LA FABRICA
DE GLI SPETIALI,
PARTITA IN XII DISTINTIONI.

Doue s'insegna di comporre perfettamente tutte le sorti de Medicamenti, che più si costumano nella Medicina: cioè Conditi, Conserue, Sape, Giulebbi, Sciroppi, Lambitiui, Decottioni, Infusioni, Elettuarij, Pilole, Trocisci, Collirij, Polueri, Olij, Vnguenti, Ceroti, & Empiastri.

Tratti da diuersi Antidotarij di Medici antichi, & moderni; & ampliati con belli, & utili discorsi.

Con tutte le regole, & modi di prepararli, & conseruarli.
Con la dichiaratione di molti semplici, che nelle compositioni de medicamenti sono compresi.

Con la correttione delle Dosi, Pesi, Misure, & Succedanei: & con tutto quello, che a un perfetto Spetiale saper si conuiene.

Nuouamente composta dall'Eccellente Medico, & Filosofo,
PROSPERO Borgarucci.

Con due Tauole; una de Summarij di tutte le compositioni; l'altra delle cose piu notabili, che in tutta l'opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.

Collegio Romano
BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, *Appresso Vincenzo Valgrisio.*
M D LXVII.

ORDINE DELLE XII. DISTINTIONI, che si contengono nella presente Opera.

I	CONDITI, & Conserue.	car. 1
II	Siroppi, Giulebbi, & Robub.	car. 100
III	Loch, ouero Lambitiui.	car. 219
IIII	Decottioni, & Infusioni.	car. 271
V	Electuarij.	car. 331
VI	Pilole.	car. 493
VII	Trocisci, Sieffi, & Collirij.	car. 620
VIII	Polueri.	car. 694
IX	Olij.	car. 730
X	Vnguenti.	car. 813
XI	Ceroti.	car. 866
XII.	Empiastri.	car. 885

12.7 N.1

ALLA CHRISTIANISS.
REINA CATERINA,
REINA DI FRANCIA. &c.

Mia gratioſſima Signora.

Erche noi propriamente non ſiamo nati à noi ſteſsi, Chriſtianiſsima, & benigniſsima Reina, ma à gli altri huomini, & ſopra tutto a' noſtri poſteri: onde i dotti dicono che uedēdoſi l'huomo fatto mortale d'immortale che egli era, per eſſer caduto, mediante il peccato, nella ſfera della generatione, cercò con eſſa generatione la perpetuità della ſua ſpecie, mētre in infinito ſenza poſar mai naſce l'huomo dell'huomo. Per queſto io ho ſempre riputato per da molto coloro, che hanno cercato con gli ſtudij, & fatiche loro honorate di giouare in qualche modo alla generatione humana; de' quali ſenza dubbio ſono ſtati gl'antichi filoſofi, che ſpecularono le cagioni delle coſe, trouarono gli effetti, & ſeppero diſcutere le ragioni loro; & da loro dependenti furono poſcia i Medici, che trouarono nelle piāte, nelle herbe, nelle minere, & altre coſe naturali le occulte uirtù, & proprietà, & le diſpoſero à i languori de' corpi noſtri, che fu una delle mirabili, & diuine coſe, che poteſſe eſſere trouata dalla humana induſtria; come ſi uede per il gran beneficio, che indi ne riſulta à tutti i uiuenti. La qual arte, eſſendo ſtata inuentione (per quanto recitano le antiche hiſtorie) di Apolline, & appreſſo fomentata da Eſculapio, ſurſe alcune centinaia di anni dapoi Hippocrate di Coo, huomo eminentiſsimo, che l'ampliò con ſuoi ſcritti marauiglioſi, fin che naſcendo Galeno, unico lume de medici, & de filoſofi, ella peruenne à quella grandezza, celſitudine, & riputatione, nella quale la ueggiamo ancora fiorire glorioſiſsima. Coſtui fù di ſi nobile, & eleuato ingegno, che le coſe molto riſtrette d'Hippocrate dichiarò con commentarij dottiſsimi, & riprouò coſtantemente le opinioni di alcuni medici ſtati auanti di lui, che con metodo contrario alla mente d'Hippocrate, haueuano ridot-

ta la medicina in sette diuerse, delle quali la piu ripiena di huomini, & di maggior credito era all'hora l'Empirica, cosi detta da Sesto suo heresiarca. Seguitò Galeno Aetio, & prima di lui fù Dioscoride, che scrisse quei suoi accuratissimi libri medicinali. Nè contenta la medicina di hauer fatti progressi cosi grandi tra i Greci, si allargò tra i Latini, & tra i Barbari, hauendo Plinio, & Celso, & tanti altri gran ualent'huomini, che sono stati a' tempi posteriori, & specialmente à questi nostri, fondate tutte le famose Scole del mondo con la loro scienza, & dottrina; nè men rari furono gli Arabi, poi che Auicenna, Serapione, Mesue, & infiniti altri si possono ueramente chiamare i maestri di coloro, che sanno in questa arte; come quelli, che molto approuati autori sono stati, & sono ancora seguitati da i maggiori medici che uiuano. Hor essendo la medicina cosi rara, & diuina cosa, & di tanto giouamento alla generatione humana, quanto ueggiamo, che i Dei la trouarono, & huomini di profondissimo ingegno nelle altre scienze la essercitarono, parmi che delle principali cose gioueuoli, nelle quali ogni raro intelletto si debba essercitare, sia senza dubbio essa medicina; perche dalla conseruatione de' nostri corpi, dalla bellezza, & buona habitudine loro dipende ogni gratia, & ornamẽto dell'uniuerso, rispetto che tutte le arti, di qual si uoglia genere ricercano i corpi sani, & ben disposti, & atti à potersi trauagliare in quegli essercitij, a' quali essi s'applicano. La Musica nõ si potrebbe punto essercitare, quando il corpo per qualche accidente afflitto facesse la uoce fioca, & debole. L'arte militare sarebbe cosa da niente, se il soldato non fosse agile, & destro, & fortissimo à sopportare ogni fatica, & trauaglio. L'agricoltura, la marinaresca, la lanificia, & tutte l'altre arti cosi mecaniche, come liberali hanno bisogno di corpi non pur ben complessionati, ma forti, & aitanti, concorrendo in ciascuna di loro il ministerio delle membra. Ma per non andare hora in infinito, toccando quanto sia necessario all'huomo la sanità, & per conseguente la cagione effettiua di lei, sappiamo, che i maestri de' costumi, & delle uirtù morali pongono tra li primi beni, che facciano la felicità humana, dopò i beni dell'animo, i beni del corpo, che non sono altro che bellezza, & sanità: senza che l'utile, che si caua da lei, è incomparabilmente il primo, & il piu singolare di tutti gli altri; ilche si comprende tutto'l giorno dalla isperienza istessa per tanti, che campano, si può dire, dalle mani istesse della morte, & per tante noiosissime infirmità, che si risanano, per gli humori,

humori, che si temperano, & per tanti altri eccessiui mali, & dolori, che si mortificano incarnati fino al uiuo ne nostri corpi. Nondimeno, se ben la medicina per le cose dette si conosce essere cosa sopra humana, & quasi per dono celestiale dato a' mortali, è però stata, & è ancora soggetta à molti difetti, & errori per colpa di alcuni, che sono proposti alla preparatione de gli antidoti; perche ò per auaritia, ò per ignoranza, ò dapocaggine mancando à quelle cose che sogliono per lo piu ordinare i medici di esperimentata dottrina, auuiene, ò che il male perfettamente non si cura, ò che l'infermo si uccide non senza gran danno dell'uniuersale. Laqual cosa di tanta importanza, & alla quale i Principi, & le Republiche doueriano ad ogni modo gagliardamente prouedere, è stata da me auuertita non una, ma mille, & piu uolte; onde giudicai che molto di profitto haurei arrecato, & giouato uniuersalmẽte à costoro, quando io hauessi ridotto in un corpo tutte quelle regole, & auertimenti, che potessero fare un perfetto Speciale; cosa non pure utile, ma necessaria infinitamente per molte, & molte ragioni, che ui si potrieno addurre. Et cosi postomi dauanti i primi huomini, che in tal materia hanno scritto, à poco, à poco sono uenuto tirando sù questa mia FABRICA, attorno laquale, quante sieno state le mie fatiche, & sudori, quanti & quali i lunghi, & pericolosi uiaggi, quanti, & quali gli autori, & libri, che io ho letto, & riletto, & in somma quante, & quali isperienze ho fatto di ciascuna cosa, che ui si tratta, non lo dirò, perche leggendo ogni mediocre ingegno da se stesso lo potrà molto bene conoscere. basta, che per ridurla à quella miglior perfettione che fusse possibile, nõ fu mai alcuna cosa, che mi potesse distorre da una tale, & tanta impresa. & oltre à diuerse, & continue fatiche, che per ciò sono stato costretto à sopportare, infiniti quasi sono stati gli autori eccellenti in questa facoltà, che con somma diligenza da me si sono letti, & riletti, & osseruati; tra quali sono stati Hippocrate, Dioscoride, Galeno, Auicenna, Paolo, Oribasio, & altri, che poteuano sommamente adornare la Fabrica di un si grande, & notabile edificio; nè ho preterito di toccar cosa, per minuta che ella sia stata, che essi habbino tocca, & in un medesimo punto discorrerui sopra, & prouare, & riprouare quelle cose, che mi sono parute non ben dette, ò male intese da molti, che ne gli scritti loro gli hanno seguitati: & l'isperienze, che io ho fatte, sono state come infinite, perche con l'uso del medicare sono uenuto in cognitione di molte cose non pur dubbie,

ma

ma del tutto incerte appresso gli autori, che ne hanno scritto: & aiutandomi Dio, da cui peruengono tutte le gratie, & doni, & il desiderio che ho di farmi conoscere alla Serenissima Maestà Vostra, mi sono in modo portato, che credo di hauere à compimento satisfatto à quanti hanno, ò potranno hauer bisogno di questa studiosa, si grande, & si laboriosa opera mia. Ma nel uolerla publicare poi, fui soprapreso da un dubbiosissimo pensiero, se io la douessi dedicare alla Serenità Vostra, perche il consacrare ad una si fatta Reina di Francia, limpidissimo fonte di magnanimità, di prudenza, di humanità, di pietà, di clemenza, accortezza, sapienza, benignità, liberalità, religione, intelligenza, & d'infinite altre uirtù, cosa di facoltà medicinale, mi pareua dono non conueniente all'amplitudine, & grandezza sua. Poi considerando che in tali opere consiste tutta la salute de' corpi nostri, & per conseguente la quiete, & felicità de gli animi; stimai, che à quella non si disdicesse leggere un'opera di medicina, come è questa, hauendo d'ogni hora i Papi, gli Imperatori, & i Regi hauuto non solamente in patrocinio l'arte, ma tenuti sempre appresso di loro, medici in molta riputatione, con emolumenti, & dignità amplissime. Al che fare mi confirmò oltra di questo l'essempio di tante, & tante famose donne, & Reine, che infinitamente si sono dilettate di questa tanto necessaria professione, come fù Helena al tẽpo antico, Artemisia, Circe, Medea, & altre di gran legnaggio. Imperoche non per altro finse fauolando Homero, & Virgilio che Circe, da cui fù dato il nome à quella cotanto uirtuosa pianta Circea, fusse figliuola del Sole primo generatore di tutte le piante, che per essere ella stata peritissima in questa presente nostra facultà. Nè per altro finsero, che ella trasformasse gli huomini in animali, se non perche tanto fù grande, & profonda la cognitione, che hebbe di questa arte diuina, che curando alle uolte gli huomini da incurabili morbi, & facendogli gagliardi, pareua ueramente, che ella li trasformasse in altri corpi. Nè manco perita di Circe nella medicina ritrouo essere stata Medea. imperò che hauendone perfetta cognitione ritardaua la uecchiezza à molti, & faceua opere diuine. A questo gagliardo argumento si aggiugne il Serenissimo, & tanto alto nome della Regia stirpe uostra de' Medici, eletta unica hoggidi al mondo dalla suprema bontà di Dio nostro Signore per medicare da tutte le bande le graui, & quasi incurabili infirmità di tanti populi che gli sono soggetti. Et però ueggiamo da essa in tutti i secoli

coli esserne usciti hora Papi, hora Duchi, hora Regi, & sempre in conclusione in man sua essersi ritrouata gran parte della Christiani tà à guisa che si suole ritrouare nelle mani de i piu eccellenti medi ci infinita moltitudine di ammalati; & si come i piu sublimi medici fanno piu marauigliose opere, di continuo discacciando le acerbissime infirmità da corpi humani, & ogni giorno si acquistano maggior fama, & grandezza; cosi parimente si uede auuenire nella tanto famosa casa de Medici, che di continuo piu risplende nelle opere illustri, & regie che fa per la salute, & quiete de gli animi. Da essa, dico, in ogni età ne sono usciti Sommi Pontifici, da essa Illustrissimi Duchi, & da essa legitimi medici che hanno ristaurato ogni secolo. Ma quando però ne uscì mai uno cosi mirabile, & diuino Medico, che non solo passasse, ma arriuasse pure à quel segno sublime, à quale è giunta la sempre Christianissima Regina di Francia Caterina de Medici? per certo mai, poi che da essa ogni giorno se ne ueggono segni manifesti di somma perfettione, & frutti ueramente supremi. Onde con la prima inclinatione di dedicarle questa mia fatica, aggiugnendosi l'utile che sapeuo che haueria cauato Vostra Maestà dalla lettione del libro, mi disposi al tutto di honorarmi del nome suo; benche ancho qui impedito da un'altra maggior difficultà restassi sopra di me in dubbio grande, nè sapessi quasi risoluermi, come, & in che maniera potessi degnamente lodare la sempre glorioßissima, & felicißima grandezza sua, poi che bisogno piu tosto haurebbe di grandissimo uolume, che di una breuissima, & semplice lettera dedicatoria, nella quale à gran fatica si può toccare la millesima parte delle rare qualità sue, del tanto maturo, & accorto giudicio, del prudentissimo gouerno, & del suo diuino intelletto, non che arriuare à quel segno che bisognerebbe, & che io molto desiderarei. Piu nondimeno ha potuto il uincolo del mio desiderio, che haueuo, che questa mia Fabrica fosse sostentata dal Serenissimo, & glorioßissimo nome della Maestà Vostra, che non hanno fatto tutte le altre difficultà, non solo per rispetto dell'utile, che ho detto potersi ritrarre dall'opera, ma anche per essere ella da me stata composta in lingua Italiana, della quale la Serenità Vostra cotanto sempre ha tenuto patrocinio. Indotto adunque io da tutte queste cose inuio hora questo mio picciol dono alla Maestà Vostra, con supplicarla humilissimamente che uogli degnarsi d'accettarlo, & tenerlo caro, secondo il costume, & l'usanza della sua benignità, & humanità infinita, &

ta, & che la non uogli rimirare alla bassezza mia, nè al poco ualoroso dono, che io le presento, possendo quella con la grandezza & maestà sua ageuolmente ingrandire il tutto: ma hauer solamente rispetto all'animo, & al cuore mio, ilquale ad altro non è intento che di seruire, honorare, & riuerire la Maestà Vostra, à cui N.S. Dio conceda il fine sempre d'ogni prospero, & felice auuenimento. Di Padoua il primo di Maggio. M D LXVII.

Di V. Serenissima Maestà

Humilissimo Seruitore Prospero Borgarucci Medico.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNOR PROSPERO BORGARVCCI MEDICO, ET FILOSOFO PRECLARISSIMO.

O letto Magnifico, & Eccellentißimo Signor mio quanto ſcriuete d'intorno li Doronici,& Aconiti nella magnifica & ſontuoſa Fabrica uoſtra, opera certo non meno degna, & utile al mondo delle altre dottiſſime uoſtre fatiche, che ſono molte,& maſſime le così dolci, & numeroſamente dettate Contemplationi anatomiche, che poche altre coſe piu corſiuamente,& con maggior contento de' uirtuoſi ſi poſſono leggere, & piu utilmente di eſſe,& quel ſauio,& compendioſo Trattato di peſte, che quanto piu ſi legge, oſſeruando piu s'impara, & gode della perfettione & ſcienza uoſtra, dallaquale ſon ſicuro che hanno da naſcere piu migliori, & maggiori frutti à beneficio uniuerſale di quello che poteſſero altri diſiando aſpettare: perciochè ſe fino ad hora tanto faceſte, & coſi bene, che appena pare poſſibile à chi ui conoſce di coſi freſca, & uerde età, che ſia, & che ſi puote ſperare da miglior anni uoſtri, ſe non coſe eccelſe, & ben degne della nobiltà, uirtù, & ualor uoſtro? coſi Dio lunga, & felicemente, faccia uguale al uoſtro nome ogni uoſtra attione, come meritate,& come io bramo: ne ciò dico per fare cerimonia, ò ſouerchio ufficio alcuno, ma per inuaghire, & eſſortare con queſti termini di uerità l'Eccellenza uoſtra à non ſi ſtuccare in coſi gra ui importanti fattiche, poſcia che rendono coſi gran beneficio alla immortalità della clariſſima uoſtra ſtirpe, & al proſſimo, dalla quale di tempo in tempo ſono già tanti anni uſciti tanti uirtuoſi pari uoſtri, che è di gloria, & contento altrui il ramentargli ſolo; ma perche ſciocca coſa ſarebbe uoler creſcere lo ſplendore al Sole con la picciola fiamma di uno terreno lume; ſarò d'intorno cio per hora qui punto, tornando alla Fabrica, doronici & aconiti, la oue già tanto deuiato mi ſono.

Dico dunque ſotto breuità che tutte le ſorti di doronici, che io conoſco, le quali ſono molte, uerdi & ſecche, poco piu poco meno, ſecondo le ſorti, groſſamente peſti, & in carne cruda, ò cotta occultati, & dati a ſtomaco digiuno ammazzano lupi, cani & porci, & ſo queſto per molte proue: ne mai ho detto che ammazzino gli huomini, ma ben che le note de i doronici con la facultà inſieme nell'ammazzare gli ſudetti animali, s'affanno per eccellenza, ſecondo il parer mio, alla deſcrittione dell'aconito pardalean-

che. che questa sorte d'aconito ammazzi gli huomini non so, nè resto pago per saperlo, di quanto ne scrisse al sesto libro Dioscoride, & altroue Plinio, & Theofrasto, non specificando esso Dioscoride quale de gli aconiti de scritti da lui nel quarto libro sia ueleno à gli huomini, che se lo beuano, ma dice fra le altre cose nel sesto, che subito beuuto l'aconito la lingua di chi se lo beue diuenta dolce; questa nota si ha ne i doronici uerdi, & secchi, non dico beuendo quantità del succo suo, ò de secchi quantità della poluere, ma ogni poca quantità masticata, & tenuta in bocca, uerdi, ò secchi, ancor che l'uno alquanto piu dell'altro lascia la lingua dolce, come ogni uno potrà molto bene isperimentando sapere.

Dico appresso, che porci, & lupi, ne quali ho ultimamente osseruato, ha uendolene dato quattro dramme, & ad alcuni meno (dose secondo me non eccessiua, essendo cosi cordiali & innocui come uengono riputati) poco auanti il morir loro si persero da mezo la schena indietro, & sempre tremarono come se fossero preoccupati da uno eccessiuo freddo, & andauano titubando, ò uacillando, come dir uogliamo, qua, & la, come storditi, & ad ogni picciolo sconcio stauano per cadere, suolgeuano gli occhi, i quali se gli lumefaceuano, come se uolessero lacrimare, & ini a poco cascauano abbandonati con una difficultà nell'alitare, come s'affogassero strangolati da qual si fosse cosa: Onde facendo molti dolorosi ritratti, morsero del tutto. Questi termini, che molte uolte ho osseruati mi hanno fatto credere, che questi doronici potessero essere spetie d'aconito pardaleanche, & all'hora resterò satisfatto, & contento, che essi doronici sieno, ò non sieno l'aconito sudetto, & che esso aconito sia ò non sia ueleno a gli huomini, che dati loro ne' modi sudetti si ueggia se gli offendono ò nò. perche il dire che altri fin'hora di cio non si sieno in tanti centinaia d'anni auueduti giamai, à me non basta, per le ragioni, che V.S. prudentissima potrà considerare senza ch'io la stue chi in parole; sieno ò non sieno aconito i doronici poi, sieno ò non sieno uele no a gli huomini gli aconiti pardaleanchi, il mio hauer con zelo di carità publicato tanto d'intorno cio a V.S.E. & ad altri uirtuosi pari uostri, non uerrà però secondo che io stimo, ad hauer fatto offesa ad alcuno, essendo io da questa intentione, & ordine molto lontano.

Che quel gentil spirito mi riprenda di liberalità, dicendo che il dare, & conferire le cose al publico annilisce le facoltà, non so che dire, se non che io son nato tale, ne posso, ne potendo uoglio fare altrimenti, perche mi contento saper che io non son prodigo, ancor che liberale, se pure è uero, che io temo il contrario. Et ho tanto di giuditio che io sò à cui dò & conferisco esse cose mie, & che io sò appresso che l'insegnare à meritenoli alcuna cosa non mi toglie che insegnandola non la sappi ancor'io; che se insegnando la ad altri io la perdessi, non la insegnarei certo, ma piu che insegno piu imparo, et uolontieri conoscendo io saper cosi poco come sò in tutte le cose, risguardo al bisogno, & desiderio mio.

Quanto

Quanto al donar poi, non se ne haurebbe da risentire alcuno più che messer Francesco mio fratello, ò altri miei attenenti, i quali non solo non se ne dogliono, ma con somma felicità sentono in ciò la mia satisfattione, & come sauij, perciochè se altri dispensano nel giuoco uinticinque scudi all'anno, altri in conuiti, altri in caccie, & altri in lasciuie, & in uestire magnificamente, io lasciando tutte queste, posso bene con la lor buona gratia, & di miei riprensori dispensarli in donare medicamenti buoni, & semplici materie à nobili, perche non ne possono, il più delle uolte, per loro salute hauere di tali nelle speciarie, & à poueri infermi, in che consiste poi tutto lo scopo de miei donatiui perche non ne trouano, & trouandone non hanno da comprarne, & così per lo più restano incurabili, non per diffetto di natura, ò de medici, ma de medicamenti. & non solo mi pare nel donarli esser tenuto, ma obligato à mostrarli il modo, & la uia, sapendola, & conoscendo l'infirmità, di amministrarli, non mai per premio alcuno, ma per amore di colui, che à me dà tanto bene, che uiuo tra miei con dolce, & soaue quiete, di che ne sia per sempre ringratiata la incomprensibile sua misericordia.

D'intorno à farui parte delle cose mie, dico che le piante, Droghe, minerali, & ogni altra cosa tale sono al seruitio di V. S. E. & di ogni altro uirtuoso uostro pari, che ne habbia bisogno: Perciochè non sta in questa sola nuda cognitione delle materie semplici, & congregationi di esse il fine delle fatiche, & sudori miei, ma nell'osseruatione delle possanze, & diuine uirtù loro, concessegli da Dio, à pro delle creature, in che uigilo notte, & giorno con l'eccellente isperienza, & pratica, della quale depende ogni uerità, guardandomi però di non essere nelle osseruationi da sensi ingannato, quanto posso, procedendo non all'empirica, ma (come scrisse Theofrasto paracelso) spagirica, & sensatamente, come figliuolo, & conoscitore di Christo.

Il Solfaro dunque ch'io riduco senza odore per sanar la rogna & altri affetti tali, lo preparo di questa maniera. prendo tanto Solfaro minerale purissimo & lucidissimo, & gli cauo tanta della humidità sua con gli strumenti che ui mostrai la su alto, che mi para basteuole, & poi prendo dello istesso ma nuouo Solfaro, & lo riduco à poluere impalpabile, & questa pongo in un cattinello uetriato, & sopra pongo l'humidità istratta si che sopranauzi quattro dita & più, & per settanta giorni continoui agito due uolte al giorno ò faccio agitare la materia con un uergolino di legno; poi lo lascio fare residenza, & se è bisogno ui giungo humidità, & lo pongo in luoco coperto al Sole ne i giorni estiui, onde ogni due giorni trouo nella superficie dell'acqua una cartilagine del tutto simile ad un ghiaccio, laquale leuo con una spatolina di argento à questo fine fatta, & pongo esso ghiaccio, che così mi par di chiamarlo, in uno altro naso separato pur di terra uetriato, & lo tengo in luogo asciutto fino, che io ne ho raccolta tutta la hu-

midità gia uolta in questo ghiaccio, ilquale posto in cantina all'humido lo torno in acqua & poi la torno sopra al Sole, & tante uolte faccio cosi, che la materia di ghiaccio si risolue in una uiscosità mucillaginosa, che io non la posso più ne dissoluere all'humido ne condensare di quella forma al Sole, perche consiste in se stessa; dieci o dodici grani di questo fermento bastano, giunti ad un'oncia di onguento rosato od altri tali precioſi onguenti per liuire ogni nobile creatura affettata da sudetti contagi, perche opera felicissimamente. & notate che auanti che egli si riduca a questo corporeo chilo, si puo serbare in ghiaccio, in poluere, & in acqua per uso della facoltà & materia medica, ma non cosi potente, & la istessa uiscosità si puo circondurre da tutte le materie & corpi.

Queste osseruanze non m'insegnarono gli Arabi, i Greci ò Latini autori, ma la industriosa isperienza nel disleguare i corpi per sottrare l'ordine della natura nel construirli à poter mio; qua non consumate gli occhi nel fuoco, perche lo stellare caldo concuoce a perfettione il tutto.

Queste sono le calcinationi che io faccio delle materie metalliche & minerali, perche dalle calcinationi fatte da fuochi uiolenti non so io cauare da i materiali altro che fuocose adustioni, parlo quanto all'estrattioni della humidità radicale, perche mi pare che esse calcinationi non uoglino dir altro in consimili operationi che uno abbrusciando consumare essa continua radicale uirtuosa humidità del materiale, pure me ne riporto à chi sa piu di me. so ben che questa è la operatiua di alcuni Empirici & chimistici professori che fanno ogli & acque ardenti molto differenti da quella radicale che io chiamo brasatella; ma io che da cotal professione chimistica fui sempre lontano, mi contentarò di saperla ma lasciarla per sempre essercitare ad altri come professione dall'humor mio molto lontana. ne perciò biasmo le sublimationi antiche & moderne, intendetemi bene, che si fanno per forza de fuochi a i fini ch'altri le fanno, perche infinite sono le uie, modalità, & intentioni di queste artificiosissime sublimationi, assottigliationi, resolutioni, & uettrificationi. gli sudetti, S. Borgarucci mio, sono forse de i concetti che per uentura uorrebbono quegli amici, ch'io teneßi occulti ma non uoglio, perche non son ne uoglio essere di quei mercanti che sempre compra no & mai uendono per l'ingordigia di posseder soli.

L'acqua & oglio di formica poi, se è oglio quello che intenderete, faccio cosi. prendo quattro libre di acqua fatta cõ ragioni de l'herba tragopogon, che uoi altri Toscani chiamate saßefrica, & noi altri Padouani herba lizza, & li giungo una libra di formiche, le quali prendo con quest'arte. metto sei oncie poco piu poco meno di mele dentro a un uaso con le sponde alte ò di stagno ò di uetro, & lo pongo & situo secondo il bisogno appresso que' luoghi oue le formiche soglion fare gli mercati loro, & in breue tempo il uaso ha piu formiche che mele, & tante uolte rimetto il mele ch'io n'hab bi basteuole quantità, & infondo poi con la maggior prestezza che io posso

nel

nel uaso distillatore & nell'acqua estratta tutta quella materia, dico così le formiche come il mele; & cio lascio fermentare per quattro giorni à uaso ben chiuso & poi ne faccio stillare tutta l'humidità & le feccie che restano aride; riduco à poluere impalpabile, & torno in uaso, & gli uerso l'acqua sopra, & così reitero tante uolte ch'esse feccie restano in fondo del uaso in uno licore simile al mele, le cui facoltà intenderete un'altra uolta poi a bocca, & qui sta la diligenza in non passare il mezo nella operatiua, per corre il frutto di sua stagione: la quale limpida & cristallina humidità uale così nobilmente alle ulcere corrosiue & maligne & humori di mala qualità che uanno serpendo & pascendo le carni, & altri affetti tali, & opera à salute con marauigliosa prestezza. & se per l'acutà sua fosse bisogno addolcire quest'acque à estrattione, prendo la sostanza di dentro d'uno bianchissimo pane & la infondo in questa humidità, & così la lascio per dodeci hore, poi per drappo di lino mondo & denso spremo il pane, & cauato tutto l'humore lo serbo per l'uso. & se è bisogno di accrescerli uirtù in potenza, li giungo quattro grani per oncia della brasatella mia sudetta da prolifica corruttione sorta & celeste fiammella diuenuta, & per quella regolata co'l pane se sapessero bene le curiose matrone lasciarebbono del tutto forse gli mercuri sublimati, i litargiri biancheggiati, & le ceruse acuate con flemma d'aceto, & osseruarebbono questa con deuotione per singolare ornamento & perfetta conseruatione delle faccie loro, che sopra la parola mia Signor Borgarucci, da questi ueleni non li riescono altro che apparente & momentanea uaghezza & manifesti eterni danni.

Lo suertuare le piante priuandole di odore sapore & colore, è una cosa, & lo spogliarle dell'odorose & uirtuose qualità loro si che restino di forma & colore intatte è un'altra, ma & l'una & l'altra si può fare aumentando con l'arte qualità essentiale à quantità, & quantità à qualità, fino ad una summa eccellenza; ma ad altro tempo & piu commoda occasione ne parleremo poi Dio permettente.

Hor uenendo à gli altri uostri quesiti dico, che quel bulbo lanifero pieno di tomento simile ad un sottilissimo stame, del quale non sò chi fino à quest'hora à tempi nostri tra moderni n'habbia fauellato, ò hauuto cognitione alcuna, & pur ne sono hormai ripieni gli orti; non è questo, secondo il parer mio, altro che l'erioforo descritto da Plinio d'autorità di Theofrasto.

La pianta simile al marubio, ma piu bianca con foglie piu longhe, & neruute, ch'io soglio chiamare prassina, tengo io per fermo questa essere la marua iantusa descritta da Serapione.

Quella pietra, che io chiamo Ictio, secondo che io stimo è l'istessa con quella, che Plinio chiama Lidio, ne ui è altra differenza tra queste, fuori che l'una è nera, & l'altra è rossa, & ambedue distinguono gli ori, & argenti, & io comunemente le soglio chiamare tocchi, & paragoni, & l'una & l'altra tengo di conserua tra l'altre cose mie di tal natura.

Le due

Le due sorti d'Enanti che sotto mio nome pose, pur hauute da me il tanto meritamente famoso Eccellentissimo Mattioli nell'ultimo suo uolume & discorsi sopra Dioscoride, che hanno radici simili alla filipendula, hanno ueramẽte molte note, che potrebbono farle cadere tra le spetie de gli Enanti, ma non saprei però che affermare, hauendo gli occhi alla descrittione di quella pianta, che Plinio chiama Molon, le cui note per la maggior parte & assai leggiadramente pare che quadrino à quelle delle sudette piante. so. ben che tutta la pianta d'ogni una di esse si mangia cruda, & cotta, con buon gusto, & prouoca ualentemente l'orina, rompe il uento, & è cibo assai grato & conueneuole allo stomacho, & l'istesso dico di quell'altra descritta sotto nome dell'Eccellentissimo Triuisano dal medesimo Matthioli, delle cui radici facendone io seminare assai ogni anno, mi seruo il uerno per molto conueneuol cibo all'appetenza mia, ma bisogna raderle, & non le lassare frondificare nell'autunno, perche altrimenti si sminuiscono esse radici.

Il Maizth, ò sorgo Turco, o formento Indiano, come dire lo uogliamo, per uia di semplice parere direi che cascarebbe assai bene sotto il capo del Deuter descritto da Auicenna, quando la descrittione delle foglie mi satisfacesse, ò quella parola non fosse scorretta, come alcuni dicono.

La differenza che potesse essere tra la nostra saluia, e quella che fa quegli noteuoli frutti in Cipro simili alle galle, & che in quell'isola & massime à Cirigno si mangiano co'l sale mentre che sono uerdi, & conditi in l'aceto, non saprei trouarla, perche da i frutti & candore in fuori mi paiono tanto simili per ogni lor conditione, che non gli saprei scernere differẽza alcuna. sò ben che in Cipro & particolarmente à Cirigno sudetto chiamano la pianta Chamomilia, & il frutto Camomila. sò appresso per noteuole isperienza che essi frutti secchi, & polùerizati, & con mele applicati sanano le scrofole ulcerate in breuissimo tempo, ma si laua prima ogni uolta il luogo offeso con acquastillata da frutti dell'herba fragaria, oue sieno stati infusi alquanti balausti nostrali, ouero poca quantità delle scorze secchè de frutti loro.

Quella pianta spinosa che alcuni chiamano Poterio & è differente dal poterio descritto dall'Eccellentissimo Matthioli, & che io soglio chiamare stiuida, & pimpinella spinosa, dico che in Cipro à Cirigno pure la chiamano Masino, oue la brusciano per iscaldare i forni loro, dentro à quali cuocono il pane per la grande abbondanza che ne hanno, laqual credo chè sia dall'Ecc. Anguillari descritta nel libro de pareri suoi sotto nome de Calcios Ereria & Colcoma, della qual ui potrei scriuere alcune segnalate uirtù. ma per non ui tenere in tedio con tanta scrittura, le riterrò per hora nella penna, & forse con uostra & mia satisfattione, l'uno per il leggere, & l'altro per lo scriuere.

Quando il mio sesamoide maggiore ui paia tanto degna pianta di essere isperimentata nelle facultà, uoglio che la consigliamo prima co'l Magnifico ec-

o Eccellentissimo Signor Bellacato Gentil'huomo cosi compiutamente giu
itioso, come sapete, co'l Clarissimo, Eccellentissimo Paterno, & co'l nobilis
imo et Eccellentißimo Fracanzano, & altri tali segnalati amici, & signo
i miei, & poi faremo la compositione, & uerremo all'atto pratico.

Il uero, & legitimo misi, sori, & calciti, che mi ricercate con tutte
inque le sorti di uitrioli calcanti, ho parati appresso di me per mostrargli
ad ogni uostra uoglia.

Tutti gli sudetti mi trouo anche uniti in un pezzo di rocca minerale,
& composti intersiati, strato sopra strato, con arsenico, sandaraca, orpi-
mento di rosso & giallo misto, & un'altro di sua minera bianco, il lapis la
zuli, l'armeno, la uera chrisocolla, l'antimonio, l'argento, il litargi-
rio minerale, il solfo, & alcune miche d'oro, & altri mescugli d'infiniti
colori & sustanze, con un uago, & marauiglioso artifitio dalla natura
composti, & commisturati insieme, & molti non à picciole pugille con-
certati, ma à uene ample, noteuoli, & manifeste distinte, che à gliocchi
de riguardanti apportano dolcezza, & satisfattione infinita. Deh perche
non ho io à questo passo ò Borgarucci mio lo stile, & la perfettione nel di-
re, & esplicare i miei concetti, dello Eccellentiss. Speron Speroni grande, et
ammirando Gentil'huomo di questa Città, che uorrei consumare un collo
di carta intiero, intiero, sempre parlando & scriuendo, di questo immen
so, colorato cielo, & stelle sue, & della concertata discordia, & quiddi-
tà de gli elementi, acqua secca, & fuoco humido, citato dal grande Ip-
pocrate nel primo della Dieta, mostrando esso cielo aperto con queste chia
ui, & che la fenice non puote sempre essere l'istessa, se non per morte, &
in se stessa, & di se medesma regenerata, augello di tanti, & si diuersi
gratiosi colori, con la testa di porpora dorata, che senza altro cibo si uiue,
& nutre di nettare & ambrosia, & uiue & muore, & rinasce co'l dolce
caldo de i solari rai. O felicissima, purißima, & santissima uita, mor-
te, & resurrettione: & sò che m'intendete; ò quante belle cose ui haurò
da dire, & da mostrare, Dio permettente, alla tornata mia, scorte per gli
acumi di questi altissimi monti, & per li suoli di queste profondissime ualli,
estratte di mia propria mano del casto grembo dell'antica madre. Tra tan
to stia sana V. Ecc. m'ami & comandi, che le mani basciandoui fin di qua,
prego che Dio sia sempre con uoi. Da Trento à dì 17. d'ottobre 1565.

Di V. Ecc.

Amico Seruidore.
Iacomantonio Cortuso.

AL MOLTO MAGNIFICO, IL SIGNOR IACOMANTONIO CORTVSO, GENTIL'HVOMO PADOVANO.

PER mano di messer Borgaruccio mio fratello riceuei molti giorni fain Vinegia la dotta lettera che V. S. mi mandò da Trento in risposta della mia, inuiatale per il corriere, & intesi à pieno tutto il suo discorso fatto intorno à i doronici, aconiti, & altre materie, che io sommamente desideraua sapere. il quale si come è senza comparatione il primo di quanto altri in tal proposito mi souuiene hauer letto fino à quest'hora, così mi ha dimostrate molte cose utili, & necessarie da saperst intorno alla contemplatione loro: ponendomi in un medesimo punto dauanti gli occhi un modello da fare dopò un tanto, & si grande edificio fornitissimo di cio che si puo desiderare à suntuosa Fabrica qual che riparo, & muraglia à guisa di fortezza con le sue torri, si che contra l'inuidia di detrattori egli si possa ualorosamente diffendere, cosa per auentura non meno importante, che sia l'hauerlo fondato & tirato sù con tanto mio trauaglio, & fattica. Et benche V. S. spinta dall'incredibile amore, che porta à me, & alle cose mie mi lodi oltre ogni mio merito, & à lei paia de gli scritti miei quello, che non è; pur saranno molti, che per mostrare di sapere piu di quello che essi non sanno, ò potessero sapere mi riprenderanno accerbamente in piu cose, & da se stessi senza conchiudere co'l contrario argumento, che mi potesse sostentare contra di loro diranno che a un Medico, & Filosofo non si conueniua scriuere materia medicinale così importante in lingua nostra Italiana, & che gli Spetiali, come huomini, che non hanno alcun metodo dell'arte, non si seruiranno ne anco d'un'opera uolgare, come non haueriano fatto d'una latina, & che le cose per me dette si ritrouano in molti altri autori, che di questo medesimo hanno scritto. con altre oppositioni, & calunnie assai, allequali, poi che V. S. in certo modo me ne dà campo risponderò à una per una, si per non mancare a me stesso & alle cose mie, doue possa giustificare la uerità di quanto mi puo essere opposto, si perche il luogo il ricerca, essendo questo discorso posto in fronte di tutta l'opera, & si perche mostrarei poco giuditio se da me stesso non sapessi argomentare nel modo che fanno i ualenti dialettici, pro, & contra le cose mie. Et rispondendo à coloro che diranno che io non ho scritto questa opera mia in lingua latina, dico che è uero, che lo scriuere bene latinamente in ogni facoltà è una delle cose notabili, & rare, & della quale hoggidì piu che mai se ne fa marauigliosa stima; non di meno se

no se costoro norranno poi dall'altro latò ben considerare che Dio ne diede la lingua, & la fauella per esprimere i concetti de gli animi nostri, in ogni modo, che cio si faccia, pare à me che habbia una uirtù istessa, cosi come il bere, & il mangiare in qualunque maniera opera il medesimo effetto nutritiuo in tutti gli animali di ogni specie; perche uiue un Principe, & un gran Signore mangiando delicate uiuande, & beuendo preciosi uini, & uiue un ponero uillano con l'acqua, & pane, & bene spesso di miglio, & sorgo, & un Leone mangiando la carne, & un bue l'herba, & il fieno. Adunque scriuendo per qual uerso si faccia, pur che si esprima il chiuso concetto delle dottrine, si puo fare acconciamente in ogni lingua, ne è uero che una sia piu nobile dell'altra, perche tutte sono una medesima cosa, purche sieno intelligibili & espressiue, ma sono piu nobili, perche piu in una, che in un'altra si sono ritrouati uarij ingegni hauere scritto cose eccellenti, come si uede nella Greca, & nella Latina, & auanti di loro nella Hebrea, & nella Caldea, & ultimamente nell'Arabica, & nostra Italiana: perche la Greca è in maggior riputatione che l'altre, per tanta scienza che ella esplicò: La Latina per gli huomini famosi, che la esercitarono, & per la gloria del Romano Imperio: la Hebrea, & similmente la Caldea per le grandissime marauiglie che si leggono in loro appartenenti alla creatione del mondo, & alla promissione fatta alle genti del futuro Messia Saluator nostro GIESV CHRISTO: L'Arabica per tanti gran ualent'huomini medici, filosofi, & astrologi, che in lei scrissero; & la nostra Italiana perche di altrettanti scrittori, & piu è all'età nostra marauiglio samente ripiena. Sono adunque le lingue in quanto al loro semplice essere una medesima cosa; onde in ciascuna di loro, chi scriue bene, & acconciamente puo farlo, & essere lodato, ne ui è riprensione doue non è errore: ne uale quello argumento, che una lingua sia piu pura, piu numerosa, & piu figurata delle altre, perche tutte hanno la loro proprietà, maniere, & particolari lenocinij del dire: & sò per relatione di un Moro dottissimo nella lingua Arabica, che in quello idioma si compongono canzoni & altre sorti di uersi piu eleganti & piu uaghi, che nella Greca, & nella Latina. Il medesimo intendo dell'Indiana, nell'isola Spagnuola nel principio che u'entrarono i Castigliani, doue quelle ballate, che essi chiamauano Areiti erano delle dolci, eleganti, & belle cose, che in lingua alcuna si potessero udire. Ma che dico io dell'Arabica, & dell'Indiana? San Girolamo, huomo di tante lettere, & profonda dottrina non iscrisse, & pose in uso la lingua Schiauona? non è ella barbara lingua? & pur ui è chi compone in lei anco uersi leggiadri d'amore; & se nella Schiauona ardiscono i belli ingegni illustrare il nome loro, perche non debbo altrettanto fare io nella mia propria natia? perche mendicare l'altrui, se mi posso seruir del mio? non è ella bella lingua? non fiorita? non esprime gloriosamente ogni gran concetto? che importa adunque che io scriua Latino, se l'istesso posso

fare in Italiano? Pare à me che la scrittura Latina fa parere altrui di essere, & non di essere in effetto letterato, perche l'intelletto delle dottrine consiste tutto in se stesso se è intelligibile, & non nell'ociose parole di questa, & quell'altra lingua riputata bella, perche cosi bene filosofar può la lingua Indiana, la Persiana, la nostra Italiana, la Francese, la Spagnuola, & altre tali, come la Greca, & la Latina, pur che sieno atte à esprimere le grandissime marauiglie della Filosofia. & se paresse poco conueniente à qualch'uno che le profonde cose della medicina douessero ritenersi piu remote, & non cosi dichiararle à ciascuno, dico che la medesima riprensione del tutto meritarebbe Ippocrate, Galeno, & altri Greci, che con molto maggior dottrina, & riputatione scrissero, & parlarono nella loro materna lingua di tutta la medicina, & di tutti i secreti, che eglino specularono dalla sagace natura, & Auicenna, Mesue, & Serapione, che tanto dottamente trattarono di tutte le sudette cose nella uolgare loro Arabica lingua, & Dioscoride non trattò egli similmente in suo peculiare linguaggio di tante piante, & semplici medicamenti? non fece egli uno integro libro de ueleni in uolgare suo idioma? De nostri poi non si sà egli di quanto giouamento sia stato il Matthioli Eccellentissimo con gli scritti suoi Italiani, si come il medesimo hanno fatto Alessandro Piccolomini, & tanti altri? Di maniera che se questi tali uorranno riprendere queste mie tante fattiche, saranno in ogni modo sforzati incolpare tutti i predetti, & se essi non meritano biasimo, ancor io sono iscusato. Che gli Spetiali poi non sieno per cauar costrutto da queste mie fattiche uolgari; per non hauere il metodo del medicare, come se per me fossero state fatte latine, non è il uero, perche l'isperienza, & l'uso sono maestri d'ogni arte docibile, che si pone in pratica, & io non mi reggo qua si qui con altro che con l'una, & l'altra di queste due cose, migliore, & piu certo metodo forse, che si possa hauere da Hippocrate, Galeno, Auicenna, considerato che il primo metodo trouato da esso Hippocrate fu apunto quelle sue tante isperienze, che egli raccolse insieme nel tempio di Apolline, state ui messe in diuersi tempi da quanti haueano fatta isperienza nelle lor malattie delle cose naturali, & cosi diuulgò sotto nome di Aforismi, & però ben disse nel principio di detti Aforismi che la uita era breue, l'arte lunga, l'occasione precipite, & l'isperienza pericolosa, perche essa isperienza è dubbiosa, & fallace nel mettersi in opera, ne sempre riesce, ma messa che sia poi in opera, è certissimo medicamento, & con quello si reggono poi gli raccorti medici nelle infirmità de gli huomini, onde ne nasce che per ciò l'arte è infinita; & porta seco infinite isperienze, come anco infinite sono le uirtù delle cose, che si ritrouano date da Dio à beneficio de mortali, & l'uso in fine come famiglio, & seruente, regge questa, & ogni altra facultà. & questo è il uero metodo à giuditio mio non pure de gli Spetiali, ma di qualunq; altro che fa professione di medicare. Che di queste mie cose

se ne

se ne ritrouano molte in altri autori, non niego, ma sò anco di hauerui aggiunto tanto del mio, che si possano per auentura chiamare piu mie che d'altrui, & questo uederà ogni sano intelletto, che confrontarà l'una con l'altra. basta che hò citati tutti gli huomini eccellenti, & à ciascuno ho dato la lode delle loro proprie inuentioni, & discorrendo poi nelle altre cose con quella piu modestia, che ho potuto, non tassando alcuno, & se alcuno inauedutamente ha fatto qualche errore, mi sono sempre ingegnato con ragioni efficaci di correggerlo, & mi sono in somma contentato di portare sopra le spalle mie tutti li peccati commessi da altri, essendo io di mia natura inclinato à giouare, & lodare, et non à dannificare, & biasimare nella fama altrui. et Dio, che conosce tutte le menti de gli huomini, sà che non per ambito di gloria, ma per solo puro, & semplice beneficio de gli huomini mi son mosso à fare queste commentationi, laboriose certo, & grandi, & sopra le forze dello ingegno mio, doue se haurò giouato (come credo) al mondo, se ne renda gratia à S. Diuina Maiestà, che à me sua infima creatura ha dato animo di pormi, & farmi riuscire con honore in una tanta impresa. & basta assai che non hò fino à quest'hora, cosi giouane come. V. S. mi riputa, tralasciato cosa ueruna che mi potesse fauorire in questo mio lungo fabricare, anzi all'incontro mi sono ingegnato per ogni uerso di peruenire à quanto per me si era dissegnato, ne il uiaggio che per cio ho fatto da cinque, ò sei anni in qua, fino in Inghilterra, Scotia, Normandia, Bretagna, Francia, Borgogna, Piccardia, Fiandra, Brabanza, Zelandia, Olandia, & la Germania tutta m'haspauentato mai. et se bene molte uolte mi sono ritrouato da strani accidenti di mala fortuna oppresso, non però sono mai mancato d'animo, & ualore, & cosi in uno medesimo tempo mi trouo hauere prima acquistato molti diuersi linguaggi, uedute diuerse parti del mondo, peruenuto al fine del desiderio mio, & finalmente satisfatto i miei parenti, amici, & signori che à far questo mi porgeuano buona occasione. & oltra di questo non mi sono di poi mancati molti coaiutori, che si sono con zelo di carità mossi à spegnere innanzi questo mio nouo edificio, à quali in perpetuo ueramente sono per ritrouarmi obligato, & massime fra gli altri all'eccellentissimo Matthioli, il quale molte uolte per sua innata cortesia si ha lasciato da me spogliare fino alla camiscia, senza mai di cosa ueruna lamentarsi. Il simile posso anche dire di V. S. che poi che sono stato questi pochi anni in Padoua l'ho conosciuta uerso di me tanto cortese, tanto liberale, & tanto amoreuole, che non so certo à cui più io sia obligato; ne per cio è marauiglia se io nell'altre mie lettere in certo modo accusi la sua tanta liberalità. Cosi parimente posso dire del dottissimo Gesnero, gli scritti del quale quanto mi habbiano dato forza, & ardire, lo lascio nell'altrui maturo giuditio; si come l'istesso posso dire del Fuchsio, del Cronemburgio, del Brasauola, del Manardo, del Ruellio, & di molti altri ualenti, & famosi scrittori, che sempre con ogni prontezza mi hanno aiutato. Di maniera

che in buona parte ſpero di potere uiuere ſicuro in queſta mia fortezza, poi che l'ho d'ogni intorno munita di fortiſſimi ripari & uigilantiſſime cuſtodie contra detrattori & maleuoli di poco giuditio. & ſe tanto auanti pur penetraſſe la loro proſontione, che non foſſero baſtanti tutti queſti riſpetti, mi aſsicuro pure che finalmente ſi accorgeranno del loro errore, & conoſceranno che non penetra più oltre il loro continuo latrare, che ne i cantoni de i loro ocioſi ridotti. & ſoprapreſi finalmente da migliore ſpirito diranno fra ſe medeſimi, come ſi ſia, noi non habbiamo con la noſtra dottrina giouato ancor tanto i poſteri, quanto ha fatto coſtui, & coſi forſe ſi moueranno per tale occaſione à fare qualche degna opera, che molto piu utile potrà eſſere di queſta mia. la qual coſa quanto da me ſia deſiderata lo sà beniſsimo. V. S. allaquale gia una uolta à bocca parlai, & contento poi di quante riprenſioni poteſſero dare alle fattiche mie, ſtarò aſpettando che altri faccia ualoroſamente le mie uendette, quando però non ſia per auanzarmi tempo da farle da mia poſta. Ho uoluto diſcorrere qui tutte queſte coſe, accioche l'honeſtà della cauſa mia conoſciuta da gli altri, che ſaranno della medeſima opinione, ſia maggiormente diffeſa, tra quali come anteſignano ſarà anco. V. S. unico lume di tutti i rari ſecreti della natura hoggidì al mondo. & con queſto ritornando à i noſtri doronici, & aconiti, da quali hanno hauuto principio amendue li noſtri ragionamenti. dico che quanto per me de gli aconiti, & doronici è ſtato ſcritto nella mia Fabrica, tutto è ſtato prima conſultato, auertito, & cauato dall'hiſtoria che prima di me ne racconta l'eccellentiſſimo Matthioli nel ſuo ultimo Dioſcoride latino. & ui dico ingenuamente Signor Iacomantonio Cortuſo, che non ſono io ſolo di tutto queſto reſtato ammirato, ma tutti coloro che queſto ſi importante nuouo auertimento hanno letto in detto luogo, & molto piu quelli che al Monte di Sant'Angelo dicono gia hauerne mangiato. & ſe niſſuno lo sà è V. S. che ſempre mi potrà far fede di quanto in tal materia ne habbia detto una uolta l'eccellente Bellacato, & altri noſtri amici di non poca riputat one, & dottrina in queſto noſtro ſtudio Padouano. Di modo che ſe altri noſtri maggiori ſono di cio reſtati ſoſpeſi, & ammirati, non parerà punto marauiglia à. V. S. ſe ancor io incorrerò in queſto medeſimo penſiero, nel quale (per dir la uerità) perſeuerarei ancora, ſe non foſſi conuento da molti contrarij argumenti, & principalmente dalle diuerſe iſperienze per me fatte dopò la riceuuta della ſua lettera; percioche prima uolſi prouare con alcune galline, allequali data ben poca quantità di dette radici in poluere, in breuiſſimo ſpatio di tempo uidi fare una uiolenta morte. di poi in alcuni cani parimente imitando la regola della ſua lettera, mi ſono del tutto confirmato che poca facultà cordiale poſſa ritrouarſi in dette picciole radici. & ſe pure ue ne ſia, credo che ſolo ſi poſſa intendere con molto pericolo, & come quello che altro non cerca di rintracciare ſe non la pura, & ſincera uerità, ſono tutto reſtato attonito, &

marauiglioſo

uiglioso uedendo quegli accidenti cosi estremi, & homicidiali, & di
o ne resto infinitamente obligato alla uostra infinita gentilezza, corte-
& humanità, poi che non col mezo della lettera sudetta solo uengo à
di quanto desidero, ma anche con l'isperienza che di poi habbiamo fat
sieme V.S. l'eccellentissimo Nicolò Bucella, l'eccellentissimo Valerio
ntio, l'ecc. Bartolomeo Colonna, l'accurato Bonauentura Boschetto,
altri astanti in casa mia contra quel misero cane che prima publica-
e facemmo morire con minor quantità assai di quattro dramme di det
onici, si come tutti questi predetti sanno benissimo. Però poiche la co.
nalmente condotta fino à questo termine, & poi che è di tanta impor.
i questo uostro auuertimento, mi è parso di fare che altri ancora par.
ino di tanto frutto; & cosi pigliando sicurtà della uostra infinita gen.
za, cortesia, & humanità mi sono del tutto risoluto di fare stampa-
ta la sudetta lettera, & cio uolontieri ho fatto, prima per il detto
to, poi per l'ornamento che puo dare questo gioioso ritratto alla Fa-
mia, & dopò questo per che se pure quest'opera peruenga nelle ma-
qualche Principe, si come spero, per l'utile che se ne potrà ritrare,
amente ne possa far fare ogni buona proua, & chiarire tutto il mon
à gli huomini sieno li doronici usuali di tanto conforto, come sono à
imali bruti, che à noi non è licito di esperimentare, & cosi ciascuno.
tto si chiarirebbe. Ne hauendo hormai piu altro che dire in tal mate
esto satisfatto dell'animo generoso di V.S. che si è degnata darmi ri-
& quanto posso la ringratio di tutte quelle altre materie che ella ha
mente nella sua lettera discorse, & gli resto con obligo perpetuo, di
quei minerali, che si degnò di mandarmi da Trento. & con tal fine
offero, & raccomando. Di Padoua.

D. V. S.

Affettionatiß. Prospero
Borgarucci Medico.

AVTORI ANTICHI, ET MODERNI

CITATI IN TVTTA L'OPERA.

Andromaco
Albucasi seruitore
Alessandro Tralliano
Alchangi
Alchindo
Asclepiade
Auicenna
Aetio
Attuario
Auerroe
Arnoldo da Villanoua
Alberto magno
Acliano
Alessandro Afrodiseo
Alessandro Benedetto da Verona
Amato Lusitano
Antonio Brasauola
Antonio Musa
Antonio Gallo
Aristotele
Auenzoar
Aulo Gellio
Antonio Reisuich
Bartolomeo Montagnana
Bernardino Cronemburgio
Benedetto Faentino
Bertuccio da Bologna
Christoforo de gli Honesti
Collegio di Fiorenza.
Celio Aureliano
Columella
Cordo
Cornelio Celso
Cornelio Tacito
Dioscoride
Damocrate
Dino da Fiorenza
Diodoro Siciliano
Diocle
Demetrio
Donato Antonio Altomare
Euonimo Philiatro
Fenone
Filone Tarsense
Francesco Guidani
Francesco Piamontese
Gentile da Fuligno
Guglielmo Piacentino
Girolamo Trago
Giouambatista Montano
Galeno
Giouanni Manardo
Giorgio Agricola
Giouanni Damasceno
Guainero
Giouanni Mesue
Giouanni Concorreggio
Giouanni Ruellio
Gilberto Inglese
Girolamo Calestani
Giouanni di Vigo
Guidone da Cauliaco
Giulio Borgarucci
Gordonio
Giouanni Placotomo
Giouanni Manlio
Guglielmo Varignana
Giouanni Hispano
Gabriele Fallopia
Giouanni de Santo Amando
Hali abbate
Hermolao Barbaro
Herodoto
Hippocrate

Homero

Homero
Hugo Seneſe
Hermete
Horatio
Hera
Iſach medico
Iſidoro
Iacomantonio Cortuſo.
Ioſef
Logadio
Leoniceno
Leonardo Fuchſio
Leonardo Fiorauanti.
Matteo Siluatico
Matteo Curtio
Nicandro
Nicolò Leoniceno
Nicolò Aleſſandrino
Nicolò Mireſio.
Nicolò Prepoſito
Nicolò Fiorentino.
Oribaſio
Paolo Egineta
Paolo Suardo
Pietro d'Abano
Pietro Andrea Mattioli
Plinio
Pietro Gallo
Pietro Argillata
Pitagora
Quirico de gli Auguſti
Roſtini
Raſis
Ruellio
Ruffo
Saladino
Serapione
Simone da Genoua
Silano
Simon Sethi
Teobaldo Leiplignio
Tuſſignano
Teodoro Gaza
Teofraſto
Titolinio
Tertoneſe
Temiſone
Tomaſo del Garbo
Valerio Cordo

TAVOLA DI TVTTI I MEDICAMENTI

SEMPLICI, E COMPOSTI,

nella presente opera contenuti.

Ceto squillitico di Mes. à c. 205
Aceto & sua esaminatione. 208
Acoro cõdito di Mesue. 46
Agarico, & sua esaminat. 303
Aglio, & sua esaminatione. 251
Agresta, & sua esaminatione. 118
Aloe, & sua dichiaratione. 551
Ambrosia di Archibio. 488
Ambra, & sua essaminat. 341
Amilo, & sua dichiaratione. 680
Ammio, & sua essaminat. 413
Ammoniaco, & sua essamin. 517
Anacardi, & sua esami. 416
Anisi, & sua essaminat. 403
Aromatico rosato di Gabriele. 353
Aromatico nardino. 355
Aromatiço gariofillato. 354
Aromatico muschiato. 354
Artemisia, & sua dichiaratione. 197
Asaro, & sua essaminat. 504
Assenzo, & sua essaminat. 178
Asparagi, & sue facoltà. 34
Atanasia maggiore. 406
Atanasia di Mitridate. 487
Aurea Alessandrina di Nicolò Alessandrino. 455

B

Basilico garofanato, & sua dichiaratione. 26
Bedeguar, & Sucaha, & loro dichiaratione. 182
Been bianco, & rosso, & sua essaminatione. 18
Betonica, & sua esaminat. 163
Buglossa, & sue facoltà. 55

C

Calamenta, ouer calaminta, & sua esaminatione. 175
Calamo aromatico, & sua esaminatione. 503
Camedrio, & sua esaminat. 114
Camamilla, & sue facoltà. 113
Capeluenere, & sua esamin. 111
Cardamomo, & sua esamin. 80
Caro, ouer carui, & sua dichiaratione. 414
Cassia, & sua esaminat. 283
Cassia tratta per christeri. 375
Cedri, & loro esamin. 90
Ceroto Diachilon 868
Ceroto mollitiuo. 869
Ceroto di piombo, magistrale. 870
Ceroto Gratiadei. 870
Ceroto magistrale per le reni. 871
Ceroto di Minio magistrale. 87
Ceroto di Cerussa magistrale. 872
Ceroto capitale, del Montagnana. 872
Ceroto diapalma. 873
Ceroto di Sparadrappo. 874
Ceroto alle rotture 875
Ceroto d'Esippo di Galeno. 875
Ceroto stomatico. 876
Ceroto Isis di Galeno. 877
Ceroto magno, di Caleno. 878
Ceroto Osicroceo 879
Ceroto per crepati 880
Ceruella di passare, & loro facultà. 41
Cerussa, & sua essaminat. 679
Cimini, & sua essaminat. 413
Cinnamomò, & sua essam. 17
Collirio bianco, di Rasis. 677
Collirio bianco, di Mesue. 676
Collirio bianco, di Galeno. 678

Collirio d'incenso. 682
Collirio di piombo. 683
Collirio di Memithe. 684
Collirio di Rose. 685
Collirio uerde. 685
Collirio rosso, di Mesue. 688
Collirio rosso, di Rasis. 689
Collirio giallo, di Mesue. 690
Collirio di corno di Ceruo. 690
Colloquintida, & sua dichiaratione. 388
Cominata Alessandrina. 357
Condito del Diasatirione. 13
Condito di gengeuo. 45
Condito di Bugloss̃a 61
Condito di peri. 84
Condito di pomi. 84
Condito di Persichi. 85
Condito di prune. 87
Condito di sorbe. 88
Conditi di scorze di cedri. 89
Condito di frutti. 92
Condito di Nespoli. 95
Condito di fichi. 95
Condito di amandole uerdi. 96
Condito di Noci. 96
Condito di zucca. 97
Condito di Naranci. 97
Condito di gambi di lattuca. 98
Conditi per humor frigido. 98
Conditi per humor calido. 98
Confettione di Iacur. 226
Confettione anacardina. 404
Confettione d'Alchermes. 344
Confettione cordiale. 346
Confettione contra uermi. 373
Confettione d'Hamech. 428
Confettione di Filone. 452
Confettione del Liberante. 486
Conserua di uiole. 51
Conserua di Bugloss̃a. 54
Conserua di rosmarino. 57
Coralli. 339
Corniolata: 95
Cotogni conditi semplici. 72
Cotogni, & loro esaminat. 73
Cotognato sodo 93
Cotognato semplice. 93
Cotognato di mezo corpo. 94
Cotognato di tutto corpo. 94
Cubebe, & loro esaminat. 26
Curcuma, & sua essaminat. 414

D

Dattili, & loro esaminatione. 442
Decottione de ceci. 28
Decottione di capeluenere. 282
Decottione di frutti. 294
Decottione di fumoterre. 295
Decottione di thimo. 296
Decottione d'epithimo 298
Decottione de' Mirabolani. 299
Decottione di sticados. 306
Decottione d'eupatorio. 307
Decottione commune del Guainero. 308
Decottione fresca magistrale. 310
Decottione cordiale 310
Decottione capitale calda. 311
Decottione pettorale magistr. 311
Decottione carminatiua. 312
Decottione commune per christeri magistrale. 313
Decottione d'elleboro del Montano. 316
Diasatirion secondo. 28
Diacidonite composto. 74
Diacidonite di succo di cotogni. 75
Diacidonite di Galeno. 76
Diacidonio di succo di cotogni, secondo. 76
Diacidonio terzo. 77
Diacidonio quarto. 78
Diacastorio di Nicolò. 487
Diacarion di Mesue. 234
Diacartamo di Nicolò. 485
Diacodion semplice. 229
Diadraganto frigido. 237
Diadraganto caldo. 238
Diapenidion. 239
Diaireos composto. 251
Diamoron di Nicolò. 232
Diamoron di Mesue. 232
Diamoron del Cordo. 232
Dichiaratione delle radici, & fiori di bugloss̃a domestica, & saluatica. 112

Diamargariton di Nicolò 365
Diamosco dolce, & amaro. 348
Diagalanga. 350
Diaolibano di Nicolò. 486
Diarodon Abbate. 351
Diarodon di Mesue. 352
Diacimino di Nicolò. 356
Diasena di Gentile, & di Rasis. 361
Dianiso 358
Diacimino. 357
Diacalamento. 359
Diatrionpipereon. 360
Diasena. 360
Diamusco matricale. 363
Diacinnamomo. 364
Diamargariton caldo, d'Auicenna. 364
Diamargariton di Nicolò. 369
Diaturbit di Mesue. 367
Diaturbit del Montagnana. 368
Diaturbit del Suardo 368
Diaturbit del Tusignano. 368
Diarob con reobarbaro, del Tusignano. 368
Diarodon di Nileo, secondo Galeno. 685
Diadraganto frigido, di Nicolò 369
Diairis semplice magistrale. 370
Diacodion semplice. 371
Diacasia di Gio. da Concorreggio. 373
Diacasia lenitiua. 374
Diacasia di Nicolò. 374
Diadraganto con bolo magistrale. 370
Diambra, di Mesue. 416
Diacurcuma maggiore. 422
Dialacca maggiore. 425
Dialacca minore. 425
Diacatolicon di Nicolò. 438
Diacatolicon del Preposito. 438
Diapruno. 443
Diafinicon. 440
Diasebesten magistrale. 445
Diapolipodio magistrale. 446
Diaprasio del Miresio. 485
Diatessaron teriaca, di Mesue. 469
Dosi, che cosa sia. 15
Dragontea, o uero serpentaria. 30

E

Elaterio, & cucumero, & sua essamination e. 595
Electuario contra uermi. 180
Electuario d'aromati. 335
Electuario di gemme. 337
Electuario letificante. 347
Electuario contra uermi magistrale. 373
Electuario, detto Benedetta semplice di Nicolò. 390
Electuario di bacche di lauro. 397
Electuario per gli oppilati magistrale. 399
Electuario di Psillio. 431
Electuario indo, maggiore. 434
Electuario indo, minore. 436
Electuario Elescoph. 537
Electuario di succo di rose. 448
Electuario rosato. 449
Electuario di scoria di ferro. 485
Electuario diapeonio. 486
Elleboro, & sua essaminat. 116
Empiastro di Meliloto. 889
Empiastro di crosta di pane. 890
Empiastro d'altea. 891
Empiastro di senape. 892
Endiuia, & sua essaminat. 144
Epitimo, & sua dichiaratione. 189
Eringio condito, di Mesue. 13
Esdra di Aetio. 488
Esdra di Attuario. 489
Esula, & sua essaminatione. 521
Eufragia, & sua esaminat. 557
Euforbio, & sua essaminat. 185

F

Farfara, & sua essamina. 249
Fichi, & sua essaminat. 259
Finocchio, & sua esaminatione. 415
Folio, & sua dichiaratione. 343
Frammenti pretiosi, & loro esamina tione

tione. 339
Fumoterræ, & sua esaminatione. 168

G

Galanga, & sua dichiaratione 25
Gielo, come si facci. 94
Giuggiole, & loro esamin. 135
Giulebbo rosato magistrale. 108
Giulebbo uiolato. 108
Giustino Imperatore di Nicolò. 417
Gomma arabica, & sua esaminatione. 25
Grasso, & sua diuersità, & uso. Et della midolla. 820

H

Hermodattili, & loro esaminatione. 602
Hidromele di Paolo Egineta. 209
Hidromele d'un'altra sorte. 209
Hidromele rosato di Paolo. 209
Hierapicra di Galeno. 375
Hiera d'Hermete. 378
Hiera d'Archigene. 379
Hiera coloquintida di Ruffo. 380
Hiera di Mesue. 383
Hiera magna di Nicolò. 383
Hiera di Logadio. 386
Hiera di Pachio. 387
Hiera composta di Galeno. 387
Hiera picra di Rasis. 539
Hissopo, & sua esaminat. 172

I

Infusione di rose, semplice. 317
Infusione di siero. 318
Infusione di rose solutiua, de' Moderni. 320
Infusione di succo d'herbe. 322
Infusione di sena magistrale. 323
Iride, & sua esaminat. 252

L

Lacca, & Cancamo. 426
Lapis lazuli, & sua esaminatione. 577
Latte di pecora, & sue facoltà, & uso. 17
Latte qual sia il migliore. 34
Lauro, & sue bacche. 397
Legno aloe. 21
Letificante di Galeno. 348
Liquiritia, & sua essaminat. 170
Lohoch di Papauero. 225
Lohoch di squilla. 241
Lohoch buono all'asma. 242
Lohoch sano, & esperto. 243
Lohoch di Pino. 244
Lohoch d'Antipatro. 248
Lohoch di farfara. 249
Lohoch d'aglio. 250
Lohoch d'amandole. 246
Lohoch di Prasio. 247
Lohoc di Orobi. 248
Lohoch di polmone di Volpe. 248
Lohoch buono all'intemperie calda. 259
Lupoli, & loro esaminat. 166

M

Macis, che cosa sia. 27
Mandole, & loro esaminat. 256
Mandole come si confettano. 258
Mandolata per nobili. 258
Manna, & sua dichiaratione. 288
Manuscristo rosato. 372
Mastice, & sua esamin. 82
Mele, & suo uso. 35
Mele rosato, di Mesue. 59
Mele uiolato. 60
Mele rosato, di Nicolò. 61
Menta, & sua esaminat. 62
Micleta, di Nic. Alessandrino. 409
Mirabolani conditi, di Mesue. 67
Mirto, & sua esaminat. à car. 121 segnatura I.
Mitridato di Damocrate. 470
Mitridato di Damocrate d'un'altra sorte. 474
Miua aromatica, di Mesue. 79
Miua semplice, di Mesue. 82
Miua detta acetosa, di Mesue. 83
Miua d'un'altra sorte. 83
More, & loro dichiaratione. 232
Muschio, & sue facoltà. 42

N

Nardo, & sua esaminatione. 383
Nasturtio, & sua esaminatione. à car. 37. & 311

Nauoni,& loro essamin. 38
Ninfea,& sua essaminat. 193
Nitro,& sua essaminat. 587
Noci moscate,& loro facoltà. 65
Noci,& loro essaminat. 236

O

Olio commune, & onfacino. 735
Olio di mandole dolci. 740
Olio di mandole amare. 742
Olio di noci regie. 744
Olio di nocciuole. 745
Olio di persichi 745
Olio balanino. 746
Olio di cherua. 747
Olio di noci d'India. 748
Olio di ciregie. 749
Olio sesamino di Mesue. 749
Olio laurino di Mesue. 750
Olio lentiscino, di Mesue. 752
Olio di senape. 753
Olio di seme di lino. 753
Olio di seme di papaueri. 754
Olio di seme di zucca. 754
Olio rosato completo. 755
Olio uiolato. 760
Olio di camamilla. 761
Olio di aneto di Mesue. 762
Olio di gigli bianchi. 763
Olio irino. 765
Olio sambucino. 766
Olio di maggiorana. 768
Olio cheirino. 769
Olio di nenufari. 791
Olio d'assenzo. 791
Olio di ruta. 792
Olio di Cappari. 792
Olio di Spico nardo. 793
Olio masticino. 795
Olio stiracino. 796
Olio costino. 796
Olio melino. 797
Olio di Mirto. 798
Olio di pepe. 781
Olio di zaffarano. 802
Olio d'euforbio. 803
Olio di castoreo. 784
Olio d'Hipericon. 784
Olio di lombrici terrestri. 786
Olio di formiche. 787
Otio di scorpioni. 788
Olio di rane. 790
Olio uolpino. 791
Olio di rossi d'uoua. 799
Olio di ginepro. 801
Olio di terebintina. 802
Olio di mirra. 803
Olio di tartaro. 803
Olio di solfo. 804
Olio di Filosofi. 806
Opobalsamo. 793
Opopanaco,& sua esamin. 567
Oximele semplice, di Galeno. 201
Oximele composto,di Mesue. 203
Oximele squillitico,di Mesue. 204
Oximele di Giuliano. 204
Oximele squillitico composto di Mesue. 205
Oxizaccara semplice, di Nicolao. 208
Oxizaccara composta, di Nicolao. 209

P

Papauero, & sua essaminat. 136
Paulino secondo Galeno. 487
Pepe lungo,& tondo, & sua essaminatione. 39
Perle,& sua esaminat. 338
Persiche,& sua esaminat. 86
Pietra armena,& sua esamin. 581
Pignoli,& loro dichiaratione. 40
Pilole di saluia. 165
Pilole elefangine. 500
Pilole di Galeno, simili all'elefangine 505
Pilole stomatiche,di Mesue. 505.
Pilole stomatiche d'un'altra sorte 507
Pilole aggregatiue,di Mesue. 507
Pilole aggregatiue maggiori. 508
Pilole aggregatiue minori. 509
Pilole d'eupatorio magg. 509
Pilole d'eupatorio minori. 510
Pilole di reobarbaro. 511
Pilole di rauedseni. 512

Pilole

Pilole Imperiali. 513
Pilole Inde. 513
Pilole moſcate magiſtrali. 514
Pilole fetide maggiori. 516
Pilole fetide minori. 517
Pilole di coloquintida, di Meſue. 527
Pilole di coloquintida di Galeno. 527
Pilole di hermete, di Alandal. 527
Pilole di trociſci d'alandal. 527
Pilole di ſerapino, di Meſue. 528
Pilole di ſerapino d'un'altra ſorte. 528
Pilole auree del Miresſio. 932
Pilole auree turbitate, di Meſue. 533
Pilole turbitate, di Mèſue d'un'altra ſorte. 533
Pilole d'euforbio, di Meſue. 533
Pilole cochie, di Raſis. 537
Pilole di tre coſe, con reobarbaro, magiſtrali. 541
Pilole di hiera ſemplice, di Galeno. 542
Pilole di hiera con agarico. 543
Pilole di hiera compoſte. 546
Pilole di Hiera con Agarico, d'un'altra ſorte. 546
Pilole maſticine del Conciliatore. 547
Pilole d'aſſaiaret. 548
Pilole di mezereon, di Meſ. 548
Pilole bechiche, di Raſis. 552.
Pilole bechiche, di Meſ. 553
Pilole bianche, magiſtrali. 554
Pilole bechiche di due ſorti, di Galeno. 554
Pilole lucis, maggiori, di Meſ. 555
Pilole lucis, minori. 556
Pilole d'agarico, di Meſue. 558
Pilole communi, contra peſte, di Raſis. 559
Pilole d'aloe, & maſtice, di Nicolò. 560
Pilole d'aloe lauato. 561
Pilole d'aloe lauato, dette compoſte. 561
Pilole di fumoterre, di Meſue. 565
Pilole d'opopanaco, di Meſ, 566
Pilole arabiche, del Prepoſito. 571
Pilole artetiche, del Prepoſito. 572
Pilole ſine quibus. 574
Pilole di lapislazuli, di Meſ. 575
Pilole di lapis armeno, di Meſ. 579
Pilole di bdellio, maggiori. 583
Pilole di bdellio, minori. 584
Pilole ſebellie, di Meſ. 585
Pilole di nitro, d'Aleſſ. Tralliano. 586
Pilole di cinogloſſa, del Prepoſito. 590
Pilole d'arnogloſſa, magiſtrali. 591
Pilole di elaterio. 593
Pilole benedette. 598
Pilole d'alchechengi, di Meſue. 599
Pilole d'ermodattili maggiori, di Meſue. 601
Pilole d'ermodattili, minori. 601
Pilole d'ermodattili del Trallia-no. 601
Pilole di Scribonio largo. 605
Pilole di ſtirace, d'Afroda. 606
Pilole di ſarcocolla 610
Pilole di Filagrio. 613
Pilole di coagulo, del Montagnana. 614
Piſtacchi, & loro eſſaminatione. 41
Pliris arcoticon, di Nicolò. 418
Polipodio, & ſua eſſamin. 447
Poluere cordiale, magiſtrale. 699
Poluere ſtomacale, del Piemonteſe. 700
Poluere da uentoſità, magiſtrale 701
Poluere di ſena, del Montagnana. 701
Poluere capitale, calda. 703
Poluere contra uermi. 705
Poluere, che accelera il parto. 706
Poluere contra le ſconciature delle donne. 708
Poluere, che prouoca il latte. 709
Poluere buona alle prefocagioni della matrice. 710
Poluere, che rompe la pietra nella ueſica, & fa orinare. 711

Poluere

Poluere lassatiua, magistrale. 712
Poluere da soppoſte. 713
Poluere da fare sternutare. 713
Polnere magistrale contra peste. 717
Poluere contra i nocumenti delle medicine purgatiue. 719
Poluere per epitima cordiale. 717
Poluere per epitima da fegato. 719
Poluere costrettiua, magistr. 720
Poluere costrettiua di Giouanni di Vigo. 720
Poluere conglutinatiua. 720
Poluere detta precipitato. 720
Poluere da far profumi nel mal francese. 721
Poluere per il gosso, d'Arnoldo di Villa noua. 723
Poluere magistrale contra le fistole. 724
Poluere magistrale per conseruare la uista. 725
Poluere da rogna commune. 725
Pomi granati, & loro essaminatione. 127
Portulaca, & sua esaminat. 127
Prasio, & sua esaminat. 141
Prune, & loro dichiaratione. 87
Pulegio, & sua essaminat. 255

R

Rauano, & sue facoltà. 30
Requie magna, di Nicolò. 451
Reobarbaro, & sua essamin. 132
Rob di ribes, di Mesue. 104
Rob di ribes nostrano. 106
Rob di berberi, di Mesue. 106
Rose, & loro utilità nelle medicine. 48
Rosata nouella, di Nicolò. 372
Rottorio di Gio. di Vigo. 722
Rubbia, & sua esaminatione. 427
Ruchetta, & sua dichiarat. 36
Ruta domestica, & saluatica, & sua dichiaratione. 518

S

Saluia, & sua esaminatione. 165
Seme delle pastinache, & suo uso nelle medicine. 37
Seme di frasino, & suo uso. 39
Sena, & sua essaminatione. 121
Seta, & sua dichiaratione. 64
Siroppo di pomi semplice, di Mesue. 109
Siroppo di pomi composto. 110
Siroppo di pomi, di Sabor. 119
Siroppo di zucca, di Mes. 124
Sirop. di granati garbi, di Mes. 126
Sirop. di granati dolci, di Mes. 126
Siroppo di granati, magistrale. 127
Siroppo di succo acetoso, di cedro, di Mesue. 117
Sir. di scorze di cedro, di Mes. 118
Siroppo d'agresta, di Mesue. 118
Siroppo mirtino. 120
Siroppo di mirto composto. 121
Siroppo di succo d'acetosa. 122
Siroppo di prune acetoso. 122
Siroppo di pomi acetoso. 123
Sirop. di succo di frutti acetoso. 123
Siroppo di sicchi, & acque di frutti acetoso. 124
Siroppo di manna acetoso. 124
Siroppo di canne. 124
Siroppo contra'l catarro caldo. 124
Siroppo acetoso di succhi d'herbe. 125
Siroppo acetoso di rose. 125
Siroppo acetoso di succhi d'herbe con le spetie 125
Siroppo di portulaca, di Mesue. 126
Sirop. uiolato composto, di Mesue. 128
Siroppo uiolato solutiuo magistrale. 128
Siroppo rosato semplice, di Mesue. 129
Siroppo di succo di rose magistrale. 130
Siroppo rosato solutiuo magistrale. 130
Siroppo rosato solutiuo con reobarbaro. 131
Sir. di rose secche, magistrale. 133
Siroppo giugiubino, di Mesue. 134
Siroppo di papauero, semplice. 136
Sirop. di papauero, composto. 137

Siroppo di capeluenere. 138
Siroppo di praſsio. 139
Sir. di bugloſſa ſemplice. 141
Sir. di bugloſſa magiſtrale. 142
Siroppo di boragine ſemplice. 143
Siroppo di boragine, magiſtr. 143
Siroppo d'endiuia ſemplice magiſtrale. 144
Siroppo d'endiuia compoſto. 146
Siroppo d'endiuia compoſto, ſecondo. 146
Siroppo di cicorea compoſto, di Nicolò Fiorentino. 147
Siroppo di cicorea, di Guglielmo Piacentino. 161
Sorbe, & loro eſaminatione. 89
Squinanto, & ſua eſaminatione. 115
Stinchi acquatici, & loro eſaminatione. 36
Succo di cipolle, & ſuo ſuccedaneo.
SVCCEDANEI. 893

T

Tamarigio, & ſua eſamin. 401
Tamarindi, & loro dichiarat. 286
Teriaca di uipere, d'Andromacò. 457
Teriaca del Manardo. 469
Terra ſigillata. 658
Timolea, & ſua eſaminat. 549
Thimo, & ſua eſaminatione. 191
Tragacanta, & ſua eſam. 25
Treſandali, & loro hiſtoria. 24
Tre ſorti di pomi, di quai s'intenda. 64
Triaſandali di Nicolò. 485
Trifera di Galeno. 420
Trifera grande Saracenica, di Meſue 418
Trifera perſica. 421
Trifera muſchiata. 422
Trifera magna, di Nicolò. 450
Trociſci di uipere, di Galeno. 627
Trociſci di ſquilla, di Galeno. 630
Trociſci di ſquilla, del Mireſſ. 631
Trociſci di Ciphi, di Galeno. 634
Trociſci di Gallia moſcata, di Meſue. 636
Trociſci di gallia Sebellina. 639
Trociſci di gallia alefangina. 639
Trociſci di gallia magua. 639
Tociſci di gallia moſcata, del Mireſſio. 640
Trociſci d'alipta moſcata, di Nicolò Aleſſandrino. 641
Trociſci diarodon, di Meſue. 643
Trociſci diarodon, del Miresſio 644
Trociſci di roſe, di Meſue. 644
Trociſci di roſe famoſi, di Meſ. 645
Trociſci di roſe, di Dioſcoride. 645
Trociſci di roſe, & d'eupatorio, di Meſue. 645
Trociſci di camfora, di Meſue. 646
Trociſci di reobarbaro. 647
Trociſci di ſpodio con ſeme d'aceto ſa. 649
Trociſci di berberi. 650
Trociſci d'aſſenzo. 652
Trociſci d'eupatorio. 652
Trociſci d'aniſo, di Meſue. 653
Trociſci di lacca, di Meſue. 654
Trociſci di terra ſigillata. 655
Trociſci di ramich, di Meſue. 662
Trociſci d'alandal, di Meſue. 663
Trociſci di cipero, di Meſue. 665
Trociſci di cappari. 666
Trociſci di carabe. 666
Trociſci di ſuccino, di Galeno. 667
Trociſci d'alchechengi. 668
Trociſci di uiole d'amech, tolti da Meſue. 668
Trociſci di legno aloe. 669
Trociſci d'agnocaſto, di Raſis. 670
Trociſci di mirra, di Raſis. 670
Trociſci d'agarico, di Raſis. 671
Trociſci d'agarico, di Pietro d'Abano. 672
Teociſci roſſi, di Gio. di Vigo. 673
Trociſci d'anfodilli, di Giouanni di Vigo. 673
Trociſci da ſtagnare il ſangue di Gio. di Vigo. 674
Trociſci Diani, del Prepoſito. 675
Trociſci di zaffarano. 676

Troci-

Trociſci d'Diano di Galozi

Trociſci epatici, di Galeno. 676
Trociſci di mandole amare, di Paolo Egineta. 676
Trociſci di ſandali, di Meſue. 677
Turbit, & ſua eſaminatione. 301

V

Verderame,, & ſua eſaminat. 687
Viole,,, & loro facoltà. 52
Vnguento roſato. 818
Vnguento ſtomacale magiſtr. 818
Vnguento ſplenetico magiſtr. 818
Vnguento ſandalino. 832
Vnguento populeon 833
Vnguento infrigidante. 835
Vnguento di Conteſſa. 836
Vnguento contra alla gonorrea 837
Vnguento d'alabaſtro. 838
Vnguento da occhi magiſtr. 839
Vnguento da fuoco, magiſtr. 840
Vnguento da rogna, magiſtrale 841
Vnguento di ceruſſa, magiſtr. 843
Vnguento di tutia. 844
Vnguento di piombo, magiſtr. 845
Vnguento di Mirino, magiſtr. 845
Vnguento citrino magiſtrale. 846
Vnguento raſino, magiſtr. 846
Vnguento citrino, dello Aleſſandrino. 847
Vnguento Damaſceno, magiſt. 848
Vnguento aureo, di Meſue. 848
Vnguento baſilicon maggiore, di Meſue. 848
Vnguento digeſtiuo, magiſtr. 850
Vnguento difenſiuo. 850
Vnguento reſuntiuo. 851
Vnguento mollitiuo. 851
Vnguento egittiaco. 852
Vnguento apoſtolicon. 852
Vnguento cappello, magiſtr. 854
Vnguento capitale. 854
Vnguento contra i pedocchi. 855
Vnguento di calcina, di Giouanni di Vigo. 855
Vnguento da ferite magiſtr. 856
Vnguento di bdellio. 857
Vnguento calaſtico. 857
Vnguento d'Agrippa. 859
Vnguento aragone. 861
Vnguento martiaton, maggiore 862
Vnguento martiaton minore. 863

Z

Zaffarano, & ſuo diſcorſo. 23
Zedoaria, & ſua eſſaminat. 65
Zuccaro roſato, di Meſue. 47
Zuccaro, & ſua eſſaminat. 51
Zucche, & loro eſaminatione. 124

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE PIV NOTABILI,

Chẽ nella presente opera si contengono.

A

Aceto rosato & sue facultà. 50
Aceto squillitico come si fa. 207
Aceto uiolato di che facultà sia 53
Acoro mal considerato da alcuni 47
Acoro scritto da Galeno 47
Acoro scritto da Dioscoride 46
Acqua d'anisi 403
Acqua di bacche di lauro per il mal di pietra 398
Acqua magistrale da occhi di nostra inuentione 725
Acqua melata 210
Agalloco come si conserui 23
Agalloco messo da Auicenna fra medicamenti cordiali 23
Agalloco scritto da Galeno 22
Agarico come fosse considerato dal Brasauola 303
Agarico come s'ingagliardisse 306
Agarico doue nasca 303
Agarico scritto da Galeno 304
Agarico scritto da Mesue 305
Agarico se si possa equiparare con la coloquintida 382
Aglio quanti nocumenti causi ne i corpi 251
Aglio quãto sia stimato da Turchi 251
Alchilil che cosa significhi 57
Aloe scritto da Dioscoride 562
Aloe scritto da Galeno 562
Aloe scritto da Mesue 563
Agresta come si facci a tẽpi nostri 120
Amandorle uerdi come si cõdiscano 96
Ambra che cosa sia 341
Ambra come si paragona 341
Ambra doue si troui piu in copia, & migliore 341
Ambra scritta da Cornelio Tacito 341
Ambrosia d'Archibio 488
Amido scritto da Dioscoride 681
Amido scritto da Galeno 683
Ammio scritto da Galeno 414
Ammoniaco doue nasce 517
Ammoniaco qual sia il piu lodato 528
Ammoniaco scritto da Galeno 518
Ana che cosa significa nelle ricette 102
Anisi scritti da Galeno 403
Antidotario che cosa sia 8
Aromatico muschiato 354
Aromatico nardino di Mesue 355
Aromatico rosato di Mesue 354
Artemisia mal cõsiderata da molti 197
Artemisia scritta da Galeno 197
Artemisia scritta da Dioscoride 197
Asaro scritto da Galeno 505
Asaro scritto da Mesue 505
Asparagi scritti da Galeno 38
Aspleno scritto da Galeno 196
Assenzo come preserui dalla putredine 179
Assenzo di quante specie 178
Assenzo nuoce allo stomaco 182
Assenzo scritto da Galeno 178
Assenzo scritto da Mesue 179
Atanasia di Galeno 408
Atanasia di Marcello 409
Atanasia di Mitridate 487
Atanasia di Nicolò Alessandrino 408
Auertimento a gli Spetiali circa le ricette de medici 15

Auertimento allo spetiale 1
Auicenna non hebbe la cognitione del distillare 566
Auorio mal considerato dal Fuchsio. 342
Aureo di quanto peso sia appo molti. 101

B

Balsamo adulterato come si conosca 794
Balsamo artificiale del Fiorauante 798
Balsamo artificiale di Giouan. di Vigo. 797
Balsamo artificiale del Matthioli 798
Balsimo artificiale di Mesue 796
Balsamo artificiale del Montagnana. 797
Balsamo artificiale del Piacentino 796
Balsamo scritto da Dioscoride 794
Balsamo scritto da Galeno 795
Bedeguar che cosa significa 183
Bedeguar come si chiami in lingua Vualica 183
Bedeguar doue nasca 183
Bedeguar mal considerato dal Brasauola 184
Bedeguar mostrata all'autore in Inghilterra 183
Bedeguar non è la carlina, ne il Cardo. 183
Bedeguar scritta da Galeno 184
Been scritto da Mesue 19
Betonica scritta da Antonio Musa 163
Betonica scritta da Galeno 164
Botiro di qual latte si facci 34
Botor che cosa sia appresso gli Arabi. 118
Bugloss a essere specie di borragine 56
Bugloss a scritta da Auicenna 55
Bugloss a scritta da Dioscoride 55
Bugloss a scritta da Galeno 55

C

Calaminta piu adoperata hoggi da gli Spetiali qual sia 175
Calaminta scritta da Dioscoride 176
Calaminta scritta da Galeno 175
Camamilla consacrata al Sole da gli Egittij 114
Camamilla scritta da Galeno 113
Canella che cosa sia 283
Canella lodata dal Cordo 283
Capeluenere di che cõplessione sia 293
Cardamomo scritto da Auicenna 81
Cardamomo scritto da Galeno 81
Cardamomo scritto da Serapione 81
Carui scritto da Galeno 415
Cassia non conosciuta da Greci 284
Cassia scritta da Auicenna 285
Cassia scritta da Mesue 284
Cassia tratta per christieri 375
Ceci scritti da Galeno 29
Cedri migliori da condire quai sieno 90
Cedri scritti da Galeno 90
Ceroto alle rotture di Gio. di Vigo 875
Ceroto capello magistrale 872
Ceroto capitale del Conciliatore 873
Ceroto di Ceruss a magistrale 872
Ceroto magno di Galeno 878
Ceroto di minio di Gio. di Vigo 871
Ceroto di minio magistrale 871
Cerotti diuersi antichi 883
Ceroto gratia Dio magistrale 870
Ceroto Isis di Galeno 877
Ceroto per le reni magistrale 871
Ceroto per crepati di Gentile 881
Cerussa scritta da Dioscoride 679
Cerussa scritta da Galeno 680
Chamedrio scritto da Galeno 114
Christieri diuersi 313.314.315
Christiero mollificatiuo 313

Ci-

Cimino scritto da Galeno 413
Ciphi che cosa sia 635
Cinnamomo uero qual sia 17
Ciregie marasche sono le piu lodate nella medicina 749
Cocomero saluatico et sue qualità 595
Cocomero saluatico scritto da Galeno. 596
Cocomero saluatico scritto da Mesue. 597
Collirio di corno di cerno 690
Collirio di rose di Mesue 685
Collirio rosso di Rasis 689
Collirio uerde d'Anteo 686
Collirio usato da alcuni 683
Coloquintida quanto sia hoggi in uso. 388
Coloquintida scritta da Mesue 389
Coloquintida che cosa sia 498
Come si conoscano le cose forestiere 5
Come si conoscano le cose nostrali 5
Come si deue procedere nel far gli olij. 781
Cominata Alessandrina 357
Compositione de gli unguenti 816
Compositione differente dell'olio di castoreo 784
Compositione d'hedicroo secondo Aetio 633
Condito che cosa sia 8
Conditi con aceto & lor uso 98
Condito di cotogni, come si fa da gli spetiali moderni 73
Conditi di fiori 12
Conditi di frutti 12
Conditi di radici 8
Conditi di scorze 8
Confetto contra uermi magistrale 373
Confettione cordiale 346
Confettion di Hamech purgatiua de gli humori adusti, & colera negra 430
Confettione del Liberante 486
Coralli a che seruino 341
Coralli di quante specie sieno 340
Coralli doue si trouino 341
Coralli neri come si chiamino da Dioscoride 340
Corniolata come si facci 95
Cotogni Grisomele sono i migliori 73
Cotogni di tre spetie 73
Cotogni quai sieno piu approbati 73
Cotognato di mezo corpo 94
Cotognato di tutto corpo 94
Cotognato Genouese come si facci 93
Cotognato in un altro modo 94
Cubebe uero qual sia. 26

D

Dattili che cosa sieno 442
Dattili scritti da Galeno 442
Decottione carminatiua seconda 312
Decottioni come si faccino 271
Decottione commune magistrale 309
Decottione cordiale scritta dal Calestani 310
Decottione d'epitimo del Manlio 299
Decottione per l'humor colerico 329
Decottione per la flemma 329
Decottione pettorale del Collegio di Fiorenza come si facci 312
Diacalamento di Mesue 359
Diacarion che cosa significa 235
Diacartamo di Nicolò Fiorentino 485
Diacassia di Nicolò 374
Diacassia lenitiua magistrale 374
Diacastoreo di Nicolò 487
Diacatolicon del Preposito 438
Diacitonite di Nicolò come si faccia salutiuo 74
Diacidonio di succo di cotogni quanto duri 75
Diachilon magno di Mesue 868
Diacurcuma minore di Mesue 424

Diacurcuma di Nicolò Aleß. 424
Diadraganto con bolo magiſtrale 370
Dialacca minor e di Meſue 425
Diamargariton frigido di Nicolò 366
Diamoron di Nicolò 232
Diamoron di Valerio Cordo 232
Diamargariton caldo di Nicolò 365
Diaclibano di Nicolò 486
Diapraßio del Mireſſio 485
Diarhodon ſcritto da Meſue 352
Diaſena di Gentile 361
Diaſena di Raſis 361
Diateſſaron teriaca di Meſue 469
Diatrion pipereon di Galeno 360
Diaturbit del Montagnana 368
Diaturbit del Suardo 368
Diaturbit del Tußignano 368
Diazinziber ſcritto da Meſue 45
Differenza fra le decottioni, & infuſioni 329
Diuiſione delle compoſitioni 494
Diuiſione de gli olij 730
Diuiſione de' ſemplici medicamenti 4
Doſi che coſa ſia 15
Dragontea ſcritta da Galeno 31
Dragontea ſcritta da Meſue 31
Dramma di quāto peſo ſia appreſſo Meſue & altri 101

E

Elaterio come ſi facci 595
Elaterio migliore qual ſia 596
Elaterio ſcritto da Galeno 596
Elaterio ſcritto da Meſue 597
Elefanti di che natura ſieno 342
Elefanti doue naſcono 342
Elettarij che coſa ſieno 334
Elettario che coſa ſignifica 331
Elettuario cōtra uermi magiſtrale 373
Elettuario d'aſſenzō per i uermi come ſi compone 180
Elettuario diapeonio 486
Elettuario di polipodio ſcritto dal Manlio 446
Elettuario di Pſilio del Montagnana. 432
Elettuario di ſcoria di ferro 485
Elettuario Indo minore di Meſue 436
Elettuario lenitiuo, leggi diaſena di Raſis 361
Elettuario lenitiuo ſcritto dal Caleſtani 362
Elettuario roſato di Meſue 449
Elleboro bianco di che qualità 116
Elleboro bianco doue ſi conuenga 116
Elleboro che operationi facci 118
Elleboro con quai ſemplici ſi ratifichi. 119
Elleboro negro di che qualità 116
Elleboro quando ſi deue cogliere 117
Elleboro ſcritto da Galeno 117
Elleboro ſcritto da Meſue 117
Empiaſtro d'Aetio ſimile all'unguento apoſtolicon 853
Empiaſtro diaſenicon di Aleßādro 887
Empiaſtro di bacche di lauro di Galeno 888
Empiaſtro di croſta di pane d'Aetio. 890
Empiaſtro di cimino di Gio. di Vigo 891
Endiuia, & cicorea ſcritta da Galeno. 145
Epitimo ſcritto da Dioſcoride 189
Epitimo ſcritto da Galeno 190
Epitimo ſcritto da Meſue 190
Eringio ſcritto da Dioſcoride 14
Eſdra d'Aetio 488
Eſdra d'Attuario 489
Eſula ſcritta da Galeno 523
Eſula ſcritta da Meſue 523
Euforbio di quante ſpecie ſia 534
Euforbio ſcritto da Meſue 535
Eupatorio come ſi debba intendere nelle

le ricette de gli antichi 186
Eupatorio de Greci non è quello de gli Arabi, & quello d'Auicenna è differente da quello di Mesue 185
Eupatorio di quante sorti 185
Eupatorio scritto da Galeno 185
Eupatorio scritto da Mesue 186

F

Facoltà de gli empiastri 892
Farfara come si chiami uolgarmẽte 249
Farfara non è altro che la tossilagine. 249
Farfara ottima per accendere il fuoco. 250
Farfara scritta da Galeno 250
Farfara scritta dal Matthioli 250
Fichi come si condiscono 95
Fichi come si faccino primatiui, & tardiui 260
Fichi & uua quanto sieno nobili frutti. 260
Fichi di quante sorte sieno 259
Fichi scritti da Dioscoride 259
Fichi scritti da Galeno 259
Finochio di quante sorti si troui in Italia 415
Finocchio scritto da Galeno 415
Fiori come si conseruino 224
Fiori come si pestano 332
Foglia d'alcuni che cosa sia 343
Folio mal considerato dal Ruellio 343
Folio scritto da Dioscoride 343
Follicoli di sena di quante specie 123
Forma delle decottioni 329
Forma delle pilole, & a che hora si deuono dare 540
Frammenti come si sofisticano 339
Frammenti pretiosi di che cosa si faccino 339
Frutti come si pestano 332
Fumoterre scritto da Mesue 168
Fumoterre scritto da Galeno 168

G

Galanga come si adulteri 66
Galanga di quante specie sia 66
Gambi di lattuca come si condiscono 98
Gengeuo doue nasce 43
Gengeuo d'onde sia trasportato in Italia 43
Gengeuo scritto da Galeno 44
Gielo come si facci 94
Giulebbi, & siroppi come si colano 221
Giuggiole come si conseruano 135
Giuggiole come si chiamino da latini. 135
Giuggiole scritte da Galeno 135
Gomma arabica è differente con l'acacia 26
Gomma arabica è differente dal dragante 26
Gradi dell'infusioni 277
Grassi come si conseruino 825
Grasso come si curi 822
Grasso de buoi come si prepari 823
Grasso come si generi 821
Grassi come si fanno odoriferi 823
Grassi come s'ispessiscono 824
Grasso di Gallina, & d'oca come si facci odorifero 824
Grasso di pantera, et di leone come si curi, & conserui 823
Grasso di porco, & d'orso come si curi. 822
Grasso scritto da Dioscoride 821
Grasso scritto da Galeno 826
Grasso di toro come si prepari 823

H

Herbe come si pestano 332
Herba uirtuosissima contro il mal

mal della pietra 712
Hermodattilo scritto da Mesue 605
Hiera composta di Galeno 387
Hiera di Archigene 379.380
Hiera di coloquintida di Ruffo 380
Hiera di Logadio scritta da Nicolao. 386
Hiera di Mesue 381
Hiera di Pachio scritta da Nicolao. 387
Hiera picra di Rasis 539
Hidromele di Paolo Egineta 209
Hidro. rosato di Paolo Egineta 209
Hippocisto che cosa sia 667
Hissopo de greci non è l'istesso de gli Arabi appo molti 172
Hissopo de Greci come sia 172
Hissopo piu eccellente qual sia 173
Hissopo scritto da Galeno 173
Hissopo scritto da Mesue 173
Honori attributi al lauro 397
Humor malendolico come si euacui. 326

I

INfusione di hiera di Mesue 323
Infusione di rose solutiua di nostra inuentione 321
Intentione dell'autore nella Fabrica de gli spetiali 3
Iride come si chiami in Italia 252
Iride migliore nelle medicine qual sia. 252
Iride scritta da Galeno 254
Iride scritta da Mesue 253

L

LAmbitiui come si faccino 224
Lapis lazuli scritto da Galeno. 578
Lapis lazuli scritto da Mesue 578
Latte qual sia il migliore 34
Lauro come s'usi nelle medicine 398
Lauro scritto da Galeno 398
Le cose apprezzate da gli antichi come bisogni cercarle 4
Legno aloe scritto da Serapione 22
Legno del balsamo qual sia migliore. 794
Letificante di Mesue 348
Leucoio scritto da Galeno 52
Lode del Matthioli 2
Lohoch buono alla distemperie calda. 269
Lohoch che cosa sia 219
Lohoch d'Alfescera 270
Lohoch di amandorle di Mesue 246
Lohoch d'orobi di Paolo 248
Lohoch di polmon di uolpe secondo. 248
Lohoch di Prassio di Paolo 247
Lohoch semplici quanto durino 225

M

MAndorle scritte da Dioscoride 256
Mandorle scritte da Galeno 257
Mandolata per nobili 258
Manna artificiata di Calabria 289
Manna che cosa sia 288
Manna mal considerata da Auerroe. 290
Manna qual sia la piu eccellente 289
Manna scritta da Auicenna 291
Manna scritta da Galeno 290
Manna scritta da Mesue 291
Manna scritta da Rasis 291
Manna scritta da Serapione 290
Marrobio diuiso in due specie da Theofrasto 141
Marrobio scritto da Galeno 141

Mar-

Marzapani come si fanno 258
Mastice come si conosca il uero dal falso 82
Mastice scritto da Galeno 82
Materia di ceroti 867
Medicamenti che si cuocono, perche si schiumano 219
Medicamenti come si schiumano 219
Medicamenti perche si spremono 220
Medicamẽti perche si chiariscono 220
Medicamenti semplici solutiui benedetti quai sieno 616
Medicamenti semplici solutiui maligni 617
Medicamento & nutrimento come sieno differenti 493
Medicine con quali istrumenti si colano 220
Medicine con quali istrumenti si spremono 220
Medicine in quãti modi si cuocono 272
Medicine perche si colano 220
Mel rosato come si chiami da gli Arabi. 61
Mel rosato come si chiami da Greci 61
Mel rosato come si cuoca 59
Mel rosato come si facci da molti 59
Mel rosato perche si deue rinouare ogni anno 59
Mel rosato secondo Nicolò 61
Melagrani scritti da Dioscoride al registro 1. 128
Melagrani scritti da Galeno 128
Melagrani scritti da Plinio 128
Mele come si conserui 35
Mele come si falsifica 35
Mele passulato 264
Mele perche si schiumi 220
Mele rosmarinato 60
Mele piu stimate quai sieno 85
Menta greca come si chiami da alcuni. 63
Menta piu eletta per condire qual sia. 63
Menta scritta da Galeno 63
Metalli come si pestano 332
Metalli perche si macinano 334
Minorali come si dissoluono 281
Mirabolani bellirici scritti da Mesue. 72
Mirabolani chebuli quai sieno migliori 68
Mirabolani come si condiscono 71
Mirabolani come si preparino la state. 70
Mirabolani emblici come si preparano. 67
Mirabolani emblici scritti da Mesue 71
Mirabolani di quante spetie sieno 68
Mirabolani scritti da Mesue
Mirto scritto da Galeno 122
Misure, & pesi usati da Mesue 100
Miua acetosa di Mesue 83
Modo di ammorbidire i medicamenti. 735
Modo di distruggere i medicamẽti 735
Modo d'indurire i medicamenti 735
Modo di scaldare le medicine 736
Modo di seccar le rose 49
Modo di tenere i medicamenti al sole, sotto il letame, sotto le uinacce, & sotto la sansa 737
More scritte da Galeno 233
More senza noccioli essersi trouate da l'autore nella selua d'ardenna 233
Muschio come si conosca se sia adulterato 42
Muschio di quante sorti 42
Muschio, & sue facultà 43

N

NArdo che cosa sia 354
Nardo mal considerato da alcuni

ni 384
Nardo qual sia il migliore 385
Nardo scritto da Dioscoride 384
Nasturtio che cosa sia 411
Nasturtio qual sia il migliore 411
Nasturtio scritto da Galeno 412
Nespoli come si condiscono 95
Nimphea di quante specie 193
Nimphea done nasca 193
Nimphea mal considerata dal Fuchsio. 194
Nimphea qual sia migliore 193
Nimphea scritta da Dioscoride 193
Nimphea scritta da Galeno 194
Nitro scritto da Galeno 589
Nitro scritto da Mesue 589
Nitro scritto da Plinio 588
Noci come si chiamauano da gli antichi 236
Noci come si condiscono 96
Noci quando si condiscano 237
Noci scritte da Dioscoride 236
Noci scritte da Galeno 237

O

Odori che cosa sieno 498
Olij come si cauino 732
Olij diuersi scritti da Dioscoride 754
Olio amaracino scritto da Dioscoride 768
Olio balanino molto pregiato da profumieri, & perche 746
Olio come si facci bianco 739
Olio d'anisi 404
Olio d'auezzo 798
Olio di carui 415
Olio di cherua semplice, & composto scritto da Auicenna 748
Olio di cappari in piu modi 793
Olio di frumento 801
Olio di filosofi della prima specie 807
Olio di filosofi della seconda specie 807
Olio di filosofi d'un'altra sorte 808
Olio di filosofi quanto sia penetratiuo. 808
Olio di filosofi quanto sia efficace 809
Olio di formiche come si facci efficacissimo 787
Olio di gigli bianchi scritto da Dioscor. 763
Olio d'hiperione scritto da Gio. di Vigo. 785
Olio d'hipericon di piu sorti 785
Olio dolce colle rose à che serua 51
Olio laurino scritto da Dioscoride 751
Olio Irino scritto da Dioscoride 765
Olio di mãdorle amare scritto da Dioscoride 743
Olio di mãdorle dolci come si caui 741
Olio melino scritto da Dioscoride 798
Olio di mirto scritto da Dioscoride 800
Olio nardino del Caronemburgio 794
Olio onfacino cõ le rose di che uirtù 51
Olio omphacino scritto da Dioscoride 738
Olio di rame come si debba fare 791
Olio ricino scritto da Dioscoride. 747
Olio rosato come si facci 755
Olio rosato scritto da Dioscoride 756
Olio di rossi d'uoua di piu sorti al registro EEE. 800
Olio di sasso 799
Olio del sansuco scritto da Dioscoride 768
Olio sambucino scritto dal Miresio. 767
Olio di scorpioni del Matthioli 788
Olio di solfo in piu modi 805
Olio di sterco humano & sua uirtù 810
Olio di tartaro di Nicolò, & di Pietro. 804
Olio di terebintina dell'Horellio 802
Olio di timelea 551
Olio uolpino fatto in piu modi 792
Oncia Venetiana nelle medicine quanto importi 102

Opo-

Opinioni differenti nel fare l'olio masticino 795
Opoponaco come si coglie 568
Opoponaco scritto da Galeno 569
Opoponaco scritto da Mesue 569
Opinione d'alcuni circa'l been 18
Oratione di Andromaco à Nerone. 458
Ordine di cuocere i sciroppi 212
Osseruatione del Calestani sopra'l sciroppo di prassio di Mesue 139
Oximel di Giuliano secondo Galeno. 204
Oximel lungo 203

P

Papauero scritto da Galeno 136
Papauero scritto da Dioscoride. 136
Pastinaca scritta da Galeno 38
Paulino secondo Galeno 487
Pepe lungo come s'adulteri 39
Pere scritte da Galeno 84
Persiche quai sieno migliori da condire. 86
Pesi usati da medici antichi quanto importauano. 102
Pestare & sue diuersità 332
Pesi usati da medici moderni. 102
Pietra armenia scritta da Aetio 582
Pietra armenia scritta da Aless. Trall. 582
Pietra armenia scritta da Mesue 582
Pietra armenia scritta da Diosc. 581
Pignoli come si conseruano 40
Pignoli quai sono migliori 41
Philonio persico scritto da Mesue 453
Philonio Romano tarsense di Auicenna 453
Pilole aggregatiue maggiori 508
Pilole aggregatiue minori 509
Pilole Alessandrine magistrali 586
Pilole auree turbitate di Mesue 533
Pilole d'aloe lauato 561
Pilole d'aloe lauato composte 561
Pilole d'arnoglossa magistrali 591
Pilole di bdellio minori di Mesue 584
Pilole bechiche biache magistrali 554
Pilole bechiche di due sorti di Galeno. 554
Pilole bechiche di Mesue 553
Pilole di coagulo del Montagnana 614
Pilole che cosa sieno 499
Pilole di elaterio di Nicolò Mireßio. 594
Pilole d'eupatorio minori 510
Pilole fetide minori 517
Pilole di Filagrio 613
Pilole d'hermodattili d'Aleßãdro Traliano 601
Pilole d'hermodattili d'inuentione di Mesue 601
Pilole d'hermodattili minori di Mesue. 601
Pilole d'alhandal di Hermete 527
Pilole di hiera cõposte di Nicolò 546
Pilole di hiera con agarico di maestro Antonio dalla Scarperia 546
Pilole di coloquintida di Galeno 527
Pilole lucis minori 556
Pilole da matrice d'Auicenna 515
Pilole purgatiue di che materia sieno composte 618
Pilole di rauedseni 512
Pilole di saluia come si fanno 165
Pilole tralasciate nella sesta Distintione 113
Pilole di trocisci d'alhandal 527
Pilole di turbit di Mesue 533
Piombo come si lani 621
Piombo come si brusci 684
Pistacchi utili a uecchi 41
Poluere capitale del Montagnana 703

Poluere conglutinatiua 720
Poluere costrettiua di Mariano 720
Polueri come si conseruino meglio 697
Poluere costrettiua di Gio. di Vigo 720
Poluere da gosso 724
Polueri da prouocare il latte diuerse. 709
Polueri da sanare le fistole 724
Poluere da ingrassare 727
Polueri da sopposte diuerse 713
Poluere da starnutare di nostra inuentione 718
Poluere del Montagnana per rompere la pietra nella uescica 711
Poluere detta Precipitato 720
Polueri diuerse da rogna 726
Polueri diuerse da facilitare il parto. 707
Polueri diuerse contra uermi 705
Polueri di piu sorte cordiali 718
Polueri diuerse da Peste 718
Polueri di seua di piu sorti 702
Poluere ducale stomacale magistrale. 700
Poluere per il fegato caldo 719
Polueri principali nella medicina. 696
Polueri scritte dal Calestani per la prefocatione della matrice 710
Polueri scritte da Mesue 726
Polipodio di quante specie 447
Polipodio scritto da Galeno 447
Polipodio scritto da Mesue 447
Portulaca scritta da Dioscoride 127
Portulaca scritta da Galeno 127
Preparare i medicamenti che cosa sia. 575
Preparatione della spetieria 3
Prouisione de semplici 3
Prouisione de composti 5
Prune di quante sorti si trouino. 87
Prune quali sieno le piu eccellenti. 87
Prune scritte da Galeno 87
Prune scritte da Mesue 88
Psilio doue nasca copioso 433
Psilio scritto da Galeno 433
Psilio scritto da Mesue 433
Pulegio scritto da Dioscoride 255
Pulegio scritto da Galeno 255
Purgatione per la matrice 327
Purgatione per le reni 327
Purgatione per il fegato 327
Purgatione per lo stomaco 327
Purgatione per le giuncture 328

Q

Quali autori deue leggere lo spetiale 2
Quai cose sono atte à tarlarsi, & quai nò. 44
Qualità che deue hauere il latte 17
Qual tempo si debba eleggere nel cogliere l'herbe per l'uso della medicina 5
Quanto durino le conserue de fiori, & frutti 12

R

Ranciata come si facci 97
Radici come si pestano 332
Regola nel cuocere il mele, & zuccaro 335
Regola intorno alle spetie per gli electuarij 335
Regola nel sostituire i semplici 382
Regola nel mettere il mele ne i composti 383
Regola di fare i siroppi 210

Regola nel preparare, ò rinouare i sciroppi 212
Regola nel coglier de semplici 223
Regola nel coglier l'herbe frutticose. 224
Regola di fare i conditi 98
Regola nel trare i succhi 622
Regole del lauare i semplici 625
Regola del disfare le medicine 626
Regola del trarre le mucilagini 626
Regola nel muschio & ambra 642
Regola nell'infondere i fiori ne gli olij. 765
Regola nel comporre gli unguenti. 816
Regola nell'uso de semplici 5
Regola nelle medicine oppiate 451
Regola nelle compositioni de gli electuarij 480
Regola ne i confetti aromatici 482
Regola ne i solutiui 483
Regola nella scammonea 507
Ruta di quante sorti sia 518
Ruta alharmel scritta da Galeno 521
Regolitia scritta da Galeno 170
Reorbarbaro di quante sorti si troui. 132
Reobarbaro scritto da Mesue 132
Rauani scritti da Galeno 30
Rosata nouella di Nicolò 372
Rose scritte da Galeno 49
Rose scritte da Mesue 49
Rob, & robub quel che significano. 103
Rosmarino scritto da Galeno 58
Rosmarino di tre specie 58
Rosmarino doue nasca in gran copia. 58
Roue scritto da Galeno 233
Rubbia che cosa sia 427
Rubbia scritta da Galeno 428

S

Sale di Vipera 629
Saluia scritta da Galeno 165
Saluia scritta da Aetio 165
Sangue come si mondifichi 327
Sapori di quante sorti sieno 496
Sarcocolla che cosa significa 611
Sarcocolla scritta da Dioscoride 612
Sarcocolla scritta da Galeno 612
Sarcocolla scritta da Mesue 612
Sauonea de Venetiani 258
Seme di frassino scritto da Plinio 40
Semi come si pestano 332
Semplici che purgano il polmone 327
Semplici che purgano la testa dall'humor sanguigno, & colerico 327
Semplici come si seccano per farne poluere 698
Sena non nominata da Greci 121
Sena scritta da Mesue 121
Sena scritta dal Matthioli 122
Sena orientale tenuta per la migliore. 325
Sebesten copioso in Italia 445
Serapino come si prepari 530
Serapino scritto da Galeno 531
Serapino scritto da Mesue 529
Seta qual sia migliore nelle medicine. 65
Semi come si conseruino 224
Sief bianco di Mesue 678
Sief bianco di Galeno 678
Sief bianco usato da molti 678
Sief de gli Arabi che cosa sieno 627
Siero come si facci 319
Siroppi astringenti come si cuocono. 212
Siroppi che preparano la colera 213
Siroppi che preparano la flemma 213

Siroppi come si conoscano quando sono ben cotti 212
Siroppi come si rinouano, & di che tempo 212
Siroppi che preparano la malenconia. 213
Siroppo d'artemisia magistrale 196
Siroppo di prassio di Mesue piu usitato qual sia 140
Siroppo di prassio usitato da molti 140
Siroppo di stichados semplice 198
Siroppo di stichados composto 198
Siroppi di quante sorti sieno 211
Siroppo di scolopendria del Tussignano, & sua facultà 194
Siroppo di nimphea di Francesco Piemontese come si facci 193
Siroppo, & giulebbo che cosa significano 104
Siroppi magistrali quai sieno 210
Siroppi migliori come si cuocono 211
Siroppo uiolato scritto dal Matthioli. 129
Sito della spetieria quale debbia essere. 7
Scammonea qual sia la migliore 393
Scammonea scritta da Mesue 393
Scammonea d'onde si porti ĩ Italia 392
Scammonea come si prepari 394.395
Scammonea che cosa sia 392
Scitaragi che cosa significa 420
Siero scritto da Mesue 320
Soppestare à che cosa serua 333
Sotera di Paolo 486
Lo Spetiale deue tenere cose elette 2
Spetie fine come si fanno 358
Squinanto scritto da Galeno 115
Stacciare à che cosa serua 334
Stanze che deue hauere la spetieria 3
Sticados scritto da Mesue 199
Sticados doue nasca 199
Sticados scritto da Dioscoride 199
Sticados scritto da Galeno 199
Stirace mal considerato dal Manlio. 609
Stirace scritto da Dioscoride 608
Stirace scritto da Galeno 610
Succhi che si preparano nelle spetierie. 217
Succo d'hipocistide come si caui 624
Succo di peucedano come si caui 624
Succo di Tapsia come si caui appo Dioscoride 623
Succo de titimali come si caui 624
Succo di zucca come si caui 624

T

Tamarigio come si chiami 401
Tamarigio doue nasce abondante 401
Tamarigio scritto da Galeno 402
Terra sigillata scritta da Galeno 659
Tamarindi che cosa significano 286
Tamarindi doue nascono 286
Tamarindi scritti da Auicenna 287
Tamarindi scritti da Auerroe 286
Tamarindi come si adulterano 288
Tamarindi quanto durino 288
Tamarindi scritti da Mesue 287
Teriaca del Manardo 469
Teriaca diatessaron di Mesue 469
Terebintina come si cuoca 636
Thimo doue nasce abondante 191
Thimo scritto da Aetio 192
Thimo scritto da Galeno 192
Thimo scritto da Mesue 192
Tragacanta migliore qual sia 25
Triasandali di Nicolò 485
Trifera di Galeno 420
Trifera minore 422
Trifera muschiata 422

Trifera perſica 421
Trociſci come ſi ſigillano 692
Trociſci d'agarico di Pietro d'Abano. 672
Trociſci d'anſodilli di Giouanni di Vigo 673
Trociſci d'Andronio, di Polida, & di Moſa 677
Trociſci d'aniſi 654
Trociſci di berberi di due ſorti 651
Trociſci di diarhodon di Nicolò Aleſſ. 644
Trociſci epatici di Galeno 676
Trociſci da ſtagnare il ſangue di Giouanni di Vigo 674
Trociſci di gallia ſebellina 639
Trociſci di gallia magna, ouero reale. 639
Trociſci di gallia alephangina 639
Trociſci di mandorle amare di Paolo. 676
Trociſci di roſe & d'eupatorio di Meſue 645
Trociſci di roſe famoſi di Meſue 645
Trociſci di roſe di Dioſcoride 645
Trociſci di quante forme ſi faccino. 621
Trociſci di Sandali di Meſue 677
Trociſci di ſpodio di Meſue 649
Trociſci di ſquilla di Nicolò Mireſſio. 631
Trociſci di ſuccino di Galeno 667
Trociſci di zaffarano di Nicolò 676
Turbit che coſa ſia 301
Turbit mal conſiderato da alcuni 301
Turbit ſcritto da Meſue 301
Turbit come ſi prepari 302

V

VAſi da fare le decottioni 274
Verderame come ſi facci 687
Verderame come s'adulteri 687
Verderame ſcritto da Dioſcoride 686
Verderame ſcritto da Galeno 688
Vero modo di fare l'olio de lombrici. 786
Vino de pomi granati 128
Viole come deuono conſeruarſi 54
Viole freſche di che facultà ſieno 53
Viole ſcritte da Galeno 53
Viole ſcritte da Meſue 53
Virtù dell'olio di lino 753
Virtù de' profumi delle ſcarpe uecchie. 711
Vnguento aragon dell'Aleſſandrino 862
Vnguento aureo di Meſue 848
Vnguento baſilicon come ſi chiami da molti 849
Vnguento capitale del Carpi 854
Vnguento citrino del Mireſſio 847
Vnguento citrino di Nicolò Aleſſand. 847
Vnguento contra pidocchi 855
Vnguento cordiale 830
Vnguento da fuoco magiſtrale 840
Vnguento damaſceno magiſtrale 848
Vnguento da rogna del Braſauola 841
Vnguento d'alabaſtro del Faenza 839
Vnguento d'alabaſtro compoſto in piu modi 839
Vnguento d'altea ſecondo gli oltramontani 859
Vnguento difenſiuo 850
Vnguento di minio magiſtrale 845
Vnguento di piombo magiſtrale 845
Vnguento magiſtrale alla gonorrea. 837
Vnguento martiaton minore 863
Vnguento mollitiuo magiſtrale 851
Vnguento nardino ſcritto da Dioſcoride 795

Vnguenti pettorali di piu ſorti 830
Vnguento pettorale magiſtrale 829
Vnguento populeon del Prepoſito 834
Vnguento populeon come ſi prepari. 835
Vnguento raſino magiſtrale 846
Vnguento reſuntiuo 851
Vnguento roſato in quanti modi ſi prepari 819
Vnguento ſplenetico magiſtrale 831
Vſo de gli unguenti antichiſſimo 814
Vſo delle polueri 728
Vtilità de ceroti 884

Z

Zaffarano eletto come ſi conoſce 23
Zaffarano ſcritto da Auicenna 24
Zaffarano ſcritto da Galeno 24
Zedoaria in che ſia diſſimile dal gengeuo 65
Zedoaria ſcritta da Serapione 65
Zuccaro perche ſi ſchiumi 219
Zuccata condita come ſi facci 97
Zucche ſcritte da Dioſcoride 125
Zucche ſcritte da Galeno 125

IL FINE.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION PRIMA.

Nella quale si tratta delle Conserue, & Conditi, che sono in uso à tempi nostri.

PROEMIO.

QVANTO sia di bisogno à tutti gli Spetiali, che di ueri, & legitimi uogliano hauere nome, il conoscere sensatamente non solo tutti i semplici medicamenti, che si conuengono all'uso della medicina; ma anche tutte le loro compositioni; non solamente si puo uedere appresso Dioscoride, Galeno, & altri, ma pare che anche di continuo l'istessa ragion naturale ce lo dimostri. Perche come potrà egli già mai perfettamente comporre una medicina, nella quale pur forza è che diuersi semplici si mettano, se prima quegli non habbia in cognitione? come quegli potrà egli bene accommodare alla uolontà del Medico, che ordina, se non sa prima che cosa sieno? si come per essempio quiui ueder potremo, che se egli non sappia che cosa sia il legno aloe, le rose, la gallia moscata, il macis, li doronici, il pepe lungo, la noce moscada, la menta, lo spico, la cassia, il mastice, il cinamomo, li garofali, l'assaro, il calamo aromatico, il creco, il cardamomo maggiore & minore, li tre sandali, il reo barbaro, il costo, il cubebe, il gengeuo, gli anisi, il leuistico, & altre cose, meno saprà mai comporre il primo ordinato Elettuario de aromatibus, che qui di sotto alla quinta Distintione descriueremo; si come di molti infiniti, che da medici uengono ordinati. E adunque grandemente bisogno ad un uero Spetiale il conoscere il semplice, se di questo uorrà fare poscia il composto; dopò la cui cognitione segue la loro cura nel tempo che si raccolgono, & medesimamente cio conoscere, accio non sieno di quelli, che solo il nome ritengono di Spetiali; perciò che molte, & quasi infinite cose ueggiamo noi, che con tempo & modo differenti deuono da loro esser colte, & conseruate, accio alcune non si suaniscano, & altre al tutto perdano la loro uirtù. Si come anche deue considerare se sia in tempo di pioggia, ò in tempo sereno, se siano di luo-

Auertimento allo Spetiale.

ghi freddi, ò uentosi, ò nelle campagne, ò ne monti, ò ne luoghi acquastrini, ò aperti, ò ombrosi. Poi se in questa ò in quella stagione, quando sia tempo da corre i fiori, quando le foglie, & quando le radici, il seme, i frutti, & simili, si come meglio al principio della terza distintione dimostraremo. Et al tutto si deuono sempre guardare di non essere nel numero di quegli che fino. à tempi di Galeno metteuano una cosa per un'altra nelle medicine, quelle contaminando, & sofisticando, si come egli medesimo ne fa fede in diuersi suoi luoghi; dellequali tutte cose hanno molti de nostri sottilissimamente in modo parlato, & in modo d'ogni cosa con lor diligenza auertitone, & i Medici, & gli Spetiali, che cosa non hanno di poi lasciata à dietro, che inconsideratamente sia trapassata; nel numero de quali è stato finalmente il MATTHIOLI, *che sottilmente ogni minima cosetta ne' suoi Discorsi sopra il Dioscoride ha raccontato; doue riducendosi, chi uoglia di cio far proua, & à questo offitio debitamente, & senza scrupolo di conscienza ben supplire, facilmente, & in breue spatio potrà uenirgli fatto. Poiche di tutte le cose pertinenti à questa cognitione da questo cosi raro intelletto n'è stato ragionato à bastanza; ne per ciò molto faria di bisogno di distenderne, ma solo auertire, che consideri sempre uno Spetiale, non solo col uedere, ma anche con l'odorare, co'l toccare, & co'l gustare questo, & quell'altro medicamento prima semplice, poi con piu facilità composto. Sforzisi di sempre tenere cose piu elette, & migliori che possa hauere, & in modo conseruarle, che possia à seruitij de gli infermi se ne possa preualere; d'onde seguita poi & la salute dell'ammalato, & la satisfattione, honore, & contentezza & del Medico, & di esso Spetiale; perche molte uolte intrauiene che per dapocagine di chi prepara le medicine, ò che l'infermo non ne prende alcun giouamento, ò che (per peggio) ne riceue danno infinito, non succedendo à chi ordina quello che la natura del male par pure che gli dimostri; & di qui puo possia spesso auenire che'l medico, per dotto che ei sia, è per il contrario ignorãte riputato. Habbia dopò questo il cuore non alla tirannia, ne al disegno d'acumulare per ogni uerso molti dinari; ma per il contrario alla fedeltà, all'amoreuolezza, à buoni costumi, con sempre sforzarsi à conoscere perfettamente se non tutte, la maggior parte al meno di tutte le medicine semplici, & con la cognitione della lingua Latina, nella quale egli da fanciullo deue bene esser fondato legga poi Dioscoride, Galeno, Serapione, Mesue, Auicenna, & altri, che parlano di tal materia, ò non sapendone tanto che gli possa intendere, legga con essercitio continuo i nostri moderni, che ò scritto, ò tradotto haueranno nella lingua uostra Italiana, accio di dubbio, che gli nasca nella fantasia, se ne possa con commodo chiarire, & con essi imparare il modo, & la uia di prouedere, di eleggere, di conseruare, & preparare non solo le medicine semplici, ma anche le maniere delle medicine composte, con le lor regole di comporle, di porgerle, di ministrarle, à gli infermi, quando da medici sieno ordinate; de quali tutte cose quantunque da sudetti ne sia à bastanza*

Lode del Matthioli.

Lo Spetiale deue tenere cose elette.

Lo Spetiale non deue esse re auaro.

Quali autori debbiano leggere gli Spetiali.

bastanza stato ragionato, io non di meno di nuouo non restarò che qui à suo luogo non discorra, secondo che di mano in mano conoscerò esser bisogno. Le quai cose penso che assai bastanti saranno à dimostrare qual esser debbia uno Spetiale, che ueramente meriti questo buono, & honorato nome; & per cio non si curi di subito arricchire, perche perderà poscia facilmente l'anima sua. Dopo tutte queste predette cose, è anche da sapere che à uno Spetiale bisogna che s'elegga la sua Spetiaria in luogo assai quieto, doue non possino Venti da nissuna banda, ne menò Sole, & in luogo (se sia possibile) oue non sia uicino qualche cattiuo odore, ò fumi, ò simil cose, che piu tosto potrebbon nuocere, che giouare. Bisogna anche che la sudetta Spetiaria sia bene accommodata di diuerse stanze, tanto sotto terra, come sopra, acciochè commodamente egli possa nõ solo preparare ogni sorte di medicina, ma anche conseruarla; & cosi potrà il sudetto Spetiale proueder si à tal bisogno. Vn'horto, ò qualche terraccio deue medesimamente hauere, ò lungo casa, ò come si uoglia; & questo non solo per il piantarui dentro di rari simplici, coltiuargli, & conseruargli: ma anche per piu commodamente seccare, & imbiancare alcune sorti di medicine; & in oltre comporre tutte quelle, che si debbono secondo il prescritto de Medici comporre al Sole. Però bisogna di starui assai uigilante, & considerare tutte queste predette cose non meno che fa un buono, & uigilante Medico circa le cose, che egli per salute de gli ammalati suole ordinare. Concio sia cosa che consiste tanto la sanità & la morte in mano de gli Spetiali, che piu non si puo dire, & tanto sono forzati i Medici con loro infermi à credere à sudetti Spetiali, quanto à se medesimi; & per questo deue con ogni ingegno accuratamente prouedere à tutto quello che gli fa bisogno. Et accio questo piu facilmente gli uenga fatto, legga (come s'è detto) di continuo qualch'uno de sudetti autori, doue ritrouare potrà tutto quello che gli farà bisogno tanto nella Spetiaria, quanto in ogni altra cosa, & pure se qualche cosa gli restasse, ò che male egli l'intendesse: leggendo questo nostro Antidotario facilmente potrà satisfarsi. Però, si come già per altri tempi ne parue in materia d'Anatomia scriuendo formare un buono Anatomico; cosi parimente al presente ne pare in questa materia prouare con ogni sforzo se potemo formar anche un buono, & accorto Spetiale, & in modo ordinatamente ridurgli l'altrui scritti, che quanto piu si possa se gli renda l'opera piu facile, piu dilettenole, & meno confusa. Egli dunque conuiene primieramente che sia come s'è detto di sopra, & cosi medesimamente conuerrà che prepari la sua Spetiaria con prouederla di uettine, di Zarre, di pittari, di buste, di uasi, di boccali da siroppi, di albarelli, di bussoli, di scattole, di sacchetti, di cass', di bilancie, di forfici, di coltelli, di spatole, di mortari, mortaretti, mescole, trepied', torchi, forme, & tutt'altre cose, che bisognano per uso d'una bella Spetiaria. Sarà dopò questo sempre benissimo prouisto di tutte le sorti de medicamenti semplici, che possa hauere, & quegli ben conseruare, che

Sito della spetiaria quale debbia essere

Stanze che deue hauer la spetiaria.

Horto dello spetiale quale bisogni che sia.

Fede che sono costretti d'hauere i Medici à gli spetiali.

Intentione dell'autore.

Preparatione della Spetiaria.

Prouisione de semplici.

Diuisione de semplici medicamenti.

saranno ò piante di tutte le sorti con le loro parti, ò Animali, con le loro parti, ò Terra, ò pietre, ò metalli, & cose, che nascono nelle loro uene, & che nel cauar quelle si generano dentro; oueramente cose, che nascono, & si ritrouano dentro al mare, ò in acque salse, & minerali; delle quali queste, che sono dell'acqua chiamaremo con altri l'asfalto, la spuma del sale, il bitume, il garo, la muria; della terra diremo la Chia, l'ampelite, la cimolia, la eretria, la lemnia, la melia, la pnigite, la samia, la selinusia, la sigillata, & quella delle fornaci. Doue sono poi diuerse minere di terra. Et de minerali diremo diuerse pietre, come la tutia, & molti altri metalli, che alla Medicina s'aspettano. Et di piante, doue oltre alle corteccie, radici, legni, licori, foglie, fiori, & frutti, saranno anche l'opia, l'amido, la polenta, la ptisana, il crimno, l'opopanaco, gli antipodij, la pece liquida, la storace liquida, la uernice liquida, & secca, la fuligine di pece, la gomma elemi, la biacca, le acque lambiccate, cio è acque forti, acqua d'aceto, acqua uite. De gli animali, & lor parti, sarà la mumia, la grassa, & simili; l'esipo con la sua lana succida; lequal cose non occorrerà più minutamente qui di specificare, poi che altroue più à pieno si dirà al nostro Spetiale le loro facultà, con tutto quello che per suo officio sarà necessario. Basta assai che egli solo per hora sappia à pieno tutti li nomi di quei semplici medicamenti de quali egli dourà per uso della sua spetiaria far prouisione; perche poi quando saremo alle ricette, di mano in mano se gli potrà commodamente insegnare ogni particularità, come qual medicamento sia astrettiuo, qual discussiuo, purgatiuo, aperitiuo, estenuatiuo, attrattiuo, adustiuo, mollitiuo, induratiuo, suppuratiuo, glutinatiuo, lenitiuo, & simili; & in che grado questa cosa scaldi, raffreddi, humetti, & disecchi, cioè in primo, secondo, terzo, & quarto grado, con tutto quel restante che ne parerà esser di bisogno. Però faccia electa prouisione il nostro buono Spetiale di tutti quei simplici medicamenti, che raccontati habbiamo con tutti gli altri che egli uederà ne' libri d'altri moderni semplicisti, gouernandosi secondo il tempo, il luogo, e'l modo, che deuono tenere nel prouedersi, & conseruare tanto di quelle cose, che producono i nostri paesi, come di quelle che di fuora habbiamo. Quelle dunque che di paesi lõtani uẽgono portate à noi impari il nostro Spetiale cõ buone regole di conoscere, & scegliere secondo che nel genere loro migliori sieno, auertendo che quelle medicine che ci si portano forestiere sono di ualore, & per cio molte uolte si sogliono falsificare, ouero per altri diuersi rispetti mancano della loro perfettione; & però co' segni che à suo luogo gli daremo s'ingegnerà di continuo di conoscerle, accio che poscia le medicine composte non manchino in quella parte, nellaquale consiste per lo piu la uirtù loro. Oltra di questo tutte quelle cose, che appresso gli antichi erano in pregio, tanto herbe, come altro, si deue con ogni diligenza cercare se al presente si ritrouino in questi nostri paesi, & se di bontà s'auicinano alle sudette forestiere, ò nò; eleggendo il tempo, il modo di prouederle, & conser-

Lo Spetiale deue sapere tutti i nomi de semplici.

Le cose apprezzate da gli antichi bisogna cercarle con diligẽza.

uarle,

narle, come s'è detto qui di sopra. Quelle adunque che non nascono ne nostri paesi, & che bisogna à ogni modo hauerle di fuora, con lunga pratica, & per segni generali si potranno benissimo conoscere; & con tal uia si potrà anche auertire, se quelle piante sieno state colte ne' luoghi, tempi, & modi conuenienti, & conseruate senza hauer patito per il uiaggio, ò come si uoglia; ilche facilmente si puo anche conoscere per l'odore, sapore, & colore. Quelle poscia che nascono ne nostri paesi, si debbon piu tosto cogliere ne' monti altissimi, & ne luoghi esposti al sole, & à uenti, che altroue; eccetto però alcune, che piu si trouano ne' colli, & quiui di maggiore, & migliore odore, si come à suo luogo diremo. Nel tempo che lo Spetiale deue cogliere tutte queste herbe, bisogna che habbiano fatti i lor fiori, quando hanno cominciato ad allegare i frutti, & non in tempo di pioggia, ma in sereno, non à buon'hora, ma di mezo giorno, accio che la rugiada non gli nuoca, ne meno sieno dal sole alquanto secche, quelle sempre eleggendo, che nella spetie loro sieno ben nutrite, uigorose, & che fra mezo sieno alle troppo cresciute, & alle troppo picciole, & cogliere le cime con lor foglie, & fiori, & cosi si douranno seccare dentro ad una stanza uolta à mezo giorno senza humido, senza fumo, senza poluere, & all'ombra, & conseruarannosi poscia ò in armarij, ò in qualche cassa, doue non sieno in modo alcuno offese dalle sudette nociue cose. Ma è pero in questo da considerare che di questi semplici medicamenti non se ne deue mai preualere il buono Spetiale, se non d'anno in anno, & cosi d'anno in anno farà nuoua prouisione; eccetto però quando egli l'habbia colte in tempo asciutto, & che il corso di quell'anno fosse stato piu tosto secco, & senza pioggie che altramente. perche all'hora si potranno bẽ facilmente la piu parte conseruare fino al terzo anno. quali potrà egli con sua diligenza ben custodire; & se il sudetto terzo anno fosse humido, & con molte pioggie, piu tosto dell'altre si seruirà, che di quelle cosi cattiue. De' fiori poi, che in uso sono de' nostri paesi fra buoni Spetiali, de' semi, de frutti, delle radici, de i sughi, de' liquori, lagrime, gomme, scorze, legni, & d'altre medicine d'animali, co'l modo di raccoglierle, seccarle, gouernarle, riporle, cõseruarle, cõ tutto quello, che al nostro Spetiale sarà bisogno di sapere, qui di sotto nell'altre Distintioni si farà piena dichiaratione, nulla lasciãdo à dietro, che egli non sappia di quanto al suo officio conosceremo esser bisogno. Prouedasi dunque di tutte quelle medicine semplici, che di sopra habbiamo detto, & d'altre, quali egli potrà poscia di mano in mano quiui trouare in questa & in quella ricetta, che qui di sotto ritrouerà descritta. Poi faccia perfetta prouisione de gli altri medicamenti composti, & prima de gli Antidoti, come a dire della Teriaca, del mitridato, dell'esdra, dell'aureo Alessandrino, del filone, atanasia, dialibano, diacodion micleta, del diarodon, diatragacante, diapenidion, diatrionsantalon, manuscristi, diambar, diamoschi, diamargari, dianton, diacomeron, diacuminon, diacalamintes, dialacca, diaireos, diaprassio, diatrionpiperon, diasatirion, dianacardon aroma

Come si conoscerãno le cose forestiere.

Come si conoscerãno le cose nostrali.

In che tempo si coglieranno l'herbe p uso medicinale.

Regola nell'uso de' semplici.

Prouisione de composti.

tico rosato, diagalanga, diaxiloaloe, diagemme, diamargariton, pliriſarchigoi, letificans Galeni, dianiſon, diacotoneon, & ſimili; de quali i medici ſi ſeruono, ò contra i ueleni, & coſe mortifere, ò per allopiare, & ſedare il dolore, ò per mitigare diuerſi mali. A queſti medicamenti aggiungerà poi egli le compoſitioni, che purgano i noſtri corpi, quali ſono la compoſitione di Pſillio, di ſucco di roſe, di pruni damaſceni, di manna, & poi l'indo maggiore, la benedetta laſſatiua, il diaturpetu, diaſena, catolicon, diaſenico, haiec, eleſcoſ, catartico imperiale, diacartamus, la biera pigra, & non pigra, il bolo purgatorio, & la infuſione, con tutto quello che alle dette compoſitioni ſi conuerrà; dipoi farà de Zuccari prouiſione, di medera, del fino, del candido, poi de i confetti, de conditi, con lor girelle, morſetti, pineti, Zuccaro uiolato, Zuccaro nenufare, Zuccaro roſato, Zuccaro di cicoria, Zuccaro d'acetoſa. Zuccaro di bugoloſſa, Zuccaro di prunella, cotogni conditi, mirabolani, chebuli conditi, mirabolani emblici conditi, Zuccaro di roſmarino, Zuccaro di lauanda, Zuccaro di ſaluia, Zuccaro di betonica, Zuccaro di peonia, Zuccaro boraginato, acoro condito, gengero condito, cedri conditi, pimpinella condita, & altre coſe, che con Zuccaro ſi ſogliono condire. Dopò quali uerranno poi gli Eligmati, come L'eligma di ſquilla, eligma di pigne, eligma ſano & prouato, eligma di polmon di uolpe, eligma di papauero, & ſimili. Poſcia ſono i giulebbi, cioè il giulebbo uiolato, giulebbo roſato, giulebbo di giugiole, & altri. Poi i ſucchi medicati, che ſono il ſucco medicato di ribes, ſucco medicato di oſiacanta, diacarion, diamoron, didromalon, & coſi

Siroppi. *fatti ſucchi. Dopò quali ſaranno i ſiroppi, con tutte le loro maniere, come ſiroppo uiolato, ſiroppo roſato, ſiroppo di nimphea, ſiroppo di radicchio domeſtico, ſiroppo d'agreſta, ſiroppo di ſucco acetoſo di cedro, ſiroppo mirtino, oſozuccaro, ſiroppo di papauero, ſiroppo d'oſimel ſemplice, d'oſimel compoſto, & d'oſimel ſcillitico, ſiroppo acetoſo ſemplice, & compoſto, ſiroppo di ſtecade, ſiroppo bizantino, ſiroppo di Eupatorio, ſiroppo di liquiritia, ſiroppo di marrobio, ſiroppo d'biſſopo, ſiroppo di calamenta, ſiroppo d'aſſenzo, di fumoterre, ſiroppo d'epitimo, ſiroppo di menta, melicrato, inſieme cõ tutte l'altre ſpetie di ſiroppi, che nelle Spetiarie ſi troueräno; & dopò queſti ſi troueramo le decottioni, le polueri, et le Spetie, che à ſuo luo*

Paſtelli. *go dimoſtraremo. Et cõ q̃ſto diremo de i paſtelli, et delle lor maniere, come ſono paſtelli di Eupatorio, paſtelli di reobarbaro, paſtelli d'aſſenzo, paſtelli di mirra, paſtelli di gallia moſcata, paſtelli di ſpodio, paſtelli di berberi, paſtelli di ueſicaria, paſtelli di carabe, paſtelli di terra ſigillata, paſtelli di uiole, paſtel*

Pillole. *li di roſe, paſtelli di canfora, & ſimili. Vengono poſcia le pillole, & lor preparationi, cioè pillole auree, pillole d'Eupatorio, pillole di reobarbaro, pillole d'ogni male, pillole cochie, pillole d'agarico, pillole di lucis maggiori, & minori, pillole artritiche, pillole d'hermodattili, pillole fetide, pillole d'euforbio, pillole inde, pillole d'azaiaret, pillole aleſangine, pillole ſtomacali, pillole aggregatiue, pillole di biera, & ſemplici, & compoſte, pillo*

le di

le di fumo terre, pillole fine quibus, pillole benedette, pillole arabiche, pillole communi, pillole bechiche, & altre, de quali sarà sempre munita la Spetiaria. Poi ui saranno i gargarismi, i masticatorij, i freghi de' denti, gli odori, i nasali, le cose per uomitare, i colirij per gli occhi, le cure, i crestieri, i pessoli, le suffumigationi; nellequai cose tutto quello che entrar ui deue sarà altroue con piu proposito nostro specificato; & cosi daremo fine à i medicamenti, che i nostri Medici chiamano interni, de quali deue stare sempre prouisto questo nostro futuro Spetiale; et da questi trascorreremo à gli altri, che si chiamano medicamenti esterni; come sono olij, unguenti, cataplasmi, & altri che di sotto descriueremo. Gli olij dunque saranno questi cioè olio d'oliua, ò commune che uogliam dire, oglio rosato, oglio uiolato, oglio di nimfea, oglio melino, oglio mirtino, oglio laurino, oglio masticino, oglio di papauero, oglio di camomilla, oglio d'aneto, oglio di gigli, oglio irino, oglio di mandorle & dolci & amare, oglio di noci moscate, oglio di ginepro, oglio di larice, oglio d'abete, oglio di macis, oglio di been, oglio di mele, oglio di butiro, oglio di cera, oglio di termentina, oglio di tartaro, oglio di salnitro, oglio di torli d'uouo, oglio benedetto, oglio di ruta, oglio d'assenzo, oglio di cherua, oglio di menta, oglio di basilico, oglio nardino, oglio di costo, oglio d'euforbio, oglio uolpino, oglio rafanino, oglio di cheiri, oglio di scorpioni, oglio di lentisco, oglio di terebinto, oglio di iusquiamo, oglio di mele cotogne, oglio di pece, oglio di grano, oglio di sisamo, oglio di lino, oglio di canape, oglio di senape, oglio di solfo, oglio di uitriolo, di solimato, d'antimonio, & d'arsenico. Olij.

Dopò quali sono gli unguenti, cioè unguento aregon, unguento martiano, unguento d'Agrippa, unguento fosco, unguẽto d'Egitto, unguento bianco, unguento d'altea, unguento populeon, unguento citrino, unguento elatino, unguento rosato, unguento telino, unguento di fior di lambrusca, unguento di sansuco, unguento d'aneto, unguento d'abrotano, unguento di gigli, unguento di narcisso, unguẽto di Zaffarano, unguento ligustrino, unguento irino, unguento gleucino, unguento amaracino, unguento megalino, unguento hedicroo, unguento metopio, unguento mendesio, unguento di cinnamomo, unguento nardino, unguento malabatrino, unguento iasmino, & altri. Vnguenti.

Et appresso uerranno i linimenti, & gli empiastri come à dire l'empiastro diaquilon, l'empiastro di meliloto, empiastro oficroceo, & empiastro apostolico. Linimenti, & empiastri.

Et finalmente sono i cataplasmi, i sinapismi, i ceroti, i dropaci, le pitime, gli embrochi, le fomentationi, i cussinelli, & le insessioni, con le quali daremo per hora fine à tutta questa sudetta preparatione; & da essa poscia uerremo al modo, che deue tenere lo Spetiale in fare tutte queste compositioni. Laqual cosa accio piu commoda, & piu facile gli succeda, ne incitera prima che piu oltre andiamo à descriuergli breuemente tutto l'ordine, che in queste nostre distintioni tener uogliamo; perche uolendo egli comporre un siroppo, un'electuario, ò quel che gli bisogni sẽza molto affaticarsi sappia doue raccorrer debbia per ritrouare quella tale compositione. Cataplasmi, &c.

Però di-

rò diraßi primieramente che ſi come molti hanno, ſcriuendo, raccolte molte, & diuerſe ricette da noſtri Medici antichi, quelle poi riducendo ſotto qualche bello, & da loro approuato ordine non ſolo per uſo de gli Spetiali, ma anche per commodo de Medici anchor giouani, & ineſſercitati; coſi medeſimamente ho fatto qui io co'l noſtro futuro Spetiale, alquale ho con ogni mia induſtria raccolte tutte le ricette ſcritte da Meſue, & da altri diuerſi Autori, come leggendo potrà uedere, quelle riducendo medeſimamente ſotto quel miglior ordine che la ragione mi ha dettato, chiamando tutta queſt'opera, LA FABRICA DE GLI SPETIALI. *Perche con eſſa poſſono non altramente fabricare tutta la loro Spetiaria, che ſi poſſa con tutte le coſe conuenienti ad un bellißimo edificio fabricare un Signore un Palazzo ò ſimile, battezzandola coſi nel numero de gli Antidotarij, accio l'uno ſia il proprio nome, & l'altro il cognome; perche altro non è un'Antidotario, che un'opera piena d'antidoti, cioè medicine deſcritte, che ſi danno contra diuerſe indiſpoſitioni, & egritudini; & anche perche dentro à queſta noſtra opera ſi contengono le deſcrittioni di quegli antidoti cioè medicamenti che tolti per bocca, non applicati di fuora del corpo rimediano à molte infirmità; però gli attribuiſco queſto cognome, pigliandolo nondimeno, come molti de noſtri Medici fanno, con piu largo ſignificato, che non fa forſe Galeno ne i ſuoi due libri intitolati περὶ ἀντιδότων, de Antidotis, cioè de Antidoti, però che egli quei ſolo ſcriue, che come ho detto ſi danno per bocca, & noi qui chiamandolo coſi, & quegli di Galeno, & altri ne piu, ne meno che ſi applicano di fuori dal corpo, come olij, unguenti, cerotti, empiaſtri, & ſimili comprenderemo. Lequali due coſe comprendono le materie delle cauſe ſalubri, benche ſieno di gran momento in molte infirmitadi anche quei che ſi euacuano, & quei che ſi preparano. Et per queſta ragione con Meſue ſcriueremo di quei ſolamente che ſi pigliano per bocca, & di quei che ſi applicano per di fuora, preponendo quegli come piu eccellenti in maggior quantità & numero, & piu uſitati, & come ſuperiori à gli altri, con i quali ancora s'accompagna una uera ragion de medicamenti che euacuano, & poſcia poſtporremo queſti altri, per le ragioni oppoſite. L'ordine poi di tutto queſto preſente uolume ſarà di queſta guiſa, Che primieramente tra quegli che ſi debbono pigliar per bocca hauemo poſto prima fra tutti gli altri i Conditi, per eſſer queſti per la lor maggior parte alimenti, non del tutto medicamenti. Si che per cominciar il parlar noſtro da una coſa à noi piu familiare, hauemo locato queſti nel primo ordine, & nella prima Diſtintione; & dopò queſti i giulebbi, & i ſiroppi, ſimili quaſi di tutta ſua natura, di uirtù, & di cõſiſtenza, et di preparatione à i Conditi: eccetto ſe tra queſti non ne foſſino alcuni piu medicamentoſi, & piu compoſti; laſciando da banda, che i conditi ſi conſeruano co'l ſuo ſiroppo Sono ancora i ſiroppi quaſi come conditure di ſucchi & d'altre coſe ſimi*

Perche ſi chiami coſi queſta opera.

Che coſa ſia Antidotario.

Ordine dell' autore in tutta queſta Fabrica.

Perche ſi ſieno prepoſti i conditi.

Diuiſione di tutta l'opera.

pe

per dar gratia al lor sapore, & per custodirgli lungo tempo. Et perche ne i siroppi alcuni sono pettorali, & utili al polmone, specialmente quei che sono scritti in fin de gli altri; però di tutti questi habbiamo fatta una seconda Distintione: & nella terza poi habbiamo sottogiunto gli eclegmi ouero lambitiui, quasi tutti à questi sudetti di uirtù simili. Nella quarta poi si sono descritte le decottioni, & le infusioni, che hanno del simile à questi di consistenza, & sono anche simili à certi siroppi, che hanno forza di soluere il uentre, accio che per qualche uia fosse occasione di cominciare à trattar de gli antidoti, che cosi propriamente sono chiamati. Auuenga che le decottioni, & le infusioni sieno à i siroppi necessarie, ma molto diuerse da quel che scriue Mesue nelle sue decottioni, & infusioni, che sono ò purgatiui, ò al meno solutiui, & espulsiui (per dir cosi) delle feccie del uentre. Nella quinta Distintione si concludeno dentro gli antidoti, cosi quei che dal uolgo sono chiamati elettuarij, come gli altri; ma però si sono descritti tra questi, quei che sono grati al gusto, gli amari, & le hiere, & gli altri purgatiui tutti insieme. Nella sesta sono descritte le pilole, à questi purgatiui di uirtù simili, & al gusto non grate, & di sustanza non troppo dure. Nella settima sono i trocisci piu che le pilole duri, & piu secchi, & con essi i sieffi de gli Arabi, che altro non sono che medesimamente trocisci, & Colirij de Greci, che s'usano per le male dispositioni de gli occhi, nella forma solo differenti. Nella ottaua alcune polueri, le quali piu che ogni altro medicamento sono secche. Tra quei medicamenti poi che si deuono applicar per di fuora m'è piacciuto di dargli questo buon ordine, ciò è fare che gli olij nella nona distintione sieno non gli ultimi secondo Mesue, & secõdo il Manlio nel suo Luminare Maggiore, ma preposti à gli altri seguenti, come che essi olij sieno materia di tutti gli altri medicamenti, & sieno liquidissimi, & del tutto semplicissimi & usitatissimi, et primi da essere adoperati. Nella decima sono descritti gli unguenti, che à gli olij sono simili, & di consistenza, & di forze, tal che spesse uolte ancora sono chiamati oly. Nella undecima sono i ceroti, che consistono & delle cose gia dette, & di cera, & per la maggior parte sono materia de gli empiastri. Nella duodecima, & ultima poi sono descritti gli empiastri come medicamẽto più duro di tutti i predetti. Qui dunque haurà il nostro futuro Spetiale la ragione dell'ordine, che noi hauemo da tenere ĩ questa nostra FABRICA, doue non solo circa l'ordine delle distintioni, ma in molti compositi ancora ho tenuto una strada da molti altri differente; si come nel leggere si potrà conoscere; & per che cagione si sia fatto questo, egli da sua posta lo potrà conietturare; come perche habbia posti alcuni conditi dal fine de i siroppi nella distintion de i conditi, & ne i siroppi perche si gionga insieme i caldi, i pettorali; & ne i lambitiui perche sieno stati congionti i simili di forze, & similmente ne gli altri. Si è però sempre hauuta grandissima custodia nel mutar le cose già dette, di non lasciar fuora, ò dimi-

Mesue. Manlio.

diminuir pur una compositione, ma si sono descritte tutte integre, con parole però non troppo limate, per che alle uolte constretto m'è conuenuto ritenere alcune uoci barbare. Queste particelle di tutta questa nostra FABRICA *piu breui, che non se le conuiene nome di libro, ho uoluto chiamare Distintioni, imitãdo il Vecchio Hippocrate nelle epidemie, et Aristotele ne i Problemi, che hanno chiamati τμήματα id est sectiones, come interpreta il Gaza in Aristotele, cioè diuisioni, settioni, ouero distintioni. & se alcun mi domanda, se io lodo ogni compositione scritta in questa Fabrica, ò sia trouata da Mesue, ò sia tolta da altri; gli risponderò, che io uoglio, come fa anche Galeno, piu presto accettare per approbate queste compositioni come antiche, & per la isperienza di molti lodate, & per consiglio ancora dell'istesso Galeno, che meglio è seguitare le compositioni, che per lunga pratica sono state isperimentate, & confirmate, che formarne di nuoue, specialmente se alcuno esamina fino su'l uiuo con bel modo quelle compositioni, le giudicherà per la maggior parte essere scritte da gli Arabi; & alcuni altri pochi composti, che sono certissimamente pur da gli Arabi, deuono anche essere lodati, & non biasimati. Et se ben molte di queste compositioni fossero tolte giù d'usanza, non sono però da istimar uitiose: ne meno si butterà in occhio ad* HIPPOCRATE *il suo peplio, ò l'elleboro negro medicamenti à lui usitatissimi anche ne i mali acuti à purgare il corpo, i quali niuno al presente adopera per la sua uiolenta operatione. Et quanti medicamenti purgatiui hor del tutto si sono lasciati giù d'usanza, come antidoti, empiastri, unguenti, trocisci, malagmi, acopi, miracopi, & altri di simil sorte tenuti in gran pregio da Dioscoride, & da Galeno, & da altri medici famosi? Talmente che si puo dire, che è una simil conditione & permutatione delle cose, che è anche delle parole. & si come quel Poeta ha cantato delle parole, cosi noi de i remedij possiamo pronontiare, cioè, che*

Nel secondo libro del uiuer de gli acuti.

Horatio nell'arte poetica.

Rinasceranno assai medicamenti
Che giù d'uso cascorno, e cascheranno,
Se prattica e ragione cosi uuole;
Le quali sono à Medici periti
Due instrumenti, che con questi ponno
Godere, & insegnar le medicine.

Laqual permutatione quando accaderà in queste compositioni, sarà in modo dichiarata, che à bastanza ciascuno potrà satisfarsi; ne piu oltre per hora ne occorre dire, se non principiare il modo, che dourà tenere questo nostro Spetiale nel comporre le medicine che preparate deue tenere nella sua Spetiaria, cominciando, come di sopra ho detto, da i Conditi, et quelli tutti dichiarando per mio potere in questa prima nostra DISTINTIONE *per le ragioni di sopra allegate. Ma prima diremo che cosa sia quel medicamento, che da nostri medici si chiama Condito, di qual sorti di cose si faccia, co-*

me

me si faccia, à che uso sia stato ritrouato, con tutte quelle pertinenze che se gli conuengono. Però Condito si chiama ogni cosa che si condisce, cioè che si fa esser saporita, & grata al gusto, & questo si fa cuocendo ò con mele, ò con Zuccaro, ò con l'uno & l'altro: ouero con sapa, & si fa ancora con sale, & aceto; si fanno di radici, di scorze, di fiori, di frutti, di semi, di frondi, di stipiti, di surculi, di torsi, & simili à nostri tempi. Quei conditi che si fanno di radici si confettano in questa guisa. la prima cosa si purgano ben bene dalla terra, et da quella scorza prima di fuori: poi se gli caua quell'anima che hanno dentro; tagliansi in pezzetti della misura d'un pollice, ò in circa, & cuoconsi nel giulebbo un buon pezzo, fino a tanto al meno che habbia penetrato la sustanza delle sudette radici, & sia ridotto alla cottura; poi si passano per lo setaccio, ò tamigio che uogliam dire, & per ciascuna libra di giulebbo si piglia quattro oncie di dette radici, & cosi à lento fuoco ad agio si cuoceranno, tanto che habbino cottura di sorte, che non si guastino, ò muffino, & che non si riducano tanto secche per la troppa cottura, che poi perdano il lor ualore, & non sieno di nulla utilità. Laqual cosa comodamente, & con agenolezza per l'esperienza si puo comprendere pigliandone il saggio con lasciare cadere una gocciola sopra una pietra di marmo, ò sopra qualche ferro, perche quando poi sarà fredda se non imbratta la mano, all'hora è segno che à bastanza sia cotta, & se l'imbratta è segno per il contrario, che non è tempo ancora di leuare la detta conserua, ò condito, che dir uogliamo uia dal fuoco; & cosi si faranno le Conserue di radici, nelle quali la maggior difficultà consiste non solo nell'eleggere buone radici, che non sieno corrose da uermi terrestri, ò guaste per altra uia, ma anche nel fuoco che troppo non ecceda; si come con l'isperienza si puo uedere. Le scorze poi d'alcuni frutti, che hanno in se qualche parte amara, bisogna che la prima cosa si cuochino dentro nell'acqua fino à tanto che intenerischino; & accio meglio perdano quel sapore amaro, sarà buono di tenerle prima in molle per alquanti giorni nell'acqua mutandola spesso, & cosi si uengono à purgare alquanto; poi si mettono nel giulebbo, o nel mele mescolate con molt'acqua, tanto che egli uenga alla predetta cottura. Alcuni sono che per far piu presto pigliano le scorze ò di limoni, ò cedri, ouero d'aranci, & quelle da prima cuocono dentro ad una pignatta d'acqua, dentro à quale mettono pur assai cenere, & cosi cotte che sono lasciano in riposo ogni cosa insieme per due, ò tre giorni: poi cauano tutte le sudette scorze, & lauate ben bene le mettono in un uaso ben uetriato, con quella quantità di mele che loro pare sufficiente; & cosi fanno questa conserua presto, & senza pericolo. la cui ragione è assai buona, et da essere accettata dal nostro Spetiale per un bisogno, doue non sia gran tempo da trattenersi; non di meno quando egli habbia commodo, miglior mi pare il modo primiero. Condisconsi medesimamente le radici, & le scorze forestiere, lequali perche cosi fresche non si possono condurre,

Condito che cosa sia.

Conditi di radici.

Conditi di scorze.

Conditi di radici, & scorze forestiere.

durre come le nostre, fa di bisogno d'inhumidirle alquanto, di poi metterle nel giulebbo, & cuocerle come si fa dell'altre cose. Quegli poi che si fanno di fiori, si procede in questo modo. Si pigliano i fiori come rose, uiole, & altri, & ben mondi da foglie, terra, & altre sporchezze si tagliano in pezzetti minuti, ò si pestano cosi leggiermente alquanto; poi si pesano, & al lor peso si aggiugne tre, ò quattro uolte tanto Zuccaro grattugiato come se detti fiori fossero al peso di due libre; la giunta del Zuccaro grattugiato sarà di sei, ò otto libre; poi tutte insieme si mettono dentro ad un uaso con tanta acqua stillata quanto basti à farlo bene unire, & cosi si mettono per alquanto tempo al sole, turando in modo il detto uaso che poluere, ò altra cosa non entri dentro, & che la uirtù non esali fuora. Alcuni sono che in luogo del Zuccaro prendono una medesima quantità di giulebbo, & cotto che l'hanno assai gagliardamente ui mettono la terza, ò quarta parte di detti fiori cosi tagliati, ò pesti, come di sopra, & dentro à uno albarello gli mettono medesimamente al sole, rimenandogli alcuna uolta, & cosi si sogliono condire le radici, le scorze, & i fiori; dopò quali diremo cosi breuemente de i frutti con tutto quello che se gli conuiene, & poi uerremo alle compositioni. I frutti dunque si condiscono cuocendogli come delle radici è detto, & passandogli per lo setaccio, & per ogni libra della lor polpa si pigliano tre libre di giulebbo; poi si pongono al fuoco, & cosi adagio si riducono à buona cottura, facendo la medesima esperienza, che de conditi delle radici s'è detto poco di sopra. Altri gli condiscono in un altro modo mondandogli la principal cosa dalla scorza loro, & dalla parte legnosa di dentro, & togliendo una parte di detti frutti, una di Zuccaro, & una d'acqua, gli cuocono à lento fuoco infino à tanto che'l Zuccaro sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, & che sieno uenuti alla cottura ragioneuole, laqual cosa potrà lo Spetiale conoscere per il giulebbo prima che sarà uenuto ad una honesta grossezza; poi con mettersene alquanto sopra un dito & stringerlo insieme col pollice, perche facendo le fila darà segno di perfetta cottura, si come meglio l'esperienza gli lo dimostra. Alcuni altri sono, che fanno le conserue pigliando i frutti, & ben mondi dalle scorze dentro ad un mortaro li pestano, & cauanne il succo, del quale mettono una libra per due di Zuccaro chiarito, & cuocono poi ogni cosa à fuoco lento fino à tanto, che co i segni sopradetti si possa conoscere essere bastante; & cosi uersano poi ogni cosa dentro à gli albarelli, ò à scattole, et riducono all'aere in modo di gelatina. Quando si condiscono i frutti foreslieri bisogna nel medesimo modo procedere, che delle radici & scorze foreslieri s'è detto, cioè s'inhumidiscono prima alquanto, poi si cuocono co'l giulebbo come di sopra. Possono le conserue de i frutti, & de fiori durare da uno fino à due anni se però si gouernano bene, & quelle delle radici, & delle scorze durano alquanto piu, & si conseruano ò nelle scattole ben turate, ò ne gli albarelli ben coperchiati, Doue lo

Cõditi di fiori.

Opinione di alcuni.

Conditi de frutti.

Quanto durino le Conserue de frutti, & fiori

ue lo Spetiale dourà al meno una uolta al mese porger l'occhio, accio ò la poluere, ò la troppa humidezza ò altro simile non le guastasse. De semi poi, frondi, surculi, stipiti, & torsi per esser cosa piu facile, al presente non diremo altro, ma solo doue sarà bisogno proporremo un chiaro esempio. Et con questo uerremo commodamente alla descrittione di tutte quelle radici, scorze, fiori, & frutti, che da nostri antichi Medici sono state ne'lor libri diligentemente raccolte; poiche di tutto quello che douea prima sapere il nostro Spetiale habbiamo tanto ragionato, quanto ne pare che'l bisogno lo ricerchi. Diremo dunque delle radici prima, & poi del resto di mano in mano.

Auertimento allo Spetiale.

Eringio condito di Mesue.

L'ERINGIO *condito scalda li reni, et cuita il coito, & dissolue le uentosità dello stomacho. Et questo è il modo di condirlo. Piglia le sue radici bianche, grosse, & tenere, & radile giù la scorza herettina, & falle bollire in acqua, acciochè si leui uia quel legno piu di dentro: & tagliale in pezzi della misura d'un pollice: & nelle sue cauerne in modo di canna, d'onde è stata cauata fuora la parte legnosa, cacciale un pezzo di gengeuo humettato, si come diremo nel capitolo del gengeuo condito, & un garofolo anche humettato. Et ad ogni parte di queste radici si metteranno tre parti di mele, & una di Zuccaro: et altri le mettono due parti di mele. & quando destramente sarà cotto, si aggiungono specie alefangine, ouero aromatiche à conueniẽte sufficientia. La sua dosis è da un'oncia insino à due.*

Discorso del Borgarucci nel Condito dell'eringio.

GRANDE *ueramente parmi che sia l'obligo, che debbono hauere non solamente tutti gli Spetiali, ma insieme tutti i medici, & tutta la generatione humana à tanti nostri moderni semplicisti, per hauer eglino illustrata la scièza della medicina con le loro dottissime fattiche date poscia in luce; doue in modo hanno di tutte le uere historie, & glorioso facultà d'infiniti semplici medicamenti compitamente trattato, che piu non se gli puo accrescere, & in modo con diuerse fattiche hanno tutta quella historia accresciuta, & illuminata, che piu, come prima, non possiamo errare. Si come al presente auuiene sopra la dichiaratione di questo semplice medicamento condito da Mesue, nel quale quanto habbiano errato tutti gli Spetiali non solo Italiani, ma Francesi, Fiammenghi, Tedeschi, & altri di tutto il mondo, da molti elegantissimi scritti si puo uedere. Ma non è tanto da dare la colpa à questi nostri sudetti Spetiali, quanto à coloro che gli porgono la strada del preparare i composti medicamenti. Perche, come ogni un sa (merce del comun desiderio dello acquisto di molte, & infinite ricchezze)*

quasi

quasi tutti, ò la maggior parte de gli Spetiali de'nostri tempi sono privi di quello che piu gli conuien sapere, & d'ogni altra cosa piu fanno conto, che del durare fattica in certificarsi sensatamente delle piu importanti cose, & confidati ne gli altrui scritti non curano punto procedere piu oltre, si come per essempio quiui ueder potremo, che quasi tutti coloro, che hanno trattato di questa condita radice, hanno detto ella essere il uero secacul, che altramente si chiama da loro calcatrapa, et cacatreppola; & per conseguente le radici di quella herba, che lor tengono per secacul, da noi non conosciuta, sogliono condire in luogo dell'eryngio, non considerando forse che la loro cacatreppola non è di quel ualore istesso, che è l'eringio, del quale parla qui Mesue. Correggansi dunque tutti gli Spetiali nel condire, questa loro radice, & in luogo di quella cerchino pure di hauere la radice dell'eryngio, del quale fa mentione Dioscoride, & Galeno, che queste tengo io per certo, che sieno le uere radici, che hora condisce Mesue, non ostante che egli dica, che l'eryngio per sua uirtù scaldi li reni, & ecciti il coito, & dissolua le uentosità dello stomacio, & Dioscoride le attribuisca che habbia uirtù di scaldare, prouocare mestrui, & parimente l'orina, risoluere le uentosità, & i dolori del corpo; & che beuto con uino sia buono à difetti del fegato, al morso de uelenosi animali, & contra li ueleni beuti; perche molte uolte si ritroua che un solo medicamento semplice appresso un medico sia d'una uirtù sola, & appresso un altro sia di due, di tre & di quattro. La qual cosa procede solo ò che tutti gli huomini non sono d'una medesima risolutione, & che piu uno che un'altro è tenace ne i secreti della natura: oueramente che piu oltre hauerà questo penetrato, che quest'altro con l'aiuto della ragione, & esperienza. Però nõ è punto da dubitare per questo che l'eryngio, del quale ragiona Mesue nõ sia l'istessa cosa con quello del qual parla nel terzo libro Dioscoride. Anzi che gli posso io cõfirmare p lũga esperiẽza questa radice applicata da noi di fuora ne pericoli del disperdere nelle dõne uicino all'ombellico in modo d'empiastro hauere gagliardamẽte confirmata la creatura dẽtro al corpo, et cõdottola à termine di noue mesi, & in altre piu, et piu uolte datala in beuãda, et hauer fatto effetto mirabile in aiutare à partorire diuinamẽte. La cui operatione quãtũque neda l'uno, ne dall'altro sia stata descritta, à noi nondimeno sempre è successa ad un modo, ne mai ha preterito. Il che tutto è stato detto per cõfirmare tutti coloro che per dubbio di qualche debole contrarietà pensassero il secacul, da noi non conosciuto, di certo essere l'eryngio di Mesue, & questo il medesimo di Dioscoride. Il modo poi di condirle l'insegna tanto chiaramente qui Mesue, che punto non occorre di nuouo dirne altro, eccetto che io sono del medesimo parere co'l diuino Matthioli, cio è che migliori, & piu conueneuoli sieno le radici di quell'altro eryngio marino, à condire, che non sono quelle del montano, per esser quelle piu tenere, & piu lunghe, di quest'altre, & non differenti nelle loro uirtù l'una spetie dall'altra. Del resto che poi qui

Riprẽsione à gli Spetiali.

Facultà dell'eringio appresso Dioscoride.

Esperienza fatta dall'Autore.

Errore d'alcuni.

qui uien detto da Mesue, tanto per conto del gengeuo, quanto per conto de garofali, meglio, & piu à proposito l'uno & l'altro à suo luogo sarà dichiarato. Per essere dopò questo, le sudette radici di buono odore, & aromatiche senza le spetie ancora si possono condire, ò con mele, ò con Zuccaro, ò cõ l'uno, & l'altro. Et dassene larga misura sicuramente à chi ua à dormire, ò inanzi, ò dopò cena.

Della Dosi.

LA DOSIS non è altro, che una certa limitata misura, della quale quando parlano i nostri medici intendono in questa guisa, che cio è tanto si possa commodamente dare di questo, & di quell'altro medicamento, che loro con lunga osseruatione hanno trouato esser cosi, si come per migliore intelligenza diremo qui di questo presente Condito, che quando Mesue dice la sua dosis è da un'oncia à due, altro non uuole inferire, se non che chi ne desse meno d'un'oncia poca, ò niuna farebbe operatione; & se per il contrario, se ne desse piu di due once, nõ sarebbe senza periglio. Però auertiscano sempre ben gli Spetiali nel resumere le ricette da loro Medici, à scriuere l'istessa quantità, che se gli dice, operãdo che le sue misure, et suoi pesi sieno giusti sempre; et accio mai gli succeda scandolo di sorte alcuna, scritta che haurãno la ricetta del medico, ò gli la leggano loro, ouero gli la facciano per se stessi leggere prima che quindi si lascino partire; auuertendo poi di metter giustamente tutte le cose, che loro uengono ordinate, & punto non facciano come alcuni ho gia io ueduto fare, che ordinando una cosa d'un'oncia ad un pouer'huomo, presumendo un certo buono Spetiale, che costui non intendesse il modo de i pesi, gli ne diede solo sette dramme, poco curandosi d'altra operatione, che di quella dell'imborsare il rubbato dinaro; DI cio deue ciascuno guardarsi non tanto per debito di buono, & fidel Christiano, ma anche per l'intento del Medico, & per l'utile che di cio ne puo ritrarre l'infermo, racquistando la sua pristina sanità; & però accio per noi qui non si resti d'auuertire non solo gli errori che di tal cosa possono auuenire, ma anche gli altri successi de maluagi discoprire, non si mancherà punto prima che questa Fabrica sia perfetta di dire qualche cosetta di nuouo, et forse non ancora bene auuertita sopra le misure, & i pesi che usa Mesue; perche meglio si comprenda l'animo suo, & per consequenza non si commetta mai errore di uer una sorte; & per questo quando piu fia suo tempo, si dirà tutto quello che di mente di Mesue si puo conietturare; & con questo uerremo ad un'altro de suoi conditi.

Dosi che cosa sia.

Dosi quanta uuole essere appresso Mesue in questa compositione.

Auertimento à gli Spetiali circa le ricette.

Errore di alcuni Spetiali.

Condito del Diasatirione, altramente de testicoli di uolpe, di Mesue.

IL DIASATIRIONE, cioè la confettione de testicolis uulpis, è recreatiuo, & nutritiuo à i tisici, & à gli hettici, & à gli smagriti, & consumati:

mati: moltiplica il seme, & fà ingrassare; & questo è il modo di condirlo.

Modo di condire il Diasatirione appresso Mesue.

Piglia una libra delle radici del Satirione, chiamato testiculus uulpis piene, & freschc, & che sono piu di sopra, & pestale, & cuocile nel latte di pecora dolce, quanto basta, su le bragie, fino à tanto che elle sieno cotte, & consumato il latte, poi pestale, & tritale con un pistion di legno, buttandole sopra tre once di olio di mandole dolci. poi fondi sopra tutto questo un sciroppo che si fa in tal modo. Piglia succo di bugloss a cotto, et deschiumato libre due, succo di pomi dolci once dodeci, Zuccaro buō bianco libre tre. fondēdole sopra queste cose, misciale, & cuocile fin'a tanto che sia fatta conueniente la decottione. poi leuatole dal fuoco, gittale sopra cinamomo sottile, & eletto dramme cinque, been bianco, & rosso di ciascuna dramme due, legno aloe dramme tre, croco, sandali citrini, tragaganto, gomma Arabica, anselengemisch, cio è ocimo gariofillato, cubebe, macis ana dram. una, & meza; & fatto questo mettilo in un uaso di uetro. Et la sua dosis sia da aurei tre, fino a cinque.

Discorso del Borgarucci, nel Condito del Diasatirione.

Succedaneo del Satirione

Questa presente conserua, ò condito che ne uogliam dire, ho io molte uolte ueduto preparare in Venetia in diuerse spetiarie; ma in luogo di questo Satirione ho ueduto che sempre pigliano le radici amendue di quell'herba chiamata testicolo di cane; laqual cosa esaminando io molto curiosamente con diuersi, trouo per altro non auuenire questa permuta, che per non essere ancor conosciuta questa herba non solo in Venetia, ma anche in tutta Italia; & però in tal luogo tutti generalmente condiscono le sudette radici de testicoli di cane; & essendomi stata molto lodata da diuersi peritissimi semplicisti, non mi è punto paruto conueniente di contradirgli & uietare questo tal cambio. Però piglino gli Spetiali per condire in luogo del Satirione di Mesue, le radici de testicoli di cane, fin' à tanto che gli uenga piena cognitione di esso; al che tanto piu uigilanti deono essere, quanto per l'altrui historie si puo conoscere di maggiore efficacia essere stata sempre l'operatione del Satirione, che non è di quell'altra. Et in questo mezo la preparino nell'istesso modo che qui di sopra ha dichiarato diuinamente Mesue, come anche cosi fanno i sudetti Spetiali di Venetia; ma perciò non si deue punto usare questa conserua ne per gli hettici, ne per altre febbri, se non se gli leuano uia tutte le spetie, perche se bene di sopra Mesue dice che sia ricreatiuo, & nutritiuo à i tisici, & à gli hettici, credo io che ò egli uoglia solo dire semplicemente della radice, ò della conserua senza le sudette spetie, lequali al condito si possono piu tosto aggiugnere per crescere la libidine piu à pieno che per altro, & le cose che eccitano l'atto uenereo sono humide nel secondo grado, & calde temperatamente, & uentose, come dimostra Galeno nel quinto libro de i semplici al 20 capo. Vsasi per le cose uenere la

Opinione di Mesue.

radice

radice piu alta, che è piu grossa, & piena, perche la piu bassa, laquale è grinza, dicono che fa contrario effetto.

Del latte de Pecora.

Il latte di pecora dolce si deue intendere il latte non appreso, & senza sale: & cosi ogni uolta che si dice dal medico semplicemente, lactis parum, cio è un poco di latte, si deue intendere di cotal sorte. La cui bontà si puo conoscere alla sua sustanza, al colore, all'odore, & al sapore, si come cosi tutte le sorti di latte si conoscono, perche il piu lodato conuien che sia di sustanza fra grosso, & sottile; & di cio se ne puo fare l'esperienza con metterne una picciola gocciola sopra l'unghia del dito grosso; percio che se non si sparge ma tutto in se stia raccolto, è bonissimo inditio della sua sincera sostanza; & cosi se di colore sia chiaro bianchissimo, & non liuido, & d'odore sincero non abomineuole, ma aromatico, & di sapore dolce, non acetoso ò agro ne amaro, ò salso, questo si puo per piu perfetto tenere, & di tale dourà il nostro futuro spetiale sempre fare elettione ne' suoi bisogni, ò sia pecorino, ò di capra, o di qual altro animal si uoglia, auertendo anche in cio questo, che quando dal medico si ordina un medicamento, nel quale egli metta il sudetto latte, nõ è da mettersi latte che sia stantiuo, ma fresco, & piu tosto monto poco fa, che la mattina per la sera, ò la sera per la mattina, & in cio è da usare ogni diligenza che sia possibile, accio per questo nõ si souuerta tutta l'opera del sudetto medico.

Come s'intẽda il latte dolce di pecora.

Qualità che deue hauer'il latte.

Epilogo.

Dell'olio di mandole dolci, & del siroppo quale Mesue ha qui ordinato, non parendomi hora tempo da parlarne, le pretermetto sotto silentio, riseruandomi à migliore occasione di ragionare & della bugloſſa, & del succo de pomi dolci, & di tutte l'altre cose che sono poste in altro piu conueniente luogo che questo non è; perche male à proposito mi pare che sia il dire d'ogni cosa in una uolta, & confusamente.

Del Cinnamomo.

Secondo che cõmunemẽte dicono tutti i nostri moderni semplicisti, il cinnamomo uero di Dioscoride boggi non uien portato da merçanti in Italia, come che da alcuni si presuma, che facilmente possa essere una spetie di canella piu fina, & piu odorata; per che gli pare che alcune spetie di Cinnamomo secondo Dioscoride alla cassia si rassomiglino. Secondo nõ di meno l'openione di Galeno, & de moderni nostri sicuramẽte la canella fina si puo sempre usare non solo per Cinnamomo, ma anche in luogo della cassia de Greci,

Cinnamomo uero qual sia.

Opinione di Dioscoride, & di Galeno, sopra il Cinnamomo.

Greci, fino à tanto che meglio non apporti il tempo, come diremo nel Succedaneo à suo luogo. Però dicendo del Cinnamomo sottile, & eletto; potrassi pigliare della buona, & fina canella, & ben pestarla, come si fa nel comporre l'altre Spetie.

Dell'uno, & l'altro Been.

IL BEEN bianco, & il been rosso, ò che sia stato per negligenza de tempi passati, ò come si sia, basta assai che à questi nostri tempi ha smarrita la sua uera figura, ne percio si puo omninamente concludere qual herba s'habbiano inteso i nostri antichi per queste due. Alcuni d'alto ingegno, si sono à giorni nostri imaginati che facilmente il been bianco possa essere la Polemonia di Dioscoride, cio è quella pianta che produce la radice lunga un gomito, biãchiccia, & i fusti ò ginocchietti non dissimili à quelli delle uiole chiamate Garofali, da quali dependono certe come uessichette tonde, & bianche, le cui foglie assimigliano à quelle della coreggiola maggiore, ma piu grandi, & piu lunghette à due, à due; laquale in Toscana è notissima. Ma parmi ueramente dubbiosa questa loro imaginatione, & appresso alcuni altri poco per buona riceuuta. Peroche molti poi dicono che in modo ueruno non puo la Polemonia sudetta essere quell'istessa pianta, che è in uso commune in luogo del been bianco, & cio confirmando non uoglio io che questa che al presente s'adopera produca fusti pennuti, che non faccia quelle tonde uessichette, ò corimbe che dir uogliamo, ma faccia in tal luogo una siliqua à similianza di quelle che fa l'ocimoide di Dioscoride, che noi uolgarmente in Toscana chiamiamo basilico saluatico. Altri poi dicono che il been bianco & rosso sono amendue certe radici, che si trasportano d'Armenia simili di grandezza alle radici della Pastinaca minore, di quali alcune sono tortuose, di buono, & grato odore, & di sostanza uiscosa, si come tutto si puo uedere appresso il Fuchsio, il Matthioli, & Serapione. Medesimamente diuerse sono l'opinioni dell'altro rosso, che alcuni cioè uogliono che sia il Tripolio di Dioscoride, altri una spetie di Limonio. Quegli che dicono il been rosso essere il Tripolio, ne mostrano una pianta, laquale nasce nel lito del Mare, con frondi simili al Guado, ma piu uerdi, & piu lunghe, il cui fusto nella cima si disparte, doue è pieno di fiorettini molto minuti, che tendono al rossigno, la radice rossa, lunga una spanna, & ritorta. Quegli poi che dicono quell'herba che communemente s'adopera nelle spetiarie in luogo del beẽ rosso essere il uero Limonio, mostrano un'herba, laquale ha le sue foglie piu sottili, & piu lunghe di quelle della bietola, & piu di dieci, co i fusti sottili; il seme rosso, & costrettiuo, & dicono nascere ne i prati, & in luoghi paludosi, attribuendole tutto quello che Dioscoride attribuisce al uero Limonio. Il been rosso par che quadri piu à questa descrittione, che non fa all'altra del Tripolio, & ancor piu che

Opinione d' alcuni dubbio sa, circa al Been.

Opinione d' altri, circa alla Polemonia, & il Been bianco.

Opinione dal le sopradette diuersa.

che non fa il been bianco alla Polemonia; nondimeno fin che non se ne ha miglior certezza seguiremo il succedaneo nostro; & di più qui trattando delle cose di Mesue, non mi pare se non à proposito di recitare tutta l'historia minutamente, che egli fa nel libro secondo de semplici solutiui, ò purgatiui, al proprio capitolo del been, doue egli così dice di parola in parola. Il Been è un frutto, & è di due spetie, l'uno grosso, & l'altro picciolo: il grosso è triangolare, di grandezza d'una nocciuola: & il picciolo è come un grano di cece, & è maligno. Hanno amendue la midolla liscia, bianca, tenera, & untuosa. Il maggiore (dice soggiungendo nel fare elettione) è il piu eccellente, spetialmente essendo uecchio; & ha la scorza bianca, piana, & sottile, con la midolla sua medesimamente bianca, pastosa, & molto grassa, & untuosa. Del picciolo, il migliore è quello che nel bianco nereggia, & che ha parimente la midolla tenera bianca, pastosa, grassa: & se è uecchio è manco nociuo. E caldo il maggiore in principio del terzo grado, & secco in secondo: & in questo è un'humidità superflua, & acuta: per laquale souuerte lo stomaco, & lo prepara alla nausea, & conturba le uiscere, & è incisiuo, sottiliatiuo, absterssiuo, mondificatiuo, & aperitiuo delle oppilationi. Il minore è piu gagliardo in ogni sua operatione, & opera con molestia; & fa mancare le forze, & la uirtù, & muoue sudor frigido. Però non si dee amministrare in cosa alcuna se nõ s'amministra per uia de l'olio, che si fa di questo, & ne gli empiastri, nelle untioni, & fregagioni. Purga il maggiore gli humori flemmatici, grossi, & uiscosi, & per di sopra, & per di sotto. Onde soccorre alla passione colica flemmatica, & uentosa, tolto per bocca, & messo ne i cristeri, & facendo empiastro della sua midolla, & di farina d'orzo, & mele, & mettendolo sù: medesimamente co'l suo calore giona alle passioni frigide de i nerui, allo spasimo, al tetano, & alla contrattione: & co'l mele solamente empiastrato risolue le posteme dure, le scrofole, & le nodosità: & conferisce alla durezza, & opilatione del fegato, & della milza empiastrato con farina di lupini, & spigo nardo. A tutte queste cose il minore, ciò è il suo frutto, & il suo olio hanno maggior uirtù applicati sopra dette infirmità. Il medesimo olio gocciato nell'orecchie giona al tinnito, al sibilo, & alla sordità; & leua uia le cicatrici brutte delle piaghe, & le lentigini, & le morfee, & altre spurcitie della pelle. Il maggiore, acciochè non nuoca allo stomaco, s'arrostirà al modo che hauemo detto ne i canoni, che questo arrostimento gli matura, & risolue la humidità superflua, & acuta, che è causa di questi accidenti, & così solamente purgarà per da basso, & si aggiugne nella sua decottione il seme d'anisso, & di finocchio. Et dalla midolla di questo cartamo cotto con la metà del peso di mandole dolci, & di mele, & una passa, si fanno forme alla figura delle nocciuole, che sono di gran giouamento, quando è il bisogno; & ua discorrendo con tutto'l restante che egli ne dice. Di maniera che quello che egli qui chiama Been, al quale tutte le sudette cose attribuisce,

Been scritto da Mesue.

tribuisce, non mi pare che sia altro che'l Mirabolano, ò Balano mirepsico de Greci, ciò è ghianda unguentaria, che abondantissimamente si ritroua nelle spetiarie, chiamata Been. Per ilche ho uoluto tutto questo qui reseriuere, che l'istesso Mesue ne riferisce, acciochè ogni uno con buon fondamento s'assottigli à ritrouarne la uera historia. Nè uoglio oltra di questo preterire tutto quello che in Venetia mi fù piu giorni sono, detto dall'accuratissimo Spetiale, & rarissimo semplicista, Giorgio Melichio d'Augusta, & da altri diuersi confirmato, che domandato egli da me quale di tutte quell'herbe di sopra narrate teneste per il uero Been de gli Arabi, cosi mi rispose. La presente domanda che mi uien fatta è di non poca consideratione, & piu certo haurei caro d'udirne ragionare, che parlarne: percioche udendo (massimamente huomini sauij, & dotti) io uo sempre imparando; & imparando, mi uo sempre piu appressando à quel sapere, di che hora imposto mi hauete il ragionare: ilche cosi parlando io, non m'auiene. Ma poi che uoi pur uolete che io di cio ui doni il debole, & freddo parer mio; lo farò uolontieri, per obbedirui; & piu uolontieri lo farei, s'io fossi certo di sodisfarui. Pensano dunque alcuni del been bianco, & rosso che da Attuario ne sia stata fatta mentione quando egli parlò del Diamosco, & che il bianco, e'l rosso da lui si sia chiamato l'Hermodattilo. S'imaginano altri che altro non possa essere questo been se non il dauco, & la satiua di Galeno, quali Attuario mette nel suo Diasatirione. Alcuni poi per il been bianco prendono la polemonia, & per il rosso il limonio. Nondimeno coloro che uogliono che gli hermodattili bianchi, & rossi non sieno appresso Attuario altro che il been bianco, & il been rosso de gli Arabi, non pare à me in modo alcuno, che nulla uengano per ciò à concludere, eccetto una cosa incognita, per un'altra non conosciuta: perche quantunque chiaramente si possa mostrare non solo appo Attuario nella sua compositione anche dell'antidoto del Diamosco, & anche di piu appresso Nicolao Mirepsico nella descrittione dell'Aurea Alessandrina; chi è quello che in tutto & per tutto possa mostrare questo Hermodattilo? essendo che chi ad un modo ne fa discorso, chi ad uno altro secondo solamente l'humore di questo, & di quello, nè punto qual pianta, ò qual radice si possa hoggi dimostrare per il uero Hermodattilo sanno questi imaginarsi, poi che è cosa ueramente tanto malageuole da determinare quanto mai dir si possa, per non ritrouarsi alcuno autentico scrittore, che ne descriua la sembianza, nè l'historia. Et quegli, che pensano che sieno li dauci di Galeno, & la satiua agreste di Galeno, non pare à me che punto discernano qual sia il bianco, & quale il rosso; & ritrouandosi tante spetie di dauco, meno dichiarano quali debbiamo usare nelle nostre spetiarie; di modo che piu uengono à confondere per se stessa questa loro opinione, che facciano utile à noi altri Spetiali, & à uoi altri Medici, che douea dir prima. Quegli poi che s'usurpano il limonio, & altri, che pigliano la uolgar Polemonia: non so punto con qual ragione possano

Discorso di Giorgio Melichio d'Augusta, Spetiale in Venetia fatto cõ l'Autore, sopra il Been.

possano usare quelle tanto poco aromatiche, poco soaui, & quasi incognite radici per corroborare il cuore membro cotanto nobile, & cotanto merite uole, come uoi meglio di me sapete, che tanti à uostri dì nelle uostre marauigliose Anatomie hauete ueduti, & considerati. la cui testimonianza assai manifesta appare per uostri dottissimi libri della uostra Contemplatione Anatomica sopra tutte le parti del corpo humano: ne però so io piu hormai che cosa mi debba credere di tante contrarie opinioni, ò quale di tutte sia la migliore. Nondimeno poi che in mio petto pur hora hauete rimesso tutto questo giuditio, io per non fare ingiuria à neruno, ne di l'una, ne di l'altra mi uorrò altramente preualere: ma dirò piu tosto che credo, che il been bianco, e'l rosso facilmente possano essere le nostre uolgari carote, al che molto primieramente mi conferma il ueder io dell'una, & dell'altra sorte ritrouarsi, rosse cioè, & bianche, & amendue d'odore, & di sapore assai grate, & utili molto fra medicamenti cordiali. Et dopò questo il uedere che ne sieno cosi familiari, che nutriscano conuenientemente, & in se habbiano tanto del uentoso, che commodamente si possin dare per accrescere le forze di Venere. Se poi da Greci sieno state queste due spetie conosciute, cio io non so risoluere; ma ben concludendo dico, che in quanto à me per le sudette ragioni lodarei molto che piu tosto per il been si pigliassero queste nostre carote (quando punto il uero non sia) che altre qual si uogliano radici, ò piante, fino à tanto che, ò il uero pur uenga à luce, ò si dichiari questo, & quello esser tutt'uno; laqual cosa sia solo detta per satisfare alla uostra giusta domanda. Tutto questo mi disse questo famoso Spetiale, ne io ho punto lasciato di non metterlo in rescritto per l'utilità che se ne puo ueramente riceuere; & quando questa sua cosi detta opinione sia benissimo considerata, certo sono, che ciascuno crederà quello che credo ancor io, ciò è ò che sia il been le carote nostre, ò che in suo luogo si possano usare. Il che però sia sempre detto non in tutto per determinare, ma per auisare i periti semplicisti, accioche ãncor essi ne dieno il giuditio loro.

Del legno Aloe.

SEGVE *dopò questo la dichiaratione del legno Aloe, che Mesue mette nella presente compositione; & quantunque di esso poco piu oltre in diuersi altri luoghi, come nel xiloaloe, & altroue io sia per dirne qualche cosetta, parmi nondimeno per migliore intelligenza di dirne al presente tutto quello che si conuiene, accio piu commoda, & piu chiara ne riesca questa nostra* FABRICA. *E adunque questo legno Aloe, che altramente si chiama Agalloco, secondo che si puo chiaramente uedere in Dioscoride nel primo libro, al proprio capitolo dell'Agalloco, un legno che uien portato d'India, & di Arabia, punteggiato, odorifero, al gusto costrettiuo con alquanto di amaro, con la corteccia simile al cuoio, di colore alquanto na-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

rio. Il migliore di tutti, à tempi nostri è quello che ci si porta da Portughesi dalla famosissima Città di Calecut d'India, che nasce nell'Isola Taprobana, & quiui uicino, d'onde se ne trasportano grandissimi pezzi, si come benissimo si puo uedere in Venetia, copiosissimamente, & in molte Città dell'Europa; quali toccandoli solo, & fregandoli con le mani ne porgono un soauissimo odore, senza altrimente accendergli co'l fuoco, ò come si uoglia. Portasene ancora del bonissimo in Italia d'Alessandria, che acceso porge parimente un gentilissimo odore. Parlando di questo legno Serapione dice che di piu spetie se ne ritroua, confirmandolo per autorità d'Aboanisa Arabico scriuendone con queste parole precise. Dicesi che l'agalloco non nasce in Arabia, ancor che una pianta ui sia, che si chiama Neuig, à questa assai simile. Il bonissimo è quello che nasce in India, ilquale, se bene è di spetie differente (essendone qui di piu sorti) nondimeno quello propriamente, et particolarmente si chiama Indiano, che di tutti è piu gagliardo, come i Mirabolani neri si chiamano particolarmente Indiani, per esser di tutte l'altre spetie migliori. L'ottimo che si chiama cosi Indiano si ritroua in una Isola d'India, che si chiama Fimua. Il migliore è il nero, uario di colore, pieno, graue, duro, grosso, & non bianco, & che acceso non bruschi presto, ma che ui duri lungamente dentro il fuoco. Il secondo luogo di bontà ha quello, che si chiama Mondurio, da Mondel Città d'India, onde si trasporta. Il terzo si chiama Seifico, da Seifo d'onde nascendo uien trasportato; ilquale non è di poco ualore per esser cosi graue, et di tal uirtù, che messonell'acqua non ui nuota, ma subito se ne ua al fondo. Et tutto questo conferma dopò Serapione, Simeone cognominato Sethi; appresso quali piu diffusamente si puo tutto questo uedere, con altre assai cose, che di questo legno ne riferiscono. Galeno quantunque in altri luoghi (ch'io mi raccordi) non faccia mentione alcuna dello Agalloco, al libro nondimeno de i Succedanei, dopò l'haner detto dell'abrotano, dell'assenzo, dell'acacia, dell'acoro, dell'erugine, & dell'amianto, dice poi anche dell'agalloco, in luogo del quale uolse che la centaurea maggiore, come bē dice il Matthioli, et come si ritroua nel testo greco, ui succedesse, & non il calamo odorato, come nel testo latino si ua trouando; dellaqual cosa mi sarei io non poco marauigliato, considerando che'l calamo odorato par piu che s'accosti all'agalloco, per esser l'uno, & l'altro fra gli aromati, che non fa la centaurea maggiore, & però haurei detto douersi piu tosto per l'agalloco mettere il calamo aromatico, che la centaurea maggiore. ma le diuerse compositioni, & di Galeno, Attuario, & d'altri, nelle quali l'uno, & l'altro si mette, sono cagione che piu uolontieri che fatto non haurei, m'accosti al testo greco di Galeno. Però quantunque à tempi nostri se ne ritroui quasi per tutte le buone spetiarie trasportato di Portugallo il migliore, & di Alessandria, quando nondimeno questo in qualche luogo ne mancasse, direi, che l'uno, ò l'altro senza disordine si potesse sempre pigliare. Scalda l'agalloco, &

Legno aloe scritto da Serapione.

Agalloco scritto da Galeno.

dissecca

dissecca nel secondo grado, & è da Auicenna posto fra medicamenti cordiali. Questo, oltre l'essere stati uigilanti nell'elettione, auertiscano anche gli Spetiali di tenerlo pur sempre fra l'altre cose aromatiche, & pretiose; perche certamente è un tanto pretioso medicamento, che merita d'esser ben tenuto, ben gouernato, & ben conseruato, non in luoghi humidi, ne in luoghi di cattiuo odore, ma in luoghi temperati, & in luoghi doue non perda, ne acquisti piu, ò meno della sua naturale qualità. Dura egli ben custodito lungo tempo, ne mai perde la sua bontà; laquale è stata, & è al presente tanta, & tale, che ha trascorso dal mondo nuouo, ò uogliam dire da Calecut fino ne nostri paesi, & non meno serue à noi in molte, & diuerse compositioni, che faccia à quelle genti per molte loro artificiose acque, & altre cose gentili. Però è degno di grandissima consideratione; & perche di nuouo ragionaremo altroue del Xiloaloe, che tanto è quanto à dire legno aloe, per questo basteranne in questa presente compositione hauerne discorso fin qui, & il restante si promette di riferirlo ad un'altro piu proprio luogo, accio ogni cosa habbia la sua giusta, & proportionata dichiaratione; & con questo passaremo al restante di questo presente Condito.

Auicẽna mette l'agalloco fra medicamenti cordiali.

Come si conserui l'agalloco.

Del Zaffarano.

CHIAMANO gli Arabi il croco nella loro più commune lingua, quel che noi uolgarmente chiamiamo il zaffarano, quale per essere molto in uso non solo nelle medicine, ma anche nelle cose appartenenti à sani, deesi con somma diligenza sempre auertire di comprarlo che sia fresco, sincero, & di buona qualità, & non adulterato; ilche quelli che attendono piu al guadagno, che ad altro, in piu modi sogliono farlo; ne punto alle uolte si curano che la lor fallacia si conosca, ò al peso, ò al colore, ò all'odore, ò come si uoglia, ma solo s'assicurano per il piu, nella poca diligenza, che ueggono esserui posta da gli Spetiali. Però auertisca il nostro futuro Spetiale, che uolendolo buono bisogna, che consideri che l'adulterato non ha il color chiaro, ma oscuro alquanto, come anche ha il uecchio, nè ha quel gagliardo odore, che ha il fresco, & è di peso molto piu graue, che il buono non è. Il zaffarano che ha del letargirio pesa piu del conueniente, & quello, che ha mescolati certi fioretti di color giallo, all'odore si puo conoscere, & masticãdolo, al sapore, nè meno cõ l'esperiẽza tinge di quel colore, che fa il buono, & schietto zaffarano. Et quello che è bagnato cõ la sapa, à gustarlo si sẽte assai dolce, et di colore alquãto oscuro. Il migliore è q̃llo che ci si porta dall'Aquila Città d'Abruzzo, nè di menor bontà è quello che nasce in Alemagna; ma in Italia non se ne porta punto, ò per usarsi solo il nostrano, ò per essere in maggior istimatione da Tedeschi per condirne diuersi loro cibi. Quello che nasce anche in Toscana, à tempi nostri è tanto ben coltiuato, che non meno si puo usare di tutti gli altri. Et quello che na-

Come si conosca il buon Zaffarano dal l'altro.

sce in altre parti d'Italia, si puo piu tosto pigliare per cose necessarie alle delicatezze de cibi per uso della sanità, che per medicine, fino à tanto che di bontà s'accosti al segno di tutti gli altri. Del zaffarano parlando Galeno al settimo libro delle facultà de semplici cosi disse. Ha ancora il croco alquanto del costrettiuo, il quale ha del terreo, et del frigido. Nondimeno eccede in esso la uirtù calida, di modo che tutta la sua essenza arriua al secondo grado di calidità & al primo di siccità: & però ha una certa uirtù di maturare, al che l'aita quel poco, che ha di costrettiuo. Veramente, tutti quei medicamenti, che non molto scaldano, & hanno un poco dello stitico, hanno la pari facultà dell'essenze, che chiamiamo emplastice & maturatiue, le quali congiugnendosi con una non eccessiua calidità, sono concottiue, come habbiamo dimostrato. Tutto questo disse Galeno del croco; il che non per altro ho qui rescritto se non per leuare tuti quei dubbij, che possono nella mente nascere. & quantunque cio sia piu tosto cosa appartenente al medico, che ad altri; nondimeno per che molte uolte accade che lo Spetiale si diletta sottilmente di parlare d'ogni cosa, per questo gli metto qui tutto quello che dice Galeno, accio egli esamini con l'ingegno suo speculatiuo in che modo si possa mai concordare con esso Auicenna, quale parlando medesimamente del croco al secondo libro, & secondo trattato, cosi dice. Il croco hortolano di natura è caldo nel primo grado, & secco nel secondo; & ua discorrendo. Doue pare che molto contrario si dimostri à quello che Galeno gli attribuisce; ne mi posso altramente risoluere à concordargli senza il buono & saldo giuditio & de medici, & del mio buono Spetiale, à quali non per altro prepongo le parole di amendue. Si gouerna il Zaffarano con gran fattica, & seruasi in luoghi temperati, ò dentro à sacchetti di sottil cuoio di camozza, ouero in qualche scattola, che sia di legno, & che non euapori; & quanto piu si tiene ristretto, tanto piu si mantiene la sua bontà.

Zaffarano scritto da Galeno

Parole d'Auicéna circa al croco.

De i tre Sandali.

Sono i sandali di tre sorti, ò uogliam dire di tre diuersi colori, bianco, citrino & rosso. Il migliore è il citrino, poi il bianco, & dopò questo il rosso. l'uno, & l'altro di questi due primi sono di gratissimo odore, & hanno molto dell'aromatico; ma il rosso non porge odore alcuno, se non tanto, quanto gli puo porgere la scattola in che si tiene, ò d'abete ò di cipresso, ò di che si sia; si come io piu & piu uolte ho auertito, ne meno è legno cosi saldo come il bianco, & citrino. Questi due ho io molte uolte pensato che sia tutt'un legno, & tutto un medesimo pezzo, & che piu fuori sia d'un colore, & dentro d'un'altro; ma di poi m'ha confirmato il contrario il ueder io, che non continua questa mia ragione. perche quantunque il citrino sia alle uolte alquanto piu bianco dentro, che non è di fuora, si ue-

de

de anche alle uolte il contrario succedere, & poi l'odore del citrino è alquã to differente dal bianco; nè però ardirei dire che fossero tutt'una cosa, ma diuerse; & come si uoglia, è un legno molto denso, & à quello che in esso si può comprendere è di sustanza gagliarda, & da durare grandissimo tempo. Nascono tutte tre queste spetie nell'Indie in grandissime selue, & credo che non sia gran tempo che si cominciò à cauare di que'luoghi, & trasportarsi quà, & là per il resto del mondo; perche se fosse cosa lungamente usata, è da credere che da Dioscoride, da Galeno, & da altri medici Greci non si sarebbe taciuto un cosi fatto legno, del che non trouo appresso loro mentione alcuna. Concordomi in questo con gli Arabi, che uogliono che sieno frigidi, & secchi nel secondo grado, & che utili sieno in molte & diuerse infirmità, come con buona esperienza si può uedere.

Doue nascano i tre Sandali.

Della Tragacanta.

CHIAMANO i Greci Tragacanta, quello che uolgarmente da medici, & da Spetiali si chiama Dragante, quale è una gõma, ò lagrima che uogliã dire, che stilla à pocò à poco dalla radice d'una piãta spinosa chiamata medesimamente Tragacãta. Questa predetta gomma, della quale intende qui Mesue, si destilla non solamente dalla radice che da ferro uenga percossa, ma anche per se medesima rompendo la sua corteccia. La migliore è quella piu trasparente, liscia, minuta, schietta, & alquanto dolce. E opinione di molti, che la pianta, dallaquale si caua un succo chiamato Acacia, sia quella istessa dalla cui radice, & rami nasca quella gomma, dellaquale hora parliamo, et cosi pare che hoggi si tenga da diuersi Medici, Spetiali, & semplicisti; & quella, che noi qui diciamo essere la uera, par che chiamino uolgarmente costoro la Gomma Arabica. Nondimeno secondo che posso considerare quella, dellaquale scriue Dioscoride si ritroua à tempi nostri in diuersi luoghi, & uedesi generare questa gomma, & la Gomma che chiamano Arabica per essere portata d'Arabia prouincia uicino all'Egitto, è come di topatio, di berillo, di succino, & di grisopatio; ilche ueramente si uede non ritrouarsi nella Acacia. & cosi si può poscia concludere, che altro sia la gomma Arabica, altro la Acacia, & altro la Tragacantha; si come forse di nuouo con miglior proposito ci si potrà presentare occasione da parlarne piu à lungo & piu generalmente di tutte le gomme, la qual cosa sarà al presente cagione che poco parlaremo della Gomma Arabica.

Tragacanta migliore qual sia.

Della Gomma Arabica.

QVANTO s'ingannino coloro che s'imaginano che la Tragacantha & la gomma Arabica sia una cosa istessa; & quanto errino quegli che uogliono, che quello che si tiene per il Dragante, sia la gomma dell'Acacia,

&

& quanto medesimamente s'ingannino coloro, che dicono la gomma Arabica essere una cosa istessa; quantunque io speri di douerne altroue parlare, nondimeno nõ restarò qui solo di dire, che se uero fosse che la Gomma Arabica, & il Dragante fossero una medesima cosa, non accaderebbe che Mesue ponesse qui amendue, ne so io à che proposito si hauesse egli subito messa una dopo l'altra, & che hauendo fatto egli cosi sia piu tosto da pensare che sieno tra loro al tutto diuerse, che altramente. Et oltra di questo se la gomma Arabica fosse una cosa istessa con l'Acacia, non ui sarebbe differẽza nelle loro facultà, come chiaramente si uede essere, ma sarebbono una istessa natura; il che si uede, che la gomma Arabica è calda, & humida, & l'Acacia è fredda, & secca oltre al secondo grado, si come si puo uedere appresso Dioscoride nel primo libro, apresso Galeno nel terzo de semplici medicamenti, & appresso Paolo nel settimo libro. Però creder douemo, che ciascuna sia da sua posta, & da diuersa pianta.

Opinione cõ futata.

Del Basilico garofanato.

Non è altro quello che qui Mesue chiama Anfelangemisch, se non una spetie di basilico, che noi in Italia uolgarmente nominiamo garofanato, assai de l'altre due spetie minore, piu bello, & piu aromatico. Questo è uolgarissimo per tutto, ne credo l'estate ritrouarsi casa, ne giardino doue non sia seminato, trapiantato, ò coltinato, non solo per il suo grato odore, ma anche per la sua uaghezza, si come ho io molte uolte ueduto in diuerse Città, che in modo si concia, che proprio pare un pallone, cosa in uero bellissima da uedere. Però quando si mette dentro nelle compositioni è da sapere che meglio è il metterlo fresco che secco, per hauer sempre maggior uirtù uerde che altrãmente; ouero pigli il suo seme, il che io molto piu lodo, et credo che tale sia la mente di Mesue sopra cio. osseruãdo in esso tutto quello che nel coglier dell'herbe di sopra s'è detto, & poi che a tutti è manifesto, nõ ui sarò troppo lungo, ne meno dirò altro delle due altre spetie di basilico, che ne restano, poi che à suo luogo con miglior nostra occasione potremo ragionarne.

Delle Cubebe.

Le cubebe, che sono in uso nelle Spetiarie non sono altramente le cubebe de quali metteuano gli Arabi nelle loro medicine, ma certo seme foresliero di non so che altra pianta; ne però giudicarei che nelle loro compositioni, ò ricette, che uogliam dire, si douesse usare questo cotal seme, ma piu tosto pigliare in suo luogo della buona, & fina canella. Perche il uero, & legittimo cubebe è un seme prodotto dalla sua pianta in racemi, come produce l'hedera i suoi corimbi, ò come fa il Ribes i suoi grappoli, & ha in

Errore d'alcuni.

Qual sia il uero cubebe.

se molto dell'aromatico; è alquãto acuto, & participa dell'amaro; ei però si puo con queste sue qualità confirmare l'opinione di coloro, che dicono esser caldo nel principio, & secco nel fine del terzo grado. Quando del uero si me si potesse hauere in Italia sarebbe buono in molte cose, nelle quali s'adoprano altri aromati; perche oltre à cio fa anche durare assai il medicamento composto doue egli entra, per esser tale che dura fino à dieci anni senza guastarsi mai. il migliore, come dicono alcuni, è quello di mediocre acutà di sapore, con molto aromatico odore, & poca dolcezza, & cio per hora sia bastante.

Del Macis.

IL macis non è altro che la scorza di fuori della noce moscata, dentro à quale sta la noce nascosta, non altramente che si stieno le nociuole dentro al lor mallo; & secondo che riferiscono alcuni, che hanno nauigato, & caminato per l'India nuoua, nasce cosi intorno alla noce moscata, come, dico, il mallo intorno alle nociuole prima del lor guscio. & per questo, quantunque il Matthioli dica che sia il fiore, qual questa noce produce da prima aperto, & che come sia matura si serra poi dentro à questo fiore; credo io nondimeno che egli per fiore uoglia intendere il migliore di cotal frutto, ò che cosi à suo beneplacito lo chiami, come medesimamente à beneplacito l'ha anche à similianza d'un ramo di persico uoluto dipignere, accio si conosca quanto egli sia stato diligente inquisitore d'ogni cosa ben minima. Migliore uogliono i nostri moderni che sia il macis, quello che è piu grosso, pieno, potente di sapore, & aromatico assai. Questo, secõdo che ben posso considerare è piu noto à tempi nostri, che non era à tẽpi de Greci, poi che ne Dio scoride, ne Galeno, ne Teofrasto n'hanno punto fatto mentione; ne però è da credere, come molti hanno fatto, che questo sia il macero scritto da Dioscoride al primo libro; per che grandißime sono le differenze di questo, & di quello, & in molte cose si puo conoscere che à Dioscoride non uenne questo macis altramente in cognitione.

Diligẽza del Matthioli.

Epilogo.

TVTTA questa è la dichiaratione del prescritto condito, quale fatto che sia, bisogna di conseruare dentro al suo uetriato uaso ben coperto, & quando il medico uoglia darlo per renutrire, ne potrà dare fino à mez'oncia commodamente la mattina due, ò tre hore auanti pasto, & ad incitare il coito si puo darne fino à quattr'aurei innãzi cena, ò quando si uuol dormire; ne essendo altro da dire, tempo sarà di ridurne all'altro diasatirione.

Vn'altro Diasatirione, condito di Mesue.

IL *Diasatirione d'un'altra sorte, è buono à fare dirizzare la uerga, & moltiplica lo sperma, & il desiderio del coito. Piglia radici di eryngio bianche, monde, & cotte nel brodo di ceci de i quali sia stata buttata uia la prima decottione, libra una: radici di satirione, oncie otto: radice di rauano, oncie tre: radice di serpentaria, oncie due. Sieno pestate, & siale infuso sopra tanto latte di uacca, ouero di pecora che stia due dita sopra alle radici; aggiugnendoui olio sesamino, & butiro di uacca, di ciascuno quattr'oncie, & destramente si cuocano, fin che s'ispessiscano. Et se le radici non sono ancora ben cotte, aggiungasi ancor del latte, & dell'olio, et del butiro, finche sieno perfettamente cotte. dopò questo fondile sopra tutto questo libre cinque di mele buono, & schiumato, & una libra, & meza di succo di cipolla. Quando sarà perfettamente cotto ogni cosa, & leuata dal fuoco, gittale sopra questa poluere, che si fa in tal modo. Piglia le code et lobi di stinco al peso di otto dramme, seme di eruca, cioè rucola, di nasturtio, di pastinaca, di nauone, di sparagi, gengeuo, cinnamomo, pepe lungo, seme di fraxino di ciascuna dramme quattro, & miscia con le cose già dette. Vltimamente aggiongele una libra, & meza di pignoli mondi, & diece oncie di pistacchi mondi, & due oncie di ceruella di passare. & miscia ogni cosa bene, & sia aromatizato con una dramma di buon muschio. La sua dosi sia da mez'oncia, fino à una, con buon uino, & puro, & poco.*

Discorso del Borgarucci nel secondo Diasatirione.

CHI *ben considera tutte le cose che entrano in questa presente compositione, di necessità potrà conoscere ella douer operare tutto quello che dice Mesue. Et quantunque alcuna cosa ui sia, che con fattica si possa ritrouare, & conseruare: non di meno è da creder per fermo, che componendola si possa uedere di mirabili effetti. Però inuito il nostro futuro Spetiale à prepararla, se non ogni anno, ogni due almeno, & piu usar questa che quella, che scriue Nicolao nel suo Antidotario, per esser ella molto piu gagliarda, & efficace. Et se bene altri insieme con la precedente descrittione la mettono fra confettioni, & fra elettuarij, io nondimeno per le ragioni, che già altre uolte dissi, l'ho qui congiunte con altri conditi, & con esse per migliore intelligenza metterò anche quella, che descriue Nicolao.*

Della decottione de Ceci.

Decottione de ceci perche si metta

La decottione seconda de i Ceci se gli aggiunge per esser uentosa, & per che muoue l'orina, & cosi gli altri ingredienti, che mandano le uentosità

insino

insino nelle membra della sperma. Che cosa poi sieno i ceci, non occorre al tramente dirlo, perche sono cosi noti in Italia quanto qual altro legume si uoglia, tanto i rossi, come i bianchi, & neri. Di quali poi si debba intendere in questo luogo per mente di Mesue, facilissima cosa sarà il ritrouarlo d'ogni hora che solo sappiamo un poco piu oltre la loro historia. Però dico che ciascuna di queste specie di ceci ha il suo peculiar nome chi dalla similianza, chi dalla facultà, et chi altramente. I neri, che abondantissimi sono per tutto da Plinio detti Arietini, sono solo per assimigliarsi nella lor forma alla testa de montoni, così chiamati. I bianchi poi non per questo rispetto, ma per altro, sono detti Colombini. Gli altri poi, che sono rossi per la facultà che hanno maggior de gli altri à prouocare il coito, & l'orina, sono nomati così Venerei. Ritrouasene ancora un'altra spetie che chiamano Orobini che di uirtù astergono, tirano, incidono & risoluono. Nondimeno ne di questi ne de bianchi, ò de neri non intese altramente qui Mesue, ma solo de rossi, che sono in uso con la loro decottione à tempi nostri in molte mallattie, quantunque Dioscoride dica uniuersalmente, che i ceci sieno buoni al corpo, prouochino l'orina, & producbino uentosità; & dopo lui Galeno al primo libro delle facultà de i cibi dica anche queste precise parole. Non generano manco uentosità i ceci, che si facciano le faue, nondimeno porgono maggior nutrimento. Prouocano al coito: & si stima che producano ancora sperma, perilche alcuni sono che gli danno à mangiare à gli stalloni. Hanno uirtù astersiua, & più potente assai che non hanno le faue: di modo che ne sono d'una certa spetie, che rompono, & stritolano le pietre, che si generano nelle reni. Questi sono neri, & piccoli, & nascono particolarmente in Bithinia, & chiamansi Arietini. La cui opinione è stata anche confirmata da Aetio, & da altri, che di mano in mano n'hanno fatta esperienza. Si che sappiamo tutta la loro historia, et sappiamo quali debbiamo pigliare in questo caso, & d'ogni hora che il nostro futuro spetiale per intentione del suo medico hauerà nella ricetta semplicemente scritto, Decottione di ceci, sicuramente non deue pigliare per cuocere d'altri, che di que'rossi, quale sarà fatta di fresco; perche cosi fatte decottioni non durano troppo più d'un giorno, & cuoconsi in una pentola di terra uetriata, non di rame, ò d'altro simile, perche piu sicuri saremo che non pigli qualche cattiuo odore, & pigliinsi i ceci solo d'un'anno, che sieno intieri, nõ corrosi da uermi, ò da altro; ben mondi da ogni altra cosa, & ben prima lauati, mettendogli prima nell'acqua tepida per un buon spatio di tẽpo, accio meglio, & piu presto poscia si cuocano; & se ui sia poco tempo, fatto tutto questo, si puo prendere una picciola pezzetta di tela, & dentro metterui un pugnetto di cenere ben purgata, & ligarla con uno spago alquanto lungo, & metterlo cosi stretto dentro, che presto si cuoceranno; del cui decotto senza altro dentro potrà poi pigliare lo Spetiale quanto il Medico uorrà.

in questo condito.

Di quai ceci si debba intendere in questo condito.

Nomi di ceci.

Di quai ceci intese qui Mesue.

Ceci scritti da Galeno.

Regola.

Del

Del Rauano.

IL rauano, ò uogliamo dir rafano, è una radice noſtrana, à noi molto in uſo non ſolo nelle medicine, ma anche per mangiare con l'inſalate, & in cõpagnia di diuerſi altri cibi, i quali danno piu ſapore, che buon nutrimento.

Errore di Giouanni di Vigo

Dice, parlando nel ſettimo libro della natura de ſemplici Giouanni di Vigo, che la corteccia del rafano preſa in poca quantità fa digerire il cibo. La qual coſa non ſo imaginarmi in che modo, ne credo che ſia ſe non pericolo il prouarlo, come molti fanno, che per cio lo mangiano dopò cena.

Rauani ſcritti da Galeno.

Sono, ſecondo Galeno, i rafani caldi nel terzo ordine, & ſecchi nel ſecondo, & hanno il lor ſeme molto piu ualoroſo che tutta la pianta.

Regola.

Della loro hiſtoria ragionaremo poco, prima per eſſere à noi tanto uolgare; poi perche da altri n'è ſtato à pieno parlato; & baſterà ſolo raccordare al noſtro Spetiale, che queſte radici quantunque d'ogni hora ſi trouano ne i cãpi freſche, deue nondimeno ſempre hauerle nella ſpetiaria, cauandole al ſuo tempo piu appropriato alle radici, come già altre uolte s'è detto; & queſte conſeruare ſolo un'anno, perche piu oltre non uagliono per coſa ueruna, però habbiane ſempre in la ſpetiaria; & quando da medici s'ordina qualche medicamento, nel quale ſi fa mentione di radice di rafani ſemplicemente, intenda egli ſempre di queſto uſuale, & da tutti conoſciuto, ſopra che non ſarò piu lungo, confidandomi nella diligenza del futuro Spetiale.

Della Dragontea, o uero Serpentaria.

QVANTVNQVE uarie ſieno l'opinioni de medici de noſtri tempi et de gli Spetiali ſe la ſerpentaria, altramente detta Dragõtea ſia di piu ſpetie, come alcuni hanno anticamente detto, nondimeno la longa diligenza di alcuni piu periti ſempliciſti ha hormai in modo tolta uia queſta uaria opinione, che piu non dubitiamo di cotal coſa; poi che hoggi ſi ueggono in diuerſi luoghi tutte le ſpetie, delle quali hãno parlato gli antichi. Ritrouaſi la maggiore, ritrouaſi la minore, & ſi ritroua quell'altra pianta che chiamano Aro, quale molti uogliono che ſia la terza dragontea. Queſte due predette ſpetie hoggi ſi conoſcono non altrimente, che come dice Dioſcoride, et naſcono in luoghi ombroſi uicino alle ſiepi cõ un gambo diritto aſſai, alto co'l fuſto due gõbiti, morbido, pentichiato, & del tutto rappreſentano una uipera,

Qualità della Dragõtea, & Serpentaria.

con frondi ben molto ſimili all'aro, una, cio è la maggiore, et l'altra ſimile aſſai alle foglie dell'hedera, & d'ogni coſa corriſpondono alla uera deſcrittione di Dioſcoride, & l'una, & l'altra ſono dotate d'equal uirtù per accendere gli appetiti uenerei: però dirò che ſenza differenza alcuna tanto queſta, come quella ſi poſſa uſare, & quando anche neſſuna di queſte ſi ritrouaſſe, in lor cambio ſi puo pigliare dell'Aro. Il modo di conſeruarle, et inſieme le loro radici, ne l'inſegna breuemente Dioſcoride quando dice: Cogliaſi l'herba

nel maturarsi, & spremesene poscia il succo, et seccasi all'ōbra; et prima dice. E la sua radice grāde, ritōda, biāca, ricoperta di sottil uelame. Poi di sotto segue. La radice si caua, quando si mietono le biade, et tagliasi in fette, le quali infilzate si seccano all'ombra. Si che non accade molto piu dirne, se nō che p la copia, che hoggi p tutto n'habbiamo, sarebbe bene di seccarne ogni anno; perche meglio opera una cosi fatta radice d'un'anno solo, che nō fa di due; & seccandola si deue auertire, che l'ombra non s'intende un qualche luogo soffogato, ma un luogo allegro, chiaro, & di buono aere, non troppo caldo, ne troppo humido. Et in somma quando una cosa si dice all'ombra, si deue intendere doue non dia per alcun tempo il Sole; ne però è da fare, come alcuni fanno, che seccano le lor cose nelle cantine, & nelle grotte piu oscure di casa loro, ma come s'è detto; perche cosi facendo sempre di necessità s'acquistano qualche mala qualità dal luogo detto, & facendo altramente mai ne succederà scandolo di sorte alcuna. Laqual cosa è di grandissima importanza, & di molta consideratione, specialmente in queste cosi fatte radici, che sono grandi, & hanno in se molto succo terreno; sopra che non occorre di piu parlare. Regola.

Ha la Dragontea (diceua Galeno al. VI. libro delle facultà de semplici) un certo che di similitudine con l'arò nelle frondi, & nella radice, ma è piu acuta, & amara di quello: & però piu scalda, & è composta di parti piu sottili. Ha oltre à cio leggiermente del costrettiuo, congiunto con la due già dette qualità. La onde è efficacissimo medicamento: percioche la radice purga tutte le uiscere, dissecando, & assottigliando i grossi, & uiscosi humori: & è ottimo rimedio di tutte le ulcere maligne, & contumaci. Mesue nel suo tratta to de i semplici solutiui dice. La dragontea, cioè serpentaria, da alcuni chiamata collo di dragone, è di due sorti: uno ha le foglie piane con la radice che di fuori nereggia, & che di dentro è bianca. L'altra ha le foglie crespe con la radice di fuori di colore cineritio, & di dentro bianca, & pallida. Il torso dell'una, & dell'altra di sopra dalla radice ha certe macchie à modo di serpente. La miglior parte di tutta la pianta è la radice, laquale deue esser grossa, compita, & nata in luoghi liberi, & si deue cogliere di primauera, ò nel principio della state. La crespa, secondo Dioscoride, è piu calda che non è la piana: & secondo Ruffo la piana è calda in primo grado, & la crespa in secondo: & appo Galeno (cosa che ha piu del uero) la piana è calda in principio del secōdo grado, & la crespa nel fine del medesimo consiste d'essentia ignea, & calida, acuta, & superficiale, & d'essentia terrea, che è piu abondante. L'una, & l'altra è astersiua, incisiua, penetratiua, aperitiua, & assottigliatiua de gli humori grossi, uiscosi, & tenaci; ma la crespa in tutte queste cose è piu gagliarda della piana. Purga la flemma sottile, & grossa dal petto, & dal polmone: però gioua all'asma, & alla tosse humida, specialmente togliendone in lambitiuo fatto del suo succo, di mele, & di sapa; ouero togliendone con l'uoua, che uale il medesimo, & conforta

Dragontea scritta da Galeno.

Dragontea scritta da Mesue.

forta le reni, pronoca l'orina, eccita al coito, & secondo Democrito il giouamento è grande dell'una, & dell'altra spetie, à ogni sorte di dolore, & uentosità delle hemorroidi, amministrato à qual modo si uuole, & messo per suppostа, & empiastro; & questo noi hauemo prouato. E ancora di gran giouamento sopra all'humor crudo, che è nello stomaco, & nelle reni. Et secondo Galeno, risolue le posteme dure, la durezza della milza, & de gli altri membri, & consuma la carne, che sopracresce nelle ulcere fistolose, & maligne, & nel naso; & probibisce, che in quelle non si faccia corrosione, ne ui nasca il cancaro. Il suo succo gocciato con mele nell'orecchia, guarisce il tinnito, la sordità, e'l dolore, & ui asterge la sporcitia, & risecca le ulcere, che ui sono dentro. L'una, & l'altra spetie mondifica la faccia, & asterge la sporcitia della pelle, & strugge le lentigini, il panno, & la morfea, specialmente con mele. Et similmente con mele, & con sterco di capra si fa empiastro di questa dragontea per sanare la podagra, & la contusione de i nerui, e'l dolore. Soppostа in pessario tira fuora i mestrui, & fa disperdere. Et si dice che discaccia i serpenti, le uipere, & i uermi uelenosi. Nuoce l'una, & l'altra dragontea per la sua acuità allo stomaco, & al fegato debili, & per la sua mordicatione prouoca il catarro, & reuma, da i membri uicini nello stomaco. Et i piu sapienti probibiscono il primo nocumento, mescolandoli seco la sapa, ò il mele passulato, & le spetie alefangine; il secondo poi, giugnendoli dentro cose stomacali astrettiue, come mastice, cotogni, & pigliando dietro subito i trocisci diarrhodon. Anche rimuoue questo secondo nocumento l'electuario che compone Hamech, sopra'l cui giouamento non è dubbio alcuno in risoluere l'humor crudo, & la uentosità, che da questo procede, che è nello stomaco, & ne gli altri membri nutritiui, & nelle reni; & mitiga il dolore di questi istessi membri, & sana l'hemorroidi, & eccita il coito. La compositione si fa cosi. Si monda, & si laua la radice della Serpentaria crespa nel uino, poi si cuoce in acqua, & cosi si fa il medicamento non troppo gagliardo: ma quando non si cuoce, è molto gagliardo, se ne trita circa due libre con sei libre di sapa, ouero con tre libre di mele, & tre di sapa: poi s'aggiugne dentro pepe, cinnamomo, gengeuo, macis, garofoli, ana dramme sei, & in tal modo si forma questo electuario, delquale si deue dare da tre dramme, fino a sei. Di questa radice similmente Hermete descrisse la hiera luf, cioè di serpentaria, sopra laquale si puo fidare ogni uno per giouamenti isperimentati al dolor di testa, alla hemicrania, alla uertigine, alla epilepsia, alla paralisia, al tremore, & alla tortura della bocca; perche mena fuora gli humori grossi, & uiscosi, & sottili dalla testa, da i nerui, dallo stomaco, dalle gionture, & da tutto'l corpo: però dà gran giouamento à i dolori, che indi procedono, delle reni, delle gionture, & della matrice. La cui compositione è questa. Prendi d'aloe, oncia una, polpa di coloquintida, dramme otto, radice dell'una, & l'altra dragontea secca, ireos, turbit, agarico,

rico, Serapino, mirabolani citrini, chebuli indi, ana dramma una & meza, di gengeuo, cinnamomo, mastice, elleboro nero, euforbio, asaro, cassia lignea, sale indo, zaffarano, castoreo, appio, leuistico, seme di timelea, & sticados, ana dramma una, di squilla arrostita, dramme due & meza, di scammonea dramme due. Ogni cosa sia tritata molto bene in polnere, la quale sia inuolta in tanta quantità di succo di cocomero asinino, che se ne faccia buon corpo; poi sia messa a seccare, & un'altra uolta sia inuolta nel medesimo succo, & in un poco d'olio di noci, & sia messa à seccare, & sia inuolta in tanto mele schiumato che basti à comporre ogni cosa insieme, che ella diuenga come una pasta, & deuesi dare dopò sei mesi. La cui dose è da una dramma, fino à due. Filagrio con la radice della serpentaria piana, fresca, mondà, & ben tritata, & egual parte di farina di frumento, ne fa tortelle, & le fa cuocere à modo di pane, & ne da ogni mattina à quegli che hanno l'hemorroidi, & le strugge uia. L'una & l'altra dragontea sostiene perfetta decottione. Tutto questo delle dragontee disse Mesue. Ilche ho io uoluto reseriuere in questo luogo primieramente per continuare l'ordin nostro: poi per riferire la tanta isperienza fatta già da noi di quella cosi elegante compositione recitata di mente di Hermete, che esaminatala diligentemente, & conoscendola del tutto di quella buona operatione che dice esso Mesue, uolemmo l'anno del nostro Signore 1564 comporla in Padoua di nostra mano per beneficio del nostro maggior fratello Borgaruccio Borgarucci, quale per la molta, & incredibile fattica, che egli usato hauea prima l'anno 1562 nella tanto accurata correttione di tutte l'opere di Galeno, tradotto dall'Eccellente Rasario, & poi nel correggere che ei fece di tutte l'opere d'Auicenna, quali quanto egli habbia con ogni studio preseruate da ogni minima menda, non si conuiene à me di renderne testimonianza, ma alle opere istesse che in essere si ritrouano; & essendo egli stato per suo debito, costretto à stare il giorno intiero, & la piu parte della notte, in continue uigilie, cominciò à sentirsi di modo aggreuato da un dolor di testa, & à patire di fastidiose uertigini, che quando poi fù nel correggere diuerse altre opere di medicina, filosofia, humanità, & simili, à gran fattica ui poteua resistere; & uedendosi sopragiugnere la correttione del nuouo Dioscoride Latino dello Eccellentissimo Matthioli, à quale egli oltra modo si uedeua obligato, accio meglio potesse à quello supplire, & accio la grandissima doglia di testa piu oltre non procedesse, ne commise, che con ogni nostro studio, uedemmo di ritrouargli un presentaneo rimedio, appropriato à tutte queste sudette intentioni; & cosi meglio seco informati, risoluemmo, fra molti altri medicamenti, che cio possono fare, di comporgli questo; & hauute le radici della dragontea dallo studiosissimo, & dottissimo Francesco Gerondani da Vrbino, che bella oltra modo hauea nel suo horto in Padoua, copioso di molti semplici rari, & fattala tutta, per fermentarla piu presto, usammo un nuouo ingegno, & datogline

ogni tre mattine al peso d'una dramma, & meza, in quattro uolte sole in modo restò libero, sano, & gagliardo che ad uno istesso tempo satisfece se medesimo, me, & à tutte le cure che gli soprastauano. Et per hauerne io usto così marauigliosi effetti, inuito ciascuno, che di tal cosa habbia bisogno, di prepararla, & isperimentarla, che con buon successo si satisfarà.

Qual latte piu commodamente si possa mettere in questo luogo.

Se bene dice in questo luogo Mesue, di latte di uacca, ò uero di pecora, sarei io nondimeno d'opinione che piu tosto ui si metteſſe il pecorino che l'altro; eccetto però quando si fosse in paesi, doue piu commodamente si ritrouasse il uaccino, che quello; & in questa opinione molto mi conferma la bontà sua, & il continuo uso in molte medicine; & in oltre perche ne piu ne meno si conuiene il botiro poco di poi, che è ancor esso parte di detto latte. Dico dunque che potendosi hauere il pecorino sia meglio del uaccino; & accio di nuouo non siamo forzati à parlare di tal materia, diremo hora qui tutto quello che si conuiene, & del latte, & del botiro. Già dunque è stato detto poco di sopra come si debba intendere il latte semplicemente scritto, & come quando si dice, ò pecorino, ò come si uoglia, con tutto quello che sopra tale dichiaratione si conueniua: come anche si conosca la bontà del latte, & come conuenga che sia il latte per uso de gli Spetiali. Restano hora à dire come il latte è composto di cascio, di botiro, & di siero, & così essere molto in uso nelle medicine, non solo il uaccino, & pecorino, ma anche l'humano, il caprino, il bufalino, & l'asinino; de quali però il migliore è l'humano, per esser egli temperato in tutte tre le sue sustanze; à cui s'auicina il caprino, che medesimamente in ogni sustanza è temperato; poi segue il gia detto pecorino, che di due passati è molto piu grosso, & di quegli ha piu cascio, & mãco siero che'l uaccino, e bufalino, che sono nõ solo di grossa sostãza, ma di tutti questi predetti molto piu grassi; & l'asinino che è di tutti manco grasso, & piu sieroso. Il botiro poi (come ben dice Galeno) à tempi nostri si fa solo di latte di uacca, & non d'altro: è utile in molte, & molte cose, oltre all'uso per condir molti cibi, quali familiarmente conuengono alla nostra uita, per esser egli di facultà maturatiuo, & alquanto digestiuo, caldo, & humido, mitigatiuo, & ottimo per intenerire. In alcune cose piu conferisce il uecchio, che non fa il fresco, & in alcune per il contrario piu serue il fresco che il uecchio; nondimeno il rancido è poco, ò niente buono in cosa ueruna, & chi non lo conserua con diligenza facilmente si rancidisce, si guasta, & si corrompe, però bisogna in que' luoghi, doue n'è carestia di conseruarlo, ò dentro à gli albarelli ben uetriati, ouero nelle uessiche di uacca: doue coperto con diligenza potrà commodamente durare da un'anno all'altro; nel cui termino bisogna che lo Spetiale faccia nuoua prouisione, doue massime non se

L'atte qual sia il migliore.

Botiro di qual latte si facci: & à che sia buono.

se ne troui se non di conserua; & doue se ne possa per ogni tempo hauere, è util cosa il tenerne sempre nella Spetiaria del nuouo, & del uecchio, accio commodamente si possa seruire à questa & quella intentione del medico.

Del Mele.

DICE qui il nostro Mesue insegnando il modo di fare tutta questa presente compositione; dopò l'hauer parlato dell'olio sesamino (del quale à suo luogo ragionaremo) del latte, & del botiro; che sopra se gli fondano cinque libre di buon mele, & schiumato; & una libra, & meza di succo di cipolle. Però tornando al mele, & sapendo ciascuno che cosa sia, mostraremo solo in che modo si conosca il buono, & eletto; dal cattiuo, & falsificato. Bisogna dunque che il nostro Spetiale nel mele sempre auertisca, che sia d'odore, & di sapore soaue, giallo, acuto, puro, netto, risplendente per tutto, & che colando faccia il filo continuo fino in terra, & non si rompa, si come quãdo egli sia liquido si puo prouare. Si falsifica molte uolte il mele con faua infranta, & cotta, ma si conosce l'astutia à gustarlo, che oltre al sapore che sempre si sente di faua, non è cosi dolce, & di colore è alquanto piu bianco che giallo. Conseruasi lungo tempo, & per molte cose è migliore assai il uecchio, che'l nuouo; ma come si uogli in ogni cosa è d'auertire che sia ben mõdo, & netto di mosche, api, & altri cosi fatti animaletti, che corrini sono alla sua dolcezza, & cosi schietto dalla cera, & da altro; & doue si mette cotto bisogna sempre in modo cuocerlo à fuoco lento, che non sappia di brugiato, ò di troppo cotto, il che per poca cosa auerrebbe, & si deue diffender lo anche dal fumo, & da ogni altra cattiua qualità. Et bisogna non di conseruarlo cotto per lungo uso, cosi schieto, ma di uolta, in uolta cuocerlo fresco, & fresco, cosi usarlo, accio piu sicura sia l'operatione che deue fare, in questa, & in quell'altra cosa, sopra che si deue stare molto auertito.

Mele come si falsifica. & come si conosca tal falsità.

Mele come deue conseruarsi.

Del Succo di Cipolle, & suo succedaneo.

IN luogo del succo di cipolla meglio si potrebbe mettere ò quello delle cipolle bianche, lequali noi in piu luoghi d'Italia piu conseruamo per far medicine, che per mangiare; ouero le Maligie, cio è quelle cipollette che noi mãgiamo fresche; oueramente le scalogne, che alcuni stimano essere una spetie di bulbi, & i bulbi essere spetie di cipolle; sopra che non mi distenderò altramente, essendo cosa di poco momento. Questo succo si deue medesimamẽte canare di fresco, & non conseruare, perche in breue spatio si suol guastare, ne meno si deue trar fuora di qualche cipolla guasta, ma buona, & senza macola, canando prima il cattiuo, cio è la corteccia di fuora sottile, & le lor radici; poi canare diligentemente il sudetto succo dentro à qualche mortaro, ò simil cosa netta. Oltra di questo nel conseruar le cipolle per biso

gni della Spetiaria,è sempre da tenerle in luogo che l'inuerno non s'agghiac cino; perche come hanno in se ricenuto l'asprezza del freddo, non sono piu cosi à proposito, come prima erano per medicine. Sono le cipolle calde nel quarto grado,con alquanto di humidità superflua,& usansi in molte necessarie medicine. Et con questo siamo uenuti al modo di cuocere ogni cosa per fettamente; ilche fatto leuaremo poscia dal fuoco,& dentro metteremo an cora le cose,che nel principio sono state scritte; le quali medesimamente sono degne di non picciola esaminatione.

Facoltà delle Cipolle.

De gli Stinchi aquatici,& parti loro.

PIGLINSI *dunque le code, e i lombi dello Stinco. Questo à nostri tempi è un'animale assai conosciuto da gli Spetiali, che praticano à Venetia,per esserne quiui in gran copia,portati dal Mar Rosso,& dal Nilo d'Egitto; & di quelli che si ritrouano in sù quel di Vicenza. Hanno questi un certo capo lunghetto,sono alti alquãto nel dosso, hanno il uentre ricoperto tutto di minute squamme; & non di maggior grandezza che sia il uentre delle lucertole,& di colore che nel bianco gialleggia, con una coda tonda, non punto come quella delle lucertole,ma alquanto piu corta, con una linea come di color bigio,laquale tira dalla testa per il dosso fino alla coda,co'pie di simili a que' delle lucertole; nè sono questi maggiori delle piu grosse lucertole,che si trouino. I migliori sono quegli, che ci si portano d'Alessandria d'Egitto,& sono in uso per molte cose nelle medicine, oltre allo accendere i desiderij di uenere. Per conseruarli lungo tempo, i mercanti, che à Venetia li conducono, li fanno prima salare,& co'l sale aggiungono del buon nasturtio: poi ricenuto che habbia tanto sale che sia bastante, gli lauano à piu acque calde tanto,che restino come prima erano freschi; poi gli appendono in luoghi uicino al fuoco accio benissimo si secchino,ma non li lasciano però pigliare ne fumo,ne altra mala qualità;& cosi secchi gli trasportano poi in diuerse parti del mondo,doue piu possano sicuramente guadagnare. Quando poi sono alle mani de nostri Spetiali, si debbono conseruare in qualche lũga scattola,con sott il bambagio, fin che il bisogno gli uenga di seruirsene; ouero con foglie d'assenzo secche, quali conseruano diuinamente cosi fatte cose.*

Descrittione de gli stinchi aquatici.

Come si mantengono gli stinchi marini.

Della ruchetta, ò rucola che ne uogliam dire.

L'ERVCA *non è altro che la ruchetta,ò uogliam dir rucola. Laquale è tanto uolgare, che non ha bisogno di molto lungo discorso, tanto la domestica,come la saluatica,& amendue sono in comun uso non solo per farne insalate,ma anche per le medicine. Il suo seme mette qui Mesue, accio ancor esso aiuti l'altre cose sudette ad incitare i desiderij di uenere; però osseruarà il nostro Spetiale nel seme,tutto quello che da prima se gli è detto, &*

tanto

tanto uale l'uno in tal caso, come l'altro del domestico, & del saluatico; & se bene il medesimo fanno anche le foglie fresche; pigliſi nondimeno piu tosto il seme che altro, quando però se ne possa hauere. Scriuendone Dioscoride al secondo libro al suo capitolo, insegna il modo di conseruar detto seme, cosi dicendo. Vsano il seme per condire le viuande, & serbanlo, accio che duri piu lungo tempo, impastandolo con latte, & con aceto, & formandone poscia pastelli, il che potrà medesimamente fare il sudetto Spetiale. Scalda la ruchetta manifestamente, & non solo è buono il suo seme per la sudetta intentione, ma anche beuuto giouamirabilmẽte contra al morso del topo ragno, contra i uermi del corpo, & sminuisce la milza, oltre à molti altri mirabili giouamenti che porge in diuerse malattie. Però conseruisi con diligẽza in modo che per ogni tempo se n'habbia, & il medesimo si facci delle foglie, con l'ordine altre uolte dimostrato.

Modo di conseruare il seme della Ruchetta, secondo Dioscoride.

Del Nasturtio, altramente chiamato agretto.

CHI ben considera le facultà della rucula, & quelle medesimamente del Nasturtio, altramente chiamato Agretto, notissima pianta hoggi in Italia in tutti gli horti, facilmente conosce che non ui è guari di differenza fra l'una & l'altra, & massime nell'operare per gli stimoli di Venere; si come benissimo si puo & con l'esperienza, & con le parole di Dioscoride uedere; perche l'esperienza mostrerà sempre il Nasturtio esser calidissimo, discacciare i uermi del corpo, sminuire la milza, & incitar la libidine, non altramente che la rucola; & il medesimo uuole anche il sudetto autore; anzi che egli medesimo cio conferma dicendo. E simile alla senape, & alla rucola; et al fine conclude il medesimo farsi dall'herba che dal seme, ma però con mãco successo. Ritrouasene à nostri tempi del bianco, & del nero, & amendue d'equal ualore, & di questo ogni uolta che lo Spetiale troua nell'altrui ricette semplicemente scritto Nasturtio, intenda egli sempre il suo seme, di qual si uoglia delle due spetie. Però in esso gouernisi non altrimente che di sopra s'è detto della ruchetta tanto nel seme, come in tutto'l resto, & cosi ogni cosa conserui con diligenza. Dura il suo seme assai lungo tempo ben gouernato, anzi che se ne ritroua di quello che fino à diece anni ha ritenuta la sua buona facultà, sopra che non occorre piu altro dire, per esser pianta notißima ad ogni persona.

Facoltà del Nasturtio.

Del seme delle Pastinache.

IL seme medesimamente delle pastinache è assai noto, essendo tanto la domestica, come la saluatica in molto uso la quaresima. In questo luogo si puo intendere che Mesue uoglia inferire che si pigli il seme della saluatica piu tosto che quello della domestica; perche piu ualorosa dice Galeno esser quella saluatica, che l'altra. Dice egli che la pastinaca ha in se alquanto

Facoltà della Pastinaca, secondo Galeno.

dell'asterſiuo, & dice prouocare l'orina, & i meſtrui non ſolamente l'herba; ma grandemente il ſeme, & la radice. Queſto ſuo ſeme ſi conſerua anche aſſai lungo tempo, & tagliando le radici in piccioli pezzetti, come altre uolte è ſtato detto d'altre radici, durano medeſimamente duo, & tre anni; nondimeno in luoghi doue ſe ne troua per ogni tempo commodamente, non occorre di far queſta manifattura, oltre che non par che s'uſi in molte medicine, ſe non però il ſeme.

De i nauoni.

SONO anche non meno conoſciuti in Italia i rauani, ò nauoni che nogliam dire, che ſieno & la rucola, il Naſturtio, & le paſtinache; & di queſti nauoni ſe ne ritrouano medeſimamente de domeſtichi, & ſaluatichi in grandiſſima quantità; ne credo che molto importi ſe ſi piglia il ſeme, ò dell'una, ò dell'altra ſpetie; nondimeno ſe douemo conſiderare la commodità noſtra, piu toſto prenderemo quello del domeſtico, che l'altro; eſſendo queſto piu conoſciuto, & piu frequentato in molte caſe, che non par che ſia il ſaluatico. Ne per cio ſo che coſa in eſſo di piu mi debbia dire, non ſolo per riſpetto del ſuo eſſer coſi uolgare; ma anche perche da altri molti n'è prima ſtato à baſtanza ragionato; alla cui buona dottrina ſi potrà commodamente rapportare il noſtro futuro Spetiale, eſſendo che ancor noi ne gli rapportiamo; & con la ſolita ſua diligenza potrà poi gouernarſi in tutti i luoghi, doue biſogni queſto ſemplice.

De gli Aſparagi.

SE alcuno leggeſſe conſideratamente tutto quello che de gli Aſparagi già ſcriſſe Dioſcoride nel ſecondo libro, facilmente forſe dubitarebbe, uedēdo che egli dice, che portate le radici addoſſo legate, ouero beuuta la loro decottione fanno ſterili tanto i maſchi quanto le femine; nondimeno diuerſa eſſendo la mente in tal luogo del ſudetto autore da quella di Meſue, potremo ageuolmēte chiarirſi, et da noi rimouer tutto queſto dubio; oltra che medeſimamente l'iſteſſo Dioſcoride, & l'iſperiēza ci dimoſtrano eſſer coſi. Però cercaremo d'hauere il ſeme de gli aſparagi, quali quanto ſieno uolgari in Italia non ſolo gli hortolani, cio è i domeſtichi, ma anche i ſaluatichi, ciaſcuno lo ſa che pratica nel tempo dell'eſtate per molti luoghi di Lombardia, doue cotti ſi mangiano in grandiſſima copia. Dice di queſti Galeno al ſeſto delle facultà de i ſemplici, che ſono aſterſiui, quantunque non appaiono eſſer manifeſtamente calidi, ne manifeſtamente frigidi. Et di qui è che diſſopila la radice le reni, & il fegato; come ancora il ſeme. Queſti non par che ſi conſeruino troppo lungo tempo coſi freſchi, & però è buono di conſeruare il lor ſeme in buona quantità, accio ſe n'habbia ne i ſuoi biſogni.

Aſparagi ſcritti da Galeno.

Epilogo.

Epilogo.

DEL gengeuo douendo noi poco di sotto farne condito, non mi pare à proposito di farne in questo luogo altra mentione; & del cinnamomo essendone di sopra à bastanza stato parlato, medesimamente non occorre in questo luogo di replicare, ma cosi amendue passeranno sotto silentio, inuiando per migliore intelligenza il nostro Spetiale à loro piu appropriati luoghi.

Del Pepe lungo & tondo.

IL pepe lungo, secondo che ne riferisce Dioscoride, è un frutto lungo à modo di bacello, che nasce nel principio da un breue arbuscello, che egli chiama pepe. Quelli nondimeno, che à tempi nostri hanno nauigato all'Isola Taprobana, à Calecut, all'Indie nuoue, al Perù, & à diuerse regioni nouamente ritrouate, & non conosciute à tempi de nostri antichi, dicono, che il pepe nasce d'una certa pianta simile assai alla Vitalba; qual pianta in foggia di uiticelle s'arrampa in su gli alberi conuicini, & quindi (dicono costoro) nasce poscia il pepe tondo in grappoletti simili alla lābrusca, ma però piu spessi di granella, quale del mese d'Ottobre raccolgono, & seccanlo sotto al sole ardētissimo, spargēdolo sopra certe loro stoie fatte di palma, fin tanto che si fa nero, & crespo. & questo dicono essere il pepe tondo, che immaturo è bianco, & maturo si riduce poi nero. Il luogo poi, delquale si fa hora mentione in questo presente condito, dicono che non punto sia, ò nasca di questa sudetta pianta, ma da un'altra simile alle gemme che fanno i nocciuoli, che i Latini chiamano Iuli, di sapore di pepe; la qual cosa ho io molte uolte udita raccontare à diuersi, & in Londra famosissima Città d'Inghilterra, & in Anuersa Città nobilissima di Brabanza; & credolo, poi che anche altri nostri moderni che n'hanno scritto, ne dicono questo medesimo. Di questo pepe lungo il meglio è quello, che nel romperlo appare di dentro denso, & serrato insieme, di sapore acuto, che morde la lingua. Si adultera con una certa herba simile, ma mettendolo nell'acqua si conosce subito l'inganno; perche il uero pepe lungo resta sodo, & l'altro adulterato si liquefa, & insino à tēpi di Galeno cosi medesimamente s'adulteraua, come egli ne fa piena fede al primo de gli Antidoti. Conseruasi il pepe, cosi il lungo, come l'altro, meglio intiero, che in poluere, & dura assai lungo tempo, si come à ciascuno è manifesto.

Descrittione del Pepe.

Del pepe lungo qual sia migliore.

Come s'adulteri il pepe lungo.

Del seme di Frasino.

NON manca punto chi creda che il seme di frassino, altramente detto lingua auis, à tempi nostri non si conosca, & non si sappia qual sorte d'herba, ò di pianta sia quella, che lo produca. Nōdimeno chi ben leggendo auer-

tirà le parole di Plinio all'ottauo cap. del xxiiii. libro, troueràfacilmente questo seme eßer prodotto da una spetie di frassino, che noi uolgarmẽte chiamo Orniello, & Orneogloßo; il cui seme medesimamente da Serapione è chiamato auis lingua. Dell'istesso seme di questa predetta spetie douemo noi intendere in questo presente cõdito, & non del seme del uero frassino, quantunque ancor esso faccia il seme all'altro simile, & di uirtù assai efficace per prouocare altrui à lussuria, ma però non tanto, quanto l'altro dell'altra spetie; laquale non solo Mesue, ma insieme tutti gli Arabi hanno molto per questa intentione, laudata. Questo abondantissimamente si ritroua per ogni selua, & è tanto noto à ciascuno, che non ha punto bisogno di lunga dichiaratione; & basta solo che nel suo seme s'osserui tutto quello che qui tante uolte s'è detto, accio lungo tempo si conserui. Oltra di questo tutti questi semi, che fin qui habbiamo raccontati, deuono prima esser ben mondi da ogni altra cosa, poi diligentemente pesti in un mortaio, & tutti insieme si metterãno con le cose di sopra scritte, come si può presumere che benissimo saperà fare il nostro buono Spetiale, non essendo in cio cosa di molta consideratione da douernelo auertire.

Seme di frassino scritto da Plinio.

De Pignoli.

SEGVE poi per l'ultime cose una libra, & meza de Pignoli mondi, & diece once di pistacchi mondi, insieme con due once di ceruella di passare, & muschio. Però quanto alla dichiaratione de Pignoli, ò pinocchi che ne uogliam dire, poco occorrerà di ragionarne, essendo eglino frutti à noi tanto noti, quanto mai dir si possa; & se pure cosa se ne debba dire, sarà il raccontare il modo che sogliono tenere gli Spetiali di Rauenna Città antichissima di Romagna, et di tal frutto abõdãtissima, p custodirgli. Vsano q̃sti per cõseruare largamẽte i pignoli, di cauargli à tẽpo loro della lor pigna, e della loro dura corteccia; poi gli rimettono in piccoli bariletti del legno medesimo bene stagionato, & cosi ben pieni si serrano da ogni banda, & seruansi per un tempo; & in oltre assai commodamente si trasportano la, & qua per tutta Italia, senza punto riceuer danno di sorte alcuna. Nondimeno cio si può cõmodamente fare in detti luoghi doue per ogni tempo, & per ogni stagione se ne ritroua in abondanza, si come molte, & molte uolte mi raccordo io hauer ueduto in casa dell'Illustre, & famoso Capitano Prospero Rasponi da Rauenna. Ma doue sia altramente considerata la sostanza del detto frutto, che assai ageuolmente si guasta, & inrancidisce, se bene si conserua in cosi fatti legni, sarei io d'opinione che piu tosto il nostro futuro Spetiale cercasse sempre d'hauere dell'istesse pigne tutte intiere nella sua spetiaria, che questi predetti barili: perche quando in cosi fatto modo ben durino sei mesi, un'anno, ò poco piu; dentro alle mature pigne ageuolmente, & senza molto studio durar potranno piu di sei, d'otto, & di diece, si come l'espe-

Pignoli, come conseruãsi appresso gli Spetiali Rauennati.

l'esperienza ne puo far fede. Si che secondo il mio giuditio, & secondo l'esperienza, che n'ho piu uolte fatta, molto meglio, & piu à proposito sarà il cõseruargli in quest'altro modo, che non è in quello de bariletti. I migliori pignoli sono quegli che non tirano niente al giallo, ma al bianco, & che odorano confortandogli spiriti; & non ritengono nel mangiargli alcun sapore di uecchio, ne di rancido, come con la proua si puo facilmente conoscere.

Pignoli quai sieno i migliori.

De Pistacchi.

Qvasi simili à i pignoli sono i pistacchi, che à Vinegia abbondantissimamente si portano di Soria per uso commune non solo nelle medicine, ma anche per passare il tempo ne i gran caldi di State; & quantunque non sieno di molto nutrimento, nondimeno sono utilissimi al fegato, & alle sue oppilationi. Ma basta che molto sono commendati da Medici à uecchi, non solamente per mangiare cosi alla giornata, ma anche nelle medicine, che si fanno per Madõna Venere; e oltre à questo si sogliono cõmunemente mettere ne' ristauratiui, & ne' cibi, & nelle compositioni, che si fanno per coloro che bramano d'ingrassarsi. Di maniera che i uecchi di questo frutto ne ritranno diuerse utilità. prima per mantenersi grassi, & freschi, ouero per diuenire tali; & poi per mantenersi ne fatti d'Amore gagliardamente. Nel modo di conseruargli non occorre dir altro, se non che assai meglio si conseruano, & si mantengono ne lor gusci, che non si fanno altramente. La bontà loro si conosce medesimamente al color uerde, all'odore aromatico, et al grato sapore: & quantunque sieno in cosi buona uirtù, & uso in molti luoghi, sono nondimeno in molti altri di poca, ò nulla consideratione, d'onde se ne ritrà quel prouerbio usitatissimo, che dice. Non ti darei un pistacchio; con inferire una ben minima cosa, che niente si stimi.

I pistacchi sono in piu modi utili à uecchi.

Delle ceruella di Passare.

Le ceruella di passare in alcuni essemplari moderni di Mesue non ui sono altramẽte, & appresso molti ricettarij si fa medesimamente senza. Però in uno antico Mesue scritto à mano l'ho io ritrouato cosi, & in tal modo l'ho scritto, considerando che piu efficace possa essere co'l metterui le ceruella sudette, che senza, per hauere in se grandissima facultà ne gli appetiti lussuriosi; & per questo se commodamente se ne possa hauere, lodo che ui sieno aggiunti, accio piu compita sia questa compositione. & quando poscia non se ne possa se non con gran fatica ritrouare, si potrà far senza esse, che poco meno efficace si puo presumere che debba essere la loro operatione. Oltra di questo si puo comporre tutto questo restante come di sopra s'è ordinato, & cosi lasciarlo per i bisogni. & se in questo mezo si presentasse l'occasione d'hauere di queste ceruella, all'hora si potran mettere con l'altre cose, & in

Errore di alcuni testi di Mesue.

cotal modo si uerrà à fare piu perfetta la nostra compositione. non restando però di operare assai efficacemente in tutti i modi, come per esperienza si potrà conoscere. Fatto dunque tutto questo restante, si potrà finalmente ogni cosa ridurre insieme, et secondo che di mano, in mano s'è di sopra ordinato, si potrà anche dare perfetta forma à tutto questo Condito; quale accio sappia di buono, & grato odore, haverà seco mescolato del muschio, come Mesue ha ordinato; le cui circostanze qui di sotto saranno minutamente dimostrate.

Del Muschio.

IL muschio odorifero, che al presente in assai buona copia si vede nelle spetiarie di Vinegia rinchiuso in certe picciole uessiche, è un certo escremento d'uno animale, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno all'ombelico come una postema, et cio si genera quādo il sudetto animale ua in amore. Di questo scriuendo accuratamente Serapione disse in tal modo. Sono nelle regioni di Tumbasco et de Sini, i luoghi, doue si ritrouano gli animali, che producono il muschio, quali paesi proprio insieme confinano. Ma molto migliore è quello di Tumbasco, che non è quello de Sini: perche gli animali del muschio di Tumbasco mangiano lo spico nardo, & altre herbe odorifere. La qual cosa non succede à quelli de Sini, i quali quantunque mangino herbe odorifere; non sono però da comparare con lo spico nardo, & con le altre, di che si nutriscono quelli di Tumbasco. Oltra di questo gli huomini di Tumbasco non cauano il lor muschio delle uessiche per contrafarlo, ne lo ricolgono mai se il cielo non è sereno. Ma i Sini per la maggior parte lo sofisticano cauandolo delle proprie uessiche, & mescolandolo, per farlo crescere, con alcune lor cose, non osseruando in cio serenità alcuna di cielo. Il migliore è quello che piu respira d'odore, & quello che si caua dall'animale, quando è ben maturo. Gli animali, che fanno il migliore, non sono differenti da gli altri in cosa alcuna, se non che hanno essi di piu due denti canini bianchi, & lunghi piu d'una spanna, che gli uengono fuori di bocca, come fanno quegli de Verri; & ua discorrendo per un pezzo raccontando minutissimamente tutta l'historia. Dopò questo dicono altri che del muschio odorifero se ne trouano diuerse spetie, ma il migliore è quello di Leuante, chiamato in lingua barbara Pat, di colore gialliccio, & dopò questo è quello che uien portato d'India, di colore nereggiante, & il peggiore è quello che portano dalla regione de Sini. Adulterasi come tutte l'altre cose preciose con fegato di lupo, & con altre diuerse cose, ma si conosce la fallacia al colore, odore, & sapore proprio; & oltra di questo dal peso, perche mescolandouisi diuerse cose per falsarlo, chi per esperienza ha notitia del uero, & sincero, ageuolmente da questi segni potrà conoscere la fraude. Conseruasi dentro alle sudette uessiche assai tempo: & è caldo il muschio nel secondo ordine, & secco nel terzo, & oltre à diuerse delitie, è bonissimo à

Muschio di più sorti.

Muschio come si conosce quando sia adulterato.

molte

molte malattie, & passioni del cuore; & noi con esso commodamente potremo dar fine al presente Condito, quale fatto che sarà, si deue riporre in un naso ben uetriato, come altre uolte s'è detto. Dell'altro Diasatirione secondo che descriue Nicolao meglio, & con piu proposito ragionaremo nella Distintione de gli Elettuarij, doue bisognando diremo il parer nostro, & d'onde habbiamo noi tolto tutto questo che qui in due modi descritto habbiamo; ne però occorre che qui altro aspetti il nostro futuro Spetiale, se non il raccordargli di nouo, che con ogni cura, & con ogni destrezza si sforzi à fare tutte queste predette Conserue, ò Conditi che ne uogliam dire, & à quello piu commodo tempo che per tutte le cose si possa ritrouare; & con questo uerremo al quarto Condito, che qui di sotto descriueremo. Facoltà del Mafchio.

Condito del gengeuo di Mesue.

IL GENGEVO Condito conferisce alla frigidità, & humidità dello stomaco, à cattiua, & corrotta digestione, à i rutti acetosi, alla lubricità delle uiscere, alla moltitudine delle uentosità, fa penetrare presto il cibo, & distribuir per il fegato, & per il corpo; & si fa in questo modo. Piglia una parte di gengeuo fresco se si puo hauere, ò almeno humettato secondo l'arte: tre parti di mele, & una di Zucchero, sia cotto come si fa l'eringio. & alcuni condiscono à parte equale l'eringio e'l gengeuo humettato: & si fa delicatissimo. & alcuni gli aggiungono le spetie alephangine; altri fanno altramente. Il modo d'humettare poi il gengeuo è, come diremo de i mirabolani chebuli, che sia infuso nell'acqua, poi sia sotterrato nell'arena, & sia bianco, mondo, & fresco.

Discorso del Borgarucci nel Condito del Gengeuo.

QVEI Conditi che di Mesue fino à quest'hora si sono accuratamente descritti, & dichiarati, sono tutti stati delle radici domestiche, ò uogliam dire nostrane. Quei poi che piu oltre si dimostreranno fino à tanto che ne conduciamo à Conditi di fiori, tutti saranno di radici forestiere, tra lequali la prima sarà del gengeuo, che ci si è presentata. Questa radice dunque secondo che riferiscono coloro, che à tempi nostri hanno caminato per l'India, nasce abondantissimamente in quelle parti, & le sue radici poi dicono essere quelli pezzetti, che di qua ci sono trasportati di Calecut d'India, & dalla Tragloditica regione d'Etiopia. A nostri tempi ci uien trasportato non solamente secco in grandissima copia; ma anche Condito cosi uerde con Zucchero, ouero con mele che in quelle bande cauano dalle curobole loro, quale ho io piu & piu uolte gustato in diuersi luoghi oltramontani con mia grādissima delettatione; & in uero l'ho conosciuto molto migliore, che nō è quello, che con gran cura si condisce secco in queste nostre parti per forza di Gengeuo doue nasca.

za di capitelli fatti con calcina, & cenere forte. Percioche il Condito fresco, & ancor uerde come si caua di terra, non essendo bisogno di macerarlo con capitelli, ò con salamuoie, non perde punto delle uirtù, & facultà sue. & l'altro, che di quà uien condito, per il contrario è forza che insieme con l'acque dolci, & salate lasci non solamente l'odore; ma totalmente ancora il suo sapore acuto, & acquisti buona parte della malitia di quell'acque sudette, per il lungo tempo, che ui sta in molle. & di qui uiene, che quello cosi fresco porge un'odore eccellentissimo, & un sapore mirabilmente grato, & in cosi fatto non si sente se non ben poco sapore, & odore di gengeuo. Sopra che quanto si sia ingannato il Brasauola da Ferrara, lo possono ageuolmente giudicare tutti coloro, che l'uno, & l'altro hanno gustato; quantunque da creder sia, che forse à suo tempo egli mai habbia ueduto altro gengeuo condito che'l nostrano; & ingannato poi dalla sola pratica di questo, habbia detto, che questo habbia molto piu dell'acuto, che l'Indiano, che ci si porta cõdito, insieme con tante altre cose aromatiche & odorate. La qual cosa à me che piu, & piu uolte n'ho fatta esperienza in molti luoghi, & da molti famosi Medici, semplicisti, & Spetiali m'è stata confermata, pare ueramente indegna d'un tanto raro intelletto. Però per conto del gengeuo condito sarei io d'opinione, che per la sua tanta bontà piu tosto si cercasse dal nostro Spetiale d'hauere di quello istesso che fresco si porta condito, che condirlo altramẽte, ò se pure del secco egli uoglia far condito, meglio sarà di condirlo cõ zucchero, che con mele, come la piu parte de i moderni Spetiali suol fare: eleggendo quello che sia biancheggiante, odorato, & di sapore simile al pepe; et sopra tutto, q̃llo, le cui radici nõ sieno punto tarlate, ne troppo inuecchiate in luoghi che sieno molto humidi, pche si uerrebbe à fare un cattiuo condito. Di questo assai diffusamente parla Galeno al vi. lib. delle facultà de semplici cosi dicendo. Il gengeuo radice è utile ueramente quel che di Barbaria si porta à noi. Scalda ualorosamente, ma non però cosi presto come fa il pepe: onde ueramente si puo stimare, che le sue parti non sieno cosi sottili, come sono quelle del pepe. Percioche se cosi fosse si dissoluerebbe sottilmente, & nell'attuarsi cosi caldo si farebbe come quello. Dal che appare, che nel gengeuo sia una certa sustanza grossa, & indigesta; ne però secca, ne terrestre, ma piu presto humida, & acquea. La onde si causa che facilmente si tarli, auenga che contenga in se una humidità superflua. Percioche nissuna di quelle cose, che del tutto son secche, ò humide sono atte à tarlarsi, ma bẽ q̃lle in se contengono una digesta & familiare humidità. Il medesimo accade ancora al pepe lungo. Et di qui è che piu lungo tempo dura la calidità, che nasce da questo, & dal gengeuo, che non fa quella che procede dal pepe tondo tanto bianco, quanto nero. imperoche come le canne secche presto s'accendono, & per esse uelocemente corre la fiamma; cosi il medesimo fa la calidità, che dalle cose secche procede. Ma il fuoco, che dalle legna uerdi procede,

Error del Brasauola.

Gẽgeuo scritto da Galeno;

Quai cose sieno atte à tarlarsi, & quai nò.

Essempio.

cede, se ben tardi s'accende, molto più in lungo dura poi. La qual cosa dimo stra che differente sia l'uso d'amendue questi medicamenti. Et pero ueramẽ te oue sia di bisogno di scaldare con uelocità tutto un corpo, son quiui quel le cose necessarie, che subito che sieno dal color nostro tocche, scaldino uelo cemente, & uadano per tutto il corpo. Ma doue sia intentione di scaldare una sola parte del corpo, deuesi fare tutto il contrario, cioè amministrare quelle cose, che piu tardi scaldano, et che piu in lungo dura il suo calore. Ma quantunque il gengeuo, e'l pepe lungo per questa ragione dal pepe nero sieno differenti; non è però grande la differenza, come sarebbe nel Nasturtio, nella senape, nella thassia, & nello sterco di colombi saluatichi, per accender si tutte queste cose con piu tempo perfettamente; & in lũgo poscia durare. Questo dunque è quel tanto che del gengeuo scrisse Galeno. d'onde si puo chiaramente conoscere che fino à suo tempo era in grandissima considera tione cotal radice; nellaquale & per le ragioni sudette, & per debito suo deue il nostro Spetiale stare uigilantissimo tanto in condirla, come in cõser uarla per altre cose, cõ tutto quello che qui sopra gli è stato detto. Questo condito è molto buono d'inuernò per i uecchi, & per quei che sono diuenta ti freddi d'estate, ma però nuoce grandemente à riscaldati. Però nel cõpor lo auertiscasi ben la mente di Mesue; & cosi faccia la quantità à suo be neplacito, osseruando l'istessa proportione sudetta. & quantunque egli di ca che alcuni condiscono à parte equale l'eringio e'l gengeuo humettato, & che alcuni ui aggiungono le spetie alephangine; i moderni nondimeno lo sogliono solo condire con il Zuccaro, & non con altro. La qual cosa lodo io molto al nostro Spetiale; & percio gli dico che in cio medesimamente piu tosto si gouerni cosi, che come ordina Nicolo da Salerno, mettendoui molt' altre cose dentro, ch'à nostri tempi piu non si costuma di fare; sopra che nõ occorre dire altro, se non che fatto che si sia, con la solita diligenza si con serui lungo tempo; & con questo uerremo all'altro Condito. Segue poi il Diazinziber di Mesue, che cosi egli lo descriue nel suo Antidotario dopò il sudetto. Il diazinziber fa il medesimo che fa il gengeuo condito, & fassi cosi. Pigliſi otto parti di Zuccaro bianco, quattro di mele bianco, tre di gẽ geuo buono, bianco, & spoluerizato benissimo: l'acqua doue è stato infuso il zuccaro à conueniente sufficientia; distemperasi il Zuccaro con l'acqua, & co'l mele, & sia cotto fino à tanto che basti. poi gittali sopra la poluere del gengeuo, & mena intorno, & incorporalo con quello, & operalo. Tutta questa è la compositione del Diazinziber, quale a nostri tempi nõ pare che in molti luoghi sia troppo in uso, nondimeno chi à beneplacito pur lo uoles se fare, gouernisi solo secondo l'ordine che qui uiene insegnato; schiumando bene il mele, & auertendo che sia ogni cosa schietta, & monda da ogni cat tiua cosa, cuocendo à fuoco lento sopra un alto trepiede, & dentro ad uno stagnato ben netto, & riducendo il sudetto gengeuo in sottilissima poluere; ogni cosa poi incorporando come s'è detto, con diligenza. Oltra di questo il

solo

solo Zuccaro distemperato con l'acqua,& cotto, & giontali la poluere del gengeuo,si puo fare in rotelle : & è buono allo stomaco freddo, & alle uentosità, & molto l'ho io ueduto usare à Medici, & Spetiali di Parigi, & in altri luoghi.

Acoro condito di Mesue.

*L'*ACORO *condito uale alle passioni del ceruello, & de i nerui; & si condisce come si fa l'eringio; nondimeno se gli aggiungono à tutta la parte di quello due parti d'eringio buono.*

Discorso del Borg. nel Condito dell'Acoro.

QVESTO condito dell'Acoro similmente in diuersi luoghi non è in uso, ò che sia per non saperssi certo qual pianta sia questa, ò che per altro rispetto poco si curino alcuni Spetiali di condirlo, io non so, ma basta solo che appo molti è in tutto stato tolto fuora di usanza; quantunque però in Borgogna, & Francia molto sia frequentato. Però se alcuno restasse per non sa per certo qual sia il uero Acoro di Dioscoride, che produce le foglie come l'Iride, quantunque alquanto piu strette, & anche le radici assai simili, non profonde, ma sparse per la sommità della terra, intricate, con assai nodi, & torte, bianchiccie, di sapore acuto, & secondo Galeno alquanto amare, & odorate, sappia che altro non si puo punto creder che sia, se non il uolgar Calamo aromatico delle spetiarie, quale benissimo considerato trouaremo sempre che le sue radici con quelle dell'Iride sono sinceramente simili, & che oltre alla simigliãza sono bianchiccie, ritorte, nodose, odorifere, acute, & alquanto di sapore amare, non altramente che quelle dell'Acoro di Dioscoride, & di Galeno sieno state. Et però sono io in questo di fermissima opinione con molti altri dotti semplicisti de nostri tempi, che sia l'Acoro il Calamo aromatico uolgare de gli Spetiali, & sono di contrario parere con tutti coloro che per cotali radici hãno preso certe altre rossigne radici, che in grandissima abondanza nascono in diuersi paludosi luoghi, & acquastrini, sẽza odore alcuno, et sẽza alcuna utilità. Laqual cosa quãto dalla mẽte di Dioscoride sia lõtana, ciascuno può giudicarla; et quãtũq; quella produca le foglie, & radici d'Iride, nõdimeno sappia ciascuno che questa & nella qualità sua, & nelle sue facultà, è tanto dall'Acoro uero differente, quanto per la uera bistoria si puo sensatamente conoscere. Et dicendo Dioscoride, che le radici dell'Acoro sono bianche, & al gusto acute, in queste, ne l'una, ne l'altra parte si ritroua; et in modo ueruno questa cosi fatta radice non è da essere accettata in luogo del uero Acoro, ne come succedaneo, ne come si uoglia. Et non meno son forzato à contrapormi al uolere di tutti questi tali, che cosi per adietro hanno uoluto, che io mi sia contra quegli altri che in

Opinione di Dioſc. & Gal. circa alle radici dell'Acoro.

tutto

tutto confermano il uero Acoro essere quella picciola radice assai odorata, che da Medici, & da Spetiali per tutto si chiama Galanga, che dalle parti di Soria senza foglie si porta à noi. però che se con l'occhio sensatamente giudicaremo le differenze, trouaremo assai facilmente questa, dall'altra esser dissimile, & oltre à diuerse altre cose uederemo in queste picciole radici tanto di dentro, come di fuora, un colore ueramẽte rosso, da quello dell'Acoro in tutto differente. Et per questo non posso altramente à questi consentire che quelle picciole radici sieno queste, che noi cerchiamo; ne meno consento che la Galanga maggiore, che nouamente ci uien portata, si possa punto, ne debbia usare in luogo dell'Acoro, come medesimamente par che lo nieghi Serapione, Attuario, & altri. Essendo dunque cosa chiara, che questo uero Acoro di Dioscoride, di Galeno, Serapione, Attuario & d'altri, altro non è, che il uolgar calamo aromatico delle Spetiarie, questo pigliaremo noi per condire, auertendo che sia sempre la sua radice densa, piena, biancheggiante, non tarlata, & odorifera, che tale si stima da Dioscoride per la migliore. Dell'acoro scriuendo Galeno al vi. delle facultà de semplici disse queste precise parole. Dell'acoro usiamo noi la radice, laquale è al gusto acuta, & alquanto amara, d'odore non ingrato. Si che è manifesto, che egli è calido, & di sottili parti composto. La qual cosa lo fa esser buono per prouocare l'orina, per giouare alle durezze della milza, & per leuar uia le caligini de gli occhi: bẽche per far tal cosa molto migliore sia il suo succo. In tutto, & per tutto è chiaro essere secco l'acoro nelle uirtù sue, & caldo parimente nel terzo grado. Si che questo sarà l'acoro che Mesue qui n'insegna à condire, quale come si debbia fare egli primieramente ne lo insegna, & noi al cõdito dell'eringio l'habbiamo dimostrato; doue riducendosi il nostro Spetiale commodamente potrà comporlo, conseruarlo, & usarlo, in esso procedendo come apunto dell'eringio s'è detto. Oltra di questo i ramicelli, ò surculi, ò caulicoli che ne uogliam dire ancor teneri delle lattuche, della buglossa, del cirsio, delle uerze, de gli sparaci, & di molte herbe, si condiscono co'l Zuccaro boggidi da molti, & con grandissima delettatione si mangiano à diuersi tempi.

Acoro scritto da Galeno.

Zuccaro rosato di Mesue.

IL ZVCCARO *rosato conforta lo stomaco, e'l cuore, & tutte le uiscere, & corregge l'humidità loro superflua. & in tal modo si fa. Piglia delle foglie di rose bianche ouer rosse quella quantità che uuoi, che non sieno troppo aperte, & distendile sopra le tauole all'ombra; & lasciale seccar fino à tanto che si risolua la sua superflua humidità: & poi pestale in un mortaio di pietra: poi gettale sopra tre parti di Zuccaro bianco: et saluale in un uaso di uetro, ouero inuetriato: & coprilo ben con carta bergamina; et fallo stare al sole per tre mesi, ogni dì spesso misciandolo: poi leualo dal sole: et salualo,*

ſalualo, & alcuni lo fanno con le roſe che niente ſono mature; & uiene ad eſſere piu ſtitico, ouero piu aſtrettiuo; & altri non peſtano le roſe, ma le tagliano con le forfici, & fregano con le mani molto ben le roſe, e'l Zuccaro, & poi lo eſpongono al ſole.

Diſcorſo del Borg. nel Zuccaro ros.

De' Conditi di Fiori.

SEGVITAREMO per l'auenire dopò le radici domeſtiche, & foreſtiere, à dire de conditi di fiori, incominciando dal Zuccaro roſato, ò per dir meglio conſerua di roſe, quale quanto ſia utile, et quanto per tutto'l mõdo ſia in uſo, non è Medico, ne Spetiale che non lo ſapppia; doue primieramẽte conſideraremo il modo che di farlo n'inſegna Meſue qui di ſopra; poi le roſe, il Zuccaro, xõ tutto'l reſtante. Et prima in quanto à quello che egli per farlo ne dimoſtra, mi pare ueramente un belliſſimo modo da fare coſi fatto condito, molto facile, & molto ſicuro, & da eſſere lodato da ogni uno. Non dimeno hoggi di ſi coſtuma da noſtri moderni Spetiali di farlo in un'altro piu ageuol modo; che è di pigliare le ſole foglie delle roſe roſſe, & quelle poſcia, bẽ purgare da ogni altra coſa; poi tagliarle uia le loro unghie, cio è quella loro eſtremità bianca con che ſono attaccate al bottone; & coſi freſche ſi condiſcono con doppia parte di Zuccaro, & ſenza punto farle altramente ſtare al ſole, coſi ſi ſaluano ne gli albarelli ben coperti con carta, ò con altro; & coſi ogni anno ſi coſtuma di rinouarſi. Laqual coſa medeſimamente è da eſſere molto commendata, & eſtimata. Per tanto uolendo il noſtro Spetiale fare queſta conſerua à ſuo commodo, & co'l ſuo buon giuditio, ſi riſolua à pigliar queſta, ò quella ſtrada, poi che amendue commodamente lo poſſono condurre ad uno iſteſſo fine, pur che egli nel reſtante ſia diligente, & maßime nel fatto delle roſe, doue piu, à mio parere, conſiſte la difficultà che in altro, non eſſendo in detto condito altro che roſe, & Zuccaro. Cio dunque dourà egli fare, che le roſe ſieno ben monde da altre coſe, & che ſieno come qui di ſotto ſecondo l'ordine gli ſarà dichiarato.

Delle roſe.

Vtilità delle roſe nelle medicine.

DELLE ROSE dunque per eſſerne à baſtanza ſtato parlato da molti altri autori, & per eſſere elleno note ad ogni uno, ne ragionaremo noi ſolo quanto parerà à propoſito che ſaper debbia il noſtro Spetiale, non ſolo per conto del preſente condito, ma generalmente per ogni altro conto, ſeguitando quell'ordine iſteſſo, che con altri ſemplici habbiamo tenuto. Queſte dunque ſono buone per molte coſe, & non ſolo le roſſe, ma anche l'incarnate ſono molto eccellenti in diuerſe medicine, & anche per condire; ma però nõ di quella grande utilità che ſono le roſe roſſe in molti, & molti medicamenti, quantunq; le infuſioni, che ſi fanno p Siroppo roſato ſolutiuo, per il piu ſi facciano

facciano dell'incarnate; quali se ben ueramente sono à proposito, & utili; migliori nondimeno, & di piu operatione sono l'infusioni, che si fanno delle Moschette che noi in Toscana chiamiamo rose Damascbine. Et perche non solo si costuma da Spetiali di condirle, lambiccarle, & farne altro mentre sono freſche, ma anche s'usa per altri casi di cõseruarle secche per tutto l'anno; però mi pare assai conueniente cosa il dirne quanto basti piu tosto in questo luogo, che altroue, non essendo molto licito il dispartire una sol cosa in mille diuersi luoghi. Il secear dunque delle rose dourà essere all'ombra, cio è in luogo doue non mai s'accosti il sole, ma però allegro, & aeroso, & spesso, spesso uogliono esser reuiste, & uoltate, accio non si muffino, ò per sobbollire non si guastino; & piu sottilmente uerranno disteſe, tanto piu sicure saranno di tal pericolo. Il tempo di coglierle, ogni un consente, che di qual sorte si sieno, sia quando non sono state uicine pioggie per alquanti giorni, & nel tempo del giorno che non sieno molli dalla rugiada, ne secche oltra modo dal sole. Nel seccarle all'ombra meglio sia di metterle in luogo doue respiri Mezogiorno, senza humido, senza poluere, & senza fumo. Lequali poiche saranno à bastanza secche, bisogna metterle, ò in casse, ò in armarij, ò in sacchetti, doue non possino dalle predette cose essere offese; & ogni anno debbonsi rinouare à lor tempo di Primauera, perche non durano in lor perfettione mai piu d'un'anno. Ma sopra tutto s'auertisca nel coglierle, che non sieno di quelle primaticcie, ne meno dell'ultime, potendosi far di manco. Parlonne Galeno delle rose in piu luoghi, ma spetialmente al vij. delle facultà de semplici, doue egli disse. La uirtù, & facultà delle rose in piu luoghi di sopra è stata dichiarata, che ella cioè sia composta d'una sostanza acquea, calda, mescolata con le due altre, costrettiua cioè & amara. Il suo fiore di mezo è piu costrettiuo, che non sono esse rose, & però è egli certamente ancora piu disseccatiuo. Parlonne medesimamente assai in lungo Mesue nel secondo libro de semplici purgatiui al proprio capitolo con queste parole. La rosa è frigida in primo grado, & secca nel secondo, & consiste di diuerse sustanze anche separabili. La sustanza acquea che è in questa, è mediocre, & la terrea è astringente; laqual gli da molta materia. L'aerea gli da il sapor dolce, & aromatico; la ignea gli da la sottilità, d'onde prouien l'amarezza, il color rosso, la perfettione, & la forma. Nondimeno la facultà della sustanza ignea, che gli ha impresso il rossore, & la bellezza, è stata piu potente che quella, che gli ha dato l'amarezza. Per tal cagione per uia dell'esiccatiõ sola, la bellezza si perde, restãdogli ancora le altre sustãze; lequali se si struggessero, niẽte piu saria la rosa, rosa, che l'huomo morto, huomo. Le freſche però sono più ꝑsto amare, che astringẽti: et ꝑ tale amarezza essẽdo freſche, purgano spetialmẽte col lor succo; et seccate, per essersi risoluta la calidità, che è causa dell'amarezza, dimostrano la sustanza stitica, & costrettiua. Il succo poi delle rose, è caldo quasi infino al primo grado, per esser separato dalla sustanza terrestre, & frigida: & ha uirtù purgatiua,

Modo di seccar le Rose.

A che tempo si deono coglier le Rose.

Rose scritte da Galeno.

Rose scritte da Mesue.

Virtù delle Rose.

gatiua, resolutiua, aperitiua, & absterſiua. La roſa ſecca è piu frigida, & piu ſtitica, & piu quella che non è matura, & anche la bianca piu che la roſſa. La roſa ancora ha uirtù di riſoluere & d'eſtinguere l'intemperie calde, & di confortare i membri coadunandoli, & coſtringendoli: & queſto è piu nel ſeme, & ne i peli che ſi troncano in mezo del ſuo calice. Et eſſendo le roſe & roſſe, & bianche, & l'una, & l'altra ſorte di molte, & poche foglie, & creſpe ò piane: nell'una, & l'altra ſorte è piu eccellente quella che ha il colore naturale piu perfetto, & che ha le foglie poche, & piane. Le bianche purgano ò niente, ò poco: & hanno piu forza d'aſtringere, & di confortare che le roſſe. Il ſucco delle roſe mature è migliore. & queſto iſteſſo & l'acqua, in laquale ſieno ſtate infuſe eſſe roſe freſche & mature, purga la collera, & purifica di queſta il ſangue delle uene, & dell'arterie: & conferiſce all'Itteritia, perche apre, & mondifica le oppilationi dello ſtomaco, & del fegato, & conforta queſti iſteſſi, & il cuore, & ſana il tremor di eſſo cuore, & caua fuora la materia che di queſto è cagione, & conferiſce alle febbri coleriche. Le roſe, l'olio roſato, & l'acqua roſa fatta per ſublimatione, confortano il cuore, & lo ſtomaco, e'l fegato, & coadunando la ſuſtanza laſſata d'eſſi membri, confortano la uirtù retentiua: & eſtinguono ogni infiammagione, & ſedano il dolore, che da queſta proniene, & prouocano il ſonno, ma eccitano la coriza, & la ſtarnutatione, & nuocono à i catarri, & ſtringono la Vuola, & la gola, & le confortano, & leuano uia la crapula. La roſa eſſendo medicamento benigno, & non eſſendo in lei malitia alcuna, ma eſſēdo debile à purgare ha biſogno d'alcuni aiuti, come di acqua di latte, & mele. Percio che un'oncia di ſucco di roſe, con due, òtre once d'acqua di latte, & un poco di ſpica, ſolue, & euacua per da baſſo conuenientemente. Similmente ſei once d'infuſion di foglie di roſe fatta in acqua di latte, & ſpremuta con un poco di mele, purga ſenza moleſtia alcuna. Il Siroppo ancora fatto di ſucco di roſe, & di roſe proprie purga quietamente. L'olio roſato poi, ſe ſi beue, obtunde l'acuità de i medicamenti gagliardi come ſcammonea, & euforbio; & emenda il nocumento fatto da mirabolani per la ſua ſiccità; ſi come fanno anche l'olio uiolato, quello di mandorle dolci, il ſeſamino, l'onfacino. Le roſe Condite con mele abſtergono, purificano, confortano; con Zuccaro poi, manco abſtergono, & piu confortano, & aſtringono. L'acqua di roſe che ſi fa per infuſione, cio è la infuſione di roſe, è mondificatiua, abſterſiua, & purgatiua. quella che ſi fa per ſublimatione, cio è quella che ſi fa per lambicco, è molto confortatiua, ma non è ſolutiua, per eſſerſi diſſoluto dal fuoco il ſuo ſottil calore. L'aceto roſato, che ſi fa d'infuſion di roſe, è ſedatiuo d'ogni infiāmagione, è inciſiuo, ſolutiuo, & confortatiuo. Le roſe ſpetialmente perche non ſoſtēgono decottione alcuna; perche la uirtù loro abſterſiua, & purgatiua ſubito ſi riſolue dal fuoco, & le reſta la uirtù ſtitica, & aſtrettiua già troppo manifeſta. Il ſucco di roſe eſſendo cotto mediocremente, diuenta piu ſottile,

Virtù, & facoltà dell'Olio roſato.

Aceto Roſato, & ſue facoltà.

tile, & acquista maggior uirtù abstersiua. L'olio onfacino, cioè quello che è fatto d'oliue non mature, & misciato con le rose non mature, & fatto stare al sole, ha maggior uirtù di refrigerare, & abstergere. L'olio dolce spremuto dalle oliue mature, ouero il sesamino, misciato con le rose mature, & fatto stare al sole, ha maggior uirtù di risoluere, & d'infrigidir manco. Si da in beuanda il succo di rose da un'oncia fino à due oncie con Zuccaro, & la beuãda del siroppo fatto co'l succo di rose si da da oncie due insino à cinque. Si che ageuolmẽte ueder potemo in quanti modi ci seruano le rose; di che complessione elle sieno, quali si debbiano eleggere per questa, & quella intentione, di che uirtù sieno queste, & quelle, come si correggano, quante se ne dieno, con tutto quello che à tal semplice sia conueniente; & quali piu commodamente si possano condire, seccare, distillare, & fare tutto cio che sia bisogno con esse. La cui dichiaratione sarà assai bastante à quanto s'aspetta allo Spetiale, & à chi altro si uoglia.

Olio onfacino con le rose di che facoltà sia.

Olio dolce, misciato con Rose, à che uso serua.

Del Zuccaro.

IL Zuccaro di quante sorti egli si sia, come nasca, & come si chiami con diuersi nomi, è cosa uolgare ad ogni uno à tempi nostri; però superfluo sarebbe il uolerne ragionare con lunghe historie, poi che già da molti altri è stato prima benissimo essaminato, & dichiarato. Ne altro occorre piu dire, se non che in fare questa presente conserua è meglio il bianco, & fino, che non è l'altro; & cosi si deue intendere che sia schietto, & non dell'altro grosso, ò di qual si uoglia. Fassi questa sudetta conserua ogni anno per piu rispetti, prima perche quanto piu inuecchia, tanto minore è la uirtù sua, per rispetto delle rose; & poi perche è tanto in uso che pure assai se ne consuma in tutt'un'anno. Dato questo al peso di once cinque con tre parti d'acqua fredda, essendo fresco, in la declinatione delle febbri coleriche molto gioua: & essendo uecchio gioua allo sputare del sangue, & à tisici. Et in conclusione è medicamento tanto buono, & tanto piaceuole, che ueramente merita una lunga dichiaratione, & una grandissima diligenza, sopra che non occorre piu di distenderssi, poi che il tutto s'è auuertito.

Conserua di Viole di Mesue.

IL Zuccaro uiolato ammorza la infiammagion della collera, & la sete; & lubrica il corpo, & si fa al modo del Zuccaro rosato; eccetto però che le uiole hanno bisogno d'esser distese piu lungo tempo, & esser seccate all'ombra, & insieme co'l Zuccaro essere esposte al sole.

Discorso del Borg. nel Zuccaro Violato.

IL medesimo che s'è detto poco di sopra della conserua delle rose nogliamo che si debbia intendere di questa presente delle uiole; & si come delle rose è stato detto esserne diuerse sorti di colori, cosi medesimamente sono delle uiole. Nõdimeno per molte cose nella medicina nõ sono in uso altre uiole che le porporee, & spetialmente nel fare questo presente Condito, doue l'altre sono del tutto inutili; & per questo gli Spetiali de nostri tempi costumano di cogliere la Primauera di queste, gouernarle, farne infusioni, conserue, siroppi, seccarne, & farne diuerse cose, l'altre lasciando solo per amoreggiare, per far ghirlande, & altri cosi fatti trattenimenti. Queste come son colte si debbono per alcuni giorni lasciare all'ombra, tagliando prima uia tutto il cattiuo, et in esse procedendo del tutto come delle rose s'è detto; poi si mettono in un uaso con la medesima quantità di zuccaro, & della sorte medesima, che di sopra habbiamo già detto. Et in conclusione come s'è fatto il zuccaro rosato, cosi al tutto si farà il uiolato, senza che piu altro se gli aggiunga, ò diminuisca, & in ogni cosa si deue in tutto osseruare l'istesso modo. Ma perche delle uiole ancora si fanno diuersi medicamenti, come di sopra dicemmo delle rose, però assai conueniente cosa sarà il dirne piu in lungo l'altrui parere.

Delle Viole.

Leucoio scritto da Galeno.

PERO' cominciando prima da quello che delle uiole da altri è stato scritto, diremo qualmente Galeno parlando del leucoio al settimo delle facultà de semplici cosi disse. La pianta di tutte le uiole ha uirtù astersiua, & è composta di parti sottili: nel che superano ogni altra parte i fiori, & di questi quelli che sono secchi, sono piu efficaci, che i uerdi, di modo che assottigliano le grosse cicatrici de gli occhi. Prouoca la loro decottione i mestrui, le secondine, e'l parto morto: & beendosi ammazza il uino, & lo caccia fuori, per esser medicamento tale, qual si sia ogni altro, che sia amaro. Mescolandosi questi fiori con molta acqua, ò con altro, che spenga la grandezza della forza loro, diuenta buon medicamento de i flemmoni. Et cosi medesimamente la sua decottione non essendo pura, sana applicata di sotto i flemmoni della matrice, & massime quelli, che per lungo tempo si sono induriti. Mescolati i fiori con cerato sanano l'ulcere, che malageuolmente si guariscono. Sono alcuni, che l'usano con mele all'ulcere della bocca. Il seme essendo della medesima natura, si crede, che non solamente sia egli molto conueneuole applicato di sotto, ouero dato à bere, per prouocare i mestrui, ma che possa ammazzare le creature nel corpo, & far partorire le morte. Sono parimente le radici di uguale facultà: ma sono alquanto di essenza piu grossa, & piu terrena. Queste trite con aceto sanano la

no la milza indurita. Sono alcuni che curano con esse i flemmoni induriti nelle giunture. Et al XI. delle facultà de semplici così soggiunse. Supera nelle frondi delle Viole una facultà acquea, & frigidetta: & imperò impiastrate per se sole, ouero con polenta, mitigano i flemmoni calidi. Mettonsi in su gli stomachi calidi, & parimente in sù gli occhi. Questo tutto delle uiole disse Galeno. Dal che si puo uedere manifestamente, che egli nō conobbe, come non conobbero parimente altri antichi Greci, che le uiole ha uessero uirtù solutiua, senza fare nocumento ueruno. Scrissene parimente assai diffusamente Mesue nel secondo libro de semplici purgatiui, così dicendo. La uiola fresca, è frigida, & humida in primo grado: & seccata è manco frigida, & manco humida. Percioche in la fresca è una certa humidità superflua in sua superficie, laquale humidità purga lubricando, & obtunde la calidità che è causa della sua perfettione, & forma: & questa quando è secca, & quando s'è risoluta la humidità superficiale, si scuopre la calidità che in quella prima era sepolta; d'onde prouien l'amarezza, & per esser diuenuta piu calda, & manco humida, con la sua attrattione ha acquistato la uirtù purgatiua. La uiola fresca è infrigidatiua, & quasi stupefattiua, & sedatiua de' dolori caldi, & estintiua d'ogni infiammagione, & è lenitiua, & solutiua, che lenisce l'aspra arteria, & il petto, & purga la collera gialla, & gli estingue il suo calore, & seda il dolor di testa causato da grandissima calidità: induce sonno, & gioua alla uuola, & alla squinantia, & sopra le altre cose alla pleurisia, & all'altre posteme del petto: & è di gran giouamento alla infiammagione del fegato, & alla sua secca oppilatione, & alla Itteritia, & alle febbri, che patiscono accidenti, & infiammagioni: & gli quietano la sete, ma eccitano la coriza. Migliore è la uiola che si coglie la mattina, la cui uirtù non sia risoluta dal calor del Sole, ne dissipata dalla pioggia; purgando le uiole debilmente, alcuni aggiungono à una parte di uiole la mità di turbith, altri la mità di scammonea, & ne fanno trocisci; & con questa cosa danno uigore alla operatione che hanno à fare. Le uiole, & l'olio uiolato s'aggiungono ne i medicamenti, accioche obtundano la lor uehementia. Il succo, & il siroppo fatto di uiole solue leniendo, & quelle, che sono secche purgano dissoluendo. Le uiole condite con mele hanno piu dell'astersiuo, & manco del refrigeratiuo: & condite con Zuccaro, fanno il contrario. Nè le uiole, nè l'suo succo sostengono gran fatto la decottione. L'aceto uiolato, che si fa d'infusion di uiole acquista maggior uirtù d'infrigidire, et è mirabile in sedare il grande ardore, & infiammagion delle febbri. L'olio, con che si dè far l'olio uiolato è meglio che sia onfacino, cio è d'oliue non mature, ò di mandorle dolci. La decottione spremuta fuora delle uiole, si da à bere da once quattro, fino à otto; il suo succo da un'oncia, fino à due. il siroppo uiolato da due once, fino à quattro. il Condito di uiole, cio è il Zuccaro uiolato da un'oncia, & meza, fino à tre. Di maniera che considerato bene ogni cosa, poca diffe

Viole scritte da Galeno.

Viole scritte da Mesue.

Facoltà delle Viole fresche.

Virtù dell'aceto uiolato.

renza puo essere dalle operationi delle uiole, à quello delle rose, & poco per conseguenza sarà questo presente Condito differente dal superiore, ò se in alcun modo ui sia, si puo presumere che sia la uirtù di questa piu fredda del rosato. Vtile assai è questo alla gola, & alla canna del polmone, & però anche alla schilantia colerica, & alla pleurisia, o mal di ponta che ne uogliam dire, seccandone à poco, à poco da per se oncia una, ò con l'acqua d'orzo. Questo medesimamente si deue ogni anno rinouare, perche la uirtù delle uiole non è tale che perfettamente duri troppo piu lungo tempo, sopra che essendo stato di sopra ammonito lo Spetiale, non accade troppo parlare, & assai dourà bastare tutto quello, che fin qui gli è stato detto.

Viole come deuono conseruarsi dallo Spetiale.

Il restante poi delle uiole, che egli per molte cose conseruarà secche, bisogna medesimamente, colte che sieno, seccarle con diligenza; poi secche à bastanza che saranno, fa bisogno di cõseruarle, ò ne' sacchetti, ò nelle casse, ò nelle scattole, ò in luoghi doue per alcun modo l'humidezza non regni, riueden dole spesso, & purgandole dalla poluere, et dall'altre cose che buone non sono, come di tutto si puo credere, che saperà ben fare il nostro futuro Spetiale. Et non meno d'anno in anno le rinouarà, che si debbia per altri effetti; & se uorrà seruirsi delle foglie, & delle radici, poco occorre che egli s'affatichi in conseruarle nella sua spetiaria, poi che l'una, & l'altra abondantissimamente si ritroua per tutto ad ogni tempo, uerde, & fresca; ne però so uedere che alcuno sia molto diligente in coglierle, & custodirle. Dopò questo occorrerà molte uolte che dal Medico sarà, ò ne i cristeri, ò altramente descritto semplicemente di uiole, ouero di matre di uiole, senza punto pronontiare di qual colore, ò di qual sorte. però sappia che è tanta la bontà, & efficacia di queste porporee, che d'ogni hora che cio auuenga si deue di queste solamente intendere, & non d'altre; & se non fosse che temo di non dir male, direi anche che megliori, & di maggior uirtù fossero quelle che con piu studio sono coltiuate ne gli horti, che non sono quelle delle campagne, & lungo le siepi, & le publiche uie; ma non uorrei di poi esser causa di qualche errore, che troppo gagliarda fosse poi la loro operatione in molte cose, che non si conuenga; del che però mi uoglio rapportare al buon giuditio di piu rari, & dotti semplicisti; & con questo uoglio dar fine à tutto questo presente Condito.

Conserua di bugolossa di Mesue.

IL Zuccaro bugolossato conforta il cuore, & conferisce al suo tremore, & alla Sincopa: & gioua à i maniaci, & à i melancolici, & si fa al modo del uiolato.

Discorso del Borg. nel Zuccaro bugolossato.

HAVEMO di sopra detto che il Zuccaro uiolato si fa al modo del Zuccaro rosato, & hora dicemo che il Zuccaro bugolossato si fa à modo del uiolato; d'onde chiaramente si puo conoscere che chi saperà ben fare il primo, gli saperà anche far tutti. Però lasciando da parte il modo che si de ue tenere in compor questo; in suo luogo diremo qualch'altra cosa piu conueniente, & piu necessaria al nostro Spetiale. Et prima diremogli che altro è dire Zuccaro bugolossato, ouero conserua di bugolossa, & altro è il dire Condito di Bugolossa; però che questo, come di sopra s'è detto, s'intende de soli fiori di bugolossa: & quello s'intende di bugolossa, di menta, & d'altre herbe diuerse; & per questo auertiscasi sempre al parlare, & allo scriuere del medico, che una cosa non si prepari per un'altra. Questa dunque si fa de fiori di bugolossa, quali non altramente si debbono gouernare che di sopra delle rose, & uiole s'è detto; & tanto in fare questa conserua, quanto in seccargli, & in farne altri diuersi medicamenti. Oltra di questo perche il consueto nostro è stato fin qui di dichiarare continuamente à cosa per cosa, tutto quello che nelle passate compositioni s'è ritrouato, per tanto meglio anche sarà di fare il medesimo circa'l fatto della bugolossa, & quantunque sia herba assai nota, & uolgare, non per questo resteremo di non dirne qualche cosa di nuouo, accio meglio lo Spetiale comprenda gli scritti de i nostri predecessori.

Della Bugolossa.

DELLA Bugolossa dunque scriuendo primieramente Dioscoride nel quarto libro cosi trattonne per suo proprio capo. Nasce la bugolossa nelle pianure, & ne i luoghi arenosi. Cogliesi il mese di Luglio. Dicono che quella, che produce tre fusti, tritandosi col suo seme, & con la sua radice, gioua beuuta contra al rigore della febbre terzana: & quella che ne produce quattro, cõtra à quelli delle quartane: et cuocesi nel uino. Dicono essere questa utile ancora alle posteme. E simile al uerbasco, & produce le sue frondi sparse per terra, lequali sono nere, & aspre, simili alle lingue de i buoi. Messe le frondi nel uino rallegrano, & consolano l'animo. Galeno poi al sesto delle facultà de semplici cosi dicendo la commemorò. E la bugolossa calida nel suo temperamento, & humida, et però si crede che messa nel uino, faccia rallegrare. Dopò lui parlonne medesimamente Auicenna nel secondo libro de suoi canoni con queste parole. E la bugolossa ò uogliam dire lingua de boui, un'herba larga: le cui foglie sono come d'Almaru, aspre al toccarle, & i suoi rami sono ancor essi aspri, come i piedi delle locuste. Et quella è ottima, che nasce in Corasceemi, che produce le sue foglie grosse: sopra lequali sono certi punti, i quali sono la base, & la radice del-

Bugolossa scritta da Dioscoride.

Bugolossa scritta da Galeno.

Bugolossa scritta da Auicenna.

le ſpine, & de i peli, che naſcono ſopra quelle. Et queſta che ſi ritroua in queſto paeſe, & che uſano i medici, è per la piu parte, ſpetie d'Almaru, & non è la bugoloſſa, ne meno di quel giouamento; & coſi ua piu oltre diſcorrendo la ſua natura, l'operationi, & proprietà ſue, con tutte l'altre pertinenze. Dagli ſcritti de quali parmi che chiaramente ſi poſſa dire ò che la bugoloſſa ſia ſpetie di borragine, ò che la borragine ſia ſpetie di bugoloſſa. Perche conſiderando primieramente tutto quello che Dioſcoride n'ha detto, trouaremo facilißimamente la borragine produrre le ſue foglie aſſai ſimili ne i lineamenti, & nella loro figura al uerbaſco, & al ſimphito della ſeconda ſpetie, che egli dice eſſer di foglie ſimili alla bugoloſſa, le cui pungenti foglie ſono ſempre ſparſe per terra, aſpre, & ſimili alle lingue de buoi. Et in oltre conſiderata la mente d'Auicenna, medeſimamente potremo con uerità dire, che tanto ſia la borragine, quanto la bugoloſſa, & tanto quella, come queſta, anzi che tutto quello che egli ne diſſe, coſi manifeſtamente ſi uede nelle frondi della borragine, che in modo alcuno non ſi puo negare, che d'altra che di lei intendeſſe Auicenna; ne per altro ſi puo preſumere che egli coſi ne ſcrißeſſe, ſe non perche à tempo ſuo in cambio della uera bugoloſſa ſi doueua uſare un'altra herba; ne però poſſo in alcun modo penſare che altro ſia una, & altro l'altra: ma per il contrario tẽgo per certo, & fermo che amendue ſieno d'una uirtù, ſe non del tutto uguali, almeno molto ſimile, ſe bene le frondi onninamente non ſi ſimigliano, & ſe bene l'una produce i fiori celeſti, & l'altra porporei; perche nel toccarle, & nel guſtarle ſono una coſa medeſima, & in un medeſimo modo producono i ricettacoli del ſeme, ne di ſembianza i detti fiori ſono molto lontani. Et finalmente credo che anticamẽte la bugoloſſa cõ tutte le ſue ſpetie ſi chiamaſſe bugoloſſa, & che per la diſtanza de tempi habbia una delle ſue ſpetie cãgiato il nome in borragine, corrotto forſe da noſtri predeceſſori il più proprio uocabolo di Coragine, che coſi è detta p la ꝓprietà che la bugoloſſa ha nelle paßioni del cuore, & fattone poſcia Borragine. Le cui ragioni aſſai efficaci mi pare al preſente che ſieno à dimoſtrare che la uera, & legittima bugoloſſa altro non ſia, che la borragine, & percio non è punto da farſi marauiglia ſe gli Spagnoli chiamano la bugoloßa Borraia in loro piu uolgar lingua, & Borraines; & i Franceſi, Borrache. Di maniera che ſono in tutto di parere che non meno per fare la conſerua di Bugoloßa ſi poſſino pigliare i fiori della bugoloſſa uolgare, che quegli della uera, et legittima borragine. & quantunque ſi coſtumi per il piu di farla ſolo con li predetti fiori dell'altra, non credo io nondimeno che ſia error ueruno pigliare i fiori di queſta borragine. Queſta medeſimamente è molto in uſo quaſi per tutto, et è di mirabile operatione in molte noſtre intentioni, & percio non è ſe non buono il farne ogni anno con quei fiori che piu ſi ritrouano, ò di queſta, ò di quella ſpetie: ſi come medeſimamente poco credo che importi ſe dell'una, ò dell'altra ſi ſeruino le foglie, il ſeme & le radici, ſe bene medeſimamente

per

per la maggior parte sogliono gli Spetiali piu tosto seruare la bugolossa uolgare, & di questa soliti sieno far acque lambiccate, non meno che dell'altre, seccate, far decottioni, cauar succo, & simili. Ben uero è questo che tale, & tanto è l'uso quotidiano d'amendue le sorti, che quando auenga che dal medico si pronunci solamente di bugolossa, quella sola si dè intendere che uolgarmente cosi si chiama; & quando si dice di borragine, quella spetie sola si pigli che cosi uien nomata, acciò pur sempre si conseruino i nostri precetti d'obedienza uerso le loro intentioni. ma quando si ritrouano le ricette de nostri antichi, poco credo che n'importi se di l'una, ò di l'altra si piglierà. & se fosse che per caso in qualche luogo auueniisse che l'una & l'altra spetie u'intraueniisse, sempre si segua tutto l'ordine delle ricette, sopra che piu oltre non occorre che mi distenda.

Conserua di rosmarino, di Mesue.

IL ZVCCARO Alchilil, cio è rosmarinato, conforta il ceruello, et il cuore, et lo stomaco, et discaccia le nētosità: et si fa al modo del rosato.

Discorso del Borg. nel Zuccaro rosmarinato.

NON manca ueramente chi creda che questa presente conserua si chiami, conserua di borragine, uolendo che quella uoce Arabica Alchilil piu tosto significhi di borragine, che di rosmarino; alla cui opinione per tutto quello che di sopra ho allegato della bugolossa, non posso, ne debbo punto al tramente accostarmi mai io, fin che altro piu certo non ueggio. Altri poi sono che piu tosto uogliono che s'intenda di rosmarino che d'altro, quali si puo presumere che bene inteso habbiano l'ordine, e'l parlare ueramente chiaro di Mesue: imperoche doue egli poco prima fece il condito del Diasatirione, uolendo descriuerne un'altro, senza punto mutargli nome cō chiari nomi disse un'altro Diasatirione; & doue fece il condito del gengeuo, uolendo fare di piu sorti, di nuouo replicò il Diazinziber fa il medesimo che fa il gengeuo, uolendo egli inferire che non altramente si mutaua il nome ad una cosa istessa. Ne è oltra di questo da credere che ancor Mesue non conoscesse chiaramente le borragini essere spetie legitima di bugolossa, essendo egli à suoi tempi stato tanto diligente inquisitore di semplici quanto mai dir si possa, come di tutto i dotti scritti suoi ne fanno sincera fede; & con questo si puo assai ageuolmente comprendere che quando egli hauesse uoluto, che di nuouo si fosse fatto condito di fiori di borragine, il suo solo uocabolo haurebbe piu presto usato che altro; & se bene la borragine sia spetie di bugolossa, ouero per il contrario, quella di questa sia spetie, come si uoglia è da presumere che altramente sarebbe stato il suo parlare, & posto che ancor egli come alcuni altri Arabi hanno fatto, hauesse inteso per borragine l'istessa

Opinione di uerse circa al significato di questo nome Alchilil.

l'istessa borragine,che ancora à tempi nostri cosi si chiama, & per la bugo lossa,l'istessa bugolossa uolgare:piu tosto nõdimeno creder douemo che egli uoglia che sia al presente di rosmarino, che di borragine,come qui di sotto ne sforzaremo di dichiarare. Tutto questo applicando al proposito nostro, m'induce fermamente à credere,che questa presente conserua altramente non possa essere di borragine,ma di rosmarini, perche di già hauendo parla to di quella di sopra,sciocca cosa sarebbe il dire che questa & quella sia qua si una cosa istessa, & messa sotto confuso nome. il che auertendo alcuni piu saggi, & diligenti,ha causato che ancor essi si dimostrino di tale opinione. Dopò questo se ben di nuouo sensatamente si considerano l'operationi che le attribuisce Mesue, molto piu facilmente creder douremo,che possa esse re di fiori di rosmarino,che di borragine: perche quegli di ragione partici pano ualorosamente di buono,& grato odore,& aromatico. La qual cosa ne i fiori delle boragini non adiuiene; al che poi quanto sia amico il cuore, e'l ceruello, non è Medico che non lo sappia. Di maniera che chiaramente concluderemo per tutte le uie questa conserua douersi fare di rosmarino piu tosto che di borragine,et cosi creder dourà il nostro futuro Spetiale sen za punto dubitarui, procurando d'hauere i fiori di quella spetie di rosma rino, che si chiama coronario, molto da noi usato non solo nelle medicine, ma anche ne i cibi,& fatto gia lungo tempo familiare à tutti gli horti, & giardini nostri d'Italia.& questi gouerni nel modo sudetto delle uiole, del le rose, & de fiori della bugolossa. Vsano molto questa conserua, per quãto io medesimo ho ueduto,alcuni Spetiali di Frãcia,et di Normandia, doue maggior copia si ritroua di questa spetie di rosmarini, & piu uolte da loro sono stato confirmato nella mia sudetta opinione. La piãta poi del ros marino è tanto ad ogni uno uolgare, che non ha altramente bisogno di piu lunga dichiaratione;& se bene è in uso in alcune medicine,lodo io nondime no piu tosto,che si cerchi sempre d'hauerne, ò nell'horto, ò giardino,ò ter raccio,ò altramente, che conseruarne di secco, perche in ogni cosa mi pare che possa con piu efficacia operare cosi colto di fresco dalla pianta,che in al tra maniera.Fù da Galeno commemorato il rosmarino al settimo delle fa-

Rosmarino scritto da Ga leno.

coltà de i semplici con queste parole. Tre sono i Rosmarini, uno sterile, & due che hanno il frutto: ma son tutti d'una uirtù medesima, mollificatiua cioè,& digestiua. Il succo tanto della radice, quanto dell'herba mescolato cõ mele assottiglia il uedere impedito da grossi humori. Oltre à ciò la decot tione di quello,che chiamano i Romani Rosmarino coronario,aita,beuuta, coloro,à cui è traboccato il fiele. Et però i Rosmarini partecipano di uir tù astersiua, & incisiua. Et tutte tre queste spetie che Dioscoride,& Ga leno riferiscono ritrouarsi,ho io molte uolte uedute in Italia,& specialmen te quella femina della seconda spetie, quale in tutto è simile all'altro detto coronario;eccetto però che questa non produce ne fiore,ne frutto, & quel lo abondantemente lo produce,come ne possono fare sincera fede molti, &

molti

molti habitatori dell'Appenino, douc io mi raccordo non solo ne i giardini delle felici Città soggette al meritissimo, & Potentissimo nostro DVCA D'VRBINO, *ma anche in ogni uilla, da habitatori coltiuato, & operato in molti delicati cibi, non meno che l'altro, che fiorisce. La conserua finalmente di bugolossa, & di rosmarino, ciascuna di queste due, da per se si da al peso d'un'oncia, & spesso ancora con altri cordiali.*

Mele Rosato di Mesue.

IL Mel rosato in tal modo si fa. Piglia due parti di foglie di rose seccate, come di sopra hauemo detto, all'ombra; & cuocile in sei parti di buon mele, & destramente, come si conuiene. Et sono alcuni, che in luogo delle foglie cuocono il suo succo, & il mele à parte eguale: & altri tolgono foglie & succo di ciascuna una parte, & mezo, & mele tre parti.

Discorso del Borg. nel Mele rosato.

PIGLIANO *boggidì gli Spetiali, per fare il mel rosato due libre di rose rosse, che ancora non sieno in tutto aperte, & sei libre di bonissimo mele, & insieme à fuoco lento lo cuocono secondo l'arte, accrescendo, ouero diminuendo la quantità secondo che il commodo se gli presenta. Fanno anche in quest'altro modo che è assai piu efficace; pigliano foglie di rose rosse non bene ancora aperte, et le pestano alquanto; la quantità, per essempio, di due libre, & le cuocono in quattro libre d'acqua piouana. poi cotte che sono, con diligenza colano ogni cosa gagliardamente, & à questa colatura aggiungono ancora del succo delle rose rosse schietto, et mondo; et del bonissimo mele, che si possa hauere, bene schiumato, di ciascuno quattro libre, & di nuouo à fuoco lento lo cuocono secondo l'arte. Questo si potrà medesimamente ogni anno rinouare per il commodo, & abondanza che s'ha delle rose, & del mele, auertendo con diligenza che in qualunque modo si faccia, le sudette rose sieno ben purgate, & se si fa di quelle secche, come da prima s'è detto, è d'auertire che le sieno buone, ben gouernate, non muffe, ò altramente guaste, & cuocendo si deue auertire di non lasciare il fuoco suffocato sotto al trepiedi, ma chiaro, chiaro, & lento di carbone ben cotto, et che in alcun modo non faccia fumo, & nello schiumare il mele, non si deue troppo forte lasciar bollire, accio che subito, oltre al risoluere la schiuma, non s'accenda, ouero abbrusci. però cosi bellamente si lasci fino à tanto che la schiuma uenga tutta à galla: quella poi leuando uia con la mestola di ferro, o d'ottone stagnata, & forata, accio che con la schiuma non si getti uia l'humore in che si cuoce. La qual cosa sarà communemente detta per tutte le cose, che si cuocono, si come meglio à suo luogo sarà replicato. Dassi poi questo, ò al primo, ouero al terzo modo al peso d'un'oncia, & meza; al secondo*

Modi di fare il Mel rosato.

modo,

modo, che è colato, infino à due per cuocere, & astergere, ò digerire la flemma nelle membra nutritiue, & però anche conforta lo stomaco, & più assai efficace habbiamo detto esser l'ultimo modo di tutti gli altri. Delle rose poi, & del mele essendo à lungo di sopra stato ragionato, non occorre più di dirne altro, & con questo daremo fine alla presente cõpositione. Non restando però di dire, che questo così di fresco fatto, commodamente si può usare, & così di mano in mano.

Mele Violato di Mesue.

IL MELE VIOLATO *si fa medesimamente, come si fa il Mel rosato, & similmente il Bugolossato et l'Alchilil, cio è rosmarinato, se nõ che in questo alcuni aggiungono le spetie alefangine.*

Discorso del Borg. nel Mele Violato.

QVANTVNQVE *s'insegni in questa presente compositione del Mele Violato, come si faccia anche il Bugolossato, & Rosmarinato, & in modo che chi saperà ben fare il primo Rosato, saperà medesimamente gli altri comporre; pur nondimeno dourà essere la uigilanza dello Spetiale in compor gli due primi, cio è il rosato, & uiolato, che gli altri due secondi, del Bugolossato, & rosmarinato; perche quanto più un medicamento composto è gentile, usitato, & necessario in molte cose, tanto maggiormente si deue con auuertenza comporre; & quanto meglio si fà, tanto più utile ne risulta la nostra operatione, & l'honore di ciascuno. & per il contrario se in queste di continuo uso non saremo studiosi non solo util ueruno, ne altro honore non doueremo aspettarne, ma danno & uergogna infinita. & in oltre tanto meno sperar douremo che possa essere la cura nel compor quegli che sono tolti giu d'usanza. Però applicando tutto questo al proposito nostro diremo con maggior diligenza douersi fare il rosato, & uiolato, che l'altro Bugolossato, & rosmarinato, essendo questi due in uso assai de nostri Medici, & gli altri due ultimi hoggidi in ueruno uso; anzi che pochissimi sono gli Spetiali che ne faccino. & per tutte queste predette ragioni, oltre à molte che pretermetto, faccia pure il nostro futuro Spetiale quello rosato, e'l uiolato con quell'ordine che egli deue, & gli altri due al presente lascio da parte, fino à tanto che forse ritornerà il lor uso. Il uiolato dunque faccia come di sopra s'è detto del rosato, & se in esso ui uoglia aggiugnere le spetie alefangine, faccia come più gli pare, & come meglio gli torna à proposito, non essendo in cio soggetto à legge alcuna, se non tanto quanto dal suo Medico gli uerrà ordinato; & se pure uoglia essere tanto diligente che pur ue le uoglia mettere, gouernisi medesimamente secondo il suo buon giuditio, ò dentro ad una picciola pezzetta sottilmente inuolte, & con filo aliquanto lunghetto metterle*

Mele rosmarinato nõ è più in uso.

metterle dentro al uaso a guisa d'un grosso bottone: oueramente uoglia infonderle dentro al mele uiolato, si come à molti ho io molte uolte ueduto fare, che pigliando le sudette spetie, quelle senza altramente inuogliere ne in pezza di lino, ne in altro, le gittano cosi semplicemente dentro al sudetto mele uiolato, & misciando alquanto, cosi le lasciano; si come d'alcuni Sirop pi à suo luogo di nuouo replicaremo. Faccia dunque sopra questo quel tanto che il suo buon giuditio gli dettarà d'ogni hora, non essendo gran cosa, ne di molto grande importanza il seguire piu questa strada, che quell'altra. Questo mele uiolato s'adopera utilmente ne i clisteri per rifrescare, & lubricare al peso di once due, & gli altri due predetti non s'usano, come poco di sopra è stato detto.

Vso del Mele uiolato.

Del Mele rosato che usa Nicolò.

Dopo l'essersi assai à bastanza dimostrato in qual modo si faccia il mel rosato, & uiolato, acciò che l'animo di ciascuno si satisfaccia del tutto, non ho uoluto punto restare di non metter qui di sotto ancora un'altro modo di fare il mel rosato assai usitato da Nicolò; perche quel modo, che piu piace si possa seguitare. Dice dunque Nicolò, che il mel rosato da Greci uien detto Rodomel, & da Arabi Geleniabin, & che in questo modo si compone. Pigliasi del buon mel bianco schiumato libre dieci, succo di rose fresche libre una, & ponganssi in una caldaia da Spetiarie sopra'l fuoco. & cominciando à bollire mettanuisi dentro rose uerdi tagliate minutamente, mescolando sempre fin che sieno consumati i succhi; & essendo ben cotto si conserui in uaso sottile. Il cui modo à me non meno che gli altri di sopra scritti piace, & satisfa, & non ad altro fine l'ho uoluto cosi qui preporre, se non perche il nostro futuro Spetiale di quello piu si compiaccia, che piu commodo gli tornerà; nel quale medesimo modo potrà anche fare il mele uiolato, contentandosi però lui di quello che piu gli piace.

Come si faccia la cõpositione del Mel rosato secõdo Nicolò.

Condito di Buglossa di Mesue.

Il condito di Buglossa è buono, & prouato al batticuore, & alla debolezza dello stomaco, & al mal padire, & al cadimento dell'appetito, & alla bellezza corrotta. Piglia Bugolossa, menta secca, fior di rose, scorze di cedro, ò le sue foglie, di ciascuna tre once, de'l alfelengemisch, cio è ocimo garofolato, un'oncia, tre sorti di pomi, tre sorti di pomi cotogni, di ciascuna un'oncia, & meza, seta cruda tagliata, noce moscata, Zedoaria, galanga, been dell'uno, et dell'altro, sandalo citrino, croco, di ciascuna un'oncia & meza, legno aloe, due dramme, uino, & acqua, di ciascuno sei libre, mele otto libre. Et sia aromatizato con la terza parte d'una drãma di muschio, & con due dramme di gallia.

Discorso

Discorso del Borg. nel Condito di Bugolossa.

HORA che siamo tanto innanzi uenuti che habbiamo tocco il segno del condito di Bugolossa, tutti coloro che sono stati d'opinione che non ui sia punto di differenza fra esso e'l Zuccaro Bugolossato (come di sopra è stato detto) ma del tutto si pretendeuano essere una cosa medesima, si potranno sensatamente chiarire se sia cosi, come eglino si presumeuano, ouero altramente. Peroche di sopra hanno di già ueduto l'altro, & hora qui ueggono q̃sto, & molto da esso differẽte, ne hormai piu pensar ui debbono. Vsauanlo piu questo presente gli antichi Spetiali, che non fanno questi nostri moderni; imo che appo molti è in tutto tolto giù d'usanza, & pochissimi sono à tempi nostri coloro, che lo compongano; nondimeno perche d'un'hora in l'altra le cose in questo mondo si mutano, & le nuoue tal'hora si depongono, & ripigliansi le uecchie: ò per il contrario queste si dismettono, & quelle si ritrouano; non uoglio io che per qual tempo si uoglia alcuno perda il modo di fare questi, & quegli altri, & à poco à poco manchi il modo di comporre questa, & quell'altra sorte di medicamenti; ne uoglio punto procedere con quell'ordine, che molti già hanno lodato, cio è solo quegli al nostro Spetiale dichiarare, & preporre, che à nostri giorni si costumano: ma di qualunq; sorte esser si uoglia mi uoglio ingegnare, & isforzare di porgergli quel piu chiaro modo che per me sarà possibile, accio non auuenga à lui quello, che hora intrauiene à molti altri Spetiali, che per essere già piu anni sono stati dimessi molti medicamenti di Galeno, & d'altri, & in modo tralasciati che hormai poco uiue la lor memoria; non sanno questi al presente preparare quei pochi, che hora in uso risurgono, mercè solo de poco accurati scrittori, che presumono douer sempre durare uno istesso tempo, un modo di medicare, & un medesimo modo di uiuere. Laqual cosa, accio al presente nõ succeda à me, & accio ancor io non incorra in questo commun'errore, sarà cagione che toltomi dal lor camino, ne segua un'altro piu nuouo, & piu utile; ne però sono punto per tralasciare che per quanto potrò mai, ò usarsi, ò non usarsi, io non dica tutto quello, che si conuegna. Se bene adunque sia questo condito al presente appresso molti tolto giu d'usanza, potrà nondimeno facilmente con processo di tempo ritornare il suo uso. & per questo si dirà cõ l'ordine che di sopra tenuto habbiamo à cosa per cosa tutto quello che fia bisogno, supponendo che per tutto, & da tutti si costumi.

Della Menta.

DELLA MENTA dunque diremo prima, perche è notissima pianta ad ogni uno; nondimeno perche hoggi molte spetie se ne ritrouano, de quali non fece mentione à suo tempo Dioscoride, ne molti altri antichi, però diremo di qual menta in questo luogo debbia intendere il nostro Spetiale,

accio

accio di tante che sono non sceglieſſe la piu cattiua. Pigli dunque la menta secca, odorata, domestica, & piu commune, laquale Galeno dice da alcuni esser chiamata Hediosmos, & mettala in questo Condito secca, & nõ uerde, per essere cosi piu assai uirtuosa dell'altra, & non solo in questo luogo, ma in la piu parte delle medicine, auertendo (si come d'ogni hora s'è detto) che ella sia ben pura, & senza altre sorti d'herbe, seccandola medesimamente all'ombra, cogliendola con tutto quell'ordine, che non solo è stato detto, ma che diremo à luogo suo piu chiaramente; auuertẽdo anche che questa è una sorte d'herba tanto gentile, che non dura piu d'un'anno con la sua buona uirtù, & per questo fa di bisogno di seccarne ogni anno. Laqual cosa, accio piu commodamente si possa fare, sarà cagione che questo nostro diligente Spetiale la semini, & trapianti nel suo ameno giardino, con l'altre cosi fatte piante. Di questa parlò Galeno al vi. delle facultà de semplici cosi dicendo. La Menta odorata alcuni chiamano Hediosmos, per esserne d'un'altra spetie, laquale non ha odore, chiamata Calaminta. L'una, & l'altra è al gusto acuta, & ne suoi temperamenti calida nel terzo grado. Nondimeno l'odorata è piu debole, & manco calida: percioche quella, che è senza odore, è la saluatica, & l'odorifera la domestica. Et imperò questa per la humidità acquistata dalla coltura, muoue ageuolmente gli appetiti di Venere. Il che fanno parimente tutte quelle cose, che hanno in se una certa humidità uentosa, & meza cotta. Per la qual temperatura l'usano alcuni incorporata con polenta in su le posteme. Il che non si dee fare con la saluatica, per riscaldare ella, & assai piu forte dissecare, che si ricerchi in tal cose. Ha in se la menta un certo che d'amarezza, con laquale ammazza ella i uermi: & similmente alquanto d'acerbità, con laquale quando si bee con aceto melato, ristagna i uomiti del sangue, che di fresco accadeno. Sono le parti della sua sostanza sottilissime, quanto si sieno quelle d'ogni altra herba. Sopra che piu altro nõ occorre al presente ragionare, ne altro medesimamẽte mi occorre dire di q̃lla pianta nota, che si semina ne gli horti, da molti detta Menta greca, & da alcuni chiamata Herba di Santa Maria, & Saluia Romana, perche se altroue cõ piu proposito dourò ragionarne, non mancherò punto di distendermi quanto oltre sarà bisogno.

Qual menta si deue condire per la migliore.

Mẽta scritta da Galeno.

Facoltà della menta.

Epilogo.

DELLE foglie delle rose altro non occorrerà dire, se non che s'intenda medesimamente delle rosse, de quali poco di sopra assai distesamente è stato ragionato.

Epilogo.

CHE cosa si sia il Cedro è parimente uolgare ad ogni uno, & quale sia migliore nelle medicine, & come si debbia intendere delle scorze, del succo, de

de fiori, & di tutto'l restante altroue, & con piu commodo sarà chiaramente detto, douendone in piu luoghi per molte cose seruire nella nostra Spetiaria. però per hora non sarà altro detto di loro, se non che qui si deue intendere la scorza del frutto, secondo me, & non dell'albero, come pensano alcuni, che lo produce, ouero le foglie. quantunque io sarei di parere, che per la copia grande, che per tutto se n'ha à questi nostri tempi in Italia, si piglino più tosto le sue scorze, che le foglie, sopra che però mi rapporto al consiglio di piu periti Medici, & accorti Semplicisti, accio, uolendo, dichino anco essi il parer loro.

Tre sorti di pomi quai sieno.

Le tre sorti di pomi si deue intendere de dolci, garbi, & di mezo sapore: sopra quali meno che in molte altre cose mi distenderò, poi che à chi si uoglia sono assai note, ne meno in esse occorrerà distendermi in dichiarare le differenze de loro sapori, poi che credo che ogni un sappia che ne sono delle acetose, delle austere, delle dolci, acetose & dolci, acerbe & acetose, delle dolci, acerbe, & acetose insiememente. & non credo che sia ueruno che non sappia chiaramente che si come diuersi sono i sapori, cosi debbiano diuerse essere le loro operationi; ne meno credo che la piu parte non sappia che tutte le sorti de pomi sono, ò almeno participano del costrettiuo, del frigido, & del terrestre; & però non occorrerà che molto mi distenda in dirne quello, che à ciascuno è manifesto, & poi tempo di nouo uerrà, che con piu commodo altre cose ne ragionaremo. Solo questo qui uoglio dire, che come si uoglia, d'ogni hora che douemo in un medicamento mettere i pomi, fa bisogno che di quella sorte che noi metteremo pigliamo quegli che sono ben maturi, cioè che dall'albero proprio sieno stati colti maturi, quali commodissimamẽte si possono riserbare tutto il uerno, & alla primauera.

Sapori di pomi.

Facoltà de pomi.

Epilogo.

De pomi cotogni, qui di sotto douendo farsi il loro condito, & diuerse altre cose, pin à proposito diremo che sia il parlarne compitamente in quel luogo, che dirne cosa ueruna in questo; & però riducendosi il nostro futuro Spetiale in detti luoghi, pienamente saperà che cosa sieno, con tutto quello che se gli conuiene.

Della seta.

E la seta assai adoperata da nostri medici nelle medicine cordiali, ne però è da marauigliarsi se Auicenna trattando delle forze del cuore, di questa anche facesse mentione; & non sarà anche marauiglia se Mesue fa questo medicamento prouato al batticuore, & in esso ha posta la seta fra l'altre

tre piu util cose, essendo questa collocata fra quelle medicine semplici, che molto hanno facultà di rallegrare, & massime la seta, che hora cruda si deue mettere in questo Condito, quale di gran lunga, per quello effetto che dicemo, è piu eccellente, & piu efficace, che la cotta non è. Vsasi à nostri tempi alcuna uolta anche di farla cosi cuocere, si come nel siroppo, che Mesue fa de Pomi semplice si potrà poscia uedere, & parimente nella confettione, che egli chiama Alchermes, ma però ui adopera quella seta, che è tinta in grana; & per questo mi sono alle uolte marauigliato che Auicenna habbia detto che la seta cotta, & tinta de colori non s'adoperi nelle medicine. E questa calda, & secca nel primo grado, assottiglia, dissecca, conforta, & rallegra il cuore; slarga, ferma, mondifica, chiarifica, & illumina gli spiriti. Di questa la migliore è quella che trà piu al biãco, et dopò questa, la gialla, & ultimamente la uerde, ò d'altro colore; ma di qual si sia, douemo eleggere sempre quella, che à suo tempo sia stata fatta da sani uermicelli, & ben purgati, & tale conseruaremo lungo tempo in luogo secco, & schietta da ogni altra cosa.

Facoltà della seta nelle medicine.

Seta qual sia la migliore nelle medicine.

Delle noci moscate.

LE noci moscate, secondo che dicono coloro, che hanno caminato per l'India, nascono copiosissimamente nell'Isola di Badã da un'albero, che molto affermano assomigliarsi al nostro Pesco. Queste dopò che sono discoperte dal macis, che qui di sopra da noi è stato dichiarato, restano cõ un guscio assai duro, che nereggia, di durezza, et di grossezza quasi come quello delle nocciuole, ma però non ha uirtu di consideratione, dentro dal quale si ritroua poi la noce, che s'usa nelle nostre medicine. Debbonsi eleggere quelle, che sono fresche, non forate, ò tarlate, graui, piene d'humore, grasse, & odorate. Sono queste noci calide, & secche nel fine del secondo grado: sono stitiche, fanno buon fiato, & uagliono mirabilmente in molte cose.

Facoltà delle Noci moscate.

Della Zedoaria.

LA Zedoaria è tanto nelle sue fattezze simile al gengeuo, del quale à suo luogo fù ragionato di sopra, che quando la sua piu acuta natura, & minore sua amarezza, & meno odore non lo distinguessero, non mancarebbe chi forse credesse che fossero tutta una cosa, come non manca chi creda che l'Arnabo, di cui fece mentione Paolo Egineta, sia l'istessa Zedoaria de gli Arabi, poco forse considerando quello, che ne dimostra Serapione al Capitolo CLXXI. & altroue. Non è dunq; difficil cosa il conoscere la differenza della sudetta Zedoaria, et del gẽgeuo, poi che questa è assai meno acuta, & piu odorata che non è il gengeuo, quantunque nel resto delle sue fattezze molto ad esso sia simigliante. Questa dice Serapione, ci si porta da i Sini, populi ultimi dell'India, & è calida, & secca nel secondo grado.

Zedoaria scritta da Serapione.

Della Galanga.

Galanga di quante ſpetie ſia.

QVANTVNQVE *altroue ſiamo per ragionare d'alcune altre compoſitioni, nellequali s'introduce la galanga, non uoglio nondimeno reſtare che qui non ne dica quanto biſogna. Ritrouaſi adunque la galanga di due ſpetie, maggiore cioè & minore. La maggiore è aſſai groſſa in comparatione dell'altra, ma però è manco ualoroſa, & meno odorifera. la minor poi è una radicetta ripiena di piccioli nodi, di color roſſo di fuori, & dentro, tra nodo, & nodo in alcuni ſpatij r'torta, odorifera, & di ſapore acutiſſimo, & d'odore di Cipero, alquale tanto di forma è ſimigliante, che molti ha fatto dire, & di certo credere che queſta ſia ſpetie di Cipero, & chiamatala Cipero di Babilonia; perche non ſolamente in Italia ci ſi porta di Soria, ma anche da ſudetti luoghi. Altri ſono dipoi ſtati che s'hanno penſato, che queſta galanga ſia la radice iſteſſa del giunco odorato, altramente detto Squinanto; ma errano di grā lunga, ſi come altroue meglio ſpero di dimoſtrargli.*

Galanga come ſi adultera.

Douemo nel comprarla auertire che non ſia falſificata, come alcuni ſogliono fare, che pigliano le radici del Cipero noſtrano, & torcendole le mettono in molle nell'aceto con molto pepe, & coſi poſcia le riuendono. La cui fallacia facilmente ſi puo conoſcere nel radere con qualche coſa la ſcorza di ſopra, perche nella ſua ſuſtanza non ui ſi ſente acutezza, ne ſapore alcuno di uera galanga. La migliore poi è quella che nel toccarla ſi ſente graue, al guſto è acutiſſima, & al guardarla tanto di fuora, come di dentro è roſſa.

Facoltà della Galanga.

Scalda ella nel terzo grado, & molto migliore è in queſto Condito la minore, che la maggiore, ſi come in molti altri medicamenti, ne quali l'altra è del tutto inutile.

Epilogo.

DEL *been bianco, & del roſſo gia di ſopra à baſtanza è ſtato ragionato, & coſi parimente de i Sandali, & del croco, & del legno aloe. Del uino, & dell'acqua non è biſogno di ragionarne, ne del mele, & del muſchio; però ſolo ne reſtarà à dire della gallia, alla cui dichiaratione prima che ſi peruenga è neceſſario dire la noſtra opinione circa la quantità del croco, che qui entra, che conſiderata con attentione non pare coſa conueniente, ne proportionata il mettere con un'oncia, & meza di altre predette coſe, medeſimamente un'oncia, & meza di croco, del che nondimeno mi rapporto al giuditio de piu periti; & cō queſto daremo fine à tutta la preſente cōpoſitione, poiche della ſudetta gallia nō douemo qui ragionarne, per eſſere coſa cō poſta di piu coſe, ſi come à ſuo luogo meglio dimoſtraremo. Fatta dunque tutta la preſente compoſitione, conſeruiſi poſcia in un uaſo inuetriato, & ben coperto, che coſi durerà lungo tempo, & con queſto uerremo ad altri conditi.*

Epilogo.

Epilogo.

I FRVTTI *si condiscono ò con Zuccaro, ò con mele, ò con l'uno, & l'altro, & alle uolte integri, & con le sue semenze, ma quasi non perfette, & alle uolte leuatoli le semenze.*

Ordine dell'autore ne i frutti che si condiscono.

POI *che finalmente siamo peruenuti da i fiori, à i frutti, bisogna che dimostriamo anche (si come di tutte l'altre cose habbiamo fatto) quale strada uogliamo tenere, però che di questi si condiscono alcuni, che frutti nostrani sono, & alcuni che sono forestieri. Per tanto perche de forestieri ue ne sono pochi, & di non molta utilità, come che sieno priui di succo, & di uigore, inanzi che sieno portati à queste nostre bande, per questo di loro prima trattaremo; poi de nostri che sono piu utili, diremo quanto bisogni.*

Mirabolani Chebuli conditi di Mesue.

I MIRABOLANI *Chebuli conditi confortano lo stomaco, et prouocano l'appetito, & fanno padire, & mettono in uigore i sentimenti, & la parte rational dell'anima, & chiarificano la uista; & chi gli usa si conserua in giouentù. Il modo di condirgli è, che tu pigli quella quantità che uuoi de gli humidi, & freschi, se se ne puo hauere, ò almeno con arte, & industria humettati: & con uno stilletto pungili da ogni banda, & cuocili nell'acqua destramente fino à tanto che s'intenerischino: poi mettili sopra una tauola, & spremili fuora l'acqua: poi sommergili nell'acqua mellis, & lasciaueli per due giorni: dopò cuocili destramente con lento fuoco: & cotti saluali in un uaso di uetro, & sotterrali in quel mele, doue sono stati cotti, & gli darai passati sei mesi. Et l'arte gli aiuta humettandoli in tal modo. Gettali sopra dell'acqua assai, & esponli à i raggi del sole per otto giorni, poi separatamente sotterrali nell'arena humida, che sia rimutata di quattro in quattro dì, spargendoli spesso dell'acqua sopra, finche si gonfino, & s'humettino: & questo si faccia in una botte, ò in un'altro uaso che sia grande, ò in qualche fossa, ò caua sotterra, grande, & in luogo humido. Dopò questo uengono poscia descritti i Mirabolani Emblici conditi di Mesue, che confortano lo stomaco, & gli cauano la sua humidità, & lo preparano in cosi fatto modo, che le parti, & uirtù sue si congregano in essa. Il modo poi di condirli è questo. Pigliane quella quantità che uuoi, & fondile dell'acqua sopra, & mettili al sole fin che si gonfiano, & s'humettano: & poscia spremeli, & metteli nell'acqua di mele, & lasciali per due giorni: poi cuocili destramente: & quando sieno ben cotti, lasciali raffreddare alquanto, & giontali la quarta parte di mele bianco, saluali. Alcuni an-*

Facoltà de Mirabolani Chebuli.

Mirabolani emblici come si preparano.

ni ancora gli condiſcono con le ſpetie aromatiche, come cinnamomo, croco, legno aloe, cardamomo, muſchio, gallia, & ſimili.

Diſcorſo del Borgo ne i Mirabolani.

Mirabolani di quãte ſpetie ſieno.

CINQVE ſono le ſpetie de i Mirabolani, che à tempi noſtri ſono in uſo nelle ſpetiarie, de quali quantunque non poſſa parlarne coſa alcuna per l'hiſtorie de gli antichi Greci, dironne almeno tutto quello che da Meſue ſe ne ſcriue. Dico adunque primieramente che altra coſa è la noce, ò ghianda che uogliam dire, unguentaria, laquale chiamarono gli antichi Greci Mirabolano, & Balano mirepſico, chiamata uolgarmente Ben, & altra i Mirabolani de gli Arabi, che ſono queſti, che di ſopra ſi ſono conditi; ne però ſi puo far buona l'opinione di coloro che di cio uanno dubitando. Dopò queſto ſono tutte queſte loro predette ſpetie hoggi conoſciute in Italia, però che non manca chi ue li porti, tanto de Chebuli, come d'Emblici, citrini, Indi, & Bellirici; & non ſolamente tutte cinque le ſpetie uengono traſportate à noi ſecche, ma abondantiſſimamente ſi portano d'Egitto condite i Chebuli, gli Emblici, & i Citrini, & alcuna uolta anche (ben che di raro per non eſſer coſi atti da condire come gli altri) inſieme ſi conducano gli altri due cioè i Bellirici, & gli Indi, ò neri che uogliam dire, migliori aſſai, & di maggior forza, che non ſolo quegli che con arte s'humettano, & ſi confettano da noi. Nondimeno non ſolamente ſi operano in molte coſe coſi conditi, ma anche altramente; & eſſendo queſto piu proprio lor luogo da parlarne, non laſciaremo di ſcriuer tutto quello che da altri rapportiamo; & prima dimoſtraremo in che modo ſi debbiano conoſcere i buoni di tutte le ſpetie, poi diremo tutto il reſtante, & inſieme ui addurremo tutto quello che di ſopra per bocca di Meſue ho promeſſo di raccontare. Conoſceremo noi dunque i migliori mirabolani Chebuli

Mirabolani Chebuli quai ſieno i migliori; & coſi de gli altri.

al loro colore, che nel nero roſſeggia, & ſono piu groſſi, & in modo graui, che meſſi nell'acqua di botto ſe ne uanno al fondo, & con la loro corteccia aſſai groſſa. De gli Emblici uederemo quegli ſolo eſſer migliori, che uẽgono portati in pezzi piu groſſi, graui, denſi, con molta polpa, & poco nocinolo. De i Citrini ſaranno i piu lodati, quelli, che ſono ben gialli, & alquanto uerdeggiano, pieni, graui, gommoſi, di corteccia groſſi, & che hanno l'oſſo loro aſſai picciolo. De gli Indi ſono quegli tenuti migliori, che ſono neri, & rompendoſi ſi trouano dentro ſaldi, groſſi, graui, ben denſi, et ſenz'oſſa. Et de i Bellirici diremo quegli medeſimamente eſſere tenuti per ottimi, che ſono denſi, groſſi, graui, et di groſſa corteccia, quali cercarà ſempre d'hauere per uſo della ſua buona ſpetiaria il noſtro Spetiale, tutti gli altri, che coſi fatti non ſono ricuſando, come troppo uecchi, ò che per il lungo camino habbiano in qualche modo patito, et perduta la maggior parte della loro buona uirtù. Tutti i Mirabolani ſono frigidi nel primo gra-

mo grado ; et secchi nel secondo, eccetto gli Emblici, che sono solamente frigidi, et secchi nel primo. Sono assai (per quello che qua si puo uedere) diuersi tutti fra di loro di forma, & di facultà, & però mi fa pensare, che uero sia tutto quello che nel secõdo libro de semplici purgatiui dice Mesue, che, cioè, sieno piu tosto frutti di diuerse piante, che d'una sola: come espressamente par che uoglino quei Padri Reuerendi Zoccolanti commentatori dell'antidotario di Mesue. quali dunque quanto sieno da lui contrarij dimostraremo per sue parole qui di sotto, oltra quello che hora ne riferiscono quei mercanti, che in qua li portano in tutto concordi con la nostra opinione, & con quella dell'istesso Mesue, quale al sudetto libro, & al loro proprio capitolo di questi parlando, cosi disse. Credono alcuni, che i mirabolani citrini, & i chebuli, & gli Indi sieno frutti d'uno istesso albero; che i citrini sieno i non maturi, & i neri, cioè gli Indi sieno i maturi: & facendo frutto quest'albero secondo la loro opinione due uolte l'anno, del primo parto sono i citrini, & i neri: del secondo i chebuli. Estimano altri, che sieno frutti di diuersi alberi: & questa è cosa piu da credere, perche uariano le facultà, & le operationi loro. Et sono anche questi medicamenti benigni; che per uia di purgatione niente debilitano le forze, anzi confortano il cuore, & lo stomacho, & il fegato, le uiscere, & tutto'l corpo: & coadunandoli insieme, gli danno fortezza: se non che in una cosa sola fanno danno, che causano oppilatione, à quelli spetialmente che gli sono sottoposti. Ancora, conuenientemente si misciano con li medicamenti acuti, & che purgando dissoluono le forze, & con quegli hanno bisogno di perfetta correttione, come la scammonea, con la quale si deuono accompagnare, spetialmente li citrini: perche per la loro sostanza, & qualità contraria obtundono questa, & fanno la purgatione utile, & sicura. I citrini sieno di color molto citrino, che declina al uerde, & sieno grossi, graui, & di molta carne & densa, & nello spezzargli gommosa, & habbiano poco osso, & la sua scorza sia spessa, & densa. I chebuli sieno di colore alquanto nero, che declina al rossigno, & come piu sono grossi, tanto sono migliori; habbiano assai carne, & sieno graui, talmente che tosto si sommergano nell'acqua: et habbiano spessezza nelle sue scorze. Gli Indi sieno neri, grossi, greui, di carne densa, senza ossi. Et quanto piu si discosta da tali segni ciascuno di questi, tanto è peggiore. Tutti sono di complessione frigidi nel primo grado, & secchi nel secondo; che esiccando consumano le superfluità putride delle membra, quali questi indurano, & addensano, & con molta astrittione coadunano, quãdo sono fatti troppo molli, & lassi. Confortano il cuore, & lo stomaco, e'l uẽtricolo, e'l fegato, & generano allegrezza, & inbilatione: & fanno acquistare buon colore alle carni, & buono odore alla bocca, & buon sudore, & fanno star giouani coloro, che gli usano, & giouano al tremor del cuore, et alle hemorroidi. Purgano dallo stomaco la collera, & ammorzano la terzana causata da quella, & le altre febbri coleri-

Mirabolani scritti da Mesue.

Qualità, che deuono haure tutte le sorti de' Mirabolani.

Facoltà de Mirabolani.

che, & le sue infiammagioni, specialmente i citrini: perche questi propriamente, & sopra gli altri soluono la collera: & però giouano alle nature calde, & coleriche. Questi istessi messi in infusione in agresta, ò in acqua rosa, ouero in succo di finocchio, fregati insieme, mondificano l'occhio, & ui lie uano uia la intemperie calda. Et la poluere di questi fatta sottilissima, da per se sola stagna le lacrime, & gioua all'occhio, che è troppo lasso per la grande humidità; & accompagnata co'l mastice, guarisce le ulcere diseccandole. I chebuli purgano la flẽma dallo stomaco, & lo cõfortano, & danno uigore alla parte rationale dell'anima, & aggiuzzano la uista & gli altri sentimenti, & propriamente conditi, & giouano all'hidropisia, & alle febbri lunghe. I neri purgano la melancolia, & la collera adusta: & conferiscono al tremore, et alla tristezza, et alla lepra, alla quartana, et alle altre passioni melancoliche: & fanno alle carni bel colore, & uiuo. Et pche tutti i detti mirabolani sono atti ad eccitare oppilatione, & perche s'aderiscono facilmente à i uilli dello stomaco, & de gli intestini, & gli esasperano con alcune corrugationi, non si deuono dare à i suggetti all'oppilationi: à gli altri si deuono dare con quelle cose, che hanno uirtù di prouocare l'orina, ouero messi in infusione in acqua di latte, ò in succo di fumo terre, ò con assenzo, ò con agarico, co'l reobarbaro, co'l nardo; & s'infondono, & fregano insieme nell'olio di mandorle dolci, ò rosato, ò uiolato, ò sesamino, ouero se si tritano insieme con le mandorle dolci, ò con l'uua passa, ò co'l mele passulato, ouero se si tolgono per bocca con la cassia, ò con la manna, ouero co'l tamar Indi, ò con le uiole condite, ò con altro medicamento lenitiuo; leniscono lo stomaco, & gli intestini, & per quelli presto lubricano; auuenga che altri sieno d'altro parere: et à questi piu non s'aderiscono, ouero nõ causano corrugationi. Et cosi emendarai questi suoi inconuenienti, & gli acquisterai delicato sapore. Al tempo della estate gli triterai, & gli sommergerai nell'olio di mandorle dolci, & gli fregarai insieme, & gli farai esser lubrichi all'ombra, & gli seccarai al sole: & gli spargerai sopra similmente tant'altro olio, & un'altra uolta gli fregarai insieme, & gli farai esser lubrichi all'ombra, & seccaraigli al sole; & quando per tre giorni hauerai fatto tutto questo, gli sommergerai alquanto per un pezzo un'altra uolta nell'acqua Zuccherata, ouero nell'acqua indolcita alquanto co'l Zuccaro, facendoli seccare a sole per tre altri giorni. & sopra spargendoli spesso il liquore medesimo, un'altra uolta gli fregarai insieme, & gli formarai in trocisci, quali seccarai all'ombra. Altri mettono in infusione per otto dì una parte di questi tritati, nell'acqua di latte di capra in un uaso di uetro di bocca stretta: poi si fanno trarre un bollore una uolta, e si fregano insieme con le mani, & si colano: poi quando è asciugata l'acqua si compongono in trocisci, ouero in pillole. Et con questi giungono alcuni i medicamenti purgatiui benigni hor questi, hor quelli, secondo le intentioni, & le indicationi diuerse. La dose de i citrini tritati in poluere, è da dramme due

Modo di preparare i Mirabolani in tẽpo di estate.

infino

infino à cinque, & la espressione di questi infusi, da dramme cinque fino à uinti. La poluere de gli Indi, & de i chebuli da dramme due, à quattro: & la espressione di questi infusi da dramme quattro infino à dieci. Non si deuo no torre per bocca soffiando il uento Borea: & se si sono tolti, si deue astenere da i pesci: nondimeno la decottione di questi oppila con piu facilità, & piu gagliardamente che la espressione della sua infusione. Questi istessi ancora arrostiti, manco purgano, et con maggior forza cõstipano, et astringono, & più che questi i brugiati. Oltra di questo la poluere di questi tritati quanto piu è sottile, tanto piu gagliardamente astringe; & la espressione della sua infusione, manco astringe, ma purga piu di tutti. però gli mettiamo in infusione, quando cerchiamo la sola euacuatione. I chebuli conditi purgano manco, ma confortano piu le membra nutritiue: & non conditi fanno al contrario. Et si condiscono freschi, quando se ne possa hauere, ouero secchi, ma humettati per arte: i freschi sieno densi; & si pũghino con uno stilletto; poi à fuoco lento sieno cotti tanto quanto basta; poi sia espressa fuora l'acqua, & per un giorno sieno posti à seccare sopra d'una tauola; poi per due giorni sieno messi in infusione nell'acqua mulsa, & sieno cotti à fuoco lento: & saluinsi in un uaso di uetro: & dopò sei mesi si deuono adoperare. i secchi sieno messi in infusione nell'acqua al sole per otto dì; poi tolti in un uaso grande, come saria botte, ouero farai una fossa in un luogo arenoso, & humido: & gli sotterrarai dentro spartitamente come conuiene, buttandogli sopra di nuouo acqua et arena ogni terzo giorno, lasciandogli dentro, finche si humettino, & si gonfino. Et questo è il modo di humettargli. De gli altri poi cosi farai, come si fa di questi. Tutto questo de i mirabolani citrini, chebuli, & Indi ha detto primieramente Mesue. doue commodamente si puo comprendere quanto egli sia differente dal uolere de suoi commentatori; poi seguitando un'altro capitolo cosi disse de gli emblici. Gli emblici sono di complessione alquanto frigidi, & secchi nel primo grado, purgano la flemma putrida dallo stomaco, & per la sua constitutione confortano questo, e'l ceruello, e i nerui, e'l cuore, e'l fegato, con le mẽbra stanche. però conferiscono al tremor del cuore, & fanno uenire appetito, & acquietano il uomito, ritengono il furore, & baiamento di quello, che è nello stomaco, & accrescono la uirtù rationale dell'anima, & estingono il gran calor delle uiscere, & la sete, che indi proniene. Sono piu eletti i grossi, di molta carne, & densa, greui, & di ossi piccioli. Fanno maggiore operatione in purgare, & causano manco le correttioni nello stomaco, se si mettono in infusione in acqua al sole finche si humettino, & si gonfino, poi si spremono, & si mettono in infusione per due giorni, in acqua mulsa, & fannosi cuocere à fuoco lento: poi quando sono cotti, & raffreddati si misciano con la quarta parte di mele bianchissimo, & si saluano. Alcuni ancora gli condiscono di spetie, come cinnamomo, legno aloe, cardamomo, croco, gallia, & simili. Questi medesimi ancora si mettono in infusione in

Modo di condire i Mirabolani.

Mirabolani emblici scritti da Mesue.

latte per tre giorni, ilquale si muta mattina, & sera: poi si seccano al uento, & all'ombra, & si saluano. Dopò questo presente capitolo soggiunge poi con un'altro de gli altri mirabolani bellirici con queste quattro parole, & poi fa fine. Sono ancora benigni i bellirici, & confortano, & sono freddi nel primo grado, & secchi nel secondo. di uirtù sono simili à gli emblici. sono migliori i grossi, di molta carne, & densa, & greui. Questo è quanto Mesue ha detto di tutti cinque i mirabolani. La qual cosa ho io qui messa accio meglio, & cõ più autorità si creda q̃llo che di loro uien detto da noi. Per la cõmodità grãde, che di loro cõditi habbiamo, io sono d'opinione che nõ occorra altramente di qua condirgli, & massime che considerato il frutto & la lunga distanza del paese d'onde uengono portati, è da presumere che impossibile sia d'hauerne de freschi, e de secchi è tãta l'arte cõ che si fanno humettare, che pdono quasi tutta la loro buona uirtù, & acquistano cattiue qualità dalle cose che u'introuengono per humettargli: di maniera che non occorrerà che si pigli questa fattica; ne per altro ho io qui descritto per parte di Mesue tutto il modo che douemo tenere in humettargli, se non perche con tal modo potiamo humettare anche le nostre prugne, l'uua passa, & altri diuersi frutti, & cosi medesimamente i pesci, perche assai necessario ne parcua che fosse il sapere come si debbiano humettare quei frutti che nostrani sono. Dopò questo è da sapere che non solo i mirabolani conditi si trasportano freschi da noi, ma anche le noci moscate, con le sue scorze uerdi, & condite al modo delle nostre d'India si portano da Portughesi à noi, buone assai à confortare lo stomaco freddo. sopra che sia detto assai, poi che tutto il restante, è di sopra ampiamente stato raccontato.

Mirabolani Bellirici scritti da Mesue.

Cotogni conditi semplici di Mesue.

I POMI *Cotogni conditi stagnano il fluſſo del corpo, & il uomito, et confortano lo stomaco, & però aiutano il padire; & in questo modo si condiscono. Piglia i pomi cotogni grossi, & mondi da ogni putredine, & dalla sua scorza, & delle sue granella di dentro; & tagliali in pezzi conueneti; & cuocili in un giulebbo molto acquoso, & passato un giorno, cuocili con un'altro giulebbo, che è uicino alla cottura perfetta, finche la decottiõ loro si compisca: poi aromatizali con muschio, & mettili in un uaso di uetro: & sieno sotterrati in quel giulebbe, doue sono stati cotti; & alcuni gli cuocono con mele, & altri con sapa, ouer uin cotto; altri ancor gli condiscono con le spetie aromatiche, & altri fanno altramente.*

Pomi Cotogni come si condiscono

Discorso del Borg. nel Condito de Cotogni.

MOLTI *diligenti Spetiali de nostri tempi si gouernano, per fare questo condito, in questo presente modo. Primieramente pigliano i pomi cotogni,*

gni, che sieno, come di sopra ho detto, ben maturi, & odoriferi, et quelli, netti che sono dalla lanugine, & da altre cose, partono in piu fette; poi pigliano di buona, & pura acqua, et dentro ue li cuocono tanto che riceuuta l'acqua, et liquefatta tutta la lor carne, si spessiscano; poi pigliano tanta quantità di Zuccaro fino, quanto pesano li già cotti pomi, & lo incorporano insieme, ricocendogli poi di nuouo fino che ritornino spessi, & solidi; quali poscia, ò mettono dentro alle scattole, ò sopra una tauola le distendono finche sono freddi; & poi in buone fette le conseruano, & alle uolte auuiene che non mettono altramente tanto Zuccaro, ma per esempio, piglieranno sedici libre di carne di cotogni, & dodici di buon Zuccaro chiarificato. Sono medesimamente alcuni altri Spetiali che fanno in quest'altro modo, cio è pigliano dieci libre di cotogni ben mondi, & purgati dal seme, & altre cose dure interne, & cinque libre di Zuccaro chiarificato, & insieme li cuocono fino ad una giusta spissezza. Quali modi tutti sono buonissimi, & tutti ne conducono al medesimo fine; & però quello che piu aggrada al nostro Spetiale, quello istesso facci conto che sia buono, purche egli sia diligente ne i cotogni maturi, & nel Zuccaro fino, & anche nel cuocere. Le cui auertenze gli sono hormai tante uolte state replicate, che non occorre piu di ridirle. Vsano i nostri medici di dare questo presente cotognato un'oncia innanzi pasto per stagnare il uentre, & dopò pasto per soluerlo, et non lascia ascēdere alla testa i uapori dello stomaco.

Condito di cotogni come si fa da gli Spetiali moderni.

De cotogni.

QVESTI sono frutti de nostri paesi, poi che de' forestieri è stato detto di sopra; però per la commodità che per tutto n'habbiamo, si possono assai facilmente cōdire cosi maturi, & freschi, senza seruirsi dell'arte dell'hu mettare. Però cominciādo noi dal cotognato, cioè da pomi cotogni conditi, & hauendo di sopra promesso di parlarne in questo luogo, quanto bisogni al nostro Spetiale; meglio sarà per cio di osseruare quello che s'è promesso, & poi dire qualche cosa del modo che si tiene hoggi dì da nostri Spetiali nel comporre, & conseruare questo sudetto condito, accio nulla ne resti à dietro. Sono adunque i pomi cotogni frutti assai noti in Italia, & à nostri tempi se ne ueggono di tre sorti, fra quali li migliori, & piu lodati sono propriamente quelli, che si chiamano Mele cotogne, simili in tutto à quelli da Dioscoride tenuti per li migliori, & detti da Plinio Chrisomele; assai ueramente piccioli pomi, piatti, compartiti in fette, gialle, lanuginose, & di tutte l'altre piu odorate; & queste sono tenute per la prima spetie da nostri semplicisti. Le seconde poi sono le piu grosse di tutte, che da Greci si chiamano Struthie, di manco ualore assai delle sudette, & sono nella loro forma tanto simili alle pere, che meritamente s'hanno acquistato da noi in Toscana nome di Pere cotogne; non sono cosi gialle, ne lanuginose, come le sopra dette

Cotogni quai sieno più approbati.

dette della prima ſpetie, & meno anche odorano, ma però piu carnoſe, & di piu ſucco. Le terze poi, cioè la terza ſpetie ſono quelle, che da noi ſi chiamano baſtarde, & da Plinio Miluane. Queſte creſcono minori delle pere, et maggiori delle mele, cioè ſono nel mezo tra l'una & l'altra ſpetie, ſi come fanno in ogni loro qualità. Di tutte le tre ſorti ne ſeruimo noi aſſai nelle Spetiarie per le medicine coſtrettiue, & di tutte ne uſiamo fare cotognati in uarij, & diuerſi modi, ſauori, gieli, uino, miua, ogli, & ſimili; nel cui uſo però il principato ritiene quella prima ſpetie, che dicemo chiamarſi mele, et quelle piu toſto che l'altre dourà condire il noſtro futuro Spetiale, pur che egli ne poſſa hauere, che ſieno beniſſimo mature, accio poi non s'induriſcano, & diuentino legnoſe, come auerrebbe ſe altrimenti ſi pigliaſſero.

Diacitonite compoſto di Nicolao.

Diacitonite di Nicolao, come ſi fa.

IL Diacitonite compoſto di Nicolao è piu caldo del ſudetto, & miglio re per quello che di ſopra habbiano detto; riſolue le uentoſità, rimuoue il feruore del corpo, reſtituiſce il priſtino colore ſano, & aſſai piu reſtaura, & in queſto modo ſi fa. Piglia della carne de cotogni ben minuta, & per cottura già iſpeſſita libre tre, di mele ſchiumato libre quattro; cuocanſi inſieme fino alla giuſta conſiſtenza; & poſcia che s'è tolta uia dal fuoco, prima che ſi freddi mettanſi dentro le infraſcritte ſpetie beniſſimo peſte, & fatte in ſottiliſſima poluere. cioè di cinnamomo, un'oncia, & meza, di gengeuo, un'oncia, di pepe, & di galanga, di ciaſcuna mez'oncia, di garofoli, & di noce moſcata tre dramme, di ſpico nardo, di legno aloe, del macis, & cardamomo, di ciaſcuna due dramme, di Zedoaria, una dramma, poi ſi meſcoli ben bene, & coſi, ò ſi metta dentro alle ſcattole, ouero s'habbia una pietra di marmo, lauata con acqua roſa, con un pochetto di muſchio.

Diſcorſo del Borg. nel Diacitonite di Nicolao.

QVESTA compoſitione è ueramente degna d'eſſerreſcritta, & molto uſata, & quando l'intentione del medico foſſe, che ſolueſſe il corpo, ſi potrà prima che ſia diſteſa ſopra la pietra di marmo in ciaſcuna libra metter mez'oncia di buona ſcammonea ben trita, & coſi uerrà adempita la uolontà del ſudetto medico. Però ſi potrà in amendue i predetti modi laſciare, & conſeruare; & quantunque Nicolao ui metta il mele, ſi puo non dimeno anche fare cõ Zuccaro, & ueramente mi piacerebbe aſſai piu, & credo che farebbe migliore operatione, & molto piu grata ſarebbe anche al guſto. Vſaſi queſto aſſai, & però conſiglio il noſtro Spetiale à farne per la ſua ſpetiaria, con quella ſolita diligenza, che farà tutto il reſtante.

Diacidonio di succo di Cotogni di Mesue.

Virtù del Diacidonio di succo di Cotogni, & come si facci.

Il Diacidonio fatto con succo di cotogni, eccita l'appetito morto, & conforta lo stomaco, e'l fegato, & giona al padire, et alla uirtù retentiua, stringendola. & in tal modo si compone. Piglia succo de cotogni, & mele di ciascuno tre libre, ma che'l mele sia schiumato, aceto buono, & puro libre due. cuocili destramente, & spesso, & continuamente leuali uia la sua schiuma; & quando sarà spesso come il mele, gettali sopra polueri di pepe lungo, di gengeuo, di cinnamomo, di ciascuno un'oncia, di garofoli, di legno aloe, di ciascuna mez'oncia, di muschio la terza parte d'una dramma. Et si fa qualche uolta con altre spetie, & qualche uolta senza spetie, secondo che bisogna: si fa ancor'alle uolte con Zuccaro, & alle uolte ad altri modi si uaria.

Discorso del Borg. nel Diacito. di succo di Cotogni.

Questo Diacitonite è stato tolto fuora de gli electuarij, & messo qui fra i Conditi, doue ne pare che habbia assai comeniente luogo, & quantunque in alcuni luoghi sia tolto giù d'usanza, usasi nondimeno per la piu parte. Cauasi, per farlo, il uero succo de maturi, & odoriferi cotogni pestandoli in un mortaio, poi che si sono cauate le loro semenze, & altre cose interne: & poi si mettono con una equal portione di buon mele, ouero se la uogliamo far soda, à guisa di bella gelatina lucida, con tanto Zuccaro fino, secondo però l'intentione del nostro Spetiale, ò con questo, ò con quello; & si prende poi del buono aceto, del quale al presente non diremo altro, sendo forzati à trascorrere à cose di piu momento. Puossi fare anche cosi semplice senza spetie, & assai medesimamente si costuma. Et però lodo che'l nostro sudetto Spetiale ne faccia d'ogni sorte, con le spetie, & senza, accio in tutti i modi sia proueduto di tutto quello che à suoi tempi è in usanza. Non dura molto piu d'un'anno questo nella sua somma perfettione, (se bene alcuni si pensano altramente) poi incomincia à declinare; & però mi piacerebbe assai che tanto solo se ne facesse, quanto paresse bastante à detto tempo, ò poco piu, & cosi ciascun'anno à sua stagione si rinouasse. Oltra di questo un'altra simil compositione ritrouo io di mente di Galeno che qui sotto son per descriuere, che tanto fa, come questa, & parmi ueramente una tolta dall'altra, come leggendo si potrà uedere; & quantunque sieno in questo luogo da dichiarare alcune cose, nondimeno piu utile, & piu à proposito mi par che sia il metterui quel Condito di Galeno, che metterui la dichiaratione di quelle cose, che con maggior commodità si possono altre uolte dichiarare, sopra che mi scusi il nostro Spetiale; poi che in ogni modo gli prometto di non lasciar cosa fuora di questa nostra Fabrica, che per alcun modo impedir possa il suo felice camino, come leggendo uederà di mano in mano.

Diacido-

Diacidonite di Galeno.

Diacidonite di Gal. come si facci.

PIGLIA *succo di Cotognie struthie, lequali sono in mezo di grandezza, tra le Pere, & le Mele, di carne tenera, & molto odorate. Mele di ciascuna quattro libre, aceto bianco due libre. fa bollire tanto, che si leui la schiuma, di poi aggiugni di gengeuo tre oncie, di pepe bianco due oncie. Di poi di nuouo poni al fuoco lento tanto che habbia forma di mele. Preparasi ancora co'l succo delle Mele cotogne, quando deue essere piu astringente, & ancora senza pepe, ò gengeuo; ouero in minore quantità, & in oltre si possono aggiugnere altri Aromi, secondo che fa mestieri.*

Discorso del Borg. nel Diacitonite di Galeno.

QVESTA *è la compositione, che i nostri chiamano Diacidonite di Galeno, quale per la sua facilità, & per essere una medesima cosa, con quella di sopra non ha bisogno d'altra dichiaratione, ma piu tosto di buona sollicitudine nel comporla; perche de pomi n'è di gia stato detto à bastanza, & mostrato quali sieno le pere, quali le mele, quali le struthie, con tutto quello che se gli conueniua; si come il medesimo s'è anche fatto del pepe, & bianco, & nero, & tondo, & lungo con tutte le sue pertinenze, & del gengeuo; doue riducendosi chi uoglia saperne il bisogno d'uno Spetiale, commodamente si puo ridurre; ne dell'aceto è luogo questo conueniente di parlarne, se non che sia schietto, forte, & di buon uino. Et uolendosi poscia fare con altre cose, facciasi come di sopra s'è dimostrato, che è modo assai utile, & molto commodo; ouero si pigli quella compositione che Valerio Cordo accuratissimo scrittore ha nelle sue Conserue, che qui medesimamente descriueremo, accio poscia il nostro Spetiale s'accommodi di quella, che piu gli piace.*

Vn'altro Diacidonio di succo di Cotogni di Mesue.

PIGLIA *del succo de cotogni schiumato dodici libre, di buon mele schiumato, & di Zuccaro fino chiarificato, di ciascuno due libre. Cuocansi insieme fino alla giusta spessezza; poi tolto uia dal fuoco, mentre è ancor tepido, buttaui dentro le sottoscritte spetie minutissimamente peste, & passate per uno setaccio fino. Piglia di cinnamomo, di noce moscata, di ciascuna quattr'oncie, di garofoli, di gengeuo, & di galanga, di ciascuna due oncie, di radici di nardo Celtico, di pepe negro, di legno aloe, del macis, di Zedoaria, di cubebe, & di cardamomo di ciascuna un'oncia, & facciasi secondo l'arte.*

[Ingredienti dell'altro Diacidonio di succo di Cotogni di Mesue.

Discorso

Discorso del Borg. nel Diacidonio di succo di cotogni.

FACCIA *dunque come gli pare il sudetto Spetiale, & di quella, che piu gli aggrada si serua, quantunque io sarei d'opinione, che per satisfare tutti gli humori de medici, egli ne facesse ò di tutti i modi un poco; ouero, se si puo fare, una quantità che gli pare senza metterui spetie di sorte alcuna, accio poi se uien questo che per una intentione ne uogli d'una sorte, ne possa hauere, & cosi di mano in mano, secondo il bisogno; sopra che si risolua poi lui come meglio gli pare ouero segua il modo, che qui di sotto, al fine della presente descrittione dimostraremo. Et perche questi sudetti Diacidonij si fanno tutti di succo di cotogni, però uolendo egli sapere in che modo s'babbia da gouernare nel cauar detto succo, leggendo piu oltre, chiaramente trouarà il uero modo, che à suo luogo dimostraremo; si come di molte altre cose, di cui medesimamente si sogliono cauare i succhi; & con questo uerremo ad un'altra sorte di Diacidonio.*

Diacidonio d'un'altra sorte, di Mesue.

IL *diacidonio d'un'altra sorte, buono, che conforta lo stomaco, & fa padire, & ritiene il fluſſo del uentre, & fa cessare il uomito colerico, & flemmatico, & fa buon colore à chi l'usa, & cosi si fa. Piglia tre libre di carne di pomi cotogni cotti nel uino, & altretanto di buon mele schiumato, & cuocili destramente; & poi che sono cotti, gettali sopra cinnamomo, garofoli, cardamomo, galanga, di ciascuna una dramma, darseni cioè cinnamomo grosso tre dramme, gengeuo, pepe lungo, macis, di ciascuno quattro dramme, & qualche uolta per rimedio de i mali caldi i cotogni si cuocono con tre parti, ò con la mità d'aceto: aggiugnendouisi alle uolte il succo de i pomi granati garbi alla mità del peso de i cotogni: & alcuna uolta ancora il succo del cedro alla quarta parte del peso di quelli: & alle uolte senza spetie; alcuna uolta con le predette spetie: & alcuna fiata con questa poluere, che si fa con spodio, berberi, rose rosse, tre sandali, seme d'acetosa, ad egual portione; & taluolta si pongono altre cose secondo l'intentioni de medici: & taluolta s'aromatizano co'l muschio, o con la canfora, ò con l'uno, & l'altro. & ancor si compone quando con Zuccaro, quando con mele.*

Modo di fare un'altro Diacidonio pur di Mesue.

Discorso del Borg. nell'altro Diacidonio.

ANCOR *questo era prima fra gli electuarij, et hora l'habbiamo messo qui fra i conditi, nelquale poco ne bisogna dichiarare, essendo molto di compositione uicino à gli altri di sopra scritti, & non meno questo, di quel di sopra fatto con succo di cotogni si puo ridurre in forma soda co'l Zuccaro, & farne gelatina; & non meno s'usa in molti luoghi questo, che si fac-*

cia

cia quello; & però non meno sarà bisogno di comporlo, & conseruarlo, che l'altro. & perche altro non occorre di dirne, se non dichiarare alcuni semplici, che ui si mettono, questi lasciaremo per altro luogo, daremo fine à questo, & cominciaremo un'altra compositione di cotogni, accio quanto piu presto si possa si trascorrano le cose che meno hanno bisogno di dichiaratione, ma sono à ciascuno tanto note, che commodamente sotto silentio si possono trascorrere.

Vn'altro Diacidonio di Mesue.

Ingredienti del presente Diacidonio.

DIACIDONIO *electuario che purga la collera, & conferisce al dolor colico, & all'altre infirmità delle membra nutritiue. Piglia succo de cotogni libre tre, mel bianco libre due, scammonea oncia una, & meza, galliá buona, garosoli, gengeuo, mastice, pepe lungo, cinnamomo, noce moscata, di ciascuna tre dramme; mescola ogni cosa insieme, & la sua dose sia da uno aureo fino à tre: & se uuoi farlo che'l purghi solamente la flemma, getta uia la scammonea, & mettili il turbit al peso di xxv. dramme, il cartamo scorticato al peso della scammonea; & se vuoi purgare la collera negra, mettili in luogo de i predetti l'elleboro nero, ò l'epitimo, o'l polipodio. & appresso di molti si fa questa compositione con mele, & appresso alcuni con Zuccaro, et da altri si fa con succo di cotogni, da altri con le sue carni, e'l suo succo, & da altri con le carni sole.*

Discorso del Borg. in un'altro Diacidonio.

MEDESIMAMENTE *con gli altri predetti questo ancora è tolto fuora de gli electuarij; & perche appo molti è poco in uso, per hora si resterà con una semplice dichiaratione, non de semplici che ui entrano (per hauere questi assai piu conueniente luogo altroue) ma solo dell'istessa compositione qualche cosa ragionaremo. Però à tempi nostri in luogo suo assai piu è in uso quello di Nicolao da Salerno; & infino à tanto che non ritorna in piu consideratione appo i medici, sarei d'opinione che quello diacidonio sudetto di Nicolao, si continuasse sempre doue l'operatione lo ricerchi. dellaqual cosa nondimeno mi uoglio, come di molte passate ho fatto, rapportare al giuditio di peritissimi medici. Et quando poscia ritornerà suo tempo, & che piu assai si costumarà che hora, sono io d'opinione che solamente si faccia la preparatione del succo, con mele, & non con altro, fino à tanto che non si sa l'intentione del medico; perche se egli uoglia mai con esso in uno istesso tempo uenire alla purgatione de li due humori, flemmatico cioè, & collerico, facilmente gli uerrà fatto mettendo all'hora quelle cose che da Mesue gli uengono insegnate, dentro al sudetto succo d'ogni hora che sia bisogno, & cosi medesimamente se uoglia un solo humore purgare, con il modo sudetto gli uerrà fatto. Faccia dunque, come di già s'è dichiarato, la sua buona preparatione del succo, & tanto quanto*

gli

gli piace, sempre procedendo con l'essempio proposto della sua quantità, del mele, & d'altre cose, & cosi lo conserui: peroche non per queste predette intentioni solamente, ma per tutte l'altre di sopra raccontate potrà con commodo seruirgli questo sudetto succo, quale fatto che sia con tutte le sue pertinenze si metta in qualche uaso uetriato, & ben coperto. & quando ui uoglia poi mettere le cose sudette; si gouerni in tutto secondo che piu comandaranno i dotti Medici. & questo sarà bastante soprà la dichiaratione di questo Diacidonio, perche solo quello che piu bisogna in esso di sapere, già di sopra è stato detto, & il replicare di nuouo piu & piu uolte una cosa medesima, piu tosto sarebbe un uolere confondere il nostro Spetiale, che insegnargli quello, che piu ha bisogno di sapere.

Miua Aromatica di Mesue.

CONDITO di cotogni, & è chiamato Miua aromatica che conforta lo stomaco, e'l fegato, & tutte le uiscere, & incita l'appetito, & aiuta il padire, & fa cessare il uomito, & la lienteria, et è medicina approuata, & famosa. Piglia succo de cotogni garbi libre xx. uin uecchio buono libre diece. sieno cotti à fuoco lento, sempre schiumando, finche sia consumata la terza parte. poi colalo, & lascialo riposare, acciochè si schiarisca. et schiarito, aggiongili sei libre di buon mele, & schiumato. & fallo bollire un'altra uolta leuandoli la schiuma, & gettali sopra le spetie alesangine ligate in una pezza di lino che gli stieno sospese sopra. & queste propriamente sono di cinnamomo, & di cardamomo, di ciascuna tre dramme, di garofoli dramme due, di gengeuo, di mastice, di ciascuno una dramma, & meza, di croco dramme dué, di legno aloe, di macis, di ciascuna una dramma, & meza. Ogni cosa, eccetto il croco, sia pestata grossamente, & appiccale in una pezza, come hauemo detto, fregando ogni hora sopra il medicamento fin che s'inspessisca. poi sia aromatizato con la terza parte d'una dramma di muschio, & con due dramme di gallia. Et sono alcuni che'l fanno senza spetie, & altri in luogo del mele gli pongono il Zuccaro, & propriamente quando è bisogno. Et lo fanno con le spetie, & senza.

Ingredienti della Miua aromatica di Mesue.

Discorso del Borg. nella Miua Aromatica.

INTVTTO, & per tutto una medesima Miua Aromatica di cotogni mette anche Valerio Cordo nel suo Dispensatorio al trattato de siroppi, di descrittione di Nicolao; & però, ò si puo dire che da Mesue sia stata tolta, & attribuita al sudetto Nicolao, ò per il contrario che sia da lui tolta, & data à Mesue. Laqual cosa tutti coloro che ben sanno chi di due è stato prima, potranno facilmente giudicare, ò che forse inconsideratamente, & per poca auertenza de gli scrittori è stato nel sudetto Dispensatorio scritto il nome di questo autore, per il nome di quell'altro, essendo

sendo che nel restante di cosa in cosa sia simile una all'altra, & di sopra sia stata messa la Mina semplice scritta da Mesue. Sia nondimeno come si uoglia, basta che nel restante non ui è differenza alcuna; & secondo me, è piu tosto da credere che sia di Mesue, che di Nicolao, poi che prima fa la semplice, & poi la presente, si come meglio si puo uedere appresso quei diuersi, et eccellenti medici, che nella Città di Fiorenza hanno fatto quel Ricettario cosi ueramente dotto, et elegante, doue alla seconda parte trattandosi de conditi, ò conserue si mette l'una, et l'altra Mina per descrittione di Mesue; ilche per piu rispetti ho io uoluto qui dire. prima, perche alcuna uolta, et spesso, auuiene che dal medico scriuendosi qualche ricetta si dice anche la descrittione dell'autore à differenza d'altre ricette d'altri autori cosi nomate, perche meglio lo Spetiale possa comprendere il uoler suo; et cosi facilmente l'uno et l'altro potrebbe confondersi non ritrouando la sudetta ricetta dell'autore, che uien detto, come per essempio, dicendo il medico al nostro Spetiale. Piglia per confortare lo stomaco, ò il fegato, ò tutte le uiscere, della Mina aromatica di descrittione di Nicolao. Egli che tal descrittione non haurà mai ritrouata appresso questo sudetto autore, piu oltre non pensando, ò si presumerà che sia quel Diacidonio di sopra detto dal medesimo descritto, et quello preparerà, ouero, che cosi sospeso non farà altro, & non altramente considerarà egli che questa medesima operatione possa fare questa presente Mina, non essendo tanto la profession sua di conoscere l'operatione del composto, quanto del ben comporre, secondo quello, che chiama il medico nelle sue ricette. Si che in ogni modo grande puo essere l'errore che quindi puo risultare, et però sappia ciascuno che questa è piu legitimamente da dirsi di Mesue, che altramente.

Epilogo.

IL SVCCO predetto si come della piu parte, dourà farsi di mele cotogne, che sieno, come di sopra dissi, ben mature. E'l uino sarà bianco, et potente, & schietto da l'acqua, et sincero da ogni cattiua qualità, et piu uecchio si ritroua sarà migliore, si come in molti medicamenti si conuiene.

Del Cardamomo.

DEL Cardamomo, poi che tante uolte n'è stato parlato di sopra senza alcuna dichiaratione, meglio sarà prima che piu oltre si proceda, di dirne qualche cosetta, accio in tutto si satisfaccia il nostro buono, & accorto Spetiale. Però diremo che il Cardamomo de Greci, quale da Arabi uien chiamato Cordumeni è à tempi nostri molto dubbioso qual sia, non dimeno pare che quel seme, che hoggi chiamano nelle Spetiarie Cardamomo maggiore, per essere assai aromatico, acre & alquanto amaro commodamente si possa usare in luogo del piu uero cardamomo de Greci, & ò sia,

Essaminatione del Cardamomo.

ò non

è non sia tale, io con l'opinione di piu periti son di credenza ferma che così si possa in succedaneo almanco usare, fino à tanto che uenga à luce il uero Cardamomo, che piu efficace farà poi la nostra compositione, che questo succedaneo non fa quando uero non sia. quantunque resolutissima, & di non poca consideratione sia l'autorità di Dioscoride in dimostrare che il uero sia l'usuale, che si ritroua hoggi maggiore, & minore; si come io molte uolte esaminandoli amendue, mandatimi dal diligentissimo, & accuratissimo Spetiale, & semplicista Francesco Calzolari dalla Campana d'oro in Verona, ho auuertito. Sono alcuni che uogliono che il uero Cardamomo sia un certo aromatico seme, chiamato da loro Niella; & altri dicono quello de gli Arabi essere quell'altro assai odorifero seme che chiamano Meleghette, & grani del paradiso: quali, secondo che si può ben comprendere, non mi pare che punto sieno ne il Cardamomo de Greci, ne meno quello de gli Arabi; & per consequenza, molto mi pare che s'ingannino coloro che ciò confermano, eccetto se per qualche loro appartata ragione non metteßero, come noi, questi lor semi in luogo del sudetto uero Cardamomo. Però che differenza non poca mi par che sia fra quello che per Cardamomo intendono i Greci, à quello che intendono gli Arabi, come ne i loro scritti si puo uedere. Fanne Auicenna nel secondo libro mentione, & dice essere maggiore l'una sorte, & che fa il grano simile à i ceci ueri; & l'altro minore simile alle lenticchie. Fecene anche mẽtione Serapione, chiamando quello de i Greci Cordumeno, & quello de gli Arabi Saccola di maggiore, & di minore spetie. Parlonne medesimamente Galeno al vii. delle facultà de semplici, cosi dicendo. Il Cardamomo ha ancora egli facultà molto calda, ma non però tanto, come il nasturtio: ma quanto è egli piu soaue, & odorifero del nasturtio, tanto meno è caldo di quello. Per il che impiastrato solo, non puo egli in modo alcuno ulcerare. Ha dopò questo alquanto dell'amaro, con ilquale ammazza i uermi, & guarisce la rogna, quando s'unge con aceto. Et ne i succedanei disse, che non trouandosi il cardamomo, in suo luogo si douesse pigliare il cipero, oueramente il mirto. Però ritornando al nostro principio, sono io in tutto di parere, che fin'à tanto che ne uenga in cognitione il piu sincero cardamomo, si debbia usare il cardamomo maggiore delle Spetiarie, & il nasturtio, si come diremo nel nostro succedaneo, e che in uerun modo si debbia usare il pepe d'India, perche è tanto dissimile da quello che andiam cercando, che non si puo accettare, ne per quello de gli Arabi, come alcuni uogliono, ne meno per quel de Greci.

Opinione d'alcuni circa al Cardamomo.

Cardamomo scritto da Auicéna, & da Serapione.

Cardamomo scritto da Galeno.

Epilogo.

Poiche de i garofoli altroue siamo piu propriamente per trattarne, & poi che sono frutti assai chiari ad ogn'uno, se bene da Dioscoride non ne sia stato parlato in luogo ueruno, mi sforzerò nondimeno in altro luogo in-

sieme con altre cose di trattarne quãto che basti per migliore intelligenza.

Del Mastice.

Mastice come si conosca il uero dal falso.

NON è altro il Mastice, che una Ragia cauata dal Lentisco, albero assai uolgare, la cui bontà si conosce nel compararlo, & eleggerlo assai commodamente. & quantunque si adulteri alle uolte, con incenso, & Ragia di Pino, si comprende nondimeno facilmente l'astutia all'odore, ne meno è del tutto risplendente à modo di Lucciole, come è il uero, & miglior mastice, ne punto ha quel bel colore di cera bianca di Toscana, come ha questo buon mastice. Il piu odorato mastice, piu grosso, & piu risecco, insieme con l'altre sudette pertinenze si dice essere il migliore: & il manco buono si presume che sia il giallo, & il uerde. Scrisse del mastice Galeno al settimo lib. delle facultà de Semplici cosi dicendo. Il mastice bianco, ilquale per consueto costume chiamiamo Chio, è ad un certo modo composto di contrarie facultà, cioè constrettiue, & mollitiue. Et però è egli conueniente alle infiammagioni dello stomaco, delle budella, & del fegato, come cosa che scalda, & dissecca nel secondo ordine. Il nero, ilquale chiamano Egittio, dissecca piu, che non costrigne. Et però si conuiene egli in quelle cose, che hanno bisogno di essere piu ualorosamente digeste per traspiratione. Per ilche è rimedio efficace per li foroncoli. Fassi l'unguento, ouero l'olio mastichino con quello, che si porta di Chio, & non con quello d'Egitto, & ha il medesimo ualore del Mastice.

Mastice scritto da Galeno.

Epilogo.

OLTRA tutti questi predetti cotognati ue ne sono anche tre altre spetie tolte in fine de i siroppi insieme con questa sudetta Miua aromatica: lequali sono succhi cotti à consistenza di mele, & conditi con molte spetie. Et di queste Miue se ne danno due once hor da per se, hor con acqua rosa, ò di menta, ò di piantagine, se il uentre è da strengere. Et con questo gli daremo fine, essendo tutto il restante piu, & piu uolte stato detto di sopra.

Miua Semplice di Mesue.

Modo di fare la Miua semplice di Mesue.

VN'ALTRO Condito di cotogni chiamato Miua semplice, che fa il medesimo che hauemo detto di sopra. Piglia cento libre di succo di cotogni, & cuocilo in un uaso di pietra, facendolo bollire destramente, leuandoli uia sempre la schiuma, fin che sia consumata la mità. poi colalo, & lascialo riposare un poco, come sarebbe per tre hore. & gettali sopra libre cinquanta di uino uecchio. poi cuocilo sopra le bragie fin che diuenga spesso. & sono alcuni che in luogo del mele, gli pongono il Zuccaro, & alcuni lo fanno con le spetie, & alcuni senza, & lo aromatizano come hauemo detto di sopra.

Discorso del Borg. nella Miua Semplice di Mes.

NON meno del precedente è in uso questo presente Condito per tutto; & chi benissimo saperà fare il composto, tanto meglio è da credere chè saperà anche fare il semplice. però essendo di quello à bastanza di già stato detto, non fa bisogno di dir altro di questo, eccetto che il uino deue essere di colore bianco, & di sapor brusco, & i cotogni bisogna medesimamente che sieno le mele. Volendoui poscia mettere il Zuccaro, sopra cento libre di succo, & cinquanta di buon uin uecchio doueremo metterui al meno trenta libre di buono, & fin Zuccaro; ouero se il nostro Spetiale non possa farne questa cosi gran quantità, potrà in questo modo compartire la compositione, per poco, & per assai, pigliando per ogni dieci libre di succo, cinque libre di uino, & tre libre di zuccaro, che tanto torna, à ragione di quello, che di sopra habbiamo detto. Vn'altra Miua segue dopò questa nell'Antidotario di Mesue chiamata Miua acetosa, che ha quasi l'istessa uirtù, come egli riscrisce in tal modo. Il terzo Condito di cotogni chiamato Miua acetosa, uale come quei di sopra, & tanto piu apparendo i segni di calidità. Piglia libre quaranta di succo di cotogni acetosi, & cuocili per fin che si consumino per la mità: poi fondili sopra libre. x x. d'aceto buono, & bianco, & sia fatto come hauemo detto. questa è la sudetta compositione, laquale non ritrouo che si costumi in luogo ueruno à dì nostri; & però quando ritornasse il suo tempo, si procederà con quel modo istesso che de gli altri è stato detto. A questa segue poi un'altra eletta Confettione d'un'altra Miua, & cosi la prepara. Il quarto Condito di cotogni, che è confettione d'un'altra miua. Piglia succo de cotogni acetosi, libre L x. & gettali sopra menta secca, & foglie di cedro, di ciascuna oncie otto, foglie di rose, oncie tre. fallo bollire fino alla metà, & poi colalo, & fondi sopra questo succo libre x x v. di uin bianco uecchio, & poi compi la sua decottione, come hauemo detto, con le spetie, ouer senza; & sono alcuni che fanno con uino, ò aceto, & chi con mele, ò Zuccaro. Cosi medesimamente questa pare che sia tolta giù d'usanza quasi per tutto; & quando la si uoglia preparare, è tanto chiaro il modo, che di farla ne insegna qui Mesue, & tante sono le cose, che ne i precedenti cotognati habbiamo dette, che hormai piu tosto sarebbe cosa superflua il dirne altro, che cosa utile. Però al presente si restarà insieme con la precedente, da una banda, & non occorrerà che'l nostro futuro Spetiale troppo s'affatichi in comporle fino che cosi poco, ò niente si costumano: per che stanno poi le cose di tal sorte tãto tempo nelle spetiarie, che inuecchiate, al fine è forza buttarle uia. laqual cosa ne i cotognati facilmente adiuiene, per la loro tenera sostanza. Et con questo uerremo fuora de i Conditi de cotogni, & andaremo à Conditi d'altri diuersi frutti. Questo prima auuertendo, che bisogna di conseruargli in modo che non muffino, & massime i lor succhi; laqual cosa mi rendo ben certo che sarà diligentemente os-

Vn'altra Miua detta acetosa di Mesue.

Vn'altra Miua di Mesue.

seruata dal nostro accurato Spetiale.

Condito di Peri di Mesue.

I PERI *Conditi confortano il cuore, & lo stomaco, & si condiscono al modo de i cotogni.*

Discorso del Borg. nel Condito de Peri.

NON è troppo lungo tempo che i peri si tornano di nuouo à condire, poi che prima n'era del tutto stata tolta giù l'usanza. Però poi che nel medesimo modo si condiscono, che i cotogni, di esse non diremo piu oltre, se non che per la moltitudine delle loro spetie, non gli potremo noi mai ben distinguere se non per uia de lor sapori, & odori. Condisconsi hoggi le Moscatelle, & in modo si conseruano che durano tutto l'anno, & in diuersi modi, ma piu per delitia de cibi, che per uso delle medicine; quantunque sieno molto aggradeuoli allo stomaco, & al cuore, per la loro aromatica, & odorifera proprietà. Cosi medesimamente si fa delle pere Carouelle, delle Campane, delle Vernarecce, delle Giugnole, delle Ghiacciuole, delle Papali, delle Zuccaie, delle Roggie, delle Gentili, & d'altre sorti, i cui nomi non occorre qui raccontare. Di queste scrisse Galeno al secondo libro delle facultà de gli alimenti, con queste parole. Non sarà altrimenti bisogno dir altro delle facultà delle pere, se uogliamo trasferire in loro tutto quello che habbiamo detto delle mele. Percioche ancora fra quelle alcune sono solamente austere, oueramente acerbe, alcune acetose, alcune dolci, & alcune che sono composte di tutte queste misture de sapori; come che se ne ritrouino ancora di quelle, che non hanno alcuna di queste qualità apparente. Il perche essendo d'una natura simile all'acqua, & insipide, non hanno uirtù alcuna di fortificare. Et però tale sarà sempre l'uso delle pere, quale è quello delle mele. Benche quelle pere, lequali noi chiamiamo Menate, & massimamente le grandi, hanno pur qualche uirtù di nutrire. Et però sono alcuni che le seccano tagliate in fette ritonde, & le serbano. Et mangiansele poscia cotte il uerno, & la primauera, quando hanno fame, in cambio di quei cibi, che non nutriscono molto. D'onde commodamente si puo conoscere qual sia la uirtù, & bontà delle pere. Del modo poi di conseruarle cosi crude, non occorre che io l'insegni, essendo à tutti noto; ma ben dirò, che tutte le pere che si uogliono per la spetiaria, bisogna che sieno ben mature nell'albero prima che si colgano, che cosi sono migliori.

Pere scritte da Galeno.

Condito de Pomi di Mesue.

I POMI *conditi confortano il cuore, & fanno cessar la sincopa, & il tremore del cuore, & si condiscono à modo de cotogni.*

Discorso

Discorso del Borg. nel Condito de Pomi.

CONDISCONSI *anche i pomi nel modo istesso che si fanno i cotogni; ne è troppo gran tẽpo che medesimamente sono ritornati in uso. Et per cio diremo in essi solamente quel tanto che de peri s'è detto, & lasciaremo da parte il modo d'insegnare à condirgli; & quantunque di già ne sia stato ragionato di sopra nel condito di Bugolossa, doue intrauengono tre sorti de pomi, non uoglio nondimeno restare di dire, qualmente di questi ancora se ne ritrouano di molte spetie in Italia, quali medesimamente douremo distinguere per lor sapori, & odori. Le piu estimate mele, ò pomi che diremo in Toscana sono quelle che si chiamano Appie, dopò quali uengono le Mele rose, per ritrouarsi in loro un sapore nel mangiarle molto aggradeuole al gusto, un gratissimo, & aromatico odore. Conseruansi assai agenolmente quelle mele, che ben mature si colgono per il uerno, fino alla primauera cotte con pasta attorno, oueramente nella cenere calda. Fannosi medesimamente di loro alcuni Conditi, ma non in tanta copia, come delle pere, & cosi si riserbano tutto l'anno, in piu modi, secondo che de cotogni s'è detto; & senza condirle sono anche molto in uso in diuerse malattie del nostro corpo. & però uoglio essortare il nostro Spetiale à condirne l'anno, & lasciarne cosi di mature fino à tanto, che durino, accio uenendo il bisogno egli ne sia sempre ben prouisto. Et perche sono frutti che quasi tutto l'anno ne uengono per le mani, non solamente per conto delle medicine, ma anche per accompagnare gli altri cibi cotidiani; però non ne dirò piu oltre; che quello di sopra, congiunto con questo farò conto che sia pure assai bastante; presupponendo che non sia Spetiale, che non sappia tutto il restante, & con loro ogni altra persona. Basta dunque che facendone Condito si gouerni nel modo di sopra detto de cotogni, cosi gli gouerni, & cosi medesimamente gli conserui.*

Mele più stimate quai sieno.

Vn'altro Condito de Pomi, di Mesue.

IL *Condito de pomi à un'altro modo, è buono alla debilità del cuore, & dello stomaco, & aiuta il padire. Piglia carni de pomi dolci, & di buono odore, mondati di dentro, & di fuora, & tagliati in pezzi, libre sei, Zuccaro bianco, & buono, libre cinque, acqua rosa, libre due, legno aloe, dramme cinque, sandalo citrino, dramme tre, garofoli, dramme quattro, cinnamomo eletto, dramme quattro, & meza, ambracane dramme due, muschio la terza parte d'una dramma; al medesimo modo si condiscono i pomi acetosi, & i pomi piccioli odorati, & dolci.*

Ingredienti d'un'altro cõdito di pomi.

Discorso del Borg. in un'altro Condito de Pomi.

QVESTO *è stato tolto fuora de gli electuarij, & messo qui fra con-*

diti, prima per hauer egli nome di condito, & poi per seguir l'ordine di sopra tenuto ne i conditi de cotogni, & è, se non per tutto, in molti luoghi assai usato. I migliori pomi per farlo saranno quegli che pur hora habbiamo qui di sopra laudati, cioè le Mele rose, & l'Appie, che in amendue si ritroua assai conueniente dolcezza, & odore buono, & aromatico. Però in essi non occorre replicar altro, se non che, come piu uolte ho detto, si puo condire primieramente la carne de detti pomi co'l solo Zuccaro, & cosi conseruare, che poi uenendo il bisogno mai manca tempo d'aggiugnerui l'altre cose, che ui entrano. Lequali sono di assai maggior ualore, che non sono i sudetti pomi; & occorrendo che per lungo tempo prima si guastino, che si mettano in uso, meglio sarà di buttar uia quello che poco costa, che quello che uale assai; anzi che facilmente accaderà che mai in tutt'un'anno si metta in opera ne poco, ne assai di questa compositione. Et però lodo che per piu rispetti si facciano questi cosi fatti conditi prima semplici, & poi, secondo l'occasione, composti.

Condito di Persiche di Mesue.

Le persiche condite confortano lo stomaco caldo, & il cuore, & fanno cessar la sete, e'l puzzor della bocca. Et si condiscono al modo de i cotogni.

Discorso del Borg. nel Condito di Persiche.

Modo di fare il Condito di Persiche.

Il condito di persiche conforta lo stomaco, & smorza la sete, mitiga l'ardor dello stomaco, & leua uia il puzzor della bocca. Piglia delle carni di persiche mediocri tra l'acerbità, & maturezza loro, & mondati dalle sue scorze, & piglia del suo succo, di ciascuno tre libre, Zuccaro bianco, lib. due, sieno pestate le persiche, accio che sieno à guisa di midolla. Et fa in quelle la decottion con siroppo, come hauemo detto nel condito de cotogni. Et quando sarà cotto, gettali sopra queste polueri, di legno aloe, due dramme, di cinnamomo, di cubebe, di macis, di ciascuna quattro dramme, di sandalo citrino, dramme due, di muschio la sesta parte d'una drãma; & alle uolte si fa senza le spetie, et è sano, & approuato.

Delle Persiche.

Persiche quai sieno migliori da cõdire.

Sono non manco in uenerationе le Persiche in Italia, che si sieno le pere, & le mele, ma non però durano tanto, & di loro piu, & diuerse sorti se ne ritrouano, come di sudette è stato raccontato; & quasi tutte s'usano in molti luoghi di condirsi in diuersi modi, per fare che durino tanto piu. Condisconsi le duracine, quali in tutti i modi sono in prezzo piu di tutte l'altre, & massime quelle, che per il loro giallo colore, & per esser molto odorate, si chiamano in piu luoghi Pesche cotogne. Condisconsi medesimamente quelle che di stima seguono queste, cioè le uermiglie

uermiglie simili al sangue, di colore delle nostre carote, d'onde hanno preso il nome di Pesche carote; quali piu per la loro bellezza rara, che per altro si condiscono. Condisconsi anche le pesche noci, che piu dilettano al gusto, che non fanno le sudette uermiglie. Condisconsi finalmente le rosse, le uerdi, le bianche, le gialle, le partitoie, le saporite, l'amare, le brusche, & tutte le sorti; & non altrimenti si condiscono che i cotogni; però chi saperà ben condir quegli, saperà anche ben condir questi. Ma è però da auuertire che tutte le pesche, nel condirle non debbono mai essere troppo mature, ne meno troppo acerbe, ma fra questi due termini; et nel medesimo modo si potranno anche condire le Armeniache, con molti altri frutti, de quali sarebbe troppo lungo processo il uoler darne piu particolare dichiaratione; & seguendo la regola uniuersale fra tutti, ciascuno che piu curioso sia potrà condire di quante sorti gli piacerà, con le spetie, ò senza, come meglio gli uenga à proposito.

Auertimento nel cõdire le Persiche, & l'Armeniache.

Condito di Prune di Mesue.

IL condito delle prune ammorza l'ardor dello stomaco, & la sete indinata. se ne da nelle febbri, & le fa cessare, & solue il corpo. Piglia delle carni de le prune nere, & lunghe, & di mezo sapore, ò che tendono al dolce, cotte nell'acqua, con che è stata cotta la porcellana, libre due, Zuccaro bianco, libra una, acqua di uiole, libre due, cuocile di stramente fin che sieno spesse. poi saluale in un uaso di uetro, & dalle da aurei quattro, fin'à sei.

Modo di fare il cõdito de le prune.

Delle Prune.

QVANTVNQVE siamo di nuouo per parlare d'altre diuerse compositione di prune, & massime nella distintione de gli Elettuarij, d'onde habbiamo cauato questo condito: nondimeno non restaremo breuemente di dirne in questo luogo tutto quello che si richiede, di mente di Galeno, di Mesue, & d'altri eccellenti scrittori. Sono questi dunque, frutti notissimi per tutto'l mondo, & per tutto se ne trouano di diuerse sorti, di grosse, di picciole, di mezane, di dolci, di mezo sapore, & d'acetose, di tonde, di lunghe, d'appuntate, di dure, di fragili, di rosse, di uerdi, di bianche, di uermiglie, & di gialle; ma fra tutte in molti luoghi le migliori, & piu estimate sono le prune Damaschine, & dopo quelle cert'altre, che in piu luoghi si chiamano Verdacchi, & per l'uso grande delle medicine, non solo si condiscono, ma si conseruano anche secche in mille modi. Parlando di questi frutti Galeno al settimo delle facultà de semplici disse queste precise parole. Il frutto del Pruno solue il corpo; ma molto piu il fresco, che il secco. Et però non so come, ne perche Dioscoride si dicesse, che le prune Damaschine secche ristagnassero il corpo, auenga che manifestamente lo soluono; quantunque meno di quelle, che si portano d'Iberia, & di Spagna. Nelle cui parole si di-

Prune di quãte sorti si trouino

Prune Damaschine sono le più lodate.

Prune scritte da Galeno.

Prune scritte da Mesue.

mostra non poca discordia fra Galeno, & Dioscoride, laquale al presente lasciaremo che decidano i famosi semplicisti de nostri tempi, & noi andare mo dietro solo alla cotidiana esperienza. Parlonne dopò lui medesimamente Mesue al secondo libro del suo Antidotario, ne i semplici purgatiui, cosi dicendo. Le prune alterano, & muouono il uentre. quelle che sono biãche, ò le gialle, ò le rosse, sono manco atte à l'operatione medicinale, che le nere. Tra queste sono alcune, che si chiamano da antichi Greci μίσα, & da' Arabi Muza, cioè di mezo sapore, che sono dolci & acetose insieme, & hanno maggior uirtù d'alterare: altre sono dolci, lequali sono atte à soluere il uẽtre; nondimeno, & queste & quelle alterano, & soluono, cio è & piu, & manco. Le Damaschine, & le Armene in tal caso operano questa, & quell'altra cosa meglio dell'altre, ben che altri sieno di diuersa opinione. & questa operatione fanno meglio le humide, che non fanno le secche. & le secche manco si corrompono nello stomaco, che le humide: percio che le humide sono cattiue, & sono piu atte à conuertirsi in putredine. Le dolci sono temperate tra'l caldo, e'l freddo, ma declinano però piu al freddo, & sono humide nel secondo grado. quelle di mezo sapore, cioè dolci & acetose insieme, sono frigide in principio del secondo grado, & tutte le prune sono lauatiue, lenitiue, & refrigeratiue. percioche soluendo purgano la collera, & alterano la malitia delle febbri colleriche, et d'altri mali, che sono causati da collera. nuocono però allo stomaco, & sono di poco nutrimento. Ma perche purgano debilmente, seco s'aggiogneranno spetialmẽte in infusione i tamarindi, la cassia fistula, la manna, le uiole condite, & simili, & dal succo di queste si fa Siroppo, & delle sue carni si fa elettuario, quali sono di grã giouamento alle cose già dette. Gli Armeni forano sottilmente circa al tronco l'albero delle prune in due, ò tre luoghi, distanti l'un dall'altro circa la longhezza d'un palmo, & ficcano dẽtro pezzi di Stammonea, & gli stroppano co'l luto, & per questo i frutti di quell'albero diuentano sufficientemẽte solutiui. Si fanno anche dell'altre sofisticarie in altri alberi. Il succo, ouero la decottione delle prune si dà circa una libra con Zuccaro. Tutto questo delle prune habbiamo da Mesue, dal che si puo comprendere tutto quello, che per migliore intelligenza ne fa bisogno.

Facoltà delle Prune.

Condito di Sorbe, di Mesue.

Condito di Sorbe come si facci.

IL Condito di Sorbe conforta lo stomaco, & fa cessare la purgatiõ che si fa fuor di modo. Piglia carni di sorbe non mature, ma uicine alla maturezza, & cotte nell'acqua, doue prima sieno state cotte le rose, & le scorze de i pomi granati, libre quattro, mele, ò Zuccaro, libre due, & meza; cuocile finche sieno spesse: poi saluale in un uaso, & danne un'oncia.

Discorso nel Condito delle Sorbe.

Questo istesso condito con Zuccaro, & con acqua oue sieno state cotte prima dentro due oncie, ò tre di scorze di pomi granati, once quattro di rose rosse utilmente ristagnano il superfluo flusso del corpo, & è molto usato; et quantunq; co'l precedẽte sia stato tolto fuora de gli electuarij, nõdimeno, nell'una, & nell'altra forma si puo dare, & si costuma. però perche tutti (come piu uolte ho detto) hanno una certa commun compositione, diremo solamente qualche cosetta di questi frutti, secondo il nostro solito costume, & presupporremo che hormai, per le regole precedenti, il nostro futuro spetiale sappia comporlo.

Delle Sorbe.

Sono dunque le sorbe frutti molto noti per tutto, & quelle che migliori & piu aggradeuoli sono per condire, sono certe Sorbe tonde, piu dolci, & piu soaui, & dell'altre piu saporite, dopò quali segue poi un'altra spetie di lunghette à modo di picciole pere, delle sudette assai piu aspre, & ruuide. Seccansi, non troppo mature, per diuerse medicine, & cosi si conseruano tutto l'anno, & tanto dell'una come dell'altra spetie se ne ritroua ne i giardini, nelle pianure, & nelle montagne d'Italia assai abondantemente. Nel modo poi che hauemo detto condirsi questi frutti con le scorze di pomi granati, & rose rosse, si potrà ancora commodamente far condito di nespoli, di ciregie, di cornioli, d'uua, di berberi, di uua di ribes, & di simili, cotte prima nell'acqua, ouero come à suo luogo diremo. sopra lequal cose mi noglio piu tosto rapportare al giuditio del nostro futuro Spetiale.

Condito delle scorze de i Cedri, di Mesue.

Cedri conditi confortano lo stomaco, e'l cuore, & aiutano il padire, & fanno buono odore alla bocca. Piglia delle scorze di Cedro tanto grã di quanto puo pigliare la palma della mano, leuate uia monde dalla sua carne, quella quantità che uorrai; & fondile sopra tanta liscia chiara, quanta bisogna à far che stieno sommerse per noue dì, mutandole l'acqua il quinto dì, cacciandole nell'acqua chiara, & fa che ui stieno fino à tanto che deposta l'amaritudine diuengano dolci. fatto questo, falle cuocere in assai acqua di fontana in un uaso netto, finche s'intenerischino. poi sieno spremute tanto che uenga fuora la sua acquosità. dopo questo, fondile sopra in un uaso di pietra tanta quantità di giulebbo, che habbia una parte di Zuccaro bianco, & due di acqua, sotto quanta possino stare sommerse, & cosi lascia le stare per un dì, & una notte. poi cuocile destramente alla spessezza de i penidij. & cauate fuora di questo giulebbe le scorze, saluale in un uaso di uetro: & condiscele con giulebbo rosato; la cui decottione sia come il nabet,

Scorze di Cedri come si condiscono.

cio

cioè Zuccaro condito: talche una superficie sia delle fette delle scorze del Cedro, & l'altra del giulebbo, & saluale; & dopo un mese se ne può dare, & sono alcuni, che le aromatizano, con l'ambracan, & co'l muschio.

Discorso nel Condito de Cedri.

GIA nel principio di questa nostra distintione fù chiaramente detto qualmente le scorze de i cedri, per la loro amarezza che in se hanno alquanto, fa bisogno prima di cuocerle nell'acqua fin'à tanto che intenerischino, & che prima bisogna di tenerle in molle per alquanti giorni nell'acqua spesso mutata, & poi si debbono cernire, & di nuouo mettere nell'acqua fresca, & mutarle una, ò due uolte; & finalmente metterle, ò nel giulebbo, ouero in mele mescolate con molta acqua, tanto che si uenga alla sua predetta cottura, con tutto quello che à tale arte fa di bisogno. Poi al condito di Bugolossa dicemmo che douendone noi altroue incontrare, & ne i cedri & nelle loro scorze, meglio, & piu commodamente s'haurebbe potuto supplire, à tutto quello, che se gli conueniua; però del modo di condire, altro non accaderà piu di replicare, se non che nell'uno, & nell'altro modo si possono anche condire le scorze di narranci, & di limoni, co i lor frutti piccioli intieri, non ancor maturi, come si fanno le noci fresche, & uerdi, quali tutti hoggi si costumano assai per tutto. del douer poi qualche cosa parlare de cedri, migliore, & piu à proposito luogo non so ritrouare che questo; & per cio non occorrendo altro dimostrare al nostro Spetiale circa il sudetto modo di condirli, di loro ne sforzaremo dimostrargli quanto bisogna.

De i Cedri.

PERÒ diremogli come uolgarissimi sono i Cedri per tutta Italia, & per tutto'l mondo. Lodansi di questi per condire, non quei piccioli cedri, che nascono al lago di Garda, assai piu aggradeuoli ne i cibi, che per altro; ma quegli che uengono la, & qua trasportati di Puglia, & d'altri luoghi del mare Adriatico, & anche i Genouesi; quali quantunque al gusto sieno de gli altri assai piu insipidi, per esser nondimeno assai piu grossi, & piu posi, piu utili, & piu belli, sono poi da condire; & percio meglio è che sempre nel far condito si cerchi d'hauer di questi, che d'altri. Scrissene parimente Galeno al settimo delle facultà de i semplici con queste parole. Questo frutto piu non mela di Media, ma da tutti è al presente chiamato Cedro. Domina nel suo seme tanto di qualità acetosa, & secca, che lo fanno essere nel terzo ordine di quelle cose, che infrigidiscono, & disseccano. E disseccatiua ancora la corteccia sua, & alquanto acuta al gusto. il perche disseca nel secondo grado: nientedimeno non è frigida, ma temperata, ouero poco lontana dal temperamento. La polpa è flemmatica, & fredda, di grosso nutri-

Cedri migliori da condire, quai sieno.

Cedri scritti da Galeno.

so nutrimento: & mangiàsi come la corteccia. Tutto il seme è à mangiare assai inconueniente tanto quell'humido, & acido, del qual dicemmo prima; quanto il nocciuolo, che ui si troua dentro, il quale è il uero seme: & è amaro, digestiuo, & dissiccatiuo nel secondo ordine, come sono ancora le sue frondi. Per la cui dottrina potrà assai ageuolmente satisfarsi il nostro Spetiale di tutta l'historia del cedro. ne altro accade dire, se non che questo condito innanzi che sia quietato per trenta, o quaranta giorni, non bisogna d'usarlo altramente, ma da quello in la. Et perche queste scorze sono tanto al gusto aggradeuoli, & nel numero anche de piu nobili conditi che si facciano, & massime condite cõ Zuccaro: però in esse si dourà usare grandissima diligenza, & tanto maggiormente, quanto questa da grandi uien piu stimata di molt'altre conserue che si fanno, per le sue sublimi facultà, & per il gusto suo tanto grato, & delletteuole.

Vn'altro Condito delle scorze di Cedro di Mesue.

IL Condito di cedro, conforta lo stomaco, il cuore, e'l fegato, & conferisce al padir debile, & fa buon odore alla bocca. Piglia scorze di cedro, ò le sue foglie, oncie quattro, cotogni oncie due, pomi odoriferi, numero quattro, & sieno tagliati in pezzi, & sieno macerati per due dì in otto libre di uin uecchio, fondendoli sopra quella quantità di spetie, che hauemo detto di sopra; poi fallo bollire alquanto, & fallo fornir di cuocere con due libre di Zuccaro, & due di mele schiumato, & due ancor d'acqua rosa, alla spessezza di giulebbo, & in fine aromatizalo con la' quarta parte d'una dramma di muschio; & se uuoi che'l si beua da per se fresco, basta farlo cuocere meno.

Discorso del Borg. nel cond. delle scorze di cedro.

QVESTO presente condito non è molto in uso, & quando pur ritorni la sua stagione, & per le tante cose predette, & per quello che qui chiaramente si dimostra, facil cosa credo che sia per essere, il saperlo comporre; & come di alcuni altri habbiamo fatto, cosi ancor esso è stato tolto fuora de i siroppi, insieme con questo che qui di sotto seguirà.

Vn'altro Condito di Cedro di Mesue.

IL Condito di cedro d'un'altra sorte, che uale alla debilità dello stomaco, & del fegato, à chi uien l'offesa per la frigidità, & uentosità, & fa padire il cibo, & conforta l'appetito, & è efficace al tremor del cuore. Piglia scorze di cedro, oncie sette, bugolossa, oncia una, & meza, ouero menta secca, melissa, oncia meza, garofoli, aurei due, legno aloe, aureo mezo. Sieno pestate queste cose, & sianle gettate sopra quattro libre di buon uino. Poi lasciale per tre dì, poi falle cuocere, con due libre di Zuccaro, & aromatizale con mezo aureo di gallia buona, & con la quarta parte d'una

dramma

dramma di croco, & una dramma di maſtice, & la ſeſta parte d'una dramma di buon muſchio; & ſerualo.

Diſcorſo del Borg. in un'altro Cond. de Cedri.

ANCOR queſto s'uſa poco, & però in luogo di dichiararlo diremo il piu uniuerſal modo che ſogliono à tempi noſtri tenere quaſi tutti i buoni Spetiali nel condire le ſudette ſcorze, co'l cui modo potrà medeſimamente il noſtro accommodarſi. Pigliano dunque la piu parte di loro le ſudette ſcorze di cedro, & quelle fanno bollire nell'acqua ſemplice, fino à tanto che tutto quel lor ſapore amaro ſi uenga à riſoluere, & ſi facciano tenere; di poi per cauarne l'acqua le diſtendono in qualche bel modo che quãto piu ſi poſſa ella ſi riſolua, & le ſoffondono poſcia con tanto Zuccaro giulebbato, quanto par loro ſufficiente; laſciando coſi per tre giorni almeno. poi trattone da loro il ſudetto Zuccaro, & tornatolo di nuouo à cuocere, & ridotto per queſta cottura à buona conſiſtenza, ſi laſcia alquanto freddare, & ributtaſi ſopra le ſudette ſcorze, trattenendoſi coſi per altri quattro giorni, ſi fanno inſieme à lento fuoco bollire, accioche le ſcorze diuentino piu luſtre, migliori, ad un tẽpo iſteſſo ne eſali uia tutta la ſuperflua humidità del detto Zuccaro. & in tal guiſa le conſeruano. ilche molti Spetiali ho io ueduto fare, & ueramente uenzono ad eſſere aſſai delicate, & aggradeuoli al guſto, confortando l'appetito, facendo ageuolmente padire il cibo, & rendendo il fiato odorifero, & uagliono à tutto quello che di ſopra è ſtato detto.

Condito de frutti, di Meſue.

Preparatione del Condito di frutti.

IL condito de frutti, è di gran giouamento à ſoluere il corpo con euacuarlo di collera, & correggere la ſua intemperie calda, & eccitare, & fortificar l'appetito languido; la cui compoſitione è queſta. Piglia delle carni de cotogni, & de peri di ſapore auſtero, & de pomi garbi, de quali ciaſcuna coſa ſia ſtata cotta nell'aceto di uin potente, doue ſia ſtato infuſo il ſumach per un dì, & per una notte; & di ſucco d'agreſta, che ſia ſtata peſtata molto bene infin'a all'ultima conſumatiõ de grani, di ciaſcuna una libra, carni di ſorbe non mature, oncie cinque, cuoci ogni coſa con quattro libre di Zuccaro, che ſia alla ſpeſſezza di mele. poi mettili ſopra del ſucco de grani de berberi, due dramme, di ſpodio, cioè auorio bruſciato, ſeme d'acetoſa, di ciaſcuna un'oncia. Riponcelo, poi che è fatto, & cotto, in un uaſo di uetro. & la doſe è da dramme due, infino à tre con l'acqua freda, & co'l rob, ouer ſucco di cedro, ò di ribes, ò con altra coſa delle ſimili.

Diſcorſo

Discorso del Borg. nel Cond. de frutti.

DI Questo condito de frutti, non so come piu chiaramente parlare, di quello che s'è detto di sopra da Mesue. & però quantunque poco, ò niente al presente si costumi, quando nondimeno ritorni il suo uso, facciasi, come s'è scritto pur hora. Et se bene la dose sia di dramme due fino à tre, son io, con tutto ciò, di parere che assai ageuolmente se ne possa anche dare da un' oncia fino ad una, & meza. Oltra di questo hauendo di sopra promesso di dire anche qualch'altra cosa de i conditi de cotogni, meglio, & piu opportuno sarà hora di cominciare, prima che ad altro si uenga, à trattare di tutti i modi, accio poi piu commodamente si possa anche parlare dell'altre cose. Però diremo primieramente che si costuma anche molto da nostri moderni Spetiali di fare diuersi cotognati, come sarebbe, sodo, semplice, di mezo corpo, di tutto corpo, gieli, & altri simili, quali ad uno, ad uno qui di sotto dichiararemo.

Del Cotognato sodo.

PRIMIERAMENTE *il cotognato sodo, che hanno molto in uso i Genouesi suoi inuentori, si fa togliendo due libre di polpa di cotogni passata prima per lo setaccio, & due libre di cotogni cotti nell'acqua pura, & altre due libre di Zuccaro bianco poluerizato, & bèn tamigiato; & dentro ad uno stagnato, insieme ogni cosa incorporando, si mettono sopra'l fuoco, cuocendole lentamente, fino à meza cottura, che sarà quando dal sudetto stagnato si comincerà à distaccare. & quando sia à questo termino si mette ne i piatti, ò di terra, ò d'altro, ò sopra qualche bianco marmo asperso di Zuccaro, ò unto con olio fresco di mandorle dolci, ponendoli poscia al sole, fino à tanto che uenga sodo. Quale è ueramente poi tanto grato cotognato al gusto, & delicato, che merita essere usato da tutti, & spetialmente da coloro, che habitano in luoghi abondanti di frutti tali che restano con l'istesso lor pristino colore tanto all'occhio deletteuoli, quanto mai dir si possa.*

Cotognato Genouese come si faci.

Del Cotognato semplice.

DOPO *questo soprascritto cotognato sodo diremo medesimamente in che modo si debbia fare il cotognato che chiamiamo semplice. Però pigliamo quella quantità che uolemo di cotogni ben maturi, & gli spartimo, mondando li dentro, & di fuori, & con essi pigliamo del buon Zuccaro à ungo chiarificato, & colato, quanto sia à pomi conueniente, & in esso gli acciamo cuocere fino che crepano, & intenerisconо, poi gli cauamo fuori, lasciando*

lasciando il detto Zuccaro cuocere à uera cottura di manuschristi, de quali à suo luogo diremo. di nuouo poscia rimettemo dentro i cotogni, aggiugnendoui tanta decottione di cotogni, quāto è stata la quātità di detto Zuccaro, cuocendo di nuouo fino che la cottura sia à modo di gielo. quali finalmente mettemo ne i uasi di uetro, ouero nelle scattole, gittandoui di li à poco sopra tanto gielo, che gli cuopra. Cosa certo marauigliosa, & degna di stare nel numero dell'altre cose, che nella spetiaria si deue tenere. Hora lasciando questo, seguiremo di dire del cotognato di mezo corpo, quale si fa ne gli impronti pigliando una libra di polpa di cotogni cotti in pura acqua, & passati per lo setaccio, di succo fresco di cotogni due libre, di Zuccaro fino, & che sia con poca acqua chiarificato, quattro libre, & cotto à buona strettezza, & quattro libre di buona decottione di cotogni; & cuocendo ogni cosa insieme à forma di gielo. poi finalmente così cotto, & caldo buttandolo ne gli impronti, ouero nelle scattole, & freddo che sia si può destramente sollcuare, & così conseruare fino à tanto che ue ne sia; auertendo però sempre alle cose sopradette del durare de i cotognati. Questo, dico, è molto in uso, & chi ben lo sa fare, diuien tanto delicato, quanto l'altro di sopra. Et con questo trascorreremo al cotognato di tutto corpo, poi che cosa non ne resta, che possa ritenere l'attione del nostro Spetiale. Però il cotognato di tutto corpo si costuma di fare in piu maniere, piu & men delicato, & di piu spesa, & di manco, secondo le forze, & secondo l'uaritia; nondimeno quando delicatißimo si possa fare, cioè che la spesa non graui lo Spetiale, si guadagna in piu modi, & in uso per medicina, & in uso di cibo delicato. Et in conclusione tanto si puo presumere che sia questo, quāto il diacitonite di sopra scritto. Sono dūq; di quelli che lo fanno in questa guisa, cioè Pigliano tāti cotogni quāti uogliono, et li fanno ottimamēte cuocere nell'acqua pura, et li passano p lo setaccio, seruādo la carne, ò polpa che ne uogliam dire: poi pigliano tanto Zuccaro, quanto gli porge la discretione, & lo cuocono nell'acqua istessa, doue prima si sono cotti i sudetti pomi; & cotto che ci sia intieramente, ui mescolano il doppio della polpa di gia seruata, ò almeno una parte & meza, ogni cosa insieme riducendo à debita cottura, & così poi lo conseruano. Altri sono che per far cuocere i cotogni, in luogo dell'acqua prendono di buon uino uermiglio; & altri, in uece di questi, togliono l'aceto ben forte, sopra che non è bisogno che piu oltre mi distenda. De i gieli poi, se bene in diuersi modi si costuma di preparargli, preporremo qui nondimeno un modo solo, & piu eccellente, usitato, & ageuole à comporsi, che sarà pigliando della polpa de cotogni passata minutamente per lo setaccio, & cotta in pura acqua, una libra, di Zucçaro con poca acqua chiarificato, & cotto à strettezza, manuschristi, libre dodici: di bonißima decottione di cotogni tratta di fresco, & riposata, libre tre; poi ogni cosa insieme cotta à fuoco lento, & benißimo schiumata, dopo il primo bollore, si riducono in

Cotognato di mezo corpo.

Cotognato di tutto corpo.

Altro modo di far cotognato.

Gielo come si faccia.

gielo,

gielo, & si buttano, ò ne l'impronto, ouero sopra un marmo inunto d'olio fresco di mandorle dolci, & cosi si lasciano raffreddare fino à tanto che si distaccano, & s'accommodano nelle scattole, doue accuratamente si conserueranno. Et questo, secondo il mio giuditio, par che sia il piu gentil modo che si possa ritrouare nel fare il sudetto gielo. & quantunque altri facciano altramente, basterà nondimeno, che il nostro futuro Spetiale si contenti al presente di questo, accrescendo, ò diminuendo la quantità delle cose sudette secondo che gli torna piu à proposito, purche solo egli osserui la prepostа regola. Se poscia egli uoglia farne d'altre maniere, sarà assai bastante il cõsiderare tutto quello che di sopra altre uolte fu detto, & quel lo chẽ qui hora di nuouo è stato replicato; doue tutte le sorti de cotognati potrà commodamente preparare. Ma hauendomi questi frutti ridotto à memoria tutto quello che de cedri già è stato detto; & in quelli ramentandomi tutto quello che dissi de nespoli, delle ciregie, de cornioli, & d'altri diuersi frutti: meglio ho pensato che sia il lasciare questi cotogni, & trascorrere à loro, dandogli quella piu chiara maniera di condirgli che per me si potrà, aggiugnendoui medesimamente diuersi altri conditi, che tutti piu al presente si costumano, che già non faceuano. Condiremo dunque primieramente i nespoli in questa guisa, che molto giouano allo stomaco, & stitichano, pigliando de i piu belli, che s'habbino, ò che si trouino, quella quantità che uorremo, & li cuoceremo tanto dentro al Zuccaro giulebbato à lungo d'alcuni bolli, quanto si ueggia che crepino, & si tumefacciano; poi gli cauaremo del Zuccaro sudetto, & gli confettaremo nel modo istesso che si confettano gli altri frutti, aggiugnendoli però in ciascun nespolo ò un garofolo integro fino; ouero un picciol pezzetto di fina canella; & in tal modo gli seruaremo. Questo in molti luoghi d'Italia ho io ritrouato molto essere in uso, & massime in que'luoghi doue in abondanza ui sieno i sudetti frutti, & è ueramente assai utile alle cose predette; però conueneuol cosa sarà di prepararne ogni anno, ò poco, o assai, accio che la Spetiaria non patisca di simil condito; dalquale partendo uerremo al modo, che douerемo medesimamente tenere in fare il condito di corniole, che uolgarmente si suol chiamare La corniolata. Questa dunque uale à stagnare il uentre, & il flusso spetialmente disenterico, & cosi si prepara. Pigliansi cornioli maturi, & si fanno cuocere nell'acqua pura, poi si trà la lor carne per lo setaccio, & con l'istessa decottione, ò acqua, che dir uogliamo, doue sono stati cotti si mette tanto Zuccaro che sia due parti delle tre che è la carne sudetta, & cosi si fa confettione; la quale medesimamente è molto in uso, & è cosa certo diuina al gusto, delettеuole all'occhio, & grata à tutto'l corpo. Dopò questo diremo del modo che si deue tenere in condire i fichi. Però si pigliano di que'fichi detti fioroni, ò primaticci, quella quantità che uogliamo, & che non sieno ne troppo acerbi, ne troppo maturi, anzi piu tosto immaturi, & si nettano dalla scorza; poi

Nespoli come si condiscono.

Corniolata, come si facci.

Fichi come si condiscono.

messi

meßi che ſono nell'acqua à molle, per due, ò tre giorni, tre, ò quattro uolte mutata al dì, ſi fanno alquanto bollire, ò con Zuccaro, ouero con mele, & coſi reſtano conditi à marauiglia, & ſono in uſo quaſi per tutto, & maſſime ne' luoghi, doue n'è abondanza; & con queſto traſcorreremo più oltre, poi che de fichi, & altri frutti non dichiarati in altri luoghi con piu commodo potremo ragionare.

Amandorle uerdi come ſi condiſcono.

Diremo dunque dell'amandorle condite coſi uerdi, & freſche, quali marauiglioſamente uagliono all'humidità dello ſtomaco, & coſi ſi condiſcono. Si pigliano l'amandorle uerdi, che non habbiano ancor fatto l'oſſo duro, & monde ſi cuocono tanto che inteneriſcano nell'acqua pura; poi ſi confettano con Zuccaro giulebbato, nel modo che di ſopra è ſtato detto, & ſeruanſi poi come gli altri frutti, ouero che ſenza altrimenti mondargli ſi nettano ſottilmente dalla lanugine, ò con acqua del purgo (cioè capitello) ò con ſemplice liſcinio forte, che molto mi par meglio, per la bellezza che poi reſta in loro, uedendoli coſi nel color uerdi, come quando ſi cõgliono; & credo che piu aſſai in queſta guiſa poſſano durare, che nella predetta; però contentiſi ciaſcuno ſecondo il ſuo appetito.

Noci come ſi condiſcono.

Di qui uerremo alle noci uerdi condite, che confortano, & riſcaldano lo ſtomaco, & in queſto modo ſi condiſcono. Pigliaſi delle noci uerdi, & tenere quella quantità che ſi uoglia, & ſi mettono à purgare per noue giorni nell'acqua pura, coſi monde dalla ſcorza ſuperficiale, come dell'amandorle di ſopra è ſtato detto, & ogni giorno ſe gli muta tre ò quattro uolte l'acqua, come de fichi s'è dimoſtrato, fino che laſciano tutto l'amaro. Poi ſi fanno alquanto bollire nell'acqua pura, fin che laſciano ogni cattiuo ſapore, & inteneriſcano alquanto. Et queſto fatto ſi confettano in mele ſchiumato, & fatto freddo, mettendo per ciaſcuna noce un garofolo integro, & un picciolo ſtecco di fina canella. Altri ſono che per confettarle forſe piu preſto, monde che ſono le pertugiano in alcuni luoghi, poi le cuocono un pochetto, ò nel liſcinio, ouero nell'acqua, & cenere, & coſi le laſciano per alquanti giorni. poi le lauano, & per un giorno le mettono nell'acqua pura; & finalmente le condiſcono con buon mele à baſtanza ſchiumato, & di nuouo le cuocono, tanto che uenga fuora l'humidità, che trarrà il male delle noci, & coſi le conſeruano. Alcuni poi ſono che in luogo de garofoli integri, & canella, ui mettono diuerſe ſpetie, ò forti, ò dolci, come piu ſono grate al guſto, ò come piu ſatisfa l'animo de gli Spetiali. Queſte quantunque ſi mantenghino piu di molti altri frutti, che conditi habbiamo, & quantunque paſſino con la lor bontà piu di dieci anni, ſono io nondimeno di parere che ſe ſia poßibile, ogni anno ſi rinouino; & in fatti dica pur chi uuole, che ſimil frutto non ha mai quella uera perfettione dopo'l primo anno, che prima; perche la ſua ſuſtanza non par punto che comporti tanto lungo corſo ſenza perdere qualche parte del ſuo ualore. Et per queſto molto mi ſono marauigliato, che Girolamo Caleſtani da Parma dica hauerne ſeruate in perfettione fino à xv. an-

Error del Caleſtani.

ni,

ni, perche prima che trascorra un tanto tempo, di necessità bisogna che manchi assai la bontà, & uirtù loro. nondimeno lo uoglio io credere per esser lui un raro osseruatore nel comporre gli antidoti, & medicamenti, che più si costumano in Italia. ma però non consiglio il nostro futuro Spetiale in cio à fidarsi d'aspettar tanto da una uolta à l'altra; perche mai ritroverà l'istessa facultà che ne gli anni primi in loro si ritrouaua. Et con questo auertimento, senza piu altro disputare di tal cosa, uerremo alla Zuccata condita, alla ranciata, & ad altre diuerse cose. Però la Zuccata condita mitiga assai la sete, & rinfresca la calidità dello stomaco, & cosi si fa. Piglianſi tanti colli di Zucche, & tanta della lor carne piu soda & ferma, quanta Zuccata si uorrà fare, & ben mondi di fuora, & dentro, si purgano in acqua pura per tre ò quattro giorni, rinouando di giorno, in giorno l'acqua. Poi passato questo termino, si lessano quanto si giudica che sia bastante, & che sieno tenere, & trasparenti, & si confettano come i cedri, & altre simil cose. Alcuni sono che le condiscono in quest'altro modo, cioè Pigliano le sudette Zucche, & le preparano nel modo sudetto: poi per farle piu sode l'insalano à strato sopra strato in un tinello, ò altro simil uaso; & lasciatele cosi quanto gli pare, le lauano fin che lasciano tutto'l salume, & poscia le condiscono. Altri le fanno in altro modo in forma solida. Altri le preparano co'l mele. Altri con Zuccaro, secondo che piu gli aggrada. Et nel modo istesso, che si condiscono queste sudette Zucche, si possono medesimamente condire i meloni, cedri, & tutti gli altri frutti di simil carne, ò salate, ò non salate, ò come si uoglia. Dopò le predette cose condite, diremo anche della ranciata, & medesimamente dimostraremo il uero modo di condirla, essendo questa non meno in uso che sia la Zuccata hoggi per tutto. Però si piglia per far la ranciata quella quantità che si uuole de pomi aranci maturi, & si nettano da tutto quel di dētro, & le sole scorze si dispartano in quattro pezzi, ò si lasciano cosi interi, ouero in due parti p trauerso, come più si desidera. poi ò che si purgano nell'acqua (come d'altre cose d'ogni hora s'è detto) cosi pura, ouero che nel modo che già altre uolte dicēmo, si purgano cō liscinio semplice senza calcina, fino à tanto, che presentate all'aere si ueggia penetrare d'un lustro assai risplendente; & cosi alquanto poi si fanno cuocere fin che intenerisca-no, & si risolua il loro sapore amaro; & scolate finalmente sopra qualche luogo dall'acqua, si confettano poi con mele schiumato, & di già freddo, cauando à suo tempo con nuoua cottura tutta l'acquosità delle scorze che s'è commescolata co'l mele. Alcuni sono che con l'ultima cottura del sudetto mele, dipoi che alquanto sia riposato, ui mettono dentro della sottilissima poluere di garofoli, & di canella, accio sieno poscia le scorze piu delicate, & piu al gusto aggradeuoli; & con esse solemo riscaldarne il nostro stomaco. Quali sono tanto in uso, che fino alle donne mi raccordo infinite uolte hauer ueduto gentilmente condirle; sopra che non

Zuccata condita come si facci.

Ranciata come si facci.

piu oltre mi occorre distendere. Et però uerremo ad altri conditi, & prima al modo di condire i gambi di lattuca, quali medesimamente sono assai in uso per tutto; & in questo modo si condiscono. Si pigliano delle lattuche, quando cominciano à fare il seme, strette, cespute, non troppo dure, & di buon torso, & si fanno bollire, finche sieno ben cotte; poi si mettono nell'acqua fresca per sei, ò otto hore, & cosi si pongono nel Zuccaro giulebbato à lungo, & che sia freddo. Et finalmente à lento fuoco si uolgono tanto che consumi l'humidità, & il Zuccaro uenghi à buona consistenza, & si conseruino. Questo condito è molto buono per ammorzare la calidità dello stomaco, & à rinfrescare, & nel modo istesso, che questi si condiscono, potemo anche condire i surcoli dell'endiuia, & altre diuerse cose. Dopò questo molte sono le cose, che si condiscono hoggi nelle spetiarie con aceto, come sono oliue in piu modi, mappe di finocchio aperte, finocchio chiuso, una in agresto, cocomeri, piccioli, prune, persiche, sparagi, fagiuoli uerdi, & teneri in bacelli, & altri diuersi frutti, quali per esser noti ad ogniuno, & non hauendo cosa di dubbio saranno cagione, che senz'altra dichiaratione si trapasseranno. Sono dopò questo i conditi, ò conserue che ne uogliam dire, una certa sorte di medicamenti, co i quali confirmata la nostra natura piu facilmente puo poscia con cuocere gli humori; & come fin qui ueduto habbiamo, si fanno di conserue di Zuccari, di fiori, corteccie, radici confette, & simili. fannosi parimente d'elettuarij, ò delle loro polueri, & Zuccaro con questa presente regola, ò ragione, che ne uogliam dire, che prima cioè si pongono le conserue, ouero i Zuccari conditi alla quantità di due, ò tre oncie, dipoi le polueri fino à un'oncia, se però sieno forti ò care; ma se piacenoli fino à un'oncia, & meza. Finalmente ui s'aggiugne tanto Zuccaro che sia bastante, polueriçato, & si misciano alquanto con un pestello. Et cosi con essi ne seruimo à confortare il nostro corpo, con tutte le parti sue, come per essempio diremo il Zuccaro di rosmarino, di fiori di saluia, d'acori, & simili, conferisce oltra modo al ceruello; il Zuccaro di fiori d'eufragia, à gli occhi; il Zuccaro de fiori di fumoterre, di radici d'enola, d'acori allo stomaco; il Zuccaro Bugolossato, & borraginato, diantos, d'herba acetosa, al cuore; il Zuccaro rosato, rosmarinato, allo stomaco, & al cuore; il uiolato, di fiori d'hissopo, di fiori di capeluenere, di radici di maluauischio, al petto, & al polmone; il Zuccaro di fiori di fumoterre, di fiori di pesche, di fiori di cicorea, d'acetosa, al fegato; il Zuccaro di fiori di detta cicorea alla milza; di fiori di ginestra alle reni; di fiori di malua, & di ginestra, alla uesica; di fiori di saluia alla matrice, et cõtra il fluſſo dell'humidità; i Mirabolani chebuli conditi, allo stomaco; gli emblici, il gengeuo, i cotogni, il Gratone, i peschi, le pera moscatelle, i cedri, le scorze de cedri, le mandole uerdi, le nespole, & altri simili conditi parimente conferiscono assai allo stomaco; i Mirabolani citrini conditi, le susine, & i gambi di lattuca conferiscono allo stomaco; i mira bolani

Gambi di lattuca conditi.

Conditi con aceto.

Vso de conditi.

Regola di fare i conditi.

bolani sudetti citrini, i limoni, i cedri, le pera moscatelle condite conferiscono al cuore; la corniolata, la sorbolata conferisce al flusso disenterico; le marene condite, il gielo di marene, la diamarenata, la Zuccata, i gambi di lattuca conditi tutti conferiscono alle febbri ardenti. Fannosi similmente alcuni conditi da nostri medici, per questo, & quello humore, come per essempio per l'humor frigido prendono la confettione dell'acetosa, & de cappari di ciascuna mez'oncia, d'elettuario di gemme dramme tre, di seme d'anisi, di comino, & finocchio, ana dramme due; di corteccie di Cedro condito, mez'oncia; di Zuccaro quanto basti. & di tutto fanno condito, & ne danno dopo pasto un cocchiaro per uolta, & per l'humor calido poi ordinano quest'altro. Piglia di conserua di Bugolossa, di rose, & di nimfea, ana oncia meza, de frammenti di pietre preciose, ana Scropolo uno, di coralli rossi, diamargariton frigido, ana dramme due, di seme d'acetosa, di porcellana, & di cicorea, ana dramma una, di Zuccaro quanto basti, & facciasi condito usandosi da quale hora si uoglia del giorno per la quantità d'una nocciuola; & cosi di mano in mano. & con questo hauendo condito l'eringio, il satirione, la pastinaca, il gengeuo, l'acoro, il Zuccaro rosato, il Zuccaro uiolato, il Zuccaro Bugolossato, il Zuccaro rosmarinato, il mel rosato, mel uiolato, il condito di Bugolossa, i mirabolani chebuli, gli emblici, i pomi cotogni, i peri, i pomi, i persichi, le prugne, le sorbole, i cedri, & tanti altri frutti, & altro piu non ne restando da dichiarare, potremo assai ageuolmente dar fine à questa prima distintione.

Conditi per humor frigido.

Condito per humor calido

IL FINE DELLA PRIMA DISTINTIONE.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION SECONDA.

Nella quale si tratta delle Sape, de i Giulebbi, & de i Siroppi.

Discorso del Borgarucci ne i Siroppi, Sape, & Giulebbi.

AVENDO di sopra assai amplamente parlato di molti & diuersi modi di condire; & hauendo finalmente cõdito fiori, frutti, semi, frondi, stipiti, surcoli, torsi, radici, scorze, & simili; tempo assai conueneuole mi par che sia di lasciare questo trattato, & uenire alle Sape, à i Giulebbi, & à i Siroppi con tutte le lor pertinenze. Però prima che di questi cosa ueruna ragioniamo, necessaria cosa sarà per far perfetta l'opera nostra, & liberarne da un graue peso; di ragionare alquanto de i pesi, et misure; perche altramente se questa Fabrica nõ hauesse misura, sproportionata ne restarebbe: & senza peso, portarebbe pericolo che ogni picciol uento non la rouinasse; & accio tal cosa non introuẽga, con tutto quello che fa bisogno repararemo. Ma perche la cosa habbia in se una sincera credenza, diremo prima qualche cosetta de i pesi, & misure d'altri autori, che à lor tempi di simil materia hanno trattato, cominciando da Mesue, come quegli che piu de gli altri uiene obedito da tutti gli Spetiali, & come autore à loro piu necessario; poi seguiremo l'altrui parere. Usa dunque Mesue nel suo Antidotario molte poche misure, come sono libra da misura, sestario, che altri chiamano ξὶστ, in luogo di ξέστ, & la mina. Usa i pesi per la maggior parte de Greci, come κεράτιον, ceratium, siliqua, Kirat; Karatto, siliqua: ὄγκια, uncia, oncia; δραχμη, drachma, dracma, dramma. Et pochissime uolte usa lo scropolo, ma piu ha piacere ad esprimere i pesi minuti per tre, ò quattro, ò cinque, ò sei parti d'una dramma, ò per la terza, quarta, quinta & sesta parte d'una dramma: & usa anche l'aureo κεράτιον, cioè cornicelli, quantunque da alcuni sia chiamato κεράτ' per apocope, come medesimamente si puo uedere ap

Misure & pesi usati da Mesue.

presso Attuario, che lo chiama καρρούβιον, come anche il volgo carrobe, & Mesue siliqua; la qual contiene circa tre grani simili à i lupini, ma minori, in la carne legnosa, & dolce. Ciascuno di questi grani pesa quattro grani d'orzo, & otto di lenticchia. κεράτιον ancora da Greci, & da Mesue κεράτ' che è scritto p apocope all'usãza de gli altri pesi, da Latini è chiamato siliqua, da noi Karatto; & κοὶστ in luogo di ξίστ, è da creder che sia corrotto da alcuni interpreti; il quale ancora si prononcia per apocope dalla uoce Greca, che da Greci è chiamato ξέστης, & da Latini sextarius, uoce deriuata da questa, come è ancora λίτρα, da libra. ὐγκία poi è restata integra, uncia, oncia. Il sestario, par che sia da Mesue usurpato l'Italiano, si come anche da Galeno, & da altri: & questo sestario contiene due cotile, ouero hemine, ouero due libre da misura, cioè oncie uentiquattro. ma butta peso diuerso, per causa della natura delle cose, che sono da misurare. percioche il sestario di uino capisce oncie da misura uentiquattro, & pesa libra una, oncie otto, ouero oncie uenti: il sestario di mele pesa libre due, & meza; il sestario di olio pesa oncie diciotto. Le due parti d'una dramma, cioè da quattro, sono scropoli due, & grani cinque, ouero grani quarantacinque, i quali sono le tre parti di grani sessanta, quanti si contengono in una dramma. Quanto peso poi si attribuisca da Mesue alla dramma, & quante dramme all'oncia, & quante oncie alla libra, non è ancora cosi manifesto. ma è ben chiaro che la dramma secondo lui è minor peso che non è l'aureo, come si può uedere in molti luoghi, & ne i semplici, & nell'Antidotario, doue la dose dell'elettuario del psillio è da dramme tre, fino ad aurei tre, & nell'elettuario d'Hamech da dramme due, fino ad aurei due: & nelle pilole da dramma una, fino ad aureo uno, cioè secondo alcuni dramma una & meza; & secondo altri è peso, che è cinque, ò sei grani piu graue che la dramma, come è il peso dello scudo d'oro dal sole di Francia. Il mẽdesimo peso è chiamato solidus, soldo, & secondo Attuario ἑξάγιον, hexagium, sagio. Nella Hiera d'Archigene descritta da Paolo, Mesue gli scriue aureo, doue per tutto Paolo ha dramma; ilche si può osseruare in altre compositioni tolte da esso Paolo. che bisogna dir, che Serapione in prouar la theriaca tiene l'aureo esser peso di due lupini, & Auicẽna in la cura dell'ascite dà à un'huomo debile un' aureo d'alcune pilole, & ad un gagliardo una dramma? Secondo altri l'aureo nelle compositioni purgatiue, è la settima parte d'un'oncia, & nell'altre è una dramma, & meza. Non par già che egli dia, come fanno i Greci, otto dramme all'oncia: percio che in la hiera di Rufo scriue dramme otto, doue poteua scriuere un'oncia, se gli hauesse attribuito otto dramme. Nella decottione dell'adianto biãco nella quarta distintione che dichiararemo, mette fumoterre oncia una, subito gli giugne dietro lupuli, uiole secche, ana dramme otto, hauendo potuto scriuere (come ha fatto una uolta in un'altro luogo) il peso medesimo, ouero connumerando ogni cosa

Dramma è di minor peso che l'aureo, appresso Mesue.

Aureo di quãto peso appo Serapione.

Ana, & suo significato.

insieme, sottoscriuergli ana, uoce da Galeno in frequente uso, cioè egualmente, come à suo luogo diremo, di ciascuna delle cose numerate per ordine. Nello electtuario d'Hamech scriue agarico, coloquintida, polypodio, ana dramme sedici; assenzo, thymo, senna ana oncia una: hauendo potuto scriuere oncie due, la doue dice dramme sedici. Nella trifera Persica, scriue mirabolani citrini oncia una & meza, chebuli, Indi, ana oncie una, bellirici, emblici, ana dramme quattro. qui par che habbia tolto queste quattro dramme per mez'oncia, talmente che si conosce che diminuisce con una certa proportione il peso. Ne anche si puo dire che l'oncia di Mesue sia di nuoue dramme; con ciò sia che nella sua hiera scriue dramme nuoue, doue ha potuto dire oncia una, se all'oncia tribuisce nuoue dramme. Però uorrei, seguendo Mesue gli altri pesi, & le altre misure di Galeno, che si attribuissero ancora, come fa Galeno, otto dramme à questa oncia, & non nuoue secondo alcuni ignoranti Spetiali, che non hanno da fondarsi sopra alcuna autorità, ne ragione. Mesue ha lasciato i pesi minori della dramma: solamente ha usato lo scropolo nell'electtuario de grani tintorij, & nell'electtuario aromatico di Gabriele; in altri luoghi piu presto ha uoluto dir come di sopra hauemo detto, due parti di dramma, tre, quattro, cinque, & sei. Hora uenendo alla conclusione, poi che delle misure, & de pesi di Mesue è stato à bastanza discorso, meglio sarà di ragionare de i pesi che si sono usati anticamẽte da Greci, et poscia di quegli che hoggi piu mantengono il lor nome, & lor uso. Vsauasi dunque appresso gli antichi medici la Siliqua, la Faua d'egitto, l'Orobo, lo Scropolo, la Dramma, la Oncia, lo Acetabolo, la Noce pontica, & regia, la Libra, la Mina medicinale, Italiana, & Alessandrina; & pesauano in questo modo, cioè la siliqua pesaua un chalco, la Faua d'Egitto un chalco & mezo, l'Orobo due chalchi, l'obolo tre calchi, lo scropolo due oboli, la dramma tre scropoli, la oncia otto dramme, lo acetabolo quindici dramme, la noce pontica un'oncia, la noce regia sette oncie, la libra dodici oncie, la mina medicinale sedici oncie, la Italiana diciotto oncie, la Alessandrina uenti oncie, si come tutto si può uedere, & appresso Dioscoride, & appo altri Greci. Le cui misure, & pesi hanno hoggi in parte conseruati i lor nomi, & in parte si sono tolti giù d'usanza. Conseruasi il nome della libra, dell'oncia, della dramma, dello scropolo, & gli altri si sono dimessi; & oltre à questi si costumano il grano, il manipolo, e'l pugno; & la libra à nostri tempi pesa oncie dodici, & da nostri Medici nelle lor ricette cosi si scriue lib. l'oncia poi pesa medesimamente otto dramme, eccetto però appresso Venetiani che si fa di nuoue, & si scriue unc. onc. & cosi con questo segno. ℥. ouero con questa lettera greca .ξ. la dramma pesa pur tre scropoli, & si scriue in questo modo drach. ouero con quest'altro segno. ʒ. lo scropolo pesa grani uentiquattro, & communemente uenti del saggio mercantile, & si scriue cosi scrup. ò scrop. ouero con tal segno .ϑ. e'l grano si scriue. G. ouero. g. e'l manipolo contiene quanto si può pigliare con la mano,

Pesi, che usauano i Medici antichi, & quanto importauano.

Pesi, usati da Medici moderni.

Oncia Venetiana, nelle medicine importa nuoue dramme.

&

& si dice d'herbe, ò simili, & si scriue. M. ouero. m. il pugno, ò uogliam dir pugillo, si scriue pug. ouero. P. & si dice di fiori & simiglianti, & dicesi esser tanto un pugillo, quanto con tre dita si possa prendere; si come il manipolo quanto si piglia con tutta la mano; & il fastello si dice quanto si può tenere sotto'l braccio. Il fastello dico si scriue cosi, fasciculus, & fasc. quai tutti pesi, & misure p tutto hoggidì si costumano; & però attenda il nostro Spetiale à tutti questi segni, & tutti è necessario che egli impari à mente, accio non erri nelle sue cõpositioni, et accio oltra di questo egli benissimo sappia il uoler del medico. anzi che tanto sarà ad uno che uoglia essere Spetiale il non saper queste cose precisamẽte, quanto ad uno che mutolo uoglia disputare. & tanto potrà egli comporre senza tal cognitioue, un qual si uoglia medicamento, quanto un muratore farà mai euidentemente una casa, senza le pietre, calcina, legni, & simili. Sarà dunque di somma necessità che questo egli sappia prima che tutto'l restante; poi dourà intendere quello che significa quella parola da tutti i Medici tanto usitata quasi in ogni lor ricetta, che è, Ana, tolta da gli antichi. Laquale mai si pone in alcun medicamento, se non quando saranno tre, quattro, cinque, ò piu cose d'una egual misura, ò d'uno istesso peso; si come con questo piu chiaro essempio mi farò meglio intendere. Però quando nel oxymele composto di Mesue comincia, Piglia scorze di radici d'Appio, di finocchio, di petroselino, di asparagi, di brusci, ana onc. ij. & poscia segue, di seme d'appio palustre, di finocchio, ana oncia una, altro non uuol significare, se non che tanto si pigliano due oncie d'appio, come di quell'altre cose, che seguono fino alla detta uoce ana; & cosi di mano in mano. & si costuma per la piu parte di scriuerla abbreuiata in questo modo. an. Le quai tutte cose importantißime sono, & spero che benissimo saranno intese dal nostro Spetiale; & però potremo hormai trascorrere all'altre cose, che in questa seconda nostra distintione si tratteranno, cioè alla dichiaratione delle sape, de giulebbi, & de i siroppi, con tutte quelle pertinenze che se gli conuengono. Sono dunque tutte queste tre sorti di compositioni, liquori usitatissimi nella medicina, & i loro primi inuentori sono estimati solo gli Arabi, & loro si dice hauergli attribuito un tal nome. Et chiamano primieramente Rob, & Robub nel numero del piu, quel che da Latini è chiamato sapa, defrutum, & da Greci σιραῖον, καὶ ἕψημα, cioè uin cotto alla mità, ò alla terza parte; quando parlano assolutamente: ma quando gli aggiongono il nome del frutto, all'hora si deue intendere il succo di quel frutto. Questo è assai co'l siroppo differente in questo: che quello è succo composto con Zuccaro, ouero con mele, ò con simile altra materia; & que' siroppi maßime che si fanno con succhi; & il rob è semplice succo, ò al fuoco, ò al Sole fatto spesso, & uenuto à consistenza uera di sapa, ò uin cotto che ne uogliam dire: & quantunque la piu parte di questi robub, ò sape, ò succhi, che sieno, habbia seco commescolato il Zuccaro, ò il mele, ouero

Rob, & Robub quel che significhi.

i penidi, ò altra simil cosa, non per questo diremo esser tutt'una cosa istessa, perche tutte quelle cose che dicemo pur hora si mettono in questi robub solo accio che i succhi piu lungo tempo si conseruino, & non si guastino, come medesimamente si fa ne i sudetti siroppi, per conseruare i decotti, i succhi, & le loro infusioni. Ma perche non nel Zuccaro, & nel mele consiste la uirtù loro, & la lor differenza, che i succhi, i decotti, & le infusioni ciò piu tosto si può dir ueramente che facciano, però non resta che di lungo l'uno dall'altro differenti non sieno. & perciò non so imaginarmi con qual ragione alcuni dicano, che i siroppi, i giulebbi, & i robub si possino dire che sieno tutti siroppi, & che sieno d'una istessa maniera, & d'una fattezza medesima, ne d'altro differenti che del nome; perciò che se altra ragione non confondesse questi tali, questa solà è assai bastante, che sirop po altro non suona che beuanda, ò potione; Giulebbo, potion semplice; & Robub, ò rob, sapa, ò uino, ò altro succo de frutti cotto à buona consistenza, come di sopra s'è detto. Si che differenti sono queste tre sorti di cose fra loro, ma non però tanto, quanto sono con altri medicamenti, ò simili. Ben questo confirmaremo che i siroppi si possono ueramente dire, che sieno decotti, ò succhi, ò infusioni conseruate, ò da Zuccaro, ò da mele, ò da altra simil materia, come la piu parte delle sape, ma per diuersa intentione. I Giulebbi poi, che seguiranno dopo i robub, se bene si possono dire che sieno come siroppi semplici, per esser fatti di chiara acqua distillata, ò lambicata, ò di rose, ò di uiole, sono medesimamente in qualche parte da siroppi differẽti, et dalle sape, si come del tutto ciascuno qui di sotto si potrà chiarire. Però seguitando noi l'ordin nostro, che è di dichiarare, qual sentiero uogliamo tenere; prima che si uenga piu oltre, parleremo di tutte le spetie de i robub, cioè sape, ouero succhi; la cui operatione è detta quasi di sopra, & diraßi di mano in mano: poi trattaremo de i giulebbi, con tutto quello che se gli conuiene, & dopò questi de i siroppi, & di tutte queste tre sorti essendo à bastanza stato qui di sopra ragionato, ne piu altro restandone da dire in questa seconda nostra Distintione, meglio sarà di dare hormai principio alle compositioni, accio ogni cosa habbia suo proprio luogo; doue medesimamente osseruaremo l'istessa regola, che osseruata gia habbiamo nella precedente prima Distintione de Conditi, & prima diremo del rob di ribes, come quello che prima innanzi à gli occhi ci si presenta, & poi di mano in mano, secondo che ne uerranno.

Significato di Siroppo, & giulebbo.

Intẽtion dell'autore in questa secõda Distintione.

Rob di Ribes, di Mesue.

IL ROB *di ribes, ò sapa, ò succo, rinfresca, & stringe, & perciò con forta il cuore, & lo stomaco caldo, & ammorza il feruore dell'uno, & dell'altro, & la sete indi nata: & fa cessare il uomito collerico, & stringe, & altera la purgation da basso collerica; & ppararsi in questa guisa. Piglia libre dieci di succo di ribes, & fallo cuocere destramente tanto che si consu*

Facoltà del Rob di Ribes; & come si facci.

mi

mi la terza parte. poi colalo, & lascialo riposare fin che s'intenerisca. poi fallo cuocere meglio, con destrezza però, in un uaso di uetro, fin che sia diuenuto spesso; ò sia esposto al Sole, tanto che s'inspessisca; & salualo. Dallo con l'acqua fredda, ò con acqua di neue. Et sappi che'l succo dell'acetosa ha la uirtù medesima di questo.

Discorso del Borg. nel Rob di Ribes.

CHIAMASI *per diuerse ragioni questo succo di Ribes da nostri medici, rob di ribes siriaco. prima perche si dimostri con tal nome la differenza che egli ha co'l nostrano: & poscia perche questo uien portato di Soria, & d'Egitto à nostri tempi hor seccato, hor liquido, hor con Zuccaro, hor con mel condito; si come abondantemente si puo uedere in Vinegia; quantunque però non altrimenti auenga à questo che à molt'altre cose delicate che d'Alessandria, & da sudette parti son trasportate, che auanti che qua arriuino sono mezo sofisticate; si come piu uolte mi raccordo hauer uedute in alcuni luoghi da mercanti esser uenduto in suo luogo un ribes tanto contrafatto, che altro in se non reteneua che quel solo nome attribuitoli per meglio uendere, & piu guadagnare. Doue stia pur quanto mai sa il nostro futuro Spetiale con l'occhio uigilante, & accorto, accio non resti in piu modi ingannato, & nel comprarlo guardi che sia di grato sapore, di buon gusto, & di colore chiaro flauo, le cui note se tutte facilmente si ritroueranno, & che chi uende sia huomo di buona conscienza; all'hora si potrà creder che sia uero, & buono: ma se mancano, piu tosto si spendano i danari in altro, che in questo. Vale questo, quando però sia legitimo, assai, oltre à quello che s'è detto, ad eccitare l'appetito, al mal de uaroli, all'ebbriezza, all'infermità pestifere, & à rischiarare la uista; è grato al gusto, dilettenole allo stomaco, & molto usitato, & non altrimente uagliono per tali effetti il rob d'herba acetosa, quel di berbero, quel di granati acetosi, quel d'agresta, & quel di cedro. La pianta poi d'onde si caua questo succo, dicesi essere di gambo rosseggiante, che tende al uerde, tenero, di sapore dolce con alquanto di acetosità, le foglie tonde, larghe, & grandi, & fa gli acini di sapore acido. Le cui note quantunque non corrisponda no tutte à quella nostra uolgar pianta, che noi chiamiamo Ribes, per esser nondimeno il suo frutto assai simile, & non cercando noi in questo effetto altro che'l frutto, si potrebbe ageuolmente dire che fosse una cosa istessa di facultà, ò almeno poco lontana, & massime che nel ribes nostrano cioè in quegli suoi frutti gustandoli, si sente un chiaro sapore acetoso, & parimente dolce, non meno che si dica ritrouarsi nell'altro sudetto ribes. Ne però è punto da marauigliarsi se i piu rari semplicisti de tempi nostri, non solo ne lo concedano, ma lodi infinite attribuiscano, à quegli Spetiali, che in luogo dell'altro, ne facciano di questo ogni anno: perche oltre alla cotidiana isperienza,*

Qualità del Ribes

rienza, con qualche efficace ragione si puo tutto commendare; & accio, nel numero de gli elettisi ritroui medesimamẽte il nostro Spetiale, meglio sarà che prima che piu oltre si proceda, se gli dimostri il modo che è stato gia descritto ad altri suoi predecessori.

Rob di ribes nostrano.

Facoltà del Rob di Ribes nostrano. & come si prepari.

IL rob di ribes nostrano spegne l'infiammagioni delle febbri acute, la calidità dello stomaco, la sete, il uomito, e'l feruore del sangue, ristagna, i flussi colerici dello stomaco, & del corpo, & doma l'acutezza, & feruore della colera. fassi in questa guisa prendendosi di succo del nostro ribes fatto chiaro lib. vij. di Zuccaro sodo lib. iiij. & si fa il rob, cuocendoli insieme debitamente.

Discorso del Borgarucci nel Rob di Ribes nostrano.

COSI dunque si dourà fare il uino, ò rob che dir uogliamo del ribes nostrano, quale quanto sia nobile, eccellente, & di paragone eguale all'altro sudetto, coloro che per fermo credono esser tutt'una cosa istessa, ne faranno sincera fede. Ma è però in esso da considerare che non è tanta la sua semplice gagliardezza, che in sua sincerità possa durare piu oltre d'un'anno; anzi che quantunque si faccia con Zuccaro, come cosa che piu oltre lo conserua, non ritiene in se nondimeno la sua pristina' bontà, & ualore dopo'l primo anno; & però son di parere che ò ciascun'anno si rinuoui, ouero si cerchi tanto, finche si ritroui il uero modo da disseccarlo, come si fa quell'altro che da lontane parti uien cosi trasportato; oueramente s'impari da quegli che in quelle bande lo compongono. & cosi poscia s'usi arditamente l'uno in cambio dell'altro, senza scropolo di conscienza.

Rob di berberi di Mesue.

Preparatione del Rob di Berberi.

IL succo di berberi ual tanto, quanto quel di ribes', & si fa al medesimo modo, & non hauendo i grani di berberi freschi, & uerdi, toglianſi de secchi, libre due, & gettali sopra libre tre di succo d'agresta, & lasciali stare per tre dì, fin che s'humettino; poi fregali con le mani', & spremi fuora tutta la sua acquosità, & cuoci, come habbiamo detto, à consistenza di rob. & serbalo.

Discorso del Borgarucci nel Rob di Berberi.

NON perche questo succo, ò rob di berberi sia dell'istessa uirtù (come nella sua descrittione inferisce Mesue) che è quello di ribes, è auuenuto che molti l'hanno dispensato in luogo di quello; ma piu tosto per la poca certezza che del uero berbero ueniuano à ritrouare. Però che chi dice che sia quella pianta che Dioscoride chiama Spina acuta, & Oxiacantha, & chi

dice

dice che sia quello arbuscello spinoso chiamato Crespino, ouero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si uede con foglie intagliate, simili all'Azaruolo, & chi uuole che sia altra pianta. Laqual cosa considerando forse alcuni de nostri medici, ha causato che doue quel succo bisogni, habbiano posto il nostro ribes per piu sicurezza. Nondimeno perche la difficultà è grandißima, & in mano ancora consiste de famosi moderni semplicisti; sono io con molti concorde, che fino à tanto che la uerità fiorisce si debbia pigliare il uolgar Berberi, cioè il Crespino, delquale molti Spetiali, nel modo istesso che di sopra s'è detto, costumano hoggi di farne uino, & lo chiamano (quantunque non legitimamente) uino di Berbero, molto piu brusco, che non è il uino de melagrani acetosi. Di questo scriuendo amplamente l'Eccellentißimo Matthioli, dice esser molto utile, & conueneuole il darne nelle maligne, & acutißime febbri: percioche (dice egli) mescolato con giulebbo uiolato, non solamente spegne marauigliosamente la sete, & l'arsura della bocca; ma prohibisce, che i uapori maligni, & uelenosi non cosi ageuolmente corrano al cuore, & occupino il ceruello. Dassi parimente (soggiugne) ne i flußi stomacali, & uomiti colerici, & nella disenteria. Ristagna tanto beuuto, quanto applicato, i flussi de mestrui. Ammazza i uermi, & massime quando si beue con acqua d'abrotano, ò di gramigna, & un poco di Zuccaro. Conferisce allo sputo del sangue: ferma i denti smoßi, lauandosene la bocca: consolida le gengiue, & risolue gargarizato, le infiammagioni delle fauci, & dell'Vuola, & prohibisce con la stiticità sua il flusso, che ui descende. Consolida le ferite fresche, & dissecca le ulcere uecchie: nuoce nondimeno à gli stomachi frigidi, & à gli stretti di petto. Tutto questo dice il Matthioli, operare questo uino, che in uece di uero Berbero usano li moderni nostri Spetiali. Però facciasi nel modo sudetto, fino à tanto che piu si dichiari con miglior certezza qual sia il uero. & questo medesimamente si conserui: operando con ogni sforzo, che d'anno in anno si rinoui, ò almeno quando piu sia commodo di farne.

Opinione di ferenti circa al Berberi.

Succedaneo del Berberi.

Vino Crespino, & sue facoltà, appresso il Matthiolo.

Epilogo.

SONOVI dopò questi prescritti succhi, ò uini, ò sape, ò robub che dir uogliamo nell'Antidotario di Mesue, come à dire: Il succo d'agresta, chiamato omphacio: Il succo de i cornioli uicini alla maturezza: Il succo di sumach: Il succo de mori de seni, cioè more domestiche, rosse, che altramente si chiamano mòra Celsi: Il succo de cotogni: Il succo de pomi: Il succo di prune: Il succo de pomi granati: Il succo de persichi: Quel de frutti: & quel mirtino. quali à tempi nostri non sono altramente in uso, & quasi tutti giouano al flusso del corpo, alla disenteria, al uomito, al troppo orinare, innanzi pasto, & dopo pasto, & in suo luogo s'usano siroppi come d'agresta, di cotogni, di granati, d'acetosità di cedro, & d'altri che si diranno poi; & ogni loro operatione tende à stringere, à stiticare, & raffreddare.

freddare. & però si trascorreranno senza alcuna dichiaratione, fino à tanto che ritorni il lor uso, che poi non haueranno altra particolare compositione, eccetto quelle di sopra dimostrate; con quali si consa tanto, che si può ben dire, che chi saperà far quegli, ageuolmente farà anche questi altri. & noi con questo trascorreremo à i giulebbi, con tutte le loro considerationi.

Giulebbo rosato magistrale.

Facoltà del giul. ros. magist. & come si prepari.

Il giulebbo rosato magistrale conferisce all'incendio delle febbri ardenti, & fa cessar la sete uenente, & smorza il gran calor del petto, & & dello stomaco; & in questo modo si fa. Piglia di buon Zuccaro lib.iiij. & chiarificasi con lib. ij. d'acqua pura, & altretanto d'acqua di rose, tenendolo nel principio mentre si alza, & leua il boglio, spruzzato con goccie di limoni, ò di naranci; qual fatto chiaro & cotto si cola, & si serba.

Discorso del Borg. nel Giulebbo rosato magistrale.

Molto più si costuma questo presente giulebbo rosato, che quello, che descriue Mesue, quantunque quello sia molto più ualoroso, che si fa con due parti di Zuccaro, & tre d'acqua rosa; quale molto usaua à suo tempo il Serenissimo, & Christianissimo Re Francesco di Francia. Però facciasi in suo luogo questo predetto, & si conserui, che molto è delicato, & facile à comporsi, & nel modo medesimo si puo similmente fare il giulebbo d'acqua di acetosa, & di fiori di boragini, & di qual altra si uoglia sorte. & fassi anche da Mesue in quest'altro modo: pigliando acqua d'infusion di rose, cioè di quella doue sono state macerate le rose, lib. v. Zuccaro lib.iiij. & cuocendo à lento fuoco; qual poi si dà con l'acqua fredda, ma medesimamente hoggi non si costuma se non fatto in luogo di siroppo rosato semplice di Mesue, che così hoggi si chiama nelle Spetiarie, si come meglio à suo luogo diremo. & altro non è da cercare, se non quello sopradetto magistrale.

Giulebbo uiolato.

Facoltà del Giulebbo uiolato.

Il giulebbo uiolato conferisce alle febbri, alle infiammagioni, & all'asprezza della gola, & del petto, & alla tosse, alla pleurisia; & si fa al modo del giulebbo rosato.

Discorso del Borg. nel Giulebbo Violato.

Non ha cosa ueruna in se particolare questo giulebbo uiolato eccetto il nome differente dal superiore, & le uiole in luogo delle rose. da questo in poi, è tutt'una cosa istessa; & si come habbiamo detto di sopra che si prendono quattro libre di Zuccaro, che si chiarifica con due libre d'acqua pura,

pura, & altretanto d'acqua di rose, cosi medesimamente si deue intendere di questo; & in luogo dell'acqua di rose, solo bisogna metterui l'acqua di uiole, perche altramente non sarebbe uiolato; & si come il Giulebbo rosato si faceua in piu modi, cosi anche in piu modi si puo far questo, cioè Giulebbo uiolato, & Giulebbo di succo di uiole; che si fa con tre libre di succo di uiole, & due di Zuccaro, cuocendolo come di sopra. Et questi sono quanti Giulebbi si costumano hoggi nelle Spetiarie, quali però non si debbono usare con acqua di pozzo, come molti fanno, ma con la sudetta lambiccata, sopra che non bisogna che piu altramente mi distenda. Però trascorreremo à siroppi, che dopò questi ne seguono nell'ordin nostro.

Siroppo de pomi semplice di Mesue.

Sir. di pomi semplice, come si prepari, & sua facoltà.

IL Siroppo de pomi semplice conforta il cuore debole, sana il tremore suo, & anche la sincopa. Però à comporlo si piglia del succo de pomi dolci, & acetosi per ciascuno libre cinque. fallo cuocere fino alla consumation della mità, & lascialo riposar per due giorni, finche si chiarisca. poi colalo. & con tre libre di Zuccaro si faccia Siroppo. & sono alcuni, che sommergono nel succo la seta tinta di grana di tintori, innanzi che sia purificato il succo, fin'à tanto, che diuenga rosso, & riceua la uirtù della seta, & della tintura. & è piu cordiale, & eccellente.

Discorso del Borg. nel Siroppo de pomi semplice.

Documento nel fare il Siroppo magistrale.

NON per altro è detto questo Siroppo, da nostri medici, & Spetiali, Siroppo de pomi semplice, che per rispetto prima dell'altro seguente, acciò meglio si possa comprendere tutto'l uoler del medico; & poi perche questo è più semplice dell'altro, che segue, doue entrano molte cose, che in questo non sono. Però se il nostro Spetiale lo uoglia comporre, come per la sua eccellenza merita, essendo dignissimo, & delicatissimo, & molto in uso, non faccia come la piu parte de gli Spetiali suole hoggi fare; ma Pigli primieramente i pomi modestamente maturi, si come in ogni sorte di frutti si deue intendere, & s'ingegni nel dargli la tintura della seta procedere con miglior modo, che quelli non fanno, quali per piu risparagno forse, ò per manco molestia, & fastidio ui pongono i ritagli del raso, & dell'ormesino cremesino, ouero della seta filata tinta in grana lungagamente; perche non solo offenderebbe poscia grauemente il cuore, come membro inimicissimo dell'alume, che hanno in se queste sete predette: ma sarebbe anche cagione che questo suo Siroppo non riceuerebbe ne la uirtù della seta, ne meno il suo bel colore. Ne meno lo deue egli preparare, come molti fanno, senza seta, perche se bene efficace si puo dir che sia per le passioni del cuore, non però è egli tanto uirtuoso cosi, come sarebbe co'l metterui la seta; & oltra di questo non farebbe il Siroppo secondo l'ordine dell'Autore, ma piu tosto à suo beneplacito, perche egli in tutti i modi

di che n'insegna, sempre u'interpone la seta sudetta tinta in cremesino, che i Latini dicono altramente Chermes. Ma faccia, ò apunto come s'è detto da Mesue, ouero, per minor male, come hoggi usano di fare i piu periti Spetiali, cioè. Pigli sei libre di pomi fra dolci, & acetosi, ò garbi che ne vogliam dire, & mettali al fuoco con tre oncie di seta tinta di fresco del sudetto colore, & non tinta lungamente, & cosi insieme gli scaldi fino che dieno alcuni bollori: di poi ritingagli tanto, che uengano ben colorati dalla tintura della seta; poi gli coli, & faccia che giusto sieno in tutto cinque libre, come portione giusta, & conueniente à tre libre di Zuccaro, co'l quale si farà il Siroppo: ouero faccia in quest'altro modo, che sarà pigliare l'istessa quantità de succhi descritti di sopra da Mesue, & cuocergli, non altrimenti che come da esso ne viene ordinato, finche si consumino la mità, come se (per essempio) li succhi fossero otto libre, si facciano tanto cuocere che rimangano quattro, se dieci, cinque, & cosi di mano in mano. Et come poi sono bolliti fino à questo segno, bisogna di metterui dentro la seta di fresco tinta, quale bollito che u'haurà alquanto, si potrà poscia tor uia dal fuoco, & lasciar poi che si rischiari, & con la sua giusta quantità si farà questo Siroppo. Et in conclusione piu la difficultà consiste nel metterui dentro la seta di fresco tinta, che in altro, come quella che fa tanto piu delicato questo Siroppo, & tanto piu atto à reprimere i tremori, & le parti deboli del cuore.

Siroppo de pomi composto di Mesue.

Facoltà del Sir. de pomi. & sua preparatione.

IL Siroppo de pomi composto uale alla quartana, alla milza oppilata, & ad ogni infirmità melancolica, & à quelli mali tutti, che nel semplice hauemo detto; & cosi si fa. Si prendono di capeluenere, radici, & fiori di bugolossa domestica, & saluatica, polipodio, & epithymo ana oncia una, di seua, camamilla, & sticados, ana dramme sette, di camedrio, squinanto, & elleboro negro ana dramme tre, di eupatorio dramme quattro, di succo di pomi dolci oncie otto. si fa di ogni cosa decottione, eccettuandone l'epithimo, & il succo de pomi, che ui si mettono in ultimo ad una bollitione sola in libre sei di acqua fino alla consumatione del terzo. poi si fa colatura, & Siroppo con libre due di Zuccaro, & serbasi.

Discorso del Borg. nel Siroppo de pomi composto.

AGLI ingredienti si può hora chiaramente conoscere la differenza che è fra questo Siroppo di pomi composto, à quello de pomi semplice; & considerando tutte le cose che ui si mettono, non per altro si può dire, che egli cosi sia stato chiamato piu de pomi, che non di capelucnere, di bugolossa, di polipodio, ò d'altre simili, se non perche la loro quantità è maggiore assai, che di tutti gli altri; perche per il resto tanto è uno ingrediente il succo de pomi, quanto qual altro si uoglia semplice. Però si chiama

per

per questa ragione Siroppo de pomi; & composto poi per le cose sudette, et è à tẽpi nostri molto in uso. Et quãtũque in esso nõ sia cosa, che possa ritarda re lo Spetiale à cõporlo; noi nondimeno per seguire l'ordin nostro già preso, non restaremo di dichiarare cosi breuemente tutto quello, che alla uera historia di que' semplici che ui sono è conueneuole, tutto'l restante trattenendo fino alla compositione del siroppo de pomi di Sabor di Mesue, che à questo presente deue succedere; doue poi se cosa ui sarà da dimostrare, si potrà con maggiore ageuolezza al tutto supplire.

Del Capeluenere.

DIREMO qui dunque primieramente del capel uenere, (quantunque piu conuerrebbe il dirne quando di suo nome faremo siroppo) quale hoggi è uolgarissimo tanto il bianco, come il nero, & non solo si costuma per diuersi siroppi, si come di mano in mano ritrouaremo, ma anche per molt' altre cose; conseruasi secco meglio che nõ fanno molt' altre sorti d'herbe, & con poca fattica. Scrissene tutta l'historia Theophrasto, Plinio, & molti de nostri tempi ancora, doue si potrà ciascuno che non la conosca, ageuolmente ridurre; poi che à noi sarà assai bastante il riferirne solo quanto ne dica Galeno, & Mesue; & però Galeno al. VI. delle facultà de semplici trattandone cosi ne disse. E' l'Adianto, cioè capel uenere, tra'l caldo e'l freddo mediocre: ma dissecca però, risolue, & digerisce. Riueste ueramente il capo caluo, onde per malattia sieno cascati i capelli: & matura le scrofole, & le posteme. Beuuto rompe le pietre: & conferisce molto per mondificare il petto, e'l polmone da i grossi, & uiscosi humori: ristagna il flusso del corpo: ma non causa però alcuna manifesta calidità, & manco frigidezza. Onde si puo dire, che tenga egli il mezo tra'l caldo, e'l freddo; tutto questo racconta Galeno. dopo'l quale uerremo à quello che piu amplamente ne parla Mesue nel secondo libro del suo Antidotario, mettendolo fra gli altri semplici medicamenti purgatiui, con queste formal parole. l'Adianto bianco è chiamato capeluenere, da altri capel di fontane, da altri capel d'huomo da bosco, da altri coriandolo di pozzo. & ha le sue foglie come di coriandolo, uerdi, sottili, co i suoi fusticelli della lunghezza circa mezo gomito, & della forma à modo delle sete, ò de i peli di porco, di colore tra il nero, e'l rosso, ma piu declinano al nero circa la radice loro. Et quanto piu sono prouetti, piu ancora declinano al nero, & sempre stanno senza fiori. Nasce il capeluenere ne i pozzi, & nelle fontane, & ne i luoghi acquosi. Et è migliore quello c'ha i suoi fusticelli ben habituati, & morbidi con le sue belle fogliette uerdi; ma quei che sono magri, & stretti, & sottili, & con le fogliette che tendono al citrino, non hanno in se uigore; & però sono inutili. E di complessiõ temperato, ò almanco'uicino al temperamento. Et consiste di sustanza acquea, & terrea, ma alquanto sottile, & un poco stitica, & per la stiticità, & siccità sua costringendo stagna il flusso.

Capeluenere scritto da Galeno.

Capeluenere scritto da Mesue.

Capeluenere qual sia il migliore.

so. consiste ancora d'un'altra sostanza superficiale, calda, & alquanto sottile, per laquale la sua uirtù facilmente si risolue: perche la uirtù debole in soggetto debole prontamente, & tosto si dissolue, & si leua uia: ma per essere ancora le sue parti calde poste in sua superficie, diuenta piu uehemente; ilche si conosce dalla sua complessione, che declina dietro alla calidità, benche Galeno dica che sia di temperatura eguale. & per uia di questa sua sustanza calda, è sottigliatiuo, d'oppilatiuo, & resolutiuo, & digestiuo, & solutiuo del uentre, & propriamente quando è fresco; ma quando è secco, è costrettiuo, & prohibitiuo de i flussi, & de gli humori che flueno. Purga la collera gialla, & la flemma da tutto'l uentre, & dal fegato, & con rascarsi dal petto, & dal polmone tira fuora gli humori grossi, benche sieno tenaci, & imbibiti; & però rende la respiratione piu libera, & purifica, & chiarifica il sangue, onde il color della faccia, & di tutto'l corpo si fa piu bello, & piu uistoso, & in bocca si genera buon fiato, & mondifica il fegato, lo stomaco, & tutto'l uentre da basso. Lenisce il dolor delle membra predette, leua uia le oppilationi del fegato, & della milza, & gioua alla Itteritia, & propriamente à tutte le egritudini d'oppilatione, specialmente messo in infusione in acqua d'apio, d'endiuia, ò in acqua di decottion di ceci neri, ò in acqua di decottione de i quattro semi, ò in acqua di latte, che è piu proprio, & con l'olio di chamamilla fa andar uia le scrofole. Il siroppo di capeluenere uale alla pleurisia, & alla peripneumonia, & prouoca l'orina, & la decottion tolta di questo per bocca rompe la pietra, & purga alle donne la matrice dal parto. Ma per la sua parte stitica prohibisce il corso delle materie, & stagna il sangue, & conforta lo stomaco, & tutto'l uentre, che non riceuano superfluità. conforta anche le radici de i capelli, & però prohibisce che non caschino. anzi fa crescere questi, & i peli, & gli moltiplica ne i luoghi doue bisogna, & propriamente con l'olio mirtino, & con l'olio di laudano, & co'l uinostitico. Et la poluere di questo brugiato fa questa istessa operatione, & la decottione di questi, ò della sua cenere fatta con uino, & con questa lauandosi la testa, leua uia le forfore. questa cenere ancora da per se opera il medesimo, & guarisce le fistole lagrimali. la debilità c'hanno in purgare, correggono le uiole, la cassia fistula, la manna, l'acqua di latte, quando in questa si mette in infusione. & sostien poca decottione. Si dà à bere la sua decottione circa libra una, per soluere il uentre per da basso. Oltra di questo guarisce con lisciuio diuinamente la tigna, & fa mirabili operationi, sopra quali non debbo, ne uoglio piu oltre discorrere, se non quanto al nostro Spetiale io conosca necessario, & bastante.

Facoltà del Capeluenere.

Facoltà del sirop. di Capeluenere.

Dichiaratione delle radici, & fiori di Bugolossa domestica, & saluatica.

DELLE radici, & fiori di Bugolossa domestica, & saluatica, douemo

noi intendere non la Bugolossa, & la borragine, pigliando questa per domestica, & quella per saluatica, ma la piu volgar Bugolossa de gli horti, & l'altra delle campagne, che per la coltura è piu eccellente l'una dell'altra, si come chiaramente si puo con l'occhio giudicare, che quella de gli horti ha le sue foglie grandi in modo, che in uero si puo chiamare lingua de buoi; & l'altra delle campagne è molto minore. sopra che sia detto assai hora per sempre.

Del Polipodio.

DEL Polipodio assai piu commodamente ragionaremo quando saremo ad altre compositioni doue di nuouo lo ritrouaremo, & con piu commodo nostro che qui non sarebbe; & però uolendosi, chi sia, chiarire, agenolmente, riducendosi al sudetto luogo, potrà satisfarsi. Et dell'Epithimo, che à questo succede, medesimamente con piu proposito parlar potremo al siroppo dell Epithimo di Mesue, doue tutto quello che sarà bisogno si raccontarà al solito. & della senna al seguente siroppo di pomi di Sabor di Mesue diremo la parte sua.

Della Camamilla.

DI tre spetie differenti l'una dall'altra solamente nel fiore dice Dioscoride ritrouarsi la Camamilla; le quali quantunque dica il Matthioli non hauer ancor tutte uedute in Italia, ma solamente dica ritrouarsi appresso gli Spetiali la camamilla, che fa il fiore di dentro giallo, & candido per intorno, & che l'altre due in rari luoghi se ne ritroui in Italia: nondimeno abondantissimamente se ne uede in molti luoghi dell'Apennino, se bene per la piu parte de gli Spetiali di quelle bande non usi se non quella che egli medesmamente dice, & assai anche copiosa ciascuna delle sudette spetie ho io ueduta nelle campagne fuora di Parigi, & nelle campagne anche di Londra, & per tutta la Fiandra, ma però non hanno altra differenza in se, se non quella che gli assegna Dioscoride. Però che i lor rami sono alti una spanna, folti, con molte concauità d'ali: con picciole frondi, sottili, & copiose. coi suoi capitelli tondi: con fiori nel mezo di color d'oro, & di fuori nella ritondità del suo ambito in alcuni bianchi, in alcuni gialli, & in altri porporei, di grandezza come foglie di ruta. & in conclusione in tutte tre le spetie ho io ritrouate tutte le note, che da esso gli sono attribuite. Scrisse ne al terzo libro delle facultà de semplici al nono cap. Galeno, cosi dicendo. E la camamilla nella sottilità sua simile alle rose: ma nella calidità s'accosta piu presto alla uirtù dell'olio, che sono all'huomo familiari, & temperate. Et però ha ella il principato di giouare nelle lassitudini, piu che ogni altra cosa. Mitiga, & leua i dolori, risolue i tumori, mollifica le mediocri durezze, & ratifica le costipationi. In oltre risolue ella le febbri, che sono senza infiammagione alcuna delle uiscere: & priuatamente quelle, che si

Camamilla scritta da Galeno.

Camamilla consecrata al Sole da gli Egittij. & perche.

generano per grossezza d'humori cholerici, & acuti. Et però da i sapientissimi d'Egitto è stata consecrata la Camamilla al sole, & riputata unico rimedio di tutte le febbri. Ma ueramente errano costoro in questo: perciochè non puo sanare ella, se non quelle febbri, che ho detto, & quelle non sana se non quando sono gli humori loro corrotti, & ben digesti. quantunque ella gioui ancora assai bene à tutte l'altre causate da humori flemmatici, & malenconici, & parimente dalle infiammagioni dell'interiora.

Epilogo.

La dichiaratione della Stecha, cioè sticados piu conueniente dourà essere à suo luogo, quando parlaremo del siroppo di sticados di Mesue, che non sarebbe al presente. Però quando saremo cõdotti al detto luogo, all'hora suppliremo à quanto fa di bisogno.

Del Camedrio.

Facoltà del Camedrio, secondo Theofrasto.

Chiamasi il Chamedrio, pianta uolgarissima à ciascuno, da Toscani Querciuola, nome giustamente interpretato dal greco, al nostro idioma; percioche altro non uuol significare chamedris, che una piccola quercia, d'onde poi è stato ridotto il suo diminutiuo. Quest'herba dice Theophrasto che uale alle rotture, alle ferite, & alle ulcere corrosiue, & massime le sue foglie cotte nell'olio, & il suo seme dice purgare la collera, & giouare à gli occhi; ilche medesimamente si puo prouare con le sudette frondi cotte nell'olio contra l'albugini generate ne sudetti occhi. Le sue sudette frondi chiaramente si uede che somigliano alle foglie di quercia, & porgono un'odore assai ueramente grato, & soaue. Nelle parti di questa pianta per grandissima marauiglia sono considerate le diuerse utilità che ne riceuemo; poiche parte della sua radice purga per di sotto, & l'altra per uomito. Prestantissimo rimedio si stima per tutta Italia contra la peste, mangiandola cruda à guisa d'insalata la mattina à digiuno, come si fa dello scordio in Francia, & in altri diuersi paesi. Però per tutte queste predette qualità, & altre che si trapassano, dourà il nostro Spetiale ingegnarsi, se non la conosce, di conoscerla, ritrouarla, & à suo tempo conseruarne, accio uenendo un tempo opportuno se ne possa seruire, se ben'anche ad ogni stagione se ne ritroui in luoghi aspri, & sassosi.

Chamedrio scritto da Galeno.

Fecene di questo Chamedrio memoria Galeno al. viij. delle facultà de semplici cosi dicendo. Vince nel Chamedrio la qualità amara, quantunque habbia quasi ella alquanto dell'acuto. Et però meritamente risolue, & liquefà le durezze della milza. prouoca i mestrui, & l'orina, incide i grossi humori, & mondifica l'oppilationi delle uiscere. Et però si può porre tra quelle cose, che scaldano, & disseccano nel terzo ordine, quantunque sia ella piu calda che secca. Si che questo per la nostra parte sarà bastante di riferire circa l'historia di questa presente

sente pianta; laquale quanto sia prestante, le cose sudette ne faranno sincera fede. Vale per le medicine la radice, le foglie, il suo porporeo fiore, & insiememente tutta, & cogliesi per dottrina di Dioscoride quando è piena di seme.

Dello Squinanto.

PORTASI *hoggi lo Squinantho d'Alessandria, & di Soria, & è quella pianta altramente detta Giunco odorato. Quale, se bene si considerasse l'origine del suo nome; piu tosto si dourebbe à tempi nostri chiamare Squino, cosi corrotto, ouero schenos greco, che Squinantho, cosi forse corrotto à que' tempi, che à noi ueniua trasportato il suo fiore. ma hora, che piu non ci si porta, non merita un cotal nome, di schenos, che significa giunco, & anthos, che non uuol rileuare altro che fiore: di modo che tutto congiunto insieme dirà solo Fiore di giunco. Però, in quanto à me, direi che piu se gli conueniisse il proprio nome di giunco odorato, che l'altro che uolgarmente usano tutti gli Spetiali, quantunque poco importi questo ò quell'altro nome, pur che la cosa sia una medesima, & pur che si elegga il buono, & uero, che sia rosso, di colore acceso, fresco, sottile, & dentro quando si rompe rossiccio, & stropicciatolo con le mani renda odore di rose, alla bocca sia acuto, & alquanto mordente, & che non sia uecchio; perche dice Galeno che dal uecchio è spirato ogni odore, & ogni uirtù. Ne tempi passati si costumaua di trasportare in qua da mercanti tutta la pianta, e i fiori, & quello si eleggeua, che haueua piu fiori; ma hoggi non uiene se non la paglia, & la radice dello Squinantho; però si deue anche auuertire, che non ui sia mescolata altra paglia, ilche si conosce da i segni sudetti. Pronoca questo (dice Dioscoride) l'orina, i mestrui, & risolue le uentosità: aggraua il capo, & stringe leggiermente: rompe, matura, & apre gli orificij delle uene. Il fiore beuuto è utile à gli sputi del sangue, à i dolori dello stomaco, del polmone, del fegato, & delle reni. metteſi ne gli antidoti. La radice è piu costrettiua: & però si dà al peso d'una dramma à i fastidij dello stomaco, & à gli hidropici, & à gli spasimati per alquanti giorni con il pari peso di pepe. La decottione è fomento utile à sederui dentro per l'infiammagioni della matrice. Scalda (dice poi Galeno all'ottauo delle facultà de semplici) & ristagna leggiermente; ne è egli certo alieno dalle parti sottili. Et però, per tali cagioni pronoca l'orina, & fa uenire il mestruo, adoperato tanto in beuanda, quanto in fomentatione: gioua alle infiammagioni del fegato, dello stomaco, & delle budella. La radice è piu costrettiua, ma il fiore è piu calido. Ritrouasi in ogni sua parte, quantunque in qual piu, & in qual meno, uirtù al gusto manifestamente costrettiua: & però si mette con quelle medicine, che si preparano per gli sputi del sangue.*

Qualità, che si richiedono allo squinanto.

Facoltà dello Squinantho.

Squinantho scritto da Galeno.

Dell'Elleboro.

VEDESI uniuersalmente per tutta Italia l'una, & l'altra spetie di Elleboro, cioè il bianco, & il nero che hora si mette in questo Siroppo. Però quel bianco ha le sue radici bianche, & assai sottili, & ad un capo piccolo tutte appiccate, come nelle Cipolle, ha le frondi simili alla piantagine, e'l fusto uoto, & riuolto in certe buccie, & alto piu d'un palmo, & è per tutto noto. Delle sue radici douemo elegger quelle, che sieno raccolte nel tẽpo che si colgono l'altre radici, delquale à suo luogo ragionaremo, & che sieno in altissimi monti; che sieno bianche, carnose, frangibili, alquanto ritratte, & che rompendole non facciano poluere, che dentro habbiano la lor midolla sottile, che nel gustarle mordano, tanto che però non ne strangolino, & che subito non tiri la saliua in bocca. Et l'Elleboro nero è poi l'altro, che produce le foglie uerdi simili à q̃lle del Platano, ma però piu picciole, & che s'accostano à quelle dello Sphondiglio piu intagliato, piu grosse, piu nere, alquãto aspre, e'l fusto ruuido, i fiori bianchi tinti di rosso, simili à quegli del Cotogno, & quasi come grappoli, nel quale è il seme, che somiglia il Carthamo, cioè Gruogo Saracinesco. Le sue radici sono nere, sottili, simili à quelle dell'Elleboro bianco, lequali solamente sono in uso. Eleggesi quello che sia bẽ nero, carnoso, pieno, con la midolla feruente al gusto, & sottile. Il nero, che hoggi usiamo per la piu parte, nõ è da credere altramẽte, che sia quello che qui è descritto, perche si ua ritrouando in alcuni luoghi del piu corrispondente, quale, quantunque rare uolte si ueggia, imparino nondimeno accuratamente i nostri Spetiali di conoscere, et in questo mezo, con tal patto, si piglino licenza condizionata d'usare quello, che hoggi communemente s'usa. Oltra di questo auuertiranno nõ meno nelle loro preparationi de medicamẽti cõposti, che qñ cõpongono una cosa di mente de gli Arabi, se semplicemente si dice, Elleboro, da loro intendano il nero; et se di mẽte de Greci, intendano il bianco. Nesi deue mai dare l'elleboro se non nell'infirmità lunghe, & gagliarde, & per altri rimedij nõ sanate, come sono hidropisia, cachexia, lepra, paralisia, epilepsia, podagra, mal frãcese, il quale suole esser fastidiosissimo, & lũghissimo, & sprezza gli altri cõmuni rimedij. Vtilmẽte s'adopera il nero mescolato cõ altri medicamenti come sarebbe 3.i. & .s. co'l siroppo di Sabor, che segue, et cõ questo presente, p le infirmità melãcoliche, et purga p da basso, al cõtrario del biãco che purga p uomito: ma secõdo che si puo uedere appresso Hippoc. al 16. aphoris. del 4. lib. è molto pericoloso à quei, che hãno le carni sane, pche fa uenire lo spasimo. et ogni medicina purgatiua è medesimamẽte picolosa à i sani, si cõe egli pur ne dice all'aphoris. 36. et 37. del sec. lib.. Il biãco, secondo Dioscoride, si mette ne i collirij che chiarificano le caligini de gli occhi, applicato di sotto ammazza le creature nella matrice, prouoca i mestrui, et fa starnutare: incorporato cõ mele, et poltẽta ammazza i topi: sminuisce la carne, quando si cuoce cõ essa. Dassi p se solo da digiuno, et cõ sesamo, ouer cõ succo di ptisana, ò d'halica, ò di lẽticchie, ò con

Qualità dello Elleboro bianco.

Qualità dello Elleboro nero.

In quali infermità si deue dare lo Elleboro.

In quai medicamẽti si mette lo Elleboro bianco.

ò con acqua melata, ò con polte, ò con qual si uoglia altro sugolo. Il nero poi (dice egli) purga lo stomaco, solue la collera, & la flemma, dato così solo, ouero con scammonea, & tre oboli, ouero una dramma di sale. Giona al mal caduco, à i malenconici, à coloro che impazziscono, à i dolori delle gionture, & à i paralitici. Prouoca applicato di sotto i mestrui, ammazza il parto, purga le fistole, quando ui si mette, & ui si lascia per tre giorni continui, & poi se ne caua fuori. metteſi parimente per la sordità nell'orecchie, ne se ne caua, se non dopò due, ouero tre giorni. Vnto con incenso, ouero cera, & pece, & olio cedrino, sana la rogna: & con aceto giona alle uitiligini, alla scabbia, & alle ulatiche. Mitiga il dolore de i denti, lauandosi la bocca con la sua decottione. Mescolasi con le medicine corrosiue: metteſi utilmente in forma d'empiastro, con farina d'orzo, & uino in su'l uentre de gli hidropici. Piantato appresso alle radici delle uiti, fa il uino purgatiuo. L'elleboro (dice poi Galeno al. vi. delle facultà de semplici) tanto bianco quanto nero, ha uirtù asterſiua, & calida: il perche sono accommodati molto à gli alphi, uolatiche, scabbia, & rogna. Il nero messo nelle fistole calloſe per due, ouer tre giorni continui ne leua uia tutta la calloſità. La decottione fatta nell'aceto, giona al dolore de denti. Sono calidi, & secchi amendue nel terzo ordine. Il nero ueramente è al gusto più caldo, & il bianco piu amaro. Queſto tutto dice Dioscoride, & Galeno. Hora ueniamo à quello che ne scriſſe dopò loro anche Meſue al secondo libro de semplici purgatiui, doue ultimamente con lunga dichiaratione cosi ne dice. Lo elleboro è di due sorti, bianco, & nero; il nero, è piu sano che non è il bianco, anzi che il bianco minaccia accidenti terribili: il nero mantiene il corpo sano, & lo fa ſtar giouane. Et quel che si dè eleggere è quello, il cui sapore è acuto, & mordicatiuo al gusto, che ha proprio il color d'asaro, & è fragile, & è mezano tra'l groſſo, e'l sottile, & tra'l nuouo, e'l uecchio, & tra'l graue, & leggiero, & più preſto è leggiero, che graue, & è liscio, & senza asprezza, & la miglior parte di tutta la pianta è la sua radice: e i fusticelli della radice sono migliori, & le scorze di queſte radicelle anche migliori. Il tempo di coglierlo è meglio la primauera, & l'eſtate. il bianco è manco acuto, & manco mordace; & la sua mordacità non appar subito, & è piu amaro, che non è il nero: nel reſto è di quella uirtù, & poſſanza, che è il nero, & puo durare piu tempo che non fa il nero. Il nero è caldo, & secco in terzo grado, & è sottigliatiuo, asterſiuo, solutiuo, & coroſiuo della carne, che sopra creſce nelle ulcere: & oltra di queſto quando naſce dietro alle radici d'un qualche albero fruttifero i suoi frutti diuẽtano purgatiui. Il bianco è caldo, & secco in mezo del terzo grado: è similmente asterſiuo, & mordicatiuo, ma però moltiplica il uomito, onde è molto purgatiuo, & muoue con gran uiolenza à ſternutamenti. Et queſto deue ſchiuarſi, perche ha forza di ſtrangolare. Il nero per conſentimento d'ogni uno ſi deue torre per

Facoltà dello Elleboro nero.

Elleboro ſcritto da Galeno

Elleboro ſcritto da Meſue.

Elleb. quando deue coglierſi.

bocca, corretto per natura, & per arte; non si dè dare se non à i robusti, & animosi, & nel tempo di prima uera. Et quando si dà à tempo, & à chi conuiene, fa acquistar miglior complessione; però si generano buoni, & lodeuoli costumi; & fa star giouane, & sano: percio che secondo Hippocrate, queste sono le sue doti, & proprietadi. Questo adunque mondifica tutto'l corpo dalle superfluità escrementose delle membra corrotte: & soluendo purga benignamente, & senza molestia l'una, & l'altra collera, & la flemma: & anche purifica il sangue, cioè attrahendo gli escrementi, che sono nelle uene misciati co'l sangue, non solamente dalle concauità delle membra, ma anche da tutto'l corpo, & dalle parti remote, & dalla pelle istessa. Ancora è efficacissimo à mondificare il ceruello, & tutta la testa, & gli instrumenti de i sentimenti, e i nerui, & le uiscere, & la uessica, & la matrice: & manifestamente gioua all'infirmità del ceruello, come dolor di testa, hemicrania, mania, malenconia, uertigine, epilepsia, paralisia, & l'acqua che cala, & descende ne gli occhi. gioua anche à i mali delle giunture, come sono le nodosità, le posteme, & tumori duri; similmente conferisce alle scrofole. & in summa è come una teriaca, & parlando per Antonomasian, cioè per hauergli commutato il nome, & per hauergli dato questo epiteto è medicina d'elefantiasi, di cancaro, d'herpete, d'erisipele, di botor, & di fagedene; & la poluere dell'elleboro nero conforta la uista; & l'aceto, nel qual sia cotto l'elleboro, gocciato nell'orecchia giova al tinnito, & sibilo, & conforta l'udito. il medesimo aceto giova al dolor de denti, lauandosene la bocca. Et conferisce alle infirmità della milza, alle febbri antiche, & lunghe, alla quartana collerica, & all'altre infirmità malenconiche, difficili da sanare. Et muoue l'orina, e i mestrui. l'usar l'elleboro, genera buon colore, & buon odore à tutto'l corpo, & alla bocca. Et guarisce adoperato à qual modo si uuole, le infirmità della pelle, come la morfea, & le bare. Et giova, fregando questo con aceto sopra la pelle, & gli leua uia la sporcitia, e'l panno. L'elleboro bianco eccita accidenti horrendi con uomito immoderato, & uiolento; & quando sù la pelle di fuora uia, sia fregato, gli leua uia benissimo le male dispositioni, la rogna, la impetigine, & le lentigini, & conferisce l'uno, & l'altro alle fistole, alle ulcere putride, & maligne. Il bianco adunque per essere à questi nostri tempi molesto à i corpi, anzi è come ueleno, che strangola, sia schiuato; & la uirtù del nero fino à nostri tempi è tolerabile, benche ancora sia difficile: perche come dice Hippocrate, lo elleboro è molesto à i corpi sani: ma corretto con nostra arte, & industria si puo ben dare à chi bisogna: & cosi opera sanamente; & secondo il figliuolo di Zezar, si mette in infusione per otto hore una quantità sofficiente, & conueniente di scorze di radicelle, ouer fusticelli di radici d'elleboro in la manna tepida & dissolta à modo di mele: & poi si cola: & si da questa manna colata, nella quale è la uirtù dell'elleboro, & si fa il medesimo nel me-

chiamano botor gli Arabi, quei fiocchi, che Greci, & Latini chiamano exãthemata, delle spetie delle uarole.

Operationi dello Elleboro bianco.

le

le d'una passa, ò nel brodo di galline, ò d'altre carni, ò in l'oßimelle, ò nel suo dolce, ò in qualche condito, ò Siroppo, ò in qualche Sapa, sopraggiugnendoli polenta, ò polte d'orzo, ò riso. Et si dà alle uolte da sorbir da per se, & sono alcuni, che forano la radice di rasano, & ficcano dentro le radicelle, ò fusticelli di radici d'elleboro per un giorno; e'l dì seguente le leuano uia, & danno per bocca il rasano, che ha la uirtù dell'elleboro. Il dauco ancora, e'l succo di calamento, il pepe lungo, l'aniso, il petrosselino, l'issopo, l'origano, e'l thymo, e'l succo Cirenaico, bonificano la sua operatione; & oltra di questo l'epithymo, e'l polypodio, il sal Indo, & simili: perche l'uno dà uirtù all'altro. Et di questo elleboro si formano pillole secondo la descrittione d'Hali uecchio: il giouamento delle quali è efficacissimo alle infirmità malenconiche, come cancaro, lepra, morfea nera, & simile. In questa compositione entrano hiera picra dramme xij. elleboro nero, polypodio, ana. ʒ. v. epithymo, sticados, ana. dramme. vij. agarico, lapis lazuli, sal Indo, coloquintida, ana. dramme. iij. La dose di queste pilole, è da una dramma, fino à due aurei, & sono sane, & prouate. Et la possanza dell'uno, & dell'altro elleboro si discacciarà fuora del corpo con acqua di mele, acqua d'una passa, & acqua d'orzo, ò con brodo di galli, ò di galline, con olio di noci, ò di mandorle dolci, ò altro simile. ma à tor per bocca la poluere dell'elleboro, nõ è cosa sicura. Et la dose dell'elleboro è da Karatti sei fino alla terza parte d'una dramma, ò fino à una dramma. Quantunque però il Manardo da Ferrara, huomo de nostri tempi dottißimo, n'habbia dato una drãma, con due grani di scammonea corretta. Et qui faremo fine à tutto quello che si conuiene di sapere al nostro Spetiale.

Semplici, che rettificano lo Elleboro.

Pillole di Elleb. à quali infermità sieno utili.

Epilogo.

DELL'Eupatorio altro in questo luogo non siamo per dichiarare, prima perche la dichiaratione dell'altre cose è stata tanto lunga, che uolendo anche giugnerui questo, sarebbe pericolo che chi desidera breuemente uenire à un fine, non si confondesse con tanta robba; poi perche piu conueneuol cosa sarà di ragionarne quanto basti, ò quanto bisogni à suo luogho, che sarà al Siroppo d'eupatorio di Mesue; & con questo uerremo al Siroppo de pomi di Sabor.

Siroppo de pomi di Sabor di Mesue.

IL Siroppo di pomi di Sabor è utilissimo alla smania, & alla malenconia, ò pazzia cagionata d'adustione d'humor di colera citrina, & alla lethargia, & è molto conforteuole; & cosi si prepara. Si togliono di succo de pomi dolci lib. tre, di succo di bugolossa domestica, & seluatica, ana lib. due, di follicoli di sena oncie quattro, di Zaffarano dramme due, & di Zuccaro libre tre; si frappano, ò si tagliano i follicoli, & s'infondono ne'

Facoltà del Sir. de pomi di Sabor. & & sua preparatione.

ſucchi per hore uintiquattro ; poi ſi fanno bollire alquanto, & ſi colano, et co'l Zuccaro ſi fa il Siroppo, fregādoui nella ſua cottura il Zaffarano ligato in una pezzetta.

Diſcorſo del Borg. nel Siroppo de pomi di Sabor.

Opinione diuerſa circa all'inuentore di queſto Siroppo.

DICONO coloro, che con ogni diligenza ſi sforzano di ritrouare gli inuentori delle coſe notabili, utili, & degne di perpetua oſſeruatione, che queſto preſente Siroppo, fu primieramente ordinato da un Re antico de Medi, figliuolo di Girge, chiamato Sabor, delquale egli hebbe tanto felice ſucceſſo, che meritamente fu poi da medici di que'tempi meſſo nel numero di molti eccellenti medicamenti. Altri dicono non eſſere ſtato altramente quel Sabor Re de Medi, & figlio di Girge, ma un'altro Sabor, che fu Re de Perſi. Et altri dicono che non è uero che egli ſia ſtato ritrouato da un qual ſi uoglia di queſti due, ma più toſto oſſeruato, & lungamente con felice ſucceſſo da uno di loro uſato, & che finalmente per la ueneratione d'un tanto Re, ſia poſcia ſtato coſi nomato da tutti, come del Giulebbo roſato è ſtato già detto, che marauigliosamente à ſuoi tempi uſaua quel Chriſtianiſſimo Franceſco Re di Francia. Altri dicono poi, che non è queſto il uero Siroppo di Sabor, ma quello precedente à queſto; di modo che alcuni oſſeruano il primo, & altri queſto ſecondo, & amendue ſotto nome di Siroppo di pomi compoſto. Altri uogliono anche, che per Siroppo di pomi compoſto ſi oſſerui quello di Sabor, per eſſer di piu ualore ne gli affetti del cuore, & di guſto piu piaceuole. Alcuni di nuouo poi uolſero, che non queſto preſente, ma il primo di Teſui Iuche, che coſi da Arabi uien chiamato l'autore, da molti poſcia interpretato Sabor, & da altri Meſue. Ma tutto cio à noi ſarà di nulla, ò poca conſideratione, perche ſe uogliamo di cio chiarirne amendue gli ritrouaremo in Meſue cercando al capitolo della doglia frigida di teſta cauſata da humore malencolico, & nella cura de la ſinania, & malenconia ſanguigna; doue facilmente ciaſcuno potrà contentarſi, & rimuouerſi da un tal dubbio. Nella compoſitione poi di queſto preſente condito, altro non douemo dichiarare, ſe non due coſe, una circa il Zaffarano, & l'altra circa la ſena medicamento ſemplice. Però circa la prima, è da ſapere che alcuni non fanno altramente bollire il Zaffarano, ma fatta, che ſia quella, come nella deſcrittione è detto, & meſcolato che ſia il Zuccaro dentro, & chiarificati, & ricotti, pigliano il ſudetto Zaffarano, & lo minuzzano, & lo mettono in un piumaccioletto di ſottil tela, & lo pongono tanto in eſſo Siroppo che ſia cotto à perfettione, & ue lo laſciano bollire, che reſti dentro. Il cui modo ueramente mi piace, & parmi anche che in ſe egli habbia una fondatiſſima ragione, poi che coſi facendo uiene il Siroppo meglio à prendere le parti ſottili del Zaffarano, & in eſſo le conſerua in miglior facoltà. & però conſiglio

siglio medesimamente il nostro Spetiale à seguire questa sensata opinione di costoro che cosi fanno. nel resto poi essendo ogni cosa per se chiara, non diremo piu oltre, ma uerremo alla sena, & al fine di tutto questo Siroppo.

Della Sena.

NON si ritroua per ancora che ne Dioscoride, ne Galeno, ne Paolo Egineta habbiano ne i loro scritti fatta altramente mentione alcuna della sena. Però saremo forzati di ricorrere ad altri diuersi autori, da quali se ne possa ritrare la uera historia; & ciò faremo per autorità prima Arabiche, poi de nostri piu principali, & piu degni di credenza moderni autori. Et perche de gli Arabi non hauemo autore alcuno à cui questa nostra Fabrica sia piu obligata, che à Mesue, ad esso meritamente ricorreremo, et come di molti altri semplici fin qui dichiarati habbiamo fatto, cosi medesimamente di questo faremo. Perche à dire il uero pare à molti che sia cosa nuoua, & nobile, & uirtuosa, & di marauiglia, che i Greci non n'habbiano fatto alcuna mentione; & percio diremo cosi, che da Mesue ne fu scritto nel secondo libro del suo Antidotario fra i semplici purgatiui, & fra quegli medicamenti semplici maligni, cioè che hanno in se uentosità, & che soluono il corpo sfrenatamente, in questo modo. La sena è follicolo d'una pianta, chiamata da Persiani Abalzemer, laqual nasce secondo l'andar dell'orobo, & se ne troua di domestica, & di saluatica. Ha maggior uirtù nel suo follicolo che nelle foglie, spetialmente essendo questo follicolo di colore che tende ad una certa uerdezza, & ne grezza: et è amaro alquanto con un poco di stiticità, & è bene maturo, & compito, & fresco, nel quale sono i suoi semi grossi; & per uecchiezza perde i suoi spiriti, & le sue uirtù: quel che è alquanto bianco, et non maturo, è biasimato. Et le foglie migliori sono uerdi, perche le bianchiccie, & sottili non sono buone. I suoi gamboncelli sono inutili. E caldo in principio del secondo grado, & è secco nel primo; & le sue foglie sono calde nel primo. Et è asterstiuo, mondificatiuo sufficientemente, & digestiuo. Purga benignamente la malenconia, & la collera adusta dal ceruello, & dalle membra sensitiue, & dal polmone, dal cuore, dal fegato, & dalla milza. Onde soccorre alle infirmità delle dette membra, lequali procedono da tale humore, come sono le febbri malencoliche, & antiche; & genera allegrezza leuando uia l'humor che attrista senza causa esteriore: et fa star la persona giouene, & prosperosa: & apre le oppilationi delle uiscere. Le foglie di questa insieme con la camamilla, si mettono à cuocere per far lauanda per la testa, laqual secondo ogni amministratione conforta il ceruello, & i nerui: et questa istessa similmente adoperata à qual modo si uoglia, conforta la uista, et l'udito. Ma perche è solutiuo debole, et tardo, et debilita lo stomaco; s'accrescerà, et si confortarà la sua opera-

Sena scritta da Mesue.

operatione, mescolando seco qualche cosa delle acute, come propriamente il gengeuo, & il sal gemma, e'l sal Indo: & niente offenderà lo stomaco, mettendo seco medicamenti cordiali, & stomacali. Onde per consiglio di Galeno deue cuocersi in gran quantità con brodo di gallo, ò di gallina, ò d'altre carni; & cosi solue senza molestia: ouero se si mette in infusione con un poco di spica in acqua di latte, & poi se si fa bollire alquanto è buona medicina: & se si dà la sua poluere co'l latte dolce, si farà similmente quello istesso rimedio. Vn cert'huomo ancora sommergeua una buona quantità di sena nel uin bianco, & dopò tre mesi lo daua da bere; & cosi questo uino era solutiuo, mondificando il cerueIlo, & i sentimenti, & generando allegrezza. Sono anche alcuni, che danno la decottione di questa con le prune, & con la spica, & cosi fanno buona, & felice purgatione. Sostien della decottione mediocremente. La dose della sua infusione, che si dà in beuanda, è da aurei tre, fino ad un'oncia. Questo tutto della Sena disse Mesue; quantunque Serapione n'habbia dato in poluere una dramma, & in decottione cinque dramme. Ma ueniámo a' nostri moderni semplicisti, & spetialmente al Dottissimo Matthioli, come à quello, à cui deue infinitamente essere obligata tutta la scola de Medici, & insieme tutto'l mondo; & come à quegli che meritamente da molte ingiurie in questo semplice ha difeso Mesue. Però parlando il Matthioli ne i suoi elegantissimi discorsi sopra Dioscoride, al terzo libro dopò l'Imperatoria, l'Elaphoboscо, il Finocchio, il Dauco, & il Delphinio, della Sena, dice che questa non è albero, come si sono imaginati alcuni; ma una herba, che si semina ne i campi, & si ricoglie ogni anno in Toscana: laquale produce le frondi quasi oliuari, ma ritondette in cima, grassette, d'odore quasi simile à quelle delle faue, & molto nell'ordine rassembreuoli à quelle della galega. Il fusto è alto un gomito, ò poco piu; dalquale hanno origine assai, & folti ramuscelli uencidi, & arrendeuoli. è il suo fiore giallo, quasi simile à quel del cauolo, ma tutto pieno di sottilissime uenette, che rosseggiano. I suoi follicoli, i quali noi chiamiamo bacelli sono ritorti p la piu parte in arco, schiacciati, & compressi, di modo che l'una banda tocca l'altra: ne i quali è un seme ordinatamente separato, che nel nero uerdeggia, simile quando è ben maturo, & pieno, à i fiocini dell'uua. Pendono questi (dice egli) da tutta la pianta attaccati con loro sottilmente i picciuoli: di modo che ageuolmente quando sono maturi, gli scuote il uento, & li gitta per terra. E pianta nimica del freddo. Et però bisogna seminarla il mese di Maggio, ne si puo conseruare, se non per fino à mezo l'autunno. Di poi alquanto piu oltre ripigliando il ragionamento di nuouo disse. Ma per ritornare hormai al ragionamento di prima, ritrouo che scriue Mesue, che per soluere il corpo i follicoli della Sena sono molto piu ualorosi delle foglie. Ilche reproba non solamẽte il dottissimo Manardo da Ferrara, ma ancora l'esperienza ch'ogni giorno se ne uede; quantunque tutto'l contrario

Sena scritta dal Mattioli.

uoglia il Brasauola, difendendo Mesue. Ma acciochè cotali contentioni nõ generino confusione nelle menti de gli huomini, ne dirò qui tutto quello, che ueramente n'ho ritrouato piu, & piu uolte sperimentando & le foglie, & i follicoli. Il perche è da sapere, che di due spetie sono i follicoli, che si serbano secchi: per esserne di quelli che si seccano, & suan sconci sopra la pianta, & che per se stessi cascano: & di quelli che si ricolgono auanti che sieno maturi, grossi, pesanti, uerdi, & pieni di succo, i quali si seccano sopra stoie, ò sopra tauole all'ombra, nè si ritrouano da uendere se non rare uolte. Questi ueramente (come mille uolte ho esperimentato io) non soluono punto meno, che facciano le foglie, per esser ricolti uerdi, & pieni di succo. Il che non fanno quelli, che secchi da per loro sopra le piante, & suaniti si uendono per il piu à Vinegia: percioche cosi fatti non solamente sono manco uaglioso de predetti, ma per soluere il corpo quasi del tuto inutili. Onde si puo ueramente dire, che non sia in questo da dannar Mesue senza limitarlo. Imperò che, secondo il mio giuditio, intese egli di quei follicoli, che si ricolgono uerdi, & non secchi, i quali hanno sperimentato coloro, che lo tassano senza ragione. Del numero de quali fui già ancor io. Ma hauendo poscia fatto seminar quasi un campo intero di Sena per far esperienza de follicoli ricolti uerdi, & seccati poscia all'ombra, ritrouai che la cosa staua altrimenti, uedendo quanto ualorosamente soluesse il corpo la loro infusione. Et però coloro, che uogliono usar i follicoli, seminino della Sena, ueramente cõprimo de buoni, se però ne possono ritrouare: se non, usino le foglie, dalle quali non resteranno ingannati. Poi piu oltre dice. Cauasi delle frondi della Sena, della quale è ueramente migliore quella che si porta d'Alessandria, la uirtù sua solutiua piu efficacemente con la infusione, che con la decottione, ò altro qual si uoglia modo. Della quale cinque, ò al piu sei oncie soluono il corpo senza alcuna molestia: & puossi sicuramẽte dare alle donne grauide, & à i fanciulli. Et però meritamente diceua Attuario, che senza nocumento alcuno solue ella il corpo. Diuenta nell'operare piu uigorosa assai, accompagnata con reubarbaro, ò con cassia, ò con infusione di rose, ò con Siroppo rosato solutiuo ouer uiolato, ò se si fa l'infusione cõ siero di capra. Dopò che ottimamente insegna il uero, & chiaro modo di fare la sua infusione, doue riducendosi chi uoglia sapere il tutto, si potrà chiarire; & noi cõ questo daremo fine hormai à questo Siroppo de pomi di Sabor di Mesue.

Follicoli di Sena di quante spetie.

Epilogo.

FANNOSI nel modo istesso diuersi altri Siroppi, che per non hauere in se difficoltà ueruna, & per esser poco usati, si passeranno senza alcuna dichiaratione, come sarà il Siroppo de peri, che conforta lo stomaco, & gli fa ritener dentro il cibo. Il Siroppo de cotogni, che fa il medesimo, & è da alcuni usato. Il Siroppo de persichi, che conferisce allo stomaco troppo caldo, & fa cessar la sete indi nata, & leua uia il puzzor di bocca, che è causa-

to

to da humori corrotti nello ſtomaco,& ſimili; quali quando piu ſaranno in uſo che hora non ſono,all'hora co'l modo medeſimo che ſi ſono fatti i precedenti,ſi faranno anche quelli;& però uerremo à gli altri,che alquanto uariano la compoſitione.

Siroppo di Zucca di Meſue.

Facoltà del Sir di Zucca. & ſua preparatione.

IL SIROPPO di Zucca uale contra le febbri colleriche,& ardentiſſime,& ſpegne l'infiammagioni loro. Acqueta la ſete,emenda l'aſprezza del petto,delle fauci,e'l mal di punta,& coſi ſi fa. Si piglia una Zucca grande domeſtica,& fattole una croſta di paſta attorno, ſi cuoce nel forno, & cotta ſi trahe fuora,& coſi calda ſi ſpreme,& cauaſi il ſucco,del quale tolto libre cinque,& di Zuccaro libre tre,ſi fa il Siroppo come di ſopra.

Diſcorſo del Borg.nel Siroppo di Zucca.

CHIAMANO altri queſto preſente Siroppo chi di cucurbita, et chi di ſucco di Zucca, & uſaſi communemente da tutti non ſenza grandiſſima utilità,et maſſime per rinfreſcare,che fra quanti altri Siroppi ſi coſtumano, non credo,che ſi ritroui Siroppo piu di queſto rinfreſcatiuo. Però nel farlo come ſi conuiene,& come hoggi ſi coſtuma, biſogna freddo che ſia il ſucco, & fatto chiaro,con acqua dibattere un chiaro d'uouo, & alzato che ſia in ſchiuma metterui il Zuccaro,& il ſucco; & cotti che ſieno colargli,farne Siroppo,& conſeruarlo,che ueramente è degno d'eſſer fatto con ogni ſolenne cerimonia. Et poi che qui meglio che altroue ci ſi preſenta ageuol luogo di parlar delle Zucche,laſciato da parte il Siroppo,ne uerremo alla loro breue dichiaratiõe,perche per piu altre coſe ſono buone le ſudette Zucche, & non meno s'uſano per le medicine, che ſi facciano per cibi ſani; & non meno anche meritano la loro dichiaratione, che tutti gli altri ſemplici paſſati.

Delle Zucche.

POCHISSIMI dunque credo che ſieno i frutti, che piu uolgari, & piu conoſciuti ſieno in Italia delle Zucche, poi che di queſte per tutto ho io ueduto la ſtate farne diuerſe mineſtre per rinfreſcare, non ſolo da poueri huomini, & rozzi contadini, ma anche da nobiliſſimi Signori,& gentiliſſimi cittadini. Vſanſi dico ne i cibi le tonde,le lunghe,& le ſchiacciate; che tutte di natura ſono una coſa iſteſſa, & ſolo differenti di forma, quantunq; però piu ſi mangino l'eſtate le lunghe,che tutte l'altre,per rinfreſcar forſe piu dell'altre, & per durar meno, ſicome ſi uede che queſte non arriuano mai all'autunno; & l'altre,che molte ſono,& uarie fra di loro di grandezza,di forma,& di colori,ſe ben mature ſi cogliono,ageuolmente ſi mantengono tutto'l uerno,& arriuano alla quareſima,doue poi per forza de con-

Vſo delle zucche.

dimenti

dimenti si altera da cuochi il loro sciapito sapore. Vsansi anche non meno per le medicine di diuerse infirmità, si come attesta Dioscoride quando dice nel secondo libro. La Zucca buona da mangiare, trita cruda, & impiastrata lenisce i tumori, & le posteme. Le mondature applicate in su la parte dinanzi della testa, giouano ne' fanciulli alle infiammagioni de i pannicoli del ceruello. Impiastransi alle infiammagioni de gli occhi, & alle podagre. Il succo spremuto dalle mondature peste, & distillato per se solo, & con olio rosato nell'orecchie, gioua à i dolori di quelle. Gioua medesimamente ungendosene ne gli ardori delle calidissime febbri, alle cotture della pelle. Il succo di tutta la Zucca prima lessa, & poscia spremuta, aggiuntoui un poco di mele, & nitro, solue famigliarmente il corpo. Il uino che si mette in una Zucca fresca scauata, tenutoui dentro una notte al sereno, & poscia beuuto lenisce il corpo. Oltra di questo ne fece della Zucca memoria anche Galeno al settimo delle facultà de semplici con queste precise parole. La Zucca è frigida, & humida nel secondo grado. Et però è utile il succo della sua scorza ne i dolori dell'orecchie, oue sia infiammagione insieme con olio rosato. Et gioua impiastrata tutta à i flemmoni refrigerandoli mediocremente. Mangiata è humida, & spegne la sete. Et al secondo delle facultà de gli alimenti: la Zucca, dice egli, mangiata cruda è ingratissima al gusto, per nocciosissima allo stomaco, & del tutto indigestibile: di modo che chi per carestia d'altro cibo fosse costretto à mangiarla cosi cruda, come hanno gia fatto alcuni, sentirebbe nello stomaco non poco peso, con manifesta frigidezza: dopò che seguirebbe poi la souuersione dello stomaco, & parimente il uomito: con il qual solo si potrebbe curare da gli accidenti predetti. Et però si costuma di mangiarla ò lessa, ò fritta nella padella, ò arrostita. La lessa non ha in se nissuna qualità apparente, se gia non si uolesse nominare sapore quello, il quale non è acuto, ne salso, ne acerbo, ne amaro, ne d'altra sorte simile, come ne anco l'acqua. Onde ragioneuolmente cotali cose si sogliono chiamare insipide, & sciocche. Essendo adunque tale la Zucca, ragioneuolmente ricerca diuersi modi nel prepararsi per i cibi, come quella che di sua natura si ritroua nel mezo di tutti gli eccessi delle qualità, & che però si può ragioneuolmente e ridurre à quale eccesso si uoglia. Et però per quanto porta la sua natura, dà ella al corpo humido, & frigido nutrimento, il quale è finalmente poco: ma se ne scende facilmente per il corpo, & per esser la sustanza lubrica, & per essere tale la natura di tutti i cibi humidi, i quali non hanno in se punto del costrettiuo. Digerisceli facilmente, pur che prima non si corrompa nello stomaco. Il che suole spesse uolte auuenirle, quando nel cuocerla non se le da buona preparatione: ouero quando ritroua nello stomaco humori, che sieno corrotti, et putrefatti. Il che interuiene alle uolte per restare ella troppo nello stomaco, come fanno gli altri frutti della state, i quali si corrompono ageuolmente nello stomaco, se presto non calano à basso. Come adunque la Zucca semplicemente mangiata genera

Zucche scritte da Galeno.

nc i

ne i corpi un humore insipido, & senza gusto; così mangiata con cose forti si conuerte nella natura loro. Et però se ella si mangia con senape, humore, che se ne diffonde per i membri, sarà ueramente acuto con manifesto calore: & mangiandosi con cose salate, altro non genera se non falsi humori. Arrostita la Zucca, ouero fritta nella padella lascia ueramente assai dell'humidità sua. Nondimeno per la natural sua acquea qualità meritamente si mangia con l'origano: imperò che tutte quelle cose, che sono di cotal natura, si debbono meschiare con cose acute, acetose, salse, & austere, uolendosi che elleno aggradino al gusto.

Siroppo de granati garbi di Mesue.

Facoltà del Sir. di granati garbi.

Il siroppo de granati garbi, uale contra le febbri coleriche, & flemmatiche di molta infiammagione, & si fa come di sopra.

Discorso del Borg. nel Siroppo de Granati garbi.

Molto ueramente mi marauiglio, che la piu parte de gli Spetiali habbiano lasciato cader giu d'usanza questo presente siroppo, & che in luogo suo si sieno messi à preparare un'altro medesimamente de granati di uirtù non difforme à questo. Però che se accuratamente considerano, assai più cõueniente mi par che sia che in alcune cose, si segua l'ordine di Mesue, che di nuouo se ne pigli un'altro, & massime doue la cosa non uaria punto della sua operatione. La onde piu degni di lode saranno quegli che, ò questo solo prepareranno, ouero amendue. Laqual cosa accio piu commodamente si faccia, sarà cagione che qui poco di sotto descriueremo anche l'altro magistrale, accio poscia meglio si comprenda qual piu è degno di precedenza. Ma perche questo predetto è fatto di succo de granati acetosi, & appresso ne segue di succo de dolci, essendo l'uno in un termino, & l'altro in l'altro; & l'altro magistrale participando di tutti due, meglio sarà di metter prima quello de dolci, & poi quello di mezo sapore, per meglio continuare le nostre cose sotto qualche ordinato camino.

Siroppo de granati dolci di Mesue.

Facoltà del Sir. de granati dolci.

Il siroppo de pomi granati dolci, uale alla sete, alla tosse, & al mal di punta. & si fa come di sopra. & sono alcuni che impozzano nel succo la seta tinta di chermesino, & è piu eccellente.

Discorso del Borg. nel Siroppo de Granati dolci.

Questo è il secondo Siroppo di granati dolci, fatto cioè con succo de detti pomi, quale in alcuni luoghi è molto in uso, & con la detta seta tinta (come altre uolte è stato detto) di fresco, ò cremesina, ò di grana si fa assai

sai piu ualorosa, ma un poco piu di fastidio porge à chi se ne serue; quantunque assai leggiadro sia all'occhio per il colore che la seta gli lascia; & nõ solo cosi fatto questo siroppo è rimedio prestantissimo alla sete, alla tosse, & alla punta: ma anche à confortare il cuore, & dargli gagliardezza, & uigore.

Siroppo de granati magistrale.

Facoltà del Sir. de granati magistrale. et sua preparatione.

IL SIROPPO de granati magistrale humetta, & rinfresca, conferisce alle febbri coleriche, & flemmatiche infiammate oltra modo. puo il medesimo, che quello di granati di Mesue per participare in uirtù (come dice Dioscoride) i pomi granati mezani, con gli acetosi, ma componesi in questa guisa. Si prendono di succo de granati mezani libre cinque, & di Zuccaro buono lib. tre; si fa Siroppo, & serbasi.

Discorso del Borg. nel Siroppo de granati magistrali.

BENISSIMO si puo al presente conoscere che in ogni cosa è tutt'uno questo terzo siroppo, co'l primo de granati, eccetto però che il succo di quello è acetoso, ò garbo che uogliam dire, & questo è di mezo sapore; di modo che chi prepara il presente, puo dire che ha da seruirne per l'una & l'altra intentione, come in questo luogo affermano alcuni dotti Spetiali, seruendosi, per meglio corroborare il parer loro, dell'autorità di Dioscoride, quale quanto ne racconti qui di sotto dimostraremo. Però perche alle uolte non è altramente accompagnata la nostra intentione, ma sola, & semplice, per tanto sono io di parere che si facciano tutte le tre sorti, accio che questa uaglia per questo effetto, & quella per quello, & quell'altra per quell'altro. Ouero che piu tosto prima farei li due primi, & poi secondo la buona commodità mi gouernarei in far l'altro; perche mancando quello, ne piu, ne meno con la egual portione de gli altri due, si puo sempre constituire un terzo, senza molto fastidio, & fatica. Tutto questo ho io uoluto qui dire, non perche mi dispiaccia il parere di coloro che solo fanno il presente magistrale, che certo merita lodi infinite da ciascuno, & piu mi dispiacerebbe se questo anche tralasciassero; ma per la gelosia grande che ho della spetiaria del nostro Spetiale, che in alcun modo non uorrei mai che egli da altri medici fosse biasimato non tenendo d'ogni cosa necessaria, & conueniẽte; nel che piu di lui ne meritarebbe forse biasimo, chi tutta la Fabrica gli descrisse. Laqual cosa per uietar io quanto piu posso, è hora causa che lo consigli à farne di tutte queste tre sorti, ò di due almeno: ò non potendo, di quella sorte, che piu gli sia poßibile; & con questo uerremo à piu ampla dichiaratione di detti granati.

De i pomi granati.

CHIAMANSI dunque i pomi granati in piu luoghi d'Italia Melagrani,

lagrani, ò per essere stati trasportati dal Regno di Granata, ouero per molti grani che contengono in loro dentro del guscio; & assai abondantemente si ritrouano fino nelle campagne in Italia, tanto i dolci, come gli acetosi, & di mezo sapore, ò uinosi che ne uogliam dire, ouero Vaiani, come si chiamano da Toscani. & di tutte queste tre sorti si costuma da nostri Spetiali di fare il uino con gli acini puri, & ben mondi da gusci, & dalle loro pellicole, spremendolo per il torchio, & chiarendolo poi co i succhetti, che per tali effetti si fanno nelle spetiarie. poi separato che sia il uino dalla feccia, si serba nelle boccalette picciole di uetro, gittandogli sopra dell'olio. Di questi scrisse Dioscoride nel primo libro con tai parole. Tutti i Melagrani son di buon nutrimento, & stomacali, come che pochissimo nutriscano. Più stomacali sono quelli che son dolci: ma non si conuengono nelle febbri, per le calidità, & uentosità che inducono. I bruschi sono costrettiui, conferiscono à gli ardori dello stomaco, & sono piu contrattiui, & piu prouocano l'orina: ma offendono la bocca, & le gengiue. I melagrani uinosi hanno le uirtù loro tra l'uno, & l'altro mediocri. I noccioli de gli acini de i forti seccati al sole, & cotti insieme con i cibi, ouero triti, & polucrizati sopra à quelli, ristagnano i flussi dello stomaco, & del corpo: & beuonsi utilmente infusi in acqua piouana per gli sputi del sangue. Pongonsi ne i bagni costrettiui, oue si fanno sedere i disenterici, & le donne per i flussi loro. Il succo, che si spreme da noccioli de melagrani, si cuoce con mele per l'ulcere della bocca, de i membri genitali, & del sedere. Vale ancora a i pterigi delle dita, alle ulcere corrosiue, alle crescenze della carne, & al dolore dell'orecchie, & diffetti del naso; & spetialmente quello de gli acetosi. Scrissene parimente Galeno all'ottauo delle facultà de i semplici con queste parole. Tutti i melagrani hanno facultà costrettiua; ma non però è ella superiore in tutte le spetie, tra lequali ne sono di quelli, che sono acetosi, & di quelli piu dolci, che austeri. Il perche è necessario, che l'utilità, che si caua da ciascuno di questi, sia secondo la qualità, che più abonda nelle parti loro. Del sapore dolce, austero, & acetoso, à bastanza s'è detto di sopra nel quarto libro. Et però dalla dottrina di quelli si può molto ben conoscere, che differenza sia tra i melagrani. Gli acini disseccano, & ristagnano molto piu del uino: ma molto piu i gusci, à i quali sono consimili ancora i fiori. Questo è quanto ne pare conueniente descriuere di questi frutti. & quantunque Plinio nel xiij. libro al xvij. cap. ne metta di cinque diuerse spetie, cioè dolci, forti, misti, acetosi, & uinosi; noi nondimeno seguitando Dioscoride comprendemo tutti questi nelle tre sudette spetie; nell'una ponendo i dolci; nell'altra i forti, & gli acetosi; & nella terza i misti, & uinosi. Del resto poi, chi piu desidera di saperne, raccorra da quelli che piu fanno professione di puri semplicisti, perche qui assai ne basta di raccontare l'altrui historie secõdo il bisogno del nostro Spetiale,

Vino di pomi granati.

Melagrani scritte da Dioscoride.

Melagrani scritti da Galeno.

Spetie di Melagrani secondo Plinio.

Siroppo di succo acetoso di cedro di Mesue.

Facoltà del Sir. di succo acetoso di Cedri. & sua preparatione.

IL Siroppo di succo acetoso di cedro, ha questo giouamento grande di smorzare le infiammagioni della collera gialla, & le febbri da quella causate, ò dalle infiammagion delle uiscere, le febri pestilenti, & propriamente quelle, che accadono nell'estate, uenenosa, & pestilentiale, & la sete che uiene: conferisce all'ebbriachezza, & alla uertigine. & si fa cosi. Piglia libre dodici di succo acetoso di cedro, & cuocilo destramente su le bragie in un uaso inuetriato, finche si consumi la terza parte: poi colalo: & lascialo riposare fin che si rischiari: poi piglia sette libre di quel che è chiaro, & getta li sopra cinque libre di Giulebbo chiaro, & purgato, & cuocilo fin che s'ispessisca. & se sarà il tempo dell'estate, lascialo stare al sole fin che la sua acquosità si consumi.

Discorso del Borg. nel Sir. di succo acetoso di cedro.

BENCHE sia stato cosi chiamato questo Siroppo di succo acetoso di cedro, non è però per questo da stimare che egli differente sia da quello che ordinariamẽte si chiama Siroppo d'acetosità di cedro, però che tutta è una medesima cosa, & tutto è fatto con le cose istesse, ne meno è differente nel nome, se ben uenga considerato. Nel comporlo assai piu mi piace il modo che nelle sue osseruationi insegna Girolamo Calestani, che quello di Suardo, ne del Thertonese; però che essi dicono che si debbia fare al sole, allegando che fatto à tal modo non si condisce, come s'è fatto al fuoco. Ma non so in che modo lo uogliono questi tali preparare ad ogni tempo, perche nell'estate, che il sole ardentissimo ne soccorre, non è marauiglia se benissimo si possa preparare; ma se sia bisogno di farlo ad altri tempi, come tratterremo noi mai tãto tempo il sole, che ne basti à tutta l'opera? Però benissimo disse Mesue, se sarà il tempo dell'estate lascialo stare al sole, perche parlando conditionatamente, non punto uietaua che ad altre stagioni si facesse al fuoco lento. Si che io di cio mi rapporto à quel modo che n'insegna il sudetto Calestani, quãdo dice. Noi osseruiamo di prepararlo al fuoco, & non fare altrimenti bollire l'acetosità prima, laquale trahemo dalli cedri ben maturi senza espressione, & cosi tratta ne pigliamo libre sette, che sia ben chiara, & con libre cinque di Zuccaro facciano il Siroppo. Et della cagione, perche non bolliamo prima il succo, cioè essa acetosità, ne ragionaremo breuemente nell'osseruatione del Siroppo mirtino. Il giulebbo chiaro, & purgato, co'l quale l'autore dinota la compositione del Siroppo con la permistione, che si fa insieme co'l succo dell'acetosità di cedro, altro non dimostra, che debbia essere, che Zuccaro chiarificato con pura acqua, & cotto à consistenza di Giulebbo; & cosi intenderaßi in ogni altra compositione, dove cosi fattamente sia egli detto, & descritto. Oltra le predette cose è da sapere che la dose di questo Siroppo è fino à due

I oncie

oncie con l'acqua pura fredda, con acque cordiali di bugolossa, d'endivia, di melissa, alla portion doppia. Dandolo per la sete, & per la febbre à digiuno se ne puo dar piu d'una uolta con quattro parti d'acqua; dandolo per altro basta con due parti sole d'acqua; & qui finisce.

Siroppo di Scorze di cedro di Mesue.

Preparatione del Sirop. di scorze di Cedro.

IL Siroppo di scorze di cedro, conforta lo stomaco, & fa buono odore alla bocca. Piglia delle scorze di cedro freschе una libra: cuocile in cinque libre d'acqua di fontana, fin che si consumino le due parti, & con una libra di Zuccaro fa il Siroppo; & condiscilo con quattro grani di muschio. & sono alcuni che gettano nel Giulebbo delle scorze di cedro conueniente quantità, & massime quando s'auicina alla cottura compita: et è dilettеuole. & quando s'impozza la seta tinta di chermesino nell'acqua doue sieno cotte dentro le scorze del cedro, all'hora è piu eccellente.

Discorso del Borg. nel Sir. di scorze di cedro.

ELEGGONSI le scorze per far questo effetto, che sieno ben gialle & tolte d'attorno à i cedri, quando sono piu perfettamente maturi, lasciā doui manco polpa che sia possibile. De i due modi descritti da Mesue, il primo è quello che piu si costuma, & è per se ueramente tanto chiaro, che non ha gran bisogno di piu lungo discorso. L'altro modo poi, che assai è più dilettеuole, quantunque non sia cosi generale, nondimeno merita qualche poco di dichiaratione, però douemo cosi comporlo pigliando una conueniente portione di Zuccaro Giulebbato con acqua pura, che però non sia perfettamente compito di cuocere, & dentro ui metteremo le sudette scorze, che insieme bollano alquanto, acciochе si consumi la souerchia humidità, & s'ispessisca; & al fine ui metteremo il muschio distemperato con acqua rosa, & con la seta faremo come dice l'autore, & come di gia è stato dichiarato, se però uorremo che diuenga piu eccellente. Sono alcuni che nel primo modo, non so con qual ragione, ui mettono due, & tre libre di Zuccaro; ma in quanto à me non quadra punto questa lor regola, & assai conueniente quantità mi par che sia una sola libra: del che però mi rimetto à giuditio de piu periti.

Siroppo d'agresta di Mesue.

Facoltà del Sir. d'agresta.

IL SIROPPO d'agresta conforta lo stomaco, & anche quello delle grauide, acciochе'l non pigli le superfluità escrementitie dell'altre parti: & rimedia al flusso colerico, & al uomito, & alla infiammagion dello stomaco, smorza la gran sete, le febbri coleriche, & ual contra i ueleni. Et il modo di farlo è come il Siroppo di succo acetoso di cedro. & si condisconо da alcuni con garofoli.

Discorso

Discorso del Borg. nel Siroppo d'agresta.

RITROVASI *esposto questo medesimo Siroppo appresso Galeno nel settimo della compositione de Medicamenti con portione di libre sette d'agresta, ch'egli chiama onfacino, che è tutt'uno bollito, et purgato di ogni residentia, & cinque libre di Zuccaro, con condimento di due dramme, o in circa di garofoli. Però senza altramente ridursi à ricercare il modo suo in q̃l di cedro, si potrà con tale essempio preparare, che ueramente è degno, & ualoroso Siroppo. Et dandone due oncie, con due oncie d'acqua accialata inanzi pasto, mirabilmente si rimedia al flusso del uentre d'ogni sorte; & questo medesimo con la detta acqua, subito dopò pasto, ad ogni uomito, purgato pero prima il corpo ò con cassia, ò con manna, ò con rcobarbaro, ò con simil medicina. Ma non però occorre di far consumare tanto il succo d'agresta; anzi per conseruarlo, solamente tratto che sia dall'uua non matura (che noi agresta chiamiamo) per miglior gusto d'acredine, si fa bollire d'alcuni bollori. Ne meno è necessario nel comporlo di sempre metterui i detti garofoli, per le diuerse complessioni de gli stomachi. Dassi parimente con molto giouamento à gli ammalati con carne arrostita à guisa di sapore; & è in conclusione assai lodeuole. Di modo che deue il nostro Spetiale ogni anno prepararlo; sopra che non occorre che altro dica, se non quello che dell'agresta, è stato da Dioscoride, & da altri scritto; poi sarà compiuta la sua dichiaratione.*

Dell'Agresta.

OMPHACIO *dunque è chiamata da Dioscoride l'agresta, & al quinto libro è detto il succo dell'uua Thasia, acerba, ouero dell'Ammi-nea. Spremesi (dice egli) la state auanti al nascere della canicola, & mettesi il succo in un uaso di rame rosso, coperto cõ un panno di lino al sole, fino che ui si condensi, meschiando quello, che si secca piu presto intorno al uaso con quello di mezo: la notte si ritira al coperto, & non si lascia punto all'aria di fuori: percioche la rugiada, che casca la notte, non lo lascia condensare. L'elettissimo è il rosso, il fragile, quello che fortemente è costrettiuo, & che morde la lingua. Sono alcuni, che lo condensano cuocendolo al fuoco. Giona meschiato con mele, ouero uino passo, all'asprezza della gola, al gargattile, dell'ugola, alle ulcere della bocca, & alle humidità delle gengiue, & all'orecchie, che menano marcia. Vale con aceto parimente alle fistole, all'ulcere uecchie, & alle corrosiue. Mettesi ne i cristeri, che si fanno per la disenteria, & per li flussi de i luoghi naturali delle donne. E medicina conueneuole alla chiarezza, & scabrosità de gli occhi, & alle corrosioni loro. Beuesi per gli sputi freschi del sangue, quantunque procedesse da qualche uena rotta, usandolo però in poca quantità, & benissimo inacquato: percio che altrimenti molto abbrusscia. L'omphacio (dice do-*

Agresta come si facci, secondo Dioscoride.

Facoltà dell'agresta.

pò questo Galeno al quarto libro delle facultà de semplici) si puo usare in tutti i morbi calidi con non poco giouamento. Percioche essendo egli acido, infrigidisce perfettamente: & giona unicamente ne gli ardori, quando si mette in su la bocca dello stomaco, in su i fianchi, ò in qual si uoglia altro luogo, oue sia bisogno d'infrigidire. Come hoggi poi si faccia l'agresto non è donna che non lo sappia benissimo, poi che quasi per tutto à suo tempo se ne fa abondantissimamente, & non solo per uso delle medicine, ma anche per sapore di diuersi cibi. Fassi del cotto, & del crudo, & si piglia l'agresto ne i bigonzi, & si pesta tanto con un pestone, ò altro simile, fin che tutto il succo si sia cauato fuora de gli acini. poi con ogni cosa si lascia per alquanti giorni al sole coperto con qualche grossa tela finche la uinaccia si sollcui, & la feccia ne uada al fondo, & l'agresto si chiarisca; poi si caua fuora, & si serua ne i uasi chiaro, per tutto l'anno, senza altro metterui dentro; & quando si uoglia cuocere, si procede come si fa della Sapa. ma migliore penso che sia il crudo, & massime quello che si fa della lambrusca, che done sia bisogno di costregnere, non è di tutte l'altre sorti il piu eletto, & solo usano i nostri Spetiali l'agresto predetto, senza farne di quello che n'insegna Dioscoride, che del tutto è tolto giù d'usanza.

Agresto come si facci à tempi nostri.

Siroppo mirtino di Mesue.

IL Siroppo mirtino conforta lo stomaco, il polmone, & le uiscere, mitiga la tosse, causata da materia calda, & sottile, è potente rimedio al fluisso del uentre, à quello dell'orina, del mestruo, & à quello che uiene dal petto, & dalle reni con sangue; & in somma è contra ogni fluisso, ò sia nuouo, ò antico & con iscoriatione, & si prepara come il Siroppo d'agresta.

Facoltà del Sir. mirtino.

Discorso del Borg. nel Siroppo mirtino.

QVESTO Siroppo mirtino è non meno in uso che sia quello di cedro, & l'altro d'agresto, & colui che saperà preparar l'uno, saperà anche preparar l'altro. Alcuni pigliano de buoni grani di mirto; & ne cauano tanto succo che faccia dodici libre: poi lo fanno bollire fino alla consumatione del terzo, & con cinque libre di buon Zuccaro ne fanno Siroppo al modo di quello d'agresto. Altri lo preparano solo con sette libre di detto succo, & cinque di Zuccaro, come per autorità di Galeno, è stato già detto del Siroppo d'agresto, senza punto far bollire il detto succo, ne consumare. ma solo che benissimo sieno purgati; qual modo ueramente mi piace assai, et à ciascuno deue piacere, & satisfare. Nondimeno quello che più contentarà l'appetito del nostro Spetiale si prepari à sua uoglia, pur che i grani, ò frutti che ne uogliam dire, di mirto, sieno ben maturi, & netti da ogni cattiua qualità; de quali non ragionaremo fin che prima non si faccia

Sir. mirtino. come si facci.

faccia memoria del Siroppo seguente di mirto composto.

Siroppo di Mirto composto.

IL Siroppo di mirto composto ha la medesima intentione del semplice: ma è più potente in astringere, & non è di si buon gusto. Prendonsi di granelle di mirto dramme uenti, di sandali bianchi, & sandali rossi, somachi, balausti, & berberi, ana dramme quindici, di nespoli immaturi, secchi, dramme cinquanta, d'acqua di fonte libre otto; si fa decottione fino, che si consuma la metà, & si cola, & ui s'aggiungono di succo di granati acetosi, & succo di cotogno, ana oncie sei, di Zuccaro libre tre; & si fa Siroppo, & serbasi.

Sir. mirtino composto, come si prepari.

Discorso del Borgarucci nel siroppo di mirto.

PERCHE si chiami siroppo di mirto composto, non fa bisogno di dichiararlo, essendo cosa manifesta. Però solo diremo che fra tutti gli altri modi, che si ritrouano descritti simili, questo è il piu usitato, & questo habbiamo eletto per migliore, & di tale si puo anche comporre il siroppo, se bene i mirti non fossero freschi per trarne il succo. Paolo Egineta lo chiama Mirteto, & in questo modo lo descriue. Piglia succo di mirto, sestari sei, mele sestario uno, bolla finche si cõsumi la terza parte, & fa Siroppo, ma al presente nõ è in cõsideratione. Altri pigliano granella di mirto xx. dramme, sandali bianchi, somacco, balausti, berberi, nespole ana dramme xx. succo di melagrane, di mele saluatiche, ana lib. due, cuocono ogni cosa in detti succhi, & con Zuccaro ne fanno siroppo secondo l'arte. Ma in conclusione à me nissuno piace piu del primo sudetto, & parmi che piu quello si costumi, che tutti gli altri, & è nell'astrignere alquanto piu ualoroso dell'altro siroppo di mirto di Mesue, non ha quella benignità di quello, ne meno la facultà di mitigare la tosse.

Del Mirto.

NON credo che sia pianta hoggidi in Italia piu conosciuta del Mirto, ò Mortina, ò Mortella che ne uogliam dire, & tanto è noto il mirto domestico, bianco, & nero, quanto il saluatico, & tanto il tarentino, come l'essotico, & tanto la pianta, come i suoi frutti; per ilche poca difficoltà credo che sia il farne al presente i siroppi, & quel tanto delicato sapore che fanno le donne de i frutti loro ben macinati, freschi, & maturi, per mãgiare con gli arosti, & con altri cibi, & massime per coloro che hanno la disenteria, & per quelle donne che hanno il superfluo mestruo. Vale assai piu il mirto domestico nero (secondo Dioscoride) nella medicina, che'l bianco, & di quello molto piu il montano, tutto che produca il seme poco efficace. Cauasi il succo dalle foglie irrorate prima con uino uecchio: & ac

Mirto scritto da Galeno.

qua piouana, & poscia pestandole, & spremendole. Vsasi fresco, imperoche inuecchiandosi, si guasta, & perde la sua uirtù. Et, come disse Galeno al vij. delle facultà de semplici, è pianta composta di diuerse sustanze: ma uince però in lei la qualità frigida, & terrestre. Ha ancora del sottile, & del calido: & però dissecca ualorosamente. E ueramente non poca differenza di piu, & di manco facultà costrettiua, tra le frondi, tra i germini, tra'l frutto, & tra'l succo. Quello che chiamano Mirtidano, che nasce hora in su'l tronco, hora in su i rami à modo di gobba, tanto piu ualorosamente dissecca, & costrigne, quanto è egli delle predette parti piu secco. Pestanlo alcuni, & ne fanno pastelli con uino. Le frondi secche assai piu ualorosamente disseccano, che le uerdi: percioche non hanno alcuna facultà ne uelenosa, ne solutiua.

Siroppo di succo d'acetosa di Mesue.

Facoltà, & preparatione del sir. di succo d'acetosa.

Il siroppo di succo d'acetosa è salutifero molto nelle febbri coleriche, & pestilentiali. conforta lo stomaco, il cuore, & spegne le loro infiammagioni, & cosi è descritto. Togliousi di succo d'herba acetosa libre tre, di Zuccaro libre due, & chiarificandoli insieme si fa siroppo.

Discorso del Borgarucci nel siroppo di succo d'acetosa.

Vsasi uniuersalmente per tutto questo siroppo, & è tanto chiara la sua composition, che non occorre di parlarne piu à lungo. Però in suo luogo uerremo alla dichiaratione d'altri siroppi, acciò ogni cosa habbia suo proprio luogo.

Siroppo di prune acetoso di Mesue.

Facoltà del Sir. di prune acetoso. & sua preparatione.

Il Siroppo di prune acetoso, raffredda potentemente, & smorza ogni infiammagione, & la intemperie calda de membri interiori, & con febbre, & senza, & conferisce alla sincope, & al batticuore, & alle febbri, che infiammano, & alla gran sete, & fa cessar la ebbriachezza, la uertigine, e'l uomito, & è prouato. & si fa cosi. Piglia acqua di prune acetose, succo de pomi granati acetosi, et acqua di tamar Indi, ana libra una; succo acetoso di cedro, libra meza; et cuocile destramente con una libra di Zuccaro. et fa siroppo. et dallo con acqua fredda, ò con acqua di neue. et qualche uolta non se gli mette Zuccaro, et diuien come sapa; cosa buona, et prouata.

Discorso del Borg. nel siroppo di prune acetoso.

Quantunque non sia in uso boggidì questo presente siroppo, nondimeno per la sua rara uirtù m'è paruto di metterlo fra gli altri, et sono anche d'opinione che'l nostro Spetiale lo torni in uso, & lo conserui fra gli altri nella sua spetiaria, & massime che non ha in se difficultà ueruna,

per

per la quale egli possa ritardare, se non che doue nel principio dice Acqua di prune acetose, non si deue intendere acqua destillata, come alcuni si uanno imaginando, ma ò succo di detti frutti, ouero lor decottione, ò brodo che uogliam dire; del resto poi ogni cosa è piu che chiara. Sonoui oltra di questo alcuni altri siroppi di Mesue, che medesimamente al presente non si costumano, quali per far piu perfetta l'opera nostra, qui di sotto semplicemente gli descriueremo.

Siroppo de pomi acetoso di Mesue.

IL siroppo de pomi acetoso, conforta il cuore, & lo stomaco, & causa la sete, & si fa al modo del siroppo de cotogni acetoso.

Facoltà del sirop. de' pomi acetoso.

Altro Siroppo cosi detto.

IL siroppo de pomi acetoso à un'altro modo di nostra descrittione, conferisce alle febbri coleriche, & alle ardenti, & massime estiue, & in età giouenile; & alla sete grande, & alla infiammagione, & intemperie calda del lo stomaco, & del fegato. Piglia succo de pomi acetosi, succo de pomi granati acetosi, succo d'uua saluatica, ana libra una; acqua rosa, acqua d'infusion di tamar Indi, & di prune, ana libra una, & meza; succo d'endiuia, cotto & schiumato, & aceto, ana lib. due, Zuccaro lib. otto. & sono alcuni che lo condiscono con due dramme di camfora, & lo danno con acqua di meloni inuernali, ò con acqua fredda.

Siroppo di pomi acetoso descritto dall'autore.

Epilogo.

QVESTO in alcuni luoghi si ua costumando senza altrimenti metter ui la camfora, & è cosi piu assai delicato. I meloni, che dice l'autore sono di colore, & di forma di cedro, serbati tutto'l uerno.

Altro siroppo cosi detto.

IL siroppo de pomi acetoso à un'altro modo, che uale il medesimo che di sopra. Piglia succo de pomi acetosi, libra una; succo acetoso di cedri, lib. meza, giulebbo buono due lib. dallo con acqua di neue, & qualche uolta s'impozza ne i succhi la seta tinta di chermesino, & all'hora conforta piu gagliardamente il cuore.

Discorso del Borgarucci nel siroppo de pomi acetoso.

ANCOR questo qualche poco si costuma in alcuni luoghi, & di quelli sono, che non mettendoui la seta, l'usurpano l'estate per le malattie coleriche, doue trouano grandissimo giouamento.

Siroppo de succhi di frutti acetoso.

IL siroppo de succhi di frutti acetoso, fa cessar gli ardori della colera,

Facoltà del sir. de succhi di frutti acetoso.

& delle febbri, & la sete, & l'infiammagion dello stomaco, & del cuore, & del fegato, & si fa così. Piglia succo de melagrani acetosi, & di quei di mezo sapore, ana parti tre: & cuocilo à lento fuoco finche sia consumata la terza parte: & lascialo per due dì fin che si chiarisca. Poi piglia di questo due parti, & del giulebbo tre parti, ò piu, ò manco. & fa che'l si cuoca à perfettione.

Siroppo de succhi, & d'acque de frutti acetoso.

IL siroppo de succhi, & d'acque de frutti acetoso, fa cessare il uomito, e'l flusso del uentre colerico; & conforta lo stomaco, & gli lena il superfluo calore; & rimuoue il uomito alle femine grauide. Piglia succo de pomi, & de peri, & de nespoli, che hanno tre grani, & de pomi cotogni, & di melagrani di mezo sapore, ana parte eguale; acqua oue sia stato cotto il sumach, & i berberi, ana parte una, & meza; Zuccaro parti tre, fallo cuocere come di sopra.

Siroppo di manna acetoso.

IL siroppo di manna acetoso, gioua alla febbre ardente accompagnata dalla sincope, & alla gran sete, & alla tosse secca, & all'infiammagion dello stomaco, & del fegato. Piglia oncie tre di manna, & mettila in un naso di pietra, & fondile sopra una libra di succo d'endiuia cotto, & purificato. fallo bollire una uolta. poi frega con le mani, & colalo. poi piglia acqua rosa, succo de melagrani di mezo sapore, ana libra una; succo d'uua seluatica, acqua acetosa, cioè succo de cedri, ana libra meza; & cuocilo à perfettione con tre libre di Zuccaro. dallo con acqua di neue, ò fredda.

Siroppo di canne.

Facoltà, & preparatione del sir. di canne.

IL siroppo di canne conferisce alla tosse, & alla punta, & caua la sete. Piglia succo di melagrani dolci, libre due, acqua de pomi di Seni, acqua di canne, Zuccaro, ò penidie, ana lib. una, & meza. fa il siroppo.

Discorso del Borg. nel Siroppo di canne.

PER acqua in questo luogo douemo intendere il succo, & per i pomi de Seni, si possono ageuolmente sustituire i nostri pomi dolci, ouero i mori, & fare il siroppo.

Siroppo contra'l catarro caldo.

Preparatione del sir. contra catarro.

IL siroppo contra'l catarro caldo, & alla coriza, alla tosse, & mal di punta si fa così. Si pigliano delle giuggiole, & sebesten, ana cento, uiole, manna ana oncia una, liquiritia, fior di bugolossa, ana un'oncia, & meza, semi di malua, & de pomi cotogni, ana dramme sei, Zuccaro lib. due, succo de pomi granati dolci, lib. una, & fassi il siroppo. Quando è cotto si cola, & alla

& alla colatura si deue poi aggiugnere il Zuccaro, & far siroppo, quando però ritorni il suo tempo.

Siroppo acetoso de succhi d'herbe.

IL Siroppo acetoso de succhi d'herbe si fa cosi. Si piglia siroppo bizantino parti tre, Zuccaro parti due, aceto parte una; fa siroppo.

Siroppo acetoso di rose.

Facoltà, & preparatione del sir. acetoso di rose.

IL siroppo acetoso di rose, uale alle febbri composte, & à quelle che fanno destruggere la bellezza del corpo, & apre le oppilationi della milza, & del fegato. Piglia succo d'endiuia, & d'appio, ana lib. due, & meza, radici d'endiuia, di finocchio, d'appio, ana oncie due, rose oncia una, liquiritia, mez'oncia, spico nardo, due dramme; & meza, semi d'appio, di finocchio, & d'aniso, ana sette dramme; gettali sopra libre sei d'acqua, & cuoci ogni cosa fino alla consumatione delle due parti, giugnendoli tre libre di Zuccaro, & due d'aceto, per fare il siroppo. la sua dose è da un'oncia, fino à tre.

Discorso del Borgarucci nel siroppo acetoso di rose.

QVESTO siroppo è molto simile di forze al siroppo bizantino, che à suo luogo dichiararemo, se non che è un poco piu caldo, & cosi il seguente ancora, & piu efficace, ma non è in uso, per quanto ho trouato io, in luoco ueruno, ne in Italia, ne meno fuora in altri paesi.

Siroppo acetoso di succhi d'herbe con le spetie.

IL siroppo acetoso di succhi d'herbe con le spetie, apre le oppilationi, & cura i mali, che uengono da quelle, & uale alle febbri composte, & alle putride. Piglia succo d'appio, di finocchio, d'endiuia, de lupoli cotto, & schiumato, ana lib. due, succo di bugolossa, lib. due, & meza, di rose, un'oncia, dello spico nardo, tre dramme, liquiritia, dramme otto, seme d'appio, di finocchio, d'aniso, reobarbaro, eupatorio, assenzo, cuscuta, ana dramme cinque, Zuccaro bianco lib. due, & meza, aceto lib. due, condiscilo con due dramme di gallia aromatizata.

Altro siroppo.

IL siroppo acetoso solutiuo della colera, & che smorza la sua infiammagione. Piglia prune secche, & sebesten, ana numero cento; di tamar Indi, lib. meza, mirabolani citrini, oncie quattro, succo di rose fresche, dramme tre, manna, cassia, ana oncie tre, & meza, Zuccaro libre quattro. fa di queste cose siroppo. poi fondili sopra aceto lib. due, succo de pomi granati acetosi, libra una, & meza; cuocili destramente. poi piglia scammonea, dramme sei; pestala, & ligala in un panno sottile, & gettala sopra

sopra al siroppo; & cuoci, sempre fregando il panno, fin che sia cotto à perfettione.

Discorso del Borg. in diuersi siroppi.

A IMITATION *di questo siroppo si compongono di quei che purgano un humore, ò piu, per preseruarsi da i mali, ò per guarirli: come per purgare la flemma, con hissopo, calamento, pulegio, & simili, con agarico, turbith, con semi di finocchio, d'aniso, di aneto, con radici d'appio, di petroselino, di finocchio, & simili: per la malenconia, con fiori cordiali, con epithymo, con sena, & suoi follicoli, con radici di cappari, di tamarice, di polypodio, di cetrach, di fillitide, di bugolossa, di lupoli, di fumoterre, & simili; il cui essempio è ageuolissimo à ciascuno, & d'ogni hora ua in pratica; & con questo uerremo ad altri siroppi.*

Siroppo di portulaca di Mesue.

Facoltà, & preparatione del sir. di portulaca.

IL siroppo di portulaca estingue la sete, & l'infiammagione delle febbri, & corregge la intemperanza calda dello stomaco, & del fegato. Si compone in questo modo. Pigliasi di seme di portulaca lib. una: di succo d'endiuia cotto, & depurato libre quattro; si trita il seme, & si macera nel succo hore xxiiij. di poi à fuoco lento si fa decottione, che resti la metà, & si cola, & con lib. due di Zuccaro si fa siroppo, aggiugnendoui alcuna uolta di buono aceto lib. una, ouero di succo di granati acetosi, lib. una, & meza; & serbasi.

Discorso del Borgarucci nel sir. di Portulaca.

AGEVOLMENTE si puo comprendere in questo siroppo, di quanta importanza sia, à medici, & Spetiali il trascorrere per diuerse parti del mondo per conoscere, & sensatamente sapere la uerità di molte cose, non solo pertinenti alla medicina, ma anche alla spetiaria. & di qui uenne che Galeno, & tanti altri antichi medici à lor tempi senza risparagno alcuno caminarono in lontani paesi, & regioni. Laqual cosa se fatta hauesse Girolamo Calestani da Parma, sarebbe stata forse cagione, che doue egli nell'osseruatione di questo Siroppo dice in un modo, haurebbe detto in un'altro, & con piu sua satisfattione. Et però quantunque egli dica, Questo Siroppo di portulaca è in uso in alcune parti: ma non in molte, parmi che egli poco percio habbia pratticato per le Spetiarie di Francia, di Spagna, di Fiandra, & d'Inghilterra, doue non è punto restata una Spetiaria, che non n'habbia io sempre domandandone ritrouato. Fassi in quelle bande quasi da tutti gli Spetiali con la regola istessa del autore, & dicono riuscirgli assai gratioso. Però ò faccia il medesimo il nostro Spetiale, ouero pigli l'osseruatione del sudetto Calestani, che cosi dice, Noi quelle uolte, che l'habbia-

mo

mo preparato, sempre (essendo cosi stata l'intentione de Medici) u'habbia mo dato il succo de li granati acetosi. Nelle parti nostre ui s'osserua piu quello fatto con parti tre di succo d'essa portulaca, et di Zuccaro parti due, & ha la medesima intentione, & refrigera piu assai, & fa di piu allo sputo del sangue, alla disenteria, al flusso del sangue, alle hemorroidi, & alli uermi. Le cui facultà gli sono solo attribuite per rispetto della portulaca, che come qui di sotto uederemo ha tal uirtù. Questo tutto è il modo di preparar lo, & secondo quello che più gli aggrada, cosi si contenti, & con questo ueniamo alla portulaca.

Della Portulaca.

Non è luogo piu conueniente di questo per parlare della portulaca, dellaquale ha preso il nome questo Siroppo, & però con essa procederemo come fin qui con altre cose è stato fatto, dicendo che di due sorti se ne ritroua per tutto, l'una cioè domestica, ò uogliam dire hortolana, & l'altra saluatica, ò uogliamo dire di campagne. L'hortolana produce il suo gambo tondo, con frondi assai piu grosse, & piu lucide dell'altra, & assai più larghe; & la saluatica fa il gambo non eleuato come la prima, ma che serpeggia, et si distende per terra, senza fusto alcuno apparente. Chiamasi l'una & l'altra in Toscana Procacchia, & Porcellana, & è assai uolgare. Questa (dice Dioscoride nel secondo libro) è costrettiua. Giona applicata con polenta à dolori di testa, all'infiammagione de gli occhi, & dell'altre parti del corpo, à gli ardori dello stomaco, al fuoco sacro, & à i dolori della uessica. Masticata toglie lo stupore de i denti, & mangiata mitiga gli ardori dello stomaco, & della budella, & similmente i flussi loro. Giona à rodimento delle reni, della uessica, & delle parti loro. Prohibisce gli impeti di uenere: al che medesimamente giona, & alle febbri ancora il suo succo beuuta. La portulaca benissimo cotta uale contra i uermi lunghi del corpo, à gli sputi del sangue, alla disenteria, all'hemorroidi, & à flussi del sangue. Giona al morso della Sepa. Metteſi utilmente nelle medicine de gli occhi: & fansene ne cristeri ne i flussi delle budella, & corrosioni de i luoghi naturali delle donne. Applicasi con olio commune, & rosato à i dolori di testa causati dal caldo. Sana insieme con uino le brozze, che nascono in su'l capo: & applicata con polenta uale à i membri feriti, che si uogliono corrompere, & mortificare. Et Galeno al vi. delle facultà de semplici dice. E la portulaca ne i suoi temperamenti, frigida, & acquea, poco partecipe d'austerità. Per ilche ristagna i flussi, & quelli massime, che sono colerici, & calidi: imperò che essendo molto frigida gli altera nella qualità loro, per esser ella frigida nel terzo ordine, & humida nel secondo. Per questa ragione giona quanto ogni altra cosa ne i colori messa sopra la bocca dello stomaco, & parimente sopra amendue i fianchi, & massimamente uelle febbri hettiche. Leua oltre à cio lo stupore

Portulaca scritta da Dioscoride.

Portulaca scritta da Galeno.

pore de i denti causato da cose acetose, & garbe. Et perche ha ancora del costrettiuo, si dà ella ut. lmente à mangiare à i disenterici, & ne i flussi delle donne, & ne gli sputi del sangue. Ma per questo effetto è piu ualoroso il succo, che non è l'herba. Et al ij delle facultà de i cibi dice. Vsasi la Portulaca ne i cibi: ma al corpo dà debile nutrimento, & quel tanto è poscia humido, frigido, & uiscoso. Leua come medicamento lo stupore de i denti, per esser ella & uiscosa, & senza mordacità alcuna. Di questa è stato detto assai nel libro di quelle cose, che facilmente si preparano. Tutto questo di quest'herba dice Galeno.

Siroppo uiolato composto di Mesue.

Facoltà, & preparatione del sir. uiolato composto.

IL siroppo uiolato composto ha ualore di humettare, & rinfrescare, gioua alla tosse secca, acqueta la sete, & genera sonno; & si fa in questa guisa. Prendonsi due oncie di fiori di uiol., di sme de cotogni, & di malua, ana oncie una, giuggiole, & sebesten, di ciascuno numero xx. si fa d'ogni cosa decottione in sei libre d'acqua di Zucca domestica fino, che sia consumata la terza parte; poi si cola, & con una libra, et meza di Zuccaro si fa siroppo.

Discorso del Borg. nel siroppo uiol. compo.

CHIAMIAMO noi qui questo siroppo composto prima per rispetto de gli tanti ingredienti, & poi à differenza del Siroppo uiolato semplice, che si fa pigliando cinque libre d'acqua d'infusione di uiole, & quattro di Zuccaro chiarificato, che tutto è uno co'l giulebbo uiolato di Mesue. Ma però è d'auuertire che quando dal medico si ordina una medicina, nella quale semplicemente si dica siroppo uiolato, non questo composto dourà intendere il nostro Spetiale, ma questo che dico dirsi semplice. Quale si fa anche alle uolte con la infusione, ò uogliam dire decottione di uiole secche, in questo modo. Si pigliano tre libre d'acqua piouana, & si fa feruente, poi dentro ui si mettono tre oncie di fiori di uiole secche, et poi fredda che sia si cola, & cõ essa si fa siroppo semplice, che douemo poi intendere nelle nostre ricette. Il presente composto alcuni sono che cosi come s'insegna dall'autore lo preparano, & altri sono che doue egli dice, di giuggiole, di sebesten, nu. xx. ne mettono. xxx. & doue dice, sei libre d'acqua di Zucca, dicono questi lib. vij. & doue dice, con una libra, & meza di Zuccaro, dicono, libre due. Del resto poi non fanno altra mutatione, ò alteratione. Gioua anche quello in principio, & in augmento delle egritudini coleriche, & della pleuritia, & se ne danno due oncie con quattro parti d'acqua fredda. & togliendolo solo, ò con egual parte d'acqua la sera, fa dormire.

Siroppo uiolato solutiuo magistrale.

AL siroppo uiolato solutiuo magistrale, si togliono sei libre d'infusione di

ne di uiole solutiua, & quattro libre di Zuccaro, & si fa siroppo.

Discorso del Borgarucci nel siroppo uiolato solut. magistrale.

VTILISSIMO è questo siroppo uiolato solutiuo nelle purgationi necessarie alle indispositioni del petto, & del costato, & usasi per tutta Italia, quantunque il Calestani dica che appresso ad altri, che à Romani, sia poco in uso, non s'accorgendo di quello che la cotidiana isperienza ne dimostra, & di quanto l'Eccellentißimo Matthiolo ne scriue nel quarto libro di Dioscoride con queste parole. Vsasi oltre à cio à i tempi nostri, & è in prattica quasi commune de i Medici Italiani il siroppo uiolato solutiuo, il quale non del succo, ma dell'infusione piu uolte replicata s'usa di fare, come si fa quello delle rose: percioche cosi si ricoglie da loro tutta quella parte solutiua separata dalla terrestreità, che hanno; & usasi darne fino à quattr'oncie nelle pleuresi, & altri difetti di petto. Ilche dimostra che per tutto communemente si costumi questo sudetto siroppo, & dimostra cio non essere stato letto dal Calestani, se bene molte altre cose egli nelle sue osseruationi descriua di mente del Matthiolo, ò che hauendo lette, non l'habbia uolute confirmare.

Sir. uiolato descritto dal Matthiolo.

Siroppo rosato semplice di Mesue.

IL siroppo rosato semplice è conueneuole in estinguere la sete, nelle febbri acute, & in rimuouere di quelle la souerchia caliditá. Conforta il cuore, lo stomaco, il fegato, resiste alla putredine, & ha ualore ne i tempi pestiferi. & cosi si compone. Pigliansi d'cqua d'infusione semplice di rose rosse, libre cinque, di Zuccaro libre quattro. si chiarificano insieme, & se ne fa siroppo.

Facoltà del sir. rosato semplice.

Discorso del Borgarucci nel siroppo rosato semplice.

SE bẽ mi raccordo, questa istessa compositione di rose mi pare di hauer di sopra scritta nel giulebbo rosato magistrale, ò per dir meglio nella sua dichiaratione. Però accio non si pensi alcuno che le cose inauertentemente due uolte si dichiarino, non restarò qui di dire, che quantunque al luogo sudetto ne sia stato solo fatta semplice mentione, s'è medesimamente detto che piu non si chiama giulebbo questo, ma siroppo; & di piu anche ho promesso di douerne à suo luogo meglio ragionare, quale sarà qui hora. Chiamasi siroppo rosato semplice, perche si fa di sole rose; diceſi anche d'infusione, perche d'infusione è fatto; & uerde, perche forse di sole rose uerdi si deue fare. Dice l'Eccellentiß. Matthiolo, nel discorso, che egli fa sopra le rose al primo lib. di Dios. che le infusioni, che si fanno per Siroppo rosato solutiuo, si fanno per il piu delle rose incarnate: ma che migliori, & piu solutiue sono le moschette, che noi chiamiamo Damaschine, quando se ne potesse hauer copia. D'onde si puo ritrare un buono auuertimento à tutti gli Spetiali,

Spetiali, che lo fanno, accio che mettano in esecutione le sensate, & ragioneuoli leggi, che se gli danno.

Siroppo di succo di rose magistrale.

Effetti del sir. di succo di rose magistrale.

IL Siroppo di succo di rose magistrale è efficace nelle febbri acute, & uie piu che acute, & dato in debita quantità solue il corpo, ma lentamente. Toglionsi per comporlo tre libre di succo di rose, & altretanto di Zuccaro, & insieme si fa siroppo; & serbasi.

Discorso del Borgarucci nel siroppo di succo di rose.

OGNI uolta che io non temesse di non indur confusione ne gli intelletti de nostri Spetiali, direi che ancor questo più conueneuol cosa sarebbe chiamarlo siroppo di succo di rose semplice, che altramente; & questo per due firmissime ragioni. Primieramente perche (come ogni un sa) da q̃lla cosa che piu in quãtità sola all'altre cose eccede, prẽde sempre la sua denominatione il cõposto, et essendo sola, da per se, semplice si deue nominare, come qui hora ueggiamo, che altro nõ ui introuiene, che il semplice succo di rose, essendo riputato il Zuccaro come cosa che cõserui il succo, et non come parte, che doni facultà alla cõpositione. Di poi perche cosi è la cõmune usanza di tutti gli altri medicamenti cosi fatti. Ma pure mi contento che'l suo nome si resti come prima, pur che nel resto non si preterisca, essendo questo non meno in uso, & di ualore, non minore dell'altro siroppo rosato semplice. Alcuni sono che non osseruano punto questo presente, ma in suo cambio si seruono di quel d'Auicẽna, che si fa con due libre di succo di rose, quattro di mele, et un'oncia di Scammonea; & questo si potrebbe chiamare composto. & perche à nostri tempi piu par che in ogni cosa si costumi il Zuccaro che'l mele, di quelli sono, che seguendo il detto Arabo, ui mettono tanto Zuccaro in uece di mele, & l'usano. Del che però deue sempre lo Spetiale pigliar consiglio da periti medici.

Siroppo rosato solutiuo magistrale.

Virtú, & preparatione del sir. rosato solutiuo.

IL siroppo rosato solutiuo è costumatissimo, & da se solo, & con altri medicinali nelle purgationi. il quale per esser purgatiuo molto piacenole, s'è fatto appo ciascuno famigliarissimo. Solue senza alcuna molestia la collera gialla, & mondifica il sangue da quella, & chiarifica. E utile alla Itteritia, apre le oppilationi del fegato, & dello stomaco, & gli conforta insieme co'l cuore, & gli mondifica. Et è di grande utilità nelle febbri coleriche. & in questo modo si prepara. Pigliansi sei libre d'acqua d'infusione di rose solutiue, quattro di Zuccaro grosso, & insieme unito si fa siroppo chiarificandolo, & dassene da un'oncia fino à quattro.

Discorso

Discorso del Borgarucci nel siroppo rosato solutiuo magistrale.

QVALI *sieno le rose piu elette per fare questo siroppo rosato solutiuo, di già è stato dichiarato di mente del Matthioli, però non occorre di nuouo replicarlo, ne auuertire altramente lo Spetiale à pigliar piu tosto delle rose incarnate domestiche; perche quando si dice Rose incarnate, credo che basti assai à significare le incarnate domestiche de gli horti, non hauendo io mai ancora uedutone altra sorte nelle selue, & foreste che sieno incarnate, come pare che nelle sue osseruationi auuertisca il Calestani ingannandosi forse nella poca prattica, che hauea nelle rose, & altri semplici. Quantunque però nel modo di comporre egli sia ueramente raro Spetiale, & diuino inquisitore d'ogni cosa. Si come si puo uedere in questa sua osseruatione, che dice che l'infusione con laquale egli ha composto, si fa come quella del rosato semplice, eccetto, che ua infusa da diece, insino à dodici uolte, & non piu; quantunque insino à quindici, & à sedici la facciano infondere alcuni Medici. Et dice che di quelli sono che lo preparano nella proportione del semplice rosato, cioè di libre cinque d'infusione, & libre quattro di Zuccaro, quali dice che fanno bene. Et altri acciochè detto siroppo non caudisca, usano di metterui nel bollirlo al fuoco per ogni libra di Zuccaro un'oncia di mele, il che è medesimamente da lodare assai; et cosi medesimamente si potrebbe fare in molti altri luoghi, doue ui sia un tal dubbio.*

Siroppo rosato solutiuo con reubarbaro.

A FARE *il siroppo rosato solutiuo con reubarbaro toglionsi tre libre di siroppo rosato solutiuo, & si pone sopra'l fuoco, & dato che habbia due, ò tre bollori, ui si mescola mentre è caldo la spremitura d'un'oncia, & mezza d'ottimo reubarbaro, che sia stato in macera per sei hore in basteuole quantità d'infusione rosata solutiua, con asperson d'alcune goccie di buon uino, & due scropoli di spico nardo. Et cotto subito à debita consistenza si serua. & questo è uno de buoni siroppi, che s'habbiano nella medicina. Può il medesimo che quello d'infusioni che habbiamo detto, ma con piu efficacia.*

Preparatione del sir solutiuo rosato cõ reubarbaro.

Discorso del Borg. nel siroppo rosato solutiuo con reubarbaro.

E TANTO *chiaro, & facile questo modo di fare il siroppo rosato solutiuo con reubarbaro, che non solo uno spetiale, ma chi si uoglia lo può preparare; & però non so io che me ne dire. Vsasi quasi in ogni luogo, & è benigno, & clemente, ne altra maggior difficultà è in esso che il reubarbaro, che cio è sia eletto, come qui di sotto dimostraremo, poi che dell'infusione, & del resto basta quello che di già è stato dichiarato.*

Del

Del Reobarbaro.

DIREMO *dunque il reobarbaro essere una radice grossa inegualmente, & non molto profonda, tanto simile al Reupontico, che molti de' piu dotti semplicisti tanto antichi, come moderni, ha fatto pensare che sia una cosa istessa, si come nel colore, & nella sustanza sua si può uedere.*

Reobarbaro di quante sorti si troui.

Ritrouasene di quattro sorti à nostri tempi, uno che si trasporta dall'India, & è il migliore; l'altro di Barbaria, che tiene il secondo luogo; il terzo di Turchia, che di questi è il peggiore. Et poi se ne ritroua una certa spetie in Italia, già fatta uolgare à tutti i giardini; il quale quantunque non solua egli cosi ualorosamente il corpo, come fa il forestiero, fresco non di meno è assai buono per cacciare medesimamente la collera, si come per l'isperienza si può uedere. L'eletto dicesi essere il fresco, che nereggia, & tiene alquanto del rosso, è graue nella sua rarità, & rotto si uede dentro di uario colore misciato di rosso, & giallo, & tinge come fa il zaffarano. Questo, si come la maggior parte de i simplici benedetti, si falsifica prima che da longinque parti si caui, tenendolo in molle alquanti giorni per cauarne la sua uirtù, & questo non è uitio de moderni solamente, ma per insino da tempi di Mesue, si come qui disotto uederemo; ma però facilmente si discuopre l'inganno, & la falsità, perche rompendosi non ui si uede la uarietà del colore, che si è detto, ne meno tinge piu giallo, & è più astringente, & assai piu leggieri.

Reobarbaro scritto da Mesue.

Secondo che recita Mesue nel secondo libro del suo Antidotario, fra i semplici purgatiui, è il reobarbaro medicamento similmente benigno, & eccellente; & ha in se molte proprietà che propriamente al medicamento purgatiuo stanno bene. E di complession caldo, & secco nel grado secondo, piu presto che nel primo: & è composto di doppia sustanza: una è acquosa, & terrestre, & astrettiua, & che gli dà corpo, & è profonda: l'altra è aerea, & focosa (d'onde si causa la rarità) & questa è superficiale, laquale abbrugiando la sua essenza terrosa l'ha fatta diuentare amara, & purgatiua, & dissopilatiua. & queste sustanze si separano per uia d'infusione, acciochè la sustanza calda, & purgatiua si trasferisca in l'humore; & la terrosità astrettiua resti fuora. Per causa adunque della sua sustanza calda, & purgatiua si purgano la collera, & l'humore flemmatico, specialmente dallo stomaco, & dal fegato; & poi per questo si purifica il sangue, & si liberano le oppilationi, & si guariscono le passioni che indi nascono; come la Itteritia, la hidropisia, il tumor della milza, le febri putride, & le intermittenti, & quelle che sono lunghe: per la sustanza poi terregna, & astrettiua, si stagna il flusso & lo sputo del sangue, che esce dal polmone, & da altri membri. Sentono ancor giouamento grande quei che per cader da alto, ò per botte hanno i membri cosi intrinsechi, come estrinsechi conquassati, guasti, rotti, & dislogati, se in uino austero ne beuano una dramma insieme con due grani di

mumia,

mumia, & un grano & mezo di rubbia di tintori. L'olio similmente che si fa di questo accommodatamente s'inunge su i membri conquassati, & su i muscoli ritirati: guarisce poi il singhiozzo, & la disenteria, specialmente arrostito, & poi bennto con succo di piantagine, & con un poco di uino austero. Tra le spetie del reubarbaro ne n'è uno Indiano, un'altro dal nome della sua spetie chiamato Barbaro, il terzo Turchesco il piu uile di tutti, si come l'Indiano è il piu eccellente; & tanto più, quando è fresco, & alquanto nero, che declini alla rossezza: se è raro, sia almanco graue; se si sfrezza, sia hora rosso, hora giallo; se si mastica, ò si dissolua in qualche liquore, tinga, come fa il croco. Gli Indiani lo fanno stare in infusione in acqua per cinque dì: & quando s'è sciugata fuora l'acqua, ne formano trochisci da dare à Re, à Signori, & à nobilissimi personaggi: quel poi che gli resta, quando anche sia seccato, & prima che habbia perduto il uigore, & tutta la sua forza purgatiua, ò quasi la maggior parte; quello ispetiali mandano ne i nostri paesi à uendere, & quello è denso, & è gagliardamente astrettiuo, non tinge di color di croco; & spezzato, nereggia di dentro, essendosi persa la detta uarietà di colori. Non fa nouamento alcuno notabile il reobarbaro, & è sicuro à darlo in ogni tempo, & sano in ogni età fino à fanciulli, & à donne grauide. Et opera con maggior efficacia dandolo con acqua di latte, specialmente di capra, & infuso in acqua endiuia, & d'appio, ò di piantagine. laquale acqua sia cotta, & colata, con la spica di nardo però, laqual sopra le altre cose aiuta l'operation di questo: et facendone l'espressione. Ma se è da dar per liberare le oppilationi sia aggiunto in la infusione un poco di un bianco puro, & odorifero: & all hora si dee dar la sua espressione: et questa similmente, quando s'ha bisogno d'astersione, et di purgatione. Et se s'ha intentione di confortar le uiscere astringendo dopò la purgatione, questo si darà trito in polue re, et se si cerca astrittione si darà arostito: se anche si cerca absterger più che cosi, si darà brustolato. Il reobarbaro puro, et buono, et intiero può con le sue forze intiere tritare, et cuocer tanto, quanto bisogna, et quanto conuiene: ma quando è raro, et lasso, la uehemente contrittione, et decottione gli risolue la sua uirtu. La sua espressione si da da dramme due, et meza, fino à x. et si da tritato in poluere da una dramma, fino à quattro. Per tre anni, ò quattro si conserua intiero, et senza contrittione deliquandoli sopra, et attorno cera sola, ò cera insieme con trementina, ò facendolo stare nel mel bianco, ò nel psillio, ò nel mastice.

Siroppo di rose secche magistrale.

Facolta, & compositione del Sir. di rose secche.

IL Siroppo di rose secche uale à i flussi, conforta, & è stitico, & fassi in questa guisa. Prendasi acqua d'infusione fatta di rose secche, & Zucchero buono tanto dell'una, quanto dell'altre & fassene Siroppo, & seruasi.

Discorso del Borg. nel Siroppo di rose secche magistrale.

QVESTO *Siroppo fatto d'infusione di rose secche è molto hoggi costumato, & nel modo istesso che si fa la infusione delle rose uerdi, si fa medesimamente di queste secche, ma però con minor quantità di rose. & quantunque alcuni dicano, & uogliano espressamente che quattro libre di rose secche sieno troppo, allegando che dodici libre di fresche, che si togliono, ò al piu quindici, in quindici, ò uenti libre d'acqua, non ritornano mai secche quattro libre; ma che per il contrario quattro libre di secche per hauere in se ristretta la lor sostanza fanno per piu di uenti, ò uinticinque libre di fresche, & uerdi; nondimeno errano questi di gran lunga per molte ragioni, quali mi riserbo à dimostrarle in piu conuenienti trattati. Però facciasi come essi dicono, poi come s'insegna in questo luogo, & con l'esperienza si doni poscia giuditio. Auertendo però che la quantità delle rose secche nõ sia tanta, che l'acqua nõ lo possa comportare, et che troppo si uenga à fare l'infusione grossa, uiscosa, & impossibile à colarsi perfettamente. Doue la maggiore sua difficultà par che consista.*

Siroppo Giuggiubino di Mesue.

Facoltà del Sir. giuggiubino & sua preparatione.

IL *Siroppo giuggiubino è ottimo alla tosse secca, alla fiocagine della uoce, alla doglia di testa, alle materie acute, calde, & sottili del petto, & del polmone: preparasi in questa maniera. Pigliansi sessanta giuggiole, di uiole, & seme di malua, ana dramme cinque, un'oncia di capel uenere, di seme di cotogno, di papauero, di melone, di lattuca, & tragacanto, ana dramme tre, di liquiritia, & orzo mondo, ana oncia una. Si fa d'ogni cosa decottione in quattro libre d'acqua di fontana; et dipoi Siroppo con libre due, & meza di Zuccaro, & serbasi.*

Discorso del Borg. nel Siroppo giuggiubino.

ALTRO *auertimento non bisogna dare in questo presente, Siroppo giuggiubino di Mesue, che tanto hoggi si costuma, se non circa la sua decottione, nellaquale i semi de meloni si lascieranno co'l lor guscio solamente alquanto rotto; & i semi del papauero s'ammaccaranno un poco, ma non però tanto ne l'un'ne l'altro, che si faccia poscia uenire il sudetto decotto troppo grosso, uiscoso, & latticinoso, come di sopra fu detto nell'infusion delle rose secche. Et i semi de cotogni, insieme co'l tragacanto si metteranno in una picciola pezzetta, & ligati si faranno bollire. Tutto l restante è per se chiaro, & agenole, eccetto che medesimamente come altre uolte è stato detto, si cola prima subbito che sia tutto cotto; poi ui s'aggiugne il zuccaro. Alcuni sono che gouernandosi secondo che leggono in alcuni uecchi antidotary, & mal reuisti, senza piu oltre inuestigare, prendono cento giuggiole, in luogo di sessanta, & cinque oncie in luogo di dram*

me,

me, & sei libre d'acqua, in cambio di quattrò, & tutto il restante, come noi. La cui regola non so imaginarmi che sia fondata in altro che nella poca diligenza di que'tali, che senza metodo, & confusamente fanno professione di Spetiali. Altri in luogo di questo usurpano quell'altro, che di sopra dicemmo non essere in uso, contra il catarro caldo, & questi affermano esser tutt'uno quello, & questo, & però non commettere alcuno errore nel prepararlo. Le cui ragioni uoglio lasciare che consideri il nostro futuro Spetiale, che m'assicuro saranno benissimo compresе per la buona prattica che egli hauerà d'ogni semplice medicamento, & con questo uerremo alla consideratione delle giuggiole.

Delle Giuggiole.

SONO le giuggiole piante co'lor frutti assai ueramente note, & piu forse a'nostri tempi che nel tempo di Dioscoride, dalquale non uien fatta alcuna memoria, & usansi per molte cose. Colgonsi l'autunno, che sieno ben mature, poi s'infilzano con un filo à guisa di corone, & serbansi tutto'l anno. Parlane piu amplamente di molti altri il Dottissimo Matthioli con diuerse autorità, lequali per esser molto diffuse, & piu oltre, che non s'estende il proposito nostro, si lascieranno, & solo si dirà quanto da Galeno egli n'ha ritratto con tai parole. Ma poscia che pur siamo à dire de i frutti, liquali s'usano hoggi nelle medicine, & ne i cibi, non hauendo fatto Dioscoride mentione alcuna delle Giuggiole, lequali i moderni chiamano Iuiube, & i Latini Zizypha, reputo non essere inconueniente, per far ben conoscere à i medici, & à gli Spetiali, che molto le hanno in pratica, la natura loro, dirne qui quanto da Galeno, ilquale le chiama Serica (se pur ne sia lecito di dire, che serica appresso Galeno sieno le Giuggiole) al ij. delle facultà de cibi, se ne scriue, oue cosi dice. Veramente nō posso io testificare in che cosa uagliano le giuggiole per conseruare la sanità, & per guarire le infirmità: imperoche ne i cibi son solamente da gli sfrenati fanciulli, & dalle donne molto desiderate. Sono di pochissimo nutrimento, & molto malageuoli da digerire: & imperò contrarie molto allo stomaco. Questo è quanto egli n'ha ritratto da Galeno. ma però poi ne discorre per autorità di Auicenna, di Plinio, d'Attuario, di Nicolao Alessandrino, Simeon Sethi, & altri Greci, Arabi, & Latini, doue ciascuno riducendosi si potrà chiarire del restante.

Giuggiole come si conseruano.

Epilogo.

DE gli altri semplici poi, che qui ne restano ancora non dichiarati, meglio in altri luoghi ragionaremo, che qui, doue solo introuengono i lor semi, & cosi di tutto discorreremo di mano in mano.

Virtù, & compositione del Sir. di papauero semplice.

Siroppo di papauero semplice, di Mesue.

IL *Siroppo di papauero semplice gioua al catarro, alla tosse, infreddatione, & fa dormire, & si fa in questo modo. Si pigliano di capi de papauero bianco, & de capi di papauero negro per ciascuno dramme sessanta, si pestano & si cuocono in libre quattro d'acqua piouana, che diuenga poi libra una, & meza, & con oncie quattro per parte di penidi, & Zuccaro, si fa Siroppo, & serbasi.*

Discorso del Borg. nel Siroppo di papauero semplice.

FASSI *meglio questo Siroppo di papauero nella stagione che si ritrouano freschi, che quando son secchi, & però mi piacerebbe che à tal tempo se ne facesse tanto, che bastasse da un'anno all'altro, essendo da nostri medici assai usitato. Sonoui di quelli che con una libra & meza di decotto, come di sopra dice l'autore, mettono meza libra di Zuccaro, & tanto altro di penidi; il cui modo veramente non si puo riprendere, poi che in tal modo si puo meglio conseruare, è migliore al gusto, & è anche assai gagliardo. Però accommodisi pure il nostro futuro Spetiale come meglio gli piace, poi che l'uno & l'altro è assai facile, & chiaro modo.*

Del Papauero.

Papau. scritto da Dioscoride.

SCRIVE *Dioscoride nel quarto libro del Papauero saluatico, del domestico cornuto, et dello spumeo assai in lungo, et assai anchor diffusamente ciascuno è commentato dal Matthioli, doue tanto la & qua rintracciarete, che con lor licenza satisfaremo il nostro Spetiale. Però cominciando prima da Dioscoride, parlando egli primieramente per uno intiero capitolo del papauero saluatico dice, quello nascere la primauera ne i campi, con fiore del tutto caduco, dal quale ha egli preso il nome di Rhea appresso i Greci. & che sono le sue frondi simili alla ruchetta, ouero all'origano, ouero alla cicorea, ouero al thimo: ma piu lunghe, intagliate, & ruuidette: con fusto à guisa d'un giunco, diritto, alto un gomito, & ruuido: il fiore simile all'anemone saluatico, rosso, & qualche uolta bianco; & il capo lungheretto, ma però minore dell'anemone: il seme che roseggia: la radice lunga, bianchiccia, men grossa del dito picciolo, & al gusto amara. Doue parlando il Mattioli commenta, & dice che si ueggono il mese di Maggio i papaueri saluatichi fioriti di rosso colore in alcuni luoghi nelle campagne tanto abondanti, che riguardandosi dalla lunga non altro paiono ingannando la uista, che panni rossi distesi per li campi. Sono in uso al uolgo i fiori secchi, et triti in poluere per la doglia di petto, che noi chiamiamo posta. Del che hauendo alcuni medici ueduto beliissime esperienze, hanno poscia usato di fare un Siroppo, hora co'l succo, et hora con l'infusione de predetti fiori: ilquale usano poscia ne i Siroppi loro, che per tale effetto compongono, con felice successo. Dalle cui parole potrà il nostro Spetiale cauare tutto quello che per corre i capi gli conuiene, et sotto regole del*

dell'historia del sudetto Siroppo. Dopò questo diremo anche tutto quello che de papaueri è stato scritto da Galeno. Però dice al settimo delle facultà de semplici, che de papaueri ne sono piu spetie. de i quali chiamano una Rhea, imperoche presto gli cadeno i fiori. L'altro è il domestico, che qualche uolta si coltiua. Ne sono ancora due altre spetie di saluatico: de i quali l'uno ha il capo grosso, & ritondo: & l'altro lungo, in tutto piu grande, & piu aspro. Distillasi da questo il succo, & di qui è che alcuni lo chiamano Rhea. Ma ueramente la uirtù di tutti è d'infrigidare. Il seme del domestico bianco chiamato Thilacite, fa dormire mediocremente: il perche lo spargono sopra al pane, & lo mangiano composto con mele. Ma il seme di quello, di cui facemmo mentione nel primo luogo, & à cui cascano ageuolmente i fiori, infrigidisce molto piu ualorosamente: & però non lo può usare alcuno cosi solo senza nocumento, come il domestio me schiato con mele. Cosi adunque mangiato fa grandemente dormire. onde ne mettono alcuni un poco con quelle paste, che si compongono con mele et con pane. Il seme nero di quello, che dicemmo nel terzo luogo, è parimente medicamentoso, & ualorosamente frigido. Ma quello, di cui dicemmo nel quarto, è di tutti gli altri ualorosissimo, cosi nel seme, come ne i fusti, nelle frondi, & nel succo. Infrigidisce questo potentissimamente, di modo che stupefacendo, conduce altrui fino alla morte. Ma i medici, che l'usano con discrettione, gli indeboliscono la forza della molta frigidità sua mescolandolo con altre medicine: imperoche è egli frigido nel quarto ordine. Come adunque si debba egli preparare ragioneuolmente, non s'appartiene à dire in questo trattato: ma in quello, che contiene le compositioni de medicamenti, di cui trattaremo poi dopò questa opera. Ecco quanto ne pare bastante che saper debbia da noi il nostro futuro Spetiale, presupponendo che egli benissimo conosca l'herba, con tutto quel resto d'historia che conuiene ad un perfetto semplicista, & che prima egli habbia piantati i suoi bonissimi, & gagliardi fondamenti in tal materia, letto diuersi uolumi di coloro che diffusamente n'hanno scritto, et co'l senso istesso appreso le cose piu generali.

Papau. scritto da Galeno.

Siroppo di Papauero composto di Mesue.

IL Siroppo di papauero composto prouoca il sonno, gioua alla tosse secca, à tisici, & al catarro, uieta che nel polmone non ui s'ingrossano le materie calde, acri, et sottili. & componsi in questa guisa. Si prendono di papauero bianco, & nero ana dramme cinquanta, di capel uenere quindici dramme, di liquiritia dramme cinque, di giuggiole numero trenta, di seme di lattuca dramme quaranta, di seme di malua, & di cotogno, ana dramme sei. si fa d'ogni cosa decottione in quattro libre d'acqua piouana, che resti poi netta due libre. poi con otto oncie per parte di Zuccaro, et peniti, si fa Siroppo, & serbasi.

Effetti del Sir. di Papau. composto. & come si prepari.

Discorso del Borg. nel Siroppo di Papauero composto.

POCHISSIMO *si soleua gia usare questo Siroppo, che Mesue lo chiama Siroppo di Papauero à un'altro modo; ma hora, in molti luoghi pare che sia tornato nel pristino stato, & che da molti si costumi; quantunque di quelli sieno, che non so con qual ragione, lascino i capi del detto papauero, & in tal luogo prendano de lor semi; il che manifestamente repugna al uolere del nostro autore, che se egli intendesse seme, farebbe certamente come ha fatto della lattuca, & d'altri. Però non si puo per modo alcuno confirmare questo lor modo, ne si deue seguire; ma per il contrario douemo prendere de capi freschi, senza che punto ne sia tratto il seme, ne altro, che cosi troueremo esser piu gagliardo, piu efficace, & piu concorde con la mente del suo inuentore. Dannosi amendue questi predetti Siroppi di papauero, come si uede, alle infirmità del petto, & delle sue parti con acqua di capeluenere, ò di tussilagine, cioè di farfara, et simili con felicissimo successo.*

Siroppo di Capeluenere

Siroppo di Capeluenere magistrale à che conferisca.

IL Siroppo di capeluenere è buono à gli effetti dello stomaco, del petto, & del polmone, gli mondifica, & apre le oppilationi. & in questo modo si fa. Prendonsi due oncie di liquiritia netta, & frappata, & cinque di capeluenere, s'infondono in quattro libre di buona acqua di fonte fatta tepida, per spatio d'hore uentiquattro. dipoi fattone decottione, al consumare della mità. & colatola si fa il Siroppo con otto oncie per parte di Zuccaro, & peniti, & acqua di capeluenere.

Discorso del Borg. nel Siroppo di capeluenere.

CHIAMASI questo Siroppo di capeluenere altramente Siroppo adiantino: si come si puo ageuolmente uedere nell'antidotario di Mesue, di nuouo illustrato dal Siluio. Et quantunque il Calestani nelle sue osseruationi assai dubiti se egli sia magistrale ò no, noi nondimeno non punto dubitaremo, ma seguendo la dotta opinione de peritissimi Medici del felicissimo Collegio di Fiorenza, lo chiamaremo come loro. Siroppo di capeluenere composto magistrale, & tanto piu fondamente cosi lo chiamaremo, quanto che ueggiamo con ferma ragione egli esser fatto tale, che degno sia d'un cotal nome di magistrale; & di composto nõ meno per esserui anche il semplice che si fa in questa guisa, & usasi molto. Si piglia dell'infusione di capeluenere fresco mutato tre uolte secondo l'arte, libre tre, Zuccaro bianco, libre due, & tutto insieme si cuoce, & fassi Siroppo. La qual cosa non sapendo il Calestani, causò che egli non gli desse nome sicuro. Però per tale sarà inteso l'uno, & l'altro, & in uoler comporre il primo, già detto faremo che'l Zuccaro sia chiarito, & che l'acqua di capeluenere

Siroppo di capeluenere come si facci.

sia

sia lambiccata; & messa nella cottura à poco à poco. Se egli poi sia di Mesue, ò d'altri, quantunque sia di poca importanza, nondimeno si può fermamente credere che sia di Mesue, per diuersi segnali, & per hauerlo io medesimamente cosi ritrouato descritto in uno antichissimo Antidotario scritto à pena di Mesue, che era già nella libraria del Dottissimo & famosissimo Polidoro Vergilio da Vrbino, et hauuto ĩpresto da gli cortesissimi, & gentilissimi suoi nepoti Giulio, & Bonaccursio Vergilij, in Padoua, doue eglino assiduamente consumauano i più lieti giorni ne gli ameni studij di Filosofia. Ma nõ però mi sono assicurato di metterlo sotto tale autore, per nõ generare sgombiglio tra gli Spetiali, che poscia dubitassero se egli fosse questo istesso, ouero altro non più usitato. Et però quando un poco più sia diuolgata questa certezza, all'hora senza pericolo ueruno se gli attribuirà tale autore, come più uero, & legitimo suo patrone, & inuentore.

Siroppo di Prasio di Mesue.

IL Siroppo di Prassio uale ad ogni difetto del petto, & del polmone, & è rimedio a uecchi frigidi afflitti da tosse antica, & dall'asthma cagionata da flemma grossa, putrida, & tenace, & difficile à spiccarsi. Toglionsi per la sua compositione due oncie di prassio, di hissopo, & capelueneré ana oncia una, di liquiritia, calamento, anisi, radici d'appio, & di finocchio, ana dramme cinque, di seme di malua, fien greco, & ireos ana dramme tre, di seme di lino, & di cotogni, ana dramme due, di passule monde, oncie due, fichi secchi numero quindici, di peniti libra una, di mele libre due, & si fa Siroppo, & serbasi.

Facoltà, & preparatione del Siroppo di Prasio.

Discorso del Borg. nel Siroppo di Prasio.

LA descrittione di questo presente Siroppo di Prassio è tanto ueramente confusa, & male intesa, che non merita punto d'essere accettata per buona, ne per legitima, tutto che di cio l'accurato Calestani non faccia osseruatione alcuna, in tante altre sue osseruate regole. Però accioche il nostro futuro Spetiale nel numero di quegli non sia, che caminano allo scuro, senza punto rendergli altra più diffusa ragione, gli descriueremo un più fondato, & approuato modo, non già di nostra inuentione, ma tolto dall'istesso Antidotario di Mesue antichissimo, & correttissimo, & di poi ritrouato parimente fra i Siroppi di Valerio Cordo nel suo Dispensatorio; et poco differente da questo si uede esser anche quell'altro che uien descritto dal Famoso Collegio di Fiorenza. Il che solo seruirà per sensata ragione, & per bonissimo auuertimento à gli Spetiali. Però prima meglio sarà di dire tutta l'osseruatione fatta dal sudetto Calestani sopra cosi fatta confusa ricetta. Dice egli dunque in tal luogo. Questo Siroppo di Prassio, & quello di hissopo, hanno quasi una medesima uirtù, & facoltà: nondimeno questo di prassio è di più efficacia. Vi sono più descrittioni de Siroppi

Osseruatione del Calestani sopra il Sir. di Prasio.

di questo nome di prassio, dellequali questa solamente è, che s'osserua. Alcuni hanno uoluto, & lo dicono ancora che in questa compositione s'habbia à mettere la liquiritia, per esser stata aggiunta, come si proua in piu Testi del proprio autore antichi, che non ue l'hanno: ma non per ciò lo consentono i piu sauij, conoscendo, non ui essere essa stata aggiunta senza cagione d'utilità. La quantità dell'acqua per il decotto deue al meno essere libre noue, dellaquale consumata la terza parte restarà con quella, che rimarrà nelle cose bollite, libre quattro, & meza, quantità debita alli peniti, & al mele per fare Siroppo. Ma acciò che non s'habbia sempre à ricercare in cadauno Siroppo la regola delli decotti, la poneremo qui in questo Siroppo di prassio. Si guarderà dunque ne i Siroppi la materia, che ua sciroppata, ò sia Zuccaro, ò mele, ò peniti, di porui per ogni parte integra, che ella sia altretanto ò la metà più di decotto, ò succo, ò infusione, che ui uada: si come ueggiamo in questo di prassio i peniti, e'l mele essere libre tre, & douendo essere il decotto netto libre quattro, & meza, conuien pigliarne noue d'acqua, che bollitone poi un terzo, che è libre tre, restarà la sudetta quantità di libre quattro, & meza, rimanendo il restante nelle cose bollite, & nel fondiccio. Et questo ci basti circa questa ragione. Sopra che egli ueramente discorre assai bene, ma non s'è forse accorto, che confessando esserui piu descrittioni, è inconsideratamente incorso nella piu mal corretta che ui sia, insieme con tutti coloro che l'osseruano, & in una che non è punto da credere che sia di Mesue, ma d'altri; ne meno ha egli auuertito con la sua grandissima diligenza, che quasi in tutti i Testi antichi del proprio autore si ritroua la liquiritia; ma solo ha tolto per Testi antichi quegli delle prime stampe, ne quali la piu parte delle cose sono discorrette. Però sia come si uoglia, basta assai che'l nostro futuro Spetiale si potrà contentare d'una più emendata, & piu usitata compositione, non riprendendo per ciò il Calestani di tal cosa; perche non merita forse riprensione alcuna, hauendo egli fatto quanto sapeua, & quanto poteua, & con sua infinita fattica ridotta la cosa à molto migliore, & più facil termine, che prima non era. Quel Siroppo dunque di prassio che piu si costuma, & è di Mesue è questo che si fa con due oncie di prassio, un'oncia di liquiritia, capeluenere, & hyssopo, ana dramme sei, di calamento, d'anisi, di radici d'apio, radici di finocchi, ana dramme cinque, seme di fien greco, radici di ireos, ana dramme tre, di seme di lino, seme di cotogni, ana dramme due, d'una passa ben monda, due oncie, di fichi secchi, numero sedici, di peniti, due libre, & due libre di mele, & con una sufficiente quantità d'acqua si cuocano secondo l'arte, & facciasi Siroppo. Doue solo è da considerare che chi uuole che sia fatto con mele, fa bisogno che sia buono, & aromatico; & chi uuole che sia fatto senza, potrà in suo luogo metterui del Zuccaro. Ouero che'l faremo in quest'altra maniera, che assai medesimamente si costuma in molti luoghi. Prendansi due oncie di

Siroppo di Prasio piu usitato.

Siroppo di Prasio in un'altro modo usitato da molti.

marrobio

marrobio ciò è prassio, di capeluenere, hyssopo, calamento, & anisi, ana dramme sei, radici d'appio, di finocchio, ana dramme cinque, seme di malua, fien greco, di lino, ana dramme tre, ireos, seme di cotogni dramme due, passule purgate oncie due, fichi secchi grassi numero. xvi. peniti, mele, ana libre due, acqua, quanto basta; fa Siroppo. Ne i cui due modi farà il sudetto Spetiale il Siroppo di prasio piu tosto che nel primo modo, che tutti hanno una istessa facultà, in tutti quei morbi, che qui di sopra habbiamo raccontati; sopra che non mi occorre piu à lungo discorrere; & con cio uerremo ad altra piu necessaria consideratione.

Del Prasio, ouero Marrobio.

NON è altro il prassio cosi detto da Greci, che'l marrobio nostrano, pianta assai nota, & uolgare in Italia, del quale Theophrasto fece due specie, una cioè che ha le frondi sue uerdi, & intagliate; & l'altra che fa le frondi piu tonde, & non cosi intagliate, aspre, & ruuide. & cosi medesimamente fa Dioscoride, l'una chiamando Ballote, che altro non è che'l marrobio nero, altrimenti detto marrobio fetido, marrobiastro, & marrobio bastardo; & l'altra marrobio, del quale scrisse parimente Galeno all'viij. delle facultà de i semplici, cosi dicendo. Il marrobio come è egli amaro, cosi usandolo alcuno lo ritroua possedere conueniente operatione à tal sapore; perciochè libera il fegato, & la milza dalle oppilationi, & mondifica il petto, e'l polmone, & prouoca i mestrui. impiastrato di fuori mondifica, & digerisce. Pongalo adunque ciascuno calido nel fine del secondo ordine, & secco nel mezo, ouero nell'ultimo del terzo. Vsasi il suo succo incorporato con mele per quelle cose che offuscano la uista. Tirato su per il naso purga il trabocco di fiele: & mettesi nell'orecchie per li uecchi dolori di quelle, per aprire i meati, che essendo oppilati impediscono l'udire.

Marrobio scritto da Galeno.

Vso del Marrobio.

Siroppo di Bugolossa semplice.

IL Siroppo di bugolossa semplice conforta il cuore, & allegra, & cosi si prepara. Piglia di succo di bugolossa ben mondo, & netto, libre otto, di Zuccaro libre quattro & di fiori freschi di bugolossa una libra, pestinsi i sudetti fiori, & si cuocano nell'acqua, & si colino ben bene; poi tutta la colatura messa con le cose sudette, insieme si cuoca à piu perfettione, et serbisi il Siroppo.

Facoltà dei Sir. di Bugolossa sẽplice. & sua preparatione.

Discorso del Borg. nel siroppo di Bugolossa semplice.

VSANO hoggi molti de nostri medici questo presente Siroppo di bugolossa piu uolontieri che l'altro magistrale, che segue, & però imitando Valerio Cordo mi è parso assai conueniente cosa il metterlo con altri in lista; accioche commodamente si possa preparare. Et essendo assai compitamente

pitamente di sopra alla prima Distintione de conditi, stato parlato di quest' herba, sarà al presente causa, che in questo luogo solo del Siroppo semplicemente ragioniamo, con tutto quello che se gli conuiene. Però ciascuno puo ben sapere che non senza grandissima difficoltà si puo cauare il succo della bugolossa, che sia sottile, & schietto, & facile à colarsi, & che non diuenti grosso, & mucillaginoso; però acciò questo non succeda, ne gouernaremo in questo modo. Primieramente pestaremo la bugolossa, et poi cosi pesta la lasciaremo cosi riposare in qualche luogo freddo per un dì, & una notte, & il giorno seguente ne cauaremo dil gentemente il suo succo, qual poscia chiarificaremo con albume d'uouo, & faremo il sudetto Siroppo. Pigliando però quella bugolossa piu uolgare, & piu frequentata, & non quella che si coltiua ne i nostri giardini, si come il medesimo potremo intendere de suoi fiori. Farassi questo Siroppo nell'estate quando la bugolossa sia fresca, perche ad altri tempi per rispetto di detti fiori non si puo preparare, douendo questi esserui messi di fresco, & non secchi, come dice l'autore. Sono alcuni che cuocono i fiori nell'istesso succo, poi li colano & spremono molto bene: ma in quanto à me questa regola non piace, perche diuenta il succo troppo mucillaginoso; però facciasi come s'è detto di sopra con l'acqua pura, & si segua di mano in mano.

Siroppo di bugolossa magistrale.

Preparatione del sir. di Bugolossa magistrale.

A FAR siroppo di bugolossa si pigliano di succo di bugolossa, & succo di boragine, ana libre due, di succo di pomi dolci, lib. una, & meza: di follicoli di sena dramme quattro: di Zaffarano, dramme due; s'infondono i follicoli, e'l Zaffaranno in un poco d'acqua per un dì, & una notte. Poi se ne fa decottione leggiermente, & colasi, & con li succhi, & con tre libre di Zuccaro si fa il siroppo, & serbasi.

Discorso del Borg. nel siroppo di Bugolossa magistrale.

MOLTI sono de tempi nostri, che in luogo di quel siroppo de pomi di Sabor, che già hauemo trapassato, usano questo presente siroppo, per la somiglianza che ha con esso nel prepararsi, & per hauer anco l'istessa sua intentione. La sospettione che in cio dimostra hauere il Calestani nelle sue osseruationi, secondo me, procede da animo ueramente buono, & accurato; ma però non altrimenti seguirebbe se si dicesse in luogo di dramme oncie: percioche si come da lui si dubita che per mala diligenza de scrittori, ò d'impressori le dramme sieno messe in luogo d'oncie, cosi parimente, se diceemmo oncie, ui sarebbe da dubitare; anzi che maggiore sarebbe il dubbio nel peccar di troppo, che di poco. Però non so io che altro me ne concludere, se non che quattro dramme certo son poche rispetto all'altre cose, ma non però in modo che quattr'oncie non fossero poi troppo. ma ben credo, & tengo per certo che in luogo di quel quattro, ui uoglia piu tosto esser

posto

posto un sei, senza punto mutar nome alle dramme, & senza alcun dubbio d'errore di poca quantità; al che poscia mi conferma la quantità del croco, & altre cose che per hora si lasciano. Basta dunque che sicuramente si puo fargli questa giunta di due dramme di piu, & cosi fare il siroppo, essendo tutto'l restante per se chiaro, & dimostrato nel siroppo di pomi di Sabor.

Siroppo di Boragine semplice.

IL siroppo di succo di boragine uale à fortificare il cuore, al suo tremore, alla sincopa, & à i melanconici. & cosi si prepara. Piglia del succo di boragine, libre otto, di Zuccaro schiumato, libre quattro, cuocansi alquanto insieme; poi pigliſi de fiori freschi di boragine, una libra, pestinsi un pochetto, & cuocansi in tanta acqua pura che basti, & tutta la colatura messa con le cose sudette, insieme si cuoca à piu perfettione, & serbisi il siroppo.

Facoltà, & preparatione del sir. di Borag. semplice.

Discorso del Borg. nel siroppo di Boragine semplice.

NON è punto differente questo siroppo da l'altro di bugolossa semplice, tanto in compositione, come nelle sue facultà, & fassi nel tempo istesso che l'altro, & è in uso communemente per tutto. Il succo della boragine conuien parimente che si chiarisca con albume d'uouo, perche altrimenti troppo riuscirebbe mucillaginoso, si come dell'altro è stato detto, & in somma è tutta una istessa fattura.

Siroppo di Boragine magistrale.

IL siroppo di boragine magistrale uale à difetti del cuore, fa buon sangue, rallegra, & genera letitia, conforta l'ingegno, la memoria, & uince contrastando gagliardamente che non possa diuenire al cuore frenesia, perturbamẽto, & malẽconia alcuna. & in questo modo si prepara. Prẽdõsi di succo di borragine fresco, & depurato, libre sei, & di Zuccaro libre quattro, & si fa siroppo. In altro modo si fa con libre tre d'infusione di fiori d'essa boragine, & due di Zuccaro.

Virtù, & prepa. del sir. di Borag. magistrale.

Discorso del Borg. nel siroppo di Boragine magistrale.

SONO molti, che parimente chiamano questo siroppo, come l'altro già dichiarato di bugolossa semplice, & questo in luogo di quello usano molto. Laqual cosa è di poca importanza, essendo l'uno, & l'altro non molto differenti nelle facultà loro, & nella compositione. Però ò semplice di bugolossa, ouero di boragine magistrale, poco importa, pur che si faccia à suo tempo accuratamente, & si conserui. Costumasi de i due modi preposti dal l'autore, assai piu il primo, & molto è egli piu efficace dell'altro, quantunque quello di questo sia piu piacenole, & piu delicato. L'altro poi non ha in se

in se cosa punto dubiosa, poi che l'infusione gia sappiamo douersi fare nel modo istesso, che si fa l'infusione di uiole, & di rose, doue poscia si mette il Zuccaro, & secondo l'arte si fa siroppo. Di maniera che amendue sono facilissimi, & usitati.

Siroppo d'endiuia semplice magistrale.

Virtù del sir. d'endiuia semplice.

Il siroppo d'endiuia semplice uale principalmente ad ogni infiammagione, & calidità del fegato, & di tutti i membri nutritiui, & conuien molto al morbo laterale. & cosi si prepara. Pigliansi di succo d'endiuia domestica ben depurato, libre otto: di Zuccaro chiarificato, libre cinque; le quali cose fannosi bollire insieme, poi si colano, & si cuocono à debito modo.

Discorso del Borgarucci nel siroppo d'endiuia semplice magistrale.

Molto piu proportionato stimo che sarebbe questo tanto usitato siroppo, se ancora alle cinque libre di Zuccaro si giugnesse meza libra di piu, & cosi medesimamente uogliono molti. Chiamasi magistrale per essere egli di tal sorte, & semplice per rispetto d'alcuni altri composti da Nicolò, & da altri autori; & poi perche questo è quello che communemente per tutte le Spetiarie è solo inteso per simil nome. Vsano parimente molti di prepararlo con sette libre di succo d'endiuia chiarito, & purificato, & altre tanto di Zuccaro fino, & chiarito, facendo siroppo à fuoco lento secondo l'arte, à quale ueramente non douemo opporne con reprension ueruna, & si deue dire che ei sia molto efficace nelle predette attioni. Di modo che di questi due, quello che piu piace al nostro Spetiale, si pigli, & si faccia, piu tosto, & con assai miglior fondamento, & ragione che quello, qual mette nel suo Thesoro il Suardo, che egli medesimamente chiama siroppo d'endiuia semplice, & fallo con quattro libre di Zuccaro, & tre libre di succo d'endiuia; perche questi almeno, oltre alle predette lor facultà hanno anche piu fondata regola di quello sudetto. anzi che questi sono perfettissimi in ogni cosa, & quello per il contrario è impotente, non corrisponde in uirtù, ne meno alla regola de i siroppi, che è per il piu di metterui per ciascuna libra di Zuccaro, ò di mele, una libra, & meza di succo, ò decotto, ouero infusione, ò almeno tanto dell'uno come dell'altro, ne mai piu del sudetto Zuccaro, che del succo, & simili, come egli fa; del che però meglio spero che parlaremo al fine di questa presente Distintione.

Dell'Endiuia.

Hora uerremo alla dichiaratione dell'endiuia, come semplice che tribuisce il nome al siroppo. Doue cio solo auuertiremo, che quantunque da Dioscoride si dica nel secondo libro, l'endiuia essere di due spetie, saluat. ci-

cioè

cioè, & domestica: & la saluatica ritrouarsi di due sorti: una chiamata picra, & cicorea: & l'altra che si semina, & produce foglie piu larghe, & è piu grata al gusto della domestica, & che poi la domestica sia parimente di due spetie: una che produce le frondi piu larghe simili alla lattuca: & l'altra, che le fa piu strette, & al gusto amare, non per tutto ciò resta che molti de piu accorti Spetiali non faccino di grani errori nel usarla doue bisogni, pigliando hor questa, & hor quella, & tal'hor facendo tutto'l contrario di quello che si conuerrebbe. del che marauigliandosi medesimamente l'Eccellentissimo Matthioli ne i suoi dottissimi Discorsi, non mancò punto di non riprendere accuratamente la tanta lor negligenza con queste precise parole. Ma parmi ueramẽte sciocchezza, et negligẽza grandissima de gli Spetiali di tutta Italia, che hauendo eglino pieni gli horti d'Endiuia Eccellentissima, & buona domestica, & le campagne piene di cicorea, laquale non è altro, come dice Dioscoride, che l'endiuia saluatica, tolgano per far l'acqua d'endiuia una certa spetie di lattugaccia saluatica, spinosa, & dura, & tutta piena di latte: cosa ueramente reprobabile. Percioche, dato che nella lattuca saluatica sia frigidezza; nondimeno oltre al non hauer quella conueneuolezza co'l fegato, che hanno l'endiuie, & le cichoree, il suo molto latte ha in se alcune parti tanto calde, che brusca, & uescica: & alcune cosi sonnifere, che sono alcuni che lo mescolano con quello del papauero, quando ne fanno l'opio. Di maniera che ageuolmente per le sue parole si puo comprendere quanto sia da fuggire in molte cose la lattuca saluatica; si come douemo spetialmente come cosa nemica isfuggire in questo siroppo, & pigliare ordinariamente l'Endiuia domestica hortolana à ciascuno uolgare, & nota, di questa cauando il succo, come s'è detto; lasciando parimente da parte in tal caso la cicorea domestica, se bene è del nome medesimo, & d'una istessa spetie, & in altri casi gouernandone con essa secondo il consiglio de peritissimi medici. Dell'endiuia insieme con la Cichorea parlo Galeno in due luoghi, prima all'VIII. delle facultà de semplici cosi dicendo. L'endiuia è un'herba amaretta, ma molto piu la saluatica, la quale dall'effetto alcuni chiamano Picris, cioè amara, & Cicorea. E frigida, & secca nel secondo grado. ma certamente la domestica infrigidisce molto piu che non fa la saluatica: & spegne la sua siccità la molta humidità, che si ritroua in essa. Nondimeno l'una, & l'altra ha del costrettiuo come la chondrilla: imperoche ancora ella è spetie di seride, o di Cicorea. poi all'ottauo libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi dice tai parole: La Corea, & l'endiuia sono ueramente spetie di cibi, & appresso di noi mangiano l'una, & l'altra tanto cruda, quanto cotta i uillani. E la facultà loro frigidetta, & amaretta, & parimente alquanto costrettiua: per le cui qualità si conuengono grandemente nelle distemperanze calde del fegato. Percioche oltre all'infrigidire, che fanno moderatamente, fortificano esso fegato per la facultà costrettiua, che possedono. Oltre à ciò mondificano, & nettano le commisure delle bocche delle uene, lequali dalla

Riprensione à gli Spetiali, nel far l'acqua d'Endiuia.

Endiuia & Cicorea scritta da Galeno.

dalla concauità del fegato hanno à quelle della sua gobba. Ne però offendono nelle frigide distemperanze, come fanno quelle cose, che sono frigide, & humide, in cui non si ritroua alcuna facultà amara, ne costrettiua. Può oltre à cio giouare la sustanza di cotali herbe al fegato, ancora che in esso non si ritrouino humori alcuni scorsi, ò altri putrefatti, & che la distemperanza si causi per se sola, ò per corrottela d'altri humori, & mescolandosi con mele conducono gli humori per orina. Per ilche quando si beono ancora secche in poluere, fanno i giouamenti medesimi; & non poco giouamento riportano, quando se ne bee la decottione. Ma doue ancor non si ritroui alcuna calda distemperanza, & ui sia qualche oppilatione, giona molto il berle con uino bianco sottile insieme con quelle cose, che possono prouocar l'orina. E utile non solamente il succo loro tanto fresco, quanto secco; ma ancora l'herba istessa beuuta in poluere, & cosi parimente la decottione. Tutto questo in due luoghi dell'Endiuia, & della Cicorea disse Galeno.

Siroppo d'Endiuia composto.

Facoltà, & preparatione del sir. d'endiuia cõposto.

IL siroppo d'endiuia composto uale utilmente à riscaldamenti del fegato, del cuore, & altri membri nutritiui, & conferisce generalmente à tutte le complessioni calide; apre l'oppilationi, conforta i membri debilitati da cattiua complessione calida, & è digestiuo delle materie acute coleriche, & cosi si prepara. Piglia dell'endiuia fresca, boragine, lattuca, scariola, fegatella, cioè hepatica, bugolossa, melissa, eupatorio ana manipolo uno, seme communi frigidi maggiori, ana oncia una, sandali bianchi, & rossi, ana dramma una, fiori cordiali, ana dramme tre, cuoci in acqua secondo l'arte, & cola, & alla colatura aggiugni succo d'endiuia chiarito, libre cinque, uino di melagrane, oncie tre, Zuccaro bianco libre quattro; fa siroppo secondo l'arte.

Discorso del Borg. nel siroppo d'endiuia composto.

VSASI hoggi parimente questo siroppo composto d'endiuia, & è di grandissima utilità, ne cosa ueruna ha in se particolare, che di già di sopra in altri luoghi non sia stata dimostrata. Alcuni sono che nel prepararlo non ui mettono se non una sola libra di succo d'endiuia chiarito, ma non so con qual ragione, ne mi par anche troppo proportionata compositione; però noi n'habbiamo con altri messe cinque libre, parendone questa esser la sua piu giusta, et piu conueniente quantità, si come à ciascuno che consideratamente ciò auertisca, deue parere.

Altro siroppo d'endiuia composto di Gentile.

QVESTO siroppo d'endiuia di Gentile Fulignato humetta, rinfresca, apre l'oppilationi, emenda l'intemperanza calda del fegato, & de-

le

le reni, & rompe l'acrimonia della colera, & fassi cosi. Si prendono di succo d'endiuia, succo di segatella, cioè hepatica, ana libre tre, chiariscasi ogni cosa al fuoco, si come è necessario, & aggiungi uiole, Rose rosse, fior di nimphea, lente acquatica, detta altramente lenticularia, politrico, capeluenere, ana oncia meza, orzo mondo, tutti quattro i semi communi freschi, ana oncia una, soppestisi, & tengasi infuso in detti succhi per hore xij. & cuoci, & alla colatura aggiungasi di zuccaro bianco, libre tre, cuocasi, & facciasi siroppo, aromatizandolo con sandali bianchi, & rossi, berberi, seme di cotogni, legno aloe, ciunamomo, scorze di cedro, ana dramma una; pestisi, & secondo l'arte s'aromatizi, & serbisi.

Prep. del sir. d'endiuia cõposto di Gentile da Foligno.

Discorso del Borg. nel siroppo d'endiuia comp. di Gentile.

Questo siroppo composto di Gentile si costuma quasi per tutto, & è veramente di grandissima utilità. Nel comporlo non si può commettere errore alcuno, tanto con facil modo è insegnato dall'autore; & quantunque il Suardo, & il Tortonese insegnino un nuouo modo, & da questo alquanto differente; noi non di meno del tutto siamo d'opinione, che in questo siroppo, & in ogni altro, anzi in qual si uoglia medicamento sempre si faccia ogni sforzo di seguire la uera mente dell'autore; ò quando si presenti occasione di douer mutar qualche cosa, ò ritrouare qualche piu facile modo, mai si faccia se non co'l consenso de peritissimi Medici. Per seguasi come di sopra. Et perche aromatizato rinfrisca assai meno, & più poscia conforta lo stomaco, per tanto siamo parimente d'opinione, che quando per qualche occasione si dicesse dal medico, Piglia del siroppo di endiuia composto di Gentile da Foligno, incontinente si domandi dallo Speciale se lo uoglia aromatizato, ò no; & per consequente è parer nostro che si prepari dell'uno, & dell'altro, acciò più compita sia la spetiaria di tutte le cose. & con questo uerremo alla consideratione de i siroppi di cicorea, co rimedicamenti assai uicini à questi d'endiuia.

Siroppo di cicorea composto di Nicolò Fiorentino.

Il siroppo di cicorea di Nicolò Fiorentino prouoca l'orina, & la fa uscire, purga la milza, & la malenconia, sana l'oppilatione del fegato, & gioua alle reni, & si ordina in tal maniera. Si pigli succo d'endiuia domestica, & saluatica, cicorea, & tarasacon, ana manipoli due: di cicerbita, segatella, cioè hepatica, scariola, lattuca, fumosterre, & lupoli ana manipolo uno, d'orzo non iscorticato, & alchechengi, di liquiritia, capeluenere, cetrach, politrico, adianto, & cuscuta, ana dramme sei: di radici di finocchio, d'apio; & di sparagi, ana onze due. si fa d'ogni cosa decottione in sufficiente quantità d'acqua pura, & si cola, & con buon zuccaro poi si fa siropppo, ponendogli mentre si cuoce per qualunque libra, che ci sia, di reubarbaro eletto, dramme quattro,

Facoltà del sir. di Cicorea di Nicolò Fiorentino.

ta con l'endiuia; non perche non sia assai utile il sapere ciò che egli ne racconta, ma per sospetto che ho di non esser poscia troppo lungo, & per dubbio anche che ho di non discordarmi con molti che si concordano con esso, che molto degnamente gli pare che n'habbia parlato. Però in quanto à noi, & inquanto à quello, che cõ la proua potemo uedere, questi suoi Medici non credo che sieno molto pratichi nelle compositioni de Siroppi, ne mi posso io altrimenti accostare, à credere che punto sia compositione di persone dotte, ma forse di qualche capriccioso Spetiale.

Siroppo di Cichorea di Guglielmo Piacentino.

IL Siroppo di cichorea di Guglielmo Piacentino rinfresca, & è contra alle materie uelenose, & à tutte l infirmità pestifere, & propriamente all anthrace, carboni, pustule, & simili. conforta il cuore, spegne il calore materiale ne'membri nutritiui, mondifica la materia per l'orina, & per da basso, fa appetire il cibo, & produce sonno, & cosi si prepara. Toglieſi di foglie di cichorea, manipolo uno, di foglie di borragine, di lattuca, di scariola, bugolossa, uiole, acetosa, battisuocere, ana mezo manipolo; di reobarbaro, dramme due. si frappano l'herbe, & se ne fa decottione in tre libre d'acqua fino alla consumation del terzo. Poscia con libre due di buon Zuccaro si fa Siroppo, ponendoui à bollire mentre si cuoce il reobarbaro trito, & annodato dentro d'una tela sottile, spremendouelo ben spesso dentro con le mani.

Discorso del Borg.nel Sir.di cichorea di Guglielmo.

QVESTO Siroppo di Guglielmo con l'altro precedente si costuma à prepararsi hoggi nelle Spetiarie con reobarbaro, & senza, acciò si possa satisfare ogni uolere. Però si segua parimente questa regola, & in quello, che si fa con reobarbaro si metta al piu altò per ciascuna oncia, uno scropolo di reobarbaro, che molto meglio riuscirà cosi che altrimenti, & con questo ucrremo ad altri Siroppi, poi che il dichiarare in questo luogo i tanti semplici di già passati, non è ne bisogno, ne commodo nostro, ma ne ragionaremo doue piu sarà necessario.

Siroppo di Betonica magistrale.

IL Siroppo di betonica è utilissimo nelle infirmità de gli occhi, & delle reni, & difetti de luoghi delle donne, chiarifica il uedere, & confortalo, uale al dolore della uessica, moue i mestrui, & mitiga i loro ardori, fa alla suffocatione, & ne lieua l'ardore dello stomaco, & in questa guisa si prepara. Prendesi di betonica, manipolo uno, di ruta, celidonia, fragaria, eufragia, liguſtico, pulegio, camedrio, rosmarino, origano, foglie di lauro, salnia, hissopo, liquiritia, rubia de tintori, & garofilata, ana manip. mezo, di semi d'anisi, d'aneto, di petrosello, & di lattuca, ana oncia una,

Della Betonica.

Di molte & quasi infinite uirtù si dice esser dotata la betonica, herba perciò famigliarissima per tutto, si come benissimo si può uedere per tutto quello che Antonio Musa Medico già di Cesare Augusto nel trattato che egli fece di questa pianta, così dicendo. Nasce l'herba betonica ne i prati, & nelle colline nette, & opache appresso à gli sterpi. Custodisce ella l'anime, & i corpi de gli huomini: & i uiaggi notturni da i pericoli & maleficij. assicura, & difende i luoghi sacri, & i cimiteri dalle uisioni, che inducono timori, & paure. E ueramente oltre à questo santa in tutte le cose. Ritrouasi in luoghi frigidi con sottili radici, con fusto sottile, & riquadrato, alto più d'un gombito. Produce le frondi simili alla quercia, di buono odore. E il suo seme nella cima del fusto à modo di spica, come fa la thimbra. La pianta tutta è dotata d'infinite uirtudi. Perciochè trita primamente, & impiastrata in su le ferite della testa, le salda con marauigliosa prestezza. Ilche fa ella più efficacemente, se ui si rimette fresca ogni terzo giorno. Dicesi che è di tanta possanza, che caua fuori ancora le ossa rotte. La decottione delle radici fatta alla consumatione della terza parte uale à i dolori de gli occhi, fomentandosene: & parimente mettendosene le frondi trite in su la fronte. Il succo spremuto dalle frondi trite per se sole, ouer amente prima infuse nell'acqua, insieme con olio rosato, uale à i dolori dell'orecchie, quando ui si distilla dentro. Beuuto al peso d'una dramma in quattro ciathi d'acqua calda, tira alle parti inferiori quel sangue, che fa gli occhi torbidi, & caliginosi, & però mangiandosene le foglie assottigliano la uista. Trite fresche con un poco di sale, & messe nel naso, ristagnano ualorosamente il sangue, che ne destilla fuori. La decottione fatta con l'herba nel uino uecchio, ouero nell'aceto, leua lauandosene la bocca, il dolore de i denti. Beuuta al peso d'una dramma nell'acqua tepida, uale alle stretture del petto, & ad altri difetti del respirare. Giouano tre dramme delle sue frondi incorporate con mele, à i tisici, che sputano la marcia. Mangiata l'herba tre giorni continui al peso di quattro dramme, ouero beuuta in quattro ciathi d'acqua fresca, giouua à i dolori dello stomaco: & con acqua calda à quelli del fegato. La decottione fatta nel uino medica i difetti della milza. Beuuta l'herba con uino melato al peso di due dramme, risolue i difetti delle reni. Toltone tre dramme in uino uecchio con uentisette grani di pepe, uale al dolore de i fianchi, & parimente de i lombi. Presa in beuanda in due ciathi d'acqua calda, uale ne i dolori di corpo, purche non sieno causati da crudi humori. Quattro dramme delle frondi beuute in otto ciathi d'acqua melata soluono il corpo. date le medesime frondi con uino austero risoluono i dolor colici. Fassene elettuario con mele, & toglies posscia per noue giorni continui per la tosse. Presa in beuanda al peso di due dramme con una dramma di pian-

Facoltà della Betonica.

tagine in quattro ciathi d'acqua calda, guarisce le febbri quotidiane: ma bisogna far questo nell'entrar del parosismo. Ilche fa similmente con altrettanto pulegio nelle terzane, togliendosi sempre nell'entrare del parosismo. Medicano tre dramme dell'herba con una oncia di mele, & tre ciathi d'acqua calda la quartana, togliendosi auanti al parosismo. Toltone quattro dramme in decottione di radici d'apio, sanano i dolori della uessica: & in aceto squillitico con una oncia di mele, & noue ciathi d'acqua calda rompono le pietre. Vale la betonica beuuta tre giorni in acqua tepida à gli hidropici. Due dramme prese con acqua calda, ouero con uino melato, accelerano il parto, & mitigano i dolori della matrice causati da frigidi humori. Le frondi trite, & impiastrate saldano i nerui tagliati, & conferiscono à i paralitici. Beuute al peso di tre dramme in tre ciathi di latte di capra tre giorni continui, uagliono al rigittare del sangue per bocca: & con il pari peso di uino uecchio à chi fosse cascato di luogo alto, à i fracassati. Prohibisce la Betonica l'imbriacarsi, quando si mangia per auanti. Vsata spesso in beuanda con uino guarisce il trabocco di fiele. Trita con grascia di porco, & impiastrata sana i carboni. Ristaura la betonica beuuta al peso d'una dramma con aceto melato i uiandanti stanchi, & parimente coloro, che hanno l'appetito corrotto, & che uomitano il cibo. E contraria à i ueleni, à i morsi de i serpenti, & de cani rabbiosi non solamente mangiata, ò beuuta: ma ancora impiastrata in su i morsi. Cura le fistole applicatoui sopra con sale. Beuuta con uino prouoca i mestrui. La decottione delle radici, & delle frondi insieme tolta in beuanda, & parimente l'herba trita, & impiastrata mitiga i dolori delle podagre. Tutto questo della betonica scrisse Antonio Musa. Scrisse parimente di essa nel quarto libro Dioscoride con queste parole. Il cestro, il quale i Latini chiamano Betonica, si chiama Tsichetroplio, per nascere ella in luoghi frigidi. E herba che produce il fusto sottile, quadrato, alto un gombito, & qualche uolta maggiore: le frondi simili alla quercia, lunghe, molli, per intorno intagliate, & odorifere, delle quali quelle sono le maggiori, che sono piu propinque alla radice. Genera il seme nella sommità de i fusti à modo di spica, come fa la thimbra. Ricolgonsi le frondi, & seccansi per l'uso di molte cose. Sono le sue radici sottili, come quelle dell'helleboro. Lequali quando si beuono nell'acqua melata, fanno uomitare la flemma; Et cosi poi ua seguitando di diuerse utilitadi. Ha la Betonica, (dice Galeno al vij. delle facultà de semplici) per quanto dimostra il gusto, uirtù incisiua; che la sua herba è amaretta, alquanto acuta. Il che dimostra priuatamente l'effetto che ella fa nel rompere, delle pietre, che sono nelle reni, & nel mondificare il polmone, il petto, e'l fegato. Prouoca la betonica i mestrui, & gioua al mal caduco: sana i rotti, & gli spasimati, & aita impiastrata à i morsi di tutte le bestie. Finalmente conferisce beuuta à i rutti acetosi, & alle sciatiche.

Siroppo

Siroppo di succo di Saluia magistrale.

IL Siroppo di succo di saluia si dà à prouocare li mestrui, & la orina, & giona alla paralisia, & è capitale, & in questo modo si prepara. Si togliono di succo di saluia purificato libre quattro, di Zuccaro libre tre, & si fa Siroppo. Effetti del Sir. di succo di saluia. et sua preparatione.

Discorso del Borg. nel Sir. di succo di Saluia magist.

VSASI questo Siroppo di Saluia in molti luoghi, & parimente è tanto chiaro il modo che douemo tenere in farlo, che non ha bisogno di piu ampla dichiaratione; & però meglio sarà di trascorrere alla Saluia, con le sue conuenienti considerationi.

Della Saluia.

FAMIGLIARISSIMA pianta è la saluia in Italia, tanto la domestica, come la saluatica, ò per dir meglio tanto la maggiore, come la minore, si come hoggi in qual si uoglia horto si puo uedere lunga, ramosa, con uergelle quadrangolari, & biancheggianti, con le frondi, che rassembrano à quelle de i meli cotogni, ma però piu lunghe, piu aspre, & piu grosse, ruuide à modo d'una ueste spelata, hirsute, biancheggianti, di giocondissimo odore, non altrimente che la saluia scritta da Dioscoride nel terzo libro. Scrisse della Saluia fra gli altri diuinamente Aetio con tai parole. La saluia scalda manifestamente, & costringe leggiermente. Dicono alcuni, che la Saluia fomentata ristagna il flusso del mestruo, & tutti gli altri flussi muliebri. Agrippa chiamò la Saluia herba sacra, la quale mangiano le donne grauide quando patiscono i flussi dell'humidità della matrice: imperoche ella ritiene la creatura, & fortifica di Spirito uitale. Beuendo la donna, dapoi che quattro giorni sia dormita sola senza huomo, una hemina di succo di saluia con un poco di sale, & dipoi congiungendosi con l'huomo, subito s'ingrauida. Dicono, che in un certo luogo d'Egitto, dopò una crudelissima pestilenza, furono costrette le donne da gli huomini, che u'auanzarono, à bere il succo della Saluia, acciochè haueßero à generare assai figliuoli. Disse Orpheo che dato il succo della saluia al peso di due ciati insieme con mele da digiuno, à coloro che sputano il sangue, che subito si ristagna. Fannosi per i thisici della saluia pilole in questo modo. Toglie di spico nardo, di gengeuo, di ciascuno due dramme: di seme di saluia arrostito, pesto, & criuellato dramme otto: di pepe lungo dramme xij. & incorpora con succo di Saluia, & danne la mattina da digiuno, & parimente la sera una dramma alla uolta, & se gli beua di poi un pochetto d'acqua. Solo due parole scrisse della Saluia Galeno al vi. delle facultà de semplici, cosi dicendo. E la Saluia euidentemente calda, & leggiermente costrettiua.

Qualità della Saluia.

Saluia scritta da Aetio.

Pilole di Saluia.

Saluia scritta da Galeno.

Siroppo di lupoli magistrale.

Facoltà, & prep. del sir. di lupoli.

Il siroppo di lupoli purga moderatamente la collera citrina, mondifica il sangue, & lo chiarifica, & con gran giouamento acqueta la sua infiammagione. Vale ancora grandemente alle febbri coleriche, & alle sanguigne, & fa per la congiuntione del succo di fumoterre all'infirmità prouedute dall'opilationi; & da gli humori aduſti, & ha del lenitiuo, & in questo modo si compone. Prendonsi di succo di lupoli libre quattro, di succo di fumoterre libre due, che amendue sieno purificati, di Zuccaro libre cinque: dellequali tutte cose insieme si fa siroppo, & si serba.

Discorso del Borgarucci nel siroppo di lupoli magistrale.

Quantunque la piu parte de gli Spetiali sia hoggi solita di fare questo siroppo di lupoli magistrale, fassi nondimeno anche co'l solo semplice succo di lupoli, sicome si puo uedere appresso Mesue nel cap. delli Volubili, & nel Dispensatorio di Valerio Cordo. Però eleggasi il nostro Spetiale quel modo che piu gli aggrada, & cosi lo prepari; quantunque secondo l'autore, & secondo il commun consenso, per la congiuntione del succo di fumoterre sia molto piu efficace nelle sue facultà, che non sarebbe cosi di semplice succo di lupoli. Questo predetto succo si deue sempre cauare non quando i lupoli sono duri, ma quando sono ancor teneri, & molli. Alcuni sono che parendogli poco cinque oncie di Zuccaro, ne prendono sei, ma inquanto à me piu mi piace il primo modo, che questo secondo, se ben però la cosa sia di poca importanza.

De i Lupoli.

Che cosa sieno i lupoli, ò per dir meglio qual pianta si debbia intendere, non è altramente manifesta, ne per uia di Dioscoride, ne di Galeno, ne d'altri antichi Greci, ma piu tosto per uia de gli Arabi, & per l'uso cotidiano che se n'ha, non solo nelle medicine, ma anche ne i cibi di quaresima. Di questa herba fanno i Fiammenghi, gli Inglesi, & altri Populi tramontani le uigne, non altrimenti che facciamo noi in Italia delle uue, de quali poscia si seruono communemente nel comporre quella lor ceruosa, che in lor lingua chiamano Biera, & Bira, tanto al gusto grata quanto quasi il nostro uino, & massime quella che con piu delicatezza si fa in Inghilterra; si come per proua ne posso io fare sincera fede ne i tempi che sono stato in quelle parti, che talvolta passauo i cinque, & sei mesi senza punto curarmi di miglior beuanda di quella; quantunque assai abondantemente si ritrouasse anche di delicatissimo uino di Reno, di Spagna, & di Francia. Di modo che chi non conoscesse quest'herba, andando in quelle bande ageuolmente la potrà conoscere, & anche bere di questa potione. Scrisse de i lupoli fra gli Arabi Mesue nel libro de i semplici solutiui, mettendogli fra l'altre

Vigne di lupoli.

l'altre spetie di Volubile, si come meglio quando à questa uerremo si potrà mostrare; ancor che lo interprete antico del sudetto autore habbia interpretato, che sia un'altra sorte di Volubile, laquale produce le sue frondi aspre, simili à quelle de i cedriuoli, i cui fiori sono attaccati come ampolle, & chiamasi lupolo, la cui interpretatione ha poscia seguita l'Eccellentissimo Matthioli; ma però secondo che meglio si puo comprendere ne i piu uecchi interpreti scritti à mano non è stato in cio troppo bene considerato, peroche egli qui dice. La quarta spetie ha le foglie aspre come quelle del citrullo, & il fior suo fogliato, adunato, & serrato insieme à scaglia, à scaglia, & si chiama lupolo. come il senso della uista puo ageuolmente cio giudicare.

Siroppo di fumoterre semplice magistrale.

Virtù del sir. di fumoterre semplice.

Il siroppo di fumoterre semplice solue il corpo dolcemente, purga la collera, & gli humori adusti, & salsi, mondifica, & chiarifica il sangue, conforta lo stomaco, il fegato, & tutte l'interiore, conferisce alle febbri coleriche, & à quelle che sono cagionate dall'oppilationi; & cosi si fa. Si pigliano di succo di fumoterre depurato libre quattro, di Zuccaro libre due, & meza, si misciano insieme, & chiarificandoli se ne fa siroppo.

Discorso del Borgarucci nel siroppo di fumoterre sempl.

Fa un siroppo di fumoterre nel suo Antidotario Mesue, che lo chiama maggiore, delquale à suo luogo qui di sotto ragionaremo; & dopò questo ne mette un'altro chiamato all'incontro del superiore, siroppo di fumoterre minore; nel quale egli mette de mirabolani citrini due oncie, uiole, cuscuta, assenzo, ana oncia una, & li cuoce in sette libre d'acqua fino alla terza parte, poi li riduce à perfettion del siroppo insieme con due libre di succo di fumoterre cotto, & purificato, & altre due di Zuccaro; del quale poi ordina che si dia da un'oncia, fino à due, & dice di piu che alcuni mentre che'l si cuoce, u'appiccano mezz'oncia di Scammonea ligata in un panno raro di lino. La cui compositione hanno già alcuni stimato che propriamente si debbia intendere per siroppo semplice di fumoterre; l'opinion de quali non è troppo ueramente fondata, ne, secondo il uolere d'altri nostri peritißimi Medici si deue altramente accettare, se non per falsa; non si ritrouando memoria appresso alcuno approuato autore, che tal siroppo dopo Mesue sia mai stato costumato. Però diremo che quando da Medici uien ordinato siroppo di fumoterre semplice, questo magistrale si debbia intendere, & mai quello che si fa di tante cose, & con la Scammonea; & quando si dice siroppo di fumoterre senza altra specificatione, questo parimente piu tosto intenderemo che sia, che quello maggiore, non ostante che ci sia di uirtù à questo assai superiore, & non ostante che tale sia l'opinione d'alcuni altri. Il modo poi di comporlo, con tutte l'altre sue pertinenze,

essendo per se chiarissimo, non occorre di piu dimostrarlo, & però uerremo alla considerazione di quello che piu bisogna.

Del Fumoterre.

CHIAMANO la maggior parte de nostri Spetiali il Fumoterre, Fumosterno, & prima si chiamaua Fumaria, per cagione (come riferiscono i semplicisti) dell'operatione che fa il suo succo spremuto ne gli occhi, che à guisa di acutissimo fumo fa lagrimare, se bene però assai chiarifica la uista, & l'aguzza. E herba parimente da ogni uno conosciuta, con tutte quelle note che nel suo quarto libro gli attribuisce Dioscoride, cioè folta, assai tenera, simile al coriandro, con frondi di colore di cenere, per tutto folte, co'l fiore porporeo, ha il succo acuto, & unto con gomma fa che piu non nascano i peli, non solo cauati dalle palpebre, (come egli dice,) ma anche della barba. E medesimamente partecipe (come dice Galeno al vi. delle facultà de semplici) di qualità amara, & acuta, ne ueramente è ella del tutto spogliata dell'acerba. Il perche prouoca copiosamente l'orina colerica, & sana le oppilationi, & le debolezze del fegato. Il suo succo assottiglia la uista; facendo non poco pero lagrimare, come fa il fumo, dal che è stata nominata Fumaria. Soleua usar quest'herba un certo plebeio per confortare lo stomaco, & per lubricare insiememente il corpo. Seccaua costui l'herba, & la riponeua, & poscia quando la uoleua usare, per far soluere il corpo, la daua con l'acqua melata: & quando per confortare lo stomaco, con uino ben inacquato. Scrisse ne medesimamente fra i semplici solutiui nel suo Antidotario Mesue cosi dicendo. Il Fumoterre in sua superficie è caldo, & in sua profondità è freddo, ma non gia assolutamente secondo alcuni, & è secco in secondo grado. & per la sua sustanza calda, laquale è maggior nel suo seme, è amaro, & alquanto acuto, purgatiuo, con assottigliare, penetrare, & aprire le oppilationi: & per la frigida, è stitico, & costrettiuo, & conforta lo stomaco, il fegato, con l'altre uiscere, che si rilassano, & si mollificano. Et perche da per se purga, & conforta, niente ha bisogno d'altro aiuto esteriore, per augumentare la sua operatione. Purga la collera, & gli humori adusti, & anche dalle uene, & però chiarifica, & purifica il sangue. & per questa ragione ancora gioua mirabilmente à tutte le infirmità che seguono questi humori, come alla lepra, alla rogna, al prurito, all'impetigine, alla serpigine, & ad altri simili uitij della pelle. Et perche apre le oppilationi, sana ogni infirmità, che indi nasca, come le febbri coleriche putride. E herba senza nocumento alcuno; nondimeno, perche per tutto n'è gran copia, è tenuta in poco conto. Ha il suo fiore hor bianchiggiante, hor cinericio, hor pallido, hor di colore di uiole; l'herba, e'l suo succo sono efficacissimi in principio della prima uera, & il seme in fine di essa prima uera. Et perche purga debilmente, diuentaria piu gagliardo co i mirabolani, & senna, & acqua di latte, & una passa

Qualità del Fumoterre.

Fumoterre scritto da Mesue.

senza

senza i suoi semi, & mele passulato. Il succo si cana come si fa dell'assenzo. & si puo saluare in un uaso di uetro per lungo tempo, spargendogli sopra un pochetto d'olio. Il succo si dà da mez'oncia, fino à due. La poluere da dramme tre, fino à cinque. & la decottione da oncie x. fino à xv. & con questo trascorreremo all'altro siroppo di fumoterre, con tutto quello che se gli conuiene.

Siroppo di fumoterre maggiore di Mesue.

Facoltà del Fumoterre maggiore.

IL siroppo di fumoterre maggiore conforta lo stomaco, il fegato, & tutte le uiscere, apre le oppilationi, & guarisce i mali, che nascono su la pelle del corpo, & massime quegli che sono causati da humor salso, ò adusto, come sono rogna, lepra, uolatiche, cancro, serpigine, & simili; conferisce alle febbri coleriche, & à quelle che procedono da oppilationi, & è molto degno, & ualoroso nel mal francese. Piglia mirabolani citrini, & chebuli, ana dramme uinti, fiori di borragine, di bugolossa, di uiole, assenzo & cuscuta, ana oncie una, di liquiritia, & rose, ana oncia meza, d'epithimo, & polipodio, ana dramme sette, d'una passa, & prune secche, ana oncie sei, di tamar Indi, & cassia fistula, ana oncie due. fassi d'ogni cosa decottione in libre dieci d'acqua pura, che diuenga libre tre; poscia con libre tre di succo di fumoterre cotto, & purificato, & con altre tre libre di Zuccaro fa il siroppo.

Discorso del Borg. nel siroppo di fumoterre maggiore.

QVESTA presente compositione di siroppo di fumoterre maggiore, cosi come sta l'habbiamo noi tolta giu d'uno esemplare antico scritto à mano; & parmi ueramente assai migliore, & piu legitima, che non è quella di coloro, che dicono, ò per dir meglio fanno dire à Mesue, di Boragine, ò di Bugolossa, & non forse dell'una, & dell'altra, come egli ueramente dice, & non meza libra di prune, come dell'una passa, ma contano piu uolontieri fino al numero di cento prune. Nel comporlo è molto da considerare la bollitione (per dir cosi) di tutti gli ingredienti, perche non tutti patiscono egualmente una istessa cottura, come si uede che la cottura della liquiritia, dell'una passa, del polipodio, & dell'assenzo, & delle prune, non comportano quella cottura, che comportano i mirabolani, i tamar Indi, la cuscuta, le rose, l'Epithimo, & la cassia tratta dalle sue canne; & però molto piu si deue seguire l'ordine di coloro che primieramente con alcuni bollori cuocono la liquiritia, il polipodio, l'assenzo, l'una passa, & le prune; & poi quasi alla fine u'aggiungono tutto'l restante, comportando che alquanto bollano. & poscia in ultimo ui aggiungono li fiori di borragine, di bugolossa, & di uiole, & co'l succo purifi.ato

co purificato di fumoterre, & con zuccaro fanno siroppo. Però così è il suo piu uero modo, & tale deue seguirsi dal nostro spetiale, piu uolontieri, che l'altro di coloro che fanno bollire, & cuocere ogni cosa insieme. Danno i nostri Medici di questo siroppo nelle lor pratiche da oncie tre fino à sei, ò più, temperato con acqua d'endiua, di boragine, & di bugolossa.

Siroppo di liquiritia, di Mesue.

Effetti del sir. di Liquiritia.

IL SIROPPO di liquiritia, giona alla tosse antica, & mondifica il petto, & il polmone moderatamente; & in questo modo si fa. Piglia di liquiritia oncie due, capeluenere oncia una, hissopō secco oncia meza, & gettali sopra libre quattro d'acqua pura, & lasciali stare per un dì, & una notte; poi cuocili fino alla metà. & fatta l'espressione, la cuocerai perfettamente gettandole sopra mele, zuccaro, & penidi, ana oncie otto, acqua rosa, oncie sei; & fa siroppo.

Discorso del Borg. nel siroppo di Liquiritia.

QVESTO siroppo di Liquiritia insieme con l'altro che ne seguirà, & quello di prassio usiamo noi di dare contra la pleurisia, & alle uiscere oppilate; & in principio de i mali freddi, & flemmatici del petto, & del polmone, si dà il siroppo di liquiritia come piu leggiero, temperato con acqua di capeluenere, & di farfara, ò con la decottione commune: in augmento poi, & in uigore, si dà il siroppo d'hissopo, temperato con acqua di scabiosa, ò di prassio, ò con qualche decottion pettorale, & in declinatione il siroppo di prassio temperato con acqua d'hissopo, ò con qualche decottione conueniente. ma quando si ha paura di soffocatione, si deue dare questo di prassio come piu potente. Per l'acqua rosa, che si mette in questo di liquiritia si deue intendere la lambiccata, & non quella fatta per infusione, come alcuni uogliono; & questa si sparge nel fine del siroppo à poco à poco.

Della Liquiritia, ouero Glicirriza.

Qualità della Regolitia.

QVANTVNQVE tutti gli altri spetiali d'Italia chiamino la Glicirriza, liquiritia, usiamo noi non di meno di chiamarla communemente in Toscana Regolitia, herba per tutto conosciuta, breue, sarmentosa, con fronde simili à quelle del lentisco, dense, grasse, & gommose, con fiore biacintino, & il frutto à simiglianza in grandezza del platano, ma piu aspro, con radici lunghe, come quelle della gentiana, di colore di bosso, acerbe, & dolci. Di questa scrisse Galeno al vi. delle facultà de' semplici con tai parole. Il succo delle radici della Regolitia è primamente utile, & similmente dolce come sono le sue radici, & leggiermente costrettiuo. Onde può lenire l'asprezza, non solamente della canna del polmone, ma ancora della uessica: & questo fa egli per la mediocrità della sua temperatura.

Regolitia scritta da Galeno.

ratura. Et però è famigliare al temperamento nostro: percioche così fatte è stato dimostrato esser le cose dolci. Ma essendo à questo aggiunta una certa facultà costrettiua, tutto il temperamento suo quanto egli si sia per calidità, & facultà costrettiua, è ueramente caldo d'un tepido calore, accostandosi molto al temperamento. Oltre à ciò perche sempre ha alquanto dell'humido quella cosa, che è mediocremente dolce, è ella ragioneuolmente medicina conueneuole alla sete. Conseruansi le radici della Regolitia assai lungo tempo, ma è però d'auuertire che alle uolte si tarlano, & putrefanno, perdendo tutta la lor facultà, & causando più tosto danno che altramente; & perciò douemo sempre sceglierle dalle buone, & tanto maggiormente, quanto queste sono molto in uso in diuerse medicine.

Siroppo d'hissopo, di Mesue.

Il siroppo d'hissopo conferisce alla strettura, & doglia del petto, del polmone, & delle costole; uale al catarro, alla tosse aspra, & uecchia, & à gli asmati, & facilita lo sputo; & si fa così. Prendansi d'hissopo secco, di radici d'apio, di petrosello, di finocchio, & liquiritia per ciascuno dramme diece, orzo mondato oncia meza, seme di malua, di cotogni, & tragacanto, per ciascuno dramme tre, di capeluenere dramme sette, giuggiole, & sebesten per ciascuno numero trenta, di uua passa un'oncia, & meza, fichi secchi, & dattoli, per ciascuno numero diece, di peniti libre due; & fa siroppo. Facoltà del sir. d'hissopo.

Discorso del Borgnel siroppo d'hissopo.

Sono alcuni de nostri moderni spetiali, che dicono, & affermano non douersi punto usare questo siroppo d'hissopo per piu rispetti; & prima perche non si sa (come essi affermano) qual sia questa pianta. & concesso che ne uenisse in cognitione, non hauendo l'Autore specificata la quantità dell'acqua per far decotto, ne meno quale spetie cioè ò la commune, ò la pluuiale, ò quale debbiamo intendere, malamente si può comporre. & di più uogliono, che la compositione per ciò sia tutta falsificata. Nel che certamente dimostrano quale & quanta possa essere la loro dapocagine ne i composti di maggiore importanza, essendo che facciano così gran difficoltà in una così chiara, & facil cosa; ouerò che eglino fanno tanto l'accurato, che in ogni minima cosa ritrouano qualche scropolo di conscienza. Imperò che quale è quello Spetiale che non sappia, che in questa compositione, quantunque l'Autore non lo dichiari, si debbia intendere, rispetto al peso de gli ingredienti, che bastino per far decotto fino à otto libre d'acqua, perche bollendo à sufficientia, con quella che sempre resta nelle cose bollite, parte si consumi, & parte resti, che saranno poi quattro libre, & colate ritorneranno ageuolmente tre libre, quanto apunto basti

alla

alla quantità de i peniti per far ſiroppo? Per certo ſi deue preſumere che queſte ſimil coſe tutti le ſappiano; ne per cio è da marauigliarſi ſe qui l'autore non ha altrimenti ſpecificata tal quantità; perche inſegnando la maggiore, & piu importante parte, ſi preſume che lo Spetiale ſia prima in qualche coſa eſſercitato, & non del tutto ignorante, ſi come il medeſimo accade della ſua ſpetie, che ſe bene egli non dimoſtra quale debbiamo intendere, ſi preſume perciò che ciaſcuno ſappia, che ogni uolta, & in ogni compoſitione, doue il Medico non altramente la ſpecifica, ſi preſupponga che ſia la comune, & non la piouana, ancor che queſta ſia piu ſottile, & aſſai piu conueniente per Siroppi pettorali, doue fa biſogno che con la ſua facoltà faccia ben penetrare gli altri medicamenti nelle parti del petto; coſe che ueramente ciaſcuno le deue ſapere. Altri poi ſono che dicono che non ſanno punto per qual cagione queſto Siroppo piu toſto ſi chiami d'hiſſopo, & non di radici d'apio, di petroſello, di finocchio, & ſimili, attento che tanto dell'uno, come dell'altro ſi mette nella compoſitione. à quali non occorre, ne meno mi curo di dare altra riſpoſta, ne di dichiargli queſto lor dubbio, eſſendo neceſſario che queſti tali ò non ſieno dell'arte, ò poco pratichi ne i medicamenti, & perciò ſi mantenghino con queſta dubitatione, aſſicurandomi di certo, che'l noſtro futuro Spetiale per le coſe che fin qui gli habbiamo dimoſtrate, agenolmente ſaperà ſoluerſi da ciò, & ſenza dimora comporrà queſto Siroppo, & altri, ſi come meno lo deue ritardare il non ſapere il modo di cuocere quelle coſe, che ui uanno; poi che fin hora ſa egli apertamente, che non tutte le coſe ſi denono cuocere in un medeſimo modo, ò d'una egual cottura, ma queſta piu et quella meno: ſi come anche meglio di mano in mano potrà conoſcere. et hora farà ſolo primieramente bollire in ſieme tutte le radici d'apio, di petroſello, & ſimili, con la liquiritia, con l'orzo, co'i dattoli, con l'una paſſa, fichi, & giuggiole. poi quando alquanto ſaranno bolliti, u'aggiugnerà l'hiſſopo, tutti i ſemi, il capelueuere, e'l tragacanto; auertendo ſolo che poſcia il decotto non diuenga troppo groſſo, & mucillaginoſo, mal'atto à colarſi, nel che ſolo conſiſte la difficoltà, & poco ſi curi di tanti dubij, & inuentioni chimeriche d'altri Spetiali.

Dell'Hiſſopo.

In quanto poi alla dichiaratione dell'hiſſopo, potremo dire che alcuni uogliono, che differente ſia quello de Greci, da quello de gli Arabi. però che il greco è un'herba che produce le ſue frondi, & fiori ſimili all'Origano tonde, ſi come agenolmente ſi puo uedere per la pianta dipinta che hoggi ſi uede, & dalle parole che di eſſo ne riferiſce il Dottiſſimo Matthioli nel iij. libro di Dioſcoride. L'hiſſopo poi di Meſue domeſtico dicono che è il uolgare hiſſopo, cioè quella pianta che communemente ſi chiama coſi, & ſi coltiua negli horti, & giardini; & l'altro ſaluatico eſſer quello che naſce

ce abondantissimo nelle montagne, detto uolgarmente Thymo, spetie, & secondo loro opinione, ueramente di Thimbra; quali ageuolmente dicono che potemo usare per uero hyssopo, che di facultà sono del tutto quasi simili, di figura, et d'ogni altra cosa. Dell'hissopo con due parole parlò Galeno all'viij. delle facultà de semplici cosi dicendo. L'hissopo è caldo, & secco nel terzo ordine: & sono le parti sue tutte sottili. Scrissene parimente Mesue nel suo trattato de semplici purgatiui con queste parole. L'Hissopo è di due sorti, uno è dell'horto, & l'altro della montagna. quel dell'horto è alto mezo braccio; & ha manco rami che'l thymo; & ha le foglie come di thymo, ma maggiori, e'l fior suo porporeo. quel della montagna è piu basso, & ha minori le foglie. E caldo l'Hissopo, & secco in secondo grado, ò per di meglio il uero, in terzo. & è assottigliatiuo, astersiuo, risolutiuo, & disenfiatiuo. Purga la flemma grossa, & putrida, ma manco che non fa il thymo. & mondifica il petto, e'l polmone, & gli altri membri della respiratione dall'istesso humor flemmatico grosso, & da altri humori putridi, & dalla marcia che si sputa: & assottiglia, incidendo, & astergendo, facilita lo sputo. per tal ragione è utilissimo all'astma, alla tosse causata dalle predette materie grosse, & putride: & alla epilepsia flemmatica, & ad altre infirmità del ceruello flemmatiche, secondo Humain togliendolo spetialmente in Siroppo, ò in decottione con l'ossimel squillitico, & con l'origano: & è prouato in ogni etade: & aiuta la cõcottione. Per tutte queste ragioni fa sottile la respiratione, & rende buon colore à tutto'l corpo. Et la decottione di questo fatta in uino, & beuuta, risolue l'aposteme dure del fegato, et della milza, & dell'altre uiscere; & anche empiastrato con fichi, & iride, & nitro. ammazza i uermi del uentre cotto con fichi; & cotto con aceto, ò con ossimelle, seda il dolore de denti; & facendo uaporatione della sua decottione all'orecchie, giona al tinnito, & sibilo; & fa tutte queste operationi per essere assottigliatiuo, astersiuo, digestiuo, & disenfiatiuo. E il piu eccellente quello che ha l'odore, e'l sapore acutissimo, cioè quel che è piu habile, à quel tempo che incomincia à fiorire, nel qual tempo ancora si deue cogliere. Purga debilmente, se non si miscia seco il cardamomo, & la iride; ouero se non si cuoce con la manna, ò con mele, ò con uua passa senza uinaccioli, ò con la squilla. Sostien mediocre decottione, & tritatura, come fa il thymo. Si dà la sua decottione da dramme sei, fino à dramme dieci; & la sua poluere da tre dramme, fino à otto. Tutto questo dell'hissopo disse Mesue.

Siroppo di Calamento, di Mesue.

IL Siroppo di Calamento uale alla durezza, & grossezza della milza, riscalda lo stomaco, il fegato, la milza, & tutte le uiscere, apre l'oppilationi loro, & assottiglia le materie grosse, conferisce alla tosse antica,

& à gli aſtmatici uecchi, & coſi ſi prepara. Piglia di calamento montano, calamento domeſtico, ana oncie due, ſeme di leuiſtico, di dauci, ſquinanto, di ciaſcuno dramme cinque, d'uua paſſa purgata meza libra, mele, due libre acqua quanto baſti. fa Siroppo, & ſerbalo.

Diſcorſo del Borg. nel Siroppo di Calamento.

SI chiama queſto preſente Siroppo uolgarmente nelle Spetiarie, Siroppo di calamento maggiore, per riſpetto d'un'altro Siroppo che parimente qui di ſotto deſcriueremo, & uſanſi amendue. Il modo di comporlo, che più coſtumano i noſtri Spetiali, è queſto, di fare d'ogni coſa decottione in ſei libre di pura acqua, che poi ritorni alla metà; s'eſprime, & la eſpreſſione ſi cuoce con mele. ma però biſogna, che'l mele in ogni modo ſia aromatico, come altre uolte è ſtato detto, & come legge ordinaria in tutti gli altri Siroppi, che ſi fanno con mele, & in tutti gli oſimelli. & perche difficil coſa in molti luoghi par che ſia di ritrouare hoggi mele, che ſia buono, ſchietto, & odorato; per tanto ſono io di parere che piu toſto ſi faccia con Zuccaro, come anche coſa à noſtri tempi molto piu uſitata.

Siroppo di Calamento à un'altro modo, di Meſue.

Facoltà del Sir. di Calamento minore.

IL Siroppo di calamento à un'altro modo fa ceſſare il ſinghiozzo, & il uomito cauſato per la collera gialla, ò per la flemma, ò per humori groſſi colerici, & coſi ſi prepara. Piglia ſucco di calamento, di melagrani forti, uino odorifero bianco, ana libre quattro, cuoci à conſumatione della metà, & piglia il chiaro, & aggiungi Zuccaro bianco libre quattro, & fa Siroppo ſecondo l'arte, & aromatiza con due dramme di buona gallia moſcata, & coſi lo ſerbarai.

Diſcorſo del Bor. d'un altro Siroppo di Calamento.

VSASI medeſimamente hoggi queſto ſecondo Siroppo di calamento, quale, per migliore intelligenza, potemo chiamare minore, eſſendo l'altro ſtato detto maggiore. Queſto per farlo bene, & ſecondo la mente di Meſue, prepararemo dopò che ſarà cotto alla metà, laſciandolo per due giorni fin che lo ſpeſſo uada à fondo, & il piu chiaro poi ricuocendo à perfettione in forma di Siroppo, & con le ſudette quattro libre di Zuccaro, & due dramme di gallia moſcata, lo porremo in un uaſo di uetro, & beniſſimo ſtoppata la ſua bocca lo laſciaremo al ſole per termino di quaranta giorni al manco; & coſi certamente uerrà miracoloſo. Quell'altro maggiore ſi ſuol temperare cõ acqua di ſcolopendria, ò di fillitide, ò di cinque radici; & queſto preſente ſi tempera con acqua di menta, & di aſſenzo.

Del

Del Calamento, ò uogliam dir Calaminta.

Calaminta scritta da Galeno.

LA Calaminta (diceua Galeno al vij. delle facultà de semplici.) è di sottile essenza, calida, & secca quasi nel terzo ordine; delle cui qualità s'hanno gli inditij manifesti parte per il gusto, & parte per l'esperienza. Al gusto è ella chiaramente acuta, & calida, & alquanto amara. & all' esperimento è manifesto, che applicata fuori scalda da prima ualorosamente, & morde tirando, & leuando la pelle; & finalmente ulcera la carne. Oltre à ciò tolta secca per bocca per se sola, ouero con uino melato, scalda manifestamente, fa sudare, & matura, & dissecca ogni corpo. Nella qual ragione confidandosi alcuni, usarono la Calaminta cotta nell'olio, per ungere coloro, che nell'entrar delle febbri son conquassati dal tremore, & dal freddo, fregandogli assai forte, & parimente dandola per bocca nel modo predetto. Impiastranla altri ancora per ualoroso rimedio alle sciatiche: percioche per tirare ella gli humori alla superficie, che sono nel profondo delle membra, & scalda molto la giuntura, & brusscia apparentemente la pelle. Prouoca ualorosamente i mestrui tanto beuuta, quanto applicata. E ottimo rimedio à i leprosi, non tanto perche ella digerisca i sottili humori, ma per dissiccare ella, & incidere ualentemente i grossi, da i quali si genera il male. Cosi ancora fa diuentar bianche le cicatrici dell'ulcere, che restano nere, & spegne i liuidi, nel che molto piu gioua fresca, che secca: cotta però nel uino, & messaui sopra: percioche secca diuenta piu gagliarda, & piu pronta à brusciare. Et però essendo ella tale, s'usa ne i morsi de i uelenosi animali, come i cauterij, & ogni altro medicamento calido, & acuto composto di sottili parti, & come quelli tutti, che dal profondo, & da tutte le parti circonuicine possono tirare à se ogni humore. Oltre a questo l'amarezza, che si ritroua in lei, è ueramente poca: nondimeno in alcune cose opera ella cosi ualorosamente, come se fosse assai. Del che è cagione l'esser ella congionta con gran calore, & sottile essenza. però il suo succo beuuto, ouero cristerizato ammazza tutti i uermi del corpo, & parimente dell'orecchie, & d'ogni altro membro doue fossero nati, ò per putredine di posteme, ò d'altro. & cosi beuuta ouueramente applicata di sotto, ammazza la creatura, & la fa uenir fuori auanti al tempo. E la calaminta incissiua, per esser calida, sottile, & amara: ma astersiua solamente per l'amaritudine. E però per tutte le qualità predette gioua ella à gli asmatici: ma à trabocco di fiele con ferisce solamente per l'amaritudine come fanno l'altre cose amare, astersiue, & dissopilatiue d'ogni oppilatione del fegato. Ma à tutte queste cose è più dell'altre ualorosa quella, che nasce ne i monti. E la calaminta, ò Calamento. che ne uogliam dire, à i tempi nostri notissima in Italia, et quello che Dioscoride disse chiamarsi Nepeta da i Latini, & da moderni Spetiali Nipotella, è hoggi piu adoperato nelle loro Spetiarie cioè quello

calamento,

calamento, che egli mette nella seconda spetie, & questo dice il Calestani per altrui parere essere il domestico, & propriamente il montano detto anche da alcuni Mentuccia, & che nasce nelle campagne, & nelle strade copiosamente; & poi dice il saluatico essere secondo che vogliono i piu quella herbuccia detta volgarmente herba gattaria, chiamata da alcuni pulegio erratico, perche imita il pulegio nell'odore. Ma secondo che riferisce il Matthioli non è l'herba gattaria altramente spetie di Calamento, ma herba da sua posta, come ne i suoi dottissimi Discorsi si puo vedere, o conoscere. Dioscoride nel principio dell'historia di quest'herba dice, che fra le spetie della Calaminta n'è una, che nasce ne i mõti, che produce le frondi bianchiccie, simili al basilico: i rami secchi, i fusti angolosi, e'l fiore porporeo. L'altra è simile al pulegio, ma maggiore, & però alcuni la chiamarono pulegio saluatico, per rassembrarsegli nell' odore. questa chiamano i Latini nepeta. La terza è simile al mentastro, ma produce le frondi piu lunghe, & i fusti, & i ramuscelli maggiori dell'altre, ma è manco uirtuosa. Le frondi di tutte son feruenti, et fortemente acute. La radice è inutile. Lequali tutte tre spetie si ritrouano hoggi per tutto in tanta abondanza che non occorre punto che piu in suo luogo si pigli la menta domestica, come dice il sudetto Calestani d'opinione d'alcuni dottori, che si faccia in detto Siroppo.

Calaminta, di quante spetie appresso Dioscoride.

Siroppo di Menta maggiore, di Mesue.

Effetti del Sir. di Menta maggiore. & sua preparatione.

IL Siroppo di menta di nostra inuentione conforta lo stomaco freddo, & fa cessare la nausea, il uomito, il flusso del corpo, e'l singhiozzo; & cosi si prepara. Prendi succo de cotogni di mezo sapore, & de dolci; succo di melagrani dolci, di melagrani forti, & di melagrani di mezo sapore, ana libra una, & meza: & gettali sopra menta secca libra una, & meza, foglie di rose, oncie due, & lasciali per un dì, & una notte; poi cuoci ogni cosa destramente fino alla metà, & con due libre di mele, ò di Zuccaro fa Siroppo, & aromatizalo con la gallia.

Discorso del Borg. nel Siroppo di Menta maggiore.

MOLTO piu eccellente dice Mesue essere questo primo Siroppo di sua inuentione, che non è l'altro, che seguirà, & è hoggi non manco in uso di quello. Cuocesi questo à fuoco lento dopò che la menta secca, & le rosc ni sono state per uintiquattro hore in infusione; & come sia cotto alla metà si cola diligentemente; alla cui colatura si giugne poi ò Zuccaro, ò mele secondo che più è in potere, ò commodo dello Spetiale. La gallia moscata poi quando cosi si prepara, in tutta questa quantità di Siroppo non deue esser meno di tre dramme, se bene alcuni sieno di contrario parere ne i loro scritti; dalche la proua sarà buõ giudice: & se si prepara senza, come benissimo altri sogliono fare, ne piu, ne meno se gli potrà aggiugnere

gnere l'istessa quantita', ò secondo la proportione. Come debbia essere la menta non occorre altrimenti meglio dichiararlo, di quello, che habbia fatto l'istesso autore; ne come si debbia intendere delle rose, ne de i cotogni, però che il tutto di sopra mille uolte è stato detto.

Siroppo di Menta minore di Mesue.

IL siroppo di menta minore fa il medesimo, che fa l'altro di sopra, ma opera con assai minore efficacia, & cosi si prepara. Prendi succo di menta chiarito, di melagrani dolci, & di melagrani forti cotto fino alla metà, ana libra una, Zuccaro, ouero mele libra una, & secondo l'arte fa siroppo, & serbalo. Prep. del sir. di Menta minore.

Discorso del Borg. nel siroppo di Menta minore.

QVESTO secondo siroppo è medesimamente in uso quasi per tutto: done però è da considerare, che alcuni testi moderni, non so con qual fondamento, mettono una sola libra di succo di menta, due libre di succo di melagrani, & quattro di Zuccaro, ò di mele; però non è da seguire per modo alcuno questa cosi fatta interpretatione, perche non è degna d'un tanto autore. Oltrà di questo sono alcuni che per difetto, ò per minor fattica prendono i melagrani soli di mezo sapore, & di questi cauano il uino, ò succo che ne uogliam dire, allegando che l'autore mette l'egual portione di succo de dolci, & de forti, & che quegli di mezo sapore chiaramente partecipano dell'uno, & dell'altro; & che per cio non fia errore alcuno il far cosi, come s'è detto; à quali non uoglio con altre ragioni al presente donar'risposta, se non che oppugnano sensatamente al uolere dell'autore, che quando egli cosi uolesse, haurebbe fatto come di sopra nell'altro siroppo; & cosi poscia concludo che in modo ueruno non consiglio il nostro futuro Spetiale à partirsi mai dal uolere de i suoi autori, quali prima che mettano le lor cose in campo, benissimo considerano ogni cosa, quantunque non dieno de lor fatti altra ragione, ouero intentione à loro ministri; essendo certi, & sicuri che ageuolmente saranno intesi da altri periti nell'arte, che di cio si debbono poscia seruire. Laqual cosa sia in questo caso detta, come per auertimento di tutte l'altre compositioni, eccetto però quando non si possa far di meno, come hora, che se non si potessero hauere ò de dolci, ò de garbi, con consiglio de medici periti, si puo sopportare, che quegli di mezo sapore ui si mettano. ma per quanto ne detta il senso, & la cotidiana isperienza, difficilmente si possono in maggiore abondanza ritrouare quei melagrani di mezo sapore, quando gli altri, che piu copiosi sono per tutto, non si possono hauere.

Siroppo d'Assenzo di Mesue.

IL siroppo d'assenzo conforta, & fortifica lo stomaco, & il fegato, &

Facoltà del sir. d'assenzo, & sua preparatione.

ferma il dolore dell'uno, & dell'altro, eccita l'appetito, aiuta la uirtù retentiua, & gioua alla mollificatione di tutte le uiscere, & cosi si prepara. Piglia meza libra d'assenzo romano, due oncie di foglie di rose rosse, tre dramme di spico nardo; di uino bianco uecchio, & buono, odorifero, & succo de cotogni, per ciascuno due libre, & meza; si pone ogni cosa in un uaso di terra inuetriato per un dì, & una notte, poi se ne fa decottione fin che scemi la metà, & secondo l'arte si fa siroppo, aggiugnendoui due libre di mele, ò di Zuccaro.

Discorso del Borg. nel siroppo d'assenzo.

La compositione di questo siroppo d'assenzo è assai simile alla superiore, & però non bisogna di altro dichiararui. Ne scrisse un'altro Mesue nel suo Antidotario, quale hoggi non si costuma troppo, & dice egli che si piglia dell'assenzo romano cento dramme, & si cuoce in tre libre d'acqua pura, fin che si consumi alla terza parte; poi uuole che si freghi con le mani, & si coli, & s'aggiunga alla colatura, di mele, & di uino, per ciascuno una libra, & che si facci siroppo. Ma hoggi solo cõpongono gli Spetiali l'altro predetto, quale poscia costumano i nostri Medici di dare, se la materia, che offende l'appetito sia fredda, cosi da per se semplicemente; & se sia calda, con cose frigide. & con questo trascorreremo alla dichiaratione dell'assenzo.

Dell'Assenzo.

Tvtte tre le spetie dell'assenzo sono hoggi conosciute da nostri Spetiali in Italia, con l'istesse note, che gli assegna Dioscoride per due capitoli nel terzo libro: cioè il Seriphio, e'l Santonico, e'l nostrano. Il nostrano quantunque Mesue lo chiami Romano, nasce però egualmente per tutto, et è di tutti gli altri piu benigno. Alcuni sono stati che considerando le parole del sudetto autore, hanno poscia pensato che questo assenzo cosi detto romano non sia l'assenzo commune, ma piu tosto qualche diuersa pianta, che à quei tempi cosi si chiamasse; ma errano grandemente costoro, & non meno che quegli altri, che credono, che l'assenzo Põtico sia d'altra diuersa spetie differente dal commune, & da tutti gli altri. Et però è da auuertire, che quando si prouuntia semplicemente assenzo, tanto è à dire, come se si dicesse nostrano, ò Pontico, ò Romano, sicome il medesimo douemo intendere dell'assenzo, che douemo mettere in questo prescritto siroppo. Commemorò l'Assenzo Galeno al vi. delle facultà de semplici con queste parole. L'assenzo è insiememente amaro, & costrettiuo, & acuto, & parimente calefattiuo, astersiuo, corroboratiuo, & disseccatiuo. Et però purga per di sotto gli humori cholerici del corpo, similmente per orina; ma piu purga per orina quelli, che sono nelle uene. Non conferisce in modo alcuno alla flemma, che si contiene nello stomaco: ne manco à quella del petto, & del polmone;

Errore d'alcuni, circa all'assenzo.

Assenzo scritto da Galeno.

mone; perciochè la uirtù sua costrettiua, è più potente che non è l'amara. Oltre à ciò per essere egli acuto, è ueramente più caldo, che frigido. Perilche diremo esser l'Assenzo caldo nel primo grado, & secco nel terzo: come che sia il suo succo assai più caldo, che l'herba. Ma parlando poi all'x 1. del Methodo, per l'infiammagioni del fegato, & dello stomaco, disse che in ogni assenzo sono due facultà, & qualità, come ne i libri de i medicamenti dice hauer trattato; & nel Pontico però (afferma egli) si ritroua la facultà costrettiua maggiore. Et come che in tutti gli altri Assenzi la qualità amara sia ueramente ualorosissima; nondimeno la costrettiua poco, ò nulla ui si sente, & ui si conoscesse co'l gusto. Et però per l'infiammagione dello stomaco, & del fegato si deue sempre eleggere il Pontico. Questo nelle foglie, & ne i fiori è molto minore di tutti gli altri Assenzi, & nell'odore non solamente non è abomineuole, come sono gli altri; ma più presto ui si sente alquanto dell'aromatico. Et però non si deue usare altro, che il Pontico, lasciando tutti gli altri. Scrissene parimente Mesue nel suo trattato de semplici solutiui, così dicendo. L'Assenzo essendo di più sorti, noi eleggeremo il Romano, con le foglie sue bianche, tenere, & piane, & non aspre, & che habbia odor grato, & remoto dall'odor del marino, & che sia raccolto in terreno libero. E caldo nel primo grado, & secco nel secondo. Et in terzo appresso alcuni. nel qual grado ancora è il suo succo, & fiore. & è composto di doppia sostanza; d'una calda, & amara, & nitrosa, & purgatiua, & dissopilatiua, dall'altra terrea, stitica, coadunatiua, & confortatiua de i membri lassati. ma questa stitticità è maggiore che l'amarezza, & tanto più, quando è seccato; & essendo la sua sustanza superficiale calda, quando s'è pigliato l'assenzo, da questa sustanza si fa prima l'operatione; & quella operation che si fa dopò, uien dalla sustanza terrea, & stitica, per laquale comprimendosi il uentre, alcuni si sono inganuati d'opinione, che per questo il uentre si soluà. Purga la collera gialla, & le acque dallo stomaco, & da gli intestini, dal fegato, & dalle uene, & anche alle uolte per le uie dell'orina. & non purga la flemma, ò almanco in poca quantità; benche Auenzoar l'habbia fatto purgatiuo della flemma L'Assenzo preserua dalla putredine, specialmente beuendo ogni dì un'oncia, ò duc di uino, ò d'acqua, doue sia stato questo in infusione, ò doue sia stato cotto; & la sua acqua fatta per sublimatione, fa il medesimo. & mettendo di questo secco trai panni, gli preserua, libera, & assicura dalle tigniuole, tarme, & simili uermicelli. A i membri conquassati, & pesti, conferisce mirabilmente l'Assenzo scaldato con mele, ò con uino, & un poco di comino in poluere, & posto sopra a modo d'empiastro. Alla hemicrania gioua, se si lega alle tempie una spugna bagnata in uino, ò acqua, ò olio, doue sieno stati cotti dentro l'Assenzo, & la radice di cocomero saluatico, & poi bene spremuta. Et facendo euaporatione all'orecchia con la decottione di questo fatta, ò in uino, ò in acqua; ella si libera da dolore, da tinnito, & da sor

Assenzo scritto da Mesue.

Errore di Auenzoar.

dità. L'aceto ancora, o'l uino, doue dentro sia cotto l'assenzo insieme con la scorza di Cedro, rimuoue dalla bocca il fiato puzzolento, causato per putredine delle gengiue, de i denti, ò delle materie, che sono putrefatte nello stomaco. Et questa operatione istessa fa anche la sua acqua fatta per sublimatione. Il succo d'assenzo con i nocciuoli de persichi ammazza i uermi dell'orecchie, & de gli altri membri, & gli tira fuora: ma specialmente ammazza i uermi del uentre questo elettuario. Piglia d'assenzo oncie due, d'euforbio dramme una, & meza, corno di ceruo bruściato, oncia meza, mele quanto basti. D'assenzo, di fumoterre, d'uua passa senza ossa, & de i mirabolani citrini si suol fare una beuanda, utile assai contra'l pruriti, & la rogna. L'assenzo conforta lo stomaco, il fegato, eccita l'appetito, & leua uia le oppilationi, & i mali, che da queste nascono come la itteritia, & la hidropisia. & dà gran giouamento alle febbri putride, & che durano lungo tempo, & à quelle delle oppilationi. L'assenzo si piglia per bocca senza alcuno notabile nocumento: nondimeno il suo succo nuoce allo stomaco, per causa del suo sapor nitroso. & per esser solutiuo debile, seco si misciano le rose, il fumoterre, l'acqua di latte, lo spico nardo, l'uua passa senza ossa, accioche purghi meglio, & piu sicuramente. Si coglie l'assenzo di primauera, e'l suo succo massime à mezo della primauera si caua fuora, & si purifica, & si secca in uaso di uetro al Sole, ò in sù le ceneri calde, come si fa l'aloe. L'acqua d'assenzo medesimamente di primauera si destilla per sublimatione, al modo che si fa delle rose, & simili. I fiori d'assenzo si debbono cogliere al principio dell'estate. L'assenzo sostiene mediocre decottione. La sua decottione, ò infusione si beue da oncie cinque, fino à otto; il suo succo da dramme tre, fino à quattro; La sua poluere da due dramme, fino à tre. Tutto questo dell'assenzo recita Mesue. Doue ageuolmente si puo conoscere che l'istesso assenzo che egli chiama Romano, è da Galeno, & da altri detto Pontico, perche poi gli sia cosi da esso attribuito tal nome, non importa al disegno uostro di saperlo; & però ne lasciaremo la sua cura ad altri piu profondi semplicisti.

Elettuario cõtra uermi.

Oltra che nuoce allo stomaco, causa anche dolor di testa secondo Dioscoride.

Siroppo Bisantino di Mesue.

Virtù del sir. Bisantino.

IL siroppo Bisantino è eccellente alle febbri putride coleriche, & flemmatiche, difficili à diradicarsi, & alle oppilationi, & spargimento di fiele, che i medici chiamano itteritia, & cosi si deue fare. Piglia di succo d'endiuia, & d'apio, ana libre due, di succo di lupoli, & di Boragine, ò Bugolossa, ana libra una. falli tutti bollire una uolta, & cauali la schiuma, & lasciali purificare. poi piglia di questo chiarificato libre quattro, & con due libre, & meza di Zuccaro bianco fa siroppo, cuocendo ogni cosa destramente. & qualche uolta à tutta la parte del succo depurato si mette meza parte di buono aceto bianco, & chiaro: & qualche uolta ne i succhi si bollono due oncie di foglie di rose, meza oncia di liquiritia, due dramme di

spico

spico nardo, seme d'anisо, di finocchio, d'apio, ana dramme tre, & è miracoloso.

Discorso del Borg. nel siroppo Bisantino.

PIV di tutti gli altri modi che si costumino fra gli Spetiali di compor re questo presente siroppo detto, & Bisantino, & di dinari, ragioneuolmente mi piace quello, che osserua il Calestani. Pigliando tutta la quantità de i predetti succhi, purificati, & chiari, & in essi mettendo le sudette spetie, con farle bollire una sola uolta, & poi far colatura, che colata resti quattro libre, à cui egli pone sopra due libre, & mezà di Zuccaro, & fa siroppo; & uolendolo con aceto, perche sia piu aperitiuo, gli spruzza nella fine della cottura, con aperta mano mezà libra di buono aceto, per ciascuna libra di detto siroppo, che cosi è piu osseruata la mente dell'autore, che non è nel modo, che egli riferisce essere costumato da alcuni altri. Chiamanlo i nostri Medici siroppo Bisantino, ò de bisanti, ò dinari semplice, quando solo si fa con succo d'endiuia, d'apio, di lupoli, boragine, ò Bugolossa, & Zuccaro, & aceto; ma come poi si procede piu innanzi alle rose rosse, alla liquiritia, allo spico nardo, à gli anisi, al seme di finocchio, & d'apio, piu poscia non è chiamato semplice, ma composto, & d'amendue si preuagliono in le sudette intentioni, quantunque però piu del composto, doue con maggiore efficacia fa bisogno di estirpare le sudette malattie, essendo quello assai piu potente dell'altro. Perche poi sia cosi chiamato dall'autore, è di poca importanza, & però in suo luogo trascorreremo ad altri siroppi ancora non dichiarati.

Siroppo di Eupatorio di Mesue.

Conditioni del sir. d'Eupatorio.

IL siroppo d'Eupatorio conforta lo stomaco, & il fegato, gioua alla loro mollificatione, & ui espugna, & dissipa la uentosità, & la itteritia frigida. Racquista il buon colore, se è fatto cineritio: apre fortemente l'oppilationi, & uale al dolore delle coste. fa ualorosamente all'hidropisia cominciata, & alle febbri lunghe, & antiche, & massimamente in quelle, che corrompono la forma, & uirtù appetitiua dello stomaco, & del fegato; & cosi si suol fare.

Preparatione del sir. d'Eupatorio.

Prendonsi di radici d'apio, di finocchio, & d'endiuia, ana oncie due, di liquiritia, squinanto, cuscuta, assenzo, & rose, ana dramme sei: di capeluenere, bedeguar, sucaba, radici di Buglossa, seme d'anisо, di finocchio, & eupatorio, ana dramme cinque, di reobarbaro, & mastice, ana dramme tre, di spigo, asaro, & folio, ana dramme due. Cuoci ogni cosa in otto libre d'acqua pura, fin che sia consumata la terza parte; poi colalo, & con quattro libre di buon Zuccaro fa siroppo, & con quantità sufficiente di succo d'apio, & di finocchio si serba.

Discorso del Borg. nel siroppo d'Eupatorio.

QVANDO *le cose che entrano in questo siroppo d'Eupatorio tanto notabile, eccellente, & usitato, sono cotte à sufficienza, bisogna poi di spremerle, & cuocere accuratamente l'espressione in quattro libre di zucchero chiarificato, & in due libre di succo purgato d'apio, & in due altre libre di succo di finocchio: oueramente di succo d'endiuia parimente ben purgato; quali però à poco, à poco ui si douranno aggiugnere. Grandissime ueramente sono state, & sono ancora le contentioni fra Spetiali, & fra Medici nella compositione di questo siroppo, & grandi in modo, che quasi hanno causato, che da molti più non si costumi: & ciò solo per la poca pratica che molti hanno della lingua Arabica, & per il poco giuditio che hanno nel dare à ciascuno il suo; & anche per la poca diligenza, che molti mettono nell'intentione de gli autori. Però quanto alla poca pratica, è da sapere che se i nostri moderni Medici, et Spetiali, accuratamente dessero opera nell'apprendere diuerse lingue, molte uolte non incorrerebbono forse ne gli errori manifesti; ne poscia sarebbono ripresi da quegli, che con maggior lor fattica sono in tal cognitione molto piu fondati. Sono dico perciò alcuni stati, che non intendendo che cosa fosse il bedeguar, & il suchaha, & non sapendo che significar uolessero queste due uoci; piu tosto hanno comportato di tralasciare questo siroppo, che inuestigare la pura uerità. Altri parimente ignoranti di questi, piu tosto l'hanno composto senza le due predette cose, che uoglino durare maggior fattica, di quello che comporta la loro complessione. Et altri finalmente sono stati che non potendo ritrouare il lor senso, hanno consentito, anzi consigliato gli Spetiali à fare una nuoua trasmutatione; & in luogo di questi due semplici, hanno ordinato che due altri lontanissimi dalla lor natura, & dalla mente dell'Autore ui si debbiano mettere. Altri poi hanno fatto maggior bisticcio nel metterui l'eupatorio, che pensando esser tutt'uno quello di Dioscoride, & di Galeno, con quello di Mesue, & d'Auicenna, inauertentemente hanno preso quello eupatorio che prima gli è peruenuto nelle mani. Lequai tutte cose di quanta importanza sieno alla uita humana, & quanti disordini apportino à nostri dissegni, sallo ciascuno accurato medico, & famoso semplicista. Ma acciochè piu oltre non proceda questa fallacia, ò uogliam dire questo si graue errore, diremo noi qui breuemente quanto di questi nomi habbiamo rapportato da altre nationi, & quanto della loro piu uera historia appresso habbiamo da peritissimi scrittori.*

Del Bedeguar, & Suchaha.

PERÒ *ritrouandone noi già circa tre anni sono nella famosissima Isola d'Inghilterra in compagnia del Eccellentissimo Medico Giulio Borgarucci fratello; & trascorrendo tutto quel Regno, auenne fra l'altre, un*

giorno

giorno che domandando noi in lingua loro, di diuerse piante, che abondantissimamente nascono ne i sassosi monti dell'Vuallia, da un certo famoso herbolatto ne fu mostrata un'herba spinosa, con foglie lunghe, & strette, di bianco macchiate, co i capi spinosi, co i fiori suoi rossigni, allaqual le quasi tutti i segni si conueniuano, che da Dioscoride s'attribuiscono à quella pianta, che egli nel terzo libro chiama Spina bianca; & piu oltre ricercando del nome suo nella Vuallica lingua, che molto ha sembianza con la greca antica, ne fu risposto che da loro uolgarmente si chiama Bedeguar, come apunto si chiama quell'herba da gli Arabi, che hora cercando andiamo. & poi piu oltre rintracciando con nuoue interrogationi, peruenimmo ad una certa pianta parimente spinosa, tanto simile alla sudetta, che se la sua semplicissima radice, e'l colore del suo fiore assai piu de gli altri rossigni, quantunque molto piu ristretti, & minori, non la distinguessero, ogni huomo giudicarebbe ella essere una cosa istessa, & d'una istessa spetie. Questa mi disse quello rustico herbolatto, che molto era usitata per ristagnare diuersi flussi del corpo, & dissemi che si chiamaua suchaba. Laqual cosa ritenemmo noi impressa nella memoria, fino à tanto che uedute quasi tutte le parti del sudetto Regno, ritornati fossimo à Londra principal Città dell'Inghilterra, doue il giorno seguente preso in mano un nuouo Dioscoride, di quegli ultimamente commentati dallo Eccellentissimo Matthioli, ritrouammo anchor lui essere del tutto in questa opinione al capitolo della Spina bianca, & della Spina Arabica, ouero Egittia, doue riprendendo egli assai sensatamente l'altrui parere dice, che chiamano uolgarmente gli Spetiali imitando gli Arabi, la Spina bianca, Bedeguar. Et non poca questione (dice poi) è tra loro, & parimente tra la piu parte de i medici, quale tra le molte spinose piante prodotte dalla natura sia la spina bianca. Del che non sapendo eglino risoluere, pigliano chi il Cardo benedetto, chiamato herba Tunici, ouero Turca: chi la Carlina, come fanno i Frati de Zoccoli commentatori di Mesue: chi quel Cardo, che noi in Toscana usiamo in uece di caglio per fare apprendere il latte, & di altre spetie di Cardi saluatichi, cosi caminandosene senza alcuna uiuida luce nelle tenebre de gli errori. Poi poco piu oltre soggiugne. Et però bene auertiscano gli Spetiali, imparino, & sappiano che à i monti, & non al piano si ritroua il Bedeguar, doue cercando diligentemente lo ritroueranno, come l'ho ancor io ritrouato. il che non solamente lor giouarà, per hauer lo uero per le loro compositioni; ma conosceranno l'errore di coloro, che si credono (come fa il Ruellio) che la spina bianca, ouero Bedeguar, sia il Cardo, che per apprendere il latte chiamiamo noi Toscani Presura. Il quale errore si conosce apertamente considerando, che questo si semina ne gli horti, che produce le frondi assai maggiori del bianco chameleone, & sono le sue teste molto piu grandi de i ricci marini. Messe Mesue questa pianta, & similmente la Spina Arabi-

Herba bedeguar, & suchaba mostrate all'autore da un'herbolatto Inglese.

Bedeguar doue nasca.

ca, ouero Egittia, laquale chiama egli ſuchaha (come diremo nel ſeguente capitolo) nel ſiroppo d'eupatorio, il qual compoſe egli per le febbri lunghe, & propriamente per quelle, che corrompono la uirtù & la forma del lo ſtomaco, & del fegato. Contra alquale contendendo aſſai il Braſauola biaſima il metter che ſi fa di queſte due piante in queſto ſiroppo, dicendo che per eſſere elleno coſtrettiue, ſono di fatto contrarie all'intentione del ſiroppo, ilquale è ſolamente per aprire, & per diſſoppilare. Nel che dimoſtra non ſolamente non hauere inteſo l'intention di Meſue; ma di non hauere (ſaluo però ſempre l'honor ſuo) ſe non poca prattica di medicare. Percioche eſſendo queſto ſiroppo compoſto per quelle febbri, che corrompono, & debilitano lo ſtomaco, meritamente ui conuengono la ſpina bianca, & l'Arabica, per hauer elle proprietà di confortare gli ſtomachi rilaſſati, languidi, & indeboliti. alche ſempre ſoccorrono i ualenti, & ben prattici medici con le coſe ſtitiche, & aromatiche. Et però tale erronea opinione non è in conto alcuno d'accettare. Ne ſi deue (come uuole egli) in uece di queſte due ſpine porui il polipodio, & la ſabina, per farlo piu aperitiuo. Percioche ſe (come pur dice) doueſſe eſſere del tutto aperitiuo, ſarebbe neceſſario rimuouere da queſto ſiroppo non ſolamente queſte due ſpine, ma le roſe, i maſtici, la ſpica, e'l folio: coſe tutte, che ui ſono ſtate meſſe con gran conſideratione, & auertenza, acciochè irritata la natura da gli aperitiui forti, fatta già debile in tutte le ſue operationi da lunga febbre uniuerſal morbo di tutto'l corpo, non ſi cauſaſſe un fluſſo irremediabile, & mortale. Poi nell'altro capitolo, che ſegue parlando della ſpina Arabica, ouero Egittia, & diſputando contra'l Ruellio dice finalmente la ſpina Arabica non portarſi à tempi noſtri in Italia; & che però in ſuo luogo ſi poſſa uſare comodamente la bianca. Et però ſi potrà porre in ſuo luogo il Bedeguar, che ageuolmente ſi troua per tutto, & non quella carlina che mette il Caleſtani, fatta che le ſue radici non ſieno ne roſe, ne aperte. Fece della ſpina bianca memoria Galeno al vi. delle facultà de ſemplici, coſi dicendo. La radice della ſpina bianca è diſſeccatiua, & alquanto coſtrettiua. Et però conferiſce ella à i fluſſi ſtomacali, & diſenterici: ſana gli ſputi del ſangue, & riſolue l'undimia. Lauandoſi la bocca con la ſua decottione, ſana i denti, che dogliono. Il ſuo ſeme è di ſottile eſſenza, ma caldo nelle facultà ſue. Et però beuuto ſi conuiene à gli ſpaſimati. Scriſſe parimente della ſpina Arabica pur nel vi. delle facultà de ſemplici in queſto modo. Chiamano alcuni la ſpina Egittia, Arabica ancora. E ſimile alla noſtra ſpina bianca: ma nelle facultà ſue piu coſtrettiua, & piu diſſeccatiua. Però riſtagna ella i fluſſi de i meſtrui alle donne, & tutti gli altri fluſſi, à cui ſi conuiene la bianca che naſce à noi. Ma queſte tali operationi fanno piu efficacemente le ſue radici, e'l frutto. ilqual giona à difetti dell'ugola, & alle enfiagioni del ſedere: conſolida l'ulcere, per eſſere ella ſenza moleſtia mediocremente coſtrettiua

Errore del Braſauola.

Spina bianca ſcritta da Galeno.

Spina Arabica ſcritta da Galeno.

strettiua. Tutto questo ho io qui uoluto dimostrare, per rimuouere con ogni maniera gli errori passati circa queste due piante; & quello poi che douemo nel restante considerare, & auertire nel seguente siroppo sarà dimostrato.

Siroppo di succo d'Eupatorio magistrale.

A COMPORRE il siroppo di succo d'Eupatorio, si prendono di succo d'agrimonia netto, & purificato libre sei, di zuccaro libre quattro, & secondo l'arte si fa siroppo.

Discorso del Borg. nel siroppo di succo d'Eupatorio.

COSTVMASI assai questo presente siroppo di succo d'agrimonia da i medici, & Spetiali che stanno in Venetia, doue solo mi raccordo hauer io ueduto preparare, & da loro intendo chiamarsi cosi di succo d'eupatorio, per le ragioni, che qui di sotto dimostraremo, parlando amplamente di tutti gli eupatorij, come nel precedente siroppo ho già promesso.

Preparatione del sir. di succo d'eupatorio.

Dell'Eupatorio.

DIFFERENTE assai ritrouo io essere l'Eupatorio de Greci da quello d'Auicenna, & questo dissimile parimente da quello di Mesue. Però che i Greci per il loro uero Eupatorio prendono quella certa pianta, che noi chiamiamo Agrimonia, del cui succo si prepara questo ultimo predetto siroppo. Pianta assai nota poi è l'altro Eupatorio d'Auicenna, & che nasce ne gli argini de i fossi, & nelle riue dell'acque, alta quasi tre gombiti, con frondi maggiori alquanto, ma molto di sembianza corrispondenti alle foglie del canape, diuise in piu parti, intorno dentate, di colore bianchiccie, pelose, & al gusto amare. Co' i fiori à modo d'ombrella, di colore incarnato; il fusto tondo, peloso, solido, & di colore rossigno. Dell'altre scriuendo dopò Dioscoride, Galeno al vi. delle facultà de semplici, cosi disse. L'herba dell'Eupatorio è composta di parti sottili, & ha uirtù fuori di manifesta calidità d'incidere, & di mondificare. La onde apre, & netta le oppilationi del fegato: alquale giona ancora fortificandolo con una certa parte, che ha del costrettiuo. Parlando dell'Eupatorio l'Eccellentissimo Matthioli al suo proprio luogo disse, che imparino coloro che seguitano gli Arabi, come habbino à preparare i medicamenti, ritrouandosi tre diuersi Eupatorij. Et che fa loro bisogno che ne i composti di Mesue mettano il suo: in quelli di Auicenna il suo: & in quelli di tutti i Greci l'Agrimonia. Ma uoglio però auertire (soggiugne) gli Spetiali, che non uoglino in questo seguitare il dispensatorio del Cordo: per scriuere egli contra la uerità (per quanto porta il mio giuditio, saluando sempre la pace sua) nella compositione delle pilole agregatiue, & parimente

Eupatorio scritto da Galeno.

mente del ſiroppo d'Eupatorio, che per l'Eupatorio di Meſue ui ſi deue mettere la Gratiola, chiamata da altri Gratia dei. Imperò che queſta, oltre al ſoluere del corpo, che fa ella con non poco trauaglio, non ha conformità ueruna con quello, ne nelle ſembianze, ne manco nelle facultà. Imperò che per ſoluere ella con grandiſſimo impeto, & diſturbo il corpo, indebolisce non poco il fegato, & l'altre membra interiori. l'Eupatorio poi di Meſue è ſecondo alcuni una ſpetie di conila, del quale ſcriuendo il ſudetto autore al trattato de ſemplici purgatiui diſſe queſte parole. l'Eupatorio è un'herba che uiene alta un gombito, di molta amarezza, con le foglie come di centaurea minore, uerdi, aſpre, & intagliate. & ha il ſuo fuſto ſottile. & queſta quando è ſecca, diuenta citrina, & i ſuoi fiori ſono alquanto gialletti, & lunghetti. da alcuni è chiamata herba di pulici, nella quale è una uiſcoſità, che s'attacca. E caldo in primo grado, & ſecco in ſecondo. Et conſiſte di due ſuſtanze, d'una calda, & ſottile, con laquale facilmente purga la collera, & la flemma: & è ſottigliatiuo, inciſiuo, aſterſiuo, purificatiuo, & preſeruatiuo dalle putredini, & è conueuentemente riſolutiuo ſenza attrattione: & è medicamento ſolenne à leuar uia tutte le oppilationi, & guariſce i mali che da quelle naſcono: & gioua mirabilmente alle febbri che durano lungo tempo. Dell'altra, che è terrea, & aſtringente con laquale conforta lo ſtomaco, e'l fegato, & le altre uiſcere, coadunandoli inſieme. Con l'acqua di latte s'ingagliardiſce la ſua uirtù ſolutiua; percioche da per ſe è debole. L'herba in fine della primauera ſi coglie, e'l ſucco ſi ſpreme, ſi come dall'aſſenzo. La ſua decottione ſi dà da oncie quattro, fino à ſei. La poluere di queſto da due dramme, fino à tre. in luogo di queſto quando non ſe ne troua, ſi mette ana la metà d'aſſenzo, & d'aſſaro. Queſto è l'Eupatorio di Meſue. & coſi nelle ſue deſcrittioni di queſto intenderemo, in quelle di Auicenna dell'altro uolgare, & in quelle de i Greci l'agrimonio; del che ſia aſſai detto per tutte l'altre uolte.

Eupatorio ſcritto da Meſue.

Siroppo di due radici di Meſue.

IL *Siroppo di due radici taglia & mondifica la collera groſſa, & difficile da eſtirpare, & anche la flemma; & apre le oppilationi che ſon nel fegato, & nella milza, & nelle reni, & coſi ſi prepara. Piglia acqua di fontana chiara pura libre x. & gittale ſopra radici di finocchio, d'apio, et d'endiuia, ana oncie tre, ſemi d'aniſi, di finocchio, et d'apio, ana dramme otto, ſeme d'endiuia, dramme quattro. cuoci ogni coſa deſtramente fino à tanto che d'acqua reſtino cinque libre. & all'hora aggiugneli libre tre di zuccaro buono: & laſcialo ſchiarire come di ſopra. poi fondili ſopra ſufficiente quantità di buon'aceto, ſecondo il modo che di ſopra hai imparato, & dallo quando biſogna.*

Discorso del Borg.nel Siroppo di due radici.

QVESTO *Siroppo di due radici, si chiama anche acetoso composto, & siroppo acetoso con le radici dalle radici calde, aperitiue, che sono di finocchio, & d'apio. Vsasi quasi per tutto in principio delle febbri putride composte, con mele rosato colato, distemperato con acqua di finocchio, ò altre simili. Costumasi composto con aceto, & senza aceto: & se si fa con aceto, facendolo di poche forze se gli mettono libre cinque d'aceto potente: poi con libre dieci, & mediocre con libre sette, & meza, alle uolte non se gli mette aceto per rispetto de i uerui debili, ò per lo stomaco freddo. Fatto senza aceto, si chiama uolgarmente semplice di due radici, & fatto con aceto si chiama acetoso di due radici, & acetoso composto.*

Siroppo di cinque radici magistrale.

IL *Siroppo di cinque radici magistrale assottiglia, absterge, apre, & taglia ne i membri nutritiui, & digerisce le materie flemmatiche, & le malenconiche, grosse, & uiscose, con permistione di collera grossa, & pro uoca il sudore, & l'orina. Conferisce per cio alle febbri, che ogni dì uengono, & anche alle quartane; fa nella declinatione alle febbri croniche, & alle oppilationi dello stomaco, & del fegato; & cosi si compone. Piglia di radici d'apio, di finocchio, di petrosello, di sparagi, & di brusci, ana oncie due, di seme d'apio, di finocchio, & di petrosello, ana oncie una. fassi d'ogni cosa bollitura in dieci libre d'acqua fino alla consumatione della metà. Poi si cola, & con quantità sufficiente di mele, & libra una d'ottimo aceto. Si fa siroppo, & serbasi.*

Discorso del Borg.nel Siroppo di cinque radici.

COSTVMASI *questo Siroppo di cinque radici magistrale non meno che si faccia l'altro sudetto di due radici, & cosi parimente con aceto, & senza aceto. Vogliono alcuni che piu tosto si faccia con Zuccaro, che con mele; & dicono, che fatto con mele sia piu presto da chiamarsi oximele di cinque radici, ouero composto, ò diuretico, che Siroppo; nondimeno il Siluio, il Brasauola, Pietro Gallo, & Giorgio de gli Honesti, con altri molti autori, con assai piu efficaci ragioni dimostrano che si faccia con mele, & non con Zuccaro, acciochesia piu pronto, & efficace, in assottigliare, aprire, & risoluere.*

Siroppo acetoso semplice, di Mesue.

IL *Siroppo acetoso semplice, tra quei, che dicono la uerità, è di gran uirtù, & eccellenza; percioche uale, & è commune alle materie calde, et alle fredde, alle sottili, & alle grosse, & uiscose, & che sono difficili da distaccare.*

distaccare. Et quando bisogna, se gli puo torre la uirtù penetratiua. & questo ha testificato Galeno, per esser la sua potenza commune à ogni materia: eccetto che non par che gioui alla colera nera, per esser ella, & questo simili, & communi di complessione. & noi potemo con uerità dire che'l fa penetrare gli altri medicamenti in parti, nelle quali forse non penetrariano, & le fa acquistar la uirtù di separare, & distaccare il duro, & difficile. Et si fa in tal modo. Piglia di buon Zuccaro bianco libre cinque, & fondili sopra in un uaso di pietra libre quattro d'acqua di fonte pura, dolce, & chiara, & in questo uaso cuocilo, leuandoli sempre uia la schiuma: e'l fuoco sia de carboni, ò di poca fiamma, senza fumo: cuocilo in questo modo, fin che si chiarisca, & sia sminuita la metà dell' acqua: poi fondili sopra due parti d'aceto di uin biãco chiaro, facendolo de bole; & facendolo forte, quattro parti; & facendolo mediocre, tre parti. Et dopò questo, dagli la cottura perfetta, & la sua dose sia da un'oncia fino à tre con l'acqua fredda.

Discorso del Borg. nel Siroppo acetoso semplice.

DIVERSE sono le dispute de gli Spetiali circa la composition di questo tanto eccellente Siroppo acetoso semplice nõ solo circa l'aceto, che ui si deue mettere, ma parimente circa la preparatione di tanti modi recitati da Mesue; & con essi concorrendo poi alcuni de nostri piu famosi medici, et commentatori del sudetto autore, in modo lo tormentano, che gli fanno finalmente confessare quello che egli mai forse ha pensato, non che detto. Et cosi chi lo distira da una banda, & chi dall'altra, chi lo interpreta in un modo, & chi in un'altro, secondo che piu è la loro imaginatione. Ma sia come si uoglia, basta assai che tralasciate le lor friuoli questioni, l'aceto, con cui si fa il Siroppo sudetto, conuiene ad ogni modo che sia fortissimo, & fatto di uino potente bianco, & con esso assai sarà che solo si prepari di tutti i tre modi prescritti, il mediocre, quale poscia co'l metterui de l'aceto si puo fare piu gagliardo, & co'l metterui del Zuccaro giulebbato, si puo fare anche piu debole. Et cosi si uerrà à pparare in qual mantera sia piu di bisogno, & insieme si uerrà ad esseguire l'ordine istesso tenuto fin qui in tutti gli altri Siroppi acetati. Chiamasi cosi acetoso semplice dalla semplicità della sua composition, & anche da gli epiteti d'altri Siroppi acetati. Conuiene anche alle infirmità malenconiche, come alla quartana, alla milza, dandolo con acqua di bugolossa, ò di melissa, et cosi alle febbri pestilenti.

Siroppo d'Epithimo di Mesue.

Facoltà, & prep. del Sir. d'epithimo.

IL Siroppo d'Epithimo, purga mirabilmente la malenconia, & gli humori adusti, & però guarisce i mali, che indi nascono; & conferisce propriamente à quei che sono apparecchiati alla lepra, & gioua à l'elefantia,

al

al cancaro, alla rogna, alle uicere humide della testa, & alle fistole, & alle ulcere maligne; & cosi si prepara. Piglia d'epithimo cretense, dramme xx. mirabolani citrini, & Indi, ana dramme xv. cuscuta, fumoterre, ana dramme x. thimo, calamento, bugolossa, sticados, liquiritia, polipodio, agarico, mirabolani emblici, & bellirici, ana dramme sei, rose, seme di finocchio, d'anise, ana dramme due, & meza, prune numero xx. uua passa mondata, oncie quatttro, tamar Indi oncie due, & meza, zuccaro libre tre, Sapa libre due, & fa Siroppo.

Discorso del Borg. nel Siroppo d'Epithimo.

DIGNISSIMO *è ueramente questo Siroppo d'epithimo per gioua re gagliardamente à i mali della malenconia, ò della flemma salsa, ò d'altri humori adusti, & piu che efficace in cio è, che non è il Siroppo di fumoterre. La sua compositione non ha altro in se particolare auertimento che la quantità dell'acqua per far decotto, che (secondo me) non deue esser meno di nuoue libre, accio che bollitone il terzo, si come tanto comporta la sua regola, netta resti sei libre, quantità del tutto conueniente alla sudetta descrittione. Di questo Siroppo se ne dà al meno oncie due; dandone tre, quattro, fino à cinque, si fa solutione al uentre, temperato con acqua de lupoli, di fumoterre, di boragine, d'endiuia, con decottione conueniente.*

Dell'Epithimo.

E L'EPITIMO *una pianta simile alla Cuscuta, ouero la cuscuta che nasce in sul Thimo secondo alcuni, & à quello si auolge co i suoi uiticchi. Ma perche hoggi non habbiamo gran copia di Thimo, ci manca parimente il uero epithimo, se però non uogliamo, che il uero sia quello che abondantissimo nasce ne i monti, & colli del Contado di Goritia, sopra la seconda spetie di Thimo, che à suo luogo poscia dimostraremo, & quello che communemente usano i nostri Spetiali è l'Epithimbra per nascere egli sopra la Thimbra, hoggi tenuta da molti per il Thimo. Ma concedesi però à tempi nostri che si possa usare per il uero epithimo, essendo egli di facultà simile in tutto à quelle, che al sudetto Epithimo s'attribuiscono, quantunque nõ cosi gagliardo. L'epithimo che hoggi per piu eletto uien trasportato di Candia, nõ è altrimenti il uero Epithimo, se bene del nostrano è assai migliore, ma pare che sia similmente Thimbra. Scrisse dell epithimo Dioscoride nel quarto libro cosi dicendo. L'epithimo è il fiore del thimo piu duro, & che è simile alla satureia. Produce alcuni capitelli sottili, & leggieri: in cui sono alcune picciole code, come capelli. Purga, beuuta con mele, per di sotto la flemma, & malenconia. Gioua particolarmente à i malenconici, & à i uentosi, dandosene loro un'altro acetabolo, ò per fino à quattro dramme con mele, sale, & un poco d'aceto. Nascene assai in Cappadocia,*

Epithimo scritto da Dioscoride.

Epithimo scritto da Galeno.

Epithimo scritto da Mesue.

docia, & in Pamphilia. Scrisse ne oltre à Dioscoride, brevemente Galeno in questo modo. L'epithimo ha la virtù medesima del Thimo, ma è in ogni cosa più valoroso, dissecca, & scalda nel terzo grado. Fecene medesimamente memoria Mesue nel suo trattato de i semplici purgativi, così dicendo. L'epithimo cresce al modo che fa la cuscuta, sopra al thimo, ò alla thimbra, & sopra à una certa spetie d'origano. Et questo è di due sorti. la prima sorte è il Candiotto, & è il più eccellente, & massime quello, che ha i suoi capitelli pieni di fiori, & è di color rossigno, & d'odore, & di sapore acuto, compito, maturo, & graue: l'altra sorte è il Soriano manco rosso, & è più vile, si come anche quel ch'è di color pallido, & che tende al citrino. E caldo, & secco in secondo grado; & secondo Galeno, in terzo. E composto di doppia sustanza, una terrea, & poca, & alquanto astrettiua; & l'altra acuta. La quale sopra le altre cose quasi con una certa prerogatiua facilmente, & senza molestia purga la malenconia (et anche qualche poco di flemma secondo alcuni. gli humori adusti ancora pare secondo Paolo, da questo esser vacuati: ma si vede che esso si toglie giu dalla via della verità: che io ho trouato che tali humori da questo non si vacuano) ma il suo potere è sopra l'humor malenconico, & sopra i mali della malenconia, specialmente malenconia della testa, l'epilepsia, la desipientia, il timore, la vertigine, il dolor di tutta la testa per materia malenconica. Vale ancora alla sincope, & al tremore del cuore, & ad altre infirmità malenconiche, che sono nel cuore. Il frequente usar di questo sana l'oppilatione della milza, & i mali, che indi nascono, & la malenconia hipocondriaca, & la oppilatione delle reni, il cancaro, la lepra, le vlcere nere, & la quartana. Et fa tutte queste operationi per assottigliare, risoluere, dissopilare, & confortare le viscere. In quei che sono caldi, & secchi di natura non si deue usare, perche accresce fuor di modo il calore, & per questo genera sete. Purga debilmente, & tardi, se non se ne piglia in gran copia, ouero co i mirabolani Indi, ò con un poco d'elleboro nero, ò con la mulsa, con un poco di sale, ò con la decottione d'una passa monda da i vinaccioli, co'l sal gemma, ò Indo, ò naftico, ò con acqua di latte di capra, ò con qualche pepe, ò gengieuo; ò altra cosa acuta. Et così si farà più presto la purgatione. Et non si deue preterire che non si toglia ò con l'olio di mandorle dolci, ò con la decottion d'una passa, accioche leniendo purghi maggiormente il uentre, & che la sustanza nitrosa non offenda le parti doue passa. L'epithimo non sostiene se non poca decottione. La sua decottione si dà in beuanda da dramme cinque, fino à venti; & la sua poluere da tre dramme, fino à sette, guardandosi di torlo d'estate. Tutto questo dell'epithimo disse Mesue, doue altro non si può aggiugnere per maggior chiarezza.

Siroppo

Siroppo di thimo di Mesue.

IL Siroppo di thimo uale alle infirmità frigide del polmone, dello stomaco, & del fegato, conferisce alla freddezza del uerno, & à quei che sono di frigida complessione, & cosi si compone. Piglia cime di thimo, oncie due, di calamento, menta secca, ana dramme cinque, di seme d'anisi, di finocchio, d'apio, di dauco, ana oncia meza, d'uua passa mondata oncie quattro, & meza, con due libre di mele; farai il Siroppo, & con due dramme di buona gallia moscata sia aromatizato.

Virtù, & compositione del Sir. di Thimo.

Discorso del Borg. nel Siroppo di thimo.

IN molti luoghi si costuma questo Siroppo di thimo, & è tanto facile il modo, che di farlo n'insegna l'autore, che non ha bisogno di migliore dichiaratione. Il Thimo conuien che sia di Candia, ò almeno nato in luoghi alti, asciuti, & solui, e'l calamento deue essere il montano; & l'acqua finalmente, con laquale si farà il decotto, bisogna che sia pura; e'l mele come altre uolte è stato detto, sia buono, schietto, & aromatico.

Del Thimo.

IL Thimo secondo che scriuono alcuni non nasce in Toscana, ne meno in molte parti d'Italia, & però uogliono che in suo luogo, ò si pigli la Thimbra, ouero il uolgar Thimo. Altri poi uogliono che nell'isola di Candia, & parimente in alcuni luoghi del regno di Napoli, come in Puglia abondantissimamente si ritroui, & che migliore assai sia il Candiotto, del Pugliese. Et questo è quello, che si costuma per tutte le Spetiarie d'Italia. Trouasene poi un'altra spetie di Thimo maggiore assai di quello, che si trasporta di Candia, piu legnoso, piu duro, & piu sarmentoso, di cui sono copiosissimi i monti del contado di Goritia. Di questa seconda spetie mi fu alquanti mesi sono donata una bella pianta da i cortesissimi, nobilissimi, & dottissimi fratelli Alessandro Pucci, & Hettore Pucci da Vrbino, qui in Padoua, doue amendue assiduamente, & con ogni uigilanza dauano opera alle ciuili, & sacre leggi; quale diceuano hauere riceuuta in dono da un Gentil'huomo Todesco, che l'hauea portata fino dal sudetto contado di Goritia, con foglie assai minute, odorate, & co'l fiore rosseggiante, con tutte quelle istesse sembianze, che le sono attribuite da peritissimi semplicisti, ma però di questa non se n'ha per tutto copia; & però concorro con quegli nell'opinione, che uogliono che non ritrouandosene, si pigli in suo luogo la Thimbra, ò Satureia che ne vogliam dire. E il Thimo (secondo che recita Galeno al vi. delle facoltà de semplici) manifestamente caldo, & incisiuo: però prouoca i mestrui, & l'orina: fa sconciare le donne. Purga beuuto l'interiora, & facilita allo sputo le materie del petto, & del polmone. E però merita d'esser posto tra quelle cose, che

Thimo scritto da Galeno.

Thimo scritto da Mesue.

che scaldano, & disseccano nel terzo grado. Scrissene medesimamente Mesue al trattato de i semplici purgatiui, cosi dicendo. Pare ad alcuni, che'l thimo sia hissopo d'horto; altri stimano, che sia spetie d'origano. & è una pianta, che ha molti fusti sottili, che si spandono, & si leuano dalla radice in altezza di mezo gombito; con le foglie quasi d'origano, ma minori, in cima minute, che si serrano insieme in certi capitelli che declinano al color porporeo. Il suo fiore è come quello di calamento, che declina al rosso. Et la pianta di questo è la madre, come s'è detto, dell'epithimo, sopra del qual nasce. E caldo, & secco in secondo grado, ò piu presto in terzo, secondo Galeno. Et ha uirtù di scaldare, assottigliare, incidere, risoluere, aprire le oppilationi, & sfantare le uentosità grosse. Purga benignamente la flemma, & come uogliono alcuni, anche la malenconia. & questo si fa debilmente: ma si ingagliardisce la sua uirtù co'l sal gemma, ò co'l sale Indo. ma tira questo la flemma grossa, & uiscosa dai membri spetialmente dal petto, & dalle uie della respiratione, & dal ceruello. Però alle infirmità frigide, & flemmatiche di questi membri, & de i uerui, come all'asma, alla tosse, à i polmoni che dogliono per causa frigida, mirabilmente gioua il Sciroppo, che si fa di questo, sopra ogni altra cosa; ò la sua decottione, ò l'olio, che si fa co i suoi fiori cotti dentro; il quale oltra le cose già dette fa la uista acuta, & conserua la sanità. Co'l suo calore conforta i membri neruosi. & la euaporatione della sua decottione, rimuoue il dolor dell'orecchie, & il tinnito uentoso. E utilissimo à i uecchi, & à quelli che sono offesi dal freddo, & dall'humido del uerno. & fa uenire appetito, & aiuta il padire. & con nitro, & mele ammazza i uermi del uentre, muoue i mestrui, & l'orina, & gioua al uigore delle febbri. La sua gran calidità si obtunde co'l misciargli le altre cose ò per uia di cuocerlo con l'uua passa, ò per metterlo in infusione in aceto, ò in acqua mulsa con un poco di sal gemma, il quale gli accresce la purgatione. alla decottion di questo s'aggiungono sette dramme di manna dissoluta, & si solue il uentre quietamente, & quanto bisogna. Il Thimo sostiene mediocre decottione, & tritatura, & se troppo si polueriza sottilmente, acquista maggior uirtù di penetrare, & profondarsi alle uie dell'orina; & di questa si prouoca molto, ma la purgatione del uentre si fa minore. Si dà la sua decottione da dramme cinque, fino à dicci, & la sua polue-

Thimo scritto da Actio.

re da due dramme fino à quattro. Scrissene dopò Mesue, Actio con queste parole. Hassi per esperimento, oltre à quello che ne scrisse Galeno, che dato il thimo secco, & sottilmente macinato al peso di quattro dramme da digiuno con un ciato d'oximele à coloro, che patiscono dolori delle giunture, solue la colera, & tutti gli altri humori, & parimente la sanie acuta: gioua à i difetti della uessica. Conferisce tolto al peso d'una dramma con oximele à principij dell'hidropisia. Gioua parimente alle sciatiche, à i dolori de lombi, del costato, & del petto, alla uentosità hipochondriaca, dandosi

à paticnti

à patienti al peso di tre dramme da digiuno con un cucchiaro di oximele. Dassi da digiuno, & innanzi alla cena à gli impedimenti, & dolori de gli occhi. conferisce à i gottosi, che non possono muouersi, insieme con uino: & al peso di tre dramme all'enfiagione de i testicoli. Ma bisogna guardarsi da quel Thimo, che è nero; perciochè corrompe la complessione, & genera collera. Quello è l'eletto, che fa il fiore porporeo; quantunque sia molto piu ualoroso quello, che lo fa bianco.

Siroppo di Nimphea semplice di Nicolao.

Facoltà del sir. di nimfea semp. di Nicolao.

IL siroppo di Nimphea rinfresca il fegato riscaldato, emenda ogni intemperie calda, conforta il cuore, & è contro alle febbri acute, & alla doglia di testa per cagione calida. Togli di decottione di fiori di nimphea quella quantità che uuoi, & fa infusione, mutando tre uolte i fiori, & di detta piglia libre quattro, & Zuccaro quanto basti, & fa siroppo.

Discorso del Borg. nel Siroppo di Nimphea semplice.

Siroppo di nimphea di Frãcesco Piemontese.

FRA tante altre descrittioni di siroppo di nimphea non so ritrouare la piu usitata di questa di Nicolao. Chiamasi parimente siroppo di nenuphare, essendo la nimphea da gli Speciali cosi communemente chiamata; è magistrale, & assai piu ageuole à farsi, che non è il siroppo di nimphea di Francesco Piemontese, che anche si costuma da molti per ammorzare il feruore della colera gialla, & per giouare mirabilmente nelle febbri ardenti, & nelle acute, & per conciliare commodamente il sonno; quale riceue tutte queste infrascritte cose, cioè di fiori di nimphea bianchi, oncie due, fiori di nimphea gialli, psyllio intero, acetosa, ana oncia una, di seme di Zucca, di cocomeri, d'angurie, di peponi, di lattuca, ana oncia meza, di seme d'endiuia domestica, d'endiuia saluatica, di porcellana, ana dramme due, di radici di finocchio, oncia una, acqua d'orzo quanto basti; cuoci, & cola, & alla colatura aggiungi di Zuccaro libra una, uino di melagrani forti, & aceto bianco, ana oncie due, fa siroppo, & aromatiza con sandali citrini, & nardo indica, ana dramma una, & meza. Ma l'altro è piu (come ho detto) da tutti usitato.

Della Nimphea.

NASCE abondantissimamente la nimphea ne i luoghi, oue sieno paludi, stagni, & laghi, & è pianta molto uolgare, tanto quella spetie, che fa il fiore candido simile al giglio, come l'altra che produce il fiore citrino, di fattezza alquanto differente. Questa, secondo s'estima, è migliore assai dell'altra sudetta, ma però di uirtù, & facultà non differente l'una dall'altra. Trattane di questa pianta nel terzo libro Dioscoride per due diuersi capitoli, dicendo che nasce ne i paludi, & ne gli stagni con frondi, che si rassembrano à quelle della fana d'egitto, come che sieno però minori, & piu lun-

ghe: dellequali alcune nuotano sopra l'acqua, & alcune ui sono sommerse dentro, & cosi ua discorrendo de i fiori, del fusto, & della radice della prima spetie, ò per dir meglio della prima del primo capitolo. poi segue del secondo, dicendo che nasce un'altra nimphea, il cui fiore si chiama blephara; con foglie simili alla predetta: ma ha la sua radice bianca, & raspāte, e'l fiore giallo, & risplendente, simile à una rosa. Alcuni uogliono che la nimphea de Greci, del tutto sia differente da quella de gli Arabi, come fà il Fuchsio nell'ultimo suo libro delle compositioni de i medicamenti cosi dicendo. Dioscoride, & Galeno non fecero alcuna memoria della uirtù de fiori della nimphea. Onde la loro opinione è che non si debbia usare per i medicamenti altro, che il seme, & la radice: i quali dicono essere frigidi, & secchi. Gli Arabi all'incontro uogliono, che l'uso sia de i fiori, la uirtù de i quali dicono essere frigida nel terzo grado, & humida nel secondo. Ma questi sono fiori della quarta spetie di Nenupharo. Percioche gli Arabi hanno due altre spetie di Nenupharo oltre alle due, di cui scriuono i Greci: & di qui è cosa chiara che ne manchi quella spetie, i cui fiori sono frigidi, & humidi. Et però errano manifestamente hoggi tutti quei medici, che uogliono che le loro Nimphee (oueramente Nenuphari) lequali sono quelle istesse de i Greci, habbino ancora uirtù di humettare. Cosi gli scritti de gli Arabi spessissime uolte danno causa à i Medici, di errare, & non è poca marauiglia, che Serapione scriua ritrouarsi una spetie di Nimphea, laquale è calida, & sottile. Di modo che niente di stabile & di fermo si ritroua nelle dottrine Arabiche. Alla cui opinione essendosi gia con efficaci, & uiue ragioni opposto il Dottissimo Matthioli, non fa mistieri di piu contradire. Dice il sudetto autore, poi che ha contra'l Fuchsio apertamente dimostrato il uero, che se ne ritroua in alcuni luoghi di Bohemia una certa spetie picciola poco maggiore della soldanella, con il fiore bianco parimente, picciolo, come quello dell'Ornithogalo, & i capi simili à i cappari, in cui dentro è il seme come di papauero; laquale mi pare, che si possa legittimamente chiamare nimphea minore, hauendo ella quantunque molto picciola sia, tutte le note della nimphea. Laquale se bene egli dice non hauer ueduta altroue, che in Bohemia, ho io nondimeno abondantissimamente molte uolte ueduta uicino alle paludi, & stagni, che sono intorno alle mura d'Anuersa, & di molte altre Città di Brabanza, & di Fiandra. Parlò della nimphea Galeno all'viij. delle facultà de semplici in questo modo. Hanno la radice, e'l seme della Nimphea uirtù di diffeccare, senza mordere. Et però ristagnano i flussi del corpo, & parimente il flusso della sperma, che sia per segni, ò per altra cagione: gioua alla dissenteria. Quella che produce la radice bianca, è piu potente; & però puo ella ristagnare i flussi de i mestrui; ma si beuono però amendue con uino nero, & austero. Hanno ancora alquanto dell'astersiuo, onde sanano gli alphi, & l'alopecia: applicandole à gli alphi macerate prima con acqua; & all'alopecia con pece liquida. Alche

Nimfea scritta da Galeno.

è piu

è piu efficace quella, che fa la radice nera, come è ad altre cose piu ualoro, e quella, che la fa bianca.

Siroppo di Scolopendria del Tussignano.

Facoltà, & prep. del sir. di Scolopendria del Tussignano.

Il siroppo di scolopendria uale all'itteritia per cagione d'oppilatione di fegato, & di milza, & in questo modo si prepara. Piglia di scolopendria, lingua ceruina, endiuia, epatica, Assenzo, & cicorea, ana manipolo mezo: di cuscuta, oncia una; de semi communi maggiori, fiori di boragine, & di Bugolossa, ana manipolo uno, di capeluenere, di radici di finocchio, di petrosello, & di brusco, ana manipolo mezo. Fassi d'ogni cosa decottione in pura acqua diligentemente, & siroppo poi con libre tre di Zuccaro, aromatizandolo nella cottura con queste spetie annodate in una tela, cioè di folio, lacca, spigo, cassia, ana drainme due.

Discorso del Borg. nel Siroppo di Scolopendria.

Trovasi la presente descrittione fatta dal Tussignano nel nono ad Almansore nel capitolo dell'Itteritia da oppilatione di fegato, & per il suo benedetto successo è stata degna d'esser con tanti altri siroppi messa in lista, & usitata da molti. La compositione è per se assai distesa, & facile, & però non ha punto bisogno di migliore dichiaratione.

Della Scolopendria.

Quando altra piu uiua, & efficace ragione non pòtessimo addurre per dimostrare che la scolopẽdria uera sia l'istessa pianta, che è il Cetrach, di quella, che adduce il Calestani nella sua osseruatione sopra'l siroppo sudetto; certo credo che difficilmente ne potressimo diffendere contra il uolere di coloro che uogliono altrimenti; però che dice egli in detto luogo. La scolopendria uera qui si dimostra, & si conosce essere il nostro cetrach nominato Aspleno da Dioscoride per esserui la lingua ceruina herba cosi detta, & assai nota, costumata però ignorantemente per scolopendria. Con la cui ragione ageuolmente si possono questi tali contraporre al uoler suo adducendo le parole che disse Galeno al xij. capo del quinto libro delle facultà de semplici, quando egli fa mentione per dissopilar la milza dell'Aspleno, & della Scolopendria, come piante fra loro diuerse in questa guisa. Le maggiori oppilationi della milza ricercano medicamenti, come sono le scorze de i cappari, & le radici del tamarigio, la scolopendria, la scilla, et quell'herba che si chiama aspleno da gli effetti, che fa ella secondo il nome. Di modo che se noi con altri fondamenti non prouamo la scolopendria, essere l'istesso che è il Cetrach, che Dioscoride chiama Aspleno, ja... mag giore confusione che non sono i sudetti; ma se poscia consideraremo piu sen satamente l'Aspleno di Dioscoride con tutto quello che egli gli attribuisce, piu gagliardi forse saremo nel prouare che sia una pianta istessa la scolopendria

lopendria il Cetrach, & l'Aſpleno ſudetto, & grauiſſimo trouaremo eſſer l'errore di coloro, che in ſuo luogo uſano, & hanno uſato la uolgare lingua ceruina, altrimente da Dioſcoride chiamata Phillitis; la cui herba quanto differente ſia dalla ſudetta, ſi laſcia in giuditio de periti ſſimi ſempliciſti. Dell'aſpleno fece anche particolare mentione Galeno al vi. delle facultà de ſemplici breuemente dicendo. Quantunque ſia l'Aſpleno compoſto di ſottili parti; nondimeno non è però egli calido. Per laquale ragione rompe le pietre, & ſminuiſce la milza. Il migliore naſce in Creti, doue ſcriue Vitruuio eſſere ſtato ritrouato appreſſo il fiume Potereo: ilquale traſcorrendo paſſa tra due Città, cioè Gnoſone, & Cortina.

Siroppo d'Artemiſia magiſtrale.

Operatione, & preparatione del ſir. d' Artemiſia.

IL ſiroppo d'artemiſia fa ualoroſamente à tutti i uitij, & difetti, & mala compleſſione della matrice, & prouoca i meſtrui, & coſi ſi fa. Piglia d'artemiſia manipoli due, di calamento, folio, ſaturegia, origano, thimo, tamariſco, & ſticados, ana manipolo uno, di camamilla, melilloto, maggiorana, fiori di roſmarino, blatte, biſanti, & calamo aromatico, ana dramme tre; di ſpigo celtico dramma una; di camedrio, matricaria minore, betonica, & abrotano, ana manipolo mezo; di acoro, praſſio, foglie di rubbia maggiore, & ſiler montano, ana oncia una; di aſaro, ſquinanto, ſeme d'apio, d'ameos, di finocchio, d'aniſo ana dramme ſei. Faſſi d'ogni coſa decottione in quantità ſofficiente di pura acqua, & ſiroppo dopò con mele, tanto che baſti.

Diſcorſo del Borg. nel Siroppo d'Artemiſia magiſtrale.

SARA' la quantità dell'acqua pura per fare il decotto di libre dodici, conuenientiſſima à fare il ſiroppo, non eſſendo le coſe, che ui entrano di ſorte che comportino troppo lunga cottura, ne bollore; & la quantità del mele ſarà aſſai di libre cinque. Mette Valerio Cordo nel ſuo Diſpenſatorio una compoſitione d'Artemiſia di deſcrittione di Matthco de Gradi, laquale non è però per tutto uſitata, quantunque molte coſe di piu ui metta, che non ſono in queſta magiſtrale; & quantunque egli le attribuiſca l'iſteſſa facultà di giouare alle paſſioni, & difetti della matrice, & che la riduca nel ſuo proprio luogo, & che riſolue la frigidità, uentoſità, & ſuoi dolori, fortifica i nerui, apre i meati, purga il ſangue, & prouoca i meſtrui; nondimeno pare hoggi, che piu aſſai in molti luoghi ſi coſtumi il ſudetto magiſtrale. & però conſiglio il noſtro Spetiale, che quello componga piu toſto che altri di queſto nome: & quello habbia per piu laudato di tutti gli altri, & d'artemiſia, & di matricaria, & ſimili, che uagliono à ſudetti difetti della matrice, & tutte l'altre compoſitioni poſtponga, come confuſe, & poco oſſeruate. Altro non ha di dubbio. & però meglio ſarà di traſcorrere all'artemiſia, & di qui à gli altri ſiroppi.

Dell'Arte-

Dell'Artemisia.

MOLTE sono, & diuerse l'opinioni fra diligentissimi semplicisti, à cui na del continuo Dioscoride per le mani, circa le spetie dell'Artemisia. Però che alcuni uogliono che di due sole spetie habbia parlato Dioscoride, come parimente fece Galeno, & altri; & dicono che la terza Artemisia, cioè quella che in alcuni Testi di Dioscoride si ritroua dalle frondi sottili, ui sia piu tosto stata aggiunta, che altramente. Altri poi gagliardamente contendono mettendo la Matricaria tra le spetie pur d'Artemisia, come si può uedere appresso il Brasauola, & appresso i Venerandi Padri commentatori dell'Antidotario di Mesue, doue dicono che la seconda spetie dell'Artemisia è la Matricaria, chiamata Amarella, & la terza il Tanaceto. Altri uogliono (come in uero si deue dire che sia) che la Matricaria sia il uero Parthenio di Dioscoride. Però ritornando noi alla opinione de primi, & cõsiderando lo scriuere che di essa Artemisia fa Dioscoride, ne pare cosa assai credibile, & ragione molto efficace la loro: anzi che concludemo con loro, che la terza spetie sia stata aggiunta da altri per ampliare il libro, come chiaramente si puo uedere in alcuni Testi antichi, che non ui hanno punto questo capitolo; & come posso dimostrare io per uno antichissimo Dioscoride Greco, scritto à mano in carta pecorina, hauuto in dono in Padoua dal gentilissimo, et uirtuosissimo Girolamo Concioli da Vrbino scolare di leggi, à cui ueramente per il singolare amore, & affettione che egli mi porta, per la sua liberalità, & per la strettissima parentela, mi ritrouo molto più obligato di quello, che corrisponder gli possa con fatti, & con parole. Ritrouo adunque (ripigliando il ragionamento di prima) in questo cosi uecchio Dioscoride Greco che egli dopò l'hauer parlato del Trifoglio, del Polio, dello Scordio, della Tossilagine, uien poscia all'Artemisia, dicendo che ella nasce per la maggior parte nelle maremme ramosa, & folta come l'assenzo, ma sono le sue frondi maggiori, & piu grasse. è (dice) di due spetie. una piu bella, & più grassa, con piu ampie frondi, & fusti piu grossi. l'altra è piu sottile, il cui fiore è bianco, picciolo, minuto, & di noioso odore; fiorisce la state. Sono fra terra di quelli, che chiamano Artemisia unicaule una sottile herba, che produce un sol fusto, & minuto, pieno di fiori rossigni: & questa respira di piu giocondo odore. Scaldano amendue, & disseccano. Poi segue delle sue operationi, & di qui trascorre all'Ambrosia, senza punto fare altra mentione dell'Artemisia dalle frondi sottili. Di modo che confirmando con questo la loro ragione, dico, che due si ritrouano le spetie hoggi cognite di Artemisia in Italia cioè la maggiore, & la minore, differenti solo in grandezza de lor rami, delle foglie, de i fiori, & del seme, & del tutto simili nel sapore, & odore. Fece dell'Artemisia memoria Galeno al vi. delle facultà semplici, cosi dicendo. L'herba Artemisia è di due spetie.

Artemisia scritta da Dioscoride.

Artemisia scritta da Galeno.

Scaldano amendue, & alquanto disseccano: & però si tengono calde nel secondo ordine, & secche nella fine del primo, ò nel principio del secondo. Sono di parti assai sottili. Et però mediocremente prouocano le pietre delle reni, & si mettono con mediocre commodità nelle fomentationi, che si fanno per la madrice.

Siroppo di sticados composto, di Mesue.

Virtù del Sir. di Sticados.

IL Siroppo di sticados è utilissimo, & prouato ad ogni infirmità fredda de nerui: come alla epilepsia, paralisia, allo spasimo, & al tremore, alla tortura del uolto, consuma il catarro freddo, è potente nelle materie flemmatiche: però che dissipa, assottiglia, taglia, & dissecca, apre l'oppilationi, riscalda, fortifica lo stomaco, & il ceruello. Et così si prepara. Pigliansi di fiori di sticados, dramme trenta, di Thimo, calamento, & origano, ana dramme diece, d'anisi, & piretro, ana dramme sette, di pepe lungo, dramme tre, di gengieuo, dramme due, di uua passa mondata, oncie quattro, di mele libre cinque; si fa Siroppo, & si condisce con dramme due, & meza per parte di cinnamomo, calamo aromatico, spigo, zaffarano, gengieuo, pepe nero, & pepe lungo, che sieno ligate in una pezzetta sottile, bianca, & chiara, lasciandouele ancora sospese dopò che sarà cotto. La sua dose è d'un'oncia con l'acqua, doue sia stata cotta la spica, e'l rosmarino.

Discorso del Borg. nel Siroppo di sticados composto.

SONO alcuni che uogliono che la decottione di questo presente Siroppo si faccia in libre diece d'acqua, & che si scemi fino alla metà, poi spremono ogni cosa, & cuocono l'espressione in cinque libre di mele, ò di Zuccaro. Ma questo lor modo non pare che troppo riesca, à coloro, che ne fanno l'esperienza, & però più assai mi piace l'ordine di alcuni altri, che ui mettono per fare detto decotto dodici libre d'acqua, che si scemi la terza parte, metteudoui poscia l'istessa quantità del mele che si dichiara dall'autore, & aromatizandolo quando sia il Siroppo à meza cottura. Chiamasi il sudetto Siroppo così con le spetie aromatizato, Siroppo di sticados composto, à differenza dell'altro, che si schiama semplice, che s'usa al pari di questo, in molti luoghi, così preparato.

Siroppo di Sticados semplice.

Piglia fiori di sticados dramme xxx. thimo, calamento, origano, ana dramme xx. anisi dramme sette, uua passa purgata, oncie quattro, acqua quanto basti; cuoci secondo l'arte, & cola, & alla colatura aggiugni mele, libre quattro, & meza; condisci con cinnamomo, calamo aromatico, gengieuo, ana dramma una, & meza; fa bottone, & cuoci secondo l'arte. Si che quando dal Medico nelle ricette si ordina di sticados, dourà il nostro futuro Spetiale, fare che specifichi se egli intenda il composto, ò pure il semplice, accio che in cosa ueruna non si commetta error ueruno.

Dello

Dello Sticados.

Lo sticados, ò stecade, che uogliam dire, è hoggi pianta assai uolgare, per nascere ella non solamente nel golfo di Marsilia, nell'isole Stechadi uerso Prouenza, d'onde ha ritratto tal nome, & in Arabia, d'onde per il piu uiene à tempi nostri in Italia, & massime d'Alessandria; et medesimamente in molti luoghi di Puglia, & d'altre parti. Il migliore sticados è quello Arabico, dopo'l quale segue quel di Marsilia; & di tutti manco naloroso è il nostrano. Nasce questa pianta (dice Dioscoride nel terzo libro) nell'isole di Francia uicine à Marsilia nominate Stechadi: onde s'ha ella usurpato il suo nome. Produce quest'herba i ramuscelli sottili, la chioma simile al thimo, ma le frondi piu lunghe, al gusto è amaretta, & alquanto acuta. E efficace la sua decottione, come quella dell'hissopo, à i difetti del petto. Metteſi ne gli antidoti, dissecca tutte l'interiora, & parimente tutto il corpo, & libera da tutte l'oppilationi. Scrisse ne Galeno all'viij. delle facultà de semplici, cosi dicendo. La qualità dello sticados è al gusto amara, & mediocremente costrettiua. Sono i temperamenti suoi composti d'alquanto d'una terrena essenza frigida, che la fa costrettiua: & d'un'altra pur terrena assottigliata, & piu copiosa, che la fa amara. Et però per la conuenenza d'amendue queste essenze, puo ella dissoppilare, assottigliare, astergere, & corroborare non solamente tutte l'interiora; ma uniuersalmente tutte le parti del corpo. Percioche è stato dimostrato di sopra, che i medicamenti, che son composti di cotali essenze, possono fare ageuolmente i predetti effetti. Parlò dello sticados parimente Mesue fra i suoi semplici solutiui, in questo modo. Lo sticados più lodato da Medici è lo Arabico, & è herba c'ha le foglie sottili, lunghette, co'l suo tronco sottile, di color cineritio; & è alto alla misura d'un gombito. & ha i fiori, che s'assomigliano alle spighe delle siliqui, ma sono però piu curti, & senza seme. E caldo in primo grado, & secco in secondo, & consiste di due sustanze, d'una terrea, frigida, & stitica, ma poco stitica; de l'altra ignea, sottile, & alquanto amara, ma molto acuta. però ha uirtù d'assottigliare, astergere, purgare, risoluere, aprire le oppilationi del fegato, & della milza, & dell'altre uiscere. & prohibisce la putredine, & emenda ogni intemperie intrinseca de i membri, specialmente causata con materia: et per uia della sua uirtù alquanto astringente conforta il ceruello, i nerui, il cuore, & le altre uiscere, & tutti i membri intrinsechi. & soluendo purga la collera nera, & la flemma, & dal ceruello, & da i nerui, & da gli istrumenti de i sentimenti, & conforta quelli: & è molto giouenole in ogni infirmità frigida à qualunche modo s'adoperi, o in beuanda, ò in fomentatione, ò in lauande. L'olio di sticados scaldando il ceruello, & i nerui gli conforta, & gli uiuifica. Lo sticados tolto in medicina, giugnendoli la squilla, ò l'aceto squillitico; è mol-

Sticados scritto da Dioscoride.

Sticados scritto da Galeno.

Sticados scritto da Mesue.

Virtù dell'olio di Sticados.

to buono all'epilepsia, & alla uertigine. Et con la pietra lazuli, ò co'l sale indo, o con altri medicamenti gagliardi, giona alle infirmità malenconiche, accompagnate da paura, & da mestitia, giugnendoli dentro la bugolossa. co'l succo di bugolossa similmente, ò de pomi dolci, giona alle infirmità del cuore melancoliche, & seda il dolor de nerui, & delle giunture, & de i muscoli, amministrandolo à qual modo si uuole. & l'euaporatione della decottione dello sticados apre le oppilationi delle narici. Il Siroppo di sticados, ò qualche altra forma di potione fatta di questo, dà gran soccorso alle febbri quartane, & alle febbri lunghe, & propriamente alle flemmatiche. è nocino à i caldi, & secchi di complessione, & colerici, & propriamente à quelli, à chi abonda nello stomaco molta colera gialla: perche conturba lo stomaco, muoue sete, uomito, & sfuation fastidiosa. & perche purga debilmente, se gli aggiugne la sesta parte di sale, & di sal gemma: se gli aggiugne anche il mirabolano nero, o il chebulo, acciochè la sua operatione diuenti piu gagliarda: la squilla ancora; ma propriamente nelle infirmità della testa. & messo in infusione in acqua di latte, o cotto dentro, diuenta migliore nelle sue conditioni: & se si cuoce in succo di pomi dolci insieme con l'uua passa monda da i uinaccinoli, è piu sicuro. Et con questo sticados, & un poco di spica, & olio uecchio si fa un olio di buon giouamento, & noto à ogni uno. La miglior parte nello sticados è il fiore, ilqual sostiene poca decottione; le foglie poi, che sono in manco pretio, la portano piu lunga. Si bene la decottione dello sticados da oncie cinque, fino à sette; & la sua poluere da dramme tre, fino à dramme cinque.

Siroppo acetato diarhodon di Mesue.

Facoltà, & prep. del Sir. acetato diarhodon.

IL Siroppo acetato diarhodon uale alle febbri composte, & à quelle che corrompono la forma del corpo, apre le oppilationi del fegato, & della milza. & in questo modo si compone. Prendi di succo d'endiuia, & succo d'apio, ana libre due, di rose, oncia una, di liquiritia, oncia meza, di seme d'anisi, di finocchio, & d'apio, ana dramme sette. fassi d'ogni cosa decottione in sette libre d'acqua pura fino alla consumatione delle due parti, et si cola. poscia si fa Siroppo con tre libre di Zuccaro, & due libre d'aceto, & serbasi.

Discorso del Borg. nel Sir. acetato Diarhodon.

ASSAI simile è questo Siroppo d'aceto diarhodon di facultà al Siroppo già dichiarato bisantino, & è molto ageuole la sua compositione. Ordinasi anche in un'altro modo, & si prepara da molti Spetiali, si come in alcuni Dispensatorij si puo uedere, pigliando del succo d'endiuia, d'apio, & di lupoli, ana libre due, & meza, di barbe, cioè radice d'endiuia, d'apio, di finocchio, ana oncie due, di rose rosse, oncia una, di liquiritia, oncia

cia mezza; di nardo Indica dramme due, & mezza, seme d'anisi, di finocchio & d'apio, ana dramme sette; infondasi in sei libre di pura acqua, & cuocasi à consumatione delle parti; & con tre libre di Zuccaro, & due d'aceto si fa Siroppo. L'uno & l'altro si costuma, l'uno, & l'altro ha le medesime intentioni; & l'uno & l'altro si fa commodamente; di modo che ne l'uno, ne l'altro ha bisogno di migliore dichiaratione. Chiamasi secondo che uogliono la piu parte, acetato, ouero acetoso diarhodon piu tosto dal nome dell'autore, che dalle rose, ò da altro. Et con questo potremo hormai trascorrere alla dichiaratione de gli oximeli, de gli oxisacchari, de gli aceti, & simili, di mano in mano.

Oximele semplice di Galeno.

L'OXIMELE semplice è salutifero molto per la certissima facultà che egli ha d'incidere, d'assottigliare, d'aprire, di mondificare, di digerire, & d'attenuare le materie flemmatiche, uiscose, che s'attaccano molto. purga ualentemente per gli detti effetti il fegato, la milza, & gli humori grossi: uale al morbo acuto: facilita, & caua lo sputo: induce la orina: gioua à i dolori delle gionture: è efficacissimo in digerire le materie delle febbri di lungo tempo: è amicheuole alli precordij, & à tutte le sue parti. & cosi si compone. Prendi aceto bianco ben forte libra una, di mele ottimo, & aromatico libre due, di pura acqua di fonte, secondo Mesue, libre quattro. fa ogni cosa insieme bollire fino che si consumi la terza parte, ouero la quarta, leuatone però la schiuma primamente, che se molta ne uscirà, il mele non sarà ottimo, & starà ancora più à cuocersi. Il mele buono è quello, che rende meno schiuma, & che si cuoce anche prestamente. cotto adunque questo oximele alla terza, ouer quarta parte, si serua, & usasi, & uolendolo più gagliardo si cresce tanto l'aceto, quanto è il mele, & raddoppiasi l'acqua.

Oximele sẽplice di Gal. come si prep. & à che sia buono.

Discorso del Borg. nell'Oximele semplice.

L'OXIMELE (dice Mesue nel suo Antidotario) si fa d'acqua, d'aceto, & di mele. L'acqua se gli mette per tre rispetti; de quali il primo è che per il lungo cuocerla, la causa dell'infiagione si risolue nell'oximele; il secondo è che piu facilmente, & piu spesso se gli può torre la schiuma; e'l terzo è che la uirtù dell'aceto & del mele per la sua sustanza acquosa meglio si distribuisce nel corpo: e'l mele se gli mette, perche è contra alla flemma. & nel mele, & nell'aceto insieme misti, risulta una terza uirtù, laquale in un solo di questi non è; certissima, & efficacissima per assottigliare, diuidere, tagliare, & risoluere l'humor grosso, & uiscoso, che è nello stomaco, & nel feguto, & spetialmente nelle giunture, & nelle febbri lunghe, la materia de quali taglia, & matura. Chiamasi questo oximele semplice, prima per la sua compositione di sola acqua, aceto,

Oximele per che cosi detto.

&

& mele, & poi per rispetto dell'altro che segue composto. Et quantunque sia detto di Galeno, per mettere egli assai diffusamente il suo modo di comporlo nel quarto libro del Regimento della sanità, d'onde l'habbiamo cauato noi, co'l modo di conoscere il buon mele dal cattiuo, si come in detto luogo si può uedere, non è per tutto ciò da dire, ò da credere, o da concludere, che Galeno istesso sia suo proprio, & primo inuentore, & che prima non sia stato usato, ò conosciuto da altri suoi predecessori; percioche benissimo ueggiamo da Hippocrate, & da altri esserne fatto mentione, & essersi usato se non con l'istessa intentione, che l'usò Galeno, almeno altramente. Ma si può ben forse cosi chiamare per hauerlo egli poscia molto più chiaramente insegnato di tutti gli altri. Dice Mesue togliendo dal sudetto Galeno, che si fa pigliando una parte d'aceto, due parti di mele, & quattro parti d'acqua di fonte, pura, chiara, & dolce: & qualche uolta al bisogno si deue accrescere l'aceto, come è detto nel siroppo acetoso. cuocasi il mele, & l'acqua insieme, levandoli via molto ben la schiuma; poi fondaseli sopra l'aceto, & cuocasi à perfettione, sempre ancora leuandoli la schiuma. come poi è cotto, lasciasi schiarire. & serbisi. Tutto questo, ò poco meno dice parimente nel luogo sudetto Galeno. Di modo che da tutti due hauemo un chiaro modo di fare questa compositione. Alcuni Spetiali de nostri tempi, ueggendo in quanta istimatione sia hoggi uenuto questo siroppo, & massime appresso i nobili, & grandi, nel comporlo non ui mettono l'aceto dopò la consumatione delle due partt d'acqua, come la piu parte suol fare; ma chiarificano prima il mele con l'acqua, & un bianco d'uouo, & lo fanno bollire fin che faccia la schiuma nera, & cominci ad esser chiaro; & leuatolo poi dal fuoco lo colano due, & tre uolte con un colatoio di tela, dentro ad un uaso di terra; & cosi colato lo rimettono di nuouo al fuoco, & quando bolle ui mettono finalmente l'aceto, & lasciano cuocere à piu perfettione serbandolo poi chiaro, & splendido. Il cui modo è ueramente molto da esser commendato, ma però in quanto al farlo chiaro, perche nell'altro modo, che molti costumano, non mai risultarà cosi bello, & trasparente. & per questo, quantunque nel restante poco importi se cosi, ò altramente si faccia, essendo tutta una fattura, consiglio io non di meno il nostro futuro Spetiale à prepararlo in tal modo, che si possa ageuolmente paragonare con qual si uoglia oximele semplice di Galeno. Vuol Mesue che l'acqua con laquale si deue purificare il mele, sia di fonte, & dolce, acciò forse non piu s'incorresse in qualche graue errore, pigliando in luogo suo l'acqua di mare, salsa, & turbida, che soleuano pigliare gli antichi in altri diuersi oximeli hoggi, & gran tempo fa non costumati; si come si può uedere commodamente appresso Dioscoride, Plinio, & molti altri autori. Però prendasi l'acqua di fonte, come è suo ordine, che però sia chiara, & lucente, dellaquale hauemo grandissima copia per tutte le parti

d'Ita-

d'Italia, & con questa sudetta intentione si faccia l'oximele presente, si serbi, & si costumi. Vsasi ancora piu, & meno acetoso, secondo che però è dal Medico ordinato. Vsasi parimente alcuna uolta condito con cinnamomo, pigliandone per ogni libra di mele una meza dramma. Preparasi anche per uoler de nostri, con una parte di zuccaro, & due di mele, & secondo che piu comandano i Medici, cosi si prepara. In l'oximele, & medesimamente in l'hidromele si possono da Medici far cuocere come quelle cose, che purgano la flemma, quelle che purgano la collera, & quelle, che purgano la melancolia. La dose di questo semplice oximele è (secondo che riferisce Mesue) da un'oncia fino à tre oncie. & con felice successo si può dare per tutti gli affetti, che dicemmo nel suo principio; & pochi altri sciroppi si danno in ogni stagione, che egli non ui sia per la sua parte. Vsasi ancora l'oximele lungo composto con acqua, & chiamasi da gli Arabi Secheniabin, & è composto in questo modo. Prendi due libre di buon mele, quattro libre d'acqua di fonte, & una libra di aceto bianco, & mescola il mele, l'acqua & l'aceto in un medesimo tempo, facendo bollire tanto che scemi la quarta, ò la terza parte. Ouero prendi la sudetta quantità di mele, & le quattro libre d'acqua di fonte, & cuoci tanto che sia schiumato; di poi aggiugni una libra d'aceto, & di nuouo cuoci, infino à tanto, che le qualità loro sieno insieme ben mescolate.

Oximel lungo.

Oximele composto di Mesue.

L'OXIMELE *di radici, taglia, assottiglia, netta, & apre le oppilationi dello stomaco, del fegato, & della milza, & conferisce alle febbri lunghe causate da collera grossa, & da flemma, & prouoca l'orina; & questa è la sua compositione. Piglia scorze di radici d'apio palustre, et di finocchio, ana oncie due, sieno mondate le scorze, & ben tagliate; poi gittale sopra in un uaso di pietra aceto buon, uecchio, et bianco, libre x. & libre xx. d'acqua, & lascialo stare per un dì, et una notte. poi cuocilo, fin che sia consumata la terza parte, & poi colalo, & gittali sopra tanto mele, che sia la metà di questo; & cuocilo destramente, & serbalo.*

Effetti, & prep. dell'Oximele composto.

Discorso del Borg. nell'Oximele composto.

SONO *alcuni Spetiali, che insieme con le scorze di radici d'apio, et di finocchio, mettono anche le scorze delle radici di petroselino, di asparagi, et di brusci, et di piu u'aggiungono un'oncia di seme d'apio, et una di seme di finocchio, il cui modo è ueramente molto da esser commendato. Et quantunque tale non si ritroui appresso Mesue, concorro io non di meno che piu tosto cosi lo prepari il nostro Spetiale, che altramente, & del tutto sono d'una istessa opinione con questi tali. Altri sono che non parendoli bastante il seme d'apio, et di finocchio, di piu ui mettono anche un'*

oncia

oncia di seme d'aniso; ma questo, secondo me, non è di tanta consideratione, quanta è il modo predetto, et poco piu efficace si può dire che ei sia con la giunta di questo terzo seme. Alcuni poi si presumono che troppo sia il metterui le sudette dieci libre d'aceto, ma se meglio hauessero inteso, & considerato il uero modo di comporlo, non credo punto che eglino fossero incorsi in questo dubbio. Vsasi molto in ogni parte questo oximele composto, se bene in suo luogo alcuni par che piu tosto prendano il Siroppo di cinque radici, à cui è egli molto simile di qualità; et da gli Arabi si chiama Secaniabin di radici, efficace molto piu di quello semplice di Ga-

Oximele di Giuliano.

leno, di sopra pur hora dichiarato. L'oximele di Giuliano secondo Galeno nel secondo libro à Glaucone, nella cura de la gotta, causata da humore colerico, riceue la ruta, l'origano, le radici di mandragora, d'aneto, l'ireos, l'agarico, il legno grasso, & altri molti semplici, si come appresso il luminare Maggiore del Manlio si puo benissimo uedere, à suo tempo non era in uso appo noi, & hora non si costuma in luogo ueruno, ne meno la istessa descrittione di Nicolao, et d'Alessandro; et perciò non mi son curato altramente di metterla fra quest'altre, poco anche curando le molte lodi, che altri antichi, et moderni autori le attribuiscono. Mette parimente Mesue nel suo Antidotario alcuni altri oximeli, che hoggi non sono in uso, come l'oximele che solue la flemma, quello che solue la melanconia, quello di leuistico, quello di calamento, et simili, che tutti hora si restaranno senza altra dichiaratione per rispetto prima del non costumarsi, et poi per la dichiaratione di gia fatta in tal luogo dal Manardo, et da altri, che piu fanno intiera professione di commentare, ò discorrere sopra le cose del sudetto autore, che noi, essendo la nostra intentione alquanto differente dalla loro.

Oximele squillitico di Mesue.

Operatione, & preparatione dell'Oximele squillitico semplice.

L'OXIMELE squillitico distacca gli humori grossi, uiscosi, et difficili da estirpare, conferisce alle passioni dello stomaco, et della testa, et delle uiscere, et rimedia al rutto acetoso, et alla mollification della uessica, ouero alla incontinenza dell'orina, et cosi si prepara. Prendi due libre d'aceto squillitico, et tre libre di mele schiumato, et cuocili insieme, et come dicemmo dell'oximele semplice, si fa Siroppo, et serbasi.

Discorso del Borg. nell'Oximele squillitico.

CHIAMANO i nostri Spetiali questo oximele squillitico di Mesue tanto da loro usitato, Oximele squillitico semplice, à differenza d'un'altro oximele squillitico cõposto, che qui di sotto descriueremo. L'aceto squillitico, che cosi chiama à suo luogo sarà parimente dimostrato, essendo in frequẽte uso in molte cose, come poi dichiareremo. Non fa altramente mentione

qui

qui l'autore della quantità dell'acqua, con laquale si deue purificare il mele; & però diremo noi al nostro Spetiale, che assai bastante sarà il pigliarne sei libre, quantità duplicata al mele, accioche commodamente si possa assai à lungo far bollire, & cosi adunare nella schiuma le parti corose, & grosse, come in tal cosa è conueniente. Vale questo oximele ad ogni cosa, che uale parimente l'aceto squillitico, ma però con assai maggiore efficacia; & la sua dose sarà fino à due oncie con acque lambicate, ouero con decottioni conuenienti.

Oximele squillitico composto, di Mesue.

L'OXIMELE squillitico composto ha le proprie facultà che ha parimente l'oximele squillitico semplice: ma molto però piu efficaci, & gagliarde di quello per assottigliare qualunche materia grossa flemmatica, et melanconica, & principalmente nell'aprire le oppilationi d'ogni membro. onde sommamente conferisce alle febbri quartane, alle cotidiane, & all'antiche, doue sia materia fortemente appiccata; & si fa cosi. Pigliasi la compositione dell'oximele composto, detto di sopra, & spargeseli sopra in luogo dell'aceto semplice, aceto squillitico, & fassi come quello.

Facoltà dell'Oximele squil. composto.

Discorso del Borg. nell'Oximele Squillitico.

PIGLIANO medesimamente molti per fare questo oximele squillitico composto, ò de radici che ne uogliam dire, che in tutti questi due modi uiene da nostri chiamato nelle ricette, la compositione dell'oximele composto con le scorze delle radici d'apio mondate, & di finocchio, con seme d'apio, di finocchio, & d'aniso; & in luogo dell'aceto semplice, & commune prendono poscia l'aceto squillitico, & di tutto'l restante si gouernano come dell'altro s'è di già detto. Altri parimente prendono delle radici d'apio, radici di finocchio, radici di petroselino, di bruscì, & d'asparagi, ana oncie due, seme d'apio, di finocchio ana oncia una, acqua libre dodici, & cuocono à consumatione della metà: poi colano, & u'aggiungono tre libre di buon mele schiumato, & una libra di aceto squillitico, & secondo l'arte poi fanno questo oximele. Vsasi hoggi per tutto, & con felicissimo successo in tutto quello che di sopra è stato dimostrato; & però ancor questo dourà à suo tempo preparare lo Spetiale con la sua solita diligenza, ò uoglia in questo modo, ò pur nell'altro; quantunque l'ultimo (secondo me) sia alquanto piu potente, & piu efficace.

Aceto squillitico di Mesue.

L'ACETO squillitico, per consenso, & isperienza de gli antichi, giona mirabilmente alle passioni fredde, & difficili da curar nel ceruello, come è l'epilepsia, la uertigine: & guarisce la gingiue distaccate, & putride; ferma i denti; fa buono odore alla bocca; & se ui è dentro puzzore lo rimuoue

Facoltà dell'aceto squillitico, & sua cõpositione.

rimuoue gagliardamente: & gioua à i membri del respirare, alla canna del polmone; gli purga; & fortifica i muscoli della gola, & però chiarifica la uoce: & conferisce à i membri nutritiui; che asterge, & purga lo stomaco da gli humori putridi; fa ben padire; incita, & conforta l'appetito; purga il fegato, la milza, & gli leua il dolore: & ingagliardisce la uirtu retentiua de gli intestini, & della uessica: & soccorre alla suffocation della matrice, & alle passioni delle gionture: percioche assottiglia gli humori grossi, taglia i uiscosi, & gli fa esser flussili, & pronti all'uscir fuora, & gli fa uscire, & qualche uolta la collera nera: & fa esser fermo il corpo lasso, et molle; & lo libera, & lo preserua dalla putredine, lo conserua in giouentù, gli fa acquistar buon colore; ma il molto usarlo, lo smagrisce. Et il modo di farlo è questo. Piglia le squille bianche (che queste sono migliori delle rosse, & delle nere) & scioglile dalla loro doppiatura, gittandone le prime scorze di fuora secche, & il germoglio di dentro, come parti inutili nella medicina. frappate poi le buone in picciole parti con le mani, & trapassatole con uno stile, ouero ago di legno in una corda sottile, per tanto spatio tra loro che non si tocchino, si lasciano in luogo ombroso; libero però, & aperto ad intrata d'aere per giorni quaranta. Poi falle in pezzi minuti di nuouo, ò con le mani, ouero con un coltello di legno, & mettile in un uaso di uetro, ò inuetriato, stretto di bocca, & per ogni libra di squilla, metti d'aceto libre otto, & stoppa bene il detto uaso, & lascialo stare al Sole per altri quaranta di. poi colalo, & adoperalo quando bisogna. Et se la necessita ti costrigne à farlo presto, sotterra il uaso nella cenere calda, ò nel sabbione caldo successiuamente, e non repentinamente, ma à poco, à poco, d'hora in hora. Et Paolo disse, che si debbono mettere le lamine della squilla, si come elle sono, nell'aceto, dal principio della primauera fino al fine dell'estate, in un uaso di uetro ben turato facendolo stare al Sole: & dopò, che s'adoperi, & se ne pigli ogni dì à digiuno poco alla uolta fin che si uenga ad un'oncia, & meza.

Discorso del Borg. nell'Aceto Squillitico.

FASSI *anche l'aceto squillitico togliendo le spoglie della Squilla biãca, gittando medesimamente le prime scorze, & il germoglio, una libra, & otto libre di buono aceto; si mescolano insieme, & si fanno alquanto bollire d'alcuni bellori. poi si cola, & usasi come il predetto, hauendo le medesime facultà, quantunque non tanto efficaci. Vsasi cosi per tutto, & chiamasi da nostri Spetiali Aceto Squillitico magistrale, quale ageuolmente possono fare da ogni tempo. Questo precedente, che noi habbiamo descritto da Mesue, non è in tempo piu accommodato, & migliore in tutto l'anno da farsi che innanzi il Solstitio. Mirabili, & stupende facultà scrisse Galeno di questo aceto Squillitico (se però quei libri di medicamenti, che facilmente*

cilmente si possono apparecchiare, sono suoi, & non d'altri) con queste parole al terzo libro. Saluberrimo, & ottimo scrisse Pithagora essere l'Aceto Squillitico, ilquale usarono tutti gli Imperadori. Percioche il suo uso prolunga molto la uita conseruando sane, & intere tutte l'estremità del corpo: & cosi si mantenne sempre esso Pithagora fino che uisse. Cominciò egli à usare questo medicamento hauendo gia cinquanta anni, & uisse usandolo fino à cento diecesette sano, & senza esser mai molestato da infirmità ueruna. Questo attribuì egli tutto all'Aceto Squillitico, & per essere stato filosofo si puo molto ben credere, che non dicesse bugie. Et però io sotto la sua fede l'ho isperimentato: onde fo qui hora uero testimonio, che le facultà sue sono fermamente tali. Bisogna per farlo, torre una Squilla montana di peso d'una libra, & mondarla dalle parti piu dure, & tagliar le piu tenere minutamente, & metterle insieme con otto sestarij di buon aceto in un caratello al Sole ne i giorni canicolari per un mese continuo: & poscia cauarne fuori la Squilla, & bere di questo un poco ogni mattina. Imperoche conserua le fauci, & tutte le parti della bocca: giona alla bocca dello stomaco, facilita il respirare, chiarifica la uoce, acuisce molto il uedere, assottiglia l'udire, preserua dalle uentosità, non lascia oppilare, ne tumefare l'interiora nelle uiscere, & fa buon colore, & buon fiato. Coloro che l'usano, quantunque sieno nel uiuere piu licentiosi del douere, fa loro digerire tutti i cibi, ne li lascia offendere da alcuna sorte di cibo, ne lascia riempire i corpi di superfluità, ma li conserua di ben in meglio. Tiene oltre à cio mondificato il corpo da tutte le superfluità, come uento, colera, feccia, & orina. Percioche ageuolmente caccia egli fuori tutte queste superfluità, di modo che cosi è egli medicamento purgatiuo di tutto'l corpo, ancora che la sordidezza fosse nell'ossa. Vale à i thisici di poca speranza: imo che habbiamo ueduti di quelli sanati da questo medicamento, della cui salute piu non si speraua. Giona al mal caduco di lungo tempo contratto, di modo che non ritorna il parosismo se non per lunghi interualli di tempo: ma il uenuto di nuouo sana egli perfettamente, ne lo lascia piu ritornare. Conferisce alle podagre, & à tutti gli altri dolori delle giunture, & alle durezze del fegato, & della milza. Questi sono gli effetti particolari dell'Aceto squillitico. I communi sono infiniti, per i quali ci siamo commossi à scriuere di questo salubre medicamento à beneficio di tutti. Dioscoride poi, Paolo Egineta, Plinio, & altri autori Greci, Arabi, & Latini sono d'una conforme opinione circa le uirtù sue. Ma si prohibisce però dal sudetto Dioscoride l'uso suo nell'ulcere dell'interiora, ne i dolori di testa, & nelle passioni, & difetti de i nerui. Beesi ogni dì da digiuno cominciando da una dramma fino à otto, ò al piu alto fino ad un ciatho; che è peso d'un'oncia, & meza.

Aceto squillitico scritto da Gal.

Aceto squill. come si facci.

In sei cose prohibisce Dioscoride. L'aceto squillitico.

Della

Della Squilla.

LE squille con le quali faceuano al tempo antico l'aceto squillitico, non sono quelle, che sono in Italia in commune uso de medici in tutte le spetiarie, come ageuolmente si proua per gli scritti di Dioscoride che dice parlando dell'Aloe nel terzo libro. L'Aloe produce le frondi simili alla squilla, grosse, grasse, & di fattione poco larghe, ritonde, & aperte di sotto: il che non si uede hoggi nelle squille communi. Anzi che queste hanno le foglie di giglio, se bene un poco piu lunghe. Però è da dire che noi delle uere manchiamo. Se poi in lor luogo si possano usare le sudette, communi, cio parimente si può uedere per le parole di Dioscoride nel secondo libro, doue trattando del Pancratio (che è l'istessa usitata squilla de' nostri tempi) dice. Il Pancratio, ilquale chiamano alcuni Squilla, produce la radice simile al bulbo maggiore, di colore rosso, porporino; & il cui sapore è feruente, & amaro. Le frondi son simili à quelle del giglio, ma piu lunghe. Ha questa la uirtù medesima della squilla, & preparasi, & dassi al medesimo modo, & al medesimo peso per le infirmità, oue fa ella bisogno, se bene sia men forte della squilla. Però si può dire che mancandone le piu uere squille, si possano pigliare di queste minori, accio non si resti in modo alcuno di non fare questo nostro aceto squillitico. Dice Galeno al viij. delle facultà de semplici che la squilla è ualentemente incisiua, ma non però cosi ualentemente calida. Percioche non passa nel caldo, che ella possiede, il secondo grado.

Squilla scritta da Galeno.

Dell'Aceto.

DELL'ACETO il piu lodato da tutti è quello che si fa di buon uino bianco, & che conserui il suo pristino colore. La sua bontà si conosce quando si gusta, che sentendosi auanti all'acetosità alquanto del dolce, si può dire che sia bonissimo. Costumano in Inghilterra, & per tutta la Fiandra, doue non si raccoglie il uino, di fare per minore spesa l'aceto della loro Ceruosa, ò Biera che uogliam dire, quale per insalate, & per altri condimenti di cibi cottidiani, è prestantissimo, & di bontà eguale all'aceto che si fa di uino; ma per conto della medicina, non credo che punto sia cosi ualoroso, ne cosi efficace. E l'aceto (secondo che dice Galeno al primo libro delle facultà de semplici) composto di qualità contrarie, calide cioè, & frigide.

Aceto buono, come si conosca.

Oxizaccara semplice di Nicolao.

L'OXIZACCARA semplice è delicatissima, & ha ualore nelle febbri terzane, cotidiane, acute, & piu che acute. Spegne l'infiammagioni, apre le oppilationi, conforta lo stomaco, & purga la colera, che in esso si ritroua, allegra ne i tempi estiui il cuore, il fegato, & incita l'appetito, & cosi si suol fare. Prendasi di Zuccaro fino, libra una, uino di melagrane acetose,

Virtù dell'Oxizaccara semplice.

acetose, oncie otto, di buono aceto, oncie quattro, si misciano insieme, & senza chiarificarle si fa siroppo, schiumandolo tuttauia mentre che ei si cuoce; & usasi.

Discorso del Borg. nell'Oxizaccara semplice.

VSITATISSIMA è questa oxizaccara semplice di Nicolao appresso la maggior parte de nostri Spetiali. Sono alcuni che nel farla prendono il uino di melagrane di mezo sapore, & in luogo poi dell'aceto metto no altretanto di uino di melagrane forti; ma questo lor modo non mi pare troppo fondato, ne credo che nell'opera sua riesca poi tanto efficace, quanto fa nel modo sudetto, nel quale l'ha descritto esso Nicolao. Però son di parere che'l nostro Spetiale in cio non si parta punto dall'ordine datoli dall'autore, come ne anche in qual si uoglia cosa senza'l consiglio d'un perito, & ottimo Medico.

Oxizaccara composta di Nicolao.

L'OXIZACCARA composta taglia, & mondifica la colera aduста, & la flemma, apre le oppilationi del fegato, della milza, & delle reni, uale alle loro doglie, & rimedia alle difficultà, & spargimento dell'orina, & la prouoca; & in questo modo si prepara. Prendasi di capelluenere, scolopendria, politrico, hepatica, gramigna, radici di finocchio, di brusco, di sparagi, & uiole, ana oncia una. si miscia ogni cosa insieme, & s'infondeno in quantità sufficiente di succo di granati acetosi per tre giorni. Poscia fattone bollitione, spremutola, & con Zuccaro quanto che basta, si fa siroppo, & serbasi.

Facoltà, & cõpositione dell'Oxizaccara cõposta.

Discorso del Borg. nell'Oxizaccara composta.

FASSI la bollitione per questa Oxizaccara composta con otto libre di succo, & à queste otto libre si potranno commodamente giugnere due libre di buon zuccaro, come l'isperienza ne può far fede. La compositione nel restante, è facilissima & agenole à farsi, ne però fa bisogno di spendervi sù più parole. Vsasi parimente in molte bande, ma non con tanto concorso, come l'oxizaccara semplice. Segue à questi oximeli, accti, & oxizaccare la compositione dell'Hidromele di Paolo, quale medesimamente si costuma, facendosi con quattro libre di succo di cotogni, sei libre di buon mele, & otto libre d'acqua pura di fonte, & cuocendosi à guisa di giulebbo. Ouero che si fa pigliando de cotogni purgati, & tagliati in pezzi, libre cinque, d'acqua di fonte, libre tredici, cuocansi poi fino che i cotogni sieno inteneriti, poi colinsi, & alla colatura s'aggiunga di mele schiumato altre tanto, quanto l'acqua, & facciasi bollire tanto che scemi la ottaua parte. Euui poscia l Hidro rosato di Paolo, che non meno di questi è hoggi da molti costumato, che si fa pigliando di rose purgate quattro

Hidromele di Paolo Egineta.

Altro Hidromele di Paolo.

Hidro rosato di Paolo.

libre, d'acqua pura, & chiara di fonte, otto libre, di mele aromatico sei libre, cuocendo poscia & schiumando fino che ottiene la forma di giulebbo, & colasi, & serbasi. Segue poscia l'acqua melata, quale si fa pigliandosi una libra di buon mele, & otto libre di chiara acqua piouana, ma però che sia netta, & monda. poi cuocasi à fuoco lento, tanto che non faccia schiuma, & usala. Costumasi ancora di giugnere piu mele, & cuocerla fino alla misura de giulebbi, quando è ordinato dal Medico, ò perche gli torni cosi à proposito, ouero perche si deue conseruare lungo tempo. Et aromatizasi con cinnamomo, foglie di saluia, & altro, secondo che è ordinato. Tutte queste predette compositioni hoggi sono usitatissime appresso i nostri Spetiali; & quantunque piu conueniente cosa sarebbe forse stata il metterle fra i giulebbi, come quelle, che molte uolte riceuono la lor forma: n'è paruto non dimeno di più tosto metterle quà nel fine de i sciroppi, che in detto luogo, come prima comanda l'ordine da noi presupposto, & poi per non essere queste compositioni, se non poche uolte, ò mai tenute fatte nelle spetiarie, ma solo ordinate di fresco, in fresco; & però non è in ciò da marauigliarsi. Sono appresso Dioscoride, Galeno, Auicenna, Mesue, & altri antichi, & moderni autori diuersi altri sciroppi, diuersi robbi, giulebbi, & diuerse altre compositioni, quali qui non sono state raccolte, per hauere appo gli Spetiali, & medici non solo persa l'usanza, ma quasi che non dissi il proprio nome; & ciò per molti rispetti, & per colpa di coloro che portando le aromatiche mercantie, ò quelle cose non conducono, che farebbono bisogno à dette tralasciate compositioni: ouero che, se le portano, le falsificano. Et con questo potremo commodamente dar fine à tutte queste sudette compositioni, tanto semplici, come composte, magistrali, ò come sieno, poi che di tutte habbiamo assai à bastanza ragionato, & di tutte habbiamo à sufficienza dimostrato il parer nostro. La regola poi che per la piu parte habbiamo noi tenuta, & continuata ne i sciroppi circa la quantità del zuccaro, mele, succo, & decotto, è sempre stata tale, che con l'esperienza si ritrouarà uerissima, cioè nella piu parte de i sciroppi, che si prouano efficaci u'habbiamo messo per ciascuna libra di mele, ò di zuccaro, una libra, & meza di succo, ouero decotto, ouero infusione. La cui regola non da noi è stata ritrouata, ne potemo noi dire che sia nostra, ma l'habbiamo cosi conosciuta, & cauata da prudentissimi autori, & con loro poi per buona istimata, & giusta; se bene in alcuni sciroppi non cosi puntalmente ui sia osseruata, ò per cagione della delicatezza, ò della natura de i liquori, ò della necessità de gli ammalati. Habbiamo con gli altri chiamati alcuni sciroppi magistrali, intendendo con essi per magistrale tutte quelle compositioni, ò uogliamo più tosto dire descrittioni, che di nuouo alla giornata, & primamente ancora si ritrouano, ò ci sono date, da tutti non costumate, ne scritte. Sono alcuni sciroppi che si debbono sempre cuocere piu tosto

Acqua melata.

Regola tenuta ne i sciroppi precedenti.

sto in uaso di pietra, che in altri, & questo perche nõ sappiano poscia d'a spro, & ruginoso sapore, si come di certo auerrebbe se gli Spetiali li cocessero in uasi che fossero di rame, di ferro, ò di bronzo, per loquale sapore aspro, & spiaceuole, che ne traherebbe dalla rugine de detti uasi, ne sarebbe anche grauissimo pericolo di poter nuocere, & non poco à coloro massimamente che fossero diffettosi, & atti ad incorrere nella elefantia, che è una spetie di lepra, in cancari, in doglia di fegato, di milza, & in altri mali, come benissimo si può uedere appresso Serapione, & altri. Hauemo parimente fino à quest' hora parlato di molti semplicisti, ò come se uolessimo ingegnarci, & sforzarne di torre il suo conueneuole gouerno al Diuino, & Eccellentissimo Matthioli; perche in uero sarebbe cosa impossibile non solo il passare il suo segno, ma non pure à gran lunga accostarseli; ma solo hauemo detto di questi, tutto quello che ne parea conueniente da dimostrare al nostro futuro Spetiale, & che egli per carico della sua arte deue ad ogni modo sapere. Hauemo dopò questo detto nel principio di questa seconda Distintione, che i Robbi, ouero sape, sono succhi d'alcuni frutti spessati al Sole, ò al fuoco, tanto che si possino conseruare, & adoperare principalmente nelle indispositioni della bocca, ò sole, ò mescolate con mele, ò con zuccaro, ò con la sapa. Il segno poi che sieno cotti à bastanza, è quando sono tanto spessi, che freddi stieno uniti insieme, & sieno uenuti alla forma del mele. Questi non mai durano senza corromperssi in loro bontà più d'un'anno; & però fa bisogno necessariamente che ogni anno di nuouo si rifacciano nella spetiaria; anzi che se bene si fanno cosi in detto termine, se poscia non si mettono ne i uasi di uetro, ò almeno in quegli di terra uetriati, non procedono tanto innanzi, ma in breuissimo spatio di tempo si corrompono. I Giulebbi poi de gli Arabi, quali dicemo essere appresso i Greci una sorte di quelle beuande suaui, & delicate, che preparar soleuano parimente per la sanità. Lequali erano composte con l'acqua, co'l uino, & succhi con mele. Gli Arabi hanno solo descritte quelle beuande suaui, & delicate, che sono composte con l'acqua, & con succhi, & l'hanno chiamate (come s'è detto) Iuleb. Gli altri Greci moderni le chiamano Zulapion, & Iolauon; si compongono con l'acque distillate, & sono hoggi piu in uso, & con le decottioni & con succhi non ingrati al gusto; questi non sono in uso, ma in lor cambio si costumano à questi tempi i siroppi semplici. Quegli che si fanno con l'acqua rosa, & di uiole si compongono con oncie diciotto di acqua per ciascuna libra di zuccaro, & perche si usano di subito non si cuocono quanto i siroppi. Durano questi poco, & si possono preparare ad ogni occorrenza, & quel tanto che durano, bisogna di conseruargli medemamente ne i uasi di uetro. I siroppi poi, ò serapi, che uogliam dire si chiamano uolgarmente anche siroppi da nostri, sono (come si può uedere) semplici, & composti (poi che perche alcuni sieno magistrali è stato

detto poco di sopra). Quegli che si chiamano semplici, sono molto simili à i giulebbi, hanno però alcune differenze tra loro, & questa massime, che i succhi, & decottioni con che si compongono i Siroppi sono piu ingrate, che non sono quelle, con le quali si compongono i giulebbi. I composti poi sono fatti d'infusioni, & di decottioni di molte cose, & alcuna volta riceuono poi che son cotti, Aromi, & medicine solutiue soppoſte, & ligate in pezza; lequali si tengono in infusione ne i uasi per lungo tempo. Et i semplici si fanno di succhi d'herbe, di succhi de frutti, & simili; quai succhi si cuocono a consumatione della quarta parte, & si lasciano chiarire. di poi si piglia una libra de succhi predetti per ciascuna libra di Zuccaro chiarito, & cuoconsi fino à tanto che ispessiscano, che poi gittatone una gocciola in su'l marmo, si tenga, ouero pigliandole, fra due dita, & appiccandole, & spiccandole d'assieme cominci à fare le fila, quantunque altri cuocano il Zuccaro à buona cottura di Peniti, & poscia ui mescolano il succo, & lasciano pigliare un bollore insieme, di poi leuano dal fuoco, & tengono al sole. Quei Siroppi che sono semplici durano nella loro perfettione per un'anno, & i composti durano insino à due, & si conseruano come è stato detto di sopra ne i uasi di terra inuetriati, con buona diligenza. Oltra di questo è bonissimo da sapere che tutti i Siroppi, che con loro facultà sono astringenti, fa bisogno che'l nostro Spetiale li cuoca di stretta cottura, & quegli poi che sono lenitiui et solutiui per il contrario dourà egli cuocere di cottura piu lieue. La qual cosa deue egli tanto intendere in quegli composti con Zuccaro, come con mele, non fidandosi però delle ragioni di coloro, che gli insegnano, & assai lodano per migliori Siroppi fatti con mele, che quegli che si fanno con Zuccaro; perche se bene (come eglino dimostrar vogliono) il mele fosse piu conseruatiuo, che nõ è il Zuccaro, & che meglio anche tempera l horribilità delle medicine, non perciò deue lo Spetiale mai partirsi dall'intento del proprio loro autore; ma per il contrario deue sempre auertire di mettere in tutti quei Siroppi, che uanno composti con mele, l'istesso mele; & in quegli che uanno composti con Zuccaro l'istesso Zuccaro; in quegli, doue s'ha libertà dagli istessi autori di comporgli, ò con Zuccaro, ò pur con mele, piu tosto componga co'l detto Zuccaro, essendo nella maggior parte dei Siroppi intentione che sieno piu uirtuosi in confortare, & rinfrescare, che in molto soluere. quantunque alle uolte questa regola patisca qualche eccettione, & massimamente quando fa bisogno di riscaldare. Dopò questo è grandemente d'auertire, che nel preparare, & rinouare, che fanno gli Spetiali, di tutti i Siroppi, come è nel mese di Maggio, nelqual tempo si fanno di nuouo l'infusioni, & i succhi, se ne debbia fare tanta quantità, che sia bastante per tutto l'anno, & ciò à più loro perfettione hauendo i succhi, & le infusioni maggiore uirtù, & efficacia mentre sono freschi, che di tempo riseruati. Et perche se ne sogliono anche candire, doue poscia

Ordine nel cuocere i Siroppi.

Regola nel preparare, ò rinouare i Siroppi.

scia canditi ne perdono molta sustanza, restando il Zuccaro insipido. per tanto bisogna che con tre oncie di quei liquori, che saranno stati composti, di ciascuna libra di Zuccaro che sieno, si facciano scandire, & cosi facilmente si distacchino da i uasi, doue saranno attaccati, ponendogli in acqua calda sopra'l fuoco, & tuttauia spiccandogli da detti uasi destramente con una spatola. Con questi Siroppi siamo soliti noi sempre procedere in preparare gli humori de nostri corpi a nostri bisogni, come la colera, ò bile flaua che uogliam dire preparamo, ò cõ Siroppo d'agresta, ò con Siroppo acetoso, semplice, con Siroppo de granati, con Siroppo de limoni, Siroppo d'acetosità di cedro, oxizaccara, rob di ribes, & simili, quali usiamo noi per piu potenti, & gagliardi, in certe complessioni, & in certi casi, doue il bisogno ne lo comandi; & per meno potenti usiamo poi il Siroppo uiolato, il Siroppo rosato, il Siroppo di succo di rose, il Siroppo d'endiuia, il Siroppo di cichorea con reubarbaro, il Siroppo di succo d'acetosa, il Siroppo di cichorea, il Siroppo di nimphea, & cosi fatti, preparandoli poscia con acque di uiole, d'endiuia; d'acetosa, di cichorea, di cuscuta, di lattuca, di porcellana, di nimphea, di piantagine, & di solatro. Et quando ne occorre che debbiamo preparare l'humor flemmatico, ò pituitoso che uogliam dire, usiamo altri Siroppi, come sono il Siroppo di cinque radici, il Siroppo di due radici, il Siroppo di sticados, il Siroppo acetoso composto, il Siroppo d'bissopo, il Siroppo bisantino, il Siroppo di prassio, il Siroppo d'assenzo, & l'oximele squillitico come per piu potenti; & per meno potenti, pigliamo il mele rosato, il Siroppo acetoso semplice, il Siroppo di betonica, l'oximele semplice, & l'oximele composto, con acque poi di finocchio, d'apio d'assenzo, di saluia, di menta, di boragine, di bugolossa, di nepeta, d'asparago, di persemolo, di capeluenere, di betonica, & d'endiuia. Et se sia bisogno di preparare l'humor malenconico, che altramente si chiama atra bile, pigliamo per piu potenti il Siroppo di thimo, il Siroppo d'epithimo, il Siroppo di pomi, il Siroppo di calamento, il Siroppo di scolopendria, e'l Siroppo bizantino; & per meno potenti pigliamo il mele rosato, il Siroppo de lupoli, il Siroppo di fumoterre, l'oximele semplice, e'l Siroppo di bugolossa, con l'acqua di melissa, di basilico, di lupoli, di fumoterre, di borragine, di bugolossa, d'assenzo, di scolopendria, di magiorana, di fiori di sambuco, & di fiori di ginestra. Se poi la colera, che chiamiamo flaua bile, sia bisogno d'esser preparata del capo, all'hora pigliaremo il Siroppo di nimphea, e'l Siroppo di papauero con l'acqua di lattuca, di piantagine, & di nimphea. Se bisogni del costato, ò torace, che uogliam dire, faremo co'l Siroppo uiolato, co'l Siroppo di giuggiole, co'l Siroppo di mirto, co'l Siroppo di liquiritia, & co'l giulebbo uiolato, con l'acqua poi di uiole, d'orzo, & di capeluenere. dello stomaco, ouero uentricolo pigliaremo il Siroppo acetoso, il Siroppo di succo d'acetosa, il Siroppo di

Siroppi piu potenti.

Sir. meno potenti.

Sir. per humor malenconico.

Sir. per la flaua bile.

Sir. per gli affetti del costato.

Sir. per gli affetti del uentricolo.

cotogni, il Siroppo d'agresta, e'l Siroppo di mirto, con acqua di lattuca, di cicorea, d'acetosa, di piantagine, & di rose. Se del fegato, pigliaremo il Siroppo di succo d'endiuia, il Siroppo di cichorea con reubarbaro, il Siroppo acetoso semplice, e'l Siroppo bisantino, con l'acqua d'endiuia, di acetosa, di cichorea, & di porcellana. Se della milza, pigliaremo il Siroppo uiolato, il Siroppo acetoso semplice, e'l Siroppo di due radici, con l'acqua d'endiuia, di bugolossa, di boragine, & di scolopendria. Et se delle reni, pigliaremo il Siroppo acetoso semplice, il Siroppo acetoso composto, il Siroppo d'endiuia, il Siroppo di uiole, e'l Siroppo di liquiritia, con acqua d'endiuia, di malua, di solatro, & di semi composti, freddi. Se ne bisogni del capo preparare la flemma, ciò faremo co'l Siroppo di betonica, Siroppo di sticados, co'l mele, con acque poi di betonica, di Saluia, di maiorana, & di rosmarino. del torace, torremo il mele uiolato, il Siroppo d'hissopo, il Siroppo di calamento, il Siroppo di liquiritia, con acque di scabiosa, di capeluenere, d'hissopo, di saluia, d'enula campana. del uentricolo, pigliaremo il mele rosato, il Siroppo di menta, il Siroppo d'assenzo con acqua di menta, d'assenzo, di melissa, & di finocchio. del fegato, prenderemo il Siroppo d'eupatorio, il siroppo d'assenzo, l'oximele semplice, l'oximele composto, con acque di cuscuta, di cichorea, d'assenzo, d'apio, & d'eupatorio. della milza, torremo il siroppo di thimo, il siroppo d'epithimo, il siroppo d'eupatorio, il siroppo di calamento, l'oximele semplice, & l'oximele composto, con acque di cuscuta, di ginestra, di scolopendria, di calamento, di bugolossa. delle reni, pigliaremo il siroppo di due radici, l'oximele semplice, & composto, con acque di saßifraga, di finocchio, d'asparagi. & della matrice, pigliaremo il siroppo di matricaria, siroppo d'artemisia, Siroppo di rubbia de tintori, l'oximele semplice, l'oximele composto, con acque di matricaria, d'artemisia, di finocchio, di nepeta, & di melissa. Se uogliamo finalmente preparare l'humore melanconico, dal capo, all'hora pigliaremo il siroppo de lupoli, il siroppo di fumoterre, il siroppo de pomi, l'oximele, con acqua di basilico, di melissa, & di fumoterre. del uentricolo, pigliaremo il mele rosato, con acqua di boragine, & di bugolossa. del fegato, sarà buono il mele rosato, con acque di boragine, & di bugolossa. & della milza, pigliaremo il siroppo di thimo, il siroppo d'epithimo, & l'oximele, con acque di scolopendria, & di magiorana; & cosi di mano in mano secondo che ne occorre il bisogno ne gouerniamo. Oltra di questo se uogliamo noi preparare la flauua bile, ò humor collerico, che ne uogliam dire, del cuore, pigliaremo il siroppo di succo d'acetosa, il siroppo d'acetosità di cedro, il siroppo di bugolossa con acqua di bugolossa, di boragine, d'acetosa, di uiole, di rose, di uen ufare, & di cichorea. se del cuore uogliamo preparare la flemma, pigliaremo il siroppo bisantino, il siroppo di scorze di cedro, il siroppo de pomi composto, il siroppo di boragine, il siroppo di bugolossa, il mele ro-

Sir. per il fegato.

Sir. per la milza.

Sir. per le reni.

Sir. per gli affetti del capo.

sato

sato, l'oximele composto, l'oximele semplice, con acqua di agrimonia, d'asparagi, & acqua melata. Se del sudetto cuore sia bisogno preparare l'humore malenconico, pigliaremo il siroppo de pomi composto, il siroppo di sabor, il siroppo bisantino, il siroppo di thimo, il siroppo d'Epithimo, il siroppo di boragine, il siroppo di bugolossa, con l'acqua di boragine, & di bugolossa, & simili. Tutte queste predette cose ho io uoluto qui preporre, & raccontare, non perche giudicasse douere del tutto esser cosa necessaria alla perfettione del nostro futuro Spetiale, ne che senza questa cognitione egli nõ possa essercitarsi nell'arte, & profession sua; ma solo acciochè egli non del tutto si giudichi artefice uile, & abietto, douendo con tutta la sua arte sempre tendere intorno à i nostri corpi humani; quali di quanta nobiltà, & eccellenza sieno, non occorre qui di raccontare. Et oltra di questo ho ciò uoluto dire, accio che egli, oltre al sapere comporre tante sorti di Siroppi, sappia anche in parte à che proposito, ò uogliam dire à che fine li compone. Ciò però auertendo che non si metta per questo mai per modo alcuno ne di sua testa, ne senza la parola del medico, ò almeno sua scrittura à dare ad alcuno ne Siroppi, di qual si uoglia sorte, ne conditi, ò conserue, ne giulebbi, ne qual si uoglia medicina solutiua, ò oppiata, ouero che si possi usare in danno di persona; perche facilmente poscia potrebbe egli incorrere in grauissimi errori. La cui regola assai sia bastante hauerglila preposta in questo presente luogo per sempre, acciochè di nuouo non siamo poscia forzati à replicare una cosa istessa. Et però tenga egli à mente, & con diligenza osserui tutte queste predette cose, come inuiolabili, se desidera però di peruenire à quel segno, à quale conuiene, che uenga ogni buono, & raro Spetiale. Dourà egli parimente in cio cautamente auuertire (poi che siamo d'una cosa in un'altra giunti à quello che per regola commune è forzato osseruare di continuo) quando dal suo medico uiene ordinato, ò qualche Siroppo, ò qual si uoglia medicina, che sempre con attentione raccoglia il suo detto, ò egli proprio, ouero un suo ben fidato, & accorto seruente, scriuendolo in su'l libro, che si suol fare communemente ad uso delle Spetiarie, & notare il peso, la misura, il modo, & il tempo d'usarle; & per piu sicurezza deue, scritta che sia, incontinente leggerla, & rileggerla al suo medico; & questo acciochè mai nasca errore di ueruna sorte in quelle cose, che potrebbono nuocere alla nostra uita, il che poi non gli può risultare utile, ne honore alcuno, se altramente facesse; & continuando in queste regole, oltre al suo diuertire che farà sempre di qual si uoglia periglio, non per cio prenderà egli maggior fattica, ne maggior fastidio, ò danno, ò briga. Dopò tutte le sudette cose, è medesimamente necessario, che egli sempre stia molto uigilante nel ritrouare le medicine ordinategli; & quando per caso auuenisse (come molte uolte ho io ueduto occorrere) che mancasse di qualch' una, ò semplice, ò composta, & che non fosse altrimente nella sua botte-

Auertimenti allo Spetiale.

ga preparata, ne meno da altri egli la ritrouasse, di conscienza grande guardi di mai pigliarne in suo luogo un'altra sẽza licẽza del medico, che l'ha prima ordinata; ouero che mai ne prenda assunto di prepararla con animo poi di lasciare à dietro quello, che egli non ha, ne puo meno hauere. Questo di quanta importanza sia alla uita humana, lo lascio considerare à peritissimi semplicisti, medici, Spetiali, & insiememente à tutto'l mondo; & però consideri egli prima che dalla sua spetiaria mai si parta il suo medico, che se ui sieno tutte le cose da lui messe nella ricetta, senza altro ne pigli l'assunto di prepararla à suo uolere; & se per il contrario qualche cosa gli mancasse, incontinente lo riferisca à lui: perche benissimo, & sensatamente potrà egli constituirgli un succedaneo, ò fare secondo che al suo giuditio parerà piu à proposito, meglio considerando il bisogno dell'infermo, e'l debito suo, che non farà il nostro sudetto Spetiale. sopra che mi pare di gagliardamente auuertirlo, accio nel numero di quegli non sia poscia tenuto, che non hanno in cosa alcuna ne rimordimento di conscienza, ne anima in corpo; ma tutti sono solo dediti alla ingordigia del dinaro, & sommersi del tutto nel fetido fango dell'auaritia; quali poi à se stessi, à medici, alle medicine, & à gli ammalati fanno danno, e uergogna incredibile. Guardisi dunque con ogni ingegno, da tal cosa, & insieme anche auuertisca di pesare sempre, & benissimo misurare le sudette medicine ordinate; poi se bisogni distemperarle, ammorbidirle, ò indurirle, ò distenderle, ò formarle, secondo che gli uenga comandato; facendo in conclusione tutte le cose necessarie all'uso commodo della medicina. di poi ò egli istesso le porti fino à casa dell'infermo, & gli le porga; ouero gli le mandi, scriuendo su ciascuna medicina, il tempo, & il modo, nelquale si deue pigliare con tutto quello, che dal medico sarà stato ordinato. & ciò farà egli considerata-

Lo Spetiale fugga l'auaritia. & cerchi di pesar giusto.

mente secondo la qualità delle persone, secondo il tempo, & secondo le medicine, ò beuande moleste; ouero che non patiscono di stare molto tempo preparate, come la Cassia, & simili, quali si uogliono all'hora distemperare, che le si hanno à pigliare: ouero medicine, che difficilmente si possino applicare, come di molte interuiene. Questo tutto ho parimente uoluto qui riferire, accio che ogni cosa habbia suo luogo, & acciochè non nasca errore per ignoranza al nostro futuro Spetiale, & à suoi successori. Mi raccordo già à miei giorni essere stato un certo ualentissimo Medico, quale hauendo due contadini ammalati nelle mani, & uolendo ad amendue restituire la loro pristina sanità, ordinò al suo Spetiale, che ad uno preparasse una sua ontione, & all'altro una medicina, come si suol fare; quali preparate che egli hebbe, accioche meglio si portassero di fuora in Villa, le uolse accommodare in due piccioli uasetti, et ben coprirgli, & à colui, che per cio era quiui uenuto li consignò senza pũto ne scriuer sopra, ò altro dire al sudetto apportatore; quale partito, & giunto poi da gli infermi, inauertentemente diede la medicina à quello che piu

Noti lo Spetiale poco accorto.

haueua

haueua bisogno dell'ontione: & all'altro all'incontro diede la sudetta ontio ne. ilche poi in successo di breue tempo fù causa della morte dell'uno, & del l'altro: perche quello che piu bisogno hauea di medicina interna, che di ri medio esterno, pigliando il contrario, tanto poi fù forzato à combattere cõ trà'l male, & contra'l rimedio, che non potendo resistere, se ne trapassò da questa ad altra uita. & l'altro che gia assai era stato tormentato da crude lissimi dolori, non hauendo rimedio opportuno al suo fatto, parimente do= pò lungo combattimento, fù anche con l'altro conuinto. Laqual cosa si puo ben dire essersi causata solo dalla poca auuertenza del sudetto Spetiale. Si= che douemo noi raccordargli tutte le predette cose, per debito, & uffitio nostro; & egli per contracambio deue del tutto osseruarle con diligenza. Hora poi che tanto innanzi è stata condotta questa nostra tela; & poi che tutte le altre cose degne di memoria sono fin qui state assignate; accioche niente non si pretermetta, meglio sarà di dire anche qualche cosetta in que sto luogo de succhi, che seruono nelle Spetiarie non solo per conto de siropp=, ma come si uoglia. ilche sarà solo detto per discorso, & non perche forse piu conueniente luogo à cio non si potesse ritronare, & con questo poi com= modamente potremo uenire al fine della presente seconda Distintione. I suc chi adunque si sogliono da nostri cauare dalle piante quando le uimene, & le lor foglie sono ancora tenere, pestandole nel mortaio, & spremendone il succo con uno strettoio, à cio appropriato, ouero con le proprie mani. So= no alcuni succhi che humidi si sogliono conseruare, quali si debbono prima purificare dalle parti piu grosse, ò con fuoco, oueramente tenendogli al So= le, & mutandogli; poi mettendo sopra il uaso, che habbia la sua bocca stret ta due dita, ò in circa d'olio d'oliue. Altri poi sono che si sogliono secchi serbare, & questi si seccano al fuoco medesimamente, ò al Sole fino à tanto che sieno bene asciutti, conseruandogli poscia in un uaso di terra inuetria= to; ouero in una scattola, quantunque meglio, & con piu sicurezza si con= seruino ne i sudetti uasi. Vsansi i succhi subito che sono cauati, & si sogliо= no conseruare, ò secchi, ò pur liquidi, o mescolati co'l Zuccaro come in si= roppo. Gli humidi si mutano ogni anno, & cosi i secchi, & nostrani, ò que= sti al piu alto due. Conosceremo i forestieri in generale dall'odore, dal sapo= re, & dal colore conueniente, & che per alcun modo non sieno, ò tarlati, ò altramente guasti. Et con questo potremo uenire al fine, hauendo parlato de i pesi, & misure, delle sape, de i giulebbi, & de i siroppi, & fatto il rob di ribes di Mesue, il rob di ribes nostrano, il rob di berberi, & altri, il giu= lebbo rosato magistrale, il giulebbo uiolato; il siroppo de pomi semplice, il siroppo de pomi composto, il siroppo de pomi di Sabor, il siroppo di Zucca, il siroppo de granati garbi, il siroppo de granati dolci, il siroppo de granati magistrale, il siroppo di fueco acetoso di cedro, il siroppo di scorze di cedro, il siroppo d'agresta, il siroppo mirtino, il siroppo di mirto composto, il si= roppo di succo d'acetosa, il siroppo di prune acetoso, il siroppo de pomi ace toso,

Succhi, che si sparano nel= le spetiarie.

Cõclusione.

toso, un'altro siroppo cosi detto, & un'altro, il siroppo de succhi de frutti acetoso, il siroppo de succhi, & d'acque de frutti acetoso, il siroppo di manna acetoso, il siroppo di canne, il siroppo contra'l catarro caldo, il siroppo acetoso de succhi d'herbe, il siroppo acetoso di rose, il siroppo acetoso di succhi d'herbe con le spetie, un'altro siroppo simile, il siroppo di portulaca, il siroppo violato cõposto, il siroppo violato solutiuo magistrale, il siroppo rosato semplice, il siroppo di succo di rose magistrale, il siroppo rosato solutiuo con reubarbaro, il siroppo di rose secche magistrale, il siroppo giuggiubino, il siroppo di papauero semplice, il siroppo di papauero composto, il siroppo di capeluenere, il siroppo di prassio in piu modi, il siroppo di bugolossa, semplice, il siroppo di Bugolossa magistrale, il siroppo di boragine semplice, il siroppo di boragine magistrale, il siroppo d'endiuia semplice magistrale il siroppo d'endiuia composto, il siroppo d'endiuia composto di Gentile, il siroppo di cicorea di Nicolò Fiorentino, il siroppo di cicorea di Guglielmo Piacentino, il siroppo di Betonica magistrale, il siroppo di succo di Betonica magistrale, il siroppo di succo di saluia, magistrale, il siroppo de lupoli magistrale, il siroppo di fumoterre semplice magistrale, il siroppo di fumoterre composto, il siroppo di liquiritia, il siroppo d'hissopo, il siroppo di calamento, il siroppo di calamento à un'altro modo, il siroppo di menta maggiore, il siroppo di menta minore, il siroppo d'assenzo, il siroppo bisantino, il siroppo di succo d'Eupatorio magistrale, il siroppo di due radici, il siroppo di cinque radici, il siroppo acetoso semplice, il siroppo d'epithimo, il siroppo di thimo, il siroppo di nimphea semplice di Nicolò, il siroppo di Scolopendria, il siroppo d'artemisia magistrale, il siroppo di sticados, il siroppo acetato diarhodon. L'oximele semplice di Galeno. L'oximele composto. L'oximele squillitico. L'oximele squillitico composto, l'aceto squillitico. L'oxizaccara semplice, & composta. L'hidromele, l'hidro rosato, & finalmente l'acqua melata; & con essi parlato di diuersi semplici, come sono del ribes, del berberi, del capel uenere, della camamilla, dello sticados, del chamedrio, dello squinanto, dell'eboro, della sena, delle Zucche, de i pomi granati, dell'agresto, del mirto, della portulaca, del reobarbaro, delle giuggiole, del papauero, del prassio, cioè marrobbio, della endiuia, della Betonica, della saluia, de i lupoli, del fumoterre, della liquiritia, dell'hissopo, del calamento, dell'assenzo, della spina bianca, dell'eupatorio, dell'epithimo, del thimo, della nimphea, della scolopendria, dell'artemisia, & simili. con lequali hormai potremo uenire all'ultima conclusione di questa seconda Distintione, & da essa partendosi dar principio alla terza, che spero non meno douere essere di grandissima utilità, contentezza, & satisfattione, che sieno state l'altre due fin qui trascorse.

Semplici inserti in questa sec. Distint.

IL FINE DELLA SECONDA DISTINTIONE.

DELLA

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION TERZA.

Nellaquale si trattà de i Lohoc, ouero Eclegmi, ouero Lambitiui.

Discorso del Borgarucci, ne i Lohoc, ouero Lambitiui.

OICHE ne siamo cõ questa nostra Fabrica condotti tanto innanzi, che dalla prima Distintione, che fù de i Conditi, siamo peruenuti alla seconda, che è stata delle sape, de i giulebbi, & de i siroppi, & quella fin qui habbiamo ridotta à buon fine; tempo hormai ne pare che sia di peruenire dalle due, alla terza, & in essa parlare di quella sorte di medi camenti maceratiui pettorali, ispessati, & ui scosi, che gia gli antichi Greci chiamarono Eclegmi, & gli Arabi Lohochi, & i nostri Latini Linctti, per esser Lambitiui, & per prendersi lambendo, ò leccando che uogliam dire, cosi à poco à poco. Alla cui dichiaratione malageuolmente potremo noi peruenire, se prima non discorriamo alcune cose, che necessariamente si conuengono ben sapere nell'attione della spetiaria; come sono dello schiumare, del chiarire, dello spremere, del colare, & simili, cose ueramente tutte degne di grandissima consideratione; & cose, che quasi per tutto si ritrouano; si come fino à quest'hora si può facilmente uedere in tutte le cose per il passato da noi raccontate. Diremo dunque che tutte quelle medicine, che si cuocono, si debbono parimente schiumare, & purgare, rimouendone la schiuma che uiene à galla, con una mescola di ferro stagnata, forata, & à tale uso destinata; perche se forata non fosse, portarebbe poscia pericolo, che insiememente con la schiuma non si gittasse uia qualche parte dell'humore in che si cuoce. & se stagnata non fosse sempre l'humore tirarebbe à se qualche cosetta della facultà del ferro, del tutto contraria à quello che noi cerchiamo; & oltra di questo non cosi ageuole sarebbe à trascorrere per l'humore alle

Di che cosa si parlerà in questa parte.

Schiumare.

uolte

uolte tenace, se solo di ferro fosse, & cio si può sempre tenere per regola commune à tutte le cose che si sogliono cuocere da nostri Spetiali. Hauemo ancora fin qui schiumato diuersi succhi, hauemo schiumato il mele, e'l Zuccaro, per leuar uia le parti piu grosse, & escrementose, & cio faremo medesimamente per l'auenire doue il bisogno ne lo comandi, per leuar uia quanto s'è detto, facendogli bollire da per se, oueramente con chiara d'uouo dibattuta, come qui di sotto diremo del chiarire; di poi con la sudetta mestola leuandola, ouero, con un panno, ò con la stamigna, ouero con un torcifeccio colando le dette cose. La cui attione è di grandissima importanza, & di necessità ueramente estrema, & che deue dallo Spetiale con gran cura essere osseruata. Il chiarire poi, che si fa delle medicine liquide, che hanno diuerse parti mescolate, è medesimamente opera, & manifattura necessaria non solo alla compositione de i già passati siroppi, ma di molti altri medicamenti, come leggendo ciascuno potrà uedere. Si chiariscono dico queste medicine liquide, con lassarle riposare fino à tanto, che le parti grosse uadano à fondo, pigliando di poi la parte di sopra chiarita, oueramente colandole come s'è detto, & come diremo qui di sotto; ouero tenendole al Sole, come quelle che difficilmente si chiariscono, à cuocendole al fuoco, ò schiumandole; di poi colandole, ò mescolandole con l'agresto, co'l succo de limoni, ò aceto, ouero con le chiare d'uouo dibattute, & poi facendole bollire alquanto, & schiumandole, & poscia colandole. Tutte queste cose si conuengono all'uso delle medicine che si chiariscono, quali deue sempre il nostro futuro Spetiale ritenere nella memoria. Spremonsi dopò questo le medicine per meglio cauarne le parti sottili, & humide, et separarle dalle grosse, & secche, come i frutti quando se ne cauano gli olij, o i succhi, l'herbe, le radici, & molte decottioni, & infusioni fatte per bisogni delle parti humide. Questo tutto si fa con diuersi istrumenti, come con le mani, con lo strettoio, ò torcifeccio premuto, ò con due bastoni ben battuto, ò con panno, ò stamigna torta con mano come si costuma; & piu, & meno si spremono le sudette cose, secondo il lor bisogno. Colansi poscia le medicine per purgarle dalle parti grosse, come sono i succhi, gli olij, & simili, le decottioni, infusioni, giulebbi, siroppi, gomme liquefatte, lagrime, & ragie strutte. Et questo tutto si fa per uia di stamigne, di torcifecci, di panni, di fistole, di uasi di terra cruda, per uasi di legno, che uersano le parti molto humide, & sottili, & riserbano le piu grosse; quali istrumenti bisogna del tutto che'l nostro Spetiale di continuo habbia apparecchiati nella sua spetiaria. Le cose humide, come sono i succhi, le infusioni, i Siroppi, & le decottioni si passano ò per panni tesi in sù un telaro, ò torcifeccio, ouero per stamigna, se il torcifeccio, all'hora fa bisogno che sia un solo, ò due, ò tre, sempre facendo il primo minore, e'l secondo maggiore, tanto che hauendo in corpo il primo, ui sia d'ogni intorno spatio uacuo della grossezza di tre dita, e'l terzo maggiore del se-

Chiarire.

Quali medicine si chiariscono.

Spremere.

condo

condo alla medesima proportione, & piu spesso. I Giulebbi, & Siroppi, con Zuccaro, ò con mele, si sogliono colare per un panno di lino rado, ouero per una stamigna, distesi su'l telaio, oueramente per torcifeccio semplice, & tal medicine si colano calde, perche fredde non potrebbono passare. Sogliono anche colare i nostri Spetiali alcune medicine per il feltro, & massime quelle, che hanno mala qualità, & corrosiua, come da buoni Spetiali commodamente si puo imparare. Però seguasi la predetta nostra regola in tutte le sudette quattro attioni, che certamente con l'isperienza si ritrouerà molto utile, & ageuole nel comporre i medicamenti; & sopra tutto bene auuertisca lo Spetiale di mai stare otioso, ma per il contrario faccia pur d'ogni hora qualche cosetta secondo che fa di bisogno nella spetiaria; perche ad un tempo farà due cose, prima uerrà à mantenere la sudetta sua spetiaria; & oltra di questo meglio co'l continuo essercitio uerrà d'ogni hora ad accostarsi alla sua intiera perfettione. Ma deue però sapere (come già altre uolte è stato detto) che non mai potrà egli ne essere, ne meno dimostrarsi perfetto Spetiale, ò uogliam dire perfetto compositore de medicamenti, senza il uero conoscimento de semplici; perche come in uno Spetiale manca questa predetta cognitione, molto peggio auiene che non fa al medico, che parimente di cio sia ignorante, come molti à nostri tempi se ne ritrouano, che per piu tosto conseguire il guadagno, tralasciano questo tanto ameno, & dilettenole studio; & del tutto si rapportano alla credenza de medicamenti compositi, riputando che solo lor sia bastante il sapere che il Diacatolico purghi tutti gli humori, il lettouaro di succo di rose la colera, il Diacartamo la flemma, la Diasena, & le pilole del lapis lazuli la melancolia, le pilole coccie il ceruello, le lucis gli occhi, & quelle d'Hermodattoli, & parimente le Fetide le giunture: poco poscia curandosi di sapere piu auanti, ne di che sorte di semplici sieno cotali medicamenti stati compositi, ne se ui si ritrouino quelle facultà, che promettono i nomi loro, ne se i semplici che ui si mettono, sieno legitimi, ò bastardi, ò sofisticati, ò contrafatti, ò nuoui, ò uecchi, ò secchi, ò uerdi, ò colti al suo debito termine, ò fuore di stagione, ò secchi al sole, ò all'ombra, ò al calore del fuoco, come spesse uolte fanno gli Spetiali per la fretta, che hanno di comporre qualche medicamento. A quali riuolto Galeno per insegnargli la uera, & perfetta strada diceua nel terzo libro delle compositioni de medicamenti in genere. Debbono i Medici giouani di buona speranza sempre incitare se stessi alla uera cognitione de medicamenti, accioche ben conoscano sensatamente la materia di quelli, mirandoli, & rimirandoli per loro medesimi non una uolta, ne due, ma molte, & molte. imperoche la cognitione delle cose sensibili s'acquista, & si conferma con lo spesso ueder le. Del che ne dà euidentissimo inditio il uedere noi, che molte uolte sono due fratelli nati d'un medesimo parto, che ne pareno in ogni sembianza del tutto simili, & non dimeno à coloro, che spes-

Giulebbi & Siroppi come si colano.

Quali medicine si colino per feltro.

Ignoranza di alcuni medici.

Auertimento di Galeno à Medici.

se

se uolte gli ueggono, & continuamente conuersano con loro, paiono esse-re differenti. Il perche è bellissima cosa il contemplare la materia dell'-herbe, de i frutici, & delle piante, cio è quali, & come si dimostrano a-uanti che producano i frutti, quando li producono, quando cresçono, & quando sono nella perfettione, prima che si cauino di terra. Questa a-dunque continua speculatione insegna, quando sia il tempo di ricorgli, di riporli, & di custodirli in luoghi secchi. Et però u'ammonisco quì ò a-mici à seguitarmi, se uorrete candidamente essercitarui nell'opera dell'ar-te. Voi ueramente hauete molto ben conosciuto, come mi si portino o-gni anno da diuerse nationi gli eccellentissimi medicamenti, per saper io in quanti uarij, & diuersi modi gli contaminano, & sofisticano coloro, che tutti insieme sottosopra li comprano. Del che si potrebbono forse ancora accusare, ma molto più i mercanti, che gli uendono, gli herbari, che gli ricolgono, & coloro, che fuor de i debiti tempi portano nelle cit-tà i liquori delle radici, i succhi, i frutti, i fiori, & i germini delle pian-te: percioche costoro sono i primi, che gli sofisticano. Ciascuno adunque che uuole in ogni luogo hauere copia di rimedij, bisogna, che sia lunga-mente isperimentato nella materia di tutte le piante, de gli animali, de me-talli, & d'ogni altra cosa minerale, & terrena, che s'appartenga all'uso della medicina, accioche ben sappia conoscere quali di tutti i medicamen-ti sieno i legitimi, & quali i bastardi. Et però se chi si uoglia, non uer-rà all'opera di medicina in cotal modo instrutto, quantunque solamente in parole possa egli saper il modo di medicare, non farà però mai opera al-cuna degna dell'arte. Si che peggio si potrebbe dire d'uno Spetiale, che parimente di tutte queste cose predette non hauesse notitia ueruna. La on-de in conclusione tutto quello che Galeno in detto luogo ha detto uerso i Medici, dico, & replico io uerso il nostro futuro Spetiale, & auertiscolo di più sommamente, che non uoglia tra Spetiali nel numero essere di quel-li, che (come ben dice l'Eccellentißimo Matthioli ne i suoi elegantissimi Discorsi sopra Dioscoride) costumano à nostri tempi l'asaro per la bacca-ri, il loto saluatico per il meliloto, la colutea per la senna, l'acoro per il calamo aromatico, il cipero per la galanga, il hieracio per il souco, la lat-tuca saluatica per l'endiuia, l'aglio saluatico per lo scordio, alcune gom-me per il succino, la thapsia per il turbith, la pece per il pissasphalto, la ragia del larice per la lagrima dell'Abeto, & per la ucra terebintina la phillite, per l'aspleno, alcune radici incognite, per il meo, per il peuce-dano, & per il costo; la cassia per il cinnamomo, i sandali per l'aspalatho, la lacca di uerzino, & di grana per il cancamo, l'oliuastro di Rhodi per l'agallocho, l'ossa, & la carne humana per la mumia, il macis per il ma-cero, la charta per il papiro, il creßpino per l'oxiachantha, il conuolu-lo per il ligustro, il succo delle prune saluatiche per l'acacia, & quello del liguistro, & delle bacche del periclimeno per il licio, le noci nomiche per

Di quai cose bisogna che'l medico hab-bia lũga isperienza.

Errore di al-cuni Spetiali.

le metelle, i gambari per i granchi, il ranoncolo per il coronopo, la saponaria per lo struthio, il cardo santo, & la carlina per la spina bianca, il parthenio per l'artemisia, la cotula fetida per il parthenio, i testicoli di cane per il satirione, il polio per il camepitio, la paronichia & il trichomane per l'adianto: la cadmia per la pompholige, l'erugine per il fiore del rame, la squama del rame per quella dello stomoma, la sandice per il minio, alcuna terra contrafatta per la terra lemnia, il salnitro per il nitro, & altri uarij & diuersi semplici l'uno per l'altro operando. Ma all'incontro appresa che egli à sufficienza ben habbia questa facultà, à ciascuno semplice doni suo luogo nel composto. Il modo poi d'apprendere le sudette cose conuerrà che egli lo prenda nel leggere (come nella prima nostra distintione à pieno fu detto) questo & quell'autore, che dottamente n'hanno scritto, et parlato; da quali potrà ageuolmente imparare quanto dicemo essergli di bisogno, ne in ciò altro diremo, se non che dimostrata che gli habbiamo per Dioscoride breuemẽte tutta la strada in generale, laquale dourà tenere nel cogliere, & nel serbare i suoi semplici, cõ tutto quello che se gli conuiene, daremo poscia felice principio alle compositioni de Lohochi, et di loro quanto bisogni ragionaremo. Però dice insegnando il sudetto modo, che si deue osseruare nel principio del primo libro Dioscoride, cioè che si deue in prima hauer cura, che tutte queste cose al suo tempo si ricolgano, & si serbino: perche certamente osseruando questo sono del tutto efficaci; altramente i medicamenti si suaniscono. Bisogna oltra di questo cogliergli nel tempo sereno: percioche non poco importa il ricorgli in luoghi freddi, & non irrigati dall'acque: concioscia che certamente colti in questi luoghi, hanno maggior uirtù. Quelli, che nelle campagne, ne i luoghi acquastrini ombrosi, & doue i uenti non spirano, si ricolgono, il piu delle uolte sono di poca uirtù: & molto meno ualorosi sono quelli, che si colgono fuori del suo tempo, & quelli, che per proprio diffetto non allignano. E questo medesimamente è da sapere, che le piante secondo la proprietà de i luoghi, & per lo temperamento dell'anno hora piu presto, hora piu tardi uengono alla perfettione. Ne sono alcune, che per naturale proprietà producono i fiori il uerno, & parimente le foglie, & alcune due uolte l'anno fioriscono. Et però bisogna à chi uuole esserne bene istrutto, che nel nascere, nel crescere, & nell'inuecchiarsi le uegga presentialmente. Percioche chi solo le uede nel nascere, non le puo conoscere quando sono grandi, & chi solamente le uede cresciute non sa come elle si sieno quando nascono. Coloro adunque, che del tutto non osseruano questo, nel mutarsi la forma delle foglie, la lunghezza del fusto, la grandezza de fiori, & del seme, & assai altre proprietà, grandemente ne restano ingannati. Per questa cagione molti di coloro, che n'hanno scritto, hanno euidentemente parlato con terrore, credendosi, che alcune piante, come sono la gramigna, la tussilagine, & il cinquefoglio, non produces-

Come si apprenda il modo di conoscere le cose sudette.

Regola nel coglier de sẽplici.

sero

sero fiore, fusto, ne seme. Quelli adunque, che spesse uolte, & à uedere l'herbe, & doue elle nascono, si conferiranno, conseguiranno ogni possibile cognitione di quelle. Questo ancora è da sapere, che di tutti i medicamenti dell'herbe solo l'elleboro così bianco, come nero molti anni si conseruano: & tutto'l resto da tre anni in poi è del tutto inutile. Debbonsi raccorre l'herbe fruticose, come lo sticados, la trissagine, il polio, l'abrotano, il seriphio, & il uolgare assenzo, l'hissopo, & altre à queste simili quando son piene di seme: i fiori, auanti che caschino: i frutti, quando sono maturi: & il seme, come comincia à seccarsi; auanti che caschi. E da cauare il succo dall'herbe, & dalle foglie, nel tempo, che il nuouo fusto comincia à germogliare. Colgonsi i liquori, & le lagrime, tagliando il fusto nell'ultimo uigore del crescere. Le radici, i succhi, & le corteccie, che si uogliono serbare, si debbono ricogliere nel cadere delle foglie delle piante loro, & seccare quelle, che sono nette, in luoghi non humidi; ma quelle, che sono poluerose, & fangose, si debbono lauare con acqua. Serbansi i fiori, & tutte le cose odorifere in cassettine di Tilia, che non sieno humide, & i semi nelle carte, & qualche uolta nelle foglie. Per serbare i medicamenti liquidi, ogni materia densa è al proposito, come d'argento, & di uetro, & di corno. Mettonsi parimente ne uasi di terra cotta, pur che non sieno transpirabili. Al proposito sono ancora quelli di legno, & massime di bosso. A i liquidi medicamenti, à quelli de gli occhi, & à tutti gli altri, che si fanno d'aceto, & di pece liquida, & di cedria, sono conuenienti i uasi di metallo: & alli grassi, & à tutte le midolle si conuengono quelli, che son fatti di stagno. Questo tutto potrà il nostro Spetiale raccogliere da Dioscoride, per meglio condurre à buon fine tutto quello che gli fa bisogno osseruare, & noi da tal ragionamento uerremo à i Lambitiui, poi che altro non douemo piu dire per tal conto. L'Eclegma adunque, ò Electa de greci, cioè lohochi de gli Arabi, & linctti de Latini, cioè medicamento da leccare, consiste di cose dolci, astersiue, & uiscose, & alle uolte d'amare, & d'agre, medicamento ueramente utile ad ogni passione del petto, & del polmone, temperandolo con qualche humore conueniente. Lasciandolo descendere nella canna del polmone così à poco à poco. Costumasi di fare in due maniere, come si fa anche d'altri molti medicamenti, cioè semplice, & composto. Quelli che si fanno semplici, usano gli Spetiali di preparargli con la decottione, ò co'l succo d'alcuna medicina sola con mele, Zuccaro, ò altro liquore; & quegli, che si fanno composti riceuono gõme, frutti, et cose aromatiche. Il corpo, ò uogliã dire forma loro è nel mezo tra quello che hãno i Siroppi, et gli electuarij; perioche hãno piu corpo, che i siroppi, & meno che gli electuary, & questo è perche non sfugghino di bocca, come fanno i siroppi, & non sieno poscia difficili à penetrare nella canna del polmone, come sono gli electuarij. Dipoi che sono cotti si rimenano i Lohochi nel calderotto, accio che diuentino bianchi, &

Regola nel coglier l'herbe fruticose.

Succo dell'herbe quando deue cauarsi.

Come si conseruino i fiori et semi.

Mesue nel principio del primo lib. de i canoni.

Lambitiui come si facciano.

così

cosi sieno all'occhio piu pidceuoli; perche con lo spesso usarli agenolmente potrebbono uenire in fastidio, quando fossero altramente. Non durano i semplici nella perfettion loro piu d'un'anno, & i composti arriuano sino in due, eccetto però quegli, ne i quali si mettono mandorle, pinocchi, pistacchi, ò simili, che inuietano, & si conseruano tutti dentro à i uasi di terra inuetriati, con buona custodia, che la poluere non le corrompa, ò altra simil cosa. & con questo uerremo alle compositioni.

Lohochi semplici quanto durino, & quanto i composti.

Loch di Papauero di Mesue.

IL Loch di Papauero, altramente chiamato Diapapauer, giouagrandemente alla tosse calda, & all'asprezza della gola, & del petto, che prouien da catarro caldo, & sottile, il cui inditio è lo sputo liquido: & lo matura, & l'ingrossa. Conferisce alle febbri ardenti, al dolor del petto, & alla pleuresia, & questo è il modo di farlo. Piglia de papaueri bianchi, dramme xxv. mandorle dolci, pinocchi, gomma Arabica, draganti, succo di liquiritia, ana dramme. x. amido, seme di porcellana, di lattuca, di cotogni, ana dramme. iiij. Zaffarano, dramma una, peniti bianchi, oncie quattro; pesta ogni cosa, & fa loch in buona forma con' siroppo di papauero quanto basta. ma che'l sia fatto de capi di papauero bianco, & del nero, & di seme di lattuca, di porcellana, & di uiole.

Facoltà, & cópositione del Diapapauer.

Discorso del Borgarucci, nel Diapapauer di Mesue.

DICE Mesue, autore di questa compositione, che si chiama Diapapauer altramente, & non parla di cio con tanta oscurità di parole, che debbia punto causare confusione ne gli animi de nostri Spetiali; come pare che pur faccia appresso coloro, che uogliono metter differenza fra il Loch di Papauero, & il Diapapauero. Laqual cosa non credo io altramente essersi causata, come alcuni pensano dalle parole del Manlio, quando dice.. Il Loch di Papauero secondo Mesue è il Diapapauero; ma secondo gli Spetiali il Loch di Papauero non è il Diapapauero; nondimeno si puo dare uno per l'altro; ma piu tosto penso che proceda, ò dal Diapapauero di Nicolò, ò forse dalla dapocagine de gli Spetiali. Scriue Girolamo Calestani da Parma nelle sue osseruationi, un Loch di Papauero di Mesue, quale si può ben credere che ei sia questo istesso, ma però da lui imperfettamente descritto; conciosia che ogni altra cosa ui si ritroui, eccetto le uinticinque dramme di papaueri bianchi, che entrano nel principio. & però, secondo il mio giudi tio, non è troppo da fidarsi delle sue cosi fatte osseruationi, perche trasportato dalla uelocità dello scriuere incorre alle uolte in grauissimi errori; si come quiui si può benissimo comprendere, che poi che egli ha detto delle uirtù, & facultà di questa compositione, uiene poscia al restante cosi dicendo. Fassi cosi. mandole dolci, & scorticate, pigne monde, gomma Arabica, tragacanto, & succo di liquiritia, ana dramme dieci; & ua discorrendo

Errore del Calestani.

nel modo istesso, che hanno fatto tutti gli altri. Dal che (come ho detto) si presume chiaramente non essere secondo che si ritroua appresso Mesue, ne appresso altri, ne forse secondo che egli pensaua d'hauere scritto, non essendo questo principio di uerun senso. Fece l'istesso Mesue altri diuersi Lochi di Papauero, & Diapapaueri, si come nella sua Pratica si puo ben uedere, come nel cap. della tosse, nel cap. del flusso del sangue dell'orecchie, & in altri luoghi, quali per non costumarsi altrimenti à nostri tempi, meglio sarà di lasciargli, & in uece loro finire perfettamente la descrittione, & dichiaratione di questo che molto si costuma. Il siroppo co'l quale deue essere confettato questo Lambitiuo, non tutti usano uno istesso modo, ma differente lo ritrouo appresso gli Spetiali; percioche alcuni lo fanno nel infrascritto modo, cioè pigliano de i capi de papaueri neri, & freschi, & de capi di Papaueri bianchi parimente freschi, ana oncie sei, di seme di lattuca, & fiori di uiole, ana oncia una, & con tant'acqua pura, che basti, ouero otto libre. cuocono ogni cosa insieme, & poi colano la Decottione, & aggiugnendoui quattro libre di buon Zuccaro, di nuouo lo ricuocono fino à tanto che s'ispessischi. Altri in luogo dell'acqua di fonte, prendono l'acqua di Zucche, & alla lattuca, & uiole, aggiungono il seme anche di porcellana, & fanno siroppo. Et altri pigliano di Zuccaro, & peniti, ana libra una, & gli dissoluono cõ tre oncie di Decottione, fatta di capi di Papaueri bianchi, & neri, frappati per ciascuno, se però sieno secchi; & se sieno uerdi, ne prendono quattr'oncie, & di seme di lattuca, grossamente rotto, oncia una, di fiori di uiole un'oncia, & meza, di acqua piouana, cinque libre, & di nuouo ritornano à cuocere, fino che scemi à libre tre. & cotto à buona consistenza, & grossezza di siroppo, ui mescolano poscia dentro l'amandole, le pigne, i peniti, & il tragacanto mollificato, co'l Decotto del siroppo; & fatto d'ogni cosa corpo, stancheggiandoli benissimo, u'aggiungono le polueri, & i semi pestati nel mortaio, fregandogli con le mani giu da uno setaccio di seta alquanto rado; & lo serbano. Tutti questi modi hoggi si costumano quasi per tutto, & tutti sono degni di lode; ma però molto piu de gli altri, è degno questo ultimo modo, non solo per essere del tutto chiaro, & ageuole; ma anche perche piu assai di tutti gli altri esprime la mente dell'autore. E questo Lambitiuo molto utile alle materie calde, & sottili, & salse, & acute, & catarrose, che descendono dalla testa alla gola, & al polmone; fa dormire, & nelle febbri non lascia ascendere i uapori alla testa. La sua dose è di quattro dramme, per il sonno un'hora dopò cena, per i uapori un'hora dopò desinare, per gli altri affetti à qualunque hora si uuole; ma pure sempre è meglio innanzi pasto, leccando à poco, à poco.

Il siroppo cõ che si confetta questo lãbitiuo come si faccia.

Vso di questo lambitiuo.

Confettione di Iacur di Mesue.

LA confettione di Iacur secondo l'intentione di Galeno conferisce à quelli, à chi descende il cãtarro sottile dalla testa al petto, & al polmone, che è

Virtù della confettione di Iacur.

che è causa di far tossire, & di non poter dormire. Et così si prepara. Prendi de capi de Papaueri, mediocri tra grandi, & piccioli, & così parimente tra secchi, & humidi, numero diece; si frappano, & s'infondono per due giorni almeno in un sestario d'acqua piouana, & se sono piu humidi che secchi, lasciaueli per un giorno, & una notte; & se sono piu secchi, lasciaueli per piu spatio di tempo. fatto questo, cuocili finche sieno disfatti, & che sieno consumate due parti d'acqua. poi cola il suo succo. Ma due cose fa bisogno considerare; che se'l catarro sarà sottile, & che si tema che'l non descenda alla canna del polmone al petto, & al detto polmone, & che si temano le uigilie, all'hora bisogna misciarli insieme della sapa, quella quantità che sia la metà dell'acqua. & cuocilo à fuoco lento, doue non sia fiamma ne fumo, ma solamente sù le bragie. & in questa intentione il mele non conuiene, essendo il mele di sustanza acuto, ò uuoi dire agro, & per cio assottigliatiuo. ma se è gran copia, & grossa di catarro nel petto, & nel polmone adunata, & uolendo fare il medicamento asterstiuo, all'hora il mele è piu conueniente, perche fa dormire, & assottiglia la materia, & la distacca, & la fa atta ad essere sputata fuora. & quando accade l'una, & l'altra intentione, metteseli egualmente il mele, & la sapa. La sua dose è d'una dramma, & piu, & meno secondo che si richiede alla dispositione. & bisogna che il patiente lo tenga in bocca, & che lo lasci dissoluere in salina, & lo inghiottisca à poco, à poco. Ma se tu uuoi che l'habbia forza di ritenere l'impeto della natura, & la eruttione del sangue da i luoghi che sono di sopra dal diaphragma, & dalle uiscere, & da altri luoghi, d'onde esce; ad ogni libra di questo gittaui dentro acacia rossa, hypposistide, myrrha, croco, balaustio, ana dramma una, ramich dramme quattro. & usalo. Sono anche alcuni, che nel diacodion semplice, in luogo del mele ui mettono de i peniti, & altri ui mettono il Zuccaro. & qualche uolta richiede la dispositon dell'infirmità, che è molto calda, & acuta, che si faccia il medicamento con i capi di papauero nero circa cinquanta; & qualche uolta co'l bianco, & co'l nero; & in luogo del sudetto mele, parimente ui si mette il Zuccaro, ouero i peniti.

Discorso del Borgarucci nella Confettione di Iacur di Mesue.

TVTTI *quasi coloro, che hanno parlato della materia delle compositioni hanno messo questo medicamento nella Distintione de i siroppi, parendo forse loro, che meglio si conuenga così per l'ordine che tengono, che se lo lasciassero fra gli altri medicamenti lambitiui. & certamente che considerando la regola, quale à nostri tempi per la maggior parte s'osserua nelle spetiarie da i peritissimi spetiali, non punto si deue dire che disconuenga, & massime che così fra i siroppi costumano di tenerla in sceda. Nondimeno per hauer noi per il passato fatte diuerse mutationi, & molte uolte tralasciato il camino di Mesue, non ne pareua del tutto conueniente di tramutar-*

le, & metterlo fra i siroppi. & oltra di questo, considerando noi forse piu sensatamente che essi fatto non hanno, la sua natura, molto piu ragioneuole ne pare il lasciarlo la doue da principio è stato messo dal suo proprio autore, & cosi in tal luogo lo habbiamo lasciato. Chiamasi uolgarmente confettione di Iacur, & Diacodion, che l'uno, & l'altro nome suona compositione di papauero, & è in modo per la sua eccellenza costumato, che pochissime credo hoggi, che sieno le spetiarie, doue ella non si ritroui preparata. Vsano parimente i nostri Spetiali di comporre questo Diacodion in forma solida, che molto conferisce à coloro, à cui dal capo al petto gli scendono catarri sottili, che causano tosse, & concilia ageuolmente il sonno, si come meglio diremo in altri luoghi, quando trattaremo de i confetti aromatici. Sono alcuni che mentre che si cuoce, gli aggiungono la liquiritia, ouero il suo succo, & co'l solo mele lo compongono, affermando per cotal uia molto migliore douere essere, che non è co'l Zuccaro, essendo il mele molto di natura calefattiuo, & assottigliatiuo; si come in tal caso fa di bisogno per acuire, & far trascorrere le materie. Altri poilo preparano pigliando la decottione de i capi de papaueri raccolti d'uno, ò due giorni auanti, & seruando il numero, alla quantità debita dell'acqua libre tre di Zuccaro, ouero peniti libra meza, di sapa bonissima non feccioſa fatta d'ottimo mosto, & cotta à giusta spessezza libra una. & se fuori di stagione gli occorra di farlo, che non sieno stati freschi i papaueri, all'hora lo fanno con la medesima compositione. Per un sestario, che qui l'autore mette d'acqua piouana douemo noi intendere due libre, & meza, & non oncie uenti, come alcuni si sono imaginati. Ha questo Diacodione quasi le medesime uirtù, che ha l'altro precedente lambitiuo, & parimente uiene adoperato, & di esso se ne sogliono dare due cocchiari grandi, ò piu, ò manco secondo l'età, i luoghi, & secondo il catarro, à i piccioli, in luoghi freddi, & al catarro picciolo poco se ne suol dare, & per il contrario poi ad altre complessioni, luoghi, & catarri l'accresceremo. Fatto con quelle spetie, che mette l'autore, cioè con acacia rossa, hypposistide, mirra, Zaffarano, balaustio, & ramich si puo ageuolmente per le ragioni di sopra nelle altre Distintioni, piu tosto dire Diacodion composto, che semplice, & per il contrario poi se uien fatto senza spetie come qui di sotto sarà ordinato si potrà chiamare solo, e semplice. Falsa dopò questo, & erronea parmi ueramente che sia l'opinione di tutti coloro che uogliono concludere ritrouando alcuni testi di Mesue, ne i quali non si fa mentione de i ramich, che cio stata sia una giunta di qualche curioso medico, ò Spetiale; perche per quanto che mi dimostrano tutti i piu uecchi testi, piu tosto douemo dire che quegli, ne i quali non è tal cosa, sieno scorretti, & malamente considerati; si come in uerità si puo meglio dimostrare d'ogni hora che sensatamente considereremo il uolere dell'autore. Che cosa poi sieno questi ramich, meglio sarà da noi dimostrato alla Distintione che faremo de trocisci, che in questo luogo, essendo

quello

quello una sorte di medicamento composto in simil forma, si come meglio à suo luogo ne faremo appartata dichiaratione. Mette Attuario una altra descrittione di Diacodion composto non molto dissimile dalla sopradetta di Mesue, pigliando de capi di papaueri non troppo uerdi, ne molto secchi, ma fra quel mezo, al numero di xiij. di rose, uno Scropolo, & mezo, di Zaffarano, acatia, & liquiritia, ana dramma una, di bolo armeno, meza dramma, di cardamomo, di bali, d'hippocistidi, & di balausti ana dramma una, di mirto, & dauci, ana oncia una, di coralli bianchi, coralli rossi, suniaco, sangue di drago, fiori d'altea, ana Scropolo uno, & di seme di portulaca, uno scropolo, & mezo. poi con sufficiente quantità d'acqua macera i capi di papaueri per due giorni, & al terzo gli cuocerai alla consumatione della terza parte. cola il decotto spremendolo assai diligentemente; poi lo fa cuocere a giusta consistenza in libre due di buon mele: & finalmente cotto che sia, gli miscia le sudette spetie assai ben peste, & accuratamente aduna ogni cosa insieme. La cui descrittione non ad altro effetto ho io uoluto metterla in questo luogo, senon per satisfare à mio potere tutti gli animi de nostri Spetiali, & de nostri medici, da quali è piu approbata questa, dell'altra; & accio che tutti si contentino, mi è paruto assai à proposito con la precedente descrittione di connumerarui ancor questa; quantunque à mio giuditio molto piu frequentata sia quella di Mesue quasi da tutti, & massime che in questa d'Attuario à tempi nostri siamo sforzati à metterui alcuni succedanei piu tosto confusamente, che con troppo uiua ragione; il che non cosi nella primiera descrittione adiuiene. Nondimeno ogni uno s'accommodi secondo che piu gli detta la sua buona ragione, ouero come meglio si ritroua proueduto di semplici, & aromatiche spetiarie, non tralasciando però la uera regola, & ordine da noi dato nella precedente compositione.

Diacodion semplice.

IL Diacodion semplice ha la medesima facultà che ha il composto, quantunque non tanto efficace, & però parimente conferisce à chi ha la tosse, & à chi non puo dormire, per catarri sottili, che gli scendono dalla testa, al petto, & al polmone, & cosi si prepara. Prendansi de capi di papaueri bianchi di mediocre grandezza, ne troppo acerbi, ne troppo maturi al numero di .xx. acqua piouana, ouero di puro fonte, libre tre; infondansi per un giorno, & una notte. di poi cuocansi tanto, che i papaueri diuentino ben mezzi; poi aggiungasi di buon mele, libre due, & cuocasi in buona forma. ouero se fia bisogno, in luogo del mele metteui la giusta proportione di Zuccaro; & se lo uorrai fare con la sapa, prendi di quella fatta di mosto ben dolce, due libre, di glicirrhiza, due oncie, & della predetta decottione, altre due libre, & cuoci in buona forma di lambitiuo.

Preparatione del Diacodion semplice.

Discorso del Borgarucci nel Diacodion semplice.

HANNO *i nostri cauato questo Diacodion semplice prima da Mesue, come benissimo si puo da ciascuno comprendere per quello che egli di sopra ha di già detto; & si deue credere che egli l'habbia tolto da Galeno. & cio si uede per due ragioni esser uero; primieramente per il nome che communemente gli è stato attribuito da medici, & da Spetiali nostri predecessori, chiamandolo tutti Diacodion di Galeno; & dopò questo per essere cosi ritrouato fra gli Antidoti arteriacali del sudetto Galeno, al vij. libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi, doue egli lo racconta in que' modi tutti diuersi, che piu, & piu medici antichi l'osseruarono. quali perche furono discrepanti fra loro, & le compositioni discordi, & irragioneuoli, ne alcuna ne approbò egli, se non quella di Critone, che non solo laudò assai, ma anche la uolse imitare nel comporla; eccetto però che Galeno non ui uolse altrimenti ne croco, ne mirra, ne cosa altra tale, che esso Critone ui miscia, & che ui misciano quasi tutti gli altri, giudicandola benissima fatta solo di decotto, & mele semplicemente; s'indusse egli à scriuere il suo Diacodione, nell'istesso modo che segue, d'onde poi è stato formato il modo che hora hauemo scritto. Però dice egli nel gia citato luogo. Posto che io haueuo à macerarsi dieci capi di papauero (che tanti ne mette Critone) in uno sestario di pura acqua piouana, ò di fonte, che però non sia corsa per canali di piombo, che essendo questa uitiata di feccie, ò limi piombagini, & potendo indurre disenteria è da fuggire: ouero (come uuole Sorano) quindici capi à due sestari d'acqua, ò pigliando il termine di mezo dell'uno, & dell'altro di otto, ò di nuoue capi per sestario d'acqua, nellaquale lasciatoli macerare; non gia (come uuole Hera medico) per tre dì: ne manco, che subito ui sieno posti s'habbiano à cuocere; percioche essendo essi papaueri humidi, & molli, basta un dì à macerarli: ma se duri sieno, & secchi, ui uuole piu spatio di tempo. Onde la elettione loro sarà, che non sieno molto induriti, ne molto molli. Hanno i secchi pochissimo succo, & i molli grosso, crudo, acquoso, & inualido. Quegli ancora s'hanno da fuggire, che sieno nati in luoghi humidi, & paludosi. Tolti hora i papaueri non molto humidi, ò secchi, & cosi mediocri tra grandi, & piccioli, (percioche la grandezza loro, & la picciolezza comporta, & piu, & meno acqua) & conueneuolmente macerati, gli faceua io cuocere non fino alla consumatione della terza, ouero quarta, ò altra simile parte; ma diuenuti, & fatti flaccidi, ponendoui pure nel bollirgli la radice frappata di liquiritia, o'l suo succo hauuto di Creta, ne faceuo colatura, allaquale misciauo la metà del mele, & insieme gli ricoceuo à giusta consistenza: daualo cosi confettato à coloro, che erano oppressi da catarro sottile cadutogli dalla testa al petto, all'aspra arteria della canna inducendoui tosse, & lunghe uigilie. Lo*

confetto

confetto parimente con sapa, & puo il medesimo, & è piu efficace nel parare il sonno, & à catarri acuti. Ma se dalla testa al polmone sia discorso molto humore, & che bisogni cauare lo sputo; è migliore fatto con mele. Et occorrendo prouocare il sonno, & lo sputo, si compone con sapa, & con mele. se il catarro sarà sottile, & acuto, si fuggirà il mele, ilquale lo può accrescere, essendogli congiunto di facultà. E la sua misura due cocchiari di giusta grandezza, laquale s'accresce, & sminuisce, si come comportano i corpi robusti, & deboli, & l'età, & le regioni calde, & fredde. questo tutto disse Galeno. Dal che chiaramente si uede essere stato raccolto & da Mesue, & da altri il modo, & la regola piu chiara di fare questa semplice compositione; & tanto hormai è stata facilitata, che piu al presente non ha bisogno di migliore dichiaratione. Errano chiaramente coloro che uogliono che nelle spetiarie sia tenuto fatto solo con zuccaro; ne punto mi pare che sia troppo buona quella loro ragione, che adducono dicendo, che assaggiandosi quello fatto con mele, non si gusta sapore di papauero, ma solo il meligno; perche cio solo adiuiene per la dapocagine di coloro, che cosi li preparano, pigliando il mele impuro, & i papaueri troppo secchi, ò troppo acerbi; ouero misciandoli in modo insieme, che la loro regola non comandi. Et però dico', che uolendosi fare con zuccaro solo, si faccia con consentimento di qualche peritissimo Medico.

Errore d'alcuni.

Diamoron di Mesue.

IL Diamoron conuiene alle infiammagioni delle parti della bocca, come nella gola, & nel gargarozzo, & ad ogni pericolo di suffocatione, & in tal modo si fa. Piglia succo di more domestiche, & di quel di more batine, cioè more di roui, ana libra una, & meza; sapa, & mele, per ciascuno una libra. cuocansi destramente fino alla spessezza del mele, & si saluino. Et alcuni fanno questo medicamento semplice, si come altri per il contrario u'aggiungono di rose, alume, mirrha, balausti, zaffarano, & succo d'agresta, per ciascuno una egual parte, si come par loro che maggiore ne sia il bisogno.

Facoltà, & preparatione del Diamorone.

Discorso del Borgarucci nel Diamoron di Mesue.

ANCOR questo Diamorone da molti altri è messo nel numero de sciroppi, & di robbi; ma parendone cosa assai sopportabile, noi non l'hauemo altrimenti uoluto mutare dal luogo, che gli ha dato il suo proprio autore. Questo fra quanti altri Diamoroni che si sono scritti da diuersi altri autori, è à tempi nostri il più frequentato; dopò quale segue poi quello di Nicolò, che da alcuni è ridotto in forma di sciroppo, & si gargariza con acqua d'orzo, ò di piantagine, ò di rose, ò d'altra conueniente. Sono alcuni che fanno grandissima differenza fra questo di Mesue, & quello di Galeno, parendo loro che l'arte dell'uno non si conuenga punto nell'altro;

ma se costoro con qualche più maturo giuditio considerassero amendue i modi, facilmente ritrouarebbono, che solo la dose de gli ingredienti gli può fare accorgere del loro errore. Percioche anche Galeno mette di succo di more celse, libre cinque, di mele, libra una, & chiarisce il sudetto succo; poi aggiugnendo il mele, lo cuoce in buona forma, & lo serua; & facendolo di tutte due le sorti di more, prende la medesima quantità, che fanno gli altri: anzi che sensatamente si può concludere non solo essere tutt'uno istesso, ma tolto di parola in parola da i libri di Galeno, & non hauere in se alteratione alcuna. Se si uoglia fare cosi semplice il Diamorone (come tale è il uero modo di tenerlo fatto nelle spetiarie,) sarà solo da usar diligenza che'l succo sia ben chiarito, & netto da granella, ò altre simil cose; poi con la regola sudetta lo potremo preparare: ma se poscia lo uogliamo comporre con le spetie, come fa parimente Galeno, prenderemo di mirrha, & zaffarano ana dramma una, & meza, & un'oncia di buono agresto, & prima cuoceremo l'agresto sudetto co'l succo, & co'l mele; alquanto poi nella fine u'aggiungeremo il zaffarano, & la mirrha, quando, cio è, il calderotto sarà leuato uia dal fuoco. Quello che scriue Nicolò, & che (come ho detto) si costuma in molti luoghi, è da lui ordinato in questa guisa, cioè Prendi meza libra di succo di more domestiche, et una libra di succo di more di roui, di mele meza libra, & di sapa tre oncie; cuoci tutto insieme à fuoco lento, toto che ueghi à giusta spessezza, et serba. Nel quale poco ritrouo di differẽza da questi altri di sopra scritti; et di uirtù anche eguale contra le ulcere corrosiue della bocca, & contra i dolori, & affetti de denti, & delle gengiue, & à tutti gli altri uitij della bocca, si come gargarizandolo potremo uedere. Fa un'altra nuoua descrittione di Diamoron Valerio Cordo nel suo dispensatorio molto ueramente da essere commendata, in questa guisa. Prendi del succo de mori di rouo, succo de mori di rouo Ideo, succo de mori celsi, succo di fraghe, per ciascuno due libre, di buõ mele schiumato quattro libre; cuocansi à lento fuoco secondo l'arte. Il succo (dice poi) di tutti i mori si deue esprimere prima che sieno ben bẽ maturi, & perche i mori de roui, & le fraghe si maturano assai piu presto de gli altri, per tanto fa bisogno che raccogliamo il lor succo, & cotto con Zuccaro lo riserbiamo fino à tanto che gli altri sieno poscia maturi. Et fa bisogno che i succhi di ciascuno sieno due libre, & una per ciascuno di buon Zuccaro, che sarà parimente altre due libre.

Diamoron di Nicolò.

Diamoron di Valerio Cordo.

Delle More.

Sono à tempi nostri tanto le more de i roui, come anche i mori detti celsi di quella pianta che chiamiamo Moro tanto per tutto uolgari, che poco hanno bisogno di lunga dichiaratione; però che non è uigna, non è siepe, ne riuo di fosso in Toscana, & parimente per tutta Italia, oue in grandissima copia non si ritrouino diuerse spetie di roui, che ò crescono in alto, & s'in-

& s'ingrossano, ò s'auiluppano à gli alberi, ò uanno serpendo per terra, con le loro more, che à suo tempo abondantissimamente si ueggono. Recita nel quarto libro di Dioscoride l'Eccellente Matthioli, che se ne ritrouano ne i monti di tutto il distretto di Trento alcuni che portano le more rosse, senza noccioli, chiamate da paesani Ampomole, simili alle fraghe, ueramente al gusto nella state molto aggradeuoli, & che piacciono à gli orsi: & però nel tempo, che elle si maturano ui son giunti da i cacciatori. Laqual cosa posso io sensatamente confirmare in grandissima copia hauer ueduto quasi per tutta la grandissima selua d'Ardenna tanto celebrata da nostri Poeti, doue mi raccordo hauerne raccolte assaissime, tutte come egli dice, rosse di colore, & senza noccioli, tanto dilettenoli al gusto, quanto mai dir si possa; di modo che considerando io molte uolte da me stesso, non ha regola compita la ragione di coloro, che dicono queste si fatte more douere essere quelle more istesse, che Dioscoride chiama Idee; perche quelle poi che medesimamente non nascono sopra il monte Ida, ne meno in altre montagne d'altri paesi, ma nelle campagne, & pianure, non haueranno tal priuilegio che secondo la loro coniettura sieno ueramente una cosa istessa. Nondimeno potremo ben questo facilmente credere, che per la loro delicatezza habbiano grandissima uicinità con le more sudette di Dioscoride, & che per cio in lor luogo si possano da nostri usare. Del rouo, & parimente delle sue more fece memoria Galeno al vi. delle facultà de i semplici, cosi dicendo. Le frondi, i germini, il fiore, il frutto, & la radice de i roui participano tutti non poco del costrettiuo. ma sono differenti in questo, cioè che le frondi tenere, & nate di poco hanno in se pur assai dell'acquoso, & poco del costrettiuo, & il medesimo similmente dico de i germini. Et però quando si masticano, sanano l'ulcere della uocca, & possono ancora consolidare le ferite. E il temperamento loro composto parte di frigida, & terrea essenza; & parte d'una acquea tepida. Ma il frutto, quando è maturo, ha non poco succo caldo temperato: ilquale è dolce, come habbiamo dimostrato. La onde & per questo, & per un poco di sapore costrettiuo, che si ritroua in esso, è assai aggradeuole al gusto nel mangiarlo. Quello che non è maturo, ha in se pur assai del terrestre: & per questo egli è acerbo, & disseccatiuo. L'uno, & l'altro si conserua secco, & sono cosi più ualorosi che freschi. Il fiore ha la medesima forza, che'l frutto non maturo: & però uagliono amendue nella dissenteria, nel flusso di corpo, & negli sputi del sangue, & oue sia bisogno di fortificare. La radice oltre all'esser costrettiua, ha in se non poca sustanza sottile, per uirtù dellaquale può ella rompere le pietre delle reni. Questo tutto disse Galeno. Ma ueniamo hormai à i mori celsi, de quali medesimamente è piena tutta Italia tanto de neri, come de' bianchi, & massime in quei luoghi oue si fa moltitudine di seta. Soluono i suoi tutti il corpo, ma sono però nemici dello stomaco, & spetialmente i neri, quali

Rouo, & More scritte da Galeno.

Qualità, & facoltà dell'arbore Moro.

quali assai piu hanno in se del costrettiuo che non hanno i bianchi, per la loro manifesta dolcezza. Durano nella loro perfettione tanto in conserua secchi, quanto freschi sopra l'albero pochissimo tempo; & però molto bene è stato inteso da coloro, che hanno tenuto l'ordine di conseruarne il succo per le medicine; perche molto piu lungo tempo può egli mātenere la sua uirtù, che non farebbe in altra maniera; & ha parimente il sudetto succo la facultà istessa (come ben dice Dioscoride) che hanno i frutti: quantunque cotto in uase di rame, & poscia disseccato al sole, diuenta piu costrettiuo: & aggiuntoui un poco di mele, si conuiene à i catarri, alle ulcere corrosiue, & alle infiammagioni delle parti interiori della gola. Aumentasi di uirtù aggiugnendoui alume scissile, galla, mirra, Zaffarano, seme di tamarigio, iride, & incenso. Vsansi le more acerbe secche, & peste, in in luogo di somachine i cibi utilmente per li flussi stomacali. La decottione della corteccia della radice fatta nell'acqua, beuuta, solue il corpo, & cacciane i uermi larghi, & conferisce à chi hauesse beuuto l'aconito. Le frondi del moro peste, & applicate con olio, uagliono alle cotture del fuoco: & cotte in acqua piouana con frondi di uiti, & di fico nero, fanno, lauandosene, diuentar neri i capelli. Il succo spremuto dalle frondi, beuuto al peso d'un ciatho, uale al morso de i ragni, che si chiamano phalangi. La decottione della corteccia, & delle frondi leua il dolor de denti, lauandosene la bocca. Coglieſi del moro al tempo, che si mietono le biade, scoprendo prima le radici, & poi intaccandole, un liquore, ilquale ui si ritroua il giorno seguente condensato. E utile questo al dolor de denti, & risolue i pani, & purga il corpo. Recita Galeno all'viij. delle facultà de i semplici, che le more quando son mature soluono il corpo, & le immature secche lo ristagnano: & imperò utilmente s'accommodano nella disenteria, ne i flussi stomacali, & in ogni altra sorte di flussi. E oltre à cio noto à ciascuno, che il succo delle mature è utile ne i medicamenti, che si compongono per lo stomaco, per la facultà costrettiua, che si ritroua in lui. auenga che anco in l'altre cose particolari, oue sia bisogno di ristagnare, s'adoperi utilmente. Le More poscia immature oltre all'acerbezza, hanno parimente dell'acetoso: & uedesi che ancora la pianta ha in tutte le sue parti facultà mista di ristrignere, & di purgare. Nondimeno la uirtù purgatiua, con una certa amarezza è piu ualorosa nelle scorze della radice, di modo che ammazza i uermi del corpo. Ma in ogni altra parte uince la uirtù costrettiua, tutto che nelle frondi, & ne i germini non piu l'una, che l'altra u'abondi.

More scritte da Galeno.

Diacarion di Mesue.

Virtù, & cōpositione del Diacarion.

IL Diacarion cosi chiamato, cioè il medicamento di succo de noci, conferisce al catarro sottile, che discende dalla testa nel petto, nell'aspra arteria, nel polmone, ilquale è cagione di suffocatione, & di morte; & questo

questo è il modo di farlo. Piglia succo delle scorze di noci fresche fatto ne i dì caniculari, libre quattro, fallo bollire una uolta. poi aggiugnili due libre di mele, & cuocilo finche s'ispessisca, & diuenga come mele. & questo medicamento è buono per fanciulli, & per le femine, & per quei che sono humidi di natura. Et quando il male è in principio, bisogna aggiugnergli qualche cosa, che habbia dell'astringente, come sono le rose, & i balausti. Et quando è in uigore, ui si miscia Zaffarano, & mirra: & se sia poscia in declinatione, ui si deue mettere del sal nitro, sale armoniaco, & simili; perche è medicamento eccellente, & isperimentato.

Discorso del Borg. nel Diacorion di Mesue.

ANCOR questo Diacarion di Mesue, tanto hoggi frequentato nelle spetiarie, da molti uien tolto dalla Distintione de i medicamenti lambitiui, doue lo mette il sudetto autore, & trasportato à quella de i Siroppi; parendo parimente loro cosa piu conueniente alla regola de i Siroppi, che de i lohochi. Chiamasi Diacarion non dall'autore Arabo, ma da i Greci; laqual cosa tãto loro ĩporta, quãto à gli Arabi rob di noci, et à i Latini dianucis, cioè medicina cõposta con succo di noci. Ha questo le medesime facultà, che ha parimente il già sopra detto; ma però più efficaci, contra la schilantia, & ogni infiammagione di bocca. & però quantunque sia di poco prezzo, è nondimeno di molto ualore, & degno ueramente da esser tenuto preparato nelle spetiarie fra gli altri medicamenti, ò uogliasi fra siroppi, ò come pare al nostro futuro Spetiale più conueniente, poi che ciò poco importa, purche egli nel restante si gouerni accuratamente. I giorni caniculari, ne i quali ordina l'autore che si faccia il succo delle noci, sono i piu estiui giorni di tutto l'anno, nel cui tempo appare una stella detta cane, in cielo, & cio è propriamente da mezo Luglio, à mezo Agosto, & non per altro ordina egli che cosi in questa stagione si caui detto succo, se non perche all'hora le scorze delle noci sono più sostantieuoli, & di assai maggior succo, che ad altri tempi di tutto l'anno; ne per cio è da credere à coloro che uogliono cio essere stato auertito dall'autore, che ne i giorni caniculari, le noci hanno una certa proprietà occulta da detta stella, di giouare co'l suo succo à quegli affetti, che hauemo di sopra assegnati. Vsano quasi tutti gli Spetiali di tenere questo Diacarion preparato cosi semplicemente come è scritto dall'autore; & quando poi fa loro bisogno di comporlo con altre additioni, ordinate da Medici, secondo la loro intentione, & uolere, lo compongono. la cui regola deue piacere anche al nostro Spetiale, poi che prima si uiene ad esseguire la mente di Mesue; & oltre à ciò si può satisfare al commodo del medico, & bisogno dell'ammalato. & però compongalo cosi semplicemente, & tale tenga preparato nella sua spetiaria. Sono alcuni che lo preparano pigliando una parte di mele, & una di sirop po rosato, & aggiungono i balausti, & altri semplici, secondo che fa à proposito

Significato del Diacarion.

Opinione reprobata.

posito, & così lo tengono ordinariamente nelle spetiarie, senza punto tenerne di semplice, affermando pochissime essere le uolte, che loro conuenga darlo senza qualche altra additione; ma però secondo me s'ingannano questi tali, perche se poi occorra di darlo con altri medicamenti semplici, non so come ne possino contentare, non l'hauendo così senza l'altre cose sudette. Fece memoria Galeno di questo Diacarion nel sesto del miramir, d'onde ageuolmente si può far buona coniettura, che l'habbia cauato Mesue, & altri, essendo che in detto luogo egli le scriua senza alcuna differenza da questo che hauemo posto qui noi, eccetto che in luogo del sale armoniaco, Galeno ha messo il solfo uiuo, se però non ui sia errore di traduttione, ò di stampe, ò di processo di lungo tempo, di che io ho molte uolte grandemente sospettato.

Delle Noci.

CHIAMAVANSI *ne i primi tempi del mondo le noci da gli huomini, secondo che recitano molti autori, Ghiande di Gioue; & però non è marauiglia se ancora fino à questo tempo habbiano ritenuto il nome da Latini di Iuglandes, che tanto significa. & perche prima erano accostumati à mangiare tutti communemente le ghiande, però quando da principio uennero in cognitione delle noci, & trouarono che quelle erano tanto al gusto aggradeuoli, tanto delle ghiande piu delicate, credeuano questi che di così fatte ghiande si cibasse Gioue, & ne facesse fare i suoi sauori ne i conuiti. La pianta che produce questo frutto è tanto nota, & uolgare, che non so chi sia in Italia che non la conosca, con tutte le sue pertinenze, & però non mi distenderò in più lunga dichiaratione, ma più tosto ne dirò quel tanto che n'ho ritrouato scritto da Dioscoride, & da Galeno, come cosa più utile, & più conueniente al nostro futuro Spetiale. Però parlando delle noci nel primo libro Dioscoride diceua, che le noci chiamate ghiande di Gioue, lequali ancora alcuni chiamano Persiche, mangiate, malageuolmente si digeriscono: nuocono allo stomaco, aumentano la colera, fanno dolor di testa, & sono inimiche della tosse. Mangiate ne i cibi da digiuno fanno uomitare: & mangiate, & dauanti, & dopò al cibo con fichi, & ruta, uagliono contra à i ueleni mortiferi: mangiate copiosamente cacciano uia i uermi larghi del corpo. Impiastransi con un poco di mele, & ruta alle infiammagioni delle mammelle, alle posteme, & alle membra dislegate: & applicate con cipolle, sale, & mele, uagliono à i morsi de i cani, & de gli huomini. Brusciate, con guscio, & poste sopra l'ombelico, mitigano i dolori del corpo. I gusci delle noci brusciati, & triti con olio, & uino, & untone il capo à i fanciulli, fanno crescere i capelli, & rinascere oue sono cascati. Le noci senza guscio brusciate, & applicate con uino fermano i flussi de i mestrui. Le uecchie masticate, & applicate, sanano prestamente le cancrene, i carboni, le fistole lagrimali, & fanno rinascere i capelli.*

Noci scritte da Dioscoride.

pelli. Fassi delle noci olio pestandole, & poi spremendole. Le fresche, per esser piu dolci, nuocono meno allo stomaco: & però meschiate con l'aglio li tolgono l'acutezza. Impiastrate in sù i liuidi, gli spengono. Et l'albero (secondo che recita Galeno al vij. delle facultà de i semplici) delle noce cosi nelle frondi, come nel germine, ha una certà uirtù costrettiua; come che molta, & piu euidente l'habbia nella corteccia, ouer gusci de i frutti tanto uerdi, come secchi. Vsiamo noi il succo de i freschi cotto con mele, come quello delle more, tanto de i roui, quanto de i mori, in uece di medicamento stomacale, applicandolo oltre ad ogni altro bisogno, oue s'applicano gli altri predetti delle more. La parte poscia che si mangia è oliosa, & sottile, dalla quale si caua benissimo l'olio: ma cauasi molto meglio dalle noci uecchie, spremendole, ouero lambiccandole; percioche nell'inuecchiarsi si conuertisce ogni lor sustanza in grassezza. Vsano cotale olio alcuni nelle cancrene, ne i carboni, nelle fistole lagrimali, & nelle ferite de i uerui. Le noci si digeriscono (secondo che egli poi dice alij. delle facultà de gli alimenti) meglio che le nocciuole, & sono piu utili allo stomaco, & massime mangiate insieme con fichi. La onde dissero alcuni medici, che chi mangia amendue questi frutti con ruta da digiuno, poco però auanti al cibo, s'assicura dal troppo nocumento de i ueleni. Le fresche piu si conuengono à muouere il corpo, che le secche: percioche meno costringono. Oltre à cio le secche tenute à molle nell'acqua (come fanno alcuni) diuentano nella facultà loro simili alle fresche. Condisconsi le uerdi, auanti che s'indurino, in Zucchero, (dice il Matthioli) ouero in mele: lequali sono poscia utili allo stomaco, & aggradeuoli al gusto, si come di sopra nella prima distintione è stato detto.

Albero, & noci scritte da Gal.

Diadraganto frigido di Nicolò.

FA il Diadraganto frigido ualentemente à tutti i difetti del petto, & del polmone nati da calidità, & siccità, & è utilissimo à gli hettici, à i pleuritici, à i tisici, & à i peripneumonici. uale ad ogni tosse, & asprezza di gola, & di lingua prodotta da catarro calido, & secco, & cosi si prepara. Piglia di dragacanto bianco, oncie due, di gomma arabica bianca, oncia una, & due dramme, d'amito, dramme quattro, di glicirriza dramme due, di seme di melone, di citrullo, & di cocomero, ana dramme due, di peniti, oncie tre, di canfora, mezo scropolo, di siroppo uiolato, quanto sia à bastanza.

Virtù del Diadraganto frigido.

Discorso del Borgarucci nel Diadraganto frigido di Nicolò.

CHIAMANO i nostri medici, Spetiali, & l'autore istesso, questo presente medicamento per cio Diadraganto frigido; prima per rispetto del draganto, da quale egli n'ottiene la principale facultà; & poi per rispetto d'altri Diadraganti chiamati caldi da Giberto Inglese, dal Preposito, da Nicolò

Nicolò Aleſſandrino, & da molti altri, che hoggi più nõ ſi coſtumano troppo, è queſto detto coſi frigido. Il Maulio facendo di queſto mentione nel ſuo luminare Maggiore, l'ha uoluto mettere fra gli electtuarij, & confettioni, & dice che Giberto nel capitolo della ſtrettura del petto ha Diadraganto freddo; intendendo per tal nome l'iſteſſo che qui di ſopra habbiamo deſcritto noi; & poi di nuouo fa mentione d'un'altro caldo, che ſecondo Nicolò Aleſſandrino qui di ſotto dimoſtraremo, quantunque al preſente non ſi coſtumi. Queſto ſopraſcritto coſi come ſta è ſtato tolto da Nicolò da Salerno, & la ſua preparatione ſarà con ſiroppo uiolato, à conſiſtenza di lambitiuo. Nella oſſeruatione che di eſſo fa il Caleſtani, dice che il modo di comporlo ſia ottimamente in queſta guiſa, cioè. Faſſi elettione di diadraganto bianco, & netto, & fondiſegli ſopra acqua uiolata quattro uolte piu di quello a peſo, fatta tepida, & tanto ui ſi laſcia, che ſia diuenuto molle, & tenero. Et peſtaſi coſi mollificato, & ſi paſſa per ſetaccio. Poi ſi peſta la gomma arabica, l'amido, la liquiritia, i ſemi communi, i peniti, & tutti da ſe, che non ſi potriano peſtare inſieme. Poi ſi diſſoluono libre due di Zuccaro, che tanto baſta, con libre tre d'infuſione di uiole. ſi puo fare in una notte con oncie due di uiole ſecche, non hauendo quella fatta con le uiole uerdi, & ſi cuoce beniſſimo, & ſtanghegghiaſi nel mortaio, ouero nello ſtagnato, & cominciandoſi à freddirſi, & farſi bianco, ui ſi meſcolano tutte l'altre coſe, tenendo in ultimo il dragacanto. & perche coſi compoſto ſi ſuol co'l tempo fare troppo tenace, ſe gli uieta queſto diffetto co'l porui il draganto poluerato, & non mollefatto. Il cui modo è ueramente piu aſſai da eſſere approbato, che non è quello di coloro, che mettono confuſamente ogni coſa inſieme, ſenza punto conſiderare qual ſia la natura di queſto, & di quello altro ſemplice medicamento. Non dura queſto Diadraganto in forma coſi liquida piu d'un'anno in ſua perfettione; & oltre à queſto ſudetto modo, ſi prepara anche in forma ſolida, & chiamaſi Diadraganto con bolo magiſtrale, ſi come meglio diremo quando ſaremo al trattato delle confettioni aromatiche.

Diadraganto calido di Nicolò.

Effetti del Diadraganto calido, & ſua cõpoſitione.

IL Diadraganto caldo di Nicolò uale alla toſſe cauſata da ſtemma fredda, & à quelli maſſime che non la poſſono ſputare, & parimente gioua à gli aſmatici, & moſthiſici, anelanti, ſuſpiroſi, perifneumonici, pleuritici, & ad ogni ſtrettura di petto, conforta lo ſtomaco, & procura la digeſtione. & ſi fa in queſto modo. Piglia Diadraganto temperato per tre giorni nell acqua, libra una, hiſſopo, amandorle amare monde, pignocchi, ana oncie tre, ſeme di fien greco, cinnamomo, ana dramme due, ſeme di lino arſo, oncie tre, gengieuo, glicirrhiza, & ſuccco di glicirrhiza, ana oncia una, Zuccaro bianco quanto baſti; ouero in ſuo luogo, mele buono, & aromatico quanto baſti, & ſecondo l'arte fa Loboch.

Diſcorſo

Discorso del Borgarucci, nel Diadraganto calido di Nicolò.

Fra tutti gli altri Diadraganti caldi nõ ho ritrouato ueruno che piu si costumi di questo, quantunque però ne ancor esso è troppo da molti frequentato. Però se sarà per alcun modo bisogno che il nostro futuro Spetiale lo prepari nella sua spetiaria, si come per la sua uirtù, & efficacia lo consiglio à fare; primieramente è necessario che egli benissimo pesti ogni cosa, & ogni cosa poluerizi, secondo però che alla natura, & qualità de i semplici fa mistieri: poi per comporlo dourà infondere il draganto, nell'acqua; & infuso spremerlo in una pezza monda, & sottile. Il mele, ò il Zuccaro, co'l quale ua fatto questo lambitiuo, dourà essere con due libre, & otto oncie, cotto fin che uenga spesso, tenendolo à fuoco lento, & sempre misciandolo fino à tanto che ogni cosa s'incorpori; & dopò questo u'aggiungerà i pignoli, il seme di lino, le mandole, e'l fiengreco. & quando cio sia fatto, bisogna poi che si lieui dal fuoco, & ui si metta finalmente le polueri, delle sopradette spetie, & cosi lo conserui. Circa poi alla regola, che egli deue tenere nel seme di lino per arsare, lo diremo poi à suo tempo con assai piu proposito; & cosi d'ogni altro seme.

Diapenidion di Nicolò Alessandrino.

Il Diapenidion è utilissimo à tussienti, à i pleuritici, à i peripneumonici, all'asprezza delle fauci, & alla uoce rauca, & perduta, & cosi si prepara. Prendi di amandole, & semi di papaueri bianchi, ana dramme due, & scropolo uno, di cinnamomo, gengeuo, garofali, succo di glicirrhiza, gomma arabica, amido, seme di melone, di citrullo, di cocomero, & Zucca, ana dramma una, di camphora scropolo uno, di siroppo uiolato quanto basta. La confettione facciasi propriamente à questo modo. In una libra di pura acqua si bolliranno tre oncie di uiole fino alla consumatione della terza parte, & coleraßi. Nellaquale colatura si cuocerà una libra di Zuccaro à giusta consistenza di mele. Poscia cosi diuenuto, & bene stangheggiato si farà con le spetie, con i semi, & con tutte l'altre cose nominate, & con sedici dramme di peniti à modo d'electuario nel mortaio; & seruasi.

Facoltà, & preparatione del Diapenidion.

Discorso del Borg. nel Diapenidion di Nicolò Alessandrino.

Non è lungo tempo che questo Diapenidion è ritornato in uso frequente di tutti quasi gli Spetiali; poi che prima era del tutto da loro stato dimesso, quantunque fosse un medicamento ueramente pretioso, & degno, & di quanti sono stati scritti da gli autori, non credo che ui sia altro Diapenidion piu ordinato, & meglio corretto di questo di Nicolò Alessandrino. Però che quello che mette Attuario, ò che uenga dalle stampe passa-

se,

te, che poco s'auertiuano da i correttori, ò da altri, è egli tanto pieno di graui errori, che meglio è lasciarlo, che ricorreggerlo. Et quello che si ritroua appresso l'Antidotario di Nicolò da Salerno è scritto in cosi confuso, & fantastico modo, che impossibile fia il poterlo ridurre à buona forma da gli Spetiali. Di modo che con l'altrui consenso non ui è il migliore, piu corretto, & piu chiaro di questo; quale percio lo habbiamo noi qui descritto, & fidelmente tradotto. Mettelo il Manlio fra gli electuarij, & confettioni alla prima settione, & dice di mente dell'autore che in una libra d'acqua bollano tre dramme di uiole, finche l'acqua sia un poco tinta. La qual cosa auertendo forse il Calestani, & non uolendo ascriuere l'errrore al Manlio, come sarebbe piu conueniente, lo impone allo istesso autore, dicendo che egli con migliore lettera ha scritto tre oncie di uiole, però intendendole fresche, che essendo secche basta solo un'oncia, & di peniti sedici dramme, non auertendo poscia che la maggior parte de gli Antidotarij di Nicolò Alessandrino hanno di peniti dramme 16. & di uiole fresche. ℥.iij.ma solo credo che egli si sia confidato in qualche corroso libro, doue in luogo di questo segno. ℥. u'ha ritrouato quest'altro. 3. che significa dramma, & in luogo di. 16. ha ritrouato 6. si come di molte cose ho io ueduto appresso questo, & quello antico autore; & però se esso co'l suo giuditio hauesse accompagnata migliore ragione, non haurebbe forse cosi facilmente accusato l'Alessandrino, ma piu tosto la falsità del suo libro, doue egli ha ritrouato cotale disordine; ma ueniamo alla compositione. In questo Diapenidion fa parimente di bisogno quello istesso che bisogna nelle altre compositioni, cioè pestare le cose che sono da pestare, & quelle, che si debbono ridurre in poluere, accuratamente ridurle dentro ad un mortaio di bronzo: poi l'acqua con le uiole faremo prima bollire d'alcuni bollori, fino che l'acqua sudetta alterata alquanto si uenga à tingere dalle uiole, quali dopò questo cloaremo con una pezza idonea, & alla colatura aggiungeremo quell'una libra di Zuccaro, qual dice l'autore che ua cotto à giusta consistenza di mele, cioè à conueniente spessezza. Et dentro metteremo poi i pignoli, & li quattro semi, ciascuno per se ben pestato, sempre dimenando con la spatola d'ottone, ò di ferro. Ponganuisi poscia i peniti sottilmente poluerizati, & quando saranno ben liquefatti, che presto auuiene per la loro natura, fa bisogno con la mescola di leuar uia la parte grossa, che nuota di sopra, non altrimenti che si fa quando si schiuma una pentola di qualche cosa. Bisogna finalmente di nuouo gittare ogni cosa nel mortaio, pestando bene, & mescolando, poi che sia stata leuata uia, che quantunque di sopra nuotino, non però sono parti inutili, ma ritengono ancora buona portione della loro sustanza; & ritornate che sieno di nuouo dentro ui metteremo per l'utlima sua perfettione la poluere delle soprascritte cose co'l sirappo predetto, sempre pur mescolando nel mortaio, finche s'incorpori bene. & cosi fatto, lo metteremo poscia in un uaso uetriato, ben

netto

netto di fuora, & dentro, & lo conseruaremo. Questa è la piu uera, & agenole regola, che si possa ritrouare à preparare il presente medicamento; laquale se il nostro futuro Spetiale isperimentarà, con effetto troueràesser cosi, & m'assicuro che ancor esso la loderà infinitamente. Sono alcuni che nel fare questo Diapenidion, lasciano fuora il cinnamomo, il gengeuo, i garofoli, & simili, accio bisognando se ne possa hauere del piu caldo, & potente, & del meno caldo, & piu debole; ma perche rare uolte auuiene che, quello ridotto à temperanza piu frigido s'adoperi, però tengo, che cio sia di poca importanza; ma non uieto per questo al nostro Spetiale, che non faccia secondo il parer suo.

Lohoch squilla di Mesue.

Il loboc di squilla è un medicamento di gran giouamento à coloro, che abbondano di materia grossa, & uiscosa, & di difficile maturatione, nelle parti del respirare, facendola facile ad essere discacciata fuori, & conferisce allo sputar difficile, al dolore del petto, et de i lati; & preparasi in questa guisa. Prendi di succo di squilla, & mele schiumato, per ciascuno una conueniente parte, & insieme si cuocon fino che uengono à sustanza, & forma di lambitiuo; & s'usa lambendo. Operatione & compositione del Loboc di squilla.

Discorso del Borg. nel lohoc di squilla di Mesue.

In che modo si debbia cauare il succo dalle squille per fare questo presente medicamento tanto hoggi frequentato per tutto, è di già stato assai chiaramente detto nell'altre distintioni; & però non occorre qui altramente di replicarlo; ma meglio sarà in suo luogo di narrare le cose, che nella compositione sono piu dubbiose, essendo parimente il modo di comporlo assai chiaro nella propria descrittione. Però quello che maggiore ombra, & dubbio ne puo apportare in esso medicamento si è, che alcuni poco accorti, & meno diligenti nella materia de i semplici, & de i composti, uogliono senza fondata ragione, che quando Mesue dice, Prendi succo di squilla, & mele schiumato, ana parti conuenienti. sia tanto, quanto se egli hauesse detto tanto dell'uno, come dell'altro, cioè egual portione di succo, & di mele; quasi che il succo sia d'una simile, & proportionata complessione, & natura co'l detto mele, & che'l mele sia medesimamente incisiuo, attrattiuo, adustiuo, & ulceratiuo, cosi giustamente, come è l'istesso succo di squilla; poco auuertendo anche alla compositione, che se tanto sia l'uno come l'altro, il lambitiuo non ne puo succedere di forma conueniente da lambire; per questo non è punto marauiglia se questi tali sono cosi acerbamente ripresi da coloro che con piu sensata ragione dicono il contrario, & lo prouano con l'istessa isperienza. Al modo che osseruano coloro, che mettono parti eguali d'amendue le cose s'aggiugne la mente, & autorità di Galeno, che nel vij. delle compositioni de i medicamenti si con-

do i luoghi mette un lohoc simile à questo di mente d'Asclepiade in persona d'Antonio Musa in questo modo. Spremi il succo di squilla cruda, & aggiugneui egual misura di mele, cuocendolo sopra le bragie, quale è poscia medicamento salubre alla materia grossa, & uiscosa nel polmone, & à i pleuritici, à gli astmatici, & à i uecchi, secondo che ho io medesimo in Vinegia isperimentato piu uolte, facendolo comporre in tutti i modi; et non trouo che si possa cosi preparare conuenientemente con egual portione come si ritroua ne i sudetti libri di Galeno; anzi che sono d'opinione che quel luogo sia male inteso da i nostri interpreti latini, & ancora esso autore habbia detto parti conuenienti, & non eguali. Alche molto gagliardamente mi conferma la nuoua opinione di quegli Eccellentissimi Medici del Collegio di Fiorenza, che mettendo questo Lambitiuo di mente di Gal. no dicono. Piglia succo di squilla preparato ne i dì caniculari libra una, mele libra una, & meza; cuoci & fa loboch. poi mettendone un' altro del medesimo, dicono. Piglia la squilla, che rimane tratto che n'è il succo, libra una, & mele libra una, & meza. La onde con la isperienza, & autorità di questo sudetto collegio potremo commodamente concludere, che non si possa, ne debbia in alcun modo preparare con parti eguali, ma con una di succo, & una, & meza di mele. L'istessa compositione uiene insegnata dal sudetto Mesue nel capitolo della tosse humida; et da Auicenna nel quinto canone, si come ciascuno potrà uedere. E molto buono & utile per i uecchi, per essere egli caldo & secco oltra il secondo grado. Et la sua dose è fino à due dramme.

Lohoc buono all'asma di Mesue.

Prep. del presente Lohoc.

IL Loboc all'asma, alla strettura del respirare, & alla tosse uecchia, perche assottiglia l'humor grosso, cosi si prepara. Prendi di squilla arrostita in pasta, dramme quattro, radice di Ireos, dramme due, hissopo, prassio, ana dramma una, mirra, Zaffarano, ana dramma meza, mele quanto basti, fa loboc, & serbalo.

Discorso del Borgarucci, nel Lohoc buono all'asma.

CHIAMASI questo lambitiuo da alcuni medici, et Spetiali, Loboch di squilla composto, quale è potentissimo, & calidissimo, & però molto costumato da tutti. Noi lo habbiamo tolto giu dell'antidotario di Mesue, doue assai piu corretto si ritroua, che non è nella sua Pratica al cap. dell'asma; perche qui assai ne pare che sia bastante il pigliare quattro dramme di squilla, & non tre, come si ritroua nel sudetto capitolo, & per consequenza molto biasimiamo l'opinione di coloro, che uogliono che sia cosi di tre dramme. Il resto poi della compositione, è facile, & chiaro assai, et però non ne diremo per hora altro.

Lohoc sano, & esperto di Mesue.

Virtù & preparatione del Lohoc sano & esperto.

IL Loboch sano, et esperto, et di nostra inuentione giona alla tosse, alla noce rauca per freddo, ò per flemma grossa, che è nel petto, & nel polmone, & così si fa. Prendi di cinnamomo, bissopo secco, & liquiritia, ana oncia meza, giuggiole, & sebesten, ana numero xxx. uua passa mondata da i suoi nocciuoli, fichi secchi, dattili grassi, ana oncie due, di sien greco, dramme cinque, di capeluenere manipolo uno, seme d'anisо, di finocchio, di lino, calamento, ireos ana oncia meza. cuoci ogni cosa in quattro libre d'acqua, fino à tanto che restino due libre; poi colalo, & cuoci la colatura, con libre due di peniti, & lascialo ispessire à guisa di mele. poi giugneli di pignoli mondati, & pelati, dramme cinque, di amandole mondate, liquiritia, tragacanto, gomma arabica, & amido, ana dramme tre, d'ireos, dramme due, miscia, & stanghegia bene ogni cosa insino à tanto che'l medicamento si macera, & faccia bianco, & dannosene lamben do cinque dramme.

Discorso del Borg.nel lohoc sano, & esperto.

QVESTO Lohoc sano, & esperto è usitatissimo quasi per tutto, dove sono Spetiali, & spetiarie, & è fra tutti gli altri lambitiui il piu nobile, & piu familiare, & di maggiore efficacia che non è il lohoc di squilla, & l'altro di pino di sopra dichiarati. Però in esso è bene d'auertire con ogni diligenza, si come in tutti gli altri medicamenti di qual sorte si uoglia, che le cose che uanno ben peste, si pestino secondo il bisogno; quelle che uanno poluerizate, si poluerizino; quelle che uanno frappate, si frappino; quelle che uanno stanghegiate, si stanghegino; quelle che uanno ben cotte, si cuocano; & così di mano in mano secondo la sustanza, quantità, qualità, attione, sito, & tempo, si come piu chiaramente à suo luogo sarà detto à bastanza. Tutto il restante della compositione è in modo chiaro, che non occorre migliore dichiaratione, eccetto però che nel dargli quando s'aggiugne il tragacanto che sia mollefatto, & che in detto sia il medicamento non caldo come alcuni hanno estimato che uoglia essere accio meglio si commescoli la uirtù de gli ingredienti, ma freddo; perche così prohibisce commodamente, che il sudetto tragacanto non s'ammassi. La qual cosa deue parimente molto essere auertita con tutti gli altri semplici di tal natura. Sono stati alcuni Spetiali à mio tempo in Venetia, che nel fare questo lābitiuo nō osseruauano punto questa sudetta regola di metter prima il cinnamomo, l'bissopo secco, la liquiritia, le giuggiole, i sebesten, l'uua passa, i dattili, il sien greco, il capeluenere, il seme di finocchio, la radice d'ireos, il calamento, e'l seme di lino; & poi cuocerli secondo l'arte, cioè fare le cose bollire più ò meno, secondo che piu, & meno uogliono esser cotte; ma insieme ui metteuano anche i pignoli, le mandole, i draganti, la

gomma Arabica, l'amido, la radice d'ireos, & simili; & ogni cosa insieme confusamente, & senza ragione alcuna probabile faceuano cuocere nelle sudette quattro libre d'acqua à consumatione della metà; & così faceuano un certo loro lambitino, che piu non poteua essere irregolato, & malfatto, priuo del tutto di quella gratia, & delicatezza, che suole hauere fatto secondo l'ordine del suo autore; quali quanto facciano male, lo lascio nella loro poca conscientia à giudicare. Altri poi sono stati che hanno ripreso gli scritti di Mesue, dicendo che eglino non sanno punto con qual ragione, ò ordine, ò regola egli ui habbia qui messo due uolte la radice d'ireos; percioche nel principio prende con l'altre cose quattro dramme di radice d'ireos, & poi nel fine di nuouo replica due altre dramme di detta radice: cosa ueramente da pochi considerata, ò auertita. & fra quanti hanno scritto di questa professione, non ho potuto ancora ritrouare un buono, & fidele autore che ne dichiari questo passo; ne credo che punto questi, che non sanno la sudetta ragione, sieno degni d'esser ripresi: essendo ciò una cosa di non poca importanza, & massime, che non so se si possa dire, che in uno de i due luoghi ui sia stato aggiunto l'ireos da qualche uno più che curioso; perche si uede che tutti quegli che hanno fatti Dispensatorij, ue l'hanno messo così due uolte. La qual cosa ha dato molte, & molte uolte à me non poco di disturbo, & non poco da pensare; ma poi finalmente ho ritrouato la uiua, & uera ragione, laquale mi riserbo à dire un'altra uolta, se Dio sommo fattore ne darà lunga, & quieta uita.

Lohoch di Pino di Mesue.

Facoltà, & cõpositione del Lohoch di Pino.

IL Lohoch di nocciuoli di Pino conferisce molto alla tosse uecchia, all'asma, allo sputo uiscoso, & tenace, & alla strettura dello spirare; & così si prepara. Prendi di nocciuoli di Pino mondi, dramme trenta, di amandole dolci, nocciuole arrostite, draganti, gomma Arabica, liquiritia, & suo succo, amido, capeluenere, & radice d'ireos, ana dramme quattro, polpa di dattoli, dramme trentacinque, d'amandole amare, dramme tre, mele passulato, zuccaro bianco, botiro fresco, ana oncie quattro, di mele bianco quanto basti. si fa Loboch, & dassene fino ad un'oncia così lecando; & serbasi secondo l'arte.

Discorso del Borg. nel Lohoch di Pino di Mesue.

NON manca ueramente chi creda che questa presente descrittione sia discorretta, per ritrouarsene delle altre in alcuni testi diuersamente composte, & tanta è la uarietà delle opinioni, che homai la uerità è ridotta in confusione. Però che alcuni sono che non hanno altramente trenta dramme di pignoli, ma in suo luogo è scritto di dramme uenti, & uenticinque di dattoli; di modo che à uno è calato il peso di cinque dramme, &

all'altro

all'altro di dieci. & questi si sforzano quanto possono di diffendere la loro opinione, & del tutto concludono la compositione non essere in alcuno altro modo corretta se non cosi come l'hanno trouata scritta. Altri poi sono, che confessano il testo dell'autore non douere altramente essere cosi discorretto circa i sudetti dattoli, & i pignoli; ma incorrono poi inauedutamente in un'altro non minore disordine, & errore assai chiaro, mettendo in luogo di quattro oncie di mele passulato, zuccaro, & botiro, quattro sole dramme, perche cosi ritrouano scritto ne i loro consumati libri; & cosi senza altro gusto, ò cognitione che si habbiano di comporre ordinatamente, & secondo la debita proportione i loro medicamenti, si credono che assai sia loro di poter dire che cosi hanno ritrouato ne i libri loro; ma cercando piu oltre, alla cieca si gouernano nelle sudette loro attioni, cosa certamente da essere con ogni maniera di riprensione considerata da tutti quegli Spetiali che cercan o di acquistare credito, honore, & fama de medicamenti che compongono, non fidandosi mai tanto ne i libri, che la uiua & uera ragione, accompagnata con l'isperienza, non gli doni tanta cognitione, ò tanto sapere, che bisognando non sappiano conoscere la perfettione, & imperfettione di questa, & di quell'altra medicina. Et ritornando al proposito nostro dico, che se questi predetti con un poco di miglior discorso hauessero considerata l'intentione dell'autore, haurebbono più tosto messo quattro oncie, che quattro dramme delle sudette cose, come si uede per isperienza essere molto piu giusto, & piu conueniente in tal modo, che non è nel modo loro; sopra che non uoglio altramente auertire il nostro futuro Spetiale, assicurandomi della sua buona diligenza. Che cosa sia dopò questo il mele passulato, ò per dir meglio, in che modo si faccia, diremolo per un'altra uolta con migliore commodità. Il mele bianco, & schiumato che parimente si mette in questo lambitiuo non deue essere per il suo conueniente corpo, niente meno di due libre; & massime che per lambire bisogna, che una compositione habbia alquanto del liquido con una giusta, & proportionata spessezza. Osserua il Calestani nella distintione che ei fa de i Lochi di mettere per aggregarlo, & comporlo nelle due libre di mele schiumato, i pignoli, l'amandole, le noci, i dattoli, & il dragante mollificato, pestati tutti in un mortaio di marmo, & passati per lo setaccio, tenendo in ultimo il tragacanto, & il mele passulato, & non ui pone altramente il butiro, dicendo che fa poscia sporca, & ingrata la confettione. Poi messigli sopra il fuoco perche s'aggregano bene insieme, misciandogli tuttauia con un legno, u'aggiunge il zuccaro fino ridotto in poluere sottilmente, & tutte l'altre spetie; nellequali mette poi per piu delicatezza la liquiritia in poluere, in luogo del succo. La cui osseruatione dimostra ueramente in superficie hauere molto in se del uerisimile, & del probabile, ma molto piu lodata sarebbe stata di certo appresso ogni uno, & massime fra coloro, che piu hanno penetrato in profondo del suo osseruare, se egli hauesse ritrouato

un bel modo da metterui il butiro senza fare ingrata, & sporca la confettione, come fanno alcuni altri dotti Spetiali; perche non è questo medicamento di tanta poca consideratione, che patisca in alcun modo, che se gli toglia ueruno de suoi ingredienti, & spetialmente il butiro, che quanto frutto, & effetto ui faccia, lo lascio nel giuditio di qual si uoglia perito Medico. Però doueua egli primieramente apprendere il modo di far questo, & poi con ogni sua qualità comporre il lambitiuo presente, & fare come fanno molti altri Spetiali, in Roma, in Venetia, in Padoua, in Bologna & per tutto. Cosi medesimamente si può dire con uerità che coloro, da quali egli si prese la regola di metterui piu tosto la poluere della liquiritia, che la decottione, habbiano di gran lunga errato, & del tutto partiti sieno dall'ordine del suo autore Mesue, che considerando la delicatezza di questo medicamento per molti rispetti, che hora taccio, piu tosto ui uolse la decottione che la poluere di detta liquiritia; si come benissimo si puo presumere, che tanto haurebbe l'autore sudetto potuto dire che si pigliasse la poluere, come la decottione. Non di meno secondo il mio giuditio piu si conuiene al presente di cuocere la liquiritia, che di farla in poluere; quantunque questo non è errore cosi graue, come è l'altro del butiro, che piu presto si deue comportare ogni altra cosa, che rimouere un semplice, ò altro d'una compositione; & massime che in cio non si puo egli cosi bene iscusare, come potrebbe del succo, ò della poluere, dicendo che Mesue nel Lohoch di amandole dice, che si metta ò l'uno, ouero l'altro; & essendo compositione quasi à questa simile, s'ha egli presupposto, che la poluere si possa pigliare in luogo del decotto, non auuertendo à quello che qui di sopra è stato detto, cioè che parimente l'autore haurebbe detto nell'altro, come ha detto in quello di amandole, quando tale fosse stata la sua intentione, ma essendo differente non douemo prolungare il nostro camino uia dall'ordin suo. Percioche scriuendo egli il sudetto Loboch di amandole nel suo Antidotario, quale hoggi è poco in uso, dice che quello conferisce all'intemperie molto secca del petto, & del polmone, & alla tosse, che di qui nasce: & che à farlo si piglia di amandole dolci, & amare, seme di lino torrefatto, pignoli, anisi, dragacanti, gomma Arabica, succo, & radice di liquiritia, ana una dramma, & meza, zuccaro, & peniti, ana dramme tre; & uuole che s'incorpori col mele, & co'l succo di finocchio bolliti à quantità sufficiente. Doue ciascuno puo uedere la diuersità della preparatione dell'uno, & dell'altro. sopra che piu oltre non mi uoglio distendere; perche son certo che non bisogna; ne meno occorre che altri to dichiari nel sudetto Lohoch di amandole; perche se bene si tornasse à usare, è tanto facile & chiaro il modo di farlo, che punto non si puo fallare.

Lohoch di amandole di Mesue.

Lohoch d'Antipatro.

A Fare il Lohoch d'Antipatro si prendono di pignoli mondi, dramme dodici,

dodici, di seme di lino abbrustato, nuoue dramme, draganti, et ireos ana drā me dodici, polpa di dattoli, dramme diciotto, amandole dolci, dramme sedici; dissolui il dragante in acqua di uiole, et pesta l'altre cose, & con sufficiente quantità di mele fa Lohoch secondo l'arte, & vsalo.

Preparatione del Lohoch d'Antipatro.

Discorso del Borgarucci, nel Lohoch d'Antipatro.

QVANTVNQVE *non sia per tutto in uso questo presente lambitiuo; non di meno per hauerlo io ueduto in alcuni luoghi preparare, & costumare assai, non mi è parso cosa conueniente di lasciarlo così à dietro sotto silentio; & tanto piu mi pareua di douer farlo, quanto la sua gran uirtù, che ha in tutte le passioni della gola, & del petto, lo comandauano; perche ne ho io uedute pròue ueramente mirabili in detti casi. & oltra di questo, non è tanta la maestria che ua in prepararlo, che sia forza di tralasciarlo; anzi che è de i piu facili, & ageuoli medicamenti, che sieno in tutta questa terza Distintione. & però per tutte queste sudette ragioni ho uoluto metterlo fra gli altri lambitiui fin qui dichiarati. Sono alcuni che nella loro ricetta hanno di pignoli, draganti, & ireos, ana dramme dodici. laqual cosa non importa niente, & tanto sarebbe se medesimamente hauessero detto à cosa per cosa dodici dramme, purche la quantità conueniente in tutte le cose sempre si ritroui. Il draganto che si disfa in acqua di uiole si deue mettere così in questo, come in quale altro si uoglia Lohoch, sempre in ultimo dopò tutte le altre cose; auuertendo che essi Lohochi sieno piu tosto freddi che altramente, accioche per il caldo non s'ammassasse dentro. La regola che communemente s'osserua in porlo ne i sudetti Lohochi, è questa di metterlo prima in infusione ne gli istessi liquori del lambitiuo, che sieno piu quattro uolte à peso, che esso dragante; & lasciatouelo fino à tanto che benissimo sia mollificato, si cola per un tamiso fregando di sopra, & raccogliendolo di sotto, che sia come una pasta. Vsisi in questo modo, & così parimente si faccia di tutte le gomme che entrano in questi simili medicamenti. La quantità del mele, & per le cose dette di sopra, & per quelle, che diremo per l'auenire, sarà facilissima cosa il ritrouarla, & però non l'ho uoluta altramente specificare. Segue à questo lambitiuo un'altro Lohoch, quale per non essere medesimamente in uso commune, non è stato inconueniente il porlo appresso l'altro, si come dipoi faremo di alcuni altri che ne seguiranno per l'auenire. Però segue, dico, il Lohoch di prassio di Paolo Egineta, che così si prepara. Piglinsi delle cime di marrobio, d'ireos, hyssopo, pulegio, glicirriza, & seme d'apio, ana dramme quattro, fichi secchi grassi, & pignoli mondi, ana dramme sei. infondi in acqua quanto basta per una notte, dipoi; bolli, & cola, & aggiugnui meza parte di mele, & cuoci in buona forma di Lohoch, & serualo. Questo medesimamente ha poca difficultà nel comporsi, & quella poca tutta si risolue per quelle cose che di già sono state dette di sopra, & per ciò trascorreremo à gli altri, che come ho detto,*

Lohoch di prassio di Paolo.

Lohoch d' robi di Paolo.

non sono così costumati da tutti. Dopò questo dunque viene il Lohoch d'orobi del sudetto Paolo, che si fa pigliando di farina d'orobi, & hissopo, ana oncia una, amandole amare, oncia meza, ircos dramme due, pignoli mondi, oncia una, mele quanto basta, & facciasi Lohoch secondo l'arte.

Lohoch di Polmone di Volpe, di Mesue.

Compositiõe del Lohoch di polmone di uolpe.

FASSI il Lohoch di polmone di uolpe, pigliando del polmone di volpe secco, & preparato, succo di glicirrizza, capelvenere, & seme di finocchio, ana oncia una, mele oncie sedici, ouero si confetti con zuccaro cotto in acqua, ouero succo di mirti, co'l quale è piu confortativo.

Discorso del Borg. nel Lohoch di polmone di uolpe.

QVESTO Lohoch di polmone di uolpe così come sta, è esposto da Avi cenna nel decimoterzo capitolo di curare le ferite del petto, & da Mesue al capitolo de Tisici, secondo la mente di Galeno, & è tra le medicine aggregative di mirabil giouamento, con virtù di fortificare, mondificare, & confortare il polmone, & le ulcere interne del costato. Il modo di seccare i sudetti polmoni di uolpe, & di preparargli ad uso della medicina, si è, che si pigli quella quantità di polmoni che si uoglia, et se gli taglino leggiermente tutte le vene; poi si lauino con buon vino bianco, dolce, & aromatico caldo, quattro ò cinque volte; poi si lasci seccare in un forno, ò stufa, che sia leggiermente calda; & quando poi sarà ben secco, si involga nell'assenzo, & si conserui, che così non porta mai pericolo che si generino vermi, o altro che gli corrodano, essendo il sudetto assenzo (come altre volte fu dimostrato parlando noi de gli stinchi) cosa oltra modo conservativa da vermi, che corrompono così fatti secchi medicamenti. Questo polmone, poscia che arà secco, si pesti per fare il sudetto lambitivo, co'l succo di glicirriza, co'l finocchio, & co'l capelvenere; & poi ò vi si mettano le sudette sedici oncie di mele, ouero tanto zuccaro, che medesimamente sia piu quattro volte per ogni parte, che sieno tutti insieme; & si farà diligentemente cuocere con succo di mirti, ouero con acqua pura. quantunque cotto à debita cottura nel succo predetto di mirti, assai piu conforti, & sia molto migliore; ma quando però questo ne mancasse, non douemo però lasciare di non fare la presente compositione. Poi quando sarà ridotto à quella conueniente cottura, che dicemmo, all'hora bisogna prima che si cavi dello staguato di stangheggiarlo ben bene alquanto, & poi metterui le polveri così à poco à poco, & serbarlo. Chiamano alcuni questo Lohoch magistrale di Mesue, come si può vedere appresso Quirico de gli Augusti di Tortona; & altri dicono non essere altramente questo da dirsi magistrale, ma un'altro, à quale è da nostri Medici attribuita non poca virtù ne gli asmatici, et à coloro, che hanno la tosse per freddo, & à chi sputa la marcia, & à tutte le difficultà dello spirare; la cui descrittione è questa. Prendi di liquiritia, ircos, hysso

Altro Lohoch di polmone di uolpe.

po

po secco,& tragacanto,ana dramma una,di pulegio,cinnamomo,gengeuo, cubebe,seme d'ortica,anisi,amandole dolci, fichi secchi,& dattoli,ana scropoli due; di polmone di uolpe dramme sei; di zuccaro dissolto con decottione di capeluenere,di liquiritia,d'hissopo,& pulegio, oncie sei, & fanno secondo l'arte il Lohoch magistrale. la cui differenza pochissimo ueggio che importi;& però ò questo,ò quello,chiamisi come si uoglia,purche nella sua compositione non si commetta errore alcuno,che questo è quel che piu deue sempre auuertire, & considerare il nostro futuro Spetiale.

Lohoch di Farfara composto magistrale.

IL Lohoch di farfara composto è ualoroso in tutte le passioni, & uitij del petto, & del polmone, & cosi si prepara. Piglia di radici di farfara oncie sei, mondale, & cuocile in pura acqua: di poi pestale in un mortaio di marmo, & falle passare per tamiso, & con la lessatura aggiugni una libra,& meza di buon Zuccaro; & dissoluto che sia,riponlo al fuoco, & rimena tanto, che diuenga in buona forma, & à debita spessezza, & aggiugni le sudette radici cotte, & passate per tamiso,& di pignoli mondati, & peste oncia una, & meza, d'uua passa fatta in polpa oncie due.et si fa Lohoch. Et sopra aggiugni di Zaffarano,garofoli,ana scropolo mezo,succo di liquiritia, scropoli tre, & mezo, cinnamomo, & macis, ana scropolo uno, ridotti in sottilissima poluere, & usalo.

Preparatione del Lohoch di Farfara composto.

Discorso del Borgarucci nel Lohoch di Farfara composto magistrale.

VSASI molto questo lohoch di farfara magistrale, da alcuni detto electuario, & dicesi composto à differenza di quell'altro che si fa semplicemente senza spetie in questa guisa. Piglia delle radici di farfara, libra una, cuoci in acqua tanto che sieno ben disfatte, & pestale in modo che passino per lo stuccio, ò tamiso che uogliam dire, & con la bollitura sua aggiugni due libre di buon mele, & cuoci in buona forma,& serualo. Nel modo medesimo si potrà anche fare il Lohoch di Altea,pigliando delle sue radici quanto si uoglia, & cauandone la parte piu legnosa, che hanno dentro. Cosi parimente si puo fare il Lohoch di Bauce, & simili.

Ingredienti del Lohoch di Farfara magistrale.

Della Farfara.

ALTRO non è la Farfara, con le cui radici si deue fare la sudetta compositione, se non la Tossilagine, altramente detta Vnghia cauallina, & Farfarella, nota hoggi per tutta Italia, con quelle istesse note che gli assegna Dioscoride nel terzo libro,cioè con foglie maggiori dell'hedera, cõ sei,ouer sette frondi, che produce da una sola radice, uerso terra bianche, et di sopra uerdeggianti, con diuersi cantoni per l'intorno,alta di fusto circa una spanna, di radice alquanto sottile,et fa i suoi fiori (perdonimi però Plinio)

Qualità della Farfara.

Plinio) nella primauera pallidi, ma poco durano. Racconta l'Eccellente Matthioli nel commento che ei fa in detto luogo, che nelle radici della farfara si ritroua quando son ben mature, nel principio del uerno una certa lana beretina: laquale nettandosi benissimo dallo squamme, & dalle reste: & poscia cuocendosi, come si cuoce il filato nella liscia, con un poco di salnitro, ouero senza: & asciugandosi poscia bene al Sole, diuenta la piu mirabile esca per accendere il fuoco con l'acciaiuolo, che sia à i tempi nostri in uso in Italia, & dice che la usano i Tedeschi, & che se ne porta su le fiere loro assai à uendere, quale alla prima battitura sempre senza fallo s'accende. La quale non solamente si costuma in Alemagna, ma anche in Fiandra, & Francia fra scolari, che la mattina auanti giorno si sogliono leuare per loro continui studij, si come io ne posso fare sincera fede, che in Louano antichissima uniuersità di Brabanza molte uolte l'ho comprata, ueramente perfettissima, & in Parigi nel tempo che attendeuo à gli ameni studij di Filosofia, & Medicina; nelle cui parti è ella di grandissima commodità, per rispetto che nel uerno s'usa per tutti i loro Collegij di leggere la mattina due, & tre hore auanti giorno, in ogni professione. ma ritorniamo alla nostra dichiaratione già cominciata. Della Farfara fece à pieno memoria Galeno al VI. delle facultà de semplici, in questo modo. La Tossilagine è stata cosi chiamata, per essersi creduto che'l fumo dell'herba brusciata secca in su i carboni, ouero della radice, riceuuto per bocca, gioui alla tosse, all'asma, & à gli altri difetti del respirare. è ella poco acuta: & però è stato pensato, che senza nocumento alcuno, & senza molestia possa ella rompere tutte le posteme interiori del petto. Giouano le sue frondi impiastrate fresche à tutti i crudi flemmoni del corpo, per la sustanza acquea, che si ritroua in chi piu, & in chi meno nelle uerdi, & tenere piante. Percioche le frondi secche della tossilagine, sono assai piu acute di quello, che si richiede ne i flemmoni. Tutto questo della farfara disse Galeno.

Farfara ottima per accendere il fuoco cõ l'acciaiuolo.

Farfara scritta da Galeno.

Lohoch d'aglio di Mesue.

IL Lohoch d'aglio è prouatissimo alla tosse humida, & flemmatica, & matura la sua materia, & in questo modo si prepara. Prendi d'aglio mondato, oncie sei, & cuocile in decottione di ceci, & hissopo secco, & pestale benissimo, & poi con mele, & butiro, ana oncie sei, si fa Lohoch, & usasi con felice, & fortunato successo.

Virtù, & compositione del Lohoch d'aglio.

Discorso del Borgarucci, nel Lohoc d'Aglio, di Mesue.

QVESTO Lohoc d'aglio che Mesue descriue nel cap. della tosse humida, pare che da non so che tempo in qua sia molto tornato in uso, che per prima da pochissimi medici, & Spetiali era costumato. Descriuelo parimente Auicenna al quinto lib. de canon alla som. pri. Tratt. Sesto, cosi dicendo. Il Lohoch d'aglio che è buono per la tosse, che procede da flemma: mondifica

fica il petto, & digerisce le materie sottili. Prendansi d'agli mondati, una libra, & cuocansi con una libra di butiro, finoche sieno disfatti nella cottura, ò decottione che si dica, poi colinsi, & gli agli si pestino con diligenza, & sopra poscia s'infondano due libre di mele schiumato, & cuocasi à fuoco lento sino che s'ingrossi, & uenga à conueneuole spessezza, & togliasi uia dal fuoco, & usisi. Il cui modo in cosa ueruna non mi pare che sia dall'altro predetto differente, & però dico che fra tutti due si puo ageuolissimamente apprendere la uera regola di compor lo, senza che io troppo in lungo m'affatichi à dimostrarla.

Dell'Aglio.

POCHISSIMA *fattica è stata la nostra in dichiarare in che maniera si faccia il soprascritto lambitiuo, per gli pochi ingredienti che hauemo riscontrati; ma molto minore ne sarà al presente di dimostrare che cosa sia l'aglio; peroche non è gentilhuomo che non lo sappia, & conosca, per il suo grato, & dilettenole gusto che ne riceuono la quaresima, & tutta la state mangiandolo tenero con le naghe insalatine; non è contadino che uolontieri non lo pianti, & coltiui ne i suoi campi, per cibarsene poscia il uerno al fuoco in uece di companatico; ne credo che sia huomo, in conclusione, di qual si uoglia sorte, che non sappia distinguerlo da gli altri agrumi; eccetto alcuni popoli di Turchia, che fanno di esso cambio con tutte le spetie aromatiche affermando nessuna cosa riirouarsi che di gusto, & d'odore, & uaghezza si possa, ò debbia comparare all'aglio; & che noi altri Christiani nõ sapemo distinguere il buono dal cattiuo. Ritrouasene di piu spetie in Italia, & di capo intero, & cõ molti spichi, & di color rosso, & tutto biãco, & domestico, & saluatico, & piu forte, & meno, & grãde, et picciolo, di grato odore, et d'ingrato; ma però in tutte le sorti si sente l'acutezza, la caldezza, & mondacità, & ogni sorte d'aglio genera uentosità, muoue & perturba il corpo, d ssecca lo stomaco, fà sete, caccia la uentosità, ulcera la pelle, & nuoce mangiato alla uista. Et l'aglio (secondo che recita Galeno all'ottauo delle facultà de i semplici) nel numero di quelle cose che disseccano, & scaldano nell'eccesso del quarto grado. Et l'ophio scorodon è l'aglio saluatico, del domestico piu gagliardo, come tutti gli altri frutti agresti.*

Aglio in quãta stima sia tenuto dà Turchi.

Effetti dell'aglio.

Diaireos composto di Nicolao.

IL *Diaireos di mele è di gran presidio à tussienti, alli dispnoici, & arteriaci, che è quando è impedito lo spirare per diffetto di reuma discesa alle fauci, onde non puo egualmente intrare, & uscire lo spirito uitale, & ricupera la uoce, quando sia perduta per frigidità, & cosi si prepara. Prendi una oncia d'ireos, & di pulegio, hissopo, & liquiritia, ana dramme sei, di draganto: mandole, pignoli, cinnamomo, gengeuo, & pepe, ana*

Operatione, & compositio ne del Diaireos cõposto.

ana dramme tre, di polpa di fichi secchi, & carnosi, polpa di dattoli, & d'uua passa, ana dramme quattro, di storace rosso, dramme due, & meza, di mele schiumato quanto basti, & fa Lohoch.

Discorso del Borg. nel Diaireos.

HAVEMO *messa questa presente compositione fra gli altri Lohochi, per essere prima di noi da altri in tal luogo stata messa; quantunque però piu assai sia il numero di coloro che l'hanno posta fra gli elettuary. chiamasi cosi composto, à differenza di quello che si fa semplicemente con mez'oncia d'ireos, Zuccaro candito, spetie di dragante frigido, ana dramme due, Zuccaro bianco quanto basti, & si cuoce, & fassi Lohoch, quale parimente hoggi si costuma per le spetiarie, & chiamasi anche Diaireos di mele, per rispetto di quest'altro che ua fatto con Zuccaro. Il mele che ultimamente ua in questa compositione, non deue esser meno di uentiotto oncie, à giusta consistenza di lambitiuo, & la polpa de i fichi de i dattoli, & dell'uua passa, non bisogna punto di poruela per altro, se non per una attissima grossezza di essa compositione, & non à conto di spetie, ò di mele; perche altramente non haurebbe la uera forma di lambitiuo, come uolemo che habbia. Nel restante poi non ui è, ne puo essere difficultà nissuna, essendo stato di sopra dimostrato come si metta il draganto in ogni lābitiuo, & in che tempo della cōpositione, cioè quando sia calda, ò fredda, ò altramēte. & però lasciaremo di replicare quelle cose, che facilmente s'intendono, piu d'una uolta; & con questo uerremo alla dichiaratione dell'iride, che tante uolte n'è passato per le mani, con tutti quegli altri semplici, che sono in la sudetta compositione, & per auanti non dichiarati.*

Dell'iride.

DICONO *dunque i nostri moderni semplicisti l'iride, ò ireos che ne uogliamo dire, essere quella pianta hoggi uolgare per tutta Italia, che fa certi fiori pauonazzi, chiamata da molti per la sua sembianza, giglio pauonazzo. Le cui radici sogliono per la piu parte delle nostre donne in Toscana mettere secche in pezzetti nelle lor casse fra i panni contra le tarme, che poscia non li corrompano; si come si puo cio uedere in tutti i luoghi dell'Appennino, fra sassosi colli uicini alle Città, & castella del nostro Felicissimo, Potentissimo, & Benignissimo Duca Guidobaldo dalla Rouere, Duca d'Vrbino. Trouāsi dico amendue le spetie, domestica cioè, & saluatica, & di questa saluatica si ueggono similmente di due altre spetie.*

Iride qual sia la migliore nelle medicine.

La miglior iride che si possa trouare, per uso de gli unguenti, & altre medicine, nellequali solamente s'adopera la sua radice, dicono alcuni che sia quella che nasce in Illiria, per cio chiamata Illurica, & quini la saluatica si dice, esser elettissima, non quella che si troua nelle maremme; & poi segue la Macedonica, che nasce in Macedonia, & la terza è l'Africana.

cana. Fece di questa Iride memoria Mesue nel suo Antidotario al trattato de i semplici solutiui in questo modo parlando. L'Iride è radice d'un' herba, che dall'autor Greco è chiamata crinodis, cioè di giglio. Di questa ne sono due spetie, una ha il suo fiore porporeo, & ceruleo, & uario di colore, à modo dell'Iride, che è l'arco celeste, onde ha preso il nome. L'altra ha il fior bianco. Tra queste è la migliore quella che è grossa, dura, densa, & d'odore come di uiola aromatico, & di sapore acuto, & mordace, & che sia raccolta in principio della primauera. nel secondo luogo di bontà è il suo fiore, spetialmente il ceruleo; perche il bianco in ogni cosa è piu debole. Questa radice è calda, & secca in terzo grado. & è acuta, astersiua, maturatiua, r:solutiua, lenitiua, dissopilatiua, & sedatiua de i dolori. Purga la flemma grossa, & la collera seco misciata, & anche le acque citrine, & serose senza molestia; & matura, assottiglia, & tira facilmente fuora dal petto, & dal polmone la materia grossa, uiscosa, & aderente: & mondifica tutte le uiscere. Leua ancor uia le oppilationi dal fegato, dalla milza, & dalle parti uicine; & guarisce, ouero mitiga le infirmità eccitate dalle istesse oppilationi; come hidropisia, dolore, tumore, durezza, & altre simili. & lenisce, & digerisce, & risolue tutte le posteme dure, & le scrofole, & propriamente quelle de i nerui, & delle gionture, & spetialmente cotta con succo, ò con acqua di bietola, ò di brassica, ò con uino, mele, & olio di camamilla. Conferisce al dolor di testa antico, & propriamente empiastrata su la testa, & facendosi del suo succo capopurgio con tirarsi sù per le narici il detto succo. perciochè questo ha gran possanza di fare starnutare, & far descendere gran quantità d'escrementi dal ceruello per le uie del naso; i quali escrementi erano inclinati à fluere in gli altri membri, per uia di meati occulti. il succo si cana da questa, come si fa dall'assenzo. Con la sapa molto gioua alla tosse uecchia causata da humor grosso, & uiscoso, alla respiratione difficile similmente. & mondifica le uiscere, & la matrice. & quieta i dolori della matrice, & pronoca i mestrui, & anche fa disperdere, messa in suppositorio in la matrice, ò empiastrata sopra. & mond fica, & absterge le ulcere ant:che, & sordide, & putride, & genera in quelle buona carne, si come anche copre di carne l'ossa nude, & conferisce alla sciatica, adoperata in cli stero, ò empiastrata. Se si laua alcuno la bocca d'aceto, doue ella sia stata cotta dentro, rimoue il dolore de denti, & fa cessare il reumatismo. & facendosene suppositorio, apre l'hemorroidi. L'usarsi à torre di questa radice per bocca, à quegli, à chi esce fuora la sperma contra suo uolere, molto gli gioua. Il suo succo misciato con farina di faua, & di ceccre, & sopra la faccia disteso à modo di linimento, la mondifica, & gli leua uia le macchie. L'olio irino conforta i nerui, & le giunture, & g:oua allo spasimo humido, cioè causato da repletione, al dolor di testa, di fegato, di milza, de reni, di matrice, di giunture, di podagra, & anche al dolore pleuritico, & peripneu-

Virtù dell'olio Irino.

peripneumonico, & di tutto'l petto, ungendoſene ſopra: & matura il catarro, & fa dormire, ungendoſene le tempie: & leua uia il dolore dalle orecchie, & il malo odore dal naſo, buttandogliene dentro. Queſt'olio ſi fa d'una parte di fiori d'iride, & della metà di radici, ſi come anche l'olio roſato, & il uiolato; & acciochè queſta radice non offenda lo ſtomaco, ella ſi dee torre con acqua mulſa, & un poco di ſpica, ò con acqua di latte, & mele, & maſtice. nelle infirmità del petto, & del polmone ſi dà, come di ſopra s'è detto con la ſapa. Si puo tritare, & cuocere mediocremente. La doſe di queſta radice è da due dramme, fino à ſei. & ſi conſerua per due anni. Queſto dell'iride diſſe Meſue, del tutto concordandoſi con l'hiſtoria che ne recita Dioſcoride; & oltre à tutte queſte predette ſue uirtù ha anche queſto, che maſticandola fa buon fiato. Fatta in polucre, & meſſa ne gli unguenti delle ferite le incarna mirabilmente, e'l ſucco cauato dalle radici fin che ſon freſche, purga beuuto, la flemma, la colera roſſa, & l'acquoſità de gli hidropici, & prouoca l'hemorroidi. & in ſomma è ella ualentemente digeſtiua, aſterſiua, lenitiua, aperitiua, riſolutiua, mondificatiua, & ſolutiua. Non fece memoria alcuna dell'iride Galeno ne' libri delle facultà de ſemplici per quanto ſi puo uedere, ma ben parlonne nel ſuo libro de gli Antidoti con queſte parole. Andromaco ordina che ſi metta nella Theriaca l'iride illirica, dellaquale mentre che parlerò io uoglio che piu diligentemente, & piu accuratamente tu ſtia auertito, che attorno all'altre medicine, delle quali inſegnarò poſcia quelle, che ſaranno elette. Il chamedrio, & il polio, i quali ſi portano à Roma d'altri paeſi, ſono ueramente poco migliori di quelli, che naſcono in Italia. Perciochè ſi ritrouano alcuni luoghi in Italia, ne' quali naſcono queſte herbe poco inferiori à quelle che ci ſi portano foreſtiere: ma queſto non interuiene però ogni anno, ma ſolamente quelli, quando la primauera non è del tutto piouoſa. Ilche ſpeſſo interuiene, perciochè la primauera il piu delle uolte ritiene le qualità dell'eſtate. Quando adunque le diſpoſitioni de tempi ſono ſecche, naſcono in Italia aſſai herbe non meno ualoroſe, che ſieno quelle di Candia, oueramente pochiſſimo inferiori; come ſono il Chamedrio, il Camepithio, l'hiperico, la gentiana, il thapſi, l'elleboro nero, & altre aſſai. Ma l'Iride, che naſce in Italia, non è coſi; perciochè queſta ſi ritroua ſolamente ottima in Illiria. Quella che ſi porta della Libia maggiore, è tanto differente dalla Illirica, quanto uno animal uiuo, da un morto. Quella che naſce in altri luoghi, è ancora eſſa di poco ualore: & quella di Libia molto piu di tutte l'altre. Deueſi adunque eleggere dell'Illirica, quella, che è piu odorata: perciochè quella medicina, che ſi ritroua eſſere piu odorifera d'ogni altra della ſpetie ſua, è ueramente la migliore, & il medeſimo s'intende del ſapore. In oltre la ſottile, che non ha ſucco, non è buona. Sono uniuerſalmente inutili in tutte le ſpetie delle medicine, tutte quelle, che ſono rugoſe, & magre. Nientedimeno quelle, che paſſano la mediocrità della groſſezza, ſono ueramente peggiori di quelle,

Iride ſcritta da Galeno.

Herbe inutili nelle medicine.

le, che sono mediocremente nutritiue, & mezanamente cresciute. Il perche tante uolte ammonisco io, douersi guardare bene le medicine, & massime quelle che sono ottime, & conosciute in lunghezza di tempo per uera isperienza di molti huomini eccellenti, & laudate da loro. L'Iride adunque d'Illiria è quella piu lodata da tutti coloro, che hanno scritto di medicina. Et questo ne sia bastante per l'historia dell'iride, che hoggi per tutto è nota, & uolgare.

Del Pulegio.

FV tanto noto, & uolgare il Pulegio al tempo di Dioscoride, che egli non si curò punto di dargli nota alcuna particolare ne de i fusti, ne delle foglie, ne meno de i fiori; & di qui credo io che poscia sia auuenuto che molti famosi semplicisti de nostri tempi sono alle uolte stati sospesi se quell'herba, che uolgarmente cosi hoggi uien chiamata, sia quel uero, & istesso pulegio, di cui intesero gli antichi, ò altra pianta differente. Ma uedendosi manifestissimamente che tutte quelle uirtù, & qualità ha quello di Dioscoride, che ha parimente il pulegio uolgare, potremo senza dubbio credere, che sia una cosa medesima questo con quello. Peroche dice il sudetto Dioscoride, che il pulegio è herba notissima à ciascuno. Dissecca, scalda, & digerisce. prouoca, beuuto, il parto, i mestrui, & le secondine. Tolto con mele, & aloe, fa sputare, cõferisce à i difetti del polmone, giona à gli spasimati. Mitiga beuuto cõ acqua, & aceto la nausea, & i rodimenti dello stomaco. purga per di sotto la colera nera. Soccorre cõ uino à i morsi de i uelenosi animali. fa ritornare i tramortiti messogli sotto al naso con aceto. Secco, bruscIato, & fattone poluere conferma le gingiue. Impiastrato con polenta mitiga tutte le infiammagioni. Giona alle podagre posto in su'l male, fino che diuenti rossa la carne. Spegne applicato con cerato i quosi: & giona impiastrato con sale à difetti della milza. Mitiga la sua decottione il prurito lauandosene, & ritorna la matrice ritirata al suo luogo: & sedendoui dentro le donne, risolue la uentosità, & le durezze della matrice. Chiamanlo alcuni blechona, perciochè gustato, quando fiorisce, dalle pecore, subito le fa belare. Le cui note, uirtù, & qualità con uiua isperienza si ueggono chiaramente hoggi nel nostro moderno, & usuale pulegio; ne però, secondo il mio giuditio, ui deue essere dubbio di sorte ueruna; ma per il contrario douemo confirmare essere tutt'una istessa pianta, & non altramente diuersa, come altri per il passato s'hanno imagmato. E oltra di questo parimente il pulegio nostrano, & uolgare, come apunto era al tempo di Galeno, cioè acuto con alquanto di amaritudine (come egli ne recita al vi. libro delle facultà de i semplici) scalda, & dissecca ualorosamente. E uero inditio della molta calidità sua l'arrossire della carne, che fa egli, quando ui s'impiastra suso, & l'ulcere che ui causa lungo tempo lasciandouelo. Oltre à cio dimostra che dissecchi, & assottigli il fare facile allo sputo gli humidi,

Facoltà del Pulegio.

humidi, uiscosi, & grossi humori, che si ragunano nel petto, & nel polmone, & parimente il prouocare de i mestrui ritenuti.

Delle Mandole.

Ho molte, & molte uolte meco istesso pensato, che doue Dioscoride nel suo primo libro dopò l'hauer detto delle silique, del melo, del cotogno, del pesco, dell'armeniaco, del cedro, del limone, delle pere, del nespolo, del loto, del corniolo, sorbo, pruno, ginggiolo, & arbuto; mentre parla poi delle mandole in tal modo comincia, che mi ha fatto credere che sia il testo imperfetto, & che qualche cosa ui manchi, non essendo troppo suo costume di cominciare dalle uirtù, & facultà d'un semplice, se prima alquanto non fa mentione, ò dell'esser suo, ò della elettione, ò di qualche altro particolare, per mezo del quale si possa ageuolmente peruenire alla uera sua cognitione. & comprendeuo di certo che dicendo egli, La decottione della radice delle mandole amare, pesta, leua uia le macchie, ui douessero mancare molte altre cose; & massime che quando egli uuol dire d'un qual si uoglia semplice, costuma almeno di dire, Notissimi frutti sono questi, & que gli, & poi segue le lor uirtù, come (uerbigratia) fà quando parla del pruno, che dice. E' il pruno un'albero notissimo. Mangiansi i suoi frutti, ma nuocono allo stomaco, & mollificano il uentre. ouerò come fa quando tratta del Moro, che medesimamente dice, E il moro un'albero conosciuto da tutti. I suoi frutti soluono il corpo, corromponsi facilmente, & sono nimici dello stomaco. Il che considerando io non auuenire cosi nella dichiaratione delle sudette mandole senza piu oltre considerare, tanto piu d'ogni hora in me cresceua maggiore la suspitione, ne sapeuo punto che cosa douessi risoluere; & oltre à cio meno trouauo chi mi facesse chiaro di cotal dubbio. Ma poiche piu oltre con l'intelletto ho considerato, ho finalmente ritrouato, che cio non per altro è auuenuto, se non perche le mandole douеano à suo tempo essere tanto note, & uolgari, che superfluo gli sarebbe stato il darle piu lunga dichiaratione, come parimente se hoggi uno de nostri moderni semplicisti uolesse dichiararne. che cosa fossero le mandole, & dicesse. Sono le mandole frutti d'un'albero che fa le foglie cosi, i rami cosi, le radici cosi, & di mano in mano; tanto ne più ne meno sarebbe quanto se solo dicesse come dice Dioscoride, essendo questo albero, & suoi frutti non solo à semplicisti, à medici, & Spetiali hoggi noto, & famigliare. Et però mi son chiarito con tale consideratione, che punto non ui manca niente alla dichiaration sua, come medesimamente ha anche fatto nel ragionamento delle silique, che subito comincia dicendo. le silique fresche mangiate nuocono allo stomaco, & soluono il corpo, ma secche lo stringono, et sono più utili allo stomaco. Prouocano l'orina, et massime quelle, che si conseruano nelle uinaccie. et cosi fa parimente in tutti quei semplici, che à suoi tempi erano notissimi à tutto'l mondo. Però douemo credere, che tanto le

to le dolci, come anche le amare fossero à quei tempi uolgari, quantunque egli se lo tacesse. Le dolci sono assai meno calde, & meno disseccano che non fanno le amare, & però diceua Galeno al. ij. delle facultà de i cibi, che le mandorle dolci non sono costrettiue, & hanno solamente uirtù di disseccare, & di mondificare, & purgano le uiscere, & mondificano per uia di sputo gli humori del petto, & del polmone. & le mandorle (dice poi al vi. delle facultà de semplici) che manifestamente sono amare, hanno ueramente uirtù di disseccare: ilche dimostra la qualità loro, & l'approua, & conferma l'esperienza. Della qualità amara assai s'è detto di sopra nel quarto. Ma uenendo all'esperienza, due cose sono che dimostrano la uia di conoscere la natura loro: l'una cioè, lo spegnere che fanno delle lentigini: & l'altra la conferenza, che hanno di purgare per uia di sputo, i grossi, & uiscosi humori del petto, & del polmone. Ilche come è stato detto, non fanno se non quelle cose, che sono generalmente incisiue, & ispetialmente astersiue. Oltre à cio è stato detto di sopra la uirtù accidentale, che hanno di dissopilare, come dimostra l'esperienza: percioche apreno, & mondificano le oppilationi del fegato, & delle uene estreme, causate da grossi, & uiscosi humori, & cosi medesimamente sanano i dolori del costato, della milza, della colica, & delle reni. Le medesime forze ha ancora l'albero: concioßia che la decottione delle sue radici trite purga, & spegne le lentigini lauando sene. Oltre à questo, sieno le mandorle quanto si uuole dolci; nondimeno partecipano d'alquanto d'amaritudine occultata dalla dolcezza, che supera in loro: ilche si conosce poscia co'l tempo. Et però ueggiamo manifestamente che per purgare il petto da i frigidi, & grossi humori, assai piu le amare, che le dolci si lodano. Conseruansi le mandorle per alcun tempo, & con lor guscio duro, & anche senza guscio, ma è però d'auuertire che le non si tengano in luoghi troppo humidi, perche facilmente si putrefanno, & acquistano un certo lor sapore rancido del tutto inutile, & contrario in molti medicamenti, doue si sogliono mettere in tutta loro perfettione; & però fa di bisogno d'auuertire, & con grandißima uigilanza guardare di non metterle mai nelle compositioni se non buone, & di tutta loro perfettione. Fannosi ritornare come freschi l'amandorle co'l farle alquanto stare in acqua ben tepida, & poscia pelarle. Fassi dell'amandorle uno electuario con ragia di terebinto, dice Dioscoride, contra'l male de reni, et alle infiammagioni del polmone. Giouano beuute con uino passo alle renelle, al male della pietra, & al ritenimento dell'orina. Mangiate alla quantità d'una nocciuola, composte in electuario fatto di latte, & di mele, uagliono à i fegatosi, alla tosse, & alla colica. Cinque, ouero sei mandorle amare mangiate auanti pasto, non lasciano imbriacare. Ammazzano le uolpi, adescando loro il cibo con esse. La gomma dell'albero scalda, & costrigne. Ristagna beuuta gli sputi del sangue. Liquefatta in aceto, sana le impetigini, che sono tra carne, & pelle: & beuuta in uino inacquato, conferi-

Mãdole scritte da Gal.

Facoltà delle mandole.

sce alla tosse uecchia. Beuesi utilmente in uino passo per rompere la pietra. Vagliono unte con uino all'epinttide, & alle ulcere corrosiue, & putride: & con mele al morso de i cani. Mangiate leuano i dolori, mollificano il corpo, & fanno dormire, & prouocano l'orina.

Mandolata per nobili.

Fassi parimente delle mandorle una mandolata per nobili Signori, & persone di consideratione in questo modo; Cauando da due oncie di mandorle mondate, sei oncie di latte con acqua d'orzo, ouero di uiole, co'l quale si dissoluono due oncie di penitti, & dentro ui s'insuppano fettuccie di buon pane arrostite all'hora, all'hora, & si mangiano la sera, manzi che si uada à dormire, spargendoui sopra, se ella piace, poluere di liquiritia in poca quantità sottilissima; & è questa tale mandolata, ouero suppa, come si puo chiamare, molto neramente di lettuoue, & pettorale.

A confettare le mandorle.

Confettansi le mandorle nelle spetiarie, & sono in uso molto frequente in questa maniera, cioè pigliandone quella quantità che si uoglia, & quelle fregandole ben, bene con un panno grosso, & aspero; poi seccandole nel bacile prima benissimo purgate da ogni monditia. & poscia ui si gitta sopra il Zuccaro che sia fortemente cotto, con una mescola forata, dimenando quel bacilone con tutte due le mani di continuo la, & qua, sopra al fuoco fatto di carboni, non però troppo gagliardo, ma solo conueniente à fare che si secchino bene. Laqual cosa si segua fino à tanto che si secchino, & sieno benissimo coperte, & quanto piu frequentemente si muoue la, & qua il sudetto bacilone tanto saranno piu sode. Et se si uogliano confettare cosi monde, facciasi prima, come ho detto di sopra, & senza mondarle, come fanno alcuni, durano assai piu lungo tempo; ma però non pare che mai sieno cosi dilettenoli al gusto di chi le mangia. Vsauasi anche molto ne i tempi passati, & costumasi qualche poco adesso una composition di mandorle, amido, & Zuccaro, che da gli Spetiali si chiamaua Sauonea de Venetiani fatta in questo modo. Prendi mandorle dolci mondate dramme sedici, amido purissimo, & nuono, dramme tre, Zuccaro bianco, & chiaro libra una. Cauisi delle mandorle il latte in libra una, & meza d'acqua di fiori di uiole. Dipoi piglia una libra di detto latte, & co l'Zuccaro dissolui al fuoco; di poi mettiui l'amido, & il rimanente del latte di mandorle, & mescola con la spatola à lento fuoco fin che s'ispessi. Et se la uorrai fare in morselli, aggiungeui di Zuccaro perfettamente cotto, oncie quattro, & falla in morselli, circa un'oncia, & meza per ciascuno.

Sauonea de Venetiani.

Marzapani.

Fannosi medesimamente con le mandorle, à nostri tempi oltre à molte torte, delicatissimi Marzapani in questa guisa. Piglinsi di mandorle dolci mondate, & peslate sottilmente, libra meza, Zuccaro buono, & poluerizato libra meza, acqua rosa quanto basti, & compongasi in marzapane. Fannosi oltra tutte queste predette cose, altre diuerse manifatture non solo per uso delle medicine, ma anche per cibo de golosi, come si puo meglio uedere appresso gli Spetiali. ma poi che hauemo di esse parlato tanto in lungo, tralasciaremo tutte quest'altre cose da banda, & uerremo alla dichiaratione de gli altri

semplici,

semplici, che dopò le mandorle douemo dichiarare per compimento di questo diaireos di Nicolò, di già dichiarato.

De i Fichi.

I FICHI *sono uolgarissimi, & famigliarissimi frutti, tanto quei bianchi come i neri, i grossi, i piccioli, i freschi, i secchi, i primaticci, i tardiui, & tutte le sorti; & quantunque sieno buoni per diuerse malattie, sono nondimeno buoni anche per la sanità; ma poi che sono per tutto conosciuti, non ne dirò altro al nostro futuro Spetiale, se non che sempre doue introuengono i fichi fra altri medicamenti, si deue intendere, che si prendano i secchi, che però sieno ben maturi, & tenuti in luoghi, che non sieno muffi, ò guasti per qualche altra uia. Et perche di essi se ne fanno diuerse operationi, utili assai alla nostra humana uita, però uoglio anche dirne qui alcuna cosa di non poca consideratione tolta da Dioscoride et da altri & isperimentata da noi nelle nostre occorrenze. De i fichi dunque si fa uno eccellentissimo medicamento insieme con i gusci immaturi de melagrani à purgare i pterigy delle dita; & con uetriolo le ulcere delle gambe che per lo continuo flusso sono incurabili, & quelle che malageuolmente si saldano. Cotti, dopo questo nel uino con assenzo, & farina d'orzo, s'impiastrano utilmente in su'l corpo de gli hidropici. Il latte del fico tanto domestico, quanto saluatico fa apprendere il latte come fa il caglio: & per contrario, messo nel latte appreso, lo fa disfare, come l'aceto. E questo latte ulceratiuo, & aperituo, & solue il corpo. Beuuto insieme con mandorle trite, apre le oppilationi della madrice, & applicato di sotto con rosso d'uouo prouoca i mestrui: è utile ne gli empiastri per le podagre con aceto, & farina di fien greco. Mondifica la scabbia, sana le impetigini, le uitiligini, le macole della faccia, la rogna, & le ulcere del capo, che menano marcia, applicatoui cõ poleta. Cõferisce alle punture de gli scorpioni, al morso de i cani, & di tutti gli animali uelenosi, applicatoui sopra. Mettonsi tanto il latte quanto il succo ne i medicamenti ulceratiui. I fichi grossi primaticci, mollificano, applicati cotti, le durezze, & le scrofole; & crudi fanno cadere le formiche, i porri, i thimi; & il medesimo si puo anche dire che facciano le loro frondi messe con aceto, & nitro. I fichi sono anche presentaneo rimedio contra la contagiosa peste pigliandone ogni giorno (come hauemo gia detto nel nostro trattato di Peste) uicino all'aurora così à digiuno, uno secco con una meza noce uecchia, & cinque ò sei foglie di ruta, cotto sopra i carboni; del cui medicamento ne possono fare sincera fede in Francia i Parigini, che molte uolte sono oppressi da detto spauenteuol morbo. Di maniera che potemo ageuolmente dire che i fichi sieno frutti ueramente benedetti: & però non è da marauigliarsi se Galeno ne fece così honorata mentione all'vij. delle facultà de i semplici, quando disse. Scaldano i fichi secchi nel fine del primo ordine,*

Medicamento di fichi, & sue uirtù.

Virtù del latte di fico.

Facoltà de' fichi grassi primaticci.

ouero nel principio del secondo: & hanno sottilità nelle parti loro. Et però sono utili à maturare, & digerire le picciole postemе del corpo. Et quelli à questo effetto sono i migliori, che son piu grassi, & imperò quelli che sono acuti al gusto, sono piu astersiui. Soluono i freschi, & i secchi il corpo; ma manco nutriscono i freschi per l'humidità, che hanno in loro. Le piante de i fichi son calde, & di sottile sustanza, come bene lo dimostrano il licore, & il succo delle frondi: percioche l'uno & l'altro è ualentemente caldo nelle facultà sue. Et dimostranlo apertamente non solo nell' essere eglino astersiui; ma nell'ulcerare, & nell'aprire le bocche delle uene, che essi fanno, & nelle uerruche, formiche, & porri, che stirpano da membri. Ma molto piu son ualenti à tutte queste cose quelli de i saluatichi. Le cui cime tanto sono calide, & sottili nelle parti loro, che cocendosi con le carni de buoi quantunque durissime, le fanno mirabilmente intenerire. Vngendo le piante de i fichi con olio, & sterco di colombo (secondo Democrito) fanno i fichi primaticci: & per contrario poscia gli producono molto tardi, spiccandone i primi fichi che fanno, quando son grossi come faue. Hassi per certo che i folgori, che discendono dall'aria, hanno quel medesimo rispetto à gli alberi de i fichi, che à i lauri. Et al ij. delle facultà de gli alimenti pur dice. I fichi tutto che non tanto di mali humori generino, quanto gli altri frutti dell'autunno, & quelli della state; nondimeno non sono anche eglino priui de i uitij, & nocumenti di quelli. ma piu di quelli hanno questo di buono, che presto si digeriscono, & ageuolmente penetrano per tutto'l corpo. Sono manifestamente astersiui: del che ne fa certo, che mangiati da chi patisce di renelle, gliele cacciano per orina. Et quantunque tutti i cibi autunnali diano à i corpi poco nutrimento, i fichi nondimeno ne danno piu de gli altri: ma non però è la carne, che si genera dal nutrimento loro soda, ne ferma, come la generata dal pane, & dalla carne del porco; mà tumida, & molle, come la fanno anchora le faue: percioche son uentosi anch'eglino. Il perche non farebbono mangiati poca molestia nel corpo, se non fosse il lor presto partirsi dallo stomaco: percioche non restandoui lungo tempo, non possono gonfiare troppo il corpo di uento. Et però non sono cosi malitiosi come gli altri frutti dell'autunno. Sono di gran lunga migliori i ben maturi, che i mal maturi, come accade similmente ne gli altri frutti; auenga che non tanto importi in questi, quanto importa in quelli. I ben maturi di poco mancano, che non sieno priui d'ogni nocumento. Questo tutto de i fichi in detto luogo recita Galeno: donde si puo conoscere di quanta utilità sieno questi frutti, con molte loro pertinenze, che molto si conuengono al nostro futuro Spetiale. & se meglio per il sudetto autore egli uoglia sapere tutta l'historia, legga parimente quello che egli di sotto al capitolo dell'uua ne disse, cioè. L'uua & i fichi cosi come sono il capo, & l'honore di tutti i frutti dell'autunno, & come piu nutriscono di tutti gli altri, che poco durano;

A fare i fichi primaticci. & al contrario.

cosi

cosi parimente generano pochissimi cattiui humori, & massimamente quando sono del tutto maturi. Che nutriscano assai, ne fanno testimonio i guardiani delle uigne, i quali mangiando assai piu fichi, & una, che pane in quegli interi due mesi, che fanno la guardia, diuentano grassi, & carnosi. quantunque la carne loro non sia dura, ne densa; ma tenera, & fongosa: & però finito quel tempo, presto si suanisce, & si risolue. Ecco dunque quello che egli al capitolo sudetto ne dimostra; & seguitando poscia de i secchi dice. I secchi similmente, come che si lodino di molte utilita; nondimeno chi gli mangia spesso, & in gran quantità sente, che non sono senza nocumento; imperoche non generano troppo buon sangue. Di che fa fede la quantità de i pidocchi, che di quindi si generano. Hanno uirtu estenuatiua, & incisiua: con la quale soluono il corpo, & purgano le reni. Nuocono al fegato, & alla milza, quando sono infiammati, come è commune natura di tutti i cibi dolci, non che habbiano eglino questo in particolarità loro. Ma à cotali membri oppilati, & induriti come che i fichi secchi per loro stessi non giouino, ne nocciano; nondimeno congiunti, & mangiati con cose incisiue, estenuatiue, & astersiue, assai conferiscono. Et imperò alcuni medici in tali malattie di fegato, & di milza gli fanno mangiare di lungo innanzi al cibo, ò con thimo, ò con pepe, ò con gengeuo, o con pulegio, ò con saturegia, ò con calamento, ò con origano, ò con hissopo. Il che facendosi, non solo puo molto giouare à gli ammalati; ma ancora à i sani. Perciochè è sicurissima cosa non solamente à gli ammalati, ma ancora à i sani hauere le uie del fegato aperte, per le quali passa il nutrimento nel corpo. Oltre à cio (soggiugne) mangiati i fichi secchi con cose contrarie alle predette, che generino grossi humori, grandemente nuocono. In che modo si conseruino dopò questo, i fichi, & quanto tempo durino, non occorre che altramente io mi affatichi in dimostrarlo; perche non solo non credo che si ritroui Spetiale che non lo sappia, ma parimente chi si uoglia in Italia; & però essendo di loro stato à bastanza ragionato, trascorreremo hormai piu oltre, acciochè à pieno ciascuno si possa perfettamente contentare; & con questo trascorreremo alla dichiaratione dell'Vua passa.

Dell'Vua passa.

E L'VVA passa in Italia communemente chiamata da tutti, una certa sorte di picciola uua assai al gusto grata, & all'occhio dilettenole, tanto nota à ciascuno, che non è punto pericolo che io per tal nome non sia benissimo inteso. Et quella cosi fresca, & uerde come secca, senza punto di differēza ogni uno chiama Vua passa come apunto se fossē suo proprio nome, come è del Zibibo, del trebbiano, dell'uua moscatella, & di tante altre sorti d'uue, che si ritrouano coltiuate da Dio Bacco, per quel tanto dolce liquore, uero sostentacolo della uita nostra. Et di qui pare (credo) sia

to cauato da molti nostri Spetiali, & medici il costume di metterla per tutto, doue bisogni lenire il corpo; pensando eglino forse che tutte l'altre Vue, che si ritrouano impassite, non possano, ne debbiano in modo alcuno fare questo predetto effetto; & dicono anche che se l'altre uue hauessero l'istessa facultà di lenire, sarebbono pure da qualche antico Autore state specificate, ma che loro tutti hanno solo all'Vua passa attribuita questa tale uirtù; et però quella solamente per cosi fatto effetto douemo pigliare. La cui opinione dimostra ueramente quanto possa penetrare la scienza di costoro, & quanto sieno uersati ne gli scritti de i Medici antichi, & in che modo si lascino poscia condurre in molti, & infiniti inconuenienti, per solamente far professione di uolere saluare il nome alle cose, secondo che uogliono i uolgari, senza altro piu oltre penetrare. Et perciò non considerano questi tali, ò per dir meglio non auertiscono che non solo appo i nostri predecessori, ma anche appo altri moderni, tutte quelle Vue, che ò grosse, ò grandi, ò picciole, ò mezane, ò bianche, ò rosse, ò come si uoglia, pur che sieno state impassite al sole, meritamente chiamano passe, & che sotto cotal nome non punto uogliono che s'intenda quella trita, & commune uuetta, ma generalmente tutte; & poscia che quella Vua si prenda per lenire il corpo, che piu atta & appropriata sarà per tale effetto. Questi ueramente caminano senza uera cognitione, & senza luce nelle oscure tenebre; & però non sono altrimenti degni d'essere abbracciati, ne seguitati in simil conto, ma come alieni dalla uiua, & uera luce, sono degni del nostro esilio, & meritano di essere discacciati dal nostro commertio; poscia che non hanno punto uoluto intendere ne sapere quello che sopra cio n'ha detto in piu luoghi Galeno; ne meno douemo pensare, che habbiano uoluto contemplare il successo della madre isperienza, che d'ogni hora ci mostra il contrario, & si conferma con la proua del sudetto Galeno. Però doueano questi considerare tutto quello che si ritroua al ij. libro delle facultà de gli alimenti, cioè. L'Vua passa ha la medesima proportione con le altre uue, che hanno i fichi secchi con i freschi. Percioche per la maggior parte è ella dolce, & poca è quella ueramente che sia al gusto acerba. Trouasene però assai di quella, che ha insiememente del dolce, & dell austero, quantunque tutte le dolci habbiano ancora alquanto dell'austero: et l'austere del dolce. Et cosi come le dolci sono piu calide, l'austere per il contrario sono piu frigide. L'austere appo cio corroborano lo stomaco & constipano il corpo, & molto piu di queste l'acerbe, ma le dolci hanno quasi tra queste una mediocre constitutione: percioche ne rilassano lo stomaco, ne soluono il uentre. Et come hanno le dolci sempre potestà di contemperare, cosi parimente l'hanno di mondificare: con lequali facultà acquetano le picciole mordacità dello stomaco. Egli è ben cosa manifesta, che le maggiori mordacità ricercano piu gagliardi rimedij. Però intra l'Vue passe piu prestanti sono quelle, che sono grasse, & hanno il lor guscio tenue.

Opinione confutata.

tenue. Ma sono alcuni che mangiando l'una passa grossa, & dolce, come è la Scibelitide, ne cauano prima, non senza ragione, il seme. & perche inuecchiandosi questa fà la sua scorza dura, & grossa; l'infondono prima nell'acqua, accioche piu facilmente se ne cani il seme. Contraria à questa è quella che nasce in Cilicia, di colore gialliccio, dura & grossa: laquale non ha seme ueruno. La Scibelitide nasce in Pamphilia, nera di colore: laquale, come ho detto è grandissima. Et la minima uiene di Cilicia di colore fuluo. Nasce dopò queste in Cilicia dell'altra Vua di colore nera, di grandezza mezana, non altrimenti che fa anche appresso l'altre genti; & massimamente in Libia. Ma in Asia uengono diuerse specie d'Vue passe di grandezza mezane: & anche alcune nere, altre gialliccie, alcune dolci, & altre austere. Il nutrimento (segue poi) dell'una passa, che si distribuisce per il corpo, è della qualità medesima, che è la natura di quella, ciò è dolce della dolce, austero dell'austera, & misto di quella che participa dell'una, & dell'altra qualità. Ma più copioso è il nutrimento della grassa, & della dolce: & piu scarso quello della magra, & dell'austera: & piu nutrisce l'Vua passa sfiocinata tolta alla pari quantità, che non fa l'una fresca. Et come che mollifichi manco il corpo, & manco sia astersiua che i fichi secchi, conferisce nondimeno piu allo stomaco, che non fanno quelli. Fin qui disse dell'Vue passe Galeno. Dalle cui parole ageuolmente potenano li sopradetti comprendere, che per Vua passa si poteua intendere non solamente di quella picciolina, che ci si porta di leuante, & di Grecia, & parimente di quella che si fa in alcuni luoghi d'Italia: ma anche d'ogni uua che si secchi al sole, come è il Zibibo Damaschino, et quello che si porta à Vinegia di Candia, & di Cipro. Et però se questi hauessero cio benissimo considerato, haurebbono parimente confirmata la sudetta opinione di Galeno; & in luogo di dare l'Vua passa picciola del commune uso per lenire il corpo à gli stitici insieme coi loro fiocini, piu uolontieri haurebbono dato la Damaschina, ò quella di Cipro, & di Candia, che uolgarmente chiamiamo Zibibo; quale, secondo la cottidiana isperienza, è molto piu salutifera, & massime cauati che se le sieno i fiocini; ouero che se in luogo fossero stati, doue in modo ueruno non si ritroua se non della minuta, quella almeno hauessero con diligenza fatto purgare da i sudetti fiocini, & in tal modo si sarebbono concordati con la ragione, & con la nostra isperienza. & tanto piu se hauessero anche fatta differenza da questa à quell'altra Vua passa, ciò è che conosciuto hauessero che le dolci, non sono di quella uirtù, che sono le austere, ne quelle che non hanno il seme sono di uirtù simile à quelle che l'hanno; & cosi di mano in mano. Il che sia detto detto per auertimento à tutti coloro che per l'auenire uogliono usar l'Vua passa lenire il corpo: auertendoli che quanto piu la sudetta uua sarà uecchia, & asciutta tanto meno lenirà il corpo, anzi che piu tosto lo restringerà. Sopra che stia medesimamente uigilante il nostro futuro Spe-

tiale, acciò non erri insieme co i predetti, ma piu tosto quando in una ricetta viene ordinata l'Vua passa, prenda la migliore secondo l'intentione di colui che l'ordina; ciò è se sia bisogno di lenire, toglia di quella che piu agenole sia à fare cotale operatione; & se di ristagnare, medesimamente prenda quella che maggiore facultà habbia di ristagnare, senza punto hauere altra consideratione se l'Vua passa sia propriamente quella piu minuta, & uolgare. La bianca (dice Dioscoride) è piu costrettiua. La carne loro giona mangiata alla tosse, alle fauci, alle reni, & alla uessica. Mangiasi nella disenteria per se sola con i fiocini: & cotta nella padella con mele, con farina di miglio, di orzo, & noua. Vale essa per se sola, & masticata con pepe à purgare la testa dalla flemma. Impiastrata insieme con farina di faua, ouero di cimino, mitiga le infiammagioni di testicoli. Trita senza i fiocini, & impiastrata con ruta, sana i faui, l'epinittidi, i carboncelli, & l'ulcere corrosiue delle giunture, & parimente le cancrene. Impiastrasi in su le podagre conueneuolmente insieme con succo di opoponace. Messa in sù l'unghie commosse, le fa cadere in breue tempo. Dell'Vua passa oltre à molte sorti di medicamenti, ne i quali sogliono i medici, & Spetiali seruirsi, si fa il mele passulato, che poscia si mette nel Loboch di Pino, nella Confettione d'Alfesera di Democrito, & in molti altri diuersi composti. & però ho giudicato esser molto conueniente cosa piu tosto parlarne in questo luogo, che altroue, & massime che cosi pare che richieggia l'ordine nostro fin qui osseruato. Però prima che piu oltre proceda, per fare piu che posso la cosa chiara, & intelligibile, dirò il modo che hanno insegnato molti de miei predecessori, & che hanno poscia osseruato gli Spetiali; & poi mi sforzerò à piu potere di darne con uiua ragione la mia sentenza, & insiememente m'ingegnerò d'aprire gli intelletti, à coloro che non sanno ben distinguere il buono dal cattiuo, ne il uero dal falso; & uederò in ogni modo di reprimere le malignanze de gli Spetiali, acciochè facilmente si ueggia che solo il mio intento è d'affaticarmi per giouare all'humana generatione piu che mai posso. Sono dunque alcuni, che imitando l'ordine del Manlio, fanno il mele passulato come egli l'ha insegnato al Loboch di Pino, cioè quando cosi dice. Del mele passulato, ò di passule che entra in questa compositione di Loboch, gli Spetiali sono di parere diuerso. Alcuni non intendendo il parere di Manlio pongono il mele, & l'uua passa per fare questo Loboch, il che non si deue fare; perche in nissuna medicina s'è mai posto il mele commune in luogo di quello di passule: anzi per mele di passule debbiamo intendere di quello che si fa con esse passule, come si fa con emblici, & anacar. & d'altre cose. Sogliano adunque passule mondate da ogni sordidie, oncie quattro, acqua commune libra una. Si bogliano insieme finche si consumi l'acqua, & poi si spremano bene, aggiungendoui due uolte tanto di mele, cioè per ogni libra di carne di passule, due di mele schiumato. Si cuocano insieme bene, &

Facoltà dell'Vua passa.

Mele passulato, & sua esaminatione.

& leuate dal fuoco si conserui in uaso uetriato; & questo sarà mele passulato, & di passule. Se uorrai fare il mele Mirtino, Nicolò nel fine del suo Antidotario te lo insegna come s'è detto. In tal modo uogliono molti che si debba fare il sudetto mele passulato, & questo senza ueruna differenza chiamano & passulato, & d'uua passa. Et cosi medesimamente uuole Mastro Quirino de gli Augusti di Tortona, nel suo lume de gli Spetiali, quando parimente è al Loboch di pino, cosi dicendo. Il mele di passule si fa in questo modo. Si spremono le passule, finche n'esca il succo: pigliasi del detto succo parte una, & di mele parti due, cioè di succo di passule oncia una, & di mele oncie due. Mescolisi, & bollasi ogni cosa insieme finche si consumi il succo, & all'hora si farà mele passulato. Di modo che con loro molti si sono poscia accostati senza piu oltre cercare, se la loro opinione sia, ò non sia fondata. Dopò questi sono stati i Reuerendi Frati Zoccolanti, commentatori dell'Antidotario di Mesue, quali alla loro terza distintione, quando sono alla dichiaratione della Confettione di Alfescera insegnando il modo di fare questo predetto mele passulato, cosi dicono. Varie sono le opinioni de i dottori, nel fare, ò uogliam dire preparare questo mele d'uua passa. Percioche alcuni lo fanno con l'uua passa, & con mele d'api, come fa il Manlio, & altri. Alcuni poi lo fanno pigliando l'uua passa, & cuocendola nell acqua, & spremendola con una tela à torcolo, & quello che si esprime, lo mettono al fuoco, & cuoconlo poscia fino alla spessezza del mele: & questo chiamano mele d'uua passa, come fa Messer Gio. Matteo nel suo consiglio della lepra: ilquale medesimamente citano Nicolò Preposito, & molti altri. Alcuni altri parimente lo preparano altrimente. Non di meno a noi piu piace quello che si fa con la sola uua passa, & acqua. Perche l'intentione dell'autore ancora (come pensamo) è che si faccia esso mele di uua passa senza il mele commune, ò d'api che ne uogliam dire. Percioche se egli hauesse uoluto in questa presente confettione (oltre al mele d'uua passa) il mele commune, haurebbe posto l'uno, & l'altro: come ha fatto nel Loboch di pino: doue prima ha posto il mele d'uua passa, & poscia l'ha fatto col mele tabarzet: che è il mele bianco commune. Ouero haurebbe posto l'uua passa, & l'haurebbe fatto con mele: come di sopra ha fatto, cioè nella confettione seconda di Hamech, & in molti altri electuarij, & confettioni. Per il che giudicamo, questo mele passulato, ouero d'uua passa, douersi fare con le sole uue passe, & acqua, senza il mele d'api. Et questo è il buono modo di farlo. Prendasi una quantità sufficiente di bonissime passule, & sommergasi in pura acqua competentemente calda, & lasciasi per spatio di dodici hore, ò in circa: poi si riduca al fuoco: & lascisi bollire, fino a tanto che si cuocano le passule: dipoi colisi: & quella colatura di nuouo si cuoca à fuoco lento, finche uenga alla spessezza di mele: & serbisi in un uaso uetriato per li bisogni. Et à cui piu piacerà il mele d'uua passa che descriue il Luminare maggiore, lo ritroui appresso à lui, nel Loboch

hoch di Pino. Questo tutto dicono questi sudetti frati. Il Cordo poi nel suo picciolo, & poco corretto Dispensatorio, quando tratta de gli ossimeli dice, che il mele d'uua passa si fa pigliando di detta uua quattro libre, à quali s'infondano dodici libre d'acqua, ouero quanto basti, & macerinsi per uentiquattro hore; poi si cuocano finche resti la terza parte. Colinsi, & la detta colatura si cuoca alla grassezza di mele, & serbisi. Questo decotto si chiama Mele d'uua passa. Il Calestani, appo questi, mentre fa l'osseruatione del Lohoch di Pino dice, che il mele passulato è mele semplice uirtuficato con sustanza, & uirtù dell'uua passa. Il modo di farlo (segue poi) troniamo in molte guise esser descritto. Alcuni bollono l'uua passa, e'l mele insieme, & poscia colato l'adoperano. Altri cuocono l'uua passa da se in pura acqua à buona cottura, & ne tranno la polpa per setaccio, & la misciano con mele à peso eguale. Altri bollono due parte d'uua passa, con sei parti di pura acqua alla sua consumatione, & spremono poi l'uua, et per una parte di essa spremitura ne misciano due di mele. Altri uogliono che la spremitura sola dell'uua cotta à buona consistenza, & cottura, & ridotta à conueneuole spessezza, sia il mele passulato. Noi giudicatolo in altro modo migliore, tale lo componiamo. Togliamo due parti di decottione di uua passa diuenuta co'l bollire à forma di sapa, & la mescolamo con una parte di buon mele sopra à fuoco ben lento, tanto che piglino insieme corpo durabile. Et è questo uirtuosissimo, & si puo conseruare per lungo tempo. Questo è il modo che dice hauere osseruato il Calestani, et questo ha egli approuato per uirtuosissimo, & che possa lungo tempo durare, & conseruarsi. Il Siluio poi ueramente huomo dottissimo, mentre che scriue il sudetto Lohoch di pino, seguendo l'intentione di Mesue circa tutti gli altri ingredienti, chiama questo non mele passulato, ò d'uua passa, come hanno fatto tutti gli altri, che n'hanno scritto; ma parendogli piu proprio nome in tal luogo di Sapa d'uua passa corregge tacitamente non solo gli scritti di esso sudetto Mesue, ma di tutti coloro che tengono per ferma opinione che si debbia fare ad ogni modo con mele. Nondimeno è tanta la breuità del suo parlare, che uolendo dichiarare questa cosa, inauertentemente incorre in molto maggiore confusione; poi che sapa non è altro che mosto cotto di qual si uoglia uua, come non solamente si puo prouare per la nostra uolgar lingua Italiana, ma parimente per Galeno, che fù Greco, & poi per ogni altro Idioma: & però disse esso Galeno al settimo delle compositioni, de medicamenti secondo i luoghi, che il mosto cotto, cioè l'istessa sapa, è un lenissimo medicamento. da che si puo cauare che il mele d'uua passa del Siluio non ua altrimenti fatto con acqua, ò con altro, ma solo si deue prendere il mosto cotto di detta uua; cosa che certamente poscia repugna alla tanta dottrina di Mesue. percioche se egli solo ui uolesse tal liquore, mai l'haurebbe cosi impropriamente chiamato mele, ma sapa, come ha fatto in altri suoi compositi medicamenti. Et però è egli da dire, ò che egli di gran lunga si di-

scostasse

scostasse dal uolere di detto autore, ouueramente che egli non pigliasse quel nome di sapa, per proprio mosto cotto, ma per la decottione dell'una passa che si riduca à forma di sapa, & cosi per consequenza con breue parole mette in campo molto maggior confusione. Quantunque però si possa benissimo credere che egli non per confondere il suo parlare, ma per il contrario per dichiarare, & insegnare il modo, che si douea tenere in fare il mele d'una passa, dicesse in quella guisa, ma pure potea dirlo con piu chiaro, & lungo discorso. Cosi parimente dall'altra banda si può poscia dire del Calestani, che come buono Spetiale, che ei fù, & huomo di sottilissima osseruatione nella materia delle compositioni, mai douea mancare di non dare à questo mele passulato tale dichiaratione, che piu non ui fusse da dubitare, & non dire alcuni fanno cosi, & altri fanno altrimenti; perche poco piu fare al terzo, & al quarto, se questo fa in un modo, & quello in uno altro, se non si dimostra la cagione perche cosi facciano. Et però ancora esso Calestani douea piu uiuamente mettere la sua opinione, & con ragioni efficaci confutare l'altrui, & non dire solamente. Noi lo facemo altrimenti, & lo giudichiamo migliore; perche facilmente puo auuenire, che quello, che per giusto sia istimato da lui, ingiustissimo sia poscia riputato da altri, & cosi per consequenza puo il giuditio suo cadere al fondo. Chi mi fà certo mai che Mesue sotto nome di mele d'una passa, ò passulato, uolesse che noi intendessimo quello che n'insegna il Siluio, e'l Calestani? Anzi posso con acutissima ragione repugnare al detto loro dicendo, che Mesue primieramente fù huomo dotato d'alto, & profondo ingegno; & quando egli disse mele passulato, intese il mele, che in se hauesse riceuuta la uirtù dell'una passe; ma pero senza acqua, & che si douesse fare cocendo l'una prima nell'acqua fino che sia liquefatta quasi; & poi colandola, & senza acqua pestandola in un mortaro, & passandola per un fino setaccio; poi mescolandole con mele, & di nuouo tanto ricocendola, che il sudetto mele acquistasse, & s'incorporasse con la uirtù, & sustanza dell'una passa: & dopò questo, che non lui solo, ma ogni antico Autore si uede, che sempre uanno dietro alla proprietà del uocabolo; di cui si uogliono seruire per una cosi fatte cose, & piu che possano isfuggono gli equiuochi; & essendo cio manifesto appo tutti, non so come mai mi debbia, ò possa ridurre à credere che Mesue pigliasse il nome di mele, sotto nome di sapa, & di decotto; & intendesse che quello fosse il mele d'una passa, che, ò per uia di decottione, ò come si uoglia con acqua, & senza mele si facesse. Per certo che malageuol cosa è il defendere le loro opinioni, cosi da essi istessi mal collocate. Già sapemo che se si caua il succo per uia di espressione dell'una passa, quello semplicemente sarà uino, ò mosto, & non si potrà in alcun modo chiamar mele, se non in quanto che sarà di dolcezza uicino al mele. La cui ragione non ne potrà poscia condurre à quello che cercando andiamo. Se senza cauar succo l'uua si cuoca nell'acqua; consumisi pure l'acqua quanto uoglia, che pri-

ma

ma s'introdurrà una certa forma di mele, cioè una spessezza conueniente al mele che l'acqua del tutto si consumi, ò risolua; & restando poi non so parimente come si possa piu tosto chiamare mele, che decotto, & però non so come si possano diffendere coloro, che cosi lo fanno di mente di Mesue, come fra gli altri uogliono i Frati Zoccolanti, a quali piu assai si sarebbe conueniuto il commento delle cose di Theologia, che è loro piu appropriata professione, che le cose di medicina. Se poi si piglia il sudetto decotto, et quello si congiunga con mele, non resta per questo che l'acqua non ui sia in buona quantità, & però non so se si debbia propriamente ancor questo dire mele d'una passa, ò passulato. Sono alcuni che dicono la difficulta solamente consistere nel nome passulato, & d'una passa, affirmando che se dica mele passulato, ad ogni modo si debbia intendere con mele, & decotto d'una passa, come molti uogliono; ma se dica mele d'una passa, si possa ageuolmente comportare che si faccia senza mele, & che cio sia il sudetto decotto, come medesimamente è opinione di molti altri; ma pero è tanta la confusione, che danno à questa parola Mele, che se bene dicano qualche cosa di buono, non continua poscia la dottrina loro; & cosi non si puo la mente nostra satisfare. La chi diuersità certamente non auerrebbe, se questi tanti che di cio hanno scritto, fossero stati un poco piu liberali delle loro ragioni, & se meglio hauessero auertito al tempo futuro. Però acciochè piu oltre non uada questa si fatta confusione, uoglio auertire i nostri successori, che sempre per l'auuenire consideratamente attendano alla forma, & consistenza del medicamento, nel quale ha questo mele, poco poscia curandosi se si chiami Sapa, decotto, succo, mele, ò come si uoglia. & se la compositione sia tale che ricerchi la sola decottione, quella si faccia secondo che hanno insegnato gli altri; ne con la decottione, & co'l mele, medesimamente come uogliono alcuni cosi si faccia; & se con mele, & una passa (come tale è la traduttione de i Rostini, che poco tempo fa hanno tradotto Mesue) facciasi anch'in quel modo; & cosi secondo che ricerca la medicina si faccia. Quantunque pero non sia all'ultimo (secondo me) errore troppo graue, se non potendo fare in un modo, si faccia in l'altro. ma perche meglio, & piu conueneuole alle uolte sarà fatto in una guisa, che in altra non auerrebbe, per cio ho qua si ripresi tutti coloro che n'hanno scritto, & non tanto riprendo quegli, & questi per la uarietà del fare detto mele passulato, quanto per hauer loro riprobate l'altrui regole, & senza addurre alcuna ragione n'hanno preposto un'altro modo; parendomi debito loro di fare à tutti manifesta la uera, & chiara dottrina. Perche ueramente in quanto al modo di preparare detto mele, poca difficultà, ò uogliam dire, poco disordine ui ueggio poter nascere. Et di qui potrebbe forse auuenire, che il Siluio huomo tanto famoso, & Eccellente, non si curò di farne piu lunga dichiaratione; ma solo, uolendo quasi dimostrare che piu conueniente non sarebbe stato del mele di gli Sapa di una passa, uolse solo con questa dichiaratione che secondo la sua

opi-

opinione si douea fare senza mele, non negando forse, ò non imputando à errore se fosse fatto corresso. Ben uoglio questo di nuouo dire, che facendosi con mele, & decotto d'una passa, ageuolmente si possa chiamare mele passulato; ma se si fa poscia senza mele, quantunque si riduca à una certa spessezza uicina molto à quella del detto mele, non per cio lo chiamarei ne mele, ne sapa d'una passa; ma mutandogli nome la direi decottione di una passa ridotta à spessezza di mele; & con tal modo di parlare torrei uia molte confusioni, & diuersità di pareri; & oltra di questo, molto piu mi accostarei alla proprietà della cosa. Percioche se la uogliamo chiamare decottione di una passa ridotta à spessezza di mele, dimostramo chiaramente che si debbia fare senza mele; & di questa ne potremo poscia seruire secondo il bisogno della compositione: ma se altrimente la nominaremo, facil cosa forse sarà che se gli porga qualche confusione, & questo si deue sempre auertire. L'una passa poi, con laquale ad ogni uia ua fatta questa mistura, & per le ragioni di sopra allegate, & per lunga isperienza si deue tenere per cosa certa, che molto meglio sia la grossa, che la minuta. Et con questo daremo à uno istesso tempo fine alla dichiaratione dell'una passa, & del mele passulato, & della compositione del Diaireos, & di tutta la terza Distintione, poi che fra l'ireos, il pidegio, le mandorle, i fichi, & l'una passa mi sono tanto allungato, che quando poi sono stato alla dichiaratione del sudetto mele passulato, & che ho addutte le tante diuersità de i modi di comporlo, & affaticatomi assai in dimostrare l'altrui errore, che per breuità si è causato, & messo poi la mia opinione in campo, affirmando poco douere essere l'errore se si faccia con mele, ò senza, pur che sempre s'habbia l'occhio dell'intelletto alla natura del medicamento, ho (dico) tanto discorso, che temendo di non infastidire il lettore, ho tralasciato per un'altra uolta il dichiarare quanto si conueniua allo stirace calamita, ò rosso che ne uogliam dire, doue erano alcune cose degne di consideratione, & da essere benissimo auuertite, come altre uolte con buona occasione à lungo sarà poi detto. Però ne basti assai per questa Distintione di hauer messi tanti lambitiui, quanti hoggi si costumano, & alcuni che non sono in uso, tralasciando come quello che è buono alla distemperie calda della gola, & della asprezza del petto, & alla tosse calda indi nata, che cosi si prepara. Pigliando radice di liquiritia dramme quindici, una passa grossa mondata, oncie due, sebesten, giugiube, ana numero xxv. cuocendo queste cose destramente in quattro libre d'acqua fino à tanto che ne resti una libra. & poi gittandoli sopra un'oncia di cassia fistula. poi si cola, & si monda da i semi, & dalle membrane, & gittansi sopra quattr'oncie di sapa, & meza libra di peniti, ricocendoli fin che s'ispessiscano. poi misciando con queste, due oncie di farina di faua, & leccando. Quale ho io tralasciato cosi senza ueruna dichiaratione, per essersi tolto giu d'usanza, & in suo luogo usurpato il Diadraganto di Nicolò da Salerno. Ho parimente lasciato un'altro lambitiuo

Lohoc buono alla distemperie calda.

Altro lohoc.

lambitiuo d'un'altra sorte, che puo pure il medesimo, & fassi pigliando di seme di papauer, dramme dieci, radice di liquiritia, dramme cinque, sebesten numero uinti, semi di psillio, di melagrani, & di cotogni, ana dramme cinque; cuocansi in tre libre d'acqua alla consumatione della meta. & colinsi, & gittinseli sopra quattr'oncie di zapa, & quattro di penit., & cuocansi un'altra uolta fin che s'ispessiscano. poi misciandole di draganto, & gomma, ana dramme cinque, papauero bianco, & de i tre grani, ana dramme due, facciſi Lohoch. Ma per non essere piu in uso ueruno lo hauemo cosi tra scorso. Come parimente quello che si fa di radice di Brionia detto da Arabi Lohoch d'Alfescera. La cui compositione si ritroua nell'Antidotario di Mesue fra i semplici purgatiui, che fa mirabili effetti alla strettura del petto, all'asma, & alla tosse uecchia; & questo medesimamente hauemo lasciato perche piu hoggi non si costuma, & quando l'uso di tutti quattro ritornasse, non ui è cosa che possa recare punto d'ombra al nostro futuro Spetiale, ma chiari, facili, & aperti sono tutti. Sono (come hauemo già detto) tutti i Lohochi medicamenti pettorali maceratiui, & quelli che conferiscono alla tosse causata da frigidità, & flemma grossa sono il Loboc sano, & esperto, quello di pino, quello di caoli, quello di squilla, il Lohoch di polmone di uolpe, quello buono all'asma, il Loboc d'aglio, & quello di farfara; & quelli, che conferiscono alla tosse causata da calidità, & humore sottile sono il Lohoch di papauero, il Diadraganto freddo, il Diacodion, & simili. & con questo hauendo trattato dello schiumare, del chiarire, dello spremere, del colare, & dichiarato il Lohoch di papauero, della confettione di Iacur, del Diacodion di Attuario, del Diacodion semplice, del Diamoron, delle more de i roui, & de gli alberi loro, del Diacarion, delle noci, del Diadraganto frigido, del calido, del Diapenidion, del Lohoch di squilla, di quello buono all'asma, del sano, & esperto, di quello di pino, del Lohoch di mandorle, quello d'Antipatro, di Prassio, d'Orobi, di Polmone di uolpe, di farfara; con la dichiaratione della farfara, del Lohoch d'aglio, dell'aglio, del Diaireos, dell'iride, del pulegio, delle mandorle, de i fichi, dell'uua passa, del mele passulato, & di diuerse altre cose, tempo hormai sarà di dar fine à i Lohochi, & principio alle Decottioni, & Infusioni, che trattaremo in tutta questa futura Quarta Distintione.

Altro Lohoch.

Conclusione.

IL FINE DELLA TERZA DISTINTIONE.

DELLA

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION QVARTA.

Nella quale si tratta delle Decottioni, & Infusioni.

Discorso del Borgarucci, nelle Decottioni, & Infusioni.

Decottione, ò Decotto, ò Apozema che ne vogliam dire, non è altro appresso gli Spetiali, che la lessatura di tutti quei semplici medicamenti, che bollendo in qualche liquore sono atti à cuocersi dentro, & lasciarui la loro sustanza, & uirtù. Et infusione non è medesimamente altro, che quando ne i liquori, ò acque feruenti, & non feruenti s'infondono alcune cose per processo di tempo conueniente, cioè fino à tanto che la loro sustanza sia del tutto uscita da quelli.

Decottioni come si facino.

Le sudette Decottioni si fanno lessando i semplici hora in qualche humore composto, hora in semplice. Se si lesseranno in humore composto, sarà ò il lissiuio, ouero il uino, ò l'aceto, ò l'orina, ò l'agresta, ò la ceruosa, ò il latte, ò il siero, ò nell'hidromele, ò oximele, ò nell'olio, botiro, mele, qualche succo di piante, nel grasso, nel Zuccaro liquefatto, & simile, secondo l'intentione, & la uarietà de i medicamenti; & cosi alcuna uolta si fa con la seconda decottion de i ceci, con latte di uacca, di pecora, & simili; & cio massime nel cuocere le radici dell'eringio, del rafano, & altre, che gia hauemo trapassate nelle distintioni predette. Se poscia si lessaranno in qualche semplice humore, questo sarà ò acqua piouana, ò di fonte, ò distillata, ò acqua medicamentosa, cioè aluminosa, salsa, marina, bituminosa, sulfurea, carbonosa, & cosi fatte, secondo l'ordine, & precetto del medico, & cosi parimente si fanno molte infusioni. Quelle che sono state ordinate da i medici antichi, non sono hoggi troppo usate da i nostri moderni medici, ne per consequenza preparate da gli Spetiali. Percioche ciascuno (come meglio, & piu à proposito gli pare) ordina le sue decottioni, & infusioni, dandole

dole à gli ammalati con altre compoſte medicine, ſecondo che il biſogno comanda. Et quelle che à tempi noſtri preparano, ſono di gran lunga diuerſe da quelle che faceuano gli antichi, & molto ueramente piu facili. Però ſolo in queſto luogo deſcriueremo quelle che piu communemente ſono coſtumate, & con eſſe dell'altre faremo breue mentione, accioche l'opera noſtra ſia piu perfetta, che ſia poſſibile. Ma prima che tanto auanti ſi peruenga, meglio ſarà di dire alcune coſe notabili, & neceſſarie circa la uera maniera di cuocere le medicine ſemplici d'arroſtirle, friggerle, abbronzarle, di nutrirle, di diſſoluerle, & infonderle, accio per queſta ſtrada compitamente ſi dia la uera luce di fare un tale artificio perfettamente, come in uero è coſa conueniente, & neceſſaria à tutti gli Spetiali, che uogliono preparare i decotti, & le infuſioni. Però gli è da ſapere, che tutte le Decottioni ſi fanno con quell'ordine graduato, che ſe li conuiene, & non tutti i ſemplici, ne meno le ſue parti ſono d'una natura, & forza medeſima, ma differente (come à ogni uno è noto) fra di loro. & per queſta una pianta, ò quale altro ſi uoglia ſemplice non riceue quella cottura, che riceuerà un'altra, ne i legni ſi cuocerāno alle uolte come ſi farāno le radici, ne le ſcorze, come i ſurculi, ne le frōdi, come i frutti, ne i frutti come i ſemi, ne meno i ſemi come i fiori; ma queſto piu, & quell'altro manco; queſto ua con piu cottura, quello con meno, & coſi di mano in mano. Oltra di queſto non tutte le coſe, di cui ſi fa Decotto riceuono una medeſima, & eguale quantità d'humore, ma piu, & meno ſecondo l'intentione; ſi come (per eſſempio) nel Diaſatirione, che hauemo dichiarato alla prima Diſtintione, il latte, ò di uacca, ò di pecora de ue eſſere tanto quanto per due dita lo ricopra, & lo ſommerga. La cui quātità ſe poſcia non ſia baſtante per cuocere le radici, ſe ne deue aggiungere dell'altro, che ſia caldo, & che ſia ſufficiente à cuocere, come dottamente molte uolte ne replica ciò Galeno nelle facultà de gli alimenti, & in altri diuerſi luoghi. Ne meno ſi cuocono tutte le coſe ad un medeſimo fine, ma alcune uanno cotte per la preparatione, altre per la compoſitione; alcune ſi cuocono in humide coſe, ò per ſeruitio delle medicine cotte che ſieno, ouero per biſogno che s'ha dell'humore, nelquale ſono ſtate cotte. Differente è ancora il modo di cuocere le ſudette medicine; cioè che alcune ſi cuocono in uaſi sēplici; altre in uaſi doppi, ouero in Balneo Mariæ, & alcune ſi cuono come uſa Gale. cuocere i frutti, che gli teneua ſoſpeſi in un uaſo, che foſſe mezo d'acqua bollente, et uoltaua tanto i detti frutti, che egualmē te intenerriuano per tutto; d'onde, diceua egli naſcere che la uirtù del ſudetto frutto non eshalaua come ſe ſi cuoceſſe à ſciutto, & non ſi communicaua nell'humore come ſi fa di quegli, che ſi cuocono nell'acqua. Hora perche i noſtri medici antichi ueri ſpeculatori, & contemplatori delle coſe medicinali, uedeuano che alcuni medicamenti ſemplici ſi doueano cuocere non ſolo per le medicine (come s'è detto) ma anche per adoperarle cotte, & quelle ricercauano aſſai piu cottura, che non faceuano quelle, delle-

Medicine in quanti modi ſi cuocono.

quali

quali si adopera la decottione, acciochè non si falliſſe, tanto con lunga iſperienza auertirono, ſinche peruennero ad una certa cognitione de ſegnali, con che manifeſtamente ſi conoſceua quanto in cio era biſogno. quali poſcia da noſtri moderni confirmati, ſi ſono finalmente ridotti ſotto una regola certa, ſicura, & infallibile, & concluſo che con queſti detti ſegnali ſi puo conoſcere quando ſieno ben cotti, & quando nò: come (per buono eſſempio) ſe ciaſcuno cuocer uorrà alcune herbe, ò fiori, o radici, ò frutti di carne tenera, & freſchi, per queſti manifeſti ſegni comprenderà che cotti ſieno, quando, di modo inteneriſcano, che ſi poſſino ben peſtare, & paſſare per uno ſetaccio: coſi ſe uno uoleſſe cuocere alcuni ſemi, come orzo, fien greco, & ſimili, mai non ſi puo dire che ſieno altramente cotti, ſinche non ſono ſchioppati; & altri come il Comino, i coriandoli, & coſi fatti, ſe non inteneriſcono, non ſi può dire che ſieno cotti. All'hora diremo parimente che ſieno cotti i frutti foreſtieri, come i Mirabolani, le ſcorze, i legni, & le radici ſecche, quando ſaranno cotti con lunga cottura, & fatti molto paſtoſi. L'herbe, & i fiori non comportano troppo lunga cottura, perche ſono compoſte amendue d'una certa ſuſtanza, che in poco tẽpo intenerisce; ma però è fra di loro manifeſta differenza, ſecondo che le loro parti hanno la uirtù in ſuperficie, come la camamilla, il capeluenere, il ſerpillo, & altri che cuocendoſi inſieme con l'altre coſe ſi mettono quando quelle ſono quaſi cotte, & ſecondo che ſono di parti piu ſottili. Coſi anche ſi puo dire delle radici odorate, & ſottili, come della ualeriana, dello ſpigo nardi, & d'altri, quali fa biſogno di aggiugnere alla fine della decottione. Et coſi tutte le coſe ſi cuocono piu, & meno ſecondo che ſono di queſta, ò di quella predetta ſuſtanza. Di modo che ſecondo queſto predetto dourà lo Spetiale, che diſpenſa ne i decotti primamente cuocere i legni, poi le radici, & ſue ſcorze, poi i ſurcoli, le frondi, i frutti, i ſemi, & finalmente i fiori. Cuoconſi oltrà di queſto le coſe non co'l fuoco ſolo, ma con ſole, con la calcina, con fumo, con la putrefattione del litame, & altri coſi fatti modi; ma però queſto cotal nome di cottura è piu toſto preſo largamente, che come proprio effetto. Perche quantunque la ſquilla ſi cuoca ſecondo l'opinione d'alcuni co'l ſolo ſemplice ſole, & coſi in quaranta giorni Meſue faccia l'aceto ſquillitico, nondimeno non con tutta la proprietà ſi dice cottura. L'utilità poſcia che cauano gli Spetiali del cuocere ſi è che alcuni deboli medicamenti s'ingagliardiſcono, & per eſſer cotti accreſcono le loro forze, & maſſime quando ſi cuocono con quelle coſe piu potenti: ouero che quelli che ſono piu gagliardi per il contrario s'indeboliſcono, ò del tutto perdono le forze, ò pure che di molte coſe di facultà fra di loro contrarie per uia di decotto ſi faccia riſultare una terza uirtù, che cercando andiamo per l'intento noſtro. Vtilità anche è quella quando i ſempliciſi cuocono per purgargli; acciochè commodamente ſi riſoluino in quello humore, nelquale ſono cotti, come ſono le lenti, i cauoli,

Come ſi conoſca quando le coſe, ch' entrano nelle medicine ſieno cotte à perfettione.

Vtilità che conſeguono gli Spetiali nel cuocer le medicine.

l'aglio, le cipolle, i porri, che tutti alle uolte si cuocono non la prima solamente, ma anche la seconda uolta, in modo però che non tocchino ne acqua, ne aere freddo, perche poi non si cuocerebbono piu oltre, se ben lungo tempo si teneſſero ſopra'l fuoco, ò come si uoglia. La cui regola (dice Galeno al ſeſto delle facultà de i ſemplici, & al ſecondo libro de gli alimenti) è anche commune à quei medicamenti, che conſumandogli il liquore, biſogna di replicarlo. Et percio ſono alcune coſe che uanno cotte, & ricotte due & tre uolte accio perdano la loro gagliarda acrimonia, & ſieno atte, & buone ne i Lohochi, come la radice del Dragontio, & altre. Altre ſono che ſi fanno ben cuocere accio perdano, ò per meglio dire depongano la loro amaritudine in buona parte, come ſi fa della radice de i Bulbi cruda, che ſe una ſola uolta ſi cuoca ſerue per i ſudetti Lambitiui, & ſe due uolte, ſe gli fa riſoluere tutto quel ſapore coſi amaro, & più non ſerue per tale effetto. Le cipolle, l'aglio, il porro & ſimili, cotti due ò tre uolte, laſciano quella loro acrimonia, & in ogni modo ſono buone per i difetti del coſtato. Et in ſomma tutte quelle coſe per il contrario che piene ſono migliori, cuocendole diuentano aſſai peggiori: come è la manna di Meſue, che egli cuoce in alcuni ſucchi coſi diſſoluta con l'altre coſe mezo cotte alla ſpeſſezza di mele, nella Trifera Perſica, nella compoſitione di Alchechengi, nella Diamanna, & ſimili; & nella confettione di Hamech tutte quelle ſudette tre coſe colate in infuſione dice Meſue che ſi diſſoluono, fregolando con le mani, colando, & cuocendo con Zuccaro alla ſudetta ſpeſſezza di mele. Et coſi nella confettione della manna, ſi fa cuocere la manna con ſucco di roſe à fuoco lento. Si che la regola del cuocere è quaſi una iſteſſa coſa co'l tritare, cioè che tale, & tanta comportano i ſemplici medicamenti decottione, quanta tritura. Cio è quelle coſe che ſono grandi, graſſe, lente, ſecche, dure, denſe, neruoſe, membranoſe, di uirtù ferma, & gagliarda, queſte riceuono piu lunga decottione, & tali ſa biſogno che prima ſi mettano ne i loro uaſi, come ſono le coſe metalliche, terree, & ſimili. Di maniera che queſte ſudette coſe ci dichiarano quai decottioni parimente ſieno quelle infuſioni, che hanno prima infuſe, che cotte alcune medicine; come ſi uede nel Siroppo di menta, et d'aſſenzo da noi dichiarati, doue prima che habbiamo ordinata la cottura della menta, dell'aſſenzo, dello ſpigo, & delle roſe, uolemo con Meſue che prima ſtieno in infuſione un dì, & una notte; nel cui numero di mano in mano ritrouaremo diuerſe coſe. Ma ſi deue però molto conſiderare in coſi fatti decotti, che ſieno fatti à buona arte, accio che meglio le coſe, che ſtanno in infuſione, laſcino ne i liquori ogni loro uirtù, & attione, & perdano poi per uia di decottione (come s'è detto) alcune parti cattiue, & malitioſe, & laſcino le piu elette. I uaſi dopò queſto, ò ſtrumenti che ne uogliam dire, doue ſi fanno le decottioni ſono d'ogni ſorte, d'oro, d'argento, di bronzo, di ſtagno, ſtagnati, di ferro, di terra cotta, inuetriati: ma

Vaſi da fare le decottioni.

però ben cotti, & tenuti in molle, acciochè lascino qualche cattiua loro qualità, & non ne facciano partecipe il decotto. Hora perche l'arrostire, friggere, & abbronzare alcune medicine è anche cuocerle, acciochè hauendo qualche humore, non uadano à congiugnersi con altri diuersi humori, però m'è paruto necessario prima che piu altro si dichiari circa il nutrire, dissoluere, & infondere; di questo fare una breue mentione, essendo come grado contiguo (se non continuo) al cuocere, & poco lontano dall'infondere. Poiche adunque di mente di Mesue, & d'altri autori, hauemo dimostrato la cottione essere di due sorti, cioè una il lessare, & l'altra l'arrostire, ò assare, che ne uogliam dire; & poi che hauemo dimostrato, che cessando si uiene à maturare, & cuocere l'humore escrementoso del medicamento, & risoluere, & disfare le uentosità causate da quello istesso humore, grosse, mordaci, & che souuertono lo stomaco alla nausea; diremo anche co'l sudetto autore tutto'l restante fino alla seconda sorte di cottione, che si chiama (dico) arrostire. Rompe oltra di questo il lessare, & prohibisce l'acutezza dell'humore, i molesti mouimenti che fanno nel corpo, & la uiolentia, che gagliardamente sparte, & scorza. Et però (dice egli ne i canoni vniuersali) la Scammonea cotta in un pomo, ò in un cotogno, ò in un uaso di uetro co'l succo di rose, & con l'olio di mandorle dolci è più lodata, come poi si dirà ne i semplici. L'attrattione del medicamento ancora, laquale sia piu uehemente & piu maligna, si reprime per lessare, come quando si cuoce il medicamento malefico dentro alla cauità d'un'altro benigno, acciochè la uirtù di quello resti in questo rotta: come (per essempio) quando si cuoce sotto la cenere la radice di rafano trafitta con le radici d'elleboro, & dassi à mangiare; percioche ella ha la uirtù dell'elleboro purgatiua, ma molto rimessa. La Sapa ancora, ò il Siroppo rosato si puo dare, ne i quali sia cotta dentro la scammonea. Et questo è quello che chiamano i filosofi separatione della cosa secondo la specie, dalla cosa, che è secondo la materia, cioè trasmutatione della forma, & della uirtù specifica dalla materia. Oltra di questo la malignità di molti medicamenti si reprime per la cottione di quelli ne i succhi, & nell'acque d'herbe, ò de' semi, ò d'altre cose, i quali succhi, & acque per sua facultà permutino la uiolenza di quelli. Ma tutti non sostengono egual cottione, ma altri debole, altri gagliarda: percioche tutti quei de' quali la uirtu facilmente si risolue, ò per esser debole, ò per esser posta in superficie, ò per stare ferma in uno suggetto raro; poco tempo, & debilmente si debbono cuocere: perche la uirtù sua si risolue per la superflua cottione. Tali sono i quattro semi frigidi, maggiori, l'adianto bianco, L'epithimo, le uiole, & quasi tutti i altri fiori, come è stato detto. Quegli medicamenti, che sono disposti al modo contrario di questi, assai tempo si debbono cuocere: percioche tutti quegli, che sono di grossa sustanza, se sono cosi cotti, diuentano piu clementi. ogni medicamento ancora cotto debitamente,

Primo modo di cuocere le medicine.

& secondo l'arte, & per la maggior parte è piu benigno, cosi tutti gli acuti, cotti diuentano migliori (perche la cottione rompe la uiolenza, se la ui è, di questi medicamenti) se non fossero alcuni di questi c'hanno la uirtù debole, ò superficiale. Quei medicamenti ancora, che tra questi due estremi sono mezani, sostengono anche mediocre decottione. Et quei che purgano per la molta humidità, ò lubricando, la cottione, ò niente, ò poco li gioua. Oltra di questo la cottione misscia insieme cosi bene le diuerse facultà di tutti i medicamenti, che da tutti questi istessi ne risulta una come composta, che fa l'operatione. delle quali se ne ne sarà una piu debole, manco si dourà cuocere; et le più gagliarde più. Et il calore, che cuoce, si deue temperare per proportione, & per natura cosi di sustanza, come di facultà de i medicamenti, che si hãno da cuocere: perche il calore impetuoso, & fiammeggiante risolue la facultà del medicamento. Di modo che concordandosi co'l uolere, & ordine di Mesue, à pieno hauemo compito di trattare della prima sorte di cuocere, & cosi seguiremo della seconda, pure imitando le sue determinate, & infallibili regole, & quello che egli dopò le predette cose soggiugne replicaremo. L'arrostire adunque è cuocere alcuni medicamenti, liquali hanno qualche humore, come i frutti, le radici, le carni sole senza altro humore estrinseco. Il friggere è quelle istesse cuocere, ò altre che sieno secche, aggiugnendole olij, ò grassi, ò altri humori in poca quantità. Et l'abbronzare è scaldare alcuni medicamenti, quali in se non hanno tanta copia d'humore che possano riceuere cottura, tagliandoli in pezzi, & mettendoli sopra d'un testo, à ferro ben caldo, tanto che le parti esteriori si secchino. Il seme del melantio ordinaua che si friggesse Galeno contra i catarri: & il seme di lino, & il nasturtio uuole Mesue, che s'arrostano nel Loboc contra la Phtisi. Tutti quei medicamenti, che sono grandi, grassi, humidi, & glutinosi, si debbono piu lungo tempo arrostire; & quelli, che sono di contraria natura si douranno meno, come è il seme d'anisi, del comino, del nasturtio. Ma il seme di lino, et di psillio si debbono per cio più arrostire, perche hãno molta humidità in se, & assai lenta. Le cose che propriamente si arrostiscono, bisogna di tenerle uicino al fuoco uoltandole di continuo, acciò tutte le parti egualmente habbiano del fuoco, & si cuochino ò nello schidone, ò nella pentola coperta: ò rinuolte in posta, ò in una cotogna, ò sotto la cenere, ò nel forno, ò come si può meglio. Il modo poi di friggere è dentro ad una padella, o in qualche tegame stagnato. Et l'abbronzare si fa nel modo predetto, ò poco differente dall'arrostire. Parlando della facultà dell'arrostire fra i canoni uniuersali Mesue dice che l'assatione, ò uogliam dire torrefattione, ò frittione, è quella cottione che si fa nella padella, ò tegame. questa (dice egli) alle uolte accresce la uirtù del medicamento, come la squilla arrostita diuenta più purgatiua, alle uolte la sminuisce, come il psillio, per uia dell'assatione spogliato dell'humidità lubricante, man

Secondo modo di cuocere le medicine.

Modo d'arrostire i medicamenti.

Modo di friggerli; & abbronzargli.

co

co purga. molti altri ancora s'arroſtiſcono acciò ſieno migliori. Et alle uolte auuiene, che l'aſſatione reprime una delle due facultà, & ingagliardiſce l'altra: come uerbi gratia i mirabolani, e'l reobarbaro eſſendo torrefatto rimettono la uirtù purgatiua, & accreſcono l'aſtrettiua: perche l'uno, et gli altri ſono dotati di queſta doppia facultà. coſi il Been hauendo la uirtu uomitoria, & purgatiua per da baſſo, per uia dell'aſſatione ſi cuoce, & ſi matura la ſua humidità ſuperflua, & nitroſa, & ſouuerte lo ſtomaco à nauſea, & ui reſta la uirtu ſolutiua per da baſſo. Egli è dopo queſto da ſapere che in tutte queſte predette operationi fa biſogno d'auuertire che ſi faccia à ſufficientia, cioè che quanto baſti ſi cuocano i medicamenti, & mai ſi lieuino dal fuoco che ſieno crudi, come coſi parimente douemo intendere dell'arroſtire, & friggere, ne meno li douemo mai cuocere di ſoperchio, & che ardano; & con queſto traſcorreremo all'infuſioni, al nutrire, & diſſoluere. L'infuſioni dopo queſto hanno come l'altre coſe le loro gradationi di tempo, & ſecondo le compleſſioni de i medicamenti, coſi mutano la regola d'eſſere piu, & meno infuſe. Percioche hora s'infondono alcune coſe per una mez'hora, quando per un hora, quando per piu hore, per un giorno, due, ſei, otto, uinti, un meſe, & più ſecondo la uarietà de i medicamenti, & ſecondo i diſſegni de i medici. Et ſi come hauemo detto, che alcune coſe ricercano poca cottione, coſi parimente alcune coſe ſono che uogliono poca infuſione, come ſono quelle coſe, che o ſono di uirtu debole, o in ſuperficie, o rare, & coſi di mano in mano. Li medicamenti purgatiui ſi ſogliono infondere in diuerſi ſucchi, & con altri diuerſi medicamenti, accio correggano la loro cattiua qualità come dice Meſue, ſecondo che è ordinato da i medici. come (per eſſempio) il reobarbaro peſto piu, & meno; dipoi ſopra ſparſoui uino bianco in poca quantità, cioè tanto che lo ricuopra, & alquanto ſoprauanzi, aggiugnendoui ò lo ſpigo nardo, ò l'agarico, ò altre ſimili medicine purganti, & ſolutiue, ſecondo che ſarà ordinato s'infondano, ò ſole, ò accompagnate con altri medicamenti nel modo medeſimo. S'infondono dunque queſte, & altre coſe molte uolte ne i liquori per reprimere la malitia, & nocumento loro, & per accreſcere la loro bontà, & uirtù: & pero ueggiamo che infondendo l'eſula, & il mezereon nell'aceto, ſi uengono à rettificare, & ſepararſi dalle parti tanto maligne, & nociue. Et parimente al turbith con latte ſi diſcaccia la parte che molto conturba: al ſudetto agarico per contrario ſi uigora, & ingagliardiſce infuſo nell'oximele la ſua debole operatione, & ſi ritarda, ouero nell'infuſione del gengieuo fatta con uino. Sono in oltre molti medicamenti che uolendoli noi cuocere, per eſſere ſecchi, come i fiori, l'herbe, le radici, i frutti, & i ſemi, biſogna in modo prima d'infondergli in giuſta quantità d'humore, ò caldo, ò freddo, come piu è neceſſario; & coſi poſcia ſtati che ſono per buono ſpatio in infuſione, et che bene ſieno inhumiditi, facilmente, & con piu guadagno li

Auertimento nel cuocer le medicine.

Gradi dell'infuſioni.

Infuſione d' alcuni ſempli ci come ſi fac ci.

cuoceremo ; & parimente il medesimo douemo intendere d'alcuni seui, de quali cauaremo alle uolte le mucillagini . I frutti s'infondono , & le radici , che si hanno a inhumidire per confettargli , & condirgli in conserue in acqua calda , & in molta quantità , & tanto tempo ui si lasciano stare, finche à bastanza habbiano presa l'humidezza , & poscia si cuocono. Alcuni fiori , come le rose , & le uiole si infondono nell'acqua bollita la sera, lasciandouele stare insino al giorno , & poi si spremono , & in quella istessa acqua bollita si rinfondono delle nuoue, il medesimo per piu uolte replicando per fare il mele rosato , il Siroppo rosato recente , il rosato solutiuo , il Siroppo uiolato semplice , il uiolato solutiuo , & simili , come potremo commodamente apprendere da Mesue nel suo Trattato de i semplici purgatiui . Il comino si macera mettendolo per 24. hore in infusione nell'aceto ; poi si frigge in uaso di terra ben cotto ; & si secca , accioche oltre al calore , possa piu alto penetrare , & incidere . Le radici uretiche, & calde s'infondono parimente come il comino nell'aceto per hore 24. & si macerano ; come anche si fa del seme d'apio , d'anise , d'ancto , di finocchio, & di molti altri . I mirabolani perdono quella cattiua qualità , che hanno di ostruere , infusi nel siero di latte, ò nel succo di fumoterre, & spetialmente se ui s'aggiunga l'assenzo , ò l'agarico , ouero il reobarbaro . Il sudetto reobarbaro s'infonde , ò nell'acqua di cicorea , ò d'apio , ò di piantagine , ò simili , mettendoui anche alle uolte un pochetto di uino bianco . I dattili si macerano infondendogli per tre giorni nell'aceto, come si uede nel Diafenicon appresso Mesue , & come si troua appo Galeno al sesto libro delle facultà de i semplici . Il seme dell'abeto , & i fiori del populo uoleua Galeno al quarto lib. della sanità che si macerassero per 40. giorni infusi nell'olio ; alcuna uolta due , tre , & quattro mesi , & poi ne cauaua l'olio sudetto . Alcune di queste predette infusioni , poi che hanno à bastanza corretto , & emendato la malitia del medicamento , ò che gli hanno accresciute le sue forze, ò come si uoglia , all'hora si può dire che habbiano asseguito il loro fine . Et alcune sono che solo si fanno per una certa preparatione della cottione, come hoggi si costuma di fare del legno Guaiaco , dell' Ebeno , del bosso , del fraßino , della ginesta, del cinapro , & d'altri , che triti , ò limati si sogliono alcuna uolta per fino al terzo giorno tenere in infusione in qualche conueniente humore , & poscia se ne fa decottione. Altre infusioni si fanno solo per intenerire il medicamento , accio piu ueloce sia alla conditura , ò cottura sua . Altre poi si fanno accioche meglio , & piu ageuolmente si dissoluano : come auuiene dell'Ammoniaco , del galbano , opoponace , del sagapeno , & simili , come per lunga pratica si puo uedere. Ma ueniamo a quello hormai che delle infusioni ne recita il nostro Mesue ne i suoi canoni uniuersali, & poi tra scorreremo a quello che douemo dire del nutrire, & dissoluere . Però dice egli in detto luogo che la infusione ancora fa migliori i medicamenti : alle

Effetti dell'infusione ne i medicamẽti

uolte

uolte rimouendo la loro facultà malefica, (cosi il grano Gnidio, & l'esula infusi in aceto, perdono l'acutà superficiale, & che spartisce; e'l turbith infuso nel latte monto di fresco, & poi seccato, cessa di turbare il uentre: alle uolte accrescendo la facultà buona, cosi il turbith infuso nel succo di cocomero saluatico piu gagliardamente euacua le materie grosse dalle parti remote: & l'hermodattilo infuso in aceto squillitico, ò in succo di squilla, ò di rasano, tira gagliardamente dalle gionture; & l'agarico infuso in l'oximelle, diuenta piu purgatiuo:)alle uolte trasferendoli nel liquore, in che sono infusi, (come il liquore, doue sia infuso l'aloe, & in altri similmente: & si fa questo per molte cause: alcuna uolta acciochè la uirtù del medicamento penetri piu facilmente alle parti remote, come quando si dà la decottione delle spetiarie aromatiche, doue sia infuso dentro l'aloe: alcuna uolta acciochè quella uirtù si faccia piu mansueta, come la scammonea ligata in un panno di lino quando si cuoce in Siroppo, o in Sapa, ò in altro succo: alcuna uolta, acciochè una facultà si separi da un'altra, come il reobarbaro, & i mirabolani infusi trasmettono al liquore la uirtù purgatiua per da basso, & ritengono in se l'astrettiua:) alle uolte dandogli un'altra facultà, come quella che è lenitiua; cosi la midolla della colloquintida imbibita in la mucillagine di tragacantho, cessa d'aderirsi a i uilli dello stomaco, presto penetra, ne nuoce al sedere, ne alla uessica: cosi fa la Scammonea infusa in olio uiolato, & simili. Ne pure una sola uirtù di tutti i medicamenti trapassa in quel liquore, nelquale s'infondono, ma ancora qualche sustanza, & corpulentia d'alcuni, come della cassia fistula, de i tamar Indi, & di simili. Non dimeno di molte sorti d'infusioni, & decottioni, delle quali fin qui hauemo ragionato, che piu tosto gli douemo chiamare rettificationi, non douemo intendere qui noi, ne anche di quegli che s'infondono per uia di emulsione, si come le gomme ne i Lohochi; & manco di quegli altri infusi per nutritione che hora saràno dichiarati, o uogliam dire imbibitione, come sono i dattili nel Diasinicon, & il cimino nel Diacimino: ma solamente intenderemo di quelle decottioni & infusioni, delle quali gittatone uia i semplici s'adoperano, & s'osseruano, quando della facultà loro sono fatti partecipi, come piu chiaramente di mano in mano dimostraremo. Il nutrire ancora(del quale tempo è hormai di ragionare)si puo dire che sia una spetie d'infusione, simile alquanto allo inhumidire, delquale à suo luogo meglio ragionaremo: quantunque però differenza non poca sia fra di loro, facendosi il nutrire con assai minore quantità d'humore, doue subito che sia inzuppato si mette poscia a sciugare al Sole, o al fuoco, & si replica il medesimo cinque, o sei uolte, si come si nutrisce la sarcocolla con il latte d'Asina, o di Donna in poca quantità, & i mirabolani emblici in tanto latte, quanto da per loro possono succhiare, che non ne auanzi di poi seccandogli. Di questa spetie d'infusione hauemo già detto noi, che non siamo per intendere fra gli altri

decotti, & infusioni, che poscia dichiararemo: ma nón di meno per la congiuntione del parlar nostro non hauemo potuto fare di non parlarne, al manco tanto, quanto bastante sia ad iscusarne da tal fatica per un altra uolta, che necessario ne sarebbe stato di dargli pure qualche luogo nella nostra Fabrica. Però diremo che, uerbi gratia, la Sarcocolla, i mirabolani, la colloquintida, le foglie della timelea, il comino, & molti altri semplici medicamenti si nutriscono a migliore uso nella medicina, con latte, con siero, con bottiro, con succo di cotogni, con olio, acqua, aceto, & simili, hora sopra'l fuoco, hora nelle ceneri, hora al Sole, all'aere, ò come meglio souuiene. Vtile non meno di tutte queste predette cose nella medicina è il dissoluere, ò distemperare che ne uogliam dire, & cio non solo per rispetto de i semplici medicamenti, ma anche composti, & per commodo anche di gli ammalati, a quali fa bisogno porgerli, & ministrarli. & però siamo parimente stati costretti di metterlo in questo luogo insieme con l'altre cose da noi dichiarate, & massime che questa operatione è molto simile alla infusione, & solo però differente in ciò, che per dissoluere, & stemperare si prende assai manco humore, che per infondere, & che nel dissoluere occorre rimenare la cosa, che si deue dissoluere. Il che nella infusione non interuiene. Per dissoluere le cose, che fa bisogno si uiene primieramente à questa utilità, che i medicamenti si fanno leggieri, più facilmente, & con più giocondità si deuorano, & con piu prestezza si distribuiscono, essendo quasi à tutte le persone più facil cosa, & più gioconda il pigliare alcuni medicamenti liquidi, che non è i grassi: & piu grato pare anche che sia per il piu d'empirsi di bere, che di cibo. Et cosi le cose oppiate, la cassia, & altre molte ogni giorno ne occorre à dissolucre. Occorre alcuna uolta, che un medico in modo ueruno non puo fare che l'ammalato prenda una medicina, ò una presa di cassia come il bisogno uorrebbe, & molto confuso restarebbe, se egli non pigliasse per partito di farnela torre in questa guisa dissoluta. Di maniera che molto è ueramente necessaria questa tale cognitione non solo à gli Spetiali, ma anche à i medici per le loro occorrenze. Dissoluonsi ancora alcuni medicamenti accio che nella compositione con assai più prontezza si misciano, & insieme si cuocono; & cosi frequentemente ne occorre il dissoluere i succhi, i liquori, le lacrime, & simili. Hora si dissoluono accioche meglio i sudetti medicamenti possino penetrare, ò applicarsi, ò accostarsi. Hora medesimamente si dissolueranno alcuni medicamenti, accioche meglio si possano colare, & colandosi purgare da gli escrementi, come i liquori ò nell'aceto, ò in qualche altro humore si dissoluono conueniente, si colano, & si purgano. cioè l'Ammoniaco, l'opoponace, il galbano, e' l sagapeno; cosi i succhi seccati, le gomme, le ragie fresche, & alle uolte uecchie si dissoluono ò per beuande, ò per linimenti, ò unguenti, ò ceroti, ò per mistione con gli empiastri, ò simili, secondo che comandano i nostri medici. Dissoluonsi dunque (come ho raccontato)

Vtilità, che si caua dal dissoluere alcuni medicamẽti.

Semplici, che si dissoluono.

contato) de i semplici l'ammoniaco, il sagapeno, il galbano, l'opoponace, l'incenso maschio, l'opio, la scammonea, l'aloe, l'hippocistide, il succo della glicirriza, il psiasphalto, cioè la mumia, ò con la semplice, & pura acqua, o uero con altri liquori, come uino, aceto, & simili. & questi se si prendano frigidi, & dentro si mettano i detti semplici à dissoluere, ui si lasciano più lungo tempo, & se si pigliano caldi, ui si ritengono assai meno. Dissolueſi ancora l'opio con la sapa, ne i trocisci del diaopio di Galeno. L'erugine, il nitro, l'alume, & altri cosi fatti non si dissoluono nell'aceto freddo, ma caldo, & con lungo spatio di tempo, ne sono questi come sono la manna, il Zuccaro, & simili, che con ogni liquore si dissoluono. Quantunque il Zuccaro ne i siroppi, giulebbi, decottioni, peuiti, trocisci, & altre molte manifatture si deue dissoluere in uarij modi, secondo le leggi di Mesue. & la manna per il più si dissolue con alquanto di brodo caldo, ò con succo di rose rosse, come si uederà al luogo suo più à lungo. Il uetriolo, il misi, il calcite, la melanteria, & l'alume si dissoluono, pestandogli prima, nell'acqua, uino, aceto, secondo che gli fa mistiero. Altri medicamenti minerali si dissoluono l'estate nello aceto, rimenandogli al sole per piu giorni, come il uerde rame, il fior di rame, & la scaglia. Il litargirio si stempera con l'acqua, uino, olio, aceto, ma piu ageuolmente con l'aceto, come nell'oxeleo di Galeno si puo uedere. Le porcellane, le blatte bisantie si dissoluono, tenendole in infusione nel succo de i limoni. L'opio thebaico si dissolue con acqua, ò con succhi, & non con olio, ò grasso, perche non si mescola con essi. Il uero bolo Armeno, & la uera terra Lemnia, la calcina, il sale, la cerussa, il calcanto, l'erugine, & simili per il contrario si mollificano, & dissoluono con gli olij. Molte altre diuerse cose ui restarebbe da dire sopra tutti questi predetti artificij, & molte altre se ne sono dette piu d'una uolta, ma questo tutto è proceduto per il bisogno che s'ha spesso nelle spetiarie di quelle cose che si sono tanto spesso replicate, & accio che piu si formano nella memoria, le habbiamo dette, & ridette. & quelle che poscia si sono à dietro tralasciate senza punto ragionarne, erano tutte cose di poca, ò nulla consideratione; & cose, nellequali non ne pareua che fosse douere spenderui piu tempo; & massime che per le gia fatte dichiarationi, ageuolmente ciascuno potrà, trascorrendo con l'accorto, & sauo giuditio, peruenire à quella piu perfetta cognitione. Però assai farà il nostro futuro Spetiale, se diligentemente considerarà tutte quelle cose che hauemo fin qui dimostrate, & come infallibili, & uere regole sempre le osseruarà. Auuertēdo anche sēpre che le decottioni non si lascino mai passare oltre al termino di tre giorni al piu alto, & massime ne i tempi caldi, perche facilmente fino à tale hora si possono guastare, & corrompere. con il cui raccordo tempo hormai sarà di uenire alle dichiarationi piu particolari di quelle decottioni, & infusioni che si costumano, & quelle anche, lequali à tempi nostri non sono in uso.

Minerali, come si dissoluono.

Decottione

Decottione di Capeluenere, di Mesue.

Facoltà della Decottione di Capeluenere, & come si prepari.

LA decottione di Capeluenere mondifica il sangue dalle corruttioni delle materie, che ha seco miste, & lo chiarifica, & raffrena la sua acutezza, & la collera gialla; & cosi si deue fare. Prendasi di capeluenere un'oncia, & meza, di fumoterre, un'oncia, lupoli, viole secche, ana dramme otto, prugne, numero quaranta, giuggiole, numero vinti. cuoci queste cose tutte in tre libre di pura acqua, à fuoco lento, fino à tanto, che ne resti una libra. poi gittali sopra polpa di cassia oncie tre, tamar Indi, oncie due, manna, oncia una, reobarbaro eletto, dramme tre, frega con le mani, & cola. & si dà il brodo la mattina. & qualche volta in luogo dell'acqua si mette no libre quattro di siero di latte di capra.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione di Capeluenere.

RITROVASI questa presente Decottione di capeluenere nell'Antidotario di Mesue, cosi à punto, come l'habbiamo descritta noi; quale quantunque in ogni luogo non sia da medici frequentata, nondimeno in altri molti trouo che si costuma, & massime in alcune parti di Toscana. & però non mi marauiglio se nel Dispensatorio nuouamente fatto dallo Eccellentissimo Collegio di Fiorenza, è cosi messa fra l'altre decottioni, & infusioni; perche si deue molto piu da loro usare, che non si fa forse da i medici del Calestani; poi che egli non ne ha fatta alcuna mentione fra le sue osseruationi. Però perche altri l'hanno scritta, ho ancora io voluto farne copia alla mia presente Fabrica, & fare che ancora essa faccia un'angolo in qual che banda. Alche maggiormente mi ha inanimato, & acceso, che di essa piu, & piu volte con molta mia satisfattione mi sono à bisogni seruito, & ordinatola ad alcuni Spetiali, per bisogno di mondificare il sangue, ne ho rapportato sempre non poco honore. si come in diuerse parti d'Alemagna mi possono fare buona testimonianza molti, che l'hanno prouata. Del fumoterre douemo in questa presente Decottione intendere piu tosto le cime, che l'altre parti, per essere quelle assai piu tenere di sustanza, che non è tutto il restante della piãta. Et delle prugne douemo medesimamente pigliare ò i Catelani, ouero i Damasceni, come per tale intentione piu utili, & piu conuenienti. Dopò questo mette Mesue presente authore, di Capeluenere oncia una, & meza, di fumoterre oncia una, di lupoli, & viole secche ana dramme otto; dal che si puo molto commodamente conoscere tutto quello, che altre volte ho detto, cioè che Mesue non intendeua punto che un'oncia douesse dispartirsi in otto dramme, perche se egli cosi hauesse voluto, haurebbe in questo luogo detto di fumoterre, di lupoli, & di viole secche ana, oncia una, & non cosi come ha fatto. Di modo che sono quasi d'opinione, che si possano riprendere alcuni, quali hanno congiunti tutti tre in uno, sotto nome di ana oncia una, & non parlato distintamente come ha fatto l'autore.

tore. Sono alcuni che per qualche loro intentione non ui mettono altramente la polpa di cassia, ne i tamar Indi, ne la manna, ne il reobarbaro, ma solo fanno decottione con capeluenere fresco, con le cime di fumoterre, di lupoli, uiole, prugne, giuggiole, & acqua; ma questa tale decottione non si puo altramente dire che sia di Mesue, ma solamente di coloro, che cosi la fanno, & tale la usano; perche in quanto all'autore, per tutto ritrouo che fa ad uno istesso modo, & regola. La cassia, per quanto chiaramente ne ha insegnato il sudetto autore, & la manna, i tamar Indi, e'l reobarbaro, non uanno altramente cotti insieme con l'altre cose, ma ui s'infondono solo quā do le tre libre d'acqua per bollire sieno callate per due terzi, & una sola libra sia restata, & quiui all'ultimo s'infondono. Quando si sono poi aggiunti questi semplici predetti, fa poscia bisogno prima che si freghi con le mani, di lasciare stare ogni cosa fino à tanto che si freddi, & fregare, & colare, & usare. La quantità finalmente di questa Decottione deue essere fino à sei oncie, & la mattina à digiuno, secondo però l'intentione, per la quale sarà ordinata dal medico.

Della Casia.

Dicemmo succintamente nella prima Distintione di questa nostra presente Fabrica, mentre dimostrammo in che modo si faceua il Condito del Diasatirione, che secondo che dicono communemente tutti i nostri moderni semplicisti, non è altro la cassia de i Greci, che la fina Cannella delle spetiarie, & che per quella si possi securamente usare. La qual cosa di nuouo confirmaremo in questo luogo, auuertendo gli Spetiali ad eleggere sempre la migliore, cio è quella Canella lunga, di sapore, & di odore grato, & potente, & di colore rosseggiante, della qual sorte ageuolmente se ne puo hoggi ritrouare in molte spetiarie di Vinegia, & in molti grossi magazini. Doue ho io molte uolte ne i sacchi pieni ritrouate tutte le sembianze di tutte le spetie di cassia scritte da Dioscoride; & però mi sono spesso andato imaginando che quella ò sia la uera Cassia de i sudetti Greci, ò tanto uicina, che non sia graue errore l'usare piu tosto quella, & massime la fina (come diremo ne i suoi succedanei) che seguire l'errore di coloro, quali fino à questi nostri tempi hanno sempre usata una certa loro cannella, ò cassia che uogliam dire di niuno odore, & di niuna uirtù; ne meno dico che sia fallo il pigliare piu tosto quella, che la Cassia portata da mercanti d'Alessandria, & di Damasco à Vinegia, priua medesimamente del tutto di sapore, & d'odore. Valerio Cordo nel suo libretto, che ei fa delle compositioni de i medicamenti lodò per la più fina, & piu eletta una certa spetie di cannella al masticare mollicchiosa, & quella istessa uuole che si metta nelle compositioni, poco forse auuertendo che Galeno la medesima spetie dice essere la manco buona, & recita che Andromaco il giouane la chiamò Cassia fistola, per essere ella concaua, & di ualida scorza. Ma la-

Canella migliore qual sia.

sciando

sciando questo da una banda, & uenendo alle conclusione, dico, & replico, che ogni uolta che nelle ricette de i Greci si ritroua scritto Cassia si debbia pigliare la cannella fina, & similmente diremo ne i succedanei. Ma ueniamo hormai alla cassia de gli Arabi, dellaquale si fa mentione qui di sopra nella decottione gia dichiarata del capeluenere, & quella sensatamente consideriamo. Questa dunque non credo che fosse altramente conosciuta ne da Dioscoride, ne da Galeno, ne da altri antichi Greci, poi che ne gli scritti loro non ritrouo che se ne faccia mentione alcuna; & essendo un semplice tanto uirtuoso, & benedetto, mi marauiglio che se loro lo hauessero punto hauuto in cognitione, non lo hauessero messo tra gli altri famosi, & rari semplici. Percioche (si come la cottidiana isperienza ne dimostra) non so quale altro semplice medicamento si possa cosi sicuramente dare à i nostri corpi humani per lenire, quanto questo; & però sono di ferma opinione, che i Greci non l'hauessero in cognitione. Ma bene è stato conosciuto da gli Arabi, come si puo uedere che tutti ne scriuono qualche cosa. Mesue, nel trattato che fece de i semplici purgatiui dice, che la Cassia fistula è tra'l caldo, e'l freddo temperata, ma che è un poco piu calda, & è humida nel primo grado. Poi segue, & dice. E medicamento benigno, & non ha in se nocumento alcuno notabile, & leniendo purga dallo stomaco la collera, & la flemma, & gioua alle febbri, che hanno origine da questi humori, & per questa ragione purifica il sangue, & rompe l'acuità del detto sangue, & della collera gialla, & risolue le infiammagioni del petto, & del polmone, & dell'aspera arteria; & essendo priua di mordicatione, lenisce quelle parti, & quieta la sete, & propriamente togliendola col succo d'endiuia, ò di cicorea, ò di solatro purificato per arte. mitiga ancora la intemperie calda delle reni, togliendola con le cose diuretiche, & con la decottione di liquiritia, & però prohibisce che in questi non si generi la pietra. Ella si deue eleggere, che ella sia di canna grossa, lunga, & piena, ponderosa; & lustra di fuora uia: & la sua polpa ancora lustra, & grassa, laquale fresca piu presto si deue pigliare, che conseruata ne i uasi, d'onde ne segue tardezza nell'operatione. & se le uiscere sono secche, s'accrescerà la lubricatione della cassia con l'olio di mandorle dolci: & se le dette uiscere sono deboli, & lubriche, si sminuisce la lubricità, & debilità con li mirabolani, ò co'l reobarbaro, ò con l'acqua cotta co'l mastice, ò con lo spigo. & quando s'ha intentione di farla declinare alle uie dell'orina, seco si mescolaranno le cose diuretiche. & perche ella purga tardi, & debilmente, si aggiugnerà seco qualche medicamento acuto, come il thimo, & l'hissopo, c'habbia à dare uigore alla sua operatione, ò piu presto qualche altro medicamento che purghi gagliardamente. & questa purga con maggiore efficacia, beuendola con l'acqua di latte. Tanto è benigno, & buono questo medicamento, & senza alcuno nocumento, che sicurissimamente si puo dare in ogni età, & fino à

Cassia scritta da Mesue.

i fan-

i fanciulli, & alle donne grauide. Questo della Cassia dice Mesue. Auicẽna anche ne fece particolare memoria nel secõdo trattato del ij. libro cosi dicendo. La Cassia fistola che cosa è? una è Chebulia, & l'altra è Egittia. La migliore è quella, la quale si prende dalla canna, & che è piu splendente, & piu grassa. Et la sua miglior canna è quella che piu risplende, & è piana. E eguale nella calidità & frigidità, & è humida. Risolue, & lenisce; conferisce alle posteme calde nelle uiscere, & propriamente nella gola, fattone di essa gargarismi con acqua di solatro; & se ne fa linimento sopra le posteme dure, alle quali conferisce mirabilmente. Fassene parimente di essa linimento alle podagre, & gionture dolorose. Quando con le mani si dissolue nell'acqua del coriando humido con la mucillagine di psillio: & fassene poscia gargarismo, conferisce alla prefogagione. Mondifica il fegato, & conferisce alla Itteritia, & al dolore del fegato. Lenisce il uentre, & euacua la colera adusta, & la flemma: & solue senza nocumento, & senza mordicatione; di maniera che ella è conueniente fino alle donne grauide, alle quali solue. In suo luogo si mette mezo peso di essa una passa; & un triplicato peso dell'istessa carne d'una passa; & una ottaua parte di turbith; & alcuna uolta si mette in luogo della sudetta una passa, la liquiritia. Questo tutto disse qui Auicenna, niente discordandosi, ò discostandosi da Mesue, ne Mesue da lui. Ma molto piu chiaramente di loro mi pare che della cassia scriuesse Attuario nel quinto libro del Metodo all'y. capitolo, mentre egli discorre delle potioni de i febricitanti, doue cosi disse. Perciochè se l'ammalato cercaremo solamente uerbi gratia di rinfrescare, ui misciaremo le uiole, il seme della lattuca, et i fiori della ninfea, con altri simili, quali cuoceremo co'l zucchero fino à tanto che haurà una certa spessezza, e questo daremo cõ la frigida. Ma se per il cõtrario uogliamo euacuare per orina, una calida, & putrida materia, questo faremo con seme di cocomeri, co i frutti del solano, & con altri assai. Si come se uolemmo mollificare il uentre u'aggiungneremo le susine, & massime le damascene, & alquanto di cassia nera. Il cui frutto è fistuloso, lungo, & ha dentro uno humore nero concreto, quale non è solamente dentro ad una sola sua concauità, ma per interuallo di certe tenui, & legnose membranette uiene dispartita; hauendo per la sua spetiale generatione alcuni semi, assai simili à quelli delle silique à noi tanto note. Questo medicamento se sia dato per se solo, senza alcuna molestia euacua la collera nera. Per il che à quelli, che per imperfetta età, ò per quale altra si uoglia occasione non possono sopportare i medicamenti solutiui, questo senza timore, ò spauento alcuno siamo soliti dare, & piacenolmente con esso purghiamo. Ciascuno puo poscia à suo beneplacito congiungnerla con altri medicamenti, che mediocremente hanno facultà di mollificare il uentre; come sarebbe la portulaca integra, l'atriplice, la mercuriale, & la malua, quali tutti hanno uirtù, bolliti, di mollificare il corpo. Si che per le sopradette parole

Cassia scritta da Auicẽna.

role questa benedetta cassia è sana & senza dubbio à i sani, & utilissima à gli ammalati, per lenire il uentre sicuramente, & da ogni tempo, senza pericolo di ueruna sorte si puo pigliare, & auanti desinare, & poco auanti cena. Accompagnasi molto utilmente con le specie di hiera semplice oue lo stomaco ò le budella sieno deboli, & fa mirabile operatione. Molto utile l'ho io ritrouata piu & piu uolte per le superficiali enfiagioni, & per il calore delle erisipile, & massime cauandone la sua uirtu per uia di sublimatione, come soglio fare io, et come molti me ne possono fare sincera fede in Vinegia, che da me sono stati liberati da cosi fatte infirmità con la sua sola sudetta acqua lambiccata. Conseruasi la polpa della cassia sommamente & assai tempo nelle sue silique, ma come poscia è tratta fuori non dura troppo, che perde tutta la sua buona uirtù; & però si uede che cosi ne uiene trasportata dal Cairo d'Alessandria con le sue sudette silique. La piu eletta è quella che da detto Cairo portano i mercanti à Vinegia, & in molti altri luoghi d'Italia; & quella piu si deue lodare che non sia molto grossa, & che ha la scorza sua assai sottile, che sì risplende, fresca, ben piena, graue, & che non suoni punto nel dimenarla con il suo seme. Meglio le silique si conseruano ne i luoghi humidi, che ne i secchi; ma bisogna d'auertire che l'humidezza non trapassi tanto il segno, che le corrompa, & putrefaccia, & che non sieno in luogo, doue acquistino altra mala qualità.

De i Tamar Indi.

Sono i Tamar Indi frutti d'una pianta Indiana, chiamata da alcuni spetie di Palma, si come per il significato del suo uocabolo Arabico si puo facilmente uedere. perciochè Tamar in quella lingua, tanto significa, quanto in nostra lingua Italiana Dattili, ne altro uuole rileuare questa parola di Tamarindo, che Dattilo Indiano; et essendo i Dattili frutti di Palma, si puo anche dire che sieno questi sua spetie. Le Palme loro si ueggono per tutta Italia ne gli horti, ne i giardini, & ne i chiostri, ma però nõ fanno mai frutto. Veggonsi parimente in Francia, doue meno producono altro che foglie simili assai à quelle dello Hipperico, cio è Perforata. Nascono anche nelle maremme di Spagna, & iui si uede che producono abondantemente i lor frutti, ma non si maturano però mai à perfettione, come fanno quegli che nascono in Cipro, & in Candia. Quelli tamar Indi che si portano à noi, pochissimi se ne ueggono intieri, ma ammassati insieme come una pasta, & tutti pesti, doue si ritrouano i suoi nocciuoli gialli di diuerse forme. Sono frutti non nominati da gli antichi scrittori, & piu tosto nuoui che altramente; & quantunque sieno di facultà poco lontani dalla Cassia di sopra dichiarata, nondimeno pochi sono stati coloro che l'hanno detto, & à pochi credo, che sieno stati noti. Secondo che recita Auerroe sono i tamar Indi frigidi, & secchi nel terzo grado, & non nel secondo, come

Tamar Indi doue nascono.

dice

dice Mesue: ma per dire la uerità tutti quelli, che n'hanno scritto si sono più tosto accostati con Mesue, che con Auerroc, come si uede per Auicenna al secondo trattato del secondo libro, doue parlando di questo frutto dice in questa guisa. De i tamarindi i migliori sono i teneri, freschi, che ancora non inuecchiano, & non si seccano: & de quali la acetosità è uera. Sono frigidi, & secchi nel secondo grado. Sono solutiui, & sono migliori delle susine, & di minore humidità. Conferiscono alla moltitudine del uomito, & alla sete nelle febbri, & stringono lo stomaco mollificato, dalla moltitudine del uomitare. Soluendo euacuano la colera. Et la beuanda della loro decottione, sia propinqua à una meza libra. Conferiscono alle febbri di coloro che hanno la sincope, & la conturbatione, & propriamente quando è necessario d'alleuiare la natura. Et al libretto che ei fece delle forze del cuore, tradotto gia da Arnoldo da Villanoua, al secondo trattato, dice. I Tamarindi sono frigidi, & secchi nell'ordine secondo; de quali è opinione, che confortino il cuore; nondimeno pare che cio sia in coloro propriamente che hanno mala complessione, che declini à natura colerica. Perciò temperano infrigidando, & dalla collera mondano con uirtù solutiua, che se gli ritroua. Di modo che in ciascuno di questi due citati luoghi mette chiaramente Auicenna, che sieno i tamar Indi frigidi, & secchi nel secondo grado, non altrimenti nel terzo come uuole nel quinto Colliget il sudetto Auerroe, & secchi nel secondo. & piu credo che sia da prestar fede à due, quali sono del tutto concordi insieme, che non sia à uno che da loro discordi, & massime quando sono due testimonij di grandissima autorità in tal conto; che quantunque sia stato Auerroe grandissimo Filosofo, & sottilissimo inquisitore de i secreti della natura, & parimente accuratissimo osseruatore delle qualità de i semplici medicamenti, non però lo faccio superiore à Mesue, & Auicenna. percioche ancora questi sono stati grandissimi, & famosissimi Filosofi, & eguali in ogni professione à chi si uoglia, si come gli scritti loro ne fanno per tutto sincera fede. Di maniera che in questo conto si puo senza dubbio, ò periglio dare tutta la uittoria piu tosto à Mesue che ad altri. & si puo per certo tenere che i tamarindi sieno freddi nel secondo grado, & cosi secchi, & non freddi nel terzo, & secchi nel secondo. Dice il sudetto Mesue ne i semplici purgatiui che i tamar indi sono dattili acetosi, & sono frutti di Palma seluatica Indiana. & diee sono istimati essere medicina eccellente, & nobile, & senza alcuno nocumento. Sono (soggiugne poi) di complession fredda, & secca in secondo grado. Et però raffreddano, estinguono, & sedano le acute infiammagioni. Et soluendo purgano la colera, & reprimono il furore di quella & raffrenano il feruore del sangue, & l'acuità de gli humori; & sono appropriati per le febbri acute, che hanno bisogno di lenitione. Et conferiscono all'itteritia; estinguono la sete, & ogni ardore, & estuatione dello stomaco, & del fegato; & stagnano il uomito.

Tamar Indi scritti da Auicenna.

Piu

Tamar Indi come si adulterano. & come si conosca tal fraude.

Piu sono lodati quegli che sono alquanto neri, lucidi, & teneri, & misciati con certi nilli, che sono come radicette, & quegli che sono freschi, & grassi, senza alcuna siccatione, di saper dolci, & acetosi insieme, & sinceri, & puri. Si falsificano con la carne delle susine; ma la negrezza senza lucidità scuopre l'inganno, poi anche la grande humidità, l'odore, & il sapore di dette susine. Alcuni, quando sono secchi, gli humettano nel uin puro, accioche paiano freschi. Et perche offendono lo stomaco frigido, & lo debilitano, & sono di tarda, & debole operatione, s'emendarà il suo nocumento, misciando seco le cose che confortano lo stomaco; come sono la spica, il macis, il mastice, il succo d'assenzo, di finocchio, d'apio, d'endiuia, di cicorea saluatica. Et la debole loro operatione s'ingagliardirà, & piglierà uigore, mettendoli in infusione in acqua di latte di capra, ò in succo di fumoterre, ò di lupoli. Et in tal modo si mettono in infusione. Si torrà la quantità che si uorrà di questi tamarindi, & si metteranno in infusione in sei parti de i predetti liquori, ò d'altri semplici, ò composti, come delle melagrane di tre sorti: poi si fregaranno con le mani: & poi si faranno bollire una uolta: in fine si colaranno, finche la beuanda sia liquida, & chiara, specialmente quando s'ha intentione di estinguere presto il calore fuocoso, quando ancora con questi sieno messi in infusione le rose, & i sandali, & propriamente i citrini, & lo spodio, accioche raffreddino con maggior forza. Si danno ancora non colati, quando maggiormente si deue estinguere quello ardore. Alcuni ui aggiungono egual peso di prugne. Si possono, quando è il bisogno, cuocere mediocremente, conseruandosi però le sue forze, lequali pure la immoderata decottione gli leua uia. & per questo risspetto che purgano debilmente, si danno da due oncie fino à cinque in potione. Per tre anni si conseruano in uaso inuetriato ben turato, & riposto da banda in un luogo puro, & perspirabile: se nō fosse che il calore estraneo, ò l'humidità gli desse qualche principio di putredine. Questa è tutta la uera historia de i tamarindi recitata da Mesue, doue ciascuno puo ageuolmente conoscere di che complessione sieno, di che uirtù, quali, & come si debbano eleggere, in che modo si correggano accio meglio facciano la loro buona operatione, come s'infondano, & che quantità se ne debbia dare. La sudetta infusione ho io molte uolte ueduta usare ad un certo M. Romaulo de gli Olimpi in Argentina d'Alamagna, con non poca sua esaltatione, & per quanto egli mi riferiua si costumaua anche da diuersi altri medici in quelle bande.

Della Manna.

È la manna una certa rugiada che casca dall'aere sopra gli alberi, herbe, sassi per terra, condensata in minute grancila, soaue. Trouasene in Vinegia, & quasi per tutta Italia assai abondantemente di due spetie. L'una cioè Calabrese, & l'altra di Leuante. Raccoglies (per quanto

ho io

ho io ueduto in Calabria piu, & piu uolte) la mattina à buon'hora prima che ella senta il calore del sole, & cascando la notte dall'aria sopra le frondi, & rami de gli alberi, & in terra, ò sopra l'herba sudetta, fa bisogno la mattina con somma prestezza tirarnela uia, perche altrimenti il sole tutta poscia la risoluerebbe in aere; & accio questo non introuenga (essendo questa una tale mercantia, che sostiene grandissima quantità di povere persone, che ueramente si puo dire che aspettano che caschi la manna dal cielo, tagliano i rami de gli alberi la mattina, & portangli nelle loro capanne al fresco, raccogliendola poscia con più loro commodità. L'ho io molte uolte ueduta raccogliere condensata, & granelloſa à guisa d'una gomma. La piu eccellente è la Calabrese, ma non però tutta è d'una istessa perfettione, perche quella che si congela, & raccoglie sopra le pietre, & sopra'l terreno che ha piu grosse granella dell'altra, & di colore assai manco sincera, non è cosi buona come è quella che si raccoglie de i rami, ne meno quella de rami è cosi elitta come è quella, che si raccoglie dalle frondi de gli alberi, oue ella s'appone, che propriamente si chiama manna di foglia, minuta di granella, trasparente, graue, simile à picciole granella di mastice, bianca, & al gusto dolce, & soaue. Quell'altra poi che ci si porta di Soria di Leuante quando è in sua perfettione granelloſa simile al mastice, è ancora molto buona, dolcissima, & al gustarla fresca. Ma poscia si adultera quando inuecchia, che diuenta à modo di Bambagia, leggieri, & uuota, con farina d'Amido, & altri simili mescugli, si come con poca difficultà si puo conoscere. Portasene ancora cosi ammassata insieme sofisticata con Zuccaro, & sena, & tinta con Zaffarano, ò fiore di Gruogo Siracinesco, cioè cartamo, ma tutte però si conoscono al gusto.

Manna qual sia la piu eccellente.

Faceuano gia alcuni anni sono in Calabria nel contado di Cosenza, i pastori una sorte di manna artificiata con la loro industria, mossi dalla utilità del guadagno, laquale come nemica de i corpi humani fù acerbamente isbandita da gli Eccellentissimi Protomedici del Regno di Napoli, & fù anche in quei tempi da loro fatta general uisita per tutte le spetiarie à loro uffici suggette, solo per prohibirgli che nelle loro spetiarie non si tenesse cosi fatta manna; & molti per cio acerbissimamente furono castigati, accio con tale essempio si perdesse del tutto il credito di cosi fatta mercantia. Faceuanla (dico) i pastori intaccando gli orni, & i frassini in diuersi luoghi de i loro tronchi, & poscia lasciauano cosi stare per alquanto tempo, fin che risudando poi quella manna celeste, che prima nel Maggio, & Giugno era stata beuuta dalla scorza, & tirata dentro da se, per essere inaridita, & secca ta dal Sole, & parimente rarefatta, & sfessa, di necessità per quegli intacchi se ne tornaua fuora uinta, & tirata dall ardentissimo Sole ne i giorni canicolari, & cosi si condensaua à guisa di granelloſa gomma; ma perche era molto meno ualoroſa dell'altra per la mistura del succo dell'albero, fù (come ho detto) del tutto tolta uia. Quella cosi fatta manna è quella istes

Manna artificiata di Calabresi.

sa, dellaquale faceuano tanti miracoli i Reuerendi Frati Zoccolanti commentatori dell'Antidotario di Mesue, che diceuano che la manna auanti all'apparire della Canicola risudaua in Calabria senza cadere dall'aere, & che da per se naturalmente si generaua ne gli orni, & ne i fraßini, & che non altrimenti che fanno l'altre gomme di molti alberi, cosi risudasse poscia quella manna; non auertendo loro, & meno considerando se cio la saggia, & uigilante natura comportasse, ò nò; ò se pure fosse contra il suo operare, contra la continua isperienza, & contra la pura, & manifesta uerità. Errore d'Auerroc. *Hanno, scriuendo della manna alcuni nostri predecessori, & massime Auerroe, fermamente creduto che da Galeno non sia mai stata conosciuta, perche se egli conosciuta l'hauesse, non haurebbe punto mancato di non far ne qualche memoria, come hanno fatto gli altri, & come egli fece di tanti, & tanti altri benedetti medicamenti. Ma erra chiaramente il dotto, & saggio interprete d'Aristotele, nel dire questa tal cosa, perche, oltre al credere, che douemo noi, che Galeno hauendo pratticato l'Oriente, doue cosi all'hora, come ad ogni altro tempo accascaua uno istesso, essendo sempre stata una medesima natura, et hauēdo egli anche trascorsa quasi tutta l'Italia, doue sempre è dall'aere cascata la manna, ne fanno anche sincera testimonianza gli scritti suoi.* Manna scritta da Galeno. *Percioche nel terzo libro delle facultà de gli alimenti, nel capitolo del mele si uede pure manifestamente che egli dice. Fassi in sù le fronde de gli alberi un liquore, ilquale ueramente non si può dire che sia ne succo, ne frutto, ne parte alcuna di quelli: ma bene si può dire essere una spetie di rugiada; quantunque non ui se ne ritroui gran copia, ne meno ui si ueggia del continuo. Io mi ricordo bene, che qualche uolta nel tempo della state s'è ritrouato in sù gli alberi, & sopra l'herbe assaissimo mele: del che giubilando, & facendo festa i uillani, cantauano. Giouene pioue il mele. Era nell'accader questo, stata la passata notte, rispetto al tempo della state, assai fredda, & il passato giorno molto caldo, & secco. Per ilche i dotti interpreti della natura si pensarono proceder questo da i uapori leuati dalla terra, & dall'acqua. Imperò che essendo prima rarefatti, & cotti dal Sole, è da credere, che per il freddo della seguente notte si condensassero. Ma quantunque appresso à noi auenga questo di rado; non dimeno nel monte Libano ogni anno spessissime uolte interuiene; onde messe molte pelli per terra, ricolgono, crollando gli alberi i uillani, & i pastori, il mele, & n'empiono certi lor uasi, & lo chiamano Mele di rugiada, ouero d'aria. Le cui parole dimostrano pure che egli n'hauesse qualche notitia, & non che egli non ne facesse memoria ueruna, come si ha creduto Auerroe, & altri dopò lui. Oltra di questo molti sono stati che n'hanno assai diffusamente parlato tra gli Arabi, come si puo uedere per Serapione, per Rasis, Auicenna, Mesue, & altri.* Manna scritta da Serapione. *Serapione dice nell'undecimo capitolo (che è proprio di quella spetie di manna, che gli Arabi chiamano Tereniabin) per autorità di Abix. Il Tereniabin mitiga le infiammagioni*

delle

delle febbri calde, toglie la sete, mollifica mediocremente il corpo, giova al petto, & alla tosse, & non è altro che Manna: concioßia cosa che casca dall'aria, come fa parimente la Manna. Rasis poi dice che la manna casca sopra quell'albero, che si chiama maluauisco, come mele, & quando fa dimora sopra questa pianta, si fa bianca; ma quando non ui si ferma troppo lungo tempo, ma presto si coglie con la sua foglia, è uerde. Auicenna al terzo trattato del secondo libro parimente dice queste precise parole. Il Tereniabin che cosa è egli? se non una rugiada, laquale molto casca in Corasceno, et ne i luoghi, che sono oltra Fiume, & assai anche ne casca nella nostra regione sopra i sassi. La migliore è la fresca, et bianca. E' di egual têperatura, declinando però alquanto al caldo. E' lenitiuo conueniente per astergere. Conferisce alla tosse, & lenisce il petto. Seda la sete. Soluendo euacua la colera facilmente: & la sua solutione è con la proprietà, che ha in essa, & la sua potione è da dieci aurei, infino à uinti. Mesue poscia ne i semplici purgatiui dice. La manna è una rugiada concreta, & agghiacciata per il freddo della notte della state, da i uapori, che per calore del Sole si leuano dalla terra, et dalle acque il tempo della state, cioè in dì caldo, & secco, & poi perfettamente s'assottigliano, & cuocono. ouero la manna è rugiada, che per uapore eleuato, & cotto in aere temperato, fruttifero, & allegro, & in luoghi di bello aspetto, cade sopra alcune piante, & pietre, dallequali due cose escono due differenze di questa. percioche quella, che casca sopra le pietre, si congela à guisa di gocciole, & de grani, ò semi. Laquale se è fresca, dolce, & bianca, ò almanco biancheggia, & granellosa, è anche migliore: dopò questa di bontà seguita quella che è di colore quasi citrina: ma cattiua è quella, che è uecchia, di colore fosca, & fangosa, ò sporca. quella poi che casca sopra le piante, è migliore, quando è fresca, & alquanto bianca; & quando è misciata con poche foglie, & fiori, & anche riceue qualche facultà da queste piante istesse. E' di eguale temperatura, ouero declina un poco piu al caldo. & è lenitiua, astersiua, mondificatiua, & sedatiua; che lenisce, & netta la gola, il petto, & lo stomaco, & purga accommodatamente la colera, & seda la sete. Falsificasi con Zuccaro, & con follicoli di sena: ma ad un certo tempo ha bisogno di maturatione, & quando ella si mollifica, & si liquefà, l'inganno si scuopre. & perche ella uacua debilmente, specialmente cruda, (perche cotta opera piu presto) co'l thimo, & con l'bissopo, ò con altra cosa s'aggrandisce la sua uirtù, si come della cassia. & aggiunta ne i medicamenti gagliardi fa l'operatione loro piu felice, perche co'l suo dolce sapore gli fa essere piu familiari alla natura. Però Galeno la misciò con la scammonea, cosa che da gli huomini dopò lui fù lodata: altri la misciarono co'l turbith, altri con altri medicamenti. & fecero una cosa che stana bene. Se ne dà da sei dramme fino à quindici, & si conserua per un'anno. Questo tutto della manna disse Serapione, Auicenna, Rasis, & Mesue. Quantunque tutti ne trattassero sola-

Manna scritta da Rasis.

Manna scritta da Auicenna.

Manna scritta da Mesue.

mente di quella istessa manna Orientale, à loro in quei tempi molto famigliare, & molto à nostri tempi di contraria conditione. Anzi che hoggi manifestamente si uede che quella, dellaquale intesero loro nell'uso della medicina è di tanto poco ualore in Italia, che mette piu conto lasciarla stare, & rimandarla in Oriente; & cio per rispetto della tanta distanza, & della mutatione del clima si puo dire che auuenga, perche è forza che stia tanto lungo tempo in camino, che perda poscia di qua ogni suo uigore; laqual cosa n'insegna che la manna uorrebbe esser fresca, & non mai stantiua, si come parimente l'isperienza ne lo dimostra, che subito mutato cielo si risolue, & si muta in un'altra spetie, à noi del tutto inutile. La dose che dice Mesue di sei dramme fino à quindici è stata hoggi tramutata, & di grosso cresciuta; percioche tanto dell'orientale, come della nostra Italiana se ne dà commodamente da un'oncia fino à tre, & quattro oncie, senza nocumento ueruno; ma ben credo che quella sua quando si pigliasse ne i propriꝭ luoghi doue nasce, ò poco lontano, & che non hauesse persa la sua uirtù, non passi la sudetta quantità che egli ha detto. A tempi nostri molti sono stati che hanno della manna trattato assai diffusamente, & non con meno diligenza che si facessero gli antichi predetti; ma però fra tutti non è stato ueruno che piu dottamente, piu sottilmente, & piu ingeniosamente n'habbia parlato dopò l'Eccellētissimo Matthioli, di quello che ha fatto l'Altomare, in quel suo proprio elegante trattato che egli chiama, De Viribus Mannę. doue in uero meglio sarà al nostro futuro Spetiale di ridursi (uolendo à pieno saperne la uera historia) che piu oltre cercare quello che n'hanno detto tanti altri moderni scrittori, da quali piu tosto apprenderà una uera confusione, che una grande utilità.

Epilogo.

DEL Reobarbaro n'è stato altre uolte ragionato, & però non occorre qui altro replicarne; & cosi uerremo al fine di questa presente decottione. nellaquale però molto mi marauiglio che tanti, & tanti che n'hanno scritto, nissuno habbia fatta quella dichiaratione che bisognaua sopra alcuni suoi particolari degni ueramente di consideratione, & che doueano tutti questi tali farne memoria. Percioche cominciando dal Siluio Medico de nostri tempi tanto famoso dopò che egli ha scritta la compositione nell'Antidotario di Mesue facendole poscia una breue annotatione solamente dice. Di queste decottioni molte sono che soluono il corpo, & altre con lenirlo, altre comprimendolo, alcune attrahendo. Percioche sono poco gioconde per la grassezza, & negrezza, ò che poco tempo si possino seruare, cioè fino à tre giorni, & cio massime nell'aere caldo; per tanto s'è lasciato il loro costume di prepararle. Cuoconsi hora frequentemente senza cassia, & senza tamar Indi, & altri. Di questa compositione se ne possono dare fino à sei oncie. Et nulla dice ne del modo di prepararla, ne meno per quale ca-

gione

gione habbia l'autore ordinato che si prenda il capeluentre, il fumoterre, i lupoli, le uiole secche, le prugne, & le giuggiole, che tutte sono d'una certa natura, & complessione, che ricercano poca cottura, & pure le fa tanto cuocere, che delle tre libre di acqua resti solo una libra. Di questo bisognaua che egli facesse qualche mentione, non ui essendo massime stato ueruno (che io sappia) che n'habbia scritto, ne che habbia dichiarato con che ordine, ò con quale ragione cio sia fatto. poi che manifestamente ueggiamo che prima sarà risoluta la uirtù di queste predette herbe, che l'acqua possa callare i due terzi, come dice l'autore. & non ui restando, se non pochissimo, ò forse niente della loro facultà, poco effetto si puo dire che possa fare. Et questo si uede che non solamente auuiene in questa presente decottione, ma anche in molte altre, come ciascuno puo ben uedere, ne per cio mai ne rende ragione ueruna. Non ha cio dichiarato il Manardo, non il Brasauola, non il Fuchsio, tutti d'uno istesso tempo, d'una istessa professione, & tutti commentatori delle fattiche di Mesue. Ne meno di tal cosa ha fatto mentione il Cordo, il Collegio, ne qual altro mi sia peruenuto fin qui alle mani, come se apunto fosse cosa di nissuno momento, ò di nissuna consideratione. Ne meno di questo ha fatto memoria il Manlio, ne altri suoi seguaci; ne anche il Calestani nelle sue dette osseruationi ha osseruata questa tal cosa, che più, & più uolte gli è uenuta per le mani. Però poi che non l'hanno dichiarata loro, non uoglio restare di non dichiararla io, acciochè il nostro futuro Spetiale sia del tutto satisfatto, presupponendolo imperito, & ignorante delle cose della nostra presente Fabrica. Il capeluenere dũque, uedendo l'autore che di complessione è temperato, ò almanco uicino al temperamento, & che consiste di sustanza acquea, & terrea, ma alquanto sottile, & stitica, & d'un'altra sustanza superficiale, calda, & un poco parimente sottile, per laquale la sua uirtù facilmente si risolue, perche la uirtù debole in uno soggetto debole prontamente, & tosto si dissolue, & si leua uia: & considerando che il fumoterre in sua superficie è caldo, & in sua profondità è freddo, quantunque non cosi assolutamente; & auuertendo finalmente à tutte le complessioni de gli altri semplici medicamenti, di necessità era forzato à congiugnerli insieme in modo, che ne risultasse poscia unita una sola uirtù, mediante laquale egli potesse peruenire al suo intento, che era di fare una decottione conueniente à mondificare il sangue dalle corruttioni delle materie, che ha seco miste, & à chiarificarlo, & raffrenare la sua acutezza, & la colera gialla. Et perche questo non poteua auuenire se non mediante una commune decottione, percio insiememente le fa cuocere, & in tal modo, che resti, di tutti, quella parte della quale egli ha piu bisogno, & più è conueneuole. Ma perche non era possibile di peruenire à questo suo dissegno se non co'l mezo d'una conueniente quantità di acqua, che solo fosse sufficiente à conseruare quella parte, che egli cercaua, però uolse metterle in tanta, che tirando à se la uirtù; restasse una libra à punto. quando le forze de gli

ingredienti cominciauano alquanto à declinare. Et accio poscia si corrobo rasse la facultà terza, & più atta diuenisse à fare perfettamente la sua operatione; uolse seco congiugnere la cassia, i tamar Indi, la manna, e'l reobarbaro, & fare che del tutto hauesse buona proportione il suo medicamento. Si che tanto in questo luogo, come in molti altri della sua pratica, quando egli fa di queste decottioni, nellequali pare che i semplici non possano resistere in uirtù; solo è fatto per seruirsi di quella parte della facultà de i semplici, che ancora resta efficace alla sua buona intentione. Ne però ui puo nascere alcuna dubitatione, ne per consequenza douemo riprendere l'autor nostro che cio non habbia considerato, & non habbia puntalmente osseruate le gradationi, che si conuengono à cosi fatti decotti.

Decottione de i frutti di Mesue.

Facoltà, & preparatione della Decottione de' frutti.

LA Decottione de i frutti, reprime il feruore del sangue, & della colera gialla, & chiarifica il sangue, & purga destramente la colera, & cosi si suol fare. Prendi susine numero xl. sebesten, giuggiole, ana numero xxx. tamar Indi, oncie due, polpa di cassia, oncie tre, manna oncia una, & fa come di sopra.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione de' frutti.

LA regola insegnata di sopra ageuolmente può supplire à questa presente decottione; & però poco sarà bisogno di ragionarne, come anche cosi ha fatto non solamente Mesue, ma insiememente tutti i suoi commentatori. Ma bene uoglio qui dire che ò p trascuragine delle traduttioni antiche, ò forse delle correttioni, ò come si uoglia, sono molti testi antichi di stampa, quali tutti hāno tramutato questo presente numero xl. in questo altro maggiore assai lx. & mettendo quel x. auanti, hanno causato che grandissimo disordine è poi seguito tra molti Spetiali, che uolendo in alcuni luoghi fare la presente decottione, non gli riusciua mai secondo il desiderio loro, & hannola forse molti per cio tralasciata, per la poca proportione che ui uedeano. Et questo ueramente sarebbe successo à me, se non mi fosse tanto affaticato che haueßi hauuto uno antico Mesue tradotto in Greco, & uno Latino poi, ne i quali ho trouato che uuole stare nel modo da me tradotto, & altramente non ha la decottione proportione alcuna, ne si puo accettare, & cosi ho poscia ritrouato che ha tradotto il Siluio à tempi nostri. Vsano (come benissimo dice il Manardo) i nostri Spetiali hoggi in alcune parti di farla senza punto metterui altramente ne la cassia, ne anche la manna, ma però cosi non ha quella efficacia, & non è tanto gagliarda nelle sue operationi, come è altramente. Vsasi anche appresso alcuni Spetiali di fare il decotto delle susine da sua posta, quello delle giuggiole da sua posta, & quello de i tamarindi medesimamente da sua posta; ma per cio non si può punto dire che osseruino la uera regola dell'autore, perche

che non cosi ageuolmente si conipone una certa terza uirtù del decotto mescolato, come fa de gli istessi frutti, & per cio non la lodo in modo alcuno. Questa ha quasi quelle forze che ha quella di sopra del capeluenere, ma pero alquanto minori, & piu deboli; & ciò per rispetto del fumoterre, del capeluenere, & del reobarbaro, che purgano un poco piu gagliardamente. Perche cosi sia chiamata questa decottione, ò acqua che ne vogliam dire, è cosa manifesta, & chiara per se medesima, & però non fa bisogno di altro al presente ragionarne.

Decottione di fumoterre di Mesue.

La decottione di fumoterre mondifica il sangue, & purga commodamente la colera gialla, & gli humori adusti: apre le oppilationi del fegato, & cura l'ittericia, & cosi si prepara. Prendi succo di cicorea, d'endiuia, di lupoli, & di bugolossa, ana oncie quattro: succo di fumoterre oncie otto; poi gitta sopra questi cotti, & purgati, de mirabolani citrini, & Indi ana oncie due: una passa mondata, & pesta, oncia una; tamar Indi, oncie tre. farai Siroppo come hauemo gia detto.

Virtù della Decottione di Fumoterre.

Discorso del Borg. nel Fumoterre di Mesue.

Sono molti che ancora questa decottione di fumoterre non l'usano, & questo per la gran commodità che hanno del Siroppo di fumoterre, che gia nella seconda Distintione fu dichiarato, & perche quel sudetto Siroppo ha assai efficace uirtù in aprire le oppilationi del fegato, in guarire dell' itteritia, euacuare la colera adusta, & in fare diuerse altre buone operationi, & per esser poscia assai piu ageuole à bere, che non è il suo decotto; per tanto questi tali in luogo della presente decottione, prendono piu tosto quello, & cosi auuien poi che piu quasi non si costuma. Nondimeno perche alle uolte dopò lungo andare accade che le cose tralasciate, & del tutto dimesse, di nuouo tornano in essere, & ripigliano il loro pristino uigore, & stato; però non giudico essere se non buono il mettere con l'altre che si costumano al presente, ancora questa, che si costumarà per il tempo d'auenire; massime che non è questa una cõpositione, che per li molti ingredienti si possa credere, che non sia per ritornare in uso, come di molte sono che per mancarne questa, & quell'altra cosa da noi non conosciuta, hanno del tutto estinto il loro costume; ma questo quiui non auuiene altrimẽti, perche la cicorea si troua abondantemente per tutto, l'endiuia parimente, de i lupoli se ne ha gran copia, la bugolossa non ne manca, ne meno si ha carestia del fumoterre, de i mirabolani, de i tamar Indi, dell'uua passa, & di tutto quello che ui va dentro: & per cio è da credere che nõ sia mai per mancare chi habbia diuotione in essa. Ben uero è questo che molte uolte è assai più commodo, & piu ageuole al medico il suo Siroppo predetto, non tanto per le sue qualità predette, quanto anche per non esser tempo opportuno à potere

tere preparare la decottione, ò per mancamento de i lupoli, che poco tempo durano freschi, & del fumoterre, che parimente alle uolte non si ritroua, ò per qualche altra simile occasione: ma per questo non dico io che si faccia piu di quello che si possa, ne meno ordino che doue non è commodo si prepari; perche questo sarebbe tanto, quanto dare le regole delle cose impossibili, & massime considerando che per essere il sudetto Stroppo durabile di piu mesi, & la decottione di pochissimi giorni, meglio può alle uolte essere questo, che quella. Non nego dunque che non si faccia questo, ma solo concludo che sia presto per ritornare l'uso di questa Decottione, piu assai che non è hora, & douendo occorrer questo, non ho uoluto mancare di non metterla sù la lista, tanto maggiormente che (come dice l'autore) è di poca fattica, ò trauaglio il prepararla, secondo le regole date poco di sopra, dallequali commodamente si comprende quanta debbia essere la quantità dell'acqua per fare il decotto, quanto debbia calare, & quanto bisogna che resti per seruare quel tanto, che ne occorre, & che ne deue à bastanza seruire. Però del modo di comporla non diremo altro, ne faremo altra dichiaratione, ma solo auertiremo, il nostro futuro Spetiale, che quando egli uoglia preparare questa decottione, consideri bene il peso, & le misure delle cose che ui entrano, considerare per qual ragione si chiami Decottione di fumoterre, & considerare apieno l'intentione dell'autore, & poi risoluersi come meglio gli parerà. Percioche sono alcuni Mesue à tempi nostri stampati, che non punto mettono otto oncie di succo di fumoterre, ma solo un'oncia, & mezza, come si puo uedere in quello nuouamente stampato, & poco fa tradotto dal Siluio; & nella sua traduttione antica; in quello di nuouo fatto uolgare da i Rostini, & in molti altri, che mi sono uenuti per le mani; laqual cosa non hanno auertita altramente costoro, non hauendo forse hauuto per le mani di quegli antichi, & scritti à penna assai ueramente piu corretti, che non sono molti moderni. sopra che non fa bisogno di piu oltre distendermi, essendo chiaro che il nostro Spetiale benissimo considerarà tutto quello che se li dice, & tutto quello che ricerca una perfetta, & proportionata decottione.

Decottione di Thimo di Mesue.

Effetti della Decottiõe di Thimo. & sua compositione.

LA decottione di thimo, purga la flemma; & però conferisce à i flemmatici, & à i uecchi; & conforta lo stomaco, & fa padir bene; dissolue la uentosità delle uiscere, & de gli hipocondrij, & in questo modo si fa. Piglia di thimo, cuscuta, hissopo, ana oncia una, di uua passa monda, dramme quattro, mirabolani chebuli, & emblici, ana oncia una, turbith dramme quattro, sticados, polipodio, ana dramme cinque, eupatorio, assenzo, anisi, dauci, ana dramme tre, radici d'apio, & di finocchio, ana dramme sette; cuoci ogni cosa in libre tre di acqua, fino à tanto che ne resti una libra. poi colale, & alla colatura aggiungni di turbith, agarico,

ana

ana dramma una, gengeuo, dramma meza, & lasciale ripòsare una notte; poi cola, & usàla.

Discorso del Borg. nella Decottione di thimo.

VSANO cosi come s'è già detto di sopra della Decottione di fumoterre, molti de nostri moderni medici, in luogo di questo decotto di thimo, il suo Siroppo, & non perciò meritano d'essere in alcun modo ripresi; ma però è una bella, & ueramente artificiosa decottione questa presente, & molto maggiori effetti suol fare, che non fa il sudetto Siroppo, quando le cose che uanno dentro sieno tutte legitime, si come io piu uolte n'ho ueduta la proua in molte persone. Vsano anche alcuni di fare la semplice decottione senza altramente aggiugnerui di nuouo il turbith, l'agarico, ne il gengeuo; ma questa non è cosi come l'altra efficace. Et dicono questi che felicemente gli succede, si come altre uolte mi riferì un certo Guainero Medico Tedesco, & altri diuersi. Il Manardo da Ferrara commentando cosi breuemente questa decottione nell'antidotario di Mesue, ha dottamente corretto il luogo delle xx. dramme d'una passa, che in molti testi cosi si ritroua falsificato, & hauendo l'occhio attento alla natura del decotto, & à tutte l'altre sue pertinenze, ha ueduto che à sua giusta perfettione non cõporta la regola che si mettano piu di quattro drãme, ò mez'oncia che ne uogliam dire della sudetta una passa. al cui sano, & accurato giuditio mi sono con molti altri suoi successori sottoscritto ancor io, & di tutto gli resto obligato: poiche non solo molti testi moderni continuano in questo crrore, ma parimente alcuni antichi, che mi sono uenuti nelle mani. Et quantunque la cosa per se sia chiara, non ho ritrouato nondimeno ueruno che si sia degnato di considerare questo disordine eccetto il Manardo, quale dopò l'hauere fatto questo auertimento, si uolta poi à noi altri Medici, & dice che debbiamo stare uigilanti ne i dauci, accio che gli astuti Spetiali non ne ingannino, & ne dimostrino una per un'altra cosa. Il che ha egli non tanto detto perche la cosa de i dauci sia di grande importanza, quanto per fare sotto coperta una certa riprensione à molti medici, che ageuolmente si lasciano ingannare da gli Spetiali, nella consideratione de i medicamenti semplici, & mostrare il cattiuo per il buono; de quali molti ritrouarebbe hoggi il Manardo in Italia, & molti potrebbe correggere, che in prospettiua appaiono dotti, & eleganti, che poi quando sono piu oltre praticati, ignoranti del tutto sono poi giudicati; si come d'un certo de buoni medici di Vinegia (quanto alla fama) mi raccordo hauere io fatto isperienza, che desideroso di comprare un pezzo di reobarbaro, entrò con gran pompa dentro ad una spetiaria, & dimandò lo Spetiale se haueße di buono, & eletto reobarbrao; à cui fu risposto, che in tutta Vinegia non era il migliore di quello che egli tenena nella sua bottega, & che benissimo sapeua che à S.S. non occorreua dire una cosa per un'altra, hauendo inte-

so

so per altri, quanto egli era dotto, & accorto nel conoscere la buona mercantia, & nel distinguerla dalla rea. dalle cui parole indolcito questo buon medico, & messosi in prosopopeia, pregò lo Spetiale che di gratia gli ne mostrasse un buon pezzo, & egli che benissimo lo conosceua, desideroso di farmelo conoscere, mi fece d'occhio che mi accostassi; & portata una scatola con molti pezzi di reobarbaro assai cattiuo, li disse, Signore eleggete uoi il migliore fra l'ottimo; & fatta buona diligenza ne prese un gran pezzo, & tolse, non di quella parte uerso il centro, quale ogni uno giudica essere piu efficace, ma solo della circonferentia; & toccandolo alquanto disse poi uerso gli altri. Io ho sempre inteso dire, & letto anche appresso molti, che quel reobarbaro si deue migliore stimare, quale sia raro, & leggiero, come è questo; alle cui parole non potei fare di non dare breue risposta, dicendo che egli forse equiuocaua pigliando il nome di reobarbaro, per l'agarico; perche mai ho io trouato alcuno che dica questo, ma ben si, che il reobarbaro si giudica hauere piu forza, & piu efficacia uerso il centro, che uerso la circonferenza, & che quello è piu perfetto, quale è piu ponderoso; & per il contrario l'agarico si lauda per migliore quando sia raro, & leggiero; ne sapendo egli che altro dire, solo rispose che quello cosi fatto era bonissimo per lui, & per quello che egli uolea fare. Si che non meno di cosi fatta sorte di medici si ritrouano à tempi nostri, che si facessero ad altri tempi; & non meno hanno bisogno del Manardo, che prima, quantunque molte uolte auuenga, che questi tali sono piu assai fortunati, che non sono quegli che piu sono uniuersalmente dotti, & questi alcuna uolta con la loro temeraria chiacchiera acquistano piu credito, che non fanno altri con tutta la loro dottrina. Il che ho io uoluto qui dire per continuare l'auertimento de i dauci, & per dimostrare come uanno le cose della fortuna. L'eupatorio che si deue mettere in questa decottione, non è quello de i Greci: ne meno quello d'Auicenna, ma quello dell'istesso autore; del quale hauemo parlato di sopra nel Siroppo di succo d'eupatorio insieme con gli altri due.

Decottione di epithimo di Mesue.

Facoltà della Decottione, d'Epithimo.

LA Decottione di epithimo purga la colera nera, & conferisce alle egritudini melanconiche come il cancaro, la lepra, la elefantiasi, & altre simili, & in questo modo si fa. Prendi de mirabolani neri, sticados, epithimo, uua passa monda, ana oncia una, mirabolani chebuli, cime di fumoterre, ana dramme quattro, follicoli di sena, dramme otto, polipodio dramme sei, turbith dramme quattro, eupatorio dramme cinque. Bollasi ogni cosa, eccetto l'epithimo, nell'acqua di cascio al peso di tre libre, fino à tanto che ne resti una libra. poi gli tali sopra l'epithimo, & falli bollire una uolta; & colala, & frega dentro una dramma di elleboro nero, meza dramma d'agarico, & uno aureo di sale Iudo; & usa.

Discorso

Discorso del Borg. nella Decottione d'Epithimo.

QVESTA *presente decottione di epithimo è tanto utile, & tanto appropriata per coloro, che hanno il mal franceſe, per le ſue ulcere, & per i ſuoi dolori, che altra non credo che ſi poſſa fare à ſuo paragone, & queſto ageuolmente ſi puo conoſcere per quelle coſe che ui entrano dentro. Però mi marauiglio che coſi pochi ſieno i medici che hoggi la coſtumino; & quantunque in ſuo luogo ſi poſſa prendere il Siroppo d'epithimo che dicono eſſere molto efficace negli affetti malenconici; nondimeno nõ è di tanta ſpeſa, ne anche di tanto faſtidio queſta ſudetta decottione, ne meno penſo che ſia egli tanto appropriato come queſta, per non eſſerui dentro parte alcuna di ſena, allaquale io ho ſempre attribuite infinite lodi ne gli affetti di mal franceſe; ne mai in ſimili caſi mi parto dalla ſua infuſione, hauendola ritrouata per una di quelle coſe, che piu aduerſano al detto morbo, ſopra ogni altra coſa; il che nõ fa per niſſune qualità manifeſte, ma piu toſto per proprietà occulta. Di maniera che in coſi fatte malattie lodo per diuerſi riſpetti piu aſſai la decottione, che'l Siroppo predetto, & maſſime ſe ſia fatta con le ſue debite cerimonie, cioè con ſiero di latte di capra, ſenza che ne ſia cauata la ricetta, che coſi è detta l'acqua di caſcio, dellaquale à ſuo luogo meglio qui di ſotto parlaremo. Quando l'epithimo ſe li gitta ſuſo è di biſogno che la prima decottione ſia ſolo d'una libra, & che ſolamente ſi faccia alquanto leuare di nuouo il bollore, tanto però, quanto à ſufficienza baſti ad eſtrahere la uirtù dell'epithimo; & poſcia ſi deue colare, & metterui dentro le altre coſe che ui uanno. Alcuni medici ho io ueduti, che facendola preparare, non ui mettono punto l'elleboro, ne l'agarico, ne meno il ſale Indo, ma fanno ſenza, & queſta tale decottione chiamano Decotto ſemplice di Epithimo, uſandolo frequentemente per gli affetti ſopradetti, come tale pare che ſia quella decottione di epithimo che mette il Manlio nella ſettima Settione del ſuo Luminare Maggiore di mente di Raſis nel nono ad Almanſore, che dice. Piglia mirabolani Indi dramme dieci, polipodio dramme cinque, ſena dramme otto, turbith dramme quattro, ſtiçados dramme dieci, uua paſſa ſenza granella dramme cinque, epithimo di Candia dramme dieci. Tutte queſte coſe eccetto l'epithimo, ſi cuocano in tre libre d'acqua, fin che torni ad una & meza. Aggiungaui ſi poi l'epithimo, & ſubito ſi leui dal fuoco laſciando raffreddare. Dipoi ſi ſtroppicci con le mani, ſi coli, & ſi conſerui. La cui decottione alquanto (come ho detto) è ſimile à quella di Meſue, ma non coſi puntalmente che non habbia alcuna differenza.*

Decottione d'Epithimo del Manlio.

Decottione de' mirabolani di Meſue.

Virtù & compoſit. della Decottione de' Mirabolani.

LA *decottione de i mirabolani, purga amendue le colere, & la flemma, & coſi ſi fa. Piglia de i mirabolani citrini, chebuli, & indi, ana oncie*

cia una, tamarindi, oncia una, & meza, cime di fumoterre dramme otto; assenzo, dramme due, susine, numero xxx. uua passa purgata, oncia una. sieno cotte ĩ tre libre d'acqua fin che ne resti una libra; et piglia di questa libra meza, ò piu come bisogna, et gittale sopra cassia fistula, oncia una, turbith, agarico, ana dramma meza; & quando uolesti che la medicina fosse debole non gli mettere li due ultimi, ma bastino due oncie di cassia fistola; & sono alcuni, che cuocono queste cose nel siero, & è medicina ueramente nobile, & di molto grande eccellenza.

Discorso del Borg. nella Decottione de' Mirabolani.

Se uogliamo che questa presente decottione sia un poco piu gagliarda, ui aggiugnemo un'oncia di buona polpa di cassia, & quella quantità, che dice l'Autore del turbith, & dell'agarico; & per fare che ella ancora sia piu potente, la facciamo nel siero di capra, quale ha grandissima facoltà (come meglio diremo al suo luogo qui di sotto) di soluere il uentre, & ha, secondo Galeno, parte di calore, con la sua frigidità, & humidità. Et quando uogliamo che sia debole pigliamo meza libra del decotto fatto nell'acqua, & due oncie di polpa di Cassia. In tutti questi tre modi si costuma hoggi in molti luoghi, secondo che piu satisfa il medico; & in tutti ho io ueduto fare diuerse operationi ne gli ammalati. Circa la sua preparatione non pare à me che habbia difficultà ueruna, ne credo che sia Spetiale, che habbia fatte dell'altre decottioni, che parimente non sappia fare ancora questa; ne per cio fa troppo bisogno che io mi affatichi in dichiarargli i dubbij, ne altro massime che fino à quest'hora gli è stato dimostrato che cosa sieno i mirabolani, di quante specie, con tutto quello, che alla loro buona dichiaratione si conueniua; & cosi anche de i tamar Indi, del fumoterre, dell'assenzo, delle susine, dell'uua passa, & della Cassia, & del turbith, & dell'agarico diremo quanto si deue qui di sotto, come piu commodo luogo, & come cose, che piu uolte fin qui ne sono uenute per le mani, nelle passate decottioni. Non restando però di dire che sono stati alcuni, quali hanno fatto questo decotto solo co i mirabolani, co'l fumoterre, assenzo, & prugne, tralasciando i tamar Indi, l'uua passa, & tutte le altre cose; & quella hanno lodata per migliore di quante altre decottioni si faccino de i mirabolani, & massime in purgare l'una, & l'altra colera, & la flemma. Ilche uoglio contentarmi di credere per essermi cio stato molto lodato, & confermato dall'Eccellente medico Adamo Suuith mio tanto amico, che nõ posso ne uoglio contradirgli in modo alcuno. Ma però se altri che lui me l'hauesse raccontato, in ogni maniera mi sarei forzato di dimostrarli le mie ragioni, & chiarirlo con poca fattica di tutto quello che di tal cosa posso sensatamente comprobare. Anzi che ad altri direi che di tutte le sorti di decottioni de mirabolani questa è la piu debole, la più mal considerata, & la meno utile in questi predetti effetti; ilche à lui non uoglio dire, per quel

uincolo

uincolo che mi costrigne à dargli fede.

Del Turbith.

IL turbith, che cottidianamente s'usa nelle moderne nostre spetiarie, non è altro che una radice d'una certa pianta latticinosa, portata di Soria, doue molto si sono affaticati i nostri moderni semplicisti, per hauerne la uera certezza, & molto sono stati fra di loro in discordia: imperoche alcuni, seguitando l'historia che del Tripolio ha scritto Serapione, s'hanno imaginato che q̃sto turbith nõ sia altro che il sudetto tripolio, per dire egli al proprio capitolo del suo trattato de i semplici, che il Tripolio si chiama Turbith. & ritrouandolo poi questi di cosi fatta opinione, solutiuo, & bianco, maggiormente in ciò si sono tutti confirmati, come apunto se cosi fosse. Ma si cõfonde poscia questa loro debole credẽza, in uedere che nel turbit nostro uuale non pare che si ritroui ne acutezza, ne odore alcuno aromatico, ma solamente una certa salsedine congiunta con alquanto d'asprezza. Altri poi uogliono per il contrario non che sia il turbith una cosa istessa co'l tripolio, come credono i Serapionisti, ma piu tosto che debbia essere la radice del thithimalo mirtite, ò mirsinite che uogliam dire, come si puo uedere appresso il Brasauola, & appresso i Rostini suoi seguaci. ma però è di poco, ò nissun credito questo loro giuditio, non ritrouandosi di tal cosa ne ragione da loro assignata, ne meno alcuna autorità. Altri dopò questi sono di parere che il turbith (et massime quello di Mesue) sia radice di thapsia, come si puo benissimo uedere appresso quel trattato delle cõpositioni de i medicamenti fatto dal Fuchsio. Ma perche il turbith hauemo gia detto con Mesue essere una radice d'una pianta tutta piena di latte, & la radice di thapsia non ha (che si sappia da alcuno de gli antichi autori) questa conditione, per tanto siamo forzati à contradire al sudetto moderno autore, Brasauola, & à i Rostini; & in somma concludere, che molto differente sia il turbith, di cui scrisse Mesue, dal tripolio di Serapione, & dalle sudette piante dimostrate da questi altri nostri scrittori; & insiememente dire, che questo turbit usuale, che ci si porta di Leuante sia il uero turbith bianco, ò almeno che per tale si possa usare, senza piu oltre disputare al presente se egli sia radice dell'alipia come uuole Attuario, ò della ferula, ò radice di pitiusa, ò come si uoglia, bastandone per hora questo con tutto quello che ne riferisce esso Mesue nel suo trattato, che ci fa de i semplici solutiui; & se altro ui si conuegna con l'aiuto de i precitati autori si potrà peruenire, secondo il mio giuditio, à perfetta consideratione del sudetto turbith. Però uenendo à Mesue nostro fido consigliero, ritrouo nel luogo di gia assignato che ei dice, che il Turbith è radice d'un'herba latticinosa, che ha le foglie come di ferula, quantunque minori. Et di questo n'è uno domestico, & l'altro siluatico; & tra questi n'è di grande, & di picciolo; & di bianco, di citrino, & di nero. Quello, che nasce ne i luoghi piu

Opinioni diuerse circa al Turbith.

Turbit scritto da Mesue.

secchi,

secchi piu diuenta gommoso, et migliore, perche ha il latte piu grosso. Onde si lauda che sia gommoso, bianco, uuoto, arundinoso, con la scorza piana, & di colore di cenere, & mediocremente nuouo, & facile da rompere; & quello che declina da queste sette proprietà, secondo che hanno scritto gli huomini dotti, non è buono. Quello che non è gommoso è debole, & conturba il uentre: il citrino è cattiuo, e'l nero è peggiore: il grosso non è buono; il sottile, & magro, è ne piu ne manco, perche è debole: similmente è cattiuo quello che ha la scorza crespa, & quello, che quando si rompe, ha dentro quasi come nerui, & è saluatico. il nuouo manco conturba, & manco souuerte le uiscere; il uecchio è debole, & piu tosto si deue eleggere il mediocre tra'l nuouo, e'l uecchio. Alcuni lo falsificano, bagnando i capi delle scorze nella gomma dileguata: ilquale se si rompe per trauerso, niente sarà gommoso di dentro. E caldo in terzo grado, & è solutiuo, attrahendo mediocremente, & genera uentosità, che souuerte lo stomaco, & induce nausea. & per il frequente uso di questo s'acquista essiccatione à tutto'l corpo, perche euacua gli humori escrementosi sottili. Il turbith corretto, ouero ingagliardito, mena fuora per uia di solutione per da basso la flemma grossa, & uiscosa, & putrida dallo stomaco, dal petto, da i nerui, & anche dalle parti remote, & propriamente dalle giunture. però è in uso à i dolori artritici, cioè delle giunture, & libera, ò preserua dalla rogna, dalla lepra, & da altre infettioni flemmatiche cosi della pelle, come de gli altri membri, come morfea, albaras, et similmente dalle febbri flemmatiche. et quando si toglie questo, si deue schiuare il uento australe, & fuggire l'uso de i pesci. purga tardi, & debolmente, & souuerte lo stomaco, induce nausea, & per lo spesso usarlo estenua il corpo. per cio la sua scorza si deue radere fino in su'l bianco; & si corregge con cose acute come è il gengeuo, ilquale sopra le altre cose che lo correggono è eccellentissimo; talche aggrandito di forza da questo per una certa sua proprietà mirabile tira fuora, & dalle giunture, & da i membri piu remoti, & piu profondi, & la flemma grossa, & uiscosa; ma da per se solo euacua la flemma sottile, & lascia dentro la grossa, & fa questo tardamente. Ma accioche non perturbi, & souuerta lo stomaco, seco si aggiungono medicamenti stomacali, & odoriferi, che habbiano a placare la sua agitatione, come mastice, gengeuo, pepe lungo, gallia, & altri aromatichi, & accioche non ismagrisca il corpo, secondo Alkanzi s'aggiugne seco l'olio di mandole, ò le mandole istesse, ò il zuccaro, ouueramente, secondo Ruffo, i pistacchi. Giudeo miscia una parte di turbit, meza parte di gengeuo, & due parti di mandole co'l condito di cotogni, ò co'l suo succo seccato, come purgatiuo utile. Hamech miscia una parte di turbit, due parti di foglie di uiole, meza parte di gengeuo, in forma di trocisci, quali purgano senza molestia. Iozzniti o miscia cento parti di dattili infusi in aceto per due giorni, cinquanta parti di peniti, trenta parti di mandole monde, trentacinque

Diuersi modi nel preparare il Turbit.

parti

parti di turbit, dodici parti di scammonea, & quattro parti per ciascuno di questi, di gengeuo, di pepe lungo, delle foglie di ruta secche, con mele schiumato; & si fa un medicamento mirabile. ma il figlinolo di Zezar ha composto diece parti di turbit, cinque parti di gengeuo, uenti parti di zuccaro, & alle uolte tre dramme di mastice, & alle uolte, altre cose, secondo le uarie intentioni per i mali che hanno bisogno di questo rimedio. il medesimo ancora rade uia la scorza dal turbit, & lo mette in infusione per hore uintiquattro, in succo di cocomero saluatico, & lo fa seccare: & questo è ultimo rimedio, & potentissimo alle egritudini delle giunture. Quando il turbit ui hauesse lasciato nel corpo qualche nocumento, tu beuerai acqua mulsa calda, ò acqua indolcita con zuccaro rosso similmente calda con olio di mandole: & ti leuarà uia questo nocumento. Sostiene il turbit mediocre decottione, & tritatura. La sua dose in poluere è da una dramma insino a due: & la sua decottione è da dramme due fino à quattro. Questo tutto del turbit scrisse Mesue, con le cui parole agenolmente si puo corroborare tutto quello, che noi quì di sopra habbiamo raccontato, & insiememente si puo apprendere con quai note si debbia eleggere il migliore, di che complessione egli sia, di che uirtù, con quali altri medicamenti si debbia correggere, che quantità se ne debbia dare, con tutto quello, che cercando andiamo, ne però piu altro ne occorre dire per sua migliore dichiaratione.

Dell'Agarico.

NON è punto differente l'*Agarico* nel nascere, da assaissimi fonghi, che communemente nascono su i tronchi delle quercie, & di molti altri alberi, che producono ghiande, ò altri frutti; anzi che molte, & molte uolte ho io ueduti tali, & cosi fatti fonghi, che dalla uirtù incisiua, astersiua, assottigliatiua in fuori, (che si ueggono nel uero, & legitimo agarico) mi faceuano dubitare, & all'occhio credere loro essere tutta una specie; ma poi con la proua dell'operatione mi trouauo di gran lunga ingannato, come in uerità una uolta fui nella ualle di Comacchio, che occorrendomi in uno infermo di operare per sua salute l'agarico, presi un pezzetto di fongo, nato sopra un tronco d'uno elice, à cui corrispondeuano gagliardamente le note, che da i nostri antichi, & moderni semplicisti si sogliono attribuire all'agarico uero, & credendomi, che tanto fosse, quello usai per cosi fatto caso; dal che poscia aspettando buona operatione, mi ritrouai grandemente ingannato, & non uolendo per ciò anche cedere a tale isperienza, per dubbio che haueuo, ò della complessione dell'ammalato, ò per molti altri rispetti, portando meco il restante, come cosa preciosa, altre uolte uolsi farne nuoui isperimenti; ma poi che tutti mi riusciuano ad uno istesso modo, lasciai quella tal sorte, & m'accostai all'altro, che non nasce in dette ualli, ne in dette piante. D'onde puo parimente essere, che questo medesimo sia auenuto al Brasauola, quando dice hauer ritrouato, & colto l'agarico

rico à Comacchio sopra gli elici, & caualcando per la Francia, sopra le radici delle quercie. Ma io in uerità dopò quello che dico hauer ritrouato in Comacchio, sono sempre stato piu sagace in uolerlo conoscere, & d stinguerlo poi da i fonghi delle quercie, & altre piante; & cosi finalmente l'hò poscia ritrouato in Francia, caualcando uerso Piccardia in certe ame ne selue uicino à Chiaramonte, sù i tronchi de larici, & questo ho io ritrouato eccellentissimo, quanto quale altro si uoglia; & simile ho poscia ueduto cogliere in Alemagna, in terre di Suizeri, & in molti luoghi oltramontani, & fattone diuerse proue. Ne percio ho piu uoluto seguitare quel camino, che prima presi, confidandomi piu nell'altrui dottrina, che nella buona isperienza; ma per il contrario ho quella tanto corretta, che sono peruenuto à migliore, & piu fondata cognitione. & in somma non credo che le quercie, ò gli elici producano in queste nostre bande agarico di ueruna sorte, ma solo i Larici, da quali si caua quella ragia, che i nostri moderni Spetiali chiamano Terebinthina, come meglio à suo luogo sarà replicato. Credeuano gia alcuni nostri famosi medici in Italia, che l'agarico non fosse fongo, ò come apostema d'alberi, ma una qualche radice di pianta, come sono molte cose aromatiche che si usano à tempi nostri nella medicina, & in cosi fatta credenza si confirmauano assai per hauer ritrouato da Dioscoride, che nel principio del terzo libro dice essere l'agarico radice simile al laserpitio, ma nelle parti sue superficiali piu solida, piu rara, & per tutto fongosa, & per hauer detto Galeno, che sia radice. ma non hanno forse auuertito costoro, che primieramente Dioscoride, quando dice quelle parole, non le dice punto affirmatiue, ma che cosi uien detto, et poi non comprendono l'altro restante che segue dicendo. Dicono alcuni essere l'agarico radice d'una pianta: & altri generarsi di certa putredine ne i tronchi de gli alberi, nel modo che ui si generano i fonghi. Le cui parole chiaramente concludono che Dioscoride non parla da se proprio, ma per altrui diuerse relationi. Et quantunque dica Galeno che sia radice, nõ dice però di qual piãta ella sia, ma solo che nasce sù'l trõco, et poi cõclude gagliardamente contra la loro opinione non solo quello che n'ha detto Mesue, Plinio, & altri, ma anche la cottidiana diligenza de i nostri moderni semplicisti. Recita Galeno nel primo de gli Antidoti che l'agarico non si puo sofisticare: & l'ottimo (dice poi) è quello ilquale è leggierissimo: & tristo quello che è denso, graue, & legnoso: & quello che è tra questi due mezano, tanto è piu, & meno buono, quanto è egli distante di segni dall'uno, ò dall'altro. & al vi. delle facultà de i semplici cosi ne descriue à lunzo l'historia. La radice dell'agarico, che nasce nel tronco, al primo gusto è dolce: ma nel processo amara, con alquanto d'acuto, & di leggiero costrettiuo. è nella sua sustanza raro. Et però è manifisto per tutte queste cose, che questo medicamento è composto di sustanza aerea, & terrea, assottigliata però da ca idità. E neramente nell'agarico pochissi-

Agarico scritto da Galeno.

ma

ma sustanza acquea. Et per questa ragione ha egli uirtù calida, digestiua, incisiua, & aperitiua di tutte le uiscere. Et però guarisce egli ualentemente coloro, à cui per oppilatione di fegato è traboccato il fiele. Gioua per la medesima facultà al mal caduco, & à i dolori periodichi, causati da humori grossi, & uiscosi. Gioua parimente à i morsi, & alle punture de gli animali uelenosi, che nuocono con la frigidità del loro ueleno, tanto di fuori applicato in su'l morso, quanto preso dentro per bocca al peso d'una dramma con uino inacquato. Ha ancora uirtù di purgare. Questo trouo dell'agarico appresso Galeno, & non che egli dica in alcuno altro luogo che sia fongo bianco, odorato, che splēda di notte, che nasca dietro à i tronchi de gli elici, & de gli altri alberi che fanno le ghiande, come attestano i Rostini nelle loro annotationi fatte sopra l'antidotario di Mesue; quantunque però uerissimo sia (come essi dicono) che l'agarico incide gli humori grossi, apre le oppilationi, conferisce alla suffocatione della matrice, & ne i dolori della sciatica, & delle giunture, & in ogni passione intrinseca dato con oximele, che mangiandosi da sua posta nuoti nello stomaco. Tutto questo con essi douemo ueramente confermare, ma non però quello che eglino attribuiscono à Galeno, del che molto mi marauiglio, che hauendo loro corretto Mesue quando dice di alcuni trocisci fatti dal sudetto Galeno, come qui di sotto dimostraremo, & oltre alla correttione hanno espressamente detto cio non ritrouarsi uero, incorrono in un'altro disordine. Dice Mesue nel suo trattato de i semplici solutiui. L'agarico medicamento di gran giouamento nasce ne i tronchi de gli alberi grandi, quali per uecchiezza si putrefanno, & si corrodono; & quasi come apostema di questi, ò fongo. & è di due sorti: l'uno cioè maschio, & l'altro femina. Il maschio è cattiuo, & propriamente quello, che è lungo, nero, duro, denso, & graue, & che mostra ne i suoi frammenti come fila di nerui. Quello che è femina è lodato da sapienti, ha cinque proprietà, & buone qualità, se è ritondo, bianco, poroso, & molto raro, facile da rompere, leggiero, & dolce al primo gusto, poi amaro, & stitico: & questo è propriamente nella parte superficiale del suo corpo: & il suo tronco non è buono per hauere in se certe uenette di legno putrefatto. similmente è cattiuo l'agarico corroso. E' caldo in primo grado, & secco in secondo, et consiste di due sustanze, l'una aerea, & superficiale, onde al primo gustare si sente il dolce; l'altra terrea, & stitica, ma sottile per la sustanza ignea, cha predomina in questa, onde succede l'amarezza. Et per tutte queste cose incide, assottiglia, asterge, libera da tutte le oppilationi, dissipa la uentosità, & purga. Soluendo dunque purga la flemma grossa, uiscosa, & putrida, & la colera citrina, & l'humore malenconico secondo Galeno, & propriamente dal ceruello, da i nerui, da i muscoli, da i membri de i sensi, dalla midolla spinale, dalla schena, dal petto, & dinanzi, & di dietro, dal polmone, dallo stomaco, dal fegato, dalla milza, dalle reni,

Facoltà dell'Agarico.

Agarico scritto da Galeno.

Agarico in quanti affetti è purgatiuo.

dalla matrice, & dalle gionture; & per questo fu chiamato da Democrito medicina della famiglia, perche s'accommoda à tutte l'infirmità, & passioni di tutti i membri di dentro, come dolor di testa antico, epilepsia, uertigine, mania, malenconia, & altre infirmità del ceruello, & de i nerui anche accompagnate con apostema: ancora all'asma, alla respiratione difficile, & alle ulcere del petto, & del polmone: & à i dolori dello stomaco, & delle altre uiscere: alla itteritia, alla hidropisia, alla durezza della milza, & alla sua grossezza, & dolore, & cosi anche del fegato, & delle reni, & alle altre infirmità, che succedono alla opilatione, & prouoca l'orina, i mestrui, & mondifica la matrice: & leua uia il colore brutto della carne del corpo, & gli lo acquista buono, & bello. & ammazza i uermi del corpo: gioua alla sciatica, & à i dolori delle altre gionture, & articoli, alle febbri lunghe uate da uaria materia, & le riduce à qualche forma, & propriamente tolto con medicamenti conuenienti à quella materia. Indebolisce l'agarico le uiscere; però ha bisogno d'esser misciato co i medicamenti astersiui, accioche nelle istesse uiscere la uirtù sua non penetri profondamente; & opera tardi, & debolmente secondo Dioscoride: ma la sua operatione s'ingagliardisce con la terza parte di salgemma, & con la manna, & formato in trocisci. Et anche da per se, secondo il medesimo autore è chiamato esser sano per la sua sustãza, et dolce, et stitica misciata à eguale portione. Secondo Humain la mulsa gli accresce le forze, et la prestezza à operare; & secondo Hali si toglie una parte d'agarico, la sesta parte di leuistico, ò di dauco, la quarta parte di salgemma con la mucillagine di polipodio fresco, & se ne fanno trocisci, che sono di mirabil uirtù, quando s'adoprano. Giudeo gli accresce le sue forze con l'oximele squillitico, & con altre cose acute. Galeno mette la poluere dell'agarico in infusione in uino, doue anche sia stato in infusione il gengeuo, & lo forma in trocisci, che sono di grande efficacia: medesimamente per dargli uigore all'operatione s'aggiugne la spica & l'acqua di latte, ma propriamente di capra. Sostiene l'agarico mediocre decottione, & mediocre tritatura. La dose di questo in poluere è da una dramma, insino à due: in decottione da due dramme insino à cinque, & si conserua l'agarico per quattr'anni. Et noi con questo daremo fine alla presente decottione de i mirabolani.

Agarico com s'ingagliardisce.

Decottione di sticados di Mesue.

LA decottione di sticados, conferisce alle passioni flemmatiche, come alle febbri cottidiane, al dolore delle gionture, & de nerui, & alla intemperie fredda; & cosi si prepara. Prendi di sticados, origano, di ciascuno dramme quattro: seme d'apio, di finocchio, eupatorio, di ciascuno tre dramme, di squinanto, bissopo, di ciascuno dramme due, d'uua passa monda, dramme otto, di turbit bianco cannellato, dramme quattro, cuoci, come

Virtù della decottione di sticados.

me è detto, & usa.

Discorso del Borg. nella Decottione di sticados.

In tutte le decottioni, infusioni, ò quale altra si uoglia compositione doue da i medici non uenga specificata l'acqua, con laquale douemo cuocere, & infondere, ò fare altra preparatione, dourà sempre lo Spetiale stare auertito di non mettere se non la pura, & semplice acqua, come ueggiamo benissimo, per essempio, in questa presente decottione di sticados di Mesue, doue non solamente non dichiara la qualità propria di detta acqua, ma ne anche la quantità del fare il decotto, il tutto riducendo sotto buona regola delle cose passate, & fa come buono, & fedele autore, che hauendo fin qui più à pieno dimostrato il modo, et uia da reggersi nelle maniere de i decotti; istima cosa superflua il tanto replicare una cosa medesima. Vsasi da molti medici de nostri tempi la decottione di sticados, ma però con diuersi modi, secondo la diuersità delle fantasie, & di tutte le sorti che si costumano, & che si trouano scritte, non ho ritouata la più regolata di questa, ne anche la più chiara, & ageuole. Giudicano alcuni che la quantità dell'uua passa non troppo corrisponda al restante de gli ingredienti, & dicono che non debbia essere più di mez'oncia; ma secondo ch'io posso ben considerare non gustano questi tali, ò per dir meglio, poco hāno in pratica il modo di comporre un qual si uoglia medicamento; pero che se cosi fosse, non so io imginarmi sotto qual regola uogliono ridurre questo loro incostante giuditio, ripreso più dalla commune isperienza, & buona ragione, che non conuiene. Il turbit bianco cancllato in molti testi scritti à mano non si ritroua, non di meno ui deue essere, come si uede per l'effetto della decottione, & cosi giudica tutta la caterua de medici, & degli Spetiali. Per l'eupatorio, non douemo noi intendere ne quello de i Greci, ne l'altro d'Auicenna, ma (come più uolte è stato detto) si dourà pigliare quello istesso del suo autore, si come per tutto sempre sarà ciò auuertito. L'origano si pensa che meglio di tutti sia quello che uien portato di Candia, & ciò in quanto à questa decottione, & in quanto à molte altre cose, nelle quali egli introuiene, del che però meglio ad altro luogo ragionaremo poi. Et quantunque sia in più frequente uso appresso alcuni altri in luogo della decottione dello sticados, l'istesso suo siroppo: non di meno perche altri lodano assai, & con uiue ragioni questa non manco di quella, però non ho uoluto tralasciarla, si come non ho fin qui tralasciate altre diuerse decottioni, che parimente non sono del tutto in uso commune, ma da questo si, & da questo nò, secondo che più satisfa l'animo di ciascuno, & secondo il commodo, l'intentione, & la buona nostra intelligentia, del che per adesso sia detto quanto bisogna.

Decottione d'Eupatorio di Mesue.

La decottione d'Eupatorio, è buona al dolore, & alla opilatione del se-

Facoltà, & prep. della decottiõe d'Eupatorio.

gato, & della milza, & alle febri compoſte, & coſi ſi prepara. Piglia cupatorio, aſſenzo, aſaro, ſpico, capeluenere, cipero, reobarbaro, fumoterre, bedeguar, ſuchaha, cioè ſpina bianca, & egittia, ana dramme quattro: mirabolani chebuli, indi, ana dramme otto, uua paſſa monda, oncia una; cuoci, & uſa come di ſopra.

Diſcorſo del Borgarucci, nella Decotrione d'Eupatorio.

QVESTA preſente decottione di eupatorio non ha coſa ueruna in ſe particolare, eccetto che doue ſi mettcua à tempo di Meſue la ſpina bianca, da noi di gia dichiarata per auanti, & parimente la ſpina Egittia, che egli chiama bedeguar, & ſuchaha, hoggi douemo mettere ſolamente la ſudetta ſpina bianca, ueramente legitima bedeguar, fino à tanto che meglio uerremo in buona cognitione dell'altra ſpina; & queſto douemo noi nõ ſolamente intendere in queſta decottione, ma in quale altro compoſto ſi uoglia. Il modo poi di cuocere tutte queſte coſe, è di già ſtato di ſopra dichiarato, come, & quanto lungo tempo ſi cuocano li mirabolani, & altre coſe che che ui uanno, & coſi anche di tutto quello che fa biſogno. Vſaſi meno di tutte l'altre decottioni recitate dal ſudetto autore, ne credo hauerla due uolte ueduta preparare, quantunque ſia ualoroſa, & molto appropriata alle opilationi, come più di queſte due uolte n'ho fatto iſperienza io. Vtile l'ho anche ritrouata facendola però à mio modo con la giunta d'un poco d'antimonio preparato ne gli hidropici, & maſſime per coloro che hanno quella ſpetie d'hidropiſia che chiamiamo Aſcite, & di queſto me ne puo fare ſinceriſſima fede il Magnifico M. Alfonſo Zuccarini di Marſilia, che quantunque piu meſi ſia ſtato grauemente offeſo da queſta ſi acerba infirmità, hoggi nondimeno ſe ne ua per Vinegia facendo li ſuoi negocij molto gagliardamente, ſcuza punto hauere uſato mai nelle noſtre mani altro che queſta ſudetta decottione. Et dopò lui un Reuerendo Padre fra Mauritio Mantoano de l'ordine di S. Domenico, et altri ancora che trapaſſo, per nõ eſſere poſcia forzato di partirmi dall'ordinato noſtro camino.

Decottione commune del Guainero.

Preparatione della Decott. commune del Guainero.

LA decottione commune ſi fa pigliando d'orzo fregolato oncie quattro, di ſuſine numero dodici, di liquiritia, tamar Indi, & uua paſſa, di ciaſcuna mez'oncia, di ſeme d'aniſi, & di finocchio, di ciaſcuna tre dramme, d'acqua piouana, libre quattro, & ſi fa decottione.

Diſcorſo del Borg. nella Decottion commune del Guainero.

ORDINÒ *queſta preſente decottione il Guainero chiamandola commune per diſtemperare, ò diſſoluere che ne uogliam dire, molte altre medicine nel tempo maſſime della ſtate. Laquale ueramente ritrouo molto utile, & ualoroſa à ſpeguere le paſſioni calde, che procedono, ò da febbri*

acute,

acute; ò da qual'altra simoglia graue cagione: & per la sua eccellenza mi ha paruto conueniente cosa di metterla in lista, come decottione preciosa, & degna da stare à paragone di qualunche altra commune che da altri sia stata scritta. L'acqua piouana che egli mette per fare il decotto si deue sempre intendere di quella che pioue la state quietamente, ò almeno quella che nell'istessa stagione pioue con rumori de tuoni, perche l'altra acqua piouana, che pioue con furia grandissima, da qualche subito nembo, con tuoni horribili, folgori, & tempesta, non douemo in modo alcuno mai usare, ne in fare decotti, ne in ogni altra maniera di medicine, se Galeno, & la continua ragione, & isperienza ne dicono il uero. Ne punto in cio seguitaremo la strada di alcuni moderni medici, che con fredde loro opinioni lodano per la piu eletta quella piouuta, & riseruata nelle cisterne, per esser ella non solo uitiosa, per rispetto del gran mescuglio che si fa per tutto l'anno di diuerse acque in diuersi tempi piouute, di grandine, & neui scolate da i tetti; ma ancora perche ogni acqua, come sta insieme raccolta, senza muouersi, è forza che presto si corrompa, & si putrefaccia. Et però benissimo diceua Galeno nel libro della bontà dell'acqua, quella che scola dalla neue, & dal ghiaccio, impedisce la digestione, ritiene la orina, nuoce al petto, al polmone, & allo stomaco, & causa spasimo, pontia, et uentosità grande. Ilche non per altro gli accade, se non perche quando si congela nell'aria, si risolue da lei ogni parte sottile. Si che questo potrà seruirne per regola ordinaria per tutto doue hauemo à seruirci dell'acqua pura, & semplice piouana. Vn'altra decottione commune magistrale da distemperare le medicine ritrouo nel Dispensatorio del Collegio di Fiorenza assai ueramente buona, & non meno da essere usata da i nostri medici, che si sia questa predetta del Guainero, & cosi la preparano. Prendi susine, numero dodici, sebesten numero dieci, uua passa, oncia una, orzo mondato dalla scorza, oncia meza, glicirriza purgata, uiole, follicoli di sena, polipodio, epithimo, cartamo, anisi, dauci, cinnamomo, ana dramme due, acqua commune, libre due; cuoci à consumatione della metà, cola, & usa. Laquale decottione usano molto i medici nostri Toscani, quando sieno in luogo commodo, doue possino hauere buona copia di cinnamomo perfetto, di dauci, & altri sẽplici, che per tutto non si ritrouano. Altre dopò le due predette si ritrouano la et qua raccolte da gli ẽpirici medici, et Spetiali, che parimente seruono loro per dissoluere le medicine; ma poscia che hauemo le due migliori, non occorre altro cercare, & massime che di cosi fatta maniera di medicamenti non se ne puo dare una certa, & determinata regola, inuiolabile, & continua; perche per la piu parte uanno fatte, & composte secondo l'intento del medico; ma però buono ne pare che sia il metterne di piu perfette, & communi, per dare con esse un chiaro essempio al nostro futuro Spetiale di apprendere il uero modo di prepararle, & di stargarsi poi tanto auanti, che ageuolmente

Regola.

Galeno nel sesto de morbi uolgari.

Decott. commune magistrale.

ſappia anche fare quelle che cottidianamente gli uengono ordinate; ſopra che per hora ſia detto aſſai.

Decottione freſca magiſtrale.

Prepar. della Decottione freſca magiſtrale.

FASSI la decottione freſca magiſtrale, pigliando di ſuſine numero dodici, di tamar Indi, & uua paſſa ben purgata, ana oncia meza, d'orzo mondato, oncia una, di uiole, ſemi communi maggiori, ana dramme due, cuocaſi ogni coſa in due libre di pura acqua commune, come s'è detto gia per auanti, & coſi freſca ſi coſtumi.

Diſcorſo del Borg. nella Decott. freſca magiſtrale.

QVESTA decottione freſca magiſtrale, coſi come qui è ſcritta, è ſtata da noi tolta dal Diſpenſatorio del Collegio di Fiorenza, & meſſa qui con l'altre, per l'uſo frequente che ſi uede hauere in molti luoghi, & in diuerſe occaſioni. non ha coſa notabile in ſe, ne dubbioſa, & ſi puo come tutte l'altre ricette creſcere, & diminuire, con l'eſſempio di queſta preſente quantità, à coſa per coſa, ſecondo che più pare, & piace à chi ſe ne uoglia ſeruire, & ſecondo l'intento noſtro. I ſemi communi maggiori frigidi ſempre s'intende che ſieno quattro, cioè quelli de meloni, de citrulli, di cocomeri, & di Zucche, & quando ſi dice ſemplicemente ſemi communi maggiori, tanto è à dire, quanto di queſti quattro ſenza altra ſpecificatione, ſi come meglio diremo di tutti gli altri à ſuo proprio luogo.

Semi communi maggiori quali ſieno.

Decottione Cordiale.

Prep. della Decottion cordiale.

LA Decottione Cordiale ſi fa pigliando delle ſuſine numero dodici, uua paſſa, oncia una, di ſebeſten, numero ſedici, di giuggiole, numero dieci, fiori di boragine, uiole, meliſſa, capeluenere, ana manipolo mezo, di ſeme di baſilico, glicirriza, & dauci, ana dramme due; cuocaſi, come s'è detto, ogni coſa, & uſa.

Diſcorſo del Borgarucci nella Decottione Cordiale.

Altra decottione cordiale.

DICONO quegli Eccellentiſſimi medici del Collegio, che uolendo fare queſta preſente decottione cordiale freſca ſe gli deue aggiugnere i ſudetti quattro ſemi communi, & coſi l'ho io uſata alcune uolte in Vinegia con boniſſimo ſucceſſo, & per la ſua rara qualità l'ho uoluta qui con l'altre deſcriuere, accio ciaſcuno ſe ne poſſa preualere. Simile à queſta è un'altra decottione cordiale meſſa dal Caleſtani nelle ſue Oſſeruationi, che ſi fa pigliando di glicirrhiza frappata, & monda, dramme due; di tamar Indi altre tanto; d'uua paſſa, mez'oncia; di giuggiole, ſebeſten, & ſuſine, per ciaſcun numero quattro; di fiori di boragine, di bugoloſſa, & di uiole, in tutte manipolo mezo; & faßi decottione. Laquale ueramente è molto buona, ma

non

non però tanto efficace, quanto la prima. Chiamansi amendue decottioni di fiori, & frutti, cordiali, & cosi come si ritrouano qui scritte si deuono sempre ordinare, ò preparare che ne uogliam dire, quando dal medico viene cosi comandato, & non è da fare, come alcuni fanno, che se si dice di fiori, & non si specifichi di frutti, solamente fanno la decottione di detti fiori; & cosi per il contrario fanno de frutti. & cosi parimente molto mi piace quello che fa il sudetto Calestani, cioè che alle medicine, che rendono uentosità ui aggiugne una dramma d'anisi.

Decottione capitale calda.

Prep. della Decott. capitale calda.

PER fare la decottione capitale calda si piglia di sticados, betonica, saluia, di ciascuno mezo manipolo, di radice di peonia, oncie due, uua passa, glicirriza, anisi, & dauci, ana dramme tre, noci moscade, meza dramma, cuoci come di sopra. & quando uuoi temperarla, aggiugni d'orzo purgato, oncia una, di tamarindi oncia meza, di semi communi maggiori, ana dramme due. miscia, & usa.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione capitale calda.

FASSI questa decottione più, & meno calda, secondo che ui si mettono le cose cosi appropriate, & è assai frequentata, & di quante se ne scriuono a questo uso, non ritrouo la piu eccellente di questa; & però mi è paruto di metterla in lista tra quelle che sono piu elette. Non si specifica altramente piu la quantità dell'acqua, perche si presume che il nostro futuro Spetiale per le cose predette assai ageuolmente possa cõprendere quanto bisogni. Cosi medesimamente piu non si replica in che modo uanno cotte le cose che ui entrano; percioche si presume che per le predette regole commodamente si possa comprendere quale herba, ò altro che si sia comporti piu lunga decottione, & quale meno; ilche poi che una uolta è stato chiaramente detto, sarà bastante per tutte le altre.

Decottione pettorale magistrale.

Preparatione della Decott. pettorale magistrale.

LA Decottione pettorale magistrale si deue fare pigliando d'orzo fregolato con un panno aspro, tanto, che sieno rimosse le sue scorze di fuori piu sottili, libra una, d'uua passa netta, & liquiritia frappata altro tanto, di ciascuna, di tamar Indi, fichi secchi, & carnosi d'ogni uno oncie quattro, di buone giuggiole numero sessanta, di capeluenere, & hissopo fiorito, per ciascuno oncie due, d'Ireos leuantino, oncia meza. fassi decottione diligentemente in quantità basteuole di pura acqua piouana, & cosi poscia si puo commodamente usare, non solo per distemperare le altre medicine pettorali, ma anche da se sole in beuanda.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione pettorale magistrale.

VSASI molto, dice il Calestani, questa presente decottione oltre à tante che si ritrouano scritte, & è ueramente marauigliosa alle indispositioni del petto, però che rammorbida l'asprezza sua, & quella del polmone, & giouа tolta da se, & con altra cosa che le sia appropriata, & massime alla tosse, alla uoce rauca, & è molto maceratiua, & mondificatiua, & piu all'hora quando ui si mischia poi che sia fatta, un'oncia di peniti per ciascuna libra, ò meza oncia à chi non piace molto il sapore dolce. Simile assai di uirtù à questa ho ritrouato io quella del Dispensatorio del Collegio Fiorentino, & assai più ageuole à prepararsi, che non ritrouandosi per tutto i tamar Indi si può in tal luogo commodamente usare, per l'istessa predetta intentione, & cosi si prepara. Prendi di uua passa, oncia una, sebesten, giuggiole, di ciascuno, numero quindici, di dattil numero sei, d'orzo purgato, un'oncia, di glicirrhiza, mez'oncia, di capeluenere, mezo manipolo, d'hissopo dramme due, & cuoci come di sopra. Questa, dico, si può benissimo usare quando l'altra non si possa preparare, che in uero è eccellente, & precioſa quanto quale altra si sia, si come più, & più uolte n'ho io già fatta la proua. & poiche in se ne l'una, ne l'altra non hanno cosa degna di consideratione, però lasciandole trapassaremo più oltre all altre decottioni, riseruandone per un'altro tempo assai piu commodo a dichiarare che cosa uoglia dire, ò significare l'ireos leuantino, che si deue mettere nella prima decottione pettorale.

Altra decottione pettorale.

Decottione carminatiua.

A COMPORRE la decottione carminatiua si prende di polipodio, seme d'anisо, di carui, di finocchio, d'ammio, di pastinaca erratica, canella, & coriandri, di ciascuno mez'oncia, d'acqua meza libra, & si fa decottione. Et se è per christeri, si toglia uia la cannella, & mettasi in suo luogo di bacche di lauro rotte, stichados, chamamilla, & melilоto, per ciascuno mezo manipolo, & ui sono conuenienti, & ualorosi molto.

Composit. della Decottione carminatiua.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione carminatiua.

FASSI questa decottione carminatiua quando fa di bisogno di risoluere le uentosità, ò altri dolori che quindi procedono, & è molto ualorosa. La pastinaca erratica, l'ammio, & tutte l'altre cose che fin qui non si sono dichiarate, in processo di tempo con piu commodo spero che saranno ben dichiarate; ne perciò per hora piu oltre mi occorre distendere il nostro ragionare circa tal materia. Un'altra decotione carminatiua si fa preparare da molti de nostri medici, che la fanno pigliando di anisi, di dauci, di comino, & finocchio, di ciascuno tre dramme, glicirriza, oncia meza, fiori di camamilla, manipolò mezo, una passa ben monda, un'oncia, & meza;

Altra Decottione carminatiua.

cuoci

cuoci come di sopra. Laquale medesimamente serue per quella istessa intentione, che la sudetta prima. Molte altre dopò queste due se ne ritrouano, che parimente si chiamano decottioni carminatiue, ma per non uoler fare troppo lunga questa nostra quarta Distintione, si tralasciaranno, & solo queste due ne saranno bastanti, come di tutte l'altre migliori, & più eccellenti.

Decottione commune per christeri magistrale.

SI prendono per fare decottione commune per christeri, d'orzo fregolato, di scorze di cassia fistola frappate, foglie di uiole, di bietole, di malua, di parietaria, & mercorella, ana manipoli due, di assenzo, manipolo mezo, & si fa di tutte decottione in pura acqua tanto, che l'orzo, & le herbe sieno cotte, ponendoui pure nel bollire per ciascuna libra, che ella sia dramme due, ouero tre di sale comune.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione commune per christeri magistrale.

SI fanno i christeri di decottioni colate di semplici medicamenti, il cui brodo (per dir cosi) deue sempre, ò per la maggior parte essere una libra, & meza, di tre oncie d'olio, d'una oncia di mele, di sale una dramma, & d'altre diuerse cose poi secondo l'intentione dell'Eccellente, & perito medico; & non altrimenti si deue ne i christeri auuertire, che negli altri decotti, percioche ancora in questi uanno prima cotte quelle cose, che ricercano lunga cottura, & poi di mano in mano, secondo le nostre regole. Costumano molti di mettere i loro christeri sotto una inuiolabile quantità, pigliando al più alto cinque oncie di radici, & corteccie, di foglie manipoli quattro, di semi dramme sei, di frutti numero uinti, di fiori pugnetti quattro, dieci libre d'acqua, ò tanta almeno, che basti à coprire tutte queste sudette cose per tre buone dita, & tutto poi fanno cuocere fino alla consumatione della terza parte; & cosi riducono poi à lor uoglia il christero. Come se, per essempio, alcuno uolesse ordinare un christero per mollificare il corpo di già ristretto per la durezza de gli escrementi, prenderebbe di radici d'ebulo, d'altea, di gigli bianchi leggiermente fraccati, ana oncie due; di foglie d'acanta, d'atriplice, di mercorella, di belsine, ana manipolo uno; di susine, & carici, ana numero diece, di seme di lino, di fiengreco, ana dramme tre, di fiori di uiole, & di camamilla, ana un pugnetto, facendo decottione in tanta acqua, che li cuopra, & che poi ritorni una libra, & meza; quale poi che sia ben colata, ui s'aggiugne dal medico, d'olio uiolato, di gigli, di mele uiolato, ana oncia una, & meza, Lohoc di cassia, diapruni semplice, ana oncia una, di hiera picra di Galeno, dramme cinque, di sale una dramma, & meza; & mescolando ogni cosa insieme fanno il sudetto christero, mettendolo tre hore auanti desinare. Et se si uoglia euacuare l'humore colerico, materia à cio appropriata sarà il pigliare delle radici di gigli bianchi,

Christero p mollificare il corpo.

Christero p euacuar l'humore colerico.

bianchi, di bismalua, d'altea, di malua, foglie di uiole, d'helsine, di acanto, d'acetosa, Zucca, bugolossa, endiuia, cicorea, fumoterre, lupoli, aneto, con frutti d'una passa, tamar Indi, & susine, con semi di Zucca, di meloni, di citrulli, & cocomeri; con fiori di bugolossa, di uiole, di nimphea, con olio d'amandole dolci, di gigli bianchi, di uiole, con mele uiolato, con altri medicamenti purgatiui; come sono la cassia, i tamar Indi, il diacatolicon, il diapruno simplice, l'electuario di Psillio, & simili; si come meglio per essempio diremo se fosse uno, à cui fosse bisogno di euacuare l'humore colerico, si procederebbe con questo infrascritto cristero, cioè pigliando radice di altea, & di bismalua, ana oncie due, di foglie di mercorella, d'helsine, d'acanto, ana manipolo uno, di susine damascene, d'una passa, tanto de l'uno come dell'altro, de semi di meloni, di Zucche, & di cocomeri, ana dramme tre, di fiori di nimfea, di bugolossa, ana un pugnetto; facendo con tutte queste predette cose decottione in tant'acqua che basti, che bollendo si consumi la terza parte, & di quello che resta si prenderebbe poi una libra ben colata, & con un'oncia, & meza d'olio di gigli, & tanto d'olio d'amandole dolci si farebbe il christero, aggiugnēdoli però un'altra oncia di mele uiolato colato, di diapruni semplice, & diacatolion, ana oncia una, di sale dramma una. La materia dopò questo de i christeri che euacuano la flemma sarà pigliando le radici d'acoro, d'helenio, di polipodio, d'asparagi, di bruscoli, di petrosello, finocchio, apio, foglie di betonica, di chamepitios, melissa, hipericon, saluia, sambuco, calamento, origano, polio montano, i quattro emollienti, de frutti di carici grassi, semi di comino, d'anisi, di finocchio, d'ortica, di carui, di ruta, di cartamo, di dauci, d'apio, d'ameos, di fiori di sambuco, di sticados, d'antho, di camamilla, con olio anacardino, di ruta, Zuccaro rosso, sale commune, sal gemma, con agarico, hermodattilo, elleboro bianco fino à tre dramme, trocisci dialandal fino à una dramma, la hiera picra, il diaphinicon, & simili; si come se sarà un'altro che di cio habbia bisogno, si prenderà delle radici di elenio, d'acoro, d'asparagi, di bruschi, ana oncia meza, di polipodio quercino, oncia una, foglie di betonica, di melissa, d'hipericon, ana manipolo uno, di malua, bismalua, uiole, acanto, ana manipolo mezo, di carici paia cinque, di seme d'ortica, & dauci, ana dramme tre, fiori di sambuco, di camamilla, ana pugnetti due, facciasi decotto alla riduttione d'una libra, & meza, & con olio d'aneto, d'assenzo, ana oncia una, trocisci di alandal, dramma meza, diaphinicon, & indo maggiore ana oncia meza, sal gemma dramma una. si faccia christero. Parimente la materia de i christeri, che purgano l'humore malencolico si è delle radici aperitiue, di polipodio, d'elleboro nero fino à dramme due uel fine della decottione; le foglie d'assenzo, di thimo, d'epithimo, di scolopendria, bugolossa, betola, malua, bismalua, melissa, seme d'aniso, di finocchio, fiori tre cordiali, sticados, meliloto, camamilla, olio d'aneto, d'assenzo, mele uiolato, mele antosato, co i purgatiui, cioè catholicon,

Cristero p humor malē conico.

& con-

& confettione di hamech; come uerbigratia se sia un' altro à cui il medico giudicherà esser bisogno l'euacuatione dell'humore sudetto malencolico per uia di christeri, cio commodamente potrà egli fare ordinando che si prenda, di cinque radici diuretiche, ò aperitiue che ne uogliam dire, ana dramme due, di polipodio quercino, dramme tre, di foglie di thimo, d'epithimo, ana dramme quattro, di scolopendria, bietola, malua, ana manipolo uno, de semi di finocchio, d'anise, ana dramme tre, di fiori di uiole, di bugolossa, & intibo, ana pugnetti due, facendosi di tutte decottione in tanta quantità d'acqua, che le copra, & questa calli tanto che restino due terzi, de quali prenderassi una libra, aggiugnendoui poi di mele rosato, oncia una, & meza, d'olio d'aneto, oncie tre, di confettione hamech, diacatolicon, ana oncia una, di sal gemma dramma una; facciasi di tutto christero, che appropriatissimo sarà à tale euacuatione. Se poscia si sia in termine che bisognino per il contrario de gli altri predetti seruitiali, ò christeri che uogliam dire, mediante i quali si restringa il uentre; la loro piu appropriata materia saranno le radici della consolida maggiore, di tasso barbasso, le foglie di piantagine, di borsa pastoris, di portulaca, di rose rosse, di mirto, di lentisco, di somacho, i frutti di mirto, le bacche di lauro, di lentisco, le galle fresche, le terre, cioè l'Armenia (quantunque questa come gia dicemmo nel nostro Trattato di Peste, hoggi non uenga legitima in modo alcuno in Italia, come anche meglio diremo à suo luogo) sangue di dragone una dramma & meza però, i semi di portulaca, d'orzo, riso, farro, acini d'uua, succhi di sorbi, di piantagine, di somacho, acqua ferrata fino ad una libra, gomma di tragaganta, d'incenso, mastice, gomma Arabica, fino à due dramme, olio rosato, & di mirto; con le cui cose faremo poi un christero in questa guisa, cioè pigliaremo di radici di tasso barbasso, di consolida maggiore, ana oncia una, di foglie di piantagine, di coda cauallina, di borsa pastoris, & mirti, ana manipolo uno, di bacche di lauro, di galle fresche, ana paia sei, di seme di portulaca, di riso mondato, ana dramme tre; faremo decottione con acqua accialata fino à una libra; aggiugnendoli poi di gomma Arabica, tragacanta uera, ana dramma una, & meza, succo de sorbi freschi, ben chiarificato, meza libra, olio di mirto, due oncie, & cosi facemo la forma di questo predetto christero. A questo segue per ordine la materia de i semplici, con quali uanno da uoi ordinati à gli Spetiali alcuna uolta i christeri da discutere (per dir cosi) la uentosità, che sono la radice di galanga, le foglie di mercorella, di calamenta, d'origano, di betola, d'abrotano, i semi d'anisi, di finocchio, d'agno casto, di ruta, i fiori di camamilla, di melilot, d'antho, mele rosato, ò simile, olio laurino, di seme di lino, di ruta, d'aneto, i medicamenti purgatiui, cioè la benedetta lassatiua, il diaphinicon, & altri simili; l'essempio de quali sarà questo, quando bisogna il tutto ridurre sotto buona forma di christero, cioè prendi di radici di galanga, oncia una, di foglie d'abrotano, d'origano, di calamento,

Christero p ristringere il uentre.

Christero di semplici per discutere la uentosità.

to, ana manipolo uno, seme di ruta, agno casto, ana oncia meza, fiori di me liloto, d'anebo, ana pugnetti due, facciasi decottione fino ad una meza libra, poi aggiungni di diaphinicon mez'oncia, d'olio di ruta, & d'aneto, ana mez'oncia, mele rosato, dramme sei, & facciasi christero. Di modo che in tutte le sorti, ò specie di christeri saranno sei, però parlando di quelli, che sono appartati da gli altri, che si fanno per gli affetti della matrice, uno che mollifica, l'altro che purga, l'altro che conglutina, l'altro che stringe, l'altro che seda i dolori, & l'altro che nutrisce; quali tutti hanno prima la loro materia (parlando come Filosofi,) poi la propria forma, con la prouisione poi secondo la nostra intentione, sopra che piu oltre non fa bisogno che mi distenda, poi che tutto mi riseruo à dire un'altra uolta, se à Dio piacerà di darne sanità, & lunga uita, che un giorno potiamo mandare in luce la nostra pratica, & theorica di medicina, congiunta con altre diuerse nostre fattiche, doue piu ageuolmente ne potremo distendere.

Decottione d'Elleboro, del Montano.

Virtù della Decottione d'Elleboro.

LA Decottione d'Elleboro euacua senza molestia alcuna dal corpo gli humori malencolici, corregge l'indisposition della milza, & è utile à tutte le parti; & cosi si prepara. Prendi di tutti i mirabolani, ana oncia meza, pestinsi grossamente, fregolando con le mani con olio d'amandole dolci; poi si mettano in infusione per hore uintiquattro in sei libre d'acqua di fumoterre destillata. poi prendi polipodio, epithimo, follicoli di sena, ana oncie tre, di semi di cedro, & liquiritia, ana oncie due; di garofoli, oncia meza, scorze di radici d'elleboro nero, dramme tre. facciasi ogni cosa bollire insieme, fino alla consumatione della mità; dipoi fatta una diligente espressione, & colatura, si riserui, & usi. La cui dose sarà communemente da sei oncie fino à quattro, & tre con giulebbo rosato, & più, & meno secondo la natura, & complessione delle persone.

Discorso del Borgarucci, nella Decottione d'Elleboro, del Montano.

RITROVASI *questa presente decottione in diuersi luoghi scritta nelle tre Centurie stampate del Montano, & nel suo trattato di mal francese; & è tanto da lui lodata, che meritamente si deue con tant'altre connumerare, si come benissimo si puo uedere nella prima Centuria, al primo consiglio che ei fece per la Serenissima Reina di Polonia, & altroue doue egli ne fa mentione. Fra quante altre decottioni, che fin qui sono state scritte, non è ueruna che più possa resistere di questa, si come l'ho prouata già io, che con assai felice successo me ne sono seruito, & ordinatala allo Spetiale, l'ho ritrouata assai gagliarda, & durabile; di modo che non mi marauiglio se molti hoggi de nostri medici la costumano; perche può ueramente seruire con giulebbo rosato (come benissimo dice l'autore) in luogo d'un*

buon

buon siroppo solutiuo; anzi che fa bisogno certamente allo Spetiale di farlo con cose elette; ma non meno è poi necessario auertire al medico nel darlo à gli ammalati suoi, perche porta seco tal uirtù purgatiua di humori malenconici, che molte uolte auuiene che quattro, cinque, & sei uolte il giorno fa euacuare il corpo, doue che continuandolo chi si uoglia, ogni giorno, in breue spatio andarebbe à spasso. & però dice l'istesso Montano, se auuiene, che questa decottione purghi copiosamente, diasi un giorno sì, & l'altro nò, come benissimo auuertiranno i medici. Il modo di comporla è per se tanto facile, che non ha bisogno di troppo lunga dichiaratione; & però assai ne sarà bastante di metterla fra tante altre decottioni, che sono degne di lunga osseruatione.

Infusione di rose semplice, di Mesue.

A FARE l'infusione di rose semplice, si prende di foglie di rose rosse, fresche libre sei, & fondasi lor sopra d'acqua pura ben calda, libre quindici, & si lasciano cosi stare per otto hore in infusione turando ben la bocca del uaso, doue sono, acciochè non esali la sustanza; poi si spremono, & serbasi la spremitura, nellaquale s'infondono di nuouo fatta pur calda altre tante rose, per lo spatio medesimo d'otto hore; poscia di nuouo si cola con leggiera spremitura, seruando la colatura nella inguistara con alquanto olio di sopra, turandole bene, & si lasciano al Sole per cinquanta giorni. & poi s'adoperano, & si conseruano. A questo modo si compone ancora l'infusione di uiole, che poi seruono per il giulebbo rosato, & uiolato di Mesue.

Preparatione dell'Infusione di rose semplice.

Discorso del Borgarucci, nell'infusione di rose semplice.

CHI uoglia fare questa presente infusione di rose semplice di Mesue, che più d'ogni altra è hoggi osseruata, fa bisogno primieramente (come già altre uolte dicemmo) di prendere per le migliori quelle rose incarnate, ò l'altre che chiamiamo Moschette, & Damaschine, & quelle mettere in un uaso di terra uetriato, che habbia la bocca stretta, accio meglio senza punto esalare conserui la sua buona facultà. Sono stati alcuni che l'hanno fatta senza altramente far calda l'acqua, frappando cosi destramente le foglie delle rose, & poi mettendole in infusione nell'acqua pura, per spatio solo di quattro, ò sei hore; poi colano la detta acqua, & di nuouo ui mettono piu rose fresche cosi frappate, & di nuouo colano, & serbano dentro ad un uaso con un poco d'olio di sopra. ma perche questo tal modo ho io ueduto usare à certi frati, che lontani sono dalla nostra professione, però io non mi curo di discostarmi da quel primo modo; & questo non gia perche io creda che da frati non si possa penetrare tanto auanti che non s'apprenda qualche cosa, quantunque molto più nella loro più uera professione, ma solo per non corrispondere di perfettione quel lor modo, à quello che ne inse-

gna

gna Mesue. L'infusione delle uiole si fa medesimamente con quella sorte di uiole, con laquale gia facemmo il giulebbo uiolato, il Zuccaro uiolato, el siroppo uiolato, & fassi come si fa quella delle rose; però considerando che le rose, & le uiole non sono tutte d'una medesima sustanza, & cosi si conseruano; auertendo perciochè tanto l'una, come l'altra infusione non durano troppo lungo tempo per se sole, ne meno si possono commodamente fare per ogni stagione, come senza altro che dire benissimo puo sapere il nostro futuro Spetiale.

Infusione di Siero, di Mesue.

Facoltà, & prep. dell'infusione di Siero.

L'INFVSIONE di Siero mondifica il sangue, & purga commodamente la collera gialla, & fassi in questo modo. Prendi foglie di rose complete fresche, & purgate, oncie due, reobarbaro eletto aurco uno. spico nardo d'India dramma una, & meza; pesta il reobarbaro grossamente, & cosi un poco le rose, & gittale sopra siero di latte di capra libre due, & lascialo stare dalla sera fino alla mattina: poi colala, & dalla, & quando non s'ha delle rose fresche, si fa senza, ò si prendono le secche.

Discorso del Borgarucci, nella Infusione di Siero, di Mesue.

VSITATISSIMA è questa presente infusione di Siero, & ueramente utilissima per mondificare il sangue, quantunque si faccia non solamente con le rose, come qui ueggiamo, ma anche con lupoli, con fumoterre, & simili, & cio massime al tempo della primauera. Il reobarbaro si deue tagliare in piccioli pezzetti, piu tosto che pestare, perche meglio si perviene al nostro disegno, & fatta che del tutto sia l'infusione, douemo poi ben colarla con una stamegna à ciò appropriata, & usarla. Altro particolare non ha in se, ne meno visi troua alcuna difficultà nel prepararla, & però da essa trascorreremo alla dichiaratione del siero, quale quanto sia mal considerato da molti, al presente dimostraremo.

Discorso del Borgarucci, nell'infusione di Siero.

SONO, dico, stati alcuni che scioccamente s'hanno imaginato il Siero del latte douersi intendere quella acqua serosa (come ben dice il Siluio in Mesue) dallaquale sia prima stata ritratta la ricotta; & questi non vogliono in modo alcuno consentire, che la parte piu serosa del latte, possa piu oltre produrre da se cosa alcuna, p̃endo che la ricotta uenga dal Siero non come per nostro artificio, che per uia di fuoco lo facemo unire, ma più tosto come cosa naturale, che solo co'l detto mezo peruenga à questo fine. La cui opinione nondimeno ha tanto poco d'attacco con la commune, & natural ragione, che pochi hormai si ritrouano di questa tal setta, quantunque alquanto pare che gli fauorisca il Collegio di Fiorenza nel suo Ricettario, doue scriuendo questa predetta infusione dice

Siero

Siero di capra d'onde non sia tratta la ricetta, uolendo quasi inferire che ancor siero sia quello, dal quale si caui questo artificioso cibo, non considerando forse, che tratto che cio ne sia, tutto quello che resta non è altro che una parte insipida, di nimo ualore, & del tutto come acqua. Questo certamente di gran lunga oppugna alla mente de i Canoni della medicina, & filosofia, & è in tutto, & per tutto contrario à quello che dicono coloro, che solo attribuiscono, al latte la parte serosa senza distinguerla ne dalla ricotta, ne da altro. Però sappiano questi tali che la fattura del Siero è in questo modo, cioè come sia monto dalla femina de gli animali il latte si considera se sia di sustanza tale, che se ne possa cauare il botiro, come hoggi si fa di quello di uacca, & tanto si lascia riposare, che tutta quella piu grassa parte se ne ua di sopra, & poi con qualche appropriato istrumento si caua agevolmente fuora, restando l'altra sustanza molto meno untuosa, che prima non era; dallaquale per uia del caglio si dissolue ancora la parte stretta che chiamiamo latte, d'onde risulta il cascio, & si dissolue parimente il siero. Di quella grassezza di latte, che si fa il botiro si fa artificiosamente quel cibo che à Vinegia, à Roma, & quasi per tutta Italia si chiama Capo di latte. Del latte poi appreso si fa medesimamente la giuncata, & altri artificiosi cibi, oltre al fare del cascio che è suo piu determinato fine. & cosi come auuiene di queste sudette sustanze, auuiene anche del siero; però che ancora di quello co'l mezo del fuoco si suol cauare la ricotta, che altro non è che l'istessa schiuma del siero, congiunta però con tutta la miglior facultà di detto siero. Ne però è da marauigliarsi se poi quello che resta è poco utile, & meno gagliardo, & se non è cosi astersiuo, se non solue cosi beuuto, il corpo, & se non mondifica gli acuti humori delle budella, come allegano molti autori fare l'istesso siero, & però è da dire che quando Galeno, Auicenna, Rasis, Isach, & Mesue hanno cotale facultà attribuita à questa parte serosa, si debbia tutto cio intendere di quello che sia con la uirtù tutta congiunta, & non che da se sia rimossa la ricotta, essendo tanto, quanto à dire, che se alcuno habbia bisogno per qualche intentione, d'un buono, & delicato uino, che ritrouatolo, se costui prima per distillatione ne cauasse l'acqua di uita, & poi del restante si seruisse al sudetto suo bisogno, dicendo quello non essere altro che uino, se bene l'anima sua (per dir cosi) di gia è stata cauata fuora. Questo tal uino resta insipido, & senza facultà ueruna uinosa, non altrimenti, che fa questo siero tratta che ne sia la ricotta, che proprio si puo dire che corrisponda alla sudetta anima del uino; & cosi parimente tutto'l restante assimigliarsi à quell'acqua serosa, sopra che non mi curo piu di distendermi. Galeno dice al x. delle facultà de i semplici, che il siero ha uirtù astersiua, solue il corpo; & messo ne i cristeri laua, & mondifica gli acuti humori delle budella, & similmente l'ulcere corrosiue: imperò che senza mordacita alcuna fa gli effetti

Come si faccia il Siero.

racoltà del siero secondo Mesue.

fetti suoi, & percio l'usiamo noi in molte simili occasioni. Mesue dice Il siero del latte è caldo, & secco nel primo grado fino al secondo. Laua, assottiglia, asterge per la sua nitrosità, solue senza mordicatione, & apre le oppilationi. però purga quietamente, & senza molestia la colera gialla, & gli humori adusti. onde è cosa molto giouenole, alla mania, alla malencolia, alla impetigine, al prurito, alla serpigine, alla rogna secca, alla lepra, alle ulcere maligne, alle pustule, & à gli altri uitij della pelle. Parimente à tutte le infirmità, che seguono le oppilationi, come all'hidropisia, alla itteritia, alle febbri coleriche, & putride, al tumore della milza, & simili. E' piu lodato il siero di capre giouani, & nere, & pasciute di buoni pascoli, & fresce di parto, & che'l latte sia fresco, & di grato odore, & sapore, & proprio, & suo, & non istranio, ne manco che sia guasto. Il siero di latte di pecora di bontà segue dietro à quello di capra. Questo siero di latte di capra s'adopera per mettere in infusione gli altri medicamenti: & è buona medicina senza alcuno nocumento. Ma essendo cosa debole per purgare, aggiugnendoli dentro il mele, & le cime di lupoli, & i suoi fiori, purga benissimo il sangue, euacuando la colera gialla, & gli humori adusti: questa operatione istessa fa ancora co i mirabolani citrini, co'l reobarbaro, con i tamar Indi, con la cassia fistula, co'l succo, ò seme, ò fiori di fumoterre, ò co'l succo di rose, ò di uiole; euacua poi la collera, & la flemma insieme, con i mirabolani chebuli, con l'hissopo, con thimo, & con l'agarico. La malencolia, & gli altri humori adusti, con i mirabolani Indi, con l'epithimo, & co'l polipodio. purga poi l'acque serose, & citrine con l'asaro, & con la iride, giugnendoli sempre lo spico nardo, come che dia uigore alla operatione di questa. apre ancora benissimo le oppilationi con la cicorea saluatica, con l'endiuia, con la cuscuta, con la bugolossa, con la uolubile, con lo spico, co'l reobarbaro, con l'assenzo, con l'eupatorio, con l'asaro, co'l fumoterre, con l'apio, co'l finocchio, con le mandole amare, con la scolopendria, co i quattro semi, & con le altre cose diuretiche. Si fa il siero di latte, quando s'è tolto fuora il butiro, ouero quando s'è separata la parte grassa che nuota di sopra uia, à questo fine per lubricare per da basso da gli istessi membri espulsiui: si fa ancora quando non s'è tolto fuora il butiro, à questa intentione di lenir piu presto quelli propri membri, che lubricargli. Se ne dà da sei oncie fino à una libra. Et questo ne basti circa l'historia del siero, con tutto quello che se gli conuiene.

Infusione di rose solutiua de Moderni.

Prep. del infusione di rose solutiua.

PER fare l'infusione di rose solutiua, si pigliano di rugiada in uece d'acqua pura, colta innanzi l'apparire del sole libre quindici, di rose incarnate, colte alla medesima hora se sia possibile, libre sei. Et fatta la prima infusione al modo della semplice si fa la seconda, la terza, la quarta,

ta, et insino à dieci, ò dodici uolte: ma non sia piu, per essersi gia fatta l'acqua grossa, & non potere piu attrahere in se sustanza di noue rose. Et questo ne mostrano che sia uero le rose molto colorate, che ne cauamo in ultimo. Nellequali piu l'acqua non ha potuto trapassare.

Discorso del Borgarucci, nell'infusione di rose solutiua.

QVESTA presente infusione è descritta dal Calestani, & nelle sue osseruationi dice, che egli nel farla ui osserua quest'ordine. Fatta la rugiada, ò l'acqua feruente la fondiamo (dice egli) sopra à libre otto di rose, & cosi facciamo la seconda uolta, la terza, & la quarta. la quinta uolta poi, & la sesta riduciamo le rose à libre sei per uolta; la settima, la ottaua, la nona, & la decima ui spartimo in tutte queste quattro uolte le sedici libre, che sono il rimanente delle sessanta libre d'esse rose, che deono essere state infuse in dieci uolte da libre quindici d'acqua. Tiene uno Spetiale nostro amico di farla ottimamente fondendo su lib. dieci di rose, libre sei di rugiada, seguendo questo ordine fino à sei uolte, con lo spremerla sempre, & allega essere in questa sua infusione piu sustanza di succo di rose, che di acqua; ma questa sua ragione non la lauda medico alcuno, & à noi parimente non piace; perche già tanto non è solutiuo il Siroppo fatto di succo di rose, quanto quello che è fatto d'infusione. Ma se debbo dire il uero al Calestani, questo suo modo di parlare, qual si sia il difetto, non ha in se tale senso, che si possa apprendere cosa ueruna di buono; perche quando egli dice la settima, la ottaua, la nona, & la decima ui spartimo in tutte queste quattro uolte le sedici libre, che sono il rimanente delle sessanta libre di esse rose, che deono essere state infuse in dieci uolte, da libre quindici d'acqua, non si può ueramente in modo alcuno comprendere che cosa egli uoglia dichiarare, ò dimostrare. et si come egli riprende giustamente quel suo amico Spetiale, cosi è degno anch'egli di riprensione, quando però il difetto uenga da lui, & non dalle stampe. Le rose incarnate (come gia dicemmo) sono assai piu solutiue che non sono le rosse, & massime quelle che sono domesticamente coltiuate, ma molto migliori sono le moschette, piu solutiue, & piu cordiali. Ho io piu, & piu uolte prouato di fare una infusione di rose di gran lunga piu solutiua di questa, & molto delicata, utile per se stessa, & parimente congiunta, pigliando quindici libre di pura acqua piouana, nellaquale prima dissoluo in tal modo tre oncie di buona, & fresca manna, che non appare alteratione alcuna; poi dentro infondo quattro libre di rose incarnate, ouero Damaschine per tutta una notte, & la mattina cauando le sudette rose di gia benissimo spremute di nuouo ue ne metto altre quattro; cio cosi replicando fino alla quarta uolta, che in tutto sono sedici libre di rose. poi accioche l'acqua non ingrossi di suo corpo, diminuisco la quantità delle quattro libre, che ho messo quattro uolte, & la quinta, & la sesta poi, ue ne metto solamente tre libre, che congiunte con l'al-

Infusion di rose solutiua di nostra inuentione.

tre di sopra, saranno uintidue libre. la settima uolta poi, l'ottaua, la nona, & la decima, metto due libre per ciascuna uolta, che in tutto comprendono otto altre libre, & uintidue fanno poi trenta, & cosi la ritrouo à bastanza solutiua, cordiale, non troppo di corpo grossa, & agenole assai à prepararsi, & in tal modo uenimo anche à euitare alla fattica, che s'ha di cogliere la rugiada. Cosi fatta nostra infusione, quantunque per ancora non sia stata in uso commune, nondimeno molti altri medici dopò me l'hanno costumata, & riceuuta da tutti per cosa ueramente degna, & di tutte l'altre infusioni di rose solutiue, che si ritrouino scritte, questa nostra è (se però si puo senza uitio lodare le cose proprie) la migliore, & piu gagliarda nel soluere, nel confortare euacuando, il cuore, il fegato, e'l ceruello, & insiememente tutte le membra interne, & tutta la nostra uita. Di che, si come io con molti altri ho fatta lunga osseruatione, cosi parimente prego altri per l'auenire à farne continua isperienza.

Infusione di succhi d'herbe, di Mesue.

Prep. dell'infusione di succhi d'herbe.

L'INFVSIONE de succhi d'herbe uale al medesimo che fa quella di siero precedente, & cosi si fa. Prendi succo d'endiuia, di lupoli, & di bugolossa purificato, ana oncie otto, & gittali sopra scorze di mirabolani citrini, oncia una, reobarbaro eletto dramme tre, tamar Indi oncia una, & meza, polpa di cassia oncie tre, farai come di sopra è stato detto.

Discorso del Borg. nell'infusione de' succhi d'herbe.

QVESTA presente infusione di succhi d'herbe è tolta cosi, come ueggiamo di parola, in parola dall'Antidotario di Mesue, antico, scritto à mano. & quantunque in se non habbia cosa ueruna particolare, per laquale si resti di prepararla; nondimeno per il passato è stata lungo tempo inusitata, & poco fa è ritornata in uso. Nel descriuerla che fa il Collegio di Fiorenza nel suo picciolo Dispensatorio, non so come inauertentemente in luogo di tre dramme di reobarbaro eletto, che si mette qui dentro, è stato scritto alla stampa di tre oncie, tanto quanto è la polpa della cassia. La qual cosa ueramente non è da essere in modo alcuno ascritta per errore di detto Collegio, ma piu tosto (come ho detto) à gli stampatori, à quali per dotti che sieno, non può fare però che alcuna uolta non trascorra inauertentemente qualche peccato, nel loro correggere. Ha parimente in luogo di endiuia, messo il radicchio, & in uece di bugolossa la borragine, ma cio non è disordine alcuno, ne anche si puo dire che sia contradittione à Mesue, come sarebbe il predetto errore, che mettendo noi in compagnia di tante altre robbe, tre oncie di reobarbaro, si farebbe una infusione di tal sorte, che poco giouarebbe à chi ne pigliasse. Le scorze de i mirabolani, & cosi il reobarbaro predetto si deuono prima tritare, di poi mettere in infusione ne i succhi per una notte, & la mattina seguente si fregano con ma-

no,

no, si cola ogni cosa, & si conserua poi per i bisogni secondo la sua intentione. Segue dopò questa presente infusione nell'antidotario di Mesue, un'altra detta infusione di hiera, che purga lo stomaco, & la testa; & giona à i dolori continui dell'uno, & dell'altro, alla hemicranea, & alle febbri antiche, & cosi si prepara. Piglia hiera, & aloe buono, ana dramme cinque, & fondili sopra della decottione d'eupatorio predetta, libra una, & mettila in un uaso di uetro, & falla stare al sole per dodici giorni, & piu, et dà di questa ogni mattina un'oncia, ò piu, ò meno, secondo che fa bisogno. La cui infusione poco hoggi si costuma, et se alcuno pure la costuma, non ha cosa in se di gran fattica. Ho io alcuna uolta usata la infusione di hiera di Galeno fatta con acqua di finocchio, & d'assenzo, dandone da due dramme fino à quattro, & l'ho ritrouata assai eccellente. Un'altra medesimamente detta infusione di hiera segue Mesue, che purga l'humore malenconico, & uale alle passioni del ceruello malenconiche, & fassi pigliando di hiera, aloe, ana dramme cinque, & gittali sopra della decottione di epithimo scritta di sopra, un libra, & farai come habbiamo detto. Di poi ue ne mette un'altra parimente di hiera, che purga l'humore grosso flemmatico, & cosi la prepara. Prendi della hiera, & gittale sopra della decottione di thimo, libre due, & farai come s'è detto. Queste due infusioni di hiera non mi pare che piu si costumino, ma se pure alcuno se ne uoglia seruire non ha cosa che lo ritardi nel prepararle; percioche amendue sono chiare, & ageuoli, ne cosa in esse si ritroua, che fino à quest'hora non sia benissimo stata dichiarata.

Altra infusione di Mesue.

Altra infusione di Galeno.

Altra infusione di Mesue.

Altra infusione di Mesue.

Infusione di sena magistrale.

PRENDI per fare l'infusione di sena delle foglie di quella orientale, once due, di gengeuo, ouero cinnamomo, dramma una, di rose, uiole, & fiori di boragine, ana dramme due, di fiori di limoni, ò di naranci, altre tanto, di polipodio, dramme quattro, d'uua passa, oncia una, di sebesten, ouero susine damascene, paia cinque, d'acqua pura fatta feruente libre due, di mele rosato oncie sei per ciascuna libra che ella sia colata, & netta. si fa infusione per dieci hore, & spremesi, & usasi.

Infusione di sena magist. come si prepari.

Discorso del Borg. nell'infusione di sena magistrale.

ECCELLENTISSIMA è ueramente l'infusione di sena per euacuare gli humori malencolici, & la collera aduста, & per mondificare tutte le membra spiritali, & nutritiue, & conferisce alle loro infirmitadi, & allegra. è santa, & benedetta per coloro, che hanno il mal francese, tanto uecchio, come fresco, & di qualunque spetie si uoglia. Ritrouansi molte altre infusioni di sena da altri gia scritte, ma fra tutte, questa mi pare la migliore, & però quelle tralasciando, ho sempre fatto preparar questa dagli Spetiali, eccetto però se non sia per alcuno pouero, che

non habbia modo da ſpendere, che all'hora gli faccio preparare ſemplicemente infondendola, ò nel ſiero di latte di capra, ò di nacca, ò con brodo di pollo, ò di capone, ò d'altra buona carne, ò con acqua di fumoterre, ò di ſcabioſa, con Siroppo roſato ſolutiuo, ſecondo però che biſogni. Metteſi, ò il mele roſato, ouero altri Siroppi, come di fumoterre, di eupatorio, ò ſimili, ſecondo la intentione, dopò che ſia colata, & bene eſpreſſa. Et quantunque ſi tenga per commune opinione che la ſena orientale ſia la migliore, io nondimeno non ui poſſo hauere una gran fede, ſe però non foſſe da quelle parti traſportata da più che religioſi mercanti, & con buona fortuna di mare; ma eſſendo ciò quaſi impoßibile mi riſoluo ſempre, che ne poſſa hauere della freſca, di fare queſta preſente infuſione con la ſena noſtrana, & ritrouola non meno ſolutiua, che ſia la orientale; quantunque creda che quando quella ſi poteſſe hauere di quella iſteſſa perfettione, che è la doue naſce, molto meglio ne ſuccederebbe la ſua infuſione che queſta, che dico ritrouarſi nelle noſtri parti, ſopra che non fa biſogno, che più oltre io mi diſtenda. Et con queſto hauemo dimoſtrato in tutta queſta quarta Diſtintione come ſi fanno decottioni delle radici, delle ſcorze, de i legni, & ſimili. quali (ſe bene ſi conſidera) di rado paſſano il peſo di cinque oncie à quattro manipoli d'herbe, à dieci paia di frutti, à ſei dramme di ſemi, à quattro pugnetti di fiori, concedo che ſi dia tanta quantità d'acqua, ci e ſoprabondi ſempre tre buone dita la quantità de i ſemplici. Tutte le ſorti di decottioni ſi poſſono fare mediante l'aiuto delle noſtre regole fin qui preſcritte, conſiderando ſempre alla natura de i ſemplici, perche alcuni uogliono lungo tempo eſſer cotti (come già è ſtato detto) fino à tanto che ſia ſtata riſoluta la metà dell'acqua: & ſe uogliono mediocremente eſſer cotti, ſi laſcia ſolo conſumare la terza parte. Seruaſi quaſi da tutti della decottione ben colata, una libra, & meza, ò al più due, & per ciaſcuna libra ui s'aggiugne meza libra di Zuccaro ſe ſia nella ſtate, ò di mele, ſe ſia nel uerno, per farla più grata al guſto, aggiugnendoui le coſe aromatiche, per dargli odore, & confirmarla nella ſua debita operatione. Hanno le decottioni fra loro, come tutti gli altri medicamenti, le loro intentioni uariate, preparando ſolamente alcune, & maßime ſemplicemente miniſtrate, purgando, & l'una & l'altra intentione continuando, come per migliore intelligenza ſarà qui replicato. Hanno parimente le loro forme, & materie ſeparate da queſto humore à quell'altro, da queſta à quella parte, & da queſto à quell'altro tempo, con tutto quel reſtante che merita un coſi fatto benigno medicamento. Preparano l'humore colerico le decottioni fatte con radici di felce, di liquiritia, di cichorea, di gramegna, d'altea, d'aſparaci, di bruſci, & ſimili, con foglie di capelluenere, di politrico, d'acetoſa, di citrach, di ſcolopendria, di cicorea, d'endiuia, di fegatella, di lattuca, di bietola, di lupoli, & altre, con ſemi di meloni, Zucche, cocomeri, citrulli, di lattuca, portulaca, endiuia, atriplice, aſparaci, or-

Sena Orientale tenuta p la migliore.

zo, piantagine, cotogni, con frutti di pruni, sebesten, tamar Indi, berberi, ribes, uua passa, con le scorze di cappari, di salice, di tamarice, con fiori, rose, uiole, nimsea, con rose diuretiche frigide, come sono la radice di bugolossa, di cichorea, d'endiuia, d'aceto, foglie d'adianto, di politrico, di citrach, di scolopendria, d'acetosa, fegatella, i qnattro semi maggiori, et minori, de quali à suo luogo ragionaremo meglio, i frutti, ò susine damascene, il Siroppo acetoso, l'oxisaccaro semplice, & composto, la ptisana, l'acqua di portulaca, & simili. Et cosi con questo essempio diremo che uolendo un medico ordinare una decottione di queste predette cose, che ottimamente euacui, ò per dir meglio prepari l'humore colerico alla euacuatione, sarà ciò per questa uia, cioè, piglierà delle radici di liquiritia, ben monda, di cicorea, & d'endiuia, ana oncia una, & meza; di foglie di cirsio, di boragine, ò bugolossa, d'hieracio maggiore, & minore, ana manipolo uno; di uua passa, oncia una; de pruni, & sebesten, ana numero uinti; tamar Indi purgati, oncia una; di sena orientale, di medolla di grano Cniço, detto altramente Cartamo, & da altri Zaffarano saracinesco, ana dramme tre; fiori di uiole, di bugolossa, & cicorea, ana pugnetto uno. farà poi decottione à una libra, & meza di cottura colata, à quale aggiungerà cinq; oncie di Zuccaro; & poi che sia purificata metterauui di succo di rose, oncie due, di cinnamomo, & reo barbaro eletto, ana dramma una facendo la perfetta decottione per tre uolte. In essa i tamarindi, il reobarbaro, e'l succo di rose euacuano la collera gialla; la sena orientale, che Theophrasto chiama colutea, solue l'humore malencolico; il Cartamo, ò cnico che uogliam dire, purga la flemma. Per il che auiene che molte uolte con la collera gialla, ui sono congiunte parimente la flemma, & la malencolia. L'uua passa corrobora il fegato, gli anisi rompono le uentosità, la cicorea apre i meati, il hieracio humetta, & rinfresca, il Zuccaro gli dà il sapore, il cinnamomo l'odore, & le radici di liquiritia & di cicorea mondificano. Di modo che questa nostra decottione, non ha cosa in se che non miri dirittamente à qualche bon fine. Prepara la flemma, come materia, la radice della ualeriana, de i dauci, della saxifragia, della rubbia di tintori, de cappari, di liquiritia, d'eringio, d'asparaci, di finocchio, d'apio, d'assaro, di polipodio, di peucedano, del meo, & del piretro, con le foglie di sinirnio, d'origano, di serpillo, d'hissopo, di menta, d'eupatorio, di saluia, di camedrio, di betonica, di mentastro, di calamento, di nepeta, di pulegio, di thimbra, di polio, & thimo, con frutti di carici, & pistacchi. I semplici aperitiui caldi sono questi, ciò è radici di gigli, di cipero, d'asparagi, di peonia, d'asphodelo, di dauci, di cappari, le foglie di scolopendria, di spico nardo, di costo, di rubbia de tintori, d'hissopo, di polio, di fumusterre, di camedrio, di calamento, d'apio, di trefoglio, di leuistico, d'eupatorio, di marrubio, d'assenzo, di sambuco, d'abrotano, d'hiperico, scorze di Xilobalsamo, di cinamomo, i frutti di cubebe, orobi, pistacchi, bacche di lauro, lupini; i semi d'anisi, d'urtica, di cappari, fiori di sticados, di zaffarano; il si-

Facultà de gli ingredièti di questa Decottione.

roppo d'assenzo,di fumusterre,l'acqua di finocchio,di sassifragia, di petrosello,d'asparagi. Quei semplici che assottigliano, & rompono gli humori grassi,& uiscosi sono le radici di cipero,di cappari,di finocchio,di petrosello,di brusci,di squilla,le foglie di camamilla,di calamento,di cuscuta,di camedrio,d'abrotano,d'eupatorio, d'hissopo,di polio,di scolopendria, di sabina,di mentastro, le corteccie di cinnamomo; i fiori di sticados; i semi di ammeos,d'urtica,d'eruca,di coriandoli,i frutti di pino,noci ,cappari,uua passa,ceci rossi,il pepe nero,& altri. L'essempio delle cui intentioni sarà al presente questo , cio è per preparare l'humore flemmatico per uia di decotto . prendi d'hissopo due manipoli, di menta un manipolo,et mezo,d'assenzo,un manipolo, di calamento, anisi, & finocchio,ana oncia una,di rose rosse,oncie due;facciasi decottione à una libra,& mezza,d quale ben colata aggiugni mezza libra di Zuccaro,& fa la decottione chiarificata,& aromatizata con due dramme di cinnamomo,& tutta la quantità compartisce in quattro uolte. L'hissopo è calido,& secco nel terzo grado,taglia gli humori grassi, & uiscosi,& fa euacuare i crudi, di modo che per tre ragioneuoli rispetti si conuiene all'infirmità fredda, & humida. La cui intentione è causa che la sua quantità sia assai grande in questa decottione. La menta è calida, & secca nel secondo grado,conferma lo stomaco,rimoue la putrefattione,assotiglia gli humori,& però gli hauemo qui dato il secondo luogo in quantità conueniente . L'assenzo è calido nel primo grado , apre i meati, & perciò è collocato nel terzo luogo di quantità. Il Calamento,perche nelle prime sole qualità è conueniente à questa malattia,però si da in assai picciola quantità . Li semi poi ui si mettono per aprire i meati , le rose per confirmare la natura,il zuccaro per indolcire . Et cosi ogni cosa ha la sua propria intentione. Soluono l'humore malincolico le radici di maratro,di cirsio,di petro sello,di gramegna,d'asparagi, d'apio,di tamarice,di tormentilla,bugolossa, felce,cicorea,altea,foglie di serifio,dell'abrotano, assenzo,lupoli,calamẽto, origano,callitrico,politrico,cetrach,& acanto.frutti di carici,d'uua passa, sebesten,susine damascene, corteccie di salice,di tamarice,di cappari,di radici d'apio,il seme di cedro,di citrullo,d'aneto, cardo santo,hedera,eudiuia, cicorea,i fiori di meliloto,di camamilla,uiole,rose,bugolossa,cicorea,et tutti gli aperitiui calidi . Si come se uno uolesse euacuare l'humore malenconico procederebbe in questa guisa, cioè Pigliarebe le radici di maratro,di bugolossa,d'asparagi,& di gramegna,ana mezo manipolo, di foglie di callitrico,lupoli, adianto, ana manipolo uno, d'uua passa,carici,ana paia dieci , di scorze di tamarice, cappari ana pugnetto uno, semi di meloni,di citrullo,ana oncia una,d'aneto,cimino, ana dramme due,d'orzo,pugnetti due, di thimo,epithimo,ana oncia una,& meza, con tutte queste cose riducendo il decotto colato à due libre, colquale aggiugnerebbe di siroppo,di fumuterre,di cicorea,con zuccaro,ana oncia meza,facendo la decottione chiara,& condita con due dramme di sandali citrini , la compartirebbe in cinque uolte,

Humor malenconico come si euacui.

& cosi

& cosi commodamente uerrebbe all'intento suo. Mondificano il sangue le radici di polipodio, di cicorea, d'asfodeli, con legno & scorza di ginepro, frassino, foglie di acetosa, di lupoli, d'adianto, di meliloto, di fumusterre, di cetrach, d'atriplice, mercorella, frutti di tamar Indi, uua passa, cassia, fistola, i fiori di sticados, & ginestra. Riducendo questa tal materia, sotto questa regola, cioè Prendi radici d'asfodeli, d'endiuia, ò cicorea, ana manipolo mezo, foglie di bugolossa, di spinace, di lupoli, ana manipolo uno, tamar Indi, cassia ana oncia una, fiori di sticados, uiole, bugolossa, ana pugnetti due; facciasi tanto decotto, che colato uenga una libra, & aggiugnili di siroppo de limoni, & d'acetosa, ana oncie due, facciasi la decottione chiarificata, compartita per tre uolte. Hora hauendo noi fin qui dimostrato il modo, & la regola di conoscere prima la materia de i semplici, che, ò preparano, ò purgano questo, & quello humore generalmente del corpo; tempo hormai uerrà di ragionare anche di quelle sorti di semplici che cio fanno, ò da questa, ò da quella parte dissimilare, come uerbi gratia la materia de i sẽplici che purgano la testa dall'humore sanguigno, & colerico sarà questi; cioè le radici di bugolossa, di cicorea, le foglie di lattuca, di zucca, di uiole, di mirto, portulaca, il legno, la corteccia del salice, de i sandali, il seme di mirto, di portulaca, di zucca, i frutti de berberi, ribes, mirto, i fiori di nimfea, di rose, uiole. Dal polmone, & da tutto'l costato, sarà per materia la radice dell'onghia caualina, di cicorea, d'endiuia, le foglie di zucca, di meloni, di cinq; capelli di becco, i frutti di mori, giuggiole, sebesten, amandole dolci, i sandali, i cinque semi frigidi maggiori, & minori, l'acetosa, i fiori di nimfea, di uiole. Dal cuore sono le radici di cicorea, et d'endiuia, acetosa, il legno de i sandali, le foglie di lattuca, di uiole, di nẽfea, di acetosa, i frutti de i mirabolani bellirici, i pomi cotogni, le susine acetose, le rose, uiole, i fiori di nimfea, & simili. Dallo stomaco, le radici di cicorea, d'endiuia, le foglie di lattuca, di portulaca, piantagine, somaco, la sommità delle uiti, la uenaccia, le pera, i limoni, le zucche, cedri, berberi, melagrane, il seme di zucca, di melone, di cocomero, di cedro, di scariola, le rose, & le uiole, & altre cosi fatte. Dal fegato le radici de i brusci, di intibo, d'asparagi, le foglie d'bieracio, di piantagine, di segatella, di portulaca, di uiole, mirto capeluenere, asparagi, fraghe, il legno de i sandali, l'una immatura, le susine, i berberi, il seme d'intibo, d'atriplice, le rose, fiori di nimfea, uiole. Dalla milza, le radici di tamarice, di ualeriana, di gigli, i sandali, le corteccie della radice di tamarice, di salice, di ginestra, le foglie di segatella, di bugolossa, d'asplenio, adianto, meliloto, uiole, politrico, nimfea, barba di becco, il seme di lattuca, di portulaca, di scariola. Dalle reni, & dalla uessica, le radici di simphito, di celidonia minore, le foglie di acetosa, di lattuca, di uirga pastoris, piantagine, lingua ceruina, endiuia, rose, corteccie di radici di salice: semi di peponi, meloni, cocomeri, citrulli, coriandi, fiori di cammaleõte, di nenufari, di salice, rose, uiole. Dalla matrice, le radici di sauina, di scariola, di simfito, le foglie d'agno casto, di piãtagine, di nimfea, di salice,

Sangue come si mondifichi.

Semplici che purgano la testa dall'humor sanguigno, & colerico.

Sempl. che purgano il polmone e'l costato.

Semp. da purgare il cuore.

Purg. per lo stomaco.

Purg. per il fegato.

Purg. per la milza.

Purg. per le reni.

Purgatione p la matrice.

Per le giuntu re.

ſcolopẽdria, poligono, ſempreuiuo, acetoſa, i frutti di ribes, la galla, i fiori di ſticados, balauſti. Dalle giũture ſono le radici d'intibo, pentafillo, il legno calamo aromatico, foglie di mirto, ai nimfea, mercorella, portulaca, le ſuſine, pera, ſeme di piantagine, di lattuca, di portulaca, & ſimili. Se dalla teſta uogliamo riſoluere l'humore flẽmatico, & malẽcolico, cio faremo con radici di peonia, di celidonia, beton ca, finocchio, foglie di origano, pulegio, ſaluia, pulicaria, mẽta, uerbena, eufragia, ſiler mõtano, noce moſcata, polio mõtano, abrotano, camedrio, camamilla, biſſopo, meliloto, i frutti di cubebe, il ſeme del ſiler montano, d'abrotano, d'amomo, peonia, i fiori d'amẽdue gli ſticados, meliloto, roſmarino, celidonia, il legno aloe, il macis. Dal petto ſono le radici d'eringio, d'altea, di glicirriza, le cortecce di gengeuo, cinnamomo, le foglie di marrubio, di malua, di meliloto, d'origano, thimbra, calamento, biſſopo, politrico, pulegio, i frutti caric, l'uua paſſa, i ſemi d'ortica, di naſturtio, fiori di camamilla, di cicorea. Dal cuore le radici di cipero, di ualeriana, di bugoloſſa, legno aloe, calamo aromatico, le foglie d'hiperico, di roſmarino, di ſiſimbrio, betonica, polio, abrotano, calamento, meliſſa, frutti di noce moſcata, cubebe, il ſeme di cardamomo, d'origano, calamento, pulegio, baſilico, fiori di cirſio, di bugoloſſa. Dallo ſtomaco le radici di galanga, di gengeuo, le foglie d'aſſenzo, di ſaluia, di dauci, di marrobio bianco, d'biſſopo, di ſiler montano, pulegio, ſticados, thimo, cinnamomo, triaſandali, calamo aromatico, xiloaloes, bacche di lauro, bacche di giunipero, mirabolani chebuli, & ſimili. Dal fegato, le radici di finocchio, di dauci, d'eringio, di gramegna, di bruſci, d'aſparagi, di Zedoaria, foglie di betonica, d'origano, di pie colombino, ſambuco, eupatorio, fumoterre, apio, leuiſtico, aſſenzo, la caſſia, cinnamomo, calamo aromatico, l'uua paſſa, i cubebe, fiori di ſquinanto, ſeme d'aniſo, d'aſparagi, bruſci. Dalla milza ſono le radici d'aſfodilli, le cinque radici aperitiue, le foglie di camepitio, camedrio, aſaro, ſcordio, rubia, fumoterre, ſcabioſa, pentafillo, lapatio, pulegio, ſiler montano, lauanda, hiperico, meliſſa, meliloto, ualeriana, camamilla, ſcorze di ſambuco, di fraſſino, gineſtra, fiori di bugoloſſa, di gineſtra, & di thimo. Dalle reni ſono la radice di ſaſſifragia, petroſello, bruſci, eringio, peonia, finocchio, foglie di pimpinella, di betonica, ſcolopendria, tribolo marino, filipendula, ſpica Celtica, lentiſco, eruca parietaria, frutti di meglio al Sole, bacche di lauro, ceci, cappari, ſemi di finocchio, di ſeſeli, d'ortica, petroſello, fiori di gineſtra, d'hiperico, corteccie di cappari, & altri. Dalla matrice, radici di gigli, di celidonia, ualeriana, galanga, cinnamomo, lauro, foglie di pulegio, d'artemiſia, balſamina, roſmarino, ſiler montano, nigella, cuſcuta, caprifolio, rubia, mentaſtro, ſauina, nepeta, ammeo, frutti di lupini, noce moſcata, bacche di lauro, & di giunipero, fiori di roſmarino, di ſquinanto, ſemi di dauci, di petroſello, naſturtio, ſeſami. Dai nerui ſono le radici d'aſaro, di gigli, cappari, foglie di camepitio, d'hiperico, cu-

co, eupatorio, origano, iua, le corteccie di radici di cappari, & di lauro, i frutti, & le bacche di giunipero, bacche di lauro, seme di nasturtio, & di cappari. Da questa materia generale trascorreremo all'essempio delle decottioni, che concoquono l'humore colerico della testa, che sarà questo, cioè. Prendi di radici di cicorea, & bugolossa, ana oncia una, foglie di Zucca, & di lattuca, ana manipoli due, di uiole, manipolo uno, corteccie di salice, manipolo mezo, seme di mirto, & di Zucca, ana dramme due, fiori di uiole, & rose, ana pugnetti due. facc asi decotto tale, che torni colato una libra, & meza, & aggiugni alla colatura Sroppo di nimfea, & Zuccaro, ana libra meza, ch arifica la decottione, & aromatizala con sandali citrini, & rossi, ana dramma una, & meza, et diuidasi il tutto in quattro parti, & usa. Nel polmone uolendo preparare l humore flemmat co procederemo in quest'altro modo, cioè. Prendi radici di caro, & di meo, ana oncia meza, bissopo, pulegio, ana man polo mezo, foglie d'assenzo, & di marrubio, ana manipolo uno, & mezo, calamo aromatico, dramme tre, bacche di lauro, & di giunipero, ana da diece, fiori d'amendue gli sticados, ana pugnetti due; facciasi tanto decotto, che torni colato due libre. giugnli Siroppo di prassio, & d hssopo, ana onc e quattro, mele rosato colato, oncie due; facciasi perfetta decottione chiarificata, & aromatizala con una dramma di buon cinnamomo, & fanne poi cinque parti. La forma dopò questo delle decottioni, catartiche, ò uogliamo dire purganti sarà sempre questa tale, cioè che consista di semplici qualificati di uirtù tale, che soluano il corpo, congiunti poscia con medicamenti, che uengano à correggere la loro uenenosa natura. Vi s'aggiugne qualche liquore ancora, nelqual si deuono cuocere detti purgatiui, & all ultimo fatta la decottione, nel liquore colato, la cui quantità è d'oncie quattro, ui si mescia qualche picciola portione de i purgatiui opiati, donca del tutto à discacciare l'infirmità del nostro corpo; ouero qualche siroppo secondo l'ordin nostro, per correggere alquanto il sapore della decottione, fino à un'oncia. Di modo che si uede manifestamente esser differente questa spet e di purgat:one, dalle potioni, perche in questa si concuocono gli humori da purgarsi, & in quelle non cosi adiuiene. Ma deue però sempre il medico dare opera, che quanto maggiore sia la quantità delle decottioni purgatiue, tanto minore sia la quantità di quelle cose, che dopò la colatura ui s'aggiungono. Per il che douemo sempre in qualunque sorte di compositione solutiua, considerare che nasca dalla giusta commistione equalmente composta tanta gagliardezza dell'unito medicamento, quanta sia bastante, & necessaria a discacciare, & risoluere la malatia, accio mai non auenga, che essendo questa minore, sia poi conuenta dal male, & maggiore suffochi la natura dell'infermo, & insieme l'infirmità. L'infusione appresso è in questo differente dalla decottione, percioche con quella si cuocono i medicamenti semplici catartic', in qualche liquore, & in questa solamente si macerano per dodici hore, ò per quanto che comporta

Decottione per l'humor colerico.

Per humor flemmatico.

Forma delle Decottioni.

Regola nelle compositioni.

Differēza tra infusione, & Decottione.

porta la natura del detto medicamento. Si che nell'infusione si macerano i semplici catartici in qualche liquore stillato, & massime à tempi nostri, ò in qualche conueniente decotto, che sia bastante ad euacuare l'humore nel corpo di gia corrotto, cioè con duplicata quantità alla quantità data in sustanza. Dopò l'infusione sempre si deue colare il liquore, delquale pigliamo oncie quattro, misciandoui qualche particella di purgatione opiata, ò Siroppo, che conuenga al male, cioè oncia meza, d'aromati dramma una, & fassi potione. Et noi con questo uerremo al fine delle decottioni, che più si costumano; poi che altro più non ne resta dire circa'l fatto loro. & hauendo dimostrato come si faccia la decottione di capeluenere di frutti di Mesue, di fumoterre, di timo, d'epitimo, di mirabolani, quella di sticados, quella d'eupatorio, quella commune del Guainero, quella commune magistrale, la decottion fresca magistrale, la decottione cordiale, la decottione capitale, la decottione pettorale, la decottione carminatiua, la decottione commune per christeri, & la decottione d'elleboro del Montano. L'infusione di rose semplice, l'infusione di Siero, l'infusione di rose solutiua de moderni, l'infusion nostra di rose solutiua, l'infusione di succhi d'herbe, l'infusion di sena magistrale. & hauendo parimente parlato à pieno di tutto quello che ne bisognaua, tempo hormai sarà di dar fine, al nostro solito, à questa quarta Distintione, & uenire alla Quinta, con tutto quello che dir douemo circa gli Electuarij.

Conclusione.

IL FINE DELLA QVARTA DISTINTIONE.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION QVINTA.

Nellaquale si tratta delle Confettioni, ouero Elettuarij.

Discorso del Borgarucci, ne i Confetti, & Elettuarij.

Perche di molte, & uarie cose nelle spetiarie uien fatta una certa aggregatione, di diuerse sorti di spetie, ridotte in poluere, & con mele, ò Zuccaro confettate, ò (come più hoggi si costuma, che al tempo antico) con siropi, succhi, ò altre ingrossationi, laquale permistione percio è stata chiamata Elettuario; pertanto uolendo noi l'istesso ordine stabilito fin qui, più oltre seguitare, sarà di bisogno auanti che altro di detta sorte di medicine si dichiari, di parlare à pieno di tutte quelle cose che con essa sono congiunte, come uerbigratia del pestare, soppestare, macinare, stacciare, & simili, che tutte ueramente più in questo tal luogo si conuengono, che non fanno ne gli altri medicamenti. Percioche le polueri sono come materia di tutti questi presenti Antidoti, & più assai di essi, che di tutti gli altri fin qui dichiarati, à quali manualmente tanto poi s'auuicina la soppestatione, che di necessità siamo forzati à non andare più auanti, se prima con loro non la preponemo. & perche pare che anche lo stacciare, ò tamisare che uogliam dire, sia parimente manifattura assai prossima à queste due, & piu di questa sia anche il macinare; però accioche ogni cosa habbia suo luogo, n'è parso non senza buon fondamento di supplire à tutte in uno istesso tempo, & fare nel modo istesso, che gia fatto habbiamo in tutte le altre passate Distintioni; che uedendo noi esser cosa quasi che impossibile il potere essere intesa questa uostra Fabrica da principio, nella prima Distintione bauemo dichiarato l'animo nostro, la regola, il modo, & uia che uolemo tenere; di maniera che assai ne siamo in essa affaticati in dimostrare quelle cose, che più pertinenti ne parenano alla preparatione

paratione di tanti conditi, & conserue. & finalmente ridotta al fine, siamo poi giunti alla seconda, doue più che nell'altre ne pareua conueniente il trattato de i pesi, & delle misure; & con tal fine condotti al terzo luogo giudicammo, per il continuo schiumare, chiarire, spremere, & colare che quiui si faceua, di esse brevemente ragionare, così medesimamente doue più opportuna occasione ci s'è apparecchiata à parlare distintamente del cuocere, arrostire, friggere, abbronzare, nutrire, dissoluere, & infondere, nel quarto luogo sono state dimostrate. Resta dunque che in questo luogo alquanto si tratti di tutte quelle cose, che conueneuoli più sono à gli electuarij, che ad altre compositioni, & cio facendo più ordinata, più facile, più intelligibile, & più sensata riuscirà questa nostra presente Fabrica. Anzi che senza questa manuale operatione non so come mai si potessero unire alcuni medicamenti grossi, & duri, de quali di mano in mano ragionaremo, che poi riducendogli in poluere con l'altre assai agevolmente si unisconо; & così medesimamente, non potremmo in veruno altro modo alcuna volta al nostro disegno peruenire se non facessimo prima rõpere, ò soppestare, che vogliam dire, questo, & quell'altro medicamento; & così diremo del macinare, & tamisare. Diuersi dunque sono i modi, per quali facemo da nostri Spetiali pestare questo, & quell'altro semplice, secondo che varie anche, & diuerse sono le loro sustanze. Pestansi primieramente le radici, & massime quelle che sono aromatiche, come è la ualeriana, l'angelica, l'asaro, la gariofillata; poi la gentiana, l'acoro, il cipero, il costo, il meo, la glicirrhiza, il gengeuo, la brionia, il peuced'ano, di quali alcune per essere anco odorate, & composte di parti grosse, si pestano assai piu dell'altre, & con assai maggiore uehemenza: ma però quando vogliamo che'l nostro electuario sia piu molle, basta all'hora solamente di ammaccarle alquanto con leggierezza, & poi farle ben cuocere. Dopo le radici seguono poscia l'herbe, & prima il calamento montano, la magiorana, il serpillo si pestano come le sudette radici, poi la garofilata, il calamo odorato, lo squinanto, lo spiconardo, & altre seguono l'istessa triturazione. Il seme di finocchio, d'apio, di petrosello, d'anisi, di dauci, di cardamomo, & simili s'aggiungono con le cose predette così destramente pestate. Alcuni frutti, come d'una, dattili, & simili, ò si pestano da sua posta, ò congiunti con altre cose piu secche. I fiori si pestano tutti, come l'herbe predette, oueramente senza pestarli, vanno solo tagliati con le forfici, come sono le rose, il zaffarano, l'epitimo, & simili. I metalli si pestano assai, & con gran prestezza, per essere la natura loro tale, che ricerchi lunga triturazione. Le gemme, come l'incenso, la sarcocolla, il mastice, & i succhi, che hanno dell'humido, & del uiscoso, si pestano senza punto battere il pestello, solo rimenandolo la, & quà per il mortaio. La gomma arabica, & il dragante si pestano nel modo medesimo. Il galbano, la mirra, l'opopanace, il bdellio, l'ammoniaco, il succo della liquiritia, del cocomero asinino, dell'hipocistide, l'opio Thebaico, & simili si pestano

Di che cosa si trattarà questa quinta Distintione.

Pestare & sue diuersità.

Radici peste.

Herbe peste.

Semi pesti.

Frutti pesti.

Fiori pesti.

Metalli pesti.

Gomme peste.

stano mescolati, ò con acqua, ò con uino, ò aceto, ò altro liquore. Similmente il musco, & l'ambra, accioche le loro parti odorifere non essalino si mescolino con acqua rosa. L'aristolochia lunga, tonda, & clematite, lo squinanto, l'enula, l'ireos, il papauero bianco, & nero, cioè suo seme, l'aloe, la coloquintida, il costo, il dittamo, il cocomero asinino, tutte le centauree, le serpentarie, gli ellebori, il meglio al Sole, la radice di peonia, tutte le scorze delle piante, il seme di lino, di fiengreco, i quattro semi freddi maggiori, la stafisagria, i semi di coriandro, i lupini, i fagiuoli, gli orobi, il seme di canape, i ceci, la sauina, il sempreuiuo, la coda caualina, il rafano, il legno aloe, le scorze di mandragora, l'opio, i sandali, l'orzo, i pignuoli, mandorle, dattili, fichi, uua passa, bacche di lauro, di ginepro, & simili, tutti ricercano diligente, & lunga pestatura. Cosi anche la feccia di ferro, il uetro, le battiture di rame, il litargirio, il minio, l'argento solimato, l'arsenico, le perle, i coralli rossi, & bianchi, la marchesita, la pietra lazuli, la giudaica, la calamita, il cinaprio, il solfo, marmo, uetriolo, fior di rame, terra sigillata, oropimento, tutti i sali, tutti gli alumi, tutte le pietre, tutti i frammenti, tutte le gioie, tutti i minerali, tutti i metalli, & altri assai semplici medicamenti, conuiene che sieno sottilmente, & ben pestati, & ridotti in polugre. L'agarico, il turbith, il reobarbaro, tutti i mirabolani, lo spigo, l'eupatorio, il fumoterre, l'hissopo, l'asaro, i lupoli, l'ireos, & cosi fatti, tutti si pestano mediocremente. Come medesimamente la ruta, il comino, il serpillo, la sassifragia, il lauro, l'epatica, il leuistico, i carui, i dauci, la scabiosa, il ciclame, la pimpinella, il polipodio, la squilla, l'acetosa, le cubebe, il nasturtio, la scolopendria, la cicorea', il finocchio, petrosello, asparagi, anisi, apio, hipericon, Zedoaria, & simili, uogliono mediocre pestatura. Tutti i semi, come di peonia, di ginestra, & altri ricercano l'istesso. I garofoli, la noce moscata, il tamarice, tutte le altre foglie, eccetto le aromatiche, & altri somiglianti semplici medicamenti hanno un medesimo grado, come in processo poi uederemo in questo, & quell'altro electuario. Le quali tutte cose si fanno poscia sottili, & grosse più, & meno secondo chè torna à proposito al medico, che ordina la medicina. & con questo potremo trascorrere al soppestare, cioè rompere in parti grosse, & non ridurre in poluere, come fin qui s'è fatto; tralasciando il dichiarare che alle uolte alcuni semplici, fa bisogno, per pestargli da lor posta, di metterui l'olio, ò d'amandorle dolci, ò altro, come si fa del reobarbaro, della scammonea, & di alcuni altri, che poscia potremo dichiarargli nel discorso, che, se à Dio piacerà, faremo nella teriaca, & di mano in mano. Il soppestare adunque, chè gia è stato detto che cosa sia, serue infinitamente alle medicine, che per certa loro intentione ricercano uno uso tale, ò à quelle che debbono hauere altra preparatione, si come meglio dimostraremo nelle istesse compositioni. Dopò questo diremo delle cose, che si debbono macinare, ricercando ancora esse non poca diligenza manuale; come

Soppestare à che cosa serua.

sono

ſono il ſeme di lino, il fiengreco, i lupini, il loglio, il grano, & altri, quali perche non ſono di ſuſtanza tale che ſi poſſano commodamente peſtare, per riſpetto che la ſcorza loro groſſamente ſi meſcolarebbe con la parte più farinoſa, però fù da dotti auuertito che non coſi poteſſero ſeruire à molte intentioni, ma più toſto macinati, & ridotti à ſeparata buona farina. Macinanſi dopò queſti ancora certi metalli, che molto ſeruono nella medicina, più coſi farinoſi che altramente, come è la tutia, laquale in modo alcuno peſtandola ſi potrebbe mai ridurre in ſottiliſſima poluere, coſi il lapis Lazuli, la pietra armena ſi macinano nel mortaio, che ſia di fondo ben largo, & fatto di fino marmo, con la ſua marmorea macinetta; ma però con l'aiuto dell'acqua roſa ſpantaui ſopra, ouero qualche altro liquore, che ritenga che la poluere non uoli uia. Quantunque però più commodamente, & meglio aſſai facciano alcuni che le macinano ſopra d'una pietra piana di Porfido, rimenandole con una macinella per lungo ſpatio, tanto che pigliandone tra le due dita, & ſtroppiciandole inſieme non uiſi ſenta inequalità ueruna, ma quaſi ſieno impalpabili, come ſono molte, & molte altre diuerſe farine. Poiche ſi ſono macinate le coſe ſi ſogliono molte uolte ſtacciare, ò tamiſare per cauarne la cruſca, & le parti della ſcorza de i ſemi, & acciochè le diuengano poi tutte eguali, paſſando per il medeſimo ſetaccio tutta la maſſa; perche tutte le parti groſſe reſtino ſole di ſopra, & tutto il migliore uada di ſotto. & perche non tutte le coſe uanno ſtacciate à uno iſteſſo modo, però nõ deue anche lo Spetiale hauere un ſolo ſetaccio; percioche doue fà biſogno che ſolo la più ſottile, & fina parte ne ſerua, deue all'hora la tela del ſetaccio eſſere aſſai fitta, ò ſpeſſa che ne uogliam dire; & la doue fa biſogno il contrario, al contrario ſia prouiſto, ſecondo la uolontà di chi ordina. Stacciaſi uer bigratia il litargirio per una pezza, acciochè il ſuo graue peſo nõ isforzi lo ſtaccio di ſtamegna, & paſſi più groſſo di quello che biſogna. Staccianſi anche alle uolte, & paſſanſi per lo ſtaccio alcune radici cotte, & alcuni frutti, per ſeruirne ſolo la loro midolla, & non le ſcorze, & i ſemi. Coſi anche alcune polpe ſi paſſano per lo ſtaccio, acciò ſolo ſe n'habbia il fiore, & ſi purghi dalle parti legnoſe, & da i ſemi; & coſi ſimilmẽte ſi ſtacciano molte, et diuerſe coſe, che ſecondo queſta, & quella intentione ne debbono ſeruire. Et con queſto uerremo à gli Elettuarij dicendo, che queſti ſono propriamente quelle ſorti di medicine, che anticamente i Greci chiamarono Antidoti, compoſti (come gia è ſtato detto) di ſpetie elette ridotte in poluere, & confettate con zuccaro, con mele, con ſiroppi, con ſucchi, con altre ingroſſationi, come peniti, gemme intenerite, frutti, radici tratte in polpa, & ſimili materie. Chiamanſi elettuarij dalla ſudetta elettione di ſpetie & confettione dal confettare che ſi fanno inſieme. Si miſciano tutte le ſpetie, per fare i detti elettuarij, con zuccaro, o mele tanto cotto, che mettendoui le ſpetie habbiano un corpo ragioneuole, & che commodamente ſi poſſino inghiottire, & diſtẽperare,

Metalli macinati.

Stacciare.

Litargirio ſtacciato.

Elettuarii che coſa ſieno.

perare, secondo il bisogno dello infermo, & ordine del medico. Ma è però d'auuertire, che'l zuccaro sudetto, & mele si cuoca tãto, che resista, & non muffi ò inforzi; il che si potrà conoscere per la cottura simile assai à quella de i siroppi. Nel fare gli elettuarij, bisogna di considerare che la quantità delle spetie, che in ciascuno ua posta, non essendo nella ricetta determinata, si come è il piu delle uolte, si deue mettere tre oncie di spetie, per ciascuna libra di mele, & di zuccaro, ò almeno due, come si fa nelle compositioni de gli elettuarij piacenoli. Mettonsi oltra di questo le spetie nelle medicine sudette, quando apunto il zuccaro, ò mele è cotto; & schiumato, & tolto dal fuoco, mettendole cosi à poco, a poco, & rimenãdo di continuo tanto che si cõgiunga, & mescoli ogni cosa perfettamente. Gli elettuarij amari durano al piu alto un'anno nella loro intiera perfettione; et i solutiui, & piacenoli durano due; & gli altri opiati, durano insino à dieci. Et se il medico tali non ordinasse, mai è ordinario che si possano uendere se non passati li primi sei mesi, dopò che si sono fatti. La Theriaca poi, che ancora essa ua nel numero di altri elettuarij dura fino in uinti anni in sua sincera bontà. Et cosi con questo trascorreremo alle proprie compositioni di essi electtuary, tralasciando di dire che i piacenoli si fanno alle uolte de morselli, & focacce, ò placente che uogliam dire, ne i quali è ordinario di mettere una meza oncia di spetie per libra di Zuccaro cotto à forma di manus christi. tutte queste cose sono tanto uolgari, che punto non occorre di dichiararle.

Auertimento nella cottura del zuccaro, & mele.

Auertimento nelle spetie.

Le spetie quãdo si mettano ne gli elettuarii.

Elettuario di aromati, dell'Antidotario di Mesue.

L'ELETTVARIO di aromati scritto da Galeno, giona alle passioni dello stomaco, & del fegato fredde, fatte per flemma grossa, & per uentosità; conforta il padire, & disfa le enfiagioni, & però raffrena i rutti acidi, & crudi, & la nausea, & rimoue il fastidio de i cibi; & fa buon colore alla pelle del corpo, & ritarda i capelli canuti; & dà buono odore alla bocca, & al sudore; ma scalda il fegato, & le reni fuora di modo, & eccita il coito; & questo è il modo di comporlo. Prendi di legno aloe crudo, & rose, ana aurei xij. calamo aromatico, aurei quattro, gallia moscata, macis, doronici, pepe lungo, noce moscata, menta secca, spico nardo, cassia, mastice, cinnamomo, garofoli, asaro ana aurei tre, croco, cardamomo maggiore, & minore, tre sandali, reobarbaro, costo, cubebe, gengeuo, seme di finocchio, & d'aniso, & di leuistico, ana aurei due, di Zuccaro, oncie sei, miua aromatica, oncie dodici, mele schiumato quanto basta. La sua dose è da dramme due fino à tre aurei.

Facoltà dell'Elettuario d'aromati.

Discorso del Borg. nell'Elettuario de aromati.

NON manca ueramente chi creda che questo presente elettuario non sia di Galeno Pergameno uero protettore della santa, & sacra medicina, & tanto ha continuato il mondo in questa opinione, che piu hormai non pa-

re

re che sia alcuno che di cio faccia stima, quantunque però molte sieno le ragioni che chiaramente concludono tutto'l contrario, ne una ue ne sia che pure dimostri cio esser uero. Percioche se Galeno fosse stato di esso proprio inuentore, non sarebbe egli poscia restato che non hauesse in qualche banda fatto compita mentione di molti ingredienti, quali à lui sono stati incogniti, come è la gallia moscata, il macis, i doronici, la noce moscata, i garofoli, i sandali, il reobarbaro, le cubebe, & la mina aromatica, semplici tutti, che per la loro eccellenza erano degni di lunga memoria. Et mai è da credere che se Galeno gli hauesse conosciuti, non gli hauesse anche con gli altri in qualche luogo una uolta nominati. ma perche à lui furono incogniti, incognito parimente deue essere questo predetto elettuario composto di tutti quegli, & però quantunque (seguitando la commune scrittura del moderno Mesue, & d'altri antidotarij) io dica di mente di esso, Elettuario de aromati scritto da Galeno, concludo una nondimeno delle due cose, ò che cio Mesue intendesse che fosse di qualche altro Galeno, ouero che coloro che l'hanno d'arabico fatto latino, hāno male interpretato quella lettera apũta ta. G. come nella maggior parte de gli antichi testi ho io ueduto, che potrebbe non meno di questo, significare anche di Gabriele, à cui manifestamente si conosce essere stati noti molti di questi suietti semplici odorati, che à Galeno non furono altramente, come benissimo si potrà uedere nel suo aromatico rosato, che qui appresso dichiareremo. Si che io con quel giuditio che Dio mi ha dato, sono del tutto di parere che cosi si debbia intendere, senza punto credere in modo alcuno che Mesue uolesse quello à Galeno attribuire, che suo non può essere, ne per tale si puo sostentare. Sia nondimeno attribuito à chi si uoglia, & sia poi, ò non sia, basta assai che egli è un nobile, & degno Elettuario, usitato altre uolte per tutto, & tale che merita ueramente d'essere messo in capo di lista, quantunque al presente non sia in quello uso frequente che è stato per il passato. Chi uoglia di nuouo costumarlo fa bisogno primieramente di pestare bene ogni cosa secondo la sua complessione, poi far bollire alquanto il mele, & come gia altre uolte è stato detto, farlo chiarire, & schiumare; poi di nuouo bisogna dissoluerui dentro la mina aromatica, poi il Zuccaro con tutto'l restante delle spetie. Ma se si uoglia fare in modo che sia piu solutiuo, cresceremo alquanto la quantità del reobarbaro, che ueramente (come dice il Siluio) è tanto poco rispetto à tanta compositione, che non ha troppo gran forza di soluere.

Opinione del Manardo nel cinnamomo.

Dice il Manardo da Ferrara nell'antidotario di Mesue, che la doue l'autore dice di cassia, si debbia intendere di quella che hoggi si chiama cinnamomo; dal che si puo concludere, che per il cinnamomo poi, che qui'segue, si cerchi d'hauere del uero, & fino cinnamomo de gli antichi, essendo da tutta la caterua de i semplicisti stato confirmato che il nostro moderno sia proprio la uera cassia de gli antichi, sopra che meglio à suo luogo hauemo già ragionato. Dice parimente che l'autore uuole per cio che ui si metta il le-

gno

gno aloe crudo, perche cocendosi perde la forza; ilche ha egli cauato facilmente dal Manlio, acciò lo Spetiale auertisca di metterlo in tempo che punto non si cuoca. si come il medesimo douemo intendere in tutte l'altre compositioni, nellequali detto legno sia messo per attribuire la sua aromatica uirtù. però che la doue non sia questa si fatta intentione poco importa se sia cotto, ò altrimente, massime quando si metta per dare solo il suo buono, & grato odore. Et con questo uerremo à gli altri elettuarij doue assai piu commodamente trattaremo di quei semplici, che qui uanno, & non sono ancora dichiarati, con tutte le altre regole, che fanno bisogno.

Elettuario di gemme, di Mesue.

L'ELETTVARIO di gemme è utilissimo alle passioni fredde del ceruello, del cuore, dello stomaco, del fegato, & della matrice. & noi hauemo isperimentato la sua bontà al tremore del cuore, & alla sincope, alla debilità dello stomaco, & quando alcuno si attrista, & non sa perche, à chi ama di star solo, & à chi è timoroso: perciochè allegra, & dilata l'animo, & fa acquistare buoni costumi, & gentili, & fa ben colorato, & odorato il corpo, & l'hanno adoperato i Re, & gran maestri. & si fa in tal modo. Piglia di margarite bianche cioè perle dramme tre, frammenti di Zafiro, di hiacinto, di sardine, di granati, di smeraldo ana dramma una, & meza; di Zedoaria, doronici, scorze di cedro, macis, seme d'ocimo gariofilato, ana dramme due; coralli rossi, elettro chiamato ambra, limatura d'auorio, ana parti due d'una dramma; been bianco, & rosso, garofoli, gengeuo, pepe lungo, spica, foglio, croco, cardamomo, ana dramma una; trocisci di rose, legno aloe, ana dramme cinque; cinnamomo, galanga, Zurumbet, ana dramma una, & meza; foglie d'oro, & d'argento, ana aureo mezo; muschio buono, dramma meza; ambracani, dramme due. componilo con succo de gli emblici; & con la colatura del geleniabin di rose, ana ad egual parte quanto basti. La sua dose è da mezo aureo fino à uno, con l'acqua di bugolossa, & con uino odorifero.

Virtù & compositiõe dell' Elettuario di gemme.

Discorso del Borg. nell'Elettuario di Gemme.

CHIAMASI questo presente elettuario, di gemme, dalle cinque pietre pretiose, delle quali si fanno i frammenti, che in assai buona copia si mettono nella sua compositione, & è ueramente uno de piu nobili, & eccellenti elettuarij che si ritrouino appresso Mesue: ma hoggi è tanto cresciuta la commune auaritia nel mondo, che poco ò niente piu si costuma, per rispetto che le gemme piu perfette ad altro uso sono destinate; & quelle che false sono, è meglio di lasciarle, & perdere à poco, à poco questo cosi raro antidoto. Preparasi nondimeno in Parigi con quegli migliori frammenti che si possino hauere; & non solo l'ho io ueduto preparare nella forma sudetta, ma anche senza punto metterui le spetie aromatiche calde, come

nelle febbri, & simili caldi affetti. Fanlo parimente gli Spetiali di detta Città, secco in poluere, cuocendolo con Zuccaro nell'acqua di bugolossa, et secco poi ne fanno certi bocconi quadrangulari assai ueramente delicati. I fogli dell'oro, & dell'argento sono notissimi à ciascuno, & mettonsi nell'electtuario, quando del resto egli sia finito, & tolto dal fuoco, non però prima che sia diuenuto quasi freddo, rompendouegli dentro ad uno ad uno, & à poco à poco. Il gelemabin, che tanto significa, quanto mele rosato, boggi meno si costuma in questa compositione, che non faceua al tempo del suo autore; perciochè la piu parte de gli Spetiali in suo luogo ui mettono il Siroppo di succo di rose, quale quando sia fatto come si conuiene, reputo essere molto migliore, & piu lodeuole che non è il sopradetto mele rosato; come anche tale è stato il giuditio di molti altri saggi, & dotti medici. Il muschio, & l'ambra, si pestaranno da sua posta, & le gemme, & i coralli, ouero che si pestano ciascuno per se, ouero tutti insieme, & l'altre cose poi si pestano secondo la regola di gia ordinata. Mette l'istessa descrittione il Siluio nella sua Pharmacopea, ma però senza perle, co i soli safiri, biacinti, & altri preciosi frammenti, del tutto ad eguale portione, come bauemo qui messo noi dal nostro Mesue antico, scritto à mano, quantunque i Rostini (secondo il mio giuditio) mettano inauertentemente due dramme di perle, ò margarite bianche, che uogliam dire, in luogo di tre, come molti altri sensatamente hanno fatto.

Delle Perle.

Sono le perle à tempi nostri assai piu conosciute, che non furono à tempi di Dioscoride, & di Galeno, da quali non si ritroua essersi fatta memoria in alcun luogo, & piu sono in uenerazione boggi in Italia, che non sono in tutte l'altre parti christiane, per rispetto non solamente dell'uso della medicina, ma anche per l'ornamento delle donne, che al collo, nella testa, nelle uesti, & in mille altri modi se ne seruono; & se mai si uidero delle belle, boggi è quel tempo. Trouansene di piu sorti, ma le migliori s'estimano le perle Orientali, che nel mare oceano in India si pescano, & portansi per tutto'l mondo, nell'Isola Taprobana, & in Torois, in Perimula, & in molti altri luoghi uicini all'Arabia, nel mare rosso, bianchissime, tonde, grandi, polite, graui, & leggiadre; dalla cui uaghezza non meno sono istimate, che sieno per rispetto della loro grandissima uirtù, che hanno contra le passioni del cuore, & contra alcune graui infirmità de gli occhi, come benissimo si può tutto uedere scritto da Auicenna, Serapione, & altri nostri antichi. Trouansi nell'altro oceano settentrionale, circa la Scotia, & l'Inghilterra, ma non però di quella lucidezza, che sono le predette, ne anche di quella istimatione; quantunque per uso della medicina non sieno da ricusarsi, & massime ne i tempi nostri, ne i quali pochissimi sono gli Spetiali, che alle buone Orientali possano commodamente aggiugnere.

Perle quali sieno riputate le migliori.

aggiugnere. Come nascano, quando si pescano, & con quali instrumenti, non occorre che qui io lo dimostri, poiche cio poco importa alla perfettione del nostro futuro Spetiale; & se pure egli di cio si dilettasse, molto meglio potrà chiarirsene leggendo l'historie dell'Americo Vesputio, & d'altri, che hanno lungo tempo dato opera à simili pretiose mercantie; percioche assai ne pare bastante, hauer detto quali sieno le migliori, con tutto quello che bisogna al presente. Cosi diremo de i frammenti, che si fanno di tutte queste sudette gemme pretiose, che sono tanto hoggi conosciuti, che non hanno bisogno di più lunga dichiaratione, & cosi di tutto'l restante de i semplici, che qui sono messi.

De I frammenti pretiosi

SI COME piu & piu uolte hauemo di sopra ragionato delle perle, che si mettono nelle medicine cordiali, ne i restauratiui, & ne i pretiosi electuarij, che si compõgono per la peste, per li ueleni, & per uiuificare il cuore, & insiememente tutta la nostra uita; cosi l'istesso potremo al presente replicare de i frãmenti pretiosi, che si fanno di Safiri, Smeraldi, Rubini, Granati, & Giacinti. percioche è tale, & tanta à tempi nostri l'ingorda auaritia, & in modo ha fermato il piede nella gola de suoi deuoti, che facilmente si puo credere ogni altra cosa esser perfetta, eccetto i frammẽti usuali delle Spetiarie; & se pure accidentalmente auuiene che alcuno de moderni Spetiali di buoni, fini, & eletti frammenti habbia nella sua Spetiaria, ueramente cio si puo dire che sia un gran miracolo; ma tanti pochi possono esser questi tali, che nõ si deuono metter in numero. Nel che fa bisogno che tanto i moderni medici ui stieno uigilanti, quanto la cosa è d'importanza; perche, se uerbigratia sieno messi alcuni frammenti fatti di crisopatij in luogo di giacinti, & d'altre false gemme in luogo di Safiri, Smeraldi, rubini, & granati, non solo non daranno uigore al cuore, & à gli spiriti uitali, & non solo non potranno ouuiare à ueleni, alla peste, & simili; ma per il contrario daranno à lor poueri ammalati del tutto deboli, ò la morte, ò almeno maggior tormento, affanno, & fastidio. Però quando si trouino in termine che forzati del tutto sieno à far preparare cosi fatte sorti di medicine, poco fidandosi di alcuni loro Spetiali, cerchino pur d'ogn'hora il saldo, & maturo consiglio de periti gioiellieri, facendo sopra la pietra del porfido ridurgli in sottilissima poluere. Et auertiscano parimente gli Spetiali à fare una delle due cose, ò trouare i ueri & legitimi frammenti, ouero tralasciare tutte quelle compositioni, nellequali necessariamente sono costretti à metterueli, perche altramente facendo, sono al fermo degni di graue castigo, & acerba penitenza; sopra che piu oltre non occorre che mi distenda.

Auertimento à Medici ne i frammenti.

Del Corallo rosso, nero, & bianco.

I CORALLI rossi, dequali uanno in questo predetto electuario di

gemme, due parti d'una dramma, sono non solamente in Italia, ma per tutto l'uniuerso mondo in assai buona uenerazione; & non prima, in molti luoghi, è nato un fanciullino, ò fanciulla, che conosce i coralli rossi, per essere un certo commun costume di metterli alle braccia, & al collo, come cosa uaga, & che ha una certa manifesta proprietà di confortare il cuore, il fegato, il ceruello, quantunque molte donniciuole uoglino che solo si debbiano mettere attorno alle loro picciole creaturine, per uirtù (come dicono) che hanno di preseruarle da mali spiriti, demonij, & altri cattiui scontri. & quantunque sieno in buon prezzo appresso le genti, non di meno piu ageuolmente se ne ritrouano, & in tutta perfettione, che non si fanno i frammenti, le perle, & altre gẽme pretiose; et tãto sono conosciuti da ciascuno, che nõ occorre di mostrarne piu chiari segni, ne farne piu lunga dichiaratione. I coralli neri poi chiamati da Dioscoride nel quinto libro Antipathes non sono cosi abondanti, come i sudetti rossi, ne parimente sono cosi come quelli apprezzati dalle genti; benche si possa dire che ancora essi sieno cordiali. & perche a nostri tempi non satisfanno punto le donne sudette ne per ornamento del collo, & delle braccia, ne meno per corone da dire le lor preci à Dio; & per essere parimente in poco, ò nissuno uso nelle Spetiarie; per tanto pochissimi se ne ueggono; & pochi ueramente sono gli Spetiali, che ne habbiano, se però non sieno piu che curiosi di conoscere ogni sorte di semplice, che produca il mare, & la terra, come meritamente si puo dire hoggi che sia l'accuratissimo Spetiale, et rarissimo Sẽpliciſta Frãcesco Calzolari da Verona, alla Campana d'oro, à quale deue oltra modo la generatione humana, poiche molte, & molte cose sensatamente ha corrette nella moderna medicina, che prima da altri Spetiali erano state tanto mal'intese, che piu tosto ueleni si poteua dire che fossero alcune compositioni, che eletti medicamenti, & fra quei pochi Spetiali, che dico hoggi ritrouarsi il uero Antipathe, ò corallo nero, che uogliã dire, egli è uno de prĩcipali, che ne habbia nel suo raro studiolo, con una foglia del uero Papiro d'Egitto, co'l nero Alcionio Milesio, co'l cedro del Monte Libano, con un ramo bellissimo di garofoli, co'l pepe in grespo, & con molte altre cose; lequali à ritrouarle in questa nostra età, non è punto cosa humana, ma diuina. Egli dunque ha tutte tre le sorti de coralli, rosso cioè, bianco, & nero; ma non credo che tutte gli seruano ad altro, che al rendere di continuo testimonianza al mondo di tanta sua diligenza. Il biãco poi che si mette per la terza spetie, serue à molte cose nella medicina, & non solo fra quei medicamenti, doue sia la nostra intentione di refrigerare, ma anche di corroborare. & se ciascuno sapesse benissimo di quante uirtù sia dotato il corallo bianco, certa cosa è che piu assai sarebbe in prezzo, che non sono i coralli rossi, & molto piu lo stimarebbono i nostri medici, che non fanno. ilche però non mi curo al presente di dimostrare, per mantenergli cosi bassi, come sono, & per aspettare piu conueniente occasione da potermi à mio modo distendere nelle cose partenẽti alla nostra Pratica, laqua-

Coralli neri.

Coralli bianchi.

le

è (se al Signor Dio sarà in piacere) fra poco tempo forse daremo in luce. Sono i coralli bianchi di natura molto piu frigidi che non sono i rossi, ne sono cosi grani, & di sostanza cosi densa, ma leggieri, & quasi spognosi, & tutti si pescano ne i nostri mari Italiani, & sono non meno buoni, & uirtuosi, che sieno quelli, che si pescano in altre maritime parti. & come riferiscono alcuni, piu i rossi, che l'altre due spetie sono stimati contra l'epilepsia, quantunque mai se ne ueggia ueruno con quel solo rimedio guarire, ò beuuti, o portati al collo che sieno, ne meno soli fatti in poluere ristagnano il flusso de me strui, la dissenteria, & il flusso della sperma, ma ò accompagnati, ò preparati in altro modo, nel che però non sono men buoni i bianchi.

Coralli & loro facultà.

Dell'Ambra.

QVELLA gomma, ò bitume, ò liquore che sia, laqual noi uolgarmente chiamiamo Ambra, non è altro che il Succino de Latini, l'Elettro de Greci, & il Carabe de gli Arabi. La cui origine da' Romani antichi in qua non si ha mai ancora potuto rintracciare; & quantunque molti n'habbiano scritto, non dimeno è hoggi piu confusa, che mai. Scrissene di esso Cornelio Tacito dicendo, che solo i Germani ricolgono il uero, & legittimo succino. Scrissene quel famoso historico detto Nicia, & pensossi che fosse succo de i raggi del sole. Scrissenè Philemone, & uolse che l'ambra si cauasse nella prouincia di Scithia di miniera in due diuersi luoghi, & uolse che dall'uno si cauasse la bianca, & dall'altro quella di color d'oro. Scrissene Metrodoro, & disse che l'ambra destillaua da certe piante in Liguria. Scriuonne diuersi altri, & chi la distira da una banda, chi dall'altra, secondo che piu gli consuona la ragione di questo, & di quello Autore. ma noi, che non tanto cerchiamo questo, quanto il modo di conoscere qual sia migliore, con altre sue piu necessarie pertinenze, solamente diremo secondo i migliori scritti, che l'ambra abondantemente si ritroua in Germania, ributtata da l'onde del mare nel lito, doue se ne raccoglie della gialla assai trasparẽte, & della bianca, quale per esser piu leggieri, & odorifera è giudicata per migliore, & piu eletta, & di quella douemo mettere nelle nostre compositioni pretiose. Lodasi parimente quella che si ritroua alcuna uolta nel uentre de pesci, che è condensata appresso le reni; & ricusasi pòi l'altra che è nel uentre. Portasene anche assai odorifera dalle parti Indiane, & di Arabia felice; ma però quella, che non è stata mangiata da detti pesci è assai migliore, & massime quella, che da sudette parti uien portata da mercanti d'un certo colore nago che pare ueramente d'oro. Prouasi l'ambra stroppicciandola con qualche panno, pero che se è buona, di subito tira à se per innata proprietà tutte le pagliole, che ui si ritrouano, & per il contrario la cattiua à se non tira ne festuchi, ne altro; & quella similmente è buona, che ardendola rende buono odore di bitume. Ritrouasene alcuna uolta dell'artificiata con muschio, zibetto, legno aloe, stirace, & laudano; ma questa è facil cosa di conoscere;

Ambra doue si troui piu in copia, & migliore delle altre.

Paragone de l'ambra se sia buona.

peroche sempre rende odore di dette cose, & di colore ritrà al nero, & mettendo questa artificiosa nell'acqua, piu tosto diuenta morbida, che non fa la naturale. Il che sia hormai bastante à dimostrare come si possa conoscere, & come si discerna la buona dalla cattiua.

Dell'Auorio.

QVANTVNQVE dica il Fuchsio nel suo libro delle compositioni de medicamenti, che difficilmente si ritroui il uero, & legitimo auorio, & che quei certi denti grandi, che abondantemente si ueggono per tutte le Città grandi d'Italia, sono più tosto denti d'alcuni pesci, che d'altri animali; nondimeno non credo io che egli habbia troppo pratticato in Roma, ne in Vinegia, ne in Genoua, ne in molte altre Città, doue non solo molte uolte si sono ueduti i detti denti, ma parimente gli elefanti, & si è manifestamente conosciuto quanto sia lontano dalla cottidiana isperienza la ragione sudetta del Fuchsio; & se egli fosse stato nella famosissima Città di Londra, mai forse haurebbe detto questo: percioche quiui ho io di continuo uedute le lunghe strade ripiene di pettenari, che altro non fanno che pettini di fino auorio, quali poi per uia di mercanti inuiano per molte altre parti d'Europa, che se per sorte fossero uenuti per le mani al Fuchsio, senza dubbio alcuno sarebbono stati bastanti à rimouerlo da questa si debole opinione. Ma lasciando questo da banda, poi che certissima cosa è che l'auorio non è altro che dente d'elefante, meglio sarà di dire anche qualche cosetta di detto animale, accio non siamo poscia forzati à dire d'una cosa sola, tante uolte, & partire senza proposito quello che la natura ha fatto unito.

Errore del Fuchsio.

Elefanti in quai paesi nascono.

Però diremo che gli Elefanti non nascono in ueruna parte dell'Europa, ma in Etiopia, in Africa, in Mauritania, & in India; & per quello che riferiscono coloro che gia gli hanno ueduti sono nella lor pelle molto simili à i buffali, & con pochissimi peli, ma però piena di graticolate fessure, quali ristringendo occidono mosche, tafani, & altri si fatti animali, che gli offenderebbono grandemente se di cio la saggia natura non gli hauesse proueduto, & massime che non hanno, come l'altre bestie, tanto gran coda, che con essa si potessero punto diffendere. Sono animali grandissimi, & molto più meritarebbono il gouerno, & principato de gli altri bruti animali, che non fa il leone, se la sudetta natura lo hauesse consignato à i maggiori; & per la grandezza loro non so come sopra essi si potesse mai montare se non con le scale, se fossero bestie rustiche; ma per la piacenolezza loro s'inghinocchiano, & abbassansi in modo, che chi suso uoglia montarui facilmente lo puo fare, se però di tutto si deue prestar fede ad Aluigi Cadamosto, che cosi scriue nelle sue nauigationi fatte per la Etiopia, & à Calecut.

Natura de gli Elefanti.

Non danno fastidio à gli huomini, se essi non gli danno la causa; ma se poscia si fanno istizzare, con gran furore piglieranno un'huomo con quel lor lungo naso, che fino apresso terra si distende, & con esso tanto alto lo gutte

ranno,

ranno, che nel calare abbasso prima muore, che tocchi terra, ne uale ad un'huomo il dire offenderò l'Efante poi fuggendo scamparò uia, perche solamente caminando di suo passo, arriuano ogni gran corridore. Hanno una certa testaccia grossa, con un paio d'orecchie larghe più di due buoni palmi, con piedi tondi come fondi di scattole; & in somma dicono tutti coloro che gli hanno ueduti, che non si puo uedere la più horrenda bestia di questa. Dicono parimente che sono di tanto intelletto, che poco differenti sono da gli huomini; & percio intendono il parlare di quel paese, & à quelle genti prestano una incredibile obedienza; ma questo in gran parte si uede in molti altri animali nostrani, quali dicendoseli una cosa, pare apunto che ci intendano; & se in altra lingua seli dice l'istesso, senza dubbio seguono il corso loro; ne però mi pare tutto questo di gran marauglia, ma bē mirabile mi pare quello che de gli elefanti dicono alcuni, che sieno cioè di tāto intelletto, che essēdo già stati condotti alle naui, p menarli per mare in altri paesi, nō si uolessero imbarcare, se prima nō gli fosse promesso di ricondurgli ne i loro paesi, cosa certo degna di grandissima consideratione; & quando cio fosse uero, sarebbe anche credibile che adorassero il Sole, & la Luna, come dicono coloro che gli hanno ueduti in Mauritania, & in Etiopia senza numero andare la notte à schiera, quando la Luna è nuoua à lauarsi ne i fiumi, & fatti poscia ben netti adorare il pianeta in ginocchioni, alquanto; poi ritornarsene alle lor selue. ma mi temo che hormai tutti saremo Greci, & tutti raccontaremo dell'historie per dar pastura al mondo, come già faceuano gli antichi poeti.

Del Folio.

Folio scritto da Diosc.

IL folio (dice Dioscoride nel terzo libro) ilquale si chiama Eleophillon, nasce in luoghi sassosi. E' di due spetie: dellequali la femina che chiamano Theoligono ha frondi di mosco, & di colore più uerdi dell'oliuo: & il fusto corto, & sottile: il fiore bianco: & il seme simile al papauero, ma però maggiore. Il maschio, che chiamano Arrhegono, è del tutto in ogni sua parte simile all'altro, eccetto che nel seme: ilquale produce egli racemoso, simile al fiore dell'oliuo, quando di gia sfiorito comincia à mostrare il frutto. Dicono che beuuto il seme dalle donne genera quel maschio il maschio, & quello della femina genera la femina. Tutto questo scrisse Crateua herbario. & però mi è piaciuto non dirne piu oltre dell'historia. Hora poiche hauemo à pieno inteso qual sia il folio appresso Dioscoride, & cio non secondo lui, ma secondo quell'altro herbario suo predecessore detto Crateua; facilmente potremo conoscere quanto sia buona l'opinione di coloro, che congiugnendosi co'l Ruellio, uogliono che altro non sia il folio che quella certa herba, uolgarmente chiamata Persicaria maggiore, che nascendo in luoghi humidi, & acquastrini, non so come si possa il uoler loro concordare cō quello di Crateua, che dice, che nasce in luoghi sassosi; & cosi, co

me questi manifestamente ueggiamo ingannarsi, il simile diremo anche dell'altra opinione di quegli altri, che affermano il folio essere del tutto un'herba simile alla mercorella, non auertendo questi che la mercorella non fa le sue foglie simili all'oliuo, ma simili à quelle del basilico. Di modo che da Dioscoride in qua non si puo dire che alcun semplicista habbia ancora rintracciata la uera effigie del folio, & però meglio sarà di costituirgli con altri un succedaneo, che più oltre mettere in confusione tutta l'historia. ma accio che ogni cosa habbia suo luogo, necessario prima sarà di dire di qual folio si debba intendere nella compositione sudetta, cioè ò questo che fin qui è stato esaminato, ouero quell'altro, del quale Dioscoride fece mentione nel primo libro, & chiamollo Malabatro, che molti uogliono che sia foglia dell'Indico nardo, & però lo chiamano folio Indiano. Questo parimente è incognito fin hora à nostri moderni semplicisti, quantunque sia parere d'alcuni, che sia una certa herba larghetta alquanto, con una costola nel mezo per il lungo, quale arriua fino alla punta, doue da ogni banda risponde un'altra costola, & cosi secca come in Italia si porta di Leuante, & massime in Vinegia, cosi interamente si uede di colore, come molte altre piante secche sono, alquanto bianchiccia, & questa si chiama uolgarmente foglia, quale accenna il Siluio nell'Annotationi fatte sopra Mesue, che è possa essere il malabatro, ò almeno suo succedaneo. ma queste foglie sono (secõdo che dice il Matthioli) foglie della cassia odorata, et secõdo che egli ne dimostra, di questo folio douemo mettere in questa sudetta cõpositione, nell'Aurea Alessandrina, & in molti altri medicamenti. & poi che ancor q̃sta non si puo ueramente conoscere, sia pur qual di due si uoglia, che boggi ha bisogno di succedaneo, come hanno molte altre cose. & se bene il Fuchsio nel libro delle compositioni de medicamenti dica nella preparatione dell'aurea Alessandrina sudetta, che in luogo del folio ui si metta l'attrattile, concorrendo con quel libro de succedanei attribuito à Galeno, noi nondimeno concordandone con la commune isperienza, diremo senza più dispute, che in suo luogo si debbia mettere ò la cannella, ouero il Soriano, ò l'Indico nardo; & con questo uerremo all'altre compositioni.

Malabatro folio icognito.

Descrittione della foglia d'alcuni.

Foglie predette di qual pianta sieno.

Succedaneo del folio.

Confettione di Alchermes di Mesue.

LA Confettione di grana da tintori, chiamata confettione alchermes, è grandemente utile, & giouenole al batticuore, & alla sincope, alla mente alienata, alle tristezze, che procedono senza causa manifesta; & è una di quelle cose che cõfortano l'animo di confortatione mirabile, & questa è la sua compositione. Prendi di seta tinta di fresco di grana da tintori, circa una libra, & sommergila nel succo de pomi dolci, & nell'acqua rosa, al peso dell'una, & dell'altra, di una libra, & mezza, & lasciauela stare in infusione per hore uintiquattro. poi falli bollire, finche diuengano rossi. poi caua fuora la seta, spremila, & buttala uia: & nel liquore, che resta, metti

Facoltà della Confettione d'Alchermes.

metti dentro di Zuccaro bianco, libra una, & meza, & cuoci finche diuenga alla spessezza di mele. poi leualo dal fuoco: & essendo ancora caldo gittali dentro dell'ambra cruda tagliata minutamente dramme quattro, & lascia la liquefar dentro. poi gittale sopra questa poluere, che ha di legno aloe crudo, & cinnamomo fino, ana dramme sei, di lapis lazuli lauato, & preparato, dramme dodici, di perle fine dramme due, foglie d'oro buono dramma una, di muschio scropolo uno; & la dose sia da uno aureo, fino à dui, & mezo. & è buono, & esperimentato.

Discorso del Borg. nella confettione di Alchermes.

QVESTA *presente confettione è hoggi usitatißima quasi per tutto, et è ueramente efficace medicina cordiale, ma non però da tutti gli Spetiali è perfettamente composta. Percioche molti di loro confidandosi ne' mal corretti antidotarij di Mesue, & d'altri, il piu delle uolte incorrono in graui disordini, come chiaramente si puo uedere, che quasi tutti i moderni testi, per trascuragine forse delle stampe, hanno di lapis lazuli lauato, & preparato, & perle, ana dramme due. Laqual cosa in modo alcuno non può stare, non solo per rispetto della diuersa uirtù dell'uno, & l'altro, che uno cioè è piu efficace; ma anche per conto della perfetta compositione, che punto non riesce, come bisogna. Et però buona è da dire che sia stata la correttione di alcuni, che ciò benissimo considerando, hanno à quelle due dramme di lapis, aggiunto questo numero x. che cosi efficacissima si puo tenere per tutte quelle cose che dal suo autore ne sono promesse, quantunque dodici dramme di lapis lazuli, rispetto alle perle, & altri diuersi ingredienti, paia che sieno un poco troppo à chi non è uso comporla, se non con due. La seta tinta freschamente ha ancor essa causati grauissimi errori nella presente compositione, per non essere da molti stato inteso l'ordine dell' autore; per cio alcuni sono gia stati che uolendo fare questo elettuario, hanno tolto la seta tinta in cremesino, che filata sogliono uendere molti mercatanti, tinta, dico, con alume di Rocha, poco considerando che l'alume sudetto è del tutto nemico al cuore, & allo stomaco; cosa che quanto repugni al uolere di Mesue, la lascio al giuditio del nostro futuro Spetiale. ne forse sanno costoro, che la seta, ò panno, ò lana, ò quello che si uoglia, si tingono da tintori con l'alume di rocha, accio i colori sieno poscia piu chiari, & lustri, & che meglio la cosa tinta si purghi, si come si puo uedere appresso coloro, che tingono d'ogni hora; & però Gordonio nella sua pratica, uolendo insegnare il uero modo di colorare i capegli ad ogni tintura, ordina che prima sieno lauati con lisciuio fatto con cenere di sarmenti di uiti, & con alquanto alume di rocha, solo perche con esso i capegli riceuano piu chiaro, & lustro colore. Però sappiano questi tali, che chi uoglia correttamente preparare questa presente confettione bisogna che prenda di quella buona seta tinta in cremesino, della quale altre uolte habbiamo assai à*

Altro modo di fare la confettione d'Alchermes.

lungo ragionato. Fannola dopò questo alcuni piu saggi Spetiali infondendo la detta seta ne i succhi predetti, & acque cordiali lambicate fino à tanto che da essa riceuano una buona tintura; poi nella colatura mettono il Zuccaro, facendolo diuenire à giusta consistenza. Et cosi ancora caldo ui pongono l'ambra, & il muschio tritati benissimo con un poco di Zuccaro bonissimo, & appresso tutte l'altre spetie; in ultimo poi mettendo l'oro rotto in piccioli pezzetti di fogli, & se bene alcuni vogliano che ui si metta la limatura, nondimeno io sono di parere che piu assai conueniente sia il metterui i fogli, che altre: percioche la limatura non puo in modo alcuno con tanta agevolezza infondere la sua virtù, ne penetrare nell'altre sustanze, come fanno i pezzetti de i fogli, che per lunga battitura sono palpabili, & quasi mucillaginosi, & facili ad imprimere la facultà loro, & però concludo cosi esser meglio, & con piu fondata ragione, che non è altramẽte, si come benissimo l'isperienza ne può sempre far piena, et sincera fede del tutto. L'istessa compositione chiama Mesue de lapide lazuli nel suo antidotario, al proprio capitolo del lapis lazuli, & parimente gli attribuisce l'istesse buone operationi, & quasi simile à questa si puo dire che di facultà sia la confettione che mette Valerio Cordo chiamata cordiale, & forse piu utile in molte infirmità malencoliche del cuore, & spetialmente in tempo di peste, quantunque assai difficil cosa sia hoggi il poterla preparare p rispetto del bolo Armeno, che Dio sa doue si ritroui il uero, & legitimo; dalche sono io restato di metterla nel numero de' tanti altri rimedij efficaci, nel nostro trattato di Peste, doue molto sarebbe stato conueniente, se gia nõ si fosse in altri medicamenti preposto questo dubbio che si ha di detta terra; quantunque di poi mi sia stata mandata da Francesco Calzolari, famosissimo Spetiale, & raro Semplicista in Verona alla Campana d'oro una certa bella terra, che egli afferma essere la uera, & legitima Terra Armenia di Galeno, sopra che meglio altre uolte discorreremo. Questa confettione cordiale adunque si prepara in questa guisa. Prendi delle perle, auorio brusciato, di ueri granati, cinnamomo, tormentilla, & bolo armeno, ana dramme tre, di tutti i sandali, rasura d'auorio, & d'alicorno, ana dramme due, di hiacinti, safiri, ouero in suo luogo al doppio peso di detti hiacinti, coralli bianchi, coralli rossi, charabe bianchi, ualeriana uera, dittamo, Zedoaria, legno aloe, ana dramma una, terra sigillata, ouero in suo luogo di bolo leuantino, scropoli cinque, di seta cruda alquanto torrefatta, scropoli due, d'ossi di cuore di ceruo, scropolo uno, & mezo, been bianco, & rosso, ana scropoli due, di fogli d'oro fino, al numero di cinque, di muschio, ò Zibetto, d'ambra, ana grani dieci, di Zuccaro fino, quanto basti. Quale ueramente quando hauesse i suoi ueri, & legitimi ingredienti sarebbe raro, & eccellente medicamento; ma molto difficil cosa è hoggi di poterlo, per cio, preparare. & quantunque egli lo metta nel numero di quelle medicine composte, che si costumano, io nondimeno non l'ho per ancora mai po-

Confettione cordiale.

tuto ueder fatto, se bene sono à lungo stato per Alemagna, & praticato in molte famose spetiarie, ne meno credo che egli à suo tempo l'habbia mai ueduto ad altri ne preparare, ne anche usare, perche più chiaramente forse n'haurebbe fatto mentione, come di altri medicamenti, che egli ha ritrouati costumarsi suole nel suo Dispensatorio sempre fare.

Elettuario letificante, tratto dal nono ad Almansore.

Preparatione dell'Elett. letificante.

PRENDI à fare l'elettuario letificante, di melissa, scorze di cedro, garofoli, mastice, gallia moscata, Zaffarano, cinnamomo, noci moscate, i due cardamomi, dell'uno & l'altro been, Zedoaria, doronici, seme d'ocimo maggiore, & seme d'ocimo garofilato, per ciascuno parte eguale, di mu schio la parte decima d'una dramma. pigliasi prima uenti mirabolani chebuli, trenta mirabolani emblici, & si rompono, & si cuocono in libre tre d'acqua, che netta ritorni una libra, & colasi. nella colatura mettasi una libra di mele ottimo, & si bollano insieme à debita consistenza. Poi con esso mele, & spetie si confetti l'elettuario, che sia però il mele nel peso triplicato à tutte le polueri, & dassene quando è necessario la quantità d'una nocciuola.

Discorso del Borgarucci, nel Letificante d'Almansore.

Virtù dell'Elettuario letificante di Rasis.

LA descrittione di questo presente elettuario letificante hauemo noi tolta da Rasis, & elettola per la più usitata, che non sono molte altre, che si ritrouano scritte da diuersi autori; & quantunque l'autore ui metta di più un certo seme d'una pianta che egli chiama Heremisch, io nondimeno l'ho tralasciata per non sapere precisamente determinare quale herba si sia, se bene alcuni uogliano dire che in suo luogo si prenda la peonia. Questo letificãte è utilissimo in cõfortare tutte le mẽbra principali, d'onde procedono la uirtù naturale, et animale, giouа al calor naturale, uiuifica gli spiriti, raffrena i cattiui pensieri, & genera buoni costumi, gaudio, & allegrezza, & però si suol dare à coloro che di malẽconia patiscono. La parte eguale di tutti quei sẽplici congiũti insieme basta che sia di una drãma per ciascuno, quantità conueniente alla proportione dell'altre cose, & parimente à tutta la forma dell'elettuario, si come così per proua si ritrouarà sempre. Vsasi questo più in Roma che non si fa in quale altra famosa Città si uoglia d'Italia, & con esso si liberano molti malencolici, afflitti, & disperati, come io di cio più uolte n'ho ueduta l'isperienza. & percio conforto, & consiglio il nostro futuro Spetiale, à prepararlo insieme con gli altri, che hoggi da medici nostri si costumano, & con ogni diligenza conseruarlo, come già per le nostre passate regole può benissimo hauere imparato, che ueramente merita al pari di tutti gli altri di stare in lista.

Letificante

Letificante di Galeno secondo Nicolò.

Virtù del Letificãte di Galeno.

L'ELETTVARIO letificante di Galeno giouà à fare buon colore, giouà alla digestione, & allegra, & così si prepara. Prendi di fiori di basilico, Zaffarano, Zedoaria, legno aloe, garofoli, corteccie di cedro, galanga, macis, noci moscate, & stirace, ana dramme due, & meza, d'anisi, limatura d'auorio, thimo, & epithimo, ana dramma una, camfora, musco, ambracane, perle, osso di cuore di cerno, ana dramma meza, fogli d'oro, d'argento, ana scropolo uno, Zuccaro quanto basta, & facciasi electuario.

Discorso del Borg. nel Letificante di Galeno.

Altro letif. di Mesue.

ANCOR questo letificante è in uso quasi per tutto; & è tanto agenole à prepararsi, che non fa troppo bisogno di lunga dichiaratione, però non ne ragionaremo piu oltre. Vn'altro ancora se ne ritroua scritto nell'antidotario di Mesue, detto electuario Sarbotheng, quale non è hoggi in uso (che io sappia) in luogo ueruno, quantunque egli riferisca essere molto efficace nelle infirmità del cuore, & dello stomaco, & del fegato, & gli conforti, conferisca al batticuore, faccia stare in allegrezza, & solazzo continuo chi lo usa; & fa padir bene; fa buono odore alla bocca, & à tutto il corpo, & gli fa colore uiuace: & questo è il modo di farlo. Prendi rose, legno aloe, ana dramme sei, macis, noce moscata, cardamomo maggiore, & minore, ana dramme due, cinnamomo, Zaffarano, ana drammie due, & meza, cipero, dramme cinque, garofoli, mastice, spico nardo, asaro, ana dramme tre, pesta bene tutte queste cose, & componile co'l mele de gli emblici, & aromatizale con la quarta parte di muschio. Et la sua dose è da una dramma fino à tre. Altri dopò questo se ne scriuono de i letificanti, come quello del Conciliatore, & d'altri autori. ma perche piu non si costumano, mi è parso conueniente di tralasciargli, riputando esser assai bastante hauerne messi tutti questi soprascritti. Quello che qui è scritto dall'antidotario di Mesue, non l'ho mai in luogo alcuno ueduto preparare. ma se sia uero, come così creder potemo con la sola autorità dell'autore, sarebbe certo una santa, & solenne cosa il ridurlo à nuoua luce, poi che promettendo egli di fare stare in allegrezza, & solazzo, oltre à tante altre particolarità, molti sarebbono che senza punto hauer male, di continuo l'usarebbono, per non essere di continuo oppressi da i trauagli, & fastidij.

Diamosco dolce, & amaro di Mesue.

Effetti del Diamosco dolce, & amaro.

IL Diamosco dolce, & amaro conferisce ualorosamente alle infirmità fredde del ceruello, & alle malenconie senza febbre, à chi si attrista senza causa; uale alla uertigine, alla epilepsia, alla tortura della bocca, al battimento

mento del cuore, à gli affetti del polmone, & alla difficultà del respirare. Et in tal modo si fa. Piglia di Zaffarano, doronici, Zedoaria, legno aloe, & macis, ana dramme due, di perle, seta cruda, & abbruscinta, carabe, & coralli rossi, ana dramme due, & meza, been bianco, & rosso, folio, spigo nardo, & garofoli, ana dramma una, gallia moscata, ocimo citrato, gengeuo, cubebe, pepe lungo, ana dramma una, & meza, di muschio scropoli due, & confettati con mele crudo, che sia quattro uolte piu delle spetie, & metteſi in uaso di uetro. La sua dose è da una dramma, fino à due. Et uolendosi fare amaro, & piu efficace nelle facultà di disseccare l'humidità, & putrefattione dello stomaco, s'agiugne à tutta la compositione, di assenzo, & rose, ana dramme tre, di aloe buono lauato, dramme quattro, di castoreo, & leuistico, ana dramma una, di cinnamomo dramma una, & meza.

Discorso del Borg.nel Diamosco dolce & amaro.

SONO molti Spetiali hoggi dì che preparano questo presente electuario in forma solida, ciò è in rotule, ouero in morselli, con una libra di Zuccaro, & una oncia di polueri, si come in molte spetiarie ho io ueduto in Vinegia, in Milano, & in molte altre Città d'Italia. Preparasi parimente nel primo sudetto modo senza punto altramente aggiugnerui l'assenzo, le rose, l'aloe, & altre cosi fatte cose, che l'autore mette per farlo amaro. & chiamasi per cio cosi Diamosco dolce, à differenza dell'amaro che medesimamente si costuma assai. L'uno, & l'altro si compone con mele crudo, non però senza qualche fondamento, percioche uedendo esso Mesue, che questa confettione doueua farsi di tale efficacia, che douesse mandare i uapori suoi alla testa, à confortare il ceruello, ripieno di fredda, & malencolica humidità, non conosceua miglior mezo à questo, quanto il metterui quattro uolte tanto mele crudo, non però perche egli infiammasse, come uogliono alcuni; ma piu tosto perche unita la sua uirtù insieme con le cose sudette preparasse la sua humidità nello stomaco à fare ascendere tutti i uapori done bisognasse. ilche non potrebbe mai fare se si cocesse, perche perderebbe tanto le forze, che di nuouo bollendo nello stomaco, non haurebbe poi efficacia tale che in alto eleuasse i uapori, & per consequenza non giouarebbe punto al ceruello, anzi che facilmente farebbe egli il contrario, per non potere aggiugnere alla sua perfetta operatione, ma solo muouere, & non risoluere. Di modo che in questa compositione si può dire che non ui si mette il mele, acciò solamente più lungo tempo si conserui, ma anche acciò ancora esso supplisca all'operatione, & corroboratione dell'altre facultà, che hanno conuenienti quegli altri simplici, si come io di ciò n'ho fatto fare diuerse isperienze à gli Spetiali, che messouelo alquanto cotto non appareua quel gagliardo giouamento, che se fosse stato crudo. Ne perciò posso confirmare la regola di coloro, che fuggendo questa fattica

di

di romperlo in uno ſtagnato con un legno a ciò atto, come ſa biſogno prima che ui ſi metta altro, prendono una conueniente quantità di zuccaro bianco; perche ſe non lo fanno (come s'è detto) in rotelle, ò morſelli, non ſo come liquido gli poſſa riuſcire atto, & potente à tutte le coſe, che Meſue gli attribuiſce. Faſſi queſto elettuario pigliando (come hauemo hora dimoſtrato) quella quantità di mele, che gli è già ſtata attribuita qui di ſopra, & rotto che ſia ben benè in uno ſtagnato, ſi prende poſcia il muſchio tritandolo con alquanto di Zuccaro fino, ſcaldandolo in una carta alquanto al fuoco; ouero facendo caldo il mortaio, doue ſi deue tritare; ma non ſi deue però ſcaldare ſe non à pena tanto, quanto ſia ſufficiente alla ſua tritatura, ſenza euaporare punto della ſua odorifera qualità. poi ui ſi metteranno le ſpetie predette ben trite, & coſi ſerbaraſſi (come ha detto Meſue) in un uaſo di uetro, ò al meno di terra uetriato, come ſi deue fare con gli altri elettuarij, & ben coperta ſi conſeruarà per le occorrenze. Se poſcia auenga che alcuno uoglia prepararlo amaro, ſarà aſſai di prendere primieramente di eſſo elettuario dolce, oncie cinque, & ſe gli aggiugnerà di aſſenzo, & roſe, ana grani quaranta quattro, di aloe ben lauato, dramma una, di caſtoreo, & leuiſtico, per ciaſcuno grani ſedici, di cinnamomo grani quaranta, di mele crudo, dramme quattordici, & due ſcropoli; & coſi s'haurà del Diamoſco dolce, & amaro. La ſeta cruda, & abbruſciata, che qui ſi deue mettere s'intende, che ſia ſeta naturale, cauata da i ſuoi ſerici, che non habbia prouato colore di ueruna tintura, & meno habbia ſentito cottura ueruna d'humori, ò ſucchi, ò come ſi uoglia; ma tale, quale i ſuoi uermicelli l'hanno filata. & quantunque la deſcrittione ſia di ſeta cruda & abbruſciata, per cruda douemo intendere, come ho detto; & per abbruſciata non intenderemo fatta cenere, ma ſolamente cotta, ò arroſtita tanto, quanto baſti à ridurla, ſecondo il biſogno dello elettuario. Et con queſto daremo fine à tutta la preſente preparatione, riſeruando per un'altra uolta la dichiaratione dell'ocimo, ò baſilico che uogliam dire, citrato, gia fatto à molti uolgare, & noto contra l'opinione di coloro, che uogliono che ſia l'iſteſſa meliſſa, per partecipare dell'odore di cedro, come del tutto à ſuo luogo dimoſtraremo la noſtra opinione.

Diamoſco come ſi poſſa fare dolce & amaro.

Diagalanga di Meſue.

L'ELETTVARIO di galanga è un rimedio approbato contra la intemperie fredda dello ſtomaco, & del fegato; & aiuta il padire; & raffrena i rutti acidi; et diſſa le uentoſità groſſe; non le laſcia generare; fa buon fiato; & coſi ſi prepara. Piglia di galanga, legno aloe, ana dramme ſei, garoſoli, macis, leuiſtico, ana dramme due, di gengeuo, pepe lungo, pepe bianco, cinnamomo, & calamo aromatico, ana dramma una, & meza, calamento ſecco, menta ſecca, cardamomo maggiore, ſpico nardo, ſeme d'apio, di finocchio, di carui, d'amſi, ana dramma una, di Zuccaro fino, medram

Facoltà del Diagalanga, di Meſue.

dramme dieci, mele schiumato quanto basta, & fassi elettuario. La cui dose è da dramme due, fino à due aurei.

Discorso del Borg. nella Diagalanga.

LA Diagalanga di Mesue, è quella che hoggi molto si costuma quasi per tutto in forma solida con Zuccaro al modo de gli altri confetti aromatici in morselli, ò in rotule. ma è però in essa d'auertire che alcuni Dispensatorij malamente la descriuono, mettendo due sole dramme di galanga, & due di legno aloe, doue che Mesue ne mette sei per ciascuna, come tanto bisogna che sia alla sua perfettione & secondo il suo parlare, che se egli ne hauesse uoluto solamente mettere due dramme, haurebbe congiunte le due sudette cose co'i garofoli, macis, & leuistico, che tante sono, & seguono immediate; ne percio è molto da confidarsi del Dispensatorio di Valerio Cordo, che per negligenza di chi si sia ha messo due dramme, in luogo delle sei, che bisognauano. Come poi si debbia comporre questo elettuario, non credo che occorra piu di replicarlo, perche tutto è stato gia detto, & da se cosa ueruna non ha particolare. si pestano le cose da pestare, si schiuma bene il mele. La cui quantità si suol prendere da quella delle spetie, & secondo che fin qui s'è fatto, à cosa per cosa si compone con le nostre passate regole. Et però in tutti gli elettuarij, doue non sia altro particolare, cosi procederemo per l'auenire.

Diarhodon Abbate, di descrittione di Nicolò.

IL Diarhodon abbate di Nicolò si dà con grande utilità, à gli itterici, à gli hepatici, à gli ettici, à i cardiaci, & à coloro, che patiscono calore, & scaldagione di stomaco, di polmone, & di tutto'l corpo; conforta le membra nutritiue, & uitali. Aiuta gli ammalati, che cominciano à guarire, & gli estenuati da lunghe, & acute infirmità, & cosi si prepara. Prendi di sandali bianchi, & rossi, ana dramme due, & meza, di dragacanto, gomma arabica, & spodio, ana scropoli due; d'asaro, spico, mastice, cardamomo, Zaffarano, legno aloe, garofoli, gallia moscata, anisi, finocchio, cinnamomo, succo di liquiritia, reobarbaro, berberi, seme di basilico, di scariola, di portulaca, di citrulli, di melone, di Zucca, di cocomeri, & di papauero ana scropolo uno; di perle, & osso di cuore di ceruo, ana scropolo mezo; di Zuccaro candito, & rose rosse, ana oncia una, & dramme tre; di camfora grani otto, di muschio grani quattro, & confettasi con Siroppo d'acqua rosa.

b Virtù del Diarhodon Abbate.

Discorso del Borg. nel Diarhodon Abbate di Nicolò.

CHIAMASI questa compositione, Diarhodon abbate, primieramente dalle rose, delle quali è egli uirtuosissimo, & copioso: & poi dal suo inuentore che fu uno Abbate, & molto si costuma. Noi cosi come qui è

stato

stato scritto, tale l'habbiamo cauato dal Mirefsio suo primo scrittore. & ancor che alcuni ne i loro Antidotarij non ui habbiano messo il seme di papauero, nondimeno perche l'autore cosi lo scriue, giudichiamo esserui molto à proposito. & per tanto tralasciando gli altri habuemo solamente seguitato la scrittura semplice del sudetto Mirefsio. Ordina l'autore che si faccia in elettuario con Siroppo fatto di Zuccaro, & acqua rosa, cioè di semplice infusione, & cosi tale douemo qui intendere, quantunque non sia però graue errore se si facesse con Zuccaro, & acqua cauata dalle rose per lambicco, & massime quando fosse in tempo che non si potesse fare altrimente. Il Zuccaro candito, douemo medesimamente intendere di quel rosato, che si congela nel uaso doue sia l'infusione di rose, accio con le rose rosse, con l'acqua rosa, & col sudetto Zuccaro la compositione tanto più partecipi della uirtù delle rose. La mandragora, che anche si ritroua scritta in alcuni testi di Nicolò Salernitano, insieme con quel sudetto seme di papauero, i coralli similmente, il cristallo, e'l seme di lattuca non mi sono assicurato di mettergli, perche in alcuni altri testi de piu uecchi non ui si ritrouano altramente. ma se però il nostro futuro Spetiale uoglia cosi seguire, è rimesso in suo arbitrio, non essendo cosa di grande importanza. Altri che hanno fatti i loro Dispensatorij, hanno questa compositione descritta fra gli altri loro confetti aromatici, facendo de gli elettuarij diuerse distintioni; ma noi in cio habuemo uoluto seguitar Mesue, che un'altro Diarhodon scritto da lui ha connumerato fra i primi elettuarij, che sono grati al gusto, & facendo tutta una distintione metteremo ancor noi tanto quanto hanno fatto gli altri. Quello di Mesue scritto nel suo antidotario, che egli chiama diarhodon di descrittione commune, conforta lo stomaco, e'l fegato, & però aiuta il padire, & mitiga il dolore purgatiuo che è in quelli, che procede per causa calda, & acuta, & mordace della colera citrina; & si fa in tal modo. Piglia foglie di rose rosse dramme trenta, trocisci diarhodon, trocisci di spodio, liquiritia, dramme quattro, garofoli, tre sandali, gallia moscata, ana dramme tre, spodio, Zaffarano, mastice, legno aloe, ana dramme due, spico nardo, macis, cardamomo, semi di portulaca, di lattuca, di scariola, cioè endiuia saluatica, & d'endiuia domestica, di cocomero, di Zucca, di melone, di citrullo, margarite bianche, ocimo gariofillato, rasura d'auorio, dragacanto, gomma arabica, ana dramma una, camfora, dramma una, & meza, muschio, la sesta parte d'una dramma; componsi con Siroppo rosato, & con acqua rosa; & la sua dose è di mez' oncia. Questo Siroppo rosato, che si mette in questa compositione, è lo istesso, che è l'altro sudetto, & fassi di Zuccaro chiarito in acqua di infusione di rose, & in acqua rosa (come s'è detto) cocendolo fino à tanto che le acque sieno consumate; poi mettendoui le altre cose si puo commodamente fare la compositione, ò dura, ò liquida, come si uuole. Quando piu con quello si deue raffreddare, si togliono uia le spetie calde, & si compone fre-

Diarhodon di Mesue.

sco

seco con l'electuario de i tre sandali, & cosi usaua Gentile da Fuligno quello sudetto di Mesue, & Tomaso de Garbo suo discepolo, in declinatione delle febbri terzane note, nellequali è ueramente molto efficace, & cosi in disoppilare, & confortare i membri nutritiui, pigliandosi massime con le acque di cicorea, d'eupatorio, & simili, secondo le diuerse intentioni. Hoggi in pochissimi luoghi si costuma, et meno quello che si ritroua scritto di Galeno. Et in conclusione fra tutte, non ritrouo la piu usitata di quella prima di Nicolò, come ho già detto.

Aromatico rosato di Gabriele.

L'ELETTVARIO *aromatico rosato di descrittione di Gabriele, conforta il cuore, e'l ceruello, & lo stomaco, & tutto il uentre da basso, eccita l'appetito; aiuta il padire, & è contra l'humidità, & mollificatione dello stomaco, corregge la putrefattione, che è in quello; & souuiene marauigliosamente à quegli, che si leuano di malattia, & à i debili; & si fa in tal modo. Piglia foglie di rose rosse, dramme quindici, di liquiritia dramme sette, di legno aloe, & sandali citrini, ana dramme tre, di cinamomo dramme cinque, di macis, & garosoli, ana dramme due, & meza, di gomma arabica, & dragacanto, ana dramme due, & scropoli due, di noce moscata, cardamomo, & galanga, ana dramma una, di spico nardo, dramme due, muschio, scropolo uno, ambracani, scropoli due, siroppo rosato, & siroppo di scorze di cedro quanto basta.*

Facoltà dell'aromatico rosato di Gabriele.

Discorso del Borgarucci, nell'Aromatico rosato di Gabriele.

HAVEMO *tolto questo aromatico rosato da Gabriele, dall'antidotario di Mesue, cosi come qui si ritroua, riputandolo più degno, & più eccellente di tutti gli altri aromatici rosati, che sieno in detto antidotario, & il più frequentato di quelli, per essere egli tanto uirtuoso nelle sudette infirmità, che ciascuno tosto che passione alcuna sopragiugne nello stomaco, ricorre à questo; quale preso che sia con due dita d'ottimo uino beuutoli sopra, sana ottimamente tutte queste infirmità. Et quantunque sia in costume anche appo molti di farlo in forma solida, nondimeno molto più ualoroso lo reputo io cosi fatto in electuario, come la continua isperienza ne fa sincera fede. L'ho à mio tempo ueduto preparare molto licentiosamente da alcuni Spetiali, quali non nomino altramente, nella famosa Città di Milano, che spinti forse dalla tenace auaritia, lo faceuano senza metterui ne l'ambra, ne anche il muschio, ricoprendosi però con certa scusa, che molti stomachi de Milanesi sono, che in modo alcuno non comportano quegli odori, senza gran molestia. La cui ragione altre uolte ripresa da me acerbamente, fù cagione di più liberale procedere. & però non mi marauiglio se altri poi habbiano seguitata la strada loro di manco spesa, & più guadagno. Quegli poi, che mettono in luogo de i sandali citrini, i sandali rossi,*

al contrario di questi danno maggiore, & piu uiuo colore, che non fanno gli altri, & maggiore odore. & per cio non li douemo se non in tutto lodare, che più tosto hanno corroborata la compositione che indebilita. L'altro aromatico rosato scritto da Mesue conforta similmente lo stomaco, il cuore, risecca l'humidità delle uscere, incita l'appetito, aiuta il padire, & fa cessare il uomito, & la nausea; & cosi lo prepara. Piglia foglie di rose rosse, dramma una, & meza, legno aloe, macis, galanga, garofoli, gengeuo, trocisci di rose, noce moscata, gallia moscata, ana dramme due, & meza, liquiritia rasa, dramme otto, cinnamomo, dramme tre, cardamomo, spico nardo, ana dramma una, siroppo rosato, & siroppo di scorze di cedro quanto basta. Et sono alcuni che l'aromatizano con la sesta parte d'una dramma di muschio. La cui dose è da tre dramme fino à cinque. Ma come ho detto non si costuma ne questo, ne meno quell'altro, che egli chiama arromatico rosato minore, fatto con dieci dramme di rose rosse, di legno aloe, & sandali citrini, ana dramme due, cinnamomo, dramme quattro, mastice, scropoli quattro, ambracani, scropoli due, muschio scropolo uno, & siroppo rosato quanto basta. Ne similmente più si costuma l'altro aromatico muschiato di Mesue, che conferisce alla sincope, & al tremore del cuore, conforta il ceruello, il cuore, gioua alla epilepsia, alla suffocatione della matrice, & fa buono odore alla bocca. & cosi lo prepara. Prendi legno aloe, dramme sette, cinnamomo grosso, dramme dieci, ambracan crudo, dramme tre, muschio, scropoli due, & siroppo rosato quanto basta. Quale se bene non è in uso, è nondimeno molto eccellente, & io l'ho più uolte in Padoua, & in Vinegia fatto preparare, per simili accidenti, & con molto felice, & honorato successo. Tutti questi che ho scritti qui al presente, quali ho però detto non costumarsi altramente, sono tanto chiari, & ageuoli à prepararsi, che non mi son curato di metterli più distinti, che tanto; & però se alcuno gli uoglia di nuouo costumare, ha la strada assai facile, & secondo la regola commune potrà comporlo, che è di mettere in tutte le sorti de i confetti aromatici da una libra di dodici oncie, un'oncia di spetie. & meno ancora, si come di mano in mano sarà dichiarato. Nella soprascritta compositione di aromatico rosato di Gabriele è da stare bene auertito, che doue è scritto cardamomo, non si deue punto intendere del cardamomo maggiore, come s'ha fatto in alcune altre compositioni, che fino à quest'hora sono state scritte qui di sopra, ma dell'altro minore, & cosi per tutte le altre doue punto non sia specificato il nome di maggiore, ò minore, douemo mettere quel cardamomo minore, che più è anche in uso commune.

Aromatico di Mesue.

Altro aromatico del medesimo.

Aromatico muschiato.

Regola.

Aromatico gariofillato tolto da Mesue.

L'ELETTVARIO *aromatico gariofillato, conforta lo stomaco, il cuore, il uentre da basso; fa cessare la nausea, il uomito; dissolue le uentosità;*

sità; & leua uia dallo stomaco gli humori putridi. & in questo modo si prepara. Prendi di garofoli, dramme sette, di macis, Zedoaria, galanga, sandali citrini, trociſci diarhodon, cinnamomo, legno aloe, ſpico nardo, pepe lungo, cardamomo maggiore, ana dramma una, di roſe, dramme quattro, di liquiritia raſa, & gallia moſcata, ana dramme due, di folio, & cubebe, ana ſcropoli due, & ſiroppo di cedro quanto baſta. La cui doſe è da tre dramme, fino à cinque. Regola.

Diſcorſo del Borgarucci, nell'Aromatico gariofillato.

QVESTO aromatico gariofillato per quello che benissimo si puo comprendere da gli ingredienti, è alquanto più caldo, che non è l'aromatico roſato di Gabriele, & ſi deue dare dopò che ſia euacuata la materia frigida, & putrida. Faſſi come gli altri parimente in forma ſolida, con Zuccaro diſſolto in acqua roſa; & nell'uno, & l'altro modo ſi coſtuma. Io coſi come qui è ſcritto l'ho ritrouato in molti antidotarij di eſſo Meſue, tanto ſtampati, & moderni, quanto antichi, & ſcritti à mano; quali per fare la Fabrica più perfetta ho hauuti la, & qua da miei amici, ne mai fin qui ho potuto ritrouare quel Meſue, che tutto diſcorretto uenne nelle mani di Valerio Cordo, & però non ho hauuto ardire di metterui tante altre coſe, quante egli ne ha meſſe, per non ſapere in che modo corroborare le ragioni di eſſo Valerio Cordo, che egli non mette altrimente. Però ſe al noſtro futuro Spetiale ueniſſe in fantaſia di farlo coſi come egli dice hauere tolto da eſſo Meſue, aggiunga à tutte le ſudette coſe una dramma d'ambra fina, & uno ſcropolo di muſchio, & Zuccaro fino, & faccia la confettione coſi, come gli pare, che inquanto à me non la biaſimo in modo alcuno, ne anche la confermo fino à tanto che meglio non ſia chiarito ſe ſia, ò non ſia per intentione del ſudetto proprio autore. Quello che in eſſo manca, è ſolo il uero folio, che fino al tempo di Galeno era ſmarrito; & però doue non ſi poſſa hauere, pigliaremo qualche ſuccedaneo, che ſarà (come anche à ſuo luogo meglio diremo), ò la uera caſſia lignea, ò il doppio peſo di cinnamomo, ouero lo ſpico nardo, ſi come n'inſegna Galeno. ma perche in queſta confettione ſi mette lo ſpigo, meglio ſarà di metterui la uera caſſia lignea. Vn'altro aromatico è ſcritto da Meſue nel ſuo antidotario, chiamato da lui nardino, che conforta il cuore, lo ſtomaco, e'l fegato, con le altre uiſcere, le reni, & la ueſſica, eccita gli appetiti uenerei, fa buono odore alla bocca, & al ſudore; & fa facile la reſpiratione; & fa padir bene, & riſolue le uentoſità. & faſſi in tal modo. Piglia di ſpico nardo, dramme due, di roſe, dramme quattro, cubebe, legno aloe, macis, garofoli, cinnamomo, folio Indo, aniſi, ſcorze di cedro, trociſci diarhodon, & gallia ſebellina, ana ſcropoli quattro, liquiritia, dramme due, & meza, pignoli, & mandorle monde, ana dramma meza, gomma arabica, dragacanto, ana dramme due, muſchio ſcropolo meza, & ſi compone con ſiroppo roſato Virtù dell'aromatico gariofillato.

Aromatico nardino.

quanto basta. La cui compositione quantunque non sia in uso (che io sappia) in Italia, nondimeno in Fiandra l'ho io ueduta assai usare, & massime à Louano Città famosissima di Brabanza, doue l'Eccellentissimo Medico Bi. sio Regio Professore in quello studio, & mio precettore, più, & più uolte mi disse hauerla usata con sua grandissima satisfattione, & io però l'ho uoluta qui mettere, confidato nella sua gran dottrina, & autorità; & sono di parere che anche nelle nostre bande si debbia preparare, & costumare.

Diacimino di Nicolò.

Facoltà, & prep. del Diacimino di Nicolò.

Il Diacimino di Nicolò ha ualore principalmente di scaldare lo stomaco, il petto, la testa, & dissipare ualentemente le uentosità delle budella. conferisce à i quartanari, corregge la concottione uitiata, & aiuta alla suffocatione della matrice, & così si suol fare. Prendi di cimino infuso in aceto per un dì, & una notte, & poi fatto secco, dramme otto, & scropolo uno, di cinnamomo, & garofoli, ana dramme due, & meza, di pepe, & gengeuo, ana dramme due, & grani cinque; di galanga, timbra, & calamento, ana dramma una, & scropoli due, di ameos, leuistico, ana dramma una, & grani diciotto, di pepe lungo, dramma una, di spigo, cardamomo, noci moscate, & anisi, ana scropoli due, & mezo, di mele, ouero Zuccaro quanto basti, & fa confettione.

Discorso del Borgarucci, nel Diacimino di Nicolò.

Questo Diacimino di Nicolò è quello che più hoggi si costuma, & è assai più gagliardo che non è quello di Mesue, che qui di sotto descriueremo, & massime in cacciare egli uia efficacemente la uentosità. Infuso che sia il cimino nell'aceto per un giorno, & una notte, fa bisogno poi di cauar lo fuora, & metterlo dentro ad una pezza di lino netta, & sciutta, accio più presto si secchi; poi con essi, & con altre cose si fa tutta la confettione. Il mele che ui si mette, deue essere, come ne gli altri, prima bene schiumato, poi di mano, in mano si metteranno le cose dentro, secondo il grado loro, & così si puo fare con Zuccaro in forma solida. Sono alcuni, che per fare più presto mettono il cimino nell'aceto, & senza farlo altramente stare in infusione uinti quattro hore, li fanno al fuoco dare un bollore; & così dicono che co'l mezo del fuoco la uirtù dell'aceto penetra, & s'incorpora con la uirtù del cimino. ma se debbo dire il uero, à me non satisfa troppo questa tale loro opinione; percioche oltre alla euaporatione, che co'l mezo del ueloce caldo, uien fatta delle forze del cimino, si repugna anche al uolere dell'autore istesso, & malamente conduce il medicamento à buona forma; & però non mi partirei punto dalla sua pura, & semplice infusione, senza curarmi di auanzare alcune hore di più, con pericolo di perdita, & non di guadagno.

Diacimino di Mesue.

IL Diacimino scalda lo stomaco, & le altre uiscere, & disfà la uentosità loro; & aiuta il padire, & cosi si prepara. Prendi di comino che sia stato in infusione nell'aceto un giorno, & una notte, & seccato, dramme dieci, di gengeuo & cinnamomo, ana dramme quattro, di garofoli, legno aloe, & macis, ana dramme due, & meza, di galanga, pepe lungo, & cardamomo, ana dramme due, di muschio mezo scropolo, di mele schiumato quanto basta.

Virtù, & preparatione del Diacimino di Mesue.

Discorso del Borga nel Diacimino di Mesue.

VSANO alcuni questo diacimino di Mesue, ma non è però tanto frequentato, quanto l'altro superiore di Nicolò, per essere (come fu detto) piu di quello debole nel discacciare le uentosità; benche questo sia assai piu ageuolmente comportato dallo stomaco. Circa la sua preparatione, non ha cosa ueruna in se differente dalla sudetta, & però chi saperà fare quella compositione perfettamente, saperà anche fare tutta quest'altra, senza che piu tempo si perda in dichiarare di nuouo le cose gia benissimo dichiarate. Vn'altro diacimino appresso à questo è scritto da Mesue nel suo antidotario, che ueramente è bello, & delicato; & quantunque hoggi non si costumi, nondimeno per la sua eccellenza l'ho con questi altri uolsuto qui mettere, accio meglio da nostri protomedici sia considerato. Vale adunque questo diacimino al dolore dello stomaco, & del uentre causato da frigidità, ò da uentosità grossa, ò da grossa flemma iui coadunata, al dolor colico, al singhiozzo, che soffoca causato da pienezza, ò da uentosità grossa, ò da rutti acidi, & dissipa le uentosità, apre le oppilationi, & scalda i membri nutritiui, & si fa in tal modo. Piglia di cimino Carmano infuso nell'aceto per un giorno & una notte, & poi seccato, dramme uinti, di gengeuo, & thimo ana dramme tre, di pepe, & cinnamomo, ana dramme due, d'ameos dramma una, & meza, di foglie di ruta secche, baurach, cio è nitro rosso, ana drā me quattro, compongasi con mele schiumato, & serbisi à i bisogni. Questo si potrebbe benissimo usare, & non meno de gli altri, con quali ha conformità del macerare il comino nel aceto, & altre cose, & parimente ha molto del simile co'l Diaspolitico di Galeno, scritto nel quarto libro del reggersi sano, come ogni uno puo ageuolmente uedere. Ritrouo parimente appresso il Calestani una compositione che egli chiama cominata Alessandrina, quale egli cōmenda molto per difetti matricali, & dice percio essere cosi chiamata per essere discesa da Alessandria Città di Lombardia, doue molto sono usitate le donne à prenderne per ogni leggiera passione di matrice; & racconta che in Parma, & suo contorno se ne fa tanta, che sarebbe assai ad ornare molte banche, quantunque egli metta differente la descrittione del suo compatriota Spetiale dall'oca, da quella Alessandrina. Vna, cio è la prima descriue pigliādo di cinnamomo, cardamomo, et galanga, dramme due,

Altro Diacimino.

Cominata Alessandrina.

d' garofoli, folio, macis, & pepe lungo, ana dramma una, di cimino dramme quattro, d spigo scropolo uno, & Zuccaro quanto basta. & l'altra di Parma si fa pigliando delle spetie, che osseruano d'una permistione finissima ad uso di dare buon condimento à i cibi, once due, di garofoli, oncia meza, di cimino, oncia una, & con libre cinque di zuccaro dissolto con pura acqua, & cotto à perfettione fanno il confetto, ò in rotole, ò in morselli, & l'usano, & è molto ualoroso ne i dolori dello stomaco, & nelle uentosità, & ne i uitij della matrice. La permistione delle spetie fine cibarie, che egli poi scriue, è questa presente, cio è prendi di fino gengeuo quattro libre, di canella tre libre, di garofoli due libre, d' noci moscate una libra, di galanga meza libra, di zaffarano infuso in acqua calda, & l'infusione istessa per una notte once tre. La cui compositione merita ueramente di hauer seguito p tutto, perche nõ ha in se mancamento ueruno, che si possa dire ella essere imperfetta; perciochè non esce punto della regola, che hanno ordinata gli altri nostri predecessori, che si debbia osseruare nelle confettioni cosi fatte aromatiche, in forma ò solida, ò come si uoglia, che è, sicome poco auãti ho detto nell'aromatico rosato, di mettere per ciascuna oncia di spetie poluerabili, una libra di zuccaro, come quantità assai minore di quella delle spetie, che gia dimostrammo metterſi ne gli elettuarij, à quali habbiamo dato tre uolte piu; cosa che benissimo è osseruata in amendue queste sudette cominate. Mi ricordo hauerne gia uedute nella Magnifica Città di Pauia, in mano d'uno Spetiale de primi di quel luogo, fatte in forma solida, ò rotole, ò tauole che ne uogliam dire, non altrimente che si facciano molti altri confetti aromatichi, come la galanga, il diamuschio, il diacimino, il diarhodon abbate, l'aromatico rosato, & simili, con altri magistrali, che qui di sotto ritroueranſi. Si che questa cominata Alessandrina è degna di stare con l'altre preparata in tutte le Spetiarie, & con questo uerremo ad un'altra compositione, poi che del comino hauremo tempo à ragionarne al la compositione detta Micleta di Nicolò.

Spetie fine.

Regola.

Dianiso di Mesue.

Facoltà del Dianiso di Mesue.

L'ELETTVARIO dianiso di Mesue, uale allo stomaco distemperato per flemma cruda, ò per uentosità, & alla tosse uecchia, generata da cagione frigida, & in questo modó si prepara. Prendi di seme d'anisi, dramme uinti, di liquiritia, & mastice, ana dramme otto, seme di finocchio, di carui, macis, galanga, gengeuo, & cinnamomo ana dramme cinque, di tre pepi, calamento, piretro, & cassia, ana dramme due, di cardamomo, garofoli, cubebe, zaffarano, & spigo nardo, ana dramma una, & meza, zuccaro fili, once due, di mele schiumato, quanto basta.

Discorso del Borg. nel Dianiso.

E QVESTO Dianiso di Mesue assai costumato in molti luoghi, & altro

tro non ha in se particolare, eccetto che la liquiritia che deue essere prima benissimo purgata, come altre uolte è stato detto. & quantunque Mesu e metta sensatamente due once di zuccaro, & cosi si ritroui per tutti i suo i Antidotarij, non dimeno non so con qual ragione, ò fondamento il Collegio di Fiorenza habbia uoluto mettere nel suo Dispensatorio, oncie cinque di Zuccaro bianco fino, cosa che piu tosto credo che proceda dalle stampe, che da loro, che in uero sono Eccellentissimi in alcune compositioni, che hanno raccolte in detto libro.

Diacalamento di Nicolò.

Il Diacalamento uale à i difetti del petto, & del capo, per frigidità, & in coloro massime, che sono peruenuti all'età senile. Giona alla tosse causata da freddo, & à chi sente di quartana pigliandolo ò innanzi desinare, ò dopò cena con uino, rimoue, & esclude la frigidità immatura, & il dolore dello stomaco, prouoca i mestrui, & sana, dato con due scropoli di diagridio, & euforbio, à modo d'una noce di Ponto innanzi due hore dell'accessione, con decotto di ruta, ouero di rosmarino, la febbre quartana, & cottidiana; & à farlo si prende di calamento, pulegio, bissopo, pepe nero, seseli, & seme di petrosello, ana dramme tre, & scropoli due, di leuistico, dramma una, & scropolo uno, di seme d'ammio, aneto, thimo, cinnamomo, & gengeuo, ana scropoli due, di mele schiumato quanto basta. Virtù del Diacalamento

Discorso del Borg. nel Diacalamento.

Diverse sono le compositioni chiamate Diacalamento, ma però non è hoggi ueruna che piu sia in uso quanto questa, & quella di Mesue, che qui di sotto scriueremo. Galeno ne fa una da sua posta, Auicenna un'altra, che di raro si preparano. Però sarà bastante che'l nostro futuro Spetiale prepari ò questa di Nicolao, ouero l'altra di Mesue, che egli mette nel suo antidotario, che assottiglia gli humori grossi, & uiscosi, disfa le uentosità grosse, il singhiozzo che da cio nasce, aiuta il padire, fa distribuire il nutrimento de i cibi per il fegato, & per tutto'l corpo; & guarisce le passioni fredde del uentre da basso; & à empiastrarlo, & ungerlo sopra la spina del dorso, conferisce à i tremori delle febbri, & prouoca l'orina, & i mestrui, & si fa in tal modo. Prendi di calamento di fiume, & di montagna, siler montano, petrosello, leuistico, ana dramme sei, di gengeuo, dramme tre, seme d'apio, cime di thimo, ana dramme due, di pepe, dramme dodici, mele schiumato quanto basta à comporlo. Et se ne dà una dramma fino à due. Quale non è in altra cosa differente da quello che scriue Galeno, se non che questo ui ha il gengeuo di piu, & il calamento di fiume in luogo del pulegio, ne però è da farsi marauiglia se Mesue dice Diacalamento di descrittione di Galeno, perche non ui uedeua gran differenza.

Diatrionpipereon di Mesue.

Facoltà del Diatrionpipereon.

L'ELETTVARIO diatrionpipereon di descrittione commune, causa i dolor dallo stomaco, generati per causa di molta flemma grossa, & cruda, scalda lo stomaco, e'l uentre, & attua il padire, & uale contra i rutti acidi, & fassi in questo modo. Piglia di tre pepi, ana aurei cinque, gengeuo, thimo, anisi, ana aurei due, di spico nardo, amomo, ana aureo uno, di cassia, enula secca, asaro, seme d'apio, & siler montano, ana aureo mezo, & componsi con mele schiumato. La cui dose è da dramma una, fino à due.

Discorso del Borg. nel Diatrionpipereon.

CHIAMASI questo elettuario da alcuni diatrionpipereon, & altri diatrionpipereon, quale hoggi piu communemente si tiene preparato nelle spetiarie. Vsano alcuni, anzi la maggior parte de i medici, di darlo dopò che sia ben mondificato il corpo, d'onde ritranno honore, & utile non poco. Sono alcuni che l'usano fatto senza gengeuo, & senza il siler montano; ma tale non è, secondo il mio giuditio, cosi gagliardo, ne cosi pronto nelle sue operationi, ne meno tale è la uolontà dell autore. Altri fanno osseruare quello diatrionpipereon, che Galeno scriue nel quarto libro del reggimento della sanità; chiamandolo semplicissimo, fatto delle tre spetie di pepe, per ciascuno dramme cinquanta, d'anisi di Candia, di thimo d'Attica, & gengeuo non pertugiato, per ciascuno dramme otto, aggiugnendoui tanto mele, che basti à dargli consistenza d'elettuario. Confettasi anche questo in forma solida in morselli, ò rotule, & fassi similmente in poluere semplicemente, come meglio si può uedere appresso Galeno; ne cosa ue runa ha in se particolare.

Diasena di Nicolò.

Facoltà della Diasena.

LA Diasena fa ualentemente à malencolici, & pazzi, & à quelli, i quali per soprabondanza di tale humore mai non hanno benigna natura; uale à chi pate di milza, & à gli aggrauati da febbre quartana, & da passione cardiaca. Giona in somma à tutti i mali humori, prodotti da malenconia, & cosi si prepara. Prendi di sena, once tre, noci abbrusciate, numero cinquanta, di seta arsa, dramme due, di lapis armeno lauato, dramma una, lapis lazuli lauato, dramme tre, di cinnamomo, garofoli, galanga, pepe nero, spico nardo, seme di basilico, folio, cardamomo maggiore, & minore, Zaffarano, gengeuo, Zedoaria, fiori di rosmarino, & pepe lungo, ana dramme due, di Zuccaro, oncie sei, di mele schiumato, libre due, & fassi elettuario.

Discorso

Discorso del Borg. nella Diasena di Nicolò.

QVESTA diasena di Nicolò, è quella che piu s'osserua à tempi nostri, delle due che egli scrisse, & piu è anche lodata. Sono stati alcuni Spetiali, che senza ragione alcuna, & senza fondamento hanno uoluto correggere il testo di Nicolò con mettere nel lapis armeno un'oncia, in cambio d'una dramma, & non allegano altro, se non che cosi hanno trouato ne i testi scritti à mano, et stampati ancora; et riprendendo il Suardo, il Preposito, et altri, dicono che alcuno non si marauigli della quantità del sudetto lapis armeno, poi che tanta ne mette Mesue nel capitolo del lazuli, ilquale è all'armeno si poco differente, che si può operare in sua uece. Ma se questi tali un poco meglio hauessero considerata questa compositione, la sua natura, & la terza uirtù che deue di tutti gli ingredienti risultare, & parimente la compositione del lapis lazuli di Mesue, non cosi facilmente sarebbono incorsi da una dramma, à un'oncia, & haurebbono fatta mentione del lapis lazuli, cosi come fa Nicolò, & altri suoi successori. Et però è da credere, che questi tali nõ habbiano letto se non qualche testo di poco ualore, poiche di tãti, & tãti autori altri nõ trouo che cio confermino, eccetto questi Spetiali. Le noci, che si mettono nella compositione, fa bisogno prima di compartirle, pestandone la prima cosa alcune insieme con le spetie poluerabili, che diffenderanno che la uirtù di quelle non possa esalare; poi l'altre si pesteranno sottilmente, & mescoleransi co'l mele schiumato sopra'l fuoco; & come sieno bene incorporate, si torrà ogni cosa dal fuoco, mettendoui il Zuccaro fatto in poluere, & tutte l'altre spetie, & farassi corpo d'elettuario. Vsasi similmente in molti luoghi una Diasena di Gentile da Fulizno, quale si compone in questa guisa. Piglia di sena in foglie, oncie tre, di nocciuoli, numero cinquanta, di seta arsa, dramme due, di lapis armeno, dramma una, di Zuccaro, oncie cinque, mele schiumato, oncie sei, & secondo l'arte fa elettuario. Doue meglio ancora si conferma la contraria opinione de i sudetti Spetiali, hauendo ancora esso Gentile nella sua descrittione solo messo una dramma di lapis armeno. Euui dopò questi il Diasena di Rasis usitato hoggi sotto nome di elettuario lenitiuo, molto ualoroso nelle febbri humorali, nella pleuresi, mollifica, & lenisce gli intestini, risolue la loro stiticità, solue facilmente senza molestia & fastidio la colera flẽmatica, & l'humore melancolico, & cosi si prepara. Prendi d'uua passa purgata, oncie due, di capeluenere, uiole, orzo mondo, ana manipolo mezo, di sebesten, & giuggiole, ana numero uinti, di liquiritia, oncia meza, di susine, & tamarindi, ana dramme sei, di sena netta, & polipodio, ana oncie due; bolli in acqua à consumatione del terzo, & aggiugni di mercorella fresca, manipolo uno, & mezo, dà un bollore, & cola; & con detta colatura dissolui, di polpa di cassia, tamarindi, & susine, ana oncie sette; passa per lo setaccio, & aggiugni di Zuccaro bianco

Diasena Genti le

Diasena Rasis.

bianco libre tre, & meza, Zuccaro uiolato, oncie sei; cuoci ogni cosa, & fa elettuario in buona forma. & chiamasi Diasena senza sena, & uolendola con la sena, aggiungni à ogni oncia d'elettuario, di sena pesta una drā ma, che certo uiene uno elettuario tanto delicato, tanto eccellente, che per lenire il corpo, è cosi buono, quanto sia l'elettuario lenitiuo magistrale, del quale qui di sotto faremo mentione. Et tutti si chiamano Diasene, & tutti à tempi nostri si costumano quasi per tutto, doue sieno le spetiarie, gli Spetiali, & i medici. Per tanto potrà il nostro futuro Spetiale preparare tutte queste diasene, che si costumano, & i medici potranno continuare il loro uso secondo che gli farà bisogno. Chiamano anche alcuni Spetiali moderni questo Diasena di Rasis, Elettuario lenitiuo magistrale, non sapendo forse chi sia stato il suo autore; & dicono che molto si costuma in Vinegia, d'onde uogliono che habbia hauuto origine. ma secondo che si puo uedere, nō hāno costoro letto troppo libri di cōpositioni, perche benissimo si possono ritrouare gli inuentori delle cose. Simile à questo, ò poco meno, ho io ritrouato un'altro elettuario lenitiuo messo dal Calestani, che egli dice hauer ueduto preparare in Mantoua da certi Spetiali, bellissimo ueramente, & degno d'essere istimato, & non solo si costuma in Mantoua, come egli dice, ma in molte altre Città di Lombardia, con quella intentione istessa, che dice il detto Calestani, cioè che l'autore, che la preparò hebbe questa intentione di satisfare con esso elettuario lenitiuo, il diasebesten, & il diapruno, dandogli le parti, & facultà di quegli. Et cosi lo descriue. Prendi d'uua passa oncie tre, di sena oncie due, & meza, di polipodio, oncie quattro, d'orzo mondato, oncie due, di sussue, & tamarindi, ana oncia una, & meza, di sebesten, & giuggiole, ana numero xl. di mercorella, manipolo uno, & mezo, di fiori di boragine, di bugolossa, & di uiole, ana oncia una, fichi secchi numero x. fassi d'ogni cosa decottione in libre quindici di pura acqua, che si consumi il terzo, & colasi, & con parte di essa colatura, & libra una, & oncie noue di succo di rose si stringono insieme à forma di Siroppo; & con l'altra parte di colaturà dissoluisi di polpa di cassia, & di tamarindi, ana libra una, & meza, di diapruno semplice, libra una, & once due, di Zuccaro uiolato, libra una; & fassi elettuario ponendoui nella fine, di sena poluerizata, libra una & once tre, di diagridio trito, oncia una. Et cosi si prepara il predetto elettuario lenitiuo magistrale, che come gli altri sopradetti può commodamente essere connumerato fra le Diasene, hauendo in se tanta sena, che suppliſce al nome, non meno delle sopradette; lequali tutte perche non hanno difficultà ueruna, saranno causa che da esse trascorra al diamuschio matricale del Montagnana, con tutto quello che se li conuiene.

Altro lenitiuo.

Diamuschio matricale del Montagnana.

Effetti del Diamuschio del Mõtagnana.

IL Diamuschio matricale è ualidissimo ne gli affetti della matrice, & cosi si prepara: Prendi di spetie del diamuschio dolce, dramma una, di spetie della diambra, dramme due, di lingua ucellina, rasura d'auorio, & nepeta, ana dramma meza, di Zuccaro bianco, once sei. Dissolueſi il Zuccaro con acqua di matricaria, & si cuoce al fuoco, & fansene morselli, ò rotole, & serbansi.

Discorso del Borgarucci, nel Diamuschio matricale del Montagnana.

QVESTO Diamuschio del Montagnana in molti luoghi si costuma tanto che fino le istesse donne lo sogliono preparare, come già ho ueduto io in Vinegia una certa comare raccoglitrice Greca di natione, & per donna, molto tenuta in consideratione da molti medici di quella Città, che non solamente questo teneua sempre preparato in casa sua, ma anche molte altre compositioni per donne. Le spetie del diamuschio, fino à quest'hora sono state di sopra descritte, cosi parimente quelle della diambra. Sono alcuni che dissoluono il Zuccaro in cambio dell'acqua di matricaria, nel suo succo purificato, & questo è tenuto più ualoroso, per rispetto che più gagliardo è il succo, che non è l'acqua canata per alembico, come cosi di molte cose costumano alcuni medici nel Regno di Napoli, allegando loro, che questa era l'acqua, dellaquale intesero i nostri antichi medici nelle loro compositioni; sopra che altroue spero farne migliore discorso. Altri sono che non nel succo, ma nella semplice decottione, allegando che con questo succo distemperando il Zuccaro, si uiene à fare la compositione troppo spessa, & non si puo peruenire alla propria forma ne di rotelle, ne di morselli; ma però è da credere che tutto questo habbia considerato il Montagnana. & per tanto poco penso che importi se con l'acqua, co'l succo, ò con la decottione uenga fatta; & quando uerremo ad altre compositioni, doue tal cosa ricerchi dichiaratione, non mancaremo di meglio distenderne, come si conuiene à cose di tale consideratione. & con questo, preparato che haueremo il diamuschio uerremo al diacinnamomo. Auertendo però sempre, come per regola infallibile, che in tutti i confetti aromatici, che si riducono à simil forma di rotelle, ò morselli, doue uadino misture di polpe, & liquori, che bisogna stare molto uigilante, nel fare che habbiano d'ogni hora ferma, & soda confettatione, come tale si conuiene à forma solida. Laquale operatione è secondo me tutta fondata nella cottura del Zuccaro, che conuiene farsi perfetta, mettendoui poscia dentro i liquori, ò le sudette polpe in tempo, che esso Zuccaro habbia un certo essere, che non faccia la permistione tenace, & propriamente à quel tempo, che sarà alquanto stanchezziato, ne sarà in tutto caldo, ne del tutto freddo, si come giornalmente se

ne

ne può fare isperienza; sopra che sia detto assai per tutte le altre uolte.

Diacinnamomo di Mesue.

Facoltà del Diacinnamomo.

IL Diacinnamomo aiuta il padire, & prohibisce la putredine della flemma; & fa distribuire bene il cibo in nutrimento del corpo. & fassi in questa guisa. Piglia di cinnamomo sottile, dramme quindici, di cinnamomo grosso, comino, & enula, ana dramme quattro, di galanga, dramme sette, di garofoli, pepe lungo, cardamomo maggiore, & minore, gengeuo, macis, noce moscada, & legno aloe, ana dramme tre, Zaffarano, dramma una, di Zuccaro, oncie cinque, componilo con mele schiumato. & qualche uolta si mette dentro Zuccaro poluerizato senza mele al doppio peso de gli ingredienti, & altri gli aggiungono due scropoli di muschio, poluerizando lo con quello. La cui dose è da una dramma, fino à due.

Discorso del Borgarucci, nel Diacinnamomo di Mesue.

HABBIAMO *messo qui questa presente compositione, non gia per che si costumi in tutti i luoghi, ma solo perche altri prima di noi l'hanno messa in lista, & ritiratala al pristino suo uso, come benissimo si puo uedere nella seconda parte del ricettario del Collegio Fiorentino, appresso quali deue facilmente costumarsi. La compositione in nero è bella, & degna di essere preparata con ogni buona diligenza, senza punto però partirsi dall' ordine che ne insegna il suo proprio autore. Facciasi con muschio, ò senza muschio importa poco, & cosi medesimamente se sia fatta con Zuccaro, come egli dice che si suol fare qualche uolta, ò senza esso, con mele schiumato; basta assai che per cio egli non intende che sia fatto con mele senza le cinque oncie di Zuccaro, perche ad ogni modo ui uanno sempre. Il cinnamomo grosso si deue intendere, che sia la nostra cassia usuale, & l'altro sottile sarà la nostra cannella, che egli sotto nome di grossa, & sottile ne ha uoluto breuemente dichiarare.*

Diamargariton caldo di Auicenna.

Virtù del Diamargaritõ caldo d'Auicenna.

IL Diamargariton caldo d'Auicenna è molto istimato per le donne pregne, & ne i difetti loro, rettificando la dispositione della matrice, & dello stomaco, & cosi si prepara. Piglia di perle non pertugiate, & piretro, ana dramma una, di gengeuo, & mastice, ana dramme quattro, di Zedoaria, doronici, seme d'apio, tapsia, cardamomo, noci moscate, macis, ana dramme due, di been bianco, & rosso, pepe nero, pepe lungo, ana dramme tre, diacinnamomo, dramme cinque, di Zuccaro fino, quanto sia ogni cosa. & dassene quanto sia un cocchiaro.

Discorso del Borgarucci, nel Diamargariton caldo d'Auicenna.

QUESTA *compositione è chiamata diamargariton, dalle margarite,*

te, ò perle, che ne vogliam dire, & caldo, à differenza d'alcune altre dette frigide che qui di sotto descriueremo. In essa non ritrouo io difficultà veruna, eccetto però che nella propria sua descrittione, d'onde è stata tolta, ui è due volte stato messo il cinnamomo, una cioè insieme con le noci mo scade, macis, & altri semplici, che sono di due dramme, & l'altra la doue l'habbiamo lasciata noi. ma questa non pare à me che sia fattura di esso autore, ma più tosto de gli interpreti antichi, che con la penna sono stati troppo copiosi, come anche nello scriuere della tapsia, che è una radice, come meglio à suo luogo diremo, che hanno interpretato capsia, che Dio sà che cosa è, se bene alcuni vogliono che sia spetie di esso cinnamomo; à quali venendo questa compositione alle mani, è forza che mettano per il cinnamomo di cinque dramme, il doppio peso della nostra più fina cannella, che sono dieci dramme, per la loro capsia, il medesimo, & così per il cinnamomo; di modo che doue dice diamargariton, si potrà meglio dire diacanella, ò diaconfusione, come benissimo la loro isperienza gli può dimostrare; ne sò come questi tali possano credere che la tapsia sia specie di cinnamomo, & che poi Auicenna, nel luogo medesimo, & à peso eguale habbia inauertentemente messo il cinnamomo, eccetto se non vogliano dire che egli volse che una fosse più fina dell'altra. Laqual cosa per cio non conclude che possa riuscire la perfettione alla compositione di tanti cinnamomi. Il perche uedendo noi che così non può riuscire, & che quando bene anche riesca, non si costumando, se non da più capriccioſi, n'è parso di mettere quella più facile, più corretta, & meno scropolosa che sia stato possibile, come così hanno fatto il Cordo, il Collegio, & altri, & così, come stà scritta l'habbiamo ordinariamente ueduta costumare dalla più parte de gli Spetiali.

Diamargariton di Nicolò.

Vn'altro diamargariton caldo mette il Calestani nelle sue osseruationi, che souuiene à i cardiaci, à gli attristati, sana ogni debilità di cuore, & fastidio dello stomaco, prouoca la digestione, libera gli asmatici, & li dispnoici, sana gli oppilati, i tisici, & quelli che per lunga infirmità sono estenuati. & così lo descriue. Prendi di garofoli, cinnamomo, spigo, galanga, legno aloe, liquiritia, trocisci di diarodon, & trocisci di viole bianche, ana dramma una, & meza, di noci moscate, alipta, Zedoaria, reubarbaro, storace calamita, ana dramma una, di margarite perforate, & & non perforate, & gengeuo, osso di cuore di ceruo, rasura d'auorio, & unghie odorate, ana dramma meza, di cardamomo, leuistico, ocimo, muschio, & ambra, ana scropolo uno, manco due grani, di canfora, grani, sei, (...) mele rosato quanto basta. Dassi nella state con acqua rosa, ouero acqua frigida, & nel uerno con uino la mattina, & ancora da mezo giorno. Nella cui osseruatione dice egli che non si prepara con quella integrità, con laquale fù ella esposta dal Mireſio primo autore: percioche dietro alla canfora, doue nella descrittione è segnata di questo segno (...) la troncò scriuendola il Salernitano di questi semplici. Di serici crudi abbru

giati,

giati, dramma una, di Zaffiri, Diaspro, & Smiraldo, ò come altri uogliono lapis lazuli, di ciascuno dramma meza, di noce indiana, dramme due, di draganti, & coralli rossi, di ciascuno dramma una, & meza, di anacardi, & frutti di ginepro, di ciascuno grani sette, d'oro puro, esazio uno, di Zuccaro, & acqua rosa, à sufficienza, benche si tenga, che la troncasse il detto Nicolò di Salerno ad utilità di esso antidoto studiosamente. Quale poiche non si costuma se non nella sua spetiaria, sarà causa che più di lui in esso non mi distenda. Al contrario delle due sudette sono quest'altre tre compositioni, chiamate diamargaritoni frigidi, dellequali la prima è del sudetto Nicolò, che al presente si costuma in molti luoghi, utile assai à coloro, à quali pare che per debolezza manchi l'animo, & le forze, tanto, se proviene dal cuore, come dallo stomaco, diffende le parti uitali da ogni nociua cagione, giona a gli asmatici, à i tussienti, recrea gli ammalati di lunga infirmità, & gli riduce nel loro pristino stato, & cosi si prepara. Piglia di seme di citruoli, cio è cocomeri, mondi, di Zucche, di peponi, di angurie, di porcellana, di papaueri bianchi, di sandali bianchi, & citrini, legno aloe, gengeuo, rose rosse, fiori di nimfea, di borragine, grani di mirto, di ciascuno una dramma, coralli bianchi, & rossi, per ciascuno meza dramma, di margarite, cioè perle, dramme tre, di Zuccaro quanto basta, & fassi elettuario. L'altro poi si fa pigliando di tutti tre i sandali, rose, uiole, semi di melone mondi, & trocisci di diarodon, ana dramme due, di serici abbrugiati, ossa di cuore di ceruo, spodio, doronici, de l'uno, & de l'altro been, di spigo, Zaffarano, rasura d'auorio, margarite perforate, & non perforate, ana scropoli due, di safiri, iacinti, smeraldi, seme d'endiuia, d'acetosa, legno aloe, et ambra, grisa, ana dramma meza, d'oro fino, dramma una, di camfora, scropoli due, di muschio grani cinque; fassi d'ogni cosa con diligentia sottilissima poluere, et poscia confetto con Zuccaro fino dissolto con acqua rosa, et seruasi. L'ultimo diamargariton fassi parimente magistrale in questa guisa. Prendi di sandali rossi, et de i citrini, ana dramme tre, di rose, uiole, nenufari, seme d'acetosa, d'endiuia, di melone, et trocisci di diarhodon, ana dramme due, d'ossa del cuore di ceruo, numero quattro, di spodio, spico, Zaffarano, margarite perforate, et non perforate, safiri, iacinti, coralli, et seta cruda, ana dramma una, di legno aloe, et rasura d'auorio, ana scropoli due, et mezo, di camfora scropolo mezo, di fogli d'oro numero dieci. fassi d'ogni cosa poluere sottilissima, et poi confetto con Zuccaro fino dissolto con acqua rosa, et serbasi. Tutti questi tre diamargaritoni frigidi si costumano à tempi nostri in molti luoghi, quantunque in Roma molto piu si costumi il primo frigido maestrale, che non si fa ne quello frigido di Nicolò, ne anche l'altro ultimo, & con esso molto si costuma anche il caldo di esso Nicolò di sopra scritto; auertendo sempre gli accorti Spetiali à farsi specificare da i medici di quale uogliono intendere nelle loro ricette. Il frigido poi

Altro Diamargariton.

piu

piu che in tutte le altre parti del mondo l'ho io ueduto usare in Parigi, in Orliens, in Leone, in Auignone, in Marsilia, & per tutta la Francia tanto che pochissimi sono gli Spetiali, che non ne tengano preparato nelle loro spetiarie, & assai piu perfetto che quello che si compone in Vinegia, & per tutta Italia, per rispetto che in quelle bande le perle si hanno assai migliori, & con manco prezzo, perche non si costumano per ornamento delle donne, come si fa in Italia, che non è hoggi cosi pouero huomo, che non uoglia uedere le fine perle al collo delle loro consorti, & figliuole, non potendo fare, come fanno i nobili cittadini, gentil'huomini, & Signori, quali non al collo solo, ma anche alle uesti, & à tutti gli altri guarnimenti attaccano le fine, et grosse, & preciose perle, & quando da Principi sia cio uietato, piu tosto che priuarsene, le mettono intorno à finti bamboccini, piu per compiacere all'occhio delle figliuole, che per utile, ò guadagno ueruno. Come mi raccordo hauere una uolta ueduto in compagnia dell'eccellente medico, & filosofo Francesco Guidani da Lecce mio perpetuo compagno di studij, in Vinegia in casa del Magnifico Signore Michele Maripiero, doue inusitati amendue à diporto per alcuni giorni dalli Magnifici M. Aloigi, Catarino, Ottauiano, & altri loro fratelli, & figli tutti del sudetto Signore Michele, & nobilissimi Gentil'huomini Venetiani, à quali ciascuno di noi deue con obligo infinito, ne fu da loro una mattina cosi ragionando del sublime gouerno di Vinegia, mostrata una bamboccina, che loro chiamano Puaola, tanto ornata di grosse perle, che ualeua la somma di sedici mila ducati, solo fatta per recreatione d'una loro non meno saggia che bella sorella. Dellaqual cosa marauigliandone noi, ci dissero che molto piu ualeua un'altra cosi fatta, che era in una cassa della Nobilissima Consorte del sudetto M. Aloigi, quale all'hora nõ si poteua uedere per essere ella di fuora in Villa. Hora concludiamo, che essendo le perle tanto necessarie nelle medicine, & tanto aggradeuoli per diuersi ornamenti da donne, meritano d'esser tenute in gran conto, & in molta istimatione.

Casa Maripiera.

Diaturbit di Mesue.

Fassi il Diaturbit di Mesue pigliando di turbit bianchi, et gommosi, dramme dieci, di gengeuo, dramme cinque, di mastice, dramme tre, di Zuccaro bianco oncie due, & meza, di mele quanto basti, & fa elettuario.

Discorso del Borgnel Diaturbit di Mesue.

Quantunque nel capitolo del turbit recitato da noi di mente di Mesue, di sopra alla quarta distintione delle decottioni, & infusioni, la doue parlammo della decottione de i mirabolani sia di già stata messa questa presente compositione recitata da esso autore di mente del figliolo di Zezar; nondimeno non ho uoluto punto mancare di non la mettere ancora in questo luogo; non gia perche uoglia replicare piu d'una uolta le cose dette,

ma

ma solo per fare differenza in qualche modo dalle compositioni, alle cose semplici, ne essendo stato quel luogo à proposito di parlare se non dell'historia di esso semplice, non ne pareua punto conueniente di ragionare dell'uso di questo presente elettuario. Però delle facultà non diremo qui altro, poi che facilmente si puo ricorrere à detto luogo, ma solo diremo che egli è hoggi in uso, non meno che sieno tanti altri, che qui di sotto descriueremo; & non solo in forma di elettuario, ma anche solida di rotelle, & morselli, come di cio me ne possono fare sincera fede molti Spetiali, che di continuo lo preparano in ciascuno de detti modi. Vsasi non meno di questo predetto, quasi per tutto un'altro Diaturbit del Montagnana, con reobarbaro, quale se bene ha questo nome, si tiene nondimeno confettato con reobarbaro, & senza, secondo che comandano i medici; & in questo modo si prepara. Prendi di sandali bianchi, & rossi, di uiole, & gengeuo, ana dramma una, & meza, di turbit, & hermodattili, ana oncia una, di reobarbaro eletto dramme dieci, di diagridio, dramme quattro, di Zuccaro bianco à peso triplicato. Quale secondo che recita il Manlio si chiama anche diarob con reobarbaro, & confettione delettenole, & più assai passa per le nostre mani fatta cosi come qui è stata scritta, che non fa altrimenti. Sonoui dopò queste alcune altre compositioni, che si chiamano Diaturbit, quali parimente hoggi si costumano, come è quella del Suardo magistrale con reobarbaro, che ualentemente purga l'humore flemmatico, grosso, putrido, & uiscoso, & propriamente dalle gionture, & parti rimote del corpo, mondifica lo stomaco & cacciane uia le superfluità che ui s'attaccano, solue l'acqua de gli hidropici; preserua, usandola, dalla lepra, rogna, infettione gallica, & altri morbi causati da humori adusti, fa ottimamente alle febbri flemmatiche, & giona molto à dolori delle gionture, ma deue chi lo costuma guardarsi dal uento austro, & dal mangiare del pesce. Et in questa guisa si compone. Prendonsi di turbit bianchi, & gommosi, dramme dieci, di gengeuo, dramme cinque, di galanga, pepe lungo, cardamomo maggiore, & Zaffarano, ana scropolo uno, di macis scropolo mezo, di reobarbaro buono, dramme quattro, di diagridio infuso per un dì in acqua rosa, dramma meza, di Zuccaro oncie quindici, si fa confetto, & se ne danno sei dramme. Dopò questo ui è ancora un'altro Diaturbit che parimente alcuni sogliono costumare, chiamato Diarob con turbit, & diaturbit del Tussignano, che dicono molti hauere le medesime facultà, che ha il sopradetto del Suardo, ma però alquanto piu rimesse. et cosi si prepara. Prendi di turbit bianchi, gommosi, & arondinati, oncia una, di gengeuo oncia meza, di cinnamomo, & garofoli, ana dramme due, di galanga, pepe lungo, & macis, ana dramma una, di diagridio dramme tre, di Zuccaro libra una; fassi confettione con succo, ò uino di cotogni, & acqua commune, & dassi come il sudetto, ouero da diece fino à sei dramme. Cosi medesimamente si puo quasi dire che si possa preparare il Diarob con reobarbaro del sudetto Tussignano,

Diaturbit del Montagnana.

Diaturbit del Suardo.

Diaturbit del Tussignano.

Diarob con reobarbaro del Tussignano.

Tussignano, che si compone pigliando di turbit bianchi, gommosi, & cannellati, oncia una, di gengeuo oncia meza, di reobarbaro oncia una, di spigo, dramma meza, di cinnamomo, & garofoli, ana dramme due, di galanga, pepe lungo, & macis, ana dramma una, di diagridio dramme tre, di Zuccaro, oncie quindici, di uino di cotogno quanto basta: si fa confettione, & dassene come dell'altra da due dramme fino à sei. Ciascuno de quali si trouano cosi scritti dal Tussignano sopra'l nono ad Almansore, al secondo trattato nel capitolo de i solutiui, cauati però tutti da Mesue nel capitolo proprio di esso turbit, come benissimo si può uedere.

Diadraganto frigido di Nicolò.

Il Diadraganto frigido è ualoroso à tutti gli affetti, & mali del petto, & del polmone, nati da caldezza, è utilissimo à gli ettici, à i tisici, à mal di punta, alli peripneumonici, & à chiunque è infestato da tosse prodotta da calidità, & siccità; uale all'asprezza della gola, della lingua, & delle fauci; si tiene in bocca tanto che si dilegua à poco, à poco; percioche cosi espurga, & macera perfettamente. & preparasi in questa guisa. Piglia di diadraganto bianco, oncie due, di gomma arabica, oncie due, & un quarto, d'amido, oncia meza, di liquiritia, dramme due, di seme di melone, di cocomeri, citrulli, & di Zucca, ana dramme due, di peniti oncie tre, di camfora, scropolo mezo, di Zuccaro quanto basta. Facoltà del Diadraganto frigido.

Discorso del Borg. nel Diadraganto frigido di Nicolò.

Chiamano i medici, & gli Spetiali questo Diadraganto frigido, à differenza d'uno altro calido, che hoggi non si costuma in uerun luogo. Ho io ueduti alcuni accorti Spetiali, che uolendo prepararlo cosi frigido, cuocono primieramente il Zuccaro come manuschristi, & con una oncia di spetie per ciascuna libra di Zuccaro ne fanno confetto, quale però non so imaginarmi come mai possa durare troppo lungo tempo senza corromperssi, ò guastarsi, se bene usato fresco sia molto buono, & delicato. Altri ho ueduto in Vinegia che lo preparano in questa guisa. La prima cosa confettano con pura acqua quattro libre di Zuccaro, & lo fanno cuocere perfettamente, ilche si conosce (come gia dicemmo) togliendone una goccia tra le punte delle dita, che stroffinandola s'appallotta, & staccasi, & cosi cotto lo gittano nel mortaio di bronzo, & co'l suo pestello pestandolo lo biancheggiano, ponendoui auanti che s'indurisca quattro oncie di spetie compite della descrittione detta di questo diadraganto. Et se in detto modo di biancheggiare gli succedesse la permistione dura, et crostolosa, che cosi può occorrere per troppa cottura del Zuccaro, all'hora la tengono morbidita con chiara d'uouo, come cosi si può fare d'ogni hora che cio auegna. Et fattola poi ritornare in buona forma, ne fanno morselli, rotelle, & altre forme secondo che piu gli piace; & fattele ben sciugare in luogo aeroso, libero, oue- Regola.

ui possa il Sole, le serbano, che meglio possono lungo tempo conseruarsi in tal modo, che non fanno nell'altro sudetto. Altri poi fanno le spetie senza punto metterui i quattro semi communi, acciochè meglio si conseruano, ne rancidiscano, & poscia facendone il confetto fanno emulsione di detti semi con acqua uiolata, & con essa dissoluono il Zuccaro, & lo cuocono in buona forma. Altri parimente in Vinegia prendono due libre di Zuccaro tamisato, & ben poluerizato, una libra d'amido, di gomma arabica, & di dragacanto, ana oncia meza, di liquiritia dramme due, & cosi fanno confetto in rotule, con draganto infuso in acqua di uiole, ò pura; & in questo modo uiene la compositione assai meno efficace, & priua di quella facultà macerativa, & buona virtù che deue hauere; & uiene anche cosi confettato tanto sodo, & duro in breue tempo, che molto si combatte prima che in bocca si disfaccia. Altri fanno le spetie compitamente, & chiarificano quella quantità che uogliono di Zuccaro, & lo cuocono perfettamente, bianchegiandolo nel mortaio con chiara d'uouo, & ne formano posteui le spetie i morselli, ò rotelle. Altri appresso con le istesse spetie, & Zuccaro, & infusione di draganto lo confettano, quale in pochissimi giorni uiene similmente troppo duro. Di maniera che non tutti osseruano uno istesso precetto, ne tutti seguono uno ordine istesso, ma chi in un modo, chi in uno altro secondo che piu satisfa l'animo loro, cosi si gouernano, ò bene, ò male che essi si facciano, ò con ragione, ò altramente. Vsasi appo tutti questi modi di diadraganti, un'altro diadraganto con bolo detto magistrale, che utilissimo si proua alla disenteria, à i flussi, alli sputi del sangue, à i catarri, à i tisici, & alle ulcere del polmone; & fanlo in questo modo i nostri moderni Spetiali. Pigliano di buon Zuccaro oncie noue, di peniti oncie tre, smongonli amendue con acqua rosa, & cuoconli à cottura di manuschristi, mescolandoui un'oncia di spetie di diadraganto frigido, & oncia meza di bolo armeno orientale poluerato sottilmente, & fanno confetto in morselli, molto grato al gusto, & molto ualoroso nelle sudette malattie.

Diadraganto con bolo magistrale.

Diairis semplice magistrale.

Virtù del Diairis semplice.

IL Diairis semplice gioua à i tussienti, à gli asmatici, allo spirare difficile, & alla perdita della uoce per frigidità, & al catarro; & à farlo si piglia d'ireos leuantino, oncia meza, di spetie del diadraganto, & Zuccaro candito poluerizato, ana dramme due, di Zuccaro dissoluto, & cotto à cottura di manuschristi, con acqua di uiole, libra una, si fa confetto in morselli, ouero in rotole.

Discorso del Borgarucci, nel Diairis semplice magistrale.

QVESTO presente diairis semplice è cosi detto à differenza d'un'altro fatto diuersa permistione in electuario, & molto è in uso in Lombardia,

in

in Francia, & in molte altre parti del mondo. Et quantunque sia la sua compositione assai chiara, nondimeno non resta che alcuni non la preparino altramente, secondo la commodità loro & l'intentione piu gagliarda, ò meno. Sono in esso stati alcuni, che uedendolo di continuo usare ad un certo santo, & religioso padre detto il beato Bernardino Feltrano di santa uita, buoni ammaestramenti, & tutto ueramente esemplare, che per pigliarne egli per rihauere lo spirito, & la uoce perduta nel predicare, quasi ogni mattina, con bonissima sua satisfattione, hanno questi detto che fosse sua propria inuentione, & che da lui solo sia stato nelle sue prediche publicato un tale secreto. Ma secondo che posso uedere in uno antichissimo antidotario, hauuto in Inghilterra dall'eccellente Medico Giulio Borgarucci mio fratello, costoro che cio hanno creduto, di gran lunga si sono ingannati, attribuendo ignorantamente quello à questo santo Padre, che suo non era, ne come di sua inuentione lo riuelaua; perciochè fù composto da uno eccellentissimo Medico del Serenissimo Re Henrico Quarto di quell'Isola, & da lui fù tanto continuato, che non mancò poi dopò lui chi lo seguitasse. & però non è da farsi marauiglia se sia poscia stato messo in diuersi antidotarij, & frequentato fino à quest'hora. Questo istesso fù il confetto che ordinò Thomas Linacro Inglese, Medico, & interprete della lingua Greca, ad uno Reuerendissimo Cardinale di quel Regno, che per il lungo, & continuo predicare diuenne quasi senza uoce, catarroso dallo studio, & asmatico, & usatolo per alcun tempo, finalmente ricuperò la sua pristina sanità, come benissimo si uede in alcune sue lettere scritte ad un'altro suo caro amico detto Bartolomeo Compagni Lucchese, essortandolo à farne isperienza per una difficultà che egli hauea di respirare. A tal che prima che questo frate riuelasse questo secreto, era riuelato.

Diacodion Semplice.

IL Diacodion semplice conferisce à coloro, à quali dalla testa al petto descendono i carri sottili, che causano tosse; concilia il sonno, & così si prepara. Piglia di Zuccaro ottimo libra una, di peniti bianchi, oncie sei, & si dissoluono amendue con succo ò decotto, che uogliam dire, fatto con una libra di capi di papaueri bianchi, & neri, al modo detto nel Diacodion di sopra nella distintione de i lambitiui, & cotti insieme à debita cottura, & stangheggiatili bene, acciochè piglino la macerationegioueuole al petto, se ne fanno morselli, ò rotole.

Facoltà, & prep. nel Diacodion semplice.

Discorso del Borgarucci, nel Diacodion semplice.

NON è questo Diacodion l'istesso che dichiarammo gia altre uolte nella terza distintione, che hauea la medesima facultà che ha l'altro composto, ma è un'altro fatto in forma solida molto hoggi costumato in alcune specciarie. & quantunque non habbia seco portato il nome dell'autore, è

nondimeno fatto secondo la intentione di Mesue, di modo che non ritrouan dosi altro piu proprio nome si potrebbe chiamare di sua inuentione. & ac cio non si confonda questo con quello sopradetto, lo potremo chiamare à no stro modo Diacodion semplice macstrale solido, accio non si commetta erro re fra gli Spetiali, i medici, è gli ammalati. la qual cosa non è di po ca importanza non solamente in questo medicamento, ma anche generalmente in tutti gli altri, doue possa nascere una tale difficultà.

Regola.

Manuschristo rosato.

Preparatione del Manusch. rosato.

A FARE il manuschristo rosato si piglia di Zuccaro fino, libra una, si trita, & si strugge con acqua rosa, & si cuoce fino alla sua perfettione, che sarà quando si alza con la spatola, & che cadendo filteggia, & si rompa il filo in aria, & stangheggiatolo alquanto si getta cosi tenero da alto sopra un polito marmo, ouero sopra d'una tauola asperso di Zuccaro, che prendi forma ritonda, & uolendolo piu ualoroso ne gli affetti del cuore, se gli aggiugne, cotto che sia, di perle macinate, oncia meza, d'oro fino dodici fogli, & è dignissimo.

Discorso del Borgarucci, nel Manuschristo rosato.

NON è confettione ueruna che sia tanto communemente usitata quãto è il manuschristo rosato, & il perlato, & la rosata nouella, dellaquale qui disotto ragionaremo; ne meno è confetto piu commodo per gli attristati, & malencolici, perche gli corrobora, & fortifica l'animo, & lo spirito uitale, & aiuta la memoria. Quello che si fa con perle, & oro, si chiama ordinariamente manuschristo perlato; & quello che si fa semplicemente con Zuccaro & acqua rosa, si chiama commune. l'uno & l'altro si possono fare da ogni tempo. & perche meglio sono freschi, che stantiui, consiglio il nostro futuro Spetiale à farne pochi per uolta, & piu tosto spesso rifarne, & in tale quantità che sia bastante, che di raro, & assai, che poi non uaglino per niente, & non facciano seruitio ueruno. fassi anche manuschristo con Zuccaro distemperato in altre sorti d'acque lambiccate, come di bugolossa, boragine, rosmarino, uiole, & simili, che poi ui lasciano la facultà loro. la Rosata nouella poi, dellaquale poco fà facemo mentione, è fatta di mente di Nicolò, & è molto efficace alla calidità dello stomaco, & alla siccità del fe gato, & del polmone, ristringe la sete, acquieta il uomito, strigne il sudore, soccorre all'imbecillità dello stomaco, & del cuore; è ottimo presidio à chi sente passione di cuore, & di polmone, & à quelli, che sono per l unga infirmità estenuati; & cosi si deue fare. Piglia di rose rosse, & liquiritia, ana oncia una, & scropoli due, & mezo, di cinnamomo dramme due, & scropoli due, di garofoli, spico, gengeuo, galanga, noci moscate, Zedoaria, storace, cardamomo, & seme d'apio, ana scropolo uno, & grani otto, di mele attico, ouero Zuccaro quanto basta. & se uogliamo farla piu utile fra mezo alle

Rosata nouella di Nicolò.

rose

rose rosse, & la liquiritia, metteremo altretanto di Zuccaro fino, cosi come fa esso Nicolò Salernitano, che ueramente ui si conuiene. Vsasi similmente molto in Roma, & in diuerse altre Citta d'Italia un certo confetto, contra i uermi magistrale, che fa ueramente miracoli & si prepara pigliando di seme di portulaca, ò porcellana, che ne uogliam dire, di semi di cauli, sementina, nigella, corallina, reobarbaro, semi di cedri mondati, & sandali roßi, ana dramma una, di rose rosse, dramma meza, di dittamo bianco, cinnamomo, & corno di cerno adusto, ana scropoli due, di Zuccaro dissolto con acqua di cardo santo, quanto basta, & fassi confetto. Fassi anche contra i uermi un'altra compositione poco differente da questa confettione, ma però in forma d'electtuario liquido che molto si costuma; & questa è la sua preparatione. Piglia di corallina colta di quell'anno medesimo, once sei, di liquiritia rasa, oncia una, d'anisi mondi, & seme di porcellana, ana oncia meza, di garofoli fini, dramma una; si poluerizza ogni cosa benißimo, poi con due libre di mele uouo bene schiumato si fa electtuario, & dassene da una fino à quattro dramme.

Confetto cõtra uermi magistrale

Elett. contra uermi magistrale.

Diacasia di Giouanni Concorreggio.

LA Diacaßia di Giouanni Concorreggio è medicina delicata, & senza mordicatione, purga lo stomaco, il sangue, la colera, & la flemma senza nocumento, raffrena ogni acuità, reprime la sete, conferisce alle febbri calde, & alle reni riscaldate, & nõ ui lascia generare pietre; lenisce il petto, le uiscere, & la gola, & essendoui posteme acute le risolue, & in questo modo si compone. Prendi di susine damascene, & uiole, ana once sei, faß decottione in libre sei di acqua, fino che si consumi la terza parte, poi si cola & ui s'aggiugne in essa colatura di manna eletta, cassia polposa, & monda, ana oncie sei, di tamarindi, oncie cinque, & cosi sopra à fuoco lento, & chiaro cuocendogli tanto che s'ispeßiscano ui s'aggiugne di Zuccaro candito pulnerizato, oncie tre, di peniti oncie due, di Zuccaro rosso libra una, di siroppo uiolato oncie dieci, & fassi bollire. la cui dose è da una oncia, fino ad una, & meza.

Virtù della Diacasia di Giou. da Cõcorreggio.

Discorso del Borgarucci, nella Diacasia di Giouanni Concorreggio.

QVESTA Diacaßia del Concorreggio, è quella, che hoggi fra tutte l'altre porta la corona. & quantunque si ritrouino molte altre descrittioni cosi fatte, nondimeno non ritrouo la più usitata di questa, & alcune altre che qui di sotto descriueremo. Bisogna per comporla gentilmente di siroppeggiare (per dir cosi) la poluere di Zuccaro, cioè il Zuccaro grosso rosso che uolgarmente nelle spetiarie s'intende sotto al nome di poluere di Zuccaro, con la decottione fatta primieramente delle uiole, & susine, & quando sia ispeßito sopra'l fuoco ui si aggiunga il siroppo uiolato, la man-

na, la cassia, & i tamarindi ridotti in polpa con la decottione sudetta. & in ultimo poi ui si metterà il Zuccaro candito, & i peniti polueriʒati; & tolto ogni cosa dal fuoco si conserui in un uaso di terra uetriato; auertendo però di non fare che detto uaso sia pieno finõ à sommo, acciochè non si spandesse per disgratia, ò bollendoui dentro, ò in qualche altra maniera, come così doueremo intendere in tutte le sorti de uasi, ne i quali si riseruano questi degni antidoti. Ritrouansi alcune di queste compositioni così dette, appresso il Prepósito, & appresso il Suardo; la cui preparatione, quando però si uolessero costumare, è ordinata in un modo che si puo fare con Zuccaro, & anche con mele; ma non mi pare ueramente che sieno da usarsi se non per fare i christeri, per non hauere in loro quella delicatezza, che ha questa sudetta, & che si conuiene à medicine delicate per bocca. Alla sudetta s'accosta di bontà, & d'uso continuo un'altra Diacassia lenitiua magistrale, che si compone in questa guisa. Prendi di prune, & sebesten, ana numero quindici, d'orzo mondato, polipodio, & liquiritia, ana oncia una, d'anisi, finocchio, & canella, ana oncia meza; fassi d'ogni cosa decottione con otto libre di pura acqua fino alla consumatione della terza parte, ponendoui nella fine di capelucnere, & uiole, ana oncia una; & colasi, & con la colatura dissoluendo di cassia fistulare libra una, & meza, di polpa di tamarindi, oncie quattro, di Zuccaro rosso, & peniti, ana oncie otto, si fa elettuario aggiugnendoui alle uolte, di manna eletta, oncie sei, se però tale sarà l'intentione del medico. & così si chiama poi diacassia lenitiua, ouero cassia, ò diacassia fistulata, ò di acassia con manna, secondo che più torna à proposito. Non importa già di metterui altramente questa ultima additione di manna nel prepararla per conseruare, ma basta solo prepararla semplicemente nella guisa che l'habbiamo scritta; & poi quando n'occorra ui si potrà d'ogni hora mettere, data però sempre la parità secondo l'essempio qui preposto di tutta la compositione. Preparano similmente alcuni à tempi nostri la cassia nel modo che prepara Nicolò, & la chiamano Diacassia di Nicolò, & cassia confetta, che così la compongono. Pigliano di fresca, & buona polpa di cassia, libra una, di polpa di tamarindi, & manna eletta di Calabria, ana oncia meza, di peniti, Zuccaro uiolato, Zuccaro candito, ana oncia una, & meza, di siroppo uiolato, oncie tre, & dissoluono poi ogni cosa nella seguente decottione. Pigliano di susine, di uiole, orzo mondo, liquiritia, semi communi mondi, & polipodio, ana oncia una, sena in foglie oncia meza, anisi, & finocchio, ana dramma una; bolli in acqua pura tanto che scemi il terzo, & cola, & alla colatura bene spremuta aggiugnile sopradette cose, & riduci in forma d'elettuario. Sonoui dopo queste diuerse altre compositioni, come la cassia canata senza foglie di sena, la cassia canata con foglie di sena, & altre simili. La preparatione delle quali ciascuno che satio non sia, potrà ritrouarla nel Dispensatorio di Valerio Cordo, che chiare le mette tutte. Della cassia

Diacassia lenitiua magistrale.

Diacassia di Nicolao.

Cassia tratta per christeri.

si fa anche un'altra preparatione per seruitiali, hoggi molto costumata qua si per tutto, che purga commodissimamente la colera, & la flemma, purifica il sangue, estingue l'infiammationi, ammorza la sete, mondifica lo stomaco, risolue, & opera senza alcuno nocumento, & conferisce alla molta calidità, & preparasi in questo modo. Togli di poluere di Zuccaro rosso, & humido, libre quattro, di mele libre otto, di decottione commune per christeri, libre dodici. si cuoce ogni cosa insieme, à spessezza di mele, & aggiunte di polpa di cassia, libre quattro, di polpa di susine, libre due, si fa sopra al fuoco che uenghino à consistenza d'electuario, & serbasi secondo che fa bisogno. Ouero che pigliaremo di foglie di uiole, di malua, di mercorella, di bietola, di uetriola, di ciascuna un manipolo, d'assenzo romano, manipolo mezo; ogni cosa si prenda uerde, & cuocasi in dieci libre di pura acqua commune, facendo bollire fino alla consumatione della mità, & colata che sia, con essa colatura, si cauerà la cassia, & per ciascuna libra di polpa aggiungneremo meza libra di mele schiumato, & cuoceremo in forma d'electuario, chiamandola, come altri fanno, cassia commune.

Hiera picra di Galeno.

Virtù della Hiera picra di Galeno.

La biera picra, cioè medicina sacra, amara di Galeno, è nobilitata di molte efficaci uirtù. Percioche scalda, assottiglia, incide, mondifica, secca, & apre le oppilationi, distacca le uentosità, gli humori maligni, grossi, uiscosi, che sono imbibiti (per dir cosi) ne i pori del corpo, à guisa d'acqua cacciata ne i buchi della spogna; matura, & purga commodamente, & piu è purgatiua con aloe non lauato, ma però meno conforta. quella poi che si fa con aloe lauato, manco solue il corpo, ma più conforta lo stomaco. Conferisce mirabilmente alle passioni fredde della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle giunture, & de gli altri membri, da quelli cuacuando l'humor freddo, ò putrido. & preparasi in questo modo. Piglia di cinnamomo, mastice, asaro, spico nardo, carpobalsamo, Zaffarano, legno aloe, cassia, ana dramme sei, d'aloe dramme cento. Alcuni u'aggiungono lo squinanto, altri l'assenzo, altri altre cose. & altri la compongono con mele, & altri senza, in forma di trocisci con l'acqua di bdellio, & di tragacanto.

Discorso del Borgarucci, nella Hiera picra di Galeno.

Chiamano molti de nostri medici uolgarmente questa compositione benedetta, & ualorosa, Hiera semplice d'otto cose di Galeno, perche otto sono i suoi semplici che ui uanno, & usanla più di tutte l'altre hiere, che si ritrouino scritte. Preparasi à commune satisfattione, & utilità, non in un modo solamente, ma in più guise, cioè in forma d'electuario, in poluere, & in pillole. Quella che si riduce à electuario si fa con pestare

Regola.

prima ogni cosa, & ridurre in poluere, ò spetie che ne uogliam dire, con quattro libre di mele schiumato per ogni libra, che sieno esse spetie, & conseruasi ne più ne meno come si fanno gli altri electuarij. Auuertendo però sempre, & cio non solo in la presente compositione, ma in tutte l'altre medicine solutiue, che ogni ingrediente sia con gli altri bene commescolato, infondendo prima alquanto di siroppo in un catino, ò mortaro, ò altra cosa di pietra, poi nel metterui le spetie agitando di continuo con un legno, ò pestello, in giro, fino à tanto che si ueggia con l'occhio ogni cosa d'un medesimo colore, & consistenza; di poi infondendo di nuouo il restante del siroppo, pur d'ogni hora dimenando co'l pestello, & cio communemente si deue considerare. Percioche quando i semplici non sieno cosi diligentemente commescolati, il più delle uolte occorre che una parte di spetie da una banda s'ammassi, & l'altra dall'altra; ouero che se una si mischia bene, & in modo che paia insensibile, l'altra conglobata (per dir cosi) ne resta, & del tutto disgiunta, dalche possono poi causarsi pericoli infiniti à gli ammalati, al medico poco credito, allo Spetiale uergogna grande, & danno grandissimo di tutti quanti. Quella parte poi, ò massa che ne uogliam dire che deue seruirne per pillole, si farà con quella regola che poi nella sua distintione qui di sotto sarà insegnata. Et quella che serue in poluere si deue fare sottilissima, non ostante che l'asaro (come insegnano i più periti) si debbia tritare grossamente, doue sia intentione di prouocare l'orina. La descrittione di questa poluere, delle pilole, & di tutta la compositione si ritroua in piu, & piu luoghi ne i libri di Galeno. prima nel sesto libro del regimento della sanità, nel Metodo di medicare, & al secondo, & ottauo libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi: ma non è pero inuentione di esso Galeno, che quantunque fosse tanto saggio, ancor lui s'accommodo molte uolte delle altrui fattiche, come nella piu parte de suoi libri si puo uedere. anzi che questa ultima poluere è l'istessa hiera di Themisone, come chiaramente i sudetti libri di Galeno ne fanno fede, & egli fù suo primo inuentore, ò autore che ne uogliam dire; quale poi ritrouata buona, & ualorosa nel tempo che egli dimorò in Roma diede al detto Galeno tale riputatione, & credito, che da lui in qua, ciascuno l'ha chiamata sua. ma con tutto che manifestamente si ueggia ella essere stata appregiata molto da Andromaco, da Aesclepio, & da altri suoi predecessori, & non meno istimata da questi, che si fosse da Aetio, da Paolo, da Attuario, & da altri Greci suoi successori, da Auicenna ancora, & da Mesue Arabi, & da tutta la caterua de medici. Ma è però da dire che se bene esso Galeno non è stato di essa primo, & proprio autore, merita nondimeno lodi infinite per hauerla almeno ridotta sotto chiara preparatione, per uia della quale non possono in alcun modo errare i medici, che la fanno preparare, ne gli Spetiali che la compongono; quantunque non tutti credo che leggano i suoi libri,

bri, ò leggendoli che gli intendano, perche se cosi non fosse non nascerebbe confusione nella mẽte di coloro che cercano di dichiarargli, come qui si puo dire del Suardo, & del Thertonese, che dimostrando di uolere dichiarare perfettamente tutta questa compositione, per il contrario la ridussero tutta mostruosa, & tale che uolendosi poi uenire alla manuale isperienza, ne conducono in una massa che in breue spatio di tempo perdendo il corpo, & consistenza di leggittimo elettuario, acquista una tale durezza, che forse meglio ciroto, ò empiastro, che elettuario si potrebbe chiamare; la qual cosa tutta procede dalla poca quantità di mele, che eglino gli concedono. che se due uolte tãto mele prima schiumato hauessero concesso alla quãtità di esse spetie, & non tanto dell'uno, come dell'altro, facilmente la loro dottrina sarebbe stata corrispondente con la continua proua, & con la sana intentione di Galeno. Ilche pero sia tutto detto, accio che poscia il nostro futuro Spetiale dell'una & dell'altra opinione si chiarisca, & à quella che piu perfetta gli riesce, finalmente s'accosti. Percioche è una cosa da essere assai bene considerata, & che con tale regola si facciano tutte le confettioni dell'altre hiere; & quando la nostra opinione fosse falsa, & inetta, non sarebbe da comportarsi, & non dourebbe punto hauer seguito altramente, & tutta la riprensione fatta al Suardo, & al Thertonese si dourebbe riuoltare all'incontro sopra di noi, & sopra non solamente la nostra isperenza (che tutte le uolte che l'habbiamo à nostro modo ordinata à i nostri Spetiali, sempre ne è riuscita felicemente, & mai facendola per consiglio loro) ma anche sopra di Hermete antico, che nella hiera, laquale à suo luogo qui di sotto dichiararemo, mette specificatamente che si debbia tutta confettare con tanta quantità di mele che diuenga come pasta. Danano anticamente, & danno ancora i nostri medici eccellenti la sudetta hiera in polucre, & con altri medicamenti quanto sia un cocchiaro, che è il peso d'un d'naro, cioè d'una dramma commune, & fino à una dramma & meza secondo che richiedono le malattie, & tutta la intention loro, però à stomaco uuoto, ò congiunta con mele, ò con Zuccaro, ò con cassia, o con altra cosa conueniente, & con essa poluere si magnificano altri medicamenti à uirtù grande, sicome sono le Pilole del lapide armeno, le cocchie, le assaiaret, le alandal, le stomatiche, quelle d'agarico & molte altre, che in proecsso di tempo dichiararemo. Sarà oltra di questo per continuatione delle nostre regole precedenti, da stare molto auertito nel comporre questa presente hiera, che non si mettano le sudette spetie, ò polueri che ne uogliam dire, dentro dal mele, se prima non sia tolto dal fuoco, & fatto freddo, perche se altrimenti si facesse, incontinente l'aloe s'ammassarebbe, & diuentrebbe duro come una pece nauale. Buono parimente, & molto da commendarsi è l'ordine di quegli Spetiali, che nel comporre questa hiera, & molti altri medicamenti, prendono il mele schiumato che sia, & in esso infondeno alcune gocciole di qualche uino aromatico, essendo in tutte le

Auertimento nel compor questa Hiera.

medicine

medicine una continua intentione di confortamento, et cosi seguirà ciascuno tutti questi nostri predetti auertimenti in altre diuerse compositioni che utilissimi si ritrouaranno d'ogni hora che con debito modo, & con sano, & maturo giuditio sieno intesi, considerati, & esaminati come conuiene, & come deue ogni buono, & accurato Spetiale; & con questo uerremo alla Hiera di Hermete, tralasciando per un pezzo la descrittione della Hiera composta di Galeno.

Hiera d'Hermete scritta da Mesue.

Facoltà della Hiera d'Ermete.

LA Hiera d'Hermete co'l dragoncolo, ha uirtù grandissime, & certissime al dolor di testa, all'hemicrania, alla uertigine, alla paralisia, all'epilepsia, al tremore, alla tortura della bocca, al dolor colico, delle reni, della matrice, & de gli articoli, perciochè cuacua gli humori cosi sottili, come grossi, & uiscosi dalla testa, dallo stomaco, da i nerui, dalle gionture, & da gli altri membri; & preparasi in questo modo. Togli d'aloe, oncia una, di trocisci d'alandal, aurei otto, di turbit, agarico, di l'uno, & l'altro dragoncolo secco, ireos, sagapeno, mirabolani chebuli, citrini, & Indi, ana dramma una, & meza, di gengeuo, cinnamomo, mastice, di bdellio, elleboro nero, euforbio, asaro, cassia lignea, sale indo, castoreo, Zaffarano, seme d'apio, di leuistico, di mezereon, cioè cocognidio, sticados, ana dramma una, di squilla arrostita, dramme due, & meza, di scammonea, dramme due. Pesta ogni cosa diligentemente. & le gomme, e i succhi sieno posti à dissoluersi nel uino odorifero: & le polueri sieno inuolte nel succo del cocomero asinino, quanto basta. poi sieno sciugate, & sieno rinuolte nel medesimo succo, & in un poco d'olio di noci, & sieno rasciugate un'altra uolta. poi componi ogni cosa con mele schiumato, à tanta quantità, che tutto diuenga come pasta. Et la darai dopo sei mesi. La cui dose sia da una dramma fino à due.

Discorso del Borg. nella Hiera di Hermete.

NON è altro il fine dell'attione dello Spetiale, se non ridurre i medicamenti composti, che da loro si deuono preparare ad una giusta, & conueneuol forma; laquale però non potranno mai acquistare se non ui è seco congiunta una buona, legitima, & ben disposta materia di semplici. Perciochè alcune cose da se medesime si possono congiugnere, & alcune per il contrario stanno disgiunte in modo che se non ui s'interpone un qualche terzo, per mezo del quale insieme si conglutinano, non sia possibile di peruenire à questo sudetto fine. Si come per essempio diremo che l'olio, & la terebentina fra loro facilissimamente insieme s'ammassano, il che mai non fa l'olio con l'aceto, che uno se ne ua al fondo, & l'altro ne resta di sopra, ne in alcun modo s'accostano se non u'intruiene un terzo idoneo a ridurgli, che fia se ui si metta del litargiro cocendone risulta un corpo solo, unito del tutto, chiamato poi da i nostri medici Triafarmaco. Di modo che se non ui

uiene

uiene alle cose atte, & proportionate in modo alcuno lo Spetiale non potrà uenire à perfetto fine, come bisognarebbe. Laqual cosa applicando al proposito di questa presente Hiera di Hermete, che hoggi tanto si costuma, se lo Spetiale non sarà diligente nel comporla come si conuiene, non so come mai si potrà dire che n'habbia ueduto il fine, se non accidentalmente. Però fa di bisogno che egli nel comporla proceda in questa guisa, cioè che la sua preparatione sia con diligenza, non solo nella quantità del mele, ma similmente nella inuolutione delle spetie, nel succo de i cocomeri asinini, ne d'altro piu si allunghi di quello che in essa descrittione si contiene, perche tutti i dubbi, che nascere ui potessero sono già da piu dotti stati considerati, sopra che piu oltre non occorre che mi distenda. A questa segue poi la Hiera d'Archigene, qual Mesue descriue nel suo Antidotario, & secondo che egli scriue era à suo tempo molto frequentata, ma hoggi non so doue si costumi, poiche in suo luogo par che sia successa la Hiera di Logadio, & quella magna di Nicolò, che qui di sotto à suo luogo descriueremo. Si che la Hiera d'Archigene, che conferisce alle passioni malencoliche, & à quelle che sono nate da flemma grossa, come alla uertigine, alla epilepsia, allo spasimo, all'egritudini della uista che sono fresche, & alla uoce rauca per la molta humidità, al dolor della gola, & dell'aspra arteria, alla difficultà del refiatare, alla rogna, alla lepra, & à gli altri tubercoli, che nascono da materia grossa. Et se ne dà qualche uolta à bere con la decottione di ruta, giugnendole di castoreo fino à tre silique, al dolor dello stomaco, de gli intestini, di tutto'l uentre, & della matrice, causato da i predetti humori: al dolor poi della spina dorsale, delle reni, de i fianchi, & dell'inguine, & dassi con la decottione d'apio; & alla sciatica, & à simili passioni d'articoli, con l'acqua di centaurea, giuntole il succo di cocomero asinino, & la polpa di coloquintida, circa quattro silique: nell'acqua d'abrotano ancora dandola a bere, rende sicuri i morsicati da cani rabbiosi, & fa che non habbiano paura d'acqua, specialmente giugnendoui una dramma di poluere di gambari fiumani bruciati; & si fa cosi. Prendi polpa di coloquintida, dramme due, prassio, sticados, elleboro nero, chamedrio, scammonea, pepe bianco, pepe lungo, ana dramme due, squilla arrostita, euforbio, aloe, Zaffarano, gentiana, petroselino, ammoniaco, opoponaco ana dramma una, polio, cinnamomo, sagapeno, mirra, spico nardo, squinanto, calamento montano, aristolochia ritonda, ana dramme due. Componendosi ogni cosa con tanto mele che bastante sia à dargli corpo di perfetto electuario, facendo poi la dose da aurei due fino à quattro con la decottione di epithimo, & una passa monda. La qual compositione è ueramente molto solutiua, & quando mai tornarà l'uso suo, guardinsi i futuri nostri medici nel darla à gli ammalati loro; perciochè è gagliarda, & da non darsi se prima non sia preparata la materia, & che il corpo sia fluido, perche altramente non sarebbe senza gran pericolo. La sua compo-

Altra Hiera di Archigene.

sitione

si ione potrebbe parere ad alcuno forse poco corretta, poiche contra ogni suo ordinario è scritta da Mesue cosi à dramme di cosa, in cosa, che non so punto in quale altro luogo egli usi questo modo di comporre, se non in questo, doue prima mette due dramme di coloquintida; poi senza altra quantità da mezo, di molte altre cose di nuouo mette due altre dramme. & finalmente nell'ultimo replica le sudette due dramme; ma questo non è da essere imputato altramente per errore, perche Mesue non ardiria forse di correggere la compositione d'un tanto huomo come fu Archigene; & però cosi come egli la trouò scritta, senza alterarla di cosa ueruna, la lasciò stare.

Errore del Siluio.

Et perciò mi pare che non poco s'inganni il Siluio gia mio precettore, in dire nelle sue Annotationi fatte sopra Mesue, che alcuni testi hanno di coloquintida due oncie, & che molto piu gagliarda sarebbe se si mettessero nella detta Hiera le due oncie di polpa di coloquintida; perche quanto piu gagliarda con essa si facesse, tanto piu anche haurebbe del suo ueleno, & se cio ualisse, si potrebbe anche dire che piu ancora sarebbe potente, se ui si mettesse maggior quantità di ellebor nero, di scammonea, d'aloe, d'ammoniaco, & simili, che entrano dopò la coloquintida non senza qualche portione di mala, & uenefica qualità. Ma questo non è buono argumento, & poco degno d'un si famoso autore, come è stato il Siluio, sopra che non pare che faccia troppo bisogno, ne troppo à proposito di disputare; perche quantunque la sua ragione fosse del tutto erronea, nondimeno per non si costumare la sudetta cõpositione, poco anche pare che faccia à proposito il dirne cosa alcuna; et certamẽte che quãdo fossimo sicuri che questa Hiera di Hermete nõ douesse piu tornare in uso, come prima era, nõ ne haureßimo tãto à lungo ragionato; ma per quel timore che si ha di ucderla ancora con quel suo pristino concorso, siamo stati astretti à discorrere tanto à lungo.

Altra Hiera di Archigene.

Segue dopò questo un'altra Hiera di Archigene descritta da Paolo, che si fa pigliando di prassio, agarico, chamedrio, polpa di coloquintida, & stichados, ana aurei dieci, dell'oppopanaco, sagapeno, petroselino, aristolochia ritonda, pepe bianco, ana aurei cinque, di cinnamomo, spico nardo, polio, Zaffarano, ana aurei quattro. pestando quelle cose che sono secche, & dissoluendo le gomme, & infondendole nel hidromele, che gia altre uolte hauemo dichiarato, si comporrà ogni cosa con mele, dandone poi da due aurei fino à quattro, con una dramma di sal trito, & con l'acqua mulsa.

Perche si sia messa questa seconda Hiera.

Quale compositione medesimamente è tolta giu d'usanza, ne per altro l'ho io qui cosi uolsuta collocare, se non perche sempre si ua imparando qualche cosetta maestrale, da seruirsene poscia ne gli altri medicamenti. Cosi parimente potremo dire della Hiera di coloquintida d'inuentione di Ruffo, che nell'Antidotario di Mesue segue alla sudetta di Archigene; che quantunque più non si costumi, nondimeno non si puo punto perdere nel metterla fra tutte quest'altre.

Hiera coloquintida di Ruffo.

La Hiera dunque di coloquintida d'inuention di Ruffo, mondifica la testa, lo stomaco, & tutto il corpo da gli humori grossi, &

uiscosi,

uiscosi, & euacua la colera nera, & però conferisce alla mania, alla malencolia, alla paralisia, alla tortura della bocca, & alla uertigine, alle ulcere maligne, & fistolose, al cancaro, alla elefantia, alla lepra, & disfà le uentosità, conforta lo stomaco, & fa padir bene; & à prepararla si prende di sticados, agarico, camedrio, ana dramme dieci, di coloquintida, dramme uinti, ouero di trocisci d'Alandal, & coloquintida, ana dramme uinticinque, di sagapeno, & opopanaco, ana dramme otto, di petroselino, aristolochia ritonda, & pepe bianco, ana dramme cinque, di cassia, dramme sette, di cinnamomo, Zaffarano, spico nardo, mirra, & polio, ana dramme quattro. infondesi la mirra nel uino, pestansi le altre cose, & componsi con mele schiumato. Nellaqual Hiera co'l Siluio, & co i Rostini ho benissimo auertito che da Paolo si pretermettono lo sticados, l'agarico, & l'opopanace, & che nel peso non ui è differenza alcuna fra Mesue, & Paolo. Ma poi che più non è per tutto in uso, meglio sarà di trascorrer più oltre alle altre compositioni. & prima uerremo alla Hiera di Mesue, che purga l'una, & l'altra collera, & la flemma: disfà le uentosità grosse del ceruello, dello stomaco, & di tutto'l corpo, conferisce alla uista debole, & alle altre passioni, che seguitano quelle cause, & cosi si cõpone. Piglia d'aloe, dramme quindici, d'epitimo, costo, ana dramme cinque, d'euforbio, Zaffarano, spico nardo, camedrio ana dramme sei, d'agarico, dramme noue, di garofali dramme due, di xilobalsamo, ouero xiloaloe, dramme quattro, di calamo aromatico, mastice, cassia, ana dramme sette, di pepe bianco, & negro, gentiana, & amomo, ana dramma una, di scammonea cotta nel pomo cotogno, dramme due, di mele quanto basta, & dassene fino à un'aureo. Questa ueramente è una Hiera eletta, & mirabile, & è quasi una meza Theriaca; ma hoggi non si costuma per la nostra mala sorte, che carestia habbiamo di quei più benedetti semplici, che faceuano honore à nostri medici antichi, come è il xilobalsamo, l'amomo, & simili, che più hoggi non si ritrouano. dalche procede che molti medicamenti de detti predecessori, quantunque eccellentissimi, più hoggi non si possono preparare con buona regola; & se in una delle loro ricette non si mettano i due terzi di succedanei, impossibil fia il poterla ridurre à buona perfettione. La onde non è punto marauiglia se più hoggi noi altri medici non facciamo di que' miracoli, che faceuano altri à quel tempo; anzi che più hora è difficile il risoluere ogni minima malattia, che all'hora non era ogni crudelissima pestilenza; & tutto si puo più tosto dire che proceda dal difetto di detti semplici, che da altro. & quantunque si proceda metodicamente, & di continuo imitando Hippocrate, Galeno, Auicenna, & altri, nondimeno tutti poscia ne paiono falsi, mendaci, & ignoranti; poi che con tutta la dottrina loro non potemo peruenire al nostro desiderato fine, per ilquale operiamo, & tutto per il più procede dalle false, & mal compleßionate compositioni, nellequali molti de nostri moderni

Hiera di Mesue.

derni Spetiali, per mancamento di molte cose, fanno tali, & si fatti mescugli, che peggio non si puo dire. Mettono alle uolte certe sorti di succedanei, che più differenti sono dalla uera complessione di quello che manca, che non è il giorno dalla notte; & quando poi non succede l'effetto che si desidera, ad ogni altra cosa pensiamo, eccetto à quello, che di cio è cagione.

Auertimento ne i succedanei.

Sopra che fin qui molte altre uolte ho auertiti i sudetti nostri Spetiali, che mai sostituiscano una cosa per un'altra, se prima non ueggiano sensatamente se le facultà dell'una, & dell'altra hanno in se corrispondenza alcuna. Percioche se, per essempio, per il reobarbaro, si sostituisse la scammonea, inconueniente sarebbe questa permuta, ne punto è bastante che per succedere in una, ò due cose somiglino i semplici, ma in molte altre, & specialmente nelle uirtù loro, che di esse ne douemo più che d'ogni altra lor qualità accommodare, & seruire; nel che douemo molto esser uigilanti, & accorti, come cosa di grandissima importanza, & non basta alcuna uolta, che l'operatione d'amendue sia uicina, & che di molte altre qualità similmente conuengano, non uolendo noi se non seruirne d'una sola facultà, che non si ritroui poscia nell'altro sostituto. come uerbi gratia, se n'occorresse di soluere il uētre à una persona à quale fosse bisogno di euacuare la flemma grossa, & uiscosa, & putrida, la colera citrina, & la melancolia, dal ceruello, da i nerui, da i muscoli, da i membri de i sensi, dalla spina dorsale, dalla schena, dalle spalle, dal petto, dauanti, da dietro, dal polmone, dallo stomaco, dal fegato, dalla milza, dalle reni, dalla matrice, & dalle gionture, cio meglio non potressimo fare, che con l'agarico; quale secondo Galeno, & altri è dotato di tutte queste facultà; & per accommodarsi ello à tutte le sorti delle infirmità, & passioni di tutti i membri di dentro, come dolor di testa antico, epilepsia, uertigine, mania, malencolia, & altre infirmita del ceruello, & d'altre parti, percio fù da Democrito chiamato medicina della famiglia. Non hauendo noi dunque altro miglior semplice di questo per tale nostra operatione, ad esso raccorreremo. ma se questo commodamente non potiamo hauere, douemo noi in suo cambio seruirne della coloquintida, che è come l'agarico, bianca, leggiera, purga la flemma, & gli altri grossi, & uiscosi humori dalle parti profonde, & distanti, come dal ceruello, da i nerui, da i muscoli, dalle gionture, dal polmone, dal petto, dalle uene, gioua al dolore di testa antico, alla epilepsia, apoplessia, uertigine, & simili? Per certo che non è buon contracambio questo; & quantunque in tanti modi corrisponda la coloquintida all'agarico, nondimeno essendo questa contraria allo stomaco, al cuore, al fegato, & à tutte l'altre uiscere, turbando, souuertendo, & attrahendo uiolentemente, non ostante quella sudetta conuentione si deue del tutto per tal conto rilassare, non hauendo l'agarico altro in se che ne possa nuocere, se non quel suo indebolire alquanto le uiscere, & in somma assai differente è la natura sua, da quella della coloquintida. Però tornando al nostro proposito dirimo

Agarico, & sue uirtù.

Se in luogo dell'Agarico si debbia prēdere la coloquintida, ò nò.

Coloquintida, & sue uirtù.

remo con tale essempio che non basta il dire si puo pigliare in luogo di questo semplice che ne manca, un'altro che di colore, & d'alcuna operatione gli sia corrispondente; sopra che assai più oltre mi son disteso, che non richiedeua l'occasione, & tutto questo douendosi altre uolte replicare con molto più proposito, sarà cagione, che molte altre particolarità si pretermettano, che più accommodate saranno altroue.

Hiera magna di Nicolò.

VALE la Hiera magna à diuerse passioni di testa, all'intemperie dell' orecchie, de gli occhi, & della matrice. Purga lo stomaco ottimamente, emenda le offese del fegato, rimoue la durezza, & male dispositioni della milza, & è di giouamento alle reni, & alla uessica; & cosi si prepara. Prendi di buon cinnamomo, spico, Zaffarano, squinanto, asaro, cassia lignea, xilobalsamo, carpobalsamo, uiole, assenzo, epitimo, sticados, agarico, rose, turbit, coloquintida, & mastice, ana scropoli due, d'aloe, quanto che sieno tutte le spetie, di mele quanto basta, & dassene tre dramme la mattina con acqua calda, facendo alquanto di digiuno. & in pilole se ne forma da quindici à diecisette, & dannosi con diagridio.

Virtù della Hiera magna di Nicolò.

Discorso del Borg. nella Hiera magna di Nicolò.

CHIAMASI communemente questa compositione, che qui hauemo scritta, nelle spetiarie Hiera magna, & Hiera composta di Nicolò, quale osseruano la più parte de gli Spetiali, ma però (come poco di sopra è stato detto) con alquanti succedanei. Preparasi per cristeri, & per pilole, & confettasi con quattro uolte piu mele schiumato, che sieno tutte l'altre cose insieme; cioè se tutte le cose sieno una libra, metteremo di detto mele quattro uolte piu d'una libra, però auertendo di misciare in modo le sudette cose, con esso mele, che tutta la compositione diuenga perfetta; & non facendo, come molti fanno in tal modo, che ò esso mele sia riputato troppo, ouero esse spetie, come introuiene forse à coloro che partendosi in alcune compositioni dalla regola commune, che è (come dal principio di questa quinta Distintione hauemo detto) di tre oncie di spetie per ciascuna libra di mele schiumato, riducono à tal forma uno electuario che più tosto pare uno empiastro; cosa, che tutta procede dalla poca pratica che hanno questi tali delle regole di comporre le medicine. Quando questa Hiera magna si prepara per pilole, à tutta la sua perfetta compositione s'aggiungono quattro scropoli di diagridio, formandole con mele rosato; & cosi si costumano.

Auertimento nel mele che si miscia nelle compositioni.

Del Nardo, & sua Spica.

DICEVA Teofrasto nel primo libro dell'historia delle piante, che tutta quella parte di qualunque pianta si sia, che si nasconde sotto terra, si chia-

ma

ma ueramente radice, & concludeua molto gagliardamente nell'aglio, nelle cipolle, ne i bulbi, nelle radici de i gigli, & simili, non solo chiamarsi, et essere radici quelle capillari, che sotto stanno, ma ancora tutto'l capo dell'aglio istesso, & cipolle dirsi radici. Dalla cui dottrina assai chiaramente si uede quanto s'ingannano tutti coloro che uogliono sostentare che il nostro commune, & usuale Nardo, ò spica nardi che ne uogliam dire non sia una radice, ma la sommità d'una pianta cosi detta, non auuertendo punto che anche Galeno mette in piu luoghi, che la spica non sia altro che la radice istessa del nardo; ne auertendo quantunque Italiani sieno costoro, che noi in Toscana uolgarmente solemo dire una spica d'aglio, che pure è radice per quanto hauemo prouato per la general regola di Teofrasto; ma confidati forse nel dir noi spica di grano, d'orzo, di lauanda, hanno subito concluso per cio non potersi m uerun modo chiamarsi radice questa parte di nardo; al che forse maggiormente gli confirmaua quella odorifera pianta, che communemente si chiama per tutta Italia spigo. Ma se questi hauessero un poco piu sensatamente considerato qual sia maggior uicinità ò l'aglio con tutto'l capo, alla spica nardi, ouero il fiore con tutta la pianta del nostro uolgare spigo, certo è che non sarebbono incorsi à dir questo, ne à negare che la sudetta spica, dellaquale hauemo già tante altre uolte parlato di sopra fosse ogni altra cosa, eccetto il uero nardo de gli antichi, & p'cõsequẽza quello del quale intese nella presente Hiera Nicolò. Pur dourebbono sapere che guardandosi benissimo tutt'un capo intero di nardo, & uno del nostro aglio ui è tanta uicinità, che quando altro non ui bisognasse si potrebbe l'uno per l'altro sostituire; & se diligentemente esaminassero gli scritti de nostri predecessori, senza dubbio si disdirebbono di questa cosi fatta loro opinione. Non ui è dubbio adunque che lo spico nardo nostro usuale sia, ò possa essere altro che radice, ne parimente ui è dubbio se sia, ò non sia quello istesso, delquale intende Nicolò, Galeno, Mesue, Auicenna, & tutta la scola de medici antichi. ma ben dubbiosa si rende la cosa in considerare se lo spico nardo, che ci si porta di lontane parti per mare possa ottimamente mantenere la sua uirtù fino in queste bande. la qual cosa più utile assai sarebbe stata alla successione humana, che non è stato il disputare se si possa, ò non si possa chiamar radice, ò altro, cosa certo, che al fine ad altro non puo seruire che al dimostrare l'acutezza dell'ingegno, poi che sono si sufficienti che riprendono tutti gli altri loro predecessori, ma però non si curano altramente di toccare doue piu farebbe bisogno. Sappiamo dunque, che Dioscoride nel primo libro, al proprio capitolo dice, che il nardo è di due spetie Indiano cioè, & Soriano; non però perche l'uno in Soria, & l'altro in India nasca; ma perche il monte doue egli nasce, dall'una parte rimira l'India, & dall'altra la Soria. Quello della spetie Soriana (dice poi) è ottimo, che è fresco, leggiero, folto di capelli, rosso, & odoriferissimo: & quello che ha odore

Nardo scritta da Dioſco.

di

di cipero, ha la spiga corta, il sapore amaro, & che dissecca la lingua nel masticarlo, & lascia lungamente la soauità del suo odore. Dalle cui parole si può facilmente comprendere che'l Nardo, che viene à Vinegia, non possa essere così efficace, come è in quelle bande, doue si può hauer piu fresco; perche chiaramente dice egli. Quello della spetie Soriana è ottimo che è fresco, & essendoui lunga distanza da Soria à queste nostre bande, certo è che non si possa hauer fresco; & però si può dire che non sia lo spigo di quella perfettione, quando è giunto in Italia, che è in Soria; & per consequenza quanto piu vien tenuto ne i magazeni, tanto piu si secca, & tanto piu si discosta da quel segno di bontà, che Dioscoride gli attribuisce. al che maggiormente mi conferma il veder io che'l nardo è leggiero, & di sustanza tale, che agevolmente può perdere buona parte della sua buona, & aromatica facultà, & spesso puo anche accadere (come ben dice il Matthioli) che nel portarcisi egli per il mare Indico, & Arabico, & di quindi in Alessandria, & d'Alessandria per lo Ionio, & Adriatico nelle naui à Vinegia s'infetta dell'humidità del mare (questo facilmente fa la spica per essere di natura secchissima) & poscia si muffa, & si sobbollisce: il che dipoi è cagione, che lasciata la soauità dell'odore, diventi noiosa. Et così in piu modi si puo concludere che chi hauesse di quella spica, della quale parla esso Dioscoride, molto migliori sarebbono tutte quelle compositioni, nelle quali è commescolata. ma poi che certa cosa è che non sia così valorosa questa spiga, fa bisogno di provedere che si peruenga al nostro disegno, & ciò si potrà fare pigliando sempre alquanto piu gagliardo peso, come per essempio nella sopra scritta Hiera di Nicolò doue se ne mette due scropoli, con tante altre cose, ò faremo gli altri scropoli di peso (come dicono gli Spetiali) auaro, ouero cresceremo gli scropoli della sudetta spica, che così maggior quantità verrà à renderne piu copia di virtù, & per consequenza à seguire molto meglio l'intentione del nostro autore; sopra che al presente sia detto assai. Del xilobalsamo poi, del carpobalsamo, dell'agarico, della coloquintida, & dell'aloe, che tutti vanno nella sudetta compositione, meglio in altri luoghi potremo ragionarne; & però lasciandoli ancora con molti altri semplici, così in pendente, trascorreremo ad un'altra compositione.

Regola dell'autore nello spico nardo.

Hiera di Logadio scritta da Actio.

LA Hiera di Logadio sana la loquela impedita da qual si voglia materia humorale. purga la malencolia, & la flemma, vale alla vertigine, & oscurità de gli occhi, al male caduco, alla paralisia, al tremore delle membra, alla doglia della testa hemicranea, & cefalea, & à doglia di costole. cõferisce alle sciatiche, et artetiche. giova alla infettatione, et macchie delli pelle, come morfea, albara, & lepra; & provoca i mestrui; & in questa guisa si prepara. Prendi di coloquintida eletta, dramme vinti, di

Facoltà della Hiera di Logadio.

squilla arrostita, armoniaco, agarico, scammonea, elleboro nero, & hipericone, aua dramma una, di epithimo, polipodio, bdellio, aloe, camedrio, marrobio, & cassia, ana dramme otto, di mirra, pepe bianco, pepe nero, cinnamomo, Zaffarano, opoponaco, castoreo, serapino, seme di petrosello, & aristolochia, ana dramme quattro. Confettasi con mele, & dassi da due à tre fino à quattro dramme, & cosi si serba con buona custodia, per beneficio di coloro, che patiscono di tale infirmità.

Discorso del Borgarucci, nella Hiera di Logadio.

RITROVASI *questa Hiera scritta da Aetio nel terzo lib., al 116. c. et è quella che piu hogi si costuma, per la più legitima, & piu uera che si ritroui scritta da esso Logadio; dopò laquale seguirà poi quell'altra Hiera che dal detto Logadio tolse Nicolò, chiamata (come diremo) Logadione, à questa molto differente. In questa prima è solamente da stare con auertenza nel dissoluere tutte le gomme che ui uanno, peroche quantunque non sia stato cio detto ne da Aetio, ne meno dal suo proprio autore, non di meno bisogna che sieno dissolute con buon uino aromatico, che cosi richiede la facultà del medicamento; & cosi poi s'incorporrà con quella quantità di mele schiumato; che si sogliono con buona regola incorporare molti altri electuarij, cio è con mele che quatruplica il peso di tutte le cose, se bene in certo modo pare che'l Collegio Fiorentino dica che ui si metta solamẽte di mele schiumato tanto che basti al peso di tutte le spetie, sopra che come si possa dare buona, & giusta sentenza, non so hora determinare. Quella Hiera poi, quale ha scritta Nicolò, quantunque dal Brasauola Medico famosissimo sia stata quasi disprezzata, non dimeno in molti luoghi è assai in uso, & è non meno degna di consideratione, che si sia stata la sudetta d'Aetio, & cosi si prepara. Prendi di polpa di coloquintida, & polipodio, ana dramme due, d'euforbio, polio montano minore, seme di timelea, ana dramma una & meza, & grani sei, d'assenzo, & mirra, ana dramma una, et grani dodici, di centaurea, agarico, ammoniaco, folio, nardo indica, squilla, scammonea preparata, ana dramma una, d'aloe, cime di timo, cassia lignea, camedrio, bdellio, & marrobio, ana scropolo uno, & grani quatordici, di cinamomo, opoponace, castoreo, aristolochia, tre pepi, Zaffarano, serapino, petroselino, ana dramma meza, d'elleboro nero, & bianco ana grani sei, di mele schiumato once dieci, dramme sei, scropolo uno, & grani quattro. Et cosi con buona forma si prepara, et cosi si serba poi come cosa non meno preciosa che l'altra sudetta; percioche assai gagliardamente gioua alle passioni lunghe, & inuecchiate, come à dire alla mania, ad ogni sorte di malenconia, alla epilepsia, alla scotomia, alla uertigine, al mal caduco, alla cefalalgia, hemicrania, & à gli indemoniati. gioua similmente à i paralitici, alla pleura, alla cardiaca, à gli hepatici, & splenetici, & gioua anche alla sciatica, all'artetica; muoue i mestrui, & è senza un pericolo al mondo, ne prod u*

Auertimento in questa Hiera.

Hiera di Logadio scritta da Nicolò.

te altra molestia à coloro che l'usano ogni dieci giorni una uolta fino à tre dramme con l'acqua d'orzo, ò simili. Vsasi anche, & massime in alcune parti d'Alemagna un'altra Hiera parimente scritta dal sudetto Nicolò Alessandrino d'inuentione di Pachio medico à suo tempo peritissimo, si come più altre sue discrittioni riferite da piu altri auttori ne fanno chiarissima fede, & massime una sua certa picciola operetta scritta à mano, quale riseruo per farne à mio commodo un giorno parte al mondo, tutta fatta de remedij contra ogni sorte di ueleno. E dunque questa sua Hiera utilissima, & di gran giouamẽto à coloro che patiscono di morbo comitiale, à furiosi, alla cefalalgia, alla scotomia, allo spasimo, detto cinico, al tetano, à i dolori pettorali, & laterali, da qual causa si uoglia, ò nascosta, ò manifesta, & giona mirabilmente à i nerui, al morbo articolare, alla spina dorsale, & ad ogni dolore de lombi; sana anche le durezze delle mammelle, che uengono con dolore ad ogni indisposition di stomaco, & massime à coloro, à quali il cibo s'inacetisce, ò che sono in continua nausea, ò abondano di saliua, nella bocca; & giona sopra ogni altra cosa a i malencolici, & preparasi in questo modo. Prendi di sticados, marrubio, camedrio, agarico, & coloquintida ana parti dieci, d'opoponaco, serapino, petroselino, radice d'aristolochia ritonda, & pepe bianco, ana parti cinque, di cinnamomo, spico nardo, mirra, folio, & Zaffarano, ana parti quattro, di mele scriumato tre uolte tanto; & fa electuario in buona forma, riducendo le cose secche in sottilissima poluere, & l'opoponaco, & il serapino da sua posta si pestano nel mortaio; poi con mele schiumato cosi caldo si incorporano in un'altro mortaio fatto caldo al fuoco, & cosi mettendoui tutto'l restante quando del tutto saranno bene apparecchiate secondo la nostra regola. Et cosi farassi una compositione tanto delicata, tanto eccellente, & tanto buona, quanto quale altra si uoglia, come di cio ne possono rendere sincera fede alcuni diligentissimi Spetiali Alemanni, che la sogliono ogni anno preparare. A queste sudette Hiere aggiungeremo ancora la Hiera composta di Galeno, che similmente in alcuni luoghi si costuma, hauendo in se facultà non differenti dalla sua picra scritta poco di sopra; & in questo modo ua composta. Piglia di coloquintida, dramme otto, di squilla arrostita, agarico, ammoniaco, scammonea, scorze di radici d'elleboro nero, sticados, hippericon, pulegio, gentiana, nardo indica, squinanto, ana dramme noue, di polio montano, epitimo, polipodio, bdellio, aloe, camedrio, euforbio, marrobio, cassia lignea, ana dramme otto, di mirra, serapino, Zaffarano, aristolochia ritonda, tre pepi, cinnamomo, opoponaco, castoreo, petroselino, ana drãme quattro; pesta sottilmente ogni cosa, & componi con tanto mele schiumato, quãto è l'ordinario de gli altri electuarij che seguono le regole nostre. Questa è quella Hiera che alcuni chiamano composta, & altri non picra, à differenza dell'altra detta picra, & semplice; & ha come quasi tutte l'altre Hiere una certa preparatione, che ageuolmente si fa conoscere ella essere

Hiera di Pachio scritta da Nicolò.

Hiera composta di Galeno

degna, & meritenole di tal nome; & da alcuni semplici in fuora, che di piu in essa si mettono, nel resto non è punto dalle sopradette differente, come cia scuno che in tale professione non sia del tutto mal pratico, potrà facilmente conoscere. anzi che con questa Hiera, ò per dir meglio con quegli istessi semplici si puo comporre ogni una di quelle altre, che di mano in mano qui di sopra hauemo descritte, & dichiarate. Et perche pare che in ciascuna di loro la prima cosa si ritroui la coloquintida; & non n'essendo stato altramente ragionato nell'altra Hiera di coloquintida recitata da Mesue di inuentione di Ruffo medico Ephesiano, meglio sarà prima che più oltre si proceda di dirne in questo luogo, tanto quanto all'ordin nostro si conuiene, poi che altro non ritrouamo degno di consideratione nella sudetta hiera, eccetto che la infusione della mirra, con laquale si deue per più commodo infondere parimente l'opopanaco, e'l Serapino, che non essendo cosa dubbiosa fù preterita dal suo autore, & da noi poscia tralasciata; quantunque però fosse di qualche giouamento all'ammalato per hauere cosi in se più uirtù confortatiua, & con questo uerremo alla sudetta coloquintida.

Dichiaratione della Hiera di coloquintida.

Della Coloquintida.

CHE cosa sia la coloquintida non è persona hoggi che non lo sappia, percioche prima per essere pianta uolgarissima è uenuta in cognitione à tutto'l mondo, & poi ha tanto fatto assicurare la gente, che hormai non si troua più ueruno che de suoi gran nocumenti habbia paura, & senza altramente prepararla sono à tempi nostri molti che non si fanno conscientia di darla per il mal francese, & per altre diuerse infirmità, che poi per la gagliarda, & periglioſa euacuatione fa in modo, che per forza ò la malattia fa tregua con l'ammalato, ouero che tutti due ad uno istesso tempo cedono al medicamento, & cosi è tanto fatta commune, & amica di certi medici, che piu tosto che lasciarla lasciarebbono il paternostro. Anzi che mi raccordo hauer ueduto in Padoua uno de primi medici di quello studio, che sempre come uoleua risanare uno malfrancioſato, altro non pigliaua che della coloquintida, & quella infondeua nel uino bianco per un certo spatio di tempo, poi la pestaua, & di nuouo l'infondeua in detto uino, & finalmente colaua ogni cosa, & con un poco di muschio, & di mele la daua à bere all'infermo sera, & mattina, & senza più altro diceua che quanti ueniuano nelle sue mani, si liberauano del tutto, & più diuotione hauea in questo suo medicamento, che non hanno gli auclenati alla Theriaca. Di modo che la coloquintida è uenuta in commune uso senza più fargli tante cerimonie, ne però mi occorrerà troppo d'affaticarmi nel dire che cosa sia, ne dimostrare altra sua particolarità, ma bene farà bisogno di raccontare qui con Mesue à tutti coloro, che cosi semplicemente la usano, di quanto danno possono essere origine. Però diceua egli nel suo trattato de semplici solutiui. La coloquintida è il frutto, & la pianta istessa della Zucca salua-

uatica,

uatica, & da alcuni ancora è chiamata fele di terra, & da gli Arabi mor te delle piante, perche fa morire à guisa di ueleno le altre herbe à se uicine, talche la terra circonuicina à questa pare abbruſciata. Ha le foglie ample, & peloſe, & i suoi rami si estendono sopra dalla terra serpendo come fa la Zucca; è il suo frutto come quello della sudetta Zucca, ma minore. Di questa ne è di due sorti, maschio, & femina. il maschio è di fuora lanuginoso, alquanto nero, & un poco aspro, duro, & graue; la femina è più lodata, specialmente essendo grossa, ben matura, bianca, liscia, rara, leggiera; come anche la sua midolla di dentro bianchissima, rara, liscia, & leggiera; & quanto più è leggiera, tanto è migliore. & sia raccolta dal campo lassato arenoso, & libero, & nel tempo dell'autunno, cioè quando languisce quella uerdezza, & si cambia in color citrino. ma quella che non è matura, & che non ha questi segni, è cattiua, & eccita uentosità, che innoue dolori torminosi, & molestissimi, & purga tanto sfrenatamente, che anche mena fuora il sangue, & spesse uolte forse è causa di morte. Cattiuissima è ancora, & uelenosa, quella che una pianta sola ha prodotto, laqual pianta se è sola in quel luogo, fa il frutto molto più pernicioso, specialmente quando quel luogo istesso è terreno forte, humido, ò doue ua assai poluere, ò è uicino à i bagni caldi, ouero abonda di animali, che serpono. È calda, & secca in terzo grado, & è composta di sustanza ignea, & terrena, & assottigliata per adustione, & molto amara. Purga secondo Dioscoride la flemma, & gli altri humori grossi, & uiscosi, & dalle parti profonde, & distanti, come dal ceruello, da i nerui, da i muscoli, dalle giunture, dal polmone, dal petto più presto che dalle uene, & secondo Humain anche la collera citrina. Però giona mirabilmente à i mali di detti membri, al dolore di testa antico, al dolore di tutto'l cranio, & alla hemicrania difficile & strana, alla epilepsia, alla apoplessia, alla uertigine, al catarro acquoso che descende ne gli occhi, alla podagra frigida, & massimamente alla sciatica, & alle altre passioni de nerui, & delle giunture; all'asma ancora, & alla tosse uecchia, alla respiratione difficile per causa della strettura del petto ripieno. & oltra di questo sopra le altre cose giona al dolor colico causato, & da flemma, & da uentosità, & all'bidropisia. Et fa tutte queste operationi, ò tolta per bocca, ò per di sotto posta ne gli intestini per uia di cristero, ò di soppostа: & posta nella matrice ammazza il parto, & fregandosi con aceto forte; & con questa guarisce la morfea, la lepra, la rogna, & la elefantia. & unotando la sua scorza, & empiendola d'olio, ò bogliendolo sopra della cenere calda, & ungendosene i capegli, diuenteranno neri, & gli fermarà che non potranno cascare, & gli ritarda à diuentar canuti. & quest'olio istesso gocciato nell'orecchia guarisce il dolore, & il tinnito. & l'aceto cotto similmente nella scorza sana il dolore de denti, lauandosegli con questo: perche incide, assottiglia, asterge, & digerisce. Ma accioche non nuoca al cuore, allo sto-

Coloquintida scritta da Mesue.

meco, al fegato, & alle altre uiſcere, turbando, ſouuertendo, & attrahendo uiolentemente, ſeco ſi denono miſciare quelle coſe, che confortano li membri, come il maſtice, la gallia, & ſimili: ſi come ſi miſciano quelle che ſono uiſcoſe, che per lubricatione più toſto l'habbiano à fare uſcir fuora, & che obtundano l'acuità mordace, come la gomma, il draganto, il bdellio, il maſtice, & ſimili, acciochè più non ulceri le uie d'onde paſſa, & non apra gli orificij delle uene tanto gagliardamente, che indi ne eſca il ſangue. Il figliolo di Serapione metteua la coloquintida in infuſione in aqua mulſa, doue era cotta la ruta, & la ſeccaua, & ſottiliſſimamente la tritaua, & dauala con la mulſa già detta. Vn Greco fregaua con l'olio roſato la coloquintida, & ad egual parte di laudano ne formaua pilole, molto utili alle predette infirmità. Ma io che faccio? taglio la coloquintida con le forfici, minutiſſimamente, & la innoglio, & miſcio ſottilmente con la colla, ò mucillagine di draganto, ò di bdellio, & la faccio ſeccare, & la trito ſottiliſſimamente, & co'l laudano, ò con la mulſa, ò co'l maſtice diſſoluto in olio roſato la formo in trociſci, che purgano ſenza moleſtia. & ſe per caſo la coloquintida haueſſe impreſſo nel corpo qualche nocumento, lo leuarà uia la mulſa, ò la decottione d'una paſſa con l'olio di mandole, ò con quello di noci. Soſtiene la coloquintida lunga decottione, & deueſi poluerizare ſottiliſſimamente, ſi come è il parer mio, & del figliolo di Serapione contra l'opinione del figliolo di Zezar; acciochè la ſua facultà malefica, che è ſeco miſciata, ſia del tutto obtuſa, per eſſer queſta poluerizata à fatto; & anche acciochè più preſtamente trapaſſi le uiſcere, & non ſi fermi in quelle per la groſſezza ſua, & delle ſue parti, che ſono mal tritate: onde forſe auuiene che ella reſta pigra nelle uiſcere, & le ulcera, ſpecialmente eſſendo le particelle di queſta atte ad eſſer conoſciute da i ſenſi. La ſua doſe è da ſei caratti, fino à dieci; ma biſogna à chi ne piglia guardarſi dal freddo, & dal caldo. Tutto queſto è quanto della coloquintida diſſe Meſue. Done biſognarebbe che ſi riducceſſero tutti coloro, che coſi ſenza ſcropolo di conſcientia la danno indifferentemente.

Elettuario detto Benedetta ſemplice di Nicolò.

Virtù, & preparatione della Benedetta Semplice di Nicolò.

LA BENEDETTA ſemplice purga la flẽma, & la colera, è ualoroſa alla gotta artetica, & alla podagra cauſata da frigidità; conferiſce molto à i uitij delle reni, & della ueßica, & paraſi in queſto modo. Prendi di turbit, eſula, & zuccaro, ana dramme dieci; di diagridio, bermodattoli, & roſe, ana dramme cinque; di garofoli, ſpigo, gengeuo, Zaffarano, ſaſſifragia, pepe lungo, ammio, amomo, cardamomo, ſperma d'apio ſelino, carui, ſal gemma, galanga, macis, ſeme di finocchio, di ſparaci, di bruſci, di litoſpermo, polipodio, & lapis lincis, ana dramma una; di mele quanto baſta.

Diſcorſo del Borg. nella Benedetta di Nicolò.

DICE Teobaldo Lepleignio da Vuindonia, nelle ſue Iſagogi ſopra'l

modo

modo di comporre diuersi, & quasi infiniti medicamenti, che questa presente Benedetta, non per altro è cosi chiamata, se non perche da tutti coloro, che la pigliano si benedisce, & nella sua descrittione ui lascia l'esula, il polipodio, l'ammio, & il lapis lincis, come fanno parimente alcuni altri, quantunque in molti altri Antidotarij io l'habbia cosi apunto ritrouata, come l'ho di sopra descritta, & cosi è parimente messa in uno antico Antidotario scritto à mano donatomi dal cortesissimo, & gentilissimo Nicolò Stopio in Vinegia, & cosi credo che debbia stare. Chiamasi da i nostri Medici Benedetta semplice, & anche lassatiua, come benissimo si puo tutto uedere appresso il Cordo, il Collegio Fiorentino, Giouanni Placotomo, & altri diuersi autori, quali tutti à una uoce conuengono in questo, cioè che ui mettono con gli hermodattili, & con le rose, le cinque dramme di diagridio, & cosi la douemo giudicar noi esser buona; perciochè se bene esso diagridio è assai piu potente nelle cinque dramme, che è per soluere la colera, che non è il turbit nelle dieci per soluere la flemma, come cosi pare che uoglia argomentare il Prepositо, & seco alcuni altri, nondimeno douemo cosiderare che non tutta la compositione è solamente di dieci dramme di turbit, & cinque di diagridio, ma con essi introuengono diuersi altri semplici solutiui, & appropriati à purgare la flemma, come è il sal gemma, l'esula, gli hermodattili, & il polipodio, accompagnati ancora con altre cose, quali con la facultà loro possono commodamente piu correggere il diagridio, che'l turbit. & quando poi del diagridio ui si mettessero solo due dramme, come comanda espressamente esso Prepositо nella glossa, & postilla, che sopra ui nota, si uerrebbono poscia tanto à indebolire dalla congregatione di tante altre cose, che non farebbono alcuna operatione. & per tanto penso che di gran lunga si sieno ingannati tutti coloro, che suoi seguaci sono stati. La quantità delle spetie di questa presente benedetta è tanta, che non se le conuiene manco di tre libre di mele, si come ciascuno con l'isperienza potrà benissimo uedere. & ancora che esso autore non habbia specificato quanto se ne possa dare, nondimeno diremo noi, che se ue dia per bocca da tre dramme fino à quattro, poco crescendo per rispetto della sua gagliardezza. L'amomo, che si mette in questa compositione, per non conoscersi à tempi nostri, sarà causa che in suo luogo ritrouiamo un succedaneo, quale sia di uirtù simile, ò almeno uicino; & questo sarà il uero Acoro, à cui similmente Galeno dà eguale facultà; & cosi per tutto doue ne faccia bisogno realmente faremo questo cambio, non ostante che Valerio Cordo nel suo picciolo Dispensatorio assai ne resti incostante, poi che in questa Benedetta segue l'opinione di Galeno, & nostra; nella theriaca similmente allega, che non si ritroua appresso noi; & nella compositione dell'Aurea Alessandrina afferma per certo, che l'Amomo non è altro che la rosa di Hierico odorata; & però è molto bene d'auertire, che quando si legga qualche sua compositione,

Errore del Prepositо, & d'alcuni altri

Succedaneo dell'Amomo

Incostantia del Cordo.

tione, si pesi diligentemente ogni sua minima parola, perche in uero ui si ritrouano infinità di disordini. & con questo, poi che altro alla compositione non fa bisogno, uerremo alla dichiaratione della scammonea, per la quale tanto co'l Prepositо, & con altri s'è contrastato.

Della Scammonea.

LA Scammonea è hoggi notissima per tutta Italia, doue da mercanti uien trasportata d'Alessandria. & quantunque lungo tempo siamo stati senza sapere da qual pianta ella prouenga, nondimeno è stata tanta la benignità delle psone, che si sono affaticate à rintracciare la uera historia, et scieza de sẽplici, che gia p la trascuragine de nostri ãtecessori era quasi psa, che tanto con continue fattiche hanno fatto, finche sono peruenuti alla uera cognitione di essa pianta. & essendo questi lontani da ogni auaritia hanno del tutto procurato, che al uiuo si dissegni, & dipinga ne i libri loro. tra quali douemo meritamente mettere il primo l'eccellente Matthioli, che nel suo ultimo Dioscoride l'ha fatta ritrarre, & ha acconsentito che anche altri di essa si seruano per ornamento de i libri loro. Questa dunque ha tutte le sembianze, & tutte le circunscrittioni attribuitele da Dioscoride, come ciascuno può benissimo uedere. Ma poi che certo è che cotal pianta non nasce in ueruna parte d'Italia, non ne occorrerà della sua essaminatione discorrere altramente piu oltra, perche poco ne seruirebbe nelle nostre compositioni, nellequali entra la scammonea, il saper solo che sia una pianta, che produca da una radice assai rami, lunghi tre gombiti, grassi, & alquanto grossi. & che habbia le frondi pelose, simili all'helsine, ouero all'hedera, ma piu tenere, & triangolari. con fiori bianchi, tondi, & incauati à modo di calato, di graue odore; & con la radice lunga, grossa un gõbito, bianca, di spiaceuole odore, & piena d'humore, & poi non poter nederla se non figurata ne i libri. Ma assai piu util cosa ne sarà forse il conoscere la migliore, che si costuma, & tutto quello che attorno à un tal semplice si richiede. perche se il nostro futuro Spetiale non sapesse conoscere perfettamente la buona, & schietta scammonea, non so come anche perfettamente potrebbe fare questa presente compositione, & molti altri electuarij, de quali sicuramente potemo dire, che essa sia il fondamento, & la basi di tutti gli electuarij solutiui, che hoggi sono in uso, & della maggior parte delle pilole ancora, come leggendo piu oltre si potrà chiaramente uedere; & mettendouisi poscia una cattiua scammonea, sarebbe pericolo di danno infinito alla nostra uita. Però diremo con gli altri nostri predecessori che la scammonea buona sarà quella che si uede trasparente, rada, & leggiera, simile di colore alla colla di toro, fungosa, & minutamente spugnosa; & la falsa, adulterata, & del tutto uelenosa sarà quella, che si adultera con latte di titimalo, & con la farina dell'orobo. I quali segnali tenga benissimo a mente il nostro sudetto Spe-

tiale

tiale, accio con gli altri non faccia errore. & perche meglio tutto questo si creda seguendo anche l'ordin nostro, addurremo in questo luogo la testimonianza di Mesue, che assai in lungo ne scrisse nel suo Antidotario fra i semplici solutiui, in questo modo dicendo. La scammonea è tra medicamenti purgatiui il maggiore; tal che pronunciandosi semplicemente secondo Democrito, il nome di purgatiuo s'intende per antonomasian, cioè per hauergli mutato il nome proprio, & dato questo epiteto, la scammonea. questa è succo, ouero latte proprio della uolubile sagittale, che nasce in Antiochia, in Armenia, in la regione de Sceniti, in Arabia, & in Turchia. Nascene anche assai nel nostro paese, ma è cattiua, credo per la natura, & dispositione del luogo, & per il modo di lauorare, & per l'arte di farla: & per queste tre cause, l'una diuentarà buona, & l'altra cattiua. Fassi la scammonea à quattro modi, de quali il primo è quando primamente si sarà manifestata la radice sopra la terra. La parte di questa, che non è estirpata, che sopranauanza fuora della terra, si taglia, & cosi di dì in dì manda fuora un certo succo gommoso, ilquale si secca, & si salua. il secondo modo è che dopo questo s'estirpano del tutto le radici, & si tagliano, & il latte che cade da queste, si coglie, & si cuoce un pochetto à fuoco lento, ò si secca al sole, & se ne fanno certe forme, che paiono pani: & si sigillano: & il colore di questa è bianchiccio, ò uario. il terzo è che le radici dopo questo si tagliano in pezzetti, & si pestano, & spremessen il succo, quale si cuoce, ouero si secca come hauemo detto, et si segna cõ qualche sigillo: ma adesso la fede della bõtà se n'è ãdata co i suoi piedi p ãsti sigilli. & questa scammonea è grossa, nera, & ponderosa. il quarto è, che si tritano le foglie, & i fusticelli, & se ne caua il succo, & seccasi al modo predetto formandosene pani, ma fatta in tal modo è di color nero, che tende al uerde, & è di graue odore. La migliore scammonea è quella d'Antiochia, cioè quella che prima suda fuora dalla radice tagliata di sopra uia, & tutte l'altre sono da manco di questa, & la uerde è la peggiore. ha il secondo luogo di bontà quella d'Armenia, ma quella del nostro paese, & della regione de Sceniti è del tutto cattiua, se ben fosse di quella che prima esce fuora. Oltra di questo bisogna, che ella sia chiara, & lustra come la gomma, & alquanto bianca, ò uaria, spetialmente quella, che prima è ussita fuora, & che essendo rotta, & tocca, & maneggiata con la saliua, o con l'acqua mandi fuora il latte. poi che sia tenera, & friabile, & facile ad esser poluerizata, & leggiera di peso, & di buono odore, & proprio, & non graue, & quanto più è rimota da questi segni, tanto è peggiore, & per uinti anni si conserua; ma quanto piu è ella uecchia, tanto è più debole. è calda, & secca nel terzo grado, & è acuta, manco però che non è la pianta propria, & credo che per uia dell'artificio si rompa, & si ottunda la parte della sua acutà. E anche amara, incisiua, aperssiua, & resolutiua cõ molta attrattione, laquale si distende fino alle parti più remote.

Scammonea scritta da M. e sue.

Scammonea qual sia la migliore.

Purga

Purga la colera tanto gagliardamẽte, che la tira fuora dal sangue, dalle ne ne, & anche da i mẽbri più estrinsechi; & la sua uehemẽte operatione, è come d'una cosa furiosa, & è inimica al cuore, allo stomaco, al fegato, à gli intestini, et cõturba tutte le altre uiscere, souuerte lo stomaco, fa cascare l'appetito, muoue nausea, et fa uenir sete. Et se si toglie scãmonea, mirra, costo, Zaffarano, & succo d'agresta cõ un pochetto d'opio; e se di queste cose si farano con uino pontico trocisci al peso d'un'aureo, d'uno di questi trocisci cõ rosso d'uouo, & con aceto forte si farà un linimento astrettiuo sopra'l fronte, & le tempie, & guarirà il dolore di testa frigido, & antico, & la emicrania difficile da curare, o resoluere. & se si mette sopra'l dente ui rimoue il dolore, & cessa la'erosione; & sopra le scrofole, spetialmente con succo d'apio, ò di dauco le distrugge. con uno di questi trocisci, con succo di sisimbro, & con aceto si farà un linimento, & in luogo d'apio si metterà del castoreo, & ongerassi la parte di dietro della testa, che farà un gran giouamento per il subet, & per la letargia, & quãdo si mette la scammonea per sopposita inuolta in la lana, tira fuora i mestrui, & fa dispergere. & cosi fatta come l'è guarisce i morsi de gli scorpioni, & propriamente distesa con succo di menta, ò con uino. Deuonsi guardare di torre la scammonea quegli che sono di complessione, & di natura calda, & secca, & che sono apparechiati à cascare in febbre. & chi haurà preso di questa si guardi da freddo, da caldo, da frutti frigidi, da acqua fredda, da sonno lungo, da esercitio, da ira, & da altre passioni, che alterano l'animo. A nostri corpi è molto nociua la scammonea, prima perche causando uentosità mordicatiua, souuerte lo stomaco, & ui muoue nausea, la conturba cõ gran molestia, & accio che tal cosa non auenga, ella si cuoce in un pomo cotogno, spetialmente con dauco, galanga, seme d'apio, di finocchio, & simili: perche con tali cose il suo uapore uentoso si cuoce, & si matura, & quello che è serratiuo, & mordicatiuo, si dissipa, & altri suoi nocumenti ancora si mitigano. Poi perche accẽde nel corpo grã calore, & febbri, & propriamẽte à chi è preparato à quelle, & grandissima sete, si torrà uia questo nocumento, mescolando seco nella sua decottione cose che refrigerano, & che rompono la sua acuità, & calore infiammatiuo, come mucillagine di psillio, succo, & carne di susine, & succo di rose, & la lor acqua, & l'acqua di uiole, le uiole fresce, il suo succo, il succo di pomi cotogni di mezo sapore, & il sumach, & lo spodio; & per questo medesimo rispetto, inanzi che la si metta à cuocere, si deue riuoltare in olio rosato, ò uiolato. La terza ragione perche attrahendo con gran uehementia, dilata smisuratamente gli orificij delle uene, onde si casca in flussi di uentre immoderati. questo inconueniẽte si schiuarà, misciando seco nella decottione cose che aiutano le uirtù di questi mẽbri, & che coadunando confortano la sustanza di questi lassa, come saranno le cose stitiche, & quelle ancora, che leuano uia l'acuità superficiale della scammonea, & che reprimono la sottigliezza, & uirtù sua di penetrare,

Nocumenti della scãmonea.

Scammonea come si prepari.

re, come il mastice, il cotogno, & il suo succo, & la sua carne, & i mirabolani citrini, & l'aloe. La quarta ragione, perche genera dolori pungitiui, rodendo, et iscorticando le uiscere, & gli intestini, & è causa di disenteria, & di tenesmo. acioche tali cose non auengano, con questa si misciaranno medicamenti che prima faccino discendere, & discaccino dal corpo quietamente, & presto essa scāmonea, come cosa furiosa; poi obtundano la uirtù sua riserratiua, & acuta; & questo si farà a questi due modi. al primo modo con i lubricatiui, con mucillagine di psillio, carne di susine, & con gli astrettiui, come mastice, cotogni tolti dopò questa, & propriamente quando ha incominciato à operare, la costringono à discendere presto, & uscir fuora. L'acqua calda ancora, beuuta un pezzo dopò questa, rompe la sua uehementia furiosa, & debilita la uirtù. questa cosa istessa ancora opera bellamente secondo Ruffo. La mucillagine di psillio conquassata con l'acqua tepida, & tolta con l'oglio rosato quattro, ouero cinque hore dopò la scammonea: & dandoli di li à due hore la infusione de i mirabolani, che cosi non ui è paura di nocumento alcuno: perche subitamente la fanno descendere per da basso. al secondo modo con l'aiuto delle cose humide, untuose, & uiscose, come tragacanto, bdellio, olio rosato, di mandorle, & simili. La quinta ragione, perche per proprietà di tutta la sua sostanza offende la scammonea il cuore, lo stomaco, e'l fegato, come minere, & fontane di quelle uirtù che gouernano tutto'l nostro corpo: à i nocumenti suoi, si ouuiarà per uia di alcuni medicamenti che per proprietà, & uirtù loro sono contrarij. I quali nocumenti essendo per molestare, se gli ouuiarà diligentemente, accompagnando con la scammonea quelle cose, che fanno l'operatione del medicamento più sicura; & quelle che confortano i membri, di già detti, & le uirtù, che consistono in essi membri: come sono i medicamenti cordiali, stomacali, hepatici, cosi calidi, come frigidi. In questo ancora molto ne dà aiuto la preparatione che si fa per arte, secondo che ha narrato Ruffo, laquale cosi si fa. Sia inuoltata, & rinuoltata la scāmonea quasi per un giorno intero in olio uiolato, ò rosato, ò di mandole dolci; poi sia tritata, & un'altra uolta inuoltata nella infusione de i mirabolani citrini, fatta in succo di cotogni; poi ancora sia riuoltata in una scudella di uetro, fin che si secchi: poi si faccia cuocere in pomo cotogno, & ne sieno formati trocisci al peso della quarta parte d'una dramma; & la sua dose è un trocisco, il qual purga senza molestia. Vi è ancora un'altro modo di preparatione secondo il medesimo. Sieno cotti à fuoco lento nel succo de cotogni i semi d'apio, di finocchio, & di dauco, ana al peso di due dramme, & sia colato questo succo; & la scammonea s'inuolga, & si secchi, come di sopra s'è detto, in questo succo: poi secondo il medesimo Ruffo, sia cotta in pomo cotogno con la metà quasi de i mirabolani citrini. & questo sia per intentione non solamente di sminuire, ma anche d'accrescere, & mutare le forze della scammonea secondo le uarie intentioni,

Altro modo di preparare la scammonea.

tioni, & secondo che richiede la dispositione, & la cosa istessa. Galeno poi cuoce conuenientemente in pomo cotogno la scammonea, & la miscia con sei parti di manna, & con tre parti di succo di rose; per ilqual modo di prepararla gli ha emendato, & leuato uia molti suoi nocumenti; & alle uolte miscia seco la mucillagine di psilio, alle uolte i medicamenti cordiali, alle uolte anche altre cose secondo le uarie intentioni. Hamech toglie una parte di scammonea, due parti di foglie di uiole, & meza parte di liquiritia, & inuolge queste cose in olio rosato, & ne forma trocisci al peso d'una dramma, & la sua dose è un solo. Humain dissolue la scammonea in olio di mandole con un poco di mastice, & per due giorni l'agita al Sole, buttandoli sopra l'olio à poco, à poco, & spesse uolte: poi l'agita due altri dì similmente al sole in acqua rosa, doue sia stato dissolto il bdellio, & falla seccare; poi la fa cuocere in pomo cotogno, & con la terza parte de mirabolani citrini ne forma trocisci, & di questi ne dà mezza dramma. Paolo miscia con la scammonea il gengeuo, il pepe lungo, l'aniso; & gli cuoce in pomo acetoso, ò pontico: & cosi gli rimuoue i suoi nocumenti. & per nostra intentione noi la emendaremo in questo modo. sieno inuoltati i pezzi della scammonea in mandole monde, & tritate, & sieno anche coperte con alcune foglie, & sieno cotti sotto la cenere calda: poi si buttino uia le mandole, & la scammonea sia dissolta in acqua di cotogni acetosi, doue sieno bolliti la spica, l'aniso, & alcune altre spetierie, & semi odoriferi: poi sia seccata, & sia cotta con mastice, & bdellio in un pomo cotogno, ò pomo austero circundato con la pasta. poi ne sieno formati i trocisci con egual parte di sumach, & con la quarta parte di spodio, quali sono come i primi, & molto migliori; & sieno al peso d'uno scropolo; se ne da un solo; & purga senza molestia questa istessa scammonea ancora sia inuoltata in olio rosato, ò di mandole, & sia dissolta con l'ottaua parte di miua, & con un poco di spica, & sia cotta in un pomo, & cosi s'emenda la sua malitia. L'aloe ancora, come sa quasi ogni uno, rompe la malitia, & la uiolenza della scammonea, & sopra le altre cose i mirabolani. & cocendola in succo di porcellana, ò in mucilagine del suo seme, se le tolgono uia de molti nocumenti. La decottione della scammonea sia fatta con fuoco, & calor lento, perche il calore impetuoso, & repentino gli accresce la malignità. poco tempo si dimori à tritarla, perche ella non sostiene troppo lunga tritatura. i cotogni, & i mirabolani, & da per se, & insieme con confetti, & electuarij tolti dopò un pezzo, l'aiutano à operare, & ui leuano uia la malitia; & l'acqua calda, come s'è detto, ui estingue l'acuità: similmente l'altre cose, che da noi sono dette nel primo libro. La dose della scammonea da per se è da grani cinque fino à dodici. Questo tutto della scammonea recita Mesue. il che non per altro ho io qui uoluto referiuere, se non per mostrare di quanta importanza sia questo semplice succo; & perche la sua dichiaratione è assai lunga in luogo, per

dare

dare alquanto di riposo al nostro Spetiale lasciaremo al presente di piu altro raccontargli circa l'historia di quegli altri semplici, che nella Benedetta sono compresi, che meglio, & con piu sua satisfattione ad altro proposito si dichiareranno.

Electuario di Bacche di Lauro di Rasis.

L'ELETTVARIO di bacche di Lauro è ualoroso alla passione iliaca, & laterale, & al dolore de gli intestini prodotto da causa frigida, ouero uentosa, & cosi si prepara. Prendi di foglie di ruta secca, dramme dieci, d'ammio, cimino, nigella, leuistico, origano, carui alessandrini, amandole amare, pepe nero, pepe lungo, mentastro, dauco, acoro, castoreo, & bacche di lauro, ana dramme due, di serapino dramme quattro; confettasi con mele schiumato, che sia ad egual peso di tutte l'altre cose.

Facoltà dell'Elett. di Bacche di lauro.

Discorso del Borg. nell'elett. di bacche di Lauro di Rasis.

VSANO quasi tutti gli Spetiali de nostri tempi di comporre questo presente electuario, confettandolo con altre tanto di buon mele schiumato che sieno tutte le altre cose, & non piu, si come cosi si troua essere stato ordinato da esso autore nel nono ad Almansore nel ca. della passiõ colica. & quando poi sia bisogno di comporlo per cristeri, lo preparano come si fanno gli altri electuarij, cioè d'oncie tre di spetie per ciascuna libra di mele, si come già tante altre uolte è stato detto. Ma non tutti gli scrittori sono concordi nella sua descrittione, però che alcuni uogliono correggendo à modo loro il testo di Rasis, che le dieci dramme di foglie di ruta secca sieno in tanta quantità, che piu tosto meriti nome di electuario di foglie di ruta, che di bacche di lauro; ma questi non hanno forse letto tutto quello che gli farebbe bisogno di sapere, perche non per una sola intentione si chiama di questo, ò di quel nome un composto, ma per piu diuerse, come benissimo già hauemo dimostrato; & quando essi ben bene intendessero le regole de gli electuarij, non darebbono forse cosi temerario giuditio, come fanno. Et accioche ciascuno meglio intenda la facultà di questo cosi fatto medicamento, meglio sarà di dire alcuna cosa delle bacche di Lauro, con le quali Rasis diede nome alla compositione.

Del Lauro, & sue bacche.

NON so ueramente dire qual pianta odorifera sia tanto conosciuta da ogni sorte, & conditione di persone, quanto è il lauro; imperoche cominciando da i nostri predecessori fu prima consacrata al Sole, come piu degno di tutti gli altri Dei del Cielo, & tanto fu ella istimata da Giove, che piu non si puo dire, come benissimo recitano infinite historie. Ornauansi gia i palazzi con esso de gli Imperatori Romani, come cosa piu à loro, che ad altri conueniente, come fino à questi tempi ancora si costuma per molti trionfi.

Honori attributi al lauro.

trionfi. Serue oltra di questo à poeti, à coronarsi delle lor foglie; serue à molti diuersi modi, & da Apolline, & Gioue in qua è tanto cresciuto l'uso di questa pianta, che à barbieri, à stufari, & à molti mecanici è uenuta per le mani; & finalmente fino à i cuochi, per ornamento de i cibi che loro apparecchiano. Et non solo è stato per le predette intentioni tenuto in prezzo il lauro, co i suoi picioli frutti, & foglie, ma anche per uso medicinale, si come in diuerse ricette qui scritte si potrà commodamente uedere. Percioche doue bisogni alquanto di costrignere, appropriatissime ui sono le sue foglie uerdi, ò per dir meglio fresche, & quando per puntura d'api ò uespe qualch'uno non trouasse commodo rimedio; ricorrendo alle sudette foglie, & trite messe sopra'l male, di subito trouerà grandissimo giouamento. cosi le bacche hanno tanta uirtù di scaldare, che utilissime sono per tisici, asmatici, stretti di petto, & simili; & però (come in processo di tempo uederemo) si mettono in molti unguenti, che tutti hanno uirtù di scaldare, & risoluere. & in conclusione tutte le parti di questa si nobil pianta seruono ottimamente nella medicina. & quantunque dica Dioscoride nel primo libro che la corteccia del lauro rompa la pietra, nondimeno è tanto cresciuta ogni giorno l'auidità de gli honori appo molti, che si sono ritrouati di quegli, che distirando la cosa dalla corteccia, à dette bacche, hanno tanto auanti penetrato, che miracolosamente hanno di esse cauato un liquore ueramente diuino contra questa sudetta infirmità, & cosi trasferendo la uirtù della corteccia nelle bacche, han fatto che la natura ha con l'arte acconsentito ad ogni lor saggio uolere. Questo hanno fatto per uia di destillatione, per bagno di Maria, cauandone un'acqua odorifera, & delicata, quale dando poi à bere al patiente in pochissimi giorni risoluono ogni dura pietra, & con molta piu sicurezza che non fanno i Norsini con loro ferramenti. Di modo che tanto ogni giorno crescono le sottigliezze del mondo, che hormai poco siamo lontani da i nostri primi contemplatori; & tanto è cresciuta questa bella, & deletteuole arte destillatoria, che non tanto è da marauigliarsi se da diuersi semplici si caui la quinta essentia (come dicono gli Alchimisti) ma anche da molti composti. Giulio Contarini nobile da Turino, il quale Iddio sommo ha dotato di molte belle qualità, ogni giorno distilla la gran Theriaca, che ciascuno sa quanto sia efficace medicamento à molti pericoli della uita humana, & da essa per forza di suoi diuersi istrumenti caua un certo liquore, con tutte quasi le qualità che hauea prima essa Theriaca, sopra ogni altro liquore prestantissimo ne i morsi di infiniti rabbiosi, & pestiferi animali. Altri distillano il filonio romano, & altri diuerse altre compositioni di maniera, che tanto è uenuta auanti questa professione, che piu non si puo dire. Ma torniamo al lauro, & sue bacche, del quale parlando Galeno al sesto delle facultà de semplici, disse. Le frondi, & il frutto del lauro disseccano & iscaldano ualorosamente, & assai piu il frutto,

Vso del lauro nelle medicine.

Acqua di Bacche di lauro per il mal di pietra.

Lauro scritto da Galeno.

frutto, che le frondi. La corteccia delle radici è manco acuta, & manco calida; ma piu amara, & ha alquanto del costrettiuo: & però rompe ella le pietre, & gioua al fegato. Beuesi con uino aromatico al peso di tre oboli. Et cosi uederemo, che non senza cagione è stato cosi nominato il predetto Elettuario.

Elettuario per gli oppilati, magistrale.

PRENDI *per fare elettuario mirabile per gli oppilati, di pepe lungo, & gengeuo, ana oncia meza, di cardamomo, garofoli, doronici, & Zaffarano, ana dramme due, di tamarigi, oncia meza, d'anisi, & seme di basilico, ana dramma meza, di limatura accialina preparata, oncie sei, di mele schiumato, libre tre, fassi elettuario, & dassene mez'oncia per trenta mattine continue.*

Discorso del Borg. nell'Elettuario per gli oppilati, magistrale.

COSTVMASI *hoggi in diuersi luogi questo presente elettuario, & da tutti gli Spetiali, che l'hanno preparato, l'ho sempre ueduto comporre ad uno istesso modo; & certamente che quando sia fatto con arte & buona diligenza, non è rimedio conforme à questo nel risoluere perfettamente ogni grande oppilatione. La limatura accialina non è altramente buona quella, che battendosi l'acciaio affuocato, salta la, & qua per la focina; ma deue proprio essere limatura di buono, & legitimo acciaio; perche quella che per forza di fuoco, & di martello salta la, & qua, non è altro che schiuma dell'istesso acciaio inutile del tutto, & piu tosto di danno che d'utile alcuno. & quella che si lima con buona diligenza è la ucra, & quella della quale ha inteso qui l'autore. La onde non poco mi marauiglio di quello che nell'osseruatione fatta sopra questo elettuario ne racconta il Calestani, doue ueramente dimostra hauere hauuta pochissima cognitione della natura dell'acciaio, & meno della compositione; quantunque egli ne dimostri hauerne già fatto buona, & felice proua, il che poco fa bisogno al presente di disputare. Et essendo tutto'l restante chiaro, & facile, sarà meglio da esso trascorrere alla dichiaratione de i doronici, anisi, & tamarice.*

Errrore del Calestani.

De i Doronici.

SO'NO *i doronici usuali delle nostre Spetiarie, certe radicette d'una piãta, che alcuni credono fermamente essere quella spetie di Aconito, che i nostri semplicisti chiamano Pardalianches minore. Altri doronici non ritrouo io che punto s'usino per mettere nella compositione dell'elettuario di gemme, & in altri molti, cordiali, & aromatici compositi; ne altri ho fin qui ancora potuto ritrouare se non questi, quali quando fossero spetie di detto Aconito, bisognarebbe del tutto di ricusargli, come cose uelenosissime, et mortali,*

mortali, & renderne poscia gratie infinite à coloro che ne danno cosi fatto auertimento. Però accioche meglio ciascuno possa esaminare questa cosa tanto importante, non mancarò di dirne tutto quello che in fauore di questa nuoua opinione, & in contrario ne posso referire; & cosi facilmente ciascuno perito semplicista concorrerà con quella ragione che delle due gli parerà migliore. Principio dunque di questo nuouo auertimento, à tempi nostri è stato l'accurato & famoso semplicista Iacomo Cortuso, Gentil'huomo Padouano, che fatte alcune proue, per conoscere sensatamente la uirtù intera di queste radici, ritrouò gagliardamente elleno in modo essere inimi che alla natura de cani, che con grã marauiglia in breue spatio gli uccideuano; del che fatta una, due, & piu uolte la proua; discorrendo poi disse, cio non essere il Doronico, ma spetie di Aconito, pianta uelenosa, & per consequenza inimica alla nostra naturale complessione. & accio più la cosa si esaminasse, & diuenisse co'l mezo suo uolgare, & palese al mondo, ne fece tal fede al Matthioli, che uedutane l'isperienza, & fatto con quattro dramme di queste radici morire un suo gioioso cane, che mangiate l'hauea cõ alcuni bocconi di carne, accostossi il Matt. di modo al sudetto Cortuso, che nel suo ultimo Diosc. non uolse mancare di nõ riferirlo à tutto'l mõdo, & cosi per uia loro lo potrà esaminare ogni uno. Ma quantunque esso Matthioli ragioneuolmente dia la palma di cosi fatto auertimento al Cortuso, io nõ dimeno se bene mai haueuo ueduta la pianta uerde, et molto prima che leggessi il Dioscoride, cio udito piu uolte haueua per lettere mandatemi dallo studiosissimo, & raro semplicista, & Spetiale honoratiss:imo alla campana d'oro in Verona Francesco Calzolari, la cui dottrina, & ualore in questa nostra professione, si puo chiaramente conoscere per tutto quello che in mille luoghi ne scriue, & dichiara esso Matthioli; & lo so ancor io, che di piu importanti cose l'hò molte uolte esaminato, & ritrouatolo molto piu in fatti, che non si dice. Egli dunque appresso noi è stato il primiero, che di cio m'habbia fatto auertito, & parimente ne racconta, piu et piu uolte in Verona sua patria hauer fatta tale isperienza, & hauere ammazzati tanti cani, quanti mangiate haueuo queste sudette radici; di modo che da tutti tre, che nostri amicissimi sono, n'è stato uno istesso confirmato. & quando piu ualesse la nostra autorità appresso loro, che non fa il uincolo inuiolabile della amicitia, ancor noi dichiarareßimo qualmente l'Aconito di qualunque spetie si uoglia, sempre però è uelenoso, & ammazzaragheuolmente in propria sua sustanza tutti coloro, che poca quantità ne mangiano, & cosi a gli huomini esser contrario, come à cani. ma i Doronici per il contrario piu tosto essere fra cordiali medicamenti connumerati, ne per alcuna uia hauere parte ueruna in se uelenosa. Se poi si douesse prestare sincera fede all'argumento che fanno in concludere, che ammazzino i cani, et però esser ueleno, cio io non posso altramente determinare; ma bene gli so di nuouo dir questo, che molti ho ritrouati à miei giorni che uicino al mon

te Santo

le Santo Agnolo sono nati, & alleuati, & hauere alcuna volta mangiato assaißime di queste radicette cosi freschе, & mai essergli succesſo cosa cattiua. Anzi che mi dice il dottißimo, & uirtuosißimo Nicolò Guidani da Lecce, che gia essendo egli picciolo fanciullo, & trouandosi in una spetiaria una festa con alcuni figli d'uno Spetiale suoi eguali, s'incontrò in una picciola cestelletta piena di queste picciole radicette, che hoggi si chiamano Doronici, lequali gustando, & trouatele al sapore dolcigne, ne cominciò à mangiare, et prima uidero (come si dice) il fondo alla cestella tutti insieme, che si uolessero mai partire, ne percio patirono altro male nella lor uita, se non quello che gli fece lo Spetiale con le mani all'orecchie. Altri ancora tãto mi hanno confirmata questa cosa, che non so punto risoluere à chi più si debba credere, & tutti sono amici, & persone di gran ualore nella cognitione de semplici. & però se spetie d'Aconito fossero li doronici usuali, sarebbono uelenosi, per la propositiõ generale, che ogni aconito è uelenoso. & haurebbono ammazzati tutti quegli che raccontati pur hora hauemo; ma poi che non morti solo, ma ne anche hanno patito un minimo accidente, non so come si possa cio confirmare, ò negare, poiche da ogni banda li molti uffici mi cõstringono, ne punto parlato n'haurei se non fossi stato sforzato dall'ordine che fin qui tenuto hauemo. Ma poi che piu oltre non mi si conuiene di ragionarne, uoltatomi al Cortuso, al Matthioli, & al Calzolari dico, che ò lascino usare queste moderne radicette per ueri, & legitimi Doronici, come fino à quest'hora s'è fatto senza mai punto uedersene danno uerũo; ouero tanto insieme s'affatichino per salute de tanto bisognosi corpi, che ritrouino con lor buon fondamento il piu uero doronico, ò al meno uno appropriato, & corrispondente succedaneo, senza punto curarsi della sentenza di coloro, che dicono che se queste radici hanno ammazzati i cani, cio l'hanno fatto per rispetto della quantità che data ne hanno, perche se cio uero fosse, ancora i sudetti sarebbono mille uolte morti.

Del Tamarigio.

QVANTVNQVE il uero, & domestico tamarigio non si ritroui à tempi nostri in Italia, ò se pure si ritroua è tanto raro, che non puo seruire se non à fare una bella prospettiua; nondimeno non ho uoluto mancare di non dirne qui qualche cosa, uinto da quell'ordine che fin qui seguito hauemo, che se solamente di quei semplici parlato fin qui hauessimo, che sono à tutti noti, molti de piu importanti si sarebbono con non poco danno tralasciati; & meno saperia di buono, & grato odore alcuna uolta la nostra Fabrica se tralasciati si fossero. E dunque il Tamarigio, che altri chiamano Mirice, una pianta, che nasce abondantemente in Egitto, in Soria, & in diuersi altri paesi orientali; & è uno de gli stimati legni che sieno in quelle parti, nõ tanto per conto delle medicine, quãto perche con esso si fanno bellissimi lauori, che poi seruono per diuerse commodità di quel paese, se uero

però mi referiscono coloro, che hãno caminato per quelle bande. Ritrouansi in Italia molti, & diuersi luoghi uicino à fiumi corrẽti del saluatico tamarigio, quale alcuna uolta trapiantato, et con diligenza custodito, per la mutation forse di piu gagliardo nutrimẽto, diuien bello, alto, ombroso, et molto dilettenole à rimirarlo; di modo che molte uolte fa parere il contrario di quello, che egli è, cio è si dimostra domestico, essendo saluatico, come io spesso mi raccordo hauer uedut o nel famoso giardino di Padoua, & in altri diuersi luoghi. ma nõ trouo però che alcuno ne faccia cosa ueruna, ne so che questo tale a daltro serua, se nõ à far bello un'horto, & poi abbrugiarlo, nõ altramẽte che si fanno gli altri legni inutili, & secchi. et però nõ mi posso se non marauigliare di quello che dicono alcuni che questo ad egual portione si possa usare per il buono, & legitimo; ne so anche se mi debba dire che molto accommodata sarebbe in luogo del tamarigio la galla, quando meglio non si potesse hauere, come per il contrario fa Dioscoride di esso nelle medicine de gli occhi, & della bocca. Vsasi il tamarigio in molti, & diuersi modi contra le indispositioni della milza, hora facendosene decottione, hora cenere, hora tazze, & bicchieri da bere, & in altri modi è medicamento utilissimo à gli oppilati; ma più di tutti gli altri è l'acqua cauata per uia distillatoria nel bagno di maria, fatta di sole foglie, & fiori, ò del legitimo, ò del saluatico, & del legno canandone l'olio, come molti fanno del legno Guaiaco, & d'altri legni. Si fa con la sudetta acqua, & olio una potione sopra ogni altri mirabile nelle oppilationi del fegato, della milza, & per le ostruttioni delle uene miseraiche; si come io molte uolte ho prouato, & à me stesso posso attribuire questa nuoua esperienza, della quale alcuno (che io sappia) non ne ha mai ragionato. Scrisse del tamarigio nel fine del settimo libro delle facultà Galeno in questo istesso modo, cioè. Il tamarigio è astersiuo, et incisiuo, senza hauere troppo apparenza del disseccatiuo, & ha alquanto di uirtù costrettiua. Per lequali facultà, & qualità, giona alle durezze della milza, cuocendosi nell'aceto, ouero nel uino la radice, ouero, le frondi, ouero gli estremi suoi ramuscelli: sana oltra questo ancora il dolore de i denti. il frutto, & la corteccia hanno non poco del costrettiuo, di modo che sono quasi eguali alle galle immature: ma nelle galle si uede una manifesta acerbezza, & nel frutto del tamarigio una disuguale temperatura: imperoche è mescolata con la sua natura molta sottilità di parti, & uirtù astersiua: ilche ueramente non si ritroua nelle galle. Nientedimeno doue non si ritrouino galle, è licito usare il frutto del tamarigio in suo luogo, & parimente la corteccia. oltre à cio la cenere del brusciato è ualorosamente disseccatiua, & astersiua, quantunque poco costrettiua. Tutto questo disse Galeno del tamarigio, del tutto in modo concordandosi con l'historia recitata da Dioscoride, che mi fa quasi dire, ché egli solamente n'habbia parlato in modo di colletta.

Error di alcuni.

Succedaneo del tamarigio.

Inuentione dell'autore.

Tamarigio scritto da Galeno.

De gli Anisi.

GLI anisi sono tanto noti, et volgari, che non solo i semplicisti, ma anche gli altri, che poco, ò nulla sono della professione, sanno di quanta importanza sieno nell'uso della cottidiana medicina. & ciascuno che letto haurà questa nostra opera lo potrà giudicare: ne però fa bisogno in essi di troppo à lungo distendersi, ne dire parimente che cosa, ò per dir meglio qual parte sia più in uso, ò la radice, ò le foglie, ò esso seme, ouero dimostrare come si chiamino da nostri medici. percioche non credo che sia ueruno, che non sappia, che solo il seme è in uso, & quando assolutamente in una ricetta si ritroua d'anisi, sempre si presume che solo si prenda il seme; & cosi non penso meno che molti sieno coloro, à cui non sia noto, che da medici sono detti uno de quattro semi maggiori calidi, perche prendono con essi anisi il seme di comino, di carui, & di finocchi, à corrispondenza de gli altri quattro semi caldi minori, che sono il seme d'apio, di dauco, d'amio, & d'amomo; si come hauemo già altre uolte detto de i quattro semi frigidi maggiori, cioè seme di meloni, di cocomeri, citrulli, & Zucche; & i minori sono il seme di lattuca, di porcellana, di cicorea, & intibo. Si che gli anisi seruono confetti, crudi, preparati, & in tutti i modi; & però fa bisogno di conseruargli con diligenza, accio non si guastino, & troppo inuecchino; & poi quando di essi deue fare qualche cosa lo Spetiale, bisogna sopra tutto che egli auertisca, che fra loro non sia commescolato alcuno altro seme, ne festuchi, ò altro, ma che sieno semplici, buoni, & delicati, tenendogli più tosto ne i sacchetti, & non nelle scattole, come molti sogliono fare. & perche è seme, che facilmente si ritroua, però direi che d'anno in anno si rinfrescassero, & non farli durare due, ne tre anni; perche questo non è seme da poter durare un cosi lungo tempo nella sua sincera perfettione. sopra che non occorre per hora di più distenderne, eccetto solo riferire tutto quello che de gli anisi è stato scritto da Galeno al sesto libro delle facultà de i semplici, doue cosi disse. Il seme dell'aniso è molto utile, acuto, & amaretto, di modo che s'accosta alla natura di quelle cose che brusciano. è calido, & secco nel terzo grado, & percio pronoca l'orina, digerisce, & risolue le uentosità del corpo. Questo de gli anisi disse Galeno. Fassi nouamente con gli anisi, & con delicatissimo uino una acqua di uita tanto delicata, tanto utile, tanto stomachale, & di tanta consideratione, che non mi è parso cosa conueniente il passarla sotto silentio, però che rimedia à molte infirmità della bocca, gengiue, & lingua, & sopra tutto ad ogni debolezza di stomaco, come più, & più uolte l'ho ueduta fare in Vinegia all'Eccellente Medico Leonardo Fiorananti da Bologna, à quale per le sue rare, & infinite qualità deue molto tutta la generatione humana; poi che non perdonando a fattiche, ne à pericoli di ueruna sorte, si è à tutto sottoposto per mostrare al mondo che solo è nato

Anisi scritti da Galeno.

Acqua d'anisi

per riuelare molti secreti di natura. Da lui adunque ho più uolte ueduto fare questa bella distillatione, & è ueramente da tenerne non poco conto. Fassene similmente per uia di distillatione un'olio tanto odorifero, tanto raro, & di tanta importanza, che è degno ancor esso d'esser messo in questo luogo, quantunque qui non si tratti se non de gli elettuarij. Et secondo la regola di Francesco Calzolari famosissimo Spetiale in Verona alla campana d'oro, si fa in questa guisa. Prendi una libra di bonissimi anisi, & quelli pesta benissimo; dipoi togli tanta acqua commune distillata à boccia, che sia capace à infondere, & humettare li detti anisi; ponendoli poi tutti con l'acqua sudetta dentro ad uno orinale, doue si lascieranno per quattro, ò sei giorni in infusione in detta acqua, et poi metterassi all'orinale di uetro il suo capello, & recipiente, mettendolo cosi nel foruello al fuoco, doue con ogni diligenza bisogna darli fuoco, à tal che la prima cosa che uiene è quell'acqua chiarissima, laquale nel finire che fa di uenire, comincia à far mutatione si di colore, si anche di consistenza, & diuiene bianchissima; & all'hora bisogna di mutare recipiente, perche poi ne segue l'olio puro, sincero, & senza una compagnia al mondo, quantunque poco se ne cani d'una libra. Questo è il uero modo di canar l'olio de gli anisi più che di tutti gli altri, usitato hoggi dal sudetto Spetiale, & semplicista di non poca autorità & consideratione al mondo; & cosi poi se ne serue nel mettere secondo il bisogno in questo, & in quell'altro medicamento composto. Et poi che tante cose de gli anisi hauemo fin qui dichiarate, meglio sarà hormai di trasferirsi à un'altra compositione.

Olio d'anisi compotto da Fracesco Calzolari.

Confettione Anacardina di Mesue.

L'ELETTVARIO anacardino è buono per quegli, che desiderano farsi dotti; percioche è molto efficace, & ualoroso in aguzzare l'intelletto, & assottigliare il sentimento, & far buona memoria; conferisce al dolore del uentre & dello stomaco causato per freddo; chiarifica il sangue, & fa buon colore, & uiuace, & preparasi in questa guisa. Piglia di pepe nero, & pepe lungo, mirabolani chebuli, emblici, bellirici, indi, & castoreo, ana dramme due, di costo, anacardo, melantio, Zuccaro tabarzet, & bacche di lauro, ana dramme sei, di cipero, dramme quattro; pesta gli anacardi da sua posta, & di poi gli altri ingredienti, & cuoci insieme ogni cosa, & componilo con botiro di uacca, & mele à quantità eguale. & dallo dopò i sei mesi, alla quantità di due dramme, con acqua di finocchio, & d'apio; & chi lo piglia guardisi dalla fattica, dall'ira, dal coito, & dalla ebbriachezza.

Facoltà della confettione Anacardina.

Discorso del Borgarucci, nella Confettione Anacardina.

DVE sono gli elettuarij anacardini, che hoggi più si costumano nelle spetiarie, quantunque il Calestani moderno scrittore habbia detto nelle sue

osseruationi che questa soprascritta sia quella, che solamente si costumi. Vno è questo presente, & un'altro che scriuerēmo qui di sotto; ma però di quanti se ne ritrouano di tal nome, nessuno è che peruenga al segno di perfettione come fa questo primo. In esso per la poca dottrina che hāno hauuto i nostri interpreti, che d'Arabico hanno tradotto, sono per il passato state non poche difficultà, per non intendersi da molti, che cosa fosse quella parola Iumdebeduſt, & quell'altra Burungi, che poi per più lunga osseruatione di altri nostri predecessori sono state tutte due considerate; & non ritrouandone altro miglior fondamento hanno in luogo del iumdebeduſt, sostituito il castoreo, & per il burungi il seme della nigella, ò melantio che uogliam dire, non gia perche cosi il castoreo, ne quella pianta fossero chiamati da gli Arabi, ma in luogo di buoni succedanei, accio non cadesse già d'usanza una tanto nobile, & eccellente compositione. Sono alcuni, & non senza buon fondamento, che doue noi hauemo posto il melantio, mettono la melissa, ouero il seme della ruchetta, ò le cubebe, allegando ciascuno di questi essere buono per la memoria, si come tale è la dichiaratione datali dall'Eccellente Bernardo Dessennio, Cronemburgio, Dottore, & Medico di Colonia, & in questa professione essercitatissimo, nel suo trattato della compositione de i medicamenti, che hoggi piu si costumano, al principio del primo libro, doue egli auanti di tutte le altre compositioni mette questo sudetto elettuario anacardino; ma però noi siamo stati forzati ad accostarci al Siluio, non già che uogliamo riprendere la sudetta permutatione, ma per esserui poca differenza da questo à quello, & per l'honore che meritamente portar deuo ad un tanto mio precettore. Nella compositione fa bisogno di pestare (come altre uolte è stato detto) sottilmente tutte le spetie, & cose aromatiche, poi passarle per lo setaccio, & unirle col botiro fresco, & senza sale; & con quella quantità di mele schiumato che ordinano le regole nostre. & cosi poscia si dourà conseruare fino à sei mesi, accio in termine di detto tempo si uenga bene à fermentare, unire, incorporare, & rettificare ciascuna cosa, che ua dentro allo elettuario; accio poi ne risultasse una terza uirtù lontana da ogni nocumento, & ueleno. Et perche gli anacardi hanno una certa cattiua, & uenefica facultà, con laquale (come diremo) più tosto ammazzarebbono, che altramente, per tanto Mesue ha uoluto che in termine di sei mesi, che in tanto si douea mediante gli altri ingredienti ben correggere, si ritenesse senza punto seruirsene. & quantunque egli ne dia fino à due dramme, cio à tempi nostri si deue considerare per persone molto robuste; perche ordinariamente non passiamo da una dramma, à una, & meza, con un poco di uin bianco sottile, & picciolo, & à persone fredde. La seconda compositione dopò questa, che dicemo usarsi hoggi nelle spetiarie, è questa che hora descriueremo, cioè. Piglia d'aloe, d'ireos, & cassia, ana dramme sette, di gengeuo, anacardi, carpobalsamo, ò qualche suo succedaneo, ana dram-

Altra confettione Anacardina.

me quattro, & meza, di folio, nardo indica, mirabolani citrini, chebuli indi, bellirici, meo, epitimo, ana dramme tre, & scropolo uno, di garofoli, squinanto, rapontico, & mastice ana dramme due, corteccie di radici di finocchio cauate libra una, d'aceto buono, libre due. Soppesta, & infondi in detto aceto per sette giorni, poi cuoci, & cola, & alla colatura bene spremuta aggiugni di mele schiumato due libre, & fa electuario. Questo si può fare commodamente, & è assai utile per le sudette intentioni del primo anacardino; nondimeno seguitando il comun precetto quando semplicemente si dice di confettione anacardina, all'hora intenderemo del più degno, & più usitato, che sarà l'altro primiero, del quale potrà il nostro futuro Spetiale fare preparatione in quella tanta quantità che sia sufficiente à durargli fino à tre anni; fino à qual termino secondo che recita Serapione puo durare la sua buona, & intera facultà. & con questo uerremo à gli anacardi, che danno il nome à tutte due queste compositioni.

De gli Anacardi.

SONO *gli Anacardi frutti non considerati da Greci, eccetto Aetio, Paolo, Attuario, & Nicolao, ma da gli Arabi, come si puo benissimo uedere appresso Serapione ne i semplici al cap. 356. & Auicenna al cap. 41. del secondo Canone. & perche sono frutti d'un certo albero simile al cuore d'uno uccello, di colore rossigno quando son freschi, simile quasi al colore d'un cuore, però sono cosi stati chiamati. Nascono questi in Sicilia, & secondo la dottrina del Siluio nella sua Farmacopea al primo libro, i migliori bisogna che sieno pieni, habili, foschi, con molta resina nella corteccia, acre & nera, col nocello di dentro bianco, col quale si fa il mele anacardino, cuocendolo con esso mele. Sono questi caldi, & secchi nel terzo grado, & quelli che si costumano nelle medicine, come anche in questa confettione, non sono frutti, ne fiori, ne foglie, ma è un loro liquore, che se gli troua dentro di colore simile al sangue, & grosso come mele di consistenza, & non le scorze ò altra parte pesta, come alcuni sogliono fare; & oltre à questa compositione, è anche semplicemente giouenole à i sensi corrotti, alla memoria debole, alle frigide infirmità de i sensi, de i nerui, & del ceruello. ma perche è alquanto uelenoso, ulcerando, & abbrusciando il sangue, però non si deue operare se non si corregge prima con tenerlo in infusione per sette, ò otto giorni nell'aceto, come si uede nell'ultima confettione anacardina, & cosi si puo intendere ogni uolta che si uoglia usare di questo liquore.*

Atanasia maggiore di Mesue.

L'ATANASIA *grande libera dalle oppilationi il fegato, & la milza, & fa cessare il suo dolore, & dello stomaco, delle reni, & dell'hemorroidi,*

roidi, al modo dell'antidoto Filonio; & purga il petto, e'l polmone, & però giouà all'asma, & alla tosse antica; & stagna il flusso del sangue, la diarrea, la lienteria antica, & la disenteria. & Galeno ha uoluto che in questa compositione si mescoli il fegato di lupo, per hauere in se la proprietà di giouare à i mali del fegato; & cosi si prepara. Piglia fegato di lupo, eupatorio, Zaffarano, mirra, castoreo, costo, cardamomo, spico nardo, opio, papauero nero, iusquiamo bianco, corno destro di capra, ouero, (come altri leggono) di ceruo; di ciascuna cosa parte eguale. Le cose che si deuono pestare, sieno peste, & le altre nel uino sieno dileguate; & compongasi ogni cosa con mele schiumato, & adopralo dopò sei mesi, dando ne da mezo aureo, fino à uno, con uino soaue, & dolce, ò con la sapa, ò con succo d'endiuia, & d'apio.

Virtù dell'Atanasia maggiore.

Discorso del Borgarucci, nell'Atanasia maggiore di Mesue.

MOLTE sono le compositioni dette Atanasie appresso i nostri autori, di questa non meno gagliarda, efficace, & eccellente, dellequali in parte faremo dopò questa memoria, ma non tutte però hoggi si preparano. Chiamasi questa cosi Atanasia dalla sua attione, ò effetto che uogliam dire, significando una certa immortalità, ò perche ella duri pure assai tempo senza punto perdere la uirtù sua, ouero per dimostrare che chi l'usa, è tale, & di tanto ualore, che lo conduce fino all'estremo termino della sua uecchiezza, & sempre lo mantien sano, & allegro. Altra difficultà non ritrouo in essa, se non che bisogna bene di auertire circa quelle cose che in modo alcuno non si possono ridurre in poluere, che bene sieno distemperate con uino, come è la mirra, l'opio, il castoreo, & alcuna uolta il fegato anche di lupo, che per non essere troppo ben secco non si potrebbe mai pestare. Circa l'eupatorio, cosi in questo luogo, come in quale altro si uoglia, per essere in più modi considerato, sempre douremo auertire se la compositione sia di Mesue, ò d'altri, & à ciascuno attribuire il suo, secondo che si conuiene. Il corno destro di capra (come ben dice il Siluio) nõ so imaginarmi che proprietà possa più hauere dell'altro sinistro, & però piu tosto mi pare una superstitione, che altro; et sono di opinione che indifferentemente si possa prendere cosi l'uno, come l'altro. Pare à chi ben considera, che nella uirtù di questo medicamento sieno due contrarie operationi, l'una cioè di dissopilare, & l'altra di stagnare il flusso del sangue; non dimeno per saluar Mesue diremo, che considerati i tempi di darlo, sappiamo che molte sono le compositioni, che ad un tempo fanno uno effetto, che ad un'altro faranno di quello il contrario; percioche questa atanasia si deue usare dopo i sei mesi, fino à tre anni per effetti d'infrigidare con acqua di piantagine, d'endiuia, di rose; & dopò i tre anni, conuinte le cose fredde dalle calde, si piglia con uino dolce, sapa, acqua, ò succo d'apio, &

Regola dell'Eupatorio.

simili, per effetti di scaldare. & la sua dose è una dramma. Dice l'autore, che Galeno ha uoluto che si metta in questa compositione il fegato di lupo, per hauere in se proprietà di giouare à i mali del fegato; il che però quantunque da molti altri uenga confirmato, & se ne ueggia assai buona isperienza, nondimeno ne fra gli antidoti, ne anche nel metodo, & del reggimento di sanità, doue uien fatta mentione dell'atanasia, non ho ancora potuto ritrouare questo tal luogo; di modo che si potrebbe dire che o l'opere di Galeno sieno imperfette; ouero che queste di Mesue sono state male interpretate, & che doue uuol dire d'uno autore gli interpreti gli hanno fatto dire d'un'altro; si come in molti, & infiniti luoghi si puo tutto questo uedere. Piu di questa soprascritta atanasia è efficace, & potente quella che descrisse Nicolò Alessandrino, usurpata poi da Nicolò Preposito con la giunta di alcuni semplici che in questa, che hora descriueremo non si ritrouano, & non solamente è (come ho detto) piu gagliarda, ma anche molto piu usitata quasi per tutto. & però accioche anche il nostro futuro Spetiale sappia senza punto andare per l'altrui mercedi, come si debba gouernare, gli descriueremo in questo luogo la uera, & legitima compositione, cosi come letta l'habbiamo in uno assai antico Nicolao Alessandrino, hauuto dal gentilissimo Nicolò Stopio nobile Fiammengo, à quale per sua innata cortesia sono, & sarò sempre obligatissimo. Preparasi dunque in questo antidotario à questa guisa, cioè. Togli di cinnamomo, cassia fistola, ana dramme dieci, & scropoli due, di Zaffarano, squinanto, stirace calamita, phu, siler montano, seme di biosciamo, seme d'apio, di dauco di Candia, d'anisi, di betonica, & opio, ana dramme noue, & scropolo uno, di spico nardo, folio, castoreo, mirra, orpimento, asaro, acoro, scorze di mandragora, di polio, bacche di lauro; meu, pepe lungo & bianco, & petrosello, ana dramme tre, di mele purissimo quanto basti; pesta le cose che sono da pestare, & stacciale sottilmente, & fa electuario in buona forma seruandolo in uaso di uetro, ouero d'argento. Questa è la migliore, & piu perfetta atanasia, che fin qui si sia ritrouata di Nicolò sudetto; & tale è anche quella che da esso descriue il Cronemburgio medico, & Dottore di Colonia Agrippina nel suo primo libro delle compositioni. Molte altre atanasie si ritrouano appresso Nicolò Miresio, poco tempo fa illustrato, & reuisto dal Fuchsio, medico de nostri tempi celebratissimo, dellequali però nissuna è hoggi in uso, eccetto se non uolemmo dire, che quella del Preposito, dellaquale di sopra pur hora hauemo accennato, si costumasse, & confondere, come la piu parte de moderni scrittori ha fatto, l'un nome con l'altro, cioè confirmare, che tutto uno sia il Preposito, & il Miresio, che pare al sudetto Cronemburgio esser tutto uno. Scrissene esso Miresio, si come si può uedere, fino à dodici nel suo antidotario, & tutte atanasie differenti. Scrissene similmente Galeno altre tre nel secondo libro de gli antidoti, secondo Mitridate antico,

Atanasia di Nicolò Alessandrino.

Atanasie scritte da Galeno.

antico, & di nuouo all'ottauo libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi, al settimo cap. descriue un altro antidoto, che egli chiama hepatico, fatto di Zaffarano, cinnamomo, nardo, cassia, mirra, giunco odorato, & mele attico. Alessandro Tralliano nel terzo lib. al decimo sett. cap. ha, scriuendo questa compositione, tralasciato lo spico nardo, e'l Zaffarano, quali poi sono stati di nuouo aggiunti dall'Eccellente Guinterio nella sua tradottione. Paolo Egineta nel sett. lib. all'undec. cap. di mente d'Oribasio ha trasmutato similmente qualche cosa, come è il cinnamomo, il giunco odorato, in luogo de quali ha poscia messo l'amomo, l'opio, lo stirace, e'l costo. Parimente Aetio non mette ne la mirra, ne l'amomo, ma in tal luogo ha il phillon, il fien greco, la glicirriza, la radice d'Eupatorio, & di petrosello. Marcello poi medico antichissimo, quale già passano mille, cento, & piu anni che scrisse in lingua latina una bella opera, per quanto posso uedere per la piu parte, che ne ho nelle mani, delle compositioni, la descrisse in quest'altra guisa, cioè Piglia d'apio scropoli uinti uno, di seme d'aneto scropoli noue, di castoreo scropoli sei, di pepe scropoli quattro, d'opio scropolitre; tutte queste predette cose pesta, & tempera con buon mele. Si che pochi sono gli elett. che habbiano hauuto tanto concorso, quãto fra tanti autori ha hauuto questa nostra atanasia, sopra laquale assai piu di quello che bisognaua ne siamo senza proposito distesi fino à questo segno. et poiche siamo cõdotti tanto auanti, meglio sarà di trascorrere à un'altra compositione, & lasciare alcuni semplici per dichiarar un'altra uolta.

Atanasia di Marcello.

Micleta di Nicolò Alessandrino.

MICLETA è uno electuario esperto, & ualoroso all'hemorroidi, & alla torsione, & rugito del uentre, uale alla lienteria, & disenteria, & è ottima ad ogni solutione, & fluſso di uentre. Et cosi si prepara. Prendi di mirabolani citrini, indi, & chebuli, mondati, & abbrusciati, ana dramme due, & meza, di mirabolani bellirici, & emblici brusciati, & seme di nasturtio, ana dramme due, di cimino, anisi, ammio, carui, & finocchio, ana dramma una, & meza. infondili nell'aceto per un giorno, & una notte; poi seccali, & di nuouo torrefatti riducili in poluere. poi aggiungni, di spodio, balausti, mastice, & gomma arabica, ana dramma una, & grani quindici. fregola ogni cosa con olio rosato, & tempera insieme con Stroppo mirtino, & danne con acqua piouana la mattina, à mezo giorno, & la sera.

Facoltà, & prep. della Micleta di Nic. Alessandrino.

Discorso del Borg. nella Micleta di Nicolò Alessandrino.

QVESTA micleta, cosi apunto come qui è stata posta, l'habbiamo ritrouata appresso Nicolò Alessandrino. & perche fra tutte le altre che sono state scritte, non ui è la piu bella, & piu eccellente, per tanto piu che l'altre

l'altre si costuma, Nicolò Miressio nell'antidoto 200. mette similmente la medesima compositione, eccetto però che tralascia il seme di nasturtio, de i carui, e'l mastice, & aggiugne il cardamomo, il finocchio, e'l carnabo. In essa compositione due cose douemo sensatamente notare, che poi con assai maggior facilità la potremo ridurre à migliore perfettione; & la primiera sarà questa; se i mirabolani si debbiano cosi brusciare, perche accrescano il caldo, ouero perche diuentino piu freddi. percioche alcuni sono stati, che hanno fermamente creduto, che Galeno la doue al principio del nono libro delle facultà de i semplici dice che alcune cose si brusciano per uso della medicina accioche ò diuenghino piu fredde, ò piu calde, solo habbia uoluto significare questa mutatione farsi per rispetto che quella qualità, laquale resta uincitrice sia piu gagliarda, & piu durabile, non considerando questi tali, che quando si fa questa preparatione da esso Galeno, è solamente fatta per correggere, & mitigare i medicamenti. Per tanto quanto douemo seguitare in questo luogo si è che i mirabolani, cosi come anche il reobarbaro per assatione (se uogliam dir cosi) & lauatione uengono à remettere la facultà purgatoria, & all'incontro acquistare l'altra astringente; percioche amendue hanno l'una, & l'altra di queste due predette uirtù però per diuersa ragione. & quando la squilla purga assai più, per tale operatione, il psillio per il contrario purga meno, & in ogni uno di questi la troppa humidità per l'arrostire, ò brusciare che ne uogliam dire, si minuisce. La siccità astringente si dilata crescendo. Perilche accio similmente acquistino questa facultà i mirabolani, & gli altri ingredienti macerati nell'aceto, & poi secchi per ordine qui dell'autore, fa bisogno d'arrostirgli, ò nella frissoia (per dir cosi) ò nella padella sempre dimenando. poi quando sieno benissimo poluerizate, si miscia ogni cosa con olio rosato, accioche tutta quella focosa parte che da esso fuoco hanno contratta, si uenga per tal uia à rimettere, & la mordacità, & la rosione si risolue, & poi per fare ogni cosa piu perfetta, & corrispondente se li miscia il Siroppo mirtino. La seconda cosa da notare dopò questo si è, che alcuni s'hanno non so con che fondamento imaginato, che i mirabolani, & tutto'l restante de gli ingredienti si debbiano mettere in infusione in fortissimo aceto, non considerando che l'autore non dice, che s'infonda nell'aceto altramente i detti mirabolani, ma solo il comino, i carui, gli anisi, il finocchio, & l'ammio. Laquale infusione sarà fatta à modo di nutritione, come già è stato altre uolte dichiarato di molte altre cose, che ne seruono per essempio generale in qualunche altro luogo si uoglia. I sudetti mirabolani bisogna prima di farli ben netti dalle loro ossa, poi romperli grossamente, & nell'abbrusciargli auertiremo questo che non si mettano in padella di rame ne di ferro, ma in una fatta di terra, & uetriata, ò frisso a poi che la uogliam chiamare, ò tegame, ò padella, ò che, questo è di poca importanza, et cosi brusciandoli procederemo

leg-

leggiermente co'l fuoco, acciochè la gran fiamma non li bruſciaſſe poi tanto che perdeſſero ogni loro buona facultà; & baſteranne ſolamente tanto tenergli ſopra'l fuoco, che mutino alquanto il colore lor naturale, fregolandoli però prima con olio roſato, come n'inſegna l'autore. quale quantunque in queſto luogo parli particolarmente, ne dimoſtra nondimeno che quaſi ogni uolta che uogliamo ſeruirne di eſſi mirabolani, gli debbiamo rettificare con olio, ò roſato, ò d'amandole dolci, ò con quale piu ne torna à propoſito; ouero che gli amminiſtraremo peſtandogli con alcune amandole mondate dalla loro ſcorza. coſi ſempre cio oſſeruaremo per buona regola: che per tutto doue uanno i mirabolani in polucre ſe gli doni prima queſta rettificatione, accio con queſta ſtrada ſi rimuoua quella loro ſiccità, & aſperità tanto al petto noioſa. Torrefatti dunque, ò bruſciati, ò aſſati che ſieno detti mirabolani, gli leuaremo poſcia dal fuoco, & gli fregolaremo con le mani unte d'olio roſato ò d'altra ſorte, & gli ridurremo peſtando nel mortaio in ſottiliſſima polucre, ouero che ſeguitaremo il modo che nel loro proprio capitolo n'inſegna Meſue. Dopò che appartatamente tritaremo la gomma, il maſtice, & lo ſpodio, & meſcolando ogni coſa inſieme ſarà poi fatto l'elettuario. Altro migliore & piu chiaro modo non ſo ritrouare à comporre queſta preſente micleta, ne piu facile, ò commodo l'hanno poſto tanti altri, che prima di noi n'hanno ſcritto; & però potrà il noſtro futuro Spetiale à ſuo beneplacito prepararla, & metterla nel numero de gli altri elettuarij, che uanno in uolta, auertendoui piu che in tutto'l reſtante, che i mirabolani non ſieno tanto uecchi, che la loro interior ſuſtanza del tutto putrefatta, habbia generate le tignole, ò tarme che uogliam dire, & ridotti ſieno in polucre prima che ſi tocchino, ſi come alcuna uolta mi raccordo hauer trouato nelle ſpetiarie, perche quegli ne in queſta compoſitione, ne doue altroue ſi uoglia ſono buoni, & però meglio è à quello Spetiale, che d'altri non ritroua, di cercarne de' migliori, ouero tralaſciare da banda ogni compoſto, doue eſſi uadino. & con queſto hauendo uſata tutta la diligenza nella micleta, & ſua preparatione, tempo ſarà di uſarla anche in alcuni ſemplici, che in eſſa ſono nominati.

Regola ne i mirabolani.

Del Naſturtio.

Non è altro il Naſturtio, che quella uolgar pianta, che hoggi ne gli orti chiamiamo agretto, laquale produce il ſeme roſſo oſcuro, & riſerrato in certi ſollicoli ritondi, & ſchiacciati, ſimili à quelli del thaſpi. fa le foglie intagliate, co'l fuſto ſuo alto un piede, & mezo, con fiore bianchetto, & di bella proſpettiua. Il migliore ſecondo che recita Dioſcoride è quello che naſce in Babilonia, & trouaſene di due ſorti per quanto recita Plinio, domeſtico cioè, & ſaluatico, ma però non ne naſce in Italia (ch'io ſappia, ſe non di una, ò ſia queſto, ò quello, cio non poſſo determinare. Il

ſeme

seme sudetto, del quale piu ne seruimo nella precedente compositione, essendo picciolo, & rosso oscuro, ha fatto à molti pensare che sua specie sia un certo picciolo, ma ben liggiadro semetto portatomi da Costantinopoli in Vinegia L'anno del 1564. dal diligentissimo, & prudente barbitro, & Chirurgo Battista Ceschoni Venetiano, à quale io deuo infinitamente; ma secondo che posso considerare non ha il seme di nasturtio altra uirtù in se, eccetto che di scaldare, è acuto, nuoce allo stomaco; conturba il corpo, se bene ne caccia fuora i uermi, sminuisce la milza, ammazza le creature nel corpo, prouoca i mestrui, & stimola Venere. & questo nostro picciol seme, oltre all'essere tanto minuto, che non se gli possa accostare à quello del nasturtio per suo figliuolo, ha bene alquanto dell'acuto, & scalda, ma però non pare à me che nuoca allo stomaco in modo ueruno, se bene ha facultà di muouerlo à uomito con ogni poca quantità, che se ne prenda cosi integro ò con brodo, ò con uino; perciochè non so quale altro uomitorio sia piu piaceuole, & di migliore operatione in purgare detto stomaco da ogni sorte di superfluo humore indifferentemente, ne occide punto le creature nella matrice, come dice Dioscoride che fa quello del nasturtio, ne fa morire i uermi; ma solo euacuando lo stomaco per bocca, ha una certa proprietà che risolue ogni febbre lunga, come piu uolte ho io prouato. Per tanto non mi par punto matura ragione quella di coloro che dicono questo semetto essere facilmente della prima, ò seconda specie di nasturtio, perche oltra le sudette cose raccontate, essendo l'una delle due sorti, ò saluatica, ò domestica che sia, à noi tanto uolgare, gran cosa sarebbe che da piu rari, & famosi semplicisti del mõdo non fosse stato cio auertito; come mandandone io alquanto all'Eccell. Matthioli, & auisatolo di tale opinione, manifestamente mi dimostra tutto esser falso, & essere, per coniettura de gli scritti di Plinio, & altri nostri predecessori, piu lontano questo picciolo semetto da quello del nasturtio, che non è (come si suol dire) il giorno dalla notte. Scrisse del nasturtio Galeno al settimo libro delle facultà de i semplici con queste parole. Il seme del nasturtio è causlico, & calidissimo come la senape. Però si mette ne gli empiastri delle sciatiche, de i dolori frigidi del capo, & in ogni luogo, doue sia bisogno di rubificare la carne. Mettesi ancora ne i rimedij de gli asmatici, come cosa che puo ualorosamente incidere i grossi humori, come fa la senape; per esserle in tutto simile. L'herba quando è secca, è cosi uigorosa, come il suo seme. quantunque uerde per l'humidità, che ritiene sia molto meno ualorosa: & imperò è in uso il mangiarla insieme co'l pane, tanto è moderata la mordacità sua. Tutto questo del nasturtio ha detto Galeno.

Nasturtio scritto da Galeno.

De

Del cimino.

Le tante cominate che in questa distintione sono state scritte, hanno tanto trattenuto in lungo la dichiaratione del cimino, che passata quella occasione, mai piu siamo stati in ragionamento, ò discorso tale, che ne sia uenuto à buon proposito di parlarne se non in questo luogo. & quantunque sia seme tanto uolgare, che fino à i morti passa per le mani; nondimeno non è di cosi poco conto, che non meriti la sua breue dichiaratione. Però diremo come il cimino è nel numero de i quattro semi caldi maggiori, & è di due spetie, domestico cioè & saluatico, & il sudetto saluatico secondo l'historia di Dioscoride si disparte in altre due spetie, dellequali assai piu hanno sempre usata diligenza i nostri moderni semplicisti per ritrouarle, che non hanno fatto del domestico; percio che questo à tutti è noto. Sono stati diuersi che hanno fermamente creduto, che'l cimino della seconda spetie non possa essere altro, se non quella pianta che uolgarmente si chiama sperone di caualiero, & consolida regale, come si puo benissimo uedere appresso'l Ruellio, il Matth. il Gesnero, il Cronẽburgio, et altri diuersi famosi autori. Ma poi che l'altro domestico p tutto si ritroua assai abondantemente, se bene Dioscoride oltra tutti gli altri loda quello che nasce in Ethiopia, che Hippocrate chiama regio, & dopò questo commenda quello d'Egitto; nondimeno assai al presente ne bastarà il pigliare del domestico nostrano, ben coltiuato, & raccolto ben maturo, con buona diligentia conseruato, & d'anno in anno rinfrescato. Vsasi il seme del cimino (secondo che recita Galeno al settimo libro delle facultà de semplici) come si fa il seme de gli anisi, de i carui, del ligustico, & del petroselino. Imperoche è egli calido, come ciascuno di quegli nel fare orinare, & risoluere le uentosità. Et è di quelle cose che scaldano nel terzo grado. Et questo ne basti circa la dichiaratione del cimino per il nostro futuro Spetiale.

Cimino scritto da Galeno.

Dell'Ammio, ouero Ammi.

Credo ueramente che fino à questa hora non poco si sia ingannato Bernardino Cronemburgio Dottore, & Medico di Colonia Agrippina insieme con tutti coloro, che gli hanno dato ad intendere che l'ammi, ò ammio che ne uogliam dire sia in tanta copia, & tanto uolgare in Italia, che si cerchi da suoi Alemanni di trasportarne per uso loro; percioche se pur uero sia quello che fu mandato al Matthioli, del quale egli mette il ritratto, come benissimo si puo à suo luogo uedere, non però si ritroua in tanta abondanza, che si possa non solo mandare in altre parti, ma non pure bastare à noi altri Italiani. anzi che da tanti pochi è conosciuto, che piu tosto siamo forzati à prendere in suo luogo un'altro seme, che altramente. et però sarebbe stato assai meglio che egli hauesse similmente sostituito un

altro

altro seme, che commettere una cosa à suoi Spetiali del tutto impossibile. Questo seme che dico usarsi da nostri in luogo dell'ammi, hanno ben creduto alcuni che sia d'una sua specie, ma però pare à me che non corrisponda troppo all'historia che di esso ne riferisce Plinio al 20. libro al cap. 15. poi che bisogna non che nereggi punto, come il nostro usuale, ma per il contrario che biancheggi. Mostrano dopò questo alcuni altri per l'ammio una certa pianta con foglie assai piu minute del finocchio, con fusti sottili, con l'ombella, laquale ha i fiori bianchi, & il seme minutissimo, simile al cimino, ilquale per non corrispondere del tutto alla scrittura de nostri predecessori, non si puo ottimamente dire, ne credere che egli sia tale, eccetto però se non dicemmo che per lungo tempo si sia alquanto imbastardito, ilche non si deue altramente credere. Altri poi credono che un certo seme, che hoggi è portato di Spagna, & Portugallo per l'Amomo, sia il uero, & legitimo ammio, ò almeno che in luogo di suo succedaneo si possa mettere. Ma per essere egli cosi uicino al cimino, & tanto poco lontano da gli anisi, non direi che si prendesse quel sudetto seme Spagnolo, ne parimente quello che communemente si prende, ma piu tosto, ò gli anisi, ouero il detto cimino, come cosi hanno uoluto molti altri, & cosi pare che uoglia il Cronemburgio, si come meglio ancora replicaremo ne i nostri succedanei. Perche per quanto si uede fino à tempi di Dioscoride era q̃sto seme tãto di sẽbiãza uicino al sudetto nostro cimino, che alcuni lo chiamauano cimino Etiopico, quantunque per l'opinione di alcuni altri egli poi riferisca che sia tra loro differenza. Parlò del seme dell'ammio breuemente Galeno al sesto libro delle facultà de i semplici, in questo modo dicendo. Il seme dell'ammi è utilissimo: ha calida, & secca complessione: è composto di parti sottili, & è al gusto amaretto, & acuto. Et però è cosa euidente che digerisce, & fa orinare, per la qual ragione deue egli essere calido, & secco nell'ultimo del terzo ordine. Questo è quanto in detto luogo dell'ammio ha detto Galeno, & quanto in questo ne potemo dire ancor noi.

Ammio scritto da Galeno.

Del caro, ò carui che ne uogliam dire.

Non meno sono questi semi di carui noti hoggi in Italia, che si fossero à tempi di Dioscoride, & però poco à lungo ne ragionaremo. Di questi non poco mi sono io ritrouato à mangiarne in Alemagna dentro al pane, & dentro à diuersi altri lor cibi; & sono ueramente (secondo il mio gusto, tanto dilettuoli, et grati, che non mi marauiglio se i Tedeschi gli usano cosi frequentemente. Fanno in alcune di quelle bande una sorte di biscotto per mangiare in giorno di uigilia, non altrimenti che facciamo noi in Toscana nelle ciambelle, & nelle fette di pane biscottato. Di modo che molte uolte ho pensato che non sieno men buoni i carui, cio è il lor seme nel pane che si biscotta per quegli che patiscono di malfrancese, che si

sieno

sieno gli anisi, ò il finocchio, & essendo calidi, & secchi, ho uoluto molte uolte prouare in farli mettere (come ho detto) nel pane; & fattolo mangiare, ne ho ueduta piu contentezza, che non ho fatto de gli anisi, et del finocchio. Hanno parimente cauato un'olio per distillatione non meno caldo, & secco, che si sia il suo seme, & seruitomene in molte mie occorrenze, che per non discostarmi dal nostro camino non le riferisco. La onde non meno del Matthioli mi marauiglio che quei reuerendi frati Zoccolanti d'Araceli in Roma, sieno stati tanto ualenti sempliciſti, che in luogo de i carui, hanno preso il seme di quelle carote, che noi mangiamo il uerno per insalate, quale ha tanta corrispondenza, quanta ha la loro imaginatione con la pura & sincera uerità; sopra che però nõ mi curo di distẽdermi per essere del tutto cosa chiara. E' il caro (secondo che recita Galeno al settimo libro delle facultà de i semplici) calido, & secco quasi nel terzo ordine, & mediocremente acuto. Et però risolue la uentosità, & prouoca l'orina non solamente il seme, ma ancora l'herba. Et con questo uerremo al finocchio, accio che tutti quattro i semi caldi maggiori, habbiano la loro dichiaratione.

Olio di carui.

Carui scritti da Galeno.

Del Finocchio.

E IL finocchio tanto domestico, come saluatico, hoggi in modo conosciuto in Italia, & per tutto, che molti moderni sempliciſti non si sono punto curati di mettere nelle opere loro la sua figura, & però non ne diremo piu altro, se non che in ogni luogo doue semplicemente si dica di finocchio, douemo intendere del suo semplice seme; percioche quando si uogliono per qualche intentione ò le radici, ò le foglie, ouero il fusto, fa bisogno nella ricetta di specificarlo, accio non si generi confusione. Le radici si colgono nell'autunno, cosi come si fa di molte altre, & non di primauera come con poco, & debol fondamento uogliono alcuni; & questo perche l'autunno le radici hanno finito un certo corso loro, & uengono alla quiete cibandosi per se sole, senza piu esser soggette à nutrire le altre parti loro, & la primauera si puo dire che le radici sieno pregne, & che la uirtù loro sia sobbollita, & tutta dalla natura occupata alla nuoua generatione; per ilche sono del tutto inutili, & tutto quel loro humore, è à quel tempo uitioso, come forse meglio diremo in altro luogo. Et ritornãdo alle radici del finocchio, dico che colte che sieno, fa bisogno di nettarle & purgarle ben bene da ogni sordidezza, poi tagliarle in pezzi, & aprirle per mezo, cauandone la parte legnosa, che chiamano anima della radice, & infilzate che sieno con un filo, si seruaranno in luogo allegro, ieroso, & senza sole, & uento, si lascieranno all'ombra seccare, che poi seruono à sanare i morsi de cani rabbiosi, & altri mali, che hora non occorre di riferirli. Scrisse del finocchio Galeno al settimo libro delle facultà de semplici, in questa guisa. Il finocchio scalda cosi ualorosamente, che me rita

Finocchio scritto da Galeno.

rita d'esser connumerato tra quelle cose, che sono calde nel terzo grado, & disseccano nel primo: & imperò genera il finocchio il latte. Il che non farebbe egli, se fosse piu disseccatiuo. Per laqual ragione aiuta al trabocco del fiele: prouoca l'orina, & similmente i mestrui. Oltre à cio è uno altro finocchio, che per essere molto grande lo chiamano Hippomaratro, la cui radice, & seme piu ualorosamente disseccano che'l domestico. & imperò pare, che per questa ragione ristagnino il corpo, quantunque la facultà loro costrettiua non si ueggia manifesta. Di questo non solamente la radice, ma ancora il seme è simile al cachri: & imperò puo rompere le pietre, sanare il trabocco di fiele, & prouocare i mestrui, & l'orina; ma non però generare il latte, come quello gia detto di sopra. Enne una altra specie pur di grande, il cui seme è acuto, & tondo, come i coriandoli, simile nelle sue operationi all'altro, quantunque non cosi sia egli ualoroso. Questo del finocchio disse Galeno, quale non hauendo altro particolare da scriuere, ne concederà che dalla Micleta si peruenga piu oltre ad un'altra dichiaratione.

Diambra di Mesue.

Facoltà del Diambra di Mesue.

L'ELETTVARIO *Diambra scalda, & conforta lo stomaco, il ceruello, il cuore, il uentre da basso, & tutti i membri: fa padir bene, & fa stare allegro: conuiene à i uecchi, à i freddi di natura, & alle femine, per le infirmità della matrice, & si fa in questo modo. Prendi di cinnamomo, doronici, garofoli, macis, noce moscata, folio, & galanga, ana dramme tre, di spico, cardamomo maggiore, & minore, ana dramma una, di gengeuo dramma una, & meza, di sandalo citrino, legno aloe, & pepe lungo, ana dramme due, d'ambra aureo uno, di muschio, dramma meza; componilo con siroppo rosato, & con l'acqua rosa, & danne da tre dramme fino à quattro.*

Discorso del Borgarucci, nella Diambra, ouero Diambar.

CHIAMASI *questo presente elettuario dall'Ambra suo principale ingrediente Diambra; & perche ancora esso semplice ha diuerse denominationi, però cosi la compositione si uiene à mutare; percioche coloro che la chiamano Diambar, chiamano similmente esso semplice Ambar, come si uede appresso Serapione, & Auicenna. Vsasi cosi in foggia di elettuario, per aiutare massime le donne sterili per frigidità, & humidità, à ingrauidarsi; & usasi anche composto con una libra di Zuccaro dissoluto in acqua rosa, & con oncia una de gli ingredienti poluerizati. Quella tale parola DIA, innanzi al proprio nome, di tanti antidoti, doue ella è, sempre sta per prepositione, come à dire, Diacatolicon, Diasinicon, Diaromatico, Diamosco, & simili, come ne i siroppi Diacarion, Diamoron, & ne gli unguenti Dialtea, Diapalma, & ne i ceroti Diachilone, & altri insi-*

ni. Et con questo hauendo già di sopra parlato dell'ambra, del cinnamomo, de i doronici, de garofoli, del macis, delle noci moscate, del folio, della galanga, dello spigo, del cardamomo maggiore, & minore, del gengeuo, de i sandali, del legno aloe, del pepe lungo, dell'ambra, & non essendoui altro che dichiarare nella compositione, commodamente trascorreremo all'altro elettuario.

Giustino Imperatore di Nicolò.

GIVSTINO Imperatore fa efficacemente alla stranguria, alla dissuria, alla passione iliaca, & à coloro, che orinano i mocchi, & si compone in questo modo. Prendi di cinnamomo, costo, folio, nardo, cassia, l'una & l'altra aristolochia, helenio, hissopo, pulegio, orobi, artemisia, pentafilone, pepe bianco, seme di petrosello, leuistico, seme d'olusatro, seme d'ortica, lithospermo, saxifragia, bacche di ginepro, seme d'asparagi, di seseli, di pegano, d'apio, di finocchio, d'anisi, di cedro, & bacche di lauro, ana dramma una, & meza, di mele schiumato quanto basta.

Effetti dell'Elettuario. Dice Giust. Imp. di Nicolò.

Discorso del Borgarucci, sopra Giustino Imperatore di Nicolò.

NON perche io non sia più che certo che questa presente compositione, posciache molto à nostri tempi si costumi, ma acciochè l'opera nostra diuenga più perfetta, che sia possibile, & non potendosi intieramente sapere quali, & quanti sieno i composti che qua, & la s'usino nelle moderne spetiarie, d'ogni sorte che ne uenga nelle mani qualch'uno, che sia meritenole della nostra fatica, senza più oltre cercare ue lo mettiamo. Presupponendo che sia impossibile che qualche Spetiale non la prepari. Però essendo questo Giustino Imperatore di Nicolò, tanto ualoroso, & eccellente in tutte quelle cose che ne promette, certa cosa sarà che si costumi in qualche luogo, ma non fatta con quell'ordine che farebbe di bisogno. Percioche per quanto si può uedere, & discorrere circa il seme del pegano, che dichiara il Suardo essere seme della ruchetta saluatica, al contrario si deue intendere di quella della ruchetta domestica, secondo che meglio si può uedere per le nostre regole precedenti, & secondo quello che si può chiaramente uedere appresso Dioscoride, che la ruchetta del sudetto Suardo ha chiamato penoagrio, & la domestica pegano, & alcuni che in luogo di prendere il seme della ortica urente, tolgono quello della maggiore, non auuertendo à tutto quello che dicono i più uaggi, & famosi scrittori, che cioè in ciascuna compositione douegli sia scritto assolutamente, si debbia sempre intendere il seme della minore, come più perfetto. Sì che non sono mancati errori di coloro, i primi di non ben ragionato.

Regola nel seme dell'ortica.

Pliris arcoticon di Nicolò.

Facoltà del Pliris arcoticon.

PLIRIS *arcoticon uale à gli attristati, & malencolici, a* [illegible] *gran debilità dello stomaco, del cuore, & del ceruello; ripara la memoria, accresce i sentimenti, aiuta gli epiletici, analitici, & achathaletici, che sono tre diffetti d'epilepsia; & pparasi in questa guisa. Togli di cinnamomo, seme foli, legno aloe, galanga, spico nardo, noci moscate, gengeuo, spodio, spiquanto, cipero, rose, & uiole, ana dramma una, & grani quindici, di folio, liquiritia, mastice, storace, sansuca, cioè maggiorana, balsamita, selsilicone, cardamomo, pepe lungo, pepe bianco, mirti, & corteccie di cedro, ana scropoli due, & grani cinque: di margarite cioè perle, di corno bianco, & rosso, coralli, & seta arsa, ana scropolo uno, & mezo, di muschio grani otto, di camfora, grani cinque, siroppo rosato, & Zuccaro bianco, ana oncie otto, & fa electuario.*

Discorso del Borgarucci, nel Pliris arcoticon.

QVESTO *Pliris arcoticon è hoggi molto in uso si per le ra* [illegible] *e, & tabile sua facultà, si anche perche non ha difficultà ueruna nella sua compositione. quantunque alcuni habbiano uoluto interpretare malamente il testo di esso Nicolo doue dice di margarite, che altro non sono che perle, & hanno detto di gemme, doue che non auertito dal Calestani e per questo uno errore cagione dell'altro, cioè che non bastandogli le perle, l'hanno nelle sue osseruationi, che significhi de smiraldi, zaffiri, cornule, giacinti, granate, & rubini, credendosi forse che si douessero fare i frammenti. ma per dirgli il uero, hauea il Calestani in questo luogo l'animo troppo generoso, che uolena fare la compositione con maggior dote, & pur troppo di quello che fatto prima hauea il suo proprio autore. Pero basta che solamente ui si metta quella quantità di buone perle, che di sopra è stata descritta; & nel restante facciasi cosi, come egli dice con siroppo rosato, cioè fatto di succo di rose, percioche ha in se più uirtù confortatiua, che non ha l'altro fatto d'infusione. Et non essendoui più altro che dire, uengo alquanto più oltre.*

Trifera grande Saracenica di Mesue.

Virtù della Trifera Saracenica.

LA *Trifera Saracenica grande, aiuta co'l suo calore lo stomaco, & il fegato à padire, & disfa le uentosità dello stomaco, gli leua il dolore, & gli humori putridi, che sono in esso, & che sono nelle uiscere: fa buono odore alla bocca, & a tutto il corpo, & gli da buon colore, & conforta alle membra stracche, conserua i corpi in sanità, & non gli lascia cadere in nissuna infirmità, moltiplica il coito, & sana l'hemorroidi. & prepassi in questa guisa. Togli di mirabolani d'ogni sorte, ana di cinnamomo, di tre pepi, eringio, folio, spica, cardamomo* [illegible]

& me-

& minore, cassia, lepidio, altramente detto scitaragi indiano, cipero, apio, lingua auis, garofoli, been bianco & rosso, gengeuo, ana dramme due, di noce moscata, macis, sesamo scorticato, ana dramme tre, di mandole dolci, & amare, ana dramme cinque, di legno aloe, mastice, reobarbaro, seme di finocchio, ana dramme due, di basilico gariofillato, menta fresca, origano Persico, ana dramma una, & meza. Fregarai i mirabolani co'l botiro fresco di uacca; & le altre specie con l'olio di mandole, & componi ogni cosa con mele à giusta sufficienza, dandone poi da una dramma, & meza, fino à tre. Alcuni ui aggiungono di turbit dramme cinque, & sono altri che l'aromatizano con la quarta parte d'una dramma di muschio perfettissimo.

Discorso del Borgarucci, nella Trifera Saracenica di Mesue.

CHIAMASI questa presente compositione Trifera Saracenica da i suoi inuentori che furono Saraceni, & per contrario significato del suo nome che significa cosa delicata, & piaceuole, fecero un medicamento amaro, & piaceuole, & insuaue, come ciascuno può benissimo prouare, & con simili modi hanno fatte diuerse Trifere gli antichi Arabi, ò Saraceni che ne vogl am dire. Scrisse Mesue nel suo Antidotario sei l'una dopò l'altra di cosi fatte compositioni, quali potemo dire che tutte fossero tolte da Serapione al settimo trattato, & cap. 20. Scrissene Auicenna una al quinto della prima, trattato primo, & al terzo de gli Antidoti. Scrisse Nicolò Prepositio, & l'Alessandrino. Scrissene parimente undeci Isaac Mesue nel decimo libro della sua Prattica, al cap. 36. Attuario scrisse parimente un'altra, della quale non douemo punto marauigliarne, perche fu de gli ultimi Greci che scrivesse, & hebbe piena cognitione di molti semplici, de quali non haueano per auanti haunta ne Galeno, ne altri suoi predecessori. si come de i mirabolani, de i garofoli, dell'uno, & l'altro sorte, del reobarbaro, della galanga, la noce moscata, il macis, l'ambra, il muschio, & simili, che tutti entrano nelle trifere, & massime in quella trifera moscata di Galeno, che piu tosto ad altri Arabi, che a lui si deue attribuire. Ma parlando prima di questa Saracenica diremo quello che poco si costuma in Italia con quella giunta delle cinque dramme di turbit; & quando per sorte si volesse usare, come alcuna volta l'ho così ne fatta preparata in Parigi, non fa bisogno di confidarsi d'alcuni falsi testi di stampa, che hanno auanti al V un X, che significa poi quindici dramme, perche tanta quantità secondo la buona intentione di Mesue, & secondo i gradi delle compositioni sarebbe commodamente bastante à tre uolte tanta dose. La qual cosa non auuertì altramente il Calestani nelle sue osseruationi, per quanto diligente huomo fosse, ma seguitando la piu sciocca interpretatione cadde in uno errore di questa si fatta maniera, si come parimente altri suoi medici, che senza nome sono sempre allegati da

Errore del Calestani.

lui. leuana le cinque dramme di mandole amare, et metteuane dieci dolci, per fare la confettione più amabile, quasi che uolesse più uerificare l'etimologia del uocabolo, che prima non haueano fatto i suoi principali inuentori. Ma molto più dilettenole, & grata secondo la regola di questi suoi dotti medici sarebbe stata questa trifera, se lasciate tutte le altre cose hauessero solo prese le mandole dolci, & in cambio del mele hauessero tanto tanto Zuccaro, & acqua rosa, & fatto marzapani, che sono grati, & dilettenoli, cosi come significa questo nome di trifera. Del modo di frigolare i mirabolani è stato gia parlato poco di sopra, però non occorre altro di replicarne, peroche in luogo solo dell'olio, co'l quale hanno le più parte delle uolte fregolati, hora si prende il botiro fresco, per uia (come dicono alcuni) d'irrorationc, poi che cosi si uengono à humettare alquanto, acciò che sieno sottilmente, dopò che si seccano nella frissoia di terra ben cotta à fuoco honesto. Et perche con questa Trifera Saracenica, secondo il nostro consueto douemo metterui anche alcune altre trifere per tanto brevemente dichiararemo alcune uoci da molti mal'intese fino à quest'hora. Scitaragi che cosa significa

Però diremo prima, che scitaragi, ò seitaragi, ò sataragi, o sceitaragi, ò sitoragi, ò sitaregi, ò sitarag, ò setragi, sitragi, ò come ne uogliamo dire, è una pianta cosi diuersamente detta in Arabico, che molti ha fatto trauagliare in saperc ueramente il suo legitimo significato. Perche per quanto si può uedere appresso Serapione, Dioscoride, Galeno, & Plinio, si può quasi concludere che non possa cio essere altro che il lepido, che cosi uien chiamato da tutti gli Arabi, ne però si deue credere che sia una specie di cassia lignea, come pare che uoglia il Calastani, & dice che in detta specie si debbia sostituire, ò il macis, ouero la canella lunghissima. La cui opinione facilmente può essere stata presa da Auicenna, quando dice che'l seitaragi Indo è un frusto picciolo sottile di legno, & ha la forma come hanno i garofoli; nondimeno il Siluio, il Manardo, & tre altri commentatori di Mesue hanno interpretato che sia una specie di pepe, & essendo ciascuno di loro famosissimo semplicista, si potrà facilmente credere che n'habbiano ritrouato il proprio, & uero. Trifera di Galeno.

Ma uerremo alla trifera attribuita à Galeno, che conforta lo stomaco, lo scalda, giona alle uentosità, alle hemorroidi, & all'humor crudo, eccita il desiderio del coito, chiarifica il colore, giona alla uentosità della matrice, & al flusso causato dalle hemorroidi, & cosi si prepara. Prendi dunque i cinque mirabolani, ana dramme dieci, di gengeuo, malabathro, cardamome, garofoli, ana dramme sette; di galanga, spico nardo, Zafferano, seme di finocchio, d'aniso, d'apio, d'ameos, ana dramme quattro, di pepe nero, & lungo, & di cassia, ana dramme tre, di noce moscata, cardamomo maggiore, & minore, macis, calamo aromatico, & legno aloe, ana dramme due, di been bianco, & rosso, ouero sandali bianco, & rosso, radice di pepe, o in suo luogo tanto più pepe lungo, & cubebe

ana dramme tre, & meza, d'ambra dramme una, muschio scropoli due. Fregarai i mirabolani con l'olio di mandole dolci, & componi ogni cosa co'l mele schiumato. Et Galeno qualche uolta (dice Mesue) le aggiugne la scoria di ferro nutrita nell'aceto di buon uino, secondo la misura di ciascuna cosa, & qualche uolta secondo la mità. La cui dose è da dramme una fino à due. Questa tutta è la trifera attribuita à Galeno, quantunque si uegga manifestamente non potere in modo alcuno tutto cio uerificarsi: perche non trouandosi da lui memoria alcuna de i mirabolani (come di sopra già è stato detto) ne dell'ambra, ne della galanga, ne del muschio, ne de i garofoli, ne della noce moscata, ne meno del macis; potremo anche concludere, che sia di qualche altro autore, ò per dir meglio di qualche altro Galeno. Doue ueder potemo la quantità di essi mirabolani rettificati, & le specie in assai buona copia, con tutta la regola che è stata data all'altra trifera saracenica. A questa uicina è la Trifera Persica, usata in alcuni luoghi usitata, per conferire alle febbri acute, all'infiammationi dello stomaco, & del fegato, & à tutti i mali nati da adustioni di humori nell'estate pestilente, & nell'autunno; & fa cessar la sete; ritiene la usta persa per i fumi colerici; guarisce gli itterici caldi, dal che s'inferisce, & fassi pigliando di succo di solatro, d'endiuia, d'apio purificati, ana libre due, & gittale sopra uiole secche, ò uerdi, libra una, di succo di lupoli, libre due, di follicoli di sena, oncie due, d'agarico, oncie una, di sine damaschine, numero cinquanta, di cuscuta, oncia meza, di mirobolani citrini, chebuli, indi, ana dramme due, di spica aromatica, dramme tre, inuolgi nell'olio uiolato, ò di mandole dolci, i mirabolani, & fa che bollire ogni cosa destramente sù le bragie, fino à tanto che resti una libra, & gittasi sopra d'epitimo mõdo, drãme quarãta. I mirabolani immersi nell'olio di mandole dolci bollano una uolta, et leuati dal fuoco sieno colati. Con parte di q̃sta colatura dissoluerassi i tamariudi buoni, & freschi oncie tre, di manna, oncia una, & meza, di polpa di cassia, oncie quattro, di zucaro uiolato, oncie dodici. colinsi queste cose, accioche elle sieno monde di grani, et d'altre cose sporche. & nell'altra parte della colatura libre tre di Zuccaro bianco, & una libra d'aceto fatto di buõ uino, cuocendo poi destramente, & giugnendo quello che prima s'è dissolto ne l'acqua, et mescolasi ogni cosa insieme, et cuocasi fino alla spessezza di mele. Aggiugnasi poi di reobarbaro poluerizato, oncie due, di mirabolani citrini, oncia una et meza, chebuli, indi, ana oncia una, bellirici emblici, ana drãme quattro, di semi di fumusterre, trocisci diarrhodon, macis, mastice, cubebe, spodio, laudalo citrino, ana dramme due, & meza di quattro semi freddi maggiori, anis dramme due, & meza, d'anisso, dramme quattro, spigonardo, dramme due; inuolgasi ogni cosa nell'olio uiolato, & riponga si in un mortaro, & dalla con acqua fredda, & con succo d'endiuia, ò di solatro. La cui dose è sia d'un'oncia. Questa è la trifera persica, così det-

Trifera persica.

ta da Persia regione, onde n'ha hauuto il nome, & l'origine; ouero p-
Trifera mu- che da un certo famoso medico Persiano è stata composta, & usitata. Fu-
schiata. ui dopò questa la Trifera muschiata, che fece Alchangi, quale è pr-
ta, & mirabile alla mondificatione, & uentosità dello stomaco, & d-
uiscere, all'hemorroidi, alla complessione, & forma corrotta, al col-
brutto, & sporco della pelle, & accresce il coito; & fassi pigliando d-
rabolani chebuli, indi, emblici, bellirici, pepe nero, & pepe lungo, ge-
geno, cipero, cassia, spica Indica, ana dramme cinque, di seme d'a-
seme di porro, ana dramme due, di seme di pastinaca, rose rosse,
momo, noce moscata, & garofoli, ana dramma una, & meza, di ca-
momo, macis, galanga, legno aloe, & muschio, ana dramma una, di
me di nasturtio, dramme dieci; compongasi con mele schiumato, &
da due dramme fino à tre. Et qualche uolta se gli aggiungono due dr-
me di scoria di ferro notrita. Ma però questa trifera non trouo uer-
che la costumi, quantunque bella, & eccellente sia non meno di tutt-
tre, & chiara assai circa la sua preparatione, & di tal sorte
ingredienti, che ueramente si può dire, che ella sia di qu-
Trifera mi- assegna Mesue. Segue à questa la Trifera minore per arte di
nore. conforta lo stomaco, il fegato, le reni, la uessica, stagna il
dell'hemorroidi, & de'mestrui superfluo, & corregge il
to, & gli humori crudi, & putridi, che sono nello stomaco, fa bu-
lore, & ricupera la forma, che è incominciata à corrompere.
rasi pigliando de mirabolani chebuli, indi, bellirici, emblici,
moscata, ana dramme cinque, di nasturtio, asaro, origano
incenso, ameos, gengeno, frutto di tamarice, spico nardo,
cipero, ana dramme quattro, di scoria di ferro notrita nell'aceto per
que giorni, & torrefatta, dramme uinti. I mirabolani sieno arr-
nel botiro di uacca, & le altre cose sieno inuolte nell'olio di mandole d-
ci. & sieno aromatizate con una dramma di muschio. & compostasi
mele schiumato, & si da dopò sei mesi alla quantità d'una dr-
tre. Tutte queste predette trifere sono state tolte dall'Antidotario di M-
sue; & ancor che la maggior parte di esse non sia in uso, nondimeno le ho
qui uolute mettere accio meglio si comprenda la preparatione de i mira-
bolani, & il modo di comporle quando ritornasse il loro uso; & poi che n
hanno tirato tanto auanti, che non hauemo hauuto tempo di ragionarne
piu in lungo, meglio sarà di trascorrere ancora piu oltre à qualche altra
compositione, che descriuere piu altre trifere.

Diacurcuma maggiore di Mesue.

Virtù del Diacurcuma maggiore.

LA diacurcuma maggiore conferisce à i mali freddi, & lunghi d-
stomaco, & del fegato, & della milza, & à gli accidenti che gli succe-
dono, come le oppilationi, l'hidropisia, la cachessia, il color del corpo
brutto,

bruto, & sporco, la corrottione de gli humori nello stomaco, la enfiagione da ventosità grossa, & mitiga il dolore delle reni, & della uessica causate per freddo, o per oppilatione, & prouoca l'orina; & cosi si prepara. Sugo di Zaffarano, asaro, seme di petroselino, di dauco, d'anisi, d'apio, ana dramme quattro, di reobarbaro, meo, spica ana dramme sei, di costo, mirra, cassia, squinanto, carpobalsamo, rubia di tintori, succo d'assenzo, succo d'Eupatorio, olio di balsamo, ana dramme due, di calamo aromatico, cinnamomo, ana dramma una, & mezza, di draganti, dramme una. Si pesti con mele schiumato, & danne da una dramma fino à tre.

Discorso del Borg. nella Diacurcuma di Mesue.

QVESTA Diacurcuma cosi come l'habbiamo scritta, si ritroua in tutti gli antichi Antidotarij di Mesue, ma non ritrouiamo già quella giunta che si uede in questi piu moderni stampati, & massime in quello ultimamente reuisto & annotato con tanta diligenza dall'Eccellente Medico Andrea Marino. & credo che piu tosto lo scordio, la scolopendria, e'l succo di liquiritia, ui sieno stati aggiunti da qualch'un'altro che dall'autore stesso: quantunque però non si possa dire che cio sia graue disordine. Cosi parimente come si ritroua nel nostro antico Mesue, l'ha scritta il Cronemburgio nel primo libro delle compositioni, che hoggi piu si costumano, nè mette dopo'l cinnamomo altro che una dramma di draganti, come habbiamo fatto ancor noi. Chiamasi Diacurcuma, & Diacroco, ma secondo il Fuchsio, & altri peritissimi scrittori piu giustamente si deue chiamare Diacrocon: perche assai buona quantità di Zaffarano si puo dire che sia mettendone quattro dramme, & meno è metterui solo due altre dramme di rubia de tintori, che cosi Curcuma è detta da gli Arabi; quantunque non sia tale, & per certo anche creda che la curcuma non uoglia altro significare che la Celidonia, dal cui color giallo dicono esser dato il nome a quello medicamento. ma questo non pare che punto consuoni all'opinione di tanti diuersi nostri predecessori, che n'hanno scritto; & però mi pare che sia stato preso il suo nome ò dal Zaffarano, ouero dalla rubia de tintori, ò da tutte due, come pare che cosi uolesse intendere Bernardo Gordonio al cap. dell'Hidropisia, che mette l'uno, & l'altro in giusta proportione. ma questo importa poco alla sua preparatione, & se importasse il fatto de gli ingredienti, che molti quini ne sono, quali tutti non si possono hauere, come è il uero Meu, il costo, il carpobalsamo, & l'olio del balsamo; che quantunque creder debbiamo che ui si ritrouino, nondimeno non per tutto si possono hauere, come il balsamo che legno, & suo frutto, che hoggi non so chi sia che possa uenire a ritrouarlo hauerlo ueduto. & cosi di mano in mano, di modo che piu sono quelli che gli uccellano, che gli altri, come piu uolte habbiamo già detto. Et se cosi come in altri electuarij, ancor qui hanno peste sotto la-

mente, & triuellate, accio meglio la uirtù loro possa penetrare per i meati lontani del nostro corpo. Sonoui molte altre compositioni di questo nome scritte da Nicolò Mirefsio, da Serapione, da Auicenna, dal Platino, & da altri; ma però non è ueruna che piu si costumi quanto sia questa, & quella di Nicolò Alessandrino, quale qui di sotto resciuerremo, dapoi che haueremo messa la seconda Diacurcuma di Mesue, che egli chiama minore, & la fa pigliando di spica, mirra, cassia, Zaffarano, Zenzouero, cinnamomo, ana parte eguale, & compone con mele schiumato. Dalla quale non è punto differente quella del sudetto Mirefsio, dalla quale uerremo à quella dell'Alessandrino, che si fa pigliando di curcuma, cinnamomo, spica, asaro, & cassia, ana oncia una, di mele quanto basta. Quale ueramente piu di tutte la altre è degna di quel suo nome derivato dalla curcuma, che quanto habbia dato da pensare à nostri predecessori lo uederemo al presente qui di sotto.

Della Curcuma.

Non manca ueramente chi creda che la curcuma dellaquale hanno fatto mentione i sopradetti autori sia una sorte di cipero scritta da Dioscoride nel primo libro all'ultimo del suo proprio capitolo, dove dice per altrui opinione, che ne nasce un'altra spetie in India simile al gengeuo, laquale masticata, è al gusto amaretta, & fa un colore giallo simile al Zafferano, come meglio si puo à lungo uedere nel Discorso fattoui sopra dal Matthioli. Altri poi dicono che la curcuma sia la Celidonia, & altri uogliono che sia la rubbia, che i Greci chiamano Eritrodano, & cosi uariano tutte le opinioni, & i giudity, che si fanno in questo suo significato, ma pur chi ben considera le parole di Dioscoride, & esamina poi sensatamente quella radice, che somiglia al gengeuo uolgarmente detta curcuma da nostri Spetiali, trouarà assai piu fondata ragione in confirmarla, che non sara in dire che sia quale altra si uoglia pianta, ò radice che ne uogliamo dire. Ma se poi si debbia dire che di questa intendesse in questo luogo Mesue, & Nicolò Alessandrino, cio io non so determinare; & per cio co'l Cronemburgio dirò che sia tanto dubbioso quesito, che meglio sia il trattenerlo cosi come prima in pendente; & accostandone al Siluio, con lui diremo che ui si metta piu tosto la rubbia, che altro, come cosi medesimamente hanno fatto molti altri nostri predecessori; ma non però che del tutto confermar uogliamo che la rubia sia l'istessa curcuma. Perche molto maggiori sembianze si trouano in quella sudetta radice, che non si fanno in questa, che solamente metteremo come suo succedaneo, fino à tanto che piu assottigliato il uero, si uenga à perfetta cognitione del uero.

Di Lac-

Dialacca maggiore di Mesue.

La Dialacca maggiore conforta lo stomaco, e'l fegato, & uale alle loro infirmità fredde, apre le oppilationi del fegato, & risolue ogni durezza: frange la pietra delle reni, & della uessica, prouoca l'orina, & fa utilmente à gli hidropici, & alla cachesia: & preparasi in questa guisa. Prendi di lacca lauata, & reobarbaro, ana dramme tre, di spigo, mastice, squinanto, costo, mirra, Zaffarano, cinnamomo, bdellio, seme d'apio, d'anesso, d'ameos, di finocchio, di succo d'assenzo, succo d'eupatorio, sauina, asaro, gentiana, aristolochia, hissopo secco, mandole amare, & rubia de tintori, ana dramma una, & meza, di pepe, & gengeuo, ana dramma una: infondesi il bdellio, & la mirra in ottimo uino, & con l'altre cose polueriz., & con mele schiumato si fa electuario. La cui dose è da uno aureo, fino à due.

Virtù della Dialacca maggiore.

Discorso del Borgarucci, nella Dialacca maggiore di Mesue.

La presente Dialacca maggiore di Mesue è quella, che hoggi più si costuma fra tante altre, che sono state scritte da altri; & così come nell'altre compositioni è stato gia tante uolte detto, si pestaranno sottilissimamente tutti gli ingredienti, & passeransi per criuello finissimo, poi lauisi la lacca con la decottione di squinanto, & d'aristolochia, accioche tolta in medicina per la sottigliezza della sustanza sua habbia maggior forza d'aprire, & risoluere le oppilationi. Sono alcuni Antidotarij di Mesue, doue è scritta questa compositione, che ui mettono solamente due dramme di lacca lauata, & due di reobarbaro, dubitando forse che per una dramma di più non uenisse la medicina troppo solutiua. Ma chi considera bene ogni parti colare, non si puo dire, che'l reobarbaro (se bene ui si metta fino à tre drāme) sia altramente solutiuo, & percio si può più tosto dire, che in tal luogo esso testo sia mal corretto con le due dramme, che non è il nostro con le tre, come così richiede la regola delle compositioni. Segue dopò questo la Dialacca minore di esso Mesue, quale ha la medesima intentione, che ha la sopradetta, & si fa pigliando di lacca lauata, di Zaffarano, costo, squinanto, rubia de tintori, aristolochia lunga, liquiritia, & pepe, ana dramma una, & meza, di reobarbaro, dramme tre, di mirra, bdellio, ana dramma una, & componsi come quella di sopra. Ma però non si costuma in luogo ueruno. Sonoui le due scritte da Serapione, quella di Nicolò Alessandrino, quella d'Auicenna, l'altra d'Hali abbate, l'altra del Bertuccio da Bologna, quella d'Attuario, quella del Miressio, & altre, che uolendole tutte scriuere, & dichiarare, sarebbono assai bastanti à fare una lunga confusione; & però ho preso per espediente di tralasciarle tutte quante, & uenire à piu utile dichiaratione.

Dialacca minore.

Della Lacca, & del Cancamo.

NON è stata poca controuersia fra i nostri predecessori se la lacca fosse il Cancamo di Dioscoride, & di Paolo, ouero sia qualche altra gomma: & quantunque Serapione al capit. 181. de i suoi semplici si sia sforzato di perfettamente dimostrare che cosa ella sia, per autorità di Mesuè Almaran; nondimeno più pare che habbia lasciato la cosa in confusione. Altri poi auuertendo alla uera historia del Cancamo di esso Dioscoride, hanno assai sensatamente ritrouato quello che per tale è tenuto, non essere altro che la lacca, della quale ha inteso qui Mesue. Però prendendo questo, & eleggendo sempre per la migliore quella, che chiamano i nostri Lacca Cancamo, qual sono gomme lucide, & rosse quasi simili alla mirra, rinuolte intorno à certi pezzi di fusto d'un'albero à noi fino à quest'hora incognito, & molto uenuta in uso cottidiano à i nostri tintori, per tingere la seta meglio che ogni altra cosa, di color rosso, che hormai non si prende più alcuno altro punto differente dal uero, & legitimo cancamo, quale dice Dioscoride essere un liquore d'un'albero d'Arabia, quasi simile alla mirra, & assai grue odore nel gustarlo. Laqual cosa però non auuiene à chi gusta questa gomma; percioche non ui si sente uerun fastidioso odore. Di modo che sarà più punto dubitare, quella gomma predetta diremo essere la uera Lacca, della quale hanno inteso gli Arabi, & essere chiaramente il uero Cancamo de i Greci, come benissimo si può comprendere per tutto quello che recita il Matthioli, nel discorso che ei fa sopra'l Cancamo, dicendo che in quel luogo il testo è mendoso, & chi uorrà bene auertire, & considerare molto bene ogni cosa, forse che agenolmente si ridurrà a credere che il Cancamo non manca in Italia. Però sia come si uoglia, basta che la lacca dell'uso commune è quella istessa che cerchiamo di ritrouare; & se pure ò non sia differente da esso cancamo, cio al presente non occorre che curiamo. Ma bene al nostro proposito importa questo che (come poco di sopra recita esso Matthioli) non errino più per l'auenire, come hanno fatto prima i nostri Spetiali nel comporre la Dialacca, mettendo ui in luogo della uera, & legittima Lacca scritta dagli Arabi, che si porta d'Arabia, oue distilla da uno certo albero, di quella fatta per arte solamente per uso de i dipintori. ma si correggano, & cerchino di prender sempre quella uera, & non artificiata; auertendo però che nel correggere questo errore non incorrano in un'altro assai maggiore. Il che agenolmente interuerrà loro, se seguiteranno la dottrina di quei uenerandi Padri, che hanno commentato l'Antidotario di Mesue. Imperoche questi già fatti giudici & restauratori della medicina, non hanno dubitato di consigliare, che nell'antidoto della Dialacca non si debba metter altro, in luogo della Lacca, che quella gomma, ouero quel liquore condensato, che ci si porta d'Arabia.

Opinione del Matt. circa al Cancamo.

Errore de i Frati cómentatori di Mesue.

mile à i grumi di sangue; che uolgarmente si chiama sangue di drago in lagrime; & che si tiene da tutti i dotti semplicisti, che sia il uero cinnabaro di Dioscoride. Ma errano in cio molto più che non è il merito della reputatione, che si deue dar loro, per esser quel sangue di drago in molte facoltà del tutto contrarie à quelle del cancamo, & della lacca. Percioche quello (come da gli Arabi si caua) laquale propriamente si conuiene, & si ricerca in quello antidoto, come medicamento ritrouato, & composto da loro, oltre alla fortezza, & conforto, che dà ella allo stomaco, & al fegato, apre di sorte le loro opilationi, che non solamente gioua al trabocco di fiele, ma ancora ualorosamente nell'hidropisie. Ma il contrario fa il sangue di drago, il quale per propria uirtù costrigne, ristagna, & ferma ualorosamente: di modo che scriue Dioscoride, che il detto sangue di drago ha le uirtù, & le facultà medesime che la pietra hematite. La uirtù del quale è però di ristagnare il flusso de mestrui, non di prouocarlo, come fa il cancamo, & la lacca: & massimamente doue si ritengono per causa di humori grossi, che facciano opilare le uene. Percio adunque si adopera il sangue di drago, per ristagnare il sangue nelle ferite, & in ogni altro luogo del corpo, & per consolidare le rotture delle ossa, più che ogni altro medicamento. Ma lasciamo hormai questi padri da banda, & consideriamo gli Spetiali, che uolendo loro adherire à i nostri consigli, non mettano altro in quello antidoto per la lacca, che la scritta da Serapione. Laquale (come habbiamo detto) è quella istessa, che hoggi ci si porta di Soria, & ancora d'India copiosissima per le tinture rosse delle sete, & fassi di legno. Imperoche di questa intesero gli Arabi inuentori di questo chiamato Dialacca. I quali seguitando Nicolao Alessandrino, uanno dicendo che nella Dialacca si debba mettere di quella lacca, che adoprano i tintori: i quali finalmente altra lacca, che questa non hanno ne adoprano per tingere le sete. Et dopò tutte queste predette cose è da stare molto bene auertiti, che però per la lacca de i tintori, i nostri Spetiali non intendano di quella non naturale, ma fatta con artificio della feccia di detti colori, a uso di detti tintori; perche non di questa habbiamo noi qui da fare, ma della fina, buona, & naturale che detta habbiamo. & poiche quasi ci siamo commescolati con le tinte, & loro tintori, meglio sarà senza troppo far pausa di dire quanto bisogna della rubbia, che ancor questa serue non poco alla medicina, & parimente alla tintoria come fa la lacca.

Auertimento circa alla lacca nelle compositioni.

Della Rubbia, ouero Eritrodano.

LA Rubbia è una radice, ò pianta che ne uogliam dire assai conoscinta in molte parti d'Italia, d'un certo color rosso, co'l quale i tintori tingono le lane, & altre cose. E utilissima nelle medicine, doue sia l'intentione di mondificare il fegato, & la milza, & in fare diuerse altre operationi.

Ritrouasene

Ritrouasene di due sorti, l'una cioè che si semina, & coltiua diligentemente, & chiamasi Eritrodano domestico, del quale non minor copia ai tempi nostri à Rauenna Città antichissima, & nel suo contorno, che si fosse à tempi di Dioscoride, che nell'historia, che ei tratta, dice in Toscana di Francia, & in Rauenna seminarsi, & non solo in Romagna, ma per tutta Toscana, nel Patrimonio di Roma, & hormai da ogni banda d'Italia. Ritrouasene poi un'altra che nascendo da sua posta, senza esser coltiuata altramente da i contadini, si chiama Rubbia saluatica, & tutte due sono notissime, ne di queste si prende cosa ueruna; percioche le loro radici seruono (come habbiamo detto) & per tingere, & per alcuni altri rispetti; & le frondi con lor fusti sono appropriatissime in fare bagni, ò stufe, ò stagni che ne uogliam dire, per essere ruuidissime da ogni lato.

Rubbia scritta da Galeno.

Scrisse della Rubbia Galeno al sesto libro delle facultà de i semplici così dicendo. E la radice della Rubbia de tintori al gusto acerba, & amara. Et perciocchè tocchi quello che possono fare quelle cose, doue si ritrouino simili qualità, il medesimo ancora si ritroua operare questa radice. Percioche ella muoue il fegato, & la milza, & fa abondantemente orinare l'orina grossa, & qualche uolta ancora sanguinolenta. Prouoca i mestrui, & alcuna mediocremente, oue sia bisogno: & però spegne impiastrata con acqua le mentiligini bianche. Sono alcuni, che la danno à bere con acqua melata à paralitici, & à coloro, che patiscono le sciatiche. & con questo potremo uenire più oltre, poi che quanto n'ha scritto Theofrasto al nono libro, cap. 14. & Plinio al 24. lib. cap. 21. non fa bisogno di riferire in questo luogo, perche troppo lungo sarebbe il uoler dire per tutto l'opinioni di tanti passati scrittori.

Confettione di Hamech, di Mesue.

Facoltà, & compositione della confettione di Hamech.

L'ELETTVARIO di Hamech, chiamato Confettione d'Hamech purga l'una, & l'altra colera, & la flemma salsa; & però giouano alle passioni, che quindi procedono, come sono l'impetigine, la rogna, la lepra, il cancaro corrosiuo, & altri simili; & così si compone. Togli di mirabolani citrini once quattro, di mirabolani chebuli, indi, & recenti di ciascheduno ana once due, di agarico, coloquintida, & polipodio ana dramme dieci, di assenzo, thimo, & sena ana dramme sei, di uiole dramme quindici, di epithimo once due, d'anisi, di finocchio, & rose ana dramme sei, di fumoterre libra una, di susine numero quaranta, d'uua passa mondata sei. Infondasi ogni cosa in siero di latte à sufficiente quantità, & stiui ad un uaso di uetro, che habbia la bocca stretta, & ben turato si lasci così per cinque giorni. poi facciasi bollire una uolta, & fregale con le mani, & colale, & in tal colatura aggiugni once quattro di buona cassia fistola mondata, once cinque di tamarindi, & once due di manna. poi fregale un'altra uolta con le mani, & colale, & falle cuocere a perfettione con una libra,

& meza di zuccaro buono, & bianco. si cuoce à spessezza di mele, ponendogli in questo mezo la cassia, i tamarindi, & la manna, che si colarono, & ridottogli pur co'l fuoco à giusta consistenza, ui si polverizza di scamonea buona oncia una, & meza, di mirabolani citrini, chebuli, & indi ana oncia meza, di mirabolani emblici, & bellirici, reobarbaro eletto, & seme di fumusterre ana dramme tre, di seme d'anisi, & spico nardo, ana dramme due. La cui dose sia da due dramme fino a due aurei, & serbasi.

Discorso del Borgnella Confettione di Hamech.

Due sono gli electuarij che Mesue ha messo nel suo Antidotario, uno appresso l'altro di descrittione di Hamech, che altramente si chiama Rasim, di tutti due questa presente cõfettione è quella che più si costuma hoggi nelle spetiarie. La cui compositione per rispetto di tanti diuersi pareri ha acquistata una grandissima confusione, & massime circa diuersi ingredienti, che hora sono di troppa, hora di poca quantità, hora sono state fatte di sei dramme meza oncia, & hora un'oncia integra, come leggendosi Suardo, & altri autori si puo uedere; ne credo che fino à quest'hora sia stata scritta piu accuratamente di questa nostra, quale come le altre, hauemo tolta giu del nostro antichissimo Mesue, & esaminatala, l'hauemo troouata cosi iusta, come qui si puo uedere, & di nuouo esaminare. Bisogna dunque d'infondere tutte le cose, che ui entrano pestandole prima cosi grossamente, & tagliandole dentro à sei libre di siero caprino, quantunque il Cruenburgio dica di uinti libre, & i Roslini di quattro libre & una libra di succo di fumusterre purificato prima al fuoco, per lo spatio predetto di cinque giorni, in un uaso di uetro, ò di terra bene inuetriata, & di bocca assai stretta, si lascino cosi macerare. Dopo il sesto giorno si facciano scaldare una uolta, o due; & accio si proceda secondo l'ordine di molti nostri precessori, meglio sarà di ligare il reobarbaro alquanto da sua posta cõtuso, l'agarico, & la coloquintida in una pezza; & poi che sieno macerati bollirla dolcemente; & tolte dal fuoco se ne faccia di tutte nuoua espressione & colatura. Alcuni sono che in luogo di metterui il zuccaro rosso, & bianco, prendono del zuccaro rosso, & grosso, & ciò dicono douersi fare per maggiore astersione, come si puo uedere appresso il sudetto Cruenburgio nel quarto libro delle compositioni; nondimeno non è tanto usato il zuccaro in Italia, come è in Colonia Agrippina, & in molti altri luoghi d'Alemagna, & però non direi che per tal rispetto ne partimmo punto dal bianco, & fino, quale messo che ui sarà, lo faremo ben cuocere à buon fuoco fino alla spessezza di mele, & accio meglio si preparino l'altre cose prenderassi una parte di espressione, & dentro si dissoluerà la cassia, & i tamarindi, et cosi la manna si farà passare per setaccio, & purgarassi cosi da ogni sordidezza, che ui si fusse mescolata. Lequali metteremo poi insieme cose, ma però a poco, a poco, & non tutte in una uolta, come malamente

lamente fanno alcuni; & la quantità di sudetta espressione, con laquale volemo distemperare le sudette cose sarà di due, ò tre once al piu alto, sempre però agitando, & dimenando con un pistello di legno; dopò che aggiungerassi la scammonea pesta cosi grossamente, accio piu possa purgare. Il che per il contrario non auerrebbe, se si pestasse sottilmente. Sono oltra di questo alcuni che dopò la scammonea mettono dentro tutte le altre spetie criuellate, & cosi dicono che si uengono in modo à unire, & incorporare, che poi essa scammonea non ha tempo à conglutinarsi. ma questa cosi fatta regola, non ha troppo del consonante, attento che mentre si mettono le spetie, (che non ui uanno se non si mantengono calde l'altre cose) la scammonea in modo si debilita, che poi non è marauiglia se la composizione non fa quel buono effetto che douerebbe fare; però molto meglio tengo che sia di riseruarla per l'ultimo ingrediente, come merita la sua sustanza & natura. Altri poi sono che tanto hanno messa la incorporatione di essa scammonea in dubbio, che quasi uogliono concludere essere impossibile poterssi mettere non solamente in questo electuario, ma in quale altro si uoglia, che di subito non si conglutini; & tanto fanno questa cosa cadere de alto, che ciascuno che ragiona con essi si sgomenta, non ritrouando quelli mai altro che questa difficultà della scammonea. Ma quanto ueramente s'ingannino costoro, lo sanno i piu periti Spetiali, che con nostro consiglio senza difficultà ueruna hanno messa la sudetta scammonea dentro à gli electuarij, & in questo, & in altri, senza che mai si sia conglobata; & sottogli uedere io maggiore isperienza, ho tolto la pura, & semplice acqua, & fattola bollire, & apunto quando piu era in quel feruore, all'hora ho messa la sua poluere dentro, agitando con una spatola di legno; ne mai è auenuto che si sia conglutinata, eccetto quando prima ho messo la scammonea che agitata l'acqua, perche all'hora ha ben tanto tempo che non si bolle prima l'acqua, che sia riunita essa poluere; cosi parimente auertisco loro che mettono la sudetta poluere, perciochè misciando alquanto prima la confettione, se poi ui buttaranno la scammonea senza punto stemperarla con spatola, ò calda, ò come si uoglia, non è mai pericolo che non s'incorpori con tutte l'altre cose. & se bene anche la confettione fosse in principio bollire, percio non è da temere, come ciascuno potrà farne l'esperienza, che piu uolte ho fatta ancor io, ne però ui ueggio dubbio ueruno, se però consento che ò con Zuccaro, ò con le spetie si debbia mettere, come fanno ogni altra cosa, che cosi richiede la sua correttione, sopra che piu oltre non occorre ragionarne, ma imitando Valerio Cordo diremo ancor di mente di Mesue tutta l'historia dell'altra confettione di Hamech, che purga la colera nera, & gli altri humori adusti, & però è buona alla cruda, alla malencolia, alla uertigine, alla memoria perduta, & alle infermità della pelle, come la rogna, la lepra, le uolatiche, la morfea, il pruno, l'elefantia, & l'impetigine, & preparasi in questo modo. Prendi

Altra confettione di Hamech.

bolani chebuli, indi, & epithimo, ana dramme cinquanta, di fumoterre, & assenzo, ana dramme uinti, di timo, calamento, polipodio, agarico, liquiritia, & bugolossa, ana dramme dieci, di sticados, camedrio, camepitio, spina bianca, & anisо, ana dramme cinque, di susine, giuggole, & sebesten, ana numero settanta, d'una passa monda libra una. Cuocerai ogni cosa in tanta acqua che basti, infino alla terza parte, & mettidi dentro due libre di sapa, & una di mele, & due oncie di scammonea, & fa cuocere destramente fino alla spessezza di mele. & la sua dose sia di dramme tre, fino à sei. Ma pero non l'ho mai ueduta usare in luogo ueruno, ne meno credo che piu hoggi si costumi cosi come anche non si costumano p u alcune altre compositioni di diuersi autori, che si ritrouano scritte in altri uecchi antidotarij. Ma se questo fosse in uso, non credo che cosa ueruna sia piu utile, & p.u appropriata ad estinguere il mal francese, quanto sarebbe questa seconda confettione, & specialmente per quegli che l'hanno portato adosso lungo tempo, che per il continuo fastidio sono diuenuti melancolici; & è anco utilissima per mortificare i cancari, contra quali di questa confettione si fa un terzo medicamento, che al presente taccio, so pra ogni altro electissimo.

Electuario di Psilio di Mesue.

L'ELETTVARIO di psilio purga la colera citrina, & è ottimo rimedio alle febbri acute, & ardenti, uale à doglia di testa, & à uertigini, che proceda da colerici uapori, conferisce à riscaldamento di fegato, & di matrice, & fassi cosi. Prendi di succo di bugolossa domestica, & selu.tica, succo d'endiuia, & d'apio tutti cotti, & schiumati ana libre due, & gittali sopra di cuscuta, anisо, & follicoli di sena ana oncia mezza, di capiluencre manipolo uno, di succo di fumoterre oncie tre, di asaro dramme quattro, di spigo dramme due; fa che leuino un bollore. poi gittali di sopra uiole fresche, ouero secche, oncie tre, di epithimo oncie due, & fa che un'altra uolta ancor bollano cosi leggiermente; poi cola, & spremi, & metti nella colatura oncie tre di psilio; & lascialo stare cosi per un giorno, & una notte, ogni hora però agitando con la spatola; poi che harai tolta la sua uiscosità, & pigliane quattro libre, & gittale sopra due libre & meza di Zuccaro bianco, & tre oncie & meza di scammonea cotta in un pomo cotogno. Et cuoci ogni cosa destramente; & poi che sarà cotto, gittali sopra poluere di trocisci diarhodõ, trocisci di spodio, et rabarbaro ana oncia una, di trocisci di berberi õcia meza. La sua dose è da un fiorino, fino à tre aurei. Et questa confettione è stata chiamata da alcuni, electuario trocisсato. Alcuni ui aggiungono una libra, & mezza di succo, altri una libra di succo di uiole; & è una medicina molto laudata.

Facoltà dell' Electuario di Psilio.

Discorso

Discorso del Borg. nell'Electuario di Pfilo di Mesue.

QVANTVNQVE si ritroui questo presente electuario di pfilo cum [illegible] scritto nell'antidotario di Mesue, non fè però imaginare alcuno possa essere stato quello che habbia dato ad intendere al Calestani che per che egli sia stato a esso Mesue attribuito. perciochè benissimo si può conoscere che le sue parole altro dimostrano che quello che egli dice nelle sue osseruationi. & però il dire che Hameh chiamana electuario trocisato, dimostra secondo me che Mesue non voleua che a lui fosse attribuito quel d'altri; ma però questo poco fallo quando maggiore non vi hauesse commesso il Calestani, con farlo senza la cammonea, & con meza Zuccaro di quello che si ritroua scritto in quale altro si voglia ricetto testo; ilche forse ha egli fatto per due importanti rispetti, cio è prima per manco spesa, che meza libra piu di Zuccaro, & tre oncie di Cammonea valeua assai; poi per non contraporsi alla diuersita de i pareri di coloro, che non punto mettono la scammonea corretta, ma così cruda per ritrouarsi come essi dicono da cuocere insieme con le altre cose; perche conoscendo altrimente, il medicamento sarebbe piu tosto lenitiuo che saluino. Ma in questo cio non era da lasciare da una banda un tanto inconueniente per niun rispetto. Errano parimente, & non poco i Rostini nella loro traduttione fatta dell'Antidotario di Mesue, & con essi il Siluio nostro predecessore scrittero quattro oncie d'asaro in cambio di quattro dramme, come benissimo è stato posto poi il Cronemburgio nel quarto libro delle compositioni. Errò anche il Cronemburgio in tralasciare subito dopo l'asaro, le due dramme d'agarico, ma però questo non è così graue errore come sono gli altri predetti. Trouasi la medesima compositione appresso Nicolo Alessandrino, ma peruerta sott'sopra, all'Antidoto 224. Trouasi appresso l'Alessandrino al cap. 311 & trouasi appresso al Montagnana nel suo Antidotario al cap. Ma di tutti questi nissuno che hoggi piu si costuma quanto quello delle sue, & l'altro del sudetto Montagnana; quale per cagione di altri, stato tolto giu d'usanza, non mancarono di metterlo in questo luogo. Però questo sana la flemma nuiscosa, & vitrea, & gli humori colerici prodotti per adustione di sangue, colera, & malenconia naturale, & consequentemente gli altri humori nel corpo de corrotta putredine, mollificando con suauità il uentre, refrenando il calor infetto per febbre, & rinforzando tutte le uirtù del corpo, & questo il modo di compolla. Piglia di polpa di frescho libra una, di senna, mirabolani, tamarindi, di ciascuno passa oncie tre, di pura acqua di fonte libre dieci si pongono tutte in infusione nella detta acqua per hore quattro poi si fanno bollire fino che dell'acqua si consumi la metà, & si cola con espressione nella quale si mettono libra di zucchero, & fatto in conserua per un giorno una notte, si ricuoce di nuouo fino a [illegible]

Electuario di Pfilo del Montagnana.

co conueniente. Alla colatura poi s'aggiungono quattro libre di Zucchero, & cotti che sieno ui si mettono di cassia fistula, polpa di tamarindi dissolta con poca quantità del detto mucillagine ana oncie sei, di diagridio oncie quattro, di spodio, reobarbaro, rose, viole, seme di papauero bianco, seme di portulaca, seme d'endiuia, di scariola, di lattuca, di finocchio, d'anisso, dragacanto, gomma arabica, rasura d'auorio, berberi, fumoterre, liquiritia, & tutti i sandali ana dramme tre, di mirabolani emblici, & indiana dramme cinque, & meza, & fassi electuario. Et con questo uerremo alla dichiaratione del psilio.

Del Psilio.

NON è il psilio pianta da nostri Spetiali non conosciuta, come molte altre sono, ma è uolgare à ciascuno, & quantunque si seruino solamente del suo seme, qual tengono di continuo nelle loro spetiarie per cauarne poi ad ogni loro occorrenza della sua mucillagine, usanlo nondimeno in molti luoghi uicini al monte Appennino le villanelle per far monde con suoi rami le picciole cassette loro; percioche per le sue foglie pelose non ha pari in nettare, & scopare. Nasce assai copioso nelle maremme, & molto piu ne i luoghi non coltiuati, come non solamente si uede in Italia, ma anche quasi per tutta la Spagna. La mucillagine predetta essendo quella che ha facultà d'infrigidire, & prohibire i flussi calidi, à spegnere la sete nell'ardentissime febbri, & per la siccità della lingua, & delle fauci, & parimente per lubrificare il corpo, sarà quello che noi metteremo nella presente compositione, non ostante che alcuni insensati Spetiali uoglino che piu tosto si metta l'istesso seme con tutta la scorza, sustanza, & ogni cosa, allegando questa ragione, che Galeno all'ottauo delle facultà de i semplici, solo disse queste parole. Il psilio ha il seme, ilquale è utilissimo. E frigido nel secondo grado: ma in humettare, & disseccare è parimente mediocre. & non hauendo detto cosa ueruna della mucillagine, uogliono che non si debba mettere se non il seme, nel che però quanto s'inganuino spero dimostrargli'o un'altra uolta, ancora che in questo mezo dourà essere assai bastante la cottidiana isperienza, uero freno de i loro errori. Di questo fece memoria Mesue nel suo libro de i semplici solutiui, cosi dicendo. Il Psilio è tra i medicamenti che alterano la complessione, & che soluono: & la sua solutione è lenitiua. Et è questa pianta ò bianca, ò nera, ouero che declina al porporeo. il migliore de quali è il maturo grosso, grane, & che presto si sommerge in acqua. Et è composto di due sustanze, lequali si possano separare, della midolla intrinseca, che è calda, & secca in quarto grado, & è molto acuta, incisiua, rubificatiua, ulceratiua, & uelenosa, & della scorza, che è molto frigida; laquale (secondo Russo) è frigida, & humida nel terzo grado, ò piu presto, che è anche piu neroo, come scriue Dioscoride, nel secondo. Percioche, come dice Hippocrate.

Psilio doue nasca copioso.

Psilio scritto da Galeno.

Psilio scritto da Mesue.

nell'Epidemie, la cosa frigida, & humida insieme non ascende oltra al secondo grado. doue anche Galeno dice, che la cosa humida non passa la metà; alla quale si può estendere il uiuer dell'huomo. Onde noi troniamo, che la cosa humida da se non eccita dolore, in quanto che sia humida, ma in quanto che può esser materia, che per sua gran quantità si muoue, & distendesi à soluere la continuità. Se si mette in infusione in acqua fredda, & se si conquassa, è purgatiuo della colera: però è molto utile alle febbri coleriche, & alle infiammagioni del petto, & de i membri spiritali: & estingue la sete, & lenisce il petto. & se si conquassa con aceto, estingue i flemmoni, le herisipele, gli herpeti, & tutte le altre postemę, & infiammagioni calde, & acquieta il dolor di quelle, & propriamente applicato sopra'l luogo patiente. similmente ancora mitiga il dolore di testa, caldo. fritto poi, & conquassato come s'è detto, fa cessare il flusso colerico, & disenterico causato da medicamento acuto, come scammonea; ma si deue torre per bocca, ò per di sotto con l'olio rosato. Dal psilio così messo in infusione in acqua di fontana fredda, & conquassato si fa una beuanda mucillaginosa, laquale solue il uentre, specialmente tolta con olio, ouero Siroppo uiolato. La beuanda di questo è da una dramma fino à tre. Quegli che hanno le uiscere deboli, si deuono guardare da questo, & anche piu, quando è fatto trito: perche tolto in tal modo, ha forza, essendo scoperta la sua sustanza midollare, d'ulcerare, & iscorticare. & con questo uerremo all'Indo maggiore.

Elettuario Indo maggiore, di Mesue.

Facoltà dell'Elettuario Indo maggiore.

L'ELETTVARIO *Indo maggiore purga la superfluità de gli humori, & propriamente li flemmatici, & putridi, dallo stomaco, & da gli altri membri nutritiui. risolue le uentosità che sono in quegli, & cura gli affetti soprabondanti da loro: si come è il dolore dello stomaco, & delle uiscere: distrugge con certissimo giouamento il dolor colico, quello delle reni, & le materie, che sono nelle gionture, & preparasi in questa guisa. Piglia di cinnamomo, garofoli, spico nardo, rose, cassia fistula, macis, cipero, ana dramme quattro, di sandali citrini, dramme due, & meza, di legno aloe, noce moscata, ana dramme due, di turbit buoni, & bianchi, gommosi, & cannolati, dramme cinquanta, di Zuccaro, & penidi, ana dramme uenti, di galanga, cardamomo maggiore, & minore, asaro, mastice, ana dramma una, & meza, di scammonea buona, & cotta nel pomo cotogno, dramme dodici. Frega ogni cosa con l'olio di amandole, poi con sei oncie di succo di cotogni, di melagrani, & d'apio, & di finocchio, et mele, per ciascuno quantità sufficiente, si fa elettuario con le spetie cocendo à debita spessezza i succhi, e'l mele insieme. La cui dose è da aurei tre.*

Discorso

Discorso del Borgarucci, nell'Elettuario Indo maggiore.

ANCOR che poco sia hoggi in uso questo presente elettuario, nondimeno perche tutti gli altri che hanno trattato fino à quest'hora delle compositioni l'hanno messo ne i loro Dispensatorij, per tanto l'hauemo messo ancor noi, & tanto più uolontieri, quanto che ueggiamo da molti essere stato scritto tanto confusamente, che quasi non è inteso da ueruno. Sono alcuni che dopò l'hauer messe cinquanta dramme di turbit, mettono poi uenti once di Zuccaro, & uenti di peniti, come si uede benissimo nell'ultima tradottione di Mesue fatta dal Siluio, & di nuouo ampliata dal Marini, doue come si sia è trascorso un cosi graue errore, che gli stampatori forse hanno in luogo di questa parola drac. messo inauertentemente Vnc. confondendo con tanta robba tutta la uirtù di esso elettuario. Laqual cosa non solo esso Marini ha potuta auuertire, ma ne anche i Rostini nuoui interpreti dell'Antidotario di Mesue in lingua Italiana, quali seguitando del tutto il sudetto Siluio, con esso sono incorsi in questo errore. Altri poi sono stati che in luogo di cinquanta dramme di turbit, n'hanno solamente posta una dramma, come benissimo si puo uedere nel picciolo Dispensatorio di Tebaldo Lepleigno di Vuindonia, & con esso, appresso anche al Tertonese, & al Suardo, come se questo antidoto fosse tale, che non gli conueniss- Errore di alcuni.
se più d'una dramma di turbit. quali nondimeno hanno hauuto qualche poco di seguito da diuersi auari, & ignoranti Spetiali, che tanto sono restati nella tenace ostinatione, che hanno più tosto uoluto creder cosi, che cercare miglior ragione. Siche non ui sono mancati de gli errori fino à quest'hora, quali hauemo cercato di rimuouere qui noi, con l'hauere accuratamente, oltre al confrõtare tanti antidotarij co'l nostro antico Mesue, discorso anche assai sopra'l modo perfetto della compositione. & trouiamo che non può punto stare se non cosi, come scritta l'habbiamo. & quantunque (come hauemo detto) sia poco in uso, se ne caua nondimeno una tale, & tanta dottrina, che non ne douemo pentire di hauerla messa, & insieme dichiarata. Percioche oltre alla correttione di questi predetti errori, che sono di non poca importanza, si comprende anche la ragione perche ui si mettano il Zuccaro, & i peniti, & se sieno parte delle spetie, ò pure uanno intesi in altro diuerso modo; ouero se uanno à conto di mele, come hanno creduto alcuni, poco auuertendo alla ingrossatione, ò conglutinatione, ò inuescatione dell'elettuario. Per la cui intentione dicemo esserui messe queste due cose, & non per altro; quale non solamente si deue intendere di esse, ma anche d'amandole, di dattili, ò di polpa di carne, ò di radici, ò d'altra materia cosi fatta, che in questo, & in quale altro elettuario si uoglia, non si metterà mai in conto, ne numero di esse spetie, ne parimente di mele, come forse credeuano costoro. Per tanto accostandomi à gli scritti d'Auicenna, dico che sempre il nostro futuro Spetiale auuertisca di non

ui pigliare errore, perche se connumerasse queste sudette cose à conto di mele, restarebbono le spetie, & insieme tutta la compositione imperfetta, & cosi mettendole in conto di esse spetie sarebbe ogni cosa senza regola, & confusa. E stato parimente parere di alcuni, & massime del Manlio, & dopò lui del Siluio, che in questo presente electtuario si debbia mettere la cassia fistula, & non la cassia lignea, allegando che non può stare una compositione solutiua, senza qualche lenitiuo. La cui ragione non hauemo uoluto qui sfuggir noi, ma chi però piu sensatamente considera, che facultà lenitiua potrà mai hauere una cosi poca quantità di cassia in compagnia di tante altre cose? per certo pochissima, & molto più forse sarebbe conueniente il metterui la cassia lignea, ouero, come dice Valerio Cordo, & altri, il suo succedaneo; però ui sono delle ragioni da tutte due le bande, ne so punto chi meriti esser ripreso; ancorche il Siluio, il Cronemburgio, & altri habbiano quasi uoluto inferire che ogni poco è bastante in aiutare la perfetta purgatione. I turbit si poluerizeranno insieme con l'altre spetie triturabili (per dir cosi) con due once d'amandole purgate dalla scorza, ma però non si deue mettere la scammonea, perche troppo s'ammassarebbe, & cosi tutto'l restante ua in compagnia, e'l Zuccaro poi si potrà congiugnere con essa scammonea, ouero da sua posta, che poco importa; ne perciò si preterisce l'ordine, o'l uolere del suo proprio autore, sopra che sia detto à bastanza per hora. Segue poi secondo l'ordine che tenuto fin qui hauemo l'electtuario Indo minore di Mesue, che fù il medesimo che il maggiore, & componsi in questo modo. Prendi di turbit eletti, dramme cento, di Zuccaro bianco altretanto, di macis, pepe, gengeno, garofoli, cinnamomo, cardamomo, & noci moscate, ana dramme sette, di scammonea dramme dodici, di mele schiumato quanto basta à fare electtuario; & è la sua dose come del maggiore, d'aurei tre. Questo è l'electtuario Indo minore, che hoggi assai più si costuma, che non si fà l'altro precedente, quantunque molto più graui errori si ritrouino qui, che non si sono fatti nell'altro; poi che i Rostini hanno non so in che modo tralasciato le cento dramme di Zuccaro, che si mettono nel principio dopò i turbit, à loro consolatione, & non però à ragione di spetie, ò di mele; & dopò loro il Cordo ha in luogo delle cento dramme di turbit, solamente messo nel suo Dispensatorio sei dramme, come prima di noi benissimo è stato ripreso dal Cronemburgio nel quarto libro delle sue compositioni, doue dice queste parole. Hic nullo silentio turpissimus lapsus in Dispensatorio Cordi, prætereundus est, quem ego malo imperito chalcographo, quàm perito inuenti attribuere: manifestior enim mihi uidetur, quàm ut iste admiserit. Is est, Turbit drac. sex pro centum, ut nos uerissime posuimus. Sane hic error admodum crassus, & noxius censendus. Cioè: in questo luogo non è in modo alcuno da preterire sotto silentio il bruttissimo errore fatto nel Dispensatorio del Cordo, quale uoglio io più tosto attribuire all'imperito impressore, che al sudetto

Electtuario Indo minore di Mesue.

Errore de i Rostini.

Cordo ripreso dal Cronemburgio.

detto perito giouane; percioche mi pare troppo manifesto errore, che egli non l'hauesse auertito. & questo è che ha messo sei dramme di turbit, in luogo di cento, come hauemo restituito qui noi. Certamente questo errore grosso, & nociuo si deue stimare. Non è dunque da fidarsi troppo del sopradetto Dispensatorio, percioche non si passa una carta doue non sia incorso in qualche pericoloso errore, si come altre uolte n'habbiamo fatta la proua in Padoua co'l diligentißimo Bonauentura Spetiale all'Angelo, che con frontatolo con un suo antico Mesue, in ogni ricetta si trouaua qualche disordine, come facilmente puo anche ciascuno uedere. Dicono quasi tutti gli scrittori, che questo secondo elettuario minore è più efficace, di migliore temperanza, & più conueniente nelle febbri flemmatiche, miste con colera, che non è l'altro primo maggiore. & dicono che per essere questo minore più usitato generalmente da tutti gli Spetiali, per cio douersi di esso intendere, quando semplicemente in una ricetta si dice, prendi dell'elettuario Indo. & quantunque ciò poco piaccia al Manlio, nondimeno tutti gli altri dopo lui hanno uoluto cosi; & cosi diremo ancor noi che faccia il nostro futuro Spetiale.

Elettuario Elescoph di Mesue.

L'ELETTVARIO Elescoph, euacua le superfluità, & le uentosità di tutto'l corpo: & però uale al dolor colico, de gli hipocondrij, & delle giunture; mõdifica le reni, et la ueßica, eccita il coito; et faßi in questo modo. Piglia di scammonea Antiochena buona, & turbit bianchi, ana dramme sei, di garofoli, cinnamomo, gengeuo, mirabolani emblici, noci moscate, & polipodio, ana dramme due, & meza, di Zuccaro bianco oncie sei, di mele schiumato quanto basta; & fassi elettuario in buona forma. Virtù dell'Elettuario Elescoph.

Discorso del Borgarucci, nell'Elettuario Elescoph.

QVESTO elettuario è tanto utile oltre à le sudette intentioni, per purgare coloro, che hanno il mal francese, che non ha un'altro suo pari; & in modo giona à quegli che patiscono di dolor colici, che datone un'oncia alle uolte à detti infermi, in continente gli delibera, come di cio ne può fare sincera fede l'Illustrißimo Signore Sforza Pallauicino, che trouandosi in Padoua una uolta assalito da crudelißimi cruciati di essi dolori, non conobbe altro rimedio più presentaneo, quanto questo; ne restarò di dire, che cauandone per uia d'alembicco il quinto liquore, più che ogni altra cosa è in detti dolori efficace, & cio massime quando si caua con buona dottrina, come meglio spero dire un'altra uolta. Et poi che ha queste tante facultà, non è punto marauiglia se tanto sia hoggi in uso; ancor che non ui manchino de gli errori nel modo di prepararlo, & maßime secondo la dottrina, & osseruatione del Calestani; quale mentre acerbamente ri- Errore del Calestani.

prende i Reuerendi padri Zoccolanti, d'hauer messo le sei oncie di Zucchero come così deue essere, non s'accorge del suo più graue errore, mettendo in luogo di sei dramme di scammonea, & sei di turbit, tante oncie, come se non sapesse che questi due semplici sono tanto purgatiui, che non si può in modo alcuno permutare le sei dramme in sei oncie. Si che prima che egli riprendesse l'altrui dottrina, douea un poco più consideratamente auertire di non incorrere in altri peggiori scandali. Metteſi il Zuccaro (come egli ben dice) in questo electuario, & in altre confettioni, doue uadi in poluere, in ultimo di tutte le altre cose, & propriamente che non senta fuoco accioche non si smonghi. Et questo osseruarassi in tutte le compositioni, come sono la Dialanga, il Diarodon, la Benedetta, & simili.

Diacatolicon di Nicolò Alessandrino.

Prep. del Diacatolicon di Nic. Alessandrino.

A FARE questo Diacatolicon si toglieranno di sena eletta, di buona cassia, tamarindi, & reobarbaro, ana oncie tre, di polipodio, anisi, glicirriza, semi communi, Zuccaro candito, & peniti, ana oncia una, di sinocchio quanto basta, nel quale si mettano otto oncie di polipodio, tre oncie di finocchio, & sieno siroppati in tre libre d'acqua, con due libre di Zuccaro, & facciasi la compositione.

Discorso del Borgarucci, nel Diacatolicon di Nicolò Alessandrino.

HABBIAMO messa questa presente compositione in questo luogo, non perche ella si costumi così, ne parimente perche ella sia del tutto perfetta, ma solo per potere più commodamente uenire al più uero Diacatolicon, dalquale douemmo cominciar prima. Perche quell'altro Diacatolicon scritto da esso Nicolò Miresio all'antidoto 502. come si sia, è in modo da questo stato descritto ne gli altri antidotarij, che hormai più non se ne può cauare un buon costrutto. Alcuni sono che scriuono quello del Preposito, & dicono essere stato dal Miresio differente, & l'ordinano in questo modo.

Diacatolicon del Preposito.

Prendi di senna eletta, cassia fistola purgata, tamarindi, ana oncie due, di reobarbaro, fiori di uiole, polipodio, & anisi, ana oncia una, di liquiritia rasa, peniti, Zuccaro candito, i quattro semi communi freddi, & mondati dalla scorza, ana dramme due. Facciasi prima la decottione in cinque libre di siero con quattr'once di polipodio fresco, & sei dramme di finocchio, & bollano tanto, che se ne cauino due libre, & mezza di colatura; nella cui quantità si dissoluerà la cassia, & i tamarindi, & nel restante metteransi due libre di Zuccaro, cocendo alla spessezza di siroppo. Poi freddo che sia, ui si metteranno la sudetta cassia, & i tamarindi agitando d'ogni hora con un pestello di legno; & finalmente posti che ui sieno i semi, & i peniti pesti sottilmente con ogni restante si farà electuario in buona

buona forma. Questo è il Diacatolicon, che alcuni dicono essere stato composto dal Prepositо, quale medesimamente è molto difforme da quello che scriuono, & usano alcuni altri. & quantunque sia già stato tutt'uno il primo sudetto dell'Alessandrino con questo secondo del Prepositо, nondimeno differenti sono gli scritti loro. Euui poi la compositione, laquale usano alcuni altri, & massime il Calestani, che medesimamente da queste due è alquanto differente, & cosi si compone. Toglionsi di sena eletta, cassia purgata, & tamarindi, ana oncie otto, di reobarbaro, uiole, & polipodio, ana oncie quattro, di liquiritia, peniti, & Zuccaro candito, ana oncie due, de quattro semi cõmuni mõdati, ana oncia una. tutto'l siroppo sia fatto con buona decottione di libra una di polipodio fresco, & oncie quattro d'anisi, & libre otto di Zuccaro. Nel quale dissoltoui, & la cassia, & i tamarindi, & meschiateui l'altre cose trite, & poluerate si fa electtuario. Poi dice nella sua osseruatione che non da ciascuno è preparato ad uno istesso modo. Alcuni (segue) anzi quasi tutti osseruano la compositione che descriue il Suardo, altri quella del Manlio, altri quella de Tertonese: & alcuni altri quella di Nicolò da Salerno. Credonsi tutti comporla ottimamẽte, & errano; percioche niuno ha la uera descrittione di Nicolò, si come habbiamo noi hauuta, trattola con non poca fattica da migliori testi. Ne i quali habbiamo ritrouati gli anisi, co'l polipodio nella decottione, & non con quello della sustanza dello electtuario: si come si leggono in molti testi corrotti. Et quanto sieno ueramente con migliore operatione nel decotto, che incorporati in poluere, nello electtuario, lo conoscono benissimo, & l'hanno conosciuto molti, & molti medici peritißimi. & in Roma (come ci souuiene hora) dierono ordine, & commißione che gli Spetiali gli leuassero dal primo luogo, & gli ponessero nel secõdo, che è quello della decottione. si prouò poi cosi sempre il Diacatolicon composto ualoroso molto, & corrispõderui anche più dentro gagliardamente, & con uiuacità d'odore, di colore, & di sapore il reobarbaro. Nicolò Miressio che fu come si stima autore di questo catolicone, gli diede questo buon nome di catolico, ò uogliam dire uniuersale, per essere egli commune, & uniuersale nelle purgationi di tutti gli humori; lo scrisse pure di maniera assai piu diuersa, che questo. onde alcuni medici moderni, uolsero che tale, come detto Nicolò l hauea scritto, si componesse; ma ne restarono in breue con scorno; che fu da tutti riprobato, per essere & d'odore, & di sapore poco grato. Nicolò di Salerno, il quale si attribuì de gli antidoti di Nicolò Miressio, & fecene di quegli il suo antidotario, fu in cio uie piu che diligente. Percioche la medesima arte, & il buono ufficio, che seruò Mesue nelle compositioni di molti Arabi, osseruò egli parimente nel trascriuere queste del Miressio. Et l'assettò, & migliorò di forma, & di essere più piaceuole. Et fu l'effetto, & miglioramento tale, che leuando la scorza dalli cappari, li turbit, il diagridio, & altri mescolamenti loro, il rẽ-

se piu grato, & piaceuole con le medesime facultà. Alcuni scriuendo pure questa compositione del Salernitano hanno posto il peso della liquiritia, de i peniti, & del Zuccaro candito, essere oncie quattro per ciascuno: altri poi dramme quattro; altri dramme due. Certi altri hanno posto insieme la liquiritia, i peniti, il Zuccaro candito, & i semi communi d'una istessa quantità di dramme due per ciascuno. Ne i quali modi tutti fanno errore, perche deuono esser sempre adoperati, si come gli habbiamo distesi noi. Certi altri per la sena eletta, hanno detto & affermato, indotti dalla sentenza di Mesue, che habbino ad essere i suoi follicoli, si come miglior parte di tutta la pianta. Et si sono anche questi ingannati, perciochè le frondi piu assai de i follicoli sono efficaci, & solutiue, come hormai la isperienza d'ogni di, et la certificatione del dotto Manardo ha fatto ciascuno chiaro. Et auẽga che nelle infusioni, che si fanno di sena, ui si mettano ancora alle uolte de i follicoli, ad altro fine non è fatto, che dette infusioni habbino cõ la parte solutiua, la cõfortatiua ãcora, di che sono i follicoli piu delle frõdi ripieni, p tenere in se dello stitico. pche nõ errò Mesue à laudarli piu delle frondi, p giouare essi al cuore, mẽbro di tutti piu nobile, & stanza principale dell'animo. Noi nondimeno nelle compositioni di electuarij, di siroppi, di infusioni, di polueri, & simili, doue sia la sena assoluta, & l'intentione del soluere, sempre intendiamo, & operiamo le foglie, & ottimamente. Questa è la compositione, & la regola di prepararla scritta dal sudetto Calestani, nellaquale ueramente s'è portato tanto bene, che merita del tutto essere ascoltato; & fra quanti altri Diacatoliconi che habbiamo ritrouati scritti dal Fuchsio, dal Siluio, dal Cronemburgio, & da tanti nostri predecessori, non ui è il migliore, & meglio inteso di questo, nel quale non meno che in tutti gli altri habbiamo l'intentione di purgare indifferentemente ogni humore digerendo, soluere senza molestia, & si puo dare nelle febbri acute, & piu che acute, à chi patisce di fegato, & di milza. & è in somma confortatiuo, & benedetto. & poiche anche la regola sua fino à que st'hora è stata esposta acciò non si replichi una simil cosa due uolte, la lasciaremo cosi, & consigliando il nostro Spetiale à usare piu tosto questo, che altro, uerremo al Diasinicon.

Errore d'alcuni nella cõpositione del Diacatolicone.

Diasinicon di Mesue.

IL Diasinicon conferisce alle febbri composte, & lunghe, & uale alla colica, al dolore del uentre, à gli humori crudi, & frigidi, & è agenole solutiuo, & sicura medicina; & in questa guisa si compone. Prendi di dattili cirrhon, cioè di color d'oro, macerati nel aceto per tre di, et tre notti, parti cento, di peniti orzati, parti cinquanta, di mandole purgate, parti trenta, di turbit parti trentacinque, di scammonea dodici parti, di gengeuo, pepe lungo, foglie di ruta secche, cinnamomo, macis, legno aloe, anisо, finocchio, dauco, galanga, ana parti due, & meza; pesta ogni cosa bene, & componi-

Facoltà del Diasinicon.

lo con tanto mele schiumato, che basti. & la sua dose è da aurei tre, fino à sette.

Discorso del Borg. nel Diasinicon di Mesue.

QVESTO *presente Diasinicon è molto hoggi costumato, ma però composto in diuersi modi, come si puo uedere nel diasinicon dichiarato dal Manlio, doue dice che Mesue quantunque metta di mandole così senza specificare di quali, per autorità nondimeno di Pietro Crescentij debbono essere amare; peroche secondo Simone da Genoua le dolci sono conuenienti al gusto: & per il contrario le amare sono piu atte nelle medicine. Ma però questo suo Genouese secondo il nostro giuditio, s'inganna di gran lunga in questo suo consiglio, perche come altre uolte da noi è stato dimostrato, le amandole dolci sono di calore temperate, & lungamente dimorano nel petto, & non solamente sono utili alle opilationi, ma sono anche aperitiue. nelle cui occasioni se dicemmo à un nostro Spetiale prendi delle amandole, non però si dourebbe intendere delle amare, come uuole il Genouese; anzi che molte uolte necessariamente intenderemo tutto il contrario, accio non auenga che per il cattiuo, & fastidioso gusto amaro si souuerta tutto'l medicamento. Però lasciaremo questa lor regola, & attenderemo piu sensatamente all'intentione della medicina, & seguiremo piu tosto l'essempio d'Auicenna, che nel terzo suo Diasinicon specifica delle amandole dolci, che non faremo il dotto, & saggio parere di esso Manlio, & del Genouese, con tutti gli altri che sono di tale opinione. Altri poi sono stati che hanno pensato douersi fare in questa compositione, così come si fa in alcune altre, che di già passate habbiamo, doue si mettono, ò coriandoli, ò cimino, così insuppati nell'aceto, & poi toltone una certa quantità à loro necessaria compongono perfettamente il loro medicamento. Nondimeno in questo Diasinicon bisogna prima di pesare i dattili, poi infonderli nell'aceto, & seguire di mano, in mano la dottrina di Mesue, & de piu saggi. Oltra di questo è molto bene d'auertire che se alcuno uolesse fondarsi nella scrittura del Siluio, & del Calestani, facilmente in questo composto si trouarebbe ingannato da i poco accorti stampatori, che alle uolte contra ogni dottrina de i loro scrittori, & peritia somma d'accorti, & uigilanti correttori, lasciano tra scorrere diuersi importanti disordini, che poi restano irremediabili, come in questo luogo è auenuto, che doue nella interpretatione fatta dal sudetto Siluio del testo tutto di Mesue ha messo di peniti orzati dramme cinquanta che così deue stare, hanno poi essi impressori messo nella Farmacopea del predetto dottissimo Siluio, di peniti, dramme quaranta; cosa che solo procede dal loro poco auedimento. Et l'altro, cioè il Calestani doue douea dire di gengeuo, pepe lungo, foglie di ruta secca, cinnamomo, macis, legno aloe, anisi, finocchio, dauco, & galanga, ana parti due, & meza, gli fanno dire contra ogni sua uoglia dramme due, & meza; di modo che so qual-*

Opinione riprobata.

che

che uolta i Dottori di legge, Gouernatori de populi hanno miniſtri, che contra ogni uoglia fanno dire alle uolte à i loro cattiui il fatto, & non fatto, coſi noi altri Scrittori haueмo chi ne fa dare la corda, & confeſſare quelle coſe alle uolte che non penſiamo. ſi come al preſente è auuenuto à queſti due, & altre uolte auenne à noi nella noſtra Contemplatione Anatomica ſopra tutte le parti del corpo humano, mentre uoleuamo dichiarare tutta l'hiſtoria del Meſenterio nel primo libro, dopò che alle ghiandole hauemmo dato il loro officio, hauendo noi detto. Et è in oltre da ſapere, che queſte dette uene miſeraiche, hanno in ſe qualche uirtù ſanguificatiua, cioè di generare il ſangue; à noſtro mal grado uolſero gli ſtampatori che foſſe mal detta quella ſanguificatione, & fecero incorrere, la ſignificatione, ne percio ne potemmo difendere, che cio non reſtaſſe. Hora tornando al Diaſinicon, delquale era noſtro primo ragionamento dico, che biſogna ſtare uigilanti in queſti ſudetti errori. & poi che il reſto è tutto per ſe chiaro, meglio ſarà di uenire alla dichiaratione de i dattili, che danno il nome alla compoſitione.

Correggeſi il teſto della contemplatione Anatomica dell'autore.

De i Dattili.

QVEL *frutto che noi hoggi uolgarmente chiamiamo Dattilo, non è altro che d'una pianta detta Palma, che quantunque ſi ueggia in diuerſi giardini d'Italia, nondimeno non hanno quella dote dalla natura che hanno nelle parti ſoggette al Turco. Percioche queſti frutti non ſi ueggono mai maturi, ne uicini al maturarſi, come ſi fa in quelle bande, doue ſe ne ueggono ampliſſime ſelue. Recita Solino che ſono le palme fra di loro grandemente differenti, cioè che ſe ne troua delle ſecche, delle dure, aſtringenti, come ſono quelle d'Egitto; altre poi molli, humide, & dolci, & altre tra queſte mezane. Le migliori (per quanto recita Diodoro Siciliano al terzo libro de i fatti de gli Antichi, al cap. de gli Indiani, & ſecondo che dice Galeno al ſecondo de gli alimenti) naſcono à Hierico, come anche confermano tutti coloro, che uengono di Hieruſalem, quantunque maggiore ſia la copia che in Italia ſi traſporta dall'Iſola di Cipro, & di Candia, & di Soria, d'Africa, & di Barbaria. Il Siluio, che il piu dotto non ha hauuto piu anni ſono la Francia, ha fra primi corretto quella parola greca di chirros, doue prima altri diceuano cheiros, che ſignifica ſului, cioè di colore d'oro, che coſi ſono i migliori, & piu eletti per queſta compoſitione, nellaquale non douemo punto mettere i piu maturi, ma per il contrario gli altri, che poi piu hanno efficacia in corroborare, & aſtrignere. Scriſſe de i dattili Galeno al ſopradetto ſecondo libro de gli alimenti; con queſte parole. È tra i dattili non poca differenza: percioche alcuni ſono ſecchi, & coſtrettiui, come ſono quegli d'Egitto, & alcuni teneri, humidi, & dolci, come ſono quegli che chiamano Cariote. I piu eccellenti de dolci naſcono in Hierico caſtello di Soria Paleſtina; tengonſi*

Dattili ſcritti da Galeno

mezani

mezani tra questi due predetti tutti gli altri. Ma sono ueramente malageuoli da digerire, & fanno dolore di testa, quando si mangiano copiosamente. Inducono mordacità alla bocca dello stomaco: generano humori grossi, & uiscosi, & massime i grassi, & dolci, & però con la dolcezza loro ageuolmente oppilano il fegato. I uerdi nuocono assai piu, che i secchi, mangiandosene assai. E cosa chiara, che i dolci sono piu calidi, & i costrettiui piu frigidi. I uerdi gonfiano lo stomaco, come fanno i fichi: & la medesima proportione hanno i uerdi à i secchi, che hanno ancora i fichi. Nelle regioni, che non sono molto calide i dattili non si maturano, & perciò non ui si possono conseruare secchi. Il perche se gli mangiano gli habitatori cosi uerdi. onde loro auuiene, che s'empiono d'humori crudi, & cascano in malattie frigide, & oppilationi di fegato. Et questo basti circa l'historia de i dattili.

Diapruno di Nicolò Alessandrino.

IL Diapruno semplice fatto senza diagridio lenisce, & conforta gli intestini, spegne il calore della febbre, & mitiga la sete, & dassi nelle febbri acute, & d'incendio, come sono le sinoche, & causoni, & sieno in principio, in stato, & in augumento, in tutte l'hore del giorno: & fatto con diagridio si dà più cautamente, & nell hore matutinali, percioche è fatto solut uo gagliardissimo. & à comporlo si togliono cento susine damascene, & si cuocono in tanta quantità d'acqua che lo cuopra solamente. cotte che elle sieno, & raffreddate alquanto, si trahe la loro polpa per setaccio, in modo, che non ui resti di sopra altro, che le scorze, & l'ossa. Poi nell'istessa lessatura delle susine si bollirà oncia una di fiori di uiole, laquale colata poi, & siroppata con due libre di Zuccaro, ui si metterà libra una della sudetta polpa di susine passata per lo setaccio & cominciando sopra'l fuoco ad ispessirsi ui s'aggiugnerà di tamarindi, & fiore di cassia, per ciascuno un'oncia, dissoluti amendue con la predetta decottione. Et diuenuti a perfetta cottura, agitandoli di continuo con una spatola, ui si mescolano queste polueri. di sandali bianchi, & rossi, spodio, reobarbaro, & cinnamomo, per ciascuno dramme tre, di rose, uiole, seme di porcellana, seme di scariola, berberi, di succo di liquiritia, & tragacanto ana dramme due, di seme di melone, di citrulli, di zucca mondati ana dramma una. Dassi à questo modo composto quanto sia una castagna con acqua fredda à tutte l'hore del giorno. Et uolendolo solutiuo ui si pone per ciascuna libra che ei sia, & propriamente nel leuarlo dal fuoco, di diagridio dramme sette, & dassi questo alla medesima quantità, ma però con acqua calda.

Facoltà del Diapruno del Mirefsio.

Discorso del Borg. nel Diapruno di Nicolò Alessandrino.

SONO stati molti che hanno ueramente creduto che questa presente compositione

compositione non sia altramente del Miresio Alessandrino, ma di quell' altro Nicolò Prepositо Salernitano, per hauerlo ritrouato cosi apunto nel suo antidotario; ma non sanno forse questi tali, che il detto Prepositо la maggior parte delle compositioni, che egli ha scritte, sono state del predetto Miresio. Chiamasi parimente questo antidoto Diamascenon, per rispetto delle susine che ui entrano in tanta copia damascene, & usasi hoggi in tutti due i modi, cioè co'l diagridio, & senza, & à quello che ui si mette hanno messo nome di Diapruno composto, ouero solutiuo, & l'altro che non riceue il diagridio chiamano poi semplice, & non solutiuo. Ma è però da stare auertito che un medico specifichi sempre nella sua ricetta di quale diapruno egli intenda, semplice, cioè uero solutiuo, accio poi non auuenisse come una uolta auuenne all'Eccellente, & famoso Benedetto Vittorio Faentino, che hauendo per piu tempo usato in Bologna questo antidoto senza diagridio, & in modo fattolo familiare à gli Spetiali, che d'altro non s'intendeua se non del semplice sudetto, quando poi fu chiamato à Padoua per una cura d'importanza, non raccordandosi piu oltre, subito all'infermo comandò che fosse dato del diapruno distemperato con acqua fredda, da qualunche hora lo uolesse; & cosi partendo fra due giorni fu in maggior fretta richiamato, & trouò che l'ammalato cominciaua à far l'accordo con Caronte; del che marauigliandosi molto, ordinò che di nuouo se gli desse del diapruno; al che risposero i circostanti che se più ne pigliaua, al fermo era ispedito, per la grandissima solutione di corpo. Dalle cui parole subito auuertito, s'accorse del suo graue, & pericoloso errore, & dimandato lo Spetiale di quale diapruno gli hauesse dato, gli rispose che sempre hauea tolto del solutiuo con diagridio. La onde inteso questo il Medico, gli comandò che gli desse il Diapruno solutiuo semplice, & cosi con gran trauaglio reuocò il pericolo à sicuro porto. Però auertiscasi pur sempre in questo, & in ogni altro solutiuo di non incorrere in questi disordini; & auertiscasi parimente nella compositione di non mettere piu diagridio, ò meno, di quello che ha specificato l'autore; perche ò troppo furioso, ouero troppo debole ne diuerrebbe. Sono alcuni che fanno il diapruno in questo modo che diremo, & è di non poca utilità, & & commodo à quegli Spetiali, che ne fanno poco per uolta. Prendono costoro la lessatura d'otto oncie di susine, fatta con tre libre d'acqua, & ui infondono sopra nella fine un'oncia di uiole, poi la lasciano raffreddare, et la colano, con la cui colatura siroppizano poi una libra, & meza di Zuccaro, & ui mescolano seco auanti che s'ispessisca altre tanto di polpa delle susine riseruata. & uenuti che sieno à debita consistenza, stangheggiandoli di continuo, u'aggiungono la cassia, & i tamarindi, & conseguentemente tutte le spetie poluerizate. Con la cui arte si puo fare il diapruno con tutte le intentioni di gia predette. Et con questo uerremo al fine della presente dichiaratione.

Il Medico deue scriuere le sue ricette chiare, & nō cōfuse.

Diascbesten

Diasebesten magistrale scritto dal Montagnana.

IL Diasebesten purga la colera, & la flemma dominanti; & li trahe fuora della malencolia. & cio fa piu tosto leniendo, che soluendo; conferisce alle febbri coleriche corrotte, & continue, pure & non pure; racquieta l'acuità delle febbri, la sete, le uigilie, & l'amaritudine; trahe le materie acute dalle uie dell'orina, & della ueßica; & faßi cosi. Prendi di sebesten, oncie cinque, & infondele in una libra d'acqua di uiole, & bollano, & colinsi. Nella colatura poi aggiugne d'acqua d'ireos, & d'anguria, ana oncie sei; di uiole, & semi communi frigidi, ana oncia una; di succo di mercorella, oncie quattro. Et di nouo ribollendo queste cose insieme si fa decottione, che si scema la mità, & colasi spremendo, à cui s' aggiungono di penidi, oncie otto, di diapruno non solutiuo, libra una, & meza, di diagridio, dramme tre, & meza, & fassi elettuario ottimo alle febbri. La cui dose è da dramme cinque, ouero sei.

Virtù del Diasebesten magistaale.

Discorso del Borg. nel Diasebesten magistrale.

SE bene questo antidoto è stato tolto già dall'Antidotario del Montagnana, nondimeno per questo non diremo che sia suo; percioche da altri piu antichi di lui è stato costumato, & cosi apunto scritto. Ma sia di chi si uoglia, basta assai che hoggi meritamente sia molto in uso, & di tanto ualore, che non ha un'altro eguale di uirtù, & operatione. La sua compositione non ha in se difficultà ueruna, che possa ritardare il nostro futuro Spetiale à prepararla, però che i sebesten si rompono, & si mettono, come s'è detto, in infusione nella sudetta acqua di uiole, per cinque, ò sei hore, poi si fanno bollire, & co'l restante si fa elettuario, mettendo i semi communi nella compositione in sustanza pesti sottilmente prima in un mortaio di pietra, poi distemperati, & ridotti con esso decotto à guisa di latte; & cosi si spremono, & si riducono in compagnia dell'altre cose in buono elettuario. ne altro in esso ne occorre piu dire.

De i Sebesten.

SONO i Sebesten frutti tanto simili alle nostre susine, non solamente nelle sembianze, ma anche nelle facultà loro, che hanno fatto pensare ad alcuni che sieno in ogni modo spetie di detta pianta, & susine di Soria. Ritrouansene hoggi per tutta Italia, & tanto sono conosciuti, che poca fattica haueremo in dimostrare quali essi sieno. Veggonsi i loro alberi in diuersi giardini di frati, & d'altri, come in Roma, in Napoli, in Bologna, in Pesaro, in Milano, & in altre diuerse famose Città; & sono i detti alberi simili assai à i nostri primi, ò poco minori, cosi come anche essi frutti, che piu piccioli sono assai de i susini, con loro nocciuoli dentro triangolari. Sono frutti solutini, quantunq; il Fuchsio nõ lo consenta, ne so se sieno stati cono-

Sebesten copiosi in Italia.

conoſciuti da Dioſcoride, ò da Galeno, poi che non ſe ne troua ne i loro libri memoria ueruna; ma ben certo ſono che Paolo, Aetio, Attuario, Pſello, & altri piu moderni Greci gli hanno conoſciuti; appreſſo de quali ciaſcuno che piu à lungo deſidera ſaperne l'hiſtoria, può trasferirſi.

Diapolipodio Magiſtrale.

Prep. del Dia polipodio.

FASSI il Diapolipodio pigliando di mele ſchiumato libre ſei, d'aceto ſquillitico, libra una, & due oncie, di gengeuo dramme ſei, di polipodio, oncie diciotto, & ſecondo l'arte ſi riduce ogni coſa in forma d'elettuario.

Diſcorſo del Borg. nel Diapolipodio Magiſtrale.

VSANO molti hoggi à fare queſto preſente elettuario, & ne ritrannograndiſſimo giouamento coloro, à quali fa biſogno purgare la colera nera, la flemma groſſa, & uiſcoſa; gioua alle quartane, & conferiſce aſſai alle infirmità malencoliche. Il modo di prepararlo non ſo quanto poſſa eſſere piu chiaro, & commodo, però che ridotte le radici del polipodio in poluere ſecondo la regola delle ſpetie per gli elettuarij, & coſi peſtato che ſia il gengeuo co'l mele, & aceto ſudetto ſi farà l'elettuario, del quale potremo dare aſſai buona quantità, perche non ui entrano coſe tanto gagliarde come ſono entrate ne gli altri fino à queſt'hora dichiarati. Scriue un'altro elettuario di Polipodio nel ſuo Luminare Maggiore il Manlio, che à ſuo tempo non era in uſo, ne anche à tempi noſtri l'ho io mai ueduto uſare altroue che à Maganza, da alcuni medici Alemanni, & coſi ſi compone. Prendi de gli aniſi, glicirriza, dauco, ſeme di leniſtico, ammio, & fiori d'eupatorio, ana dramma una, & meza; d'acoro, gengeuo, cinnamomo, & Zaffarano ana ſcropoli due; d'hermodattili, dramma una, & meza; di turbit dramme ſei; di ſeme d'aneto, petroſello, appio, & diagridio ana dramma una; di polipodio quercino dramme noue; di timo, epithimo ana dramme cinque; di lapis lazuli, & hematite ana dramme ſei; di peniti dramme tre; di Zuccaro libre quattro. Cuocanſi il Zuccaro, & i peniti in acqua lambiccata d'ireos, finche ſia cotto il Zuccaro; & facciaſi confetto ſodo; ouero lo farai in forma liquida, aggiugnendo le polueri al Zuccaro liquefatto. Coſi lo ſcriue il ſudetto Manlio, & coſi l'uſauano i predetti medici Tedeſchi; ma però in luogo del Zuccaro metteuano una conueniente quantità di mele ſchiumato, ſecondo la regola noſtra, & ne faceuano perfetto elettuario, chiamandolo poſcia Diapolipodio compoſto, à differenza del ſopradetto magiſtrale, che lo chiamano ſemplice.

Altro Elettuario di polipodio.

Del Polipodio, ò uogliam dire Filicola.

PROMETTEMMO (ſe ben mi raccordo) nella ſeconda Diſtintione di queſta preſente Fabrica di ragionare con miglior commodo quan-

to bisognaua del polipodio, ne mai hauemo hauuta tale occasione fino à quest'hora, che s'habbia potuto satisfare à questa nostra promessa, & però saremo per consequenza degni di scusa se cio non si sia fatto sè non in questo luogo. Diremo dunque che'l polipodio, qual chiamano alcuni, imitando il Latino, Filicola, è di due specie; l'una cioè che nasce ne i luoghi sassosi de monti con le frondi simili all'aspleno, ma piu lunghette alquanto, piu uerdi, & piu intagliate; & l'altra nasce nelle pietre moscose, & ne i tronchi uecchi de gli alberi, & massime (come dice Dioscoride) in quelli delle querce, dellaquale è piu hoggi uso commune nelle nostre Spetiarie in Italia. Quello che detto hauemo nascere ne i luoghi sassosi de monti, quantunque ordinariamente si troui di radice piu picciolo, che non è l'altro, l'ho io nondimeno una uolta ueduto in Inghilterra assai maggiore, come quello che uno herbolatto donò come rarissima cosa all'Eccellente medico, & filosofo Giulio Borgarucci nostro maggior fratello, cosi uerde, & tanto grande, che se le foglie fresche, l'odore, e'l sapore non l'hauesse dichiarato, ogni altra radice si poteua pensare che fosse eccetto questa, si come molti altri medici se ne marauigliauano. Polipodio descritto da Galeno, & Attuario.

È il polipodio (secondo che recita Galeno all'ottauo libro delle facultà de semplici) insiememente dolce, & austero, di modo che ualorosamente dissecca senza mordacità ueruna, & solue (per quello che dice Attuario) la colera nera, & la flemma, quando si danno sei scropoli della sua radice ben monda con acqua melata. Solue egli il corpo mediocremente senza molestia alcuna, quando si cuoce la radice in brodo di gallina, ouero con la ptisana. Polipodio descritto da Mesue.

Fecene similmente memoria Mesue fra i suoi semplici solutiui, cosi dicendo. Il polipodio è una radice d'una pianta, che cresce sopra le pietre, & sopra gli alberi, & è chiamata da Greci Drendropteris, cioè filice de gli alberi. Quello che nasce sopra le pietre, abonda d'humidità escrementosa, cruda, uentosa, & che souuerte lo stomaco, & induce nausea. È migliore quello che nasce sopra gli alberi, & propriamente che producono le ghiandi, specialmente che habbia queste otto buone qualità, che sia grosso, fresco, solido, nodoso, di colore tra'l nero, e'l uerde, di fuora, & di dentro di color d'herba come è il pistacchio, di sapor dolce, & austero, & poi alquanto amaro, & un poco aromatico. Secondo Dioscoride è caldo in terzo grado, & secco in secondo, asterge, digerisce, risecca, & risolue gli humori grossi, & uiscosi. Purga senza molestia la colera nera, & la flemma grossa & uiscosa anche dalle gionture. però gioua alle infirmità malencoliche, come alla quartana, specialmente con mulsa, epithimo, & sale indo; & à qualunche modo si amministra conferisce al dolor colico, & alla durezza della milza. questa radice trita, & posta sopra alle fessure delle mani, & delle dita, le risolue, & guarisce; perche ha uirtù di estenuare, & disseccare i corpi, & accioche non souuerta lo stomaco, & causi nausea, & accioche piu presto euacui, si dà cotta con l'acqua mulsa, ò con l'acqua d'or

zo,

zo, ò acqua d'uua passa, ò co'l brodo de'galli, ò delle galline, come esorta Hamech, ouero in acqua di latte. Si bene utilmente, misciando seco i semi odoriferi, & altre cose aromatiche, come dauco, anisо, finocchio, gengeuo, ò altra cosa simile, che conforti l'anima, & la uirtù naturale dello stomaco. Sostiene assai lunga decottione, & la sua dose sia da dramme due fino à quattro aurei. Questo del polipodio scrisse Mesue. onde ageuolmente si puo conoscere, che'l suo testo sia corrotto; la doue dice che secondo Dioscoride è caldo in terzo grado. perciochè non so punto ritrouare che ne Galeno, ne esso Dioscо. habbiano fatto mentione alcuna de gradi del polipodio; ma bene appresso Auicenna si ritroua che sia caldo nel secondo grado, & appo Auerroe è temperato. Et è oltra di questo da sapere che il nostro polipodio Italiano non è tanto gagliardo che ne due dramme, ne quattro aurei euacui troppo; ma si bene euacuarà, & senza molestia un'oncia, mediocremente, si come noi piu, & piu uolte prouato habbiamo.

Elettuario di succo di rose di Nicolò Alessandrino.

Effetti dell'Elettuario di succo di rose.

L'ELETTVARIO di succo di rose è purgatiuo efficacissimo, & uaioroso molto nelle infirmità calde, & colera rossa, & è prouato contra la gotta calda: purga et senza molestia chi ha febbri quartane, terzane, & cottidiane, & propriamente quando gli ammalati cominciano à rihauersi; ne risolue potentemente quelle reliquie di mali humori, che restarono dopò all'infirmità, & purgationi; & fassi in questo modo. Prendi di Zuccaro, & succo di rose, ana libra una, & oncie quattro, di sandali rossi, bianchi, & citrini ana dramme sei, di spodio dramme tre, di diagridio dramme dodici, di camfora scropolo uno. fassi di tutti una compositione à forma d'elettuario, co'l medesimo Zuccaro, & succo di rose ridotti à buona consistenza di Sirоppo. Et dassi la mattina con acqua calda, tanto quanto sia una castagna.

Discorso del Borg. nell'Elettuario di succo di rose di Nicolò.

NON credo che sia parte al mondo, doue piu si costumi questo presente Elettuario, quanto fa in Italia; & non solamente si prepara cosi, ma anche in forma solida tritando ogni cosa da sua posta, eccetto i sandali, che si possono pestare tutti insieme. Chiamasi nelle spetiarie Elettuario di succo di rose, chiamesi sperone delle medicine, & chiamasi catartico rosato, per l'uso suo frequentissimo, et per la gagliarda solutione che possiede. Questo presente fu scritto da Guglielmo Piacentino al 9. cap. delle medicine composte, ma però con poco giuditio conuertì egli le sei dramme de sandali, in dramme diciotto & però auertiscano gli Spetiali che tal uolta; uolessero fare l'elettuario di succo di rose con la regola del sudetto autore, Nicolò Prepositо à parola per parola lo rescrisse cosi come sta dall'Alessandrino,

Errore di Guglielmo Piacentino.

sandrino, & si come in alcuni testi mi raccordo hauer piu uolte ueduto, di piu ui aggiugne due oncie di turbit, che non entrano in questo che hoggi usiamo noi. Non molto differente da questa sudetta compositione è l'Electuario rosato di Mesue, che hoggi tanto parimente usiamo nelle spetiarie, chiamandolo come l'altro catartico rosato, che è nome tratto dal greco, che significa purgatiuo di rose, per essere ancora esso un solutiuo esperimentato, & piacenole in purgare la colera benignamente, & è salubre à tutti gli affetti, che procedono da quella. Vale oltra modo questo alle infirmità calde del capo, & delle giunture. Et è sano alle uertigini, al capogirlo, al dolore de gli occhi, & all'itteritia citrina; & questo è il modo di comporlo. Togli di succo di rose rosse mature, libre quattro, di Zuccaro bianco, & fino, libra una, & meza, di manna pura, & eletta fresca, oncie sei, di scammonea antiochena oncia una, & meza; cuocesi ogni cosa con facilità sopra una fiamma chiara, come di candela, tanto che uenghino à spessezza di mele. Poi dentro ui si mescolano queste polueri. Di trocisci di spodio, oncia una, di gallia, & Zaffarano ana dramme due, di trocisci di berberi, dramme quattro; & si ripone in uaso di uetro, & dassene fino à dramme cinque. Ma è però d'auertire che non si confondesse l'un nome con l'altro, come facilmente può auuenire per chiamarsi amendue in un modo; ne restaranno i medici di sempre specificare il nome del proprio autore, perche se altrimente si facesse non sarebbe senza periglio. Nel restante poi della compositione non ui è cosa, che per se non sia del tutto chiara, ancor che secondo il Calestani non ui manchino dubbi circa il fuoco che dicendo Mesue, si cuoce ogni cosa à fiamma chiara, come di candela, riprende alcuni che negano che non s'intenda che si cuocano con carbone, per non essere stato à quel tempo noto à esso autore; ma, come uogliono loro con legna secchissime, per essere quelle piu del carbone atte alla fiamma. & dice che in quanto à lui costuma questa cottura con carbone, parendoli forse d'hauere accresciuta in qualche parte la professione. Ma poco, secondo me, dimostra di hauere inteso il Calestani, la uolontà di esso Mesue, & meno dà segno di hauer letto le scritture de gli antichi, perche se egli lette le hauesse in cẽto milia luoghi haurebbe trouato che il carbone fu in uso fino à tempo di Noe, & altri di quei tempi, & non con minor arte, ò industria uiueano gli huomini al tempo che uiuea Mesue, che si facciano adesso. & non prima l'alto, & sempiterno Dio ne mandò in terra questo sussidio del brusciare le legna, che parimente uenne l'artificio del fare, & conseruare i carboni; & per cio allegando egli che gia non sia stato noto il carbone, mi pare uno errore troppo espresso. Ne per cio Mesue dicendo quelle parole, uolse concludere altro, che questo, cio è che la fiamma fosse chiara, allegra, libera da fumo, & da ogni altra cattiua qualità; poco poscia curandosi se si facesse con carbone nostro usuale, ò con altro succo, pur che si seguisse che la compositione non riceuesse danno da

Electuario rosato di Mesue.

Opinione erronea del Calestani.

qualche banda. Volse dopò questo concludere, che non fosse la sudetta fiamma tanto uehemente, che in uno istante risolu sse la maggior parte della uirtù di quegli ingredienti, che sono di natura, & sustanza tale, che facilmente euanescono; il che ben mostrò di hauere inteso esso Calestani quando disse. si stima che l'autore uoglia, che cosi insieme si cuocano il succo, il Zuccaro, la manna, & la scammonea, à fine che essa scammonea si corregga, & emenda di quelle parti, che sono in essa malitiose. ma poi troppo si discostò nel restante. & bisognando di cuocere tutte le sudette cose insieme, ben si può al fermo credere che l'autore non tanto si curò di fare differenza dal fuoco del carbone à quello delle legna secche, quanto da quello che dicemo qui noi. Laqual cosa dourà con saldo, & maturo giuditio auertire il nostro futuro Spetiale in questa, & in tutte le altre compositioni, di mai farle sopra troppo potente fuoco. Ma ripigliando il nostro primo ragionamento, dico che sono stati alcuni che hāno fatto q̄sto electuario con prendere il succo delle rose rosse, et dētro u'hanno messa la scammonea preparata, & fatta diagridio, & sottilmente ue l'hanno distemperata, pensando che cosi meglio si cauasse la uirtù di essa scammonea; nondimeno piu assai mi piace il modo che chiaro n'insegna Mesue.

Trifera magna di Nicolò.

Operationi della Trifera magna.

La Trifera magna è utilissima, & di molto giouamento à gli affetti delle donne; dassi à esse donne, & huomini con decottione d'anisi, finocchio, & mastice, che gli emendi il dolore, e'l uitio dello stomaco. à difetti della matrice per frigidità si dà distemperata con uino tepido, in cui sia decotta l'artemisia, & fattone pessario nella bambagia, & con olio moscato, & artemisia ben trita, & postolo ben dentro nella natura alle donne non concipienti, le prouoca i mestrui, & le aiuta à concipere, & ingrauidarsi; beuuta con buon uino, nel quale sia bollita la mandragora, ouero sambuco, induce sonno; & à fanciulli ancora noiosi, & che molto piangono si dà in pilole, à modo di ceci, & irrigata con latte di donna gli acquieta co'l sonno: & si prepara in questo modo. si togliono d'apio dramme due, di cinnamomo, garofoli, galanga, spico, Zedoaria, gengeuo, costo, storace calamita, calamo aromatico, cipero, ireos, peucedano, acoro, radice di mandragora, spigo celtico, rose, pepe, seme d'anisi, di finocchio, di petrosello, d'apio macedonico, di pastinaca, di iusquiamo, cimino, ocimo, & bissopo, ana dramma una, di mele quanto basti.

Discorso del Borgarucci, nella Trifera magna di Nicolò.

Non per altro rispetto habbiamo messa in questo luogo da sua posta questa presente Trifera, che haurebbe potuto andare fra la Saracenica, fra la muschiata, fra quella di Galeno, & altre, se non perche molto più usi-

tata

tata è questa di ueruna di quelle; & però non si poteua fare altramente per uenire secondo un certo nostro ordine à gli altri antidoti più famosi. Preparasi hoggi nelle spetiarie questo electuario à tutte due le guise, con opio cioè, & senza opio, & in tutti due i modi è utilissima. Ma però bisogna d'auertire, perche pochissimi sono coloro, appresso quali si ritroui scritta giustamente, & senza qualche errore; percioche chi ui aggiugne il calamento, chi ne caua l'hissopo, chi ui mette il dittamo, chi una cosa, chi un'altra, di maniera che non se ne puo hauere una certezza, se non si raccorre dal Miresio, come hauemo fatto noi, ne ui mettiamo altramente il calamento, perche non ue l'ha messo lui; & lo riputiamo errore di coloro che ue l'hanno posto, solo causato da quelle due parole che l'una segue l'altra, cioè calamita, calamo, che una forse trouata cal. con tale abbreuiatura ha fatto credere à questi tali, che significhi calamento, si come benissimo si puo uedere che hora ritrouiamo storace, calamento, & hora calamento odorato. Sopra che assai basta hauerne fatto auertito il nostro futuro Spetiale.

Requie magna di Nicolò.

Requie magna è detta questa compositione, per rispetto della sua buona uirtù che ha in acquetare co'l sonno i febricitanti, di febbre interpellata, cottidiana, terzana, quartana, acuta, & più che acuta; & componsi in questo modo. Togli di rose rosse, uiole, opio, iusquiamo, meconio, papauero bianco, mandragora, noce moscata, seme di scariola, di lattuca, di porcellana, psillio, cinnamomo, & gengeuo, ana drāma una, & meza, di sandali bianchi, & rossi, spodio, & tragacanta ana scropoli due, & grani cinque, di Zuccaro bianco fino, dramma una, di mele schiumato, quanto basti.

Virtù della Requie magna.

Discorso del Borgarucci, nella Requie di Nicolò.

Per quanto posso considerare tutti coloro che prendono di rose rosse, & uiole ana dramme tre, hanno cauata questa presente compositione da Nicolò Preposito, & non dal Miresio suo proprio autore. & però non mi marauiglio punto se pesano à un'altro modo, se ui lasciano adietro il gengeuo, & se finalmente souuertono ogni cosa. Noi nondimeno hauendo l'occhio più assai all'importanza della cosa, che ad ogni gran fattica, l'hauemo cosi, come sta, tradotta dal proprio testo Greco, senza più obligarne, ò al Preposito, ò à chi altro si uoglia. & pensiamo hauer molto migliorata la compositon sua che fino à quest'hora era restata indebolita, & abbassata di quelle forze, che gli hauea attribuite il suo Miresio; & hauendo ui ritrouato il gengeuo di più, non hauemo uoluto fargli torto à metterucelo. Circa'l modo di prepararla non occorre più à lungo di ragionarne. perche assai è chiara. Il Cronemburgio nelle sue compositioni, se bene in tal-

to'l restante è stato bonissimo interprete, ui ha nondimeno inauedutamente tralasciato il meconio, che è specie di papauero nero, & dopò lui il Calestani è trascorso fino al mele senza le due dramme di Zuccaro, & altri pesano diuersamente da quello che si ritroua nel proprio, & antico testo di esso Nicolò.

Confettione di Philone tratta da Mesue.

Facoltà dell' Elett. di Philone.

LA Confettione di Philone di inuention sua propria è efficacissima, & certissima in sanare gli acutissimi dolori dello stomaco, de i lati, de gli hipocondrij, del fegato, della milza, delle reni, & della matrice, causati, & eccitati da crudi humori, da grossa uentosità, & da frigida temperanza; lequali surgendo con molta uehemenza possono indurre casi di morte. uale similmente à chi è in pericolo di soffocarsi, al molto singhiozzo, & difficoltà di orina, è mirabile, & componsi in questo modo. Togli di pepe bianco, & iusquiamo bianco, ana dramme uinti, d'opiò, dramme dieci, di Zaffarano, dramme cinque, di spico, piretro, & castoreo, ana dramma una, confettasi con tanto mele schiumato che sia à peso quatruplicato à tutte le altre cose. & la dose è come ceci, ouero fana picciola con quelle cose potabili, che ui sono più conueneuoli. Et di quegli sono, che ui pongono la terza parte d'una dramma di muschio, & è sublime.

Discorso del Borgarucci, nella confettione di Philone.

FV Philone Tarsense medico (per quanto ne rendono testimonianza gli scritti di Galeno, Auicenna, Aetio, & d'altri) & filosofo peritissimo, quale oltra molti altri diuersi medicamenti, compose questo presente antidoto in uersi elegiaci, come più si costumaua à quei tempi; & fu tanta la dignità, & prestanza di essa compositione, che ritenendo il nome di Philone, ha durato, & dura fino à quest'hora, et in assai frequente uso si prepara da molti Spetiali. & quantunque assai oscuramẽte fosse da lui stata scritta, & in modo di enigma, nondimeno per uia di Galeno ogni cosa fù amplamente dichiarata, come benissimo si puo uedere nella seconda parte del nono libro della compositione de medicamenti secondo i luoghi, doue in prosa sono detti uersi dichiarati, non altramente che sia in questo luogo da Mesue, eccetto però che quella ha l'euforbio in luogo del castoreo. Nel resto poi della sua compositione, non ui occorre più altro particolare, di quello che fino à quest'hora è stato detto, cioè di pestare le spetie sottilissimamente, accio meglio possa la uirtù loro penetrare per i piccioli meati, doue bisogna. Ma è però d'auuertire che questo Philonio, insieme con tutte le altre medicine opiate, non di subito fatte si dieno à chi n'ha bisogno, ma dopò che habbiano passato un'anno, ò sei mesi al meno, come benissimo cio ne dichiara Gal. al secondo libro à Glaucone, & al duodecimo del Metodo di medicare, doue dice tutte queste sorti di medicamenti fatti con opio

Regola nelle medicine opiate.

pi

più assai sono salubri se si prendano passato un'anno dopò che sono stati com posti; si come la confettione di Philone, quale ancor che sia di tre, & di quattr'anni, all'hora è molto migliore, si come non si puo dire che punto sia inutile ne gli altri anni seguenti fino al decimo anno. Però se alcuno per trascuragine piglia, subito fatti, d'alcuno di questi medicamenti, per rispetto de gli ingredienti frigidi, che obtundeno (per dir cosi) il calor na turale, acquista spesso la morte in cambio della salute che cerca: ma per il contrario quella lunga fermentatione, per l'attione (come dicono i nostri Filosofi) & passione de i semplici, fa partorire una concottione, unita, & come perfetta simmetria, d'onde necessariamente diuiene il composto più prestante, più utile, & più eccellente, senza uitio, senza ueneno, & pieno tutto di perfettione, sopra che assai hauemo al presente, & diuerse altre uolte à bastanza ragionato. Vsitatissima dopò questa è anche quell'altra compositione di Philonio Romano Tarsense, scritta da Auicenna, che è utile, & eccellente à diuerse infirmità, & massime à i dolori colici, & è sedatiua di tuti i dolori interni, & induce sonno, & componsi in questo modo. Piglia di pepe bianco, & iusquiamo bianco, ana aurei uinti, d'opio aurei dieci, di Zaffarano aurei cinque, di euforbio, spico, & piretro, ana aureo uno, di castoreo, Zedoaria, doronici, perle non perforate, & sel, ana dramma una, di mele schiumato quanto basta, & dassene quanto sia un cece con acqua tepida. Questo, dico, è il secondo Philonio, che in molti luoghi hoggi uien preparato, & tolto da Auicenna, non però come cosa sua, ma come antidoto tramutato dalla sopradetta confettione, & in luogo di dramme, ha meßo il sudetto Auicenna il peso dell'aureo, & fatto come anche Attuario alquanto maggiore d'ingredienti. Il Manlio pensando forse che altri hauessero errato, ha uoluto nello scriuerlo mettere le sudette dramme, più tosto che gli aurei. Nicolò ha mancato assai di quello che si ritroua in questo, & altri l'hanno scritto altramente. Per il sel, ò seli (come uogliono alcuni) potremo sostituire il gengeuo, poi che da esso Auicenna hauemo la introduttione, che sia medicina di complessione simile al sudetto gengeuo caldo, & secco nel terzo grado, & conferendo anche questo succedaneo, si come il pepe, alla stupefattione nociua dell'opio, commodamente ue lo potremo mettere, fino à tanto che altri dopò noi ritrouaranno che cosa sia. Vsasi anche non poco il Philonio Persico scritto nell'Antidotario di Mesue, per essere di grandißima uirtù al flußo del sangue di qualunque luogo si uoglia, & al suo sputo, & siaui tosse, ò non ui sia, è ualoroso alla dogliosa superfluità similmente de mestrui, & à quella dell'hemorroidi, & alla egestione del corpo sanguinolenta, & alle donne grauide, alle quali si rompe il mestruo, & le conserua la creatura nella matrice, & fassi in questo modo. Togli di pepe bianco, & seme di iusquiamo bianco, ana dramme uinti, d'opio, & terra sigillata, ana dramme dieci, di scedenegi, & Zaffarano, ana dramme cinque di castoreo, spigo, pire-

Philonio Romano Tarsense, di Auicenna.

Philonio Persico, scritto da Mesue.

tro, euforbio, perle non forate, carabe, Zedoaria, doronici, & ramich, ana dramma una, di camfora, la terza parte d'una dramma, di mele rosato colato quanto basta. Dassi da meza dramma à una integra con succo di piantagine, ouero con acqua di rose, & uino puro in moderata quantità. Ma però è da auertire con ogni diligenza che per la sua diuina operatione, si componga con quei buoni modi, che ne uengono insegnati da Mesue nel fine del capitolo dell'uscita del sangue per bocca, d'onde l'hauemo tolto giù noi con ogni solita nostra diligenza, riputandolo assai più degno, & efficace che non è quello che scrisse Auicenna nel quinto libro, dopò al Romano, poco à questo differente. Ne bisogna però fidarsi cosi d'ogni moderna interpretatione, perche pochissimi sono stati gli interpreti de tempi nostri che l'habbiano ben dichiarato tutto, come primieramente si puo uedere cominciando dal Cordo, al Collegio di Fiorenza, al Placotomo, & à diuersi altri, tutti à una uoce hanno interpretato il pepe bianco, che cosi deue necessariamente dire, papauer bianco, che non ha in questo luogo neruna intentione; percioche l'autore di questo antidoto, & di tutti tre insieme uuole che esso pepe, il castoreo, l'euforbio, il piretro, & il Zaffarano sieno il uero, & legitimo temperamento dell'opio con la loro caliditá, & non ha niente bisogno di papauero ne bianco, ne nero. & douendo queste cose sudette riscaldare alquanto la nociua frigidità di esso opio, si uien poscia à reprimere, à maturare, à risoluere, & à carminare (per dir cosi) la sua stupefattiua congelatione; & cosi ha messo poi il sudetto autore, lo spigo, le perle, le carabe, la Zedoaria, li doronici, & li trocisci di ramich (che questi douemo intendere) per confortare gli spiriti, che' del tutto non si debilitassero per la gagliardezza dell'opio, & la terra sigillata, co'l scedenegi, che giustamente tutti d'accordo interpretano per la pietra hematite. ha finalmente uoluto mettere, per uirtù di astrignere, di raffreddare, & riempire le concauità, & saldare, & stagnare la sanguinolenza, e'l uomito del sangue. & cosi ueggiamo che non ui ha messo cosa superflua, ne ha hauuto bisogno più del papauero, che del pepe, come forse hanno creduto tutti costoro, con quali non fa bisogno di più à lungo disputare, poi che ogni nostra ragione è tanto chiara, che non ha bisogno di corroboratione, ne occorre fare con loro come altri hanno fatto con altri circa la pietra hematite, che hanno alle uolte distirata tanto lontana dalla propria significatione, che in suo luogo hanno messo il seme di canape, uolendo forse inferire, che quella uoce scedenegi non significasse altro in lingua nostra, che detto seme, non s'accorgendo di ciò che dice Serapione, & altri, & parimente esso Mesue nel quarto libro, al terzo capitolo dell'uscita del sangue di bocca, doue trattando de diuersi medicamenti particolari, ottimi à tal diffetto, lo chiama in una compositione di trocisci di Paolo, scedenegi lauato; & poi nella medicina seguente di Zacaria Aranti lo chiama ematite, che pur si ueda essere il medesimo. sopra che sia detto assai.

Aurea

Aurea Alessandrina di Nicolò Alessandrino.

L'AVREA Alessandrina è ualoroso medicamento contra'l flusso del la testa, per freddo commosso, risecca le lacrime de gli occhi, allegerisce il dolore de denti, è mirabile in reprimere la doglia di testa, & impiastrato sopra'l fronte gioua al morbo comitiale, à uertiginosi, & ad ogni difetto capitale; è anche presentaneo giouamento contra tussienti, asmatici, cardiaci, & à qualunque altro difetto pettorale, alla sciatica, similmente, a dolor colico, à mal de reni, à difficoltà d'orina, & suo distillamento, al mal della pietra, & ad ogni passione di uentre rimedia piu d'ogn'altro medicamẽto, libera dalle febbri terzane, & cottidiane, & è matre della sanità; & fassi in questo modo. Prendi d'asaro, carpobalsamo, seme di iusquiamo, ana dramme due, & meza, di garofoli, opio tebaico, mirra, & cipero ana dramme due, d'opobalsamo, cinnamomo, folio, aneto, anisi, zedoaria, gengeuo, costo, coralli rossi, cassia lignea, euforbio, tragacanta, incenso, meo, storace calamita, sal giunco, cardamomo, seseli, napi, seme di sassifragia, legno aloe, reo barbaro, alipta moscata, castoreo, spico nardo, galanga, opoponace, anacardi, mastice, solso uino, radice di peonia, eringio, rose, timo, acoro, pulegio, & aristolochia lunga, ana dramma una, d'oro fino, argento puro, d'amendue le margarite, blatte bizantine, osso di cuor di ceruo, ana scropolo uno, & grani tredeci, di mele quanto basti, di gentiana, scorze di mandragora, camedrio, phu, bacche di lauro, ammio, dauci di Candia, di pepe lungo, & pepe bianco, silobalsamo, carui, amomo, seme di petrosello, leuistico, ruta, et sinone, ana dramma meza, altramente dramma una, & meza, di limatura d'auorio, calamo aromatico, & piretro ana grani noue, & facciasi la compositione.

Mirabili facoltà dell'Aurea Alessandrina.

Discorso del Borg. nell'Aurea Alessandrina di Nicolò.

DA chi habbia riceuuto il nome questa presente compositione è stata, & è ueramente cosa molto difficile da ritrouare; percioche alcuni hanno del tutto pensato che sia detta da quel famoso, & gran filosofo Alessandro Afrodiseo, fidelissimo interprete d'Aristotele nel tempo di Seuero, & Antonio Imperatori, & dicono molti che non solo questo presente medicamento, ma molti altri piu eccellenti di questo egli habbia composti, quali à tutti non sono manifesti, come è anche un suo trattato di secreti rari, & stupendi, che congiunto co'i secreti d'Aristotele ho io molte uolte ueduto in lingua Greca scritto à mano nello studio del dottissimo, & eccellentissimo Medico, & Filosofo Benedetto de Maggi Hebreo, à quale per la prontezza dell'animo suo gentile sono, & sarò sempre obligatissimo, & massime che non so à chi egli habbia concessa una tanta libertà di leggere, rileggere, & trascorrere questo si raro trattato de secreti. ma torniamo alla compositione. Sono oltra di questo stati alcuni, che hanno pensato che sia piu

toſto ſtata coſi detta per l'oro ſuo ingrediente, ouero per la ſua celebrata preſtanza, oueramente che ſia detta da Nicolò Aleſſandrino, & che egli ſia ſtato primo inuentore; ma ſia pure di chi eſſer ſi uoglia, baſta aſſai che nel prepararla ſi uſi quella buona diligenza, che merita un tale, & tanto antidoto. Nelquale procederemo in queſta guiſa, cioè mettendo nel mortaio le coſe dure, & lente, come ſono tutti i ſemi, le radici, & le ſcorze, poi appreſſo le coſe aromatiche, che ſono alquanto contumaci à peſtare, poi i legni limati, & quelle coſe che piu facili ſono à peſtarſi, quali poſcia paſſaremo per un ſetaccio, & le parti, che di ſopra reſtaranno piu groſſe, di nuouo rappeſtaremo, ſino à tãto che tutte paſſaranno di ſotto con le altre. ma l'opio biſogna ridurlo cõ un poco piu di diligẽza, come ſo che ſaperà beniſſimo fare il noſtro futuro Spetiale; coſi la mirra, che Attuario ſcriue bacche di mirto, coſi i coralli, l'euforbio, l'incẽſo, lo ſtorace, il reobarbaro, che il Fuchſio dice rapontico, coſi il caſtoreo, l'alipta, il maſtice, il ſolfo, le roſe, le perle forate, & non forate, & l'oſſa di cuore di ceruò, & ſimili, ſoauemente, & cõ diligẽza ſi ridurrãno in ſottiliſſima poluere; coſi anche le gõme, l'opoponace infuſe con uino ſi molliſicaranno, à poco, à poco cõmeſcolãdoui tutte le altre coſe, e'l balſamo, & tutto'l reſtante, con quella quantità di buon mele ſchiumato al ſolito, che parerà eſſere conueniente à tutte le ſudette ſpetie ſe gli darà giuſto corpo di elettuario. Auertendo però ſempre di non fare come mi riferiſce il prudentiſſimo Franceſco Calzolari Spetiale alla campana d'oro in Verona, & ſempliciſta à tempi noſtri fra i piu rari, hauer fatto già una uolta uno Spetiale ſuo amico, quale preparãdo una coſi fatta cõpoſitione, mẽtre uoleua ridurre l'oſſa di cuor di ceruo in poluere, cominciò accuratamente à peſtarle in un mortaio, & uedendo che non poteua peruenire al ſuo buon diſſegno, conſigliatoſi ſeco, apparò di farle prima limare, & poi con l'altre coſe peſtare; coſi, dico, dourà fare in queſto luogo il noſtro futuro Spetiale, sforzãdoſi ſempre di hauere quelle oſſa che legitime ſieno, & non faccia, come alcuni altri fanno, che in lor luogo prendono gli anelletti della canna del polmone d'un boue, ò d'altro ſimile animale, perche cio ſarebbe grauiſſimo errore, non hauendo la trachea arteria facoltà ueruna, che ſi ſappia, di corroborare il cuore, come hanno l'oſſa predette. Vſaſi oltra di queſto la preſente compoſitione hoggi da pochi, prima per la ſpeſa grande che ui biſogna fare circa gli ingredienti, & poi perche pochiſſimi ſono i medici che ſi diſpartano dall'elettuario lenitiuo, & da due ò tre altri ſiroppetti magiſtrali. nondimeno l'ho uoluta con gli altri antidoti connumerare, & dichiarare, piu toſto per hauere à poco à poco occaſione di uenire alla Teriaca, mitridato, diacinis, & altri famoſi medicamenti, con quali l'aurea Aleſſandrina ha non poca affinità, che per altro. & quantunque io ſappia certiſſimo che non ſolo per la ſpeſa, ma per la careſtia di molti ſemplici à pochiſſimi ſia licito il comporla, non ho per tutto queſto uoluto reſtare di nõ dichiararui tutto quello che biſogna,

Modo di preparare l'Aurea Aleſſandrina.

ta, non altramente che fatto m'habbia in tutti gli altri electtuarij fin qui dichiarati, che sono in uso frequente. Lasciaremo adunque tutta la cura del restante à i nostri successori, che forse apriranno più l'occhio dell'intelletto, & molti simili medicamenti faranno ritornare in luce, & in uso; & con questa tale speranza trascorreremo à una delle sudette cõpositioni, & di mano in mano n'accostaremo d'ogni hora piu al fine di questa presente Distintione.

Theriaca di uipere d'Andromaco.

Preparatione della Theriaca d'Andromaco.

TOGLIONSI, per fare la Theriaca di uipere d'Andromaco uecchio, cognominata Galene, di pastelli squillitici, dramme quaranta otto, di pastelli teriacali, hedicroo unguento, pepe lungo, & oppio, ana drãme uintiquattro, di rose rosse secche, ireos, succo di liquiritia, seme di nauone saluatico, scordio, opobalsamo, cinnamomo, & agarico, di ciascuna drãme dodici, di mirra, costo, Zaffarano, cassia, spico nardo, squinanto, incenso chiaro, pepe bianco, pepe nero, dittamo, marrobbio, rapontico, sticados, seme di petroselo macedonico, calamento, terebintina, gengeuo, & radici di cinque foglie, per ciascuno dramme sei; di polio, camepitio, storace, amomo, meo, nardo gallico, terra lemnia sigillata, phu pontico, camedrio di Candia, folio malabatrino, calciti abbrugiato, gentiana, anisi, carpobalsamo, succo d'hippocistide, gomma, seme di finocchio, cardamomo, seseli, acacia, tlaspi, hiperico, serapino, & ammio, per ciascuno dramme quattro; di castoreo, aristolochia lunga, seme di dauco, bitume giudaico, opobalsamo, centaurea minore, & galbano, per ciascuno dramme due; di mele attico libre dieci, di uino di Falerno quanto basta.

Discorso del Borg. nella Theriaca di uipere d'Andromaco.

PRIMA che piu auanti si proceda nella compositione di questo tanto famoso antidoto, uoglio, come fin qui ho fatto in tutti gli altri medicamenti, raccontare distintamente tutte le facultà che sono state attribuite à essa Theriaca, & cio non piu commodamente potemo fare, se non recitando di mano in mano tutta l'oratione scritta in uersi elegiaci dal uecchio Andromaco à Nerone Imperatore, doue consiste tutto'l ualore della sudetta theriaca di uipere cognominata Galene; & con questo poi ageuolmente potremo uenire alla dichiaratione di tutto quello che ne fa bisogno. Piacciati (dice dunque Andromaco) Nobilissimo Cesare di ascoltare la uirtù, & forza del composto antidoto. ò Nerone datore, & conseruatore della libertà, & nostra quiete, odi la immensa facoltà dell'unica, & preciosa Theriaca, la cui cognomination sia tranquilla, & serena. Di questa è tanto il uigore, che non si temerà (da essa assicurato) la malignità d'alcuno ueleno. Non potrà il frigido Papauero co'l succo suo stupefattiuo, offendere chiunque l'haurà bouuto. Non potranno parimente

far:

fare nocumento ad alcuno, la Cicuta, l'Aconito, il Iusquiamo, il Taxo, & il Colchico, tutti mortali ueleni. Ne similmente offenderanno l'ulceratiue Cantarelle, che sogliono indurre l'orina sanguinosa. A questa Theriaca cederà la pestilente Vipera, l'arida Dipsade, & l'homicidiale Ceraste. A questa non farà resistenza il frigido Scorpione, ne il ueloce Aspide. Per questa faraſſi pauroso il Driade serpente, à tale che si contenterà fuggire, & ritirarsi nella sua latebrosa cauerna. Questo medesimo farà Driino serpe, che non ha sangue, & il crudelissimo Hemorrhoo. Questo antidoto libera l'huomo da mortiferi Falangi. Farà mancare di forze il maluagio Hidro piu furibondo nella stagione che il Sole salito nel piu alto cielo minaccia à gli aridi campi. Non potrà il Chersidro con la sanguinosa bocca priuare l'huomo dell'amata, & dolce uita. Et tu Cesare tanto di questo antidoto ti puoi promettere, che nella state non temerai colcato ne i uerdi, & dilettenoli prati, & ouunque ti piacerà riposare, ancora che fosse ne i campi della Libia. Sarai per esso sicuro dalla Rubeta, & Amphisbena uelenosi animali, & non meno restarà ciascuno liberato dal tumido, & auro uentre, che dallo asmatico petto, ilquale co'l frequente respirare, con la raucedine, & co'l difficile riscuotere del fiato, sopporta con fattica l'odioso peso. Ecco Cesare il presentaneo rimedio al gonfiato corpo: le cui intestina, come pesce nell'acqua di continuo nuotano. Farà egli cessare ogni dolore, che nel corpo per uento riserrato si creasse, di che l'huomo cruciato ne rimanesse lungamente. Chi spogliato del nativo colore hauesse & gli occhi, & tutto'l corpo di liuido, & giallo dipinto, causato dal traboccato fiele, per non potere ne gli ottusi meati hauere il solito discorso, usando questo mirabile, & degno rimedio, sarà del pristino colore in breue rinestito. Questo uuole à chi non cura il cibo, & l'aborrisce, pur che da i Cieli gli uenga permesso il lungo uiuere, contra di se stesso crudele, che ogni medico suffragio gli sia lontano. Vuole parimente chi sarà infestato dall'hidropico male, che sia, usandolo liberato, & fatto sano. Et chi hauerà gli occhi per mali accidenti turbidi, & languidi, sarà (reuiuendosi quegli, & facendosi chiari) fatto libero. Sarà ancora al tisico, rimedio certo, & singulare. Et chi per lo spasimo opistotono hauerà rigidi, & ritratti i nerui, gli saranno da questo diuino antidoto restituiti molli, & arrendeuoli. Et si come membrana un tumore cingendo le coste sino dall'imo petto gli offenderà il polmone, egli gli prestarà il pertinente, & accommodato aiuto. Da esso saranno discacciati gli horrendi dolori causati dalla ulcerata uessica. A quelli, che per l'affuocate reni sono con dolori, & sforzati, & uietati à render l'orina co'l destillare continuo del proprio seme, gli sarà egli unico refrigerio, & salute. O antidoto diuino, pretioso, & di mirabile facultà. Tu leuarai ancora ogni dolore che cinga i lombi. Et risanerai que'petti (se molti giorni ti useranno gli indisposti) che di rendere gli stomaci sputi pare non si possin satiare.

Orone d'Andromaco à Nerone Imp. doue narra le facoltà della sua Theriaca.

re. Et chi mai crederia che tu fossi dotato di uirtù bastante à preseruare ciascuno dalla spauenteuole, & contagiosa peste; & che pigliandoti nel nascere del sole, tu possi discacciare ogni pericolo d'aere ammorbato. Lo smanioso infermo ferito dallo arrabiato Cane, che tanto tema l'acqua, da lui bramata per la molesta, & continua sete, che l'infesta, sarà per te ridotto nel pacifico, & solito stato. Tu potrai donare il grato, & dolce sonno à chi l'hauerà smarrito, & perso. Hora attendi Cesare dignissimo, il modo di usare la salubre medicina, per risanare i mali che habbiamo detto. Fa bisogno di questo antidoto chiamato Theriaca pigliarne la quantità d'una faua di quelle, che nascono ne i campi innondati dal gran Nilo, & quella distemperare con tre ciati di acqua calda, & pigliarla la sera, quando si ua à dormire, ouero la mattina nel fare del giorno. Ben che in alcuni casi è necessario pigliarla, & nell'una, & nell'altra hora. Se l'infermità aggrauarà piu di giorno, conuien pigliarla la mattina, & se di notte molestarà piu, pigliarla la sera. Et chi sarà ferito da serpi crudeli, ouero ingannato da beuanda uelenosa, debba, & nell'una, & nell'altra hora usare il certo, & salubre rimedio: percioche riposarà l'infermo il giorno allegramente, & la notte con sonno tranquillo. Questa è la bella, & elegante oratione, che fece Andromaco uecchio à Nerone Imperatore del ualore della Theriaca di uipere, cognominata Galene. Nellaquale racconta tante proue, & tanti miracoli, che non credo mai più dopò quella da medico alcuno essersi ueramente composto uno antidoto à questo simile, ò uicino di eccellenza. ne per cio è marauiglia se da Galeno fu tanto lodata, tanto apprezzata, & tanto per tutto predicata, perche douea ogni giorno uederne diuerse isperienze. & certamente che douea essere à quei tempi un grandissimo medicamento, & molto maggiore che non è à tempi nostri. & se all'hora quanto s'è detto, tanto succedeua, non so se piu al presente faccia questi miracoli. Et quantunque habbia riseruato incorrotto ancora questo suo nome di Teriaca, non so in ogni modo se riseruato habbia tutte le altre sue conuenienti particolarità, ò no. Poi che pochissimi ueggio hora che non la corrompano in mille modi, parte per la grandissima imperitia de gli Spetiali, & parte per la dapocagine, & negligenza di molti moderni medici, come parimente si uede essere stato questo cattiuo influsso fino à tempi di Galeno, quale in molti luoghi acerbissimamente si lamenta non solo de sudetti Spetiali, ma parimente di essi medici, che in molti modi errauano nel fare questa compositione, ancorche con assai minor fattica, & minor spesa si poteuano a quei tempi trouare tutti i suoi semplici ingredienti, & minore assai douea similmente essere la difficultà del conoscerli sensatamente, che boggi non è. Anzi che al presente oltra che per lo piu manchiamo di molte cose genuine, & piu importanti, disprezziamo anche la cura di quelle che habbiamo, & che note ne sono; di modo che impossibile parmi che sia il potere boggi ritrouarsi nelle spetiarie la buona, & uera,

&

& legitima teriaca; & se pure se ne ritroua, credo appo tanti pochi, che si possano facilmente ridurre sotto finito numero, & massime che à questa nostra età non molti sono quei generosi Principi, et gouernatori delle Christiane republiche che castigo conueniente diano à i malfattori, & nefandi huomini, ciarlatani, & cantimbanca, quali senza hauer punto di conscienza uendono, & compongono una certa loro misturagine sotto nome di questo glorioso antidoto, che Dio sa da che cosa sia buona. Non era à tempi de nostri predecessori antichi questo nefando costume, non à tutti era concessa libertà di preparare la teriaca, non era tanto astuto, et sottile il mondo, ne tanto s'attendeua all'inganno continuo del prossimo, ma erano tutti desiderosi del bē cōmune. Solo à medici de sacri Imperatori era licito di cōporla, et ad altro nō attendeuano, che alla salute de l'humana generatione. Hora per il cōtrario nō fanno più simil cose i medici, ma semplicemēte que gli Spetiali alle uolte, che sotto questo sol nome pensano farsi ricchi, & ingannare il mondo, & come detto habbiamo pochi sono che giustamente ui procedano. Ma come sarà mai poßibile che la Theriaca fatta da alcuni nostri moderni Spetiali, habbia quella istessa facultà che già hauea à tempi di Damocrate suo inuentore? certamente che (se creder douemo à Galeno) cio non è credibile, poi che molte cose ui uanno, che si possono giustamente chiamare basi, & fondamento suo, ne sono in cognitione à ueruno, oltre à molti altri semplici, ad essa grandemente necessarij, quali hoggi ne per uia di Greci, ne da Latini (come disse il Leoniceno) ne da barbari si possono conoscere, de quali un solo che ne manchi, si uiene à souertere, & confondere tutta la compositione. Chi sarà quello, ancor che poco pratico di tale arte, che non confessi, essere infinito danno à questa compositione, il mancarne il uero balsamo? non è egli per se solo sufficientißimo medicamento (per quanto recitano le historie antiche) contra ueleni, & contra infinite malattie? Veramente che più di tutte le altre cose importa questo liquore, & hormai in modo perduti si sono i suoi uestigij, che più non uien conosciuto da ueruno. Ma poiche siamo in questa cosi poco felice età, manco male è di far la Theriaca con quelle più, & miglior cose che sia possibile, che lasciarla; percioche facendosi potemo sperare che un giorno sia tanta la diligentia de gli huomini, che ogni cosa si possa trouare uera, & legitima, si come fino à quest'hora di tanti semplici che mancauano già dieci anni sono, siamo uenuti in miglior cognitione, & doue prima si faceua una bellißima Theriaca con uinti, & più succedanei, hoggi si fa con cinque ò sei, parlando però di quella che compongono alcuni saggi Spetiali, che più desiderano l'honore, & salute dell'anima, & del corpo, che non fanno l'auaro guadagno. Tra quali come primo, & assai famoso posso meritamente connumerare il diligentißimo, & splendido Francesco Calzolari Spetiale alla campana d'oro in Verona. La cui Theriaca ueramente si può comparare con qual altra sia stata fatta dopò Galeno, come ragioneuolmente

Quanto importi il non hauere noi il uero Balsamo nella Teriaca.

cio testifica anche il Matthioli, & altri famosi medici, ma seguitiamo la nostra diciaratione. Dico dunque che la piu parte delle Theriache, lequali sono composte da nostri moderni Spetiali, non possono in modo ueruno fare quella buona operatione che faceuano à tempi addietro. & cio non solo procede dal mancamento de detti semplici principali, ma similmente per rispetto della poca dottrina, che hanno in comporla, confondendo molte uolte in modo le cose, che di necessità mutando complessione fanno operare il contrario. si come uolte ho ueduto io, che alcune Theriache sono riuscite pestifero ueleno; & doue bisogna che prima questa cosa sia preparata, poi quella & quell'altra; questi, per far più presto, mettono più diuerse sustante in una uolta, poco auuertendo alle regole, che dopò Damocrate, ne dimostra Galeno nel suo trattato di Theriaca à Pisone. Di maniera che molte uolte meco mi son non poco marauigliato, che tanti dotti, famosi, & eccellenti medici, che sono hoggi in Italia, à questo non auertiscano, essendo tanto desideroſi di farsi immortali, & di acquistare il uero nome di periti. Veramente che non so come alcuni ingordi, scelerati, & priui d'ogni buono intelletto, si possino comportare al mondo, poi che nelle cose di tanta importanza, di tanta consideratione, & di tanta utilità, cercano più tosto l'utile, & guadagno de gli Spetiali, che la salute de gli altri. & perche ancora essi medici partecipano alle uolte del guadagno, per tanto molte uolte permettono che si facciano mille truffarie, si come di molti saprei in questo luogo ragionare che in Vinegia, & in altre diuerse Città fanno cosi fatta mercantia. Et quantunque ui sieno de medici uecchi, che in questo auaro guadagno sono del tutto sommersi, nondimeno poco pensano al fine della lor uita. & però gli lasciaremo nelle mani del diauolo con tutta la loro prattica, & dottrina, & seguitiamo la nostra historia della miglior Theriaca. Dourebbono dunque i nostri moderni medici, & insieme con essi, gli Spetiali, che compongono questo magno antidoto, sempre sottilmente auuertire di farla secondo le regole, che n'insegna Galeno, & altri diuersi autori, & non confidarsi tanto ne i loro acuti ingegni, che poi perdano la spesa, la fattica, e'l credito, & facciano le loro preparationi de i trociſci, ò pastelli che ne uogliam dire, di squilla, secondo il modo che insegnaremo poi nella Distintione de trociſci, cosi de gli altri pastelli di uipera, che chiamano teriacali, di quegli del magno Hedicroo, & di tutti gli altri ingredienti; auuertendo che la mirra sia assai grassa, & di gratissimo, & soaue odore, non mescolata con altri liquori; che il Zaffarano sia odoratiss.mo, di colore flauo, & più tosto orientale, che nostrano. Et cosi di mano in mano usaranno ogni diligenza in eleggere le cose che conuengono alla presente compositione. Et perche dal nostro Principe Auicenna nel quinto libro del trattato della Theriaca, habbiamo per lunga osseruatione, che degna, & ualoroſa consiste essa Theriaca di età in età, come tutte le cose fanno in questo nostro inferior mondo, cioè d'infantia, di pue-

Riprensione dell'autore contra alcuni medici famosi.

Ordine che dà l'autore nella preparatione della Teriaca.

ritia, di giouentù, uecchiezza, & morte, & la sudetta sua infantia fa esso autore che cominci dal giorno, che è confettata, & dura i primi sei mesi. dopò quali constituisce la pueritia, ò augumento che dir uogliamo, doue sta in paesi caldi fino à dieci anni, & in region fredda, uenti anni; poi la fa entrare in giouentù, nellaquale similmente uuole egli che duri se sia in parte calida, fino à dieci anni, & uenti in paese freddo; dal cui termine trascorrendo entra poscia nella uecchiezza, & declinatione, doue medesimamente secondo le regioni uiue dieci, & uenti anni, & dopò questo tempo si muore, spogliandpsi della uirtù sua theriacale. Per tanto è necessario che i suoi ingredienti sieno nella spetie, & sustanza loro apparecchiati in tempo, che ageuolmente da essi tutti, ne riesca una tale fermentatione, che atta sia à uiuere tutte le predette età, assignatele dal sudetto Auicenna. perche se per essempio si prenda uno semplice ingrediente, che nel suo grado sia hormai all'estremo della sua buona facultà, & se esser debba gagliardo, per il contrario dal lungo tempo sia diuentato debole, non so come potremo mai credere che incorporato con altre cose cõuenienti alla sua naturale gagliardezza, ne possa risultare una legitima eucrasia (come dicono i Greci) della loro unione. & similmente per il contrario, se douemo mettere una cosa nella Theriaca che debbia essere fresca, per rispetto della sua delicata sustanza, non so se pigliandola noi secca, ne possa succedere quello che si conuiene alla compositione del medicamento. Però auuertisca no primamente i nostri uecchi moderni medici, & con essi gli Spetiali à far sempre elettione de i semplici, che nell'esser loro sieno atti à satisfare alla mente dell'autore, & à condurre à buona unione tutto il composto medicamento. & tale auertimento più assai si conuiene à molti uecchi mediconi, che tengono il primo luogo nella compositione delle Teriache, che non fa à noi altri giouani. perciochè se essi questo non sanno discernere (si come di alcuni saprei io riferire al presente che in Vinegia sono de più reputati, & spendono il nome di dotti, & famosi medici, che poi ignorantissimi di cosi importante cosa si ritrouano) niente gli uale quella scusa, che essi conuertono alle uolte uerso noi altri più moderni, cioè che dicono, Il tal medico essendo giouane, di necessità è inesperto, mal pratico, & poco dotto; uolendo quasi inferire, che più sia nobile, & degna la Empirica medicina, dellaquale essi sono professori, che non è la Dogmatica, quale ha facultà di poter fare i giouani, & uecchi dotti, prattichi, esperti, & generosi. si come di molti hoggi nella sudetta famosa Città di Vinegia saprei in questo luogo raccontare, che se giouani, & medici sono, al dispetto di alcuni ignoranti uecchi, ciarlatani, sono famosi, & eccellenti; doue si ritroua uno ancor che decrepito, che più dotto, ò più pratico sia del nobilissimo, & eccellentissimo Detio Bellobuono, che pure di età più giouane assai si puo dir che sia di molti altri? il simile potremo dire del Marino, & di molti altri; quali ogni un sa con quanto honore, & riputatione esercitano

citano la medicina, non meno con credito, & assai più sensatamente che non fanno tanti altri uecchi. Però imparino à lor dispetto da noi, prendano le nostre regole, & fondati auuertimenti, & seruansi più loro delle nostre fattiche, che non facciamo noi delle loro, & cedano del tutto à quelli, che nella prima giouentù sono atti ad insegnarli, & ammaestrarli; & confessino che d'ogni hora che noi habbiamo i buoni principij, de quali loro facciamo partecipi, siamo anche buoni, dotti, & prattichi, come meglio in altri luoghi dimostraremo. & seguendo la uita di quel famoso Filosofo, quantunque uecchi, non si uergognino mai di imparare. Hora torniamo alla teriaca. Fatta dunque tutta la predetta diligenza, uengano poscia piu oltre, & facciano che gli Spetiali prima che piu auanti procedano, mettano in pronto tutti i semplici ingredienti, & insieme con essi tutte le altre cose necessarie, & in modo alcuno non consentano, che i sudetti Spetiali compongano, ò la teriaca, ò quale altrosi uoglia nobile antidoto, se non habbia seco genti atte, & esperte à disporre ordinatamente ogni cosa sopra le tauole, à che sieno d'ogni hora essi medici sopra con molti altri testimoni. Poi essi Spetiali comincino diligentemente à imitare Andromaco, Galeno, & altri, cioè faccino scielta de gli ingredienti legnosi, duri, secchi, & aridi, quali essendo tutti atti alla triturationc, & criuellatione, si pestaranno sottilmente in mortaio di bronzo, co'l pestello di ferro, & passaransi per un fino setaccio, eccetto però alcuni, come sono il seme del tlaspi, del nauone saluatico, & il zaffarano, quali uanno macerati da per loro, & si irrigano con uino, accioche non si ammassino nel fondo del mortaio, & cosi uenghino ben pesti; dopo che facciasi poi la scelta de gli humidi, teneri, molli, & tenaci, & minuzzati (per dir cosi) sottilmente si infonderanno in ottimo uino dolce, puro, & uecchio, per tanto tempo che si smongano, purgando però le gomme, i succhi, & il castoreo delle ferule, & altre immonditie; & dentro ad un mortaio à uno per uno finalmente con detto uino à giusta quantità gli pestaranno; auuertendo anche questo di piu che parimente le cose triturabili, si pestaranno à cosa per cosa, & non tutte insieme, ò almeno pestaransi i pastelli di squilla, gli altri di Hedicroo, & i teriacali da se medesimi insieme; poi i tre pepi, il carpobalsamo, la cassia, il cardamomo, & la cannella; poi il costo, lo spigo nardo, lo squinanto, l'ireos, lo sticados, il gengeuo, l'aristolochia, la centaurea, la gentiana, & simili; poi le radici del cinque foglio, il meo, il phu, & il reupontico; poi gli anisi, il finocchio, l'ammomo, i seseli, l'iperico, l'ammio, il dauco, il seme di petrosello, & altri cosi fatti; poi le rose, lo scordio, il marrobbio, il dittamo, il polio, il calamento, il camedrio, il camepitio, il nardo gallico, & il folio; poi ridurrassi l'agarico separatamente in sottilissima poluere fregolandosi sopra d'uno setaccio, auertendo nel bitume che per nõ potersi ageuolmente tritare per rispetto della sua ontuosa sustanza, meglio sarebbe trouare qualche altro miglior modo da macinarsi, che (come quasi tutti

Regola nel apparecchio de i semplici per la teriaca

si tutti usano) risoluerlo sopra d'un marmo à guisa che si risoluono i colori, & quando altramente non si possa, ageuolmente concederemo che cosi con diligenza fondendoui sopra del uino tanto, quanto basti à immorbidirlo, si liquefaccia, non essendo questo tal modo da douersi in tutto riputare per enorme, & nefando peccato, come alcuni sophisti hanno uoluto. Verranno poi alla unione, ò coadunatione, ò compositione che dir uogliamo, hauendo prima ben pesti da per loro in un mortaio la terebentina, l'opoponaco, il galbano, & il serapino, poi gli struggerãno in bagno di maria, che cosi è piu conueniente che in quale altro modo si uoglia, con un poco di mele; & uniti che sieno insieme, si lasceranno tanto cuocere in detto bagno, che sieno ridotti à buona forma. dapoi ui si mescola parte delle cose di gia peste & fatte in poluere, con quelle che sono dissolute in uino, tanto che uenghino à una certa forma di mele. ciò fatto, si uersaranno in uno mortaio grande con questa presente regola, cioè prima parte di quelle cose che dissolute si sono con uino, & ridotte à quella sudetta forma; poi secõdariamẽte parte del mele cotto da per se, et schiumato, come si costuma; dipoi parte del restãte delle cose fatte in poluere, dopò la cui fattura uerrãno poi parte di quelle altre cose che disfatte habbiamo in bagno di maria, & queste võ però calde, ò fredde, ma alquãto solamẽte tepide, rimenãdo diligẽtemẽte cõ una mescola, ò altro legno ritõdo à ciò appropriato; facẽdosi il simigliãte di tutto'l resto, fino à tãto che ogni cosa uẽga, come bisogna ad una tanta cõpositione benissimo cõmescolata; cio facendo non all'ombra, come alcuni credono, ma piu tosto al Sole, acciochè piu ageuolmẽte si uenga à ridurre à buona, & perfetta consistenza, il che altramente non succederebbe con quelle facilità all'ombra, come si fa al Sole. Auuertendosi anche di satisfare alla uolontà di Andromaco, di Damocrate, di Galeno, Aetio, Paolo, & Auicenna nella quantità del mele, che tanto solamente si cuocerà, quanto sarà bastante à potersi perfettamente schiumare; si come dimostrato habbiamo in tanti altri electuarij fino à quest'hora dichiarati in questa presente Distintione; & cosi parimente circa la qualità del uino piu tosto seguiremo esso Galeno, che non faremo ne Albucasi, Haliabbate, il Manlio & altri, che dicono fermamente esso uino douere essere di quella sorte, che delle tre parti l'una si fa perdere co'l fuoco, quale gia chiamauano uolgarmente Caleno, non considerando forse questi tali à quello che nel primo de gli Antidoti ha specificato Galeno, chiamandolo Falerno, & dolce; & ha detto che uolendosi fare in altra regione, doue in modo alcuno non sia licito ritrouare esso Falerno, si prenda altro uino à lui simigliante in queste sudette qualità, cioè che di colore sia fuluo, si come l'oro, imitando il rosso dell'uouo, di sustanza sottile, di odore ottimo, & gagliardo, & habbia dello splendido, si come l'arusio di Chio, il lesbo di Mitilena, il cressolo di Metima, et l'asiatico del monte Timolo. Dal che potemo noi conietturare saldamente, che mancandone il falerno sudet-

Qual uino si deue eleggere nel far la Teriaca.

to

to, prendiamo qualche altro uino ad esso corrispondente, come sarebbe à dire la maluasia, il magnaguerra, il uino di Spagna, & altri simili, che portano fra gli altri uini la corona, e'l pregio. & secondo la commodità de i paesi, tali sarāno le regole, che dourāno osseruare gli Spetiali nell'elegge re il detto uino, nō sottoponendosi però al uolere di alcuni, che à tutte le al tre sorti prepongono la maluasia, se prima non la trouano sincera, pura, odorata, dolce, & di sottile sustanza. percioche non tutta puo ella essere legitima, & non fatturata, ò sofisticata che ne uogliam dire, essendo fatta in una regione tanto picciola, che se ogni cosa fosse maluasia, sarebbe in ogni modo impossibile, che si potesse in tanta gran copia trasportare per tutte le parti del mondo, come benissimo sanno tutti coloro che sono stati in diuerse regioni, & per tutto n'hanno ritrouato assai abondantemente. Però quantunque fra tutti gli altri uini ella tenga il primo luogo, bisogna nondimeno che sia uera, & legitima maluasia, altramente meglio sarà ogni altro piu schietto uino, sopra che piu oltre non occorre che disputiamo. Hora fatta che sia con buona diligenza tutta la compositione della theriaca, & costrutta non con aceto uiperato come credono molti fattori del Guainero, ma co'l sudetto uino, & posto che ui si sarà il calc'ti, insieme con l'altre cose, la lasciaremo poi per otto, dieci, & uinti hore dentro ad un uaso non di rame, ò di bronzo come fanno molti, ma in un altro che ò sia di uetro, ò di terra uetriata, ò d'argento, ò d'oro. percioche le materie che ui introuengono sono di tal sustanza, ò natura che ne uogliam dire, che ageuolmente tirano à se la facultà uenenosa di esso rame, & per consequenza sono poi di grandissimo nocumento. Per tanto in questo stia uigilante il nostro futuro Spetiale, accio con altri non incorra in grauissimi errori, & poscia lo conserui secondo le forze sue ò in oro, ò argento, ò come meglio possa; seguitando l'ordine, & regola datagli da Galeno, cioè che esso uaso non sia del tutto ripieno, ma alquanto uacuo, accioche co'l tempo habbia luogo l'antidoto à potersi ben concuocere dal suo interno calore. ilche accio meglio, & piu breuemente gli succeda, potrà osseruare parimente tutti gli ordini che tanti nostri predecessori hanno scritti sopra tale particolare, che sono in questa guisa, cioè. Che essa theriaca si maneggi, & si commuoua ogni giorno del primo mese dopò la sua costruttione nel proprio uaso, doue sarà stata riposta per conseruarla, per spatio d'una meza hora gagliardamente. La qual cosa facciasi parimente nel secondo mese, ma però in capo solamente di quattro giorni, & nel terzo mese pur si maneggi, come detto habbiamo, ma in capo d'ogni sette giorni, cosi nel quarto mese in capo d'ogni dieci giorni si dibatta, similmente nel quinto, ma però à mezo'l mese, & anche nel fine, cosi anche nel sesto, ma però una sola uolta si maneggi, & sia nel suo fine, non tralasciando mai uolta alcuna, che s'habbia commossa, & agitata di ricoprirla con carta pecorina, & ligarla strettamente, come cosi è l'ordine di piu periti nostri

In quai uasi meglio si conseruerà la Theriaca.

predeceſſori. Hora poi che ogni coſa hauremo condotto à buon termine, & fatto tutto quello che s'è ordinato, di certezza creder douremo, che la theriaca ſia per riuſcire del tutto perfettißima, & atta à reſiſtere ad ogni certa proua, ſcritta da Galeno nel libro à Piſone, nelquale doppò alcune lodi dateli, dice che i Pretori à cui era dato poteſtà di amminiſtrare la giuſtitia ſopra i malfattori condennati alla morte, la prouauano in quegli, dandone loro prima, ò dopò, che erano ſtati morſicati da gli aſpidi uelenoſiſſimi, ſufficiente quantità. La quale (ſe perfetta era) tutti da morte gli liberaua. ma perche non era in potere ne di eſſo Galeno, ne d'altro medico di prouarla coſi ne gli huomini, la prouauano i altri animali, et maſſime ne i galli ſaluatichi, quali ſono iſtimati da Auicenna, che ſieno li fagiani, & in eßi in queſto tal modo uedeuano la proua, cioè tutti gli auuelenati moriuano in uno iſtante, non hauendo beuuta la theriaca, & gli altri uiueuano; quali prima che foſſero ſtati morſi da uelenoſi animali, haueano guſtato di queſto antidoto. Conoſceuano ſimilmente la ſua perfettione, quando datone à coloro, che haueano preſo l'opio, ò il iuſquiamo nero, ò la mandragora, gli rendeua liberi, conſumando la potenza de i ueleni. conoſceuanla parimente ſe era falſificata, co'l darne pure à qualch'uno che haueſſe tolto medicine ſolutiue per purgarſi. per cio che ſe perfetta era facea debole, & uana la facoltà già ſolita di ſoluere. Et à tutte queſte proue (come ho detto) ſarà ſufficiente à reſiſtere quella theriaca, che ſarà fatta con l'ordine dato da noi in queſto luogo ſecondo gli ordini di tanti famoſi autori. Ma perche tutti coloro che n'hanno prima di noi ſcritto, hanno aſſignato il piu accommodato tempo di tutto l'anno à comporla; però acciochè di noi il noſtro futuro Spetiale non ſi poſſa lamentare, ancora noi prima che piu oltra procediamo non mancaremo di fare il medeſimo ſuccintamente. Però diremo che'l tempo, che è giudicato migliore per comporre la ſudetta theriaca è d'Aprile, ò di Maggio nella primauera (come dice Galeno) ouero nella ſtate ne i ſuoi primi meſi, perciochè compoſta di qual ſi uoglia di queſte due ſtagioni, uiene à fermentarſi meglio; il che non farebbe ſe ella foſſe fatta nell'autunno, ouero di uerno, per l'impedimento che ſarebbe del freddo, per il quale cremandoſi il mele, per dir coſi, e'l uino inſieme faria che le ſpetie ui ſarebbono dentro quaſi che ſepolte, & morte, & l'agitatione diuerrebbe piu faticoſa, & l'opio ancora non laſciarebbe con quella facilità, che laſcia la narcotica ſua frigidità tanto nocina. laquale mitigata che è, & tepidita dal uigore de i medicamenti caldi & cordiali che ui ſono, diuien placabile, & la confettione tutta rieſce ſicura, & perfetta. La onde non è marauiglia ſe Galeno & tanti altri ſcrittori hanno eſpreſſamente ſtabilito, che ſolo in queſto tempo ſi componga queſto raro antidoto piu di tutti gli altri che ſono ſtati ſcritti nobile, & eccellente, & degno (ſi come piu uolte detto habbiamo) di molta diligenza, cura, & uigilanza. Laquale n'aſſicuriamo douere non

La Teriaca al tẽpo di Galeno s'iſperimentaua ne i dannati, & in alcuni aiali.

Tempo piu opportuno p comporre la Teriaca, qual ſia.

meno essere nel nostro futuro Spetiale, che sia stata à tempi nostri nel accuratissimo Giorgio Melichio d'Augusta Spetiale allo Struzzo in Vinegia, & raro semplicista, & cosi nel diligentissimo Francesco Calzolari Spetiale alla Campana d'oro in Verona, à quali liberamente confessiamo noi essere in perpetuo obligatissimi, poi che non solo ne hanno in molte cose consigliato, ma parimente degnati si sono amendue di non preterir punto le regole che al presente assignate hauemo al nostro Spetiale; & cosi per consequenza hanno fatte due teriache tanto degne, tanto nobili, & tanto eccellenti, che certo da Galeno in qua non ritrouiamo ueruno che si sia cosi approssimato à questo segno, con meno succedanei, con piu elette cose, che si possa dire, & con quella uigilanza, & liggiadria, che si possa istimare; che certamente se noi fossimo Principi, & hauessimo tal cognitione, non lasciaressimo queste due perfette teriache per molte ricchezze, pensando che esse sole douessero discacciare i ueleni, & del tutto attenderne quello che nella sua oratione da noi recitata nel principio di questo discorso, promette Andromaco al suo Imperatore Nerone. Et con questo pregaremo di nuouo il sudetto nostro Spetiale, che uoglia con ogni studio attendere alla presente compositione, & cerchi d'accostarsi quanto piu possa al segno piu ottimo, & piu perfetto, considerando, che non per altro molti famosi antichi, & moderni scrittori l'hanno uoluta ne i loro antidotarij, se non per la grandezza, & nobiltà sua quasi infinita. & molti per le sue tante qualità hanno piu tosto eletta questa compositione & tenutone assai piu cõto che nõ hãno fatto dell'Aurea Alessãdrina, della teriaca di Antiocho, del Diaprassio, dell'esdra, de i due ãtidoti l'uno di stinchi, l'altro di sangue, che amẽdue co'l Mitridato insieme lauda Dioscor. per rimedij ualentissimi ne i ueleni nel prologo del sesto libro, & altri medicamenti precioси descritti tutti da Galeno nel libro de gli Antidoti; quali appresso gli antichi medici erano molto in uso prima che si conoscesse la perfettione di questa teriaca di uipere descritta dal sudetto Andromaco. Ma poi conosciutala d'uno istesso ualore, & molto maggiore, ad essa si accostorno, & questa in modo poi esaltorno, che fino à questo nostro tempo è peruenuta, & durata sopra tutti gli altri medicamenti. & si puo credere che sia anche per durare tanto tempo, quanto mai durerà la sacra, & diuina medicina. & questo non per altro è egli aduenuto, se non perche sempre è stata conosciuta p tale quale pmette il suo autore. Ma è però da saper questo, prima che si peruenga al fine della sua dichiaratione, che da quanti famosi medici antichi è stata scritta, nessuno l'ha più ueritieuolmente distesa, quanto ha fatto Galeno nel libro (se però è suo, perche alcuni lo negano) che egli ne scrisse à Pisone appartatamente; doue poiche fedelmente ui ha recitato il ualore, & tutta la compositione ne gli istessi uersi elegiaci, ne i quali la scrisse, & la donò il sudetto Andromaco à Caio Nerone Imperatore, la uolse parimente distendere in soluta oratione, & molto più perfetta,

Teriaca del Melichio, & del Calzolaris piu eccellente di molte altre moderne.

fetta, che non fecero tanti altri suoi predecessori, & che fatto non hanno altri suoi successori, come si uede che egli non diminuì, ne mutò punto cosa ueruna, come gli altri sudetti hanno fatto. & però più di tutte le altre descrittioni è stata gia gran tempo fa lodata, & frequentata questa d. Galeno. però che se Xenocrate peritissimo medico ui hauesse lasciata tutta la quantità del serapino, & non per il contrario ui hauesse solo messo la metà, non sarebbe stata ricusata, & poco istimata la sua descrittione. Cosi medesimamente se Democrate non fosse stato da tutti gli altri discorde nel peso di molti semplici, non sarebbe cascato giù di tanta osseruatione. Similmente se Demetrio non hauesse tassato i pastelli di squilla; & se il Magno medico di non poca uenerationе non hauesse duplicato il peso del cinnamomo, & partito per metà il calciti, & il serapino, & non ui hauesse messo tanto uino, non sarebbono mai stati ripresi per poco fideli sequaci di esso Andromaco suo principale inuentore. Il simile diremo di Auicenna, & Paolo Egineta, quali quantunque in ogni altra cosa sieno stati uigilantissimi, nel crescere nondimeno, & diminuire di essi ingredienti, si puo dire che poco sieno stati fideli, & accorti, si come benissimo ciascuno appresso gli scritti loro potrà comprendere. Cosi anche Actio, che se bene nel descriuerla fù tanto diligente, tanto accurato, & tanto elegante, distendendo tutti i semplici, in quello miglior uigore, & qualità, che deuono essere distesi, & di quelle regioni ancora, doue si colgono perfettissimi, mancò egli nondimeno del debito suo in metterui l'acoro, & l'abrotano di più, & in tralasciare tutto il cardamomo, & la metà del serapino; di modo che tutti sono stati differenti, & tutti trascriuendo la Theriaca di Andromaco, sono incorsi in graui errori; ma non però tanto sconciamente, quanto si uede hauer fatto Nicolò Miressio, tramutando tutti i semplici nel peso, aggiugnendoui la cenere de branchi abbrugiati, & tanta gran quantità d'erui. Si che tempo è hormai di concludere che fra tanti autori, solamente Galeno porti la palma, & sia degno di somma gloria, & meriti che questa presente Theriaca, che noi da gli scritti suoi fedelissimi hauemo tradotta, sia detta più tosto sua che di esso Andromaco; poi che tanto è stato fidele, & sincero, che non più sarebbe stato se propriamente fosse stata sua inuentione. Sono dopò questi predetti autori, stati molti altri, che ne i loro antidotarij in luogo di questa Theriaca di Andromaco Vecchio, hanno rescritta, & usata quell'altro di Andromaco giouane suo figliuolo, & medico celebratissimo, pensandosi che molto da questa sia differente; si come una uolta nell'inclita Città di Parigi, ritrouai un famoso Spetiale che preparaua l'una, & l'altra, & dimandato da noi quale hauesse per la migliore, rispose l'una seruire à una sorte di complessioni, & l'altra ad un'altra sorte, come se per il mancamento del pepe bianco, & per la permuta de gli altri due pepi, & la diminutione della metà del serapino, o sagapeno che ne uogliam dire, che ha la Theriaca di Andromaco

Errore del Miressio nel la sua Theriaca.

dromaco giouane, fossimo forzati à dire che esso medicamento mutasse del tutto intentione; & però poco gli prestammo fede, & poco anche riputiamo esser degni di lode coloro, che più usano questa che l'altra, poi che manifestamente ueggiamo ella essere con poca diligenza stata dalla prima così tradotta. Et però da ogni banda che ne uoltaremo, sempre finalmente saremo forzati raccorrere alla prima, come di tutte le altre più eccellente; & questa con buona regola prepararemo in ogni modo, & massime che non ha pari al modo in repugnare, & estinguere la malignità d'ogni sorte di ueleni; anzi che tanta è la sua efficacia contra quegli, che non solamente presa per bocca, ò applicata di fuora libera ogni uno dal sudetto periglio, ma trattone per uia di destillatione la quinta essenza (come dicono gli Alchimisti) gioua mirabilmente contra la peste quel liquore pretioso che si caua, contra i carboni, & contra infinite, & acutissime infirmità; & cio fa massime quando si caua nel modo che osserua l'accuratissimo Giulio Contarini da Turino, del quale altre uolte haueuo fatto mentione, & come anche osseruano alcuni altri, che lo cauano con l'istesso odore, sapore, & facultà che hauea essa teriaca, ma però più assai sottile, & penetrabile; sopra che per hora sia detto à bastanza. & non hauendo noi altro in essa compositione che sia degno di consideratione, meglio sarà seguendo l'ordin nostro, prima che si peruenga al Mitridato, di congiugnere con essa alcune altre teriache, che hoggi in molti luoghi si costumano assai. Tra quali metteremo prima quella degna, & nobile compositione, che mette Mesue nel suo Antidotario fra gli electuarij amari, che molto conferisce alle passioni fredde del ceruello, come è l'epilepsia, la tortura della bocca, la paralisia, & à quelle dello stomaco, come è il dolore, & la uentosità, co'l mal padire, & à quelle del fegato, come è la cachesia, l'hidropisia, & l'oppilatione; poi ancora al morso dello scorpione, & al ueleno beuuto; & chiamandola Teriaca Diatessaron, cioè composta di quattro cose, in tal modo la prepara. Prendi di gentiana, bacche di lauro, mirra, & aristolochia ritonda, ana parti eguali, pesta ogni cosa con diligenza, & componile con mele schiumato, dandone poi da mez'. aureo fino à uno. Questa similmente ha nome (come pur hora detto habbiamo) di teriaca, & è degna, ualorosa, & usitata da molti, sotto nome di esso Mesue: quantunque la medesima si ritroui scritta appresso molti suoi predecessori; come appo Rasis nell'ottauo ad Almansore, appo Serapione nel settimo trattato all'ottauo cap. & appo Auicenna al quinto libro, Somma prima, trattato primo; quali tutti potemo dire che da esso sudetto Mesue sieno stati imitati. & con essi molto piu si uede egli essere stato concorde, che non fù il Miressio; quale (se però non è il testo stato come credo corrotto) in luogo della mirra ha messo il camedrio. Vn'altra famosa teriaca ho io alcuna uolta ueduto preparare, di descrittione del dottissimo Manardo da Ferrara, quale egli ordina in questo precisso modo, cioè.

Diatessaron teriaca di Mesue.

Teriaca del Manardo.

cioè. Piglia del sangue di becco, d'anatra, femina, & d'anatro maschio, d'oca, di capretto, di ruta silueſtre, seme di finocchio, di cimino, d'aneto, di nauone silueſtre ouero di rapa in luogo del buniados, ana dramme tre; di radice di gentiana, trifoglio, squinanto, incenso, roſe secche, ana dramme quattro; di pepe bianco, & pepe lungo, costo, pbù, aniſi, & cinnamomo, ana dramme due; di mirra, & spico nardo, ana dramme sei; di belgioino, asaro, & ammoniaco, ana dramme tre; di maro, & agarico, ana dramme due; di carpobalsamo grani uenti; di sticados, dramme cinque; d'ireos, reubarbaro, & rapontico, gengeuo, & maſtice, ana drāma una. facciaſi poluere ſottiliſſima di tutte le ſudette coſe, et cō quattro uolte piu di mele eletto, & ſchiumato ſi meſcoli il tutto con diligenza, & ſi conſerui in un uaſo d'argento, come teſoro preciosiſſimo, percio che non ſolamente è utile in tempo di peſte, ma anche ne gli altri ueleni, & morſi di ſerpenti. Queſta è adunque la Theriaca del Manardo, quale egli (per quanto ciaſcuno potrà ageuolmente conoſcere) ha tratta dall'antidoto che noi poco fa nominaremo di ſangue chiamato altramente Diahematon, che tanto ſignifica. delquale fece mentione Galeno, Paolo Egineta, il Mireßio & molti altri noſtri famoſi medici. & mutando egli alcune coſette, che forſe conoſceua non ritrouarſi, ouero che penſaua foſſero poco buone, la uolſe à ſe medeſimo attribuire, uedendola maſſime ualoroſiſſimo medicamento ad ogni ſorte di mortal ueleno. Queſte tutte ſono le Theriache che piu hoggi ſono in uſo frequente nelle ſpetiarie; & di quante ſono, non ritrouo ueruna che piu ſia ſofiſticata quanto quella di quattro coſe di Meſue, che molti malfattori ſogliono il piu delle uolte uendere in cambio di quella grande di Andromaco, ingannando con le loro truffarie infinite perſone, ſenza portarne pregiuditio, ò pena di ſorte ueruna. Ne occorrendone piu altro dire ſopra queſto famoſo electuario, meglio ſarà di uenire alla cōſideratione del Mitridato. et poi che ſiamo ſtati tanto lunghi, & tanti ſono gli ingredienti, laſciaremo per hora tutta la loro dichiaratione, aſpettando piu commodo luogo da poter dirne quāto biſogna, & con queſto faremo fine.

Mitridato di Damocrate.

Il Mitridato deſcritto da Damocrate efficaciſſimo (per opinione de medici famoſi) ad ogni affetto interno, ſi compone in queſta guiſa. Prendi di mirra arabica trogloditica, Zaffarano, agarico, gengeuo, cinnamomo, ſpigo nardo, incenſo, & tlaſpi per ciaſcuno dramme dieci; di ſeſeli, opobalſamo, giunco odorato, ſticados, coſto, galbano, terebintina, pepe lungo, caſtoreo pontico, ſucco d'hippociſti, ſtorace ottimo, opoponaco, & folio malabatrino, di ciaſcuno dramme otto; di caſſia nera, polio, pepe bianco, ſcordio, ſeme di dauco di Candia, carpobalſamo, & ciphi, per ciaſcuno dramme ſette; di bdellio, che u'aggiungono alcuni altretan-

Preparatione del Mitridato di Damocrate.

to, di nardo celtico purgato, gomma, petrosello, meconio, cardamomo, seme di finocchio, gentiana, & rose secche, per ciascuno dramme cinque; di dittamo di Candia, altretanto, ò poco più, d'anisi, aristolochia lunga, acori, phù, & serapino, per ciascuno, dramme tre; di meo athamantico, acacia, lombi di stinchi, & seme d'hipericon, ana dramme due, & meza; di uino, & mele quantità mediocre, che basti à dar loro corpo insieme.

Discorso del Borg. nel Mitridato di Damocrate.

QVANTO sia sempre stato in uso questo tanto famoso antidoto, & quanto sia stato da tutti celebrato, non occorre che noi al presente come cosa nuoua lo dimostriamo, però che da tutti i medici scritori, che prima di noi sono stati al mondo, à bastanza n'è stato detto, & da loro chiaramente è stato dimostrato questa essere la tanto apprezzata, & costumata Theriaca del gran Mitridate Re di Ponto, & la sua certissima sicurezza del timore, che egli non poco di continuo hauea del nociuo ueleno; & massime che essendo Re più di tutti gli altri Re de suoi tempi magnanimo, prestante, & ualoroso, di altro ueramente non douea dubitare, se non di non essere da qualche suo intrinseco, & familiare inimico occultamente con qualche ueleno occiso; & conoscendo ello di quanta eccellenza fosse questo glorioso antidoto, che (secondo Nicolò) s'auuicinaua in uirtù alla Teriaca di Andromaco, & che poteua il medesimo, eccetto che egli non è cosi caldo, ne tanto potente ne i ueleni di serpenti, lo uolse nondimeno con ogni industria, & diligenza comporre, & composto conseruare, per lo quale in modo assicurossi, che piu non temeua offesa tale; & prouatolo nella uita di piu diuerse persone che come malfattori di gia erano state à morte condannate, lo ritrouò non solamente utilissimo contra detti ueleni, ma anche contra ogni passione, & uitio di testa nato da frigidità, & souenire à i malencolici, à timidi, à gli epilettici, & hemicranici, conferire al dolore de i supercigli, à gli occhi lacrimanti, alla doglia di testa, delle orecchie, de denti, della bocca, del palato, & delle mascelle applicato sopra'l luogo dolente à guisa d'empiastro. Trouò egli parimente, che soccorreua à gli afflitti dalla schilentia à quegli, che patiuano d'apoplessia, di tosse, d'asma, à chi sputa il sangue, à chi ha infiammato il polmone, & à tutti i dolori, che uengono ne i nostri corpi. Aiutaua gli oppressi da passione iliaca, i disenterici, gli splenetici, & cio massime se sia dato con decottione de' balausti. Subito liberaua la estensione de gli humori, il paralitico, il tetano, che è spasimo di maggiore contrattione de nerui dal collo fino alla schena, giouaua à coloro che spirano con difficultà, & gli hipocondriaci, alle reni, alla uessica, à i calcoli, à i mestrui ritenuti, à che sono pochi, à ogni uitio della matrice, alle posteme di scirri indurite, & dogliose, alle podagre, contra i morsi di cane rabbioso, alle febbri quartane, &

Facoltà del Mitridato di Damocrate.

cottidiane, & à molte altre infirmità, che al presente tralasciaremo. Et ue dēdo cio potere meglio fare questo medicamento, che quale altro si uoglia, quantunque Re famosissimo fosse, et di tanto ualore, che guerreggiando cō Romani, con quali de gli anni 79. che ei uisse, & delli 57. che regnò, li 42. guerreggiò acerbamente, nondimeno lungo tempo attese alla filosofia, non solo morale, ma naturale, & non tanto alle leggi, ma anche alla medicina, & massime à quella parte, che insegna di comporre i medicamenti, nellaquale in modo attendeua, che quando poi era bisogno egli solo ottimamente preparaua questo ualoroso antidoto, & se ne seruiua à suoi bisogni, di modo che di continuo ne prendeua hora per timore de ueleni, hora per altri sudetti mali, secondo che se gli presentauano le occasioni. & assuefatto lungamente al rimedio di questa sua Theriaca, auuenne poscia che quando egli fù ad estrema disperatione condotto, per la guerra disperata contra i sudetti Romani, & per la inhumanità, & crudeltà di Pharnace suo figliolo, dalquale si trouò tradito, & assassinato, per timore, che egli hauea di non esser dato nelle mani de suoi nemici, & di Re diuenire schiauo, & soggetto, si risolse più tosto uoler morire in libertà, & nel grado suo, nel quale era nato, che incorrere à cosi graue periglio; & tolto il ueleno, che cauò dalla sua spada, miseramente con Nicia, & Mitridatia sue figlie si attossicò, & tale, & tanta fù la gagliardezza della sua natura per l'assuefattione di questo degno medicamento, che à lui non auenne altramente quello che occorse alle sudette sue figliole, quali non essendo preparate, & essendo il crudelissimo ueleno tanto maligno, & pernitioso, di subito passarono di questa presente uita, & quasi dormendo restarono libere dalla tirannia de i loro nemici, & del perfido fratello. Laqual cosa non auenne punto à Mitridate, ma per il contrario senza offesa di sorte alcuna digerendo la uenefica qualità del beuuto ueleno, restò à suo mal grado in uita, & tutto fù causato dalla uirtù, & grandissima potenza del sudetto medicamēto al detto per più tempo auanti fatto oltra modo familiare. La onde uedendosi priuo de i beni della fortuna, della libertà sua reale, dello splendore della sua corona, & essendo ancora forzato à stare in questo mondo soggetto à Romani, quali egli credeua douere al fermo soggiogare, comandò à uno de suoi soldati, che cio che fatto non hauea il fiero ueleno, egli con la spada lo facesse, & cosi Bithio suo familiare fù quello che uccidendolo con la sua spada, lo deliberò da quello che egli più hauea timore, & fù poi causa che Pompeo il grande trouandosi uittorioso fece mirabilissimo trionfo, nel quale dimostrar uolse tutto quel fatto occorso, in ritratto naturale, si come da esso Bithio suo prigioniero, & da altri hauea à pieno hauuta informatione. & cosi publicandosi per tutto l'essercito Romano questo fatto tanto essemplare, ordinò che esso Bithio fosse acerbamente lapidato, & con ogni uergogna, & scorno fosse priuato della uita, & dell'honore, si come recitano l'historie di quei tempi. Poi tirato Far-

Mitridate aspro nemico de' Romani.

Miserabil fine di Mitridate, & de i figliuoli.

Pompeo magno trionfò di Mitridate

Morte di Bithio occisore di Mitridate.

nace appresso di se Pompeo, & conoscintolo tanto contra suo padre crudele, ordinò prima che egli ritrouasse tutti i santuarij, & gli li portasse. ilche fatto, condannò poi il perfido traditore à perpetua carcere, con tutti quei tormenti che si poteuano à quei tempi dare ad uno si graue fallo. & accio la generatione, & stirpe sua più oltre non procedesse, uolse esso Romano che tutta la sua famiglia Mitridatia, tanto maschi, come femine si tagliassero à filo di spada, & solo fece restar uiuo esso Farnace, come per essempio à tutto'l mondo della sua crudeltà, & ferina natura. Et perche egli oltra modo era bello di corpo, & ben formato, temendo che qualche donna di lui non si innamorasse, & concependo, di nuouo sorgesse la cattiua, & scelerata stirpe, commandò à uno de suoi medici, che publicamente lo facesse castrare, & lo conseruasse cosi in uita; ilche fatto soggiugò poscia senza altro contrasto tutto'l Regno del grandissimo Mitridate. & poi tornato Pompeo à Roma, & uolendo uedere che cosa fosse ne i sudetti santuarij, in essi ritrouò diuersi cassettini d'oro, d'argento, & di odoriferi legni, quali erano poi ripieni di diuerse proue, di commenti, di fatti d'arme, di cose filosofiche, & descrittioni di medicamenti, quali facendo egli tradurre in lingua latina da Leuco suo liberto, huomo peritissimo nelle bel le lettere greche, giouò infinitamente à tutta la sua posterità, & uniuersalmente à tutto'l mondo, massime che fra tanti altri medicamenti famosi che furono ritrouati, & tradotti, ui fù la presente compositione, che grandemente giouò alla generatione humana. & questa fù più appregiata, & come tesoro fù tenuta, & osseruata, continuando nella sua riputatione fino à nostri tempi per la sua tanta eccellenza. ma però dopò Mitridate non più si chiamò antidoto di Damocrate suo inuentore, ma da esso Re, sempre è stato chiamato Mitridate, come ancora hoggi cosi si chiama. Auenne poi dopò un certo tempo che Andromaco medico (come di sopra gia detto habbiamo) di Nerone Imperatore, uolse di nuouo da questo antidoto comporre la sua Theriaca, & farla in modo che doue esso Mitridato era fra tutti i medicamenti il primiero, diuenisse quello in suo luogo, & lo facesse stare alquanto più basso, & cosi fece quella sua Theriaca tanto famosa, & tanto degna, & celebrata, & sempre cosi congiunte una dopò l'altra sono state in grandissimo ualore. Ma però à poco, à poco è auuenuto che per lungo tempo amendue sono state tramutate, che più non si ritrouano di quello stato, nel quale furono composte da sudetti autori. & fra quanti antichi, & moderni medici n'hanno fin qui scritto, non si ritroua ueruno che più accorto, più fidele, & più giusto ui sia stato di Galeno, appresso i cui rescritti si uede l'una, & l'altra difesa con molta diligenza, ordine, & uerità; si come si puo uedere nel secondo libro de gli Antidoti, ne i medesimi uersi iambici, ne i quali esso Mitridato fù descritto dal suo inuentore Damocrate, & in quel modo che fù osseruata dal sudetto Re Mitridate; si come tale ancor noi l'habbiamo da esso Galeno fidelmente tradotta, accio che

A' Prencipi piacciono i tradimenti, ma non i traditori, come si puo uedere per lo essempio di Farnabace.

Galeno scrisse più fedelmente il Mitridato, & la Theriaca, di qualunche professor di medicina.

che più toſto il noſtro futuro Spetiale coſi la oſſerui, & componga, che fidarſi di Auicenna, di Gentile, del Guainero, di Nicolò, del Prepoſito, del Suardo, & del Manlio, & di molti altri ſcrittori, quali in modo l'hanno hormai tramutata, che ſe eſſo Damocrate, ò Mitridate, ò Galeno la riſcontraſſero più non la conoſcerebbono. Però auuertiſca il noſtro ſudetto Spetiale di non confidarſi coſi d'ogni ſcrittore. & nel comporla potrà del tutto gouernarſi nel modo iſteſſo, che gia detto habbiamo nella dichiaratione precedente della Theriaca, poi che una è ſtata cauata dall'altra, & una ha gli ingredienti dell'altra, & l'intentioni ſimilmente ſono ad amendue communi. & ſi come altri hanno cercato di comporre la Theriaca con tutte quelle circunſtantie che ſia poßibile, coſi medeſimamente faccia eſſo Spetiale nell'una, & l'altra, ſenza farui differenza alcuna. & tutte le regole prepoſte nella Theriaca, gli ſeruiranno anche nel mitridate. & coſi laſciaremo tutta la cura à lui, poi che più non occorre di diſtenderſi nella ſua preparatione. Alcuni altri Diſpenſatorij, dopò queſto ſopraſcritto Mitridate di Damocrate ne ſcriuono un'altro di Andromaco ſecondo Galeno, & Aetio, doue mettono di glicirriza dramme otto, & mezo ſcropolo; d'opio, dramme quattro, & ſcropolo uno; di folio, nardo celtica, ſeme di finocchio, gentiana, meo, roſe ſecche, & cardamomo, ana dramme quattro; di caſtoreo, incenſo, mirra, ſucco d'hippociſtide, ana dramme ſei; di polio, coſto, ſeſeli, & caßia ana dramme cinque, & ſcropolo uno; di nardo indica, ſcordio, ciphi, ſquinanto, opopanace, & terebintina, ana dramme ſei, & ſcropolo uno; d'acoro, di phu, hipericon, acacia, gomma, carpobalſamo, & Scrapino, ana dramme due; di Zaffarano, cinnamomo, & gengeuo, ana dramme ſette, & ſcropolo uno; di ſtorace, dramme cinque; di dauci, dramme ſei, & mezo ſcropolo; di petroſellino, quattro dramme, & meza; di pepe lungo, tre drāme, & meza; d'aniſi, dramme tre; di tlaſpi, & opobalſamo, ana dramme ſei, & ſcropoli due; di galbano dramme ſette; di ſtinchi, drāme due, & ſcropolo uno; di buono uino quanto baſti, & mele ſchiumato à ſufficientia, & la compongono come ſi fa la teriaca. ma non è queſta compoſitione coſi perfettamente corretta ne i peſi, che l'huomo ſe ne poſſa fidare. Et in concluſione non ritrouo deſcrittione di Mitridate, à quale piu ſi poſſa preſtare ſincera fede, quanto à quello che noi ſecondo Damocrate hauemo traſcritto da Galeno. Et con queſto, ſarà hormai tempo di dar fine alla dichiaratione, & inſiememente à tutti gli elettuarij, tanto grati al guſto, come amari, opiati, & ſolutiui, che noi indifferentemente hauemo poſti in queſta quinta Diſtintione. Et quantunque molte coſe ſi ſieno laſciate à dietro, nondimeno di tutte quelle che piu era biſogno, hauemo fatto chiara mentione, & dimoſtrate tutte le regole, & tutti i modi, che neceſſary ſono alla perfetta dottrina di queſta ſorte di medicamenti; quali ogni un ſa quanta utilità, & ſalute apportino alla noſtra humana uita, in purgare maſſime

Altro Mitridate di Andromaco.

sime i nostri corpi da diuersi humori, che offendono la nostra complessione, ò natura che dir uogliamo; come si uede appresso à i nostri medici, che uolendo, ò per dire meglio, douendo eglino purgare un corpo ripieno di colera gialla, considerato che hanno il bisogno dell'ammalato, cioè se occorra purgando con medicamenti gagliardi, ò meno potenti, subito si risoluono à dargli, ò l'elettuario di succo di rose, ò il diapruno solutiuo, ò il catartico imperiale, ò l'elettuario di psilio, ò la confettione di Hamech maggiore, ò l'elescoph, cioè di Vescouo, ò il diasinicon, ò l diaturbit con reobarbaro, ò l'elettuario rosato, ò il diacartamo, & simili che sono potenti; ouero che prenderà la cassia fistula, il rosato solutiuo, la manna con reobarbaro, il diapruno semplice, il diacatolicon, l'elettuario di sebesten, la diacassia con manna, il lenitiuo di manna, & simili, che sono poi meno de i sopradetti potenti. Et similmente se farà bisogno di purgare l'humore flemmatico, per medicamenti piu gagliardi prenderà il sudetto catartico imperiale, l'elescoph, l'indo maggiore, & l'altro minore, il diacartamo, la bendetta lassatiua, il diaturbit maggiore, il diaturbit con reobarbaro, la hiera picra con agarico, la hiera picra composta per cristeri, la hiera di Logadio, la hiera di coloquintida, & cosi fatte. & per medicine men gagliarde, prenderà il diaturbit minore, la hiera picra di Galeno, la hiera con agarico, il diasinicon, la confettione Hamech maggiore, & altre simili; cosi uolendo purgare l'humore melancolico, per potenti prenderà la diasena, la confettione Hamech minore, l'elettuario di epithimo, il catartico imperiale, il diaturbit con reobarbaro, & altri; & per meno potenti pigliarà l'elettuario lenitiuo, il diacatolicon, & l'elettuario lenitiuo con la manna. Di modo che chiaramente si puo conoscere che la materia de i medicamenti appropriati al purgare l'humore colerico è di semplici, & di composti; di semplici dico è pigliando una dramma, & meza di reobarbaro con lo spico nardo, di una dramma di elleboro con anisi, di una dramma di scammonea co'l mastice, tutte dissoluendo con decottione di assenzo, di fumoterre, di lupoli, di rose, & uiole; & di composti è pigliando fino à dieci dramme di diacatolicon, sei dramme di elettuario di succo di rose, di dieci dramme di trifera, di altretanto di diapruno semplice, di solutiuo, di diamanna, d'elettuario di psillio, & sei dramme di hiera di Galeno, con siroppo acetoso semplice, siroppo d'endiuia, oxi zaccaro, oximele semplice, acqua di uiole, di lattuca, & di cicorea, facendo uerbigratia la compositione di essa beuanda in questa forma, cioè. Prendi di foglie di assenzo, di lupoli, ana manipolo uno, di fiori di uiole, & rose, ana un pugnetto, & facciasi decotto à quattro oncie, nel quale poi si dissoluano di diapruno semplice, & hiera di Galeno ana dramme tre, di reobarbaro scropoli due, di spico, scropolo uno, & con una oncia di oxizaccaro facciasi potione, ò beuanda che noi uogliam dire, utile oltra modo per l'effetto che noi detto habbiamo, si come molte uolte n'habbiamo noi fat

Medicamenti che purgano la flaua bile.

Medicamenti per purgare l'humore flemmatico

ta proua

ta proua in diuersi ammalati, crescendo però, & diminuendo la dose secondo le diuerse intentioni. Similmente per le cose gia dette potemo hauere apertamente compreso, qualmente la materia de i semplici purgatiui, dequali ne seruimo nel purgare l'humore malencolico, sarà da una dramma di turbit, con gengeuo, una dramma di elleboro nero, con tragacanta, tre dramme di mirabolani, con anisi', un'oncia di sena, con gengeuo, una dramma di lapis lazuli, & tre dramme di epithimo, con decotto di origano, di bugolossa, di fumoterre, di timo, & lupoli. cosi de i medicamenti composti, habbiamo fin'qui dimostrato quegli essere appropriati à purgare il sudetto malencolico humore che hora diremo di nuouo; cioè fino à sei dramme di diasena, dieci dramme di diacatolicon, tre dramme di hiera di Logadio, tre altre dramme di hiera di Ruffo, sei dramme di confettione Hamech, & dieci dramme di buona trifera Persica, con Siroppo di bugolossa, di fumoterre, di capeluenere, Siroppo di liquiritia, acqua di lupoli, di gramegna, & di cicorea. La cui forma per essempio sarà in questa presente guisa cioè. Togli d'acqua distillata di gramigna, di lupoli, ana oncie due, nellequali dissoluerai di diasena, & confettione di Hamech ana dramme tre, di turbit, scropoli due, di gengeuo scropolo uno, diligentemente pesti, & con una oncia di Siroppo di bugolossa facciasi una potione; laquale è di tanto ualore, & di tanta eccellenza, che ueramente si puo concludere, che ella sia degna di corona fra tutte l'altre forme di beuande purgatiue, che per purgare questo sudetto humore, sono in continuo uso fra nostri medici, si come alcuni dotti, & famosi pratticanti me ne possono fare sincera fede; & massime quando gli ingredienti suoi sono buoni, i composti non sono troppo indeboliti dalla uecchiezza, ò altra simil cosa non impedisca la sua eccellente operatioae. & però quantunque sia solo in questo luogo posta per essempio della forma predetta, è nondimeno molto in diuersi luoghi frequentata. Et si come detto habbiamo delle due materie, & forme, con le quali si possono ageuolmente purgare la colera, & la malencolia, cosi anche diremo di quelle che purgano con la facultà loro innata l'humore flemmatico dal nostro corpo, & questi fra semplici saranno da due dramme di hermodattili, con cinnamomo, due dramme di mirabolani emblici, una dramma di euforbio, con tragacanta, due dramme di turbit, con mastice, sei dramme di epithimo, con decottione d'bissopo, marrobio, origano, menta, & simili; & di composti saranno fino à cinque dramme d'elettuario Indo maggiore, altre cinque dramme di benedetta lassatiua, altre tanto di diafinicon, sei dramme di diacatolicon, con Siroppo di scorze di cedro, Siroppo di menta, Siroppo di calamento, acqua di sambuco, di marrobio, & bissopo, si come per essempio ordinaremo questa presente potione, ò beuanda che ne uogliam dire, cioè. Piglia di acqua distillata d'bissopo, & marrobio, ana oncie due, di elettuario Indo maggiore, & benedetta lassatiua, ana dramme due,

di epithimo

di epithimo fatto in poluere, dramme quattro, di hermodattili dramma una, di cinnamomo scropolo uno; pesti con diligenza, & con un'oncia di Siroppo di scorze di cedro, facciasi una beuanda. Cosi uolendo dire di di quei medicamenti che s'usurpano per mondificare il sangue, de i semplici saranno da quattr'oncie di tamarindi, tre oncie di cassia, tre oncie di manna, mez'oncia di sena, con decottione di susine, di sebesten, di fumoterre, di bugolossa, & capeluenere; & de composti sono fino à dieci dramme di diacatolicon, & sei dramme di diasena, con Siroppo di capeluenere, Siroppo di cicorea, acqua di bugolossa, di fumoterre, & di saluia, & l'essempio della beuanda à cio appropriata sarà questo, cioè. Piglia di prune damascene, paia sei, di sebesten, paia quattro; cuocansi in una conueniente quantità d'acqua di bugolossa. cola, & di essa colatura togli oncie sei, nellequali dissoluerai al fuoco un'oncia & meza di cassia, & altretanto di tamarindi, & cõ quattro dramme di diacatolicon secondo l'arte farai potione. & cosi haueremo il modo di purgare con questi tali medicamenti tutti gli humori, che peccano, & per consequenza introdurre la sanità, & temperatura di tutti gli istrumenti. Di maniera, che fino à quest'bora non ne siamo punto discostati da gli ordini di Mesue assignati nella seconda speculatione de i suoi canoni uniuersali, circa la correttione di essi purgatiui medicamẽti, quãdo dice queste parole. Hora ne sforzaremo poi che habbiamo dimostrate le differẽze de i medicamẽti purgatiui cosi buoni come malefichi, di leuarli uia la malignità, ò almanco reprimerla, & con quei modi che potremo, correggerli parte con cose che rompono la malitia, & la immodestia loro, parte cõ cose, che li diano qual che salubre facultà. Et correggesi il medicamẽto purgatiuo malefico, ò mescolandoui seco un'altro, che habbia la uirtù contraria à quella sua immodestia, ò facendolo migliore con qualche arte, ò industria. Ma il misciar seco quell'altro che habbia la uirtù contraria, si fa à tre modi, come dice Democrito; che ò si corregge la malitia propria, & naturale, come qualità uelenosa, & al uiuer nostro inimica, con altri medicamenti che hanno in se una proprietà naturalmente opposita: ouero si permuta la loro intemperie calda, fredda, humida, secca, essendoli seco mescolata la qualità contraria: ouero anche si oppongono altri medicamenti contrarij à gli effetti loro nocenoli, che si diranno poi. Due cose ancora sopra tutto si debbono osseruare. La prima, che ne i medicamenti sopradetti sia una certa concordia, & cognatione delle proprietà, per laquale insieme l'uno con l'altro s'aiutino; talche ispedita questa trasmutatione, si leui suso insieme da questi due contrarij una sola uirtù: come per essempio, il gengeuo imprime al turbit una mirabil forza, & il rafano à gli hermodattili; il rafano poi co'l turbit indarno si mescolarebbe, percioche tra questi due non è natural concordia. La scammonea ancora offende il cuore per una certa proprietà, & calore, che infiamma, & grandemente dissolue esso cuore. Et quantunque l'ambracane conforti il sudetto cuore, & il cristallo estingua la infiammatione,

Osseruatione ne i medicamenti sopradetti.

tione, & la galla riduca insieme le parti dissolute; nondimeno nissuno di questi conuiene esser mescolato con la scammonea; perche questi, la scammonea operando, & patendo insieme non conspirano ne tendono insieme in accordarsi in una sola uirtù. & quei medicamenti, che per le sue proprietà si concordano & hanno unione insieme, si debbono cercare da quegli che fanno professione di cercare i secreti di uarie cose. L'altra cosa, che si deue osseruare, è, che si debbiano mescolare a conueniente proportione que sti medicamenti al medicamento da esser corretto oppositi, & ad operare, & patire insieme idonei: tal che da questi gia concordanti resulti un solo medicamento, come pacificato, & senza alcun contrasto, & di gran forze. & di queste proportioni, quanto spetta all'opera proposta si dirà poi. Al medicamento purgatiuo danno una certa laudabile proprietà, gli oppositi, che seco si mescolano: la propria uirtù de quali uenendo dalla forma loro, & essendo uaria in questa, & in quell'altra cosa, riguarda particolarmente, & corregge qualche nocumento del medicamento. & questi oppositi sono à tre modi: che ò accrescono la uirtù debole del medicamento purgatiuo, ò sminuiscono la uiolenta, ò permutano la maligna. Tutte queste predette cose hauemo noi à tutto nostro potere osseruate fino a questi hora, & di tutte in diuersi luoghi hauemo ragionato, acciochè ciascuno si possa cõpitamente satisfare, senza punto trascorrere la, & qua per le mercedi altrui. Hauemo similmente in molti luoghi accennato di quanta importanza sia la proportione de i medicamenti, che si debbono mescolare insieme l'uno con l'altro, non discordandone in cosa ueruna da quello, che poco di poi ne i sudetti canoni uniuersali ne recita il sudetto Mesue, cosi dicendo. I medicamenti gia detti si debbono mescolare insieme à proportione, & quantità conueniente: talche da questi, con tutto che possino far diuersi effetti, si leui però insieme una facultà sola, con qual misura l'uno con l'altro si debba mescolare per fare il medicamento salutifero, togliendo la indicatione solamente dalla proprietà loro, qui con breue modo ho de signato di mostrare; non gia togliendola dalla quantità, & qualità; perche questo si puo largamente uedere nel libro d'Hali uecchio, & d'Alchindo. Et questa breue intentione è di tal sorte, cioè. Ogni medicamento purgatiuo, è ò uiolento, ò debole, ò mediocre: il uiolento è come la scammonea, l'euforbio, il grano gnidio, & altri molto acuti; il debole è come la cassia fistula, la manna, le uiole, & altri similmente dolci, & salutiferi, il mediocre è come sono i medicamenti alquanto acuti, & alquanto amari, et altri mezani, tra i uiolenti, & i deboli, de quali sono un gran numero, & differenti in bontà, & malignità per il piu, & per il meno. Oltra di questo alexiterio chiamato da gli Arabi Bezahar, cioè rimedio contra ueleni, che emenda il medicamento purgatiuo, gioua ò gagliardamente, ò debilmente, ò mediocremente, cioè rompe per sua oppositione il nocumento del medicamento purgatiuo, ò emenda le intemperie, ò regge la uirtù del cuore. Gagliardamen-

Medic. oppositi à quanti modi sieno.

Facoltà del medicamento alessiterio

te giouano quegli, che oltra che fanno queste tre cose, noi ancora nutriscono, come i dolci: Debilmente, ò poco giouano quegli che giouano à un modo, ò à due, ma non però nutriscono il corpo, anzi alterando lo permutano, come gli amari, i salsi, gli stitici, & simili. Mediocremente giouano quegli, che à piu modi danno utile, & secondo un certo che, possono nutrire, come gli ontuosi, gli insipidi, & quegli che sono austeri insieme, & dolci; come i dattili, i cotogni; ò dolci, ò acuti insieme, come il mele; ò acetosi, & & dolci, come i cotogni di mezo sapore, ò i dolci, & gli insipidi insieme, come i pomi. Se il medicamento adunque è uiolento, si deue mescolare con un'altro, che gagliardamente gioui, & che l'uno & l'altro per sua proprietà tra se s'accordino, & consentino alla compositione. Della quantità dell'uno, & dell'altro cosi si può benissimo stabilire; che quello, che si spera giouare assai, si deue ancora giugner seco assai, come che da questo si aspetti utilità: il uiolento poi in minor quantità, come che da questo per la uehementia dell'operatione è per accadere al corpo qualche nocumento. Questo è quello che diceua Democrito in tal modo. Il medicamento bisogna che di uiolento sia fatto debole, perche il medicamento mescolato con un'altro per le sue proprietà concordante, in quantità conueniente è salutifero; & non corretto, è maligno, & se il medicamento uiolento si deue mescolare cosi un'altro poco gioueuole, l'uno, & l'altro si deue sminuire; quello per lo instante nocumento; questo per alterare solamente la temperatura di quello, ouero per immutare l'operatione. Se poi il medicamento debole si deue mescolare con un'altro molto gioueuole, si deue accrescere quello, come per la debilità non nocenole, accioche la quantità li aggiunga uigore, & fortezza. ilche ancora Democrito ha uoluto, comandando che sia fatto il medicamento di debole, gagliardo: ancor quello, che è molto gioueuole, si deue accrescere, per la causa gia detta. Ancora se il medicamento debole si deue mescolare con un'altro poco gioueuole; quello è da accrescere, questo è da sminuire, per le cause di già dette. Et questo è quello che bisogna sapere delle proportioni, & delle quantità de i medicamenti da essere mescolati: ancor che altri gli aggiungano anche altre cose secondo le intentioni diuerse. Si che tute queste predette cose sono fin qui da noi state diligentemente auertite, & esaminate, trouandole di grandissimo giouamento non solo per l'attione, et pratica del nostro futuro Spetiale, ma anche per molti medici, che non lo sanno. & quantunque nel medicare sieno assai piu fortunati, che dotti, nondimeno come non sanno queste cosi importanti regole, è del tutto impossibile che possino medicare se non alla cieca. Ma meglio sarà di seguire il ragionamento nostro de gli elettuarij, che combattere più oltre con l'ignoranza di questi tali medicastri. Hora poi che tanto auanti ne siamo condotti, & poi che dimostrato hauemo le diuisioni, & differenze delle confettioni, ò uogliam dire antidoti, che cosi sono chiamati (come da princi-

I medicamenti troppo robusti, si deuono debilitare secondo Democrito.

pio

pio dicemmo) da nostri antichi; & poiche s'è dichiarato che sono medicamenti composti, ò con mele, ò con Zuccaro, assignando anche qualmente gli antidoti in genere sono detti quegli medicamenti, che si danno contra diuerse malattie; d'onde molti libri ne i quali sono trattati infiniti medicamenti, si chiamano antidotarij; & poiche habbiamo à lungo parlato delle confettioni aromatiche, mostrando che percio sono cosi dette, per essere elleno per la maggior parte di cose odorifere, & appropriate molto per confortare i membri principali, & cosi delle medicine solutiue, ò catartiche che ne vogliam dire, perche hanno facultà di purgare il corpo, & cosi delle oppiate, dette da gli antichi narcotice, & di tutti gli altri medicamenti che sotto nome di electuarij vanno da noi compresi; altro finalmente non ne resta, che dare alcuni auertimenti, & poi dar fine à questa Distintione. Però primieramente diremo che per essere le materie delle confettioni in quanto à quello che si aspetta alla quãtità, ò il mele, ouero il Zuccaro, duplicate similmente saranno esse confettioni, dure cioè, & molli; di mele sono dico le confettioni liquide solamente, & di Zuccaro possono essere l'una, & l'altra sorte; ancor che secondo la dottrina de nostri antichi predecessori non sieno state conosciute se non le confettioni fatte in forma liquida. prima per non hauere loro saputo il modo di seruirsi di esso Zuccaro in ogni maniera; & poi per non hauerne hauuta quella copia, che al presente habbiamo noi, che nella maggior parte delle compositioni doue da loro veniua messo il mele, hoggi usiamo di porui il Zuccaro. & però non è marauiglia se à questi tempi le confettioni in forma solida sieno tanto vniuersalmente in uso; perche oltra la predetta ragione, sono anche molto più dilettenoli, & grate al gusto, ancor che non sieno cosi gagliarde, per non potersi cosi agenolmente mescolare gli ingredienti, ne fermentarsi. & oltra di questo per esalare sempre qualche poco della uirtù delle cose aromatice nel metterle trite dentro al Zuccaro, caldo, & liquefatto; & nel ricuocerle di necessità le forze si vengono à dissipare, & risoluere, come si vede per isperienza, che riducendo uno de i sopradetti confetti solidi, in forma liquida di electuario, molto più efficace sarà la sua operatione, che non è cosi fatti co'l sudetto Zuccaro, & duri. Alle confettioni liquide si prende il mele, ouero il zuccaro cotto (come s'è detto à suo luogo) à consistenza di siroppo. Circa la quantità poi del mele, del zuccaro, & delle spetie uariano fra di loro gli scrittori; percioche alcuni mettono tre uolte piu mele, & zuccaro, & altri quattro uolte à una di spetie. cioè, alcuni per ogni libra di esse spetie prendono tre libre ò di mele, ò di zuccaro, altri ne prendono quattro. Si come si puo benissimo vedere appresso Valerio Cordo nel suo Dispensatorio, doue per tutto mette tre parti; & altri quattro, come fanno la maggior parte de gli altri autori. Et di qui auiene che più sono potenti le compositioni di questo electuario, che di quelli; percioche la gran quantità di mele ottunde di necessità la uirtù

Auertimenti à gli Spetiali, nella compositione de gli Electuarij.

delle

uirtù delle spetie, ancor che più grata sia al gusto di chi se ne serue. & però non mancano contrasti fra i dispensatori, che hora ne mettono troppo, hora poco; come sono quegli che compongono l'Indo maggiore, & molti altri electuarij, doue mettono tãta quantità di mele, che le spetie nõ hanno la terza parte della facultà loro; & altri per il contrario ne mettono cosi poco, che resta la compositione dura, & mal proportionata. & non mutando poi la dose, spesso introuiene, che non succede secondo l'intento nostro à noi altri medici. Percioche doue uien posta tanta gran quantità di mele, che manifestamente si conosca ella esser potente à obtundere il ualore delle spetie, douemo noi ò escludere dalla professione un tale medicamento, ouero darne assai più di quello che comanda Mesue, Nicolò, & altri, accio siamo sicuri del nostro honore. Per tanto quando al nostro futuro Spetiale uenga alle mani una cosi fatta difficultà, bisogna che egli per suo debito ricorra al giuditio di qualche perito medico, & niente faccia di suo ceruello, & massime doue egli non troua specificata altramente la quantità di esso mele, ò Zuccaro, che con questo segnale. q. b. che significa quanto basta ouero in latino con quest'altro. q. s. che significa il medesimo. Percioche nell'altre compositioni si potrà reggere secondo che ritroua ordinato, & cio si dourà intendere quando egli habbia diuersi dispensatori, & fra di loro discordi, che non sapendo con quali più si debbia accostare, resta sospeso, & irresoluto. Sono alcuni Spetiali, che non so con qual fondamento, uogliono co'l consenso di alcuni loro medici, che si prenda il mele per le confettioni, che sia ottimo, & insieme si toglia dell'acqua pura, secondo che pare à loro che sia conueniente, percioche (come essi dicono) quanto più il mele è puro, tanto meno ha bisogno di acqua. Poi cosi congiunto lo cuocono, &, come noi, ne cauano la schiuma, fino à tanto che uenga à una certa conueniente spessezza, chiamando poi tal cottura Siroppo, come gia di sopra è stato dimostrato, co i segnali da poter conoscere quando sia perfettamente cotto, ò nò, & cosi parimente fanno del Zuccaro. Ma secondo che si puo considerare da più periti, non è questa loro regola troppo buona, per cio che chi è colui, che non sappia, & non conosca di quanta importanza sia il mettere la sudetta acqua con mele, & quanti pericoli cio possa causare? & se questi tali dicono che l'acqua ue la mettano accioche si conserui la uirtù del mele, che bollendo si esala, & risolues, gli rispondo, che d'ogni hora che considereranno la sustanza dell'una, & dell'altra, troueranno che nel bollire è forza che si risolua l'acqua, & seco tira la piu leggiera parte di esso mele; & per consequenza restino le piu grosse & cattiue parti, indebolite assai per incorporarsi con l'acqua sudetta, & cosi poi le spetie sono necessitate à combattere con due contrarij, che le priuano delle forze loro; & il medicamento che risulta è senza buona proportione; ne però si può dire fondatamente che tale sia buona risolutione. & se medesimamente uogliono dire che ue la mettano per fare piu liquido il

Gli Spetiali, ne i lor dubbi, deuono ricorrere a' medici.

mele, & per fare che piu commodamente diuenga alla forma di siroppo, gli dico, che cercãdo questa cosa che poco serue, uengono a perderne un'altra di assai maggiore importanza. percioche se uno metterà dentro ad una pentola di brodo assai salato, una duplicata quantità di pura acqua, il detto brodo congiunto con quella sustanza che più regna, confonde (per dir cosi) la salsedine di esso sale, & torna assai insipido; cosi medesimamente auuiene à colui che mescola l'acqua co'l mele, che essendo essa acqua (come ogni un sa benissimo) priua d'ogni qualità, subito che con altro liquido corpo è congiunta, si ueste di quello che ella più appetisce; & essendo il mele dolcissimo liquore, è costretto co'l mezo del sudetto elemento à indebolirsi di quella dolcezza, & ingagliardire la sustanza di detta acqua. cosi essendo egli aromatico, perde buona parte del suo delicato odore; & essendo per il contrario essa acqua cosi pouera, non porta seco cosa, con laquale si possa fortificare, ò crescere esso mele, eccetto l'humidità; di modo che tira à se più cose al nostro intento necessarie, & ne contribuisce con una sola, che à noi non fa bisogno, bauendo noi assai più caro per la nostra compositione le pure, & ottime qualità del detto mele, che quella sustanza dell'acqua; & molto più cerchiamo che'l mele sia dolce, aromatico, & semplice, che altramente; & dopo questo in che cosa ci può mai giouare l'humidezza dell'acqua, con laquale il dolce liquore diuiene assai più liquido che non è, se poi di nuouo co'l mezo del fuoco ne bisogna ridurlo à spessezza di grosso siroppo? per certo che questo è un grauissimo errore; & quantunque non sia stato da molti altri considerato, non resta nondimeno che cio non sia contra le leggi communi de nostri antichi predecessori; si come si puo benissimo uedere nella intentione di qual si uoglia elettuario composto, ò con mele, ò con Zuccaro, ò come si uoglia. Altri poi sono che ĩ luogo della sudetta acqua ui mettono tanto uino, & fanno il Siroppo per il confetto. ma questi ancora non hanno troppo buon fondamento, percioche in molti antidoti non è conueniente, & massime in quelli, che non sono troppo caldi; pure in alcuni altri si puo molto piu comportare, che non si fa mettendoui dell'acqua, ancora che migliore assai sia il fare senza questo, & senza quello. Il mele si cuoce accio che si purifichi, & quando si dice puro, douemo intendere che sia schiumato, & libero da ogni menda, & il Zuccaro si cuoce non solamente accio si purifichi, ma anche accio che diuenga piu liquido, & à questo fine si fa questa sudetta preparatione. Hora occorre molte uolte che non uolendosi replicare d'ogni hora una cosa medesima, dicono i medici, & dispensatori nel fine delle ricette loro. Facciasi secondo l'arte. percio quando in questo incorra il nostro futuro Spetiale dourà secondo le nostre regole communi, quali bora breuemente replicaremo, sempre gouernarsi; & nel restante piu particolare, secondo l'uso cosi potrà procedere. Nelle confettioni aromatiche dunque, che il Siroppo loro fatto di Zuccaro, ò

Errore d'alcuni Spetiali.

Mele, & Zuccaro perche si cuocono nelle compositioni.

Regola ne i confetti aromatici.

di

di mele, è di già apparecchiato, come sono molti, che seruono in diuersi modi, ouero che di fresco si suole apparecchiare. Et se così fresco egli sia, non dourà egli metterui dentro le polueri, ò spetie che ne vogliam dire, così essendo caldo, ma aspettarà che alquanto sia raffreddato; poi mettendole, di continuo bisogna che sieno mescolate con un pestello, ò spatola di legno; così incorporate benissimo insieme si metteranno in un vaso vetriato; & tale sarà la regola che gli daremo così generalmente circa la compositione de i confetti aromatici. La quale se bene la, & qua è stata prima dimostrata, nondimeno essendo di grandissima importanza, non ho voluto restare di replicarla in questo luogo, accio che il nostro Spetiale faccia come colui, che incontrandosi piu, & piu volte in due fratelli del tutto simili, per lo spesso vedergli senza difficultà meglio assai li riconosce, che non farebbe se una sola volta gli hauesse veduti; cioè con lo spesso replicargli una cosa medesima, che molto importi, egli sia costretto à ritenere nella sua memoria. Ne i solutiui poi doue egli deue stare assai auuertito nel mescolare diligentemente ogni cosa, primieramente metterà un pochetto di Siroppo dentro al mortaio; poi vi aggiugnerà le spetie dell'elettuario, di continuo rimenando amendue co'l sudetto pistello di legno, fino à tanto che ogni cosa diuenga tutt'una di colore, & di consistenza; & così di mano in mano (si come di sopra è già stato dimostrato) u' infonderà il restante tutto di esso Siroppo, & procederassi nel modo sudetto. & questa sarà la sua regola commune, & ordinaria, che seruirà al mescolare gli ingredienti co'l sudetto Siroppo; & verrassi per cotal via à fare tutto uno istesso corpo, & una istessa facultà. L'altra regola poi sarà di prender prima i semplici purgatiui, & quegli benissimo mescolare insieme, di maniera che diuengano tutti una cosa medesima, & di molti, appaia solamente un corpo; & poi vi si infonda il sudetto liquore. & questo modo di incorporare le cose insieme serue (secondo che si puo comprendere) non solo accioche tanto piu commodamente si venga ad una terza unita complessione, ma anche perche si corregga una cosa con l'altra, & s'aiuti secondo l'intento di chi le ha ritrouate. & oltra di questo se così non si fossero ritrouati i modi di fare di tanti semplici un composto, molte cose sarebbono state troppo à tutti volgari. il che auuertendo i nostri medici antichi, & vedendo di quanta importanza erano le cose della medicina, & quanto si doueano tenere cari, & stretti i secreti della natura, come si puo benissimo vedere nel Ius iurandum d'Hippocrate, deliberarono di trouare modo, & via che un medicamento sotto diuerse scuse si celasse al mondo, & altri non lo conoscessero, se non coloro, à quali erano affettionati. La qual cosa ha poi durato sempre, per essersi le cose accommodate, & insieme benissimo concatenate. Et di qui auuiene che se io, ò questo, ò quell'altro medico compone un suo medicamento magistrale, è impossibile che altri lo possa conoscere, quantunque tanto si sia assottigliato l'ingegno humano, che si sia ritrouato

Regole nei solutiui.

Perche alcuni medicamenti si deono tenere occulti.

trouato un uero secreto di conoscere ogni sorte di electuario, cioè di sapere sensatamente ritrouare distinte tutte le spetie, & altre cose che uanno nella sua compositione; & sapere finalmente dire questa è la tal cosa, quella la tale, & di mano in mano. ilche quantunque appaia incredibile, l'ho io nondimeno molte uolte fatto con grandissima marauiglia uedere in Vinegia al gentilissimo, & studiosissimo Iacomo Torelli da Corato, mio amicissimo, che gli pareua impossibile; & cosi parimente piu uolte co'l medesimo ne ho fatto proua in presentia del dottissimo medico, & filosofo Benedetto Maggi Hebreo, & di molti altri dotti medici, & Spetiali. & similmente si puo raccordare hauer ueduto l'eccellentissimo Francesco Guidani da Lecce in Parigi, & l'honoratissimo Luca Emilio d'Anuersa, doue tutti tre studiando, imparammo questo raro secreto dal famosissimo Protomedico maggiore del Regno di Francia, che nelle sue uisite sempre si faceua portare tutti gli electuarij alla sua habitatione; & poi serrandosi nella camera faceua questa proua; & tutte le uolte che ritrouaua mancarui qualche cosa, commetteua che gli Spetiali buttassero uia la detta compositione; percio che ui mancauano de gli ingredienti. Si che molti sono stati poi che hanno imparato questo si degno, & raro secreto. Ma torniamo al nostro proposito. Quando le cose ingredienti sono insieme con poca diligenza commescolate, la maggior parte delle uolte suole auuenire, che le spetie da una banda s'ammassano, & dall'altra sono impalpabili, del che poi si puo causare danno infinito à gli ammalati, & uergogna allo Spetiale; però bisogna di starui tanto uigilante, quanto il pericolo, & l'honore lo ricercano, & la conscienza lo comanda. & chi non sia ben pratico in questo, piu tosto apprenda qualche altra professione da sustentarsi, che uoler nuocere ad altri, & non giouare à se medesimo. & con questo uerremo alla regola generale che potremo in questo presente luogo assignare à gli altri medicamenti oppiati, che sono di molto maggiore consideratione, che non sono stati tutti gli altri, che descritti fin hora habbiamo. Per tanto nelle medicine oppiate fa bisogno di starui non meno uigilante, che ne i medicamenti purgatiui, circa il mescolare tutti gli ingredienti; & cosi come in quegli si farà una perfetta mistura, ò corpo che ne uogliam dire, fermentato, & temperato secondo l'ordine del suo autore. tutte poi si riporranno ne i lorò uasi in luogo non humido, ne frigido, ma temperato, & piu tosto che tenda al secco che altramente, acciochè per lunga dimora si conseruino, & di continuo diuengano piu perfette, & meglio complessionate; & accio in cosa ueruna non ui sia dubbio, ò pericolo di qualche errore, meglio sarà che sempre ne i coperchi de i uasi loro si scriua il tempo della sudetta mistura, cioè si segni il giorno, il mese, & l'anno, nelquale è stata fatta una tale compositione. & cosi come dicemo in questi medicamenti oppiati, similmente intenderemo de gli altri che si conseruano

Danno che apporta quando gli ingredienti non sono ben commescolati.

seruano lungo tempo; per ciò che tutti i semplici, & composti medicamenti hauemo detto hauere la loro età, per laquale la uirtù loro cresce, & manca secondo il tempo. Et cio sia bastante circa tutte le sudette regole, che in questo luogo descritto habbiamo. Similmente in tutti gli altri electuarij sarà egli uigilante, auuertendo sempre che gli ingredienti sieno di tutta perfettione. & se bene noi in questa Distintione hauemo tralasciati molti compositi, che piu hoggi non sono in uso, come la confettione di scoria di ferro nel nono ad Almansore nel capitolo delle hemorroidi, & fistole che uengono nelle parti del sedere, quale prima si usaua à tempi del Suardo, del Manlio, del Calestani, & d'altri, che ua preparata con mirabolani indi, bellirici, & emblici, di ciascuno dramme cinque, di spico, cipero, squinanto, gengeuo, pepe, olibano, & ammio, di ciascuno dramme due, di scoria di ferro infusa in aceto per una settimana, & poi torrefatta, dramme quindici; confettando ogni cosa con mele schiumato cotto con decottione di mirabolani emblici, & pigliandone ogni dì quanto sia una noce; & quantunque molti altri sieno restati addietro; potrà nondimeno il nostro futuro Spetiale secondo gli ordini che dati gli habbiamo, comporre ogni sorte di medicamenti predetti. Hauemo anche sotto compendio trascorso il triasandalo di Nicolò, che si accommoda alle opilationi del fegato, & alla mala temperanza calda dello stomaco, & del fegato. dassi à tisici, à gli itterici, & estingue il calore delle febbri, & è di gusto amicabile; & cosi si compone. Piglia di sandali rossi, bianchi, & citrini, rose rosse, & Zuccaro ana sol. due, di reobarbaro, spodio, succo di liquiritia, & seme di porcellana, ana sol. uno, & mezo, di amido, gomma arabica, draganto, seme di melone, di citrullo, di zucca, di cocomeri, & di scariola, ana sol. uno, di camfora scropolo uno: di Siroppo rosato tanto che quattruplica il peso di tutte le altre cose, et dassi da mezo dì con acqua. Quale quantunque sia molto usitato & nobile, nondimeno per non ui essere difficultà, non ne siamo curati di dichiararlo piu à lungo. Con la medesima occasione hauemo parimente trascorsa la dichiaratione del Diacartamo di Nicolò Fiorentino, quale si fa pigliando di spetie del diadraganto frigido, oncia una, di carne di cotogni oncie due, di gengeuo bianco dramma una, di medolla di seme di cartamo oncia meza, di turbit dramme due, di diagridio dramme cinque, di manna granellata, & mele rosato purificato, ana dramme tre, di Zuccaro bianco oncie quindici; si fa confetto in morselli di mez'oncia per ciascuno. Hauemo anche tralasciato il Diaprassio del Miressio scritto dal Cordo fra i Confetti aromatici, quale egli riferisce che sana le uertigini, & le caligini de gli occhi, purga il palato, & la canna del polmone, ristrigne la distillatione dell'unea dell'occhio, mitiga il dolore de denti, aiuta grandemente à gli asmatici, à i suspirioli, risolue facilmente le cause dell'egritudini del petto, &

Electuario di Storia di ferro.

Triasandali di Nicolò.

Diacartamo di Nicolò Fiorentino.

Diapraisio del Miresio.

del polmone, discaccia i dolori & debolezza del fegato, & dello stomaco, gioua à gli splenetici, & à i pleuritici, & à tutti i uitij delle parti interne, purga i nefritici, i calculosi, gli stranguriosi, & colerici, & spesso usato emenda il color pallido della pelle, muoue i mestrui, & gli riduce sotto ordine conueniente, reprime la febbre quottidiana, & quartana, & conserua da molte altre infirmità; & cosi lo prepara. Prendi di marrobio, dramme cinque, & meza; di tragaganto, di pignoli mondi, amandole dolci, pistacchi, carne di dattili, di carici grassi, & una passa purgata, ana dramme tre, & meza; di cinnamomo, garofoli, noce moscata, macis, legno aloe, galanga, spico indiano, gengeuo, Zedoaria, liquiritia, rapontico, anacardi, storace calamita, galbano, terebintina, mastice, mirra, ireos, aristolochia ritonda, scorze di radici di cappari, gentiana, pepe nero, anisi, finocchio, aneto, apio, petrosello di Macedonia, & sassifragia, ana dramme due; d'hermodattili, origano, peucedano, squinanto, cardamomo, pepe bianco, carui, leuistico, & uincetosico, ana dramma una, & meza, & grani due; di balsamina, pulegio, dittamo di Candia, costo, piretro, thimbra, basilico, peonia, pepe lungo, ammomo, sinoni, & orobi ueri, ana dramma una, & grani due, & mezo; di xilobalsamo, cassia fistola, coralli rossi, rasura d'auorio, carpobalsamo, & dauco di Candia, ana dramma meza; di mosco, ambra, & ossa di cuore di ceruo, ana grani quattordici; & Zuccaro fino quanto sia bastante alla confettione. Hauemo anche tralasciata la Confettione del Liberante, quale è molto utile nel tempo di peste, & si compone in questa guisa.

Confettione del Liberante.

Togli delle radici di tormentilla, di seme d'acetosa, d'endiuia, coriandoli preparati, & di cedro, ana dramma una, & meza; di tutti i sandali, & dittamo bianco, ana dramma una; di bolo armeno preparato, & terra sigillata, ana dramme tre; di perle, coralli bianchi, carabe, rasura d'auorio, spodio, ossa di cuore di ceruo, been bianco, & rosso, doronici, cardamomo, cinnamomo, macis, legno aloe, cassia lignea, Zaffarano, & Zedoaria, ana dramma meza; di smiraldi, ouero iacinti, ò granati, seta cruda torrefatta, & tagliata, ana scropolo uno; di peniti, & Zuccaro candito, ana scropoli due, di fiori di nimfea, di boragine, & rose, ana scropolo uno, di camfora; grani sette; di mosco, & ambra, ana grani tre; di Zuccaro fino, quanto basta. Hauemo oltra di questo tralasciato l'electtuario Diapeonio, che tanto è efficace contra l'epilepsia, & componsi con questi ingredienti. Prendi delle radici di peonia mondate, & purgate, oncia una, di macis, spico nardo, Zaffarano, coralli rossi, perle non perforate, & mastice, ana dramma meza, di mirti ueri, dramma una, & meza, di cinnamomo, noce moscata, garofoli, folio, gengeuo, pepe lungo, cardamomo, & grani di paradiso, ana dramme due, di liquiritia, dramme cinque; d'anacardi, dramma una, & meza; di mosco, & ambra, ana grani sei, & Zuccaro fino quanto basta. Si è anche lasciato addietro

Electuario Diapeonio.

Dixolibano di Nicolò.

tra

tra le confettioni oppiate il Diaolibano di Nicolò, che già fu tanto in uso commune per resistere à diuerse passioni di testa, come all'hemicrania, & simili, & giona gagliardamente alle lacrime de gli occhi, lenisce le fauci, & la canna del polmone, giona anche à tussienti, risolue il uomito, discaccia il dolore dello stomaco, & la nausea; si dà similmente à i pleuritici, à i peripneumonici, à gli empici, & sana la gonorrea, la satiriasi, & altre simili infirmità; & è utilissimo rimedio à fare stagnare i mestrui; & questi sono i suoi ingredienti. Piglia di castoreo, opio, & iusquiamo, ana dramme quattro; di cassia lignea, dramme due, & scropoli due; di folio, Zaffarano, & incenso maschio, ana dramme due; di rapontico, & amomo, ana dramma una, & scropoli due; di mirra, dramma una, & meza; di spico nardo, piretro, euforbio, & pepe lungo, ana scropoli due, & mezo; di peonia, storace calamita, & pepe bianco, ana dramma una; di mele schiumato quanto basta. Si è parimente tralasciato il Diacastoreo del sudetto Nicolò, che mirabilmente conferisce alle febbri acute, & alle infiammationi dello stomaco, & del fegato, all'itteritia da causa calida, rischiara la pelle di già fatta gialla, mitiga la sete, & prohibisce, che non uengano infirmità da colera aduста; & preparasi pigliando di castoreo, & mirabolani citrini, ana dramme tre; d'aloe, una dramma, & meza; di folio, antimonio, piretro, liquiritia, tragacanti, calamo aromatico, nitro, galbano, spico nardo indiano, squinanto, opoponace, cassia lignea, pepe lungo, trocisci diarbodon, macis, mastice, cubebe, spodio, & sandali citrini, ana scropoli due, & mezo; semi di zucca, di citrulli, cocomeri, & meloni, ana dramma una, & meza; d'anisi dramme quattro, et spica celtica, dramme due; inuoglianſi nell'olio uiolato, & riponganſi in un uaso di uetro. Diacastoreo di Nicolò.

Hauemo pretermesso anche la sotera di Paolo, che si compone pigliando di spico nardo Indiano, & castoreo, ana scropoli trentanoue; di mirra, scropoli uintisette; di Zaffarano, scropoli trentasette; d'oppio, & squinanto, ana scropoli trentasei; di petroselino, scropoli trentacinque; d'anisi, scropoli nuoue; d'appio, scropoli sette; di cassia, scropoli dodici; di pepe lungo, ammomo, & seseli, ana scropoli dodici; di sisone, scropoli sei; di storace, hedicroo, costo, & asaro, ana, scropoli diciotto; di mele quanto basti. Sotera di Paolo.

Hauemo pretermesso il Paulino secondo Galenò, che si fa pigliando di cinnamomo, costo, galbano, castoreo, oppio, pepe nero, pepe lungo, & storace, ana dramma una; mele quanto basta. pestisi quello, che è da pestare, & stacciſi sottilmente, dissoluasi il galbano nel sudetto mele, & facciasi elettuario in buona forma, serbandolo in uaso di uetro, oue ro d'argento. Paulino secõdo Galeno.

Hauemo lasciato à dietro l'Atanasia di Mitridate secondo Galeno, che si fa togliendo del pepe bianco, grani numero quaranta; di costo, meo, acoro, agarico, scordio, dauci, et petroselino, ana dramme quattro; di zaffarano, & mirra, ana dramme otto; di cinnamomo, cassia, & squinanto, ana dramme dodici; di mele schiumato quanto basta, & componsi Atanasia di Mitridate.

Ambrosia d' Archibio secondo Galeno.

in buona forma. Cosi medesimamente hauemo tralasciato l'Ambrosia d' Archibio secondo Galeno, che si compone togliendo de gli anisi, & seme d' appio, ana dramme quattro; di mirra, & opopanaco, ana dramma una; di cinnamomo, seme di lotto amara, cassia, & spico nardo, ana dramme due; di Zaffarano, dramme due, & meza; di pepe, meza dramma; d'oppio, dramme quattro; di mele schiumato quanto basta; & componisi secondo l'arte. Et cosi anche hauemo trapassato uia quella tanto degna, & eccellente compositione che Valerio Cordo dichiara nel suo Dispensatorio, fra gli oppiati detta Esdra, antidoto di Aetio; quale, ancor che con poco giuditio, dichiara, & descriue egli in questa maniera, cioè. Piglia d'ammoniaco scropoli dodici; de fiori di giunco odorato, & squinanto, ana dramme noue; di piretro, scropoli sei; di Zaffarano, scropoli trentasei; di cinnamomo, scropoli sei; di mirra troglodítica, scropoli dodici; storace calamita, scropoli diciotto; di petroselino, scropoli tre; seme di dauco, scropoli tre; tragacanta scropoli sei; succo d'hippocistide, scropoli noue; ireos, et abrotano, ana scropoli quindici; seme di finocchio, scropoli sei; bdellio scropoli noue; incenso, dramma una; solfo uiuo, scropoli sei; seme di iusquiamo bianco, scropoli uintisette; cassia lignea, scropoli noue; seme di papauero, scropoli trenta; spico nardo, scropoli dodici; seme di ruta, scropoli tre; seme di basilico, scropoli tre; di sumacco, scropoli cinquanta cinque; seme d'aneto, scropoli sei; asaro, dramma una; seme di cardamomo, scropoli sei; oppio scropoli uintisette; euforbio scropoli sei; pepe nero, scropoli trenta; rose secche, scropoli noue, phili, scropoli dodici, opobalsamo, scropoli uintiquattro, uětre di smergo, scropoli sei; lacca, scropoli dodici, licio d' India, scropoli dodici, sterco ritrouato nel nido dello smergo, scropoli sei, di fiori di oleandro, scropoli quattro, & mezo, di rapontico, scropoli dodici, meo atamantico, scropoli sei, terra cimolia, scropoli dodici, succo d'artemisia, scropoli uinti, foglie di cicorea, scropoli noue, spica celtica, scropoli dodici, castoreo, scropoli tre, costo, scropoli dodici, gentiana scropoli dodici, confettione di hedicroo, scropoli noue, anisi scropoli sei, sisone, scropoli diciotto, thimiamate ammoniaco, scropoli dodici, foglie di cedro, scropoli dodici, uino uecchio odorato quanto basti à dissoluere i succhi, & liquori, mele schiumato ottimo come dice Aetio per interpretatione del Cornario, libre cinque, ò sei. Ma noi per ogni oncia di spetie, ui aggiugnemo tre di mele, di modo che prendi di mele schiumato aromatico, libre sei, oncie sette, & dramme due, & meza. le cose secche pestale tutte minutissimamente, & l'oppio, la mirra, l'hipocistide, il bdellio, il licio, l'ammoniaco dissolueli nel uino. la tragacanta poi da sua posta dissoluerai nel uino; & tutte l'altre cose mescolarai, aggiugnědoui anche il succo di artemisia schiumato, et in ogni cosa procederai con la compositione nel modo istesso, nelquale hai proceduto nella Teriaca; & cosi parimente lascerai che si riposi, & metterai nel uaso non del tutto pieno. Nicolò Alessandrino ha due esdre, una

Esdra tolta da Aetio.

di

di Magno, & l'altra dello Spagnolo. Ma perche è una cosa confusa, & indigesta, & piena di mille errori, però non l'hauemo uolute descriuere, contentandone di queste due ricette alquanto piu accommodate, & piu perfette. Si che questa è una di quelle esdre che noi per cio hauemo senza dichiaratione uoluto trascorrere, per ritrouarla tanto confusa, & tanto male in assetto, che ne pareua cosa ĩdegna di Aetio, et di Valerio Cordo, quale fa professione di coreggere nel suo Dispensatorio tutti gli errori de gli altri, & non pare che conosca i suoi, che quasi uanno in infinito. & se le altre, che egli riferisce di Nicolò Alessandrino, sono à peggior termine di queste, facilmẽte si puo credere che sieno à mal partito, però che questa che egli mette come per piu signalata, & l'altra, che seguirà qui appresso, pare che uengano fuora d'un confusissimo laberinto, non hauendo ne ordine, nè meta. & poi che non è costumata altroue che nella spetiaria di esso Cordo, meglio ho giudicato che sia di trascorrerla senza altra dichiaratione, che piu entrare in cose di poco momento, & di grandissima fatica; quantunq; debito d'altri sarebbe stato di ridurla sotto miglior regola, che al presente non è. L'altra Esdra poi che similmente hauemo uoluto lasciare senza altro che dirne, è quella che'l sudetto Cordo ha tolto da Attuario, che si compone in questo modo. Togli di mamera, oncia una, di amomo, oncie due, giunco odorato oncia meza, piretro, scropoli otto, zaffarano oncia una, mirra, dramme quattro, storace, oncia meza, scropoli due, petroselino, scropoli quattro, tragacanta, oncia una, succo di hippocistide, dramme quattro, ireos, oncia meza, scropoli due, seme di finocchio, oncia una, di folio, oncie tre, raponticо, rose secche, liquiritia, fiori siluestri punici, & cinnamomo, ana oncie tre, nardo celtica, dramma una, mele schiumato, libre sei, oncie noue, & dramme sette. La mirra, & l'hippocistide, dissoluerai in un poco di uino, & il tragacanto similmente dissolue, & compone secondo l'arte. Attuario mette un modo molto absurdo, quale noi non lo habbiamo uoluto seguitare. Questo è quello che dice il Cordo, parendogli d'hauer fatto un grandissimo giouamento, & beneficio infinito à questa compositione, non si accorgendo della poca proportione che ella ha in ogni cosa. Hauemo dopo questo tralasciata del tutto la compositione di quel Mitridate che'l sudetto Valerio Cordo ha scritto di mente di Cleopatro, tolto da Galeno, & da Actio; & hauemo tralasciate molte altre compositioni, come l'electuario di Altea dell'eccellente Leonardo Fioravanti, che egli descriue ne i suoi Capricci medicinali, & in altri suoi libri, & che egli usa con bonissimo suo successo. & hauemo finalmente trapassati molti altri electuarij, quali si ritrouano appresso diuersi antidotarij, solamente per non infastidire tanto il nostro futuro Spetiale, nelle cose, che non si costumano, che poi non potesse tenere à mente le altre cose di queste molto piu necessarie, & di maggiore importanza. Di modo che ne rimetteremo à lui, se egli uoglia, ò non uoglia arricchire la sua spetiaria di tutte le sudette cose, poi che egli auuertisca con

Esdra di Attuario.

ogni

ogni diligenza di non commettere errore di sorte veruna nelle gomme, & in tante altre cose che ò si dissoluano nel uino, ò si riducano altramente. percioche pochissimi Spetiali ritrouo io che sieno tanto sufficienti in questa prattica, che non commettano qualche disordine, chi in un modo, chi in un'altro, secondo che malamente imparano, ò che malamente intendono le regole d'altrui; come di molti in Italia, & fuora di Italia saprei raccontare in questo luogo io, quali molto piu honorati sarebbono in luogo di pestaspetie, che in luogo di Spetiali. percioche con assai maggior commodo potrebbono sperare di diuenire nel numero de primi della loro professione. Non per tutto si ritroua un Francesco Calzolari da Verona, di cui piu uolte s'è fatto memoria. ne un Francesco Accoromboni da Vgubbio, che tanto famoso è diuenuto à Rimino nella spetiaria che gia fu di Giulio Moderato rarissimo Semplicista; doue egli nel fare gli elettuarij, & ogn altra sorte di compositioni è tanto diligente, che fino da Roma, & da diuerse bande uengono genti d'ogni sorte à prendere di questi suoi eccellenti compositi. ne in ogni luogo è un Bonauentura Padouano, che alla sua spetiaria dall'Angelo in Padoua sta sempre in modo accommodato, che nõ è marauiglia se egli ha cosi grandissimo concorso de primi medici di quello studio. che sono un famosissimo, & eccellentissimo Girolamo Capo di uacca, un dottissimo Bernardino Paterno, & altri diuersi che leggono ne i piu honorati luoghi di quella uniuersità; ne per tutto si ueggono altri diuersi famosi Spetiali che in Vinegia, in Verona, in Bologna, in Milano, in Mantoua, in Ferrara, in Fiorenza, in Vrbino, & in altre principali Città d'Italia hoggi si ritrouano. Volesse Dio che per tutto si ritrouassero di questi cosi dotti, & rari intelletti, che forse la nostra medicina non si ritrouarebbe in tanta poca uenerazione appresso molti; & molto più sarebbe ella stimata da suoi seguaci, che non è. Percioche molti peritissimi medici uedendo alle uolte il cattiuo successo che hanno gli ordini loro dati à poueri infermi, come disperati depongono il grado, & la riputatione loro, & s'accostano à più sicura professione, accioche più non uengano ingannati da i loro Spetiali. & molti sono anche, quali ogni altra cosa comportarebbono eccetto pigliare una medicina, & questo solo per rispetto dell'ignoranza, che è cagione di far commettere tanti errori nelle spetiarie. Fu gia un tempo non punto da questo differente, che in Roma non si ritrouaua uno Spetiale che sapesse perfettamente fare una compositione, & quantunque ui si ritrouassero di peritissimi medici, nondimeno pochi erano quegli che si liberauano dalle malattie loro. et uedendo i sudetti medici che gli ordini loro non haueano troppo felice successo, ne potendo penetrare da che cio si procedesse, più tosto si rimoueano dal medicare, che uolessero continuare in tale loro infortunio; & cosi in breue tempo auenne, che di una infinità di medici, pochissimi se ne ritrouauano. et tra questi pochi ue ne fù uno che accorto si di tanta dapocagine de gli Spetiali, doue egli soleua praticare, si risolse di

Lodi d'alcuni Spetiali.

se di fare da sua posta tutte le sorti de medicamenti, che gli occorreuano per i suoi infermi. & essendo di acuto ingegno, in breuissimo tempo apparò in modo questa professione, che ui diuenne rarissimo; & in modo parimente cominciò à fare miracoli, che tutti gli altri medici lo seguitarono, & cosi in poco tempo tutti erano fatti bonissimi compositori di medicine. & tanto crebbe questa tal pratica, che uinti dalla tirannia, non si trouaua poi nissuno, quale potesse tanto spendere in dette cose, che poscia non restasse in estrema calamità, & miseria. & di qui finalmente auenne, che i Romani mandarono in esilio tutti i medici, tutti gli Spetiali, & tutti i seguaci loro, donando libero arbitrio à ciascuno, che gli uccidesse, lapidasse, & mettesse in fuga. & cosi Roma restò libera per anni cinquecento da tale maligna gente. & cio tutto auenne per la poca pratica, & dottrina, che si ritrouaua ne gli Spetiali di quei tempi. Laquale ha in molte bande di nuouo rileuata la testa, & di nuouo si potrebbe dubitare che non ritornasse il sudetto tempo, se non fosse che pure qua, & la cominciano à fiorire alcuni ingegni eleuati, & assottigliarsi ogni giorno più in diuerse cose, che prima non erano bene intese. Però ritornando al proposito dico, che il nostro futuro Spetiale si sforzi in tutti gli electtuarij di stare molto uigilante, come quegli, che nella medicina sono di maggiore importanza; & sopra tutto in essi sempre stia auuertito di non commettere errore nelle dosi, & ne i pesi de gli ingredienti, doue pochissimi sono gli antidotarij, che non ui si troui qualche disordine. & dopò questo sia diligente nel fare sempre che egli deue comporre questo, ò quell'altro electtuario, uno honorato apparecchio di tutte quelle cose che ui entrano dentro; poi di mano in mano si gouerni nel modo, che à uno per uno qui di sopra gli è stato insegnato. & se per caso egli ui habbia qualche difficultà, più tosto si consigli con qualche suo affettionato medico, che fare cosa ueruna di sua fantasia. & fatto tutto questo, guardi di non mettere gli electtuarij in luoghi, doue uadano mosche, ò altri simili animali, che naturalmente corrini sono alle cose dolci. & cio faccia prima che gli riponga ne i suoi uasi appropriati à tale offitio. Poi netti bene i detti uasi di dentro, & di fuora, & messi che egli ui habbia questi suoi electtuarij, come gia gli è stato detto, gli cuopra con carta, dentro alla quale scritto ui sia il nome della compositione, il giorno che fù messa nel uaso, il mese, & l'anno; & ogni mese al meno faccia una general rassegna di tutti, se sieno perfetti, se bisogni rinouargli, se ui sia ò muffa, ò altro, che gli possa nuocere, & se macula ueruna gli sopragiunga; non curandosi punto di fare come alcuni fanno, che guastandosegli una compositione, ò per troppa humidezza del luogo doue la tengono, ouero per qualche altra disgratia, & poco gouerno, accio non perdano la spesa senza qualche poco di guadagno, ò ui rimettono dell'altra, che sia buona, & insieme la smaltiscono, ouero che di nuouo la fanno ribollire, & ridurre in modo che

Per qual cagione i Romani mandarono in esilio tutti i Medici, e Spetiali.

In quanti modi deue usar diligenza lo Spetiale componendo gli electtuarij.

non

non si conosca la sua putrefattione, & corruttione; & fanno come coloro che uendono l'anno i uini loro, che come prima si accorgono che qualche botte sia uitiata, & guasta, subito gli mettono dentro, ò alume di rocca, ò calcina, ò sale, ò chiara d'uoua, ò qualche herba; & fanno certi mescugli, che con pochissima spesa, & trauaglio riducono poscia il uino à tal termine, che per buono lo fanno comprare. Da questo si guardi il nostro Spetiale, & più tosto quando un tal caso auuenga, butti uia il uaso con quello che si ritroua dentro, che uoler far danno à se, & ad altri. Sopra che non fa bisogno al presente di farlo più auertito, & noi hormai commodamente potremo dar fine à questa quinta Distintione; poiche con ogni diligẽza habbiamo trattato dell'electtuario de aromatibus, di quello di gemme, delle perle, della confettione alchermes, della confettione cordiale, del letificante di Mesue, & di Galeno, del diamosco dolce, diagalanga, diarodon abbate, & diarodon di Mesue, aromatico muschiato, aromatico rosato di Gabriele, & di Mesue, aromatico gariofillato, aromatico nardino, diacimino, cominata Alessandrina, dianiso, diambra, diacalamento, diatrion pipereon, diasena, diamuschio matricale, diacimino, diamargariton, triasandali, diacartamo, diaturbit, diarob con reobarbaro, diadraganto, diairis, diacodion, rosata nouella, manuschristo rosato, confettione contra uermi, electtuario contra uermi, de frammenti, coralli, ambra, auorio, folio, diacassia di Giouanni Concorreggio, diacassia lenitiuo, diacassia di Nicolò, cassia per christeri, biera picra di Hermete, biera di Archigene, biera di coloquintida, biera di Mesue, biera magna, nardo, & sua spica, biera di Logadio, biera di Pachio, biera di Galeno, coloquintida, benedetta semplice, scammonea, electtuario di bacche di lauro, lauro, elett. per oppilati, doronici, tamarigio, anisi, confettione anacardina, anacardi, atanasia, micleta, nasturtio, cimino, ammio, carui, finocchio, diambra, Giustino Imperatore, Pliris arcoticon, confett. di Philone, Philonio romano, aurea Alessandrina, Teriaca di uipere di Andromaco, Mitridato di Damocrate, & altre compositioni, che leggendo si troueranno. & con tal fine uerremo alle Pilole, & loro dichiaratione.

Conclusione.

IL FINE DELLA QVINTA DISTINTIONE.

DELLA

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION SESTA.

Nella quale si tratta delle Pilole, ouero Catapotie.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole.

Fino à questa sesta Distintione habbiamo in buona parte dimostrato che altro non è il medicamento composto, se non una debita, & giusta coadunatione di più semplici, che l'uno perfettamente correggẽdo l'altro ne risulta una terza uirtù in questo più che in altro differente dal nutrimento. perche (come dice Galeno, & tutti i Medici) l'uno è materia, che nutrisce, & fa crescere il corpo, & l'altro è propria materia, che è presa di dentro, ò applicata di fuori, ha facultà di alterarlo. Habbiamo parimente dichiarato con uiuo essempio in più luoghi che non solamente ne i medicamenti composti è diuisa la medicina, ma anche ne i semplici, & come alcuna uolta l'istessa compositione impropriamente ritiene il nome di semplice, come è l'oximele semplice, il siroppo acetoso semplice, l'oxisaccara semplice, il diacodion semplice, la miua semplice, la infusione di rose semplice, & altri, che per rispetto de i loro più composti, ò più duplicati che ne uogliam dire si costuma di nominargli cosi. Habbiamo anche dimostrato che i semplici medicamenti s'intende che sieno quegli, ò piante, ò come si uoglia, che tali sono, quali la saggia, & prudente natura gli ha generati, ouero cõ quali niente dall'arte è stato commescolato, & sotto breue compendio fino à quest'hora habbiamo dichiarato quale sia la uera strada di comporre molte medicine necessarie al nostro futuro Spetiale, dicendoli più uolte che in qualunche compositione esser si uoglia, per il più due cose principali si deuono considerare, cioè la materia, & la forma. Percioche il cercare la causa de i filosofi, circa il bisogno di questo, & quell'altro composto è inuestigatione piu assai appartenente al medico,

Il cercare la causa de i filosofi è il propter quid.

medico, che allo Spetiale. Di modo che gia egli puo benissimo hauer ueduto, & compreso che non è manco d'importanza di sapere render ragione delle compositioni, che di saper dire quale sia la qualità del semplice, accio non auenga mai, che se bene si ha la materia perfettissima, nondimeno per mala commistione si corrompa, & guasti, come, per essempio, ho io molte uolte ueduto, che in Fiandra, & Inghilterra, doue si fa la ceruosa, che loro chiamano biera, che è di bonissimo frumento, & lupoli, con acqua, non però alle uolte riesce cosi buona. Si che da una materia cattiua è impossibile che si faccia cosa di buono, ancora che l'artefice sia peritissimo, & cosi da una buona dubbiosa cosa è, che si cani perfettione alcuna, se l'artefice poscia sia cattiuo. Di modo che in amendue le sudette cose fa bisogno che il sudetto Spetiale sia uigilantissimo, perche se essa materia sarà perfetta, & se come si conuegna sia commescolata, & ben preparata, senza dubbio creder douemo, che ogni cosa succeda con ogni satisfattione, & contentezza. La qual cosa accio auenga, bisogna che del tutto à giusto peso de semplici si compongano le cose, secondo la qualità loro.

D'onde habbino nome i compolti.

Dopò questo fino à quest'hora s'haurà chiaramente potuto conoscere che molti medicamenti hanno acquistato il nome questo da una occasione, quell'altro da un'altra: alcuno ha riseruato il suo nome dal proprio inuentore, come è il Mitridato dal Re di Ponto che cosi hebbe nome; il Philonio', da Philone, & simili, ouero da alcuni ingredienti, si come è il Diatrion pipereon, da i tre pepi, che u'introuengono; il diacimino dal comino, & altri; oueramente dal numero loro; come è la theriaca diatessaron per esser fatta di quattro semplici; l'empiastro triapharmaco che à suo luogo dichiararemo che di tre materie si prepara; ò dal colore, come l'empiastro uerde, l'unguento rosso; dall'odore, come la gallia moscata, le pilole fetide, che seguiranno; ò dal sapore, come la Hiera picra, il diamosco dolce, & amaro; ò dalla figura, come de i trocisci, delle pilole, & simili; ouero dalla regione, come il Philonio Persico, le pilole Arabice, l'aurea Alessandrina; ò dall'uso, come i pastelli bechici che uagliono contra la tosse, & le pilole optiche, perche seruono alla uista; ò dal rispetto de i membri, come lo stomatico lassatiuo, la pittima cordiale, le pilole artetiche; ouero dal modo d'usare, come i lambitiui, dal leccare, le catapotie (che pilole sono) dallo inghiottire, & cosi di mano in mano. Oltra di questo benissimo per le dichiarationi passate si ha potuto comprendere, che le compositioni sono di due maniere, cioè l'una di autori certi, & chiari, tra quali, bauemo connumerato Mesue, Nicolò Miresio, Nicolò Alessandrino, Galeno, Auicenna, & altri, & un'altra maniera che è d'autori incerti, & oscuri, come sono lo elettuario di Zaffarano del Liberante, le spetie cordiali, l'unguento rosso potabile, & altre simili compositioni, che hoggi per tutte le spetiarie si chiamano magistrali. A tal che tutto questo habbiamo compreso, & delle due sorti de medicamenti (che cosi parimente si diuidono)

Diuisione delle compositioni.

Altra diuisione.

cioè

cioè intrinseci, & estrinseci, siamo uenuti à i Conditi, à i Siroppi, Lohochi, decottioni, elettuarij, & pilole, che tutte si dichiareranno in questa presente distintione, dallaquale uerremo poi à tutto'l restante della nostra Fabrica. Ma non mi pare però in modo alcuno il douere, che facendo noi professione di uolere del tutto istruire uno che nulla sappia de medicamenti, ne di spetiarie, & co'l mezo di queste nostre fattiche ciascuno sia bene d'ogni minima particolarità instrutto, se non si fa anche in qualche luogo mentione di alcune qualità, che necessariamente nella professione si deuono sapere, perche se lo Spetiale questo non sa, impossibile sia che egli possa mantenere in buono stato la sua spetiaria. & molto piu in uerità ha egli bisogno di tali ammaestramenti, che non ha del libro da i conti del dare, & hauere. Però diremo che, parlando alquanto fuora de i nostri termini filosofichi, sono alcune qualità che noi nelle spetiarie per migliore intelligenza chiamiamo sotto nome di sustanze, come à dire che una cosa di sustanza sia solida, liquida, grassa, magra, grossa, sottile, lucente, oscura, rara, densa, aspera, greue, leggiera, & simili; chiamando un corpo solido, non come Matematici fanno, che per se medesimo consista, come sono i legni, le radici, & i metalli. & lucente quello che si puo penetrare fino al fondo, come l'acqua, il cristallo, l'ambra, chiamata succino. & al contrario il liquido sarà quello che se non uenga da altro ritenuto si spande, come l'argento uiuo, i succhi, & altri liquori si fatti. & cosi oscuro si dirà che sia un metallo, una pietra, & simili. cosi grasso sarà un corpo che non facilmente si ridurrà in tenui parti, al contrario d'un'altro tenue, che commodamente ui si riduce. similmente denso si dirà che sia, uno che habbia strettissimi pori, ò meati che uogliam dire, come è il legno guaiaco, il marmo, l'auorio. raro quello che ha grandi meati, come è l'agarico. intero, & solido, quello che non ha buchi, come sono le gemme. concaue, & forate per il contrario sono le perle cosi fatte, le galle, & simili. leggiero è quello che ageuolmente si solleua, come l'agarico, il bambagio, le pumici. & greue che difficilmente fa simile effetto, come il litargirio, l'argento uiuo. friabile è l'amido, l'agarico, l'amianto. lenta è la cera, la gentiana, la noce uomica, che sono tenaci, & con fattica si pestano. uiscoso è l'aloe, la pece, la terebintina, che accommodamente si misciano con altri. & lubrico è il reobarbaro, la coloquintida, che non cosi s'accostano. & fissile è il sandalo rosso. & non fissile è il guaiaco, il legno aloe nodoso, & cosi di mano in mano. Però benissimo diceua Mesue che dalla sustanza del medicamento si pigliano le sue differenze, per lequali si puo benissimo conoscere quali sieno i buoni, & quali i cattiui. perciochè quegli, che tra essi di uirtù sono più potenti, come quegli che purgano tirando, quanto piu sono leggieri, tanto sono migliori, & i piu greui sono maligni; per tanto la scammonea, la coloquintida, l'euforbio, l'agarico, il nitro, l'aloe, & simili quanto piu sono leggieri, tanto piu sono eccellenti. Similmente

Qualità dette sustanze.

Corpo solido, lucente, liquido, & oscuro che cosa sieno.

mente quegli che hanno la humidità escrementitia, come l'agarico, il turbit, il polipodio, la squilla, & simili, quanto più sono leggieri, tanto sono migliori, & al contrario i più greui sono migliori, cioè, ò quegli che hanno da esser di sustanza densa, come l'hermodattilo, la iride, il lapis cianeo, ò quegli che purgano costrignendo, come i mirabolani, il reobarbaro, l'assenzo, ò il suo succo; ò quegli che purgano lubricando, & leniendo il corpo, come il psilio, le susine, i sebesten, la cassia fistula, i tamarindi, il been, il cartamo, il girasole, & simili. Dopò questo uerremo alla cognitione de i sapori, la cui notitia è allo Spetiale grandemente necessaria, essendone ella alcuna uolta apparente nota di alcuni semplici; per cio che sono alcune materie insipide, come l'acqua, l'albume dell'uoua, et alcune hanno i loro sapori, come l'acque medicinali. I sapori che simplici chiamiamo sono l'acetoso, l'amaro, salso, austero, acerbo, l'acuto, dolce, & grasso. L'acetoso, come à dire l'aceto, il succo acido del cedro, il succo de i naranci acetosi, & simili, quali secondo Mesue sono insieme con tutte le altre cose acetose, penetratiui, aperitiui, separatiui, & assottigliatiui; tagliano, mondificano, condensano, esasperano, & estinguono il calore, operando queste cose presto; & sono mediocri tra i potenti, & deboli, & per uia della loro sottile sustanza, si uiene à reprimere l'acuto, & accrescere il uigore al dolce, & allo insipido. Il dolce sono il Zuccaro, il latte, il mele, la liquiria, & altri; quali lauano, leniscono, oppilano, & generano uentosità; tutte queste cose facendo però debolmente, ne presto, ne tardi, ma nel mezo di questi, & reprimono l'acuto, l'amaro, e'l salso ancora, ma confortano lo insipido. L'amaro sarà il lupino, l'amandole amare, i fiori de i lupoli, l'aloe, la coloquintida, & simili, che seccano, consumano, ulcerano, aprono i capi delle uene, fanno uscir sangue, liberano da putrefattione, mondificano, tagliano, conturbano, risoluono, tirano, ma più tardamente che non fa l'acuto, muouono sete, dissoluono le uentosità, operano con uehementia, ma tardamente, & per uia della loro grossa sustanza reprimono il medicamento acuto. L'acuto altramente detto acre è il nasturtio, l'aglio, le cipolle, il pepe, il gengeuo, il piretro, & cosi fatti, che facilmente s'infiammano, mordeno, penetrano, aprono, abbruggiano, ulcerano, dissoluono le uentosità, tagliano, assottigliano, separano, risoluono, tirano da lontano, seccano, fanno sete, però presto, & con uehementia operano tutte queste cose, & per uia della loro sottile sustanza fanno ueloce il medicamento amaro, & gli altri che operano debilmente, ò tardamente, & gli rendono più purgatiui. Il salso poi è uerbigratia il sale, con ogni cosa salata, che tutti tagliano, mondificano, assottigliano, fanno cliquare, mordono, liberano dalla putrefattione, conturbano, souertono lo stomaco, & preparano al uomito, seccano, muouono sete, esasperano, espurgano radendo, aprono, fanno tutte queste opere debilmente, & con lunghezza di tempo. & per queste cose, & per la

De i sapori.

Sapore acetoso.

Sapor dolce.

Sapore amaro.

Sapore acuto.

Sapor salso.

loro

loro sustãza mediocre cõfortano tutti q̃gli che soluono debilmente, et tardamente. l'austero, ò stitico, ò acerbo che uogliam dire, sono i cotogni, le galle, & tutte le specie ddell' alume, che hanno uirtù di coadunare di dentro, di condensare, reprimere, confortare, conglutinare, operando tardi, & debilmente; & per uia della loro sustanza grossa reprimono ogni uno di questi gia detti, à quali l'acuto, l'amaro, e'l salso accrescono le forze. Il sapor grasso, ò uogliamo dire olioso, sono il butiro, l'olio maturo, le noci uecchie, l'amandole dolci antiche, & cosi fatte cose, che leniscono, lubricano, slargano, mollificano, sono abomineuoli, fanno nausea, generano uentosità, oppilano, & operano tutte queste cose debilmente, & tardi, et per uia della loro mediocre sustanza reprimono l'acuto, l'amaro, & il salso. Dopò questo egli è da sapere che i sapori grandemente uariano nelle materie, per la diuersità della mistura, percioche altra si dice che sia l'amaritudine dell'assenzo, altra dell'aloe, altra della gentiana; cosi altra è la dolcezza del zuccaro, altra del mele, altra della liquiritia, & cosi di mano in mano, sapendo questo di certo & fermo che difficil cosa è il ritrouare i sapori sinceri; ma però è forza che gustandone molti, si uenga à concipere nell'animo l'idea di alcuni perfettamente. Però douemo sempre stare auertiti in conoscere quali sapori si contengano in questa, & in quella pianta; come per essempio l'agarico nel primo gusto è dolce, poscia è amaro, & stitico; nel reobarbaro appare manifestamente l'amaro, & l'acerbo. È similmente cosa molto necessaria allo Spetiale il conoscere sensatamente i sapori uitiosi, non meno che i buoni, & naturali; come sono il rancido, ambusto, putrido, inodorato, eruginoso, & simili, per uia de quali si uiene commodamente in cognitione delle materie corrotte. Perche il sapore rancido significa ne i frutti olioси, & grassi, una certa corrottione introdotta dal calore alieno, ouero dalla uecchiezza; come benissimo nelle noci, amandole, pignoli, & simili si può benissimo uedere. ambusto poi significa, ò eccesso di calore, ò difetto di humori, ouero dalla negligenza dello artefice nel muouere meno che accuratamente questa, & quella materia; si come nel succo della liquiritia, & in alcune decottioni si puo benissimo uedere. putrido diuiene un medicamento per difetto di calore natiuo, & per eccesso d'una humidità aliena, come appare nelle uoua putride. inodorato diuenta poi quando un liquore non è ben coperto, percioche cosi qualunche cosa che sia sottile, & aerea, puo ageuolmente esalare, & perdere per consequenza non solo l'odore, ma la uirtù ancora, che tutto qui habbiamo uoluto comprendere sotto nome d'inodorato. il sapore eruginoso, è quello che rappresenta l'erugine, & è questo ad alcune materie familiare, come si puo uedere nell'aceto squillitico. Et ad altre è poscia aduentitio, et però nõ sẽza diffetto, perche quãdo le cose acide ne i uasi di rame mal purgato nẽgano cotte, ò quãtũque cotte, dẽtro ui dimorino lũgo spatio di tẽpo, subito tirano à se q̃l sapore cosi eruginoso. Sonoui dopò q̃sti ãcora de gli

Sapore austero, ò acerbo.

Sapor grasso.

Variatione de i medicamenti.

Regola nei sapori.

Gli Spetiali deuono conoscere i sapori uitiosi.

altri sapori uitiosi qualip nõ hauer eglino pprio nome nella nostra uolgar lingua,ne meno in latino,si lascierãno sẽza altra dichiaratione;rimettẽdo il tutto ad ogni modo in petto del nostro futuro Spetiale,che accuratamẽte tutto questo auertisca. Ma perche della consideratione de gli odori ancora dopò i sapori si conuiene di ragionare, come qualità ancora esse necessarie al buono Spetiale, per la perfettione di molti medicamenti, però à que-

De gli odori. *sti breuemente trascorreremo. Sono dunque questi odori qualità, che dal naso,& suo odorato uengono in cognitione, & sono diuerse materie di medicamenti,cioè alcuni senza odore,ò inodorati che uogliam dire,come metalli,gẽme,pietre,et alcuni herbaggi; poi altri odorati,& di qui alcuni porgono buono, & soaue odore, altri puzzano, & fanno nausea; odorati dico che delettano sono il muschio, Zibetto, la camfora, il basilico, & altri, quali però ad alcune complessioni sono più tosto nociui, che altramente;& di malo odore sono molte altre cose, che benissimo si fanno conoscere, sentire,& prouare. Gliè appresso da sapere questo che la più parte de gli odori si prendono da i sapori, come acuto, amaro, dolce,grasso,d'onde si piglia come s'è detto la cognitione de gli odori, come, per essempio, nell'assenzo, & in altri semplici odorati si può benissimo uedere, & cosi in diuersi modi si commescolano gli odori, come fanno i sapori. La cui diuersità deue del tutto accuratamente essere considerata, & contemplata dal nostro Spetiale, come cosa di grandissima importanza; & massime che molte uolte*

De i colori. *tale operatione passa per le sue mani. Cosi similmente come è stato detto de i sapori, & odori, douemo dire de i colori, ancor che questi sieno uolgari, & communi à ciascuno, & non di minore dottrina per la gia predetta intentione;& i lor nomi sono bianco,sottobianco, pallido, flauo, sottoflauo, dorato, rosso, porporeo, uerde, ceruleo,fosco, liuido, & nero,quali in uarij, & diuersi modi mutano i loro uocaboli, secondo i paesi, & secondo le lingue; & talhora prendono il nome dalla materia istessa, come uerbigratia latteo in luogo di bianco, bosseo in luogo di flauo, croceo per oro, herbaceo in cambio di uerde, & cosi di mano in mano, secondo che l'uso proprio ne puo benissimo il tutto insegnare; d'onde poi si caua che l'agarico buono è bianco, leggiero, raro, friabile, al gusto prima dolce, poi amaro, & finalmente ritrà all'acuto come più uolte ho detto, & cosi di tanti altri semplici. Ma è però da saper questo, che quantunque fra gli accidenti delle piante ui sia una grande affinità, & che molte si possano ridurre ad uno istesso genere, ha nondimeno ciascuna specie il suo peculiare, & quasi specifico colore, odore, sapore, & complessione; & molto sono differenti le sustanze, che qualità hauemo impropriamente chiamate, sincere, dalle miste, & uitiose; & però in esse più assai, che nell'altre douemo essere occupati, pigliando sempre la buona indicatione non da un solo segnale, ò nota che uogliam dire, come molti fanno, ma da più altri, che sieno peculiari, & con quali si speri di poter condursi à buona, & sicura cognitione,*

gnitione, auertendo che il legno di gia putrefatto, & diuenuto bianco, quantunque allo scuro in certo modo risplenda, non però è carbonchio, ò altra gemma pretiosa, ma semplice legno guasto; così se da lontano si veggia qualche cosa che riluca, non per cio si deue senza altra miglior nota confirmare ella essere puro oro, non essendo (come si dice per trito prouerbio) oro tutto quello che luce; ne meno per il contrario uedendosi una gemma risplendere, concluderemo che cio altro non sia che legno putrido. & così non ogni cosa amara douemo credere che sia il uero legno aloe, perciochè molti, & quasi infiniti altri medicamenti hanno in se dell'amaro, & non sono, ne hanno che fare con questo legno; ma ben diremo essere così se ui ritrouaremo molti altri indicij particolari, come l'essere legno aromatico, & di odore fragrantißimo, non solo ardendolo, ò rompendolo co i denti, ma anche semplicemente accostandolo al naso, & di mano in mano come altre uolte ho detto. Similmente uarie sono le sustanze de i medicamenti, dallequali cauaremo grandißima parte dell'intento nostro, come nodose, dure, dense, rare, leggiere, & fißili; note tutte da tenersi à mente per sempre. Et così faremo una certa general regola, che tutte le cose dolci, quanto maggior dolcezza porgono, tanto più sono eccellenti; & tutte le cose aromatiche, quanto più sono odorate, tanto più sono pristanti. & in somma quanto più le impressioni delle qualità sono gagliarde ne i medicamenti, tanto più sono uicini alla loro ultima bontà. Sopra che sia detto assai per tutta la presente nostra Fabrica, assicurandone tanto nel buono ingegno del nostro futuro Spetiale, che se bene la cosa è di grãde importãza, nõdimeno egli in modo le conseruarà nella memoria, che non occorrerà di replicarglila; & così con lo spesso guardare, gustare, odorare, & maneggiare, ageuolmente tutti i sopradetti particolari in breue potrà apprendere. Fatta poi che sia tutta questa diligenza, potrassi commodamente uenire alla consideratione delle pilole, con tutto quello che à si fatta sorte di medicamento si cõuiene, & con questo ageuolmente uerremo al fine di questa presente Distintione. Sono dunque queste pilole, che catapotie chiamano i Greci, grandissimi medicamenti, ridotti in poca quantità, & nella forma loro, per ouuiare à molti mali, nõ meno efficacemente che faccino le altre medicine, che in diuersi modi si preparano ad uso de nostri corpi, & seruono non solamente à purgare, & euacuare, ma anche à stupefare il senso, & leuare i catarri, come si puo benissimo uedere nella dottrina Arabica, più che nella Greca, & Latina. Chiamansi così pilole, perche sono fatte à guisa di piccola ballina, come così richiede la loro materia, che molto più fastidiosa si ritroua se (come molte uolte accade) fa bisogno con qualche liquore di darla distemperata in potione. Laqual cosa auertita con diligenza da i nostri predecessori, fù cagione che con l'industria loro ritrouassero così accommodata, & conueniente forma, che con ageuolezza si potessero inghiottire; come cio parimente ne dichiara il suo nome di catapotia, dato-

Regola nelle qualità de i semplici.

Le pilole che cosa sono.

Pilole perche così sieno chiamate.

le da Greci. & però benissimo disse Attuario nel quinto libro del suo Metodo di medicare, al primo capitolo, che di quegli medicamenti che si pigliano di dentro al corpo, alcuni sono solamente triti, alcuni con qualche liquore sono liquidi, ouero che ne facciamo trocisci, ò pastelli che ne uogliā dire; oueramente che li riduciamo in picciole balline, che dallo inghiottirsi sono da Greci dette catapotie, da noi pilole; ò che con acqua cocendoli, usurpamo quel solo liquore. & cosi dice di mano in mano à cosa per cosa, come ciascuno potrà in tal luogo commodamente uedere. Compongonsi le pilole in due modi, l'uno dependendo dall'altro; uno cioè fatto di medicamenti secchi, pestati sottilmente, & con alcuni succhi, ò acque distillate, ò communi, ridotti in pasta, chiamata Magdaleon; & l'altro è poi che di più masse composte si prende quella portione che al medico pare conueniente. & fansi di nuouo le pilole, togliendo, uerbigratia di due, & tre sorti di compositioni di ciascuna uno scropolo, & cosi si fanno in tutto ascendere alla somma di una dramma, ò in circa, secondo la necessità dell'ammalato. Di modo che fatte le prime, ageuolmente si faranno poscia le seconde, & tanto quanto ordinato sarà dal medico predetto. & però solo della compositione di queste al presente ragionaremo secondo il bisogno per buona, et perfetta dottrina del nostro futuro Spetiale.

Compositione delle pilole.

Pilole Elefangine di Mesue.

Facoltà delle pilole elefangine.

Le Pilole Elefangine interpretate Pilole fatte di spetie odorate ridotte in polueri di nostra inuentione uagliono allo stomaco mondificandolo dalla flemma che ui è dentro, & hanno grande efficacia in mondificare anche il ceruello, & gli organi sensitiui, & purgarli da gli humori grossi, putridi, & flemmatici; & fanno cessare il dolore indinato, confortano esso stomaco, & aiutano il padire; & in questo presente modo si compongono. Piglia del cinnamomo, cubebe, legno aloe, calamo aromatico, macis, noce moscata, cardamomo, garofoli, asaro, mastice, squinanto, spico nardo, carpobalsamo, ana oncia una; d'assenzo secco, & rose rosse, ana dramme cinque; pestisi ogni cosa d'una grossa trituratione, & fondaseli sopra libre dodici di pura acqua, & si cuocano fino alla consumatione de i due terzi; poi si fregolano con le mani, & colansi spremendosi la loro acquosità. Poscia prendesi d'aloe succocitrino, lauato più uolte con acqua piouana, & seccato, & ridotto in poluere, libra una, & fondeseli sopra della predetta decottione circa libre due, & si fa stare al sole tanto, che si secchi, & nel fine della efficcatione ui si mescolano di mirra, & mastice, ana dramme cinque, di Zaffarano, dramme tre, tritati tutti benissimo, & il rimanente della decottione detta si infonde poi sopra, tenendo pur tanto al Sole, che si secchino, & si possa formar pilole à guisa di ceci, o per dir più chiaro, se ne fa massa con le mani unte d'olio. Et perche alcuna uolta si scema la uirtù dell'aloe, mettendosene quattr'once solamente; però considera-

ratame et

ratamente faremo sempre questa diminutione; qualche volta l'aloe deue essere lauato con l'acqua de mirabolani, & all'hora piglianſi da oncie quattro, fino à otto, & ſi fa decottione, & con essa lauaſi l'aloe, & seccaſi. & in ultimo poi ſi laua con l'acqua, ouero decottione, come è detto delle ſpetie, & ſono ſoauiſſime.

Diſcorſo del Borgarucci, nelle Pilole Elefangine.

ASSAI chiaramente ſi conoſce per la compoſitione di queſte preſenti pilole che diuerſe ſono le preparationi di tutta la maſſa. percioche la prima coſa ſi prendono inſieme le coſe aromatiche, cioè il cinnamomo, le cubebe, il legno aloe, & altri, & tutti ſi peſtano coſi groſſamente; poi ſopra uiſi infonde l'acqua, cuocendo tanto che calino i due terzi. Dopò queſto ſi replica dall'aloe ſucco citrino, quale ſi deue lauare, ſeccare, & ridurre in poluere. & poi finalmente co'l reſto de gli ingredienti ſi fa la paſta, dallaquale ſi formano le ſudette picciole ballme, che noi ad imitatione d'altri uolgarmente chiamiamo pilole. Di maniera che non meno hanno queſte biſogno di diligenza, che s'habbiano tutte l'altre compoſitioni, & non meno ſi uederà di mano in mano nelle altre pilole, che qui di ſotto deſcriueremo, quanta ſia la difficultà loro, che in queſte elefangine, ò Alefangine che ne uogliam dire. Più commodamente in tutto l'anno ſi compongono queſte pilole nel meſe di Giugno, & di Luglio, nella cui ſtagione ſi fanno anche molti altri apparecchi di diuerſe compoſitioni, che non coſi agenolmente ſi poſſono preparare ad altri tempi, ma è però biſogno di diligenza nel conſeruarle; perche ſe non ſi compongano bene, con poco pericolo ſi diſfa tutta la loro maſſa; & maßime ſe nella decottione punto ſi preteriſca l'ordine dato dal noſtro autore, deue (ſecondo me) conſiſte tutta la conſeruatione della ſua più principale uirtù; & perche hanno fatte in una coſi fatta maniera, però non è in modo alcuno da dire che ſi poſſano mettere nel numero di quelle che ſecondo il parere di alcuni, ſi conſeruano in poluere, & di freſco in freſco poi ſi fà coi loro liquori la maſſa per le pilole. percioche non uerrebbe compita l'opera del diſpenſare dal noſtro Spetiale ſe coſi le polueri ſi trattenеſſero ſenza farne la maſſa. & percio nõ credo che coloro, quali dicono che quando le pilole ſi poteſſero conſeruare à lungo in poluere ſarebbe coſa ottima, ciò diceſſero delle pilole Alefangine; perche non è tale la dottrina di Meſue, che ſi debbia uenire à queſto, & perfettamente oſſeruare il ſuo uolere; quantunque però ſi poteſſe riſpondere che l'opinione di queſti tali non ſi diſtenda tanto auanti, che peruenga al generale, ma ſolo ad un certo particolare, che è di quelle ſole pilole che ſi ſono da eßi ritrouate, che forſe hanno queſto peculiare priuilegio, che le ſpetie, ò polueri che ne uogliam dire meglio, & aſſai più lungo tempo conſeruano la uirtù loro coſi, che non fanno in forma pilolare, ò in maſſa che ne uogliam dire. Laqual coſa può ſolo eſſere fra loro

secreta,& non da ogni uso intesa, ne meno corrispondente ad una certa ragione assai sensata,che tutto il contrario ne dimostra, cioè che piu gagliarda sia una cosa ristretta insieme,che non è islargata,& di piu efficace uirtù cosi unita,che non è ridotta in piu parti. & sapendo noi quanto giornalmente molte polueri s'indeboliscano,molto piu fermamente crederemo che si possano meglio in massa mantenere che altramente; ilche però sia detto per quelle che non sono secrete, & di diuersa natura da tutte le altre, ma per altre,che di mano in mano descriueremo. L'Alefangine dunque saranno di quella sorte,che secondo me,meglio conseruano la uirtù loro fatte in massa,che non faranno ridotte in polucre solamente,& in esse uigilanti saremo(come s'è detto) nella decottione,nellaquale consiste la uirtù loro piu principale, poco curando l'opinioni de sopradetti,che non hanno luogo in esse,ne in quale altra sorte si uoglia, eccetto nelle loro. & quando cio fusse uero,molto piu cõueniente sarebbe tal regola ne i trocisci,quali si fanno(come à suo luogo diremo) in cosi fatta forma, accio piu duri la perfettione della facultà loro. In esse pilole erano di gran lunga la piu parte de i nostri moderni interpreti, & commentatori di Mesue dicendo nel testo. Pesta le cose grossamente,& gittale sopra libre xij d'acqua,& cuocile fino alla consumatione delle due parti. Le cui parole sono da alcuni in modo state distirate, che ignorantemẽte hanno uoluto dimostrare,che percio Mesue dichiarò,che di dodici libre se ne scemina solamente due che cosi pare à loro,che uoglia significare il dire alla consumatione delle due parti. & però quando poi sono uenuti alla proua si sono ritrouati ingannati. Laqualcosa auertendo hora noi ha fatto,che tanto habbiamo rintracciato, che finalmente siamo peruenuti alla uera,& salda dottrina di esso autore,che in molti testi antichi,& massime in uno scritto à mano in lingua Arabica dichiaratone gia in Vinegia dal dottissimo Leone Romanzi Hebreo,& Arabo di natione, Medico, & Filosofo, & per tutto habbiamo ritrouato che Mesue non dice delle due parti, ma de i due terzi, cosi come da noi è stato scritto; d'onde giudichiamo hauer hauuto origine questo predetto errore, che poi male inteso da altri,ha causato che molti innocentemente accusino esso Mesue. Cosi parimente errano quegli altri nostri interpreti, che nel testo doue si parla nel fine,che alcuna uolta si mettono solamente quattro oncie d'aloe,sanno che dica,ui mettiamo quattr'oncie manco,di modo che uogliono inferire che d'una libra di esso aloe se ne metta otto oncie, & nõ quattro,come quasi per tutto si uede essere tale la mente dell'autore sudetto. ma però questo presente errore non pare à me che hoggi sia di troppo gran consideratione; percioche la piu parte de nostri Spetiali,che compongono le sudette pilole, non peruengono tanto auanti,che facciano l'ultima preparatione di scemare l'aloe,ne di lauarlo con acqua de mirabolani, ma solo lo fanno cosi come habbiamo scritto di sopra, seccandolo benissimo in una sola scudella ben uetriata,maneggiandolo bene con la spatola di legno,

Errore di alcuni interpreti di Mesue.

Errore di alcuni altri interpreti di Mesue.

à cio

à cio appropriata. Le cose che uanno bollite per fare questa predetta massa, di gia sono state messe sotto buona, & chiara regola, graduate secondo la loro sustanza, di più, ò meno cottura; & però non saranno qui di nuouo replicate, quantunque molto ui sia da dire per conto delle cose aromatiche, lequali entrano in questa compositione con tanta cottura, che si puo ben dire che poco, ò nulla resti della uirtù loro, come benissimo ha auertito Valerio Cordo nel suo Dispensatorio, & altri diuersi, che quasi riprendono Mesue, che comanda cosi che si cuocano queste cose odorate, non ostante che tutte siano composte di tenuissima uirtù, che facilmente nel cuocere si puo risoluere, & in tal modo che poscia esso decotto non habbia ne odore, ne sapore aromatico, come prima haueano essi semplici crudi; anzi che cio è altre uolte stato con diligenza auertito di mente del Manlio, & del Siluio, nell'electuario d'aromati, doue non per altro mette esso autore il legno aloe crudo, se non perche cotto perde facilmente la uirtù sua; non di meno poiche cosi ha ordinato Mesue sudetto, non douemo da lui partirne, se bene in qualche cosa ui si ueggia difficultà non poca. Dice il sudetto Cordo, che alcuni alla confettione di questa massa di pilole Alefangine cuocono la mità di queste cose aromatiche nell'acqua, & l'aloe dissoluono nella colatura, & l'altro restante di dette cose, ridotto in sottilissima poluere lo mescolano nella massa mentre si secca, & cio farebbono non con poca ragione se (come s'è detto) questi odorati ingredienti sostenessero cosi fatta decottione, ma nondimeno non dichiarandosi se non confusamente una cosa confusa, mi pare che poco si uenga à guadagnare dalla dottrina di questi tali. Rende poi esso Valerio Cordo una assai buona ragione perche l'autore habbia composto queste pilole, & dice che deuono piu tosto confortare lo stomaco, e'l ceruello, che euacuare il corpo, & percio ricerca l'aloe tante uolte lauato, et non ui mette alcuno medicamento solutiuo, ma tutti confortatiui, eccetto se alcuno non dicesse che l'asaro sia solutiuo, come si puo uedere nel trattato che fa Mesue de i semplici che purgano leggiermente. Et con questo uerremo al fine di tutto quello che fa bisogno dire circa tutta la compositione di queste pilole Alefangine, che hoggi per tutto si costumano, & communemente si danno da una dramma à digiuno, fino à due, secondo che piu si conuiene in questa, & quell'altra complessione piu, & manco gagliarda.

Opinione del Cordo nella compositione delle pilole Alefangine.

Del calamo aromatico.

QVANTO si sieno confusamente ingannati molti de nostri moderni scrittori in uolere del tutto sostentare che'l uero Calamo aromatico sia radice, & non canna, oltra il dimostrarlo euidentemente il suo proprio significato, ne fa anche sincera fede Plinio, Teofrasto, & altri che piu saldamente n'hanno trattata tutta la sua uera historia; & se sia radice, ò canna, oltre à questi due sudetti autori, assai manifestamente s'è già dichia-

rato à tutti coloro, che l'anno 1565. nel mese di giugno uidero nell'Inclita Città di Vinegia fare quel tanto honorato apparecchio della Theriaca dal famoso Spetiale, & ualoroso semplicista Giouāni Alberto Martinelli alla sua ornatissima spetiaria dall'Angelo à .S. Bartolomeo; & dopo lui introuēnero all'altra fatta dall accuratissimo, & dottissimo Giorgio Melchio d'Augusta alla sua spetiaria dallo Struzzo in merciaria, che veramente non del calamo aromatico solo, ma di molti altri semplici hanno amendue di gran lunga trapassato il segno di quello che i loro amici desideravano, & aspettauano; doue ciascuno poteua commmodamente chiarirsi di questo uero, & legitimo calamo con tutte le corrispondenze de segni attribuitili da nostri antichi predecessori, & è tale, che non ha bisogno di lunga dichiaratione. ma perche di esso per tutte le spetiarie non se ne può commodamente ritrouare, però, confirmando l'altrui opinione, diremo che in luogo suo si possa à un bisogno costituire lo squinanto, come di nuouo diremo ne i nostri succedanei, ouero (come ben dice Giouanni Placentino nel suo compendio della spetiaria) prenderemo quel uolgare calamo odorato, che ordinariamente costumano hoggi la piu parte de gli Spetiali, che altro non è che l'acoro uero de Greci. Scrisse del calamo aromatico al vij. libro delle facultà de i semplici Galeno cosi dicendo. Ha il calamo aromatico una certa leggiera qualità costrettiua, & pochissima acutezza: & per la piu parte è la sua sustanza terrea, & aerea, & temperata nella congiuntione della frigidità, & calidità sua. Il perche muoue moderatamente l'orina. Puossi sicuramente mettere con le medicine, che si fanno per il fegato, & per lo stomaco, & ne fomenti, che si fanno alla matrice per l'infiammagioni, & per prouocare i mestrui. Si può adunque porre il calamo odorato calido, & secco nel secondo ordine; come che dissecchi assai piu ualorosamente, che non iscaldi. Ha ancora in se alcune parti sottili, come hanno tutte l'altre cose aromatiche; quantunque molte di quelle ne habbiano assai, & il calamo aromatico poche. Tutto questo del calamo odorato disse in detto luogo Galeno. il che sarà bastante hauer qui dimostrato per quella cognitione che si conuiene hauere ad uno Spetiale.

Calamo Aromatico scritto da Galeno.

Dell'Asaro.

L'ASARO per quanto ne riferiscono alcuni de nostri moderni semplicisti non è altro, che quella uolgare herba, che i nostri Spetiali ignorantemente hanno in frequente uso in cambio della Baccara; herba che (come benissimo per Dioscoride si può uedere) quanto dall'asaro sudetto sia differente, lo lascio in giuditio de periti semplicisti; percioche, come dice l'Eccellente Matthioli, agenolmente si può conoscere la loro differenza nel famoso giardino che fu Giulio Moderato, et hora è del nostro carissimo Frā cesco Acoromboni da Vgubbio suo successore, nell'inclita Città di Rimini, doue

dove oltre à molti stupendi, et rari semplici, ui è il uero asaro cõ tutte le no te caratteri eli da Dioscoride. & la legitima baccara corrispondente alla antica historia, di modo che manifestamẽte si uede l'una di gran lunga essere dall' altra differente; & per conseguenza di grosso ingannarsi tutti coloro che confondono l'un nome con l'altro. Trattò dell'Asaro Galeno al sesto libro della facultà de semplici, cosi dicendo. Sono dell'asaro utili le radici. & sono nelle facultà loro simili alle radici dell'acoro, quantunque molto più ualorose. Il perche tutto quello, che di quelle è stato detto, si puo dire parimente di queste. Scrissene similmente Mesue fra i semplici purgatiui in questo modo. L'Asaro è herba di montagna, & ha le foglie angolose, come quelle dell'hedera, & i fiori come quegli del giusquiamo. tutta la pianta è aromatica, & mordicatiua al gusto. La migliore parte della pianta è la radice, & quella radice è migliore, che è grossa, & spessa, & d'odore sottile, & di sapore acuto, & alquanto stitico. E' di complessiõ calda, & secca nel terzo grado, ò piu tosto è secondo Dioscoride, caldo in secondo, & secco in terzo. Onde assottiglia, risolue, apre le oppilationi, specialmente del fegato, & della milza, & risolue la durezza di questi, et anche le altre infirmità, che indi nascono, come sono febbri putride, & lunghe, la itteritia, la hidropisia, specialmente messo in uino in infusione. purga per uomito, & per di sotto, & per urina la collera, & la flemma, ma piu manifestamente essa flemma, & dalle coscie, & dalle gionture; & però mitiga il dolore di questi membri, & propriamente dato in infusione, ouero amministrato per altro modo. L'olio di asaro insieme co'l laudano onto sopra la schena, & dietro alla spina, fa sudare, & prohibisce il freddo delle febbri, & prouoca l'orina, & dà augumento allo sperma. Opera piu ualorosamente con acqua di latte, & spico, & hidromelle. & alcuni mettono di queste radici in infusione in mosto, & lo conseruano condito per tre mesi, & dopò questo tempo l'adoperano per guarire l'hidropisia, & la milza. Sostiene decottione mediocre, & anche mediocre tritatura; & quanto piu sottilmente è tritato, tanto piu muoue le orine, & manco solue il uentre. Si dà la beuanda della sua infusione da aurei due, fino à dramme quattro, & la sua poluere da una dramma fino à due aurei. Questo dell'Asaro disse Mesue. & per essere ello semplice di tanta consideratione, è conuencuol cosa che'l nostro futuro Spetiale per l'auenire nõ lo confonda punto con la baccara, ma cerchi di conoscerlo, et d'hauerne di continuo nella sua spetiaria.

Asaro scritto da Galeno.

Asaro scritto da Mesue.

Pilole di Galeno simili alle Alefangine.

LE pilole di Galeno simili alle pilole Alefangine si fanno in questa guisa. Piglia di cinnamomo, calamo aromatico, cassia, xilobalsamo, squinanto, & dattili, ana oncia una. Soppesta ogni cosa, & infondi in acqua piouana

piouana quanto baſti. Et tieni infuſo in una pentola nuoua; di poi cuoci à conſumatione della mità, & cola, & in detta colatura metti d'aloe lauato piu uolte in acqua piouana, & poluerizato, libra una. Incorpora in detta decottione, & tieni al ſole ne i giorni canicolari, tanto che ſia raſciutto, & di poi aggiugni di Zaffarano, mirra, & maſtice, ana oncia una; meſcola, & fa pilole.

Diſcorſo del Borg. nelle Pilole di Galeno.

VSITATISSIME erano prima in molti luoghi d'Italia queſte preſenti pilole di Galeno, & molto piu perfettamente ſi potcuano à quel tempo forſe comporre, che non ſi può à queſto noſtro, per ritrouarſi all'hora il uero cinnamomo, la uera caſſia, il uero calamo aromatico, & il uero xilobalſamo, che hoggi ſi puo beniſſimo dire che del tutto habbiano smarrita la uia, & che ſia hormai perſa la loro memoria; & maſſime del xilobalſamo, & del cinnamomo, che amendue già gran tempo ſi ſono perdute, & con lunga diligenza per ancora non ſi poſſono rintracciare, come del calamo aromatico, & della caſſia s'è già fatto, che co'l mezo del magnifico, & ualoroſo giouane Cecchino Martinello ſi ſono queſto preſente anno ueduti belliſſimi in Vinegia mandati al Martinelli ſuo fratello, & Spetiale (come di ſopra dicemmo) dall'Angelo in detta famoſa Città. Si che per la perdita di coſi fatti ſemplici non ſo come piu hormai ſi poſſano comporre le pilole di Galeno ſimili alle Alefangine; quantunque però ſieno aſſai piu facili nella loro preparatione, che quelle ſudette non ſono, & forſe piu efficaci. Le cui due occaſioni hanno fatto, che in queſto luogo le metta, accio ſe piu oltre tanto il mondo s'aſſottigliaſſe, che s'haueſſe il uero xilobalſamo, delquale à ſuo luogo ragionammo, et il legitimo cinnamomo, poteſſero poi certificarne della uirtù loro. Auertendo però ſempre, tanto in queſte, come in tutte l'altre pilole che non ſi dieno mai in principio delle febbri, perche darebbono grandiſſima moleſtia, eſſendo compoſte di ſemplici, caldi, & potenti, & farebbono le febbri maggiori, ne parimente ſi daranno à deboli di compleſſione, perche il ſuo calor debole non le potrebbe liquefare. & quando per dapocagine di alcuni medici qualch'uno ne haueſſe tolte, & non ſi uedeſſe operatione alcuna, facciaſeli ſorbire tre cocchiari di brodo ben caldo. & ſe per la ſua durezza non ſi diſſolueſſero, uſiſi all'hora qualche medicamento uomitatorio; & queſto ſia detto per generale auuertimento di tutte le pilole.

Auertimento nel dare le pilole à gli ammalati.

Pilole ſtomatiche di Meſue.

LE Pilole ſtomatiche mondificano dalla flemma, dalla colera gialla, & dalla nera, lo ſtomaco, il fegato, la teſta, gli iſtrumenti del ſenſo, & le giun-

ture,

ture, & cosi si fanno. Piglia di hiera picra dramme sette, de mirabolani chebuli, indi, & citrini, ana dramme tre, d'agarico, dramme due, di turbit buono, dramme dieci, d'epitimo cretico, & aniso, ana dramme due, & meza, di sale indo, dramme due, d'assenzo, & scammonea, ana dramme tre. Fa le pilole con tre dramme di penuti, & con succo di scariola, & danne fino à due dramme.

Discorso del Borg. nelle Pilole stomatiche.

FRA tutte le sorti di pilole stomatiche descritte da Mesue nel suo Antidotario, queste sono le piu eccellenti, & le piu usitate. Per la hiera picra non douemo intendere di quella che nella passata quinta Distintione habbiamo ridotta à piena forma d'elettuario, ma solo delle sue spetie. Le quali troverà il nostro futuro Spetiale in detto luogo descritte. La scammonea come altre volte è stato detto tanto in questo luogo, come in quale altro si voglia, mai si deue mettere se prima non è stata in qualche modo preparata; perche altramente piu tosto darebbe gran nocumento, che utile nissuno; si come gia si puo benissimo hauer conosciuto nella sua dichiaratione, secondo che ne riferisce esso Mesue fra i suoi semplici purgatiui. Vsano dopò questo alcuni nostri moderni Spetiali un'altra compositione di pilole stomatiche, similmente descritte nell'antidotario di Mesue, quali purgano lo stomaco, la testa, il fegato, li sentimenti, le giunture, la flemma, & la colera citrina, cosi bene come si facciano le sopradette; & pigliasi à cõporle di turbit, dramme dieci, di mastice, dramme quattro, di rose dramme tre, d'aloe il peso eguale di tutte le cose, & confettasi con succo d'assenzo. Altri non usano neruna di queste due, ma in luogo loro si seruono delle mastichine, ouero di quelle di hiera semplice, che a suo luogo descriueremo. & quantunque Mesue nel suo Antidotario ne metta ancora di quattro altre sorti, & altretante se ne ritrouino appresso Serapione, una appo Auicenna, & fra Greci Attuario similmente ne faccia una compositione, noi nondimeno ne siamo contentati di hauer messe quelle due sorti sole che piu hanno à questi tempi in prattica.

Regola nella scammonea.

Altre pilole stomatiche.

Pilole aggregatiue di Mesue.

LE pilole aggregatiue di nostra inuentione, che congiungono la aggregatione de giouamenti approuati alle febbri antiche, uarie, & composte, giouano alle passioni della testa, dello stomaco, del fegato, & euacuano le putrefattioni dell'una, & dell'altra collera, & della flemma, & mondificano gli istrumenti de i sensi. & fansi, Pigliando de mirabolani citrini, & reobarbaro, ana dramme quattro; di succo d'eupatorio, & d'assenzo, ana dramme tre; di scammonea antiochena cotta nel pomo, dramme sei; di mirabolani,

Facoltà delle pilole aggregatiue.

mirabolani, chebuli, indi, agarico, coloquintida, & polipodio, ana dramme due; di turbit buoni, & aloe eletto, ana dramme sette; di mastice, rose, sal gemma, epitimo, anisi, & gengeuo, ana dramma una; d'electuario di rose, quanto basti alla loro aggregatione. Si fanno pilole grosse sufficientemente, & dassene da una dramma fino à una, & meza.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole aggregatiue.

Di tutte le sorti delle pilole che hoggi s'usano non so ritrouare le migliori, & più eccellenti di queste aggregatiue, & però sono degne più di tutte le altre, di esser fatte con ogni cura, & buona diligenza che sia possibile, pigliando del succo d'eupatorio di esso Mesue, & del succo di assenzo più tosto condensati, che liquidi fatti di fresco, & cosi pigliando dell'electuario rosato di sua inuentione, & non di quello di succo di rose di Nicolò. Ma sopra tutto bisogna di non confidarsi troppo in ogni sorte di Dispensatorij, perche pochissimi ne hauemo ritrouati noi che non habbiano qualche menda circa i pesi, come si può uedere nel Mesue de i Rostini, nella interpretatione del Siluio, & in molti altri, che trapasso sotto silentio. Il succo d'eupatorio si caua come si fanno molti altri succhi, cioè tagliate, & peste che sieno le sue foglie più tenere, & insiememente tutta la sua sustanza, si metterà dentro ad un sacchetto di lino, & cosi dilgentemente si sprema per uia di un torcolo à cio appropriato dentro ad un bacile, o altro uaso di terra uetriato, fino à tanto che tutta l'humidezza uenga fuora; poi à fuoco chiaro per feltro si torni à colare, accio che tutte le parti fecciose, & grasse si uengano à separare; ouero che senza altro fuoco si lasci alquanto al sole, fin che le sudette parti si ueggano separate, & resti di sopra la parte più chiara. Dopò questo di nuouo si lasci d'estate tanto al sole, che egli diuenga secco, & si conserui per ogni occasione che uenga di adoperarlo. La scammonea poi, la coloquintida, l'aloe, il mastice, & il sal gemma si pestaranno separatamente, l'agarico sia bene tamisato, & ogni cosa s'incorpori con buona diligenza. Scriue dopò questa sorte di pilole aggregatiue Mesue, due altre sorti chiamate aggregatiue maggiori, & minori, & le maggiori dice egli che purgano la flemma grossa, & uiscosa, & sanano le passioni indi nate, cioè la colica, l'artritica, la sciatica, la podagra, & la uentosità di tutto'l corpo, & anche l'hemorroidi; & le compone in questo modo. Prendi di bdellio, mirabolani neri, bellirici, & emblici, ana dramme quattro; di turbit buono, & eletto, dramme tredici; seme d'apio, di finocchio, d'anisi, di carui, d'ammio, origano, rose, lepidio Indo, ruta seluatica, hermodattili, sale indo, mastice, & ammoniaco, ana dramma una; cinnamomo, cardamomo, acoro, spico, Zaffarano, & cassia, ana dramma meza; serapino, dramme quattro; coloquintida, dramme tre; penitij bianchi, dramme quattro; aloe dramme quindici. Componile con succo di cauli, con le tue mani unte con l'olio sambuco.

Pilole aggregatiue maggiore.

bucino. Questa è la sua compositione, quale però al presente non si costuma. L'altra poi, chiamata dal sudetto Mesue, minore, che dice mondificare la testa, & lo stomaco da questi superflui humori, cioè dalla flemma, & dall'una, & dall'altra colera; & confortare lo stomaco, il fegato, & aprire le loro oppilationi, & giouare alle febbri antiche, al prurito, & alle ulcere maligne; & si compone in questa guisa. Togli de mirabolani citrini, indi, & emblici, ana dramme tre; di mastice, anisi, succo d'eupatorio, d'assenzo, & di rose, ana dramme due; di reobarbaro, dramme cinque, biera picra, dramme dodici; componilo con succo d'appio, & danne due dramme con acqua calda. Scrissene Auicenna, il Mirecsio, & altri delle pilole aggregatiue; ma perche quelle, che più si costumano sono di Mesue, però per la sua cinità solamente le sue hauemo uoluto mettere.

Pilole aggregatiue minori.

Pilole d'Eupatorio maggiori di Mesue.

Le pilole d'eupatorio maggiori, uagliono all'opilatione del fegato, & sanano l'itteritia indinata, il dolore del fegato, & le febbri periodiche; & compongonsi in questo modo. Togli de mirabolani citrini, succo d'eupatorio, & d'assenzo, ana dramme tre; di reobarbaro, dramme tre, & meza; di mastice dramma una; Zaffarano dramma meza; aloe dramme cinque; formale con succo d'endiuia, & danne fino à due dramme con siero di latte.

Facoltà delle pilole d'Eupatorio maggiori.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole d'Eupatorio maggiori.

Queste pilole di eupatorio maggiori, di Mesue, sono quelle, che più hoggi sono in uso nelle spetiarie, dell'altre minori, dellequali qui di sotto ragionaremo. Nella loro compositione non hauemo altro che dire, se non che molto è da marauigliarsi del Cronemburgio che nel suo Antidotario habbia fatto dire al loro autore, che si formano, con succo di endiuia, ouero con siero di latte; percioche tale non fù mai la mente di colui che cõpose le pilole d'eupatorio maggiori, ne so à che proposito si debbano comporre in cosi fatto modo, anzi che in tutti gli antichi, & moderni Antidotarij, ho io sempre ritrouato che l'autore dice che si dieno con questo sudetto siero, & non mai che con esso uengano formate, si come ciascuno puo facilmente certificarsi; & però per quello che posso uedere, & considerare erra in cio non poco esso Cronemburgio. & con esso molto più chiaramente si sono ingannati i Reuerendi Zoccolanti, commentatori dell'antidotario di Mesue, in dire nella espositione, che fanno sopra queste pilole, nel fine della compositione, che ui ha lo autore, che si confettano con succo di endiuia, & che si dieno con acqua di cascio è peruerso, percioche non si deue dire; ma si bene che si confettano con succo d'endiuia, ouero con acqua di cascio; nel che quanto habbino male discorso, & quanto poco oltre babbia

Errore del Cronemburgio.

Errore de' Frati comm. di Mesue.

habbia penetrato la loro frateſca dottrina, lo laſcio in giuditio del noſtro futuro Spetiale, che poi gli renda quelle gratie che merita la ſciocca, & groſſa loro interpretatione, & correttione del teſto di Meſue; quale eglino fanno profeßione di hauere meglio inteſo di tutti gli altri che l'hanno ueduto, & dichiarato. Ma perdonimi la dignità, & reuerentia loro, ſe altri non ſoccorreuano preſto, il miſero autore ſi trouaua tutto ſommerſo nella oſtinata broda de i loro infiniti errori. Non hanno auertito queſti generoſi, & ſpeculatiui ingegni, che Meſue poco più oltre nelle pilole di reobarbaro, delle quali ragionaremo qui appreſſo, ordina ſimilmente, che ſi cõpongano con acqua di finocchio, & ſe ne dieno la ſera dramme due con l'acqua di latte. Ne meno ſi ſono forſe accorti, che nell'altre ſeguenti di raucdſeni, uuole anche che ſi diſſoluano le gomme co'l uino, & ſe ne dia fino à due dramme con l'acqua ſudetta di latte. Coſi parimente poteuano guardare nelle pilole inde, & in quelle di lapis lazuli, doue eſſo autore chiaramente eſpone che ſi dieno con ſiero, & ſi confettino cõ altri liquori. Benche queſto poco importarebbe quando in maggiori errori non foſſero queſti padri ignorantemente incorſi; ma quale è quel ſemplice, & doue è quel compoſto, che loro non habbiano empito di infiniti diſordini? ueramente pochißimi ſono reſtati priui della diſciplina loro. Il ſudetto Cronemburgio ſe bene cio totalmente non ha auertito, ha nondimeno nella loro dichiaratione dimoſtrato che molto migliori ſarebbono circa la compoſitione, ſe s'impaſtaſſero con ſiroppo d'eupatorio; percioche meglio ſi congregarebbono in maſſa le ſpetie, ò polueri, che ne uogliam dire, che non fanno con ſucco di endiuia, per la uiſcoſità del ſudetto ſiroppo. La cui ragione è aſſai ben fondata, ſe però non ui ſia difficoltà per riſpetto del ſiroppo, nel quale pur forza è che ui ſia la uirtù di eſſo eupatorio, & coſi ſi uiene à dar giunta alla forza ſolamente di eſſo ſemplice, con laquale ſi obtunderebbe poi la facultà di tutti gli altri ingredienti, & ſarebbe contra l'opinione del proprio loro inuentore; à cui ſopra ogni coſa douemo ſempre noi porger l'occhio. & per queſta ragione quantunque ſia degno di laude eſſo medico da Colonia, con altri ſuoi ſeguaci, non ne curaremo noi di cambiare altramente il ſucco d'endiuia, co'l ſudetto ſiroppo d'eupatorio. & ſe pure uorremo alquanto alterare la compoſitione, aſſai (ſecondo me) ſarà baſtante ſe ui metteremo in luogo di eſſo ſucco, il ſiroppo d'endiuia ſemplice magiſtrale, che ſi fa con otto libre di ſucco d'endiuia, & cinque libre di Zuccaro chiarificato, come gia è ſtato da noi detto nella ſeconda Diſtintione. A queſte pilole d'eupatorio maggiori, ſeguono nell'antidotario di Meſue le pilole d'eupatorio minori, che uogliono il medeſimo, che le maggiori, & ſi compongono in queſto modo. Piglia de mirabolani citrini, reobarbaro, aloe, & ſucco d'eupatorio, ana parte eguale; & formanſi con acqua d'appio, ouero d'endiuia, & dannoſene due dramme. Ma queſte non ſono in uſo, perche non hauendo altra intentione, che quella, laquale

Pilole d'eupatorio minori.

hanno le sopradette maggiori, meglio è di seruirsi di quelle che di queste; quali però non sono di Mesue se bene egli le congiugne con le maggiori. per cioche le medesime si ritrouano appresso Serapione al sett. trattato, al cap. 17. & appo Auicenna. & poi che dell'eupatorio più, & più uolte hauemo ragionato, & dimostrato come si debbia sempre intendere nelle compositioni, doue egli si mette, che cioè à Mesue si dia il suo, à Galeno il suo, à Auicenna il suo, & cosi di mano in mano, si come si ritroverà; però in questo luogo non ne diremo più altro, si come medesimamente altro non fa bisogno di replicare de i mirabolani citrini, essendo che assai à bastanza altre uolte di sopra ne sia stato ragionato, & dell'assenzo, & del reobarbaro, del mastice, & Zaffarano. meglio sarà adunq; di trascorrere à una altra sorte di pilole, et tralasciare, se cosa alcuna douemo dire dell'aloe; ne diremo poi un'altra uolta con più conueneuole occasione. & con questo daremo fine alla dichiaratione delle pilole d'eupatorio maggiori, & minori.

Pilole di Reobarbaro, di Mesue.

Le pilole di reobarbaro euacuano gli humori grossi, & uiscosi, conferiscono alle febbri lunghe nate da diuersi humori corrotti da molte putredini; uagliono alla doglia del fegato, & soccorrono coloro, che sono in principio d'hidropisia, & cosi si fanno. Piglia di reobarbaro, dramme tre; di succo di liquiritia, succo d'assenzo, & mastice, ana dramma una; di mirabolani citrini, dramme tre, & meza; di seme d'appio, & di finocchio, ana dramma meza; di trocisci diarhodon dramme tre, & meza; di spetie di hiera picra dramme dieci. componile con acqua di finocchio, & danne due dramme con siero caldo la sera al tardi.

Facoltà delle pilole di Reobarbaro.

Discorso del Borg. nelle Pilole di reobarbaro.

Sono queste pilole di reobarbàro le prime che si ritrouino scritte delle due sorti che scrisse Mesue nel suo antidotario, & sono quelle, che piu hoggi si costumano, ma non sono però da tutti gli espositori state scritte troppo fidelmente; però che cominciando dal Collegio Fiorentino inauertentemente hanno messo due dramme, & meza de mirabolani citrini, cosi come ha Nicolò nelle sue, & non Mesue, & tralasciando una dramma di detto ingrediente nel resto conuengono con questa nostra compositione. Et dopò questi il Calestani nelle sue osseruationi, non solo seguita il detto peso di detti mirabolani, ma cade in uno maggiore disordine, che leggendo egli qualche Mesue in lingua latina, in luogo di dire absinthij succi, che uuol dire succo d'assenzo, egli pensò che dicesse absinthij sicci, cioè assenzo secco. & cosi si ritroua scritto nella sua predetta compositione. Laqual cosa auuertano con ogni diligenza gli Spetiali, perche da lui in poi, non ritrouo

Errore del Collegio Fiorentino, nelle pilole di Reobarbaro.

Errore del Calestani.

troua ueruno che dica questo, ne meno è cosa conueniente alla compositione il metterui altro che il succo, come cosi si ritroua in tutti gli antidotarij di Mesue. I Rostini poi nella loro tradottione, che fanno di latino in uolgare di tutto l'antidotario sudetto di esso Mesue, si sono scordati, non so in che modo, di mettere all'appio, & al finocchio un'ana, che ui si conuiene, come noi sempre hauemo ritrouato. Di modo che in piu modi ui sono incorsi de gli errori, quali à tutto nostro potere ne siamo sforzati di correggerli, & à ciascuno fargli chiari. Bertuccio da Bologna non ha questa presente compositione in un modo solamente, ma in diuersi, si come si può benissimo uedere al capitolo della doglia di testa, & di nuouo al cap. del catarro, & in un'altro modo al cap. della hidropisia. Similmente Vigonio al 20. cap. del suo antidotario ne mette diuerse da questa. Ma fra tutte (come detto di sopra habbiamo) non ui è la piu usitata nelle spetiarie di questa, che noi scriuemo, ne meno ui è la più corretta. Scriue Mesue poco di poi un'altra sorte di pilole parimente dette di reobarbaro, quali, accio non nasca confusione, con gli altri chiamaremo noi in questo luogo pilole di rauedseni di Mesue, poi che altro non è rauedseni in Arabico, che reobarbaro in Italiano. & dice il sudetto autore che sono molto buone contra l'opilationi del fegato, & della milza, & giouano all'hidropisia; & le compone in questa guisa. Togli di reobarbaro dramme sette; d'ammoniaco, serapino, & bdellio, ana dramme dieci; di lacca, dramme otto; di opoponaco, mezereon, & gomma, ana dramme quattro; di turbit dramme dieci; di spigo, polio, & aloe ana dramme cinque; di mastice dramme due; di mirabolani citrini dramme dieci; dissoluansi le gomme con buon uino, & facciansi pilole, delle quali se ne dieno due dramme con acqua di cascio. Quali però quantunque da alcuni sieno ancora frequentate, nondimeno non sono in quell'uso uniuersale che sono le prime, ne meno sono cosi efficaci queste come quelle. Di tal nome sono anche le pilole che scriue Rasis al libro delle diuisioni, al capitolo delle medicine del fegato, & al 9. ad Almansore, à cap. 69. & Serapione al cap. 17. ma però queste loro non sono in uso ueruno. & in somma non ui è meglio, quanto preparare solamente queste prime di reobarbaro, & lasciare tutte le altre à coloro che sono più curiosi; & in formar quelle concorrò uolontieri nell'opinione di coloro, che dicono esserui meglio il mele rosato, che non ui è l'acqua di finocchio. percioche esso mele è cagione che gli ingredienti si uengono molto piu ageuolmente à conglutinare, & piu poi durano le pilole; & con l'acqua sudetta in breue tempo diuengono dure come se fossero di sasso. Et la facultà si uiene per tal uia à risoluere; ò al meno in luogo del mele rosato prenderemo il semplice, & puro mele, & l'incorporaremo con l'acqua sudetta facendolo alquanto bollire. & con questo nerremo alle pilole Imperiali.

Errore de'Rostini.

Pilole di Rauedseni.

Pilole Imperiali.

A FARE le pilole Imperiali si toglie di ammomo, anisi, mastice, gengeuo, cardamomo, cinnamomo, Zedoaria, noce moscata, garofoli, Zaffarano, cubebe, legno aloe, turbit, manna, agarico, senna, mirabolani citrini, chebuli, indi, bellirici, & emblici, ana scropolo uno, di reobarbaro, oncia una, aloe buono succo citrino, oncie due, Siroppo rosato quanto basta à fare la massa per le pilole.

Preparatione delle pilole Imperiali.

Discorso del Borg. nelle Pilole Imperiali.

HAVEMO uoluto mettere in questo luogo le presenti pilole, non già perche sieno in Italia in troppo frequente uso nelle spetiarie; perciochè per ancora non ui ho potuto ritrouare Spetiale, che le prepari; ma solo per che hāno una grande affinità con le sopradette pilole di reobarbaro. & però se bene i nostri non l'estimano altramente, sono nondimeno molto estimate in Alemagna, & in Fiandra. L'autore che le ha composte non si sa certo chi sia stato, ma solo si presume che sieno così state nominate, per rispetto di qualche Imperatore che le douea à suo tempo costumare. Theobaldo Lepleignio nella sua Isagoge de i medicamenti mette di cinque mirabolani così come hauemo fatto noi dopò molti altri ingredienti, et dice ana scropolo uno; poi segue il nome di ciascuna spetie de sudetti mirabolani; et di nuouo rimette questo ana scropolo uno; di modo che inauedutamente mette questo peso sudetto due uolte, doue una sola era bastante. Alcuni altri sono che ui lasciano il cardamomo, la Zedoaria, & la manna, ma con qual ragione non lo dicono altramente, eccetto che uogliono di loro propria autorità così diminuirla; ma poi che essi medesimi non sanno perche cio facciano, ancora noi diremo che non lo sappiamo altramente, & basteranne di hauerla messa così come la mette Christoforo de gli Honesti, nel le sue Additioni, che egli fa sopra Mesue, & così come sono state recitate da lui, le hauemo qui rescritte noi.

Pilole Inde di Mesue, scritte da Hali.

LE pilole Inde, che scrisse Hali, hanno in se l'ultimo rimedio alle infirmità malencoliche, come sono il cancaro, la lepra, la morfea nera, & difficile da guarire, giouano al male della malencolia, che è timore, & tristezza, & sono buone alla quartana, all'itericia splenetica, et al dolore della milza, & così si preparano. Piglia di mirabolani neri, elleboro nero, & polipodio, ana dramme cinque; d'epitimo, & sticados, ana dramme sei; d'agarico, lapis lazuli lauato, coloquintida, & sale indo, ana dramme quattro; succo d'eupatorio, & spico nardo, ana dramme due; di garofoli, dramma una; di

Virtù delle pil. Inde.

hiera picra dramme dodici. Facciasi una massa di pilole con succo d'appio à sufficienza, & diasene poi da due dramme fino à due aurei, & sono sane, & prouate dandole con l'acqua di cascio.

Discorso del Borg. nelle pilole Inde di Mesue.

Di tutte le altre compositioni di pilole Inde non ritrouo le piu usate di queste; percioche quelle che mette Serapione al settimo trattato, al cap. 17. & quelle che scriue Auicenna al quinto libro, somma prima, trattato nono, non sono hoggi da i nostri Spetiali piu apprezzate, ne meno quelle che Mesue scriue nel capitolo che egli fa dell'elleboro. Chiamansi cosi Inde (come dicono alcuni) per rispetto che gia si costumauano molto in India, cosi come le pilole Arabiche si chiamano per essere piu costumate in Arabia che in ogni altra parte. & quantunque alcuni altri uogliano che sieno cosi dette per rispetto de i mirabolani Indi, & dell'elleboro nero, nondimeno la maggior parte de gli interpreti moderni tiene che sieno dette dal primiero rispetto; & cosi douemo piu presto credere che altramente. non ostante che il Siluio, & alcuni altri dicano che piu tosto douemo pensare che cosi le chiamassero gli antichi, per rispetto del sale indo, quale essendo nero, et molto potente in questa compositione, merita l'honore di tale disputa. ma poco finalmente importa questo, pur che prima sia ben pesto il sudetto sale, & il lapis lazuli, & poi le altre cose secondo l'ordine loro conueniente, & & con succo d'appio purificato sia poi fatta la massa; quale perche in breue tempo porta pericolo di non indurirsi come un sasso, meglio sarà di congiugnere con detto succo un poco di mele schiumato, che (si come hauemo detto di sopra altre uolte) mantiene assai piu la detta massa pastosa, & piu facilmente s'incorporano le specie, per la sua uiscosità. & questo è quello, che maggiormente douemo noi in le pilole Inde considerare, poco curandone se per questa, ò per quella ragione sieno cosi state nominate.

Pilole moscate magistrali.

Virtù, & preparatione delle pilole moscate.

Le pilole moscate uagliono à difetti matricali, & si fanno in questo modo. Togli d'assa fetida, castoreo, & opoponaco, ana dramma una, & mezza, di cimino, cinnamomo, seme di peonia, d'agno casto, rubbia de tintori, & sauina, ana dramme tre; fassi massa con trifera magna senza opio, & usasi.

Discorso del Borg. nelle pilole moscate magistrali.

Cosi come gia dicemmo della Trifera Saracenica grande, che non per altro gli era stato messo tal nome, se non per antifrasi, cio è per contrario senso, che uiene à dire delicata, essendo tanto amara, & insuaue, similmente pare à me che sia successo à queste nostre pilole moscate, però che so-

no

o tanto fetenti, che inducono molte uolte nausea à coloro, che le auicina-
o al naso; si come piu uolte ho io isperimentato in diuerse spetiarie di Man
oua, doue piu che in ogni altra parte si costumano, & in modo mi hãnno
empre conturbato il senso dell'odorato, che per piu giorni mi restaua quel
etore impresso nella fantasia. & però ò che l'inuentor loro si dilettaua di
ale odore, & pareuagli ueramente un fino muschio, ouero che per contra
rio senso cosi le nominò; ĩ come molti fanno in Vinegia, che una cosa puzzo
lente, & ingrata, chiamano aromatica, & uogliono, che tal parola signifi-
chi tutto il contrario di quello che uolemo noi altri Toscani, imitando i Gre
ci, & Latini. Se bene io non le habbia mai uedute preparare altroue che in
Mantoua, non dimeno per l'amore, che porto uniuersalmente alle belle don
ne, non ho uoluto mancare di non metterle in libro fra le altre pilole, che
seruono à tante sorti di mali; & cio piu uolentieri l'ho fatto per la gagliar
da facultà, che hanno in reprimere molte infirmità della matre, à quali piu
assai giouano che non fanno gli incantesmi, et strigonarie di alcune uecchie,
che non potẽdo piu ruffianare, si danno à questa loro honorata professione,
ingannando sotto spetie di santimonia, la santa purità, & uera fede delle po
uere inferme, dellequali molte ho io conosciute nella tanto libera Città di
Vinegia, che non solamente fanno professione di guarire alle donne il male
di matre, ma à ciascuno uniuersalmente incantano doglie di mal francese,
piaghe, scrofole, febbri, & altri infiniti mali, che con difficultà molte uolte
si possono risoluere da accuratißimi medici. & quantunque le sopradette
non guariscano mai ueruno, è nondimeno tanta la gran moltitudine della
gente in detta famosa Città, che pur uiuono honoratamente. ma lasciamo
le con loro mal'hora, & seguitiamo quello, che piu importa alle pilole mo-
scate predette. Però dico che per la lunga osseruatione, & isperienza in-
fallibile, che ne ho tante uolte ueduta io, non mi pareua cosa conueniente di
tralasciarle, & tanto maggiormente, che non hanno in loro difficultà ue-
runa, che ne debbia ritenere dalla loro compositione. Et poi che si uede ma
nifestamente per gli ingredienti, che non sono se non di fastidioso, & ingra-
to odore, non uorrei tal uolta che le sudette belle donne dicessero, che cio
io habbia fatto per giugnere fastidio al dolore insopportabile. & percio
desideroso di giouarle, & seruirle, mi è parso piu che conueniente di congiu
gnere con esse la compositione delle pilole da matrice che fa Auicenna as-
sai piu delle sopradette, delicate, odorifere, & supportabili; & in tal mo- Pilole da ma
do si fanno. Togli di doronici, zedoaria, noci moscate, & castoreo, ana drã trice d'Aui-
ma una, di seme d'appio, d'aneto, & perle, ana scropoli quattro, di iusqui- cenna.
amo grani tre, & fa massa con acqua d'artemisia quanto basti, & usa. Que
ste dunque piglieranno le donne, se non possono per delicatezza sopportare
le sopradette; & insieme accetteranno il buono, & sincero animo che io
ho di giouare alle loro infirmità, & mantenerle belle, & gratiose.

Pilole fetide maggiori, di Mesue.

Virtù delle pilole fetide maggiori.

LE pilole fetide maggiori euacuano gli humori grossi fleummatici, & crudi, & li colerici; conferiscono al dolore delle giunture, delle podagre, delle ginocchia, del dorso, dello stomaco, & delli fianchi; uagliono ad ogni dolore nato da humor crudo, & all'alphi, alla elephantia, all'albara, & alla lepra acuta; & questo è il modo di comporle. Prendi di serapino, ammoniaco, opopanaco, bdellio, coloquintida, harmel, cioè ruta, aloe, & epitimo ana dramme cinque; d'hermodattili, & alscebram, cioè esula, ana dramme due; di scammonea, dramme tre; di cinnamomo, spico, Zaffarano, & castoreo ana dramma una; di turbit, dramme quattro; di gengeuo dramma una, & meza; d'euforbio, due parti d'una dramma; dissolue le gomme in acqua de porri, & forma le pilole in una massa, & danne fino à due dramme, & sono prouate con bonissimo successo.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole fetide maggiori.

POI che qui di sopra habbiamo à lungo trattato delle pilole, che per loro cattiuo odore erano p antifrasi chiamate pilole moscate, accio che prestamẽte ne deliberassimo da tãto trauaglio, & fastidio, n'è parso molto à ppposito di trattare dopò quelle, di queste, che hauẽdo per rispetto d'una parte de gli ingredienti un certo graue, & fetido odore, sono per cio statẽ chiamate fetide. Dellequali Mesue mette le maggiori, che sono le presenti, & incontinente mette anche le minori, che qui di sotto descriueremo. quantunque le presenti maggiori sieno quelle, che più hoggi si costumanò, & più si laudano di tutte le altre, che da altri autori sieno gia state scritte di detto nome; percioche quelle che scriue Rasis nel nono ad Almansore, al 7. cap. & Serapione al proprio trattato, & Auicenna al quarto libro, somma prima, trattato. 9. & Hali nel 10. della sua Prattica, & Arnoldo di Villanoua, & Bertuccio da Bologna al cap. della digestione offesa dello stomaco, & diuersi altri, non più à tẽpi nostri sono in consideratione, si come meno si estimano più quelle quattro descrittioni, che mette Mesue nel cap. delle infirmità de nerui. & in somma non ui sono le più apprezzate di queste, quali non mancaremo al presente noi di dichiarare, come fa bisogno. Però senza altramente disputare se si debbia intendere l'acqua distillata de i porri, ouero il succo loro, diremo che primieramente fa bisogno di macerare tutte le gomme, che ui entrano, dentro al succo purificato de porri, alquanto caldo; & se con esse gomme, ò per dir meglio con la loro sostanza ui fosse mescolata qualche sordidezza, all'hora sarà sommamente necessario di colarle insieme con detto succo; & poi cosi ancora tepide ui metteremo l'euforbio ben pesto, mescolando con un pestello che sia parimente caldo. & appresso seguirà l'aloe, la scammonea, la coloquintida,

loquintida, peste prima ciascuna da sua posta con buona diligenza. Et finalmente ui si metteranno tutte quelle altre cose, che ui uanno, & cosi accuratamente si farà la massa, come dice l'autore. Che poi importi troppo se sia il succo, ò la decottione de i porri quella, con laquale uanno dissolute tutte le sudette gomme, à cio io non faccio alcuna consideratione, ma ben dico che è molto meglio il prendere, ò l'una, ò l'altra di queste due, che torre l'acqua distillata da molti nostri moderni Spetiali, priua d'ogni altra qualità, eccetto dell'humidezza. Et quantunque il Calestani dica che non importi, & che non faccia caso se ella sia distillata, perciochè non sempre si ritrouano i porri da lessare, ò da trarne il succo, nondimeno se non sia necessità mai uerremo all'acqua sudetta, eccetto se non fosse fatta per bagno di maria, per uia del quale le qualità restano molto piu sculpite, che non fanno in quale altro modo si uoglia; ma molto maggior carestia alle uolte sarà di poter ritrouare di questa acqua sudetta, che non sarà il ritrouare i porri da farne decottione, ò cauarne il succo, sopra che piu oltre non bisogna di distendersi: & con questo descriueremo semplicemente le pilole fetide minori, & uscireno di questo fastidio. Vagliono adunque le pilole fetide minori à tutto quello, che uagliono le maggiori, & si compongono togliendo del serapino, ammoniaco, opoponaco, bdellio, & mirra ana dramme cinque, di turbit dramme dieci, di coloquintida dramme sei, & componsi nel modo istesso, che si fanno quelle di sopra, dandosene due dramme. Queste sono le altre pilole fetide minori, quali (come di sopra detto habbiamo) hoggi non si costumano. & quando alcuno le uolesse usare, non so quanto sia buono il confidarsi di una dose cosi grande, che bastarebbe ad ogni terribil gigante, & forse, che gli farebbe danno infinito; però, come ben disse il Siluio basta assai di dare delle pilole fetide maggiori fino à una dramma, considerando sempre tutte le conditioni conuenienti, & delle fetide minori ne daremo da due scropoli, fino à una dramma, che in questo modo senza periglio di cosa ueruna haueremo l'intento nostro. & con questo potremo finalmente uenire alla dichiaratione dell'ammoniaco, della ruta, de gli hermodattili, & dell'esula, che tante uolte ne sono fin qui uenuti per le mani, senza altro esserne dichiarato.

Pilole fetide minori.

Correttione della dose delle pilole fetide.

Dell'Ammoniaco, ò uogliam dire Armoniaco.

L'AMMONIACO, che uolgarmente gli Spetiali nostri d'Italia chiamano armoniaco, è un certo liquore, ò succo che ne uogliam chiamarlo, qual nasce d'una ferula, appresso à Cirene oracolo d'Ammone in Africa; & come di molte altre merci ne introuiene, non ci si porta à tempi nostri in gran copia, quello che per piu eletto fu preposto da Dioscoride nel terzo libro al suo proprio capitolo, ma di quello che è ripieno di molte altre cose, come sassi, legni, & simili altri mescugli, tutto in massa, simile piu

toſto alla ragia, che all'incenſo, come deue legitimamente raſſimigliarſi, di granella. Commendaſi dico (ſecondo il ſudetto Dioſcoride) il ben colorito, minuto di granella come incenſo, denſo, ſincero, d'odore eguale al caſtoreo, al guſto amaro, non ſporco, & che non habbia neſcugli, ne legno, ne ſaſſi. Chiamano il coſi fatto thrauſma, cioè ſbriciolatura: et phirama q̃llo che ha della terra, & de ſaſſi. Mollifica l'ammoniaco, tira, & ſcalda; riſolue i tumori, & le durezze. Solue beuuto, il corpo: fa partorire. Riſolue la milza beuuto con aceto al peſo d'una dramma: guariſce i dolori delle gionture, & le ſciatiche; aiuta gli ſtretti di petto, gli aſmatici, coloro che hanno il mal caduco, & gli empimachi; lambendoſi con mele, & beuendoſi con ſucco di ptiſana. Fa orinare il ſangue, leua uia le albugini de gli occhi, & leniſce le ruuidezze delle palpebre. Trito con aceto, et applicato mollifica le durezze del fegato, & della milza. Impiaſtrato con mele, ouero con pece, riſolue i tufi, che ſi congelano nelle gionture. E utile ungendoſene inſieme con nitro, aceto, & olio liguſtrino, in uece di quei medicamenti, che ſi chiamano acopi, per le laſſitudini, & per le ſciatiche. Dal ſenſo delle cui parole ageuolmente uenir potremo in coniettura che quello ammoniaco, che hoggi per la piu parte mettono gli Spetiali nelle loro compoſitioni, ſia il meno buono; chiamato phirama. Di queſto ſemplice liquore parlò parimente Galeno, ſenza diſcoſtarſi da quello che ne diſſe Dioſcoride, & al ſeſto libro delle compoſitioni de medicamenti in genere, & anche al ſeſto delle facultà de i ſemplici; & al ſudetto luogo delle compoſitioni diceua in queſto modo. Coſi come l'ammoniaco tiene il principato tra tutte le altre coſe in mollificare, coſi parimente tiene il mezo nel digerire. Et percio quando ſi compone con olio ricino, puo abondantemente digerire, & mollificare, & ſenza dubbio diſſeccare. Et all'altro precitato luogo, diceua. L'ammoniaco è liquore d'una certa ferula, il quale ha intenſa facultà di mollificare, di modo che riſolue i tufi che ſi generano nelle gionture, ſana le durezze della milza, & riſolue le ſcrofole. Tutto queſto dell'ammoniaco diſſe Galeno, & tanto ſarà baſtante d'hauerne detto ancora à noi.

Ammoniaco qual ſia il piu lodato.

Facoltà dell'ammoniaco.

Ammoniaco ſcritto da Galeno.

Della ruta domeſtica, & ſaluatica.

LA ruta, che da molti hoggi è conoſciuta è di tre diuerſe ſorti, cioè la domeſtica, & la ſaluatica, che ſono uolgariſſime piante in tutti i giardini famoſi d'Italia, doue ſieno montuoſi colli; & dopò queſte due, ſe ne ritroua poi un'altra che parimente è detta ſaluatica, che abondantiſſima ho io altre uolte ueduta nel giardino de gli Illuſtriſſimi Vitelli alla Magnifica Città di Caſtello, nel giardino di Giulio Moderato da Rimino, hora con ogni diligenza coltiuato, & mantenuto dall'accuratiſſimo Franceſco Acorombuoni da Vgubbio Spetiale, & ſucceſſore del ſudetto Moderato, & in

diuerſi

diuersi altri luoghi, assai corrispondente à quello che ne insegna Dioscoride nel terzo libro, & molto uicina di sembianza à quella che dipinge il Matthioli, hauuta da Guglielmo Quacelbeno medico dignissimo del Magnifico Ambasciatore di Cesare Ferdinando sempre Augusto, in Constantinopoli; ma non ho però ancora ueduta la più simile, & più del tutto naturale, quãto una pianta fresca trasportata di Candia nell'ameno, & gioloso giardinetto de i Magnifici, & Illustri Signori Marcoantonio, Antonio, Andrea, & Giouannealoigi Bragadini Gentil'huomini Venetiani, & per le loro rare, & infinite buone qualità honorati, riueriti, & istimati da Re, Duchi, Principi, & da tutto'l mondo, essendo di loro propria natura gentilissimi, humanissimi, & cortesissimi, & à quali più assai che à me stesso sono, & sarò sempre obligatissimo, & affettionatissimo; poi che in ogni mia grande occorrenza, tutti unitamente mi si sono dimostrati sempre prontissimi in farmi ogni fauore, & prestarmi cortesemente il braccio della loro autorità, & magnificenza; sopra che per isfuggire quel brutto uitio d'adulatione, non mi occorre più oltre islargarmi, ne uorrei tal uolta aggiugnere le ale alla fama, cioè dire di nuouo quello che à ciascuno è manifesto. Però dico ritornando à quella spetie di ruta, che Dioscoride nel terzo libro mette separatamente per suo proprio capitolo, dopò la domestica, & altra saluatica, che naturalissima ne ho ueduta una sua pianta nel giardino di questi nobilissimi Signori, fra molti altri rari semplici, & nel suo aspetto corrisponde del tutto à quella che dipigne il sudetto Matthioli; & però tengo per certo che sia tutta una cosa, & tengo che questa sia la uera, & legitima ruta, che gli Arabi chiamano Harmel. Laqual cosa considerando io più uolte, & discorrendo sensatamente, ha fatto che non poco mi sia marauigliato di quello che riferiscono alcuni, che uogliono in ogni modo che nelle sudette pilole fetide, aggregatiue, & simili, si metta in luogo di questa ruta il seme della cicuta, che ciascuno pur sa quanto sia uelenoso, & mortale; alla cui opinione meglio assai che non ha fatto il Cronemburgio si è riuoltato il Matthioli in questo modo dicendo. Ma errano inducendo non poco pericolo ne i corpi humani tutti gli Spetiali, che seguitando la dottrina di quel loro Lumen apothecariorum, mettono in cambio di questa ruta, per l'Harmel nelle pilole fetide, aggregatiue, & altre loro compositioni, il seme della cicuta. Ilquale non solo nelle qualità, & facultà sue è del tutto contrario all'Harmel; ma è ueleno mortifero, & detestabile. Del quale errore è stato lungo tempo causa Quirico de gli Augusti da Tortona: percioche quando nel suo Luminare espone alla descrittione delle pilole fetide, che cosa sia Harmel, dice allegando Mattheo Siluatico autore delle Pandette, che in quel luogo Harmel per essere scritto con H, significa in Arabico seme di cicuta; quantunque scritto con A semplice, senza H, significhi il seme della ruta saluatica. Cosa ueramente erronea, falsa, & bugiarda. Percioche Harmel aspirato, & non aspirato, sempre significa

Riprensione del Matthioli à gli Spetiali.

in Arabico questa Ruta saluatica, come manifestamente si legge in Serapione, & in Auicenna ne i libri, oue trattarono particolarmente de i semplici: perche quiui quanto dissero dell'Harmel corrisponde del tutto con quanto dissero Dioscoride, & Galeno di questa ruta saluatica. Senza H, la scrisse poscia Auicenna nel quarto libro de i suoi canoni al capitolo della cura del morso delle uipere cosi dicendo. Ruta syluestris (& non est Alharmel, secundum quod existimauerunt quidam, imo est species rutæ ipsius) confert morsibus uiperarum. cioè. La Ruta saluatica (& non è l'Alharmel, come s'hanno imaginato alcuni, ma spetie d'essa ruta) conferisce à i morsi delle uipere. Ma accio che qui qualch'uno non s'ingannasse, come ben s'inganna il Fuchsio nelle sue paradosse, uolendo qui correggere Auicenna non intendendolo, per hauere egli detto, che la ruta saluatica non è l'Alharmel; è da sapere che altra cosa è la ruta uera syluatica, dellaquale fece Dioscoride mentione nel precedente capitolo insieme con la domestica: & altra cosa è questa altra terza spetie, chiamata Alharmel. Et per questo non erra Auicenna, quando dice; ruta syluestris (& non est Alharmel, sed est species rutæ ipsius) perche, cosi dicendo, dimostra benissimo che in questo luogo intendeua egli di quella prima spetie di ruta saluatica simile alla domestica, & non di quella chiamata Alharmel, dellaquale di sopra poche righe haueua particolarmente fatto mentione, dicendo. & Alharmel est de medicinis liberantibus. Quiui intese della terza specie, à differenza dellaquale disse poi egli nel successo quanto s'è detto. Ma perche mai non manca chi habbia uolontà di cauillare; sono alcuni, che uolendo pur sostentare, che l'Alharmel sia la Cicuta, allegano Auerroe, ilquale cosi nel quinto de suoi Colliget ne scrisse dicendo. L'Alharmel, cioè la Cicuta è calida, & secca nel terzo grado: è incisiua de i grossi humori, & prouoca l'orina, & i mestrui. Alche liberamente si risponde, che tutte queste parole recitate da Auerroe della Cicuta sono quelle medesime, che scriue Galeno al capitolo di questo Alharmel, ilquale egli nomina moli. Ilche dimostra, che per incuria, & negligenza de gli stampatori, & scrittori sia stato corrotto il testo d'Auerroe di Ruta, in Cicuta, per essere nomi unisoni, & assai simili: & per saperfi chiaro, che la cicuta non è calida nel terzo grado, come dice quel testo d'Auerroe, ma come disse Dioscoride, & parimente Galeno, frigida nel quarto, & imperò è ella ueleno mortifero. Ilche quanto si conuenga in quelle due compositioni di pilole fetide, & aggregatiue composte per cacciar fuori, & incidere, & assottigliare i grossi humori, coloro lo giudichino, che più à fauorire al uero, che al cauillare si dispongono. Tutto questo ha detto il Matthioli, al quale in buona parte si sottoscriue il Cronemburgio; & in uero che molto male hanno fatto tutti coloro, che hanno cosi consigliato gli Speciali che si metta la cicuta in questa tale compositione, & da essi guarderassi pure il nostro futuro Spetiale, come dal fuoco, poiche sono ga-

gliarda

gliarda cagione d'infiniti errori, si come per il sopradetto esamine si può uedere chiaramente. ne per cio douemo in molte cose prestare tanta fede à questi luminari, che poi ne auuenga come auuiene à coloro che guardando ne i raggi del Sole restano priui della luce loro, cioè che specchiandone ne i sudetti luminari, restiamo inauertentemente senza lume nelle tenebre de gli errori. Dell'altra ruta poi, domestica cioè, & saluatica non occorrerà di molto ragionarne, poiche amendue sono notissime piante, & fra di loro assai simili in ogni parte, eccetto però che una cioè la domestica produce le frondi maggiori, & è al gusto meno acuta, & meno amara dell'altra saluatica. Commemorò la Ruta sopradetta Galeno all'ultimo del VII. libro delle facultà de semplici con queste parole. Questo chiamano alcuni ruta saluatica, alcuni Harmala, i Siri Besasa, & i Cappadoci Moli, per hauere ella la radice nera, & il fiore latteo. E la facultà sua composta di sottili parti, & calda nel terzo grado. & però incide, & digerisce i grossi humori, & fa orinare. & dell'altra fece parimente memoria all. VIII. delle facultà de i semplici cosi dicendo. La ruta saluatica è di quelle cose, che scaldano nel quarto grado; & la domestica nel terzo. è ella non solamente al gusto acuta, ma amara. Il perche può ella digerire, & tagliare i grossi, & uiscosi humori. per le cui qualità fa ella ancora orinare. Oltre à cio è ella composta di parti sottili, & caccia il uento. & imperò risolue ella le uentosità, & spegne le fiamme di uenere: digerisce, & dissecca ualorosamente. Quello poi che habbiamo detto chiamarsi Moli, & Besasa, è ueramente ancor egli nelle spetie della ruta saluatica. Dalle cui parole considero io che doue gli Spetiali sieno forzati à fare una compositione, nella quale entri quella sudetta ruta Harmel, che ageuolmente, & senza pericolo di riprensione possano mettere di quell'altra, non essendo à tutti concesso di ritrouare questa primiera; & molto miglior succedaneo potremo con ragione efficace dimostrare che sia questo, che non è quello della Cicuta.

Ruta Alharmel scritta da Galeno.

Altra ruta scritta da Galeno.

Della Esula, da gli Arabi detta Alsebram.

PER quanto ne riferiscono i nostri moderni Semplicisti, & per quanto sensatamente si può uedere, & discorrere con uiue ragioni, non pare che sia altro nelle spetiarie l'esula maggiore, che quella pianta, quale chiama Dioscoride Pitiusa, quantunque sogliono ordinariamente gli Spetiali ogni sorte di Titimalo chiamare parimente Esula. Ma però la pitiusa è quella che più giuridicamente si può dire & chiamare con tal nome; si come si può uedere appresso Serapione, che tutto quello, che della pitiusa scrisse Dioscoride nel quarto libro, recitò egli di parola in parola dell'esula, cioè dello sebram maggiore, che cosi uien chiamata questa tal pianta da gli Arabi, & Alsebram, come si uede appresso Auicenna, & Mesue. Per l'esula minore poi intendono i sudetti Spetiali il Titimalo Ciparissio, che similmente chiama

chiama la setta Arabica Alsebram minore. Per l'esula ritonda toglione il Peplo. Lequali piante hoggi sono tutte note, ne però ne occorrerà di tanto auanti distenderne, & massime, che in questo luogo molto piu facemo stima di quella esula detta Alsebram tanto maggiore, quanto minore, che non facemo di quella ritonda, accioche con qualche ragione potiamo dichiarare quale sia migliore delle due per mettere fra gli altri ingredienti nella compositione delle pilole fetide precedenti. Però se à questa tale cognitione uorremo piu fermamente uenire, non è ueruno (secondo me) che piu ne possa aiutare quanto Mesue; percioche egli nel trattato de i semplici purgatiui per lungo discorso ne dichiara tutto quello che al presente cercando andiamo, in questo modo dicendo. L'esula è una spetie delle herbe lattaruole, & è medicina purgatiua de i contadini. & di questa è una grande, con le radici ritonde, grosse, & dense, coperte di scorza spessa, & ponderosa: L'altra è picciola con le radicette sottili, leggiera, fragile, & che tende quasi al rosso à modo di cassia, & che sia raccolta sei mesi auanti: percioche quella, che è fresca, & che è raccolta d'un mese, è maligna, come anche la nera, & quella che è nata in qualche luogo appresso de i bagni. & il miglior tempo di cogliere questa radice è nel principio della primauera: il latte poi, che è piu caldo, piu acuto, & piu gagliardo, si coglie nel fine della primauera. È di complessione calda, & secca nel principio del terzo grado; & consiste d'essenza sottile, ignea, & acuta, onde è incisiua, assottigliatiua, liquefattiua, siccatiua, aperitiua, & rompe gli orificij delle uene: & è anche d'essenza terrea, & stitica, che esicca le materie sommerse al profondo. Purga gagliardamente le materie flemmatiche, & le acque citrine, & la malencolia anche dalle giuncture; & però conferisce à i dolori di queste, & notabilmente all'hidropisia. ma nuoce al cuore, allo stomaco, & al fegato; & iscortica le uiscere, & dirompe gli orificij delle uene, & molto dissecca il corpo di chi la usa, & ui consuma la sperma, & infiammando eccita le febbri: & il suo latte opera questo con maggiore uehemenza. Adunque seco si mescolaranno medicamenti cordiali, stomacali, & hepatici; poi anche conglutinatiui, & coadunatiui, & consolidatiui, & stitici: come propriamente il tragacanto, la gomma, il bdellio, la mucillagine di psillio, il succo di porcellana, & simili: i refrigeratiui ancora, & quegli, che estinguono quel calore. Si metterà adunque in infusione in aceto, specialmente in quello nel quale sieno infusi, ò cotti i cotogni, & nel succo di endiuia, ò di sonco, ò di porcellana, ò di solatro: & giugnendoli i mirabolani, l'assenzo, & l'aloe, di uenta migliore. Giudeo la infondeua in aceto, ò in latte dolce, spesse uolte mutandolo, & la seccaua, & cosi le correggeua la sua malitia. & quando ella purga fuor di modo, & con molestia, per consiglio di Ruffo bisogna sedere in acqua fredda. ma questa opinione di Ruffo non mi quadra. per cio che il freddo che è d'intorno, include & coaduna la uirtù del medicamento

Esula scritta da Mesue.

dicamento, lo conforta, & lo ingagliardisce, & lo aiuta à discacciare le materie per quei meati, per i quali elle debbono essere euacuate; ma discaccia quelle tali materie, come è stato dimostrato. onde in tal caso si leue soccorrergli: si come s'è detto ne i nostri canoni. Le pilole che si fanno d'esula, giouano medesimamente alla hidropisia, & si compongono in questa guisa. Prendi d'esula preparata, & mirabolani citrini ana dramme quattro, d'aloe dramme cinque; componile con succo di finocchio, ò d'enduia, & danne da una dramma, & meza fino à tre. Alcuni con latte d'esula, & con farina fanno offellette, che purgano: altri le fanno con questo latte, aceto, & Zuccaro; altri con carne di cotogni, & mastice. La dose della scorza della radice è da due caratti, fino à sette: & il suo latte da un caratto fino à tre. Questo tutto dell'esula disse Mesue. dal che potremo facilmente uenire in consideratione che nelle pilole fetide molto piu sicuro sia il metterui la minore, che egli confessa essere migliore dell'altra, cioè quella che diciamo chiamarsi Ciparissio, non ostante che (per quanto si puo conietturare) Nicolò Miresio, metta in alcuni antidoti, & pilole solutiue l'esula cognominata chamepitis, che altro non par che sia, se non l'esula maggiore, cioè quella, laquale Dioscoride dalle frondi, che ella ha simili al pino, ouero al pezzo, chiamò pitiusa, essendo questa simile à un picciol pino, come ciascuno che habbia pratticato per la campagna di Verona, & per la Puglia, può ben sapere. Et poiche già chiaramente hauemo dimostrato qual sia l'esula maggiore, & quale la minore, meglio sarà prima che piu oltre procediamo, di dire di mente di Galeno ancora quanto fa bisogno all'ordin nostro, non presentãdosi forse per l'auenire tẽpo piu opportuno da trattare di tal cosa quanto questo. Però cominciando dall'esula maggiore, disse Galeno all'viij. delle facultà de i semplici. Sono alcuni che pensano che la pitiusa per hauere il succo latteo, sia ancora ella spetie di titimalo; & perche purga nel modo medesimo, & perche ha ancora il succo latteo, & ueramente la pitiusa è loro simile in ogni facultà. Poi dell'altra esula minore parimente nel libro sudetto disse. Tutti i titimali sono abondantemente acuti, calidi, & amari. La parte loro più potente è il liquore: il frutto, & le frondi hanno il secondo luogo. Partecipa di tal facultà ancora la radice, ma non egualmente. Questa cotta nell'aceto, sana il dolore de denti, & massime quando sono guasti. Et percio si mette il loro latte, come più ualoroso nelle concauità loro: ma come casca sopra à qualche parte del corpo, ulcera ageuolmente doue tocca. Il perche si mette attorno à denti della cera, acciochè non se ne possa useir fuori. Ilche arguisce essere egli di quelle cose, che sono calide nel quarto grado. Vnto fa cadere i peli: ma essendo egli troppo acuto, si meschia con olio. Ilche facendosi spesso, di tal sorte dissecca, & brusciа le radici loro, che poi più non rinascono. Hanno i titimali forza di far cadere quelle uerruche, che chiamano acrocordonè, le formiche, i pterigi delle dita, l'unghielle

Pilole d'Esula di Mesue.

Esula maggiore scritta da Galeno.

Esula minore scritta da Galeno.

ghielle de gli occhi, & i thimi, & similmente di spegnere le uolatiche, & la rogna; percioche per l'amaritudine, che contengono in loro, hanno uirtù ueramente ancora asterstiua, & mondificatiua. Oltre à cio sono conueneuoli alle ulcere corrosiue, alle antraci, & alle cancrene: percioche disseccano, et iscaldano ualorosamente; usandosi però al tempo suo, & moderatamente. Leuano ancora i calli delle fistole. Fanno queste predette cose generalmente tutti, come che le foglie, & il frutto operino con manco efficacia.

Modo di pigliare il pesce con poca fatica.

Vsansi i titimali per pigliare il pesce: percioche messi nell'acqua gli imbalordiscono: la onde essendo mezo morti, si lasciano portare à galla sopra l'acqua. Sono i titimali di sette spetie, il primo chiamato characia piu ualoroso di tutti gli altri, et da alcuni chiamato maschio: la femina Mirsinite: quello che cresce in albero in su le pietre: quello che è simile al uerbasco: il Ciparissio: il Paralio ouero marino, & l'Heliosco-pio. Questo è quanto disse in due luoghi Galeno dell'esula maggiore, & minore, & tanto finalmente basterà per la nostra dichiaratione.

Pilole di coloquintida di Mesue.

Facoltà delle pilole di coloquintida.

LE pilole di coloquintida sono efficacissime alle infirmità flemmatiche & malencoliche, come alla morfea difficile da eradicare, & à i dolori delle gionture; & in questo modo si compongono. Piglia di coloquintida dramme sei; di mirabolani citrini, & indi, serapino, bdellio, sarcocolla, ana dramme cinque; d'aloe dramme sette; di melantio, cimino carmano, origano persico, nasturtio bianco, sal gemma, & assenzo romano, ana dramma una: infondi le gomme nell'acqua de pomi, & con le altre cose forma le pilole. La cui dose sarà da una dramma fino ad uno aurco, secondo però le complessioni.

Discorso del Borg. nelle Pilole di coloquintida di Mesue.

Opinioni diuerse nelle pilole di coloquintida, se si debba mettere la coloq. preparata, ò nò.

VSANSI hoggi in diuersi luoghi due sorti di pilole di coloquintida, una ciò è la presente, & l'altra quella di Galeno, che qui di sotto racconteremo; & dopo queste s'usano parimente quelle pilole, che si fanno di trocisci di coloquintida. D'onde sono in campo non picciole dispute, se cioè in queste presenti pilole debbiamo intendere che ui sia messa la coloquintida preparata, ouero non preparata; & alcuni uogliono che non ui si debbia mettere altramẽte, che cosi come è scritta nella ricetta del suo autore, allegando, che se egli non hauesse uoluto cosi, non ui haurebbe poste le due compositioni di trocisci d'Alhandal, che tanto sono quanto à dire di coloquintida preparata; & oltra di questo allegano parimente che non occorre in questo luogo di prepararla, attento che si uenga à preparare nel corregger le che facciamo le sue malignità con diuersi suoi ingredienti. Et quantunque di gia sia stato detto da noi p mẽte di Mesue, che la coloquintida nuoce

al

te al cuore, allo stomaco, & al fegato, dicono nondimeno questi tali, che correttа che sia, non piu offende, à nuoce alle tre sudette parti, & però senza altra preparatione tolta che sia uia l'offensione si puo mettere in ogni sorte di medicamento, poi che per altro non insegna esso autore il modo di prepararla, se non perche lasci ogni facoltà nociua di queste parti. Et finalmente concludono, che in questo luogo, essendoui tante altre cose, ageuolmente, & senza periglio si possa mettere cosi come semplicemente è stata scritta. Altri poi sono del tutto di contraria opinione, & dicono, che non per altro la prima cosa ha Mesue messo il modo di prepararla, se non perche si douesse sempre intendere in questa guisa, & dicono cosi. Se noi pigliamo à fare queste pilole, certa cosa è che prima ci si presenta auanti la coloquintida, che ciascuna altra cosa. Questa come principale ingrediente della compositione douendo noi da ogni banda considerare, & ritrouando che altri mettono molti suoi nocumenti, & la preparation sua, con laquale ogni periglio si puo euitare, non ne parerà se non cosa da fideli essecutori, il pigliare di tutte quelle cose, che la preparano, & cosi come è la dottrina de nostri maggiori la prepararemo in questo, & in ogni altro luogo; eccetto però se non fosse qualche buõ medico che facendo, ò per dir meglio ordinãdone una sua magistrale cõpositione di coloquintida, & in essa ui includesse del mastice, della gallia, della gõma, del tragacãto, del bdellio, & simili, percioche all'hora uedẽdo noi che tutti questi ingrediẽti appropriati alla sua nociua uirtù cõtra'l cuore, allo stomaco, & al fegato con le altre uiscere, turbando, souuertendo, & attrahendo uiolentemente, & uedendo che tutte sono cose che lubricano, obtundono la sua acuità mordace & sono uiscose, non occorrerà altramente di darle altra preparatione, poi che questa uederemo essere la propria, & piu electa datale dal suo autore. & se alcuno ne dimandasse se in una compositione la quantità della coloquintida non fosse tanta che del tutto potesse far tanto danno, sia in tal luogo bisogno di correttione, o uogliam dire di preparatione: gli responderemo noi gagliardamente che considerata la uolontà del Medico, & la regola di essa compositione uederemo à che effetto sia stato messo questo tale ingrediente, & uedendo un minimo pericolo sempre gli daremo la sua sicurezza, ne mai comportaremo che resti la coloquintida in una compositione in termine che possa fare altro che giouare. Et se le pilole di coloquintida (uerbi gratia) sono state proposte per unico medicamento alle infirmità flemmatiche, & malencoliche, come la morfea, & simili, come potranno mai far questo se di prima per uirtù di essa coloquintida offendono i membri uitali, nutritiui, & altri? per certo che secondo il nostro giuditio in ogni maniera fa bisogno di prepararla. Oltra di questo se altri ne dimandaranno perche Mesue non ha chiamate queste pilole, cosi d'Alhandal, come ha l'altre due compositioni? Gli rispõderemo noi che hauendone egli di gia messi i due specchi auanti à gli occhi, non gli partua che piu occorresse di replicargli, et però per tal uia mol

Risposte alle predette cose.

to gagliardamente prouaremo che bisogni di prepararla. percioche hauendo gia il sudetto autore per due uolte proposta la coloquintida preparata, & hauendo prima insegnata la general regola di prepararla, & la necessità, che noi habbiamo della sua preparatione, si presumeua egli che da nostra posta douemmo trascorrere tanto auanti, come in uero tale è debito nostro, & cosi in ogni modo concluderemo che la coloquintida in questo, et in ogni altro luogo (con sopportatione però di alcuni) ha bisogno di qualche preparatione. Queste sono le ragioni di tutte due le bande, quali amendue hanno in se del probabile, ma nessuna però compisce di discorrere quanto bisogna; percioche quanto alla prima opinione, non pare à me che sia con troppo fondamento il dire che hauendo l'autore messe le altre due compositioni con trocisci d'alhandal, uenina à dimostrare, che la seguente douesse essere con altra intentione, & però non douersi preparare; ne meno in tutto risolue il dubbio quello che riferisce la parte contraria, ma solo pare in superficie che dica qualche gran cosa; ne tanto è d'importanza il disputare se ui si debbia mettere la coloquintida preparata, ò non preparata, essendo cosa piu che chiara che una cosa, che nuoca, non conuiene nella medicina con la sua malignità. ma doueano queste due sole cose disputare questi tali ingegni tanto speculatiui, cio è in quanti modi si prepari un semplice di cosi fatta sustanza, & se una sola preparatione gli sia conueniente ad ogni sua età. Questi doueano essere i primi capi della questione che disputare sarebbe stato di grandissima importanza, & massime che non ritrouo uerumo che fino à questi nostri tempi habbia dato tale auertimento; che se (uerbi gratia) Mesue dimostra il modo di correggere non la coloquintida solamente, ma tanti altri semplici purgatiui, non è nessuno che consideri in che modo egli lo insegna. & cosi senza piu oltre considerare nel modo istesso correggerà lo Spetiale ò la scammonea, ò la coloquintida, ò l'euforbio, quando sarà in uigore, come parimente, quando sarà in declinatione, non pensando altramente all'età di questa, & di quella sustanza, d'onde poi non è marauiglia se la medicina è estimata tanto fallace, & tanto sottoposta alla fortuna. percioche non ui è chi penetri fino alle cose piu interne, & piu necessarie. & questi scriue una cosa, quegli un'altra, & in questo mezo uerumo si accosta à quello che piu bisogna. Però auertiscano gli Spetiali secondo la regola di Mesue, & di tanti altri antichi, che quando debbono correggere la malignità di qual si uoglia medicamento, che subito risguardino in che stato si ritroui, perche certa cosa è che la coloquintida (per essempio) non hauerà bisogno di cosi gagliarda preparatione, & correttione quando sia uecchia, come farà essendo fresca. & cosi per il contrario non richiede cosi debole fresca, come uecchia. & in questo modo imparino secondo i gradi, cosi di procedere, che certo in tutta la medicina non ui è la piu importante cosa di questa, quantunque altri, ch'io sappia, dopò Mesue non l'habbiano mai considerata. In quanto poi al mo-

do

do di preparare la sudetta coloquintida, fa sempre bisogno di considerare in quanti modi ne sia ciò insegnato, & non sempre di essa è necessario di formarne trocisci; ma hora in un modo, hora in un'altro si prepara, secondo però l'intentione. & basta assai che per tutto douemo cercare di torle la malignità, che seco porta; & con questo daremo fine à questa importante disputa, confidati nell'auenire sopra la diligenza del nostro futuro Spetiale. Nel resto poi non ui è cosa di difficultà, che non sia fin qui stata dimostrata; & però commodamente ueuir potremo alla seconda compositione di coloquintida di Galeno, & di qui all'altre due di trocisci predetti. Però à fare queste pilole si toglie di coloquintida, & succo d'assenzo, ana oncia meza; d'aloe, & diagridio ana oncia una; di reobarbaro eletto dramme tre; pesta quello che è da pestare, & fa pasta co'l succo. Questa è la compositione delle pilole di coloquintida di Galeno, nelle quali però non mise egli altramente il reobarbaro, ma da poi ui è stato aggiunto da altri nostri moderni, & cio non senza grande utilità. Sonoui poi le pilole d'Hermete d'albandal, cio è di trocisci di coloquintida, che sono molto appropriate al dolor di testa, all'hemicrania difficile, & alle passioni de nerui, & delle giunture; & si fanno in questo modo. Togli di trocisci di coloquintida dramme dodici, hiera dramme sette, mastice dramme due, sal gemma aureo uno, laudano buono oncia una; pesta ogni cosa eccetto il laudano, e'l mastice; & criuella. sia il mastice poluerizato con un poco d'olio di noci, co'l quale le spetie peste si ungano. poi componile co'l laudano nel mortaio, co'l pestello caldo, & farai le pilole alquanto grosse, dandone da una dramma fino à due. Queste sono poi le prime pilole di trocisci di coloquintida, lequali, quantunque al presente non sieno in uso ueruno nelle spetiarie, sono nondimeno ordinate con assai buono artificio, ne altro difetto sappiamo noi ritrouare in esse, eccetto che in molti testi di Mesue è stata fatta da nostri predecessori una tale tradottione, che à suo mal grado gli hanno fatto dire, che se ne dia pure assai gran quantità, & non da una dramma fino a due, come si troua ne gli altri piu corretti, ma da cinque (come si uede nella interpretatione de i Rostini) fino à una: regola ueramente non mai ordinata da famosi autori; ma però poi che non si usano, assai basta di hauere corretto il luogo, & ridottolo à sua buona integrità. & con questo uerremo alle seconde pilole de trocisci di coloquintida, buone alle infirmità del ceruello, de i nerui, & delle giontures, quali si fanno nel modo seguente, cio è. Piglia de trocisci di coloquintida dramme dieci, di sal gemma dramma una, di laudano dramme dodici, d'olio rosato quanto basta. Et con questo potremo trascorrere à qualche altra compositione, poi che altro circa alle sudettte pilole non ne fa bisogno di dichiarare.

Pilole di coloquintida di Galeno.

Pilole di Hermete d'alhandal.

Altre pilole di trocisci di alhandal.

Pilole

Pilole di ſerapino di Meſue.

Virtù delle pilole di ſerapino.

Le pilole di ſerapino ſono utili al dolore delle giunture, della ſciatica, & della podagra; conferiſcono al dolore della matrice, & muouono i meſtrui; & ſi fanno come hora diremo. Prendi di ſerapino, ammoniaco, opopanaco, & bdellio ana dramme due, & meza; di ſemi d'appio, d'ameos, di ruta ſaluatica, & aniſi ana dramma una; d'acori, lepidio indo, calamento fluuiale, folio, centaurea, polio, coſto, & ſal gemma ana dramma meza; di aloe dramme ſei, di coloquintida dramme cinque; fa di tutte le coſe maſſa per pilole, & uſa.

Diſcorſo del Borgarucci, nelle Pilole di ſerapino.

Delle due ſorti di pilole di ſerapino, ò ſagapeno che ne uogliam dire, che mette Meſue nel ſuo Antidotario, non trouo che altre, che queſte ſieno uſitate nelle ſpetiarie, come coſi recita anche il Manlio, il Caleſtani, & altri. Et queſte ſono di tanta dignità, & eccellenza, che meritano ogni accurata diligenza, & richieggono gagliarda difenſione contra coloro, che hanno cercato d'uſurparle parte di quello che le ha dato il loro proprio autore; come ſi uede che ha fatto il ſopradetto Caleſtani nelle ſue oſſeruationi, che inauertentemente ui ha tralaſciato ne i primi ingredienti, una meza dramma; & doue douea dire di ſerapino, ammoniaco, opopanaco, & bdellio, ana dramme due, & meza, diſſe egli dramme due, & tralaſciò ſu la penna l'opopanaco; & poco di ſotto ſi ſcordò di metterui il folio, quantunque nella ſua oſſeruatione ſi ſia portato molto dottamente in dire come la compoſitione è ſenza il liquore, co'l quale s'hanno da formare le pilole, & che non tutti le confettano ad un modo, ma queſti con mele roſato, & quegli con ſucco de cauoli; & egli poi con ſiroppo di ſticados, quale le mantiene morbide, & diſſolue le gomme con acqua, ò con ſucco de porri. Il cui modo poiche non è diſpiaciuto à quegli ſuoi dotti medici, & fideliſſimi conſiglieri d'ogni ſuo dubbio, non diſpiacerà parimente à noi; & in fatti conſiderando la facultà del compoſto, gli ingredienti, & quello che hora uederemo eſſerſi fatto da Meſue nelle altre pilole di ſerapino, conuerremo ad ogni uia con queſti ſuoi medici, che ſi poſſano le gomme diſſoluere con ſucco, ò acqua de porri, ſe però ſia l'acqua loro diſtillata (come già è ſtato detto) per bagno di maria. ma nondimeno non ſarebbe errore ſe ſi pigliaſſe detto ſucco, cotto con un poco di puro mele, & con eſſo ſi faceſſe anche tutta la maſſa in cambio del ſiroppo di ſticados; del che però mi rimetto al commodo del noſtro futuro Spetiale, & uengo alla deſcrittione delle altre pilole di ſerapino, che purgano la flemma uiſcoſa; giouano alla paraliſia, allo ſpaſimo, al dolore delle giunture, della ſpina dorſale, & alla podagra fredda; & fannoſi con queſti ingredienti, cioè. Piglia di ſerapino, ammoniaco, bdellio, opopanaco, aloe, caſtoreo, & ruta ſaluatica,

Errore del Caleſtani.

Altre pilole di ſerapino.

tica, ana dramme due; di coloquintida dramme tre; forma la massa con acqua de porri, serbala, & usala. Questa dico è la prima compositione delle pilole di serapino appresso Mesue, & appo noi sarà la seconda, poiche solo l'habbiamo qui messa per continuare un certo nostro ordine fin qui osservato. Per la ruta saluatica intenderassi di quella terza specie, che poco fa dicemmo chiamarsi da Arabi Harmel, & mancando quella tale seguirassi tutto l'ordine che à suo luogo dato habbiamo, come migliore. & con tale risolutione meglio sarà di uenire alla dichiaratione del sudetto serapino, & tralasciare le tante altre pilole che diuersi autori hanno gia scritte sotto tal nome di serapino.

Del Sagapeno chiamato Serapino.

NON è altro il serapino, ò sagapeno che ne vogliam dire, che un liquore d'una herba simile alla panace, laquale da questo suo succo in poi che destilla, nel resto del tutto è inutile. Il buono, & legitimo serapino non manca hoggi in Italia, & specialmente in Vinegia, doue uien trasportato di Leuante per uia d'Alessandria, ancor che non manchino con esso, come con ogni altra cosa, che uenga di Turchia, diuersi altri mescugli di gomme, & altre cose simili di poca ualuta, che poi à noi altri christiani sono uendute per prezzo di serapino. Come poi si possa il buono dall'altro conoscere, cio non è scrittore che meglio lo dimostri, quanto fa Mesue, mettendolo tra i semplici purgatiui, come gli altri Arabi fanno, che più diligenti osseruatori ui sono stati de i Greci, appresso quali non ritrouo memoria ueruna che concluda il serapino douere essere solutiuo, come si puo comprendere per quello che recita Dioscoride nel terzo libro, Galeno in diuersi luoghi, & altri che dopò loro hanno gia scritto in tale professione. Per tanto senza più lunga dichiaratione meglio sarà di dimostrare, come altre uolte fatto habbiamo, quel tanto che il sudetto Mesue ne riferisce, accio con tale strada si possa più commodamente conoscere l'astutia de i malfattori, & la bontà de gli altri. Dice dunque ne i suoi semplici sopradetti purgatiui il prefato autore, che il serapino è un liquore gommoso d'un fruttice ferulaceo simile all'oleandro di montagna. Il buono (segue poi) è di colore tra'l bianchiccio, e'l rossigno; & d'odore di porro, di sustanza grossa, lustro, leggiero, et che in acqua facilmente si risolue: quello che non è buono, non ha ueruno di questi segni, ma ha strano odore di silfio Persico, chiamato assa fetida, ò di galbano, co'l quale si falsifica. E' caldo in terzo grado, & secco in secondo: & è amaro, & acuto à modo d'un porro: consiste di sustanza sottile, & ignea, & di terrea; ma la sottile è quella che predomina; & è assottigliatiuo, risolutiuo, dissipatiuo delle uentosità grosse, asterstiuo, prouocatiuo, & solutiuo. Purga la flemma grossa, & gli altri humori uiscosi, & le acque citrine dallo stomaco, da gli intestini, dal ceruello, da i nerui, dal petto, dal polmone, dalle giunture, & da i mem-

Serap scritto da Mesue.

bri longinqui, & profondi. & in ogni modo d'amministratione gioua alle infirmità frigide, di questi membri, & delle altre parti del corpo, che nascono da tali humori, come sono dolore di testa antico, hemicrania difficile, epilepsia, paralisia, uertigine, spasimo cinico, cioè tortura di bocca, tremore, dolor di stomaco, ò dolor colico flemmatico, ouero uentoso. & se ne fa con succo di ruta, & aceto linimento à i detti membri, & à i muscoli sbattuti: ouero con qualche liquore conueniente si toglie per bocca, & si clisterizza. & è cosa molto buona per mondificare dal petto, & dal polmone le materie grosse, & uiscose, & propriamente se sia nutrito esso serapino con acqua di ruta, ò d'enola, & poi beuuto. & gioua alla tosse uecchia, alla respiratione difficile, al dolore di costole, facendosene linimento. & è gran rimedio per la hidropisia: percioche tira fuora mirabilmente l'acqua citrina, & propriamente con doppio peso de mirabolani citrini, ma però che sia nutrito, come è stato detto di sopra con acqua di ruta, ò d'enola. & gioua alla durezza della milza, & ui risolue l'enfiamento se si beue; & fassene linimento con succo di cappari, & con aceto: risolue ancora le scrofole, le durezze, & i tumori nodosi. & nutrito con succo di ruta, ò di finocchio, & con fele di qualche animale rapace, conferisce all'oscurità della uista. & è buono medicamento per il catarro, ò flussione d'acqua, che descende ne gli occhi, & propriamente facendone collirio in poluere sottilissima; & disteso con aceto à modo di linimẽto sopra gli orzoli delle palpebre, li leua uia. & gioua à qualunche modo d'amministratione à i dolori delle giunture, & è potente in eradicare le materie da quelle; tal che, & dalle anche, & dalle cosce, & dalle congiunture profonde fa questa operatione: & uale similmente christerizato. & beuuto, & messo di sotto di dentro dalla natura alle donne, prouoca i mestrui, & ammazza il parto: & conferisce al dolore del uentre, & della matrice, & alla suffocatione di quella. Ma perche nuoce allo stomaco, & al fegato, si torranno uia i suoi nocumenti per uia di alcuni medicamenti, che hanno dello stitico, come propriamente mastice, spica, & simili: con l'enola similmente per una certa sua mirabile proprietà, si farà l'istesso effetto. & n'insegna il uecchio Mesue due modi di prepararlo, che sono assai buoni. Il primo de quali è che si debbia forare una coloquintida, & cauar fuora solamente i suoi granelli, & empirla d'acqua con un poco di spica, & di mastice, & farla bollire nella cenere calda fino alla consumatione della terza parte. & con quest'acqua poi sia nutrito il serapino, buttandone sempre un poco alla uolta, sopra al sudetto serapino, fino à tanto che pigli buon corpo: & poi quando sia seccato, se ne facciano trocisci: i quali hanno gran forza per le passioni delle giunture, & per euacuare l'acque citrine. L'altro modo poi è simile à questo. si puo nutrire in acqua d'infusione de mirabolani citrini, dopò che è stato in quella di coloquintida: ouero togli del succo d'enola, come sarebbe oncie diciasette, anche se ben non è purgato, &

Serapino come si rettifica.

Serapino come si prepari.

con

con tre dramme di mastice, & tre di spica infusi dentro si faccia bollire infino alla consumatione della mità: & poi sia colato: poi in questo sia nutrito il serapino, si come habbiamo gia detto. & si suole nutrire per le infirmità de gli occhi con succo di ruta, ò di finocchio, ò con qualche fele d'uccelli rapaci, come di sopra è stato dimostrato. La sua dose è da meza dramma, fino à uno aureo. Tutto questo disse Mesue del serapino, doue ciascuno può commodamente conoscere quale sia buono, & quale cattiuo, che uirtù habbia, di che complessione egli si sia, come si debbia correggere, con tutto quello che fa bisogno à cosi fatto medicamento, & come egli è solito à dimostrare in tutti gli altri, che dimostra in quel suo utilissimo trattato. Et però non poco mi marauiglio di coloro, che ardiscono dire che tutto questo capitolo ui sia stato aggiunto da qualche curiosa persona, perche se altramente fosse, non occorrerebbe che Mesue allegasse se stesso nel modo di prepararlo, come fa manifestamente. A quali daremo noi breuemente risposta, & poi più quieti uerremo alla dottrina di Galeno, & secondo il costume nostro recitaremo quel tanto, che egli ne riferisce di questa pianta. Diremo dunque che la doue uiene allegato Mesue, non douemo noi intendere di quello, quale ogni giorno hauemo nelle mani, ma di suo padre, che cosi si nominaua, per quanto si puo uedere nell'inuocatione che esso autore fa al principio del primo libro del modo di eleggere, & correggere i medicamenti semplici purgatiui, doue in questo modo comincia, cioè. Al nome di Dio misericordioso, per il cui consentimento il parlare nostro riceue gratia, & la dottrina perfettione; Questo sia il principio delle parole di Giouanni figliuolo di Mesue, figliolo di Hamech, figliuolo di Heli, figliuolo di Abdela Re di Damasco. Ecco che in questo luogo esso autore dimostra qualmente non di se medesimo fece mentione, ma di suo padre, come detto habbiamo, quale non meno di lui fù eccellentissimo medico, come si uede in altri diuersi luoghi. Et con questo solo risponderemo à coloro che negauano esserui stato messo da quel Mesue, che ui ha messi tutti gli altri, & non persona estrinseca, ò curiosa. Il serapino (diceua Galeno all'VIII. libro delle facultà de i semplici) è un liquore calido, & composto di parti sottili come sono gli altri liquori. Ma ha alquanto dell'astersiuo, con ilquale mondifica, & assottiglia le cicatrici de gli occhi. Et oltre à cio non è cattiuo medicamento alle suffusioni de gli occhi, & debolezza del uedere, che procedono da grossi humori. Ma la pianta, donde distilla, simile alla ferula è del tutto inutile. Queste quattro parole disse in tal luogo Galeno; quantunque dimostrasse al primo de gli antidoti in che modo si douesse esaminare per conoscere se sia uero, ò falso, che cosa sia, in che modo sia differente dal galbano, & altre cose, quali ciascuno potrà da sua posta ritrouarle, & uederle.

Inuocatione di Mesue.

Serap. scritto da Gale.

Pilole auree di Nicolò Mireſsio.

Facoltà delle pilole auree.

LE pilole auree purgano ſenza moleſtia il capo, acuiſcono il uedere, & l'udire. conferiſcono alle uentoſità dello ſtomaco, & de gli inteſtini, & coſi ſi preparano. Piglia d'aloe, & diagridio ana dramme cinque; di roſe, & ſeme d'appio ana dramme due, & meza; di ſeme d'aniſi, & di finocchio, ana dramma una, & meza; di Zaffarano, coloquintida, & hiera picra ana dramma una. ſi fa maſſa con acqua, nella quale ui ſieno ſtati i draganti infuſi.

Diſcorſo del Borgnelle Pilole auree di Nicolò.

SONO queſte pilole à tempi noſtri uſitatiſſime, ma però in molti luoghi ſotto nome di Nicolò Prepoſito, quantunque ſieno del Mireſſio, & dal ſuo Antidotario ſieno ſtate uſurpate. Alcuni, & quaſi la maggior parte de gli eſpoſitori ui hanno in luogo della hiera picra, uoluto piu toſto il maſtice, come ſi puo beniſſimo uedere ne i Luminari, nel Diſpenſatorio del Cordo, nel Collegio di Fiorenza; nella Pharmacopea di Giouanni Placotomo, nelle Iſagogi di Theobaldo Lepleignio, appreſſo al Caleſtani, & molti altri, che per breuità trapaſſaremo; noi nondimeno uedendo che il Cronemburgio, & diuerſi altri ſcrittori moderni ui hanno uoluta la hiera picra, ſiamo per alcun tempo reſtati ambigui, come quelli che non ſapeuano à chi dare piu gagliarda ragione. & maſſime conſiderando che non meno ui ſi conueniua l'uno ingrediente, che l'altro. & dimorando in tal dubbio ne riſoluemmo di cercare da ogni banda ſe mai poſsibil foſſe di ritrouare diuerſi teſti antichi del ſudetto Nicolò; & in queſto modo ritrouammo cinque diuerſi teſti, che à gran fattica ſi poteuano in alcuni luoghi piu intendere, de quali due, & piu nuoui erano del Prepoſito, & gli altri tre erano del Mireſsio, & in tutti ſi leggeua di hiera picra, di modo che accoſtandone poi al proprio autore, che per l'antichità fideliſſimo ne pareua, & con eſſo al ſudetto Cronemburgio, che per la ſua humanità, gentilezza, dottrina & corteſia è degno d'eſſere imitato, non ne parue di piu douere ſopra cio dubitare, & ancor noi con eſsi habbiamo poſto la hiera picra, et laſciato il maſtice; et ſe bene, ò male habbiamo fatto per hora nõ lo diſputaremo altramente, ma ne rimetteremo ſotto cenſura del noſtro futuro Spetiale. Si come il medeſimo faremo nel dichiarargli l'etimologia di quel nome auree attribuito (come uogliono il Prepoſito, Arnoldo di Villanoua, il Caleſtani, & alcuni altri) ſolo perche non altramente precedono à tutte le altre pilole di eccellenza, che l'oro ſi faccia à tutti gli altri metalli. La quale opinione (come detto habbiamo) ſi reſtarà al preſente nel giuditio del ſudetto noſtro Spetiale, non curandoci noi altramente di cercare in queſto luogo l'etimologia di tale uocabolo; poi che non in queſto conſiſte la notitia della uirtù di dette pilole. & non tanto

to diceмo noi che importi l'uso del nome loro, quanto importa il prohibire che nella compositione nõ si commetta error ueruno; et però uenendo al la conclusione ordinaremo che l'aloe, la coloquintida, e'l diagridio da sua posta ciascuno sia ben pesto, tagliando però essa coloquintida prima con le forfici, ouero che in suo luogo piglieranssi i trocisci d'alhandal fatti con buona diligenza; & cosi poi di mano in mano si pestaranno tutte l'altre cose, & finalmente secondo l'ordine si ridurranno in massa. Di questo nome sono le pilole, che Mesue chiama di turbit, & delle due sorti, che egli scriue, le prime sono quelle, che usa il Collegio di Fiorenza sotto nome di pilole auree turbitate, ancor che ui faccia differenza d'una dramma di piu di Zaffarano, mettendone quattro, doue Mesue ne mette solamente tre. & poi che del tutto non sono state tolte giù d'usanza, meglio sarà che con quelle di Nicolò al presente le congiugniamo; & massime che utilissime sono in purgare la colera, & la flemma senza molestia, & in confortare lo stomaco, il segato, & in aiutare il padire. Però si compongono in questo modo. Togli di turbit buono dramme sedici, d'aloe dramme dodici, di mastice, & rose ana dramme sette, di mirabolani citrini dramme dieci, di Zaffarano dramme tre. componile con succo d'assenzo. Queste dunque sono le pilole di turbit, nominate pilole auree di Mesue, per uia delle quali non s'imagini però di tirare uno argumento probabile il nostro futuro Spetiale contra noi che hauemo uoluto mettere nell'altre di Nicolò la biera, & in queste il mastice; percioche non se gli concederà che uno habbia l'intentione medesima che ha l'altro; ne manco le pilole di questo si ammassano con succo d'assenzo, ne di quest'altro con acqua; nellaquale ui sieno stati i draganti infusi, ne gli ingredienti sono tutti una cosa. Pilole auree turbitate di Mesue.

Vn'altra compositione segue poi à questa nell'Antidotario di Mesue, quale se bene nõ è in uso ueruno, nondimeno per la sua breuità non lasciaremo di metterla insieme con l'altre; & massime, che non hanno manco ualore, che si habbiano le sopradette, & si compongono pigliando di turbit, mirabolani citrini, & aloe ana dramme dieci; di mastice, rose, & spico ana dramme due, & meza, d'anisо dramma una, & meza, Zaffarano dramma una: facciasi massa come di sopra. Altri ui aggiungono di sale Indo dramme due. Et questa è la seconda compositione, che trouata habbiamo insieme con l'altra. Sonoui poi à imitatione di queste, le pilole che Bertuccio da Bologna scriue nella sua Prattica al cap. dell'attione offesa della digestione dello stomaco; ma perche siamo stati tanto copiosi, accio non si confonda il nostro Spetiale in quelle cose, che non gli seruono, meglio sarà di lasciarle hormai, & uenire à migliore dichiaratione. Altre pilole di turbit di Mesue.

Pilole d'euforbio di Mesue.

LE pilole d'euforbio euacuano la flemma fredda, & cruda, che scorre per i nerui: & però giouano alla paralisia, & si compongono in questo mo Virtù delle pilole d'euforbio.

do. Prendi d'euforbio, coloquintida, agarico, bdellio, & serapino dramme due, d'aloe dramme cinque; componile con acqua de porri, & danne da dramma meza fino à una.

Discorso del Borg. nelle pilole d'euforbio di Mesue.

Sono queste pilole assai piu frequentate in alcune parti oltramontane che non sono in Italia, quantunque però in diuerse spetiarie io le habbia molte uolte ritrouate in Vinegia, & in altre Città, & sono ueramente tanto potenti, che non metterebbe conto di passare troppo auanti la dose che stabilisce esso autore; percioche (come benissimo ueggiamo) di sei ingredienti che ui uanno cinque sono purgatiui, & di cinque, quattro sono de piu potenti; di modo che à tutte le guise è forza che sieno molto gagliarde. ne però direi che si douessero dare se non sia gran bisogno, & à corpi assai robusti. Giouano oltre à quello che recita Mesue, mirabilmente ad euacuare le acque flaue da gli hidropici, & contra l'infirmità delle membra estreme. Ma bisogna nondimeno che lo Spetiale nel comporle ui sia molto accorto, & diligente, auertendo di darle una conueniente preparatione, & fermentatione, per uia dellaquale sieno medicamento, & non ueleno. & accio meglio egli si sappia gouernare, non mancaremo di dirgli dell'euforbio tutto quello che per dottrina n'hanno lasciato scritto molti nostri predecessori, cosi come fin qui gli è stato detto della coloquintida, dell'agarico, del serapino, & simili. Ma prima che à questo peruenga non uoglio mancare di dire qualmente si ritrouano appresso Alessandro Tralliano certe pilole d'euforbio alquanto da queste differenti al decimo libro, & primo cap. de fomenti. Trouansi parimente appresso Attuario al cap. del purgare gli humori congiunti. Trouansi appresso Serapione al proprio capitolo, & appresso Auicenna circa'l fine del trattato delle pilole. Ma solamente queste sudette sono quelle che si costumano fra tutte quante.

Dell'euforbio.

È l'euforbio un certo succo, che distilla da un'albero simile alla ferula, quale per quanto affermano gli scrittori, mentre è fresco, & di gusto, & d'odore appare ueramente un fuoco, & però gli Spetiali che lo conoscono mai ardiscono di pestarlo, temendo che la sua sottigliezza, & acutezza non gli induca nel naso uno intolerabile ardore. Di modo che non è dubbio ueruno che facilmente si perda, come fanno molti altri semplici. è di due specie secondo che recita Dioscoride, una cioè che risplende come la sarcocolla, della grossezza d'un orobo, & l'altro, che si condensa ne i uentri di pecora ben lauati, quali gli habitatori ligano attorno all'albero, & è di colore di uetro. Quello che è uecchio si conosce subito per il colore che acquista cineritio, & pallido, essendo prima stato di color uitreo, trasparente, fragile

Euforbio di quante spetie sia.

gile,et bianco,di modo che al quinto,ò al piu fino al sesto arriua,& poi si cõ suma del tutto,& diuenta duro. & però nelle pilole sudette cercaremo di mettere del fresco, che però habbia passato quel termine, che gli assegna Mesue, acciochè ancora la sua facultà non sia debilitata, & quasi risoluta. Fu ritrouato l'uso dell'euforbio, per quanto recitano diuerse historie da Iuba Re di Libia nel monte Atlante di la da le colonne d'Hercole; & fu chiamato euforbio dal nome del suo medico,fratello di Antonio Musa medico di Cesare Augusto; & cosi poi di mano in mano è stato frequentato fino à questi nostri tempi. Se poi l'euforbio sia stato conosciuto da Dioscoride,& da Galeno, per semplice tanto solutiuo, io cio non posso ageuolmente determinare, percioche ne l'uno, ne l'altro ne ha fatta mentione neruna ne gli scritti suoi. & dubito che piu presto non lo conoscessero per tale che altramẽte,nõ essendo costume loro,ne di altri Greci di trapassare un simil medicamẽto sotto silẽtio,cosi come non lo trapassõ Paolo Egineta quando disse nel settimo libro al quarto capitolo, che l'euforbio si connumerana tra i medicamenti solutini: ne parimente lo trascorse Aetio, & Attuario, che di comun concordia dissero l'euforbio soluere la flemma per di sotto, ma piu ancora l'acqua. Di maniera che credo che similmente Galeno, & prima di lui Dioscoride non haurebbono mancato di dirne qualche cosetta, se tale isperienza fosse stata in loro,come fu poi in questi altri loro successori. Gli Arabi tutti ne hebbero notitia, & però si uede,che Auicenna ne fa mentione,Rasis,& Serapione,& Mesue fra gli altri semplici purgatiui medesimamente ne fa assai lungo discorso con queste formali parole. L'euforbio è un liquore gommoso d'uno albero, che è molto frequente ne i luoghi diserti,& aspri, con le sue foglie, che prima escono fuora lanuginose,& quando queste sono cadute,ne nascono delle altre simili al polio marino. Questo deue esser leggiero,fragile, chiaro, di color pallido,di sapore,& d'odore acutißimo, & nuouo,che habbia passato un'anno: perche quello che è nuouo & di quell'anno medesimo, è uelenoso, & è quanto un fuoco. & è uno di quegli liquori,che si dissoluono in olio,specialmente se sia del nuouo; ma il uecchio nõ facilmente si dissolue. E' caldo & secco l'euforbio nel quarto grado. & è lacrima la piu calda, & la piu sottile di tutte le altre. Et è adustiuo,rubificatiuo, ulceratiuo,penetratiuo,astersiuo, & opera con tanta uiolenza, che per la somma angustia, & stracchezza fa uenire la sincope, e'l sudor frigido. & purga sopra ogni altra cosa la flemma uiscosa,& grossa, & difficile da eradicare da i nerui,& dalle giunture, & da i membri remoti, & profondi, togliendolo per bocca, ma che sia,come di qui à poco sarà detto, emendato. Et non è medicamento simile à questo per mondificare i nerui, & per consumare le humidità,che sono incarcerate, & imbibite in quelli. però se dissolue con olio di cheiri, cioè di uiole gialle, & se con questo si unge, conferisce alle infirmità de nerui frigide; come sono paralisia,stupore,tremore,& spasimo cinico, cioè tortura di boe

Euforb.scritto da Mesue.

Cheiri sono le uiole gialle.

ca,& nodosità. & unto, & beuuto secondo la sua emendatione, soccorre à i tumori,& dolori del fegato, & della milza causati da intemperie frigida, & da uentosità, & à quegli dolori nodosi, che uanno, & uengono per le giunture, & per gli altri membri. La poluere di questo semplice, eccita sternutamento gagliardissimamente: & questa istessa con aceto fregata con forte fregagione, sopra la morfea, la leua uia. & è buon riparo alla letargia,& alla memoria persa, & propriamente ungendosene la nuca con questo, & con l'oglio di spico. & anche è una di quelle medicine, che propriamente euacuano l'acque citrine. Nuoce allo stomaco,al cuore,& al fegato per la gran uiolenza della sua operatione,per essere molto acuto,seroso, & infiammabile. Onde bisogna che sia tritato alquanto sottilmente, & che ui sia rotta la sua forza con cose,che obtundano la sua acuità, & che estinguano la sua grande infiammagione, & che gli acquistino lubricità,& che di tutte queste cose sia tanta quantità,che la superficie di questo si uesta,& si cuopra da ogni banda. Alchanzi uuole, che i grani dell'euforbio sieno inuolti in olio di amandole, & sieno sommersi nel succo acetoso di cedro spartito in pezzi,& che questo pomo circondato di pasta sia cotto. & cosi obtusa l'acuità di questo, resta migliore, & con minor nocumento. A un'altro modo comanda Hamech,che si rompa,et si obtunda la forza di questo: s'inuolga l'euforbio in olio di amandole,poi in succo di liquiritia si sommerga, ò in manna dissoluta, ò in qualche sapa fatta di cose stitiche, & di questi sia gran quantità; poi ne sieno formate pilole, da darle quando bisogna. Humain ancora fa dare l'euforbio con acqua mulsa, & con alcune spetie alcsangine, cioè aromatiche, & con mastice, & con spico; che sono di quegli,che communemente emendano i nocumenti de gli altri medicamenti acuti, & gagliardi. L'acqua d'orzo poi, & altre medicine lubricatiue; & propriamente con l'olio di amandole, spesse uolte si deuono bere dopò l'euforbio,acciochè estinguano il suo calore, & leniendo, & lubricando,lo facciano subito descendere fuora dal corpo. Tolto per bocca al peso d'un aureo ammazza secondo Dioscoride. La sua dose è da un caratto fino à tre, & quando s'è tolto si deue schiuare il freddo. Il primo anno è uelenoso,& si conserua che non s'inuecchi propriamente nel miglio, ò nelle lentichie, ouero nelle faue. Tutta questa è l'bistoria che recita Mesue dell'euforbio, per uia dellaquale commodamente potremo uenire in cognitione della gagliarda facultà delle sudette pilole, poi che in esse ui introuiene. Ma è però da sapere che la doue egli scriue di mente di Dioscoride, che tolto cioè per bocca al peso d'un aureo ammazza, credo io fermamente che sia il testo corrotto,poi che tal cosa non ho io mai letto in Dioscoride,ma si bene appresso Serapione,Auicenna, & Rasis ho ritrouato, che ammazza uno che ne toglia fino à tre dramme; del tutto nondimeno mi rimetto al parere de piu periti, & uengo à quel poco che dell'euforbio recita Galeno al settimo libro delle facultà de i semplici, con queste parole. L'euforbio è composto

Euforb. scritto da Galeno.

di

di parti sottili. Ha uirtù caustica, & combustiua simile à gli altri liquori. Questo in detto luogo disse egli, & fu tanto breue, che si puo quasi dire che piu temesse all'hora il suo acutissimo sapore, che non fece quando ne parlò al secondo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi, doue parla della cura dell'Hemicrania, sicome ciascuno puo à suo commodo benissimo uedere. Parlane ancora il sudetto Galeno al terzo libro de temperamenti, doue disputa in che modo l'euforbio s'intenda caldo in potenza; et al primo libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi, doue dimostra l'euforbio essere piu caldo che non è la tapsia; & al terzo delle compositioni in genere; fra gli spurij in piu luoghi; & la & qua al quinto delle compositioni secondo i luoghi, che per tutto si puo uedere. & con questo potremo uenire alle pilole cochie con quello che farà di bisogno.

Pilole cochie di Rasis.

Le pilole cochie purgano gagliardamente gli humori colerici, & li flemmatici grossi, & ualentemente mondificano la testa, & uagliono alla sua doglia, alla hemicrania, & à quella dello stomaco, & euacuano gli humori dell'uno, & dell'altro: & in questo presente modo si compongono. Prendi di poluere di hiera picra, dramme dieci, di coloquintida dramme tre, & un terzo d'una dramma; di scammonea dramme due & meza; di turbit, & sticados ana dramme cinque. si fanno pilole, delle quali se ne danno dieci.

Facoltà delle pilole cochie.

Discorso del Borgarucci, nelle pilole cochie di Rasis.

Scrive Rasis questa presente compositione di pilole, nel nono al Almansore nel capitolo della cephalea, & emicrania cosi come l'habbiamo rescritte noi; & chiamale cochie perche grandemente giouano alla testa, come dicono tutti gli espositori, & sono hoggi per tutto assai in uso. gia piu anni sono bisognaua che si specificasse nella ricetta del medico, il nome di esso autore, per fare differenza con quelle che scriue Nicolò Mireßio nel principio delle pilole, à queste quasi niente differenti, al capitolo della doglia del uentre, & dello stomaco: & similmente per fare qualche differenza con quell'altre del Piacentino, che à quei tempi forse si costumauano, & hora fa parimente bisogno di specificarlo per fare qualche differenza fra queste, & quelle, che sono attribuite à Galeno; quali perche in alcuni luoghi si costumano, non mancaremo qui di sotto di descriuerle. Di modo che in ogni modo è necessario di metterui sempre il nome del proprio autore. Il liquore con quale si formaranno queste pilole alcuni uogliono che sia il Siroppo d'assenzo; come è il Cronemburgio, & altri suoi seguaci. alcuni poi uogliono che sia il succo, & non il Siroppo d'assenzo predetto. alcuni dicono che il uino debbia essere suo piu appropriato liquore, co'l quale si faccia la massa, come si uede nel Collegio di Fiorenza, &

Opinioni differenti, circa al liquore da formare le pilole cochie

& appresso il Calestani. altri poi ui mettono il mele rosato, & altri il succo di cauoli, & altri il Siroppo di sticados. La cui differenza non d'altronde pensiamo che sia nata, se non perche molti Spetiali non sapendo risoluersi con qual liquore douessero fare tutta la massa, si sono risoluti piu tosto di tenere solamente la loro poluere preparata, che commettere errore: & massime che non ui uedendo specification ueruna, pensauano che tale douesse essere la uolõtà di Rasis, & cosi se ne restauano aspettando che i medici secondo l'intentione gli ordinassero con quale liquore fosse bisogno di formarle. Ma questo non è errore troppo graue, ne carico di conscienza; percioche ò pigliamò il Siroppo di sticados, ò quello d'assenzo, o'l mele rosato, ò'l succo di cauoli, ò il succo d'assenzo, ò il uino non pare à me che sia di troppa grande importanza, poi che la tanta poca quantità non puo ne nuocere ne giouare molto. ne credo che Rasis ordini le presenti pilole perche uoglia che la uirtu loro consista in quel liquore, con quale uanno ammassate, ma ne i semplici ingredienti; & cosi tutti gli altri autori che ordinano le pilole, quando nel fine assegnano, ò per dir meglio, specificano il liquore da formarle, solamente considerano, che conuenga in ammassare in modo tutte le polueri, che si mantenga quanto bisogna la facultà loro unita, & durino à giusta consistenza per mezo di detto liquore. Le cui intentioni pare à me che indifferentemente sieno in tutti questi predetti liquori, ne posso in modo alcuno conoscere che uno piu dell'altro ui sia di danno, ò di pericolo. quantunque ben uero sia che uno è più accommodato dell'altro per la sua uiscosità in mãtenere più lungo tempo la massa pastosa, come sono i due siroppi, e'l mele; ma con tutto questo non disconuengono il uino, & gli altri succhi, & però non douemo ragioneuolmente sopra tal cosa riprendere ueruno; anzi concederemo al nostro futuro Spetiale, che secondo il commodo, cosi più di questo si serua che di quell'altro. Oltra di questo sono alcuni che nel comporre queste pilole di Rasis, non uogliono che si metta altra hiera picra, che quella, laquale esso autore recita nel nono ad Almansore al cap. 64. la doue egli parla delle postեme, & dolore dello stomaco, & non quella di Galeno; come si puo uedere per l'opinione del Manlio, che primo di tutti gli altri è stato quello, che cio habbia auertito; & dopò lui ho ritrouato condescenderui il Cronemburgio parimẽte, con diuersi altri. Nondimeno sono alcuni à loro non poco differenti; dicendo che nõ essendo quella hiera picra di Gale. in altro differente che nella mutatione del Zafferano in luogo delle rose, ciò è dal Zaffarano in fuora che ui mette Galeno in uece delle rose, nel resto del tutto conuenendo non trouano che ui si commetta error ueruno pigliando più questa che quella; & cosi si diffendono mostrando di fare anche assai bene, poi che il Zaffarano è uirtuosissimo nelle infirmità della testa, & dello stomaco, di cui queste pilole n'hanno la facultà loro principale, & più egregia come si uede. Ma per dire il uero, quando la hiera picra

era di Rasis in altro conto non fosse differente dall'altra sudetta, che nelle rose che egli ui mette, non sarebbe graue l'errore di coloro che pigliano l'una per l'altra, ne luogo ui restarebbe da potergli meritamente riprendere; poi che (come essi dicono) non oppugna il Zaffarano all'intentione di esso Rasis. Ma è da auuertire che non essendo cosi la differenza, non riesce buono il fondamento, & quello che presumono questi tali, & per consequenza non è se non disordine il uoler torre quello all'autore soprascritto per dare à Galeno, che egli non ua cercando. Però hauendo noi nella quinta Distintione di questa nostra Fabrica, assai à lungo ragionato di diuerse Hiere, & con esse parlato di quella di Galeno detta di otto cose, & semplice, & poco piu oltre per compendio hauendo anche scritta quell'altra composta, pure à esso Galeno attribuita, non mi pare in ueruno di questi luoghi di hauere mai potuto comprendere, che ui sia altra difficultà, ò differenza che quella del Zaffarano; ne ueggio che Galeno ui habbia mai messo il xilobalsamo, ma si bene il carpobalsamo; ne meno ueggio la parità del peso, & cosi all'incontro non trouo che Rasis ui metta altramente il legno aloe, ne ui metta cento dramme d'aloe, come si uede nella picra semplice. & percio con essa non pare à me che troppo si conuenga; & meno con l'altra composta, che ha la coloquintida, la squilla, l'agarico, l'ammoniaco, & molti altri ingredienti da questi piu lontani, che non è l'oriente (per dir cosi) dall'occidente. & accio piu manifesto appaia l'argumento di costoro del tutto esser falso, poi che le Hiere di Galeno sono state à suo luogo recitate, non tralasciaremo in questo di recitare quella che compose Rasis; il che fatto, breuemente uerremo poi alla risolutione. Componsi dunque questa biera picra pigliando della polUere delle rose rosse, dello spico, mastice, xilobalsamo, carpobalsamo, cinnamomo, legno di cassia, & asaro, ana dramma una; d'aloe succo citrino oncie due: trita ciascuna cosa sottilmente, & passale per tamiso, poi usa secondo i bisogni. Ecco hora che il nostro futuro Spetiale à suo commodo potrà dichiarare quanto sia lontana l'una compositione dall'altra. & però non poco mi marauiglio della dotta opinione che riferisce il Calestani nelle sue osseruationi, di certi medici, quali à suo tempo concluseró potersi l'una mettere in luogo dell'altra. per certo che dotta, & molto filosofica si puo dire (con loro supportatione) che sia questa loro conclusione, & molto pratichi gli dichiara nelle cose di Galeno, & di Rasis, poiche ingannandosi il Calestani, si contentarono di ingannarsi ancor loro. Almeno hauessero detto che in difetto dell'una, si potesse senza dubbio raccorrere all'altra, che non tanto si sarebbono discostati dalla ragione, quanto hanno fatto in disputare (come si dice per prouerbio) di lana caprina. Però uenendo noi hormai alla maggior conclusione di questa cosa, diremo che in modo alcuno non douemo partirne dalla uolontà dell'auttore, & all'incontro ne sforzaremo di fare le presenti pilole cochie con la biera che al

Hiera picra di Rasis.

presente habbiamo descritta, & quando poi uorremo comporre quelle pilole cochie che alcuni medici hanno attribuite à Galeno, ò quelle cioè fatte con aloe, mastice, coloquintida, scammonea, & assenzo, per ciascuno parte eguale, & succo di solatro quanto basti à formarle; la cui facultà è di euacuar gli humori dalla testa, & da tutto'l corpo, & dare uigore alle altre medicine, che seco si mescolano. oueramente l'altra con aloe, & scammonea, ana oncie due, trocisci d'albandal, & succo d'assenzo, ana oncia una, formate con succo di cicorea. Sempre gli daremo quelle cose che sono di Galeno, & non l'altrui, si come il medesimo faremo in qual si uoglia compositione. Hora per compimento della perfetta dichiaratione delle pilole cochie di Rasis predetto, due altre cose ne restano ancora à dire, & poi le potremo ageuolmente usare; delle quali l'una è che la coloquintida, & la scammonea non ui si debbono mettere se prima non sieno amendue preparate in trocisci d'albandal, & diagridio, cosi come n'ha insegnato Mesue, perche altramente portarebbe grandißimo pericolo, che nella loro operatione non causassero qualche graue accidente, come dolore di stomaco, fastidio di uentre, & altri simili, che si rimoueranno per la uia sudetta. L'altra cosa poi si è che hauendo l'autore detto danne diece, non uorrei che tal uolta qualch'uno intendesse, che le diece fossero di tale grossezza, che poi gli ammalati se ne sentissero grauati di mala sorte. & massime che queste non sono pilole di galina, ne fichi, ma assai gagliarde per li suoi ingredienti purgatiui. & però non uorrei dico che la cosa fosse interpretata secondo la grossezza ordinaria delle altre pilole, quali hanno da i loro autori specificata la quantità del peso, & non del numero. percioche le pilole per lo piu si formano grosse, & picciole, secondo che l'ammalato è fastidioso, ò nò nel pigliarle; cosi come de i bocconi, che si fanno de gli elettuarij, & confettioni, & tal uolta ne faremo una, due, tre, quattro, cinque, & quanto che ne parerà poter sopportare colui che le deue pigliare, non disprezzando però mai la consideratione dell'operare che debbono secondo le intentioni, della sustanza, & materia loro. Però diremo che in quanto alla sua dose assai bastante ne pare che sia da una dramma, fino à una, & mezza, & formin si poi quante pilole si uoglia, quantunque dieci pilole secondo la regola del Gordonio, & quella del Manlio tolta dal Conciliatore, non sia possibile di poterle dare. Percioche esso Gordonio dice assai chiaramente, che le pilole, quali si danno hoggi à purgare la testa, fa bisogno che sieno grandi, acciochè dimorando piu lungo tempo nello stomaco, piu gagliardamente possino tirare à se gli humori nociui, & queste tali (dice egli) si danno la sera due, ò tre hore dopò cena. Alcune altre poi si fanno un poco piu picciole, come sono l'alephangine, & le communi, acciochè subito si dissoluano nello stomaco, che se bene poco purgano, confortano però lo stomaco sudetto; & queste si sogliono dare due hore auanti cena. Quelle poi che si fanno per soluere il corpo, bisogna che sieno di forma mediocre,

Forma delle pilole, & à che hora si deuon dare.

ere, & danſi la mattina à buon'hora. Però non oſtante la uolontà di Raſis non paſſaremo noi altramente quella doſe che ſcritta di ſopra habbiamo; non per quello che recita il ſudetto Manlio di mente del Conciliatore, che cio è le pilole ſi danno in numero diſparo, perche deuono operare, & la forma dell'operare ſi prende come dal ſuo principio ſoſtentatiuo, & non dalla materia, & il numero diſparo è come la forma; percioche il Conciliatore in quel luogo ſi gouernò ſecondo il parere di molte donne, che cio hanno ſempre oſſeruato, & oſſeruano ancora; & non che coſi di uerità intendeſſe altramente, & per ironia (dirò coſi) propoſe quella melenſagine, la quale preſe poi il Manlio, come per coſa molto bella, & degna. Queſto, dico, non farà che ſeguitiamo la noſtra intentione di ordinare che ſe ne dia da una dramma fino à una, & meza, ne meno ne indurrà à riprendere le dotte leggi del Cordonio, ouero che riprendiamo Raſis; ma ſolo che ne ridiamo di tal parere, & reſtando in qualche poco di dubbio che'l teſto del le dieci pilole non ſia ſcorretto, daremo fine à queſta preſente dichiaratione.

Pilole di tre coſe con reobarbaro magiſtrali.

Le pilole di tre coſe con reobarbaro ſono di grandiſſimo giouamento allo ſtomaco, al petto, & alla teſta. purgano la colera groſſa, & la flemma, & compongonſi in queſto modo. Prendi di reobarbaro buono, agarico eletto, & aloe ſucco citrino, per ciaſcuno parti eguali. ſi tritano, & ſi fa maſſa con mele roſato, con aſperſione di alcune goccie di uino odorato, & ottimo.

Virtù delle pilole di tre coſe.

Diſcorſo del Borg. nelle Pilole di tre coſe con reobarbaro.

Sono queſte pilole aſſai per tutto uſitate, ne gran difficultà ſi ritroua nella loro compoſitione, per non eſſere gli ingredienti piu di tre, & tutti ad uno iſteſſo peſo. & perche ſono tanti, per cio ſono da Latini ſtate chiamate Pilole de tribus. Il Collegio di Fiorenza le mette ſpecificando il peſo di ana dramme due, & meza, & fanne la maſſa con Siroppo roſato, lauando parimente l'aloe, come molti altri fanno. Alcuni altri poi mettono in luogo dell'agarico coſi ſemplice, di quello che è trociſcato, & non altramente ui aſpergono le goccie del uino aromatico, come habbiamo ſcritto noi, & come ui ſi conuiene per loro grande utilità. Altri poi le compongono pigliando d'aloe preparato, dramma una; di agarico eletto ſcropoli due, & reobarbaro fino ſcropolo uno. & formano le pilole con Siroppo uiolato. Ma noi hauendo ritrouato per la maggior parte coſi come ſcritto habbiamo, non ne ſiamo troppo curati di deſcriuerla in altro modo, & maſſime che conſiderandoui ogni coſa ben bene, & riſguardando con attentione tutto quello che dicono gli altri, non ritrouiamo la piu chiara, et piu ageuole di queſta noſtra, ne ſimilmente la piu frequentata.

Varia compoſitione delle pilole di tre coſe.

Pilole

Pilole di Hiera semplice di Galeno.

Facoltà delle pilole di Hiera.

LE pilole di hiera semplice, riscaldano, assottigliano, astergono, seccano, aprono le oppilationi, digeriscono, & espurgano commodamente gli humori colerici, flemmatici, grossi, lenti, & uiscosi. dissipano le uentosità, & separano le materie ne i porri, & nelle uene strette insuppate come in una spogna. Sono molto efficaci à gli affetti della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle giunture, & delle altre parti frigide. & sono conueneuoli à chi per studio di lettere, ò simile altra causa si sia lo stomaco indebolito. & à comporle si procede in questa guisa. Pigliasi di spetie di hiera semplice di Galeno quanto si uuole, & con sufficiente quantità di mele rosato si forma la massa di esse pilole, & serbasi.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole di Hiera semplice di Galeno.

CHE cosa sia la hiera di Galeno, di gia l'habbiamo nella precedente quinta Distintione chiaramente dimostrato, & di quale s'intenda in questo luogo si conosce che nel nome di semplice che danno alle pilole, non douemo intendere altramente della sua hiera composta; & però questi dubbi si lascieranno da una banda. Vsansi per tutto il mondo, ne ui sono pilole à noi di queste più familiari; poiche per il lungo studio, & continuo scriuere alle uolte in modo si debilita lo stomaco nostro, che se non fosse il presente medicamento tanto efficace, molto ne trouaressimo mal disposti. Cosi parimẽte sono usitate dall'eccellente Dottore di leggi Bernardino Borgarucci, nostro maggior fratello, quale molte uolte per il suo tanto studiare, & massime in quella professione di leggi, che molto maggior fattica, & assai minor contentezza, & satisfattione apporta à gli animi di chi ui attende, che non fa la nostra medicina; molte uolte, dico, gli auuenina che di maniera lo stomaco se gli debilitaua, che ne di cibo, ne di altro pareua mai che si curasse, & alle uolte gli pareua perdere tutti i uitali spiriti; et se queste pilole non lo hauessero soccorso, difficilmente si sarebbe con altra cosa il suo stomaco corroborato. & quantunque diuersi peritissimi medici con diuersi altri medicamenti, lo souuenissero, nondimeno mai ritrouò egli cosi appropriato rimedio quanto questo, ordinatoli dell'eccellente nostro fratello Giulio Borgarucci, medico, & filosofo, à quale douemo non poco amendue, poi che ne ha con tal cosa saluato il uigore dello stomaco, & mantenuta la contentezza, & grandissima satisfattione de gli studij; à quali tutti da natura siamo stati inclinati. Hor ritornando alle pilole di hiera picra, ò semplice che ne uogliam dire di Galeno, dico che il mele rosato, quale pigliamo per formarle in massa, fa bisogno che sia colato, & puro senza rose, ò altro; & in questo modo ne seruiremo poi di loro non solamente ne gli affetti sudetti dello stomaco, ma similmente in tutte le altre intentioni

tioni che recitate di sopra habbiamo, che sono non meno efficaci in ogni altra indisposition, che sieno in quella sudetta; si come poscia noi habbiamo assai uolte prouato in diuerse persone, da poi che siamo entrati con altri in ballo; & tal nolta che più uolontieri usiamo il far pigliare di queste tali, che delle elephangine, uedendo noi con effetto che assai più efficaci sono nella loro buona operatione di quelle, & più grate allo stomaco, & alle altre uiscere; ne ui essendo bormai altro che dire, lasciaremo queste, & uerremo à un'altra compositione.

Pilole di Hiera con agarico.

Le Pilole di hiera con agarico euacuano la colera, & la flemma, & conferiscono alla testa, allo stomaco, & al petto, & uolendole comporre si piglia delle spetie di hiera con agarico, & con mele rosato formane una massa, & usale.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole di Hiera con agarico.

Molto da questa compositione sono differenti le altre compositioni di pilole di hiera con agarico appresso diuersi altri scrittori, come si puo benissimo uedere che pigliano quasi tutti delle spetie di hiera semplice di Galeno, & d'agarico trociscato ana dramme quattro, d'aloe oncia una, & mele rosato quanto basta. Noi nondimeno uolendo sempre accostarci non al numero maggiore, ma al migliore, non hauemo uoluto partirne dalla detta osseruatione del Calestani, accio si ueggia che se molte cose da lui sono state male intese, molte altre non sieno senza bonissimo fondamento, & giuditio; & massime che cio non dice egli di sua sola opinione, ma secondo la dottrina del Brasauola, quale allega essere stato il primo che habbia parlato di questa compositione. & accio che meglio il nostro futuro Spetiale possa dopò noi dare il suo maturo giuditio, non mancaremo di parola in parola di recitare tutto quello che in detta osseruatione ha dichiarato il sudetto Calestani. Alcuni prima del Brasauola (dice egli) sono stati che considerando quale potesse essere questa hiera con agarico, ritrouata da molti in tante ordinationi uirtuosa, molte se n'hanno imaginate, & di quelle massimamente che si ritrouauano essere con agarico in antidotarij, & pratiche de medici antichi: si come di tali molte, & molte se ne uedono. Altri poi, come il Thertonese, & il Suardo non alcuna di queste hanno distesa ne i loro uolumi, ma ui hanno una esposta magistrale, con nominatione di pilole di hiera composta, ouero con agarico fatta con le spetie di hiera semplice, & agarico preparato; per ciascuno dramme quattro, d'aloe oncia una, con formatione di mele rosato. Et questa è che più generalmente s'osserua, auuenga che non la legitima, & ui predomina troppo l'aloe. Altri dopò costoro pensando pure quale questa hiera potesse essere con agarico, quella stimarono che fosse, che ha Mesue nel fine del trattato, ouero capitolo

Compositione delle pilole di hiera cõ agarico secondo il Calestani.

tolo de capopurgij conferenti à doglia di capo frigida, del quale è cosi recitata. Hiera nostra. Vale alla doglia della flemma frigida, mondifica lo stomaco, & il ceruello, conforta il fegato, & tutti i membri nutritiui. Onde toglionsi di carpobalsamo, xilobalsamo, cassia, cinnamomo eletto, spico, asaro, mastice, cubebe, macis, noci moscate, squinanto, agarico ana dramme cinque, di Zaffarano dramme tre, d'aloe succocitrino, libra una, di mele quanto basta. Costoro certamente non si opposero male, conoscendo essa compositione uirtuosissima in quel tutto che ha di lei detto il suo autore: & che in essere si appressa ancora più (come scernere si puo paragonandola) alla uera. Nondimeno quantunque sieno nelle facultà pari, non fa però, che non sia la istessa uera; & perche habbia ogni una il suo luogo esporremo quella descritta uerissima dal Brasauola, nell'esamine delle sue pilole cosi dicendo. Pigliansi di cinnamomo dramme sei, per il quale, non l'hauendo, torrai di canella dramme dodici, di asaro, mastice, spico nardo, xilobalsamo, & agarico dramme sei, di Zaffarano dramme cinque, di aloe dramme cento, ouero nouanta; & quello che segue. Vero è che in questa molti medici, anzi la più parte uolendoui l'agarico con più dominio lo ui crescono. Onde poi non è da marauigliarsi, se da tutti ad un modo non è composta, & preparata. Noi ancora non uolendo preterire il commune uso, ne torsi dalla strada, oue gli altri caminano, habbiamo con molti medici eccellentissimi uoluto considerare questa compositione, laquale da tutti è stata accettata degna, si come l'ha detta il Brasauola: benche à facultà più ualida ci habbiano detto potersi preparare con oncia una di poluere di hiera semplice: d'agarico finissimo fregolato già da uno setaccio dramme due. quella del Brasauola non ne ha più che una con tre grani: ouero porui di esso agarico trociscato dramme tre: che già per questa dramma non sarà di più forza ma eguale. Et con mele rosato formarne un globo. Et cosi n'haurebbe questa confettione congiunto con l'agarico quel tutto d'utile, che per lui le si attribuisce. A i quali noi ubidientissimi con quella fede, che à tanti huomini si deue, la preparassimo, & poi sempre tale l'habbiamo fatta con honorati successi, & cosi hanno fatto dopò molti altri, à quali l'habbiamo mostrata. & auenga che le pilole di hiera semplice sieno in quel tutto efficacissime, in che sono queste: non fa però che euidentemente non si scorga in queste aiuto prestantissimo, & certo, per l'agarico equiualente, & conforme alla istessa hiera in facultà, & con essa à fin posto solamente d'accrescere il uigore, & spetialmente doue si conosce piu il bisogno di mondificare con prestezza i sentimenti, & di euacuare la flẽma, & aiutare gli asmati. Questo tutto delle pilole di hiera cõ agarico disse il Calestani, & in uero, che assai sensatamente risponde al Tertonese, al Suardo, al Cordo, al Collegio di Fiorenza, al Cronemburgio, al Placotomo, al Lepleignio, & à molti altri, che sono stati tutti conformi in quella descrittione, & cosi risponde à coloro, che

s'imagi-

s'imaginauano questa hiera poter essere quella che descriue Mesue al capitolo sudetto de i capopurgij; & con tale risposta si congiugne poi co'l uolere de i suoi soliti medici, secretarij, & consiglieri della sua dottrina, & cosi sotto breuissime parole satisfa tutti costoro. Ma però pare à me che egli ui lasci una delle piu gagliarde ragioni, che si possino sopra tal disputa ritrouare, quale è quella di coloro, che dicono, le pilole di hiera picra semplice si fanno con quella hiera semplice di Galeno; & non con altre imaginate, da questo, & da quello; & facendosi in questa guisa che cosa ne prohibisce che noi non facciamo le pilole di hiera con agarico, con quell'altra hiera scritta da Galeno, che noi chiamiamo composta? questo dico al Calestani nostro bisognaua di confutare; & dicendo loro che nella hiera composta di Galeno ui entra assai buona quantità di esso agarico, bisognaua che egli con consiglio di quei suoi medici, si fosse gagliardamente difeso; & massime che questi esaminando la tanta diuersità di pareri, che è nata dal Brasauola in qua sopra queste sudette pilole, dicono che non si può ueramente negare che la hiera non sia quella composta di Galeno che gli antichi nostri hanno chiamata cosi con agarico, per rispetto che la semplice è fatta senza, & non perche di nuouo si faccia un'altra compositione ritrouata da moderni, piu tosto che da nostri predecessori. & dicono parimente che il sudetto Brasauola non fa altra cosa di nuouo, ne piu ritrouata da altri (come dice il Calestani) eccetto il prendere le spetie di hiera semplice, & metterui dell'agarico; lche ritrouando costoro, quasi che si ridono del Brasauola, et de suoi seguaci, uolendo essi inferire, che per tanto meglio era di prendere di quell'altra hiera che non ha bisogno altramente di tale augmento, poi che esso Galeno l'ha fatta come bisogna, & con intentione tale che non è differente da quello che noi cercando al presente andiamo. Poi riprendono acerbamente quei suoi medici instabili, che assicurandolo à preparare quella che scriue il sudetto Brasauola, gli comandano che ui aggiunga ancora dell'agarico, quasi inferendo una tacita riprensione, che esso autore sopra tal semplice fosse (diremo cosi) diminuto, & facendogli fare mille mescugli, piu tosto si può dire che sia di detti medici famosi, che d'altrui; di modo che il Calestani pare à loro che proponga da principio una cosa, & la metta ne i sette Cieli, affaticandosi assai à corroborarla, & poi ne faccia un'altra, alterata, tramutata, et in modo distirata, che se il suo proprio autore ritornasse in uita, non sarebbe piu bastante à riconoscerla. Oltra di questo dicono che non usandosi piu gia gran tempo fa quella compositione di pilole, che Oribasio scrisse in quel suo compendio di medicina al capitolo dell'aloe, ne quelle di Alessãdro Tralliano scritte al duodecimo & decimo quinto cap. del primo libro, ne similmente quelle scritte da Nicolò Mirepsio alla 28 settione, al numero 10. fa bisogno di compor queste, & non con altra hiera che con quella composta di Galeno. Tutto questo dicono costoro, & non con poco fondamento riprendono le ragioni di sopra

allegate dal Caleſtani, quantunque ancora loro ſi ingannino in qualche parte. & perche piu queſti che quelli di noi non ſi poßino lamentare, hauendo meſſo amendue le loro opinioni in campo laſciarò che le ſententij il noſtro futuro Spetiale, & coſi ò à queſta, ò à quell'altra ſi potrà attaccare ſecondo che col ſuo ſaldo, & maturo giuditio conoſcerà eſſere miglìore, & piu probabile; ouero che continuando il corſo antico, s'accoſtarà à quella compoſitione, che hanno continuata gia tanti altri. & noi con queſto tra ſcorreremo alla deſcrittione delle pilole di hiera compoſte di Nicolò, che giouano mirabilmente à i uitij del capo, & de i nerui, generati da humori pituitoſi, & ſi compongono in queſto modo. Piglia di buon cinnamomo, ſpico nardo giudaico, zaffarano, ſquinanto, xilocaßia, ouero il ſuo ſucceda neo, xilobalſamo, carpobalſamo, uiole, aſſenzo, epitimo, agarico, roſe, turbit, coloquintida, & maſtice, ana ſcropoli due, d'aloe dramme dieci, & ſcropoli due, & con acqua di endiuia facciaſi la maſſa per le pilole. Queſte preſenti pilole in pochi luoghi ſi coſtumano; & ſe non foſſe che Valerio Cordo, il Placotomo, & il Lepleignio l'hanno deſcritta ne i loro Diſpenſatorij, non mi ſarei curato di metterle qui altramente. ma non uolendo eſſere ripreſi dal noſtro futuro Spetiale, non ho uoluto tralaſciarla ſe bene non ſi coſtumano piu che tanto, che io ſappia in Italia. Puo eſſere che in Alemagna, & in Fiãdra habbino qualche cõcorſo appo quei medici oltramõtani, ma noi nondimeno non l'habbiamo mai operate, ne parimente ne ſiamo mai curati di domãdare ſe hoggi in quelle parti ſi coſtumino, non parendoci che la coſa foſſe di troppo grande importanza; & ſe pure ueniſſe tempo che foſſe biſogno di prepararle, non pare à me che habbiano in ſe difficultà ueruna, che poſſa ritardare lo Spetiale dalla ſua operatione, & maſſime che de i due ſuccedanei, cioè del xilobalſamo, & carpobalſamo, à ſuo luogo commodamente potrà chiarirſi. ne ui reſtando altro che dire, uerremo alla compoſitione delle pilole di hiera con agarico compoſte da maeſtro Antonio dalla Scarperia, à queſte di ſopra tanto ſimili, che meritamente ſono ſtate degne di eſſer meſſe coſi uicine, come fatto habbiamo. & coſi ſi preparano. Prendi di cinnamomo, ſpico nardo indiano, Zaffarano, ſquinanto, aſaro, maſtice, caßia, xilobalſamo, & carpobalſamo, di uiole, epitimo, & coloquintida, ana dramma una, d'agarico, & turbit ana dramme due, di reobarbaro, & ſcammonea ana dramme quattro; componi con uino bianco, & Theriaca. Et queſta è la compoſitione delle pilole di hiera con agarico del ſudetto maeſtro Antonio dalla Scarperia, lequali però fino à queſt'hora non le habbiamo ritrouate in altro luogo, ò uogliam dire in piu ueruno altro Antidotario, ne diſpenſatorio, eccetto in quello del Collegio di Fiorenza. & dubitando noi ſe' ſieno, ò non ſieno in uſo appreſſo i medici Fiorentini, accio non ſi commetta diſordine, l'habbiamo con le altre uoluta accompagnare; laſciando poi la cura al noſtro futuro Spetiale, di cercare ſe ſi coſtumano, & riſoluerſi poi come gli pare piu à propoſito.

Pilole di hiera compoſte di Nicolò.

Pilole di hiera con agarico di maeſtro Antonio dalla Scarperia.

&

& con questo faremo fine di tante pilole di hiera.

Pilole masticine del Conciliatore.

Le pilole masticine del Conciliatore preseruano, & mondificano lo stomaco da ogni infirmità, & lesione intrinseca, non permettendo, che ui si generi, & putrefaccia humori, & operando che i putrefatti, & corrotti in esso stomaco, si nettino, & s'emendano mondificando le rughe, & parti sue immonde. & in quei giorni che si continuaranno; non si sentirà molestia, ne infestatione di doglia di stomco, ne di testa, ne cosa altra è piu certa, ne più salubre ne i casi detti. E' medicina ottima à gli attristati p malenconia, & è molto souueneuole à luoghi secreti delle donne difettose, & à tutte le infirmità interne. & cosi si compongono. Togli di mastice chiaro dramme quattro, d'aloe eletto dramme dieci, di agarico fino dramme tre, & confettansi con succo di altillia, & dansene da quindici à uenticinque.

Virtù delle pilole masticine.

Discorso del Borg. nelle Pilole masticine del Conciliatore.

Queste pilole masticine di Pietro d'Abano, che poi è stato chiamato Conciliatore, sono molto in uso, & molto commendate da ciascuno. Ve ne sono diuerse altre compositioni che similmente si ritrouano con questo nome, ma però tutte le altre sono state tolte giu d'usanza. Per il succo d'altillia intendasi pure dell'artemisia, come dice il Manlio e'l Siluio, & alcuni altri; & non altramente il succo della sapa, come malamente interpretò Quirico de gli Augustani da Tortona nel suo Lume de gli Spetiali; perciochè ne in Arabico, ne in Greco, ne in Latino, ne in quale altro si uoglia linguaggio che si sia usitato dal tempo, che s'edificaua la Torre di Nembrot in quà, non si è mai ritrouata una phrasi (per dir cosi) che habbia detto succo di uino, ò di sapa, ò di rob, che ne uogliam dire. & però non occorre che altri sopra ciò facciano difficultà ueruna, perche questa è hormai cosa chiara che'l Conciliatore non intese d'altro succo che di quello d'artemisia. Quantunque molto meglio sarebbe forse in tal luogo di pigliare per ammassar le dette cose insieme, un poco di Siroppo di sticados, che molto ualente è stato prouato da altri nostri predecessori, & lodato assai da quei famosi medici che uiueano in Roma al tempo del Calestani. Scriue egli che piu d'ogni altro medicamento furono queste pilole istimate, tenute care, & essaltate per medicina rara, & sanissima dalla felicissima memoria di Papa Paolo terzo Pontefice Massimo; di modo che poi appresso à molti Signori ne uennero in credito, & uso grandissimo ma però dice che la compositione hauea di giunta due dramme d'ottimo reobarbaro, & altretanto di pilole alefangine in luogo dell'aloe, con l'aggregatione pure del Siroppo di sticados. Di modo che tanto alterate non piu meritauano nome di pilole masticine del Conciliatore, ma di qualche altro. & se cosi

Errore di Quirico Augustani.

ſia come egli dice, all'uſanza de gli antichi, ſi poteuano chiamare le Pilole del Papa, à differenza di quelle del ſudetto Pietro d'Abano, & à imitatione di Mitridate, Aleſſandro, & altri. & eſſendoui le pilole Imperiali, tanto maggiormente queſte altre ſi diranno del ſudetto nome, quali meritano ueramente d'eſſere ben bene conſiderate, & preparate à commune ſatisfattione di ciaſcuno.

Pilole d'aſſaiaret d'Auicenna ſecondo Gentile.

Facoltà delle pilole d'aſaiaret.

Le pilole aſſaiaret ſono conuenienti allo ſtomaco, alla teſta, al fegato, purgano la colera groſſa, & la materia flemmatica, & ſi compongono in queſta guiſa. Piglia di poluere di hiera ſemplice di Galeno oncia una, di maſtice, & mirabolani citrini ana dramme quattro, d'aloe oncie due, di Siroppo di ſticados quanto baſta, fa maſſa, & ſerba.

Diſcorſo del Borg. nelle Pilole d'aſſaiaret d'Auicenna.

Scrive Auicenna queſta preſente compoſitione al terzo libro, ſen terza, trattato primo, & capitolo 29. de i canoni uniuerſali della curat. nel principio di quelle coſe che purgano debilmente la teſta, & chiamala coſi d'aſſaiaret, ò per dir merglio d'azaieret; ma però ſenza ſpecificargli altramente la quantità de gli ingredienti. La qual coſa conſiderando Gentile da Fuligno, & uedendo di quanta utilità era una tale ſorte di pilole, non uolſe laſciarla piu in quel modo che per auanti era ſtata laſciata, ma ridurla ſotto ſpecificata doſe à un certo buon termine, che poi ciaſcuno ſe ne poteſſe preualere; & coſi fu poi cagione che ella ſi uſaſſe & piu toſto ſotto ſuo nome, che come coſa d'Auicenna; & da Gentile in qua è ſempre ſtata in grandiſſima ueneratione, & pregio nelle ſpetiarie. Quale poi non mancò il Montagnana di laudare, approbare, & ſeguitare, & con eſſo il Manlio co'l ſuo Luminare, Quirico de gli Auguſtani, il Suardo co'l ſuo Teſoro, il Prepoſito, il Cordo, il Siluio, il Collegio di Fiorenza, il Cronemburgio, & tutti gli altri finalmente, che hanno ſcritto in queſta profeſſione. Sono alcuni che in luogo di congregare la maſſa delle ſpetie con ſiroppo di ſticados, prendono del ſucco, ouero dell'acqua di maggiorana, & coſi le formano, à noi nondimeno aſſai più piace il ſudetto ſiroppo, prima per la ragione che altre uolte hauemo allegata, & poi per eſſere tale l'opinione del ſudetto Gentile; & queſto ſarà quanto potremo dire di queſte preſenti pilole.

Pilole di mezereon, cioè di timelea di Meſue.

Le pilole di mezereon ſono ualentiſſime in purgare l'hidropiſia, & l'acqua citrina dal fegato, & i ſeroſi eſcrementi, & in queſto modo ſi compongono. Piglia delle foglie di timelea infuſe in aceto, & ſecche, dramme cinque, de mirabolani citrini dramme quattro, mirabolani chebuli

dramme

dramme tre. formale con la manna, ouero tamarindi dissoluti in acqua di endiuia.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole di mezereon di Mesue.

La medesima compositione recitata da Mesue nel capitolo della timelea fra i semplici purgatiui, tanto di peso, come di ingredienti; le uirtù medesime che egli attribuisce à queste tanto usitate pilole, sono anche attribuite alle pilole, che egli compose al capitolo dell'esula, come ciascuno può benissimo uedere. Circa la sua preparatione non hauemo altro più che dire, eccetto che fa bisogno di stare molto uigilanti circa le foglie della timelea, ò mezereõ che ne uogliã dire, che è tutta una medesima cosa, come qui di sotto dimostraremo. & però perche le foglie sudette sono assai pericolose, per tanto non douemo fare la compositione di queste presenti pilole, se prima non habbiamo con ogni buona diligenza corretta la loro malignità, accio non ne risultasse poi tutto il contrario di quello che cercando andiamo. Laqual cosa accio si prohibisca, sarà cagione che assai in lungo ragioniamo di questa pianta.

Della Timelea, ò uogliamo dire Mezereon.

Chiamasi la Timelea da gli Arabi mezereon, & Almezereon, & in modo lo confondono con la Chamelea, che fanno pensare à molti essere tutta una cosa istessa; & talmente hanno impressi diuersi dubbi nelle fantasie di molti nostri predecessori, che mettendogli tutti insieme, non se ne può cauare un costrutto al mondo. Hippocrate, & Galeno con diuersi altri hanno in diuersi luoghi chiamata la timelea Cnestron. Plinio senza differenza mette l'una, & l'altra pianta al 13. lib. al cap. 21. quantunque poi appartatamente al 24. lib. al cap. 15. faccia mentione della chamelea. Auicenna al secondo canone, al cap. 467. & Serapione al trattato dei semplici, al cap. 363. quali Mesue ha presi per suoi fidelissimi precettori, chiaramente hanno confusa la chamelea con la timelea. Di modo che da qual banda che ne uoltiamo, ritrouiamo una tenebrosa, & oscura dottrina. Nondimeno il Brasauola, & altri che sono stati famosissimi semplicisti del tempo loro, hanno tanto con loro acuti ingegni penetrato, che sono finalmente uenuti in cognitione, che differente sia la chamelea dalla timelea, come nel suo trattato delle pilole si può uedere, che allega douersi prendere le foglie della timelea, ancor che non habbia dimostrata la differenza che è fra l'una, & l'altra. Così fa similmente il Siluio nella sua traduttione di Mesue, che semplicemente interpreta la timelea. & così finalmente per la diligenza de nostri moderni scrittori siamo uenuti ogni dì più in cognitione dell'una, & dell'altra, & douendo parlare della timelea; come quella, della quale al presente hauemo tanto bisogno di rintracciare, diremo che ella sia quella pianta, che abondantemente nasce in diuersi luo-

ghi del monte Appennino, & maßime nelle gran ſelue, & alpeſtri luoghi di Montenerone, doue ſi uede con fiori in cima de i rami biancheggiare, con fuſti ſpeßi, lunghi, diritti, alti tre piedi, ò quattro ſecondo il buon nutrimento, con foglie ſimili quaſi alle foglie dell'oliuo, ò del mirto. ma però dell'uno piu lunghe, & dell'altro piu ſtrette, & piu uerdi aſſai, con frutti quaſi come quegli che produce il mirto, & nel principio uerdeggiano, poi roſſeggiano, & poi diuentano neri. Et del tutto ſomigliano à quelle piante, che il Matthioli dice naſcere abondantemente ne i monti della ualle Anania della giuriditione di Trento. Ne ſi puo dire che non corriſpondano i frutti, & le foglie di queſta timelea à tutto quello che recita Meſue, come qui appreſſo dimoſtraremo; percioche inſino alle capre ſe di queſte ſi paſcono, in breuißimo tẽpo ne muoiono. & molto maggiormente ſe alcuno mangia di que' grani, che acutißimi ſono, ſenza dubbio patiſce di faſtidioſi accidenti. & però da tutti ſono ſubito conoſciuti. Laqual coſa dimoſtra chiaramente che ſieno molto gagliardi, & medicamenti da non uſarſi ſe non ſieno prima in modo corretti, che perdano tutta la loro facultà nociua. Il che però come ſi faccia, non è ſtato ancora ueruno che meglio, & piu chiaramente l'habbia inſegnato di Meſue, tra gli altri ſemplici purgatiui gagliardi, doue ne ridurremo noi hora, & poi daremo fine alla preſente dichiaratione. Dice dunque il ſudetto autore. La timelea (che da Perſiani è chiamata mezereon, cioè che rapiſce la uita, & da altri pianto che fa uedoue, & da molti leone di terra) è una pianta la maggiore che ſia tra le lattaruole, co'l ſuo fuſto circa due gomiti d'altezza, & le foglie come d'oliua, ma maggiori: & produce i frutti neri alla groſſezza de i grani di mirto. Et le ſpetie di queſta ſono molte, che una ha le foglie grandi, & ſottili: un'altra le ha pur picciole à modo d'oliua, ma molto piu ſpeſſe: l'altra anche ha le foglie creſpe, & aſpre. Tra queſte ancora alcune hanno le foglie che uerdeggiano, altre che nereggiano, & che rappreſentano il colore del pauone. Migliore è quella che ha le foglie grandi, ſottili, & uerdi, & che ſia nata in luoghi liberi appreſſo alle altre piante della ſua ſpetie; ma quella che naſce ſola in un gran circuito di campo, è mortale. & ſimilmente quella che naſce ne i luoghi di bagni, è come ueleno: & quella ancora, che ha le foglie picciole, & ſpeſſe è maligna; ne piu ne meno ancora quella che le ha creſpe, & aſpre; & medeſimamente quella, che le ha che nereggiano. E calda, & ſecca nel quarto grado piu preſto che nel terzo, ſi come ha uoluto il figliuolo di Zezar, cioè in fine del terzo. percioche ha in ſe forza molto acuta, ignea, ulceratiua, mordicatiua, infiammatiua, conſumatiua, & diſſolutiua della uirtù. Purga ſtrepitoſamente, & gagliardamente le acque citrine, & come dice Aleſſandro, la malencolia, ſe s'accompagna con coſe, che purghino la malencolia, la flemma con quelle, che purgano la flemma, & la colera citrina con quelle coſe, che purgano la colera citrina, come in queſto l'aſſenzo al doppio, ouero li mirabolani:

timelea ſcritta da Meſue.

rabolani: & perche purga, & tira fuora del corpo le acque, giouа mirabilmente all'hidropisia; nondimeno nuoce al fegato, & à gli altri membri nutritiui; & ammazza, et scaccia fuora i uermi, et ogni altro animale, che ua serpendo per gli intestini, et per le uiscere. Giouannitio la lauda per la quartana. Se di questa si faranno taste, et se s'adoperaranno con mele, guariscono le fistole, et le ulcere male accostumate, cioè maligne. Si fa ancora di questa, decottione in aceto, laquale s'adopera da lauarsi la bocca quando i denti dogliono, et sono rosigati, et guasti, et quando le gingiue sono troppo mollificate, et sanguinolente. con questa medesima, et con aceto, et olio, et cera, s'usa à fare uno unguento, buono per la rogna; et con aceto forte, mele, et solfo, si fa linimento per leuar uia la morfea bianca, et la nera, et le lentigini; et le foglie di questa infuse in aceto forte, et con queste fregate sopra, maggiormente giouano. Et perche nuoce à modo di ueleno à i membri principali, che sono come minere, et fontane delle facultà, che ne gouernano, debilitandole, et dissoluendole; la sua forza acutissima, et maligna si romperà con cose contrarie, che ottundano, et estinguano l'acuità, e'l calore infiammatiuo; come sono olij frigidi, et stitichi, mucillagine di psilio, succo di porcellana, ò (che è meglio) d'endiuia, ò d'alchechengi, ò di solatro humido, ò di sonco, ò acqua, ò decottione de berberi; et con cose austere, come sono i mirabolani, che in tal caso sono eccellenti; et secondo il figliuolo di Zezar l'assenzo al doppio di questa aggiunto gli emenda la malitia; et secondo Dioscoride le foglie di questa si mettono per un dì in infusione in aceto, et si seccano, et cosi con questa arte si rompe la sua uirtù acuta, et infiammeuole. L'aceto medesimo nel quale sia cotta, ò infusa la timelea se entra nel Siroppo acetoso, si ritroua, che è di gran forze, et ha in se maggiori giouamenti isperimentati; et anche è meglio se prima in quello istesso aceto sieno cotti, ò infusi i cotogni, ò pomi macciani, ò l'uua de berberi. ancora per correggerla, et rimuouerle la malitia, si mettono in infusione le sue foglie in latte o d'asina, ò di capra, dolce, acetoso, ò nel siero: & si fa bollire à fuoco lento, leuandole uia la schiuma, & si cola. & à questo modo toltale uia la malitia, si dà sicuramente. Il Siroppo rosato, si come dice Galeno, se innanzi che sia finito di cuocere, dentro sia infusa alquanto la timelea, è molto sano, & sicuro: & in un'altro luogo uuole che si faccia bollire, ò infondere nel brodo de i galli uecchi; & cosi fa la medesima operatione senza nocumento. Et l'olio di timelea, quando s'amministra mescolato con altri medicamenti, che hanno forza di rompere la uirtù di questa, è efficacissimo. & il modo di farlo è questo. Metti in infusione per un giorno, et una notte in tre libre d'acqua dolce, quarauta dramme di foglie di timelea; poi fa bollire à fuoco lento, fin che resti la metà, cioè una libra, & meza: & cola ogni cosa; & alla colatura aggiugni otto oncie d'olio d'amandole dolci; & cosi fa bollire destramente fino alla consumatione dell'

Nota che cio si legge in Auicenna & non in Dioscoride, come dice Mesue.

Galeno non fa mentione de Siroppi.

Olio di Timelea.

acqua; & se all'hora metterai l'olio con le foglie, & con l'acqua à bollire fino alla consumatione dell'acqua, sarà piu gagliardo in sua operatione. & se si sommergono, come dice Ruffo, le foglie di questa circa due oncie in un gran uaso di mosto, & se cosi si lascia per tre mesi, questo uino sarà efficacissimo per la hidropisia, perche questo discaccia senza nocumento gli escrementi acquosi, & citrini. & per la medesima hidropisia noi di nostra inuentione habbiamo composto un medicamento benedetto, ilquale è questo. Piglia delle foglie di timelea preparate, dramme dieci, di carne di cotogni cotti in aceto fatto di uino, & Zuccaro bianchissimo ana dramme settanta, di manna dramme quaranta, di siero, nel quale sia stato infuso l'agarico dramme trenta, d'olio di timelea gia detto dramme dodici. Sieno dissolti il Zuccaro, & la manna in quell'acqua di latte, & sia giunta seco la carne de cotogni, & sia bollita ogni cosa à fuoco lento, fin che sia spesso come mele. Et la poluere delle foglie di timelea sia inuolta nell'olio gia detto; & sia fatto buon corpo di ciascuna cosa. Si fanno ancora le pilole di timelea, che similmente uagliono alla hidropisia, & operano sicuramente, & scacciano fuora gagliardamente le acque citrine, & si preparano in questo infrascritto modo, cioè. Piglia delle foglie di timelea preparate dramme cinque, di mirabolani citrini dramme quattro, mirabolani chebuli dramme tre, formale con la manna, ouero con tamarindi dissoluti in acqua d'endiuia. Mediocremente sostiene la sua decottione; il molto tritarla gli distrugge la sua uirtù. L'acqua fatta con orzo, & quella che è fatta con uua passa leuano uia dal corpo i nocumenti che ella gli fa; & l'acqua d'endiuia, et quella di sonco gli estinguono il calore, che ella lascia nel corpo. Ancora i medicamenti antichi la discacciano fuora del corpo, & rompono la uiolenza di quegli che sono acuti. La dose della timelea in decottione è da meza dramma, fino à una, & in poluere da due caratti, fino à cinque. Questa è l'historia che della timelea recita Mesue, imitando (come gia dicemmo) Serapione, & Auicenna, che l'hanno confusa in modo con la camelea, che l'una dall'altra non si potrebbe altramente riconoscere, se altri autori non l'hauessero dichiarata un poco meglio. Lodò Galeno breuemente la timelea all'ottauo libro delle facultà de i semplici per mondificare le ulcere sordide insieme con mele, & lodolla in altri luoghi, che qui sarebbe troppo lungo il riferirgli tutti à uno per uno; & però uerremo ad altra nuoua dichiaratione.

Mettesi l'aceto fatto di uino a differenza di quello fatto di ceruosa, che s'usa in Fiandra & Inghilterra.

Pilole bechiche di Rasis.

Le Pilole bechiche di Rasis rimuouono la tosse uenuta con siccità, & asprezza delle fauci, & del gorgozzule, però le ordina egli in questa maniera. Piglia di succo di liquiritia, amido, dragante, gomma arabica, & amandole dolci ana dramme quattro, si confettano nella forma de i lupini con mucillagine di seme di cotogno, & usansi.

Virtù delle pilole Bechiche.

Discorso

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole bechiche di Rasis.

Sono queste pilole bechiche di Rasis riferite da Mesue, & molto usate nelle spetiarie, ma però non tanto quanto quelle che mette esso Mesue di sua inuentione, nel capitolo della cura della tosse secca, quali qui di sotto dichiararemo. Et quantunque così le habbiamo ritrouate noi puntalmente descritte, nondimeno molti hanno usato, & usano sotto nome del sudetto Rasis un'altra descrittione à questa non poco differente, pigliando dell'amido, draganti, amandole monde, fave sgusciate, semi di papaueri, corteccie di papaueri, gomma arabica, & bolo armeno ana dramme due, di mucillagine di psillio quanto basta; & ne formano poi pilole per la medesima intentione di rimouere la tosse uenuta con siccità, & asprezza delle fauci, & del gorgozzule; & certamente che non sono meno da essere istimate che si sieno le altre sopradette. La preparatione dell'una, & dell'altra, non pare à me che habbia difficultà ueruna, ancor che molti facciano grandissima differenza se in esse il dragante sia dissolto con acqua rosa, ouero se egli sia semplicemente ridotto in poluere. Laqual cosa però non è difficultà altramente, ma più tosto disparere di fantasie; peroche à questo parerà più à proposito, & più ragioneuole l'infonderlo in detta acqua rosa, & dissoluerlo; & à quest'altro, per il contrario parerà che le pilole molto più sieno proportionate, & più si uenga à corrispondere alla uolontà del medesimo loro autore se si riduca da sua posta in poluere. nondimeno considerando ben bene, & con diligenza l'intentione dell'uno, & dell'altro, ritrouo che ciò pochissimo importa, ne attribuisco à errore se il nostro futuro Spetiale più à questo, che à quell'altro si accosti, pur che nel dragante egli sia diligente, come se gli appartiene in eleggerlo più perfetto che mai sia possibile. Nel resto poi ogni cosa è più che chiara, & però senza più spender tempo in cose di poco momento, uerremo alle pilole bechiche di Mesue, & poi à quelle altre che diuersi hoggi costumano, & faremo fine. Tengono dunque le pilole bechiche del sudetto autore la medesima intentione con quelle di Rasis, & sono anche ad esse assai simili, & così si compongono. Piglia di succo di liquiritia, & Zuccaro bianco ana dramme dieci, d'amido, draganti, & amandole dolci, ana dramma una, & meza, confettale con mucillagine di seme di psillio, ouero di cotogni, & fanne pilole secondo la forma de i lupini, & usale. Alcuni sono stati che nella descrittione di queste pilole hanno solamente uoluto mettere di succo di liquiritia, & di Zuccaro bianco ana aurei sei, d'amido poi, draganti, & amandole dolci ana dramme quattro, che così forse hanno ritrouato nel testo proprio; ma però se attentamente considerano l'intentione di queste pilole, la forma loro, & la ragione dell'autore, facilmente ritroueranno che molto più proportionate ritornano à farle secondo la compositione superiore. Altri poi non parendoli poter ridurle à lor modo con tante cose li quide

Pilole bechiche di Mes.

quide in luogo del ſucco della liquiritia ſogliono metterui altretanto della poluere di eſſa radice, riducendo poi le pilole aſſai più delicate, che non ſono fatte co'l ſudetto ſucco; ma però ſi diſcoſtano alquanto dalla mente di Meſue, & coſi parimente fanno nella compoſitione delle bechiche ſopradette di Raſis. Coſtumano alcuni certe altre pilole bechiche, quali chiamano bianche magiſtrali, componendole con Zuccaro candito, & amido ana oncie ſei, di peniti oncie tre, di draganti oncie due, & infondono i draganti (come noi detto habbiamo) in acqua roſa per un giorno; poi fanno le pilole, & l'uſano alla ſudetta prima intentione. Altri coſtumano un'altra compoſitione, chiamata pilole bechiche emplaſtiche di Galeno, laquale ua compoſta in queſta guiſa, cioè. Piglia di gomma, & draganti, ana oncia meza, di ſucco di liquiritia oncia una, di ſapa quanto baſta; & fa pilole. Altri uſano le pilole bechiche con terebentina di Galeno, che coſi uanno preparate. Togli del pepe, caſſia, & cinnamomo, ana dramme due, di galbano, & terebentina ana dramma una, mele ſchiumato quanto baſta; & fa pilole. Altri poi togliono del Zuccaro fino, & del Zuccaro candito ana libra meza, d'amido oncie quattro, d'iride poluerizata oncia meza, draganto diſſolto in acqua d'biſſopo dramme due, & formano pilole da tenere ſotto la lingua. Et in ſomma infiniti quaſi ſono i modi delle pilole dette bechiche, quali à beneplacito uengono uſate da noſtri medici, ma non però tutte ſono in quell'uſo tanto frequente quanto ſono le due prime, cioè quelle di Raſis, & l'altre di Meſue, & coſi parimente infinite potremo dire che ſieno le compoſitioni che ſi ſono ſcritte da altri noſtri predeceſſori ſotto queſto ſudetto nome, ſi come oltra Galeno al ſett. delle compoſitioni de i medicamenti ſecondo i luoghi, doue egli le chiama bipoglottide; Oribaſio ancora nel libro delle Curationi al capitolo 103. & 104. ne mette alcune altre; coſi Paolo Egineta al terzo libro al capitolo 28. coſi Aetio all'ottauo libro, capit. 52. Aleſſandro Tralliano al quinto libro, al quarto capitolo, & più di tutti gli altri ne ſcriſſe finalmente Nicolò Mireſio alla quinta ſettione, doue ſe ne ueggono circa cinquantaſei ſorti; & alla ſettione delle pilole (ſe bene mi raccordo) alcune altre, & in alcuni altri diuerſi luoghi. Di modò che al tempo antico più erano le pilole bechiche ſole, che ſi deſcriueuano da gli autori citati, che non ſono al tempo noſtro tutte le altre pilole che uanno in pratica.

Pilole bechiche bianche magiſtrali.

Pilole bechiche di due ſorti di Galeno.

Pilole lucis maggiori, di Meſue.

Facoltà delle pilole lucis.

Le pilole lucis maggiori uagliono ſommamente alle indiſpoſitioni frigide de gli occhi, accreſcono, & fortificano il uedere; tirano fuori, & riſoluonò i cattiui humori caliginoſi, & i uapori che ſono nel ceruello; fortificano gli ſpiriti dell'intelletto, & conſeruano tutto il corpo in ſanità; ne à chi le piglia è neceſſario l'aſtenerſi dal cibo; & queſto è il modo di compor-

le.

le. Prendi di rose, viole, assenzo, coloquintida, turbit, cubebe, calamo aromatico, noci moscate, spico nardo, epitimo, carpobalsamo, xilobalsamo, siler montano, seme di ruta, squinanto, asaro, mastice, garofoli, cinnamomo, semi d'anisi, di finocchio, d'appio, cassia, Zaffarano, & macis ana dramme due, di tutti i mirabolani, & reobarbaro ana dramme quattro, d'agarico, & sena ana dramme cinque, di eufragia dramme sei, d'aloe succocitrino, peso eguale di tutte le cose, & confettansi con succo di finocchio, & se ne danno da due fino à tre dramme.

Discorso del Borg. nelle pilole lucis maggiori di Mesue.

CHIAMANSI *queste pilole lucis maggiori, à differenza delle minori, che poi diremo qui di sotto, & per rispetto della gran proprietà che hanno ne gli affetti de gli occhi, & massime in quelli che procedono (come dice l'autore) da causa frigida. Dal Mireßio pare che sieno chiamate pilole di sena, forse per la quantità grande che si mette nella composítione, che sono cinque dramme, parendogli credo che molto piu importasse un tale medicamento, che non faceua l'eufragia, che ui ua con una dramma di piu; ma secondo l'ordinatione di Mesue, & secondo che uogliono tutti gli altri meglio si possono chiamare lucis maggiori, che altramente; quantunque al l'ultimo cosi fatta disputa non sia di ueruna importanza alla sua preparatione, ne mi curarei gia io se altri à lor modo la battezzassero, purche nel resto non ui fosse ne discordia, ne confusione. Alcuni oltra di questo nel preparare tutti gli ingredienti, non so in che modo hanno smarrite le cubebe, pensando forse, che nõ sia possibile di ritrouarne hoggi di uere, & legitime: ma per questo non doueano tralasciarle se pero non ui metteuano qualche succedaneo conueniente. Altri poi hanno messe sette dramme d'eufragia, doue Mesue ne mette solamente sei, nondimeno questo è pochissimo disordine, pero che non per tutti i testi (per antichi che sieno) si ritroua nel modo che hauemo detto noi: & per questo si puo concedere cosi una dramma di piu ad altri; si come loro all'incontro possono cõcedere una di manco à noi, & però uerremo al restante. Nel comporle poi, & ridurle in massa, fa bisogno come benissimo dice il Siluio, che si pestino da sua posta la coloquintida, l'agarico, l'aloe, e'l mastice: & l'altre cose si mescolaranno, & incorporarauno con mele cotto, & schiumato. auertendo che la cassia non s'intende altramente che sia la nostra usuale, ma quella lignea, in luogo della quale si metterà il suo succedaneo, che diremo poi à suo luogo, seguitando l'opinione ordinaria, per fino à tãto che meglio ci si porgerà occasione di ragionarne un poco piu à lungo, come cosa di non poca importanza; si come in questo luogo si puo uedere, che se noi mettiamo per la cassia lignea il doppio peso di cinnamomo, saranno di due, quattro dramme, & altre due di cinnamomo saranno sei; di modo che lascierò considerare à ciascuno che mescuglio potrà riuscir questo, & però spero con migliore occasione un'altra uolta riferirne*

riferirne quanto bisogna; così parimente del carpobalsamo, & del xilobalsamo intenderemo, che non essendo possibile di poterne ritrouare del uero, metteremo i loro consueti succedanei. Et questo sarà quanto douemo riferire circa la dichiaratione di queste pilole lucis maggiori, quali per tutto generalmente, sono in uso frequentatissimo, & sono di tãto giouamento che in uero meritano essere usitate, sicome molti possono farne sincera testimonianza. Di tutti questi ingredienti, che si hanno (parlando però di quegli che si ritrouano) siamo soliti far noi una certa distillatione cõ acqua di finocchio, cãfora, grani di paradiso, & alcune altre cose da noi ritrouate, con laquale risoluemo non solamente le cataratte, ma diuerse altre cattiue indispositioni di occhi, come diuersi gia hanno isperimentato in Vinegia con molta loro satisfatione, & honor nostro. La cui distillatione riferiremo poi con piu commodo un'altra uolta, che sappiamo non douere essere ingrata à chi ne haurà dibisogno. & con questo potremo uenire alle pilole, che Mesue mette à corrispondenza di queste chiamandole lucis minori, quali non meno si costumano che si faccino le sopradette, & in alcuni luoghi piu queste di quelle, sicome si può benissimo uedere nel Dispensatorio del Collegio di Fiorenza, che solo fa memoria di queste. Pero diremo che le pilole lucis minori hanno la medesima intentione, che le sopradette, & si preparano in questa guisa. Piglia di xilobalsamo, & carpobalsamo ana dramma una, di radice di celidonia, dramme cinque, di rose, uiole, assenzo, & eufragia ana dramme tre, di sena, epitimo, mirabolani citrini, chebuli, indi, bellirici, emblici, agarico, coloquintida, squinanto, litio, & lapis lazuli, ana dramme due, & meza, d'aloe lauato al peso di tutte le cose, fassi massa con succo di finocchio, ò di celidonia, & usasi come s'è detto. Così dunque si faranno le pilole lucis minori, auertendo di non lasciare addietro altramente ne la coloquintida, come ha fatto il sudetto Collegio, ne di pretermettere nelle altre di sopra le cubebe, come ha fatto il Calestani, perche l'uno, & l'altro è di qualche consideratione. quantunque la coloquintida importi molto piu che non fanno le sudette cubebe. & così parimente douemo auertire, che si toglia ò l'uno, ouero l'altro succo, di finocchio cioè, ò di celidonia, & non amendue, come si hanno sognato alcuni moderni scrittori. & così auertiremo che dicendo l'autore, di aloe ottimo al peso di tutte quelle cose dette prima, non ne inganniamo nel pesarle, perche sarebbe di troppa grande importanza. Sono così state chiamate minori, per rispondere alle altre sopradette, & perche non hanno tanti semplici ingredienti, quanti quelle, quantunque molto piu sieno gagliarde, & potenti in purgare l'humore malencolico, à corrispondenza della facultà delle maggiori, che piu sono appropriate ad euacuare l'humore flemmatico; & questo sia per hora bastante circa la loro dichiaratione. & poiche tanto in esse per rispetto delle infirmità de gli occhi, predomina l'eufragia, non sarà fuora di proposito il raccontare qui brevemente tutto quello che si conuie-

Inuentione nuoua dell'autore.

Pilole lucis minori.

ne

uiene alla introduttione del nostro futuro Spetiale, non altramente che fatto habbiamo di molti altri semplici.

Dell'Eufragia.

L'EVFRAGIA *quantunque sia nome Greco, nondimeno ne Dioscoride, ne Galeno, ne altri Greci autori ho io fin qui potuto ritrouare che ne i loro scritti n'habbiano fatta mentione ueruna; forse perche doueano à lor tempo tanto ben ueder lume, che poco curauano di sapere la sua uirtù, & non l'estimando, non si curarono di ragionarne altramente. Chiamossi prima, non eufragia come si fa al presente, ma euphrosinon, che ueramente significa una cosa efficacissima alle caligini, & suffusioni de gli occhi. & però anche da alcuni altri è stata detta herba ocularia, & anche ophtalmica, & Matteo Seluatico la chiamma Adhil, che tutto è uno istesso significato. Di questa pianta il Trago al primo libro, al capitolo 108. ne fa quattro diuerse spetie, nondimeno noi al presente di quella solo intenderemo, che è piu usuale nelle spetiarie, cioè di quella, che fa quelle fogliette crespe, & tutte per intorno sottilmente dentate, con fusto circa un palmo alto da terra, sottile, & rossigno, & con leggiadro fiore in cima di color bianco, che però alquanto ritira tra'l porporeo, e'l giallo; della quale in molti luoghi sono ripieni i prati, & tale prospettiua fanno la state con loro sudetti fiori, che non prima appaiono che nel fine uerso l'autunno, che certo inducono uolontà alle genti di dormirui sopra, & riposarui si da lunghi uiaggi oppresse, & stanche. Faceua con questa herba Arnoldo de Villanoua, & con mosto, à suo tempo una beuanda, molto da lui lodata nelle malattie de gli occhi, & questo era il modo che egli teneua in farla, da lui cosi riferito. Il uino dell'eufragia si fa mettendola nel mosto. L'uso del quale è di fare ringiouenire gli occhi de uecchi, & toglie uia ogni loro difetto, & impedimento in qualunche persona di quale si uoglia età, quando però si causino tali difetti da materia frigida, & grossa. Et sappi che sono stati alcuni, quasi lungo tempo ciechi; & con l'uso d'uno anno di questo uino si sono poscia ralluminati. E' questa herba calida, & secca: & per ispetial dote della natura conferisce à gli occhi. Quando la sua poluere si mangia in tortelli di tuorli d'uoua, ouero che si beue con uino fa i medesimi effetti. Et noi habbiamo testimoni degni di fede, quali non poteuano leggere senza occhiali, & con l'uso dell'eufragia lessero poscia senza essi ogni minutissima lettera. Questo dell'eufragia n'insegna il sudetto autore. Et in conclusione non è herba tanto lodata per tutti gli impedimenti, che offuscano la uista, quanto questa; & cio fa ella tanto beuuta come mangiata, ò fresca, ò secca, in tutti i modi riserua la sua buona facultà, et massime usandosi lungamente; secondo però la lunghezza del male.*

Eufragia, & suo uso scritto da Arnoldo da Villanoua.

Pilole

Pilole d'agarico di Mesue.

Virtù delle pilole d'agarico.

Le pilole d'agerico purgano il petto, & la flemma grossa, & uiscosa, & conferiscono all'asma, & alla tosse antica, & questo è il modo di comporle. Togli di buono agarico dramme tre, di rad ci d'ireos, & prassio ana dramma una, di turbit dramme cinque, di biera picra dramme quattro, di coloquintida, & sarcocolla ana dramme due, di mirra eletta dramma una; si confetta con ottima sapa, & fassene la massa per pilole, & usansi, dandosene fino à due dramme.

Discorso del Borg. nelle Pilole d'agarico di Mesue.

Molte sono le compositioni appresso diuersi scrittori, chiamate cosi pilole d'agarico, ma non è però ueruna che piu hoggi si costumi, eccetto questa, che hauemo hora qui scritta noi: & lo istesso Mesue nel capitolo dell'asma ne fa una, che se non ui fosse la differenza de i pesi, si potrebbe quasi dire che circa'l restante fosse una medesima. Similmente Serapione al secondo trattato, al cap. 24. & di nuouo al settimo trattato, & al cap. 17. pone certe pilole, che mondificano il petto, à queste pochissimo differenti, & dopò quelle, ne mette anche dell'altre. Cosi fa Nicolò Miressio al numero 109. Il medesimo fa Auicenna al terzo libro, capitolo 40. doue pretermette solamente la mirra, & nel restante, è tutt' una medesima cosa. nondimeno (come già detto habbiamo) non ui sono le piu usitate, & frequentate di quelle di Mesue, quali al presente siamo per dichiarare. Il Cordo, il Collegio di Fiorenza, & diuersi altri nobilissimi scrittori, ui hanno di piu aggiunto insieme con l'agarico tre dramme di mastice, & questo credo io, che habbino fatto con bonissima intentione, per la proprietà che ha questo semplice accompagnato con altri semplici solutiui in correggere l'infiammagioni dello stomaco, delle budella, & del fegato; & però non si deue marauigliare il Calestani se'l Brasauola non habbia fatto chiaro se ui sia buono, ò nò; perche non bisogna di dichiarare le cose, che per se stesse sono chiarissime, & quantunque Mesue non ue lo mettesse, ne meno ue lo mettano gli altri, non per questo diremo che non ui sia se non bonissimo, ne alterando in modo alcuno la compositione, ue lo potremo senza riprendergli comportare. Ma molto peggio fa Antonio Reisuich dottore di Louano in Brabanza, che nel suo Dottissimo Compendio delle compositioni de i medicamenti, scriue la compositione presente senza metterui le cinque dramme di turbit, se però l'errore non sia de gli stampatori, che inauertentemente ne l'habbiano tralascia: sopra che piu oltre non fa bisogno ch'io mi distenda.

Pilole communi contra peste, di Rasis.

Le pilole communi contra peste corroborano lo stomaco, il fegato, & il capo, & mondificano esse parti, & tutto il corpo da gli escrementi flemmatici, colerici, & putridi, & sono efficacissime nel preseruare ogni uno dalla peste. & cosi si preparano. Prendi d'aloe dramme quattro, di mirra, & zaffarano ana dramme due, confettansi con uino bianco sottile, & odorato, & dassene una dramma à digiuno.

Discorso del Borg. nelle pilole communi contra peste.

Chiamansi queste pilole cosi communi perche communemente si possono dare senza guardia ueruna, & ad ogni infirmità pestifera, & però ne i tempi che essa infettatione regna, queste fanno grandissimi, & infiniti beneficij, si come di tal cosa ne posso far io piena fede, che in Parigi ne ho ueduti miracoli infiniti, & alla spetiaria della Fenice, mi raccordo hauerne in una mattina ueduto uendere tante, che sarebbe uergogna il riferirlo à chi non ui sia stato in fatti. Chiamansi anche pilole di tre cose semplici, per la sola mirra, aloe, & zaffarano, & per la differenza di quelle di tre cose con reobarbaro, che composte si potrebbono commodamente chiamare. Scrisse queste sudette pilole gia Rasis sicome si puo uedere nel quarto ad Almansore nel capitolo, doue tratta del morbo pestilentiale, & della sua cura, & cautela. Questa istessa dalla multiplicatione de i pesi in fuora, mette Valerio Cordo, & mettono diuersi altri sotto nome di Ruffo, ma pero secondo me questi che tengono cosi fatta opinione se ingannano di gran lunga; perciochè quella è sempre andata su'l tauolieri in questo modo che diremo, cioè d'aloe parti due, di mirra parte una, d'ammoniaco, parti due, & trite queste cose nel uino odorato si dieno ogni matina fino à mezo ciato. Ne mai ho conosciuto ueruno, che dopo questa presente beuanda nõ habbia superato la peste. Questa è di Ruffo, & tutte quelle sono sue parole; ne gia si costumaua nel contagioso tempo altro medicamento di quello, ma poi è auuenuto che ne siamo fatti forse piu gentili di complessione, che à quei tempi non erano, & non potendo noi sopportare l'odore dell'ammoniaco, però in suo luogo hanno i medici poi uoluto costituirui il zaffarano, quale ogni un sa, di quanto conforto, & allegrezza egli sia al nostro cuore; ma per questo non resta che piu tosto l'altra non sia di Rasis, & questa di Ruffo, che altramente: sicome tale pare che sia anche stata l'opinione del Manardo da Ferrara, & d'altri. Sono alcuni che nel uolere comporre queste sudette pilole, in luogo del uino odorato, prendono ò del siroppo de limoni, oueramente di quello di cedro, con quale dicono la massa douer durare assai piu lungo tempo che con detto uino non fa; ne cio mi dispiace in modo ueruno, non solo per mãtenere assai in essere la mistura, & bontà di dette pilole; ma anche per la gran proprietà che habbiamo sempre detto nel nostro

latino

latino Trattato di peste, hauere il succo de limoni, & di cedro, quale di grã lunga auanza il uino per aromatico che sia, ancor che poca quantità di succo ui uada per fare la loro aggregatione, perche l'aloe è d'una natura, che facilmente si dissolue, & liquefassi. Scriue Auicenna una simile compositione al quarto libro, fen prima, cap. quinto, & Mesue al sesto capitolo delle febbri senza alcuna determinatione de pesi de gli ingredienti. Il Mirepsio poi al numero 32. et 83. della seconda settione fece un'altra certa sua mistura da questa non poco differente, quantunque per la medesima intentione. Giouanni di Vigo finalmente mette nel suo antidotario cioè all'ottauo libro della sua Chirurgia al 20. capitolo una certa compositione di pilole communi, che ueramente non so di doue se le habbia cauate, & dice in questo modo. Le pilole communi marauigliosamente uagliono contra la peste, purgano gli humori corrotti, et conseruano i buoni dalla putrefattione. Di qui mantengono lungamente in sanità, tutto che debilmente soluano, & senza molestia cauino fuora gli humori, & si fanno in questo modo. Piglia d'aloe lauato dramme sei, di mirra dramme quattro, di zaffarano, & mastice, ana dramme due, di tormentilla, bolarmeno tre uolte lauato in aceto ana dramma una & meza, & faccinsi pilole alla grandezza d'un cece. La cui dose è una dramma. Queste dico sono le pilole communi descritte da Giouanni di Vigo, quali se bene sono efficacissime in reprimere i pestiferi cruciati, non sono nondimeno in uso ueruno; & in somma l'aloe, la mirra, e'l zaffarano sono quegli che piu uanno in continua prattica in detto tempo.

Pilole d'aloe, & mastice di Nicolò.

Le pilole d'aloe, & mastice risguardano la uirtù naturale, & purgano sicuramente lo stomaco dalla flemma, & humore colerico, & si fanno in questo modo. Togli d'aloe oncia una, di mastice oncia meza, di garofoli, & rose rosse ana dramma una, di Zaffarano, & diagridio ana scropoli due, fa l'aggregatione con succo di finocchio, ouero d'assenzo, & serbala.

Discorso del Borg. nelle Pilole d'aloe, & mastice di Nicolò.

Ancor queste altre pilole d'aloe sono molto in uso commune della medicina, & chiamansi à beneplacito hora d'aloe', & hora di mastice, & si possono anche chiamare d'aloe composte, poi che con esso ui sono tante altre cose, che certo, rispetto alle altre compositioni cosi dette uengono meritamente à possedere questo tal nome; quantunque però chi uoglia seguitare questa tale opinione facci bisogno che stia auertito nella differenza che deue fare circa gli autori, accio poi non si commetta errore ueruno, essendo che pilole d'aloe composte sieno similmente chiamate quelle che da alcuni sono dette cochie di Galeno, che egli proprio le dice d'aloe al pro-

mo libro delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi al primo capitolo. Et però uolendo tal nome attribuire alle sopradette, douremo sempre scriuere pilole d'aloe composte di Nicolò, à differenza di queste di Galeno, & cio maßime se noi saremo in luoghi, doue per sorte l'una, & l'altra si comporrà. percioche doue una sola si costumi, non occorre di fare tale prouisione, ma semplicemente dire d'aloe composte; sopra che non occorre di distenderſi per hora più à lungo. Vsansi anche non poco le pilole d'aloe lauato, altramente chiamate pilole d'aloe semplici, che si fanno con aloe succo citrino eletto, & lauato, ò con succo d'endiuia, ò di rose, riformate poi per la maggior parte delle uolte con acqua d'endiuia, ò altro liquore, ò succo che ne uogliam dire bene purificato, & mondo, & dire che sia di sustanza sottile, accio meglio le pilole si possano unire; il che non auerrebbe cosi facilmente, se si unissero con grossi, & uiscosi humori (per dir cosi) di Siroppi, & come è del mele rosato, & altri simili. Chiamansi similmẽte composte, et s'usano molto in ogni luogo alcune altre pilole d'aloe lauato, utilißime in purgare, & fortificare lo stomaco, il ceruello, le uiscere, gli occhi, & la matrice da putridi humori, & si compongono in questo modo. Piglia d'aloe rosato oncia una, d'agarico trociscato dramme tre, di mastice dramme due, di spetie di diamusco dramma meza, di uino maluatico quanto basta à fare l'aggregatione, ò massa per pilole. Queste dico si costumano quasi per tutto'l mondo, non meno che si facciano le altre sopradette, & ueramente sono molto efficaci nelle sudette intentioni. Si chiama nella compositione aloe rosato, perche si toglie esso aloe, & si laua co'l succo di rose rosse, che queste sono in questo caso le migliori, piu ualorose, & piu lodate da i nostri medici antichi. & poiche tante pilole habbiamo composte tutte con aloe, & in tanti altri luoghi l'habbiamo fin qui adoperato, non sarà fuora di proposito prima che piu auanti si proceda, di dirne quel tanto, che secondo il nostro consueto siamo soliti à dire di cosi fatti semplici; & poi con assai manco fastidio potremo trascorrere à diuerse altre sorti di pilole, che medesimamente sono à tempi nostri in uso continuo nelle spetiarie. & detto che di loro hauremo tutto quello che ne parerà essere conueniente; & date che si saranno tutte le regole necessarie, & fatta ogni buona diligenza che sia poßibile, da questa presente sesta Distintione non hauremo altro che fare che uenire alla settima dichiarando tutti i suoi Trocisci.

Pilole d'Aloe lauato.

Altre pilole d'aloe lauato dette compo ste.

Dell'Aloe.

L'ALOE è hoggi una uolgarißima pianta in Italia, quantunque solo si tenga, & si gouerni per ornamento sù le fineſtre, & non per uso della medicina, non essendo in esso tanta efficacia, come è in quello che condensato uien condotto alla Magnifica Città di Vinegia, & diuerse altre marittime Città. Et perche egli uiene cosi delle parti della Turchia, come fan-

no molte altre cose elettissime, però ne auuiene di esso non altramente, che fa di tutte le sudette, cioè sempre con quello che di perfettione corrisponde all'historia de nostri scrittori antichi, si accompagna del tristo, inutile, falsificato, arenoso, pieno di mille altri mescugli, & del tutto da essere riprobato. ilche non essendo poi conosciuto da coloro che poca pratica hanno de semplici di tal sorte, non resta mai all'ultimo ne i magazeni a uenderſi, & smaltirsi, ouero che mescolato co'l buono, lo costrigne à diuentare suo ruffiano, accompagnarlo, & farlo seco ispedire, & cosi la mercantia del cattiuo ua eguale con quella del buono. Però acciochè questo nõ introuenga al nostro futuro Spetiale, non mancaremo di dargli ogni buono auertimento, et narrargli tutta l'historia de i nostri predecessori, accio la ragione, la lunga pratica, et l'autorità loro, lo ammaestri in modo, che non ui sia pericolo di essere ingannato, se pero egli non uoglia. Cominciaremo dunque primieramente da una parte della sua historia, che riferisce Dioscoride nel terzo libro; poi andaremo da altri di mano in mano fiuche uerremo al nostro disegno. E' dunque (dice Dioscoride) il uero succo dell'aloe, condensato di due spetie: uno cioè arenoso, che pare essere il fondaccio dello elettissimo; & l'altro è congelato à modo di fegato. Debbonsi eleggere l'odorato, il sincero, che sia senza sassi, & senza arena, splendido, rosseggiante, frangibile, che si rassembri al fegato, che ageuolmente si liquefaccia, & che sia amarissimo. Riprouasi per lo contrario quello, che è nero, & che non facilmente si rompe. Falsificasi l'aloe con gomma; ma si conosce l'astutia nel gustarlo, all'amaritudine, al suo grande odore, & al non stritolarsi, quando si frega tra le dita, fino all'ultimo granello. Falsificanlo alcuni altri ancora con l'acacia. Et questo ne basterà al presente dal sudetto Dioscoride, solo per introduttione dell'aloe buono, à quello che è falsificato; & quantunque egli dica molte altre cose delle uirtù, & facultà sue, nondimeno essendo nostro consueto di riferire tutte queste cose predette da Galeno, non uolendo preterire tale ordine, non mancaremo di uenire à lui. Dice egli dunque al sesto libro delle facultà de i semplici medicamenti, che l'aloe non nasce appo i suoi, & quello che nasce nella gran Soria, è piu acquoso, & manco potente: nondimeno tanto può disseccare, che ageuolmente salda le ferite. Poi segue cosi dicendo. Ma quello, che nasce nelle regioni piu calde, come è la Celesiria, & l'Arabia, è molto migliore. L'ottimo è l'Indiano, il cui liquore è quello, che si porta à noi nominato Aloe, medicamento ueramente utile à molte cose, per disseccare egli senza mordacità alcuna. E' certamente di non semplice natura, ma secondo il giuditio del gusto, è insiememente costrettiuo, & amaro: costrettiuo dico leggiermente, ma fortemente amaro. Solue ancora il corpo. Et però è manifesto (se ueramente ci ricordiamo di quello, che fu detto nel quarto libro) che egli sia disseccatiuo nel terzo ordine, & calfattiuo nel fine del primo, ò nel principio del secondo. Del che danno uero

Aloe scritto da Dioscoride.

Aloe scritto da Galeno.

testimonio

testimonio le sue particolari operationi ; percioche l'aloe è medicamento se alcuno altro utile allo stomaco; sana le ulcere maligne, & contumaci, & massime quelle del sedere, & de genitali. alle cui infiammagioni gioua egli quando s'impasta con acqua ; nel qual modo consolida ancora le ferite, & uale alle infiammagioni della bocca, del naso, & de gli occhi. In somma puo insiememente ripercuotere, & digerire. E alquanto astersiuo, ma tanto poco, che niente molesta le ulcere pure. Queste sono le facultà dell' aloe raccontate da Galeno, nelle quali non si discorda punto da quello che ne dice Dioscoride, si come ne anche Mesue contradice à ueruno di loro. Assai anche in lungo ne trattò il sudetto Galeno all'ottauo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi, nel libro de Theriaca à Pisone, & in altri diuersi luoghi. L'aloe (diceua dopò questi Mesue ne i semplici purgatiui) è il migliore medicamento tra i purgatiui, & è il piu eccellente per una certa sua prorogatiua. perche gli altri medicamenti purgatiui offendono per la uehemente operatione, ò niente giouano i nostri membri principali, che sono minere, & come fontane delle uirtù dispensatrici di tutto'l nostro corpo: L'aloe solo conforta questi istessi membri, & gli riduce nelle proprie sue uirtù ; se non che solamente apre gli orificij delle uene, tal che ne esce il sangue. Oltra queste sue facultà, quest'altra ancora se le attribuisce, che essendo mescolato l'aloe con gli altri purgatiui, & massime con quegli, che euacuando dissoluono il corpo, emenda questi istessi, & gli fa migliori, prohibendo i nocumenti loro, che per la sua grossa sustanza obtunde la natura di quelli, sottile, & acuta, & per una certa sua proprietà di sustanza prohibisce il nocumento che da quelli ne i membri puo facilmente, & presto uenire. & co'l suo tardo purgare contempera la uelocità di quelli, & accresce la purgatione. però l'aloe con quelli quasi sempre si deue misciare. L'aloe uien d'India, di Persia, d'Armenia, d'Arabia. Il migliore è l'Indiano: dopò questo il Persiano ; nel terzo luogo è l'Armeno ; il piu utile è l'Arabico. La sua principal bontà dimostrano il colore, l'odore, il sapore, il peso, & la sustanza con alcune conditioni, che in ciascuna di queste cose si denono guardare. Di colore sia citrino che tenda al rosso, à guisa di fegato, & sia chiaro, & risplendente: perche il turbido, & oscuro, è il piu cattiuo, & cosi quello che nereggia per causa di uecchiezza. Sia di buono odore, & proprio, non istrano, ne acquistato per falsificatione. Di sapore sia nel primo gustare dolce alquanto, & amaretto, poi gagliardamente amaro. Di sustanza sia tenero, habile à romperfi, puro, senza falsificatione, raro, & per questo anche leggiero. & quanto piu leggier sia, tanto è piu eccellente: & quanto piu è discosto dalle sudette conditioni, tanto piu è cattiuo. I mercanti sofistichi che lo adulterano, & falsificano, lo lauano, onde le parti grosse, & impure si separano, & per alquante uolte lo lauano con l'acqua marina, che habbia dentro un poco di Zaffarano, & lo seccano: & questo

Aloe scritto da Mesue.

fanno, finche diuenti lucido, di colore citrino, & di buono odore; ma l'odore del Zaffarano discuopre la falsità. Ha uirtù di scaldare nel secondo grado, & disseccare nel terzo, & questo anche senza mordicatione: & però consuma le superfluità de gli escrementi, & libera ancora dalla putrefattione i corpi morti, spetialmente aggiuntoui la mirra; composto poi co'l sangue di drago, & con la mirra, guarisce le ulcere putride, & maligne, perche secca, come s'è detto, senza mordicatione; nondimeno apre gli orificij delle uene, & massime del fegato. Per questa ragione alcuni hanno istimato che da questo sia offeso il fegato; & accio che piu tosto egli gli giouasse, gli hanno fatto la sua correttione. Oltra di questo l'aloe lauato fa purgare poco il uentre, & molto conforta lo stomaco; non lauato, fa il contrario; & poi incorporato co'l mele, purga, manco tirando; ma più mondificando le parti doue passa. Purga la colera, & la flemma, però è utile à prouedere alle passioni, come dolore, & infiammagione dello stomaco, del ceruello, & de gli altri membri, lequali procedono da tali humori, à tal che lo spesso usare questo aloe, non lascia tentare da passione alcuna insanabile gli istrumenti de i sentimenti, ne tutto il resto del corpo, ma aguzza i sentimenti, et fa la cogitatione migliore. Giona al fegato, et toglie uia l'itteritia, et nuoce alle hemorroidi, et al sedere. et però deue esser fuggito da quegli, à quali dogliono queste parti: et similmente nell'aria frigida; perche tolto all'hora, causa iscoriatione, & fa uscir sangue per di sotto. Il uino poi, ò l'acqua rosa, ò il succo di finocchio, nelquale l'aloe sia stato in infusione, con lauar gli occhi, gli mondifica, et gli acuisce la uista, et gli restrigne la lacrimatione. L'aloe si dà da uno aureo, fino à due dramme; et messo in infusione, da uno aureo fino à tre dramme. Nondimeno essendo uno di quegli medicamenti che purgano tardamente, et percio da torre per un pezzo auanti cibo: et purgando ancora cosi debilmente, che à pena la sua uirtù purgatiua passa il fegato se non se ne toglie in maggior quantità: et aprendo poi gli orificij delle uene talmente che da quelle ne esca il sangue; à queste sue incommodità noi ouuieremo per tal ragione. In prima gli faremo presta la sua uirtù tarda di purgare, togliendo le spetiarie di sustanza sottile, et acuta, come il macis, la noce moscata, il cinnamomo, lo spico nardo, il calamo aromatico, le cubebe, lo squinanto, l'asaro, il mastice, i garofoli, una parte però di tutti eguale; & il Zaffarano la metà della parte; & facendole cuocere in sei parti d'acqua, à fuoco lento, alla consumatione della terza parte di quell'acqua: & per ciascuna libra di detta acqua si mettono sei oncie d'aloe; & cosi si fa seccar prima all'ombra, poi al sole. Fanno altri questa cosa istessa similmente per le sei spetie, con le quali misciate con l'aloe, si compone la Hiera picra di Galeno; che cosi uiene à essere piu presta la sua operatione; & poi fanno il simile l'hissopo, il cinnamomo, la canna lunea, & molti altri. Sono alcuni, che fanno acquistare all'aloe la uelocità

Facoltà dell'Aloe.

cità di purgare, mettendolo in infusione in quell'acqua, doue sono state cotte dentro le spetie; & poi ne fanno la espressione, & la danno à bere. Dalle parti rimote tirarà l'aloe per uia di purgatione, misciando seco altri medicamẽti che purgano gagliardamẽte cõe sono la coloquĩtida, il turbit, & simili; ò in quella decottione di spetiarie, ò nel siero, ò in trocisci, ò in pilole, ò in altra forma di medicamẽto. L'aloe cessarà di aprire le uene, misciandolo co'l bdellio, ò co'l dragãto, ò co'l mastice, ò cõ altro simile. & quello che nõ ha i segni della bontà già detti, ha in se nõ solamẽte questi tre nocumẽti maggiori, ma ancora cõturba cõ dolore, & torsioni tutto il uentre; & tãto offende lo stomaco, e'l fegato & le altre uiscere cõ la sua molesta euacuatione, che à quelli accostãdosi la sua uirtù, tal hora anche fa uscire il sangue. Questo istesso nuoce grãdemẽte alle hemorroidi, & al sedere. Le parti adunque di queste che nõ sono pure, p uia di lauatione sieno separate; & ql la parte che è piu pura, sia messa in infusione nella decottione delle sudette spetie; & cõ qu ste sieno accõpagnate qlle cose, che lubr cãdo per gli intestini, facilmẽte lo facciano descẽdere da basso; come sarebbe l'acqua d'orzo cõ l'olio di noci, ouero la decottione dell'uua passa, ò l'acqua tepida co'l mele. ma il bdellio, & il draganto sopra ogni altra cosa rettificano, & emendano ogni aloe. Questo tutto dell'aloe disse Mesue; & quantunque egli sia stato alquanto lunghetto, nondimeno non ho uoluto per cio lasciare addietro cosa ueruna, considerando quanto le sue parole sieno sufficienti à fare aprire l'intelletto al nostro futuro Spetiale, accio poi in modo alcuno non sia ingannato nel comprarlo, & parimente nel prepararlo, per molti medicamenti, ne i quali è egli molto necessario.

Pilole di fumoterre di Mesue.

Le pilole di fumoterre conferiscono alla scabbia, & rogna, & purgano la materia aduста, & cosi si preparano. Piglia de mirabolani citrini, chebuli, & indi ana dramme cinque; d'aloe succo citrino dramme sette, di scammonea dramme cinque; confettansi senza alcuna dimora con acqua di fumoterre, tanto che si sciugano, & sciutte, che sieno s'insuppano un'altra uolta, & si fanno seccare. & fatto cosi tre fiate, che ogni una sia con una sorbitione, dimenandole tanto che diuengano spesse, & tali diuenute se ne facciano poscia pilole, & à suoi bisogni si dieno à i pazienti, cioè à coloro che si uogliono liberare dalla rogna grassa, o secca, & da tutte l'altre sopradette infirmità.

Virtù, & preparatione delle pilole di fumoterre.

Discorso del Borg. nelle Pilole di fumoterre.

Queste pilole di fumoterre d'Auicenna, sono quelle, che fra tutte le altre descrittioni di tal sorte piu hoggi si costumano, & quelle che egli recita al settimo capitolo della scabbia con prurito acceso, nel quarto libro al settimo fen. nel terzo trattato. Quello che egli dice, che si con-

fettano senza dimora alcuna con acqua di fumoterre, si deue intendere, secondo me, che la prima cosa da i mirabolani sieno cauati i nocelli, cioè la parte interiore, & poi s'insuppino ben mondi, & pesti nel succo di fumoterre; & questo si dourà fare tante uolte quante egli ha detto; dopoi si toglia del sudetto succo, & altretanto di mele schiumato, nel qual mele sia detto succo incorporato, & cotto fino alla sua consumatione, con che poi faranno si le pilole, che commodamente dureranno assai lungo tempo, prima che mai si risecchino; & facendosi altramente in termine di uinti giorni diuengono dure, & sode quanto una pietra, & à poco, à poco inrancidiscono. Et però non pare che riesca buona la ragione di coloro che dicono che si debbia pigliare l'acqua distillata del fumoterre, & non detto succo, essendo tale l'intentione del suo autore; non accorgendosi questi tali, che Auicenna quantunque rispetto à Galeno, & altri, sia come moderno, nõ ha nõdimeno hauuta tal cognitione del distillare come hanno hauuta i suoi successori de nostri tẽpi, et seguitando i uestigi de i Greci sempre prendeua d'una pianta, ò'l succo, ouero la decottione secondo che meglio gli tornaua à proposito; et mai parlò Auicenna (che io sappia) d'acque distillate, ne però l'intendono bene questi tali, che cosi fanno. Meglio assai l'intende ueramente il Calestani nelle sue osseruationi, che co'l succo puro di fumoterre faceua l'aggregatione per uia d'insuppare, aspergendoui poi nel fine della spessatione (usando de suoi uocaboli) basteuole quantità di Siroppo maggiore di fumoterre; perche (come egli dice) in tal modo si uengono li mirabolani, la scammonea, et l'aloe à rettificarsi, et farsi uirtuosi, et in tale operatione procede in questa guisa, cioè poluerizato che egli habbia ogni cosa sottilmente, le pone poscia al sole in un uaso uetriato, et ui fonde sopra del succo di fumoterre purificato, tale quantità, che sia bastante à insupparle, dimenandole assai con un stecco di legno; di nuouo poi rinfondendo dell'altro succo sopra, quando sieno diuenute secche. Et finalmente che non sieno ne liquide, ne secche ui mischia quella quantità che ha detto, che gli pare essere bastante à tenerle morbide, et in quella spessezza, che nella propria descrittione ha detto Auicenna. Il cui modo è molto piu da essere laudato, che non è quello che habbiamo detto costumarsi da alcuni altri, et ha seco tutte l'intentioni, che richiede essa compositione per essere del tutto perfetta. Et però non tengo che si debbia esseguire altramente, che in questo sudetto modo.

Auicenna nõ hebbe la cognitione del distillare.

Pilole d'opoponaco di Mesue.

Le pilole d'opoponaco conferiscono alla paralisia, alla tortura, alle infirmità de nerui frigide, al dolore delle giunture, delle ginocchia, & del dorso, & questo è il modo di comporle. Prendi d'opopanaco, serapino, bdellio, ammoniaco, hermodattili, & coloquintida ana dramme cinque, di Zaffarano,

Facoltà delle pilole d'opoponaco.

Zaffarano, castoreo, mirra, gengeuo, pepe nero, & pepe lungo, cassia lignea, mirabolani citrini, bellirici, & emblici ana dramma una, di scammonea dramme due, di turbit dramme quattro, d'aloe dramme dodici. s'infondono le gomme in acqua di cauoli, & si fanno pilole, dellequali se ne danno da una dramma, fino à una, & mezza con acqua di camepitio.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole d'opoponaco.

QVESTE Pilole d'opoponaco sono molto usitate per la loro eccellenza, & per la buona operatione che fanno ne i mali sudetti, & sono tanto chiare, & ageuoli, che non hanno punto bisogno di più lunga dichiaratione, poiche infuse che si saranno le gomme nel succo de i cauoli fino à tanto che si saranno fatte tenere tanto che si smongano, poi con tutto il restante si fa massa, non lasciando però di preparare la scammonea prima che ui si metta, secondo la nostra regola tante uolte replicata. Sono stati alcuni, & massime il Collegio Fiorentino che di più ui hanno aggiunti i mirabolani Indi che in alcuno Antidotario di Mesue ne di molti altri non ue gli habbiamo mai ritrouati noi, & questo ò l'hanno fatto inauertentemente, ouero per porgere ancora maggior uirtù alla compositione; cosi come forse pare à loro che si conuenga per le complessioni de i loro compatrioti, per uso de quali formarono essi eccellentissimi dottori quello utilissimo Dispensatorio che noi tante uolte hauemo citato in questa nostra Fabrica, & in molti luoghi ne siamo sforzati à correggerlo di tanti errori che ha nelle sue ricette, causati più tosto dalla mala copia, che dalla dottrina de i sudetti dottori. Però non hauendo Mesue fatta ueruna mentione di questi mirabolani Indi, non direi che il nostro futuro Spetiale si curasse attramente di fare più di quello che habbia fatto esso autore. Giouando oltra di questo le presenti pilole cosi ualorosamente alla paralisia, tortura di boca, alla gonagra, podagra, & altri dolori de gli articoli, & alle infirmità (come detto habbiamo) fredde de i membri neruosi; euacuano anche con molta utilità la flemma grossa, la malencolia, & la colera dal ceruello, & dalle sudette parti neruose; & però per la tanta dignità, & uirtù loro sono degne di essere composte con ogni diligenza, & con quello miglior modo che mai sia possibile, senza dargli, ò torgli cosa ueruna di quello che gli ha attribuito il loro sudetto autore. Et noi con questo uerremo alla dichiaratione di quel semplice medicamento, che ha dato il nome alla presente compositione, con tutto quello che se li conuiene.

Dell'opoponaco, & del Panace sua Pianta.

COGLIESI il liquore chiamato Opoponaco (per quanto riferisce Dioscoride) da una certa pianta chiamata Panace Heracleo da Hercole ritrouata, per quello che dicono l'historie, & cogliesi detto liquore in que-

sto modo, cioè. si taglia la radice nello spuntare fuori de i fusti, & esce da questa un liquore bianco, ilquale come è secco, diuenta di fuori di colore di Zaffarano. Ricolgonlo mettendo le frondi nelle fosse, che le cauano attorno, & leuandole una come sono secche. Ricolgonlo similmente tagliando il fusto ne i tempi, che si mietono le biade, togliendo poscia quello, che ne distilla. Di modo che senza dubbio alcuno douemo credere, che l'opopanaco più tosto nasca da questa sudetta piãta, che dall'altro panace Asclepio, ò dal panace Chironio, & massime che nel principio dell'historia predetta, chiaramente dice Dioscoride in questo modo. Il panace, che chiamano alcuni Heracleo, da cui si raccoglie quel liquore, che chiamano opoponaco, nasce abondantissimo in Boetia, & in Phocide d'Arcadia. Dalle cui parole conosceremo manifestamente quanto si sieno ingannati i Rostini, che hanno tradotto l'Antidotario di Mesue in lingua Italiana, che al capitolo proprio dell'opoponaco, dicono in margine queste parole. Ogni uno crede che questo liquore sia della panacea Herculea, nondimeno uedendo i segni espressi da Dioscoride, si conoscerà che è più presto della panacea Asclepia. Dallaquale loro annotatione ciascuno può fare commodamente giuditio con quanta auertenza leggessero i Rostini il capitolo del panace Herculeo, dell'Asclepio, & dell'altro, poi che riprendono tacitamente altri che concorrono con Dioscoride dimostrando una cosa del tutto contraria à quello che dicono loro. Però che non dice altro il sudetto autore del panace Asclepio, se non che produce il fusto sottile, alto da terra un gomito, nodoso: con frondi simili al finocchio, ma maggiori, più pelose, & odorate. Fa nella sommità una ombrella, nellaquale sono i suoi fiori aurei, acuti, & odorati, & ha picciola radice. I fiori, e'l seme pesti, & incorporati con mele uagliono contra alle ulcere maligne, che mangiano, & contra i piccioli tumori. Beuonsi con uino al morso delle serpi, & ungonsi parimente con olio. Chiamano panace ancora l'origano salnatico, & alcuni altri cunila, dellaquale dicemmo tra gli origani. Questo è quel tanto che recita Dioscoride di questo panace Asclepio; ne so punto conoscere da che banda sieno questi segni, da quali fanno ampla coniettura i sudetti Rostini, instabili non poco nella loro opinione; però che riprendendo (come ho detto) coloro che credono che questo liquore sia del panace Herculeo, incorrono poi in queste parole, tolte dall'istesso proprio capitolo di Dioscoride, cioè. Si taglia la radice per corre il liquore quando germoglia il suo torso: & questo torso si taglia al tempo del mietere, & ne esce un liquore bianco, ma quando è secco diuien croceo. Di maniera che in un luogo sono stati questi eccellenti dottori accuratissimi inquisitori del uero, & in un'altro hanno data tanta corda, & tanti tormenti à Dioscoride, che à suo mal grado gli hanno fatto dire, quello che uoleano loro, con altri di tale erronea opinione. La sudetta pianta ho io molte uolte neduta uicino à Montenerone d Piandemolino nell'horto delli nobilissimi, &

Opoponaco come li coglie.

Errore de i Rostini.

Illustri Conte Federico Vbaldini, & fratelli, nostri nepoti, che ueramente corrisponde à tutto quello che ne recita Dioscoride, & in molti altri luoghi ancora ho ritrouato l'altra simile al finocchio, messa in uso da Asclepio, ma non però ho ancora ritrouato ueruno che m'habbia mostrato il terzo Panace di Chirone. Queste due che dico hauere io gia uedute non sono però quelle dalle quali sia costume in Italia di cauare questo liquore; perciochè se così fosse che si canasse, & in quella perfettione che è quell'altro usuale, non occorrerebbe di dubitare se sia, ò non sia falsificato, come si fà di quello, che portano i mercanti per uia d'Alessandria; perche da noi medesimi lo faressimo puro, & sincero. ma non si cauando, non ui è altro rimedio che ricorrere da coloro, che esperti sono à conoscere quale sia ottimo, & quale falsificato; il che però non potremo più commodamente fare, quanto co'l consiglio di Greci, & Arabi nostri predecessori. Et poi che dal principio di questa sua dichiaratione dicemmo parte dell'historia di mente di Dioscoride, non pare à me che sia male (seguendo prima i Greci sudetti) di dire anche quello che ne scrisse Galeno, & poi uerremo à Mesue con la sua mistura di tutti i panaci, che ei fa nel principio del suo capitolo, come uederemo. Dice dunque Galeno all'VIII. libro delle facultà de i semplici, che l'opoponace si fà di quel panace che si chiama Heracleo (perdonungli i Rostini) tagliandosi le sue radici, & parimente il fusto. Opoponaco scritto da Galeno.

E l'opoponaco (segue poi) ueramente attissimo à molte cose, per essere egli calefattiuo, mollificatiuo, & digestiuo: è caldo nel terzo ordine, & secco nel secondo. E similmente la corteccia della radice calida, & secca: ma però meno del succo, con ilche ha ella ancora dell'astersiuo alquanto. Et pero l'usiamo all'ossa discoperte, & alle ulcere maligne, & contumaci. Percioche queste tali cose generano sufficientemente la carne, disseccando, & astergendo insieme, & non scaldando troppo forte. Il che è tutto necessario per generare la carne, come habbiamo dimostrato ne i libri di curare i morbi. Il frutto è caldo anche esso, & molto commodo per prouocare i mestrui. l'Asclepio è men caldo del sopradetto: & però s'usa egli, & parimente il suo seme, & i fiori mescolati con mele alle ulcere, alle postemette, che nascono intorno alla testa del membro genitale, & all'ulcere, che mangiano. Del medesimo ualore è quello che si chiama Chironio.

Questo dell'opoponaco habbiamo fin qui da Galeno. & non bastandone per nostra ottima introduttione, uerremo à quel tanto che habbiamo da Mesuè, dal quale (come s'è detto) quantunque si dubiti del testo corrotto nel principio del suo capitolo; cauaremo noi nondimeno tutto'l restante che ne fa bisogno per migliore intelligenza. E' dunque (dice Mesue fra i semplici solutiui) l'opoponaco un liquore gommoso d'una pianta simile alla ferula; & il suo gambo si alza di sopra dalla terra circa un gombito, ò due, & è di colore pallido; le sue foglie sono, come quelle della ferula, ma minori; i suoi fiori sono disposti in cima al fusto sù l'andare dell'aneto in sù una ombrella

Opoponaco scritto da Mesue.

ombrella, & sono di buono odore, & di color d'oro. I lauoratori di questa, danno alcuni piccioli tagli al fusto, due dita, ò circa mezo palmo sopra alla radice, & tra'l suo torso, & esce fuora un liquore di color d'oro, ilquale si congela, & diuenta opoponaco. Il migliore dalla banda di fuora è giallo, & di dentro bianchiccio, & è amaro, & fragile, & per poco si dissolue in acqua, & è di buono, & proprio odore. Sono alcuni che l'adulterano con l'ammoniaco, sopra colandolo con grani minuti d'opoponaco uero: ma l'odore, & la bianchezza nello spezzarlo scuopre la falsità. Il meglio che sia di questa pianta, è il suo liquore, & anche la sua radice, laquale è calda, & secca nel secondo grado solamente: & l'opoponaco nel terzo. & l'uno, & l'altro ha proprietà d'astergere, digerire, assottigliare, dissipare le uentosità grosse, lenire, & mondificare. Purga la flemma grossa, & uiscosa da i membri rimoti, & propriamente dalle giunture, & mondifica il ceruello, i nerui, li membri sensitiui, e'l petto. però gioua alle infirmità frigide di questi membri, nate da tale humore. come alla uista debole, alla tosse uecchia, alla respiratione difficile, alla sciatica, alla gonagra, & alla podagra. & il simile fa la sua radice. Disse un certo huomo che si deue mettere una parte di questo nel mosto à bollire: & che dopò tre mesi se ne puo bere per leuar uia la hidropisia, e'l tumore della milza; & beuuto con l'acqua mulsa calda, guarisce la stranguria, cioè quando uien fuora, à goccia, à goccia l'orina, & prouoca questa i mestrui, & fà dispergere: ma altramente gioua alla suffocatione della matrice, & alle altre passioni di essa frigide. Et se si laua la bocca con aceto, nel quale sia dissoluto questo, ouero cotto, conferisce à i dolori de i denti, & alla loro corrosione. & beuuto con aceto un'hora innanzi al parosismo, & fattone linimento con succo d'appio, & olio d'aneto, sopra la spina della schena, prohibisce, come cosa prouata, il rigore delle febbri. cõ questo ancora, et cõ succo d'apio, & con aceto buono si fa empiastro da mettere sù la regione della milza, & gli risolue la durezza, & dissipa, & risolue anche i nodi, & le serofole, sopra empiastrato. Et è eccellente rimedio per la sciatica gagliarda, per la gonagra, per la podagra, & per altri dolori de gli articoli, ò uogliam dire delle giunture, adoperato à qualunche modo bisogna, cioè tolto per bocca, ò messo in cristero, ò fattone linimento, ò empiastro, & propriamente con succo di brassica, ò con mele, & con un poco di sale. Et è medicamento de giouamenti isperimentati per mondificare le piaghe fistulose antiche, putride, maligne, & difficili da saldare; percioche fa nascere la carne in quelle anche sopra le ossa nude (laquale opera in questo è propria, & peculiare) & le cicatrici. Et per empire le ulcere di carne, che sono difficili da incarnare, dice Ebengezar, si deue torre un'oncia d'opoponaco, & mez'oncia di rasura di panno di lino uecchio, sottile, & netto, & farne unguento con uino, mele, & olio rosato, tritando in un mor-

tario, & buttando dentro à poco, à poco hora una cosa, hora l'altra di queste tre, fin che sia fatto l'unguento. Et quegli che sono uenuti dopò, gli hanno giunto di litargirio, aloe, mirra, & sarcocolla ana dramme due, come sarebbe la quarta parte. Nuoce allo stomaco, & muoue sete, & purga tardamente, ma si corregge, come si fa anche il serapino. La sua dose è da una dramma fino à due. Questo dell'opoponaco ha detto Mesue, & più ora anche per dire secondo che posso conoscere, se non si fosse perduta una parte di questo capitolo; ma non ui essendo altro che un fine inordinato, & un certo parlare insolito, dubitiamo, che ò per lungo tempo, ò per altro rispetto non si ritroui tutto quello nel testo, che ui dourebbe forse essere, percioche doue egli dice che nuoce allo stomaco, & muoue sete, & purga tardamente, ma si corregge come fa anche il serapino, non pare à me che sia mai piu stato suo costume di cosi poco istargarsi nella correttione di queste si fatte sorti di medicamenti. & massime che si uede egli assai lungo essere stato nella dichiaratione di tutte le altre cose, che per ordinario da lui sono assignate à tutti quei semplici purgatiui, che sono nel suo proprio trattato, come à dire che cosa sia, qual sia piu eletto, di che complessione, uirtù, & parimente dose, & solo la correttione, che è di piu importanza trascorre egli con assignamento di un'altro essempio. Nondimeno poi che il nostro rifugio sarà di ricorrere al serapino, se ui manchi ò nò di tal cosa ne rimettiamo al giuditio del nostro futuro Spetiale, assicurandolo ben di questo che se non il fine, al meno il principio è stato uoltato tutto sotto sopra.

Pilole Arabiche di Nicolò Preposito.

Facoltà delle pilole Arabiche.

LE pilole Arabiche purgano ualentemente tutti gli humori, & tanto li freddi, quanto li caldi, & cosi li grossi, come li sottili, leuano la tristezza dell'animo, & generano allegrezza. ricuperano la uista, l'udire, & la memoria. conferiscono alle uertigini, al dolore di testa, alli denti, alle gengiue, alla suffusione dell'orecchie, allo stomaco, & alla milza. & questo fanno in ogni tempo, & in ogni età, & fannosi in questo modo. Prendi d'aloe oncie quattro, di brionia, mirabolani citrini, bellirici, indi, chebuli, emblici, mastice, diagridio, asaro & rose ana oncia una, di Zaffarano dramma una, di castoreo dramme tre, confettansi con succo di finocchio, ouero d'assenzo.

Discorso del Borgnelle Pilole Arabiche di Nicolò Prepositio.

QVESTE medesime pilole sono raccontate da Gilberto Inglese al capitolo de Artritide; & le medesime sono parimente state scritte da diuersi altri, & gia lungo tempo usitate per la loro dignità, & eccellenza, ma non però da tutti sono state scritte secondo la buona intentione del loro proprio autore, si come di prima si puo benissimo uedere per quello che ne scriue

scriue il Suardo nel suo Tesoro, che ha tanto confusa tutta la compositione, che se di nuouo fosse licito al Prepositо di ritornare al mondo, credo certo, che egli piu non la riconoscerebbe per sua: & massime che inauertentemente, & senza alcuno giuditio gli fa dire che si toglia d'aloe electo dramme quattro, di radici di brionia, di tutte le spetie de mirabolani, mastice, & diagridio ana dramme quattro, d'asaro, rose rosse dramme quattro, gengeuo, & castoreo dramme tre. Di modo che quasi ogni cosa in dramme quattro, ne piu si fa differenza dalla natura di questo semplice à quell'altro. Similmente il Tortonese nel suo Lume fa incorrere il misero Prepositо nelle mani di Faraone, cioè lo fa à suo mal grado dire di quelle cose che egli non le pensò mai, con fargli mettere le prime quattro oncie d'aloe, cõ una drãma di tutti i mirabolani; & egualmente un'altra di tutte le altre cose fino alla radice di Zucca saluatica, che poi insieme co'l Zaffarano mette ana drãma una, & ua discorrẽdo; à talche piu amẽdue questi presenti scrittori mi bãno apparenza di dottori leggisti, che di professori di medicina, perche non suole essere costume di noi altri medici di fare con tormenti dire, & disdire, ma semplicemente di stare alla parola loro, come cosi far doueano i sopradetti due autori nella compositione di queste presenti pilole. Però seguitando la piu uera, & piu sensata ricetta tolta dal suo proprio autore, senza piu lunghe dispute uerremo all'amministratione, & aggregatione di tutta la massa; prima auertendo che l'aloe, il mastice, il diagridio, & il Zaffarano, tutti sieno pesti sottilmente da sua posta, & passati per un setaccio; & poi commescolati con le altre cose di mano in mano secondo l'ordin loro; confettandoli poi, per miglior rispetto, col succo di finocchio, col quale sia anche mescolato un poco di mele puro, & cotto sopra'l fuoco, si come habbiamo già detto tante altre uolte; & cosi faremo una massa, che con la buona intentione hauerà anche piu durabile consistenza, & di migliore operat one risultaranno poi le pilole. Per tanto poco fidandone de gli altri erronei auertimenti seguiremo con questa sudetta regola, & faremo il tutto con buona diligenza, come spero che dal nostro Spetiale non si mancarà. & con questo non hauendoui piu altro, che sia degno di dichiaratione, uerremo alle pilole artetiche.

Pilole artetiche di Nicolò Prepositо.

Virtù delle pilole artetiche.

Le pilole artetiche uagliono alla doglia artetica, flemmatica, & alla podagra, & ad altri dolori simili, & questo è il modo di prepararle. Piglia d'hermodattili, turbit, & agar co ana drãme quattro, di cassia lignea, spico uardo, garofoli, xilobalsamo, gengeuo, mastice, finocchio, anisi, saxifragia, seme d'asparagi, di bruscj, roje, grani del sole, & sal gemma di ciascheduno meza dramma, d'aloe ottimo al peso eguale di tutte le cose, succo di finocchio, ouero d'iua, quanto basta; & facciasi d'ogni cosa una massa.

Discorso del Borg. nelle Pilole artetiche, del Prepositi.

QVANTO si sieno ingannati alcuni de nostri medici nella presente
e di pilole, lo dichiara manifestamente il proprio testo, ò per dir me-
le parole dell'istesso Nicolò Prepositi: percioche se alcuno mai potrà
ire tanto auanti che legga, & rilegga quello che esso autore ne dimo-
in detta compositione, & massime in qualche testo antichissimo scrit-
mano, ageuolmente uederà che i medici consiglieri del Calestani sono
troppo auidi, & troppo curiosi della riputatione di esso loro Spetia-
poi che gli hanno ritrouato (si come egli dice nelle sue osseruationi)
esto di Nicolò antichissimo, & à mano scritto, nel quale ui era di piu
acis, la galanga, l'asaro, & l'assa fetida; li quali ingredienti non ri-
andosi in tutti gli altri Antidotarij di esso Nicolò, sono cagione che es
alestani con suoi consiglieri riprenda acerbissimamẽte tutti coloro che
nfidano in detti testi; & massime (dice egli) in quegli stampati in Lione
rancia in ottauo foglio fino del 1531. ne i quali è questa compositione
rettissima, et piena di molti errori. Della qual cosa quantunque dicano
, sicome ho io ueduto, che ui si ritroua in essi l'assa fetida, et la giũta di
oncie di scammonea, nondimeno non so da quale altro Antidotario si
iano essi cauata quest'altra loro nuoua compositione, che di molti che
auemo gia ueduti, mai ne siamo incontrati ancora in quei loro anti-
esti. Ma teste antiche ueramente si conosce che sono le loro in uolere
ad intendere al mondo le chimere sognate da essi, cioè uoler far crede-
tto spetie di diligentissimi, & accuratissimi, che le cose da essi scritte
tolte giu da libri antichissimi, che è del tutto cosa marauigliosa, che
nti altri luoghi non si ritrouino altri che quegli che sono capitati nelle
ani. Noi pure habbiamo usate mille diligenze in ritrouare gli anti-
utori, & Dioscoride, Mesue, Nicolò Alessandrino, quest'altro Sa-
ano, & diuersi, che necessarij sono alla nostra professione, & di mol-
e ne sono uenuti per le mani, mai habbiamo potuto ritrouare uno
omigli à questo loro, & circa essi Nicolai da diuerse bande n'habbia-
trouati antichi in modo, che quasi si puo dire che sieno uenuti fuora
roprio pugno di esso autore; & non solo quello che ligato con l'altro
andrino habbiamo hauuto in dono in Vinegia dal cortese, & nobile Ni
topio, del quale più uolte ho ragionato, ma anche uno del Salernitano
i portai io meco, quale trouai gia quattro anni sono à Louano famo-
a Vniuersità di Brabanza nel Monasterio di. S. Francesco, alla libra-
blica di quei reuerẽdi Zoccolanti; del qual lib. hauẽdo gia più che bi-
, con licenza scolaresca me ne feci accommodare, parendomi che mol-
conueniss̃e nella compagnia di Galeno, Hippocrate, Auicenna, Me-
r d'altri medici; che di Santo Ambrosio, Gregorio, Agostino, Pao-
d'altri Santi Theologi. & quanto questo tale Nicolò sia antico, lo

sanno

sanno diuersi nostri amici che più uolte l'hanno ueduto. Sallo il dottissimo, & nobilissimo Bernardino Benedini da Lucca, che quantunque nelle leggi si essercitasse, non poco si dilettaua della cognitione de i semplici mentre era in Louano insieme con noi allo studio. Sallo il uirtuosissimo Bartolomeo Rollei, il qual parimente era nostro compagno ne gli studij della sacra medicina, & filosofia; & lo sanno altri diuersi, i cui nomi taccio per hora per non discostarmi tanto dal ragionamento nostro. Il sudetto libro adunque solo per rispetto di queste pilole artetiche, & per quello che dice il Calestani l'ho molte uolte uoluto mostrare à diuersi medici, & Spetiali, accio del tutto si conosca l'error suo, & de' suoi consiglieri. & cosi parimente lo dimostro hora al nostro Spetiale, accioche esso ancora ueggia que sta tal cosa. & se uale l'autorità de i testi piu antichi, cosi come qui trouarà scritto si potrà gouernare. & uolendo finalmente comporre le sudette pilole artetiche con le cose istesse, con lequali le ha composte esso Calestani, potrà egli al sicuro piu tosto à lui attribuirle, che à Nicolò Salernitano. sopra che altro non mi occorre di dimostrare. Et essendo anche del resto la compositione tanto chiara, & facile, senza piu auanti distenderne uer remo à un'altra compositione.

Pilole sine quibus esse nolo, di Nicolò Preposito.

Facoltà delle pilole sine quibus esse nolo.

Le pilole sine quibus esse nolo purgano ualentemente la testa dalla colera, dalla flemma, dalla malencolia, & da ogni cattiuo humore. Vagliono oltra modo alla oscurità, alla caligine, & cataratte de gli occhi, & custodiscono il uedere. Sono conferenti alla suffusione, & dolore delle orecchie, & alla passione iliaca, & cosi si compongono. Prendi d'aloe succo citrino ottimo, & lauato, dramme quattordici, de mirabolani citrini, chebuli i, indi, emblici, & bellirici, reobarbaro, mastice, assenzo, rose, uiole, sena, agarico, & cuscuta aua dramma una. pestasi ogni cosa sottilmente, poi con quantità di succo di finocchio, che basti alla confettatione, nel quale sieno trite, & poluerate di scammonea dramme sei, & meza, & passato ancora detto succo giù da un panno, si fa massa, ungendosi le mani con olio di uiole, ouero con olio commune lauato, & cosi si serba per i bisogni.

Discorso del Borg. nelle pilole sine quibus, del Proposito.

Chiamansi in questo tal modo le presenti pilole, perche senza esse le altre pilole nõ possono quasi operare, & senza niente uagliono, tanta è la loro uirtù, & operatione; & cosi come le altre sopradette sono state composte sotto tal nome dall'istesso Nicolò Prepositо, & sono anche le medesime, quelle che mette Arnoldo da Villanoua nel suo Antidotario; & sono quelle che hoggi tanto si costumano quasi p tutto. Sono però stati alcuni che nella compositione hanno lasciato addietro i mirabolani emblici, & belliri-

ci

ci, & con essi l'agarico, come si può vedere nel Compendio di Anton Reisuich, che tutto'l resto si confà con la presente descrittione, eccetto le sudette cose che per sua trascuraggine le ha lasciate addietro. Altri poi sono che non si curano altramente di esporre che nel succo del finocchio si debbiano mettere le sei dramme, & mezza di scammonea poluerizata, & passare poi detto succo giu da un panno, ma ne la mescolano insieme con tutti gli altri ingredienti, & fanno finalmente massa con detto succo di finocchio. Altri appo questi ingrossano al fuoco una libra di succo di finocchio depurato con oncie tre di mele, cõ il quale poscia distemperano prima la scammonea nel mortaio, et co'l restante delle altre cose poluerizate ne fanno massa; ma però questi tali mettono nella soprascritta ricetta una dramma di piu, di quello che facciamo noi, & che fa il suo proprio autore Nicolò. & per questo non ne occorre di accettare la loro opinione, ne anche la regola sudetta; che tengono in fare la massa in tal modo, che la scammonea ui resti con tutta la sua bontà, & malignità: Ma meglio teniamo assai che facciano coloro che ui mettono la scammonea preparata, cioè il diagridio, percio che cosi niuna cosa può offendere. & secondo quello che riferiscono quasi tutti gli altri scrittori, & con essi lo habbiamo tante uolte replicato noi, in ogni sorte di pilole molto meglio & piu sicuramente si può mettere la sudetta scammonea preparata, che altramente, & cosi nelle polueri ancora, come diremo poi à suo luogo. & percio diremo che piu di tutte le altre opinioni ne piace questa ultima, & massime che non appare perfettamente nel ordine de gli altri due sopradetti cosa ueruna di quello che ricerca la preparatione de i medicamenti. Percioche non essendo altro questo loro preparare, che fargli con arte piu commodi all'uso, ouero alla compositione, cioè ò fargli piu piaceuoli, ò piu gagliardi, ò piu grati, ò piu salubri, ò piu ageuoli alla commistione; & in conclusione per ridurgli meglio all'uso, ò alla sudetta compositione. L'intentione delle quai cose malageuolmente si può applicare con quella de i sopradetti; & però senza dubbio alcuno solo all'ultimo parere ne accostaremo.

Errore di Antonio Reisuich.

Preparare i medicamenti che cosa sia

Pilole di lapis lazuli, di Mesue.

Le pilole di lapis lazuli sono buone alle passioni malencoliche, et à quelle che sono nate da colera adusta, et questo è il modo di comporle. Piglia del lapis lazuli lauato dramme sei, d'epitimo, & polipodio ana dramme otto, di scammonea, helleboro nero, & sale indo ana dramme due, & mezza, d'agarico dramme otto, di garofoli, & anisi ana dramme quattro, di hiera picra di Galeno dramme quindici, componile con succo d'endiuia, & danne dramme due con siero di latte.

Facoltà delle pilole di lapis lazuli.

Discorso del Borg. nelle pilole di lapis lazuli.

Queste pilole presenti sono hoggi assai usitate, & quantunque sieno di

di qualche dubbio appresso il Montano,& di non poco timore,dicendo egli che questa pietra non euacua altramente l'humore malencolico ; sono non di meno secondo che si uede per l'isperienza cotidiana assai ualorose cosi cõ poste in tutto quello che n'insegna Mesue; ilche se proceda che esso lapis habbia, ò nò questa tale facoltà,lo diremo poi à suo luogo qui di sotto. Le medesime pilole sono recitate similmente da Serapione al capitolo delle pilole, ma è però alquanto differente nel loro peso. Cosi anche si ritrouano scritte da Bertuccio da Bologna al capitolo della malencolia, doue in altro non discorda da Mes. eccetto nel lapis lazuli,à quale egli ha diminuito la dose. Esso Mesue poi non pare che sia troppo stabile nel recitarla nel suo Antidotario,& cio non so se proceda da lui,ò pure da coloro che gli hanno insegnato di parlare di Arabico,hora Greco,hora Latino,hora Italiano. percioche parlando Greco, & Latino non fa piu alto ne piu basso di quello che uogliamo noi,& hanno uoluto il Cordo,il Cronemburgio,il Collegio Fiorentino, il Placotomo,Antonio Reisuich,& altri infiniti quasi ; ma quando poi parla Italiano, ò che proceda da lui, ò da coloro,che l'ammaestrano ; mi pare che uada tutto sotto sopra, & tanto si spauenti dalla resonanza forse delle nostre parole,che lasci fuora d'ogni proposito,alcuni semplici, à questa compositione molto conuenienti ; come sono la scammonea, l'helleboro nero, il sale Indo,& l'agarico ;quali(come hora detto habbiamo)di quanta importanza sieno alle pilole di lapis lazuli,lo lascio considerare à ciascuno che sia perito in qualche ben minima particella nelle compositioni de i medicamenti. Non occorrerà in questo luogo di fare la disputa se la scammonea si debbia mettere in trocisci,ò in che modo, & se l'elleboro nero sia pericoloso,ò se ui uada preparata la scammonea,ouero con tutta la sua malignità si metta nella compositione, & se il sale Indo parimente si metterà corretto,se l'agarico si possa senza pericolo mescolare con tanti altri medicamenti furiosi, & maligni, ne finalmente caderà in tanti pericoli colui, che per li già sopradetti rispetti,è necessitato pigliare queste pilole cosi fatte. Et se forse il Montano hauesse ueduta questa nuoua descrittione delle pilole di lapis lazuli,non credo che egli sarebbe stato tanto sospeso,che poi non hauesse concluso tutto il contrario. Per tanto se Mesue in questa parte non fosse stato cosi leggiero,non cosi agevolmente si haurebbe lasciato uolture da ogni banda da i suoi interpreti Bartolomeo, Lodouico, & Pietro Rostini,ne mai haurebbe comportato che le sue tanto considerate, & tanto corrispondenti compositioni si fossero dal loro proprio luogo stranate. Doueano pure questi tre eccellentissimi medici considerare di quanta importanza sia il tralasciare in questa compositione tanti nobili ingredienti, & essendo loro cosi pratichi nelle compositioni, come ueramente si può uedere in quel dottissimo trattato di Malfrancese fatto dal sudetto Pietro in lingua nostra Italiana, doue tutti i rimedii sono posti con ogni buona regola, & con ogni buono studio, il che dà pure inditio manifesto di quanta fosse la sua

dottrina,

dottrina, & quanto stretto fosse sempre stato il suo commertio con Mesue. & uedendo io quale sia il ualore, & ingegno di tutti questi tre fratelli, non posso quasi credere che habbiano artificiosamente fatto un tanto graue errore, di non mettere se non la minor parte della sudetta compositione. ma temo piu tosto che cio si sia causato da qualche male accorto stampatore, & questo fa che io in tale opinione grandemente mi conferma, poi che facendoui loro (come soliti sono) una annotatione in margine dicono queste parole, Catapotia & lapide cianeo. Purgando senza molestia la malencolia, & piu ualorosamente che le pilole Inde, giouano alla quartana, alla lepra, & al cancaro. La dose è da una dramma, à una, & meza. Dalche mi pare di conoscere che facilmente l'errore non sia ne loro in tutto, ne di Mesue, & con questo non ui essendo altro da dichiarare, uerremo à questo lapis lazuli.

Del lapis lazuli, ouero Pietra cerulea.

CHIAMANO la pietra cerulea uolgarmente tutti i nostri Spetiali lapis lazuli, da Greci detto chianon dal suo color ceruleo simile al colore del cielo quando è sereno, come afferma Solino al ca. 20. Trouauansi già di due spetie, l'uno cioè fossile poco dissimile dalla crisocolla, & l'altro l'usuale nostro moderno, & di questi uno era fattitio, del quale sono poi molte altre spetie, quali però piu seruono à gli alchimisti, che à medici de nostri tempi. Ma quello che douemo noi in questo luogo considerare, è solamente quello azurro oltramarino, che si suole ritrouare nelle minere del rame, dell'argento, & dell'oro, delquale si ritroua il migliore, & peggiore, si come poco piu oltre uederemo per Mesue, & altri nostri predecessori. Et quantunque egli sia nel numero de i semplici solutiui, non è però tanto pericoloso, che non si possa usare in purgare massime con pochissima difficultà l'humore malencolico; & però non poco mi marauiglio di coloro che probibiscono l'uso di questo medicamento, & piu tosto dicono che sia errore grauissimo l'amministrarlo per ammalati, ò come si uoglia, & affermano egli essere mortalissimo ueleno. Certamente che da tale opinione dourebbe rimouere tutti costoro non solamente quello che recita Alessandro Tralliano al primo libro cap. 17. e'l Manardo al terzo libro, & alla terza epistola, & Alessandrino Benedetto in diuersi luoghi, ma anche la cottidiana isperienza che se ne uede. & quantunque alcuna uolta si ritrouino di quelle cose che senza poterne assignare ragion ueruna, per qual causa purgano hora questo, & hora quello humore, nondimeno assai ne douemo contentare quando ueggiamo una continua isperienza, come uerbigratia già è manifesto che la calamita per uia d'una certa sua occulta proprietà, tira à se di continuo il ferro, purche però fra l'uno & l'altro non si intrometta il Diamante, che tale operatione gli prohibisce; & cosi di molte altre cose si puo dire, dellequali sempre resta la sincera operatione infal-

libile; & non potendone noi assegnare una fondata ragione, subito ne prevalemo per nostro rifugio, di dire che cio sia per occultà proprietà. Così parimente diremo di questo lapis lazuli, che se egli sia diligentemente pesto, & poi lauato, sarà del tutto ottimo medicamento, & senza alcuna pericolosa facultà; & questa sua preparatione, ò per dir meglio correttione, la vederemo pur hora per quello che dicono Galeno, & Mesue. Et

Lapis lazuli scritto da Galeno, & da Mesue.

però dice esso Galeno al ix. delle facultà de i semplici. Il Cianeo è acuto, et ha virtù purgativa & digestiva piu valorosa del cinapro: et ha ancora alquãto del costrettivo. E dopò lui disse Mesue nel suo trattato de sẽplici solutivi. Il lapis lazuli detto anche stellato, per havere certe macchie d'oro che hanno i suoi raggi à guisa di stelle, è spetie di marmo, che è di colore verde, & ceruleo, ò vogliam dire azurro, è lazulino, & risplendente, & quello che è puro, & graue è il migliore; quello che è bianco, & non puro, ma misciato con la marchesita, & chiamato ancora marchesita, & senza macchie, & leggiero, è biasimato. E di complessione caldo nel secondo grado, & secco nel terzo; overo anche secondo Humain, è caldo, & secco nel terzo. & è acuto con alquanto di stitichezza. per la sua acutà è adustivo, ulcerativo, putrefattivo, astersivo, & incisivo. Il non lauato ha proprietà di radere i peli, e'l lauato di conservargli, & fargli crescere, & anche di fargli nascere nelle palpebre. Purga l'humore malencolico, & gli humori adusti, & mondifica da questi le vene, & il sangue. & non lauato, fa vuotare per vomito, & per da basso gli humori grossi, & malencolici; giova alle infirmità del cervello, & del cuore, confortandoli. la materia di questo è l'humore malencolico, come la epilepsia, la mania, & la malencolia, la mestitia, & la paura senza causa manifesta; & preserva dalla lepra, & guarisce dalle febbri quartane; & conferisce al tremore del cuore, et alla sincope, perche conforta il cuore istesso, & gli leva via i nocumenti; & allegra l'anima, & conserva l'huomo in giovenù, & gli fa havere vita felice; & mondifica il petto, & il polmone da gli humori grossi, & viscosi, però giova all'asma, che da questi proviene; & è buon rimedio alle infirmità della milza. & tira giu i mestrui facendosene supposta. L'usare di questo giova alle hemorroidi nuove. Ha i nocumenti in se che l'Armeno, però è meglio di levargli via con lavarlo al modo medesimo, che si fa quello; ma sostiene piu lunga tritatura, che non fa il sudetto Armeno. Alcuni de sapienti hanno messo otto dramme di questo lauato con una libra di compositione di elettuario di letificante; & ne hanno dato co'l succo di bugolossa purificato, & co'l vino sottile, & antico, contra le passioni del cuore malencoliche; & così hanno ricreato l'animo, & fatto una come minera, overo fontana d'allegrezza. & noi di nostra invention siamo soliti fare questo elettuario de lapis lazuli in tal modo. Pigliamo una libra di seta tinta in cremesino, che stia sommersa per un dì in una libra, & meza di succo de pomi dolci, & altre-

tanto

tanto d'acqua rosa; poi la facciamo bollire un poco, finche l'acqua diuenti rossa, & all'hora cauiamo fuori la seta, & ui mettiamo dentro dramme. CL. di zuccaro bianchissimo, & lo facciamo bollire fin che sia ridotto à spessezza di mele. poi lo leuiamo dal fuoco, & in esso ui buttiamo cosi caldo sei dramme d'ambra cruda tagliata in piccioli pezzetti; & la lasciamo liquefar dentro. poi ui buttiamo sopra la poluere delle cose seguenti, cioè legno aloe crudo, & cinnamomo grosso ana dramme quattro; lapis lazuli lauato, & preparato dramme dodici; perle dramme due; d'oro buono dramma una; di muschio dramma una, & un terzo, & componiamo ogni cosa insieme. Questo elettuario è eccellentissimo rimedio al tremore del cuore, alla sincope, alla desipienza, & alla molestia senza causa manifesta. Et è una di quelle cose che mirabilmente confortano l'anima. La dose di questo è da una dramma fino à due & meza. Tutto questo del lapis lazuli disse Mesue; onde potremo hormai uenire alla dichiaratione delle pilole di lapis Armeno, che à questo sono poco lontane.

Pilole di lapis Armeno di descrittione di Mesue.

LE pilole di lapis armeno, euacuano senza molestia uarij humori di colera adusta, & di malencolia, & però conferiscono alle malattie, che da detti humori nascono, et cosi si compongono. Piglia di lapis Armeno lauato, & preparato, & hiera picra ana dramme cinque, d'epitimo, & polipodio, ana dramme otto, di scammonea cotta in un pomo cotogno dramme tre, di garofoli dramme due, di sale indo dramma una, & meza, componile con succo di solatro. Virtù delle pilole di lapis Armeno.

Discorso del Borg. nelle Pilole di lapis armeno di Mesue.

LE pilole di lapis Armeno quantunque non cosi per tutto s'usino dai nostri medici, nondimeno non hauendo perduta la loro deuotione in tutto, sono degne di essere da noi poste insieme con tante altre che fino à quest'hora habbiamo dichiarate; & massime, che per quanto si puo uedere, molto meglio soluono queste che non fanno le sopradette di lapis lazuli, quando però si compongano co'l uero lapis Armeno. In esse non ui è altra cosa da dichiarare eccetto quella parola di pietra Armena lauata, & preparata, che cosi dicendo esso autore, ha fatto non poca difficultà generare nella mente di alcuni nostri predecessori, pensando, ò che egli grauemente hauesse errato, ouero che diuersa cosa fosse la preparatioue dalla lauatione, et da diuersi lati è lungo tempo stata in campo questa loro cosi leggiera disputa. Percioche coloro che riprendono Mesue per hauere egli parlato in questo modo, dicono che egli non hebbe tanto giuditio che ei conoscesse la differenza, che era tra l'una, & l'altra di queste artificiose operationi; percioche se altrimenti fosse stato, haurebbe ne i suoi canoni, ò fra i semplici, ouero in qualche altro luogo pure una uolta fatto qualche

mentione distinta l'una dall'altra ; & non essendo mai stato parlato di cio in luogo ueruno, è segno manifesto, che esso autore poco ne sapesse render conto . Ma questi tali (secondo il mio giuditio) fanno una certa disputa, che non troppo è lontana da quella di quei tre famosi, & uecchi medici, che ritrouandosi in Vinegia alla uisita d'un gran gentil'huomo di quel Senato, uennero in grandissima discordia fra loro se nel brodo di detto infermo si doueano mettere due foglie ò tre di petrosello; & tale fu il loro contrasto, che bene pareua che disputassero di qualche gran cosa, & pertinente alla salute, ò morte di detto gentil'huomo, che solo di doglia di dente si sentiua grauato; & hauendo disputato due ò tre hore auanti alla sua presenza, egli diuenuto fastidioso da tanto lungo cicalare, si risolse à licentiargli, & restãdo mal satisfatto si partì da loro, et andossene fuora di casa tutto corucciato. Cosi apunto è la disputa de i sopradetti, che tanto ua in lunga, & senza profitto alcuno, che fa nausea à chi solamente l'ascolta; & maggiormente, che oltre alla poca importanza, incorrono anche in cose contrarie alla dottrina infinita di Mesue, & però con quegli dal petrosello gli lasciaremo da una banda. Altri poi all'incontro dicono che quando esso autore dice in quel modo, intende che la pietra Armena non per cio habbia del tutto deposta ogni sua malignità per essersi solamente lauata, ma che ha similmente bisogno di preparatione; & con questo loro argumento concludono che egli assai chiaramente faccia non poca differenza tra'l lauare una cosa, & prepararla. Alla cui opinione riuoltandosi Antonio Reisuich nelle sue compositioni de medicamenti al proprio capitolo, dice che non per altro ha egli detto cosi se non per mettere tutta la perfetta operatione; percioche (dice egli) se noi pigliamo una libra di pietra armenia, & quella lauiamo con ogni diligenza, non per questo poi la metteremo in qual si uoglia medicamento, se prima non sia cauata dall'acqua sudetta, & poi si lasci sciugare; & cosi sciutta uuole egli che si chiami preparata, & mette che essa lauatione sia come uno apparecchio alla integra preparatione, non potendosi cosi fatte sustanze preparare, se prima non sono lauate, ne lauate che sieno si risolue del tutto la malignità loro, se anche l'humidità del liquore non sia risoluta; et in questo modo congiugne di tal sorte queste due cose insieme, che dimostra che Mesue non poteua, ne douea altramente esprimere una tal cosa se non con quelle due parole, & salua finalmente la sua dottrina. Nondimeno io sono molte uolte andato pensando sopra tal cosa, & parmi che se bene esso Reisuich habbia detto fondatamente ogni sua buonaragione, esso Mesue non si sia curato di uoler dire una tal cosa tanto chiara, & di tanta poca importanza, ma che piu tosto sia un modo di parlare, ò per dir meglio una certa phrasi Arabica, che comportaua proprio cosi come parimente molte uolte occorre nella nostra lingua Italiana, & nella Francese ancora. ne mi posso indurre à credere che un tanto autore si sia messo à fare difficultà

cultà da una cosa à l'altra, se prima non l'habbia apertamente dichiarata, & se fosse di qualche importanza, non si sarebbe gia mai tenuto che egli non ne hauesse fatto discorso fra i semplici solutiui, doue però (come qui di sotto potremo uedere) non parla d'altro che del lauare; & cosi credo che sia, con rimettermi però del tutto al giuditio de nostri dotti medici, che di cio ragionaranno: & poi che altro non bauemo da dire nella presente compositione, meglio sarà di uenire à essa pietra armenia.

Della pietra Armenia.

LA pietra armenia, ò lapis armeno che ne uogliam dire è di colore uerde azurro, & nasce non solamente in Armenia, ma anche in molti luoghi d'Inghilterra, doue assai copiosamente mi raccordo io hauerne ritrouato nelle minere dell'argento, & parimente in altre minere d'Alemagna, & non meno solue ciascuna di queste il corpo, muone il uomito, & cura gli afflitti di malencolia, che si faccia quella proprio che si ritroua in Armenia; & però ardirei di confirmare che senza difficultà, ne scropolo di conscienza si possa questa à tempi nostri usare, in cambio di quella, & massime che cõ assai maggiore commodità ne possiamo hoggi far uenire di Germania, che d'Armenia. Dioscoride nel quinto libro solo con quattro parole in questo modo parlò della sudetta pietra. Quella pietra d'Armenia piu si loda, che è liscia, & che ha in se alquanto del ceruleo, molto uguale, non sassosa, & frangibile. Ha questa le uirtù medesime della crisocolla, ma è però nelle uirtù sue manco ualorosa. Hassi tra quelle cose, che solo hanno l'uso loro nella medicina per nutrire i peli delle palpebre; & con questo fece fine alla sua dichiaratione. dopò il quale uenendo Galeno dice al IX. libro delle facultà de i semplici. La pietra armenia ha uirtù astersiua con una certa leggiera acutezza, & leggierissima uirtù costrettiua: & imperò per essere ella tale, meritamente si mette nelle medicine de gli occhi. Vsasi per se sola, macinata sottilmente, fino che sia impalpabile, mettendone cosi secca in su le ciglia de gli occhi, & massime doue i peli per acutezza d'humori parte ne cascano, & parte non ui cresconо, & non ui si nutriscono: imperoche consumati che sono tali humori acuti, si riduce in un buono, & naturale stato tutta quella parte: le cui facultà oltre à molte altre, sono di produrre, di far crescere, & fortificare i peli, che sono nelle ciglia de gli occhi. Questo disse Galeno, & quantunque egli ne parlasse ancora in altri luoghi, non fece però (per quanto si puo uedere) mentione alcuna che ella fosse atta à purgare l'humore malencolico, cosi come fece Aetio, Alessandro Tralliano, Mesue, & altri. Et poi che questo è un medicamento di non poca importanza, non ne increscerà di recitarne tutto quello che per cio fà bisogno secondo la scrittura de i sopradetti: & però cominciando da Aetio diremo tutto quello, che egli ne scrisse al secondo li-

Pietra armenia scritta da Dioscoride.

Pietra armenia scritta da Aetio.

bro al cap. XLVII. doue per autorità di Nicheſſo medico dice queſte parole. La pietra armenia, laquale uſano i dipintori, tolta alla quantità della duodecima parte d'una dramma, giona à i malencolici, & doue ſia il ſangue groſſo. Daſſi parimente à i fanciulli per i difetti del petto: percioche lo riuomitano, per eſſere egli uomitiuo. Daſſi ſimilmente à coloro, che patiſcono il mal caduco, & à i furioſi in queſto modo. Prendonſi tre manipoli della centaurea, & ſanſi cuocere in tre libre d'acqua marina, finche reſti una libra, & beeſi il lapis armenio alla quantità d'uno ſcropolo cõ la predetta decottione. Puoſſi dare coſi ſicuramẽte, percioche non è in uerun modo pericoloſo. Queſto diſſe il ſudetto autore in queſto luogo; per ilche chiaramente ueggiamo che egli nõ ſolo conobbe la pietra armenia eſſere ſolutiua dell'humore malencolico, ma anche uomitiua. Conobbe cio medeſimamente Aleſſandro Tralliano ſudetto, ſi come beniſſimo ſi puo uedere nel primo libro del ſuo uolume al proprio capitolo della malencolia, doue egli coſi ſcriue.

Pietra armenia ſcritta da Aleſſandro Tralliano.

Se dandoſi la biera à i malencolici non giona, biſogna ſubito dar loro la pietra armenia. Vſanano gli antichi in tal caſo, oue gli altri medicamenti non gionauano, di dare l'elleboro bianco. Ma io preferiſco aſſai all'elleboro bianco (come l'eſperienza dimoſtra) la pietra armenia, per purgare ella ualoroſamente, & ſenza moleſtia, ò per colo alcuno: ilche non fa l'elleboro bianco. Se adunque l'infirmità è tale, che biſogna purgare per uomito, & anche di ſotto per il corpo, biſogna darla ſenza lauarla altramente al peſo di tre, ouero di quattro ſcropoli, più & manco ſecondo le forze dell'ammalato, & ſecondo la quantità dell'humore, che fa il male. Ma biſognando cacciare l'humore per diſotto, & non per uomito, in tal caſo biſogna darla lauata fino à dodici uolte (altri dicono fino à cinquanta.) Percioche la lauata non ſolamente non puo conturbare lo ſtomaco, ne eccitarlo al uomito, ma euacua con aſſai minore moleſtia i neri, & malencolici humori, di modo che fra pochi giorni ſe ne uede il giouamento. Se ne può dare fino à cinque, ò ſei ſcropoli con acqua tepida, più, & meno ſecondo che s'è detto di ſopra: & ſi può dare una, & due uolte ſenza timore alcuno, quando lo ricerchi la cura. Percioche non è ella eccelſiuamente calida, oueramente ſecca, ne ha qualità uelenoſa, ne amara, con cui poſſa ſmarrire nel torla i patienti. Et ſe foſſe qualch'uno, che non la poteſſe torre in beuanda (perche molti non poſſono bere i medicamenti liquidi) ſi puo accommodare in pilole: & piacendo, ſi puo incorporare con biera, ò con qualche altra coſa ſolutiua. Tutto queſto recita Aleſſandro. Ma poi che ſempre per uia de gli Arabi ſiamo ſoliti di moſtrare in che modo ſi debbiano eleggere i medicamenti ſolutiui, & come ſi correggono, di che compleſſione, & di quale uirtù ſieno; però per continuare l'ordine tante uolte ſeguito, dopò queſti diremo tutto quello, che per uenire allo intento noſtro habbiamo da Meſue. Dice egli dunque. Il lapis armenio ſecondo Aleſſandro Tralliano, ſi troua hauere la prerogatiua in

Pietra armenia ſcritta da Meſue.

purgare

purgare la colera nera, & più sicuramente che l'elleboro nero, & con maggiore efficacia che il lapis lazuli. Il migliore è quello che è di colore tra'l uerde, & lo scuro terreo, & Indo; & ha di dentro distintioni di macchie, & uerdi, & nere; & è al toccare liscio, & senza alcuna asprezza; & che non è ancora in termine d'essere pietra dura, anzi è facile da dissoluersi, tritarsi, & spoluerizarsi. è di complessione calda, & secca nel principio del secondo grado. Purga la colera nera fino anche dal ceruello, & di questa lo mondifica molto efficacemente; però gioua alle passioni malencoliche, come è il male della malencolia, & la mania, la epilepsia, la uertigine, & l'antico dolore di testa: & alla mestitia, & al timore senza causa alcuna manifesta; alla morfea nera, poi anche ad ogni infirmità della milza: perche è astersiuo, & risolutiuo. Ma perche non lauato purga non solamente per da basso, ma ancora per uomito, turbando, & souuertendo, & cruciando lo stomaco, lauato si deue dare; perche cosi purga solamente per da basso, & senza molestia. Sia tritato destramente in un uaso di pietra: poi ui sia gittato sopra dell'acqua dolce: & sia lauato cosi tritando: & questo sia fatto per trenta uolte, sempre rinouando l'acqua: & dopò questo sia ancora lauato per diece uolte con l'acqua rosa, ouero più presto, secondo Alchindo, con l'acqua di bugolossa; accioche in questo s'imprima una mirabile proprietà alle malattie malencoliche. La dose di quello che non è lauato, è da meza dramma fino à una, & meza, & del lauato da una dramma, fino à due. Questo della pietra armenia n'insegna Mesue. Scrissene parimente Attuario, & altri diuersi antichi autori. ma poiche siamo condotti tanto auanti, non ne occorre piu altro circa la sua dichiaratione.

Pilole di bdellio maggiori di Mesue.

Le pilole di bdellio maggiori, sono utili al flusso dell'hemorroidi, et delle ulcere che sono in quella, & al troppo flusso de i mestrui; & cosi si compongono. Piglia di bdellio dramme dodici, d'ammio dramme tre, di mirabolani chebuli, indi, bellirici, emblici, concole brusciate, & elettro ana dramme due, & meza. infondasi il bdellio nel succo di porro. & fa le pilole à grandezza di ceci. La cui dose è da dramme due fino à due aurei.

Facoltà delle pilole di bdellio.

Discorso del Borgarucci, nelle pilole di bdellio maggiori di Mesue.

Non hanno queste presenti pilole altra difficultà in loro, se non la significatione di alcuni uocabuli, che in essa compositione si ritrouano, quali in tanti modi si sono hormai interpretate da questo, & da quello, che poco manca alla perdita della uera proprietà, & queste sono le concole brusciate, che Mesue le ha con suoi interpreti chiamate uentree. Doue alcuni uo-

gliono che s'intendano le nocciuole arse, & non altro, come si può uedere nel commento fatto dal Manlio sopra cio, che riprendendo il testo proprio che sia corrotto, con quel suo solito parlare pieno di confusione, dice che gli è da notare come uena (che cosi egli l'interpreta) si piglia in diuersi significati; dellaquale Gentile nel terzo canone sopra'l capitolo delle regole generali di curare le infirmità de gli occhi dice, che alle uolte s'intende per uena de tintori, cioè la rubia, talhuolta per la uena di celidonia, & tal uolta per i minerali della terra. Alle uolte (segue poi) per i uermi di terra, & alcuni per uene intendono le radici di finocchio, & di petrosello. Ma in questo luogo s'intende altro per uena perche il testo è corrotto, & dourebbe dire nocciuole aduste. & Matteo Siluatico nella lettera .V. dice uena è radice d'alberi, ò uena del corpo. Gli è uero che nell'Antidotario di Damasceno, cioè di Mesue nella ricetta delle pilole di bdellio, si legge uene aduste, ma questo è auuenuto per colpa dello scrittore, & dourebbe dire nocciuole bruscia te, che sono à tutti manifeste. Ma dica di gratia il Manlio che cosa egli uoglia, che in questa composítione facciano le nocciuole abrusciate. Cosi parimente confonde questa uoce il Tortonese, e'l Suardo, imaginandosi che una cosa istessa non sia altramente le uenerian, & le concole, interpretando le radici d'acoro, perche l'acoro (per quanto recita Dioscoride) si soleua da Romani gia chiamare uenerea. Nondimeno tutta questa tale difficulta è hormai stata ribattuta da altri nostri predecessori, & benissimo è gia stata essaminata tutta questa composítione, & concluso da piu periti che altro non si debbia intendere senon le concole abbrusciate, quali di quanta importanza, & di quanta corrispondenza sieno all'operatione delle presenti pilole, lo lascio giudicare al nostro futuro Spetiale. & però concluderemo con molti altri, con la ragione, & con l'isperienza, che in modo alcuno non ui si conuengano le nocciuole abbrusciate come prima ha detto il Manlio, & poi Valerio Cordo, ne meno altro, che le conche sudette. Dopo queste presenti pilole di bdellio maggiori; che tanto hoggi si costumano, ne sono da Mesue scritte subito nel suo Antidotario due altre composítioni, l'una cioè corrispondente à quelle di sopra, che medesimamente in molti luoghi si costuma assai, detta di bdellio minore, d'operatione, & facoltà non peggiore, ne migliore delle sopradette; & questo è il modo di comporre le dette pilole. Togli de mirabolani chebuli, indi, emblici, & bellirici ana dramme cinque, di bdellio dramme quindici, & formale come quelle di sopra. Et l'altra compositione poi la chiama egli pilole di bdellio di sua inuentione, che uagliono come quelle due primiere, & sono sane, & prouate, & compongonsi in questa guisa, cioè. Piglia di mirabolani indi, emblici, & bellirici ana dramme cinque, di bdellio dramme dieci, di scoria seme di ferro, et di porro ana drā ue tre, di corallo abbrusciato, elettro, & concole abbrusciate ana dramma una, & meza, di perle dramma meza. formale come di sopra. Tutte tre le sorti sono buone, & tutte tre in diuersi paesi le habbiamo noi uedute pre-

Pilole di bdellio minori, di Mesue.

parare, ma però con molto piu felice successo queste ultime, come piu ualorose, & piu eccellenti di tutte due le altre sopradette, ancor che tutto il contrario pare che tenga Cristoforo de gli Honesti nella d'chiaratione, che egli fa in Mesue, doue dice che queste di sua inuentione sono simili, & conformi quasi in uirtù, & nel modo alle maggiori. ma però che sono meno costretti ue, & di leggiera solutione nel soluere esso fluisso delle hemorroidi, quantunque habbino come quelle, uirtù pari di confortare, & uigorare il fegato, & la milza deboli, & rilassati. Ilche nondimeno è del tutto falso, & tutto il contrario douea dire il sudetto espositore, poi che per quello che ne dimostra la cottidiana isperienza, queste d'inuentione di Mesue sono di molto piu ualore nel consumare, nel costrignere, nel curare, & nel sedare esso fluisso, che le altre sopradette; & molto piu anche sono queste efficaci nelle ulcere dal detto fluisso causate ne gli intestini, di quelle altre, et cosi nel petto per acuità, & adustione di humori malencolichi, che flußibilmente (per dir cosi) escono, & scorrono dalle sue uene. Et però in tutti i modi migliori si ritrouano queste ultime, che le altre prime, quantunque cio poco importi al nostro futuro Spetiale. Tre altre descrittioni di pilole di bdellio si ritrouano ancora dopò queste nell'Antidotario di Serapione, ma però non uen'è ueruna, che hoggi piu sia in uso. Vn'altra similmente di tal nome si ritroua scritta da Rasis nel nono ad Almansore al capitolo delle hemorroidi, & fistole del sedere, ma non sono medesimamente usitate, & tutte sono differenti fra di loro; si come ciascuno leggendo potrà benissimo ogni cosa uedere in detti luoghi citati. Et noi con questo poiche altro non habbiamo da dichiarare nella compositione delle pilole maggiori, ne meno nelle minori, ne anche in queste altre ultime di bdellio di sua inuentione, commodamente potremo trascorrere alle pilole sebellie, con la loro dichiaratione.

Pilole sebellie, di Mesue.

Facoltà delle Pilole sebellie, di Mesue.

LE pilole sebellie, giouano alle opilationi dello stomaco, & del fegato, & dalla milza, & soluono l'hidropisia, & la loro materia, & cosi si compongono. Piglia di spico Indiano dramme cinque, di spico Romano dramme due, di reobarbaro, agarico, & epitimo ana dramme quattro, di costo, mastice, camedrio, et ammomo ana dramme tre, di zaffarano drāme due, di mirra, cinnamomo, garofoli, & squinanto, ana dramma una, d'aloe dramme dieci. & formale con uino uecchio, et danne dramme due con uino.

Discorso del Borg. nelle pilole sebellie, di Mesue

D'ONDE habbino hauuto origine queste pilole sebellie, & perche cosi sieno state chiamate, non mi curo altramente piu di disputare, poiche assai à lungo è di gia stato dichiarato tutto questo dal Brasauola, & da diuersi altri, che tutti confermano essersi cosi dette dal nome del loro autore, & non dall'essersi composte di uarie spetie aromatiche, come dicono i padri zoccolanti

lanti commentatori moderni dell'Antidotario di Mesue. Ma solo mi curo di dichiarare tutto quello che nella loro compositione è necessario. Però sono stati alcuni, che uolendo comporre queste pilole hanno pensato, che lo spico Indiano, & il Romano sia tutt'una cosa istessa, & che però sia piu tosto errore, che altramente, nel proprio testo; ma per quanto si puo uedere, pochissima pratica hanno questi tali de i semplici medicamenti, percioche lo spico Italiano, ò Romano, che ne uogliam dire, non è altramente tutt'uno con lo spico Indiano, ma differenti tanto, quanto è un cigno da un corno. sopra che non è hora tempo di disputare. bastandone assai di dire qualmente altro non uogliamo che sia lo spico Romano, se non la lauanda nostra uolgare, & l'altro Indiano, quello che ordinariamente è in uso nelle spetiarie. Alcuni altri poi sono stati, che hanno fatta la compositione senza metterui il reobarbaro, & le dieci dramme d'aloe succocitrino, ma però queste non sono le pilole sebellie scritte da Mesue nel suo Antidotario, all'ultimo della Distintione delle pilole, ma piu tosto di loro inuentione, poiche ui lasciano addietro il meglio quasi della compositione. & però noi con questo uerremo alle pilole di nitro d'Alessandro, con tutto quello che se le conuiene.

Differenza dallo Spico Romano, allo Indiano.

Pilole di nitro d'Alessandro Tralliano.

Le pilole di nitro d'Alessandro discacciano ogni humore tanto sottile quanto grosso, & tanto caldo, quanto freddo da ogni parte lontana, & remota. & però sono conueneuoli ad ogni doglia di giuntura, & di testa; & cosi si compongono. Piglia d'aloe, coloquintida, scammonea, bdellio, helleboro nero, & gomma ana dramma una, d'euforbio, et nitro ana dramma meza. & fa massa con succo di cauoli, & danne da una dramma fino à due.

Virtù delle pilole di nitro.

Discorso del Borg. nelle Pilole di nitro d'Alessandro.

Sono queste quelle pilole di nitro, delle quali fece tanta honorata mentione il Brasauola, per efficacissime in ogni doglia di giuntura, & sono quelle, lequali scriue Mesue per le piu gagliarde pilole, che sieno alla epilepsia, alla doglia arteticha, & podagra, nel capitolo della epilepsia, & d'inuentione d'Alessandro Tralliano, ma però ui fa esso Mesue diminutione dell'euforbio, & del nitro, al contrario del suo proprio autore che mette l'euforbio d'una parte integra, & tutti gli altri semplici di meza. Altre pilole Alessandrine sono anche scritte dal Suardo magistrali, che uagliono alle infirmità malencoliche, al cancaro, alla lepra, alla morfea nera, & difficile da curare, alle infirmità de i nerui fredde, che hanno la humidità difficile da eradicare, & alla flemma uiscosa. Giouano alla colica flemmatica, uentosa, alla hidropisia, al dolore della milza, & alla frigidità dello stomaco. Et cosi le comporrai. Piglia d'aloe buono, oncia una

Pilole Alessandrine magistrali.

ana, di coloquintida, diagridio, assenzo, & bdellio ana dramma meza, ammio dramma meza, di mastice dramme quattro, d'euforbio dramme tre, & meza, d'elleboro nero dramme due. Componi con succo di cauoli, & fanne da una dramma fino à due. Queste sono le pilole Alessandrine magistrali scritte dal Suardo, ma non però pilole di nitro, poiche nella compositione non ui si mette altramente, come si fa nelle sopradette. Per il nitro sudetto, che gli Arabi chiamano baurach, non so se piu tosto intenderemo noi che si debbia mettere il minerale, oueramente l'artificiale, si come tale è anche l'opinione di molti dotti; quantunque Mesue non ne habbia qui fatto mentione alcuna, & quantunque sia egli di due spetie, come qui di sotto poi uederemo, minerale, dico, & artificiale, & questo artificiale essendo secondo alcuni quello istesso, che come lanugine bianca, ò muffa nitrosa che ne uogliam dire si suole ritrouare nelle muraglie uecchie, di già imbiancate, & polite, & humide assai, del quale molto si seruono i bombardieri per fare con altre misturagini insieme la poluere fina de gli archibugi, artigliarie, & simili, si come à tutti è noto; non so quanto sia sicuro il metterlo ne i medicamenti che si togliono per bocca, come uogliono i frati reuerendi zoccolanti, & come uuole il Calestani, si come meglio qui di sotto replicaremo, ancorche sappiamo benissimo egli essere quello istesso nitro, del quale soleua fare uno eccellentissimo medicamento con aloe, & diuerse altre cose l'Eccellente Medico Lodouico Serafino nostro predecessore, & parente, per diuerse infirmità delle congiunture, & massime per la podagra, col quale (per quanto recitano alcuni scritti suoi) diceua egli hauere già ristaurati diuersi Principi, Duchi, & altri Signori. Et poi che il nitro come si uoglia ha tanta uirtù che accompagnato con le sopradette cose à guisa di pilole, ò d'empiastro risolue le podagre, & altre infirmità, non mancaremo di recitarne appartatamente tutta la sua historia, prima per il sudetto rispetto; poi per il nome che dà come principale alle pilole sudette, et poi per la commodità che habbiamo in questa sesta Distintione di trattare di molti semplici purgatiui, che poi non uengono in uerun'altro luogo così à proposito.

Del nitro chiamato da Arabi Baurach.

IL nitro che Mesue con altri Arabi ha chiamato baurach, per quanto posso considerare per gli scritti de nostri antichi, & moderni predecessori, non solamente hoggi non si costuma, ma non si porta, ne si conosce da ueruno in Italia; & per questo ho piu sensatamente considerato che egli molto sia lontano dal nitro nostro usuale per fare la poluere delle bombarde, & per fare quell'acqua forte con laquale parteno gli orefici l'oro dall'argento; & uedendo manifestamente che'l nitro appresso gli antichi sia stato di piu spetie, naturale cioè fattitio, aphronitro, & simile, esaminando

do ho ritrouato niſſuno di queſti tali del tutto conuenirſi con la natura di queſto noſtro uolgar nitro, quale ſe bene ſi puo con aſſai buono, & felice ſucceſſo uſare per medicamento eſterno; non ardirei io nondimeno di metterlo in coſa ueruna da pigliarſi per bocca, come pare che coſi uoglia il Caleſtani, ammaeſtrato forſe a Roma da quei Padri Zoccolanti, che hanno commentato tanto ſantamente l'Antidotario di Meſue, à lui tanto familiari. Anzi che dico cio eſſere errore grandiſſimo, & da non douerſi in modo alcuno comportare; & molto per il contrario mi accoſto al parere di coloro, che uogliono che in luogo del uero nitro in queſte pilole, & in ogni altra compoſitione, doue egli introuenga; ſempre ſi metta il borace non rifatto, oueramente il ſale foſſile. Percioche quell'altro che dicemo naſcere attorno alle mura humide, per terra, & per le uolte de i caſamenti antichi non corriſponde troppo alla hiſtoria che ne recitano Plinio, Galeno, & Meſue, à quali per meglio corroborare queſta noſtra opinione ricorreremo in queſto luogo, come fanno diuerſi altri ſcrittori. Però dice il ſudetto Plinio nel 31. libro al 10. cap. Nõ è ueramente da differire la natura del nitro, il quale non è molto diſtante dal ſale: & tanto piu diligentemente ſe ne deue dire, quanto uediamo, che i medici, che ne ſcriſſero, non conobbero la ſua natura, ne alcuno ne ſcriſſe piu diligentemente di Teofraſto. Appreſſo à i Medici ſe ne fa poco nel ſeccarſi, & diuentare canute le ualli: & manco in Tracia, appreſſo à Philippa, ilquale chiamano agrio, ſordido, & imbrattato di terra. L'acque nitroſe ſi ritrouano ueramente in piu luoghi: ma ſenza forza però di condenſarſi. Ottimo, & copioſo ſi ritroua il nitro chiamato calaſtrico, candido, puro, & ſimile al ſale, in Clite di Macedonia, per eſſer quiui un lago nitroſo, dal mezo del quale ſcaturiſce un picciol fonte d'acqua dolce: & quiui ſi genera il nitro appreſſo al tẽpo della canicola noue giorni cõtinui; ceſſa di generaruiſi poſcia altri noue giorni, et dopò queſti di nuouo nuota ſopra l'acqua, e dipoi ceſſa. La onde ſi conoſce, che la natura del terreno ue lo genera: percioche è ſtato conoſciuto che il ſole, et le piogge niẽte ui giouano nel tẽpo che ceſſa di generaruiſi. Ma è ueramẽte marauiglia, che ſorgẽdoui sẽpre dentro il rãpollo di quel fonticello, il lago nõ creſca, et nõ rieſca da parte alcuna. Vero è che ſe ne i giorni, che ſi genera, ſono pioggie, fanno il nitro piu ſalſo; ma ſe ſpirano uẽti aquilonari, ſi fa peggiore; percioche cõmuouono il limo del fondo. Naſce adunque il nitro in queſto luogo. In Egitto ſi fa piu abondantemente, ma manco buono; perche egli è foſco di colore, & ſaſſoſo. Faſſi quiui nel modo medeſimo, che ſi fa il ſale, eccetto che nelle ſaline ſi mette l'acqua marina, & nelle nitrarie l'acqua del Nilo. Queſte, quando creſce il Nilo, ſi ſeccano, & quando cala ſi riempiono, & ſi bagnano di ſucco di nitro quaranta giorni continui; ma non ſono queſti giorni ſtatuiti fermi, come in Macedonia. Et ſe pioue in quel tempo, ui mettono manco acqua del Nilo, & ſubito che è congelato, ſi caua fuori, accio che non ſi diſſolua

Nitro ſcritto da Galeno.

nelle nitrarie. percioche nel dissoluersi, diuenta come olio, utile ueramente alla rogna de gli animali. Ma acconciandolo in monti, si conserua, & dura. E ueramente cosa mirabile, che nel lago Ascanio, & in certe fonti appresso à Calcide sono l'acque di sopra dolci, & si beuono cottidianamente, & quelle del fondo sono nitrose. L'ottimo nitro è il sottilissimo, & però la schiuma è migliore. Il sordido s'usa in tutte le tinture, & massime della porpora. L'uso del nitro è grande, come diremo al suo luogo. L'eccellenti nitrarie sono quelle d'Egitto: percioche soleuano essere solamente tra Naucrate, & Memphi: come che appresso à Memphi sieno manco buone, perche ui diuenta sassoso ne i monti; & però ui sono molti monticelli diuentati di sasso, delquale fanno uasi. Sonoui alcune nitrarie, doue si fa il nitro rosso per lo colore di quel terreno. Diceuano gli antichi, che la schiuma del nitro non poteua generarsi, se non quando cascaua la rugiada sopra alle nitrarie pregne, ma non però, che partorissero, & per tanto non nascere nelle incitate, ancora che ui caschi. Alcuni altri si crederono, che nasce esse del fermento delle coperture. Ma i medici della prossima età dissero, che la schiuma del nitro si ricoglieua in Asia, & che distillaua in certe humide spelonche, & che dipoi si seccaua al sole. Quella è l'elettissima schiuma di nitro, che è leggierissima, & frangibilissima, di colore quasi porporeo. Questa si porta in piatelli, ma quella d'Egitto in certi uasi impeciati, accioche non si liquefaccia. L'elettissimo nitro uuole essere sottilissimo, spugnosissimo, & concauo. Sofisticasi in Egitto con calcina. ma si conosce al gusto; percioche il sincero si risolue facilmente, & l'adulterato punge la lingua. Spartoui sopra calcina, rende l'odore ualorosamente. Questa è l'historia recitata da Plinio, laquale quantunque gagliardamente ne fosse assai, bastante in prouare tutto quello che gia detto habbiamo, non restaremo nondimeno di non riferire anche quello che hāno detto gli altri. Galeno dunque al nono delle facultà de i semplici dice. Habbiamo detto di sopra, che'l nitro è mezano nelle uirtù sue tra'l sale, & l'aphronitro; ma brusciato si fa piu simile ad esso aphronitro, come cosa assottigliata dal fuoco. Et percio dissecca, & tolto dentro nel corpo, incide, & assottiglia i grossi humori, & uiscosi, molto piu ualorosamente che'l sale. Ma l'aphronitro, se non fosse grandissima necessità, non è da torre per bocca, per essere nemico dello stomaco, & piu incisiuo del nitro. Veramente suole usarle un certo uillano per lo ueleno de i fonghi soffocatiui, & sempre ha giouato. Oltra di questo in tal cose habbiamo noi spesso usato il nitro abbrusciato, & molto pin ancora la schiuma. Tutto questo del nitro in detto luogo recita Galeno, dalquale partendone uerremo alla dottrina de gli Arabi, & massime à quello che già detto habbiamo essersi scritto da Mesue nel suo trattato de i semplici solutiui, doue, poiche assai in lungo egli ha parlato del sale, & delle sue spetie, del nitro per un'altro intero capitolo cosi riferisce. Il nitro è ò minerale, ò artificiale. il minerale uiene d'Armenia

Nitro scritto da Galeno.

Nitro scritto da Mesue.

nia d'Africa, dall'Egitto, & da Roma. Il migliore tra questi è il laminoso, fragile, nelle sue fratture lucido, leggiero, spugnoso, & bianco mescolato con un poco di rossezza, & di purpureo colore; & è salso, & mordace; & piu gagliardo è l'Armenio, che non è l'Egittio, & questo piu che l'Africano, & piu che'l Romano. L'artificiale è chiamato schiuma di nitro, & piu è debole che il naturale, & è bianco, leggiero, salso, & mordicatiuo. & di questo artificiale è migliore quello che è chiamato fiore di muro, ò fiore di sale, & è piu gagliardo che'l nitro. E' caldo nel principio del terzo grado, & secco nel terzo istesso. Et è salso per la sua maggior parte, & è alquãto stitico, astersiuo conuenientemente, essiccatiuo, incisiuo, & risolutiuo delle materie grosse, & mondificatiuo. Purga questi humori grossi anche per uomito, spetialmente con mele, & la flemma cruda, grossa, & uiscosa, da i membri, da quali è difficile da eradicarsi; però giona alla passione colica flemmatica, & uentosa, & ammazza i uermi, & gli tira fuora, & conferisce al dolore dello stomaco, & si suole torre per bocca con mele, & altre cose. & suolsi mettere in suppositorio, ò in cristero per la passione colica flemmatica, & uentosa, & per uermi, specialmente con olio di ruta, & con decottione, ò acqua di ruta. Et questo nitro empiastrato con fichi, & con sterco di mula, giona propriamente alla hidropisia, & al dolore della milza, & al dolore anche frigido dello stomaco. Non è il nitro fondamento delle medicine purgatiue, come ne anche il sale, & però di questo istesso si statuirà quello che s'è statuito del sale. Ecco quanto ne occorreua di recitare circa la uera historia del nitro, nella quale stia alquanto auertito il nostro futuro Spetiale, accio senza scropolo ueruno possa anch'egli preporre il maturo giuditio suo, & uedere se altri suoi moderni predecessori sono stati diligenti nella loro fondata ragione, ouero se hanno errato; & cosi potrà poscia procedere resolutamente circa la compositione delle pilole di nitro d'Alessandro Tralliano, & circa tutti gli altri ottimi medicamenti, ne i quali egli sia ingrediente. Si come (per essempio) se alcuno uolesse usare il Diospolitico di Galeno, ouero altri medicamenti simili.

Pilole di cinogloſſa di Nicolò Prepoſito.

Le pilole di cinogloſſa sono ualentissime cõtra i catarri, & contra diuerse distillationi, & dolori, & questo è il modo di comporle. Piglia di cinogloſſa, oppio, & seme di iusquiamo, ana dramme quattro, di mirra troglodítica dramme sei, incenso maschio dramme cinque, di garofoli dramme due, di cinnamomo, & storace calamita ana dramme due, & fa massa con acqua rosa.

Discorso del Borg. nelle pilole di cinogloſſa di Nicolò.

Queste pilole di cinogloſſa di Nicolò Prepoſito, quantunque cosi giustamente

giustamente si ritrouino scritte nel suo Antidotario, sono nondimeno da diuersi autori moderni scritte in diuersi modi, hora giugnendoui l'olibano in luogo dell'incenso, & hora facendo altramente. Però il Cordo, il Collegio Fiorentino, il Placotomo, & diuersi altri hanno del tutto seguita questa nostra presente descrittione, cosi come piu legitima del proprio autore, si come si può benissimo cio uedere appresso il Cronemburgio, il Leiplignio, Antonio Reisuich, & molti seguaci loro. Et tale ueramente l'habbiamo ritrouata noi ne i più antichi testi di esso autore, à quali siamo forzati di prestare una grandissima fede, poiche si uede in essi una sincera, & ferma ragione. Seguirà dunque il nostro Spetiale questa presente scrittura, come di tutte le altre migliore, & faccia le pilole secondo che le nostre passate regole chiaramente gli insegnano, tanto intorno all'incenso, come circa la mirra, & lo stirace calamita, che come si debbiano incorporare insieme con gli altri ingredienti, fino à quest'hora gli è stato dimostrato. Cosi medesimamente attenda nell'oppio, nella cinoglossa, & in tutto'l restante, quantunque però non habbiano queste pilole in se difficultà ueruna; poiche l'acqua rosa di gia sappiamo quanta debbia essere, per supplire à incorporare tutte queste sudette cose, & farne tal massa, che poi si mantengano esse pilole sudette nella loro buona perfettione. Circa che siamo stati noi molte uolte sospesi quando da nostri Spetiali le habbiamo fatte preparare, che uedendole in breuissimo tempo diuentare durissime, ne parcua poco buono questo liquore in conseruarle da tanta durezza. & accio del tutto non ne discostammo dalla mente di esso Preposito le habbiamo poi sempre fatte comporre con un poco di buon siroppo rosato semplice, che in tal modo si mantengono perfettamente, con la uirtù loro, & parendo di far cosi al sudetto nostro futuro Spetiale, potrà ageuolmente chiarirsi se meglio sia il fare questa tal massa con acqua rosa schietta, ouero co'l predetto siroppo, & à quello poi de i due modi potrà attaccarsi, che gli pareranno migliori, sopra che non fà bisogno che più oltre al presente mi distenda. Non troppo dissimile à questa compositione, sono anche certe pilole magistrali, chiamate Pilole d'arnogloss a, che assai in molti luoghi si sogliono hoggi costumare, & massime dal Collegio Fiorentino dal quale le habbiamo trascritte noi in questo luogo, & questo è il modo di comporle. Togli di mirra, incenso, & succo di liquiritia ana dramma una, di succo di piantagine quanto basta, & forma le pilole sudette, che cosi sono formate da tutti gli altri. Sono oltra di questo alcuni altri Dispensatori, quali non usano ne questa sudetta compositione, ne anche l'altra sopradetta, ma in uece loro usano certe altre ottime, & ualorose pilole, lequali ha descritte Mesue nel suo Antidotario, molto buone, & eccellenti contra qual si uoglia catarro, alla coriza, alla tosse, & alle altre passioni, che li seguono, si come recitano alcuni hauere molte uolte isperimentato con assai loro buona satisfattione, honore, & utile, di modo che à prepararle si toglie di mirra eletta

Pilole d'arnogloss a magistrali.

dramme

dramme sei, d'incenso dramme cinque, d'oppio, & iusquiamo ana dramme quattro, di zaffarano dramma una, & meza, radici di cinoglossa dramme quattro, & meza, & fansi le pilole, dellequali se ne dà da meza dramma, fino à una, & meza. Queste dico sono le pilole di cinoglossa descritte da Mesue, quali però alcuni hanno, come le altre sopradette di Nicolò, descritte con mutare l'incenso in olibano, come si uede appresso il Calestani, che poi nelle sue Osseruationi dice queste istesse parole, cioè. Essendo queste pilole ualentißime in resistere alla calda, & sottile distillatione, in mitigare il dolore, & reuma (che è flusso d'humore dalla testa alle parti soggette) & à quel tutto che promettono; ne uengono però molto tenute care, & osseruate da tutti. Si chiamano hoggidì da ciascuno communemente pilole di cinoglossa, che così è detta la lingua di cane, herba hoggimai da tutti conosciuta, dalla quale ne hanno esse hauuto questo nome. Mesue oltre il discriuerle nell'antidotario, d'onde l'habbiamo noi tratte, le discriue ancora d'autorità però d'Alessandro Tralliano, che ne fu l'inuentore nel capitolo della cura del catarro, della medesima permistione di queste: auenga che sieno per metà, & che u'habbiano la formatione co'l succo di cinoglossa, che così si giudica, che sia il succo d'alchazaber humido, & le commemora ancora nel capitolo della tosse pure di sentenza d'Alessandro, sotto'l nome di pilole d'Alchaiber: doue l'essalta ad ogni diffetto di catarro per medicine benedette: & d'essere delli secreti dell'arte Alessandro autore proprio, uuole che si confettano con oppio dissoluto in pura acqua, non discordando in cosa altra fuori, che non ui ha il zaffarano: ilquale si giudica che l'habbia messo Mesue nelle sue dell'antidotario à fine utilissimo di confortamento, & che ei reprima, & temperi la malignità stupefattiua dell'oppio. Sogliono alcuni, anzi molti confettarle con acqua rosata, per hauere detto Nicolò nel descriuerle, che si temperano con rhodostomata: laquale auerta egli per acqua rosa, quantunque altri l'estimano, come afferma il Brasauola sù queste pilole, che ella sia una compositione insegnata da Paolo Egineta nel settimo libro nel uigesimo quinto capitolo, fatta di due sistarij di succo di rose, & uno sestario di mele, & le confettano per ciò con mele rosato, parendo loro simile alla detta compositione. Altri osseruando la formatione contata di queste pilole discritte da Mesue nel capitolo della cura del catarro, le confettano con succo delle frondi della cinoglossa. Noi co'l consiglio d'ottimi Medici considerata la intentione di esse pilole, osseruiamo di confettarle con siroppo uiolato non cotto à perfettione. Ilquale oltre, che ui si conuiene, u'imprime anche facultà eccellente: auertendo, che le radici della cinoglossa deuono essere secche, si come chiaramente espone Mesue nella descrittione del capitolo della cura del catarro, & Alessandro ancora nella sua. nellaquale dopò, che s'habbiano essiccate al Sole, uuole che elle si staccino. Tutta questa è l'osseruatione del sudetto Calestani, doue al solito si gouerna secondo la uolontà, & pare-

re de'

re de' suoi dotti Medici, & poi che egli assai diffusamente ha ogni cosa dichiarata: sarà cagione che noi senza piu altro che dirne trascorreremo à un'altra compositione.

Pilole d'elaterio.

LE pilole d'elaterio soluono primamente la malencolia, & la flemma, & secondariamente la colera, & questo è il modo di comporle. Piglia d'aloe parte una, di mastice parte meza, d'elaterio parte una, & meza, & si confettano, ò con succo di cocomeri saluatichi, ouero con succo di sambuco, ò d'ebuli. Facoltà delle pilole d'elaterio.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole d'elaterio.

VSANSI alcuna uolta fra l'altre pilole, che fin qui dichiarate habbiamo, ancora queste presenti pilole d'elaterio, quantunque pochissimi sieno gli Spetiali moderni, che le tengano preparate nelle loro spetiarie, ma solo per la più parte le fanno secondo che da i medici uengono ordinate. Perciochè sono assai ueramente gagliarde, & da non darsi, se prima ben bene non uenga considerata la complessione di chi le deue pigliare; & quantunque sia assai robusta, mai però la dose dourà passare i dieci grani, non ostante che alcuni habbiano scritto che se ne possano dare da tre fino à cinque dramme, misura assai bastante per liberare ogni coraggioso, & feroce corpo da ogni sorte di malattia, di sanità, & della uita insieme; che certamente chi ne hauesse dato cinque dramme à quel gran Gigante, che gia meno seco à Bologna l'inuittissimo Imperatore Carlo Quinto sempre Augusto alla sua Coronatione, non sarebbe forse morto giocando alla Lotta come fece. La onde non poco mi sono molte uolte meco istesso marauigliato che dica il Manlio nel suo Luminare, che se ne dia di queste pilole d'elaterio da tre dramme, ouero cinque, perche soluono leggiermente prima la malencolia, & la flemma, & poi secondariamente la colera. Certamente che non credo che egli habbia mai prouato di torne per soluere à se medesimo qualch'uno di questi humori, quella tanta quantità, che egli così leggiera dipigne ad altri; ne so parimente con quale fondamento egli habbia mai potuto dir questo, poi che ne ragione, ne autorità, ne esperienza, ne altra cosa insieme potrà mai corroborare questo suo così graue peso. Douea il Manlio forse essere di larga conscienza, & huomo liberale, che parendogli d'ingannare il prossimo non uolse condescendere à tanta poca quantità, uedendo la spesa grande; & forse à un bisogno con suo buono successo ne douea hauer date cinque dramme à qualch'uno, dal quale egli aspettaua dopo la morte la sua propria facultà. Ma però non pigli gia per mio consiglio questa tale strada il nostro futuro Spetiale; anzi guardisi di non comporle pure, non che darle à ueruno senza ordine replicato anche dal medico, così come far deue di tutti i medicamenti solutiui, come gia detto habbiamo,

to habbiamo, accio sotto spetie di giouare altrui, non noccsse poi infinitamente al corpo loro, & all'anima sua. Ilche forse poco deue hauer curato il Manlio sudetto, à cui se fosse Dioscoride stato alquanto piu familiare, non haurebbe detto che le pilole d'elaterio sieno cosi leggiermente solutiue, & che per cio se ne possa dare in tanta copia. Percioche il sudetto Dioscoride nel sesto libro poi che egli ha trattato de gli accidenti di tutti i ueleni, che mangiati, ò beuuti ammazzano, ò stroppiano le persone, & parimente de i rimedij, & antidoti loro; sapendo egli benissimo, che si ritrouano alcuni medicamenti, quali dati, ò tolti senza debiti, & conueneuoli preparamenti, ò in maggior quantità di quello, che sia necessario, sono di non manco pericolo, che si sieno gli altri ueleni; per non lasciare in cio pericolare gli huomini, uolse ammonire i medici, che nell'amministrare cosi fatti medicamenti non manchino d'ogni prudenza, & d'ogni loro arte; & tra tutti quelli che sono in uso nominando solo l'elleboro bianco, la thapsia, l'agarico nero, & l'elaterio con altre cose che si danno per medicina, cosi ne scrisse. Veramente bisogna con prudenza trattare, & amministrare alcune cose ancora, lequali si danno per ricuperare la salute: auenga che alle uolte non facciano minori accidenti, che si facciano gli altri ueleni, come sono l'elleboro bianco, la thapsia, l'elaterio, & l'agarico nero: percioche non solamente alle uolte strangolano i patienti; ma lor purgano il corpo molto più del douere. Soccorresi adunque allo strangolare, che alle uolte fanno, con tutte quelle cose, che si conuengono à i fonghi malefici: & quando superfluamẽte purgano ui si ripara con quelle medicine, che ristagnano il corpo. Non sono oltre à cio da essere meno considerate alcune altre cose, lequali pare che niente nuocano, & nondimeno mettono alle uolte la uita in grandissimo periglio; nel numero delle quali è la ruta saluatica, il melanthio, & la lanugine fresca de i fiori di quella spetie di cardi, che si chiama castos. à i quali nocumenti solamente co'l uomito si rimedia. Questo haurebbe bisognato prima che hauesse bene studiato il Manlio', & poi si fosse risoluto di dire se sia cosa sicura il dare tante dramme delle pilole d'elaterio, che come ueggiamo è stato messo nel numero de mortali, & uelenosi medicamenti da Dioscoride. Ma ueniamo alle pilole che con l'elaterio compose Nicolò Mireßio, & poi uederemo la quantità che ne dà Mesue fra gli altri semplici solutiui, cõ la elettione, complessione, uirtù, & correttione, secondo che egli è solito di trattar sempre di cosi fatti medicamenti. Sono dunque le pilole d'elaterio descritte dal Mireßio sudetto mirabili, & eccellenti per coloro che non possono respirare se non stanno col collo diritto, & cosi nel purgare la flemma, & dißipare le ostruttioni delle uiscere nate da humori grossi, & lenti, & giouano parimente alla schirantia, & soluono l'humore flemmatico, & questo è il modo di prepararle. Togli d'agarico grani diciotto, di coloquintida grani sei, d'elaterio grani quattro, di reobarbaro, mezo sag-

Non sono meno nociui i medicamenti mal preparati, che si sieno i proprij ueleni.

Pilole d'elaterio di Nicolò Mireßio.

gio,

gio, d'aloe succocitrino dramma una, di succo di liquiritia, ouero d'appio, ò d'assenzo quantità, che si ueggia sufficiente à far massa, dallaquale si formano le pilole come erui, & se ne danno quando si ua à dormire, ouero à meza notte, ò tredici, ò quindici, ouero diciasette; & beesi sopra una tazza di uino ottimo temperato. Queste sono le pilole d'elaterio scritte da Nicolò, lequali hoggi non sono (ch'io sappia) in uso ueruno, & per tale rispetto ancora che molte cose ui sieno da dire, le lasciaremo nondimeno senza altra più lunga dichiaratione, & massime che questo semplice ha bisogno d'una tanto lunga disputa, che ne costrigne à non dire più altro della sudetta compositione.

Dell'Elaterio, & del Cocomero saluatico sua pianta.

NON essendo l'elaterio altro che il succo cauato dal frutto del cocomero saluatico, ò asinino che ne uogliam dire, & douendo noi, per quello che richiedeua l'ordin nostro di esso alquanto ragionare, malageuol cosa ne pareua che fosse il potere cosa ueruna di esso dire, se nõ si diceua anche qual che altra cosa della sua pianta. Et però quantunque ella sia in Italia uolgare, & conosciuta, ne trattaremo nondimeno solo tanto quanto fa bisogno al disegno nostro. E' adunque il cocomero saluatico una pianta, non in altro differente dal domestico, eccetto nel suo frutto, ilquale è assai più picciolo, peloso per tutta la sua superficie, & quasi pungente, così come sono anche le foglie da una banda, & tutti i suoi sarmenti, si come per tutte doue sieno luoghi sabbionicci si puo uedere. Hassene abondantissimamente intorno alle mura di Bologna, intorno à gli horti di Padoua, à Roma, & per tutta Italia. Questa è una di quelle rare piante che già altre uolte mi fu mostrata, come per cosa ueramente rara, à Colonia Agrippina nell'horto famoso dell'Eccellente Medico, & Filosofo Giouanni Echtio, che (per quanto riferiuano alcuni studiosi giouani) era già stata con grandissima fatica, & spesa portata fino da Pauia in quelle bande, quasi, che non hauessero hauuto assai più commodo il trasportarla da Liegio, che gli è tanto uicino, da Louano, doue più che in ogni altro luogo, mi raccordo io hauerne ueduto, da Brusselle, & da tutte le bande della Brabanza, nellequali non si cammina passo, che non se ne incontri grandissima quantità. Maggiori assai che in ogni altro luogo, ho io altre uolte ueduti questi tali frutti intorno alla famosa Città di Londra, doue per rispetto del buono nutrimento, che gli porge quella buona terra, uengono estremamente grandi, & con tanto succo, che molte uolte per farne proua, insieme con l'Eccellente Giulio Borgarucci, mi essercitaua à fare, secondo la dottrina di Dioscoride, quel medicamento, che si chiama elaterio, delquale hora douemo trattare l'historia, & così prendeuo dalla pianta quei cocomeri, che come si toccano, saltano, & spruzzano il succo, & così li serbauo per tutta una notte, & il giorno seguente messo un crinello assai rado sopra un cattino, & ac-

Cocomero saluatico, & sue qualità.

Elaterio come si faccia.

conciatoui un coltello con il taglio uoltato in sù, prendeuo i sudetti cocomeri con amendue le mani à uno per uno, & tagliauali per mezo spremendone il succo per lo criuello nel catino di sotto: spremeuo parimente la carnosità sua, che s'attaccaua al sudetto criuello, acciochè piu commodamente colasse; & cosi ne cauauo pure assai succo, ilquale poscia lasciauo cosi alquanto quietare, che facesse residenza, & poi cauandolo destramente da quel catino, in un subito lo metteuo dentro à un'altro. Et ciò fatto, toglieuo poi il sudetto criuello, & in quelli frammenti, che di sopra ui rimaneuano, infondeuo alquanto d'acqua dolce, & di nuouo gli spremeuo, mescolando poi questo liquore insieme con l'altro, & lo portauo tutto dentro al sudetto uaso benissimo coperto con una tela, & cosi lo lasciauo al Sole, fino à tanto, che l'acqua si fusse separata tutta, & uenuta di sopra con la schiuma. Laqual cosa faceuo tante uolte, che si purificaua dall'acqua, & che'l fondaccio restasse asciutto; ilquale metteuo poi in un mortaio, & faceuone pastelli, si come meglio di tutti gli altri antichi, & moderni scrittori m'insegnaua Dioscoride sudetto. Et ciò mi raccordo io hauer fatto quattro, o sei uolte solamente per prouare se mi succedeua tutto quello, che leggeuo appresso il detto autore. Ma non mi curauo poi altramente di uolere farne proua se egli era cosi gagliardo, & pericoloso; perche di già haueuo imparato da Mesue, che non si debbia adoperare se non sei mesi dopò che sia stato fatto. & ciò poco curando io d'aspettare, & credendo tutto quello che esso con altri ne hanno lasciato scritto, solamente mi contentauo di saper fare il buono, & legitimo elaterio, anchorche non del tutto corrispondente alla bontà di quello che Dioscoride dice essere tenuto per il migliore, che è liscio, leggiero, con una certa bianchezza, alquanto humido, amarissimo al gusto, & che auicinato al lume della lucerna facilmente s'accende. Però ritornando al primo proposito, non so qual paese si sia, nelquale i cocomeri saluatichi non nascano abondantissimi, & non sieno assai da tutti conosciuti; hauẽdo adunq; detto à pieno di loro, e del modo di fare il succo elaterio, uerremo alquãto piu oltre uedendo quello, che della sua uirtù ne dica Galeno, & altri, secondo il nostro consueto, poco curandone di disputare contra coloro, che s'imaginano douersi fare l'elaterio dal proprio seme del cocomero asinino, & non dal suo succo; come cosa fin quì troppo manifesta. Scrisse dunque del cocomero sudetto Galeno, & parimente dell'elaterio all'ottauo libro delle facultà de i semplici, in questo modo dicendo. Il succo, tanto del frutto del cocomero saluatico, ilquale chiamano elaterio, quanto della radice, & delle frondi, è ueramente utilissimo per le medicine. L'elaterio applicato di sotto, prouoca i mestrui, & ammazzano la creatura, come fanno tutte le altre cose amare, composte di parti sottili, che habbiano della calidità, come è l'elaterio, ilquale è grandemente amaro, ma caldo sì leggiermente, che non eccede il secondo grado, & per ciò è egli digestiuo. Adoperanlo adunque alcuni, ungendolo insieme con

Elaterio migliore qual sia

Cocomero saluatico, & elaterio, scritto da Galeno.

mele

mele nella schirantia, ouero con olio uecchio. Tirato con latte sù per lo naso, uale al trabocco del fiele: & mitiga, & sana i dolori del capo. Il succo delle radici, & delle frondi, quantunque habbia uirtù simile all'elaterio, non è però cosi ualoroso. Ma la radice ha uirtù molto simile: percioche è astersiua, digestiua, & mollificatiua: & la sua corteccia è piu diseccatiua. Questo del cocomero saluatico disse Galeno. Scrissene dopò questo Mesue nel suo trattato de i semplici solutiui, con queste parole. Il cocomero saluatico ha le foglie come ha il domestico, ma però piu aspere, & il frutto medesimamente, ma minore, & molto aspero, & amarissimo. & di questo, quello che è maturo, è il piu laudato, specialmente per il suo succo, ilquale è eccellentißimo; & nel secondo luogo è la sua radice. il frutto istesso del cocomero medesimo già maturo, se è pallido, & spogliato della uerdezza, & se è amaro per eccellenza, & se manda il suo succo bianco, & alquanto grasso, è piu caldo; ma quello che non è maturo, è tanto nociuo, che per solutione tira fuora il sangue. Il suo succo si caua nel fine del la state, & la sua radice si coglie nel fine della primauera, laquale s'adopera ne i medicamenti molto utili, & usitati. E' di complessione calda, & secca nel terzo grado, & consiste di sustanza ignea, & terrea, & adusta. & è risolutiuo, assottigliatiuo, astersiuo, essiccatiuo, aperitiuo delle opilationi, & de gli orificij delle uene, solutiuo, & escoriatiuo. Purga per uomito, & per dabasso gagliardamente la flemma, & alcuna uolta la colera, se però sia preparata à euacuarsi; & tira fuori mirabilmente gli escrementi scrosi, che sono difficili da distirparsi da i membri, & dalle giunture, & gli leua i dolori, & questo fa propriamente il succo, & la radice; & guarisce manifestamente la sciatica, se sia adoperata con aceto à guisa d'empiastro, ò se sia messa à guisa di cristero. perche ha in se la uirtù soluitiua simile alla scammonea, secondo Giouannitio. Onde se purga di souercio, tira fuora anche il sangue. Le radici di questo cocomero, cotte con assenzo in acqua, & olio, sanano la hemicrania, che è molesta, & difficile, facendosene fomentatione alle tempie con questa decottione; similmente le medesime radici con le herbe, cotte al modo medesimo, & tritate, & empiastrate; con questo succo ancora si fa capopurgio da tirare sù per il naso, con un poco di latte; perche cosi tira giù molte superfluità del ceruello, & toglie uia il mal'odore del naso causato da tali superfluità putrefatte; uagliono ancora all'antico dolore di testa, & alla epilepsia. La empiastratione medesima (per dir cosi) già detta, specialmente gingnendoli il mele, & sterco di capra, risolue le posteme grosse, & dure, & le scrofole; il succo del frutto, & della radice, & similmente la decottione, in beuanda gioua alla hidropisia, perche purga gagliardamente le acque serose, & citrine; & conferisce alla itteritia, & alla opilatione del fegato, & della milza. La poluere della radice con mele assottiglia le cicatrici brutte, & rimoue i segni neri, che restano dopò le percossioni. Co'l succo della radice,

Cocomero saluatico, & elaterio, scritto da Mesue.

& con la farina di fana, si fa un linimento, che asterge, & mondifica la immondittia, & sporchezza della faccia, & di tutta la persona. & fregolando con questa radice, & aceto forte sopra la morfea, & cosi sopra le lentigini, le lenauia. Et accioche questo succo non apra gli orificij delle uene, et non ulceri, euacuando ansiosamente, & con molestia, & non generi dolori torminosi, per essere egli tardo nell'operare, si emenda dandolo con bdello, ò draganto, ò con latte dolce monto di fresco, ò con acqua mulsa, & sale: et piu facilmente purga con un poco di salgemma, & con le spetie alefangine. Il succo sia estratto con facilità non con molta compressione da i frutti, che sieno maturi, cio è quando sono pallidi, ò citrini; & sia seccato al modo che si fa la scammonea, & l'aloe. alcuni tra tanto che si secca ui mettono dentro le spetie aromatiche, cioè alefangine, ligate in uno bottone, ò nodello che ne uogliam dire di panno di lino, finche incomincia à ispessarsi, & seccarsi; poi le cauano fuora: altri altre cose mettono dentro secondo le uarie intentioni. & rimouono il nocumento che fa questo à tutto'l corpo, l'acqua d'orzo, & l'acqua mulsa, il uino, et l'olio. & si conserua per tre anni questo succo, ilquale non si deue adoperare se non dopò i sei mesi. La dose del succo è da dieci grani, fino alla terza parte d'una dramma: la poluere della radice si dà da quindici grani fino à meza dramma: & l'acqua cõ che si fa la decottione della radice, da due once fino à quattro. & noi con questo potremo uenire al fine della presente dichiaratione, et al principio d'un' altra, poi che à bastanza hormai n'habbiamo ragionato.

Pilole benedette di Nicolò.

Facoltà delle pilole benedette.

LE pilole benedette di Nicolò euacuano gli humori flemmatichi, & specialmente quegli, che sono ne gli articoli, difficili da eradicarsi; purgano le reni & la uessica & i meati orinarij, & questo è il modo di comporle. Prendi delle spetie della benedetta lassatiua di Nicolò dramme sei, di mele rosato quanto basti à dargli corpo duro, & farne massa per pilole.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole benedette di Nicolò.

VSITATISSIME sono queste pilole benedette, & tanto facilmente si possono comporre che nõ hanno troppo bisogno di lunga dichiaratione, poi che di già nella precedente Distintione assai chiaramente habbiamo descritto il modo del fare la benedetta lassatiua in forma di elettuario, da questa solamente differente nella quantità del liquore, co'l quale le spetie uanno incorporate per formare le pilole, ò per comporre l'elettuario, che, sicome gia si è dimostrato assai maggiore quantità ne ricerca per il suo liquido corpo, che non fanno esse pilole, che uanno dure, & solamente si contentano di tanto succo, ò liquore che ne uogliam dire, quanto sia loro bastante à fare l'aggregatione, & in un corpo assai piu sodo. Alcuni sono stati che quando gli ha bisognato di fare questa compositioue non si sono altramente

curati

curati di pigliare propriamente tutti gli ingredienti, che uanno compresi nella benedetta lassatiua, ma solo prendono il turbit, il diagridio, gli hermodattili, i garofoli, lo spigo, il gengeuo, il zaffarano, il pepe lungo, il cardamomo, il seme d'apioselino, la galanga, il macis, il seme di finocchio, di sparaci, di brusci, di litospermo, polipodio, & lapis lincis, & non so con quale fondamento habbiano tralasciato il Zuccaro, l'esula, le rose, la saßifragia, l'ammio, l'amomo, i carui, e'l sal gemma, che tutti sono nella benedetta lassatiua di Nicolò fatta in elettuario; & quanto ui sieno necessarie, & conuenienti tutte queste cose, lo lascio considerare à ciascuno. Altri poi ogni altra cosa ui mettono eccetto il zuccaro; & dicono che se bene ui si conuiene quando si formi l'elettuario, non però ui occorre nelle presenti pilole; percioche esso solo sarebbe quasi bastante à fare l'aggregatione di tutte le spetie, per la sua humidità intrinseca, & per la uiscosità che risuda per uia del caldo delle altre cose aromatiche. Nondimeno poco ualida è questa loro ragione, che allegano, percioche, come si sia, quando (per essempio) si dica da un medico Togli delle spetie della benedetta lassatiua, non credo io che ueruno Spetiale ardisse di tramutarla, ò di giugnerui, ò scemare cosa ueruna, senza licenza del sudetto medico. & se bene è ordinario di lasciare le spetie senza'l sudetto Zuccaro, accioche meglio semplicemente si mantengano, non però pare che loro questo uoglino altramente inferire, ma che mettendouisi il Zuccaro, non ui occorra forse altro liquore per incorporarle, ilche è chiaramente falso. & quantunque in parte si possa dire, che sia buona questa loro regola, cattiua sarebbe nondimeno se fosse ciò fatto per tal rispetto che essi dicono. percioche non per altro da molti è stato tolto uia esso Zuccaro dalle spetie, se non perche con esse facilmente l'uno per l'altro si uerrebbe à impedire, & corrompere. ma poi secondo il parere di molti quãdo di tutta la compositione noi ne uogliamo seruire, ui giugneremo tutto quello che se le conuiene, ancorche molti altri sieno però d'opinione che malamente si comporti il zuccaro nelle pilole per diuersi altri rispetti, quali al presente trapassaremo sotto silentio; sicome anche per un'altra uolta lasciaremo di rispondere à questa tale loro fantasia. & poiche altra difficultà non ne resta da dichiarare, meglio sarà di trascorrere à un'altra compositione.

Pilole d'Alchechengi di Mesue.

Le pilole d'Alchechengi di nostra inuentione, conferiscono alle febbri lunghe, & nate da uarij humori, & soluono l'opilatione del fegato, e'l suo dolore, & l'hidropisia, che è nel principio; & cosi si compongono. Prendi d'assenzo, & del suo succo, & succo d'eupatorio, aloe, mirabolani citrini, mastice, zaffarano, reobarbaro, lacca lauata, asaro, anisi, cassia, & seme di fumoterre ana dramme due, di hiera picra dramme tre. Componile con acqua di solatro, & danne da una dramma fino à uno aureo, & mezo. Et se ui sia

Virtù delle pilole d'Alchechengi.

se ui sia tosse con la febbre, mettili mezo peso delle uene di liquiritia, à rispetto d'ogni cosa.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole d'Alchechengi di Mesue.

QVESTE pilole d'alchechengi di Mesue sono in molti luoghi assai usitate, & sono ueramente eccellenti nella loro operatione. Chiamansi parimente pilole d'Alicacabo, sicome si puo uedere che cosi le noma il Manlio nella decima settione, doue nella sua dichiaratione muoue un bellissimo dubbio cosi dicendo. Noi usiamo alquanto queste pilole. Ma ui si muoue un dubbio come si legge della curcuma, laquale non entra nel medicamento da essa nominato, & cosi di queste pilole, lequali benche non ui entri alchechẽgi tutta uia si nominano d'Alchechengi. al cui dubbio si puo respondere che prendono il nome dal compositore; ouero che si è errato dallo scrittore, che non ha scritta la ricetta integra; ouero piu tosto, perche si compongono con acqua di solatro, che è spetie d'alchechengi. Tutta uia gia da noi è stato di sopra dimostrato chiaramente che i medicamenti compositi hora prendono il nome dal loro proprio inuentore, come il Mitridate, il Philonio, & simili; hora da alcuni ingredicti, come il diatrionpipereon, & altri; hora dal numero de gli ingredicti, come la teriaca diatessaron, il triafarmaco, & cosi fatti; hora dal colore, come l'empiastro uerde, l'unguento rosso, & tali; hora dall'odore, dal sapore, dalla figura, dalla regione, dall'uso, da i membri che risguardano, & dal modo d'usargli, & alcuna uolta anche à beneplacito, secondo che euacuano questo, ò quello humore, ò secondo che piu pare à colui che compone i medicamenti. ma questo (come anche altre uolte è stato detto) à noi è di poca importanza, purche le pilole, ò quel che si sia nel resto habbiano tutte le loro intentioni, sicome tante uolte hormai è stato replicato.

Dubbio del Manlio nelle pilole d'Alchechengi.

Pilole d'hermodattili maggiori, di Mesue.

LE pilole d'hermodattili maggiori sono di certissima proua nel dolore delle podagre, & giunture uenute per causa fredda; & cosi si preparano. Togli d'hermodattili, mirabolani citrini, turbit, coloquintida, bdellio, & serapino, ana dramme sei, di castoreo, sarcocolla, euforbio, opoponaco, ruta seluatica, & seme d'appio ana dramme tre, di Zaffarano dramma una, & meza. & formale con succo di cauli.

Virtù delle pilole di hermodattili.

Discorso del Borgarucci, nelle Pilole d'hermodattili maggiori, di Mesue.

DVE altre sono ancora le compositioni delle pilole d'hermodattili recitate da Mesue nel suo Antidotario, l'una dopò l'altra, quali similmente hoggi sono in uso assai frequente nelle nostre spetiarie; ma prima che ad esse ne trasferiamo, meglio sarà di discorrere tutto quello, che in queste prime, &

maggiori

maggiori ne fa bisogno. Però diremo prima qualmente in esse douemo stare auertiti circa quegli ingredienti che sono solutiui, & da correggersi, che con diligenza i mirabolani si riducano alla nostra intentione, così il turbit, così la coloquintida, & così parimente gli hermodattili, il serapino, la sarcocolla, l'opoponaco, & sopra tutti gli altri l'euforbio, che tanto pericoloso sarebbe mal preparato, quanto mai dir si possa. & douemo considerare, che Mesue sempre di tutti gli ingredienti, ò solutiui, ò come si sia, intende de i più eletti, & che sieno in somma perfettione, come già tante altre uolte è stato detto. Il succo oltra di questo de i cauoli, co'l quale uanno formate queste pilole, & diuerse altre, che fin qui si sono trascorse, è assai più à proposito fatto non de i cauoli capucci, & bianchi, ma di quelli, che noi in Toscana uolgarmente chiamiamo cauoli dall'olio, & uerze; & quello prima che s'adoperi douemo benissimo chiarificare, & purificare. & poi acciochè meglio si peruenga al nostro intento, ui potremo in oltre aggiugnere un poco di mele, acciochè diuenga il succo più spesso, più uiscoso, più tenace, & più appropriato alla congregatione delle spetie, & di tutta la massa, come già più uolte detto habbiamo. & con questo uerremo alle pilole d'hermodattili, che à corrispondenza di queste sopradette sono chiamate minori, che tanto sono estimate per la podagra calda, & questo è il modo di comporle. Togli d'hermodattili dramme cinque, di scammonea drãme due, & meza, di mirabolani citrini dramme tre, di rose dramme due, d'aloe dramme dieci: Formale con l'elettuario rosato solutiuo, & danne dramme due. Queste dico sono le seconde pilole descritte da Mesue, à quali non occorre di dare altra dichiaratione, che quella che data habbiamo alle sopradette, hauendo nel comporle quasi una medesima intentione. & però da esse potremo uenire à quell'altre che sono di sua propria inuentione descritte dal sudetto Mesue, quali purgano egualmente le materie sottili, & le grosse, & tanto le tirano fuori dalle parti uicine, quanto dalle lontane; & in questo modo si preparano. Piglia d'hermodattili, & aloe ana dramme cinque, di mirabolani citrini, & turbit ana dramme quattro: di gengeuo dramme due. & formale con elettuario rosato come di sopra, dandone fino à dramme due. Tutte tre queste sudette compositioni (come s'è detto) sono assai usitate da diuersi, ancor che non per tutto generalmente sieno tutte osseruate; perciochè alcuni si seruono delle prime solamente; altri delle due maggiori, cioè & minori, altri delle sole minori; altri di queste ultime di sua inuentione, si come si presenta l'occasione, & secondo la fantasia de i medici. Alcuni altri non usano altramente ne queste, ne quelle, ne quell'altre, ma più tosto si seruono delle pilole d'hermodattili scritte da Alessandro Tralliano all'11. libro, doue due ne mette, una dopò l'altra, dellequali la prima è composta da lui in questo modo. Piglia d'aloe scropoli due, di seme di cocomero saluatico dramme due, di scammonea scropoli quattro, & d'hermodattili, oncia meza; & fa pilole. Altri poi usano le

Pilole d'hermodattili minori di Mesue.

Pilole d'hermodattili d'inuentione di Mesue.

Pilole d'hermodattili d'Alessandro Tralliano.

no le seconde, che si compongono in questa guisa. Togli d'aloe, coloquintida, & scammonea di ciascuno mez'oncia, d'hermodattili un'oncia, & cinque scropoli. ne formano le pilole, delle quali si seruono secondo il bisogno loro, & secõdo che più satisfanno queste dell'altre alla dottrina, & prudenza loro. Altri poi non usano altramente ueruna di queste compositioni, ma in luogo loro togliono le pilole artetiche, quali di già di sopra si sono dichiarate, ouero che prendono le pilole di nitro del sudetto Alessandro Tralliano, ò le setide, ò le Arabiche, ò quelle di serapino, ò quali più à detti uengono à proposito. Ma nessuno però ritrouo che usi quelle pilole d'hermodattili, che descriue Nicolò Mireßio alla settione delle pilole, al 20 numero, con tanti semplici ingredienti, che poco si discostano dalla composi-tione della Teriaca, & del mitridato.

De gli Hermodattili.

Opinioni differenti circa à gli hermodattili.

MALAGEVOLE è ueramente il potere hoggi dimostrare non solo di che pianta sieno gli hermodattili usuali, cioè quella radice che uolgarmente cosi si chiama nelle spetiarie, & per tale si costuma; ma anche se ueri, ò non ueri si possono questi tenere. & questo non solamente procede dalla poca cura che n'hanno tenuto i nostri predecessori semplicisti; ma ancora dalla diuersità dell'historie di questo, & di quell'altro antico scrittore; & per non essersi da ueruno di loro mai stata descritta la propria sua historia, & sembianza. Et cominciando da Serapione diremo prima qualmente egli nel suo trattato de i semplici à 194 capi, parlando prima del Colchico, poi dell'Efemero, pare che egli con pochissimo giuditio uoglia comprendere amendue sotto nome di hermodattili, non accorgendosi forse di quanta differenza sieno queste due piante fra di loro, & quanto pericoloso sia il loro uso secondo che recita Dioscoride nel quarto libro, doue recita che il Colchico, ilquale alcuni chiamano efemero, & altri bulbo saluatico, à guisa di fonghi ammazza strangolando; sicome il medesimo riferisce anche Nicandro nelle sue Theriache, & Galeno al sesto libro delle facoltà de i semplici; quale parlando dell'efemero ne costituisce due sorti, & l'uno fa uelenoso, & mortale; come similmente fa Paolo Egineta al quinto libro, al 48 cap. et l'ephemero poi dice Dioscoride al sudetto libro, che alcuni chiamano iride saluatica, produce le fronde di giglio, ma piu sottili. Il fusto è simile: il fiore bianco, & amaro; il seme tenero: ha una sola radice, grossa un dito, lunga, costrettiua & odorata. Nasce nelle selue, & in luoghi opachi. La radice uale per il dolore de i denti, lauandosi la bocca con la sua decottione. Le frondi cotte nel uino risoluono i tumori, & le postemette che non sono ancora mature. Dalla cui historia non ueggiamo noi che l'efemero sia nociuo. A questi si sottoscriue Galeno al sudetto luogo citato, & Paolo al settimo libro, al terzo capitolo. Ma però non corrispondono ueruno di questi à quello che ha detto Serapione. & fra tutti non sono punto bastan-

ti à

ti à dimostrarne ueramente una tale sembianza, che possa concludere quale di certezza sia questo hermodattilo. Il Mirefio poi insieme con Attuario non uogliono che sieno altra cosa gli hermodattili, se non il been bianco & il been rosso de gli Arabi, sicome l'uno dimostra nella compositione dell'Aurea Alessandrina, & l'altro nella descrittione del Diamosco. Dopò questo il Collegio Fiorentino nella prima parte del suo dottissimo ricettario, dice che l'hermodattilo è una radice nota nelle spetiarie, & che son uarie le opinioni di qual pianta la sia di quelle descritte da gli antichi. Pare piu uerisimile (segue poi) che la sua radice del colchico, & non osta che Dioscoride dica che sia uelenoso, perche le medicine purganti sono la maggior parte tal. Crediamo che appresso à i Greci, & appresso gli Arabi, l'hermodattilo sia una medesima cosa, & seguendo l'effetto da questa nostra radice, l'usaremo per gli hermodattili de gli antichi. eleggonsi i bianchi, uigorosi, pieni, graui, & non tarlati. La cui opinione molto pare che sia conforme con quella che hanno tenuta i riuerendi frati Zoccolanti, commentatori moderni dell'antidotario di Mesue, che similmente nel loro discorso che fanno sopra le pilole sudette d'hermodattili, non fanno alcuna differenza tra'l colchico scritto da Dioscoride, & i ueri hermodattili. Oltra di questo pensano alcuni altri che l'hermodattilo sia quella radice bulbosa, che perche nella forma rappresenta una mano, si chiama uolgarmente Palma Christi, come si puo uedere appresso il discorso, che fa il Mattioli sopra'l colchico, & l'effemero di Dioscoride, doue dice queste parole. Due sono le spetie de gli ephemeri, messe in questo luogo da Dioscoride, cioè ephemero colchico, et ephemero chiamato giglio saluatico. Il primo dicono essere di tal sorte uelenoso, che mangiato uccide in un sol giorno. Et imperò Dioscoride disse, non per altro hauerne scritto, se non per auertire le genti della sua mortifera natura: percioche ageuolmente si potrebbono ingãnare alcuni, incitati dalla dolzezza del suo sapore. La cui dottrina, et auertenza poco considerata, & da gli Arabi, & da i nostri altri predecessori, quantunque fosse piu chiara, che'l Sole; nondimeno non ha però tanto potuto operare, che non si sia cascato, & non si caschi del continuo in questo errore. Percioche l'ephemero colchico uelenosa, & mortifera pianta, non è altro, riguardandosi bene ogni sua sembianza, che l'hermodattilo, che s'usa nelle spetiarie. Ilquale quanto nocumento possa egli indurre ne i corpi nostri, ciascuno lo può giudicare, che intenda quello, che non solamente Dioscoride, & Galeno, ma ancora Paolo Egineta, Nicandro, & Plinio ne scrissero per spetie di mortifero ueleno. Ilquale se bene à tempi nostri non uccide manifestamente chi l'usa nelle medicine, puo accadere facilmente, ò per nõ essere egli cosi in Italia uelenoso, come in Colchide; ouero per non se ne torre tanta quantità, che sia sofficiente per ammazzare un'huomo. Ma non è però da dubitare, che non possa causare egli ne i corpi nostri grandissimi nocumenti. Delquale errore è stato ueramente cagione Serapione, per hauere

re

re egli per un solo capitolo trattato confusamente d'amendue gli Ephemeri, & parimente dell'hermodattilo sotto il titolo dell'hermodattilo, non auertendo che altra cosa appresso à i Greci autori, onde trasse egli il tutto, sono gli ephemeri, & altra l'hermodattilo. Delche fa manifesta fede Paolo Egineta, percioche nel settimo libro trattò & de gli ephemeri, & dell'hermodatilo per particolari capitoli; & di questo prima cosi dicendo. La radice dell'hermodattilo per se sola, & parimente la sua decottione ha uirtù di purgare, & dassi priuatamente ne i dolori delle giunture, quando gli humori sono in flusso: ma nuoce grandemente allo stomaco. Et poco piu auanti, scriuendo de gli ephemeri, cosi diceua. L'ephemero, non dico quello, che è ueleno, ma quello che si chiama giglio saluatico, è composto di facultà miste, ripercussiue, & risolutiue per uento. Ilche manifestamente dimostra essere l'hermodattilo assai da gli ephemeri differente, & uario: & perciò hauere quì di grosso errato Serapione, per hauere egli ristretto tutto in un fascio amendue gli ephemeri, & l'hermodattilo: ilquale imitando poscia gli altri Arabici, & i nostri antecessori, si sono dati la mano del continuo errare. Il perche è da considerare, che in modo alcuno non si puo concedere, che si debbiano piu gli hermodattili usuali delle spetiarie usare: imperoche non solo si uede per le ragioni predette, che non sono i ueri; ma manifestamente si conosce eglino essere ueleno pestifero, & detestabile. Ma qual pianta, ò qual radice si possa boggi dimostrare per il uero hermodattilo, è cosa ueramente malageuole da determinare, per non ritrouarsi alcuno autentico scrittore, che ne descriua le sembianze, nè l'historia. Ma se lecito sia il conietturare della etimologia, & significato del uocabolo, Hermodattilo, altro non significa, che dito di Hermete. Il perche ho piu uolte meco stesso pensato, se l'hermodattilo fosse mai quella bulbosa radice, che rappresenta nella forma una mano, chiamata communemente Palma christi: & massimamente essendo cosa certa, che presa per bocca solue ella non solamente il corpo, ma fa ancora uomitare. Del che fa testimonio Nicolò Fiorentino, ilquale scriue d'hauer curato un Bilioto quartanario solamente con farlo piu uolte uomitare con questa radice. Questo ho uoluto dir io, non già per determinare di ciò, ma per auisare i periti semplicisti, accioche ancor essi ne dieno il giudicio loro. Tutto questo recita il Matthioli. al cui parere à guisa di compendio si sottoscriue di cosa in cosa il Cronèburgio nel suo discorso, che ei fa sopra le sudette pilole d'hermodattili, affermando, in modo alcuno non douersi usare quelle radici, che boggi si sogliono tenere nelle spetiarie per legitimi hermodattili. Perilche non poco mi sono marauigliato di quello che ha detto il sopradetto Collegio di Fiorenza, che cioè si possino usare queste radici nelle medicine per uere, ò come si uoglia, nè in modo alcuno ardisco già io di confirmare questa tale opinione, ma piu tosto conuengo con coloro, che mettono per suo succedaneo le foglie dell'ancusa, ouero una parte di bdellio, ancorche di questo

Errore di Serapione.

tal

tal cambio ancora non resti del tutto risoluto; ma nondimeno meglio assai mi parerebbe, & molto piu sicuro, che non è il continuare quella tanto pericolosa, & mortale radice. Del che però mi rimetto ancor io al giudtio de' piu periti, & con questo uengo à quello, che de gli hermodattili scrisse Mesue, accioche se mai si uenisse à luce del uero, sappia il nostro futuro Spetiale in che modo si debbia gouernare nell'uso loro. Questa dunque è l'historia recitata dal sudetto autore fra gli altri semplici purgatiui, cioè. L'hermodattilo è radice d'un'herba di montagna. & di questi uno è lungo un dito, & l'altro è ritondo. & quello delquale si parla, è il ritondo: & è il migliore, se è molto bianco di dentro, & di fuora, & grosso, & duro mediocremente. L'altro s'approßima di simiglianza alla squilla, ò al rafano, se è cresciuto quanto si conuiene, & se è raccolto di primauera, & se è seccato dopò sei mesi. il rosso, e'l nero è cattiuo, & quel che proujene in luogo grasso, & humido, perche de lì si uiene ad acquistare humidità abondante, & superflua, & enfiatiua. il raro, & lasso, & leggiero, è debole, è caldo, & secco in principio del secondo grado. ha però in se superflua humidtà, che è cagione d'enfiagione, di uentosità, & di nausea: & però nuoce allo stomaco, specialmente quando gli altri membri mandano, & fanno concorrere in questo gli escrementi. Solue la flemma grossa, & spetialmente dalle giunture: però giona alla podagra, & ad altre infirmità artritiche, non solamente tolto per bocca, ma anche empiastrato, & propriamente con la farina d'orzo, & rossi d'uoua, ò con molica di pane morbido, & rossi d'uoua. L'usar questo, ingrassa il corpo, & accresce la sperma; & giona alle ulcere, perche le absterge dalla immonditia, & in queste consuma la carne putrida. Il comino, il gengeuo, il pepe lungo, il leuistico, il mentastro, il mastice, accompagnati con l'hermodattilo, gli prohibiscono, che co'l suo humore escrementoso, & enfiatiuo non offenda lo stomaco, & che non causi uentosità grosse, & che producano nausea in quello, ouero che non s'aduni in esso molta superfluità. & se l'hermodattilo, secondo Alchangi con un poco di gengeuo, & con succo di rafano; o con la squilla arrostita, ouero con succo di squilla, & gengeuo, & un poco di spica si forma in trociscì, purga piu presto, & piu perfettamente; perche da per se è tardo, & debile à purgare. I mirabolani ancora confortando lo stomaco, fanno descendere piu presto gli hermodattili, & uietano il fluβo de gli humori nello stomaco. La sua dose è da aureo uno fino à due, & si conserua per tre anni. Questa è tutta l'historia de gli hermodattili recitata da Serapione, Dioscoride, Galeno, Paolo, Mesue, & tanti altri; dallaquale tempo sarà hormai di partirne, & uenire alle pilole di Scribonio.

Hermodattilo scritto da Mesue.

Pilole di Scribonio Largo.

Le pilole di Scribonio Largo, uagliono a' tisici, & à coloro, che sputano il sangue, cnacuano le pellicole, & repurgano sufficientemente; & questo è

Virtù delle pilole di Scribonio.

sto è il modo di comporle. Piglia di serapino, & mirra, di ciascuno due dramme, d'oppio, & cardamomo, di ciascuno dramme quattro, di castoreo dramme quattro, di pepe bianco scropolo uno, & mezo, & con uino passo fa pilole.

Discorso del Borg. nelle Pilole di Scribonio Largo.

QVESTE presenti pilole sono recitate nel modo istesso, che quì le scriuemo noi da Galeno al settimo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi uerso'l fine del quinto capitolo, doue egli tratta di que' rimedij, che mitigano i dolori, & che sono prestanti per coloro, che sputano il sangue, & à diuerse altre malattie; per lequali mettendo diuerse cose, che soleua usare contra cosi fatte infirmità Andromaco, & quelle che costumaua Asclepiade, fra queste ui connumera anche le sudette pilole. lequali se bene da ogni uno non sono frequentate, non però le ho uolute lasciare di non connumerarle con le altre, che molto sono in uso; prima per la rara uirtù, & eccellenza loro, & poi perche in molta consideratione sono state, & sono ancora appresso al Collegio di Fiorenza, che non le ha uolute pretermettere. Però non mi è parso di fare manco co'l nostro Spetiale di quello, che detto Collegio s'habbia fatto con i suoi Spetiali Fiorentini, hauendo però scritta tutta la compositione di parola in parola, cosi apunto come l'ho ritrouata nel proprio testo greco di Galeno, si come si può benissimo conoscere, che piu tosto ho uoluto mettere le quattro dramme di castoreo disseparate dalle altre quattro che precedono, che muouerla come bisognaua, per nostro moderno costume, accioche del tutto ui sia la loro perfettione. Vsiamo però noi di farle impastare ordinariamente con buona maluasia, che cosi ne pare che richieda la mirra, il serapino, l'oppio, & tutte l'altre cose; & cosi anche ne riesce assai efficace, come molte uolte n'habbiamo fatto noi esperienza, & ritrouatele corrispondere in tutto quello che riferisce Galeno, & con questo uerremo alle pilole di stirace, lequali similmente tolte dal sudetto autore, hauemo conosciute molto ualorose.

Pilole di stirace d'Aphroda.

Facoltà delle pilole di stirace.

LE pilole di stirace d'Aphroda sono efficacissime à placare ogni dolore, & affetto interno, & à i quartanarij, quali per lungo interuallo di tempo sopportano la fame, & poi mangiano. giouano anche assai à coloro che patiscono di renelle, à gli stomatici, à disenterici, & à coloro, che sono hormai disperati, & ansij, & questo è il modo di comporle. Piglia di stirace, seme di iusquiamo, seme d'appio, & anisi, di ciascuno dramme quattro, di zaffarano, & oppio, di ciascuno dramme tre, di castoreo dramme due, & fa pilole per la grandezza d'una faua d'Egitto.

Discorso

Discorso del Borg. nelle Pilole di stirace, d'Aphroda.

ANCORA queste pilole habbiamo cauate noi dal predetto settimo libro delle compositioni de i medicamenti, secondo i luoghi, al medesimo quinto capitolo fra quelle cose, che scrisse Andromaco. & quantunque hoggi non sia ueruno altro che le usi eccetto noi, che per ritrouarle cosi ualorose in tutto quello che ne promettono, più, & più uolte le habbiamo fatte preparare con assai felice successo; nondimeno ne è parso molto conueniente di metterle insieme con l'altre. Simili à queste di nome, & quasi d'ingredienti sono quell'altre pilole, che dal sudetto Galeno ha tolte il Collegio di Fiorenza, che si compongono con mirra, pepe, oppio, stirace, castoreo, & galbano, di ciascuno dramme due, & di sapa quanto basta à fare la massa per le pilole. Queste ancora non pare à me, che sieno usitate da altri, eccetto dal sudetto Collegio. Nondimeno poiche sono cosi eccellenti, non le habbiamo uolute pretermettere, cosi come non pretermetteremo parimente quell'altra di stirace, che uà fatta con noue dramme di stirace, d'oppio, & mirra, ana dramme quattro, sapa quato basti, & fansi pilole. Cosi medesimamente sono da esso Collegio descritte le pilole armene di Galeno, che si fanno con stirace, castoreo, & cardamomo, ana dramme tre, d'oppio, mirra, & seme di iusquiamo, ana dramme quattro, di sapa quanto basti. Similmente quelle di stirace, di Mesue, che si compongono con stirace liquida, incenso, mirra, succo di liquiritia, & oppio, di ciascuno una dramma, & fansi pilole. Tutte queste quattro compositioni di stirace habbiamo quì uoluto descriuere, prima per la uicinità, che hanno con le precedenti di Aphroda; & poi per non uolere compositon ueruna tralasciare, che costumandosi da altri, non si ritroui in questa nostra Fabrica. & massime, che queste pilole, tutte sono gentili, nè troppo fanno fastidio, ò trauaglio à chi le piglia, & molto ageuoli sono finalmente da prepararsi, poi che colui che saperà giustamente comporre le prime, potrà anche comporre tutte le altre, che seguono, d' quali per ciò non ne siamo curati noi di dare particolare dichiaratione, ma tutte generalmente le habbiamo comprese sotto questa presente regola, assicurandone di tutto quello che fa bisogno nella buona diligenza del nostro futuro Spetiale, si come di molte altre cose di già passate sempre in lui, & nella sua dottrina ne siamo confidati. & con questo, poi che tante compositioni habbiamo trascorse tutte sotto nome di stirace, meglio sarà anche prima che più auanti si proceda, di essa recitarne brieuemente l'historia.

Dello stirace, & sua dichiaratione.

LO stirace, ò storace, che ne uogliam dire è una lacrima d'uno albero assai simile à un pomo cotogno, si come molte uolte ho io ueduto in Vinegia nel copioso, & ornato giardino de i reuerendi Padri Zoccolanti, & in diuersi

uersi altri luoghi, uerde con quei suoi frutti à guisa di piccioli ceci, pieni dentro d'una liquida sustanza, ma in esso però mai ho ancora potuto uedere la gomma odorifera detta stirace, come uno di quei Frati mi confirmaua hauere piu uolte ueduta. Pensauano alcuni di quel Monastero, che nõ per altro sia cosi stata chiamata calamita, senon perche per la sua odorifera proprietà conforta di tal sorte gli spiriti uitali, che à guisa di calamita pare che a se tiri l'huomo à confortarsi, & ricreare tutta la uita; laqual ragione, hauendo tanto debole, & sproportionato fondamento, fa che piu tosto mi rida de i fatti loro, che altramente; non già che mi faccia marauiglia di tal cosa, che bene scuso in parte la dapocaggine di questi tali; ma perche la loro opinione è piu assai lontana dal uero, che non è la scientia dall'ignoranza. percioche non sanno forse questi tali, che lo stirace, non per altro è stato chiamato calamita, senon perche già si solea portare dentro à i cannoni delle canne, accioche per tal uia si mantenesse piu à lungo la uirtù sua: se però ciò si puo dire senza offesa di coloro, che dicono essersi cosi trasportato nelle canne sudette, accioche piu lungo tempo si mantenesse liquido; concludendo finalmente, che il uero stirace debba essere liquido. Alla cui opinione, molto lontana si dimostrerà al presente la nostra regola, che uogliamo che osserui il nostro Speciale in qualunque compositione, cioè, che se ui si ritroua semplicemente lo stirace, si debbia intẽdere lo stirace secco, perche cosi uengo prima confirmato dalla ragione, dall'uso continuo, & dalla somma autorità di Dioscoride, d'Aristotele, Galeno, Plinio, & diuersi altri autori, quali non pare à me, che distinguano lo stirace, per liquido, & secco, ma per certe sue proprie, & principali qualità. & in somma non trouo che sia altro lo stirace, che si chiama liquido appresso gli Arabi, & appresso la maggior parte de i nostri moderni, se non lo Statte de la mirra, come si puo uedere per Scrapione fra i semplici a quarantasei capi, & per altri diuersi. Per tanto concluderemo lo stirace dirsi calamita per essersi (come detto habbiamo) già trapportato ne i calami cosi duro, & differente diremo che sia dallo stirace liquido. Il migliore, per quanto recita Dioscoride, deue essere rosso, grasso, ragioso, & che nelle sue granella biancheggia, & quello che lungo tempo riserba la bontà del suo odore, & che quando si malassa, rende un liquore simile al mele. Vituperasi il nero, il semoloso, il fragile, & il muffato. Contrafassi con la segatura del suo legno, co'l mele, & con la feccia dell'unguento irino, & alcune altre cose. Sono alcuni altri, che togliono cera, & grasso fatto odorifero, & impastano con lo stirace ne gli ardentissimi caldi, & poscia per un crinello largamente pertugiato, lo fanno, stremendolo, trapassare nell'acqua fredda à modo di uermicelli, & lo uendono, chiamandolo Stirace uermicolare. Approuanlo gli ignoranti per lo piu sincero, non auertendo alla refragranza del suo odore: percioche il sincero rispira d'acutissimo odore. Scalda lo stirace, mollifica, & matura: è utile alla tosse, à i catarri, alle raucedini, alle

Stirace scritto da Dioscoride.

alle grauezze del respirare, & alla uoce perduta: giona alle opilationi, & durezze de luoghi naturali delle donne. Beuuto, & applicato prouoca i mestrui. Mollifica leggiermente il corpo, togliendone un poco con ragia di terebinto in forma di pilole. Metteſi utilmente negli empiaſtri riſolutiui, & in quelli che ſi preparano per le laſſitudini. Bruſciaſi, & faſſene la fuligine, come ſi fa con l'incenſo: laquale è utile egualmente in ogni coſa, come quella. Compoſene un'olio in Soria, il quale chiamano Stiracino, ueramente eccellentiſſimo per iſcaldare, & per mollificare: ma cauſa dolore, & grauezza di teſta, & prouoca il ſonno. Di quello ſtirace calamita, che il ſudetto Dioſcoride uuole, che ſia roſſo, graſſo, ragioſo, & che nelle ſue granella biancheggia, odorifero oltra modo, & ueramente boniſſimo non ho fino à queſt'hora potuto ritrouare, ò uedere per altra uia, eccetto per mezo del diligentiſſimo, & prudente Spetiale, & Sempliciſta honorato Franceſco Calzolari da Verona alla Campana d'oro, che inſieme con una belliſſima moſtra di allume uero ſcißile, della uera ixia gomma, qual naſce al piede del Cameleonte, co'l legitimo androſace, co'l uero alcionio mileſio, co'l fior di rame, co'l lapis amianto, & altre rare coſe, me ne mandò alquanti pezzi oltra modo rari, & eccellenti, quali quanto corriſpondono in ogni loro qualità à tutto quello che gli aſſegna il ſudetto Dioſcoride, ne può beniſſimo rendere ſincera teſtimonianza il corteſiſſmo, & nobiliſſimo Iacomo Moſcaglia da Verona, che ritrouoſſi preſentialmente in Vinegia con noi à uederne ogni proua, & eſperienza, coſi di queſto ſtirace, come di tutti gli altri famoſi ſemplici mandatimi da diuerſe bande. & lo poſſono ſtimilmente teſtimoniare l'Eccellente Medico Vincenzo Cautoni da Siena, con diuerſi altri Medici, & Sempliciſti. Queſto dico è il migliore, & piu legitimo ſtirace, ch'io fino à queſt'hora habbia potuto uedere, ancorche non ne manchi in Vinegia, in Padoua, & in diuerſe altre nobili Città d'Italia, di quello che à queſto ſia poco lontano, & tale che ſi puo concedere che s'uſi fino à tanto che maggior copia ſe ne ueggia ſimile, & corriſpondente del tutto à queſto tale. Coloro oltra di queſto, che hanno uoluto à tempi noſtri, che il buono ſtirace ſia liquido, & non gommoſo, credo certo che tale erronea loro opinione ſia ſtata uſurpata dal poco fondato diſcorſo che ſopra ciò ne ha fatto il Manlio nella prima ſettione del ſuo Luminare. Le cui parole, accioche ciaſcuno aſſai compitamente ſi ſatisfaccia, non reſtarò che non le ſcriua puntalmente in queſto luogo. Dice egli dunque, mettendo una confettione di ſtoracefra gli electuarij, & confettioni, che lo ſtirace, ouero ſtorace liquida (ſecondo Giouanni Serapione nel ſuo Antidotario nella confettione nomata Kes) è il mele di ſtorace calamita. Le ſpecie (dice poi) dello ſtirace, ſono tre, cioè lo ſtirace calamita, la lubue, & la moſcata: & queſta è quella di cui ſi deue intendere, quando di queſta aſſolutamente ſi parla. ui è poi lo ſtirace liquido, che ſi chiama ſigia, & queſto, ſecondo alcuni, ſi fa del frutto dell'albero, che è detto

Stirace male conſiderato dal Manlio.

Lubue. Vi è dopò questo lo stirace liquido, che è rosso: & è da alcuni detto Cozombrio, ouero incenso de i Giudei: & secondo alcuni, tutte queste spetie di storace nascono da un solo albero. Di questa storace dunque dice Nicolò, che ella è triplice, cioè liquida, rossa, & calamita: & tutte queste tre qualità prouengono da un solo albero. La cui colliganza di parole inducono un certo senso, che del tutto è degno di restare nel Luminare maggiore, & non altroue. Scrisse dello stirace Galeno all'ottauo delle facultà de i semplici con queste quattro parole. Lo stirace scalda, mollifica, & digerisce. & per ciò molto conferisce egli alla tosse, à i catarri, à i flussi della flemma, & alle raucedini, lequali chiamano coryze, & branchi. Prouoca tanto beuuto, quanto applicato, i mestrui. La fuligine dell'abbrusciato è quasi simile à quella dell'incenso. Questo è quanto dello stirace in detto luogo recita Galeno. Potremo adunque dar fine alla presente dichiaratione.

Stirace scritto da Galeno.

Pilole di Sarcocolla, di Mesue.

Virtù delle pilole di Sarcocolla.

Le pilole di sarcocolla sono bianche, & euacuano la flemma, & conferiscono alle infirmità flemmatiche, & così si preparano. Piglia di sarcocolla dramme tre, di turbit dramme quattro, di coloquintida drāma una, & mezza, di gengeuo altretanto similmente; di sal gemma dramma una. Dissolui la sarcocolla in acqua rosa; & componi le altre cose con questa facendo le pilole.

Discorso del Borgnelle Pilole di Sarcocolla, di Mesue.

Fra tutte quante le pilole di sarcocolla, non ritrouo hoggi le più usitate di queste, quali così come in questo luogo le habbiamo rescritte, tali si ritrouano nell'Antidotario di Mesue, che non solamente è peruenuto nelle nostre mani, ma anche in quelle del Cordo, del Siluio, del Manardo, de i Frati, del Placotomo, & di molti altri, de quali però la maggior parte ha corretto meritamente quel luogo, doue dice di coloquintida dramma una, & meza, & di gengeuo, altretanto similmente, con piu breuità hanno amendue congiunti sotto quella uoce ana, come così hoggi si costuma. Questo testo di Mesue, che dico, è molto più corretto, per quanto si può uedere, che nō fu quello, che uenne nelle mani del Manlio, quale stracuratamente mette il sal gemma, senza specificare nè tanto, nè quanto, si come nella settione delle pilole nel suo Luminare si puo benissimo uedere; ancorche non questo solo errore si ritroua in detto suo Dispensatorio, ma molti di tanta importanza, che chi non ui sia bene auertito, facilmente puo cadere in grauissimi errori. Le medesime pilole sono anche recitate dal sudetto Mesue fra i semplici purgatiui al capitolo della sarcocolla, come quì di sotto dimostraremo. La loro compositione non ha in se difficultà ueruna, purche la sarcocolla, con gli altri purgatiui, sieno ben corretti, & però nel restante, non farà bisogno di ragionarne più à lungo, nè meno occorrerà di dire cosa ueruna del

nome

nome di pilole bianche, che alcuni dicono ciò essere stato detto dall'autore, per rispetto del colore, che poi hanno le dette pilole; percioche ò sia per tal conto essersi detto, ouero perche solamente euacuano queste gli humori flẽmatici, & non gli altri malencolici, ò adusti, ò colerici, come si hanno pensato alcuni altri, questo non douemo al presente disputar noi, non essendo cosa che sia necessaria alla compositione delle pilole.

Della Sarcocolla.

TVTTI gli Scrittori nostri moderni conuengono, che la sarcocolla da i Greci sia stata cosi chiamata dalla sua mirabile uirtù, che ella ha di consolidare le ferite, & le ulcere; percioche sarcocolla in Greco significa in lingua nostra Italiana colla da carne, che come colla riduca i labbri, & bocche delle ferite à unione. Di modo che si puo dire, che ella sia nel numero de gli altri semplici medicamenti, che prendono il nome loro dall'uso, & buona operatione, come anche è il bechion, che cosi mirabilmente gioua alla tosse, & l'uularia, perche gioua similmente alle infirmità dell'uuea de gli occhi; percioche, come ogni un sà, alcuni semplici hanno acquistato il nome loro dal proprio inuentore, cioè da colui, che prima di tutti gli altri gli ha isperimentati, come è la centaurea, l'achillea, l'helenio, l'artemisia, & simili; altri dalla regione, d'onde ò solamente si ritrouino, ouero perche piu ualorose sono in quelle bande, che in ciascuno altro paese, come il reobarbaro, il rapontico, la terra lemnia, la faua d'Egitto, l'iride illirica, il dittamo di Candia, il petroselino Macedonico, & altri; alcuni dal solo natale si chiamano, come il polio montano, il piantagine palustre, il tribolo acquatico, & cosi fatti: alcuni hanno il nome dal sapore, come la radice dolce, l'acetosa, le mandole amare, & simili; altri dall'odore, come la cotula fetida, & l'assa fetida; altri dal colore, come il popolo bianco, la nigella, & altri; alcuni dalla figura, come il pentafillon, la perforata, l'aristolochia ritonda, la palma christi, & simili; altri dal durare lungo tempo in una forma, come il sempreuiuo, & l'amaranto; altri dalle cose, che contengono in se, come sono i melagrani; dalla somiglianza altri, come è la borsa pastoris; altri dalla spetie sua, come il cardamomo maggiore, & minore; & altri finalmente da diuersi altri rispetti, quali à uolergli al presente tutti raccontare, sarebbono causa, che la dichiaratione della sarcocolla si discostarebbe troppo dall'intento nostro. Questa dunque cosi come quasi tutte le altre cose notabili, uien trasportata da' paesi oltramarini, & cosi come introuiene delle altre importanti mercantie, auuiene similmente di questa, che cioè per una parte, che si porti della buona, tre altre almeno ui si aggiungono della cattiua, parendo à' nostri infidelissimi nemici di fare un grandissimo sacrificio al loro falso Macometto, quando ne falsificano con mille astutie le merci, che uengono per nostri bisogni. Però stia auuertito nel comperarla il nostro futuro Spetiale, che poi non sia senon per forza, et non per

Sarcocolla, che cosa significhi appo di noi.

In quanti modi si hanno acquistato il nome le piante.

ignoranza ingannato da questi cani, perfidi, & disleali, infideli, turchi, & maram, guardando sempre, che gustandola se non sia amara alquanto, senza dubbio è falsificata, & corotta, con gomma, & con altri diuersi mescugli, & quella che ha in se dell'amaro, & è di colore roßigna, è la piu eletta, nõ ostante che le parole di Plinio, recitate nel uentesimoquarto lib. al decimoquarto capo, siano da tale opinione alquanto differenti, che ciò è, sono alcuni, che pensano, che la sarcocolla simile alla manna dell'incenso, & dolce con un certo che d'acuto, sia liquore d'una pianta spinosa. Pesta con uino, ferma i flussi, ungendosi con essa i fanciulli. Inuecchiandosi, diuenta anchora questa molto nera: tanto è ella migliore, quanto è piu bianca. percioche molto più ne conferma la cottidiana esperienza, & l'auttorità di Dioscoride, & di Galeno, che non fanno le sudette parole di Plinio. Che la sarcocolla fosse solutiua, non si uede, se non per quello che ne recitano gli Arabi, à' quali fu forse molto più familiare per medicina interna, che non fu à gli antichi, & moderni Greci, appresso quali non ho ancora potuto ritrouare memoria alcuna, che loro l'habbiano mai adoperata per bocca, ma solo di fuora; & parimente non trouo, che habbiano scritto cosa alcuna della sua solutiua facultà. percioche Dioscoride solamente ne scriue queste quattro righe, cioè. La sarcocolla è un liquore d'albero di Persia, simile alla manna dell'incenso, di colore roßigno, & al gusto amaro. Scalda le ferite: prohibisce i flussi che descendono à gli occhi. metteſi ne gli empiastri. Falsificasi con gomma. & Galeno all'ottauo libro delle facultà de i semplici dice. La sarcocolla è un liquore d'un'albero in Persia: & ha uirtù mista di sustanza uiscosa, & un poco d'amaritudine. Et per ciò dissecca senza mordere, & puo benißimo saldare le ferite. Questo è quanto hanno detto l'uno, & l'altro, della sarcocolla in questi due luoghi citati. Se poi Dioscoride habbia in altri suoi uolumi mai detto, che l'usare della sarcocolla, faccia diuentar caluo, ingraßi il corpo, & accresca la sperma, io ciò non sò altramente determinare; perche fino à quest'hora non ho del suo neduto altro, che i suoi sei libri della materia medicinale, done tal cosa non pare à me che egli habbia detto mai. & quantunque Mesue (come fra poco chiaramente uedremo) dica questo per opinione di Dioscoride, non per questo diremo noi espressamente, che egli sia incorso in grauissimo errore; percioche tal cosa può ageuolmente essere auuenuta, ò per essere il testo scorretto, ouero che egli allegaua quell'altro Dioscoride antico, che molte uolte uien ripreso da Galeno. La sarcocolla (dice Mesue) è una gomma d'un'arbuscello fruticoso, spinoso, con rami nodosi, adunati, dietro all'istesso albero. & è bianca come l'incenso; di color palida, & piu amara, & però piu gagliarda, che non è la bianca; è calda nel secondo grado, & la sua siccità, è molto minore della calidità. & è maturatiua, asterßiua, aperitiua, digestiua, & resolutiua; & mondifica le piaghe nuoue, & uecchie, & putride, & le incarna, le conglutina, & questa è la sua propria uirtù, d'onde ha il nome.

Sarcocolla, scritta da Dioscoride, & da Galeno.

Sarcocolla, scritta da Mesue.

me. Purga la flemma cruda, & gli altri humori grossi, specialmente dal ceruello, da i nerui, dalle giunture, dalle coscie, & dal polmone. Però giona à i uecchi flemmatici, astmatici, & pieni di tosse. ma l'usare di questa, secondo Dioscoride, fa diuentar caluo, & ingrassa il corpo, & accresce lo sperma. è eccellentissimo medicamento per la obtalmia, & per la lippitudine, & per altre infirmità d'occhi, & specialmente nutrita per cinque giorni in latte di asina, dentro ad un naso di uetro, buttãdogliene sopra ogni dì del piu fresco. & conferisce alle ulcere delle orecchie putride, & immmarcite, & propriamente bagnando un licinio, ò uogliam dir tasta in acqua mulsa, & inuoltandolo nella poluere di questa, & poi mettendolo nell'orecchia; & cosi è uirtuosa. Et perche è solutiuo tardo, & debole, si deue dare con gengeuo, & cardamomo, acciochè operi presto, & più gagliardamente: ouero si adoperaranno le pilole di sarcocolla fatte da Heli uecchio, che cosi si compongono. Togli di sarcocolla dramme tre, di turbit dramme quattro, di midolla di coloquintida dramma una, & meza, di gengeuo, altretanto similmente, di salgemma dramma una. Sia dissoluta in acqua rosa la sarcocolla, & ne sieno fatte le pilole: lequali sono mirabili nell'operatione già detta. La sarcocolla è nemicissima allo stomaco caldo, & colerico, però non si deue dare à coloro, à quali abonda nello stomaco la colera. A gli altri si darà fino à due dramme. Questa tutta la fatica recitata da Mesue della sarcocolla, con laquale tempo hormai sarà di dar fine à questa sesta Distintione, & uenire à i trocisci, con tutto quello che seli conuiene. Et quantunque habbiamo diuerse sorti di pilole tralasciate, che molto sono eccellenti nelle loro operationi, ui habbiamo nondimeno scritte tutte le migliori, & tutte quelle che hoggi sono in piu frequente uso. Si sono lasciate adietro le pilole buone alle febbri colericie, & a le malattie, che procedono dalla colera citrina, & dal sangue, qua li Mesue in questo modo le compose nel suo Antidotario, cioè. Piglia de mirobolani citrini, indi, & emblici, seme di fumoterre, & cuscuta ana dramme due, di foglie di rose, seme di citrullo, & reobarbaro ana dramme due, (altri mettono di reobarbaro solo dramme sei) di scammonea cotta in un poco cotogno dramma una, & meza (altri mettono dramme due, & meza) di succo d'eupatorio, & succo d'assenzo ana dramme due, d'agarico dramme due & meza, di biera picra dramme otto, di mele congiunto con conserua fiola, & tamarindi, & succo d'endiuia, quanto basta. La cui dose è da dramme due fino à due aurei. Lequali però piu hoggi non si costumano, & in uero non potemo in modo alcuno dire che sieno sicure altramente nelle febbri grandi. Si sono anche lasciate da una banda le pilole di Diamorone di Filagrio, che similmente recita Mesue esser buone alle febbri pestilentiche, che si preparano in questa guisa. Prendi di trocisci diarhodon & trocisci di reobarbaro ana dramme quattro, di spina bianca, & succo d'eupatorio ana dramme due, d'assenzo dramma una, & meza, di mira-

Pilole tralasciate nella sesta distitione.

Pilole di Filagrio.

bolani citrini, seme di cuscuta, & turbit, ana dramme quattro, d'agarico, & aloe, ana dramme otto, di sale indo dramma una, & meza. componile cõ acqua di finocchio, & danne dramme due. Queste ancora fù gia tempo che si costumauano, & hora piu non si usano, ch'io sappia, in luogo ueruno, se bene sono efficacissime in tutto quello che ne promettono. Si sono lasciate fuora del numero le pilole anche di coagulo del Montagnana, che egli cosi le componeua. Prendi di coagulo di capretto, che però sia fresco, & non salato dramma una, di trocisci di carabe, di spodio, di terra sigillata ana scropolo uno, di reobarbaro eletto, & poluerizato, & seme di piantagine ana scropolo mezo, di cordumeni scropolo uno, & facciansi le pilole con succo di mirto purificato. Habbiamo finalmente pretermesse molte altre sorti di pilole, che hormai sono uenute in tanta poca consideratione, che il nome loro non si ritroua più nelle moderne spesiarie: all'incontro dellequali non mancano continuamente di eleuati, & sublimi ingegni che ogni giorno ne compongono, & usano delle magistrali, & di loro propria inuentione, con lequali poi non meno satisfanno alle loro continue intentioni, che gia si facessero i nostri antichi predecessori con quelle che poi lasciarono scritte ne i libri loro. Sono la maggior parte delle pilole (si come ciascuno puo fin qui benissimo hauere aucrtito) composte di medicamenti purgatiui, da quali siamo stati forzati noi à essere stati alquanto lunghi nel dimostrare di quanta importanza sieno, & quanta cura, & studio bisogni che in essi ui ponga il nostro futuro Spetiale, accioche non commetta ueruno errore; percioche fa bisogno, come n'insegna Galeno al 32. capitolo di quel libro, che si chiama, Quali, & quando si debbia purgare, che sempre quei tali medicamenti si commescolino in modo che fra loro habbiano buona corrispondenza, senza punto discordare, ò contrastare all'incontro l'uno dell'altro. Percioche questi tali purganti medicamenti si sono cosi ordinati che si misciano. prima accioche per uia di due estremi, che per se inetti sarebbono à curare le malattie, che sono uno più leggiero, & l'altro più gagliardo, si uenga à fare uno temperato, & alla nostra intentione propriatissimo, si come mi pare altre uolte di hauere di sopra accennato. Di maniera che si come nella musica, col suono graue, & con l'acuto, per se semplicemente riceuemo nell'orecchia nostra un certo non so che d'ingrato, cosi per il contrario poi congiunti amendue insieme, & bene accordati, ne risulta una certa harmonia alle nostre orecchie suauissima, grata, & dilettenole: il medesimo similmente auuiene al medico, che pigliando alle uolte due medicamẽti, quali se bene per se ciascuno è inetto a discacciare una infirmità, cosi per il contrario congiugnendoli ne riduce una compositione, laquale hà poi tutte le buone intentioni, che si conuengono a discacciare il sudetto morbo: si come per essempio dell'epitimo troppo debole, & dell'elleboro nero troppo gagliardo all'humore malencolico, del granognico debole similmente, et della scammonea gagliarda all'humore per-

Pilole di coagulo del Mõtagnana.

re per-

re flemmatico: & del reobarbaro rimesso, & del diagridio intento all'humore colerico, si fanno conuenientissimi medicamenti purgatiui, mentre l'uno uiene a contemperare le forze dell'altro. Dipoi mescolamo anche i semplici medicamenti cosi fatti, acciochè compensiamo la penuria di questo, con la copia di quell'altro, si come si fà quando si toglie della manna, & della cassia per euacuare la flaua bile, doue tutto quello che manca alla manna sudetta, uiene unitamente a supplire la cassia, & cosi di mano in mano. Mescoliamo finalmente i medicamenti solutiui, acciochè gli humori diuersi de i nostri corpi con li loro propriy, & conueneuoli purgationi, in diuersi tempi si uengano a euacuare. Si come ciò benissimo si puo uedere nella quinta Distintione di questa presente nostra Fabrica nel Diacatolicõ, per uia del quale tre humori differenti fra di loro in diuersi tempi si euacuano, con metterui insieme con altri ingredienti tre purgatiui, quali in modo sono fra loro differenti nell'operare, che in tre diuersi tempi ciascuno poi purga l'humore a se piu appropriato. Principalmente ui si mette la sena, laquale si come ella è di ueloce attione, o uogliamo dire operatione, cosi parimente prima è ad euacuare la malencolia, se bene al moto la sia tardissima nell'euacuare. Similmente il polipodio, si come egli è nell'operatione molto tardi, cosi è l'ultimo ad euacuare la flemma. & la cassia poi, & i tamarindi, cosi come temperati sono amendue nel loro operare tardi, & uelo cosi nel mezo uengono a restare nella euacuatione della flaua bile. Le quali cose poi che cosi sono manifeste, & chiare, & poi che con tale ragione uengono a unire, in che modo potremo dire che si conuengano insieme que solutiui insieme commescolati, se uno sia piaceuole, l'altro acre; questo sia di tarda operatione, quell'altro di ueloce; & se in conclusione si uede manifestamente che fra di loro contrastano con le loro contrarie qualità? Certamente che io credo, come molti altri credono ancora, che ciò cosi auuenga, come auuiene de gli alimenti nostri, de' quali uno è conuenientemente dol con l'altro giustamente salso. Quali quantunque da lor posta, & separati loro oppugnano, & disconuengono, & ingrati riescono al gusto; medesimamente nondimeno cõueneuolemente, come si richiede a gli alimenti nostri, diuengono fra di loro quieti, & al gusto sono gratissimi. Si che i medicamenti purganti, quantunque disgiunti, & particolarmente ciascuno di loro uenga considerato si ueggano dissentire, o per dir meglio discordare, conquesti nondimeno con ragione conueneuole, conspirano al medicamento, & l'uno con l'altro conuiene a conueniente corrispondenza. D'onde poi procede che quelle cose, lequali separate conuengano fra di loro nelle loro sudette qualità, quelle istesse congiunte poscia disconuengono. Cosi, uerbigratia, la cassia, & il latiri, altramente detto cataputia minore calda nel terzo grado mai si metteranno insieme in uno medicamento catartico. Cosi per il contrario quegli altri semplici medicamenti, che separati, sono con loro discordi, connessi consuonano: si come la scammonea calida, & le

ſuſine frigide nel diapruno ſolutiuo. Per ilche i medicamenti, ſe bene innanzi alla compoſitione diſcordano, & con contrarie qualità pugnano fra di loro, compoſti poi conuengono, & non contendono altramente, ma uniti reſtano in ogni loro operatione. Ma però fa di biſogno ſe noi uogliamo che tutto queſto ne ſucceda, che colui, a chi ſi commette tutto queſto carico, ſia diligente, che ſe bene queſto ſemplice incorpora le ſue qualità gagliarde inſieme con quelle deboli d'un'altro, ciò però ſi faccia con buona, et conueniente proportione; percioche quando, uerbigratia nel ſudetto diapruno ſolutiuo ſi metteſſe il diagridio in troppo grande abondanza, come coſa che con la calidità ſua conuincerebbe ſproportionatamente la frigidità delle ſuſine damaſcene, & in modo alcuno non diuerrebbe poſcia quella buona unione che cercando andaua Nicolò Aleſſandrino ſuo legittimo compoſitore. Similmente ſe nelle pilole di ſarcocolla ſi metteſſe tanto di queſta, & altretanto della coloquintida, impoßibile ſarebbe che mai ne poteſſe riſultare operatione, & effetto tale, quale noi cercando andiamo, & ciò perche ſproportionate ſarebbono in quella tale compoſitione le tre dramme di coloquintida con le tre altre di ſarcocolla; ilche conſiderato, & eſſaminato beniſſimo dal proprio autore, fù forza che egli ſolamente dell'uno metteſſe le ſudette tre dramme, & dell'altro l'una, & meza, quantità conueniente a ridurre ogni loro qualità in commune, congiunte, & eguali nella facultà di tutto quel ſudetto medicamento. Il medeſimo per il contrario diremo poi d'un'altro debole ingrediente, che quantunque con quella ſua proportione che detta di ſopra habbiamo egli conuenga di maniera con un'altro che ſia gagliardo, che poſcia l'operatione ſia quieta, & non contraſti, ſe nondimeno, un minimo che egli ecceda la ſua conueniente miſura, ſubito ſenza dubbio ſi ſouuerterà tutta la regola della compoſitione. La onde non meno ha il medico biſogno della buona induſtria dello Spetiale in conſiderare ſenſatamente tutte queſte neceſſarie particolarità predette, perche altramente impoßibil fia che non ſi commettano di grauißimi errori; al che dunque auuertiſca egli quanto piu puo in qualunche ſorte di pilole, electuarii, decottioni, infuſioni, ſiroppi, & altri medicamenti. Per la natura, & compoſitione delle pilole, che ſi ſono dichiarate in queſta ſeſta Diſtintione, ſiamo noi ſtati forzati a parlare di molti ſemplici medicamenti, quali tutti per la facultà loro haueano biſogno di diligente preparatione, ſi come di alcuni altri per il paſſato ſi era fatto ſecondo la buona occaſione che ci ſi era preſentata; quai ſemplici per hauere tutti in ſe impreſſa una certa proprietà di purgare, perciò ſi ſono accuratamente con l'aiuto de' noſtri predeceſſori con ogni diligenza eſaminati, uiſti, & reuiſti, ſi come coſi ne pareua conueniente all'ordine che prepoſto ſi era. Sono dico queſti ſudetti medicamenti, l'aloe, tutti i mirabolani, il reobarbaro, la caßia, i tamarindi, la manna, il ſiero, le roſe, le uiole, l'aſſenzo, lo ſticados, il fumoterre, l'eupatorio, l'epitimo, il timo, l'biſſopo, le ſuſine, il pſillio, il capeluenere, l'aſaro, e la uolubile;

Medicamenti eſſaminati in queſta ſeſta Diſtintione.

quali

quali da Mesue sono tutti stati chiamati medicamenti semplici benedetti, cioè che nõ hãno in se malignità ueruna. Poi ui sono la scãmonea, il turbit, l'agarico, la coloquintida, il polipodio, la squilla, gli hermodattili, l'iride, il cocomero saluatico, il been, il lapis armeno, il lapislazuli, la senna, il nitro, la sarcocolla, il serapino, l'euforbio, l'opoponaco, la timelea. L'esula, la dragontea, l'elleboro, & simili, quali per il contrario si chiamano medicamenti semplici maligni, cioè che hanno in se uentosità, & che soluono il corpo troppo sfrenatamente. De' quali alcuni purgando quietamente euacuano l'humore colerico, come sono l'aloe, l'assenzo, le rose, il reobarbaro, & i mirabolani, ciascuno però tirando, & astrignendo, le susine, & i tamarindi astringendo solamente, la cassia, la manna, le uiole, e'l psillio lubricando, l'eupatorio, il siero, l'asaro, il capeluenere, il fumoterre, & i lupoli. altri poi purgano l'humore flemmatico, come sono il reobarbaro, l'aloe, i mirabolani, emblici, bellirici, la cassia, il capeluenere, i lupoli, l'asaro, l'hissopo, lo sticados, l'eupatorio, e'l timo. altri finalmente purgano la malencolia, come sono il fumoterre, il siero, il timo, l'epitimo, lo sticados, & la uolubile. Cosi parimente de gli altri semplici medicamenti che gagliardamente hanno uirtù di purgare. diremo ancora, che cioè alcuni purgano la colera, altri la flemma, & altri la malencolia. La colera purgano la scammonea, l'agarico, l'iride, il cocomero saluatico, & simili. La flemma purgano parimente la scammonea, il turbit, l'agarico, la coloquintida, il polipodio, gli hermodattili, l'iride, il cocomero saluatico, il been, il uitro, & altri simili, che ancora non ne sono ueruti nelle mani. La malencolia purgano l'agarico, il polipodio, la squilla, il lapis armeno, & il lapislazuli, & le acque seroſe finalmente ui restano, quali si purgano co'l cocomero saluatico, con la iride, & altri. D'onde potrebbe forse nascere nella mente del nostro futuro Spetiale questo dubbio molto importante, che se uerbi gratia i nostri antichi predecessori hanno gia à lor tempi considerata questa necessità di purgare i nostri corpi, & ridurgli à una certa eucrasia (come dicono i Greci) per uia della quale si ristaura la smarrita sanità, quale fù questa loro necessità di purgare gli humori nostri l'uno dopò l'altro con tante compositioni? Non siamo gia forzati noi in uolere euacuare questi diuersi humori seruirne di questi soluti compositi, poiche uno istesso semplice medicamento solutiuo ha facultà di purgare diuersi humori senza altra compagnia; si come uerbigratia uedendosi che l'elleboro nero solo ad uno istesso tempo purga la flemma, & la colera, non fà dunque altramente bisogno della scammonea, & del turbit ne anche la cõpositione del diasinicon, nellaquale introuẽgano amendue. Di maniera che non diremo che solo sia stato cagione la diuersità de gli humori che douemo purgare, che si facciano le compositioni, ma per altre diuerse intentioni, lequali non curaremo di riferire à lui altramente, essendo cosa piu conueniente à noi altri medici, che non è à gli Spetiali. Pe-

rò non si curi egli altramente di queste dubitationi, ma più tosto in uece loro si sforzi di ridurre questi sudetti purgatiui à tale termine, che sempre più tosto giouino che nuocano, sicome già mille uolte gli è stato detto. Et poiche se gli è dimostrato che la forma delle pilole intendiamo noi che sia per il più fatta di due, ò tre sorti di masse, quali già si sono apparecchiate nella spetiaria; nel resto poi conuiene che egli uigilante sia nelle ricette, nelle quali costumano i medici di preporre secondo le loro intentioni queste, & quelle compositioni sudette, che non intenda tal uolta in un modo, & il medico sudetto dica in un'altro; ilche facilmente puo auuenire per negligenza, & per poca pratica che hanno de i medicamenti. Hora è tempo di dire breuemente quale sia propriamente la materia delle pilole, con laquale usiamo noi di euacuare questo, & quello humore, & poi commodamente potremo dar fine à tutta questa sesta Parte. La materia dunque di quelle pilole che ne seruono à purgare la flaua bile, sarà delle pilole auree fino à una dramma, & meza di pilole aggregatiue, fino à quattro scropoli, delle pilole di reobarbaro, fino à due dramme, di scammonea fino à tre grani, d'elaterio quattro grani, di coloquintida quattro grani, dissoluendo poi con oxizaccaro, ò con siroppo di limoni, di succo acetoso, di rose, di cicorea, & simili, come diremo per essempio. deuendo noi far questo, diremo allo Spetiale. Togli di pilole auree, & pilole di reobarbaro, ana dramma meza, di pilole d'elaterio grani quattro, & col siroppo di limoni impastale à sufficienza, & facciansi noue pilole, quali s'inuoglino con oro, & piglianſi la mattina auanti pasto. Similmente la materia delle pilole che purgano la malencolia, intendiamo noi essere tale, cioè le pilole di fumoterre, fino à due dramme, le pilole di lapislazuli, fino à due dramme, le pilole di lapis armeno fino à una dramma, & meza, le pilole inde fino à due dramme, le pilole di elleboro fino à sei grani, con osservar le composto, & semplice, ò con siroppo bisantino, siroppo di stecados, d'eupatorio, di calamento, di due radici, & simili. si come per essempio di questo se ordinaremo le seguenti pilole, cioè. Piglia delle pilole di fumoterre, & delle pilole di lapislazuli, ana dramma meza, di elleboro nero, ridotto à correttione mezo scropolo, di draganti, & lapis armeno lauato ana grani quattro. pestinsi con diligenza, con sufficiente quantità di siroppo bisantino. compongasi tutta questa massa, quale poi si diuida in noue pilole, inuolte nella canella fina pesta. Cosi diremo anche della materia di quelle pilole che soluono l'humore flemmatico dal nostro corpo, quale intendiamo noi che sieno delle pilole di agarico, fino à due dramme, delle pilole cochie fina à due dramme, delle pilole d'hermodattili, una dramma, et meza, di pilole di hiera fetida fino à una dramma, pilole lucis due drame, pilole stomatiche tre dramme, pilole sine quibus due dramme, turbit mezo scropolo, euforbio tre grani, agarico uno scropolo, trocisci di alhandal quattro grani, con siropo d'assenzo, di menta, d'hisopo, di prassio, di stica-

Pilole purgatiue di che materia sieno composte.

dis,

dos,di liquiritia,di scorze di cedro, & di calamento. si come per essempio diremo che si togliano delle pilole cochie, & pilole lucis ana dramma meza,di trocisci d'alhandal mezo scropolo, d'euforbio quattro grani, & con siroppo di marrobio facciansi dodici pilole (con licenza però del Manlio) lequali sieno coperte con poluere di cannella, & pigliansi la mattina à stomaco uacuo. Medesimamente diremo,che la materia con laquale uogliamo noi mondificare il sangue, intendiamo che sia delle pilole di cinoglossa fino à due dramme,delle pilole di fumoterre fino à due dramme, l'aloe mezo scropolo, il reobarbaro uno scropolo, con siropo di fumoterre, di acetosa,di limoni,di cicorea, di buglossa,& di uiole. Si come per tale essempio diremo, che si prenda delle pilole di cinoglossa,& delle pilole di fumoterre, ana dramma meza,di reobarbaro tinto scropoli due,di spico nardo ridotto in poluere mezo scropolo,& cõ siroppo di fumoterre facciansi pilole tredici. Queste sono tutte le materie,& tutte le forme delle pilole, con loro essempi,& con tutto quello che se le conuiene. Con lequali purghiamo però Conclusione.
nondimeno condo le diuerse intentioni,hora con piu potenti, hora con meno si come ci si presenta l'occasione; & cosi hora dalla testa, hora dalle giunture, hora da questo,hora da quell'altro membro. Con che tempo hormai sarà di uenire alla conclusione; & massime che hauemo condotta questa nostra Fabrica tanto auanti,che tutte le pilole,che piu si costumano,si sono dichiarate quanto bisogna,come sono le pilole alefangine, le pilole di Galeno semplici,le stomatiche,le aggregatiue,d'eupatorio,di reobarbaro, imperiali,in decoctione ate, fetide, di colloquintida,d'alhandal,di serapino,auree,d'euforbio cochie,de tribus,di hiera,masticine,d'assaiaret,di mezereon, bechiche, di agarico. communi contra peste,d'aloe,di fumoterre, d'opoponaco, arabiche,artetiche,sine quibus,di lapis lazuli,di lapis armeno,di bdellio, sebestine,di nitro,di cinoglossa,d'elaterio,le benedette,d'alchechẽgi, d'hermodattili,di Scribonio,di stirace, pilole di sarcocolla,& altre diuerse fino all'ultimo.& poi che altro non ne resta alla loro dichiaratione, senza piu oltre estendersi,potremo hormai dar fine à questa sesta Distintione.

IL FINE DELLA SESTA DISTINTIONE.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTION SETTIMA.

Nellaquale si tratta de i Trocisci, & Collirij.

Discorso del Borgarucci, ne i Trocisci, & Collirij.

VTTE le sorti de Conditi, che si costumano, ouero che per il passato si sono costumati da i nostri medici, hanno sempre hauuta una commune intentione di darsi solamente per bocca, ò contra le infirmità interne de nostri corpi, ò per nutrimenti, ò come si uoglia; ne mai fino à quest'hora ho ritrouato appresso ueruno autore ne moderno, ne antico, che habbia scritto, che tali compositi medicamenti habbia mai usati per applicare nelle parti esterne. Similmente tutti i siroppi sono stati destinati à tale uso, che solo si dieno à gli ammalati per bocca, ne sono fatti di forma appropriata alla estrinseca applicatione. Così le Decottioni, & le infusioni, dellequali hauemo trattato noi in questa nostra Fabrica, & hanno trattato molti altri, si puo dire che più seruino alle parti di dentro, che altramente. & così gli elettuary per la piu parte sono con questa intentione, ancorche alcune, come la Teriaca, si possino anche mettere à guisa d'empiastri, ò come uogliam dire altramente, nelle parti esterne. Le pilole poi, tutte si fanno per inghiottire, & così à tal fine si sono ritrouati diuersi modi di medicine, per uia dellequali discacciamo de' nostri corpi ogni cattiua complessione, & mala temperatura. Ma i trocisci, come rimedij de gli altri più communi, non più stanno da questa, che da quell'altra banda, ma communemente hora si fanno per applicare di fuora, hora per pigliare per bocca, così come ci si presenta l'occasione, & partecipano dell'una, & dell'altra intentione. Et poiche di già ne siamo tanto auanti condotti, che siamo entrati in così fatti compositi, mi è parso molto à proposito di trattare con essi anche de i Suffi, ò Collirij, che ne uogliam dire, accioche così à poco à poco si prenda materia d'uscire di quest'una parte, & en-

Medicamēti, che si applicano solo interiormente.

& entrare in un'altra. Però tutti hanno questa intentione in se, che si cõpongono, come le altre medicine, di varie sorti di semplici. & perche per diuersi rispetti si sono trouate alcune forme à loro conuenitti, ò alla conservatione, ò ad altro; per tanto secondo l'occasione, cosi parimente se gli è dato da gli Scrittori diuersi nomi, hora chiamandoli trocisci, hora rotelle, hora pastelli, hora panate, & hora altramente, come più anche ricerca la proprietà di questa, ò di quest'altra lingua, per intentione della sudetta forma che gli uien data. percioche alcuna uolta si fanno à guisa di lupini, alcuna uolta d'un pedino da scacchi, alcuna uolta come picciole rotellette, & alcuna uolta come piccioli pastoncelli, cosi come s'intende anche in lingua latina, che secondo l'opinione di Festo, & di molti altri, dalla rotondità loro, si chiamauano rotulę; orbiculi, dalla spherica figura; pastilli, dal pane, ò per dir meglio, dalla pasta. quantunque si formino ancora quadrati, triangolati, torti dritti, oblonghi, oliuari, & simili; dalle cui forme, è poi auuenuto, come s'è detto, che gli antichi, gli hanno attribuito questo, & quell'altro nome. Che questi cosi fatti medicamenti oltra di questo sieno stati anticamente usitati da quegli famosi medici Greci, Arabi, & altri, si puo ciò chiaramente conoscere per quello, che ha scritto Galeno, Damocrate, Andromaco uecchio, & giouane, & altri predecessori, & per quello che si uede in Auicenna, Mesue, & tanti altri: di modo che non ui è dubbio alcuno, che fino dai primi tempi i trocisci non sieno stati in uso frequente, perche ueggiamo i trocisci d'hedicroo del grande Andromaco in quanta grande istimatione sono appo Galeno, & tanti altri, cosi i trocisci di ciphi, di Damocrate; i trocisci di squilla, d'esso Galeno; quegli altri di uipera, quali entrano nella gran teriaca, nel mitridate, & in tante altre compositioni. Et però fa bisogno per la loro tanta eccellenza, & ualore, che in essi ui siamo diligenti, & accorti senza preterire in essi cosa alcuna, si come diremo quì di sotto di mano in mano, & massime che in più modi uanno in pratica nella medicina; per uia de' quali, diuerse anche saranno le maniere delle loro preparationi: questi si fanno in modo che sieno grati al nostro gusto; quegli del tutto molesti; altri sono caustici, & che abbrusciano; altri che nõ cuocono; questi sono efficaci, quegli inualidi, alcuni con oppio, & altri senza oppio; similmente alcuni solamente seruono (come già detto habbiamo) per applicare di fuora, & altri di dentro; & solutiui, & non solutiui, & simili, come à' suoi luoghi quì di sotto dichiararemo. Quegli che seruono alla compositione d'altre medicine sono i trocisci di uipera, di squilla, d'hedicroo, di ciphi, di gallia elephangina, di gallia moscata, d'alipta moscata, i trocisci diarodou, & molti altri, & quegli che s'usano fuori del corpo, sono trocisci, che per la maggior parte uengono compositi di medicamenti metallici, che seruono alle ulcere di maligni humori, & alle indispositioni de gli occhi. & perche molti di questi, che si pigliano di dentro al corpo, si compongono di cose aromatiche, di frutti, d'herbe, & d'alcune medicine

Trocisci, di quãte forme si faccino.

dicine solutiue, come i trocisci d'agarico, & di reobarbaro; & alcuni riceuono per la loro compositione dell'oppio. per tanto prima che più oltre si proceda, meglio sarà di ragionare di alcune cose pertenenti alla loro preparatione, che uengono à essere similmente communi con questi altri compositi medicamenti, quali fino à quest'hora si sono dichiarati; percioche se poi più oltre si trascorresse senza dirne cosa ueruna, passarebbe di tal sorte questa buona occasione, che più non potressimo con commodo proposito di esse discorrere. Et massime, che non si possono in modo alcuno comporre questi trocisci, se prima non si pigliano le medicine secche, & pestansi, & si mescolano con acqua, ò succo, ò con decottione, con quali si fa pasta simile alle pilole. Per tanto diremo prima del modo del trarre i succhi, poi del lauare, del disfare le medicine, che si fregolano sù la pietra d'arruotare, & del trarre le mucillagini, con tutto quello che à dette preparationi si conuiene, si come già di tante altre cose è stato di sopra ragionato. Cauansi dunque i succhi dalle foglie, uermene, & simili parti pestandole prima ben bene, secondo la sustanza, & qualità loro, & espremendole; ma però auanti che à questo si peruenga, si purgano simil cose con ogni diligenza da ogni sordidezza, come da altre uermene, da sestuchi, da pagliole, terra, ò altra cosa, che non ne serua; poi cauati che sieno bene i sudetti succhi, & spremuti con buon modo, si chiariscono, & seccansi al Sole, ouero al fuoco, secondo la stagione, ò secondo la commodità, fino à tanto che s'ispessiscano, & se ne fanno dipoi pastelletti, quali seruamo poi ò dātro à qualche scattola, ò uasi uetriati, ò come meglio ne torna à proposito, oueramente, che pesti che sono, si spremono, & si lasciano riposare alquanto, finche le parti più fecciose restino unite da basso, ò nel fondo, che ne uogliam dire. poi si colano con torcifeccio, & cosi humidi, et liquidi si mettono nelle inghistare, ò in altri uasi, che habbiano la bocca stretta, & sieno di dentro uetriati. & acciochè più lungo tempo durino senza putrefarsi, hanno ritrouato i nostri predecessori di metterui di sopra un pochetto di buono olio commune, che più che altra cosa conserua questi cosi fatti liquori, & solo è bastante fino à due dita, ò circa in ogni gran uaso, che sia pieno di succo, ò liquore, che uogliam dire, si come già tutto questo insegnato habbiamo compendiosamente nel fine della seconda Distintione. In questo modo medesimo si cauano anche i succhi di alcuni frutti, come de i melagrani, sorbe, nespole, agresta, cotogni, limoni, cedri, pomi, & simili; da quali si cauano ancora grattugiando detti frutti, prima con una buona grattugia à ciò appropriata; poi mettendo ogni cosa dentro ad una tela, ò torcifeccio, ò come si possa, & spremendo cosi destramente fino à tanto che uenga fuora tutto'l succo, come si fa similmente nel uolersi cauare il succo da diuerse radici fresche, come è l'ircos, l'ebulo, il cocomero saluatico, & altre cose bulbose, & di sustanza assai mucillaginosa, da quali si trabe il succo grattugiandole, ouero pestandole; dipoi spremendole, come s'è detto, de i frutti quì di sopra. & questi cosi fatti succhi si

Regola nel trarre i succhi.

conseruano

conseruano piu tosto humidi,nel modo che già habbiamo detto, ouero insalandogli,come l'agresto,& cosi fatti, oueramente che se ne fanno pastelli, & si conseruano,quantunque non si conseruino però à tempi nostri, se non nel primo modo. Alcune piante poi che hanno poco succo,& quel poco è anche uiscoso,come quello della porcellana,dell'hedera,dell'ombilico di uenere,& altri simili,non troppo ageuolmente si possono cauare,senõ con qualche mezo conueniente,& però hanno bisogno di mescolarui,ò acqua, ò altro humore,che per ciò non sia dissimile alle qualità loro,mentre che si pestano,accioche spremendo uenga con esso humore,il succo di dette piante, oueramente quando sono ben peste, bisogna di metterle dentro ad un paniere rado in luogo fresco, accioche à poco à poco il succo si uenga à distillare. Alcune altre radici dopò questo di diuerse herbe, che sono secche, ouero che non hanno troppo succo, come l'assenzo,il lentisco, la centaurea maggiore,la liquiritia,la gentiana,& simili,non commodamente fanno mai succo se prima non sieno messe in infusione nell'acqua per alquanti giorni, poi cotte tanto che detta acqua diuenti grossa,& cosi si colano, & di nuouo si cuoce detta colatura,fino à tãto che acquisti una certa grossezza à guisa di mele,quale si secca al Sole,fansi pastelli,& si conseruano. Di alcune altre piante si trahe il succo cauando intorno alle radici, & fendendo la scorza, & mettendoui sotto ò frondi,ò qualche altra cosa che lo riceua netto, puro,& schietto,come si fa quello della tapsia,del peucedano,et d'altri simili; de' quali cauato che sia detto succo,si secca poi ò al Sole,& massime quello della tapsia,ouero all'ombra,come quello del peucedano. Si possono similmente cauare questi sudetti succhi,grattugiando,ò pestando dette radici,& spremendole,ma bisogna però hauere in mano i guanti,& tenere il uiso beturato, accioche i fumi che escono dalla tapsia non facciano enfiare,& scorticare il uiso. Ilche auuertendo Dioscoride nel quarto libro al suo proprio capitolo disse queste istesse parole. Cauasi della tapsia il suo liquore in questo modo,cioè. Si fa una fossa attorno,& intaccasi la corteccia,ouero che s'incaua la radice al tondo,& cuopresi,accioche il liquore sia più puro:ma bisogna il seguente giorno tor fuori quello che ui si condensa. Pestasi ancora la radice in un mortaio, & spremesene il succo per il torchiello, & mettesi al Sole in un uaso grosso di terra cotta. Alcuni ui pestano insieme ancora le frondi: ma è poscia il liquore poco ualoroso. E tra l'uno, & l'altro questa differenza,che quello che distilla, ò si caua dalla radice, ha più graue odore, & mantiensi piu humido: & quello che si spreme dalle frondi,si secca,& si tarla. Deue auertire chi lo ricoglie, di non stare con la faccia uerso il uento,ouero d'eleggere un giorno aprico senza uento: imperoche per l'acutezza dello spirito s'enfia grandemente la faccia, & doue sono le membra nude,uengono per tutto le brozze. Ilperche usano coloro,che ne ricolgono il liquore,d'ungersi tutte le membra nude con un ceroto liquido,& costrettiuo, & cosi preparati ui uanno. Et del peucedano

Succo di Tapsia, come si caui appo Dioscoride.

disse

Succo di peu cedano, come si caui appo Dioscoride.

disse egli nel terzo libro in quest'altro modo. Raccoglies il liquore del peucedano, tagliandogli le radici quando son tenere, & si ripone poscia secco nell'ombra; percioche messo al Sole, se ne nà in fumo. Coglies ungendosi prima il capo, & le nari del naso con olio rosato, accioche non causi dolore di testa, & uertigini. La radice suanita al fuoco per cauarne il liquore, è poscia inutile. Si suole cauare tanto il succo, quanto il liquore, del fusto, et della radice, come della mandragora: ma è ueramente il liquore, che ne distilla manco buono del suo succo, & piu presto suanisce. Trouasi qualche uolta il liquore congelato, come granella d'incenso in sù'l fusto, & parimente in sù la radice. Quel succo auanza gli altri di bontà, che si porta di Sardigna, & di Samothracia, rosso di colore, graue d'odore, & feruente di sapore. Questo è quanto di tal cosa ne recita Dioscoride, con che seguiremo hormai il restante della nostra historia.

Succo de' Titimali, come si caui.

Cauasi oltra di questo il succo da i titimali, cogliendo l'herba nella uendemia, tagliando i rami, & lasciandolo scolare in un uaso, seccandolo al Sole, oueramente impastando con esso la farina de gli orobi, & facendone poi piccioli pastelli da conseruarlo piu lungo tempo, ouero facendo distillare ne i fichi secchi il suo latte, mettendone per ogni fico tre, ouero quattro gocciole, & conseruandole poscia per usare ne i bisogni, ouero che si ripone esso succo solamente, prima pesto nel mortaio, & poscia formato in pastelli. ma bisogna quando si ricoglie il suo latte d'auertire, che non si stia contra al uento, nè si tocchi gli occhi con le mani colui che'l caua; & oltra di questo prima che si ricolga, bisogna ungersi con grasso, ouero con olio mescolato con uino, la faccia, il collo, & le borse de i testicoli.

Succo di Hippocistide, come si coglie: & parimente il succo elaterio.

Dell'Hippocistide, che nasce à' piedi dell'Imbrentina, si cõglie il succo nel fine della primauera, pestandolo, & spremendolo, & seccãdolo al Sole; & dell'acacia si spreme il succo, & seccasi all'ombra. Del cocomero saluatico si caua quel succo chiamato elaterio nel modo che recitammo di sopra alle pilole d'elaterio, cosi della squilla si caua il succo secondo Galeno in questo modo. Si toglie la squilla a' uenti de' giorni canicolari, monda dalle scorze di fuori, & si rompe con mano, & mettesi poi in un uaso, d'onde sia tratto il mele di fresco, il quale deue essere benissimo turato, & rinuolto in una pelle, & mettesi al Sole in luogo uolto à mezo giorno, & coperto da tramontana, doue si tiene per quaranta giorni uoltando alcuna uolta, accioche per tutto egli habbia i raggi del Sole; dopò che s'apre, & quello humore che è à galla, si cola, & si mescola col mele, & si cuoce, & serbasi, ancora che molti altramente habbiano interpretato il uolere del

Succo di zucca, come si caua.

sudetto Galeno, si come altre uolte mi pare hauer detto. Cauasi il succo della zucca riuolgendola nella pasta, & cuocendola in forno, insino che la pasta sudetta sia cotta, dipoi si spreme, & usasi, ouero si grattugia, & spremesi. Cosi medesimamente si cauano molti altri succhi da diuerse piante, dellequali prrticolarmente uolendo noi quì trattare, sarebbono cagione, che questa tale dichiaratione, senza dubbio impedirebbe tutte le altre

preparationi

preparationi che hauemo di gia promesso di dichiarare; & però poi che si sono toccati tutti i capi piu principali, & di maggiore importanza, meglio sarà che noi da essi ne riduciamo à replicare in parte il modo che douemo tenere in lauare molti diuersi semplici medicamenti, & massime, che (si come poco fà si è detto) malageuolmente si possono molte uolte cauare i succhi da essi, se prima non sieno diligentemente lauati. Et però ogni cosa che noi uogliamo adoperare, se sia imbrattata di qualche cosa di fuori (come auuiene con le radici, che non si possono mai di sotto terra cauare, che non habbiano seco attaccata della terra) bisogna di lauarla, & mondarla da tale inutile sordidezza, cosi se sieno frutti, legni, gomme, rami, sorcoli, ò quello che si uoglia, & questa è quella lauatione ordinaria, dellaquale ne douemo noi sempre raccordare in quei luoghi, doue non potiamo nettare un medicamento per altra strada, eccetto per uia d'acqua, uino, ò altro cosi fatto liquore. L'altro modo poi di lauare, delquale maggiormente douemo intendere in questo luogo noi, fu da i nostri predecessori già ritrouato per due diuersi rispetti, cioè ò per tor uia da i sudetti medicamenti alcune qualità loro, ouero per attribuirgliene qualch'un'altra, de' quali però assai à bastanza in altri luoghi habbiamo già ragionato; nè per tanto faria hora bisogno di replicare una cosa istessa, se non tanto quanto ne pare necessario per alcuni diuersi rispetti, come (uerbigratia) di quelle che si lauano per leuarne le terre, la calcina, & simili, si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità di acqua, & si rimescolano insieme, & si lasciano posare, & calare al fondo, & gittasi uia l'acqua; & questo douendosi replicare non una uolta sola, ma tante uolte, quante sieno sufficienti à fare che l'acqua finalmente ne uenga chiara, che all'hora poi si puo dire che sia leuata una tal cosa; perciò non sarà punto marauiglia se ancora noi piu uolte ne facciamo memoria. De i metalli già sappiamo, che pesti che sono sottilmente si mettono nell'acqua pura, ò di mare, ò nell'aceto, ò in altro simile humore, & si pestano tutto'l giorno al Sole nella state, & la notte poi si lasciano riposare, gittando poi la mattina uia tutta l'acqua, & aggiungendoui della noua, rimenando nel modo istesso, finche l'acqua parimente uenga chiara; & però non occorre di replicarlo. Cosi similmente sappiamo già, che le pietre si rompono in pezzetti più piccioli che sia possibile, dipoi si mettono nell'acqua, ò in altro humore, & si stropicciano con le mani. Sappiamo parimente, che le ragie, i grassi, le midolle, gli olij, & simili si liquefanno, & si rimenano, & gittasi uia l'acqua, & rinouasi fino à tanto che uenga pura, & chiara, quantunque gli olij non uadino troppo rimenati, per che incorporandosi con l'acqua, non si possono poi separare altramente. Delle medicine poi che si lauano con decottioni, ò con succhi, accioche riceuano delle qualità di detti humori, nõ occorre che piu altro ne ragioniamo, poiche tante altre uolte già parlato ne habbiamo; & poi che non si sogliono mai lauare con tanta quantità d'humore, quanto le sopradette, nè

Regola del lauare i semplici.

Regola del disfare le medicine.

tante uolte si replica, nè ui si osserua quella diligenza di separarle dall'humore. & per ciò potremo dal lauare, trascorrere al modo che douemo tenere nel disfare alcune cose fregolandole sù le pietre d'arruotare. la cui operatione è non meno necessaria per questa settima Distintione, che si sia per tutte le altre. percioche ancora molti trocisci, & sieffi di già composti per le infirmità de gli occhi, si liquefanno fregolandogli con qual che humore sopra d'una pietra d'arruotare, che sia fina, & à ciò propriamente destinata, come sono quelle che si portano dall'Isola di Naxo. Il lapis ematites, & il lapis giudaico, similmente si liquefanno in quel modo istesso, che si fanno i trocisci, & sieffi sudetti. Così medesimamente si disfanno molti altri minerali, & diuerse cose di dura sustanza, che lungo sarebbe il raccontare precisamente di tutti à uno per uno. Il piombo poi, & così anche il rame si disfanno, mettendogli in un mortaio di piombo insieme con quello humore che ne pare più à proposito, & rimenandogli con un pestello di piombo, fino à tanto che s'ispessiscano; dipoi si lauano, & si lasciano andare al fondo, poi si caua del tutto l'acqua, & queste cose si ripongono, si come si suol fare, quando del rame sudetto si uuol fare la crisocolla.

Regola del trarre le mucillagini.

Da questa preparatione potremo uenire al modo che douemo tenere circa il trarre le mucillagini. La cui operatione è di necessità non solamente per le infirmità de gli occhi, ma per gli empiastri ancora, & per molti altri medicamenti, con quali ricuperiamo la nostra pristina sanità in questa, & in quell'altra parte. Cauansi dunque le mucillagini di diuersi semi, come del seme di lino, del seme di psillio, di fien greco, de' cotogni, & di molti altri semi; & si cauano di diuerse radici, come di malua, d'altea, della branca orsina, & d'altre così fatte, mettendole in infusione nell'acqua per una notte; dipoi si mescola detta acqua, & scaldasi tanto che la bolla, & i semi sieno schioppati, & esca la mucillagine grossa à galla. ilche fatto potremo poi ogni cosa mettere in uno torcifeccio di panno ferrato, & si lascia colare, ouero che si prendono due bastoni, & fra mezo si mette il torcifeccio, & si stringono à poco à poco, cominciando dalla bocca di esso torcifeccio, & andando uerso il fondo, girando d'ogni hora con le mani la sudetta bocca, acciochè meglio uenga fuora la mucillagine. & bisognando, si può percuotere il torcifeccio con un'altro bastone. & così si cauano le mucillagini de i semi delle radici, & di questa, & quella pianta; sopra che non fa bisogno che più oltre io mi distenda, poi che ageuolmente si può apprendere il modo di cauare le sudette mucillagini. & con questo ritornaremo à i trocisci & sieffi, con tutto quello che se li conuiene. Diremo dunque qualmente i trocisci non sono gran fatto differenti dalle pilole, & se in cosa alcuna differiscono fra loro, più in ciò differiscono, che in altro, cioè che le pilole si fanno, & seruonsi in massa molle, & tenera, & i trocisci per il contrario si fanno in forma dura, & secca. nel resto poi si conseruano questi come quelle. si compongono con poco diuersa intentione. seccansi all'ombra, & durano uno

anno

anno alcuni nella loro perfettione, & gli oppiati, come le pilole oppiate; & alcuni altri, come sono quegli che seruono à applicare di fuori al corpo, per essere composti di semplici medicamenti che nõ si risoluono, durano due, et tre anni. I sieffi poi de gli Arabi, ch'altro non sono se non trociſci, et colliriȷ de' Greci, che s'usano per le male dispositioni de gli occhi, sono differenti, come uedremo, nella forma. per laqual cosa i nostri moderni ui fanno tra loro questa tale differenza, che dissolti, & liquiditi i sieffi con qual si uoglia liquore gli chiamano colliriȷ, & duri, & secchi, come si conseruano, gli chiamano poi sieffi. Nell'uno, & nell'altro è da considerare solamente, che gli ingredienti, di che uanno composti, ricercano essere sottilissimamente pestati tra tutte le altre sorti di medicine. L'uso poi di tutte due queste sorti di compositioni si potrà apprendere di continuo nel principio delle ricette loro, & cosi il modo di prepararle: nè per ciò occorrerà in questo principio di dirne cosa ueruna, si come medesimamente non pare à me anche che faccia troppo bisogno di rendere piena ragione, perche piu presto noi habbiamo congiunti i trociſci co i sieffi, che non con le pilole, à' quali già s'è detto, che sono cosi poco differenti, come questione chiara, nota, & di poca marauglia; & però poi che altro non ne resta à dire circa il trarre i succhi, circa'l lauare, circa'l disfare le medicine, & circa'l trarre le mucillagini, & cosi anche circa quello che superficialmente si richiede al principio de i trociſci, & de i sieffi, meglio sarà hormai di uenire à quello che piu oltre ne fa bisogno.

Sieffi de gli Arabi, che cosa sieno.

Trociſci di Vipere di Galeno.

FA bisogno di pigliare le uipere non come alcuni fanno da meza state, ne meno quando di fresco sono uenute fuora delle cauerne. Percioche nel mezo della state essa carne di uipere suole eccitare la sete. & dopò che sia uscita fuora è secca, frigida, & senza alcuno nutrimento. per ilche sia più accommodato tempo di pigliarle tra'l mezo dell'una, & dell'altra stagione, si come cosi anche ha dimostrato Andromaco nella sua Elegia; nel cui tempo, dico, sogliono pigliare le uipere coloro che fanno sacrificiȷ à Bacco, nel fine cioè della primauera, & al principio della state. ouero se la primauera per la maggior parte sia uernosa, all'hora le piglierai nel principio della state, poco dopo l'apparire delle stelle dette Vergilie. Le uipere grauide dopò questo bisogna di ricusarle, & alle altre conuiene che si tagli la testa, & la coda; percioche oltra che queste parti pare che in se habbiano maggior forza di ueleno, hanno anche pochissima, & dura carne. Nelle uipere grandi basterà di tagliar uia l'una, & l'altra di queste parti, tanto che aggiunga alla larghezza di quattro dita, & tutto'l restante del corpo si netta dalle interiora, si scortica, & si laua, mettendolo poi in una pignatta, con acqua pura, & aneto uerde, che à quel tempo si troua fresco, facendolo cuocere à fuoco di carboni, ò di legna secche, che si chiama

no senza fumo, ouero, che meglio anche sarà pigliando i sarmenti delle uiti, & se le uipere saranno state prese in tempo opportuno ui metterai un poco di sale, ma se sono prese nella state non ue ne mettere altramente. auuertendo anche di non pigliare esse uipere ne i luoghi maritimi, ne doue sieno acque salse; percioche composto l'antidoto di queste tali induce sete. Cotte dunque che sieno le uipere, non altramente che se si uolessero magnare, gittisi il brodo uia, & sciogliasi la carne dalle spine; conlaquale, pesta che s'habbia benissimo si mescola il pane che sopra tutto sia bene fermentato, & nel forno, non sotto il clibano biscottato, delquale ui mettono alcuni la metà, & altri la terza parte. Ma io ue ne soglio mettere la quarta, & tal uolta la quinta parte; & non essendo bene biscottato il pane, è pericolo che non faccia uenire acetoso l'antidoto; & auuenga che sia ancora ben biscottato, è di bisogno tenerlo per alquanti giorni in un luogo non humido à seccarsi. Poscia pestato che s'habbia ogni cosa insieme, si fanno trocisci non grossi, ma sottili; accioche piu ageuolmente si seccano, & il pane non ui s'acetisca, ne la carne ui si corrompa dentro. onde fia meglio pestarui dentro il pane secco, che fatto tenero co'l brodo delle uipere, sicome innanzi à me faceuano alcuni componendo l'antidoto à Cesare, & io in questo modo usai gia di fare piu anni. Ma di poi compresi essere meglio il pane secco, ridotto in poluere trita, & similmente la carne ben pesta. Il luogo doue s'hanno à seccare, deue essere alto, caldo, ombroso, & che risguardi à mezo giorno. nelquale, accioche egualmente si seccano per tutto, ne si putrefaccino, si terranno uoltati, & riuoltati spesse uolte: non gli ponendo mai per modo alcuno à raggi del sole. Secchi poscia, che sieno, si deue mutare il luogo loro, ponendogli per quindici giorni, doue non iscaldi il sole, continuando pure il uoltargli spesso. Seruansi poi accuratamente tanto, che si uoglia comporre l'antidoto, in uaso di uetro, d'argento, ò d'oro. La teriaca ancora, & altri antidoti dourianssi seruare in detti uasi. Questi di stagno, ouero di piombo, non si commendano per la ruggine che sogliono produrre. si confettarà essa teriaca, & questo fia ottimo consiglio, à piu sua perfettione, non dopò molto tempo, che sieno stati fatti trocisci, & non sieno corrotti. Benche dopò l'anno sieno ancora buoni, se da principio saranno stati bene seccati, & poi custoditi. Potranno anche durare tre, & quattro anni, se in certi giorni si netteranno di certa polueragine, che loro puo nascere sopra. allaquale non auertendo puo fare che corrodendosi si corrompano. Ma mondati sicome habbiamo detto, & conseruati con buona diligenza sono molto utili, ancora che sieno molto uecchi.

Discorso del Borgnet i trocisci di uipera di Galeno.

SONO stati cosi tradotti dal greco al nostro uolgare questi trocisci che si fanno di uipera da Galeno, puntalmente di parola in parola, come egli li scrisse nel primo libro de gli Antidoti, al proprio capitolo, & sono de piu

usitati

usitati trocisci, che si ritrouino nelle spetiarie, poi che non si puo altramente comporre la gran teriaca, se questi non si fanno. Chiamansi trocisci, & pastelli di uipera, et pastelli teriacali, tanto sono necessarij alla sudetta compositione; & in tal modo sono da Galeno stati in detto luogo dichiarati, che non hanno di bisogno altramente di maggiore nostro discorso. Poiche, come da lui habbiamo inteso, potremo pigliare (uerbigratia) fino à uinti uipere, da mezo Aprile, insino à tutto Maggio, o poco appresso in luoghi discosto dal mare, che alcuni interpretano alle montagne, & colline sassose, doue se ne trouano in grandissima copia. Douemo eleggere solamente le uipere femine, & di colore rossigno, ma però che non sieno grauide, lequali conosceremo alla testa loro schiacciata, larga, il collo piu lungo, & piu sottile de maschi, il uentre piu lungo, & piu largo la coda minore, laquale non tengono raccolta, ma distesa, & per il trauerso del corpo, & uanno quietamente, & nell'andare muouono piu le parti di dietro uicino alla coda. La elettione dellequali è, che noi togliamo di quelle che sono d'aspetto piu fiere, & intrepide, & che hanno gli occhi rosseggianti, & prese di fresco. Che bisogni gittar uia la loro coda, & la testa, come parti inutili, non solo ne lo dimostra in questo luogo Galeno, ma anche Dioscoride nel secondo libro, doue apunto dice queste parole. la carne della uipera cotta, & mangiata ne i cibi, rischiara la uista: giona alle infirmità de i nerui, & risolue le scrofole. Bisogna come è scorticata, tagliarle la coda, & la testa: percioche quiui non è carne alcuna. è certamente cosa fauolosa il dire, che si taglino l'estremità d'essa fino a un'altra certa misura. Il resto poscia del corpo, trattone le interiora, lauato, & tagliato in pezzi, si cuoce con olio, uino, aceto, & un poco di sale. Dicono alcuni, che coloro, che mangiano la carne generano gran copia di pidocchi; ilche è falso. Altri dicono che coloro, che usano ne i cibi le uipere, lungamente s'inuecchiano. Fassi con la carne della uipera un sale buono à tutti questi effetti, ma manco ualoroso; & fassi in questo modo. Metteſi una uipera uiua in un uaso di terra nuouo, insieme con cinque sestarij di sale, & di fichi secchi triti, & sei ciati di mele, & illutatisi poscia sopra un coperchio, & metteſi in una fornace, fino che'l sale si conuerta in carbone: ilquale poi cauato fuora, si trita in poluere, & si serba, & qualche uolta, accioche sia piu soaue alla bocca, ui s'aggiugne dello spico nardo, ouero delle sue frondi, ouero alquanto di malabatro. In questo modo recita Dioscoride tutta l'historia delle uipere. Scorticate che si sono si buttano uia, come benissimo dice Galeno, le loro budella, & il grasso interno; lasciando pero per il meglio che quelle che sono gagliarde di mouimento, quando si tagliano, per buono spatio si lascino dibattere i pezzi, acciochè spandano assai buona copia di sangue, che cosi sono migliori. Et acciochè non si commetta errore nella loro elettione, pigliando inauertentemente i maschi in uece delle femine, che solamente sono laudate; pertanto diremo qualmente i maschi hanno in bocca due soli denti canini, doue le fe-

Quai uipere deono pigliarsi per farne trocisci.

Sale di uipera.

mine (secondo che recita Nicandro) ne hanno piu. I trociſci poi potremo fargli di due dramme l'uno, ſeccandogli, come n'inſegna Galeno, in una ſtanza in palco uolta à mezo giorno ſenza poluere, perciochè non è coſa, che piu nociua ſia à queſti coſi fatti trociſci, quanto è la poluere, che gli conſuma, corrompe, & guaſta. Seruono queſti predetti trociſci non ſolamente per ingredienti nella teriaca, ſicome gia nella quinta Diſtintione fu dimoſtrato, ma ſimilmente incorporati con mele, & alcuni altri ingredienti, à guiſa di elettuarij per molte infirmità de noſtri corpi, & maſſime per coloro, che hanno alcune ulcere incurabili, ſicome gia hauemo prouato noi con aſſai felice ſucceſſo, moſſi però ſolamẽte da quella buona iſperienza fattane gia da quel gran medico Antonio Muſa, medico di Ceſare Auguſto, che cottidiamente uſaua di dare à mangiare le uipere, ogni uolta, che gli ueniuano alle mani ulcere incurabili, con che le ſanaua poſcia preſtamente. et in uero che non ui è rimedio eguale à queſto; con che daremo fine alla preſente dichiaratione de i trociſci di uipere di Galeno.

Vſo de trociſci di vipera.

Trociſci di ſquilla tratti da Galeno.

TROCISCI di ſquilla, ò ſquillitici, ò ſquillini che ne uogliamo dire i paſtelli, ouero orbicoli, ò rotellette fatte di ſquilla, non fà cio caſo d'importanza nelle ſpetiarie. Noi chiaramente ſcriueremo la compoſitione. Caſi la ſquilla ben groſſa dalla terra, che gia habbia ſecche le foglie, et il germoglio, dallaquale ſi tirano uia le ſcorze di fuora immonde, & ſi ueſte d'una tonica fatta di paſta lieuita di buon grano, & mettaſi ſotto le bragie, ouero nel forno, quando ui ſi mette il pane, & tanto ui ſi laſci, che ſia ben cotta la paſta, & la ſquilla diuenuta tenera. laquale coſi intenerita ſi peſta beniſſimo, & meſcolaſi ſeco farina d'orobi bianchi, che ſono de gli altri manco amari, ſtacciata giu da uno ſetaccio ſottilmente, & ſia la portione della ſquilla tre parti, & due di farina. Non ſo conoſcere perche Andromaco il giouane habbia poſto ottanta dramme di farina & cento cinquanta di ſquilla, conoſcendo giuſta la prima portione. Si faranno i trociſci ſottili, & ſeccaranſi in luogo eſpoſto à mezo giorno, non gli mettendo mai à i raggi del Sole. & uſeraßi in ſomma quell'arte, & diligenza che habbiamo detta ne i trociſci di uipera.

Preparatione di trociſci di ſquilla.

Diſcorſo del Borgarucci ne i trociſci di ſquilla di Galeno.

QVESTI trociſci di ſquilla ſono parimente come quelli di uipera deſcritti da Galeno nel primo libro de gli antidoti, d'onde gli habbiamo interpretati noi con ogni ſolita fideltà. La compoſitione è per ſe chiariſſima, ne ha biſogno di piu altra dichiaratione, eccetto che le ſquille dellequali ſi debbono fare i trociſci, fà biſogno coglierle nel principio di Luglio, che ſieno di mediocre grandezza, piene, bianche, ſalde, & non gnaſte, ò ſecche, et muffe.

se. Leuasi uia la prima scorza di fuori, & la parte dura, doue sono attaccate nel fondo le radici, & purgansi le parti interne dalla terra, ò altra sordidezza. poi come benissimo recita Galeno si riuolge in pasta lieuita, & cuocesi in forno, tanto che la pasta sia secca bene, & che forandola con uno stile di legno si senta la cipolla tenera per tutto. I trocisci poi che si faranno non deuono passare altramente la quantità di due dramme l'uno, & seccansi in una stanza in palco uolta à mezo giorno, senza poluere, riuoltandogli spesso, fino à tanto che sieno benissimo secchi; & cosi poi si conseruaranno, come gli altri trocisci di uipera. Sono alcuni che lasciando questa ricetta ordinata da Galeno, s'accostano à i trocisci di squilla scritti da Nicolò Mireßio al numero 51. che si fanno pigliando una squilla integra, & cuoprendola con pasta di farina di frumento, cuocesi in forno: poi purgata che sia si toglie la sua midolla, & pestasi nel mortaio con altretanto di farina d'orobi, ò erui che ne uogliam dire, & poi con ottimo uino si formano i trocisci. Quali però non sono da questi di Galeno troppo disformi, sicome poco lontani sono anche di fattura quegli altri trocisci di uipera che esso Nicolò Mireßio ha scritti fra i pastelli al numero 124, & 125, con l'augumento di alcuni ingredienti, che per non essere in uso uerumo si pretermettono in questo luogo, parendone di fare assai se dimostriamo i luoghi doue sono stati scritti. Galeno nell'istesso modo scriue anche i sudetti trocisci à Pamphiliano, & à Pisone, miscia di farina d'erui ottima, & freschißima, & squilla, à eguale portione insieme con Damocrate. Oltra di questo Paolo Egineta al settimo libro all 11. capitolo fa questi trocisci con due parti di squilla, & una di farina di orobi. Aetio al 13. libro cap. 88. & Attuario al cap. de gli Antidoti non si discostano punto dal sudetto Galeno. Nicolò Alessandrino ancora simili à questi predetti scriue alcuni trocisci di squilla à capi 895. & di nuouo il sudetto Miressio alla settione 220. al terzo numero. Plinio al 27. lib. à cap. 12. li pone cosi in certo modo indeterminatamente, si come in ciascuno de i citati luoghi si puo commodamente uedere. Nondimeno per la eccellente operatione, che si ritroua in questi di Galeno tutti gli altri trocisci di squilla si sono quasi abbandonati, & maßime che nella compositione della teriaca non si mettono mai altri trocisci, se non quelli che habbiamo dal sudetto Galeno, sopra che al presente non occorre piu di ragionare.

Trocisci di squilla di Nicolò Mireßio.

Trocisci del Magno Hedicroo tolti da Galeno.

QVANTVNQVE ci sia stato dimostrato da Andromaco nella descrittione, che di sopra scriuemmo della teriaca, il modo di fare i trocisci teriacali, & gli squilliticizi lasciò nondimeno egli, & altri che hanno scritta la compositione di essa teriaca, quello dell'hedicroo. Onde auuenne poi, che un certo medico in Roma, che mai à suoi giorni (come molti altri) non hauea ueduto comporre la teriaca, ma stando si solo alla lettione de i

libri s'induſſe à cercare per le ſpetiarie l'hedicroo, penſando che foſſe, ò herba, ò ſemplice, ò altro medicamento. La onde noi moſſi da tal cagione, & perche mai più non haueſſe alcuno à cadere in tale diffetto, habbiamo uoluto eſporre eſſo hedicroo per giuſta tradottione da i uerſi medeſimi, ne i quali lo ſcriſſe, & compoſelo Andromaco, & altri à Ceſare, cioè in queſto modo.

Il Magno ch'è dal lieto, & bel colore
Detto Hedicroo, compoſto è di duę dramme
Di maro, aſpalto, aſaro, e magiorana,
Di calamo che ſparge odor ſoaue
Sieno tre dramme, & tre di giunco ancora,
Che ne i campi de gli Arabi è creſciuto,
Et tre di coſto di ſi grato odore;
Tre poi di Phu paleſe à tutto Ponto.
A queſti d'egual peſo pur ſi giunga
Cinnamomo odorifero, & non meno
Di lagrime, & ſarmenti, che produce
Il pretioſo Balſamo: ma ſei
Dramme ſia il peſo dell'ottimo folio,
Sei dell'Indico nardo, & de la caßia;
Di calamo ancor ſei, & ſei di goccia
Di mirra, & tanto pure di croco il fiore.
Dodici ſieno le dramme dell'amomo,
Et una dramma di maſtice integra.
Et poi per dargli corpo à tutti inſieme,
Sia tanto uin Falerno che ne baſti.

Galeno ſeguita.

Mescolate che ſi habbiano tutte queſte coſe ſi fanno i trociſci ſimili à quelli di uipera, ò di ſquilla, & ſeccanſi come quelli. Queſta è la compoſitione dell'hedicroo d'Andromaco peruenuta per molte mani alle noſtre. Ce ne ſono più altre deſcrittioni: ma però tutte differenti di ſemplici à queſta d'Andromaco. Sono certi che non ui mettono ne la magiorana, ne anche il maro; & altri che ui mettono un ſolo di queſti due: percioche non gli conoſcendo tutti gli unguentarij, non ſono ſoliti cercare altre herbe, che quelle, che ſi uendono portate di Candia: ne d'altronde hanno il ſeme, il frutto, & il ſucco loro. Io certamente ho uedute, & conoſciute amendue queſte herbe in Aſia, & non gia in luogo alcuno coſi abondanti, come ſono abondantißime in Cizico. Ho ſimilmente ueduto in Italia la magiorana, & più altre herbe. La magiorana è aſſai meno odorata, che non è il maro, onde grandißima rifragranza rende l'unguento amaracino fatto in Cizico da gli unguentarij. Et quanto egli habbia in

ſe più

se più della magiorana, lo dimostra il proprio nome. Et forse che gli antichi lo componeuano di magiorana, quantunque à tempi nostri ui si soglia mettere solo il maro; nellaquale herba gustandola io, non poco ui ho ritrouato d'amaritudine, & agrezza. Et pregai già uno di quegli che lo faceuano, che con tanta altra quantità di magiorana me lo facesse, quanto che faceua di maro, & fui seruito. Et era poi questo unguento di minore rifraganza, ma non gia più debole di uirtù.

Discorso del Borgarucci, nei Trocisci d'Hedicroo.

MOSSE Galeno à scriuere questa tale compositione, per hauerlasi dimenticata di scriuere Andromaco, & per dichiarare à' poco periti medici ne i semplici, & composti medicamenti, che cosa uolesse significare hedicroo nella compositione della teriaca; accioche non hauessero à cadere in quello errore, che egli recita esser caduto un medico à suo tempo à Roma. Cosi come egli la scriue nel libro de gli antidoti, l'habbiamo uoluta tradurre in questo luogo noi, dal proprio testo Greco, per non poterne fidare di molti altri che altramente l'hanno descritta, uariandola hora di questi, & hora di quegli altri ingredienti; si come per la prima si puo uedere per la ricetta usitata dal Collegio di Fiorenza, che è fatta in questa guisa. Piglia di maro, asaro, magiorana, & aspalato, ana dramme due; di squinanto, calamo odorato, phu, xilobalsamo, opobalsamo, cinnamomo, & costo ana dramme tre; di mirra, folio, nardo indica, Zaffarano, & cassia ana dramme sei; d'amomo dramme dodici; di mastice dramma una; di uino quanto basta. Fa trocisci ungendo le mani con l'opobalsamo, & seccansi come di sopra. Quale quantunque sia poco dalla superiore differente, nondimeno non uolendone partire da i uersi di Andromaco l'habbiamo noi lasciata cosi come si uede, non riprendendo però quest'altra, poiche non solo esso Collegio sudetto, ma anche il Cordo, il Matthioli, & molti altri l'hanno laudata. Vn'altra ancora se ne ritroua delle compositioni dell'hedicroo descritta da Galeno, che parimente si costuma in alcuni luoghi, quale egli descriue nel libro di teriaca à Pamfiliano, & cosi si compone. Piglia di scorze di radici d'aspalato, ò in suo luogo il seme dell'agno casto, di spico nardo indiano, calamo aromatico, foglie di malabatro, costo, asaro, xilobalsamo, phu, magiorana, & mastice ana dramme sei; di squinanto, cinnamomo, amomo; cassia, rapontico, mirra, & Zaffarano, ana dramme dodici. D'ogni cosa sottilmente trita, & messa con uino si facciano poi i trocisci, & secchinsi all'ombra. Vn'altra similmente ne scriue Aetio delle compositioni dell'hedicroo al 13 libro à cap. 89. con maro, asaro, sansuco, aspalato, opobalsamo, squinanto, calamo aromatico, & phu Pontico, ana dramme una, & grani quindici; di xilobalsamo, cinnamomo, & costo ana dramma una, & meza; di mirra troglodítica, folio, spico nardo d'India, Zaffarano, & cassia ana dramme tre, & meza, & grani quindici; d'amomo scropoli due, & grani

Altra compositione d'hedicroo secondo Galeno.

Compositione d'hedicroo secondo Aetio.

& grani tredici, di maſtice, dramma meza, grani ſette, & mezo, di uino uecchio aromatico dolce quanto ſia baſtante à fermare i trociſci, & ſerbargli. Molte altre ancora ue ne ſono di tali deſcrittioni, che uariano tutte da quella prima di Galeno, tanto appreſſo altri Greci, come Arabi, & Latini, ſi come ſi puo uedere in molti uecchi antidotarij, lequali però non occorre ch'io qui le ſcriua, per non eſſere in uſo ueruno. Chiama Auicenna nel 5. libro, ſom. 1. tratta. 1. le tre compoſitioni di hedicroo, in ſua lingua Arabica trociſci alindaracon, coſi come fanno gli altri ſcrittori di quella ſetta, & andaracaron, ouero alindaracaron, ſopra che aſſai ſia detto à baſtanza per queſta uolta. Scriſſene Nicolò Aleſſandrino al cap. 979. Scriſſene anche Nicolò Mireſſio alla 20 ſettio. al 8. numero, & alla 22 ſett. al ſecondo numero, & ſcriſſene Attuario al cap. de gli antidoti. Nondimeno ne i peſi da ogni banda ui è grandiſſima uarietà, & tutti ſono difformi in qualche coſa da i uerſi di Andromaco; à quali più douemo creder noi, che à tutto'l reſtante, & maſſime che tale fù gia la ueneratione di eſſa appreſſo gli antichi medici, che non meno era iſtimata, che ſi foſſe la teriaca.

Trociſci di ciphi di Galeno.

Prep. del Ciphi.

NON è il Ciphi ne ſemplice, ne miſtura, ne liquore, ne coſa altra prodotta dalla terra. E' un profume, che oſſeruano gli Egittij ne i ſacrificij confettãdolo in queſto modo. Prendono d'uua paſſa bianca, ben polpoſa, & purgata dalla ſcorza, & dall'oſſa, & ſia propriamente la iſteſſa carne dramme uintiquattro; di terebintina cotta altre tanto; di mirra, & ſquinanto di ciaſcuno dramme dodici; di calamo aromatico dramme noue; di cinnamomo dramme quattro, di bdellio unghiato, ſpico nardo, caſſia buona, cipero mondo, & bacche di giunipero groſſe, & carnoſe, ana dramme tre; d'aſpalato dramme due, & meza; di Zaffarano dramma una; di mele quanto baſta, & uino un pochetto. Conducono il bdellio, & la mirra nel mortaio co'l uino finche uengano à conſiſtenza di mele, & inſieme ui meſcolano l'uua paſſa peſtata con mele, & tutte le altre coſe ben tritate, & ne fanno piccioli trociſci, con liquali acceſi poi ne ſuffumigano i loro Dei gratamente. Et coſi à noi Ruffo medico eccellentiſſimo inſegnò la compoſitione del Ciphi, & ſono di quelli, che mancando il cinnamomo, mettono in ſuo luogo il ſeme del cardamomo; & alcuni ſono che ne danno una dramma à chi ha ulcerato il fegato, ò'l polmone, ò le inteſtina.

Diſcorſo del Borg. ne i Trociſci di Ciphi, di Galeno.

RIFERISCE queſti trociſci di ciphi Galeno nel ſecondo de gli antidoti, nel mitridato, che già ſcriſſe Damocrate. Se ne fanno più deſcrittioni, & uariate tutte in qualche coſa da queſta appreſſo diuerſi altri autori, come ſi può beniſſimo uedere per Aetio, Paolo Egineta, & altri Greci, & per Auicenna inſieme con altri Arabi, quale in lingua loro chiamano Cochion.

Gli

Gli suoi primi inuentori non si puo dire, che fossero altramente ne i Greci sudetti, nè anche gli Arabi, ma i Sacerdoti antichi d'Egitto, si come si puo uedere, non solamente per le parole recitate da Galeno, ma anche per quello che riferisce Dioscoride nel primo libro (se però suo' sia quel capitolo, fra 'l cancamo, e 'l croco) con queste parole. E' il ciphi una compositione di profumo, dedicata alli Dei; laquale abondantemente usano i Sacerdoti di Egitto. Mettesi ne gli antidoti, & dassi à bere à gli stretti di petto. Se ne fanno piu compositioni; dellequali questa n'è una. Togli mezo sestario di cipero, & altre tante bacche di ginepro ben mature, d'uua passa eletta, & ben piena, curata da i fiocini dodici mine, di ragia purgata cinque mine, di calamo, & giunco odorato, d'aspalato egualmente di tutti una mina, di mirra dodici, di uin uecchio sestari noue, di mele mine due. Pesta poscia l'uua passa ben prima netta da i fiocini, & incorporata con la mirra, & co'l uino, & aggiugnui poi tutte le altre cose peste, & bene stacciate, & lasciale in infusione à macerarsi per un giorno intero. Dipoi cuoci il mele, & come lo uedi uenire uiscoso, aggiugnui la ragia liquefatta, & mescola diligentemente con l'altre cose ben trite, & serbalo in un uaso di terra cotta. Di modo che per queste parole potiamo uenire à perfetta cognitione di chi sieno stati i suoi primi inuentori, ne però ne douemo altramente marauigliare se da molti, in molti modi sia stata recitata questa bella, & diuina compositione. Ruffo che fu medico (per quel tanto che riferiscono l'historie di Galeno) tra i Greci eccellentissimo prima di Damocrate ne fece mentione, & à esso Damocrate la insegnò egli perfettamente; & Galeno poi à quale tutte le cose di Damocrate erano familiarißime, gli prestò tanta fede, & con tanta cura, & uigilanza la trascrisse ne i proprij uersi puntalmente, come l'hauea ritrouata, che facilmente creder douemo, da lui solo essere mantenuta giusta, & proportionata. Alcuni nostri moderni Spetiali, seguitando la dottrina del Calestani, usano di non ridurre altramente la mirra, nè anche il bdellio nel mortaio à grossezza di mele col uino, come è la mente di Damocrate, & di Galeno, ma gli pestano sottilmente, & gli mescolano con l'uua passa, & bacche di ginepro pestate ben da se, & fatte tenere con mele in fuso di uino, & cosi fanno i trocisci aggiungendoui poi l'altre cose. Ma auertiscano però questi tali, che molto meglio (dice il prouerbio) è d'uccidere alle uolte un'huomo, che introdurre una mala usanza; & se l'autorità del loro precettore è in ciò grande, maggiore sia quella de i primi medici del mondo; nè troppo si fidino in questa compositione delle parole del Calestani, perche (per quanto si puo uedere) è troppo rigoroso; et non solamente si discosta nella compositione dal uolere de i suoi predecessori, ma gli conduce à tale parlare, che chi non sia piu che buono Italiano, facilmente incorre in qualche errore; percioche fa dire à Galeno che si pigliano d'uua passa bianca, ben polposa, & purgata dalla scorza, & da gli acini, & sia propriamente la istessa carne; come se egli nõ sapesse qual parte si debbia torre dell'uua passa,

Ciphi, che cosa sia.

passa,come cosi possono intendere tutti coloro che hanno sano giudicio,che come si cauino gli acini dell'uua passa,non sò pensare che cosa ne resti; & però guardino molto bene di non credere questi tali, cosi facilmente, che poi incorrano in qualche disordine. Il mele, e'l uino non deuono essere in troppa gran quantità: ma solo quanto basta à confettare tutta la massa,et farne trocisci,come di uipere,di squilla,& simili. Et perche nella presente compositione ui si mette della terebentina cotta, per tanto meglio sarà di dirne quì breuemente tutto quello che se le conuiene,acciochè tale occasione non ritardasse il nostro Spetiale à comporre il ciphi di Damocrate, & di Galeno. Però si toglia della terebentina,uerbigratia,meza libra, & si metta in un uaso grande,che sia ben uetriato,più tosto che di rame, ò d'altro,& ui s'infondano sopra per ogni oncia di essa terebentina, due libre di pura acqua,che saranno in tutto dodici libre d'acqua, & cosi metterassi à bollire à fuoco assai conuenientemente temperato, fino à tanto che la terebentina del tutto perda il suo odore,& diuenga spessa,che all'hora sarà poi cotta à bastanza;& in modo bisogna di lasciarla ispessire, chè quando sia fredda,si possa commodamente ridurre in poluere; & in questo tal modo poi si deue mettere in questi predetti trocisci, in alcuni unguenti, & olij, che ritrouaremo piu oltre.

Modo di cuocere la terebentina.

Trocisci di gallia moscata,scritti da Mesue.

Facoltà de' trocisci di gallia moscata.

Li trocisci di gallia moscata confortano il ceruello, e'l cuore; fanno buono odore alla bocca, & à tutto'l corpo, & entrano nelle compositioni delle altre medicine. & cosi si compongono. Prendi di legno aloe crudo, buono,& electo parti cinque,d'ambracane parti tre, muschio buono parte una,colla di traganto,& acqua rosa,quanto basta à comporre tutte queste cose. Farai i trocisci in forma delle foglie di mirto; & sieno sigillati, & riposti in un uaso di uetro. & usali poi. Altri dissoluono l'ambracane in uase di uetro con un poco d'olio balanino,& con questo compongono le altre cose.

Discorso del Borgo ne i Trocisci di gallia moscata.

SCRIVE *questa gallia moscata Mesue nel principio del suo antidotario,cosi apunto come in questo luogo l'habbiamo descritta noi; & quantunque da i Rostini sia stata messa una parte di manco dell'ambracane,nondimeno altramente si ritroua ne i più corretti testi di esso autore. Vsasi questa gallia non meno che si faccia quella di Nicolò Alessandrino,& quando in una compositione scritta da Mesue introuenga la gallia moscata, sempre di questa douemo intendere, & cosi quando sia di Nicolò prenderemo la sua,si come altre uolte è stato detto. Il Calestani nelle sue Osseruationi descriue questa presente gallia con un tanto uecchio,& antico testo,che dopò l'ambra, subito ui mette la camfora, non s'accorgendo di quanta poca proportione*

proportione ui siano tre dramme della sudetta camfora; nè posso credere che egli altramente nel fare questi trocisci, ne gustasse mai, che se cosi fosse stato, non haurebbe forse prestata tanta fede à quel suo uecchio testo, del quale egli in questo modo si pauoneggia. Tiensi che questa gallia moscata, quantunque non sia uero, sia di Mesue. Onde alcuni uogliono, che in tutte le compositioni doue sia gallia moscata, si metta questa, che dicono sua, & in quelle d'altri autori, che habbino gallie, come Nicolò, ui si mettano le loro. Ilche sempre deuesi fare. Non ha però alcuno scritto ancora ueritieuolmente questa gallia per la camfora che hanno tralasciata, eccetto i Reuerendi d'Araceli, à i quali noi primamente mostrassimo questa importanza sù un testo di Mesue molto antico, doue dietro all'ambra era la camfora, cosi scritta Cam. & erani ancora l'additione dell'ana, che poi ben da loro studiato l'approuarono, & ui scrissero sopra quel tutto, che ui si uede: cagione che ha dipoi noi tenuti che non habbiamo detto quel medesimo, c'hanno essi medesimi. Et certo, che non poco ci si ha da marauigliare, che tanti sauij interpreti, & che hanno trascritto, & commentato Mesue, non habbiano dirittamente trascritta questa compositione: nè conosciuto, che cam, dietro all'ambra è nome di camfora, & non come s'hanno certi creduto, & credono di cani, o di cane, iquali hauendo amendue congiunti insieme, & fattone solo nome (benche malamente) gli hanno scritto in singolare ambracane. La onde molti dopò, & quasi tutti hanno lasciato di porui la camfora, laquale se pure alcuno credesse, che non ui fosse con buono temperamento, se ne accertino in tutte le altre gallie, nellequali uederanno sempre la caldezza del muschio, & dell'ambra esser temperata dalla frigidezza della camfora, & con amendue in esse gallie deue essere sempre accompagnata. Et quale altra confettione fa ciò conoscere meglio, che quella di Nicolò dietro alla sua gallia detta confettione Nera, cõposta pure di legno aloe, d'ambra, di muschio, & di camfora? le cui facultà sono ualorose, oltre che sia ottimo suffumigio à' sincopi, al dolore della matrice nato da cagione frigida, & à confortarla, & aiutarla al concipere, & prouocare i mestrui. per laquale confettione, puossi assai bene operare questa gallia moscata. & già noi in Roma uedessimo d'essa effetto, & utile mirabile nel detto difetto di matrice in una gentildonna oppressa molto da quella. Tutto questo riferisce il Calestani ne i trocisci di gallia moscata, di Mesue, non punto discordãdosi da quello che ne hanno scritto i Reuerendi frati Zoccolanti commentatori dell'Antidotario di Mesue. A' quali con infinite ragioni potressimo hora rispondere commodamente noi, se non fosse il poco conto che meritamente douemo tenere di cosa, per buona che sia, ch'in tal materia detta habbiano questi frati. percioche considerando noi la prima cosa quanto sia mal conueniente à coloro, che sono uenuti al mondo per attendere al culto diuino, l'ingerirsi in queste cose piu appartate, & piu rimote dalla loro professione, non si puo fare, che in qualche modo non ui nasca disdegno, & colera, si come

Errore del Calestani.

si come in questo luogo fare già douerestimo, se non fosse che in piu modi siamo chiariti della ignoranza loro infinita, che gli fa pur dire di mente di Mesue, di quelle cose, lequali egli non pensò mai, nè tale poteua essere la sua intentione. Nè credo io in modo alcuno nè al Calestani, nè a quei frati, che si troui testo ueruno, se non sia piu che uecchio, che habbia in se recato un tale errore per mezo loro, ma penso piu tosto che sia qualche trouato loro, per mostrare quanto uaglia la lor cura, & diligenza, ancora che in cosa ue runa piu manifesta non poteuano discoprirsi quanto in questa. & se uale la sola, & semplice autorità de i testi antichi, m'assicuro che la loro sciocca, & erronea opinione, sia per durare pochissimo tẽpo; però che in quanto a noi molti testi di Mesue antichi hauemo già risguardati, nè mai ui habbiamo ritrouati tanti cani, nè cagne, nè uolpe, nè lepore, come in un solo hanno fatto costoro, & però con noi sono molti altri, che si fanno beffe di questa nouità. Ne certamente mi marauiglio tanto del Calestani, quanto faccio di questi Religiosi Zoccolanti; percioche se egli cõ ogni buono aiuto de' suoi medici ha commesso infiniti errori, tanto maggiormente ne cõmetterà egli, essendo da sua posta; & però puo essere à un bisogno, che qualche Mesue mal corretto gli sia uenuto alle mani, doue sia per trascuragine stato scritto ambracam in uece d'ambracane, & esso poi ui hauerà aggiunta quella uocecana, credendosi di fare forse bene, & prudentemente. Ma i frati, a' quali Aristotele suole essere per le mani, non poteuano eglino considerare, che la lunghezza del tẽpo, è madre della corrottione; & essendo troppo uecchio quel tale Antidotario, facilmente poteua essere anche corrotto. Se cosi fosse, & che l'autore oltra di ciò ui hauesse messa tanta quantità di cãfora, non gallia moscata, ma piu tosto camforata si sarebbe detta; & uedendo noi l'essempio delle tre altre gallie, che seguono con cosi poca quantità di camfora, tanto piu chiari siamo dell'intentione di esso Mesue, & del poco giudicio di costoro. Sopra che non occorre che piu mi distenda di quello che ricerca una tale inuentione, & però senza piu lunghe dispute lasci pure il nostro futuro Spetiale la camfora à questi cosi acuti, & eleuati ingegni, & si contenti di fare la gallia moscata di Mesue con l'ambra sola, & legno aloe, muschio, & simili, cosi come l'habbiamo scritta noi, il Siluio, il Manardo, il Fuchsio, il Cronemburgio, il Cordo, il Collegio Fiorentino, il Placotomo, il Leiplignio, Reisuich, & altri quasi infiniti scrittori antichi, & moderni, nõ istimando punto quella ragione che dice, che cosi si ritroua appresso quella composition di Nicolò dietro alla sua gallia, perche diuersa è l'intentione di quella, & di questa, nè troppo corrisponderebbono le operationi della gallia di Mesue à quello che lui uuole, con tre parti di camfora, come uogliono i sopradetti espositori; & confessando già esso Calestani, che nelle compositioni di Mesue, doue sia gallia moscata, s'intenda di questa, & doue sia di Nicolò, s'intenda la sua, douea anche comprendere, che non tutta una fosse questa con l'altra. Scriue il sudetto Mesue nel suo Antidotario alcune altre

gallie

gallie di tanta prestanza,& eccellenza,che se bene al presente non s'usino, in ogni modo meritano che noi prima che à quella di Nicolò Alessandrino ne trasferiamo, di esser messe tutte per fila in questo presente luogo. Et però cominciando dai trocisci di gallia Sebellina, che confortano lo stomaco,il cuore,e'l fegato debole,& si mettono nelle altre medicine grandi, diremo che si compongano in questa guisa,cioè. Prendi delle foglie di rose fresche,& humide,che cominciano aprirsi oncia una,& meza,tritale diligentissimamente nel mortaio di pietra,poi gittale sopra legno aloe buono, & electo,garofoli,gomma,& spico indiano ana dramma una,& meza; di sandali citrini dramme due,di ramich dramme tre. Pesta ogni cosa minutissimamente,misciale,& tritale per un dì con le rose, gittandole sopra alcuna uolta dell'acqua rosa d'infusione di gomma arabica. Poi aromatizale con due parti d'una dramma di muschio, & con mezo aureo di ambracane, & mezo aureo di camfora. Falle in forma d trocisci, & sigillali. Quali già molto si solcuano usare nelle Spetiarie per mettere nell'aromatico nardino,ma hora in luogo di questi si mettono gli altri soprade:ti di gallia moscata. A questa sudetta compositione segue d'ordine,di ualore, & d'ogni buona operatione la gallia alefangina,ouero aromatica (come interpretano alcuni) appresso de gli antichi famosissima,che conforta il ceruello,il cuore,lo stomaco,e'l fegato, & gli altri membri nutritiui, & i nerui deboli,& entra uelle medicine famose; & si compone in questo modo, cioè. Piglia di mirabolani emblici senza le ossa oncie quattro, tritali grossamente,& mettili in un uaso di uetro; & fondili sopra meza libra d'acqua rosa buona,& eletta,nellaquale sieno state prima infuse rose secche,& scorze di cedro; & chiude la bocca del uaso, & lascia cosi per tre giorni. poi gittale sopra quattro oncie di acqua rosa della predetta infusione. & il seguente giorno,farai cosi medesimamente finche la uirtù de gli emblici sia impressa nell'acqua. All'hora poi piglia di legno aloe buono dramme otto, di ramich dramma una,& meza,di rose,& di garofoli ana dramme dieci, di spico Indiano dramme tre,di sandalo citrino aromatico drāme quattro; di gomma arabica dramme sei. Pesta ogni cosa sottilmente, & fondile sopra a poco a poco della predetta infusione de gli emblici,& miscia bene in sieme.& in ultimo aromatiza questi trocisci con una dramma di camfora, & due d'ambracane,& una di buon muschio. poi dalli la sua forma,& sigillali,& metteli in un uaso di uetro,& serbali. Questa è la terza gallia, scritta dal sudetto Mesue, allaquale segue poi quell'altra che egli chiama gallia magna,ouero reale,che conforta lo stomaco,il cuore,il fegato, & gli altri membri nutritiui,eccita l'appetito,& aiuta il padire,& si compone in questa guisa. Togli di succo di dattili non maturi libra una, fallo bollire una uolta,poi colalo,& gittali sopra tre oncie di galle fresche peste benissimo,& bolla un'altra uolta,finche diuenti come mele. poi piglia foglie di rose rosse oncia una;di cardamomo,seme di frassino, garofoli, noce moscata,

Trocisci di gallia sebellina.

Trocisci di gallia alefangina.

Trocisci di gallia magna, ouero reale.

ſcata, maſtice, & legno aloe, ana dramme ſette, & meza; di cinnamomo groſſo dramme tre, di ſandali citrini dramme cinque, di zaffarano meza dramma, di gomma arabica dramma una. trita queſte predette coſe bene, & criuellale, & miſciale con le altre. poi diſtendile ſopra un marmo unto d'olio di mandole, fin che ſi ſecchino. all'hora poi poluerizale ſottiliſſimamente, & aromatizale con mezo aureo di muſchio inſieme con acqua roſa. farai poi trociſci piccioli, & ſottili, & poi ſeccali all'ombra. Tutte queſte ſono le gallie ſcritte dal ſudetto autore, nellequali entrando, o le galle ſemplici, ouero il ramich, ſono ſtate per ciò coſi chiamate gallie, dopò la prima moſcata, & con eſſe tempo hormai ſarà di uenire alla gallia di Nicolò.

Trociſci di Gallia moſcata di Nicolò Aleſſandrino.

PIGLIA *per fare queſti trociſci, di maſtice oncie due, di gomma arabica oncia una, di camfora ſcropolo uno. tritiſi ogni coſa ſottilmente, & ſe ne facciano trociſci con bona acqua di roſe diſtillata, & faccianſi ſeccare in luogo ombroſo, poi peſtinſi, & fermentinſi tepidendogli con olio ſambucino puro, & mondo da ogni ſordidezza, dramme quattro. Poi alle ſpetie con l'olio madefatte, & macerate s'aggiugne di cinnamomo, garofoli, & noci moſcate per ciaſcuno meza oncia; & ſi formano di nuouo trociſci con acqua roſa moſcata, di dramma una & meza l'uno, che ſieno nel mezo concaui, & ſigillati.*

Diſcorſo del Borgarucci ne i trociſci di gallia moſcata di Nicolò.

SCRIVONO *con pochiſſima differenza Nicolò Aleſſandrino, & Nicolò Mireſio la preſente compoſitione à capi 367, & all'antidoto 424, & uſaſi non meno che ſi faccia quella ſopradetta di Meſue. quantunque però eſſo Mireſio la deſcriua molto ſcorrettamẽte, ò che ſia per traſcuragine de gli ſcrittori, o pure che egli non l'habbia ſenſatamente conſiderata. In eſſa non fanno i noſtri moderni Spetiali altra difficultà ſe non per riſpetto delle quattro dramme d'olio ſambucino, che in molti teſti, & quaſi per la maggior parte ſi ritrouano oncie quattro; ſi come coſi ha interpretato à tempi noſtri il Fuchſio. la cui quantità quanto ecceda il biſogno della preſente compoſitione, ſi reſti nel ſaldo, & ſicuro giudicio della continua eſperienza. Nel noſtro Nicolò Aleſſandrino antico ſcritto à penna in carta pecorina, ueramente ui ſono ſcritte queſte ſudette quattro oncie, ma però in tal modo, che chiaramente ſi conoſce che queſto ſegno 3. è ſtato conuertito in queſt'altro ʒ, di modo che mi ſono andato imaginando che da qualche Frate curioſo egli di corretto ſia ſtato diſcorretto; alla cui imaginatione, (accioche non ſia tenuta ſenza fondamento) molto mi ha poi confirmato Antonio Reiſuich, che nel ſuo diſcorſo che ei fa ſopra queſta gallia afferma gagliardamente hauere ritrouato alcuni teſti di Nicolò, doue in greco ſolamente ui ſono ſcritte le quattro dramme, & coſi, dice egli, riuſcire*

Errore del Fuchſio.

scire la compositione proportionata, & giusta, come più uolte ha prouato; & dopò lui il ueder io che il Cronemburgio nel margine della compositione ha scritte queste parole, cioè. Neque est opus tanta quantitate olei, neque ebullitione. che significano l'istesso che dice il sudetto Reisuich. & dopò questo molto anche mi fà cio credere Theofrasto Paracelso, che in un suo libretto scritto à mano mettendo la gallia moscata di Nicolò Alessandrino non gli mette più di quattro dramme di questo olio. Et in conclusione la maggior parte de gli scrittori conuengono che l'olio sia troppo quattro oncie, & poi per il contrario troppo poco quello che nella sua osseruatione gli attribuisce il Calestani per certificatione di alcuni che dicono hauer ritrouato nel testo greco solamente quattro scropoli; à quali però, come prudente in questo, non del tutto si ha egli uoluto altramente sottoscriuere, ne meno ui ha specificata la quãtità. ma acciochè i Dispẽsatori sensatamẽte auuertiscano à questa cosa, gli ha fatto in luogo delle quattro oncie, quattro lunette in questo modo (( )), & riprendendo alcuni, & specialmente il Miresio, dice apunto queste parole. è questa gallia moscata di Nicolò Alessandrino usitata. Nel cui testo (in quello però interpretato dal Fuchsio) si legge la quantità dell'olio essere oncie quattro, & in alcuni altri, & greci, come ci hanno accertato alcuni sapienti; scropoli quattro. Onde habbiamo il luogo, auenga che à questi ultimi habbiamo prestata più fede, puntato di lunette, acciochè peruenuti à tal passo i Dispensatori si fermino, & lo considerino. Nicolò di Salerno espone questa gallia nel suo antidotario: ma con modo pessimo, hauendoui d'olio oncie quattro, & bollito alla metà con le spetie. Poi insegnando egli il modo che per migliore si possa tenere in fare questa compositione dice in questo modo. Il miglior modo (per quanto però conosciamo noi) di comporla è in tenere solamente il mastice, & la camfora, non essendo la gomma atta à liquidirsi con l'olio, con tanto d'olio sambucino, che basti, che mai eccederà li quattro scropoli. & darui poscia le altre cose ben trite, & poluerate, & fatti li trocisci seccarli all'ombra, quindi retirarli, & formarli di nuouo con acqua rosa moscata, ouero porre scropolo mezo d'ottimo muschio nella compositione senza altrimenti dissoluerlo con l'acqua, ouero confettarli pure, sicome nella descrittione è detto. Questo disse il Calestani. Ma però credo che egli difficilmente potesse fare questa tale compositione con li soli quattro scropoli d'olio, percioche più uolte ho io fatto prouare à diuersi Spetiali, & non mai così bene ne è riuscita, se non con quattro dramme, come ho detto.

Trocisci d'alipta moscata di Nicolò Alessandrino.

Virtù de' Trocisci d'Alipta moscata.

Li trocisci di alipta moscata, sono ualorosi à fanciulli oppressi dall'asma, & dalla strettura di petto, & che non possono ritenere il latte, & fassene ottimo, & odorato profume, & metteſi dentro ad altre medicine, & elettuarij, & questo è il modo di comporgli. Prendi di laudano puro on-

cie tre; di ſtirace calamita oncia una, & meza; di ſtirace roſſo oncia una; di legno aloe buono dramme due; d'ambra dramma una; di camfora ſcropolo uno, & mezo; di muſchio ſcropolo mezo; d'acqua roſata quanto baſta, & fà trociſci.

Diſcorſo del Borgarucci, ne i Trociſci d'alipta moſcata di Nicolò.

AMENDVE i Nicolai Aleſſandrini cioè, & Mireßio hanno ſcritta queſta compoſitione d'alipta moſcata, l'uno à cap. 368, & l'altro all'antidoto 423, ſenza farui altra differenza che queſta, che al ſudetto antidoto il Mireßio non mette più di mezo ſcropolo di camfora, & nel reſtante ſono egualmente concordi, tanto de i peſi, come d'ogni altra coſa: & molto più ſono ſempre ſtati uſitati queſti trociſci, la gallia predetta, & quella prima gallia di Meſue, che non ſono ſtati quei trociſci moſcati che ſcriue Raſis al capitolo 61. & al cap. 71. nel nono ad Almanſore. La loro preparatione è ſtata ſcritta da un ſolo de i due Nicolai, & coſi anche le facultà che noi reſcritte habbiamo. & uuole che ſi componga in queſto preciſo modo, cioè che ſi pongano i due ſtoraci, calamita, cioè, & roſſo (del quale di nuouo parlaremo qui di ſotto) ne i giorni canicolari, & con eſſi il laudano in un catino al ſole coperti però con un panno, che gli diffenda dalla poluere, et coſi ſi laſcino fino à tãto che inteneriſcano; et poi ſi mettono in un mortaio fatto bẽ caldo col ſuo peſtello, & ſi fanno gagliardamẽte incorporare in modo aſſieme che diuengano neri amẽdue gli ſtiraci cõ eſſo laudano, & impalpabili, & ſubito poi ui ſi aggiunga il legno aloe; la camfora dopò queſto, & l'ambra da ſua poſta ſi incorporaranno prima, poi ſi uniranno bene inſieme co'l muſchio, & con l'acqua roſa tepida; & di queſta paſta prendaſene un'oncia, & ſopra d'una pietra di marmo ben riſcaldata con una tauoletta piana di legno polito, ſi ſpiana ſottilmente come giunchi, & fanſi trociſci. Queſto è il modo che n'inſegna il ſudetto autore, dalqual non lodo io che'l noſtro futuro Spetiale ſi parta altramente; percioche coſi ſi uiene à mantenere tutta la intentione di chi l'ha ordinato, & non ſi corre in pericolo di nuoua iſperienza. Lo ſtirace roſſo non è altramente in queſto luogo come ſi hanno penſato alcuni il thimiamo ſecco, & nero, ma è quell'ottimo ſtirace, del quale gia di ſopra hauemo ragionato, non che del tutto ſia roſſo, ma di color flauo, che ritrà al roßigno, & graſſo di ſuſtanza, & l'altro ſtirace calamita, è poi quello che di perfettione tiene il ſecondo luogo, & non lo ſtatte, ò la mirra; ſopra che non occorre più à lungo di diſputare; ne altro hormai ne reſta à dire, ſe non che il muſchio, & l'ambra, tanto in queſta, come in ogni altra compoſitione non ſi peſtano altramente, ne meno ſi polucrizano; ma ſi fanno diſſoluere con acqua, ò altro liquore; per che ſe ſi polueriZaſſero la uirtù loro euaporarebbe di fatto, & più utili non ſarebbono poſcia alle loro compoſitioni. & tutte le ſpetie che ſi mettono, ò che

Regola nel muſchio, & ambra.

ò che si ordinano, per dir meglio, da i nostri medici, per fare i trocisci di ciascuna gallia moscata, & alipta moscata, fà bisogno diligentemente di pestarle, & poi farle passare per setaccio fino, due, & tre uolte, accioche possino più ageuolmente penetrare à confortare le parti remote con la loro sottigliezza, si come gia altre uolte delle spetie anche delle pilole di sopra à suo luogo è stato detto. Nel resto poi tutta la compositione è chiara, ne ui occorre altro che la buona cura dell'incorporare bene il laudano cõ l'uno, & l'altro stirace, cosi come Nicolò medesimo qui di sopra ne ha insegnato; & con questo commodamente potremo uenire à un'altra compositione di trocisci, con tutto quello che se gli conuiene.

Trocisci diarhodon tratti dall'Antidotario di Mesue.

LI trocisci diarhodon danno grandissimo aiuto alle febbri flemmatiche, & antiche, & alle permiste d'humori, & à quelle, nelle quali si corrompe la forma, & al dolore dello stomaco, & alla sua humidità, & cosi si compongono. Piglia di foglie di rose rosse aurei sei, di spico aromatico, & legno aloe ana aurei due, di liquiritia aurei tre, di spodio aureo uno, di mastice dramme due, di Zaffarano aureo mezo; & fà trocisci con uino bianco al peso di una dramma l'uno, & serbali come di sopra.

Virtù de' Trocisci diarhodon.

Discorso del Borg. ne i Trocisci tratti da Mesue.

QVESTI trocisci diarhodon di Mesue sono quegli che piu hoggi si costumano nelle moderne spetiarie, dopo quali uengono poi quegli altri di Nicolò Alessandrino, che molto piu si sogliono usare amendue che non si fanno quei trocisci di questo nome scritti da tanti altri autori, come da Rasis nel nono ad Almansore, à cap. 35. & 63. & al 10. libro al capitolo della febbre cottidiana, & al cap. delle diuisioni, doue ne mette due altre, & come da Auicenna che al quinto libro, somm. pri. trattato ottauo ne scriue undici l'una appresso all'altra, et come da Galeno al secondo de gli antidoti, & come da Paolo Egineta al settimo libro, al duodecimo capitolo, & finalmente come da Attuario al capitolo de pastelli La compositione di questi trocisci di Mesue è per se tanto chiara, che non ha bisogno di altra dichiaratione, eccetto che quando gli autori nelle compositioni de i loro medicamenti scriuono di diarodon, si debbia sanamente considerare se sia tolta la compositione dal sudetto Mesue, ò pure sia di Nicolò, ò d'altri; & cosi secondo che sia, cosi s'intenda di tanti diarodoni, & non si confonda in modo alcuno la compositione di uno con quella d'un'altro; percioche quantunque conuengano tutti nel nome loro, non per questo s'auuengono nelle loro intentioni, ne anche nelle facultà, ma ciascuna ha il suo peculiare disegno dal suo proprio autore; si come di molte altre compositioni da noi fin qui recitate, è stato ciò sempre auertito. Et poi che ancora quegli trocisci di diarodon di Nicolò Alessandrino si costumano, & hanno un nome med-

Trociſci di diarodon di Nicolò Aleſ.

mo, perciò meglio ſarà di deſcriuergli in queſto luogo prima che più oltre ſi peruenga, acciochè ogni coſa habbia il ſuo conueniente luogo. Però diremo qualmente queſti trociſci ualentemente mondificano le parti interne, & ſono efficaciſſimi in confortarle; & compongonſi in queſto modo, cioè. Togli di roſe freſche dramme uinti, di ſpodio, dramme dieci, di ſandali roſſi dramme otto, di ſandali biãchi dramme ſei, di zaffarano dramme quattro, di camfora dramma una. tritaſi ogni coſa, & ſi fermenta con acqua di roſe, & ſe ne formano trociſci, & uſauſi. Quali trociſci diſpenſaremo noi ſempre (come s'è detto) nelle compoſitioni del ſudetto loro autore. & con queſto faremo fine à queſti preſenti trociſci diarodoni di Meſue, & di Nicolò.

Trociſci di roſe di Meſue.

Facoltà de' Trociſci di Roſe.

Li trociſci di roſe confortano lo ſtomaco, e'l fegato. uagliono alle febbri flemmatiche. fanno lo ſtomaco diſpoſto, & lo mondificano dalla humidità ſua ſuperflua; & queſto è il modo di comporgli. Prendi di foglie di roſe dramme dieci, di liquiritia dramme cinque, di ſpigo nardo dramme due, & meza. componili con uino ottimo bianco, & uolendogli ſolutiui, aggiugnili di ſcammonea dramme cinque.

Diſcorſo del Borgne i Trociſci di roſe, di Meſue.

GRANDISSIME *ſono ueramente le diſpute di molti noſtri predeceſſori ſe i trociſci di roſe ſieno una coſa iſteſſa con quegli che di ſopra hauemo deſcritti noi, chiamati di diarodon: & dicono alcuni, che tanto ſignifica l'una di queſte uoci, come l'altra; ma che Meſue ha fatto come fa di molte altre compoſitioni, che non contento d'una, ne aſſegna due, & tre, & che ſe bene l'una ſi chiami diarodon, & queſt'altra di roſe, nondimeno cio più toſto uogliono che proceda da gli eſpoſitori, che da altro; & tanto ſi diſtendono con l'aſſegnare diuerſe ragioni, che pare ueramente una coſa di grande importanza. Altri poi gli riſpondono che non hauendo la medeſima intentione tanto nel comporgli, come nelle predette uirtù loro non ſi conuiene confondergli fra loro, ma ſeparargli ſecondo i biſogni. & queſti ancora tanto ſi diſtendono nel contradire, che è una marauiglia. & all'ultimo poi, chi ben conſidera la ragione dell'una, & dell'altra parte ſi ritroua aſſai più ſoſpeſo che mai, & ſi può beniſſimo dire, che la lite loro ancora ſta pendente auanti al giudice. Nondimeno acciochè noi oſſeruiamo quello che dalla maggior parte uiene oſſeruato, diremo al noſtro futuro Spetiale che continui il chiamar queſti preſenti trociſci di roſe, & gli altri come di ſopra; & quando gli uenga per le mani qualche ricetta, nellaquale il medico ſpecifichi alcuno di queſti trociſci, ſecondo il nome, coſi anche ſi gouerni, ſenza cercare altra difficultà. Et perche in modo alcuno non ui naſca confuſione, meglio ſarà in queſto luogo di recitare anche un'altra compoſitione di*

ne di trociſci di roſe, che poco dopo queſti ſi ritrouano nell'antidotario di eſſo Meſue, quali egli per dubbio forſe di non cauſare errore, uolſe chiamare trociſci di roſe famoſi, & autentichi; & poi non poco in molti luoghi ſi coſtumano ancora eſſi; però prima che piu oltre ne diſtendiamo non mancaremo di farne memoria. Per tanto diremo come i trociſci di roſe famoſi, & autentichi per ſcritti di molti uagliono à molte paſſioni, & maſſime al dolore dello ſtomaco, al mal padire, alle febbri antiche, all'hidropiſia che ſia in principio, & ſpetialmente à chi ſi corrompe la forma; & queſto è il modo di preparargli. Piglia di roſe dramme quattro, di legno aloe dramme due, di maſtice dramma una, & meza, d'aſſenzo Romano, cinnamomo, ſpico, caſsia lignea, & ſquinanto ana dramma una. fa trociſci di due dramme l'uno, co'l uino uecchio, & con l'acqua di decottione delle radici. Et queſti ſono quegli che piu de i ſopradetti di roſe ſi coſtumano in Francia, & in molti altri paeſi, ne i quali intenderemo che l'acqua di decottione delle radici ſia l'iſteſso decotto delle radici cinque diuretiche, che altre uolte hauemo detto eſſere le radici di bruſco, d'aſparagi, d'apio, di petroſello, & di finocchio; & non (come alcuni credono) acqua diſtillata dalla ſudetta decottione. Un'altra ſorte di trociſci di roſe ſcriſſe anche Dioſcoride, quale altre uolte hò io ueduta uſare a certi medici in Vinegia ſotto nome di magiſtrale, con aſſai felice ſucceſſo, & ſecondo che egli le riferiſce nel primo libro, coſi noi in queſto luogo le recitaremo. Compongonſi dunque (dice Dioſcoride) i trociſci delle roſe in queſto modo. Prendonſi quaranta dramme di roſe freſche, & aſciutte da ogni humore, come cominciano a languidire, dieci di nardo d'India, & ſei di mirra. Peſtaſi ogni coſa inſieme, & formaſene i paſtelli di peſo di tre oboli l'uno: & come ſono ben ſecchi all'ombra, ſi ripongano in un uaſo di terra non impeciato, ſerrandolo che non reſpiri. Sono alcuni che u'aggiungono due dramme di coſto, & altretanto d'iride Illirica, & meſcolano con mele, & uino di Chio. Sono in uſo alle donne di portare al collo, in cambio di collane, per offuſcare l'odore faſtidioſo del ſudore. Uſangli parimente in poluere da ſpargerſi adoſſo dopo'l bagno, lauandoſene poſcia, come ſon ſecchi, con acqua freſca. Queſti ſono i trociſci di roſe ſcritti da Dioſcoride; da'quali, poi che ſono tanto chiari, ne partiremo, & uerremo a i trociſci di roſe, & d'eupatorio, che ſcriue Meſue con gli altri nel ſuo Antidotario, che uſitatiſſimi ſono, per la loro eccellenza, & rara facultà che hanno contra le oppilationi di fegato, alle febbri lunghe, & alle permiſte, all'itteritia, & a diuerſe altre malattie; et compongonſi in queſto modo. Togli di foglie di roſe dramme otto, di ſpico dramme tre, di reobarbaro, & liquiritia ana dramme quattro, di ſpodio dramma una, & meza, di ſucco d'eupatorio dramme dieci, et fa trociſci con manna. Quali come Meſue gli hà meſſi in detto luogo, coſi anche gli habbiamo quì tralaſciati noi, non oſtante la inauertenza d'alcuni moderni ſcrittori, che ui hanno tralaſciata la liquiritia; & altri che di eſſa, & del reobar-

Trociſci di roſe famoſi di Meſue.

Trociſci di roſe di Dioſcoride.

Trociſci di roſe, & d'eupatorio di Meſue.

baro mettono tanto, quanto fanno dello spigo, a' quali risponda il suo presente autore, piu tosto che uogliamo contrapornegli noi. Il modo che osserua il Calestani nelle sue Osseruationi non mi dispiace punto, & se egli ui hauesse messe le quattro dramme di liquiritia, come hauemo fatto noi, nel resto si sarebbe portato troppo bene; percioche dice egli. Questi trocisci sono costumati, & chiari. Il modo che u'osseruiamo noi nel comporgli è tale. Pigliamo primamente di buona manna dramme quattro (che tanta quantità prouiamo sufficiente alla compositione) & la dissoluiamo con un poco di decottione d'assenzo, & con essa meschiamo nel mortaio il succo dell'eupatorio condensato, & insieme incorporatigli ui aggiugniamo le altre cose ben trite, & ne facciamo massa, & trocisci, & serbamogli. Qual modo potrà anche osseruare il nostro Spetiale, senza che noi piu auanti ne distendiamo in tal fatto.

Trocisci di camfora tratti dall'Antidotario di Mesue.

Virtù de' Trocisci di camfora.

Li trocisci di camfora conferiscono alle febbri ardenti, al feruore della colera, & del sangue, alla intemperie calda dello stomaco, & del fegato, & alla sete insatiabile, che quindi nasce, & alla itteritia, a i tisici, & a gli hettici, & cosi si compongono. Piglia di foglie di rose dramme quattro, di spodio, & liquiritia ana dramme due, di sandali citrini dramme due, & meza, di zaffarano, semi di meloni, di citrullo, di cocomero, di zucca, draganti, gomma, & spico ana dramma una, di legno aloe, cardamomo, amido, & camfora ana parti due d'una dramma, di zuccaro bianco, & manna ana dramme tre, componili con mucillagine di semi di psillio, & con acqua rosa, fa trocisci, & serbali per bisogni.

Discorso del Borgarucci ne i trocisci di camfora di Mesue.

Sono questi trocisci di camfora assai hoggi usitati, et in modo che non ne occorre di recitare in questo luogo ne quelle compositioni di trocisci di questo nome che scriue Rasis nel nono ad Almansore al capit. 61. 68, & al 10. capit. della febbre hettica, & al libro delle Diuisioni al capitolo dell'intemperie del fegato; ne anche quegli altri trocisci di camfora che recita Haliabbate nel decimo della sua Prattica; ne quelle cinque compositioni scritte da Auicenna al suo proprio capitolo; ne similmente quegli altri, che sono nel settimo trattato al 18. capitolo appresso Serapione, ma solamente questi trocisci di camfora di Mesue ne saranno per hora assai bastanti, a' quali piu di quanti altri si sono quì di sopra citati, sono uicini quegli che scriue Nicolò Mireffio al num. 62. si come ciascuno in detto luogo potrà benissimo uedere, & cosi Auicenna nella prima compositione. Gia al tempo d'Auerroe (per quanto egli ne riferisce, & per quanto recitano alcuni altri) erano alcuni che faceuano questi trocisci di camfora senza metterui altramente il zaffarano, parendo loro che fossero cosi piu tosto di frigido

temperamento

temperamento che di caldo, o altro; nondimeno a' tempi nostri non sò fino a quest'hora ritrouare ueruno che non ue lo metta cosi, come è scritto dall'autore. & certamente, che chi considera sensatamente tutta la presente compositione, & la facultà che ha il zaffarano di confortare il cuore, non si potranno se non grandemente biasimare coloro che lo rimuouono. & massime che per mezo suo potemo dire, che tutta la uirtù di questa compositione penetri, & aggiunga fino alla detta parte principale: cosi come tutti i medicamenti, oltre a tutte le altre facoltà debbono hauere, secondo che recita Galeno, et Hippocrate, cõ tutta la caterua de i medici nostri predecessori. Però diremo che sempre il zaffarano sia buono, & conueniente in questi trociſci, eccetto però se uolessimo di loro seruirne nelle febbri acute; percioche per tale occasione siamo forzati non solamente rimuouere questo semplice, ma alcuni altri ancora, come il legno aloe, il cardamomo, & simili, che non farebbono a proposito in cosi fatta operatione; laqual cosa però piu deue essere considerata dal medicò, che se ne ha da seruire secõdo la sua intentione, che dallo Spetiale, che solamente la deue preparare. percioche in quanto all'ufficio suo basta assai che egli non preterisca dell'ordine, quale nella ricetta gli uiene assignato, & poi del restante lasci la cura a chi piu si conuiene. Le mucillagini di psillio come si faccino di già è stato detto breuemente, & però non fa bisogno di nuouo di replicarle, & massime che non piu hoggi usano i nostri Spetiali di cauare le mucillagini di psillio come usauano gia nel tempo del Tortonese, cioè di rompere il suo seme per farne la sudetta mucillagine, ma di fare cosi come habbiamo dimostrato noi, & hanno insegnato diuersi altri nostri predecessori.

Trociſci di reobarbaro tratti da Mesue.

Li trociſci di reobarbaro uagliono alle opilationi del fegato, al suo dolore, & alle sue infirmità inuecchiate, alla hidroposia, alla itteritia, & a chi si corrompe la forma della bellezza; & questo è il modo di comporgli. Prendi di reobarbaro buono dramme dieci, di succo d'eupatorio, & mandole amare aña dramme quattro, di rose dramme tre, di spico, anisi, rubia de' tintori, assenzo, seme d'appio, & asaro, ana dramma una. Fa trociſci al peso d'un'aureo l'uno.

Facoltà de' Trociſci di reobarbaro.

Discorso del Borgarucci, nei Trociſci di reobarbaro di Mesue.

Recita questi trociſci Mesue nel suo Antidotario, cosi apunto, come gli habbiamo in questo luogo trasposti noi. & quantunque la cosa sia di poca importanza, non ho uoluto con tutto ciò restare di non riferire al presente il leggiero errore che in essi commettono alcuni nostri moderni scrittori nelle mandole amare, quali non solamente appo l'autore istesso, ma appresso quanti altri hanno recitata dopo lui questa compositione si ritrouano di peso eguale al succo dell'eupatorio, & non di due dramme & meza,

come uogliono questi tali. & benche la cosa sia di poca consideratione, non douemo noi nondimeno farne licito d'alterare un composto medicamento senza renderne almeno qualche ragione signalata; & massime quando neggiamo cosi essersi continuata tanto tempo, & tale ritrouarsi ne i piu antichi, & corretti esemplari. Vi habbiamo dunque lasciate noi le quattro dramme di mandole amare, & solamente le habbiamo dal fine della ricetta, o dal mezo almeno, come l'hanno la maggior parte de i Dispensatori, trasportate, con una ana appresso, in compagnia del sudetto succo d'eupatorio, parendone che cosi alquanto meglio corresse la descrittione, & cosi anche la ritrouiamo essersi posta dal Siluio, da i Rostini, & da alcuni altri. Mesue non hà altramente specificato con qual succo, o con qual liquore che ne uogliam dire, si debbiano formare questi trocisci, ma gli ha riposti nell'arbitrio di chi se ne uorrà seruire, che secondo l'occasione si risolue a metterui quale humore piu gli torna a proposito; ne però mi sò risoluere di dichiarare indubitatamente con quale sia meglio di preparargli; ma ben dirò questo, che douendo noi per regola ordinaria sempre dispensare cosi fatti medicamenti cõ quei liquori piu alla loro intentione conuenienti, non sarebbe fuora di proposito di formare questi trocisci col succo d'eupatorio, che però non sia condensato, come già faceua il Manlio, & molti altri; oueramente col succo d'assenzo come fà il Brasauola, tra quali non è però troppa differenza, ancor che noi in alcune nostre occasioni habbiamo fatto prẽdere di buon uino bianco, dentro alquale prima habbiamo ordinato che stiano le dieci dramme di reobarbaro alquanto in infusione, acciochè si mantengano le forze dell'uno, & dell'altro unite; & poi ui facciamo à poco, à poco incorporare tutti gli altri ingredienti, & cosi ne pare che ne riescano questi trocisci ualorosi per l'intento nostro, & per guadagno de' nostri infermi. Nondimeno prenda pure di questi tre modi il nostro futuro Spetiale, quello che più gli torna à proposito, che pochissima sarà finalmente la differenza; ouero che bisognandogli comporre alla giornata si faccia dal suo buon medico sempre specificare il succo, acciochè in modo alcuno egli non commetta errore. Quelle compositioni de' trocisci di reobarbaro che si ritrouano appresso diuersi altri autori, hoggi non sono usitate da ueruno, ne però sà bisogno di riferirle altramente in questo luogo; ma solamente potremo, per satisfattione di chi uoglia chiarirsene, assignare diuersi luoghi, acciò che poi commodamente ciascuno ui si possa trasferire. Scriue dunque Nicolò Miressio al numero 56 una tale compositione, laquale chiaramente si conosce essere stata usurpata di parola, in parola giù da quella, che si ritroua appresso Attuario al proprio suo capitolo. Scriue parimente Auicenna, de i trocisci di reobarbaro, & con esso anche Serapione di commun concordia à i loro proprij luoghi, & con essi due Arabi scriuonne similmente Rasis, & Hali abbate, ne però con differenza non poca. Simili oltra di questo mi pare che sieno le due compositioni, che si trouano

appresso

appresso Galeno, l'una cioè all'ottauo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi all'ottauo capitolo d'autorità d'Asclepiade, & l'altra al nono libro delle sudette compositioni, al primo capitolo di mente di Charixene; eccetto però che non ui hanno il reobarbaro principale ingrediente di questi altri citati luoghi, perche à Galeno (come altroue è stato detto) non fù questo semplice familiare.

Trocisci di spodio con seme d'acetosa di Mesue.

Li trocisci di spodio col seme d'acetosa, uagliono alle febbri coleriche, accompagnate con flusso di uentre; & fanno cessare l'infiammagione dello stomaco, & del fegato, & la sete continua; & cosi si preparano. Piglia di rose rosse dramme dodici, di spodio dramme dieci, di seme d'acetosa dramme sei, di semi di porcellana, semi di coriandi, infusi nell'aceto, & torrefatti, & polpa di sumach ana dramme due, & meza, d'amido arrosti to, balausti, & berberi, ana dramme due, di gomma Arabica torrefatta dramma una, & meza. componili col succo d'agresta, & dalli con qualche succo astrettiuo. Facoltà de' Trocisci di spodio.

Discorso del Borgnei trocisci di spodio con seme d'acetosa.

Questi trocisci di spodio con seme d'acetosa, cosi come quì si leggono, sono stati tolti giu dell'Antidotario di Mesue, doue egli di sopra hauea messa quell'altra compositione di trocisci similmente di spodio, che quì di sotto descriueremo ancor noi, & nel modo medesimo gli ritrouiamo scritti appresso quanti Dispensatori ne sono uenuti alle mani, eccetto però appresso le Osseruationi del Calestani, che ogni altra cosa ui habbiamo ritrouata, eccetto le dieci dramme di spodio, in cambio dellequali ha egli solamente lasciate dieci dramme di rose, non accorgendosi con tutta la sua uigilanza, di questi due errori, cioè, che non ui mette il giusto peso di esse rose, & lascia addietro lo spodio, dalquale hanno preso il nome questi trocisci, & dalquale hanno non poca uirtù. Però auuertiscasi dal nostro Spetiale, che non si fidi troppo di cosi fatte osseruationi, perche alle uolte sono troppo curiose. Altra difficoltà non pare à me che habbiano altramente; & però senza piu oltre trascorrere potremo hormai commodamente uenire alli secondi trocisci di spodio, & da questi a tutto quello che si conuiene di sapere. Questi dunque (per quanto recita Mesue nel suo Antidotario) sono l'ultimo rimedio alle febbri acute, all'infiammagione dello stomaco, & del fegato, & alla gran sete, & cosi si compongono. Piglia di spodio dramme quattro, di rose rosse dramme sette, di seme di porcellana, & succo di liquiritia ana dramme due; compongonsi con mucillagine di psillio, & fansi trocisci d'una dramma l'uno, & si danno con succo di melagrani. Et altri ui aggiungono i quattro semi communi, gomma arabica, draganto, & zaffarano ana dramma una, & meza. Questi sono gli altri trocisci di spodio di Mesue, Errore del Calestani.

Trocisci di spodio, di Mesue.

di Meſue, quali egli per ciò non gli uolſe, come gli altri, comporre con zaffarano, conoſcendo che molto piu efficaci diueniuano ſenza, per le febbri acute; ma diſſe egli eſſerui aggiunti da altri. nè però ſi puo dire che errore facciano coloro, che gli compongono ſenza metteruelo altramente. et però ancora in queſto non troppo lodaremo il Caleſtani, che ſempre ue lo mette; percioche ſe nella compoſitione de i trociſci di camfora per le febbri acute comandano i noſtri famoſi medici che ſe ne lieui, o almeno ſi diminuiſca, tanto maggiormente ciò faremo in queſto luogo, doue con aſſai minor quantità d'ingredienti ue ne uà una dramma, & meza, & nell'altra compoſitione ſe ne mette ſolamente una dramma. Et ſecondo il parlare, che in queſto luogo fa eſſo Meſue, non douemo noi metterui il zaffarano altramente, perche oltre il pericolo che ſi porta con dette febbri, non ſi puo' parimente dire, che tale ſia la mente del ſuo proprio ſcrittore, dalquale cauandola noi, non douemo punto diſcoſtarne. Come queſte due compoſitioni di Meſue, ſi trouano ancora alcune altre ſcritte appreſſo Nicolò Mireſſio al numero ſeſſanteſimo primo, & Attuario al proprio capitolo, di modo che ſi puo dire l'uno hauergli tolti dall'altro. Altri dopò queſto, trociſci di tal nome ſono anche ſtati ſcritti da Raſis nel nono ad Almanſore a capi. 72. & nel decimo, al capitolo delle febbri, & nel ſuo Antidotario. Et coſi l'iſteſſo Meſue nel trattato delle febbri, al cap. 15. Coſi anche Haliabbate nel 10. della ſua Prattica, et coſi Auicenna, & Serapione, quali per la maggior parte ſi danno la mano l'un l'altro. con che potremo hormai uenire al fine di queſto noſtro diſcorſo, poiche dello ſpodio non diremo quì altro, ſe non quello, che ne recita il Cronemburgio nel ſeſto libro delle compoſitioni, nella dichiaratione, che ei fa ſopra queſti trociſci, doue à punto dice queſte parole. Oltra di queſto quãdo tutto'l choro de gli eruditi uorrà imitare gli antichi Greci, nõ uſaranno in modo alcuno lo ſpodio, ſe non nelle parti externe, & però ancora noi con eſſi n'accordaremo, leggẽdo Dioſcoride nel quinto libro, à capi. 41, & Galeno al nono de i ſemplici. Ma Auicenna aſſegna un'altro ſpodio del tutto da queſto diuerſo, cioè le radici delle canne abbruſciate, al cap. de i ſemplici 617. Si che biſogna diligentemente di conoſcere la diuerſità de i Greci, & de gli Arabi, accioche non ſi commetta qualche graue errore. Et in queſto luogo pigliaremo piu toſto lo ſpodio di Auicenna, che non faremo, ſecondo l'opinione del Manardo, & del Braſauola, quali mancandone queſto conſigliano che ſi ſoſtituiſca la tutia; laquale parimente non meno che lo ſpodio de i Greci non ſi deue pigliare dentro dal corpo ſe non cõ grandiſſimo pericolo della uita. Tutto queſto dello ſpodio dice in queſto luogo il Cronemburgio, et tutto queſto ſarà baſtante di riferirne ancora a noi, & dar fine al preſente noſtro diſcorſo.

Virtù de' Trociſci di berberi.

Trociſci di berberi tratti dall'Antidotario di Meſue.

Li trociſci di berberi eſtinguono le febbri ardenti, & la ſete uehemente, &

te,& cosi si preparano. Piglia de' grani di berberi,ouero del suo succo,succo di liquiritia,seme di porcellana,& spodio ana dramme tre, di rose dramme sei,di spico,zaffarano,amido,& dragant o ana dramma una, di seme di citrullo dramme tre,& meza, di camfora dramma meza, & fa i trocisci con manna.

Discorso del Borg. nè i Trocisci di berberi di Mesue.

RECITA *questa medesima compositione nel suo Antidotario Nicolò Miressio ancora al cap. de i Pastelli,al numero 64. ma però per stracuragine ui lascia a dietro il zaffarano,che mettono tutti gli altri dopò Mesue, et anche prima; si come si puo benissimo uedere appresso Serapione al 7. tratato al capit. 18. doue mette tre sorti di trocisci di berberi una dopò l'altra,de' quali l'ultima è in ogni cosa simile à questa di Mesue,& come si puo uedere similmente per Auicenna,che nel trattato de i trocisci, ne mette sette diuerse compositioni,dellequali la prima si concorda con questa. Cosi anche si puo l'istesso uedere per Paolo Egineta nel 7. libro al cap. 12. doue egli mette quegli istessi trocisci,che dipoi rescrisse il sudetto Nicolò Miressio alla 41. settione,al num. 49.& di nuouo al num. 92.& Aetio all'8. lib. al cap. 63. similmente ne scriue de gli altri,quali anche il Mireßio ha posti al numero 26. con mutatione però di peso,& diminutione del gengeuo,& dell'oppio. Et però in questo caso non è troppo sicuro il confidarsi ne gli scritti di questo sudetto autore,percioche hora ui manca una cosa, & hora un'altra. Sono alcuni de' nostri moderni che si pensano che questi trocisci si poßino formare con la manna, senza metterui altro liquore; & quando poi uengono alla proua, si ritrouano in mille trauagli; & finalmente non possono in modo alcuno peruenire al dissegno loro. Altri poi dicono che quando Mesue dice,farai la cõpositione con la manna,non per questo prohibisce che non ui si metta qualche altro liquore conueniente, ma si bene che non si faccia senza manna, & cosi,parendoli di far bene,prendono della decottione de i tamarindi,o di susine, et dentro ui dissoluono quattro dramme di manna,& poscia ui mettono tutte le altre cose benißimo poluerizate; si come cosi fà Antonio Reisuich, dalquale poi ha imparato il Calestani, che ciò traduce di parola in parola; & in uero che egli merita in ciò d'essere imitato piu assai,che non meritano gli altri sopradetti. Scriue dopò questi Mesue un'altra sorte di trocisci di berberi,che non meno è usitata di questa prima,anzi tanto che appresso il Dispensatorio del Cordo non si fa mentione, se non di quella; & però non sarà fuora di proposito se ancor noi insieme con l'altra in questo luogo la rescriuiamo,& massime per la loro efficace operatione che hanno secondo Mesue contra'l flusso del uentre,al dolore del fegato,& per conferire sommamente al calore superfluo; & questo sarà il modo di prepararli. Piglia de grani di berberi dramme due di spodio,mastice,legno aloe,gallia,spico,& seme d'acetosa ana dramma una, di rose*

Errore di Nicolò Miressio.

Trocisci di berberi d'un' altra sorte.

rose dramme cinque, di gõma arabica, dramme tre. fa trocisci con acqua rosa. Quali quanto sieno commodi al prepararsi, lo lascio considerare a ciascuno; & però non accaderà che piu altro ne ragioniamo.

Trocisci d'assenzo tratti dall'Antidotario di Mesue.

Facoltà de' Trocisci d'assenzo.

Li trocisci d'assenzo confortano lo stomaco, aprono le sue oppilationi, & quelle del fegato. Conferiscono alle febbri antiche, & à i dolori de i membri nutritiui, & fortificano l'appetito; & questo è il modo di preparargli. Prendi di rose, assenzo, & anisi, ana dramme due, di reobarbaro, succo d'eupatorio, asaro, appio, mandole amare, spico, mastice, & folio, ana dramma una. Fa trocisci col succo d'endiuia, & dalli col succo dell'herbe.

Discorso del Borgarucci, ne i trocisci d'assenzo di Mesue.

Questi trocisci d'assenzo di Mesue sono hoggi i più usitati di quanti altri che si ritrouino di questo nome scritti da altri autori, ma non però da nissuno hauemo fino à quest'hora potuto ritrouare che si dispensino senza l'asaro, eccetto dal Calestani, che nelle sue osseruationi inauedutamente ha trascorsa tutta la compositione senza punto raccordarsi di questo sudetto ingrediente. Scriue anche il predetto, che doue nel fine dice l'autore che questi trocisci si danno con succhi d'herbe, molti s'hanno pensato, & l'hanno scritto che sieno queste herbe l'istesse che entrano nella compositione medesima; cioè l'assenzo, l'eupatorio, le rose, & l'appio, ma che non l'approuano i più sapienti, intendendo per succo d'herbe in questo, & nel detto caso quello, con laquale si compone il siroppo bisantino, & che l'autore proprio gli chiamò di questo nome succo d'herbe. Laqual cosa non occorreua che egli altramente si mettesse à disputare. percioche ò dianli i medici col succo di queste predette herbe, ò con altro, ciò non occorre che discorra altramente lo Spetiale, & però molto meglio sarebbe stato che egli hauesse atteso alla compositione, che all'uso suo per gli ammalati. Il Miresto nel trattato de i pastelli al numero 55. Scriue similmente questa istessa compositione; ma però in cambio del mastice, & del folio, ui mette lo squinanto, e'l finocchio. Et una non troppo differente da questa scriue anche Nicolò Alessandrino al cap. 973. & Attuario al suo proprio capitolo, & cosi Auicenna nel quinto libro, somm. pri. tratt. ottauo, & similmente Serapione al tratt. 7. al cap. 18. ne scriue un'altra di soli cinque ingredienti, come ciascuno potrà benissimo uedere. Nel resto poi della compositione non ui ueggio cosa ueruna che sia di gran momento; & però senza più oltre distendermi darò fine alla sua dichiaratione.

Trocisci d'eupatorio tolti da Mesue.

Virtù de' Trocisci d'eupatorio.

Li trocisci d'eupatorio conferiscono alle febbri calde antiche, & a' suoi

suoi rigori. sanano l'oppilationi del fegato, & della milza, & le posteme loro, & sono ottima medicina all'itteritia, & al principio dell'hidropisia, & questo è il modo di comporgli. Prendi di manna, & succo d'eupatorio ana oncia una, di rose oncia meza, di spodio dramme tre, & meza, di spigo drā-me tre, di reobarbaro, asaro, & anisi ana dramme due, & meza; fa trocisci, con succo d'herbe, & dalli con quello.

Discorso del Borgarucci, nè i trocisci d'eupatorio, tolti da Mesue.

VSITATISSIMI sono questi trocisci d'eupatorio, quali habbiamo noi tolti da Mesue, & molto piu che non sono molti altri trocisci d'eupatorio, scritti da diuersi altri autori; & sono tanto chiari che non hanno altramente bisogno di troppo lunga dichiaratione, & massime che fino à questa hora è stato ragionato della manna, dell'eupatorio, delle rose, & di tutto'l restante di quello, che si troua in essa compositione. Sono alcuni che prendono del succo liquido dell'eupatorio la sudetta quantità d'una oncia, & dentro ui liquefanno la manna, & lo mettono al fuoco, facendolo bollire fino à tanto che diuenga spesso piu che non è il mele; poi ui mettono le rose, che sieno peste con tutte le altre cose che ui si conuengono, & cosi non sò in che modo fanno questi sudetti trocisci. Ma però questi tali, secõdo il parer di ciascuno, che habbia saldo, & maturo giudicio, di gran lunga s'ingānano; percioche tale non fu mai la mente del sudetto autore, nè in modo alcuno deuono credere, che a questi tali sia mai cosi perfettamente riuscita, come seguitando la migliore intentione; sopra che non ne distenderemo piu oltre, non ui essendo cosa di ueruna difficultà.

Trocisci d'anisо, tolti da Mesue.

Facoltà de' Trocisci d'anisо.

LI trocisci d'anisо leuano uia le febbri antiche, & aprono le oppilationi del fegato, & emendano le sue malattie, & cosi si compongono. Piglia di anisi, & eupatorio ana drā. due, seme di aneto, spico, mastice, folio, assenzo, asaro, appio, & amandole amare ana dramma meza, & aloe dramme due. Componili con succo di assenzo, & di appio. Dalli col siroppo acetoso, & col succo delle herbe.

Discorso del Borg. ne i trocisci d'anisi, tolti da Mesue.

QVESTI trocisci di anisi sono hoggi molto usitati, & piu assai di tutte le altre descrittioni, che si trouano scritte da gli autori di questo tal nome; & ciò non solamente auuiene per la sua chiara, & facile preparatione, ma anche perche eglino efficacissimi si ueggono in tutto quello che Mesue gli attribuisce. Però bisogna sopra tutto di guardare che gli anisi, come primi ingredienti, si eleggano sinceri, ben secchi, & non tanto uecchi, che poi non ui sia altro che la prima loro scorza superficiale, come suole auuenire quando passano due, & tre anni. Et in oltre che non sieno subbolliti,

quando

quando si sono raccolti,& conseruati. Il simile intenderemo del seme del l'ancto,dell'appio,& di tutte le altre cose,eleggendole sempre in buona di spositione. Mette fra molti altri Dispensatori,questa presente compositio ne il Calestani nelle Osseruationi de' trocisci,cosi apũto come si ritroua scrit ta da noi,& dal suo proprio autore, ma uedendola (per quanto si puo cõ prendere) tanto facile, & commoda à prepararsi,non si curò altramente di metterui altra osseruatione,come in tutte le altre compositioni è sem pre stato solito di fare,se però per trascuragine nõ habbia tralasciata su la penna la conueniente dichiaratione. L'istessa parimente descriue il Collegio Fiorentino nel suo Dispensatorio,ma però la impasta con siroppo d'as senzo in luogo del succo che descrisse esso proprio autore,come liquore molto utile,& corrispondente alla conseruatione, & preparatione de i sudetti trocisci;& molto meglio fanno questi due,che non fa Antonio Reisuich,che inauertentemente ui mette due oncie d'aloe in cambio delle due dramme, & ui mette di manco la dramma, & meza di folio, come suole anche fare in molte altre compositioni,nellequali tanto poco douemo fidarne, quanto mai si possa dire. Segue nell'Antidotario del sudetto Mesue un'altra com positione di trocisci d'anisi d'un'altra sorte, che hanno dieci medicamenti semplici,& hanno bauuta auttorità da gli antichi di sanare le passioni del fegato,& le febbri antiche,& le quartane,che indi nascono, & quelle che corrompono la forma; & si compongono in questo modo. Prendi d'anisi dramme quattro, di mastice,spico, appio, assenzo romano, asaro, & folio ana dramma una,di mandole amare dramme quattro; componile con de cottione d'assenzo. Liquali trocisci,per quanto si puo uedere non sono trop po da i sopradetti lontani,nè de gli ingredienti,nè anche nelle facultà loro, onde potremo hormai uenire à un'altra compositione.

Trocisci d'anisi d'un'altra sorte.

Trócisci di lacca, di Mesue.

Li trocisci di lacca uagliono alle oppilationi del fegato, & della milza,& alle febbri uarie,et antiche,& à quella spetie d'hidropisia,che si chia ma ascite,& prouocano l'orina,& si compongono in questo modo. Togli di lacca purgata,succo di liquiritia,assenzo, berberi,succo d'eupatorio,reo barbaro,rubbia de tintori,anisо,appio,& squinanto, ana dramma una. fa trocisci al peso d'una dramma.

Facoltà de' Trocisci di lacca.

Discorso del Borg.ne i Trocisci di lacca, di Mesue.

Questi trocisci di lacca sono hoggi molto in uso, & piu assai di quelli che scriuono Auicenna,Serapione,Rasis, Haliabbate,Nicolò,& altri che piu hormai non sono conosciuti nelle spetiarie. & quantunque da ue runo di loro non sia altramente stato specificato con qual succo, ò uogliam dire liquore,si debbiano incorporare,nondimeno molti uogliono che secon do la buona intentione si compongano con succo d'assenzo, ouero con la sua decottione;

decottione; & parendogli di non fare errore, ò con l'uno, ò con l'altro fanno detti trocisci. Altri poi come fa il Cordo, il Suardo, & alcuni dopò loro non co'l sudetto succo, ò decottò d'assenzo confermano che sia appropriata l'intentione dell'autore che sieno fatti questi trocisci, ma ben con uino buono; & altri uogliono con qualche siroppo che si conuenga al uolere di Mesue, & non repugni punto alla facultà del medicamento. Nondimeno in qualunque di questi modi che si facciano, non pare à me che troppo ci discostiamo da quello che come principale douemo sempre ritenere auanti al la fantasia nostra, & secondo che meglio ne torna à proposito, ò succo, ò uino, ò siroppo cosi n'accommodaremo; sopra che non saremo piu lunghi per hora, poiche giá della lacca di sopra nella quinta Distintione assai compitamente ne habbiamo ragionato. & con questo faremo fine di dichiarare tutte queste cose. Auicenna sopradetto (se ben mi raccordo) nella seconda descrittione, che ei mette di questo nome, ha tralasciato il reobarbaro, & lo squinanto, & Serapione solamente s'è dimenticato dello squinanto sudetto, & Rasis nel nono ad Almansore al capitolo 67. & nell'Antidotario delle diuisioni al cap. delle medicine del fegato, & in altri luoghi è similmente in alcune cose differente, si come cosi è anche Haliabbate nel decimo della sua Prattica, & Nicolò Miressio nel trattato de i pastelli al numero 55. da' quali partendone, uerremo commodamente à un'altra compositione.

Trocisci di terra sigillata, tolti dall'Antidotario di Mesue.

Li trocisci di terra sigillata di nostra inuentione, sono molto efficaci à far cessare lo sputo del sangue, beuendoli con acqua di piantagine; & il sangue del naso, illinendoli sù per la fronte; & i mestrui superflui, cacciandoli nella matrice, ò posti su'l pettenecchio; et il sangue che s'orina cacciandoli nella uessica; & il sangue di ciascuno altro membro d'onde esce, mettendoglilo sopra; & si compongono in questo modo. Piglia di sangue di drago, gomma arabica arrostita, ramich, foglie di rose, & suo seme, amido arrostito, spodio, acacia, hippocistide, cufistide, balausti, boloarmeno, terra sigillata, sedenegi, coralli, & carabe ana dramme due, di perle, draganto, & papauero nero, ana dramma una, & meza, di seme di porcellana arrostita, corno di ceruo abbrusciato, incenso, galle, & zaffarano ana dramme due, & fa trocisci con acqua di piantagine, dandoli con l'acqua d'infusione di spodio, di gomma, di boloarmeno, & di spico; & quando si sputa il sangue, ò dal petto, ò dal polmone, si deuono pigliare con l'acqua di porcellana; & quando è la scoriatione, si piglieranno co'l succo de i pomi cotogni, ò qualche altro costrettiuo liquore; & quando flue il sangue fuora delle parti da basso, in quelle si deono gittare con l'acqua di borsa pastoris. & qualche uolta la necessità ne inuita, che noi aggiugniamo à questi trocisci due dramme d'oppio, ò piu, ò meno secondo che bisogna.

Facoltà de' Trocisci di terra sigillata.

Discorso

Discorso del Borgne i Trocisci di terra sigillata, di Mesue.

NON poco hanno fino à quest'hora durato fattica molti de nostri predecessori nel uolere compitamente rintracciare la uera historia della maggiore, & piu importante parte de gli ingredienti, che si mettono in questa presente compositione di trocisci di terra sigillata, che sono tanto utili, eccellenti, & necessarij; & nondimeno non ho potuto fra tanti ritrouare alcuno che di gran lunga non si sia in qualche cosa ingannato, chi piu, & chi manco secondo la migliore intelligenza; quantunque però per la maggior parte si neggiano essi trocisci composti di mille mescugli nelle moderne Spetiarie. Laqual cosa hauendo noi molte uolte auertita, & conoscendola di grande importanza, ne siamo tanto affaticati, che pure finalmente habbiamo rintracciata la piu uera, & piu corretta descrittione, d'onde chiaramente si conosce esser uenuto l'errore di molti, che si sono poscia confusi nella scrittura loro, & massime circa quella uoce Arabica sedenegi, ò scedenegi, ò come si sia, che noi altre uolte di commun concordia con alcuni nostri, che perfetti sono nella lingua Araba, insieme con Simone da Genoua, et con altri nel Philonio Persico interpretammo pietra hematite, come tale douena introuenire in detto luogo. Et perche in alcuni Antidotarij di Mesue per dapocaggine de gli Scrittori, & interpreti suoi, si ritroua il sedenegi, & la sudetta pietra hematite; per tanto sono alcuni andati pensando che tal uocabolo piu tosto significhi qualche altra cosa che questa pietra, et in questo modo questi interpretano seme di canape, altri fumoterre, altri unghie odorate, altri tapsia, et altri come piu gli è andato per la fantasia, & cosi hanno in molto maggior confusione condotta la cosa di quello che prima era. Ma se questi hauessero bene auuertito a quello che piu bisognaua (si come di sopra nel sudetto Philonio s'è dimostrato brevemente) non sarebbono forse incorsi cosi facilmente in questa tanta differenza. perciochè non si ritroua ueruno testo di Mesue corretto, nel quale sia scritto altro che una sola di dette uoci, ò sedenegi, ouero pietra hematite, & non amendue, come s'hanno i sudetti imaginato, fondandosi in ogni scorretto essemplare. La onde non poco mi marauiglio del Cronemburgio, che scriuendo egli questa compositione ui ha messe queste due parole alquanto lontane l'una dall'altra, come se apunto douessero essere diuersi ingredienti, confidandosi forse nella scrittura del Manlio, del Tertonese, del Suardo, & di molti altri, che similmente cosi l'hanno scritta; & uenendo poi alla dichiaratione, si sforza di riprendere gli altri, non s'accorgendo di quello che egli incorre, mentre dice che Christoforo de gli Honesti interpreta il sedenegi per fumoterre, & altri per seme di canape, & Simone da Genoua per la pietra hematite; doue poi segue che se bene cosi questi uogliono, nõ però presta egli fede à ueruno di loro, poi che gli uede in tanta uarietà sommersi; & sopra tutto fa contra il Genouese questo gagliardo argomento, che coloro, liquali

Errore del Cronemburgio.

interpretano

interpretano il sedenegi per la pietra sudetta, non hanno auuertito punto, che l'istessa si mette per ingrediente poco piu auanti. Ma se egli un poco piu sopra tal cosa fosse stato diligente, haurebbe solamente una uolta ritrouato scritto il sedenegi, & non due uolte sotto diuersi nomi, come egli ha fatto. & quando nella riprensione sudetta dice, che meglio alle uolte sarebbe d'issuggire alcune cose incognite, & inesplicabili, che di piu di quello che sono cõfonderle, molto piu utile sarebbe stato alla sua posterità, per la quale siamo obligati d'affaticarne, se egli fosse stato attento nel discorrere sopra gli altrui errori tanto chiari da lui confirmati. Vn'altro errore pare à me, che habbia parimente fatto il sudetto Cronemburgio in metterui anche l'hippocistide, ò hippocisto, che ne uogliam dire, & poscia non dichiarare altramente se l'eusistidos scritto poco di sotto sia con hippocisto una cosa medesima, ò l'uno dall'altro fosse differente; non auuertendo à quello che riferiscono i piu dotti moderni Scrittori quando dicono che tanto è uno di questi nomi come è l'altro senza differenza alcuna in se d'altro che delle lingue diuerse; sopra che non è tempo di piu à lungo disputare al presente, perche con altri son forzato di combattere; & confermando che la sua copia sia in quegli due primi ingredienti discorretta, uerremo alquanto piu oltre, & uederemo l'opinione del Calestani, quale nelle sue Osseruationi dice che durò grandissima fatica in Roma la prima uolta che egli compose questi trocisci per sapere che cosa fosse il sedenegi, interpretato da lui nel suo Philonio Persico per la pietra hematite. & poscia incorre in questo medesimo errore di farne nella ricetta mentione, cosi come fa il sopradetto Cronemburgio. Di maniera che se egli recita il uero, quando ha fatta tale compositione, di necessità ui deue hauer messo due uolte la pietra hematite. ilche però quanto si conuegna, lo lascio giudicare al nostro futuro Spetiale. & similmente senza dichiaratione alcuna mette l'hippocisto, prima di sopra, & poi poco di sotto mette l'eusistide ancora senza dirne piu di quello che egli confusamente si habbia detto di sopra nella Osseruatione de i trocisci di carabe di Mesue, doue afferma, l'eusistide essere il succo delle foglie, & de i fiori della barba di becco, secondo la certezza de sauissimi autori differente dall'hipocisto, che è, secondo lui, il succo tratto dal suo fongo che nasce in piè della detta barba hircina, confidatosi forse in quello che riferisce nel suo libro delle compositioni de i medicamenti il Fuchsio, à quali quando saremo ancor noi alla dichiaratione di detti trocisci piu à lungo daremo risposta. Altri poi si sono ingannati nel seme delle rose, non sapendo altramente concludere in qual parte della rosa sia il suo seme: ma questo sudetto errore da altri hormai è tanto stato corretto, et ripreso, che piu non bisogna di replicarlo; si come il medesimo è auuenuto di molte altre cose, che già da altri sono state fatte chiare in questa compositione. Però uerremo alla dichiaratione di quelle cose che ingredienti sono in questo luogo, & hanno bisogno di essere benissimo intese, & massime di quelle, da' quali pigliano il nome

Altro errore del Cronemburgio.

Errore del Calestani.

me i sudetti trocisci, come è la terra sigillata, laquale, se bene dai Rostini sia stata lasciata fuora della compositione insieme cõ li balausti, & co'l bolo armeno, deue nondimeno essere come principale à dichiararsi appresso noi, parendone che cosi desideri l'ordin nostro continuato fino à quest'hora, non dimenticandone però di dire qualmente sotto diuersi nomi, & uariamente si ritrouano molte compositioni à questa di facultà, & d'ingredienti appresso diuersi autori, descritte, come sono quelle, che scrisse Galeno nell'ottauo libro delle compositioni de i medicamenti, secondo i luoghi al terzo capitolo sotto titolo di Aster, quali poi Paolo Egineta uariando alquanto ha rescritte nel settimo libro, al duodecimo capitolo, & Aetio al nono libro al decimo capitolo, & similmente Nicolò Mireffio al numero 85. & 86. & Attuario all'ultimo pastello, & Serapione nel settimo dell'Antidotario suo al cap. 18. & Auicenna nel quinto libro somm. pri. tract. ottauo sotto nome di trocisci di stella fa una simile compositione. Oltra di questo non restaremo di dire come i ramich sono certi trocisci descritti da Mesue nel suo Antidotario, quali à suo luogo descriueremo poi.

Della Terra sigillata detta altramente Terra Lemnia.

La terra sigillata, laquale, secondo le parole recitate da Dioscoride nel quinto libro, nasce in una cauernosa spelonca, non piu si porta hoggi uera, & legittima dall'isola di Lemno, da un luogo paludoso, (come si faceua al tempo antico) ma una certa misturaggine d'altra terra impastata con acqua, ò con quello che piu torna à proposito à i Turchi, che poi la uendono à i mercanti con un certo sigillo fatto cõ alcuni caratteri, che ueramente danno ad intendere à chi piu oltre non sà, che sia portata di paesi lontani, & che sia uera, buona, & legittima. ma uolesse Dio che cosi fosse, che molti compositi medicamenti non patirebbono forse della bontà loro, se hauessero seco questo tale ingrediente, che fosse sincero, & massime che contra ogni mortifero ueleno era gia tenuto fra primi rimedij efficacissimi, ilche hora nõ è sicuro in quella sudetta terra sigillata, che di due sorti si trasporta à noi da Costantinopoli, una cioè che rosseggia in picciole girelle, sigillate con lettere (come ho detto) turchesche, & l'altra di colore bianchiccio di colore cineritio in girelle piu grosse, con quello medesimo sigillo, si come facilmente si possono uedere. E' opinione, nondimeno, d'alcuni che quella certa terra, che si chiama bolo armeno orientale sia la uera terra lemnia; ma perche non se ne puo facilmente dimostrare una gagliarda ragione, per tanto saremo in questo luogo contenti di mettere il bolo armeno (quando però legitimo si possa hauere) per succedaneo della terra sigillata, fino à tanto che piu sicuramente se gli possa dare la sua risolutione. Et molto piu sicura sarà questa tal uia, che non è il prendere di quella certa terra che i ciurmatori portano dall'isola di Malta, che è bianca, leggiera, et da loro adoperata contra i ueleni. Sopra che bisognarebbe che i nostri moderni medici, & sim-

plic

plicisti fossero cosi curiosi come gia furono nel tempo antico, che forse non saressimo cosi facili ad essere ingannati da questi nostri crudi nemici, come siamo; et cosi di molti altri medicamẽti ne succederebbe, se facessimo quelle estreme fatiche, che intorno à ciò fece Galeno, si come apunto scriuendo di questa terra al nono libro delle facultà de i semplici con lungo processo ne fa testimonianza con queste parole. Sono ancora altre spetie di terra, le- Terra sigillata scritta da Galeno.
quali hanno in se mistura di diuersi corpi, & perciò hora in esse si ritroua arena, & hora sassi; lequali sustanze si separano, diffondendo la terra in tanta quantità d'acqua, che basti per farla ben dissolucre, & andar tutta in materia liquida; & come questo è fatto, tutte le parti arenose, & sassose ne calano al fondo, & resta la terra pura di sopra. Vedesi ciò nella terra Lemnia, laquale chiamano alcuni rubrica lemnia, & altri sigillo lemnio, per essergli improntato dentro il sigillo consagrato à Diana. Percioche una sacerdotessa, non ammazzando, nè sacrificando altrimenti animali; ma spargendo in terra per placarla del grano, & dell'orzo, caua di questa terra con un certo honore della patria, & portala nella Città: doue maceratala nell'acqua, & fattone luto, intorbidatala prima ualorosamente, & lasciatala poscia per un certo spatio di tempo dare al fondo, ne caua fuori tutta l'acqua, che ui nuota sopra, & toglie tutto il luto, che ui ritroua sotto, lasciando però stare quel fondaccio sassoso, & arenoso, come cosa inutile, et da niente. Oltre a cio d'ssecca poi questo luto, fino che si faccia simile di consistenza alla cera: & cosi fattone picciole formelle le segna poscia con il sacro sigillo di Diana. Ilche fatto le ripone di nuouo à seccare all'ombra, fino che si dissecchi tutta l'humidità, che ui resta, et facciasi noto à tutti i medici esser questo quel sigillo, che si chiama lemnio. Cosi chiamano alcuni questa terra, per esserle impresso dentro cotal sigillo, come che ancora molti altri lo chiamano rubrica lemnia per il colore rosso. Ma è però differente la rubrica lemnia dalla terra lemnia, percioche toccandosi la terra, non imbratta le mani, come fa la rubrica. Ritrouasi questa terra solamente in Lemno in un colle tutto rosso di colore; & in questo tal colle non nascono nè alberi, nè sassi, nè piante. E di tre sorti: la prima è quella chiamata terra sacra, laquale non puo toccare altri, che quella sola sacerdotessa: la seconda è quella, che ueramente si puo chiamare rubrica, laquale usano spesso i fabbri di legname: la terza per essere molto astersiua, l'usano coloro che cauano le macchie delle uestimenta, & delle lenzuola, doue gli piace. Ma hauendo io gia letto in Dioscoride, & parimente in altri autori che la terra lemnia s'impasta con sangue di becco, & che del luto che si faceua di questa mistura faceua la sacerdotessa, & formaua poscia i sigilli chiamati lemnij, desideraua grandemente di uedere il modo d'impastarla, & la quantità della commistione. Et però come non mi era rincresciuto naugare in Cipro per uedere & i metalli, & i materiali metallici, che ui si ritrouano: & cosi ancora andare nella Soria chiamata Cana, & parte di Palestina, per uedere

Nauigatione di Gal. p rintracciare la uera Terra sigillata.

il bitume,& molte altre cose: cosi parimente non mi rincrebbe nauigare in Lemno, per uedere quanta quantità di sangue si metteſſe in tal terra. Et perciò ritornando io à Roma per terra per Tracia,& Macedonia,nauigai primieramente da Troia Aleſſandrina nell'isola di Lemno: percioche ui ritrouai una naue,che andaua di lungo à Theſſalonica. Et cosi feci patto,& conuenni con il nocchiero,che douesse per il passaggio arriuare all'Isola di Lemno. Laqual cosa fece ueramente egli,ma non però arriuò à quella Città che bisognaua. Accascò questo,per non sapere io, che fossero nell'isola di Lemno due Città: ma mi credeuo,che come Samo,Chio,Co,Andro,Teno,& quasi tutte le altre Isole del mare Egeo, hanno solamente una città per ciascuna,nominata dal nome di tutta l'isola, cosi ancora fosse nell'isola di Lemno, cioè che ui fosse una città sola, chiamata Lemno. Ma essendo quiui smontato di naue, intesi che questa città si chiamaua Mirina: & che non era nella regione di quella città,nè il tempio di Philotteto, nè manco il monte sacro di Nettuno, ma nel territorio d'un'altra città, chiamata Hephestia: & che tal città non era propinqua à questa Mirina. Et cosi uedendo,che'l nocchiero non mi poteua aspettare, differij à uedere questa Hephestia,quando ritornai da Roma in Asia. Ilche feci dipoi secondo che io haueua proposto. Percioche essendo io andato d'Italia in Macedonia,& hauendola gia trapassata tutta per terra,& cosi essendomene finalmente uenuto à Philippa,laquale è uicina,et propinqua à Tracia,me ne scesi di quindi uerso il mare, ilquale era discosto di là cento uenti stadij: & primieramente trapassai Thaso discosto da dugento stadij,et di quindi in Lemno,che è piu auanti settecento, & altretanto uiaggio: & poi da Lemno à Troia Aleſſandrina. Il uiaggio del nauigare,& parimente la quantità de gli stadij,ho io quì ueramente scritto à posta,acciochè se qualch'uno altro si ritrouasse, che haueſſe quel desiderio medesimo, che ho hauuto io d'andare in Hephestia,possa, conoscendo il suo sito determinare sicuramente la sua nauigatione. In tutta l'isola di Lemno adunque risguarda l'oriente Hephestia,& l'occidente Mirina. Et perciò crederei io che'l poeta prendesse l'occasione della fauola,quando scrisse che Vulcano, ilquale chiamano i Greci Ephesto,cascò nell'isola di Lemno, per la natura di quel colle: percioche nel l'apparenza è simile à un monte abbrusciato,non solamente nel colore, ma ancora perche non ui nasce sopra cosa alcuna. In questo colle adunque nel tẽpo che io mi ui ritrouai, uenne pure un giorno fuori la sacerdotessa,et cosi hauendo prima sparso in terra una certa quantità d'orzo,& di grano, & fatte alcune altre cerimonie secondo il costume di quella patria, empì finalmente tutto un carro di quella terra. Et hauendola cosi condotta nella città,ne praparaua fuori nel modo gia detto,quelli,tanto per fama d'huomini celebrati, sigilli Lemnij. Paruemi allhora di addimandare se si ritrouasse, che alcuno haueſſe lasciato memoria, che per auanti s'impastasse questa terra con sangue di becco. Ilche udendo costoro, subito cominciarono fortemente

mente

mente a ridere, et non solamente i uolgari, ma ancora molti altri huomini, non pure nell'historie della patria loro; ma etiandio nelle aliene dottissimi. Oltre à questo hebbi quini un libro stato anticamente scritto da uno di quella patria, doue si conteneuano tutte le uirtù, & parimente l'uso della terra Lemnia. Et però non mi rincrebbe farne isperienza: la onde ne riportai meco uentimilia sigilli. Ma colui che mi donò il libro, il quale era uno de' principali, usaua questo medicamento in molte cose: cioè alle ulcere uecchie, & à quelle che malageuolmente si consolidano: al morso delle uipere, & d'ogni altra fiera. Consigliaua costui, che ne i medicamenti uelenosi non si douesse dare auanti, ma dapoi. Et affermaua hauere isperimentato, che quel medicamento, che per entrarui le bacche del ginepro si chiama Diaginepro, nelquale si metteua dentro la terra lemnia, prouocaua il uomito, quantunque si togliesse egli dapoi che il ueleno gia fosse attaccato allo stomaco. Laqual cosa habbiamo poscia isperimentato ancora noi in alcuni, che haueuano sospetto d'hauer mangiato il lepre marino, & le cantarelle: percioche subito beuuto il medicamento composto con la terra Lemnia, uomitarono ogni cosa, di modo che non uenne loro dipoi alcuno accidente di quelli, che sogliono seguitare à tali ueleni, quantunque fossero congiunti questi mortiferi medicamenti insieme. Ma se quel medicamento, che si fa con frutti di ginepro, & di terra lemnia, habbia queste uirtù medesime contra i ueleni mortiferi, io ueramente no'l so. Ma quello Hephestiano l'affermaua per cosa certa, di modo che diceua sanarsi coloro, che fossero stati morsi dal cane rabbioso, se l'hauessero beuuto con uino inacquato, & l'hauessero applicato di fuori in su'l morso con fortissimo aceto. Et che ciò faceua egli similmente nel morso, & nelle punture di tutti gli altri animali uelenosi, mettendouisi solamente sopra con frondi d'herbe; la cui facultà è di resistere alle putrefattioni. Et primamente lodaua lo scordio, & poscia la centaurea minore, & dipoi il marrobbio. Gioua (come noi habbiamo isperimentato) alle ulcere maligne, & malageuoli da saldare, mirabilmente: & usasi secondo che ricerca la grandezza della malignità, che ui si ritroua. Perche doue l'ulcere sieno puzzolenti, rilassate, sordide, & molli, in tal caso si ricerca che la terra lemnia si risolua con fortissimo aceto, & poscia ui si metta sopra. Oltre à questo la terra lemnia dissoluta nell'aceto, ò nel uino, ouero nell'acqua, ò nell'oximele, ò pure nel melicrato, diuenta salutifero medicamento per consolidare le ferite fresche, et parimente quelle che sono uecchie, contumaci, & malageuoli da consolidare. Laqual cosa fa similmente ogni altra sorte di terra medicamentosa. Tutta questa è l'historia recitata da Galeno in questo luogo della terra sigillata; nellaquale molto chiaramente potremo conoscere quanta difficultà sia a' tempi nostri di hauerne che sia sincera. & se per caso sia mai morta quella sua Sacerdotessa (che così creder douemo) sarà anche facilissima cosa che sia mancato chi in luogo suo habbia fatta questa mercantia, & per consequenza hauremo perso

Facoltà della terra lemnia.

mo perſi queſti ſigilli. Ma perche Galeno nell'ultimo afferma che ogni terra medicamentoſa è al pari di quella ſalutifero medicamento per molti affetti eſtrinſeci, nè altrimenti dice poterſi uſare ogni ſimil terra per ſalute delle parti interne, per tanto ſarei io d'opinione inſieme con molti altri autori de i tempi noſtri, che la terra ſigillata uſuale delle ſpetiarie non ſi debba uſare, eccetto in alcuni medicamenti di fuori, doue non ſi ricerca ſe non l'operationi delle qualità manifeſte. Et coſi tanto piu mi confermo nell'opinione ſopradetta, che in luogo ſuo ſi ſoſtituiſca il bolo armeno Orientale, quando però ancora queſto legitimo ſi poſſa hauere; ilche ſe bene ſia difficile, è nondimeno da molti gia ſtato ritrouato in tutta ſua perfettione. Et con tutto queſto, poi che la lunghezza dell'biſtoria recitata da Galeno, ne ha trattenuti un pezzo, ſenza piu altro diſputare al preſente del ſudetto bolo armeno, daremo fine à tutta queſta dichiaratione. Non dicendo altro dell'oppio che recita Meſue poruiſi alcuna uolta, poi che tal coſa non eſſendo ordinata dal medico, non deue eſſere altramente meſſa nella compoſitione.

Trociſci di ramich tolti dall'Antidotario di Meſue.

Virtù de' Trociſci di Ramich.

LI trociſci di ramich confortano lo ſtomaco, il cuore, e'l fegato debboli; & giouano alla lubricità delle uiſcere, & de gli inteſtini; & fanno ceſſare l'acutezza de gli humori, & il uomito, e'l fluſſo colerico; & danno tranquillità all'animo; & ſtagnano ogni ſorte di fluſſo di ſangue; & ſe ne ſoffia dentro alle narici del naſo per il ſuo fluſſo del ſangue, & coſi ſi compongono. Piglia di ſucco d'acetoſa once ſedici. Fallo bollire alquanto con un'oncia di roſe, & due oncie de grani di mirto. Poi colalo, & giugnili di galle freſche ben peſte oncie tre, & cuocilo ancora. Poi polueriza ſopra, di foglie di roſe oncia una, di ſandalo citrino un'oncia, & un quarto, di gomma Arabica un'oncia, & meza, di polpa di Somaco, & Spodio ana dramme otto, di ſucco d'agreſta dramme ſette, di ſucco de grani di mirto peſtati molto bene oncie quattro, di legno aloe, garofoli, macis, & noce moſcata, ana dramme quattro. Meſcola ogni coſa inſieme, & diſtendile in una ſcudella di pietra, finche ſi ſecchino. Poi peſtale minutamente, & con uno aureo di camfora, & con l'acqua roſa fà i trociſci piccioli, & ſottili, & ſeccali all'ombra. Sono alcuni che in luogo del ſucco d'acetoſa pigliano il ſucco de i cotogni garbi, non maturi: & altri ſono che l'aromatizano con la quarta parte d'una dramma di muſchio, & formano i detti trociſci piccioli, & ſottili, & li ſerbano per i biſogni loro.

Diſcorſo del Borgarucci, ne i trociſci di ramich di Meſue.

HABBIAMO *meſſi in queſto luogo i trociſci di ramich di Meſue acioche non ſi uada troppo lontano da quegli di terra ſigillata, ne i quali eſſi ſono ingredienti; & perche non hanno coſa ueruna nella loro compoſitione che ricerchi di eſſere dichiarata, per tanto gli laſciaremo coſi ſchietti*

come

come sono stati scritti dal loro proprio autore, senza altramente distendere ne altro che nella additione doue dice, che alcuni pigliano il succo de i pomi cotogni garbi in luogo del succo di acetosa, & segue come di sopra. Il che non si suole hoggi osseruare, ma solo si fanno secondo la prima intentione, si come quasi d'ogni altro composto medicamento si puo dire che introuenga, che doue l'autore sudetto ui pone l'altrui usanza, non è ueruno che ne faccia stima, nè che si curi di seguitare più tosto il parer loro, che quello di esso Mesue. Dal che potressimo quasi cauare una regola, che per tutto l'Antidotario suo, doue si ritroua qualche compositione scritta da lui, & giuntata con qualche nuouo modo, sempre n'accostiamo alla prima scrittura; & massime che quando altri fanno una cosa, che sia degna di lode, si uede che egli subito s'accosta alla loro opinione; ouero che dice egli no hauer fatto bene, & quando uuole tacitamente riprendere alcuno, pare che sempre metta la sua sentenza, & poi dica altri fanno in questo modo, non che egli uoglia altramente inferire, che questi tali facciano meglio di lui, che cio sarebbe pazzia à crederlo, nè sarebbe cosa degna d'un tanto famoso medico, quale si uede essere stato Mesue, ma che scriuendo l'una, & l'altra compositione senza altra riprensione pare à me che egli si uoglia sottomettere all'altrui censura, che sia colui imitato, che meglio habbia fatto. Laqual cosa considerando in questi sudetti trocisci, accuratamente (per quanto si puo conietturare) il Cordo, non si curò di mettere nel suo Dispensatorio altra discrittione, che quella pura, & schietta di Mesue senza quella giunta che habbiamo quì messa noi, per recitare tutta l'historia compitamente. Ma solo scrisse nel principio della ricetta che si togliessero le sedici oncie di succo d'acetosa, oueramente in suo luogo altretanto di succo de' cotogni austeri, ò garbi che ne uogliam dire, senza fare altra mentione dell'aromatizare, & certamente che egli ha fatto molto bene, ma meglio haurebbe fatto, se ui hauesse messe le due oncie de' grani di mirti, con le rose della prima preparatione, & in luogo delle quattro oncie che egli mette de i sudetti grani, ui hauesse piu tosto messe quattro oncie del succo loro, come tale è l'intentione del loro sudetto autore. Errore del Cordo.

Trocisci d'alhandal di Mesue.

Li trocisci d'alhandal che si mettono nella Hiera di Hermete, & in altre compositioni in luogo di coloquintida si compongono in questo modo. Prendi di coloquintida bianca, & leggiera, & monda da i suoi semi dramme dieci, tagliala con le forfici, & fregala con un'oncia d'olio rosato. Poi fa i trocisci con la mucillàgine fatta di sei dramme di draganti, sei di gomma, & sei di bdellio, infuse nell'acqua rosa per quattro giorni. dopò che seccali poi all'ombra, & tritali ancora diligentemente, & con quella medesima mucillagine forma di nuouo i sudetti trocisci, & usali.

Discorso del Borg. ne i trocisci d'alhandal di Mesue.

RECITA *nel secondo libro dei semplici purgatiui Mesue al proprio capitolo della coloquintida, quasi tutta la cõpositione di questi presenti trocisci tanto hoggi usitati da ogni uno; & poscia nel suo Antidotario d'onde gli habbiamo trascritti noi, con quella diligenza che piu sia stata mai possibile, sforzandone del tutto di farla giusta, & fidele, & per quanto si puo con l'isperienza chiaramente uedere, non ui habbiamo preterito di cosa ueruna. Et quantunque appaia cosa leggiera, & senza dubbio d'errore alcuno, non per questo resta che (per la continua loro preparatione forse) non sia tutta stata alterata, & corrotta da molti nostri predecessori, come si puo benissimo conoscere primieramente per il Tortonese, che nel suo Lume di Spetiali la descriue con meza dramma, & quindeci grani di ciascuna delle tre gomme, non s'accorgendo di quanto danno egli possa esser cagione in fare questi trocisci secondo una regola tale. quantunque questo suo cosi fatto errore non sia di cosi grandissima importanza quanto è quello del Manlio, che in luogo delle dieci dramme di coloquintida, che si debbono mettere à prepararsi con le sudette cose, egli ue ne mette dieci oncie, & cosi non solamẽte incorre in uno cosi fatto disordine, ma è anche manifesta cagione che altri dopò lui, pensandosi di far bene, hanno continuato questo camino, che gli ha condotti nelle tenebre de gli errori, si come si puo uedere per il Calestani, che si è tanto sommerso nell'ignoranza di questo Manlio, che nõ accorgendosi di far male, ha detto che lui per conoscere il migliore, ha prouato di comporre i trocisci di coloquintida in tutti questi due modi, cioè di pigliarne dieci oncie, et dieci dramme, et sempre ha ritrouato il primo modo migliore; percioche non tanto (dice egli) essa confettione è oleosa, si come è quella delle dramme; nè tanto è debole di coloquintida, non ue n'hauendo altro, che unà dramma per due, che ui sieno con grani trentasei di misturagine, & quella delle oncie per ogni dramma, e grani diciotto, & mezo, che tenga di misturagine, ne tiene dramme tre di coloquintida, & ha questa delle oncie uera somiglianza à quella compositione pure esposta da Mesue dopò la rettificatione di essa coloquintida, che fa Serapione, & il Greco, macerandola l'uno cõ decottione di ruta fatta di acqua mulsa, & essiccata poi data con quella. La cui opinione pare ueramente che habbia in se qualche poco di fondamento; ma considerando noi poi tutto quello che tante uolte hauemo detto della gagliardezza della coloquintida, & della sua parte maligna, sensatamente conosceremo, che per uoler correggerla non ne bisognano minori ingredienti. Ilche non sapeua forse il sudetto Calestani, ma pensandosi di far bene, ha uoluto, per non disdire al Manlio, confirmare l'altrui errore, & osseruare piu tosto la regola peggiore, che riprendere le cose mal fatte, come era debito suo. Della qual cosa non tanto mi marauiglio, quanto faccio del Cordo che Medico era eccellentissimo, quale medesimamente incorre con questi altri sopradetti in uno istesso errore nel suo*

Errore del Mãlio, & del Calestani.

Errore del Cordo.

Dispensa-

Dispensatorio; sopra che però non fa punto bisogno che noi in questo luogo lo riprendiamo, poiche di già quanto merita un tanto errore, è stato da altri ripreso, & massime dal Cronemburgio, che nel 6. libro delle sue compositioni dichiarando i detti trocisci dice à punto queste parole: Meritamente deuo io in questo luogo riprendere Valerio Cordo, quantunque egli sia giouane dotto, percioche sò che il suo Dispẽsatorio ad ogni passo si ritroua frequẽtato nelle spetiarie, come libero da ogni uitio, et da ogni errore, essendosi nondimeno in molti luoghi da lui riposti con pessima fede, & pernitie esitiale di molti huomini, tanti medicamenti di altri autori nel sudetto suo Dispensatorio, sicome di cio si uede hora chiarissimo inditio in questi trocisci, doue per dieci dramme che uanno scritte in questo modo ʒ x. ha egli scritte dieci oncie, cõ questo carattero ℥ x, con procliue lapso della sua penna, & intolerabil danno de gli ammalati: Nondimeno non in questo luogo solo si ritrouano cosi fatte graui mende, ma in molti altri ancora. Perilche ammonisco ciascuno che quel picciolo libretto del Cordo si pratichi con sensato giuditio, oueramente (ilche sarebbe molto piu utile) del tutto si disprezzi, poiche in tanti luoghi ingenuamente è uitiosissimo. Tutto questo del Cordo recita il Cronemburgio, ilche basti per far testimonianza à quello che manifestamente si conosce.

Trocisci di cipero tratti dall'Antidotario di Mesue.

Li trocisci di cipero, emendano la corruttione dello stomaco, il mal patire, & il puzzore della bocca, che da cio procede, & sono sani & prouati, & questo è il modo di comporli. Piglia di gengeuo, cardamomo, noci moscate, cubebe, macis, garofoli, gallia, & gomma arabica, ana aureo uno, di scorze di cedro, mastice, squinanto, cipero, spigo, cinnamomo, mirabolani emblici, & l'estremità de i mirti ana aurei due. Alcuni ui aggiungono due caratti di muschio, & fanno troeisci con mele passulato, & danli poi dopò'l uomito, & la purgatione del corpo con uino odorato.

Facoltà de' Trocisci di cipero.

Discorso del Borgnone i Trocisci di cipero di Mesue.

Vsansi molto questi trocisci nel regno d'Inghilterra, & quasi in tutte le parti settentrionali, & assai piu si costumano da quei tali medici, che non si fanno da i nostri medici Italiani. Ilche forse procede perche l'aere di tal paese è alquanto piu freddo che non è questo del nostro clima, sicome percio si puo conoscere, che senza rispetto alcuno li danno à gli ammalati tanto la state, come d'ogni altro tempo; ilche però è prohibito molto à noi, & massime per coloro che hanno il fegato troppo caldo. La compositione è chiara tanto, quanto quale altra si uoglia, & però non occorre di dirne piu altro; ancorche potressimo non poco riprendere il Manlio che per inauertenza ha lasciato addietro la gomma arabica, che è fra gli altri ingredienti di non poca consideratione; ma meglio sarà di lasciarlo, & in suo luogo

uenire

uenire alla dichiaratione di altri trociſci che ſeguiranno di mano in mano.

Trociſci di cappari, tratti dall'Antidotario di Meſue.

Li trociſci di cappari, ſono atti à diſſipare la durezza della milza, & la ſua uentoſità, & queſto è il modo di comporgli. Piglia delle ſcorze delle radici di cappari, & ſeme d'agno caſto ana dramme ſei, di melantio, calamento, acoro, mandole amare, naſturtio, ammoniaco, foglie di ruta, ariſtolochia ritonda, & ſucco d'eupatorio ana dramme due, di cipero, & ſcolopendria ana dramma una. Componi la poluere di tutte queſte coſe con l'ammoniaco diſſoluto in l'aceto. Et la ſua doſe ſia d'aureo uno col uino, doue ſia ſtata cotta la radice di cappari, la ſcorza del fraßino, & la ſcorza del tamarice, ouero le eſtremità de i ſuoi rami, & la ſcorza de i ſalici. Et ſono alcuni che fanno queſta medicina piu potente duplicandole l'ammoniaco, & è meglio, & coſi uſano poi queſti trociſci.

Diſcorſo del Borgarucci, ne i trociſci di cappari, di Meſue.

Poco da queſta compoſitione di trociſci di cappari tanto frequentati da i noſtri moderni Spetiali, ſi uede eſſere differente un'altra compoſitione ſcritta da Raſis nel nono ad Almanſore al capitolo della milza, ma però per la nobiltà, & eccellenza ſua piu queſta per tutto ſi compone, che non ſi fa quella, dellaquale ſolamente hormai reſta la ſemplice ſcrittura. Dice Meſue nell'ultimo della compoſitione, che alcuni fanno queſta medicina piu potente col duplicarle l'ammoniaco, & acciochè ſi conoſca manifeſto tutto quello che poco di ſopra habbiamo detto nella dichiaratione de i trociſci di ramich, cioè, che quando egli deue lodare una coſa fatta da altri, ſenza circumlocutione la loda, & quando ſi deue biaſimare, tacendo la rimette nel l'altrui giudicio il piu delle uolte; ancor che non per tutto ſi leggano quelle ultime parole, ma in alcuni teſti ſì, & in alcuni ſi troua altramente. ma però quelli che coſi hanno, come habbiamo noi, uengono ſolamente à porui quattro dramme d'ammoniaco, & non tanta robba, come fa Antonio Reiſuich, che falſamente ha meſſo di melantio, ouero nigella, calamento, acoro, mandole amare, naſturtio, ammoniaco, foglie di ruta, ariſtolochia ritonda, & ſucco d'eupatorio ana oncie due in luogo di due dramme; di modo che ſecondo la regola della ſua compoſitione biſognarebbe di metterui quattro oncie d'ammoniaco, ilche però quanto ſi conueniſſe, lo laſcio prouare à chi ſia ſuo fido defenſore; ſopra che non ſaremo piu lunghi.

Errore di Antonio Reiſuich.

Trociſci di carabe di Meſue.

Virtù de' trociſci di carabe.

Li trociſci di carabe fanno ſtagnare il ſangue da ogni banda, d'onde eſce, & coſi ſi preparano. Piglia di carabe aurei ſei, corno di ceruo abbruſciato, corallo arſo, gomma arabica aroſtita, dragante, acacia, hippociſtide, balauſti,

balausti, mastice, lacca lauata, & papaueri neri arrostiti ana aurei due, d'incenso, zaffarano, & oppio ana aureo uno & mezo. Fa i trocisci d'una drāma con la mucillagine del seme di psillio.

Discorso del Borgarucci, ne i trocisci di carabe, di Mesue.

Vsansi hoggi per tutto questi presenti trocisci di carabe, ò di elettro, che ne uogliam dire, & non hanno cosa ueruna nella loro compositione, che ne possa ritardare nel uolere noi preparargli. L'hippocisto non è altramente fongo, come si crede il Fuchsio nel suo libro delle compositioni de i medicāmēti ultimamente aumētato, & reuisto da lui, si come egli si pensa nell'essaminare, che ei fa de i medicamenti, che entrano per fare questi trocisci, ma è un certo germine molto simile all'orobanche, ilquale esce da terra dalle radici del Cisto rosseggiante, come i fiori de i melagrani, come molte uolte mi raccordo io d'hauer ueduto nelle piu alpestre, & sassose parti del Montenerone, & però s'inganna il sudetto Fuchsio, & con esso il suo seguace Calestani, che (come di sopra è stato già detto) si pensa che sia fongo, & l'eusistide in altro non è differente, senon come egli dice, che è succo del cisto, ò per dir meglio delle sue foglie, & cosi potrà il nostro futuro Spetiale sempre intendere doue uada l'uno, & l'altro di questi nomi. Vsansi insieme con questi trocisci di Mesue, similmente alcuni altri trocisci di succino, ò elettro, ò carabe, che ne uogliam dire, descritti da Galeno nel settimo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi al quarto capitolo di mente di Asclepiade, quali si compongono in questo modo. Piglia di psillio dramme cinquantacinque, di ramenti di succino, iride Illirica, mastice, & zaffarano ana dramme trenta, d'oppio dramme quindici, & fa trocisci. Et dopò Galeno sudetto si ritrouano anche i trocisci di carabe appresto Oribasio nel libro de i suoi medicamenti, appresso Attuario al proprio capitolo, Aetio all'ottauo libro, & cap. 63. Alessandro Tralliano all'ottauo libr. cap. 6. Paolo Egineta al settimo lib. cap. 12. Nicolò Alessandrino al cap. 951. Nicolò Miresio al numero 34. & Marcello al cap. 16. de i medicamenti, ma tutti però uariano ne i pesi de gli ingredienti, come si puo benissimo uedere à i luoghi citati. Et poscia fra gli Arabi Rasis nel nono ad Almansore, al cap. 77. & al libro delle diuisioni al cap. delle suppressioni de i mestrui, & delle hemorroidi. Hali nel decimo della sua Prattica, Serapione nel settimo trattato al cap. 18. nel titolo dello sputare del sangue, & Auicēna nel quinto Trattato, somm. 2. non solamente ne i pesi discordano, ma anche nelle cose ingredienti; & però non sono le piu corrispondenti compositioni di trocisci di succino, quāto queste due da noi recitate in questo luogo, & massime per fare stagnare il superfluo sangue delle hemorroidi, et i mestrui, per ilche sono ueramente utili, & efficaci, & parimente per coloro che hanno rotta qualche uena nel petto, togliendoli ò con acqua, ouero con succo di piantagine, ouer amente con uino austero, & picciolo, ò con uino de melagrani,

Hipocisto, che cosa sia.

Trocisci di succino di Galeno.

grani,ò con acqua accialata,si come molte uolte dal Siluio,& da diuersi altri nostri predecessori,è stato felicemente prouato;sopra che non diremo altro,nè meno riprenderemo il sopradétto Calestani, che in luogo del nome dell'incenso,ui ha uoluto mettere l'olibano, parendoli forse che cosi migliore gli riesca la compositione, se lo chiamaua piu tosto in lingua Greca, che Parmegiana,ò Latina. ma quantunque egli s'inganni, non però d'ogni horasiamo obligati à correggere i manifesti errori da lui commessi.

Trocisci d'alchechengi,di Mesue.

Facultà de' trocisci d'alchechengi.

Li trocisci d'alchechengi sono utili alle ulcere delle reni, & della uessica,& all'orinare difficile,& si compongono in questo modo. Piglia de' grani d'alchechengi, dramme tre,di seme di citrullo, di melone, di zucca ana dramme tre,& meza,di boloarmeno, gomma arabica, incenso, sangue di drago,papauero bianco,mandole amare,succo di liquiritia,draganto, amido,& pignoli ana dramme sei, seme d'appio,succino,terra sigillata,usquiamo,& oppio ana dramme due. Danne una dramma con giulebbo,ò con hidromele.

Discorso del Borg. ne i Trocisci d'alchechengi, di Mesue.

Non hauendo Mesue altramente specificato in questi trocisci d'alchechengi, tanto usitati,con qual succo,ò nogliam dire liquore,si debbiano essi formare,ha causato che molti hanno preso il proprio succo de i sudetti alchechengi,come cosa che in modo alcuno non repugna alla sua propria intentione,si come cosi fa il Cordo,& altri suoi seguaci. Alcuni altri poi uedendo che egli dice,che se ne dà una dramma con giulebbo,ouero con hidromele,hanno pensato che non sia errore ueruno il prendere uno di detti liquori,& con esso far la massa di detti trocisci. Altri dopò queste,non uolendo in modo alcuno discordare dal uolere di esso autore,eleggono in cambio di una di queste sudette cose,di torre una parte di succo tratto da gli alchechengi,un'altra parte di giulebbo,& una di hidromele,che però fra tutte tre sieno bastanti à fare tutta la presente compositione. Et altri togliono il succo de i frutti solamente di detti alchechengi, se sia in tempo di potere hauergli freschi in modo che esso succo si possa ageuolmente cauare, & purificare;& se sia in altro tempo in luogo del succo mettono in infusione i detti frutti nell'acqua rosa;& macerati che sieno, dell'acqua poi si seruono per formare i trocisci. De' quali modi giudichiamo il primiero, & questo ultimo essere di tutti i migliori, & cosi giudicano anche molti altri. Costumansi in due modi à tempi nostri questi presenti trocisci, cõ l'oppio cioè, & senza,secondo che ne torna piu à proposito.

Trocisci di uiole di Hamech tratti dall'Antidotario di Mesue.

Virtù de' trocisci di uiole.

Li trocisci di uiole di Hamech sedano l'infiammagione, leniscono il uentre,

uentre, & mondificano il petto, & si compongono in questo modo. Piglia di foglie di uiole passe aurei tre, di manna dramme tre, & fà trocisci. La cui dose è di due aurei con Zuccaro, ò con la polpa della cassia fistola. & qualche uolta siamo astretti à giugnerui due dramme di scammonea.

Virtù de' Trocisci di Viole.

Discorso del Borgarucci, ne i trocisci di uiole di Hamech tolti da Mesue.

DIVERSI molto sono i trocisci che altri usano di uiole da questi che habbiamo rescritti noi dall'Antidotario di Mesue, & certamente che se è licito à dire assai più efficaci ne pare che sieno gli altri che questi non sono; & però se bene di parola in parola così si troui scritto nel nostro antico testo, & così anche in quello de i Rostini, & in quello di Antonio Reisuich, sarei io nondimeno d'opinione che più tosto osseruassimo i trocisci di uiole magistrali, che qui di sotto rescriueremo. Percioche con quegli che'l sudetto Mesue ha scritti nella sua Prattica al capitolo dell'asma sono una cosa medesima senza punto di differenza tra loro. Quegli poi che sono scritti nel capitolo di turbit fra i semplici solutiui, non sono come questi ualorosi, ma più deboli assai; & quegli che scrisse Rasis al libro delle diuisioni nel capitolo delle medicine coliche non si costumano, & poi non sono di Mesue. Et quegli scritti dal Cronemburgio, così come quegli del Manlio in altro non sono differenti da i sopradetti magistrali, se nō nel peso del turbit, che ue ne mettono quattro dramme in cambio delle tre che metteremo noi, & ha messe il suo proprio autore; & quegli altri poi che scriue il Calestani hanno dodici aurei di uiole passe, sei aurei di turbit, tre aurei di succo di liquiritia, & quattro drāme di manna. Ma, come ho detto, fra tutti non ritrouo i più proportionati di quegli sudetti che co'l Collegio di Fiorenza chiameremo magistrali, & gli comporremo in questa guisa. Prendi di uiole dramme sei, di turbit dramme tre, succo di liquiritia, manna, & scammonea preparata ana dramme due. fà trocisci, & preparansi ancora senza scammonea, & seruansi per i bisogni.

Trocisci di legno aloe tolti da Mesue.

LI trocisci di legno aloe consortano lo stomaco, il cuore, il fegato deboli. Però uagliono al puzzore della bocca, al batticuore, alla sincope, & alla hidropisia, & si preparano in questo modo. Piglia di legno aloe, & rose rosse ana dramme due, di mastice, cinnamomo, garofoli, gallia, spica, macis, noce moscata, cubebe, cardamomo maggiore, & minore, scorze di cedro, & pastinaca ana dramma una, & meza, di muschio, & ambra, ana la sesta parte d'una dramma. fà trocisci con mele passulato, & usali con uino odorifero, & aromatico.

Facoltà de' Trocisci di legno aloe.

Discorso

Discorso del Borgarucci, ne i trociſci di legno aloe di Meſue.

QVESTI *trociſci in molti luoghi ſi coſtumano per il ualore che hanno in tutto quello che recita di ſopra Meſue, & ſono facilißimi à comporgli coſi come gli habbiamo ſcritti noi, & non come hanno recitato alcuni altri ſenza i due cardamomi, ſenza i garofoli, & ſenza il macis. Sonoui ſtati alcuni che hanno mutati alquanto i peſi di tutti quaſi gli ingredienti, & dimenticandoſi del mele paſſulato, hanno creduto che ſi impaſtino co'l uino aromatico, co'l quale dice l'autore che ſi debbiano uſare quando poi ſono fatti; ma queſti quanto ſi ſieno ingannati, lo dimoſtra chiaramente la ſcrittura di eſſo Meſue, ſenza più affaticarne in prouargli il manifeſto loro errore. Altro dopò queſto non occorre di dichiarare circa i trociſci di legno aloe, & però meglio ſarà di dar fine à queſta loro dichiaratione, & principio ad un'altra che ſeguiremo.*

Errore d'alcuni.

Trociſci d'agno caſto tolti da Raſis nel nono ad Almanſore.

LI *trociſci d'agno caſto ſanno al dolore della milza, & à comporgli ſi toglie di ſeme d'agno caſto, & di tamarice ana dramme dieci, di ſeme di endiuia, & di porcellana ana dramme cinque; fannoſi trociſci, & danſene tre dramme con ſiroppo acetato fatto con Zuccaro.*

Trociſci d'agno caſto, & ſue uirtù.

Diſcorſo del Borgarucci, ne i trociſci d'agno caſto, tolti da Raſis.

SONO *queſti trociſci ſcritti da Raſis nel capitolo del dolore della milza nel nono ad Almanſore, coſi apunto come qui gli habbiamo ſcritti noi, ſenza altramente ſpecificare con quale liquore ſi debbiano confettare, perſuadendoſi forſe che ciaſcuno poteſſe facilmente imaginarſi che non uadano formati con coſe che non ſieno buone, & appropriate à i dolori della milza, ſi come tale ſi uede eſſere tutta la intentione de i trociſci. & però diremo noi con eſſo, & con diuerſi altri, che hanno tale opinione, che tutte quelle coſe, lequali ſono contra detti dolori, poſſono ageuolmente ſeruire in queſta tale occaſione.*

Trociſci di mirra tratti da Raſis nel nono ad Almanſore.

LI *trociſci di mirra prouocano i meſtrui, & fermano le paßioni uenute dalla retentione di quelli; & ſi compongono in queſto modo. Piglia di mirra dramme tre, di lupini ottimamente triturati dramme cinque, di foglie di ruta, mentaſtro, pulegio ceruino, rubbia di tintori, cimino, aſſa fetida, ſerapino, & opoponaco ana dramme due. ſi fanno trociſci, di due dramme l'uno. De quali ſe ne dà per ciaſcun dì uno con acqua, doue ſieno cotti grani di ginepro.*

Facoltà de' Trociſci di Mirra.

Diſcorſo

Discorso del Borgarucci, ne i trocisci di mirra di Rasis.

Non troppo da questi trocisci differente ritrouo essere una compositione cosi fatta appresso Nicolò Miresio all'ultimo pastello; ma però non si costuma come si fa questa in tutte le moderne Spetiarie. La compositione di Rasis predetto è nel nono ad Almansore nel capitolo della prouocatione de i mestrui, ma però non fa mentione altramente del succo, co'l quale si debbono giustamente formare; & però non è marauiglia se alcuni uogliono che si formino con decotto di grani di ginepro, ouero co'l succo loro, come si ue de appresso il Cronẽburgio; altri con decottione di sauina, come uuole Antonio Reisuich, & diuersi altri; & alcuni con quella di rubbia di tintori, come uolse il Leipligio; & altri con succo d'artemisia, come fa il Cordo, il Collegio Fiorentino, & simili; & altri con succo di ruta, come fa Bertuccio da Bologna nel capitolo della retentione de i mestrui. quali però considerati sensatamente tutti, trouaremo essere liquori appropriati, & conueneuoli alla intentione di essi trocisci di mirra. Altro dopò questo non douemo altramente nella loro compositione dichiarare, poiche tutto è noto di già à ciascuno, & il pulegio, che quì chiamano ceruino, non è altro, che il dittamo di Candia, quale in questo caso è utilissimo, quanto ogni altro ingrediente. Nel comporre oltra di ciò questi trocisci terremo questa presente regola, cioè dissolueremo le gomme in qual si uoglia de i sopradetti liquori, ouero purgate, che elle sieno con pura acqua, & cosi si mantengono quanto bisogna.

Trocisci d'Agarico tratti da Mesue.

Li trocisci d'agarico soluono la flemma; & la colera rossa, & come recita Galeno essa flemma, & l'una, & l'altra colera, & gli humori grossi, putridi, & uiscosi, & la proprietà loro è come dell'agarico di purgare il ceruello, i membri dell'intelletto, i nerui, i muscoli, & di tirare fuora le materie che sono nelle parti posteriori, & circonuicine del capo, & quelle delle giunture. Mondificano il petto, & il polmone da putridi, & grossi humori, & similmente lo stomaco, il fegato, la milza, le reni, & la madrice. sono utili à tutte le parti interiori, & esteriori del corpo, & soccorrono à tutti i suoi dolori intrinsechi. sono mirabili all'antico dolore di testa, alle uertigini, & al morbo comitiale. conferiscono alla pazzia, alla malencolia, alle infirmità de i nerui, & alle posteme del ceruello, della milza, & delle reni. Vagliono all'asma, alla difficultà dello spirare, alle ulcere del polmone, & del petto. sanano il dolore dello stomaco del fegato, & delle uiscere. curano tutte le oppilationi, & gli effetti da quelle succedenti, si come sono la hidropisia, la itteritia, & la grossezza della milza. Prouocano l'orina, & i mestrui. uccidono i uermi, & à chi gli usa fà buon colore, & sono di gran giouamento alla sciatica, al dolore delle giunture, & alle febbri antiche nate da

Mirabili uirtù dei Trocisci di Agarico.

te da materie diuerse, & alla loro interpollatione. Et si preparano nella seguente maniera. Piglia di buono, & eletto agarico oncie quattro, uino doue sia stato infuso il gengeuo, tanto quanto basta à dargli forma di trociſci, ma lima primieramente esso agarico, ò poluerizzalo, & se ti pare gli puoi anche aggiugnere la gomma, i draganti, & simili.

Discorso del Borg.ne i trociſci d'agarico di Mesue.

TVTTE le uirtù che ha in se semplicemente l'agarico, hanno parimente questi suoi trociſci, & in altro fra di loro non sono differenti, se non che i trociſci non indebiliſcono altramente le uiſcere, come recita l'autore che fa l'agarico. Vsansi per tutto'l mondo, & con mirabile operatione, & ueramente che si puo quasi dire, che doue non uagliono i trociſci d'agarico, meno uale la uirtù della betonica, ne altro semplice medicamento. Non tutti gli ſcrittori, che diſpensano i composti medicamenti usano un modo medesimo nel fare questi trociſci, ma hora prendono un'oncia, & meza di agarico eletto, una dramma, & uno ſcropolo di gengeuo, et mez'oncia di salgemma, & con sufficiente quantità d'oximele formano i trociſci, hora gli fanno con la terza parte di salgemma, & con la manna, hora gli fanno con una parte d'agarico, con la seſta parte di leuiſtico, ò di dauco, con la quarta parte di salgemma, & con tanta mucillagine di polipodio freſco fanno i trociſci, & hora usano di fare altramente cosi come il medesimo si ritroua appresso Mesue al proprio capitolo dell'agarico, doue recita (se ben mi raccordo) il modo che teneua Dioſcoride, Humain, Hali, il Giudeo, & Galeno. ma per lo piu si costuma questo modo che habbiamo deſcritto noi, secondo la mente del sudetto Galeno, se però Mesue non ne ha ingannati, attribuendo ad altri quello che non è loro; ò se non sia qualche altro autore di questo nome medesimo, ò sia ſcorretto il teſto, ò sieno perſi quei libri doue esso autore hauea ſcritti questi trociſci; quali, se cosi non è, non si puo dire che sieno altramente di Galeno, perciochè in luogo ueruno delle sue opere, che hoggi fioriſcono al mondo, non si ritrouano (che io sappia) ſcritti. Chiamasi parimente questa tale compoſitione agarico trociſcato, & agarico preparato, et in ogni luogo doue esso agarico deue introuenire in luogo suo si possono ſicuramente usare. Pietro d'Abano nel capitolo del uomito mette un'altro modo di fare l'agarico trociſcato di molto piu eccellente operatione che non sono tutti questi altri recitati da Mesue; & tali ueramente sono che molte uolte mi hanno fatto marauigliare, che non sieno piu usitati di quelli che habbiamo reſcritti noi. & accioche per l'auenire ui si apra meglio l'occhio, non uoglio piu oltre andare se prima non gli recito in questo luogo cosi conueniente. Però dice egli. Togli d'agarico eletto poluerizato oncie due, di salgemma, & gengeuo bianchiſſimo ana oncia meza, con oximele ſemplice correge l'agarico, & caſtigato che sia con ogni cosa formane i trociſci. Questo è l'agarico trociſcato di Pietro d'Abano di tanta

Diuersi modi di comporre i Trociſci d'agarico.

Trociſci d'agarico di Pietro d'Abano

efficacia

efficacia, quanto mai dire si possa. Appresso alquale segue poi il modo che recita il Cronemburgio osseruarsi nella famosissima Città di Colonia Agrippina, che è tale. Prendi d'agarico leggierissimo, & bianchissimo oncie due, di salgemma, & gengeuo grossamente minuzzato ana dramma una: Cuoci prima il gengeuo in tre oncie di acqua di bugolossa alla consumatione della terza parte à lento fuoco, poi cola, & nella colatura tempera l'agarico; & finalmente mettiui il salgemma ben trito, & fà trocisci. Cosi recita il sudetto Cronemburgio costumarsi nella sudetta sua città, & l'istesso ho io in quelle spetiarie molte uolte ueduto preparare con molta contentezza de i medici, de gli Spetiali, & de gli ammalati loro: Ma ritornando al modo che dicemo costumarsi à tempi nostri tanto, forse per hauer nome di agarico trocisato secondo Galeno, quale poi che lo ueggiamo tanto frequente, ne siamo contentati di metterlo di tutti gli altri primo; dico che quantunque sia cosi prima di noi stato scritto dal Collegio Fiorentino, & da altri, nondimeno non sono cosi gagliardi come sono tutti questi altri modi; & massime come quegli che ha usati il Cordo fatti con tre oncie di agarico eletto, un'oncia di salgemma, & di siroppo acetoso semplice quanto basta; & forma i trocisci, quali poi conserua in luogo caldo, & secco. Et con questo faremo fine di discorrere quanto bisogna de i trocisci d'agarico.

Trocisci rossi di Giouanni di Vigo.

I trocisci rossi mondificano ciascuna parte di carne cattiua, & calloſa, & uagliono marauigliosamente alla fistola, & alle ulcere carnose, & cosi si compongono. Piglia di mollica di pane crudo & bene liciuiato oncie quattro, di sol mato eletto, & fortissimo oncia una, di minio oncia meza, pesta ogni cosa, & incorporale tutte insieme con un poco d'acqua rosa. & dipoi fa trocisci come pignoli, & alquanto piu lunghetti. Poi distendigli sopra una tauola, & mettigli nel forno non molto caldo, & riserbagli in una scattola, & usa, che sono di marauigliosa operatione. Liquali se uorrai fare piu corrosiui accresce il solimato, & se manco sminuiscelo, & aggiungni piu mollica di pane. Facoltà de Trocisci rossi

Discorso del Borgnone i trocisci rossi di Giouanni di Vigo.

Scrive Giouanni di Vigo questi trocisci rossi, altramente detti di minio nella sua pratica di Chirurgia nel lib. ottauo intitolato Antidotario, al capitolo decimoterzo delle medicine che corrodeno, et putrefanno la carne, & che anche rompono la pelle sana; & scriuegli ancora nel quinto libro delle additioni piu deboli però assai non ui hauendo piu di tre dramme di solimato, & due dramme di minio con le quattro oncie di mollica di pane crudo con l'istessa formatione d'acqua rosa, & cuocegli nel modo istesso. Scriuegli similmente Mariano suo discepolo molto ualoroſe nel suo compendio fatto pure sopra la Chirurgia di esso Giouanni di Vigo, con sei oncie d'ac- Trocisci d'anfodilli scritti da Giouanni di Vigo.

qua di piantagine, con laquale fa bollire mez'oncia di ſolimato fino chè ſi conſumi la quarta parte dell'acqua, & che poi ſi laſci per un giorno, impaſtando finalmente ſeco tanta farina ſottile che baſta per fare trociſci, aggiugnendoui tanto minio, che gli coloriſca, & ſeccagli al Sole, ouero al forno. Scriue ſimilmẽte il ſudetto Giouanni di Vigo nel ſopradetto ſuo Antidotario uicino alli trociſci di minio, ò roſſi che ne vogliam dire, alcuni altri trociſci d'anfodilli ſopra ogni altra coſa buoni per mollificare la fiſtola, il cancaro, & il membro (come egli dice) eſtiomenato, & compongli in queſta guiſa. Piglia di fortiſſimo ſolimato, & eletto oncia meza, arſenico polueriʒato, dramma una, & meza, biacca, & ſucco d'amido ana dramme quattro, & meza, ſucco d'anfodilli dramme dieci, aceto dramme cinque; bolli tutto inſieme finche ſi conſumi il ſucco, & l'aceto; dopò peſta ſottiliſſimamente, & incorpora con oncie due di mollica di pane crudo, aggiugnendo d'orpimento calcinato dramme quattro, & meza. Di tutto con un poco d'acqua roſa fa trociſci, come è detto nella ricetta di ſopra. Scriue anche nel medeſimo capitolo il ſudetto Giouanni di Vigo alcuni altri trociſci da ſtagnare il ſangue ritrouati da lui, che ſono molto eccellenti, & maſſime doue biſogni diſtagnare il fluſſo del ſangue putrefatto, & gli ordina in queſto modo. Prendi di uetriolo abbruſciato drãme dieci, poluere noſtra diſtruggitiua della carne cattiua ſenza doglia ordinata di ſopra oncia una, & meza, ſucco d'amido, & geſſo ana dramme due, di calcina uiua mediocremente lauata dramme cinque, di mirra, & aloe ſucco citrino peſto ana dramme due, & meza, trociſci noſtri di minio oncia una; tritiſi tutto inſieme, & con mollica di pane crudo oncie due peſtiſi, & incorporiſi con un poco di ſucco di lingua paſſarina. Tali trociſci ſono preſentaneo rimedio per ri ſtagnare il fluſſo del ſangue, che eſce con marcia. Egli fà eſcara ſenza cauſare troppo dolore, & mondifica il luogo della carne cattiua, laſciando alcun ſegno di mondificatione nel rimouere della croſta. Queſti tre differenti trociſci di Giouanni di Vigo habbiamo qui reſcritti noi per la loro rara facultà, per eſſere coſi chiari, & per uſarſi anche da noſtri moderni Chirurgi. & quantunque da altri ſieno ſtati ritrouati diuerſi ingegni da peruenire à queſto iſteſſo diſſegno, non però bauemo uoluto reſtare di non mettergli con altri trociſci, che da altri autori ſono ſtati ordinati di ſommo ualore.

Trociſci di ſtagnare il sãgue di Giouanni di Vigo.

Trociſci Diani, tolti da Nicolò Prepoſito.

Trociſci diani, à che conferiſcono.

Li trociſci Diani ſoluono il corpo, & mitigano i riſcaldamenti, & ſi compongono in queſto modo. Prendi di fiori di uiole bianche, & uerdi, dramme cinque, di ſeme di piantagine dramma una, d'amido dramme tre, di ſeme di papaueri bianchi dramme due, & ſcropolo uno, di balſamo ſcropolo uno, di reobarbaro dramma una, & ſcropoli due, d'acqua roſa quanto baſta, & fa trociſci.

Discorso del Borgne i Trocisci Diani, di Nicolò Preposito.

CHIAMANSI questi trocisci nelle moderne nostre Spetiarie Diani, & Diani, & sono assai in uso commune, ma non però da tutti sono scritti in un modo medesimo, si come si può uedere, che cominciando dal Cordo, non si legge nel suo Dispensatorio, se non con uno scropolo di reobarbaro, quale quanto poco profitto possa fare in questo luogo, lo lascio giudicare à tutti i seguaci suoi. & da lui uenendo al Manlio nel suo Luminare maggiore, fa un certo mescuglio, che non ha più nè forma, nè figura di Diani; & certo si può credere, che se Nicolò gli riscontrasse, non gli conoscerebbe, se non con grā fatica; percioche non ui mette altro che mezza dramma di uiole uerdi, ò fresche, che ne vogliam dire, insieme con tutti gli altri ingredienti, come ciascuno in detto luogo potrà conoscere. Così medesimamente hanno fatto molti altri dispensatori, ma non ho ritrouato però ueruno fino à quest'hora, che più in essi trocisci si sia ingannato, quanto ha fatto Nicolò Miresio, che fra i suoi pastelli al numero 48. ha tralasciate le uiole, che sono basi di tutta la compositione, uolendo forse sfuggire l'errore di certi ignoranti Spetiali, che perche dice uiole bianche, & uerdi, si credono, che debbiamo intendere che sieno di due sorti di uiole, ò almeno che significasse tal cosa uiole mature, & non mature. ilche à un bisogno considerando il Miresio, & uolendo à ogni cosa rimediare, si risolse più tosto di rimouere le uiole dalla compositione, che egli uolesse riprendere più questo che quello; & ciò penso certo che fosse causa che nella sua descrittione ui manca questo principale ingrediente. Ma sappiano questi Spetiali che non s'intende altramente di due sorti di uiole, ma delle bianche, che sieno uerdi, & non secche, ò passe, come hauerebbe potuto intendere qualch'un'altro. Nicolò Alessandrino poi al cap. 160 gli recita in questo modo. Piglia di fiori di uiole dramme quindici, d'amido, dramme noue, di seme di papaueri bianchi dramme sette, di reobarbaro dramme cinque, di seme di piantagine dramme tre, di balsamo dramma una, d'acqua rosa quanto basta à fare trocisci. Così gli scriue il sudetto autore. Rasis ancora nel libro delle diuisioni, al capitolo delle medicine al dolor colico, & Serapione nel settimo trattato al cap. 18. scriuono due altre simili compositioni, quali per non infastidire tanto il nostro futuro Spetiale, trapassaremo sotto silentio, accioche hormai ne potiamo trasferire à i Sieffi, ò Colliry che ne vogliam dire, à quali per uenire più presto, meglio sarà di fare uno epilogo di tutti gli altri trocisci che ne restano fino al fine, che parte non si costumano, se non di rado, & parte si costumano solamente in alcuni luoghi; & con questo potremo poi uenire à i sudetti Colliry.

Epilogo.

POICHE *fino à quest'hora tanto auanti si sono distese le nostre regole, & i nostri discorsi, che ageuolmẽte ciascuno può hauere imparato il uero modo di fare d'ogni sorte di trociſci; & poi che tutti quelli che piu si costumano, sono stati gia dichiarati, ne ui resta piu ueruna difficultà, che ne possa ritardare à comporgli, meglio sarà di trascorrere breuemente tutti gli altri trociſci che ne restano; & maßime che si puo benißimo comprendere di quãta utilità sieno nella medicina i trociſci, & quanto sieno dalle pilole differenti tanto nell'operare, come nella quantità loro, & nell'amministrargli; che si come benißimo auuertì il Tertonese nel suo Lume de gli Spetiali, & molti altri prima di lui, tutti da esse pilole in dette tre cose discordano per tutto, maggiori primieramẽte formandosi, douendo essere d'una dramma, come s'è detto in piu luoghi, & non tiramo dalle parti remote i trociſci, come fanno le pilole, ne meno si danno à uno istesso modo; perche questi si danno sempre con qualche liquore à essi appropriato, & le pilole senza humore di ueruna sorte. & poi che si è gia chiaramente conosciuto che essi trociſci si fanno, ò per dir meglio si sono ordinati, accio meglio si conseruino le medicine, & con tale mistura acquistino alcuna uirtù, laquale prima nõ haueano; senza piu altro che dire al presente uerremo à tutte le altre sopradette compositioni, lequali ò di raro si compongono, ouerò non in ogni luogo; & prima uerremo à i trociſci di zaffarano di Nicolò tanto celebrati da i Medici Fiorentini, che nel loro Dispensatorio gli compongono in questo modo. Piglia di zaffarano dramma una, di rose rosse, ammio, & mirra ana dramma una, & meza, di legno aloe scropoli due, d'acqua rosa quanto basti à fermare detti trociſci. Ne i quali non è difficultà ueruna, tanto nel peso de gli ingredienti, come nella preparatione, eccetto se non uolessimo riprendere alcuni testi di esso Nicolò, che incõsideratamente sono stati alterati da suoi successori nel peso del zaffarano mutando q̃sto pñte carattere ʒ. che dinota drãme in quest'altro ℥, che significa oncia; di modo che in luogo d'una dramma di esso zaffarano, ue ne mettono piu di sette, & otto. ma perche questo è chiarißimo errore, però non restaremo di trascorrerlo sotto silentio, hauendolo solamente accennato per la posterità nostra. & con questo uerremo à i trociſci epatici d'Asclepiade secondo Galeno, quali parimente usano molto i detti medici, & gli scriuono in detto libro poco di sotto da quegli di zaffarano. Et questa è la loro compositione. Piglia d'anisi, di seme d'appio, asaro, mandole, et assenzo ana drãme quattro, d'acqua piouana quãto basta per fare i trociſci. A quali seguono poscia altri trociſci che loro, & molti altri usano spesso, chiamati trociſci di mandole secondo Paolo Egineta, che si compongono similmente con anisi, appio, asaro, cime d'assenzo, & mandole amare ana dramme due, & acqua quanto basta; che dal peso in fuora, che è la metà manco, nel resto sono tutti una cosa medesima con li trociſci soprascritti*

Trociſci di Zaffarano di Nicolò.

Trociſci Epatici di Galeno.

Trociſci di mandole amare di Paolo Egin.

scritti secondo Galeno. & quantunque gli habbia mutato il nome esso Paulo della compositione, si conosce nondimeno troppo manifestamente il furto che egli ha fatto, se bene si sforza di nasconderlo. Seguono poi à questi troci sci quelle tre compositioni che sono fra di loro cosi poco differenti cio è una d'Andronio, l'altra di Polida, & la terza di Musa. & la prima si compone in questo modo. Piglia di fiori di melagrani drãme dieci, di galla acerba dramme otto, di mirra, e aristolochia ana dramme quattro, di uetriolo, allume di piuma, & misi, ana dramme due; fà trocisci con sufficiente quantità di sãpa. & la seconda si fà pigliando di fiori di melagrani dramme dodici, d'allume di piuma drãme tre, d'incenso, et mirra ana drãme quattro, di uitriolo drãme due, di fiele di toro drãme sei, d'aloe drãme otto; fà trocisci cõ uino brusco quãto basti. & l'ultima si cõpone togliendo d'allume di piuma, aloe, mirra, & uetriolo ana drãme sei, di zaffarano, & crisomagma ana dramme tre, di fiori di melagrano domestico dramme quattro; fà trocisci con uino odorifero, & mele ana quanto basti. Sonoui poi i trocisci di sandali descritti da Mesue nel suo Antidotario, che se bene rare uolte n'occorre di ordinargli, nondimeno pure si costumano in qualche luogo; & massime che tanto eccellenti sono alla febbre ardente, alla intemperie calda dello stomaco, & del fegato, & alla sete; & si compongono in questo modo. Piglia de i tre sandali ana drãme otto, di spodio, seme di cocomero, di zucca, di citrullo, di porcellana, & bolo armeno ana dramme quattro, di rose dramme sei. Fa trocisci con acqua di porcellana, & dalli col latte acetoso, o con l'agresta, ò col succo acetoso di cedro, ouero con succo di ribes. Sonoui anche quegli che nel detto Antidotario seguitano pure di sandali, che conferiscono alle febbri ardenti, & alla sete, & cosi si compongono. Piglia di sandali citrini dramme due, di gomma arabica, & seme di citrullo scorticato, ana dramma una, di seme di lattuca, di porcellana, draganto, & succo di liquiritia ana dramma meza; fà trocisci, & adoprali come i sopradetti. Sonoui poi quei trocisci che si chiamano alcadicon, che Mesue scriue nella sua Pratica al capitolo del polipo che uiene nel naso, & quelli d'orobo scritti al capitolo delle ferite & piaghe delle gingiue, & quelli di garofoli, scritti al capitolo del fetore della bocca, & molti altri, quali tutti per hauere del tutto perso l'uso loro si lasciaranno addietro, & in lor luogo uerremo à i colliry, che piu hoggi si costumano.

Trocisci d'Andronio, di Polida, & di Musa.

Trocisci di sãdali di Mesue

Collirio, ò Sief bianco tratto da Rasis.

Colirio bianco, & sua uirtù:

IL sief bianco conferisce alla obtalmia, & dolore de gli occhi, & si prepara in questo modo. Prendi di cerussa lauata dramme dieci, di sarcocolla grossa dramme tre, di draganto dramma una, d'oppio dramma meza, & di tutti si fanno forme simili alla lente, & usansi.

Discorso del Borg.nel Collirio bianco,tolto da Rasis.

QVESTO primo Collirio bianco di Rasis è molto usitato, & l'istessa descrittione si troua scritta dal sudetto autore nel terzo ad Almansore, doue egli tratta della obtalmia, che è una postema de gli occhi. Sono molti che solamente usano questa compositione, cosi come scritta l'habbiamo noi con l'oppio, & con ogni cosa; & alcuni altri la costumano senza esso, secondo l'occasione che se li presenta. Il liquore, co'l quale uanno formati questi predetti ingredienti, per fare il collirio sono alcuni che uogliono che sia l'acqua lambiccata di finocchi, laquale ciascuno sà quanta conferenza habbia nelle malattie de gli occhi; & ne prendono tanta quanto basti à dissoluere il draganto, co'l quale poi uanno impastate insieme tutte quelle altre cose che ui uanno; & cosi fanno poi piccioli trocisci, quali seccano, & serbano. Altri poi, & con molto piu maturo giudicio non prendono altramente l'acqua de i finocchi; ma tanta acqua rosa eletta, & semplice, come tale è l'intentione che ricerca questo presente medicamento. Però seguitando questa cosi fatta dottrina diremo ancor noi al nostro futuro Spetiale, che occorrendogli di fare questa delicata preparatione, non ui metta altro liquore che questo; ma però guardisi di metterui ogni cosa cosi come recita l'autore; & non faccia come certi moderni dispensatori, che ignorantemente hanno nelle ricette loro, quali accusano di hauer tolto da Rasis al sudetto luogo, lasciato addietro la sarcocolla, che tanto necessaria si uede essere in detta compositione. Al tempo del Manlio, non s'usaua altramente questo collirio, per quanto uien detto da lui nel suo Luminare, ma in tal luogo si costumauano alcune altre descrittioni, & tra le altre una di Mesue, la quale ancora à' nostri tempi si costuma quasi per tutto, & chiamasi similmente sief bianco, come il sopradetto, & si compone in questo modo. Prendi di sarcocolla infusa in latte d'asina dramme cinque, d'amido oncia meza, di draganti dramme tre, d'oppio dramma una, d'incenso dramma una, & meza, di ceruса lauata dramme dieci, d'acqua piouana quanto basta, & fa sief. Quale, come di sopra habbiamo detto, è assai in frequente uso, & è molto ageuole à prepararsi. Vn'altro ue n'è ancora del medesimo autore di questo nome di collirio bianco, che medesimamente si costuma da molti, & si prepara in questo modo. Piglia di gomma arabica, draganto, & amido ana dramme quattro, di ceruса lauata dramme sei, d'oppio drāma una, fa collirio con chiara d'uouo, & è in uso anche senza. Vn'altro dopò questi si ritroua ancora de i sieffi detto bianco di Galeno, chiamato altramente triphero, che parimente si costuma; & cosi si compone. Piglia di cadmia lauata dramme sedici, di ceruса dramme otto, d'amido, gomma arabica, & draganti ana dramme quattro, d'oppio dramme due, & fa collirio con acqua piouana. Vn'altro ancora ue n'è pure di Galeno che si compone pigliando di cadmia lauata dramme sedici, di ceruса lauata dramme otto, d'amido,

Sief bianco, di Mesue.

Sief bianco usato da molti.

Sief bianco, di Galeno.

d'amido, draganti, acacia, & oppio ana dramme due, di gomma arabica dramme dodici, & fa collirio con acqua piouana. Tutti questi sieffi si costumano à questi tempi, ne i quali poiche per tutto ui entra la ceruſſa, & l'amido, meglio sarà prima, che piu auanti si proceda, di discorrere cosi brevemente sopra l'uno, & l'altro di questi ingredienti.

Della ceruſa.

SERVE *non solamente la ceruſa per l'uso del fare i sieffi, ouero altri nostri medicamenti, ma anche à i dipintori per la loro leggiadra professione; & però non è marauiglia se sia cosa tanto uolgare, & conosciuta da ciascuno, poiche in mille modi ne può seruire in questo mondo la ceruſa, & massime per esser ella di facultà frigida, & secca nel secondo grado, in modo tale, che commodamente si applica alle ulcere calide, & infiammate; percioche ualorosamente absterge con disseccare, & alquanto estenuare le ulcere corrosiue, & maligne. Chiamasi uolgarmente biacca, & assai se ne suol fare in Vinegia, & in diuerse altre famose Città d'Italia, ma non so però risoluere ò concludere se la si faccia nel modo istesso, nelquale si faceua al tempo antico, & massime quando uiuea Dioscoride, dalquale resta ancora la memoria della sua fattura scritta nel quarto libro al proprio capitolo, doue dichiara il modo che si costumaua di farla à suo tempo, con queste parole. La ceruſa si fa cosi. Metteſi dell'aceto fortissimo in uno orcio, che habbia larga la bocca, ouero in uno cattino di terra corpolento di forma, et sopra alla bocca del uaso si mette un pezzo di canniccio tessuto à modo di stuoia, & sopra à questo si ferma una lamina di piombo, & di sopra si cuopre con coperte di tela, accioche non respiri, & non euapori l'aceto: & come la lamina è dissoluta, & cascata à basso, si cola fuori tutto'l chiaro dell'aceto, & la parte grossa, & torbida si mette in uno altro uaso, & seccasi al Sole: & poscia si trita con la macinella, ò con altro, & stacciasi: & dipoi si prende quello, che rimane di duro, & ritornasi alla macinella, & stacciasi ancora, & questo si fa fino à tre uolte, ò quattro. La migliore di tutte è quella che si staccia la prima uolta, & questa si deue mettere ne i medicamenti, che si cõpongono per gli occhi. La seconda in bontà è parimente la seconda stacciata: & cosi sono di mano in mano tutte l'altre. Sono alcuni altri, che adattano in mezo al uaso alcune bacchette di legno, di modo che non tocchino l'aceto, & fannogli sopra uno strato di piombo: dopò che coperchiano il uaso, & illutanlo attorno lasciandolo cosi stare. discoperchianlo poi passati che sono dieci giorni, & guardano: & se la materia è risoluta, fanno di ciò, come è stato detto di sopra. Volendosene fare pastelli, s'impasta con aceto forte, & formansi i pastelli, & seccansi al Sole. ma si deue tale opera fare nel tempo della state: percioche cosi si fa bianca, & efficace. Fassi però ancora il uerno, mettendo i uasi sopra forni, ò bagni, ò sopra fornaci; percioche il calore, che saglie all'alto, fa l'effetto medesimo*

Ceruſa, scritta da Dioscoride.

del Sole. L'elettißima è quella che ſi fa à Rodi, in Corinto, & in Lacedemonia: la ſeconda poi è quella di Pozzoli. Abbruſciaſi la ceruſa in queſto modo. Metteſi la ceruſa trita in un uaſo di terra nuouo, & maſſime Attico, & collocaſi ſopra à i carboni acceſi, & meſcolaſi continuamente, ſino che ſi faccia cenere: et dopò queſto ſi toglie fuori, & laſciaſi raffredare, & uſaſi. Abbruſciaſi ancora coſi in altro modo. Metteſi trita ſopra i carboni acceſi in uaſi di terra nuoui, & muoueſi continuamente con una uerga di ferula, ſino che prenda colore di ſandaracha, & cauaſi poſcia fuori, & ſerbaſi da uſare per li biſogni. Chiamano alcuni queſta coſi fatta, Sandice. Lauaſi la ceruſa nel modo che ſi laua la cadmia. Tolta per bocca è coſa mortale; percioche è malefica, & uelenoſa. Queſto è il modo di fare la ceruſa ſecondo che n'inſegna Dioſcoride, quale è ſtato molto conueniente di riſcriuerlo in queſto luogo, acciochè ciaſcuno poſſa imparare di farla à ſuo beneplacito. & coſi continuando noi l'ordine noſtro, recitaremo anche tutto quello che della ceruſa ſcriſſe Galeno nel fine del nono libro delle facultà de i ſemplici. Dice dunque il ſudetto autore. Se la ceruſa ſi ſolue in aceto forte, non però per queſto ſi ritrouarà ella acuta al guſto, nè manco mordace, ma leue, & refrigeratoria: diſſimiliſſima ueramente in ogni ſua facultà, dall'erugine, quantunque ancora queſta ſi faccia cõ aceto, diſſoluendo il rame. Queſto è ben uero, che della ceruſa abbruſciata, ſe ne fa la Sandice: laquale è ueramente un medicamento aſſai piu d'eſſa ſottile, ma non però riſcaldatiuo. Tutto queſto della ceruſa in detto luogo recita Galeno. Il Seruitore inſegna di lauare la ceruſa in queſto modo preciſo, cioè. Peſta la ceruſa ſpeſſo in acqua, infondendoui ſpeſſo acqua, finchè non ſi ueggia piu ſopra l'acqua alcuna putredine, dipoi raccoglila, ſeccala, & conſeruala. & queſto ne ſarà hormai baſtante circa l'hiſtoria della ſudetta ceruſa.

Ceruſa ſcritta da Galeno.

Dell'Amilo, ò uogliamo dire Amido.

L'AMIDO è hoggi non manco uolgare à ciaſcuno, che ſi foſſe al tempo di Galeno, & altri ſuoi predeceſſori; & non ſolamente è in uſo per la medicina, ma anche per molte altre coſe; & ſopra tutto è coſa molto familiare alle donne, per dare una certa lor miſtura, ò per dir meglio ſottiliſſima colla alle tele di lino, che uſano ò di portare in teſta, ò altramente per ornamento delle bellezze loro. La cui colla, non ſolamente fa conſeruare le dette tele ſode, dure, & diſteſe, come ſe propriamente foſſero d'un cartone, ma anche le mantiene lungo tempo bianche, & monde; & di quì auuiene, che tanta ne conſumano le donne di Fiandra, di Brabanza, di Zelanda, d'Olanda, di Normandia, & di Britannia, inſieme con la maggior parte d'Alemagna; percioche coſtumano di portare alcuni ueli ſottiliſſimi in teſta, fatti à guiſa de i capparoni di ueluto, che portano le dame in Francia, & in Inghilterra; & eſſendo queſti

do questi lor ueli (che in lingua Fiammenga si chiamano Douch) alquanto rari, usano una uolta la settimana d'ispessirgli, & fargli sodi con detto amido, liquefatto à modo di colla; & cosi mantengono la infinita bellezza loro, & leggiadria, come similmente fanno le donne Romane, & Spagnuole con quegli loro pannicelli, che portano in testa, quali parimente fanno star duri co'l mezo di questa colla. Di maniera, che hormai l'amido è piu in uso per detto effetto, che non è per conto della medicina, ò del uitto quottidiano, & di rado suole egli uenire in tauola, eccetto se non ui si porti in foggia di poltiglia con botiro, & zuccaro per lenire il petto, come molto usano in dette parti Settentrionali, di fare spesso quei Signori, & altri di piu bassa conditione. Vso dell'amido.

Fassi l'amido non solamente di grano, come recita Dioscoride nel secondo libro al proprio capitolo, ma anche di spelta, & di purissima segala, dellaquale tanto dottamente Marco Catone nel libro de Re rustica al capitolo 87. insegnò il modo di fare il detto amido. L'eletto (dice Plinio al decimo ottauo libro, al settimo capitolo) & il buono, è quello, che è leggiero, bianco, liscio, & fresco; & di tutti il migliore, è quello, che si porta di Chio, d'onde egli ha hauuto origine. Ma però secondo Dioscoride sudetto, dalquale habbiamo la dottrina di saperlo fare, piu eccellente è quello, che si fa in Candia, si come cosi risuonano le sue parole. L'amido è cosi chiamato per farsi senza macina. L'eccellentissimo è quello che si fa di grano di tre mesi in Candia, & in Egitto. Amido scritto da Dioscoride.

Fassi l'amido à questo modo. Bagnasi il grano ben netto di tre mesi cinque uolte al dì, & se possibile è ancora la notte, & come si comincia ad intenerire, se ne discola fuori l'acqua pianamente, acciochè insieme con quella non uada fuori la parte utile, già uscita del grano; & cosi come è ben fatto macero, & tenero, messogli sopra dell'altra acqua, si calca benissimo con i piedi: & ritornatagli di nuouo pure dell'acqua, medesimamente si ricalca; ultimamente se ne cauano con il criuello le semole, che ui nuotano sopra, & quello che auanza ben purgato dalle semole, si cola prima, & poi si mette à condensare in sù le regole nuoue sotto à caldissimo Sole; perciochè l'humido di fatto diuenta acetoso. E' buono l'amido alle scese, che uengono ne gli occhi, & alle ulcere concaue, & pustule di quelli. Ristagna beuuto gli sputi del sangue: lenisce l'asprezze delle fauci: & mettesi oltre à questo co'l latte, & con le uiuande. Facoltà dell'amido.

Fassi l'amido similmente di spelta, laquale si macera un giorno, ò due, & poscia si rimena benissimo con le mani, come si fa con la pasta quando si uuol fare il pane, & fatto poi come è stato detto, si serua sotto à caldissimo Sole. Questo quantunque non sia buono nell'uso della medicina, è nondimeno conueneuole in altre cose. Tutto questo dell'amido disse Dioscoride, dalquale non solamente habbiamo la cognitione del piu eletto, ma anche del modo di farlo perfettamente, con le facultà sue, & con tutto quello, che se li conuiene. Ma è però d'auuertire, che si conserui bene in luogo, che la troppo humidezza

non

non lo corrompa; nè le picciole tarme, non lo consumino, ò altra cosa estrinseca, non lo guasti. & perche egli non dura troppo lungo tempo nella sua perfettione, però son di parere, che'l nostro Spetiale solamente se ne proueda di sei misi in sei mesi, & piu tosto si contenti di prendere spesso questa fatica di rifarlo, che uoglia tenerne di cattiuo, sobollito: & facendolo auertirà anche con diligenza alla qualità del grano, delquale egli lo uorrà fare; percioche non ogni sorte di grano è buono, ma bisogna che sia del piu eletto, puro, sincero, & libero da loglio, auena, ò altri simili mescugli; & non serue à far l'amido quel certo grano, che in molti luoghi d'Italia si suol tenere in conserua nelle fosse, & cauerne sotto terra, fatte à questo uso, ma quello che sia sempre stato in luogo aeroso, & chiaro, & che non habbia acquistata altra estrinseca qualità, come fa il sopradetto, di conserua, che di tal maniera tira à se, & riceue quel fastidioso odore di essa terra, & in tal modo si soffoca (per dir cosi) in quelle cauerne, che fattane sottilissima farina, & pane, & cottolo, & biscottolo, mai nondimeno se gli puo far perdere quella riceuuta impressione. & finalmente masticandolo, si sente manifesto sapore di terra, piu che di grano. A tutto questo auuertisca il sudetto Spetiale, & possia nel fare l'amido, si gouerni secondo la dottrina insegnata da Dioscoride. & con questo, commodamente potremo uenire à tutto quello, che delle sue facultà ha recitato anche Galeno, quale parlandone al primo libro delle facultà de gli alimenti, dice queste precise parole, cioè. L'amido, si fa di grano, & ha uirtù di lenire, & ammorbidire le ruuidezze delle membra: laquale uirtù è commune à tutte quelle sustanze, che sono secche nella loro consistenza; lequali non hanno nè del costrettiuo, nè dell'acuto, nè d'alcuna altra facultà apparente, come tra le cose humide è l'acqua. E' oltre à ciò l'amido nelle facultà sue simile al pane lauato, quantunque manco nutrisca; nè può l'amido scaldare, come scalda il pane non lauato. Questo dell'amido disse Galeno; & cosi daremo fine alla sua dichiaratione.

Amido, scritto da Galeno.

Collirio d'incenso di Mesue.

Virtù del sief d'incenso.

IL sief d'incenso matura le ulcere de gli occhi, & cosi si prepara. Piglia d'incenso dramme dieci, d'ammoniaco, & sarcocolla ana dramme chique, di zaffarano dramme due; fa collirio con mucillagine di fien greco.

Discorso del Borgarucci, nel collirio d'incenso, di Mesue.

VSITATISSIMO è questo presente collirio d'incenso, & cosi come l'habbiamo scritto noi, l'hanno anche scritto molti altri, togliendolo da i piu corretti testi, che si ritrouino di Mesue, & di Rasis, quali amendue lo scriuono; l'uno nel nono ad Almansore al capitolo delle

lo delle piaghe de gli occhi, & l'altro nella sua Prattica, al capitolo delle ferite, & piaghe de gli occhi; & in ciascuno de i predetti luoghi, ui si leggono d'ammoniaco, & sarcocolla ana dramme cinque. La onde non poco mi marauiglio del Manlio, che nel suo Luminare maggiore, quale è tanto in uso commune delle nostre moderne Spetiarie, quantunque sia pieno d'infiniti errori importantißimi alla uita humana, ha piu tosto uoluto mettere ana dramma meza, che tante, quante n'ordinano i proprij autori, ingaunandosi forse da qualche scorretto testo, doue il numero era scritto secondo l'usanza de gli abbachisti, cioè per questo carattero ʒ. che lui si pensò, che significasse meza dramma; ma non poteua egli hauere tanto giudicio, che non conoscesse un tanto manifesto errore. La qual cosa dubitando d'ogni hora noi, & temendo di non incontrarne in qualche Spetiale di cosi poco discorso, ha causato, che sempre tutte le compositioni habbiamo distese, senza mai abbreuiare peso, ò misura ueruna; & quando alle uolte ne occorra di scriuere qualche ricetta, doue uada simil pericolo, sempre scriuiamo ò sia meza dramma, ò mez'oncia, ò come si uoglia con questi due. ß. appuntati, come dottamente n'hanno insegnato i nostri predecessori, & cosi hauemo uietati cosi fatti scandoli. Sono alcuni altri, che in luogo di questo presente collirio, usano quest'altro, che di facultà è non manco da essere stimato di questo, & lo compongono pigliando di cadmia, tutia, ò uogliam dire pomfolige, & incenso ana dramme dieci, di ceruſa dramme quaranta, d'oppio, & gomma ana dramme sei, d'acqua piouana, quanto basta per fare il collirio; quale è assai piu gagliardo, che non è il sopradetto, se però la ceruſa non sia malamente stata pesata da coloro, che l'hanno rimesso da poco tempo in quà, in uso; del che molto sono io stato sospeso. & ueramente considerando la quantità di tutti gli altri ingredienti; mi pare, che quaranta dramme di ceruſa sieno sofficienti à soffocare ogni cosa. & se cosi finalmente stia bene, piu tosto chiameremo questo sief di ceruſa, che d'incenso; sopra che non diremo piu altro.

Errore del Manlio.

Altro collirio d'incenso.

Collirio di piombo, tolto dal nono ad Almansore, di Rasis.

Il sief di piombo, riempie, & salda le ulcere de gli occhi, & si compone in questo modo. Piglia di piombo bruſciato, d'antimonio, tutia lauata, uerderame arso, gomma arabica, & draganto ana dramme otto, d'oppio dramma meza, fa sief con acqua piouana, & usalo.

Sief di piombo, & sue uirtù.

Discorso del Borg. nel Collirio di piombo, di Rasis.

Nel luogo medesimo d'onde habbiamo copiato il collirio d'incenso, di Mesue, si ritroua parimente scritto questo collirio di piombo di mente del

del figliuolo di Zacaria, che altri non è, fenon Rasis. & quantunque non si sia usato al tempo del Manlio, usasi nondimeno hoggi in molti luoghi. Antonio Reisuich nelle sue compositioni recita questo medesimo collirio nel l'ultimo de gli altri collirij, & dice hauergli molte uolte prouati con felicissimo successo; ma però gli scriue con peso duplicato di tutti gli ingredienti, ò che sia per farne maggior quantità, ò per qualche altro rispetto; basta assai, che in ogni altra cosa s'accorda con questa compositione, eccetto con quello che detto habbiamo. Li sudetti ingredienti si pestano prima sottilmente, & poi si fanno passare per sottilissimo setaccio, & quello che resta di sopra si torni di nuouo à pestare, & tanto cosi si replichi, finche ogni cosa uada di sotto, & poi si spargano con l'acqua piouana, & à poco à poco si faccia collirio, cosi come tale è l'intentione dell'autore. Il modo poi di bruſciare il piombo, secondo che riferisce il Manlio, di mente di Bulcasi, & secondo che piu si costuma, sarà in questo modo, cioè. Togli delle lame di piõbo, & mettile in una olla di terra, spargendoui sopra del solfo, si che le cuopra, & aggiugniui altre lame, & solfo medesimamente, & fa in questo modo, finche sia piena l'olla. Accendeui sopra fuoco, & quando uederai il piõbo acceso, miscialo con una uerga di ferro, finche tutta la sustanza del piombo sia conuersa in cenere; & all'hora leualo dal fuoco, & lascia rafreddare, & sopra tutto colui che fa tale opera, cuoprasi bene la faccia, perche l'odore di quello nuoce molto, il cui modo, non di Bulcasi è egli solamente, ma secondo la dottrina di Dioscoride nel quinto libro, al suo proprio capitolo, doue minutissimamente insegna di lauarlo, & abbruſciarlo in piu modi.

Modo di bruſciare il piombo.

Collirio di memite, di Rasis.

IL sief di memite rinfresca, & restrigne fortemente, & è salutifero medicamento ne i diffetti de gli occhi, & massimamente nel principio del male, & questo è il modo di farlo. Trassi il succo dell'herba memite, & disseccasi al Sole, fino che se ne possano fare pastelli.

Virtù del sief di memite.

Discorso del Borg. nel Collirio di memite, di Rasis.

RITROVASI *questo collirio descritto da Rasis nel nono ad Almansore, nella sinonima; & ritrouasi anche appresso Giouanni Inglese, nel capitolo di curare la cefalica calda, & fredda; & appresso diuersi altri; & usasi à questi nostri tempi non poco. Dioscoride, facendone mentione nel terzo libro, al suo proprio capitolo, non lo chiama altramente collirio di memite, come fanno gli Arabi, ma succo solamente detto glaucio condensato, del quale trattando breuemente nel citato luogo tutta l'historia, dice queste istesse parole, cioè. Il glaucio è un succo d'una herba, che nasce in Hierapoli di Soria: le cui*

Glaucio, scritto da Dioſco.

le cui frondi sono quasi simili al papauero cornuto, ma però piu grasse, sparse per terra, di malo odore, & al gusto amare. E' questa pianta piena tutta di succo giallo. Scaldano gli habitatori le sue frondi, mettendole in uasi di terra ne i forni mezi caldi, fino che transiscano: & poscia le pestano, & ne spremono il succo. Il cui uso per essere egli frigido, uale da principio ne' difetti de gli occhi. Et noi con questo uerremo alla dichiaratione d'un'altro collirio con tutto quello che se li conuiene, poiche il modo di far questo non potria essere piu chiaro di quello che egli è descritto.

Diarhodon di Nileo, secondo Galeno.

IL diarhodon di Nileo, è utilissimo à molte indispositioni de gli occhi, & questo è il modo di prepararlo. Piglia di rose dramme quattro, di zaffarano dramme due, di gomma dramme tre, d'oppio, & spico nardo ana dramma una, d'acqua piouana quanto basta. fa collirio, & usalo.

Discorso del Borg. nel Diarhodon di Nileo, di Galeno.

QVESTO diarhodon scritto da Galeno, è molto eccellente, & usasi in molte occasioni delle malattie de gli occhi. Chiamala meritamente il Leiplignio una, due, tre, & quattro; percioche come si uede nell'oppio, & nello spico, è solamẽte una drãma, il zaffarano ne ha due, la gõma tre, & le rose quattro; & lo loda infinitamente. Alcuni sono, che prendono le rose rosse, & le mettono in infusione dentro all'acqua piouana per tre, ò quattro giorni, & poi prendono il zaffarano, & insieme lo disfanno nell'acqua sudetta; poi ui dissoluono la gomma, l'oppio, & lo spigo, & appresso al fuoco fanno il collirio. Altri prendono le rose, & le pestano fortemente, & poi le spremono, la cui spremitura incorporano con un poco d'acqua, & disfanno la gomma, & l'oppio, & poscia poluerizano lo spico nardo, & lo mescolano con le altre cose, & fanno collirio. Altrî lo fanno con le foglie delle rose secche, polueriz andole sottilmente, & disfanno la gomma nell'acqua, & ui mettono ogni altra cosa, eccetto l'oppio. Altri dopò questo usano un'altro collirio, chiamato di rose, & descritto da Mesue nella sua Prattica, che cosi si compone. Togli di foglie di rose dramme quindici, di zaffarano, & gomma arabica, ana dramme otto, d'oppio, & spico nardo ana drãme due; fa collirio con acqua piouana, & usalo. Altri finalmente prendono le rose sole, il zaffarano, & la gomma arabica, & con mucillagine di fien greco in luogo dell'acqua, & fanno collirio. Ma questo ultimo modo, non diremo che sia altramente nè di Galeno, nè di Mesue, ma piu tosto magistrale, & di molto minore efficacia de gli altri.

Collirio di rose, di Mes.

Collirio uerde, di Mesue, & di Rasis.

IL collirio uerde, di Mesue, & di Rasis, è utilissimo alla rogna, pizza, & onghia de gli occhi, & si compone in questo modo. Togli di uerderame

Virtù del collirio uerde, di Mesue.

me dramme tre, di uetriolo arso dramme sei, d'arsenico rosso, schiuma di nitro, & schiuma di mare ana dramma una, d'ammoniaco dramma una, & meza, di sale armoniaco dramma meza. Dissolui l'ammoniaco in acqua di ruta, & fa poi collirio, & usalo.

Discorso del Borg. nel collirio uerde di Mesue, & di Rasis.

QVESTO collirio uerde si ritroua scritto da Rasis nel nono ad Almansore, al capitolo dell'onghia de gli occhi, & da Mesue nella sua Prattica, al capitolo della rogna de gli occhi; fra quali non è discordia ueruna. Vsasi assai da molti medici, & massime in Vinegia, doue sono infinite malattie de gli occhi, ma come gli altri si compone in diuersi modi. Percioche alcuni ui mettono il sale armoniaco, & prima di tutte le altre cose lo disfanno nell'acqua di ruta; & altri non ue lo mettono altramente, ma in suo luogo disfanno l'ammoniaco come tale è l'ordine dell'autore, & fanno trocisci. Altri prima dissoluono il uerderame, poi il uetriolo arso, & cosi secondo che ritrouano scritto nella ricetta, incorporano ogni cosa nell'acqua di ruta, & fanno collirio. Altri usano il uerde d'Anteo, che si compone in questo modo. Togli di cadmia oncie sei, di mirra oncie tre, di zaffarano oncie sei, d'oppio oncie tre, di piombo arso, & lauato oncia una, di scaglie di rame, spiconardo, & acacia ana dramme sei, di gomma arabica dramme uintiquattro, fa collirio con acqua piouana, & usalo. Altri usano quest'altro di detto nome, che si compone pigliando di cadmia arsa, & spenta in uino odorifero oncia una, di zaffarano, antimonio arso, & spento in latte ana dramme quattro, d'amido dramma una, di gomma arabica drāme due, succo d'anagallide, che fa il fiore azurro, quanto basta per fare collirio. & altri fanno altramente; & poiche in tanti luoghi habbiamo messo il uerderame, senza ueruna dichiaratione, meglio sarà prima che piu auanti si proceda, di ragionarne alquanto.

Collirio uerde d'Anteo.

Del uerderame, detto altramente erugine.

IL uerderame che communemente si costuma nelle spetiarie, non è altro, che l'erugine de i nostri predecessori, quale per il suo uerde colore ha uolgarmente acquistato questo tal nome. Ritrouauasene fatto in piu modi al tempo de nostri antichi predecessori, cioè naturale delle proprie minere, & diuersamente fatto per arte; non dimeno hoggi non si uede altramente quel minerale, ma l'artificioso, & per il piu delle uolte sofisticato. è molto in uso ancora esso non solamente per le medicine, ma anche per i dipintori, & è tanto noto à ciascuno che solamente per un segnale potremo recitarne tutto quello che ne dicono Dioscoride, & Galeno, & poi dar fine alla sua dichiaratione. La erugine (dice dunque Dioscoride) rasile si fà in questo modo. Metteſi fortissimo aceto in un barile, ouero altro uaso simile, & cuopresi uoltandogli sopra un uaso di rame concauo, & se non concauo piano,

Modo di fare il Verderame scritto da Dioscoride.

& serrasi

& serrasi attorno, che non respiri da banda alcuna: & lasciasi cosi dieci giorni continui, & poscia si discuopre, & radesi l'erugine, che à tal coperchio si ritrona appiccata. Fassi ancora in altro modo, cioè cosi. Tolgonsi delle lamine di rame, et sospẽdonsi in un uaso d'aceto, ma che però nõ lo tocchino, & dopo à dieci dì si raschiano. Mettõsi ancora nelle umaccie, che nõ sieno fresche, ma che comincino gia à diuentare acetose, una lamina, ouero piu di rame, & cauansi poscia fuora, & radonsi. Fassi parimente delle limature del rame, & similmente di quelle lamine, tra lequali si batte l'oro, che si fà in fogli, irrorandole con aceto, & uoltandole tre, ouer quattro uolte, lasciandole fino, che facciano l'erugine. Dicono ancora che l'erugine si genera naturalmente in Cipro nelle caue de i metalli sopra à certe pietre, che tengono alquanto di minera di rame, dallequali fiorisce fuori: & che parimente distilla da una certa spelonca al tempo, che scalda la canicola: ma dicono la prima esser poca, & ottima; & questa della spelonca essere abondante, & di buono colore, ma molto peggiore, per esser tutta piena di pietre. Falsificasi l'erugine in piu modi: percioche alcuni u'incorporano dentro pomice, altri marmo, & altri calcanto. Ma ui si conosce la pomice, oueramente il marmo, bagnando il dito grosso della mano sinistra, & stropicciando con esso l'erugine, & tenendo nell'altra mano il pezzo intero: imperoche cosi facendo, l'erugine si disfà del tutto: ma il marmo, & la pomice, non solo restano sotto al dito, intere senza disfarsi, ma bagnandosi bene, & fregandosi, diuentano sensatamente bianche. oltre à cio l'erugine sincera messa sotto al dente, cede al morso senza sentirui si ne ruuidezza, ne asprezza alcuna. Quella, che è sofisticata con calcanto si conosce con il fuoco: percioche distendendosi sopra una lamina, ouero uaso di terra, & mettendosi à brusciare sopra alla cenere calda, ouero carboni infocati, si mutarà di colore, & diuentarà rossa tutta quella parte, oue sarà incorporato il calcanto: perche di sua natura diuenta rosso abbrusciandosi. Questo dell'historia del uerderame, ò erugine che ne uogliam dire, ne sarà per hora bastante hauer tolto da Dioscoride. poiche tutto quello che per un'altro intero capitolo à questo contiguo egli riferisce, non fà punto al proposito nostro, per non ritrouarsi, ch'io sappia, ancora uerumo in Italia che possa dimostrarne la uera erugine chiamata Scolecia, che parimente gia si ritrouaua minerale, & fatta con artificio. & non curandone in questo luogo di tanto distenderne circa uno cosi uolgare, & commune medicamento, lasciaremo questo suo secondo capitolo, & uenendo à quello che piu ne bisogna, & piu cercando andiamo, daremo poi fine à questa dichiaratione. Però poi che Dioscoride non ne ha supplito in altro conto, che in dimostrarne il modo che teneuano gli huomini à tempo suo in fare il uerderame artificiale, et come si falsifichi, con dimostrarne insiememente in che modo si conosca la falsità, ne hauendo parlato per tutto quel capitolo cosa alcuna delle sue buone, & rare operationi, meglio, & piu che necessario ne sarà di supplir a noi

Altro modo di fare il uerderame.

Verderame come s'adultera; & come si conosca quando è adulterato.

Verderame scritto da Galeno.

noi con aiuto di Galeno à tutto'l restante che desideriamo. & perciò parlando egli del uerderame al nono libro delle facultà de i semplici dice apunto queste parole. L'erugine è ueramente al gusto acuta: digerisce, tira, liquefà non solamente la carne tenera, ma ancora la dura. Oltre à questo è stato detto di sopra, che sono alcuni, che chiamano questi simili medicamenti cicatrizatiui, per ritrouare eglino, che applicandosi tutti sottilmente solo con la punta dello stile, in poca quantità in su le ulcere, che si dilatano, il giorno seguente si sono ristrette. quantunque sappiano questi tali, che se ue ne mettessero maggior quantità, ritrouarebbero l'ulcera non sminuita, ma tutta corrosa, & magnata. Perciochè ueramente corrodono, & liquefanno la carne: essendo che i medicamenti cicatrizatiui ritirano, constipano, stringono, & induriscono in modo di callo. Ma l'erugine morde sensibilmente il gusto, non che le piaghe dell'ulcere. Questo è ben uero, che mettendosene poca con assai quantità di ceroto, questa tal mistura ueramente astergerà senza mordere. E' stato detto di sopra assai della natura di cosi fatti medicamenti, & come ancora molti s'ingannino in cotali compositioni, assegnando ad alcuni medicamenti uirtù incarnatiua, & cicatrizatiua, à cui tali facultà punto non si conuengono. Et però dico, che queste non lo possono fare, ma bene i compositi che di loro si fanno. Tutto questo delle facultà del uerderame recita Galeno; & così faremo fine di quanto è stato nostro disegno di parlare di questo semplice.

Sief, ouero Collirio rosso tolto da Mesue.

Facoltà del Sief rosso.

Il collirio rosso di Mesue è utilissimo alla rogna de gli occhi, & si compone in questa guisa. Piglia di lapis hematite dramme tre, di rame arso, & mirra ana dramme due, di Zaffarano dramma una, di pepe nero meza dràma, d'acqua piouana quanto basti à fare collirio, & se lo uuoi piu acuto aggiugni di uerderame, & sale ammoniaco ana dramma meza, & usalo.

Discorso del Borgarucci, nel Collirio rosso di Mesue.

Trouasi con gli altri sopradetti questo presente collirio rosso nella Prattica di Mesue al capitolo della rogna de gli occhi, & usasi non meno che si facciano alcuni altri di questo nome, che qui di sotto recitaremo; ma però da alcuni con pochissima fedeltà uiene dichiarato, poiche per la pietra hematite dallaquale ha preso il nome questo collirio, ui mettono loro del seme di canape, imaginandosi che quella uoce tante uolte trascorsa (per dir così) su'l tauolieri, di scedeneghi, hora significhi una cosa, & hora un'altra; & cio fa il Collegio di Fiorenza nel suo Dispensatorio, doue in molti altri luoghi ha fedelissimamente con noi interpretata quella parola per lapis hematite, eccetto nel recitare che ei fa questo collirio che ui pone il seme sudetto di cannape. Ma se questo famoso Collegio un poco piu sensatamente hauesse con

siderato il bisogno che ha la presente compositione di questa pietra, non sò se mai in luogo suo hauesse messo quel detto seme; percioche oltre alla facultà sua tanto ualorosa che ha il lapis hematite contra questo diffetto di occhi, essendo di quella somiglianza che solamente il suo nome di hematite ne dichiara, forza è che egli piu d'ogni altro luogo introuenga in questo medicamento, & come basi di tutti gli altri ingredienti. altramente non sò punto imaginarmi perche tal collirio sia cosi piu tosto stato chiamato rosso, & non di canape, ò altramente; perche questo seme non pare à me che in modo ueruno, ò pesto, ò intero, ò come si uoglia tinga altramente di color rosso, non il rame arso, non la mirra, non il Zaffarano, ne il pepe nero, ne l'acqua, ne il uerderame, col sale armoniaco. Et però ogni uolta che nel presente collirio non si mettono le tre dramme di questa pietra, in modo alcuno con buon fondamento potremo chiamarlo rosso. Laqual cosa molto mi marauiglio che da tanti ualorosi ingegni non sia mai stata considerata, & massime che tal cosa essendo per se chiarissima, non solamente ne conduce à summa perfettione tutto questo medicamento, & gli dà nome, ma ne dichiara anche commodamente tutta l'etimologia di quel suo nome che è di grandissima importanza à molti altri diuersi compositi. Pigliaremo dunque senza alcun dubbio in questo, & in ogni altro luogo per sedenegi la pietra hematite. & perche quel Dispensatorio sudetto è hoggi tanto frequentato, però per dimostrare questa cosa piu chiaramente siamo stati costretti tanto à lungo di disputare, & replicare tutto l'errore; quale poi che si uede assai chiaro, potrà correggere per l'auenire il nostro Spetiale. & con questo seguiremo l'historia che ne resta di questo rosso collirio. Volendo dunq; cõporlo fa di bisogno, cosi come in ogni altra compositione, di esserui diligente circa l'eleggere i suoi ingredienti, che tutti sieno in somma perfettione; & uolendolo con la giunta del sale armoniaco, & del uerderame, di cio si rapporti al uolere del medico, che l'ordinarà; percioche il piu delle uolte occorre che non ui bisogna altro che'l lapis, il rame, la mirra, il zaffarano, il pepe, & l'acqua; & percio secondo i bisogni cosi si gouerni. Hanno alcuni altri in luogo di questo collirio di Mesue usato molte uolte il collirio rosso recitato da Rasis, nel nono ad Almansore al capitolo della rogna, & del sebel, che nella compositione pochissimo differente dal sopradetto si legge in questo modo cioè. Piglia di pietra hematite, & colcotar arso, che significa uitriolo citrino, ana dramme tre, di rame arso dramme due, di mirra, & zaffarano ana dramma una, pepe lungo meza dramma, si spargano con uino bianco, & si faccia collirio. Altri hanno usato un'altra cõpositione, che secondo Galeno si prepara in questo modo. Piglia di cadmia dramme quaranta, di calcite arso, pepe bianco, & gomma arabica ana drãme uinti, & con acqua piouana fà collirio. Et cosi hora si costuma questo, hora quell'altro, secondo che piu torna à proposito dell'intentione, che ci si presenta, & con questo trascorreremo à un'altro collirio.

Collirio rosso di Rasis.

Sief giallo tolto da Mesue.

QVESTO *collirio giallo si compone per le indispositioni de gli occhi in questo modo. Togli di climia lauata in latte di donna, doue prima sia stata in infusione dramme dieci, di biacca lauata dramme otto, di scaglie di ferro, dramme quattro, d'oppio dramme due, di draganti, & gomma arabica, ana dramme quattro, & fà collirio con acqua piouana, & usalo.*

Discorso del Borg. nel Collirio giallo tolto da Mesue.

ANCORA *questo collirio è in molti luoghi hoggi usitato, & però l'habbiamo uoluto mettere insieme con tutti gli altri. Per la scaglia di ferro non intenderemo altramente che si debbia pigliare di quella superfluità spugnosa, che à guisa di schiuma esce nella fucina dal ferro, laquale noi chiamiamo uolgarmente schiuma, & loppa; perciochè questa è propriamente la scoria del ferro, laquale non si puo piu ritornare in corpo, ma è tutta materia superflua, & terrestre, ma intenderemo che la sia quelle picciole scagliette di ferro, che sogliono cascare mẽtre che infocato esso ferro uien battuto in su l'incudine, laquale di nuouo si potrebbe ricolare, & ridurre un'altra uolta in ferro. Sono alcuni che in luogo di questo collirio usano di fare quest'altro chiamato di corno di ceruo, che si compone in questo modo.*

Collirio di corno di ceruo.

Togli di corno di ceruo arso, & lauato, incenso, & piombo arso, & lauato ana dramme quattro, di scaglie di rame lauate dramme due, d'oppio dramma una, di gomma arabica dramme quattro, & fa collirio con tanta acqua piouana, che basti. Nelquale parimente le scaglie di rame intenderemo che sieno ne piu, ne meno come del ferro. Altri poi sono che prendono di piombo arso, & lauato, & corno di ceruo arso, & lauato ana dramme sedici, di incenso, acacia, et spodio ana dramme otto, d'amido dramme quattro, d'oppio, & scaglie di rame ana dramme due, di zaffarano dramme otto, di mirra dramme quattro, di draganti dramma una, di gomma arabica, & seme di iusquiamo ana dramme otto, & fanno collirio con mucillagine del seme di iusquiamo. Altri togliono la cadmia arsa, & lauata, ceruſa lauata, antimonio arso, & lauato, ana dramme sedici, di piõbo arso, et lauato dramme otto, d'amido dramme dodici, di tutia, mirra, terra samia, & draganti ana dramme otto, d'oppio dramme due, & fanno trocisci con chiara d'uouo, & usanli poi per collirio. Altri togliono di tutia dramme otto, di cadmia arsa, & lauata dramme sedici, d'antimonio arso, & lauato dramme dodici, di ceruſa lauata dramme sedici, d'amido dramme dodici, di terra samia, & piombo brusciato, ana dramme otto, di mirra, oppio, & draganti ana dramme due, & con acqua piouana fanno poscia collirio. Liquali tutti cosi come ritrouati gli habbiamo', tali si sono rescriti, senza altramente piu muouere ne pesi, ne misure, ne ingredienti, ne altro; & quando poi uenga l'occasione si potrà seguitare secondo che si ritrouarà scritto su la ricet-

ta

ta. Lauasi in questi collirij la ceruſa, la cadmia, il rame arſo, la pietra bema tite, la ſcaglia di ferro, la ſcaglia di rame, il corno di ceruo, l'antimonio, la tutia, e'l piombo, ne i quali pur troppo lungo ſarebbe ſe raccontaſſimo tutte le regole; & però ſolamente ragionaremo del modo di lauare il piõbo, & poi commodamente potremo dar fine à tutta queſta preſente Diſtintione. Però ſi laua il piombo ſecondo Dioſcoride mettendo dell'acqua in un mortaio di piombo, & con un peſtello del medeſimo piombo, menando tanto attorno, che l'acqua diuenti nera, & che s'ingroſſi à modo di fango, & diuenti lutoſa: & colaſi poſcia per una tela di lino, aggiugnendoui di ſopra tanta acqua, che poſſa finire di paſſare tutta la materia riſoluta: & faſſi queſto medeſimo tante uolte, che ſe n'habbia baſtanza: & come ha fatto la reſidenza, ſi ſcola fuori la prima acqua, & ui ſe ne aggiugne di nuoua, & lauaſi come ſi fa la cadmia, fin tanto che non reſti nell'acqua alcuna negrezza: & poi ſe ne fa trociſci, & riponſi. Sono alcuni, che prendono la limatura del piombo, & lo macinano in un mortaio di pietra con un peſtello pur di pietra, ouero che lo fregano con mano: miſciandoui dentro dell'acqua à poco, à poco, finche diuenti nera: & come ha poſcia fatto la reſidenza al fondo, ſcolano l'acqua, & formano i trociſci: imperoche macinato ſottiliſſimamente, diuenta ſimile alla ceruſa. Alcuni altri mettono cõ la limatura del piombo un poco di piombagine, affermando il piombo coſi lauato eſſere molto piu ualoroſo. è nelle uirtù ſue refrigeratiuo, coſtrettiuo, riempitiuo, mollificatiuo: & perciò riempie le concauità delle ulcere: riſtagna i fluſſi de gli occhi, & abbaſſa la carne ſuperflua nelle ulcere; riſtagna il ſangue, giona con olio roſato alle ulcere, poſteme, & hemorroidi del ſedere, & parimente à quelle ulcere, che ſono malageuoli da cõſolidare. Ha uniuerſalmente tutto il ualore dello ſpodio, eccetto che nõ induce le croſte. Fregato il piombo ſincero, giona alle piaghe dello ſcorpione, & dragone marino. Queſto è il modo di lauare il piombo; & circa tutte quelle altre coſe che habbiamo detto douerſi lauare, quando ci ſi preſentarà alquanto piu commodo luogo non mancaremo di dirne tanto quanto farà biſogno; & come hauremo ſcritti alcuni collirij, quali ancora da diuerſi ſi coſtumano, potremo uenire à un'altra Diſtintione. Sono dunque alcuni che uſano per diuerſi diffetti de gli occhi queſto preſente collirio chiamato nardino, cioè pigliano di cadmia, zaffarano, & gomma ana dramme dodici, di rame abbruſciato dramme cinque, d'antimonio, et acacia dramme dieci, di ſpico nardo dramme quattro, d'oppio, & mirra ana dramme cinque, di uino quanto baſta, & fanno collirio. Altri uſano queſt'altro collirio chiamato diaenu, & lo fanno in queſto modo, cioè pigliano di cadmia, lapis hematite, & alume di piuma ana dramme dieci, di rame arſo dramme ſette, & meza, di calcte dramme otto, di ſeme di papaueri dramme cinque; infondono poi detto ſeme di papaueri in acqua piouana, per ſpatio di alquante hore; poſcia fanno eſpreſſione, & peſtano le altre coſe; et finalmente con tanto uino bruſco,

Modo di lauare il piombo.

Alcuni collirij fino al fine.

ò garbo che ne uogliam dire, che baſti, fanno collirio. Altri dopò queſti n'u ſano un'altro detto diamirra, & ſi compone in queſto modo. Togli di cad mia lauata dramme uintiotto, di lapis hematite arſo, et lauato dramme uin cicinque, di ſpodio dramme uintiquattro, di mirra oncie ſei, di zaffarano on cia meza, d'oppio oncia una, di pepe nero grani numero trenta, di gomma arabica dramme ſei, di uino quanto baſta, & fa collirio. Altri uſano il col lirio detto cigno di Galeno, che ſi compone pigliando di cadmia dramme ſe dici, di ceruſa lauata dramme otto, d'amido, draganti, acacia, & oppio ana dramme due, di gomma dramme dodici, & fanno collirio con acqua piouana. Et coſi ciaſcuno fa le compoſitioni à ſuo modo, ſecondo che piu gli torna à propoſito. Molti oltra di queſto ſono i collirij ſcritti da diuerſi autori, et altri parimente ſono i trociſci che piu in luogo ueruno non ſi coſtumano; & però non ne ſiamo altramente curati di reſcriuerli, ma ſecondo le regole & gli eſſempi paſſati, ogni uno, che del tutto priuo non ſia d'ingegno potrà non ſolamente comporre quegli che ſcritti ſono, ancora che non ſi coſtumino, ma formarne anche de gli altri; & formati che ſaranno potrà ſimilmen te ſerbargli, ſigillandoli come ſi coſtuma con quel modo che n'inſegna il Ter toneſe, & diuerſi altri autori, cioè pigliando due tauole larghe, & lunghe ugualmente, che ſieno di legno forte, & piano, lequali s'incaueranno alla forma del trociſco, tanto profondamente, quanto ſi poſſa conoſcere che det ti trociſci rimangano groſſi, et ſia quella concauità eguale in amendue le ta uole; & fatta che ſarà la paſta de i trociſci, ungeraſſi la concauità delle ta uole con olio di mandole dolci, & aggiuſtate le tauole inſieme ſi ſtrigneran no fortemente, & leuando poi uia quello che riman fuori della concauità, ſa ranno fatti i trociſci. Nelle cui tauole ſi puo commodamente fare intaglia re tutte quelle figure che ſi uorranno, che poi rileuate ritornano ne i troci ſci ſudetti. Vſanſi oltra di queſto, come gia à luogo, per luogo è ſtato detto, queſti trociſci da' noſtri medici per diuerſe malattie, et per diuerſe parti del corpo, non meno che ſi facciano tanti altri medicamenti; & quelli che dice mo conuenirſi allo ſtomaco ſono i trociſci d'aſſenzo, di camfora, di ramich, di ſpodio, di ſpodio ancora con ſemi d'acetoſa, di uiole, d'agarico, & d'eupa torio; et quelli che ſeruono contra la calidità dello ſtomaco, ſono i trociſci di ſpodio, i trociſci d'aſſenzo, i trociſci di ramich, i trociſci di ſpodio con ſemi d'acetoſa, & ſimili; & quelli che ſeruono contra il fetore dello ſtomaco ſo no i trociſci di cipero; & quelli poi che ſeruono contra la frigidità dello ſto maco ſono i trociſci di uiole, i trociſci d'agarico, i trociſci d'eupatorio. al tri poi che ſeruono al fegato ſono i trociſci di ramich, di camfora, di roſe, d'eupatorio, d'aſſenzo, di reobarbaro, di ſpodio, & ſimili; & quegli che ſo no contra la calidità del fegato ſono i trociſci di cāfora, trociſci di ramich, trociſci di roſe, & ſimili; & quegli che ſeruono contra la frigidità, & cali dità inſieme del fegato, ſono i trociſci d'eupatorio, i trociſci d'aſſenzo, tro ciſci di reobarbaro, trociſci di ſpodio con ſemi d'acetoſa, & ſimili; & que

Modo di ſi gillare i tro ciſci.

gli che

gli che seruono solamente alla frigidità del fegato sono i trociſci di lacca,& altri cosi fatti ; quegli altri trociſci che giouano à diffetti del cuore sono i trociſci di ramich,i trociſci di gallia moſcata,& ſimili che reprimono l'eccessiua ſua calidità;quelli che giouano alla milza,ſono i trociſci di reobarbaro,trociſci d'eupatorio,trociſci di cappari,trociſci d'agno caſto, trociſci di lacca,quali giouano contra la calidità, contra la frigidità,contra'l dolore, & contra l'oppilatione . altri trociſci poi conferiſcono alle uene rotte del petto,come i trociſci di carabe,& di terra ſigillata ; altri giouano alle reni & inſieme alla ueßica,et contra l'eſulceratione,come i trociſci di ueſicaria; altri ſeruono alla matrice , contra la retentioue de i meſtrui , come trociſci d'agarico,& trociſci di mirra . altri conferiſcono alle reni , & contra le ulcere, & alla luſſuria, come trociſci d'alchechengi ; altri alle febbri acute , come trociſci d'eupatorio,trociſci di berberi,trociſci di ſpodio,& altri ſimili; alcuni giouano alle febbri flemmatiche,come ſono i trociſci di roſe,di uiole,d'aniſi, di lacca, & d'agarico ; & altri finalmente conferiſcono alle febbri miſte,come ſono i trociſci diarodon,& i trociſci di roſe,& quegli d'eupatorio . Et i ſieſſi conferiſcono alcuni al principio del male de gli occhi,come quel di memite di Raſis; altri all'obtalmia,& dolore de gli occhi,come il collirio bianco di Meſue,& ſimili ; alcuni altri giouano aſſai per maturare le ulcere de gli occhi,come è il collirio di incenſo di Meſue, & coſi fatti; altri à riempire,& ſaldare le ulcere de gli occhi,come è il collirio di piombo ; & altri ſeruono à tante altre malattie , quali per non eſſere piu lungo del douere ſi paßaranno ſotto ſilentio . Et con queſto hauendo compoſti i trociſci di uipera,quelli di ſquilla,quelli di hedicroo, quelli di ciphi, la gallia moſcata di Nicolò, l'alipta moſcata di Nicolò, la gallia magna, il diarhodon,i trociſci di roſe,& d'eupatorio, i trociſci di cãfora,i trociſci di reo barbaro,i trociſci di ſpodio,di berberi, d'aniſo,di lacca,di terra ſigillata,di ramich,di alhandal, di cipero,di cappari,di carabe,d'alchechengi,di uiole, di legno aloe,d'agno caſto,di mirra,d'agarico,di minio,diani; il collirio biãco,collirio d'incenſo,di piombo,di memite,diarhodon,collirio uerde,collirio roſſo,& collirio giallo ; & hauendo di alcuni altri ſimilmente ragionato , tẽpo ſarà hormai di dar fine à queſta noſtra preſente ſettima Diſtintione. Concluſione.

IL FINE DELLA SETTIMA DISTINTIONE.

in modo alcuno non potrebbono mai operare, senon in danno estremo, si come poi discorrendo uede, & conosce il medico esser bisogno. L'istesso diremo parimente de gli olij, unguenti, & simili, che per lo piu, si sogliono applicare circa le parti estrinseche, doue non potressimo noi altramente fermare la buona facultà delle sudette spetie, se non con l'aiuto loro, & cosi di mano in mano. Di maniera che chiaramente si puo uedere quanto sia il bisogno di questa nostra ottaua Distintione delle polueri, & dalla loro etimologia, si puo conoscere quanto sia necessario, che sempre seco habbiano qualche cõmodo instrumento, che le sostenga finche facciano cõpitamente la loro buona operatione; eccetto però se alcuno non uolesse dire, che le polueri, che uãno fatte per giouare in qualche modo alle ferite, alle ulcere, et in diuerse parti, come le capitali, le costrettiue, le incarnatiue, & le corrosiue, non hanno tanto bisogno d'un'altro aiuto, come hanno quelle, che si pigliano per bocca, che sono composte di medicine aromatiche, atte à correggere le indispositioni del fegato, dello stomaco, della milza, delle reni, & de gli altri membri, che seruono al nutrimento del corpo; le cui polueri sono alle uolte anche spetie di elettuarij, come habbiamo di già ueduto nel diacalamento, nel diatrion pipereon, di Galeno, & simili altri. Sono stati alcuni nostri predecessori, liquali trattando delle polueri, hanno detto elleno usarsi quasi sempre da i chirurgi, & di raro adoperarsi da altri medici, & massime per le ulcere, & ferite sudette: ma secondo che si puo benissimo comprendere per infiniti medici antichi molto piu pare à me, che debbia essere l'uso, & la cognitione de' nostri fisici, che di altri; & non solo consideriamo noi il particolare, & lo speciale, ma assai maggiormente il generale; & massime, che non solamente è ufficio di dispensatori, di trattare di quelle polueri, che nelle piaghe, ulcere, ferite, & simili, si sogliono applicare per riempire i luoghi concaui, per corrodere, & consumare la superfluità, conglutinare, mondificare, detergere, & fare cosi fatte estrinseche operationi; ma d'ogni sorte di polueri, poiche la Distintione si suol chiamare sotto tal nome; & però non piace à me in uerun modo questa tale opinione. Altri dopò questo sono stati, che grandissima differenza fanno tra la polucre, tra le spetie, & tra i suffus, dicendo che le polueri non s'intende, che sieno di cosa solamente aromatiche, ma anche di altri medicamenti aridi, & ageuoli alla triturationc, & le spetie uogliono solamente, che sieno di quei semplici aromatici, come legno aloe, cinnamomo, gengeuo, & simili, che polueriʒati uolgarmente spetie sono chiamate; & i suffus, intendono quelle polueri, che seruono à diuersi composti. Noi nondimeno, sotto cosi fatto nome, intendiamo le spetie odorate. Le altre non odorate, & tutte quelle cose che sono atte à pestarsi, ancora che nel resto poi fossero peggio, che di fango, considerando che ogni cosa creata in questo mondo dalla natura, sia atta à giouarne in qualche conto, & cosi tutto ciò che piu ne può seruire in questa forma comprenderemo sotto nome indifferentemente di poluere, di spetie, et di suffus,

Opinione reprobata.

come di mano in mano leggendo si potrà uedere. Ben uero è questo, che da te le regole generali per poter reggersi in questo cosi importante nostro cammino, non parendone à proposito di ragionare di tante cose, parlaremo solamente della maggior parte di quelle polueri, che piu nella medicina si costumano, et quantunque non facciamo questa tale differenza, come detto habbiamo di questo à quell'altro nome, nondimeno, come gli altri, trattaremo delle polueri & intrinseche, & estrinseche, che giornalmente si ueggono in atto pratico. Auuertendo però sempre il nostro futuro Spetiale, che le polueri capitali, & altre simili, sieno composte di medicine elette, & pestate piu, & meno, secondo che nelle ricette sarà ordinato dal medico nella sua Spetiaria, procedendo però sempre con quello ordine, & regola, che già nella quinta Distintione dimostrammo circa il pestare, soppestare, & simili. Et parlandogli generalmente, tutte le polueri, lequali sono ordinate da pigliarsi dentro al corpo, fa bisogno, che sieno ben peste sottilissimamente; percioche quasi tutte hanno composte di semplici aromatici, & di medicine odorate, & cosi l'istesso intenderassi di quelle polueri, che sono ordinate per l'epitime, quali si riducono (come ho detto) sottilmente in poluere. Quantunque però questa tal regola soglia alcuna uolta ancora essa patire eccettione, come fa quella di coloro, che mettono nel fare gli elettuarij hora tre oncie di mele, hora quattro per ciascuna oncia di spetie, ilche molte uolte patisce eccettione, cosi come fanno queste cosi fatte polueri, che nel diatrionpipereon, & simili, uanno fatte grossamente, accioche possano seruire alla intentione di chi ordina. Le principali polueri, oltra di questo, lequali giornalmente si costumano nella medicina sono, secondo che si puo benissimo auuertire, quelle che si fanno per confetti aromatici, come nel diamosco, nella diambra, nel diamargariton, nella diagalanga, nell'aromatico rosato, nel diarhodon, nel triasandali, nel diacimino, nel diaturbit, nel manuschristo, & in tanti altri simili è di già stato conosciuto. Doue primieramente douemo considerare, che nel diamosco, ò in quale altra compositione si uoglia, per tutto doue introuiene il muschio, & l'ambra, molto piu ageuole sarà per mantenere la perfettione del medicamento di metterle da principio, & farne le spetie compite insieme con essi, che poruele dipoi: del che però mi rimetto al maturo giudicio del nostro futuro Spetiale. Percioche benissimo potrà egli considerare, se cosi facendo le compositioni, pigliaranno migliore aggregatione, & se si conseruaranno piu à lungo in bontà, ouero se sia altramente, come dicono molti, quali considerano, che essendo l'ambra, e'l muschio di sustanza densa, & grossa, atta, & uirtuosa à conseruare le altre spetie deboli, ritenendo che non esalino da esse, nè euaporino quelle parti piu sottili, & deboli al mantenersi, non conuengono meglio altramente, che in questo sudetto modo. Altro in esse non occorre poi di considerare, se non che eletti, che sieno essi semplici piu perfetti, che sia possibile, & tritati, ò

Auertimento à gli Spetiali.

Polueri principali nella medicina.

pesti

pesti, che ne uogliam dire, che si conseruino poscia che sieno poluerizate, in modo che acquistino facultà, & uirtù migliore, & piu durabile. Non dimenticandone per ciò sopra ogni altra cosa che nel fare le sudette polueri, si consideri sempre quai semplici uanno pesti prima, & quali dipoi, si come prima che adesso di tutto habbiamo ragionato; percioche di già s'è detto, che non tutte patiscono una istessa triturationе, non essendo tutte d'essere, & di sustanza eguale. Poi ridotte che sieno benissimo in poluere, bisogna di saperle ben conseruare piu tosto ne i uasi di terra uetriati, ò di uetro semplice, che nelle scattole di legno, come hanno uoluto alcuni; nè meno ne i sacchetti, come fra gli altri pare che uogliano gli Eccellenti medici del Collegio Fiorentino; & doue si conserueranno, si deue con ogni diligenza auuertire, che sieno libere dalla polutre estrinseca, dall'humido, & da ciascuna cosa, che le possa offendere, & indebolire; & per il contrario, si terranno benissimo turate, acciochè la uirtù loro non esali; ma si mantenga lungo tempo in perfettione. Nella cui conseruatione sono alcuni, che parlando di quanto tempo possano esse polueri mantenersi, uogliono, che ogni spatio di due mesi, si debbiano rinouare, perche (per quanto riferiscono loro) in tal tempo, di certezza uengono à perdere tutte le forze, & tutte le buone qualità, & diuentano inutili, & senza alcuno profitto. Altri poi dicono manifestamente, che per proua, & lunga esperienza ritrouano, che dette polueri ageuolmente quando sono fatte con loro debiti modi, possono in tutta lor perfettione resistere fino à sei mesi, ma che poi da quello in là, ogni dì piu perdono la bontà loro; & però non consentono, che se ne facciano mai, se non tante, quante bastino fino à detto tempo. Altri poi nè la prima opinione, nè parimente la seconda, uogliono accettare, ma dicono, che ogni sorte di poluere, fino à due mesi si uà conglutinando con la sua buona facultà, & fino à due altri, arriua alla somma perfettione, poi fino à due altri, declinare alquanto, & indebolirsi, & fino à due altri, del tutto perdere le sue forze, & cosi di grado in grado le conducono solamente all'ottauo mese al piu alto. Et altri finalmente sono stati, che hanno per lunga osseruatione conosciuto sensatamente, che la bontà delle polueri si mantiene fino à un'anno; & per ciò dicono, che d'uno, in un'altro anno si rifaccino, & questo per diuerse ragioni, & isperienze approuaremo ancor noi; percioche molte uolte ueduto habbiamo nelle Spetiarie rifare qualche sorte di polueri, & delle istesse ue ne habbiamo parimente ritrouate fatte dell'anno passato, & tutte à una medesima bontà, ò poco meno, tutte d'un colore istesso, d'uno odore, d'una operatione, & d'una consistenza; et massime quando esse polueri sono fatte con tutte le loro debite considerationi, che se le conuiene, et di semplici eletti, et di triturationе conueniente alla sustanza loro. Per tanto potremo sicuramente dire che d'ogni hora che le polueri habbiano in se tutte queste buone

Polueri come si conseruano meglio.

Opinioni diuerse, circa il mãtenersi delle polueri.

corrispondenze,

corrispondenze, facilmente possano resistere un'anno con la loro intera perfettione, che ne bisogna, secondo l'intento nostro, et senon tutte hanno questo tal priuilegio, almeno tutte quelle, che sono fatte di certa sustanza gagliarda, & atta à resistere lungo tempo alla corrottione, & putrefattione, percioche quelle altre polueri, nelle quali introuengono medicamenti semplici, di materia facile à inracidirsi, come sono le spetie del diadraganto, del trisandali, del diarodone, & simili; doue perche entrano de i semi communi, che atti sono à diuentare in breue tempo rancidi, perciò non possono arriuare al segno, alquale arriuano gli altri; ma sono cagione, che conquistando loro una nuoua, & inutile, anzi cattiua qualità, acquistino parimente cattiuo temperamento le altre spetie, che con detti semi uanno commescolate; sopra che non fa bormai bisogno di piu oltre ragionare. Le polueri poi, lequali di sopra dicemmo applicarsi di fuora, secondo l'occasione, che cottidianamente ci si presenta, non hanno bisogno altramente di essere peste cosi sottilmente, come le sopradette, & per non essere molto communi, ma per lo piu maestrali, & per non esserne di bisogno di molta quantità à uno istesso tempo, potremo comporle di uolta in uolta cosi come ne uerranno ordinate, senza altramente conseruarne gran quantità. Le cui dichiarationi, uolendo noi finalmente applicare, & mettere in pratica, ritrouaremo tutte uerissime, & eccellenti; & se il nostro futuro Spetiale ui sarà diligente, come speriamo, senza dubbio le sue polueri si conseruaranno in perfettione assai lungo tempo; & cosi occorrendogli fare uno elettuario, ò qualche altro composto medicamento, commodamente potrà assicurarsi, che tutto quello che si spetta alle spetie, sia per riuscirgli in somma perfettione. Et perche molte uolte suole auuenire, che bisogna fare in presciа alcune polueri, di cose non troppo secche, però diremo, che in tale occasione si deue stare uigilante nel farle tanto seccare, che siano ageuoli à polueriزarsi, & insiememente à conseruare la facultà loro; ne per ciò è da fare, come alcuni fanno, che per uenire forse piu presto al dissegno, loro prendono i sudetti semplici, & al fuoco gagliardo, ò nel forno disseccano tanto uaporosamente ogni cosa, che per forza diuenta inutile, risoluendosi per la troppo uiolenza del caldo, tutto quello delquale ne uogliamo seruire, si come alcuna uolta ho ueduto fare à certi sciocchi, & ignoranti Spetiali. Però quando tale occasione si presentarà al nostro sudetto Spetiale, potrà egli con ogni solita sua destrezza seccare i semplici, che gli bisognano, ò al Sole, ò al fuoco, ò al fume, ò al uento tramontano, ò come si uogli, secondo la commodità, che se gli presenta; & ciò potrà egli per regola commune osseruare in ogni sorte di semplice medicamento, che si debbia pestar, ò altro, & non solo per rispetto delle polueri, ma per quale altra si uoglia occasione. Pestansi dunque molte cose, lequali se si seccaranno prima, saranno ageuoli assai à ridursi in poluere, che altramente non succederebbe ciò mai; & molte altre cose parimente si seccano, che non ne seruono per tale oc-

Come deuono seccarsi i semplici, per farne polueri.

le occasione, ma per diuersi altri rispetti, come le mandole, i pistacchi, i pignoli, le nociuole, et simili frutti, che piu tosto potremo dire, che si secchino, acciochè poi uolendosi confettare con zuccaro, sieno atte à riceuerlo, & conseruarlo sopra la sustanza loro, che non inhumidisca, & perda la sua bianchezza, & quando si uogliono purgare dalle scorze loro, & non si seccano altramente per pestarle, & farne poluere, ò spetie, che ne uogliam dire. Similmente molte altre cose solo si fanno seccare, acciochè piu lungo tempo si conseruino, come sono l'herbe, i fiori, i frutti, le radici, & altre parti loro, & massime quando sono colte di fresco. Nondimeno noi solamente habbiamo in questo luogo uoluto ragionare delle cose, che si seccano per la uicinità grande che ha questa operatione co'l pestare, che altre uolte si è dichiarato, & col ridurre in poluere; percioche non tutte le cose, che si pestano, debbono esser secche, ma sì bene tutte quelle che uanno poluerizate; non tanto dico per tal rispetto di tutto questo s'è ragionato, quanto per dare à gli Spetiali quel solo auertimento, acciochè per negligenza nostra, & ignoranza loro non si commettesse qualche grauissimo errore. Et con questo daremo principio alla dichiaratione della poluere cordiale, che tanto hoggi per tutto si costuma.

Poluere cordiale magistrale.

FASSI *la poluere cordiale pigliando d'ogni spetie di frammenti preciosi, per ciascuno meza dramma; di terra lemnia finissima, coralli rossi, & coralli bianchi per ciascuno dramme quattro, di perle dramme due, di rasura d'auorio, corno di cerno bruciato, sandali citrini, spodio, rose rosse, seme d'acetosa, & coriandri preparati di ciascuno dramma una, di muschio, & ambra di ciascuno due grani; di fogli d'oro fini quaranta, di zuccaro fino à peso eguale di tutte le altre cose. si fà poluere sottilissima, rompendoui dentro i fogli dell'oro trita che sia, & serbasi.*

Discorso del Borgarucci, nella Poluere cordiale magistrale.

DI *quante altre polueri si ritrouano scritte di questo nome, non ritruouo la piu usitata di questa, et però à essa ho uoluto attaccarmi piu tosto che à tutte le altre. E', come si uede, magistrale, & molto degna, & ualorosa, & dandosene alla quantità di meza dramma fino ad una integra ne i brodi, ne i cibi, nell'uoua da sorbire, ò in qualche altro modo commodo, ueramente se ne ueggono proue mirabili. Il zuccaro non occorre altramente di metterle nella compositione, senon quando si deue dare all'ammalato, perche (come già habbiamo detto) come il zuccaro stesse lungo tempo con le altre polueri, senza dubbio amendue si guastarebbono, & però come sieno benissimo poluerizati tutti i semplici, si pesaranno, & à peso eguale d'ogni cosa, si prenderà del zuccaro fino, ridotto in poluere, & si farà poi sorbire con quel succo, ò liquore, che piu torna a proposito; percioche non*

ad altro fine ui si mette il sudetto zuccaro, senon per piu delicatezza di esse polueri, & per acquistare tale facultà, che piu tosto la sia attratta dalla natura, & che piu lungo tempo possa mantenersi nello stomaco per uia della ingrossatione di detto zuccaro.

Poluere stomacale, altramente detta trazea, del Piamontese.

LA trazea conforta lo stomaco mirabilmente, & si compone in questo modo. Togli di coriandi preparati oncie due, di seme di melissa oncia meza, di cinnamomo eletto oncia una, di zuccaro bianco oncie quattro. Si poluerizano, & si misciano tutte insieme, & danne poi quanto sia un cocchiaro dopo pasto, senza altrimente beuerui dietro; & è sana, & prouata.

Discorso del Borgarucci, nella poluere stomacale, del Piamontese.

SCRIVE *secondo che recita il Manlio, & diuersi altri, questa presente poluere il Piemontese nel capitolo di curare le passioni dello stomaco, & del cuore, sotto nome di trazea, che altro non uuol dire in questa nostra lingua, senon confettione di spetie. & di quante polueri, ò magistrali, ò come ne uogliam dire, si sono composte per confortare lo stomaco, non è ueruna, che di bontà si possa agguagliare con questa, & con quella che quì di sotto dimostraremo; ma pero bisogna che i coriandi sieno diligentemente preparati con aspersione (per dir cosi) di uino, ouero succo di cotogni, & aceto fortissimo: seccandoli poi, come giornalmente si costuma.* Poluere ducale, stomacale, magistrale. *Vn'altra sorte di poluere, chiamata Ducale, per lo stomaco, si costuma ancora dopò questa del Piemontese, laquale similmente conforta con gran prestezza lo stomaco tutto, & componsi in questo modo. Togli di cinnamomo sottile dramma una, di gengeuo, garofoli, noci moscate, galanga, cardamomo, cubebe, & pepe lungo ana scropolo mezo; si fa di ogni cosa poluere sottilissima, & ui si mescola per ciascuna dramma nella state un'oncia d'ottimo zuccaro; & nel uerno, di zuccaro sudetto oncia una, & di poluere una dramma, & meza; & è cosi composta perfettissima. Et questa presente poluere chiamata magistrale, è degna di stare per la parte sua in questo luogo, & molto piu hoggi si costuma, che non si fa quella poluere, che scriue il Manlio nel suo Luminare maggiore, all'undecima settione, chiamata similmẽte poluere del Duca, ordinata per il Signore Roberto Sanseuerino, che si compone in questo modo. Prendi di cinnamomo, garofoli, scorze interiori di cinnamomo, amomo, melegeta, tre pepi, gengeuo, folio, legno aloe, & macis ana dramma meza, di cardamomo, & cubebe ana dramma una, di spico nardo scropolo uno, di muschio grani quattro, noce moscata meza dramma, di zuccaro bianco, & buono oncie sei, di foglie di lauro numero sei; mescola, & fanne poluere sottile. Quella dico molto piu di questa si co-*

si costuma,& molto piu è efficace,et però lasciando quest'altra,à essa ne attaccaremo,preparandola con la solita diligenza.

Poluere da uentosità magistrale.

PER *fare la poluere contra la uentosità,si fa in questa guisa,cioè. Piglia di coriandri preparati, & anisi mondi ana oncia una, di cinnamomo dramme due,di garofoli, gengeuo, & galanga ana dramma una,di macis dramma meza,di zuccaro oncie due,& si fa poluere.*

Discorso del Borgarucci, nella poluere da uentosità magistrale.

QVESTA *poluere magistrale è molto buona contra la uentosità, & però fra tutte le altre di tal nome l'habbiamo fatta principale, & usasi in ogni luogo; il cinnamomo,i garofoli,il gengeuo,& la galanga sieno pestati sottilmente ciascuno da sua posta, poi il macis; & finalmente sieno messi tutti insieme, & cosi sieno conseruati per bisogni; nel cui tempo secondo questa loro proportione ui sia poscia messo il zuccaro poluerizato, si come poco di sopra è stato già detto. Alcuni in cambio di questa poluere che recitata pur hora habbiamo,usano un'altra compositione similmente chiamata contra la uentosità, & la compongono in questo modo. Piglia di coriandri preparati, & anisi puri, & netti ana oncie due, di zuccaro fino oncie quattro,di cinnamomo dramme due,di garofoli dramma una,di macis scropolo mezo. fa poluere sottile, & usa ne i tuoi bisogni. Alcuni altri in luogo di queste due sorti di polueri usano ancora un'altra assai uaghosa compositione,laquale è questa,che descriueremo,cioè. Togli di cinnamomo fino oncia una,di gengeuo oncia meza,di cimino,pepe,galanga,& garofoli ana dramme due,di zuccaro fino libra una,poluerizza sottilmente ogni cosa,& usa come di sopra. Altri usano un'altra simile compositione chiamata similmente di questo nome,& uà composta in questo modo. Prendi di cinnamomo una dramma,& meza,di gengeuo,scropolo uno,di macis scropolo mezo,di noci moscate grani otto,di zuccaro bianco oncie due, & fa poluere sottilmente di tutti gli ingredienti,& usa. Tutte queste sono le polueri magistrali,che piu hoggi lì,& quà si uanno usando; & se poi se ne ritrouino molte altre scritte appresso diuersi autori,ciò al presente non occorre di riferire,perche di già piu che certi siamo,che non si costumano,& non sono di bontà in modo alcuno simili à queste, che scritte habbiamo di tante sorti; & con questo daremo fine alla loro dichiaratione.*

Altre polueri da uentosità magistrali.

Poluere di sena scritta dal Montagnana.

LA *poluere di sena solue il corpo,& purga il capo mirabilmente, & in questo modo si prepara. Piglia di foglie di sena eletta dramme dodici, di gengeuo,& macis ana dramme tre,di cinnamomo,& tartaro ana dramma una,& meza,pesta ogni cosa,& fa poluere sottilissima,& usala.*

Discorso

Discorso del Borgarucci, nella poluere di sena scritta dal Montagnana.

QVESTA *poluere di sena del Montagnana è quella che piu si costuma generalmente, fra tutte le altre compositioni di polueri di tal nome; & però l'habbiamo messa fra le altre polueri nobili, & eccellenti; & cosi ne pare che meriti la sua rara uirtù che ha in purgare gli humori adusti, & i malencolici, l'acque seroſe, la flemma salsa, & in risoluere la rogna, la lepra, & altre simili sordidezze superficiali. Simile quasi à questa poluere è un'altra compositione di sena, che tanto è utile per le parti spiritali, à gli asmatici, & sospirosi, euacuando la flemma del petto, & dalle parti sue, & cosi si compone. Piglia di follicoli di sena senza semi oncia meza, di tartaro colto di uino bianco gagliardo dramme due, di cinnamomo, & gengeuo ana dramma meza, & facciasi d'ogni cosa sottilissima poluere, & danne poi nel brodo da mez'oncia fino à una integra. Vsasi parimente in molti luoghi d'Italia un'altra compositione, assai piu di queste altre ualorosa, la quale si fa in questo modo. Piglia de' follicoli di sena, & tartaro bianco ana oncie due, di diagridio dramme tre, di garofoli, cinnamomo, et galanga, & ammio di ciascuno due dramme, & fa poluere sottilissima, dandone poi da una dramma fino à una, & meza; laquale è ualentissima in euacuare l'humore colerico, & il malencolico, & uale contra la infirmità di tempo, à gli humori uiscosi, à i dolori delle giunture, & à quelli del mal Franceſe. Et se uogliamo che habbia facultà di purgare anche l'humore flemmatico, ui giungeremo all'hora una meza dramma di sale Indo, & cosi uerremo à tutto l'intento nostro. Ma accioche in queste cosi importanti cose non nasca errore di sorte ueruna, meglio sarà di dire primieramente come questa tale compositione ultimamente scritta, non è altro che quella poluere, laquale da tutti generalmente si suol chiamare poluere santa, per le tante sue miracolose operationi; & questo sia detto, accioche non ne confondiamo con tante compositioni, che d'un medesimo nome sono dotate, ma poi di diuerse buone operationi.* DOpò *che uerremo hormai alla consideratione d'un'altra poluere, poiche uolgarissimo è il tartaro, che in alcuni luoghi si chiama allume di botte, & in altri taso, & greppola, come già dicemmo nel nostro picciolo trattato di Peste latino, & nell'altro uolgare ancora; & ciascuno sà parimente quanto egli sia differente dalla feccia del uino, & quanto sia anche prestante nel soluere il corpo, & specialmente messo nella infusione di sena, laquale egli ha facultà appropriatissima in accrescere molto la sua operatione, come medesimamente fa ella in tutte le altre infusioni, nellequali sia bisogno d'aiutare la debolezza de i medicamenti solutiui. Toglieſi anche la semplice sua poluere con brodo di gallina, con un poco di mastice, ò di zuccaro, quando si uoglia purgare alcuno leggiermente, si come piu, & piu uolte mi sono incontrato à farne proua con mia grandissima satisfattione.*

Due altre cõ positioni di polueri di sena.

tisfattione. Et perche molte uolte auuiene che ne bisogna il tartaro fatto bianco; però diremo, che alcuni lo fanno con grande artificio, facendolo lungamente cuocere nell'acqua, & di continuo schiumandolo, quantunque sia opinione di alcuni, che non questo sia quel tartaro bianco, delquale hanno inteso i nostri predecessori nelle ricette loro; ma che tale s'intenda di quel tartaro duro, & grosso, che di piu anni sia attaccato alla botte, quale uolendo noi distaccare, nella sua midolla appare bianco, quanto una neue; della cui opinione mi rapporto al maturo giudicio del nostro Spetiale, senza piu oltre disputarla.

Poluere capitale calda magistrale.

La poluere capitale calda magistrale si fa pigliando di stlicados, noci moscate, betonica, radici di peonia, silermontano, magiorana, legno aloe, & garofoli, ana dramma una, di muschio, & ambra di ciascuno grani due; fa poluere, & usa.

Discorso del Borg. nella poluere capitale calda.

Questa poluere capitale fra tante altre, è quella che piu hoggi si costuma. Le radici di peonia, bisogna che sieno ben curate, & nette da ogni superfluità, & secche in tal modo che si possano ageuolmente pestare, & poluerizare, come à suo luogo già è stato dimostrato; dopò che si pestarà la betonica sottilmente, poi la magiorana, e'l silermontano, lo stlicados, le noci moscate, il legno aloe, et i garofoli; & fatta d'ogni cosa poluere sottilissima, e passata piu uolte per setaccio, allhora finalmente ui si giugnerà l'ambra, col muschio, & incorporato che sia ogni cosa, si potrà poscia detta poluere conseruare. La medesima intentione ricerca parimente la poluere capitale del Montagnana, laquale è hoggi in tanto uso frequente, & fassi in questa guisa. Piglia di pulegio, calamento, scorze di cedro, magiorana, stlicados, betonica, sandaraca, & garofoli ana dramma una, fa poluere sottilissima, & buttala sopra'l capo nel luogo della commissura, leuatone i capegli. Cosi anche si deue fare l'altra poluere detta capitale temperata, laquale in molti luoghi si costuma, & fassi pigliando di rose, sandali bianchi, lābrusca, betonica, stlicados, radice di peonia, saluia, magiorana, garofoli, & sandaraca di ciascuna drāma una, & poluerizasi sottilmente. Euui poi dopò queste sudette polueri, un'altra compositione di poluere capitale di Auicenna, che parimente si uà alle uolte usando, & è ueramente degna, & ualorosa, & si compone in questo modo. Prendi di sarcocolla, incenso, ireos, sangue di dragone, mirra, & aristolochia lunga ana parti eguali, & fa poluere sottilmente. Segue à questa un'altra poluere detta parimente capitale del Mō tagnana, utile molto contra gli humori superflui, disseccandogli, & prohibendo che non distillino giu nel petto, & fassi in questo modo. Togli delle frondi di grano di paradiso, di legno aloe, storace calamita, & garofoli ana dramma

Poluere capitale del Montagnana, & altra poluere capitale temperata, & altre.

dramma meza, di coralli ſcropolo uno, di macis dramma meza. peſta ogni coſa ſottilmente in un mortaio, & fa poluere. Segue anche à quelle ſopradette un'altra poluere che molto ſerue ne gli affetti delle parti ſpiritali; & ſi compone pigliando di laudano ſecco dramma una, di ſtirace calamita, & legno aloe ana dramma meza, di roſe dramme due, di camfora dramma meza, di ſpodio, & ſandali bianchi ana dramme due, & meza. peſtiſi ogni coſa ſottilmente, & buttiſi poſcia sù la teſta. Vn'altra ue ne ritrouo ancora, laquale non meno dell'altre ſopradette ſi uà in alcune occaſioni adoperando, & ſi compone in tal modo. Piglia di coralli roſſi, ſpodio, & roſe ana dramma meza, di folio ſcropolo mezo, di legno aloe ſcropolo uno, & macis ſcropoli quattro. polueriza ogni coſa, & uſa per li medeſimi affetti. Et con queſta accompagnaremo ſimilmente quella poluere, che ſi coſtuma in alcune Città d'Italia ſotto nome di poluere capitale temperata, come ſi chiamano alcune altre, & ſi compone togliendo di ſandaraca, roſe roſſe, noci di cipreſſo, mirtilli, ſcorze d'incenſo, maſtice, & garofoli ana oncia meza. & peſtiſi ogni coſa, come s'è detto di ſopra. Altre ancora di coſi fatte polueri ſi ritrouano, che hoggi ſecondo che piu torna à propoſito à noſtri medici, ſi uanno uſando, come quella che ſi fà con roſe roſſe, balauſti, & maſtice ana dramme due, di macis, incenſo, & mirti ana dramma una, di noci di cipreſſo, & ſticados ana dramma meza; miſcia ogni coſa, & fa poluere, & con eſſa molte altre ſi ſogliono comporre ogni dì magiſtrali hora calide, hora frigide, hora temperate, hora come piu torna à propoſito, hora di Nicolo Aleſſandrino, hora le polueri ſudette del Montagnana, hora quelle di Auicenna, hora quelle che ſcriue Galeno al ſecondo libro, al quarto, & al quinto delle compoſitioni de i medicamenti ſecondo i generi, & al terzo libro del ſuo Metodo di medicine. Lequali non fa punto biſogno di recitarle in queſto luogo, perche ſareſſimo troppo lunghi, & per ciò non ſi uerrebbe altramente à illuminare l'intelletto del noſtro futuro Spetiale; ma piu toſto ſi potrebbe dire, che uoleſſimo tendere à uno altro fine; nè tante ſorti di medicamenti polueriza ti gli haureſſimo quiui deſcritti, ſe non foſſe, che uſandoſi alle uolte, ſi ſappia la deſcrittione della uera ricetta, & nõ ſi commetta errore, come altramẽte forſe auuerrebbe. però tralaſciaremo la poluere cefalica di Lucio Gatagete ſecondo Galeno fatta con quattro dramme di radici d'ireos, d'ariſtolochia ritonda, & manna d'incenſo, di ciaſcuno due dramme, di ſcorze di radici di panace dramme quattro. & tralaſciaremo quell'altra pur di Galeno che ſi fà con ariſtolochia ritonda, ireos, orobi, & manna d'incenſo ana dramma una. Et quell'altra di Xenocrate ſecondo il ſudetto Galeno compoſta con ireos, incenſo chiaro, ariſtolochia ritonda, & ſcaglie di rame, ana parti cinque. Et quella di Trifone, tanto ueramente utile alla teſta, & à leuar uia le ſcaglie dell'oſſa, che ſi fa con ſcorza di pino, ſcaglie di rame, & pomice arſa ana dramme ſei, incenſo, ircos, ariſtolochia, ragia fritta ana dramme quat-

tro,

tro, di aloe, & mirra, ana dramme due. Et cosi lasciaremo addietro tante altre simili compositioni.

Poluere contra uermi magistrale.

LA poluere contra i uermi del corpo si compone in questo presente modo, cioè. Togli di seme santo preparato parti quattro, di perle elette, & tamisate sottilissimamente parte una, di reobarbaro buono parti due, di corno di ceruo parte una; fassi d'ogni cosa poluere sottilissima, & dassene da dramma meza, fino à dramma una, ò con brodo di pollo, ò uino bianco, ò altro appropriato liquore.

Discorso del Borgarucci, nella Poluere contra uermi magistrale.

SONO tante le sorti delle polueri magistrali contra uermi, che chi le uolesse tutte raccontare farebbono al sicuro un grandissimo uolume; ma poiche questa è quella che piu di tutte le altre si ritroua in pratica quasi di ogni uno, però l'habbiamo uoluta mettere in capo di lista, non però come cosa piu degna di tutte le altre, ma come poluere, che è molto eccellente, & ualorosa. Il corno di ceruo, bisogna, che sia brusciato, e'l seme santo non è altro che la semenzina, laquale sola confettata con zuccaro, ha grandissima proprietà in ammazzare i uermi a' fanciulli, si come ogni giorno se ne uede esperienza. Ma poiche habbiamo detto ritrouarsi molte altre compositioni di polueri contra uermi, non sarà fuora di proposito di recitarne in questo luogo alcune, che spesso si sogliono ancora usare; & prima descriueremo quella, che fra tutte è piu usitata dopo questa prima: & mettendola nel secondo luogo diremo che si compone togliendo del seme santo oncia una, di lupini mez'oncia, d'assenzo due dramme, di corno di ceruo brusciato una dramma, & meza; pestisi ogni cosa, & facciasi poluere. La terza poi sarà quella poluere, laquale soleua usare un certo Norsino ciurmatore, con suo grandissimo guadagno, & si compone in questo modo. Togli di coralli-na, & seme santo ana oncie due, dittamo bianco, di tormentilla (detta altramente heptaphillo) & bistorta ana oncia una, & fa poluere sottilmente, irrigando con aceto fortissimo; & facciasi poi seccare all'ombra; et poi danne una dramma, ò almanco meza con uino, ouero con acqua di porcellana. Per la quarta sarà quella che uà composta col seme macedonico, & seme santo ana dramme tre, di scorze di pomi granati, & corno di ceruo brusciato di ciascuno dramme due, di dittamo bianco, reobarbaro, garofoli, & zaffarano ana dramma una, di cinnamomo dramme otto; pestisi ogni cosa all'ordinario, & facciasi poluere. La quinta sarà quell'altra che riceue di buon cinnamomo dramme due, di gengeuo, corno di ceruo brusciato, spodio, peonia, coralli rossi, lupini, dittamo, & coriandri preparati, di ciascuno una dramma, di semi di cauli, & seme santo di ciascuno un'oncia, & ogni cosa si poluerizi con diligenza. La sesta poi sarà la poluere composta da Isach con-

Altre diuerse polueri contra uermi.

tra uermi ualorosissima, che si fa togliendo di turbit, & costo amaro di cia scuno dramme quattro, d'abrotano, lupini, & assenzo ana dramme due, di nigella, enula, et anisi ana drãma una. tritisi ogni cosa secondo l'arte, & facciasi sottilmente poluere. La settima, & ultima sarà poi quella di Philonio, laquale uà composta con seme santo, & anisi ana scropoli quattro, di polpa di coloquintida scropolo mezo, di sal Indo tre grani, & cosi si riduca ogni cosa in poluere. Altre dopò questo quasi infinite si ritrouano delle polueri contra uermi scritte dal Montagnana, da Serapione, & da molti altri nostri predecessori, & molte si formano ogni dì da' nostri moderni medici, lequali non fa punto à proposito di metterle in questo luogo, perche saressimo poi troppo lunghi in una cosa sola; & assaissimi dopò questo sono i semplici medicamenti, che ridotti in poluere fanno mirabili effetti contra uermi, come sono tutte le cose amare, & che possono resistere alla putrefattione, come à dire radici, foglie, fiori, semi, & frutti di carcioffi, di cardo benedetto, di ruta, di salice, & d'hisopo, di camamilla, di fumoterre, d'enula campana, di centaurea, radici di gentiana, reobarbaro, mirra, decotto di aloe, nocelli di pesche, di ceregie, di susine, mandole amare, & altre cosi fatte cose, dellequali facemmo già mentione nel nostro Trattato, essere appropriatissime contra la Peste. & cosi daremo hormai fine à tante sorti di polueri, & altri rimedij, che si fanno contra uermi, per non parere che in luogo di uoler fare uno Spetiale, facciamo un Medico.

Poluere, che accelera, & facilita il parto

La poluere che accelera, & facilita il parto, quando le donne sono uenute à termine di douer far figliuoli, si fà in questa maniera. Prendi di scorze di cassia fistola, & cinnamomo eletto ana dramma mezza, di zaffarano scropolo uno, di trocisci di mirra drãma una; fa poluere, & dalla con buon uino bianco, ò con brodo di capone, ò di polastro.

Discorso del Borgarucci, nella poluere che accelera, & facilita il parto.

Mirabile fra tutte le altre polueri, che diremo usarsi, è questa presente poluere, non solamente in facilitare il parto, & fare che presto liberi l'addolorata sua madre, ma anche in purgarla di quelle membrane, che altre uolte nella nostra Cõtemplatione Anatomica sopra tutte le parti del corpo humano dicemmo chiamarsi secondine, & di molte altre superfluità nociue; & però è stata degna di esser messa nel numero di tante altre polueri, che fin quì descritte habbiamo in questa ottaua Distintione. Il modo di farla è tanto facile, & chiaro, che altramente non ha bisogno di piu lunga dichiaratione, & però meglio sarà che in luogo suo scriuiamo alcune altre polueri che giornalmente si sogliono adoperare, & prima diremo di quella, laquale si fa parimente con le scorze di cassia fistola, & cinnamomo ana

Polueri diuerse da facilitare il parto.

dramma

dramma una, d'ossa di dattili, & zaffarano ana dramma mezza. si fa poluere, & dassi con uino bianco, & è ueramente degna, & ualorosa. Vn'altra poi ue n'è, laquale è di questa sopradetta non meno ualorosa, & eccellente, & si fa in questo modo. Piglia di scorze di cassia fistola, & cinnamomo ana scropoli due, di melissa, sauina, dittamo bianco, zaffarano, carui, & dauci ana scropolo uno; fassi poluere, & dassi con uino bianco. Queste tre sono le migliori, & piu usitate polueri, con le scorze di cassia fistola, che hoggi sieno in uso, & tutte non solo seruono in cosi fatte occasioni; ma anche in purgare gagliardamente i mestrui, si come il medesimo fa parimente la sola scorza di cassia, laqual cosa in questo luogo potrà seruire al nostro futuro Spetiale in riseruare le dette scorze per l'auuenire, che non si gittino uia come forse fin qui ha fatto. Percioche per quanto recitano gli scritti della felicissima memoria del dottissimo, & eccellentissimo Fallopia nel suo trattato delle compositioni de i medicamenti, & de i semplici solutiui, hanno le scorze della cassia una proprietà grandissima in soluere, & purgare il corpo, si come egli dice hauere già osseruato in Padoua, che dandone casualmente à una sua simia pochissima quantità, conobbe che gagliardamente la fece piu, & piu uolte euacuare; & facendone una, due, & piu uolte la proua, con l'istesso buon successo, prouò parimente di darne à gli ammalati suoi, done uidde la medesima operatione. Et cosi riferisce il sudetto autore auuenire di quei semetti, che sono dentro alla cassia, et di quei suoi tramezzi. Di maniera che non piu si trarranno uia le scorze predette, nè i semi, nè altra parte della cassia, poiche ogni cosa è buona per soluere il corpo, per purgare la matrice da i mestrui, dalle secondine, dalle acque di parto, & da ogni superflua humidità, si come molte uolte ho prouato io con molte donne, che di tal rimedio haueano bisogno, con assai felice successo; sopra che non occorre di distendersi piu oltre, nè meno fa bisogno di discorrere piu altro circa le sudette polueri, non hauendo cosa ueruna nella loro compositione, che desideri di esser dichiarata; & facendo fine di queste tre compositioni di poluere con le scorze di cassia fistola, daremo principio ad altre polueri utilissime per detti affetti, & massime à quella di Serapione, laquale usano molti, che non si fidano nelle sudette scorze, essendo di sustanza senza succo, secca, & terrea, & come essi dicono di nessuno ualore. Questa dunque si fa pigliando di castoreo dramma una, di zedoaria, doronici, & seme d'appio ana dramme due, di zuccaro oncie tre, pestisi ogni cosa secondo l'arte, & facciasi poluere sottilissima, dellaquale se ne dia fino à una dramma con decotto d'anisi, & di mastice. Et cosi per quanto recita il suo proprio autore nel quinto libro, & per quello che ne dimostra l'esperienza, questa poluere efficacissimamente alleuia i dolori, & cruciati del parto. Alla poluere di Serapione s'aggiugnerà quella che scriue Isach al uentesimo capitolo del l'ottauo libro, laquale mirabilmente allegerisce le accerbe passioni, delle donne pregne, & si fa in questo modo. Togli della zedoaria, doronici, &

seme d'appio ana dramme due, di castoreo dramma una, d'ammio dramme tre, trita ogni cosa, & fa poi poluere con due once di zuccaro. Vn'altra ue n'è ancora delle polueri dopò queste sopradette, che molto è utile al partorire, & si compone in questa guisa. Togli di cimino, carui, & appio ana dramme tre, d'ammio, incenso, menta, & sesami ana dramma una, et meza, di zedoaria, & acoro ana dramme due, di grani di pomi granati dramma una; miscia, & polueriza sottilmente, & dalla con buona maluasia, o con uino bianco gagliardo. Et finalmente ue n'è un'altra, laquale delibera ualentemente da i dolori del parto, & purga la matrice non meno che' si facciano le tre prime polueri di sopra recitate, & del tutto risana tutto'l corpo della donna, togliendone alla quantità d'una dramma con uino bianco gagliardo, ò con maluasia, ò con decottione di radici di finocchio, & d'appio; & questo è il modo di comporla. Prendi di cinnamomo, di gengeuo, ammio, anisi, seseli, & cimino, di ciascuno dramme due, di matricaria, artemisia, sauina, & capeluenere di ciascuno dramma una, di mirra, bdellio, ana scropolo uno. trita ogni cosa, & fa poluere con egual peso d'ogni cosa di zuccaro fino.

Poluere magistrale contra le sconciature delle donne.

La poluere che ripara le donne grauide che non disperdano si fa in questo modo. Piglia di grana fina di tintori, mirti, balausti, boloarmeno orientale, & sangue di drago ana dramma una, di mastice eletto dramme due, si fa poluere d'ogni cosa assai sottile, & dassene dramma una dentro da un dattilo, ò due disossati, cioè senza ossa, fatti ben caldi, con esse polueri, & sieno auolti, mentre che si scalderanno in un poco di panno di lino infuso in uino uermiglio sotto la cenere feruente.

Discorso del Borgarucci, nella poluere magistrale contra le sconciature.

Questa presente poluere è molto usitata, & tenuta in grandissima ueneratione da molte gentildonne d'Italia, et massime da quelle che portano cattiua grauidezza; appresso lequali se ne trouano piene le ampolline dentro à i loro armarij. & ueramente che di quante altre sono state mai scritte di tale operatione, ella è la migliore, piu efficace, & meno fastidiosa. Sono alcuni, che in luogo della grana fina de' tintori, ui mettono certi piccioli granelletti, che nascono attorno à i cespugli, & radici della pimpinella, quali chiamano molti in Toscana uolgarmente cremesino; & questi fanno una tale operatione in cosi fatti casi, che certo non ha pari, dandosene in poluere fino à due drāme con brodo, ò uino, ò altro appropriato liquore. Altri sono, che non ui mettono altrimente il sangue di drago, ò se pure conoscano esserui di grande utilità, ue ne lasciano solamente meza drāma, con dire, che messoui in tanta quantità, porta pericolo di non causare qual-

che

che grauissimo errore; nondimeno considerando noi il sudetto sangue, con tutta la sua facultà, & uedendo la compagnia, che egli ha di tanti altri ingredienti, senza pericolo alcuno giudicaremo poterui si usare, sopra che non disputaremo al presente piu oltre.

Poluere, che prouoca il latte, magistrale.

La poluere che prouoca il latte si fa in questo modo. Piglia di seme di nasturtio, & anisi ana dramme due, di cannella dramma una, di cristallo eletto pestato sottilmente, et fatto impalpabile dramme quattro. si fa d'ogni cosa poluere, & poi dassi con brodo di ceci rossi, ouero con buono uino bianco.

Discorso del Borg. nella poluere, che prouoca il latte.

Efficacissima è ueramente questa poluere, laquale habbiamo hora per le mani, & molto usitata dalle donne di Francia, & di Alemagna per mantenersi il latte lungo tempo, & di poco farne uenire assai. Il cristallo bisogna che sia di quel fino, altramente non farebbe effetto ueruno; & è necessario di farlo prima in poluere dentro al mortaio, quanto piu si possa sottile; poi per supplire alla nostra intentione, si macinerà alquanto, come si fanno molte altre cose; & à questo tal modo si ridurrà impalpabile, come cosi deue essere ogni uolta che ne uogliamo di esso seruire in pigliarlo per bocca, accioche non offenda le toniche interne dello stomaco, le budella, & tutti gli altri meati d'onde passa. & oltra di questo essendo il cristallo fatto d'una certa sustanza tanto concreta, come molte altre terre sono, si puo credere che non si possa cosi facilmente lambiccare (per dir cosi) dalla saggia, & uigilante natura, ò per dir meglio dal nostro calor naturale la uirtù sua essendo grossamente pesto, come si farebbe ridotto impalpabile, nel cui modo esso solo ha grandissima efficacia in generare abbondatissimamente il latte, come tale al presente è l'intentione di questo medicamento. Si che ridotto che sia il sudetto cristallo in quel modo, che piu desideriamo, nel restante della poluere non hauemo difficultà ueruna, ma ogni altra cosa ageuole, il seme del nasturtio se sarà ben secco, & tenuto con quei debiti modi, che si conuiene, commodamente si potrà ridurre in poluere come uorremo; ma se per il contrario sia stato tenuto in luogo humido, non potrà in modo alcuno condescendere al dissegno nostro; & però bisogna stare in questo molto uigilante, essendo ancora esso seme dotato di non poca uirtù dalla sudetta accuratissima natura in fare tutto quello che desideriamo al presente. Euui ancora un'altra sorte di poluere assai ueramente degna di stare uicina alla sopradetta essendo di facultà non meno gagliarda, che si sia quella, che scritta habbiamo nel prouocare diuinamente il latte, et la sua compositione è questa. Piglia di senape bianca, silermontano, ammio, dauco, anisi, finocchio, cimino, seme d'aneto, d'acetosa, & di papauero bianco,

Altra poluere che prouoca il latte.

bianco, ana dramme quattro, di cristallo, & salgemma ana dramme uenti, si fa d'ogni cosa poluere, & dassi medesimamente, ò con brodo di ceci rossi, ouero con buon uin bianco. Altre dopò questo, & quasi infinite si ritrouano le polueri da prouocare il latte, ma à noi in questo luogo ne basteranno le due sudette, che fra tutte sono le migliori.

Poluere magistrale buona alla prefocatione della matrice.

A FARE *la poluere buona alla prefocatione della matrice, si piglia de' fiori di noci seccati, quella quantità che si uuole, & si poluerizano, et di detta poluere se ne dà con buon uino da meza dramma, fino à una integra, et è sana, & prouata.*

Discorso del Borgarucci, nella poluere buona alla profocatione della matrice.

QVESTA *presente poluere non è composta altramente di piu ingredienti, ma de i semplici, & soli fiori delle noci, et però non so come si possa chiamare legitimamente compositione, eccetto se non dicemmo perche è fatta di piu fiori, quali se bene sono d'una specie medesima, nondimeno essendo tanti, per uia di tale intentione commodamente se gli darà questo tale epiteto, ilche però non fa bisogno di disputarlo in questo luogo altramente. Il Calestani nelle sue Osseruationi, che egli fà sopra le polueri, ò polui (che polui da lui sono chiamate) mette ancora due altri esperimenti certissimi, & fidelissimi alla profocatione della matrice; & affermando egli che di subito fanno nelle donne infestate da tal male, effetti mirabili, non gli habbiamo altramente uoluto lasciare addietro, et massime hauendo seco efficacissime ragioni, che ne conducono indubitatamente à credere tutto quello che egli ne dice, ancor che egli come Spetiale chiami queste tal cose esperimenti, & dice, che amendue non solamente sanano le sudette donne in tutto, & presto, ma le preseruano ancora libere assai tempo. Et è il primo una poluere fatta di dramma una di turbit eletti, & meza dramma di cinnamomo, laquole si dà tutta à digiuno con buon uino. Et il secondo è una picciola potione fatta in questo modo. Piglia di finissima teriaca dramma una, & meza, di seme d'agno casto trito sottilmente dramma una, di spetie d'aromatico rosato, ò diarhodon abbate, ò di triasandali, si come è l'intētione, ò calda, ò fredda ò temperata scropolo mezo, di uino aromatico quanto basta, & questa medesimamente si dà à digiuno. Alcuni Spetiali (dice poi il sudetto Calestani, et nelle parti massimamēte di Roma hanno per singulare rimedio à questo male di prefocatione una loro poluere, che tengono preparata à passioni coliche, laquale (come hanno detto loro) uale à cio mirabilmente, & la danno all'una, & all'altra indisposition ad uno istesso modo in quantità di una dramma con uino bianco fatto tepido, & la compositione è questa. Pigliano di polipodio oncia una, di hermodattili dramme tre, di turbit dram-*

Polueri del Calestani alla prefocatione della matrice.

me due,

me due, d'anisi, & finocchio ana dramme quattro, di gengeuo scropoli due, di diagridio dramme due, di tutti ne famo poluere, & l'usano come s'è detto. Il profumo ancora (segue poi) delle suola delle scarpe uecchie uale marauigliosamẽte à rileuare le donne strangolate dalla prefocatione della matrice, riceuuto da quelle per il naso; percioche è ualoroso, & salutifero rimedio; benche non occorresse che lo dicemmo noi, per essere ad ogni donna notißimo. Questi sono i rimedij, che alla prefocatione della matrice ne ha insegnati il Calestani, per osseruatione, & esperienza fatta non da' nostri medici, ma da Spetiali, che poi diuentano filosofi ueramente naturali senza lettere, del cui ordine quanti ne sieno per tutta Italia, sallo ciascuno che osserui il corso di questo mondo: & con questo daremo fine à i rimedij della prefocatione della matrice.

Virtù del profumo delle scarpe uecchie.

Poluere che rompe la pietra nella uesica, & fa orinare.

LA poluere che frange la pietra nella uesica, & fà orinare; si compone in questo modo. Piglia di lithospermo, saßifragia, cinnamomo, capeluenere, & anisi ana dramma meza, di liquiritia dramma una, & meza, di lapis lincis, & lapis giudaico ana scropolo uno, di semi di sparagi, & di melone ana dramma una; si fà d'ogni cosa poluere sottilißima, & dassene una dramma con uino bianco, odorato tepido.

Discorso del Borg. nella poluere che rompe la pietra.

QVESTA poluere cosi efficace in tutto quello, che nella descrittione si contiene è quella che hoggi piu si costuma di quante altre si trouino scritte da diuersi autori, & è tanto facile nel prepararsi, che non ha punto bisogno che piu oltre la dichiariamo, non hauendo seco altra difficultà, che del lapis lincis, & del giudaico, quali amendue Dio sà doue si ritrouino a' tempi nostri legitimi, & ueri; & massime del lincis, quale è tanto difficile à ritrouarsi, che quasi arriua à quel segno dell'impoßibile; ancor che molti si pensino che quello usato cottidianamente nelle spetiarie, sia buono, & efficace in questo tal diffetto. Laqual cosa non mi curo al presente di disputare, essendo cosa assai manifesta, che questa pietra ò non si troui altramente in luogo uerumo, ò tanto poco che non ne tocca à tutti. & però se bene questa poluere fa mirabile operatione, ciò piu tosto potremo dire che proceda da altri ingredienti, che da questo, & massime dal lapis giudaico, quale (quando si toglia del uero, che pure molto piu facilmente si puo ritrouare) è rimedio ualorosißimo non solamente per rompere le pietre della uesica, ma ancora quelle delle reni. Scrisse un'altra eccellente poluere fra tanti altri autori il Montagnana nel suo Antidotario parimente per tale effetto di prouocare subito l'orina, laquale similmente quando si potesse comporre, non sarebbe peggiore dell'altra sopradetta. & accioche ciascuno si affatichi in rintracciare quelle cose tanto difficili da ritrouarsi, non mancaremo

Poluere del Montagnana, per rompere la pietra nella uessica.

remo di recitare tutta la sua compositione fidelmente. Prendi dunque di sangue di becco preparato, di lapis lincis, lapis giudaico, pietre, lequali si trouano nelle spogne noue, & uetro abbrusciato, per ciascuna parte eguale, & fattone poluere se ne dà scropolo uno per uolta auanti il cibo, con un poco di buon uino aromatico. Altri dopò questi si ritrouano hoggi de' rimedij efficaci à rompere ogni durissima pietra tanto delle reni, come della uessica, lequali piu, & piu uolte habbiamo prouate noi; & massime quello che gia altre uolte ritrouammo nella libraria del Serenissimo, & inuittissimo Re di Frãcia in Parigi, che similmente è una poluere fatta d'una certa herba, che uà serpendo per terra à guisa à punto di gramigna; con foglie tanto simili alla correggiuola, che molte uolte ne ha fatto uacillare se ella sia una sua specie, ò pure sia altra pianta da questa differente; & cogliesi da mezo Giugno, fino à mezo Luglio tre leghe uicino à detta Città, dẽtro à un picciolo boschetto, in luogo assai grasso, & chiamasi detta herba in lingua Francese (se ben mi raccordo) Arneille, quale ritrouata efficacissima da diuersi, ha causato che molti Baroni, Principi, & Signori di quelle bande l'hanno uoluta rintracciare, & tenere in luogo di ricchissima gioia la uirtù sua. Questo ho io uoluto qui riferire accio si conosca quanto sia mio desiderio di giouare alla posterità; & perche di tale herba n'è dotata non meno l'Italia nostra, che sia la Francia, & non meno è uicina à Roma, che sia à Parigi, però potrà ciascuno famoso semplicista affaticarsi à trouarla, & ogni medico parimente usarla, dandola in poluere nel uino fino à due dramme, che certamente se ne ueggono miracoli grandissimi ogni giorno, sicome ne può fare sincera fede il nobilissimo Conte Gotfredo Alemanno, che in Zurico era quasi condotto à morte dal continuo spasimo, & tormento che egli portaua dal male della pietra, & tolta di questa poluere in cinque uolte fù deliberato; & si come possono raccontare molti altri che l'hanno prouata; & con questo uerremo al fine di tal rimedio.

Herba uirtuosissima contra il mal della pietra.

Poluere lassatiua magistrale.

LA poluere lassatiua che purga la colera, la flemma, & la malencolia si fà in questo modo. Prendi di turbit oncia una, di gengeuo, cinnamomo, mastice, galanga, cardamomo minore, garofoli, anisi, hermodattili, & diagridio ana oncia meza, di foglie di sena oncie due, di zuccaro fino oncie quattro; trita ogni cosa & fà poluere sottilmente.

Discorso del Borg. nella Poluere lassatiua magistrale.

ASSAI migliore solutiuo estimano molti che sia questa presente poluere, che non è quella, che di sopra habbiamo scritta di sena del Montagnana, & assai meglio comportata da ogni stomaco, & massime in stagione calda. Questi suoi ingredienti uanno pesti ciascuno prima da sua posta sottilmente, poi si tamisano, & tutti insieme s'incorporano, & di nuouo si criuellano,

lano, & conseruasi poi essa poluere, come habbiamo detto da principio di questa Distintione. Alcuni per farla ancora piu gagliarda in luogo delle foglie di sena ui mettono tanti suoi follicoli, & cosi viene à fare migliore operatione contra l'humore malencolico. Altri poi in luogo di questa pigliano la poluere di turbit magistrale, che si fà con turbit fini dramma una, di gengeuo scropoli due, d'hermodattili dramma meza, di zuccaro bianco oncia meza, & vedendola manco solutiua assai della sopradetta ui giungono meza dramma di diagridio, & ne fanno poluere sottilissima.

Poluere da soppoſte commune magiſtrale.

LA poluere da fare soppoſte commune magistrale si fà in questo modo. Togli aloe, cimino, salgemma, & ruta ana dramma una, trita ogni cosa, & fà poluere, poi fa soppoſta con mele.

Discorso del Borg. nella Poluere da soppoſte.

FRA tutte le altre polueri che cottidianamente si fanno da soppoſte, non ritruouo la piu commune di questa, & però è degna di esser messa fra l'altre, & massime per la sua quieta operatione. Si pesta prima il cimino, poi la ruta, poi il salgemma, & poi l'aloe, ancor che questo sia di pochissima importanza, purche prima ogni cosa separatamente si riduca in poluere, & poi di tutte insieme si faccia un corpo. Costumasi parimente per far soppoſte un'altra poluere assai di questa piu acuta, & piu gagliarda, che si compone, pigliando d'aloe, helleboro nero, centaurea, cimino, & ruta, ana scropoli due, & fassi poluere, come di sopra. Costumasi anche un'altra poluere da soppoſta, oltra modo buona per leuar uia i dolori, & si compone in questo modo. Togli di cimino, ruta, castoreo, & oppio, ana dramma una. pesta ogni cosa sottilmente, & fa poi soppoſta con mele secondo i bisogni & usala.

Altre polueri da soppoſte.

Poluere da fare sternutare.

LA poluere da fare sternutare si fà in questo modo. Piglia di pepe, elleboro bianco, strutio, euforbio, castoreo, & succo di pan potrino secco ana dramma una. trita ogni cosa, & fà poluere sottilissima, & usala.

Discorso del Borgarucci, nella Poluere da fare sternutare.

DIVERSE sono le polueri, che si compongono per fare sternutare, ma non però ui so vedere la piu usitata di questa, et di quell'altra che si compone con seme di melantio, di saſſifragia, & di due pepi ana scropoli due, di magiorana, saluia, & betonica, ana dramma una, d'euforbio scropolo uno, d'elleboro bianco scropolo mezo, di noci moscate dramme tre, d'agarico scropoli due, & si pesta ogni cosa & fassi poluere. Amendue queste compositioni sono hoggi usitate per fare ageuolmente sternutare, & purgare

acetosa ana dramme due, di radici di dittamo, gentiana, & tormentilla ana dramme due, & meza, di bolo armeno oncia una, di cinnamomo eletto oncia meza, di margarite, saffiri, ossa di cuor di ceruo ana dramma una, de i tre sandali, seme di basilico ana dramma una, & meza; facciasi polue re sottilissima, & pigliſi con acqua di scabiosa, ouero d'acetosa. Altri usano la poluere dell'elettuario di bolo, che si fà cosi. Piglia di tre sandali, galanga, legno aloe, cinnamomo, coralli rossi, rose rosse, semi di meloni, ana dramma meza, radici di tunici, & tormentilla ana dramme tre, di rasura d'auorio, & corno di ceruo ana dramma meza, di noce moscata numero una, di macis, & cubebe, ana dramma una, d'anisi, maratro, & gengeuo ana grani quindici, di seme d'acetosa, cedro, giunipero, bambagia, & garofoli ana dramma meza, di bolo armenio dramme due, & di tutto si faccia poluere, & se ne piglino fino à due dramme con uino buono aromatico à digiuno.

Poluere contra i nocumenti delle medicine purgatiue.

La poluere detta Alexipharmaco, & Bezeardico è buona contra i ueleni, & contra i nocumenti delle medicine purgatiue, confermando la gagliardezza del cuore, & delle parti uitali, & cosi si compone. Piglia di bolo armenio preparato con aceto oncia meza, di rose rosse dramma una, di seme d'acetosa, semi di cedro mondi, corno di ceruo abbrugiato, seme di ruta, doronici romani, succino, & seme di cardosanto ana scropoli quattro, di coralli rossi, & bianchi, legno aloe, seta cruda, tre sandali, unioni integre, & ossa di cuore di ceruo ana dramma una, di smiraldi scropoli due, di poluere di diamargariton frigido, radici di tormentilla, dittamo, tunici, scabiosa, coriandri preparati, & terra lemnia, ò uogliam dire sigillata ana dramme due, di camfora, & ambra ana scropoli due, di zaffarano grani quindici, di muschio scropolo uno. polueriza ogni cosa sottilmente, & fà corpo, & usa con buono uino aromatico, ouero con sciroppo di cedro, ò con ribes.

Discorso del Borgarucci, nella Poluere Alexipharmaca.

Vtilissima ueramente è questa poluere non solamente contra quei nocumenti, che molte uolte nascono dalle medicine solutiue, ma anche contra i ueleni, & però è molto tenuta in uenerazione da molti medici moderni. La preparatione di detto medicamento, cosi come quasi tutte le altre polueri, non ha cosa uerunа in se degna d'essere essaminata, percioche facilissima cosa è di ridurre tutti gli ingredienti suoi in poluere, essendo quegli massime apparecchiati prima, come fà bisogno, & secchi con diligenza secondo la sustanza loro. Però non occorrerà di dirne piu altro, ne dimostrare il modo che si deue tenere in fare questa tale preparatione, ne meno di dire qual cosa uada prima pesta, et quale dipoi, essendo che prima uogliamo

mo noi che à cosa per cosa da sua posta si faccia poluere, & poscia che s'incorpori tutta insieme, & tanto si criuelli, che le tante sustanze facciano tutt'una uirtù, come molte altre uolte fin qui è stato detto nelle altre Distintioni. Li doronici Romani non sono altro che quei doronici, che uengono dal monte Sant'Agnolo di Puglia, de quali gia nella quinta Distintione disputammo breuemente con alcuni dottissimi, & celebrati Simplicisti, & massime col nobilissimo, & accuratissimo Giouaniacomo Cortuso gentilhuomo Padouano, sottilissimo inquisitore de gli secreti della saggia natura, & con l'eccellentissimo Matthioli, & cõ l'honorato Spetiale Francesco Calzolari, pregandoli, che sensatamente considerassero qual succedaneo si potesse senza pericolo usare in cambio di essi doronici, come meglio in quel luogo si può uedere. Ancor che di poi habbia di più ritrouato nell'istessa opinione, nellaquale sono questi preclari ingegni, essere parimente concorso il famosissimo Amaranta, che cio è esse radicette sieno uelenose, & che si debbiano altramente usare: di modo, che di nuouo son costretto à raccordare à ciascuno perito Simplicista à usare ogni sorte di diligenza in rintracciare la uera historia de i doronici. Che poi questa poluere sia ottimo medicamento contra i ueleni, si può ciò ageuolmente conoscere per tutti gli ingredienti suoi; percioche la maggior parte sono dotati d'una facultà, tale, che di rimpetto (per dir cosi) repugnano à molti ueleni. Ma non credo però, che la sia di tanta gagliardezza, di tanto ualore, & di tanta efficacia, quanto è quella mirabile, & stupenda poluere del Serenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. con laquale infinite proue si sono di gia fatte cõtra mortalissimi ueleni; sicome recita il Matthioli nel sesto libro di Dioscoride al capitolo della sandaraca, & sicome con gli occhi propriy piu ho ueduto farne la proua dal sudetto gentilhuomo Cortuso in Padoua, & succedergli sempre felicemente, & massime in un gentilhuomo della cui uita già erano disperati i primi medici di quello studio, & egli con dargli una notte di questa cosi rara poluere, la mattina seguente, non senza gran marauiglia di tutti fu deliberato; & dopo questo da noi fu anche aiutata una nobilissima matrona Triuisana, che da' suoi serui inauedutamente era stata condotta à gli ultimi termini della uita sua, & ogni giorno se ne ueggono tali, & tante proue, che certamente non credo che maggiore antidoto mai contra ueleni si sia ritrouato; & non solo contra ueleni; ma parimente contra altre diuerse crudeli, & pestifere malattie, & massime nelle febbri putride, nellequali piu uolte con grandissimo mio contento, & satisfattione ho fatte mirabili esperienze, cosi anche con la giunta di alcune altre nostre cõpositioni gagliardamente giona à molti altri mali, che per hora trappasso sotto silentio; non essendo l'intento nostro altro che trattare di quelle cose, che per debito dell'honor suo deue sapere il nostro futuro Spetiale, ancorche qualche uolta il desiderio che si ha di giouare à ciascuno, ne conduce fuora del tutto dal nostro disegnato uiaggio, si come ha fatto in questo luogo la

poluere

poluere ueramente diuina del Sereniſſimo Principe Ferdinando, ilquale Dio lungamente conſerui, & gli conceda quanto deſidera.

Poluere per epitima cordiale magiſtrale.

LA poluere per l'epitime che gioua à gli affetti del cuore ſtanco, & condotto alla ſincope, & al mancamento de gli ſpiriti uitali, & che raffrena i pericoloſi uitij, che procedono da frigida intemperie, laquale occupa gagliardamente i detti ſpiriti, & che fortifica queſto nobiliſſimo membro, di gia quaſi ſopito, & accecato da detti uitij, & che lo libera da diuerſi dolori, pene, & ramarichi, & che gioua à malencolici, & ſplenetici, & à coloro che ſono quaſi diſperati, ſi fà in queſta guiſa. Piglia di fiori di bugoloſſa, di boragine, & di meliſſa ana manipolo mezo, di tre ſandali, roſe roſſe ana dramme due, di doronici, been bianco, & roſſo, ſuccino, & oſſo di cuor di ceruo ana ſcropoli quattro, di corteccie di cedro, ſeme d'acetoſa, legno aloe, & garofoli ana dramma una, & meza, di zaffarano ſcropolo mezo, di unioni dramma meza, di muſchio grani tre, di camfora grani ſei, di frammenti precioſi di ciaſcuno una dramma, di coralli roſſi, & biāchi, & ſpodio ana dramma meza; peſta ogni coſa ſottilmente, & fa poluere, conſeruandola in uaſo di uetro, ò d'argento, ò d'oro.

Diſcorſo del Bo: g. nella poluere per epitima al cuore.

ASSAI piu ualoroſa ho io molte uolte ritrouata queſta preſente poluere, ò ſpetie che ne uogliam dire, che non è quella magiſtrale recitata in queſto modo dal Caleſtani nelle ſue Oſſeruationi. Si prendono di roſe roſſe oncie tre, di ſandali roſſi, & bianchi ana oncie due, dell'unò, et l'altro been, di doronici, coralli roſſi, ſcorze di cedro ſeccate, oſſa di cuor di ceruo, & ſeta tinta in grana ana dramme quattro, di legno aloe, garofoli, cinnamomo, & zaffarano ana dramme due, faßi d'ogni coſa poluere, & ſerbaſi. Nella quale Oſſeruatione ſegue poi con queſte parole. Queſte ſpetie per l'epitima cordiale temperata tra infinitißime che s'oſſeruano, che habbiamo noi uedute, ſono le piu laudate, & quelle che da Magnifici, & Signori Medici già dinanzi à Papa Paolo uedeſſimo eſſaltare à gran uirtudi. Deue la triturationè loro eſſer fatta con buona arte; percioche non tutte uanno tritate à un mòdo iſteſſo, anzi ne ſono di quelle, che ſenza tritarle baſtarebbe ſolamente rōperle, & tagliarle ben minute, ſi come ſono le roſe, le ſcorze di cedro, l'oſſa del cuore di ceruo, & il zaffarano. Facciamo noi queſta triturationè à queſto modo. Rompiamo primamente in mortaio di bronzo i ſandali ſoli, tenendoli tuttauia ſpruzzati con acqua roſa, laquale oltre che loro acquiſta uirtù, fa ancora che non ſtorzino fuora del mortaio, & che dopò che peſti ſieno, reſtino d'un uermiglio piu uiuace. Rotti che ſieno bene, gli paßiamo per ſetaccio non molto fiſſo. Poſcia peſtiamo il legno aloe, i due been, i doronici, i garofoli, il cinnamomo, l'oſſa del cuor di ceruo, & le ſcorze di cedro,

dro, hauēdo prima questi due ultimi battuti, e tagliati minutamēte et in ultimo ui diamo le rose, e'l zaffarano, & cosi tutte insieme gli passiamo per lo setaccio detto, & passati, ui poniamo i coralli ben macinati, et la seta tinta in grana tagliata minutamente, & gli aggreghiamo insieme, & seruiamogli in uaso bene otturato. Questo tutto della sua poluere tanto ualorosa recita il Calestani; ma (come ho detto) molto piu efficace potemo assicurarne che sia la prima sopradetta, & di tanta uirtù, che non ha pari in fortificare, rallegrare, & mantenere il cuore, con tutti gli spiriti utili. Alcuni sono che in luogo di queste due sorti di polueri usano un'altra compositione assai parimente buona, laquale si fa in questo modo. Piglia di sandali rossi oncia una, di scorza di cedro, & sandali bianchi, rose, coralli bianchi, & rossi, succino, & spodio ana oncia meza, d'osso di cuor di ceruo, & zaffarano ana dramma una, di poluere letificante di Galeno, poluere d'electtuario di gemme, poluere di electtuario diamargariton, ana scropoli quattro, di camfora scropolo uno. poluerizisi ogni cosa, & facciasi buona mistura, & poi usisi. Altri usano, & massime alla intemperie calda del cuore, alla debolezza delle forze, & à diuerse sincopi, quest'altra sorte di poluere, cioè. Prendi di rose rosse, fiori di nimfea, di boragine, di buglossa, di uiole, & coriandri di ciascuno mez'oncia, di tre sandali, rasura d'auorio, coralli rossi, & bianchi di ciascuno dramme due, di limbrusca, & seme d'acetosa ana dramma una, d'osso di cuore di ceruo scropoli due, d'unioni scropoli quattro, di camfora dramma meza, di zaffarano scropolo mezo. pesta ogni cosa con diligenza, & usa. Alcuni poi usano quella solenne poluere, uolgarmente detta poluere cordiale, da tutti celebrata, laquale si compone in tal maniera. Piglia di coralli rossi, & bianchi, di terra lemnia, ò uogliamo dir sigillata ana oncia meza, di rasura d'auorio, & corno di ceruo ana dramme due, d'unioni, altramente detti frammenti di perle dramma una, di coriandri preparati, spodio, & rose ana scropoli due, di seme d'acetosa, altri frammenti precioſi, & osso di cuore di ceruo ana dramma meza, di zuccaro oncie tre, di foglie d'oro, & d'argento uinticinque. trita ogni cosa da sua posta, & fa poluere, usandola à i medesimi affetti del cuore, & conseruandola ne i uasi bene otturati. Altri dopò questo usano quella poluere, laquale scriue Nicolò Fiorentino al quarto libro, alla sincope, che si compone in questo modo. Piglia di pietre precioſe, saffiri, hiacinti, rubini, smiraldi, & granati ana dramma meza, di coralli rossi, & bianchi, osso di cuore di ceruo, spodio, limatura d'oro, & d'argento, & succino ana dramme due, di zaffarano, et legno aloe ana dramma una, di cinnamomo fino dramme tre, di cristallo, & ambra ana dramma meza. pesta ogni cosa sottilmente, & usa, come s'è detto di sopra. Altri usano quest'altra poluere, laquale si chiama spetie d'epitima cordiale fresche, & si compone in tal modo. Togli di sandali bianchi, rossi, & citrini ana oncia meza, di been bianco, & rosso, seta tinta di grana, & osso di cuore di

Altre polueri cordiali.

ceruo

ceruo ana dramma una; taglia la seta minutamente, & trita le cose da tritare, ciascuna da per se, & mescola, & serba in uaso di uetro. Altri per poluere calda da fare epitime cordiali, usano di comporre in quest'altro modo. Togli di tre sandali ana dramme due, di been bianco, & rosso, seta tinta in grana, & osso di cuore di ceruo ana dramma una, di zaffarano, cinnamomo, garofoli, & legno aloe ana oncia meza, d'ambra, & muschio ana scropolo uno, & componi, come di sopra. Altri per poluere temperata usano in questo altro modo, cioè. Prendi di rose rosse, coralli rossi, corteccie di cedro, osso di cuore di ceruo, & seta tinta in grana ana dramma una, di sandali bianchi, rossi, & citrini ana oncia meza, di zaffarano, garofoli, cinnamomo, & legno aloe, ana scropolo uno, d'ambra scropolo mezo, di cãfora scropoli due; pesta come di sopra, & usa. Altre oltra di questo si ritrouano delle polueri magistrali per tutti questi predetti effetti; ma poiche tante se ne sono dimostrate, meglio sarà di uenire à quelle del fegato, & cosi di mano in mano.

Poluere per epitima da fegato, fresca, magistrale.

La poluere per epittima da fegato fresca, magistrale, si compone in questo modo. Piglia di sandali bianchi, rossi, & citrini ana oncia meza, di rose, coralli, & spodio ana dramma una, di camfora scropolo uno, & fa poluere secondo l'arte, seruandola in uaso di uetro bene otturata.

Discorso del Borgarucci, nella poluere per epitima da fegato, &c.

Questa poluere per epittima da fegato fresca è fra molte altre, che si ritrouano scritte di tal nome, la piu usitata, & è ueramente di grandissima efficacia. Il far poluere secondo l'arte, non significa altro, senon considerare le diuersità delle sustanze, & cosi, come altre uolte è stato detto, pestare li semplici piu & manco secondo che le nostre regole hanno dichiarato, & tritare, ò fare altra opera manuale. Euui ancora un'altra poluere per epitima dal fegato caldo, laquale medesimamente è assai in uso, non solo perche è commoda, & ageuole à preparasi, ma anche perche è molto efficace, & però non pretermetterò di connumerarla con quest'altra sopradetta, di modo che diremo qualmente la si compone in questo modo. Togli di rose rosse, sandali bianchi, & rossi, assenzo, spodio, spico nardo Indiano, & cinnamomo ana oncia meza, di muschio scropolo uno, & fa poluere in questo modo; cioè, prima pesta le rose rosse secche, & odorate, che non habbino riceuuto danno nissuno, ò dalla pioggia, ò da altro; poi rompe in piccioli pezzetti i sandali rossi, & bianchi, & cauata la poluere di dette rose fatta quasi impalpabile dal mortaio, metteui dentro à pestare detti sandali, & medesimamente fanne poluere, & mettela sopra una carta; & poi prendi l'assenzo, lo spodio,

Altra poluere da fegato caldo.

lo ſpodio, & lo ſpico nardo, poi il cinnamomo, & meſſe poi tutte inſieme queſte polueri, ui metteremo il muſchio, & ſerbaremo la poluere, come di ſopra.

Poluere coſtrettiua magiſtrale.

LA poluere coſtrettiua magiſtrale ſi fa in queſto modo, cioè. Togli di maſtice, & incenſo ana dramma una, di ſangue di drago fino dramme tre, di roſe roſſe, & balauſti ana dramme due, di mirti dramme ſei, di boloarmeno orientale à peſo eguale di tutte le coſe, & ſi fa poluere ſottiliſſima.

Diſcorſo del Borg. nella poluere coſtrettiua magiſtrale.

Poluere coſtrettiua di Gio. di Vigo.

QVESTA poluere coſtrettiua magiſtrale è molto in uſo, quantunque non ſia coſi incarnatiua, come è quella che recita Giouanni di Vigo nel ſuo Antidotario, laquale ſimilmente ſi coſtuma, & ſi compone in queſto modo. Piglia d'aloe patico, & mirra ana dramma una, di ſarcocolla dramma una, & meza, d'incenſo, & farina uolatile ana dramme due, di ſangue di drago, & terra ſigillata ana dramme due, & meza, di tutia, litargirio, & draganto, ana dramma una, & meza; miſcia, & fà poluere, laquale incarna marauigliosamente, & maſſime ſe con oncia una di queſta poluere ſi metteſſino dramme ſei di pelo di lepre tagliuzzato minutiſſimamente, et una chiara d'uouo ottimamente battuta con le ſottoſcritte coſe, ſarebbe una medicina ſingulare, per riſtregnere il fluſſo freſco di ſangue. Queſte due dunque ſono le polueri coſtrettiue che piu hoggi ſi coſtumano, inſieme con quella di Mariano diſcepolo di detto Giouanni di Vigo, laquale ſi compone in queſto modo. Prendi de mirabolani citrini dramma una, & meza, terra ſigillata dramma una, alume di rocca bruſciato, dramme due, peſtinſi, & facciaſi poluere ſottiliſſima. Vſaſi di detto Mariano la poluere ancora incarnatiua, laquale è ueramente riputata molto efficace, & ſi fa in queſto modo. Piglia di aloe patico, ſarcocolla, & mirra ana dramme tre, d'incenſo dramma una, & meza, d'ireos dramma meza, & ſi fà poluere ſottile, & incarna beniſſimo. Euui poi un'altra poluere ſimilmente di detto Giouāni di Vigo, che ſi chiama conglutinatiua, che ſi coſtuma quaſi per tutto, la cui compoſitione è queſta, cioè. Piglia di alume abbruſciato, & coralli roſſi, ana oncia meza, di terra ſigillata, & bolo armeno ana dramme due, di fiori di pomi granati, & mirabolani citrini ana dramme due, & meza, di tutia dramma una, & fà poluere conglutinatiua, & cicatrizatiua, laquale ha uirtù di diſſeccare l'humidità ſuperflua della carne nella ſuperficie, per fino, che faccia naſcere nuoua pelle sù per la piaga. Euui ancora un'altra poluere roſſa detta precipitato, dellaquale il ſudetto Giouanni di Vigo ſcriue eſſerne lui ſtato primo inuentore, & il primo, che mai l'habbia cominciata à operare; ma però per quanto ſi puo uedere per quello, che recita Euonimo Tedeſco

Altre pol. coſtrettiue.

Polu. conglutinatiua.

Polu. detta precipitato.

nel

nel suo Tesoro, molto prima, che esso Chirurgo uenisse al mondo si costumaua questa tal poluere, ne però occorre che egli se ne imbellisca altramente, se non in quanto, che ei fù primo forse, che à suo tempo la costumasse. ma sia come si uogila, basta assai, che hoggi non solamente si costuma per distruggere ualentemente la malignità delle ulcere, & della carne cattiua superflua senza doglia, ma anche per bocca l'ho già io ueduta dare à un medico in Vinegia di non poca autorità, & ualore per molte malattie facendone fare da gli Spetiali confetto in forma solida con zuccaro, secondo la regola de i confetti aromatichi, apunto come se fosse una compositione di zuccaro, & amandole. La cui dottrina nell'altro mondo piu, che in questo si può sperare, che sarà conosciuta, & satisfatta in tutto d'ogni buona, et cattiua operatione. Ma ritornando alla preparatione di questa poluere, diremo qualmẽte si toglie d'argẽto uiuo libra una, sopra'l quale in una boccia di uetro ben capace, si fondino d'acqua forte, con cui partono gli oresici l'oro dall'argento, libre tre. Et statiui da'uenti, à trenta giorni ben turati, si mette poi il lambicco ben lutato col suo cappello, & recipiente (& questo sia tre uolte più largo, & più capace d'essa boccia) nel fornello, & lambiccasi da principio con fuoco lento, & crescendo il fuoco à poco, à poco, & cominciando il recipiente à rosseggiare, & lambiccata tutta l'acqua; si rompe la boccia, & toglies l'argento uiuo calcinato in colore di minio, & nettasi da ogni immonditia, che ui sia, ò bianca, ò gialla di solimato, & si trita sottilmente nel mortaio di bronzo. Et cosi poi triturato si mette nella cacciola sopra'l fuoco, mescolandolo per un'hora con la spatola; percioche con questo ultimo cuocimento eshalano tutte le fumosità dell'acqua, & dell'argento uiuo uelenoso, & la poluere si fà più nobile, & non dà nell'operarla alcun dolore. Si conosce la sua perfettione, quando sia uenuta in colore alquanto più chiaro del minio. l'acqua forte, che parte l'oro dall'argento si fà di sulnitro, d'alume di rocca, & di uetriolo romano per ciascuno parte eguale tritati, & mescolati benissimo, & distillati per alembico ben lutato, & quanto è piu forte, tanto è miglio re, auuertendo di lutare bene gli orificij del lambicco, con quello del cappello, & del recipiente, acciochè non isuapori l'acqua, laquale si conosce all'hora perfetta, che giettatene alcune goccie in terra di subito bolle. Et questo è il precipitato magistrale, che ueramente è benigno, & piaceuole, & corrode gagliardamente senza dare troppo dolore, ancorche egli sia corrosiuo nel primo grado, ma però essendo corretto, & debilitato l'argento uiuo in tanti giorni che stà nell'acqua forte, causa che la poluere poi sia assai piaceuole.

Poluere da far profumi nel mal francese.

LA poluere, con laquale si fanno i suffumigij communemente à coloro, che hanno il mal francese, si suol fare in questo modo. Togli d'hisso-

po, saluia, iua, rosmarino, foglie di lauro, rose rosse, pulegio, calamento, cartamo, cardo benedetto, maggiorana, artemisia, ruta, polio montano, millefogli, & calendula ana manipolo uno; d'anisi, amido, finocchio, gengeuo, siler montano, ammomo, carui, & cimino ana dramme due; miscia, & facciasi poluere da spargere sopra gli carboni accesi.

Discorso del Borgarucci, nella poluere da far profumi per il mal francese.

Fra tante sorti di polueri da fare suffumigij, che sono state scritte da diuersi autori, non ritrouo la piu commune di questa, che qui messa habbiamo, ne la piu facile à prepararsi, & di poca spesa con infinito giouamento à molti, che hanno hauuto il mal francese, quantunque però non sia tanto efficace, che deliberi gli huomini del tutto; perche parte della materia si risolue, ma non tutta, & non si rimuoue la mala qualità del male, ma solamente prouoca il sudore, risolue, & fà diuenire mansueto il male sudetto. Altri sono, che in luogo di questa poluere usano un'altro suffumigio assai di questo piu gagliardo, ilquale si suol fare in questo modo, cioè. Togli di cinaprio eletto oncie tre, di mastice, gomma arabica, colofonia, & stirace calamita, ana dramme tre, d'antimonio dramme due; miscia, & facciasi poluere sottilissima, laquale per rispeto del cinaprio fà grandissima operatione, & pare ueramente, che restituisca l'huomo in sanità, ma poi passati li due mesi ritorna il male di nouo assai piu gagliardo, & per consequenza dà molto maggior dolore; & in effetto questo è un certo male, che pochissimi sono i rimedij, quali guariscano del tutto eradicandolo dalle giunture, da le parti principali, & da tutta la uita; fra quali miracolosa è la nostra poluere, che usiamo cottidianamente, poi che risolue, & delibera integramente ogni crudelissimo mal francese, & con tanta benignità, che piu nõ si potrebbe dire, & in termine di noue giorni risana tutti coloro, che lo prouano; si come ogni giorno ne ueggiamo grandissime proue, con molta nostra satisfattione, & contento de gli afflitti ammalati. Sopra che più oltre non disputaremo noi altramente in questo presente luogo.

Rottorio tolto da Giouanni di Vigo.

Rottorio di nobilissima operatione, che rompe ciascuna esitura in pochi giorni, & si compone in questo modo. Togli della lisciua, con laquale si fa il sapone, che si chiama capitello, ouero maestra (& se è delle prime goccie sarà migliore il rottorio, & che sia buona, che si conosce ponendoui dentro un'uouo, quale nuotarà à galla, & se sia cattiua, andarà al fondo) libra meza, di uitriolo Romano dramma una, & meza, d'oppio scropolo uno; si bolle il lisciuio, e'l uitriolo insieme tanto, che uengano à spessezza, & all'hora leuandolo dal fuoco ui si mette l'oppio. Et si riserua in un

uase

uase di uetro, ò di metallo bene otturato con cera. si usa in tutti i casi, doue si ha intentione di rimouere la carne superflua, & rompere le posteme, & la pelle integra, & come bisogna piu uolte, fare le fontanelle.

Discorso del Borg. nel rottorio di Giouanni di Vigo.

QVESTO *rottorio di Giouanni di Vigo, è uno de' più usati cauterij che si trouino hoggi per le mani de nostri Chirurgi. & quantunque se ne ritrouino molti altri, scritti in diuersi luoghi, non dimeno non sò conoscere ancora uerun'altro, che di questo sia piu perfetto. Chiamasi rottorio, & chiamasi cauterio, & fuoco morto, & cosa alcuna non hà in se di difficultà, però non fa bisogno di ragionarne più à lungo. Angelo de' Forti, che si faceua chiamare inquisitore delle cose della natura, soleua usare un'altro rottorio assai di questo più potente: ma però molto pericoloso, pigliando della poluere delle cantarelle, della calcina uiua, del alume di rocca abbrusciato ana oncia meza, & con mele à bastanza, faceua uno empiastro, colquale egli faceua infinite esperienze.*

Poluere per il gosso, d'Arnoldo di Villanoua.

A FARE *la poluere contr'al gosso si prende di spogna marina, pale marine, ossa di sepia, pepe lungo, pepe nero, gengeuo, cinnamomo, salgemma, piretro, galle, & spina di rose per ciascuno parte eguale; si polueriza ogni cosa sottilmente, eccetto la spogna, & pale marine, lequali si debbono prima abbrusciare, & mescolare poscia la cenere loro, con le dette cose ben tamisate, & tiensi poi, & giorno, & notte in bocca, che riesce di grandissima operatione. & è molto sana medicina à tutti coloro, che n'hanno di bisogno.*

Discorso del Borgarucci, nella poluere per gosso, del Villanoua.

SANA *quanto ogni altra poluere, ò quale altro si uoglia medicamento, questa presente del Villa noua il gosso, ò il gauoccio che ne uogliam dire; & è descritta cosi come sta in questo luogo nel secondo libro al capitolo proprio; & tale la scriue anche il Manlio nel suo Luminare, dicendo d'hauerla prouata, & ritrouato che ella uale mirabilmente in questa materia. Dino da Fiorenza descriue la medesima in ogni cosa, eccetto che non ui mette il gengeuo, ne il cinnamomo. Il Montagnana ne scriue una altra, laquale non farà danno alcuno se la descriuiamo in questo luogo; & si compone in questo modo, cioè. Togli di nocciuole, spogna arsa, pale marine arse, & seme di piantagine ana dramme quattro, di tre pepi, gengeuo, salgemma, pietra pomica ana dramme due, di noce moscata, galle,*

Poluere da gosso del Montagnana.

aristolochia lunga, cinnamomo, elleboro bianco, & elleboro nero dramme due, di limatura di ago preparata, & cenere di scorze d'una ana dramma meza. si pestino sottilmente, & se ne dia ogni giorno una dramma con acqua di saluia, per due hore innanzi pasto, & farà ottimo effetto. Altri nè l'una, nè l'altra di queste predette polueri non usano altramente; ma in luogo loro ne compongono un'altra in questo modo, cioè. Piglia di pepe lungo, gengeuo, noce moscata, garofoli, aristolochia, & piretro ana dramme due, di pepe nero, cinnamomo, allume zuccarina, salgemma, & spogna brusciata ana oncia meza, di zuccaro bianco oncie tre; fà poluere, & tienla in bocca, & mandala giù per la gola à poco, à poco, presto si consumarà questa grossezza. Il modo oltra di questo, che si deue tenere in ardere la spogna, è in due diuersi modi, l'uno cioè lauandola prima bene, & purgandola da pietre, che ui sono dentro, di poi seccandola in forno con caldo temperato, & ardendola. Et quando sia arsa si conosce à questo, che tutta con le mani si può benissimo ridurre in poluere, & si arde solamente accioche sia più corrosiua, così come si fà anche la carta, & altre cose simili. L'altro modo poi di ardere la spogna è questo, che si toglie quella quantità di essa, che si uoglia operare, & lauata che la sia, & netta dalle pietre, si taglia in piccioli pezzetti, quali si arrostono, come si farebbe ò carne, ò altro sù per un bastone mondo dalla sua scorza, & così appresso al fuoco sempre uolgendo à poco, à poco si riduce in poluere; & usasi poi come habbiamo detto.

Poluere da gosso d'un'altra sorte.

Poluere magistrale contra le fistole.

La poluere magistrale, che si fà contra la fistola, è composta in questo modo, cioè. Piglia di alume di rocca, gesso, & galla ana oncie due, fà con esse poluere sottilissima; poi falla bollire in due libre d'aceto, & aspetta, che diuenti spessa; poi toltala dal fuoco mettela à seccare all'ombra, in luogo doue possa assai il uento australe. & come sia ben secco ogni cosa, fà di nuouo poluere, & usala, che uederai mirabil proua.

Discorso del Borg. nella poluere contra le fistole.

Questa poluere è usitata in molti luoghi, & è ueramente di assai buona operatione. Sono alcuni, che in cambio di questa usano di fare una altra poluere di molto marauigliosa uirtù in risanare una fistola, che sia à mal termine; & la compositione è questa. Piglia di piombo brusciato, mastice, aloe, & mele ana parti eguali, laua il piombo con uino gagliardo, & fà poluere di esso piombo, del mastice, dell'aloe; incorporando poi ogni cosa al sole con mele, si lasci seccare finche si possa farne poluere, & usala. Alcuni altri usano quest'altra poluere, laquale se sia fatta, & applicata con debito modo è di grandissimo giouamento contra ogni fistola, & contra la carne, che non si può corrodere, & si compone in questo modo.

Altre sorti di polueri da sanare le fistole.

do. Prendi di solfo uiuo, incenso bianco, & salgemma brusciato in un guscio d'uouo, coperto con l'altro guscio ana parti eguali, & fà poluere, laquale userai con felicissimo successo.

Poluere magistrale per conseruare la uista.

LA poluere magistrale, che conserua ottimamente la uista si compone in questo modo. Piglia della betonica, della ruta, celidonia, sassifragia, leuistico, pulegio, anisi, cinnamomo, & eufragia ana manipolo uno; di cardamomo, gengeuo, finocchio, petrosello, hissopo, origano, & siler montano ana dramma una; di galanga oncia una, zuccaro oncia una similmente. Di tutte queste cose fà poluere sottilmente, & con cibo di continuo si usi, che ueramente ristaura, & mantiene la uista lungo tempo.

Discorso del Borgarucci, nella poluere magistrale per la uista.

QVESTA presente poluere (per quanto recita l'autore che compose le Trottule di curare l'infirmità delle donne, dal quale l'habbiamo tolta noi) fù ordinata per commissione di un medico detto Geraldo, & da lui fù isperimentata, quale per dodici anni sempre hauea usati gli occhiali per potere legger & conoscere le persone, che uanno per la uia. & poiche egli cominciò à usare questa sudetta poluere, solamente in quaranta giorni si liberò da quella soggettione, & in tal modo che tutta la sua uita trapassò con buona uista; & essendo di tale buona operatione, molti sono stati che l'hanno usata, di maniera che in piu luoghi quando si dice poluere da mantenere la uista, non s'intende d'altra sorte che di questa. quantunque non sia dotata di quella buona facultà che è la nostra acqua magistrale fatta (come dicono gli Alchimisti) per sublimatione, la quale per quanto possono riferire diuersi nobilissimi Gentil'huomini Venetiani del tutto risolue caligini, cataratte, infiammagioni, & ogni suffusione, & cecità d'occhi, che però per opilatione, ò per qual si uoglia strada impediscono gli spiriti uisorij, che non uengono al debito luogo. & ancora che dette infirmità fossero durate lungo tempo, nondimeno la nostra predetta acqua ha proprietà di discacciarle, & introdurre la pristina sanità, & la luce de gli occhi. con forta il ceruello, corrobora la memoria, assottiglià l'udito, fortifica l'odorato, & in somma allegra tutta la testa.

Acqua magistrale da occhi, di nostra inuentione.

Poluere da rogna commune.

LA poluere da rogna commune si fà in questo modo. Piglia di solfo giallo, cimino, bacche di lauro, & staphisagria ana oncia una, fà poluere, & stempera con olio rosato, & usa, che è di mirabile operatione.

Discorso del Borgarucci, nella poluere, da rogna, commune.

QVESTA *poluere da rogna commune è usitata da molti, & è veramente assai degna, & efficace. Si poluerizano gli ingredienti ciascuno da sua posta, & si incorpora poi ogni cosa insieme, & usasi la poluere nel modo predetto. Altri usano di preparare un'altra poluere descritta da Nicolo, assai della superiore più efficace, & si compone in questo modo. Prendi di litargirio, & helleboro nero ana dramma una, di solfo, nitro, & maggiorana, ana dramme due; pesta ogni cosa sottilmente, & fà poluere. laquale gioua assai incorporata con olio rosato, alla rogna di tutta la persona.*

Altre poluери da rogna.

Altre sono anchora le poluери, che sono state scritte da diuersi autori, ma perche più non si costumano, però non fà à proposito di metterle fra queste due; & altre poluери diuerse si ritrouano parimente per molte altre infirmità, delle quali non ragionaremo altramente, perche gli olij, che seguono à questa Distintione, ne solicitano troppo, & massime, che molte poluери habbiamo descritte, lequali molti altri non hanno messe ne i Dispensatorij loro. Sonoui ancora le poluери, che describe Mesue nel suo Antidotario, che quantunque non si costumino à tempi nostri, nondimeno è debito nostro recitarle tutte, acciochè ciascuno si possa à suo beneplacito satisfare dell' abondanza. La prima dunque delle poluери, che scriue il sudetto autore, è detta di legno aloe, laquale risecca la superflua humidità dello stomaco, dissolue la uentosità, & aiuta il padire: & questo è il modo di comporla. Togli di legno aloe oncia meza, di gallia aureo uno, & mezo, di zuccaro bianco oncia una, & meza, & fà poluere, dandone fino à tre dramme con la mina, ò semplice ò aromatica, & con acqua di menta, ò di finocchio, ò d'assenzo, due hore innanzi cibo, à digiuno. La seconda si chiama similmente poluere di legno aloe d'un'altra sorte, che conforta il cuore, lo stomaco, & aiuta il padire, & fà buono odore alla bocca; & questo è il modo di comporla. Piglia di legno aloe dramme tre, di cardamomo, menta secca, spico nardo, marrobbio, cipero, & scorze di cedro ana dramme due; di gallia, & squinanto ana dramma una; di mastice, anisi, & appio ana dramme due; di zuccaro al peso d'ogni cosa, & fà poluere dandola come di sopra. La terza è la poluere diarodon, laquale è ualorosa contra la frigidità, & dolore dello stomaco, & lo conforta, consumando gli humori putridi, & freddi, & uentosi, & aiuta il padire, & si compone in questo modo. Piglia di trocisci di rose, & mastice ana dramme tre, d'elettro, menta secca, & legno aloe, ana dramme due, & meza; miscia, & fà poluere, dandone fino à una dramma, & meza con buono uino aromatico. La quarta è la poluere di spetie, ouero aromatizata, che conforta lo stomaco, aiuta il padire, dissolue le uentosità, & fà buono odore alla bocca; & si compone in questo modo, cioè. Togli d'anisi aurei dodici, seme di finocchio aurei quattro, liquiritia, & gengeuo aurei tre, garofoli, macis, &

Polueri scritte da Mesue.

cinnamomo

cinnamomo eletto, galanga, & galliamoscata ana aurei due, di legno aloe, & scorze di cedro ana aureo uno, & mezo, di muschio buono la quarta parte d'una dramma, di zuccaro tabarzet al peso d'ogni cosa, & zuccaro candito, la metà del peso d'ogni cosa, & fà poluere dandone fino à due aurei con uino odorato. La quinta è la poluere da ingrassare, buona, & prouata, & si compone in questo modo. Togli sei oncie di farina di ceceri, infusi nel latte dolce, & seccati, & questo farai tre uolte, poi sieno cotti; & due oncie di riso lauato spesse uolte, & tre oncie di formento, con tre altre oncie d'orzo scorticato, & spesso lauato, & seccato l'uno, & l'altro, & spesso ancora infusi nel latte, & seccati; & cinque oncie di mandole dolci, di papauero, & pan biscotto ana oncie quattro, con una libra di zuccaro; trita queste cose, & pestale, & fatta la poluere danne da sorbire ogni mattina tre oncie che sieno cotte con latte, & con acqua di ceceri. La sesta poluere è fatta de grani di mirto, che è molto buona alla debolezza dello stomaco, & delle uiscere, & si compone in questo modo. Piglia de grani di mirto, & grani de pomi granati garbi arrostiti ana dramme uinti, di cimino carmeno infuso in aceto per un giorno, & una notte, & seccato; coriandri similmente infusi, & secchi, & arrostiti; & polenta, succo di nespoli non maturi, carobe, sumaco, & ghiande ana dramme dieci; d'acacia, & hippocisto ana dramme cinque; fà poluere, & danne fino à due dramme con uino de pomi cotogni. L'ultima sua poluere è utile alla tosse, & al dolore del petto, & si fà in questo modo. Piglia di mandole dolci, & zuccaro ana oncie due, seme di finocchio oncia una. pesta queste cose, & dalle con giulebbo uiolato, & con l'acqua di capelluenere. Tutte queste sono le polueri usate gia da Mesue, & da molti altri, & tutto questo sarà anche bastante circa tutte quelle polueri, che sono piu in uso frequente, con lequali uengono poi le spetie d'altre permistioni, come d'elettuarij, & d'altre compositioni, & di semplici polucrati da se semplicemente, come sono le perle, i coralli, i frammenti pretiosi, il lapis armeno, il lincis, il giudaico, l'alabastro, la marchesita, la tutia, le pietre delle spogne, il boloarmeno, la terra sigillata, il sangue di drago, & tanti altri semplici medicamenti. sonoui molte polueri ancora, lequali sono di già state scritte fra gli elettuarij, che si conseruano similmente alcuna uolta per altre intentioni, come quelle della hiera semplice, del litoutripon, della benedetta, & molte altre, si come è l'uso della diuersità de i luoghi, & il uolere de i medici. Sonoui poi tante altre polueri magistrali, che cottidianamente uanno in uolta, lequali habbiamo uolontieri noi in questo luogo tralasciate, perche nelle polueri (come già è stato detto) non ui uà troppo gran dottrina, nè ui occorrono troppo lunghe dichiarationi, & per ciò ne siamo contentati di uenire quanto piu presto è stato possibile al fine della loro consideratione, considerando, che come si sappia benissimo fare una,

Poluere da ingrassare.

due, & tre sorti di dette compositioni, si saperà anche ageuolmente farne quante si uoglia. Di modo, che non è stato bisogno di dirne gran cose, nè di dimostrare con molte regole la loro preparatione. Seruono le polueri non solamente (come da principio fu dimostrato) per metterle insieme con altri medicamenti, ma anche da lor posta, come per lo stomaco, per il cuore, per il fegato, per le reni, per la uesica, & per tutte le parti del corpo. Seruono prima allo stomaco la poluere, che hauemo chiamata stomacale, & quell'altra detta poluere Bucale; & al cuore serue la poluere cordiale magistrale, la poluere per epitima cordiale, & per purgare la testa, & soluere il corpo serue grandemente la poluere di sena; & contra la colera, & la flemma, & la malencolia; & contra la uentosità serue quella poluere, laquale à suo luogo è stata chiamata di cosi fatto nome; & à facilitare, & accelerare il parto serue tanto mirabilmente la poluere per tale effetto; & à prouocare il latte, serue quella poluere, che si chiama in tal modo; & alla prefocatione della matrice, serue un'altra cosi detta; & alle sconciature, un'altra di simil nome; & per corrodere la carne cattiua, ne n'è un'altra contra la malignità delle ulcere, & carne cattiua, & superflua. Vn'altra per conglutinare le ferite, & simili. A talche in molte occasioni seruono piu cosi fatti medicamenti, che non fanno molti altri; & senza questi, tal'uolta non potemo peruenire à quel dissegno, che con essi uerressimo; sopra che non occorre di distenderfi piu à lungo. Habbiamo oltra di questo in tutte queste sorti di polueri, per piu nostra satisfattione, & contentezza, messe diuerse sorti di compositioni, & diuersi modi di farle sotto un medesimo nome, & ritrouate però da piu autori, & ciò non solamente è stato fatto per contento nostro, ma parimente per meglio, con la diuersità di tanti essempi, introdurre nell'animo del nostro futuro Spetiale una salda, & ferma dottrina di poter poi con tal mezo prepararne dell'altre, & dar giunta alle cose, che se gli dimostrano. Auuertendolo pur sempre à stare in continuo essercitio hora in fare questa compositione, hora in quell'altra, fino à tanto, che ui habbia fatto un'habito saldo, & perfetto; perche, come dicono i nostri antichi Dottori, con lo spesso risguardare due fratelli del tutto simili, si uiene con qualche manifesto segno a riconoscere l'uno dall'altro; & cosi con lo spesso essercitarsi in qualunque professione si uoglia, fa tanto, che uno in essa diuiene uicino alla somma perfettione. & quantunque sia commune opinione de' nostri antichi, & moderni filosofi, che l'huomo per la sua complessione non possa mai, se ben uiuesse piu secoli, del tutto congiugnersi con la compita, & ultima perfettione delle cose create da Dio, & soggette à tanti principij, moti, mutationi, & à continuo contrasto; nondimeno non si puo da loro negare, che quanto piu si con-

Vso delle polueri.

si conuersa con questa, & con quella cosa, tanto piu si viene ad accostarsi al detto ultimo segno; & ciò si puo generalmente intendere in tutte le contemplationi, che si desiderano conseguire. Però ritornando al nostro proposito, se bene il nostro futuro Spetiale nella sua arte non possa onninamente esser perfetto; bella cosa è nondimeno, & degna d'eterna laude, il riguardarsi dietro alle spalle, & uedere tanta gran turba, che egli ha tralasciata meno di lui uicina alla sudetta perfettione. Et Conclusione. *con questo hauendo trattato delle regole delle polueri, & preparata la poluere cordiale magistrale, la poluere stomacale, detta trazea, la Ducale, la poluere da uentosità, la poluere di sena, la poluere capitale calda, & la capitale temperata, la poluere contra uermi magistrale, la poluere che accelera, & facilita il parto, la poluere contra le sconciature delle donne, la poluere che prouoca il latte, la poluere buona alla prefocatione della matrice, la poluere che rompe la pietra nella uessica, & fa orinare, la poluere lassatiua, la poluere da soppposta commune magistrale, la poluere da fare sternutare, la poluere contra peste, la poluere contra i nocumenti delle medicine purgatiue, detta bezeardico, la poluere per epitima al cuore, la poluere per epitima al fegato, la polnere costrettiua, la poluere da far profumi nel mal francese, il rottorio di Giouanni di Vigo, la poluere per il gosso, la poluere contra le fistole, la poluere per conseruare la uista, la poluere da rogna, le polueri di Mesue, & tante altre, che trapasso sotto silentio, come leggendo si puo uedere; tempo sarà hormai di cominciare à trattare de gli olij, & dar fine à questa ottaua Distintione.*

IL FINE DELLA OTTAVA DISTINTIONE.

DELLA

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTIONE NONA.

Nella quale si tratta de gli Olij.

Discorso del Borgaruci, ne gli Olij.

HIAMASI propriamente tanto nella nostra uolgare lingua Italiana, come in tutte le altre lingue, olio quel certo succo grasso, & untuoso, che si spreme fuora delle oliue mature, & tritate; & si chiama ancora olio commune: & quello che si spreme fuora delle oliue non mature si chiama olio omfacino, cioè acerbo, ò agreste, che ne uogliam dire. Chiamasi similmente olio, quantunque abusiuamente, ogni liquore flussile, che si spreme da i frutti, da i semi, dalle piante, fiori, sorcoli, germini, & simili; & quello ancora con che si fanno cuocere, ò macerare, ò fare stare al sole i semplici di che si compone: & cosi quello che si distilla.

Diuisione de gli olij.

Laqual cosa considerata gia da tanti nostri predecessori, ha causato, che eglino con tutto questo tale ordine hauno diuiso tutte le sorti de gli olij in quattro diuersi modi. De quali l'uno è quello che commodamente ne insegna di cauare gli olij da diuersi frutti, per uia di espressione, come da oliue, noci, mandole, cherua, ciriegie, & simili; ouero da diuersi semi, come dal seme di lino, di senape, di sesami, di seme di zucca, & altri cosi fatti olij. Il secondo poi è quello che comprende in se tutti quegli altri olij fatti per impressione, laquale seconda spetie riceue uaria uirtù, secondo la uarietà de i semplici, che ui si cuocono dentro; & non solamente le parti di molte piante si sogliono imprimere, & cuocere, ma anche d'animali, come è l'olio rosato completo, & omfacino, il uiolato, il camamelino, l'anetino, l'irino, l'olio di scorpioni, uolpino, di rane, & olio di formiche. Il terzo abbraccia seco tutti quegli olij, che si ricolgono per emanatione, come è l'olio d'abezzo, il balsamo, & altri olij cosi fatti. Et la quarta, & ultima spetie, porta seco tutti gli olij, che con l'arte, & ualore del fuoco si fanno à diuersi modi per risolutione, & distillatione, ò per ascenso, ò per descenso,

come

come dicono gli Alchimisti; & questi sono l'olio di solfo, l'olio di tartaro, di mirra, & simili, & cosi tutti gli olij, che si adoperano nell'uso della medicina, & in altre cose appartenenti alla uita humana si fanno con uno di questi diuersi modi, tra quali si chiamano semplici, quegli che per espressione si cauano senza altra mistura da frutti sudetti, & da semi ontuosi. & quegli altri ancora della seconda spetie fatti per impressione di commune olio d'oliue, di seme di lino, di rape, ò di alcuno altro semplice, dentro à quali s'infondono, si risoluono, & si cuocono li sudetti fiori, frutti, herbe, animali, ò altro semplice solo, parimente sono detti da alcuni semplici; come i predetti, laquale seconda spetie se bene egualmente, conuiene con la sopradetta prima, & con essa uien compresa sotto olio semplice, & non composto, è ella nondimeno per diametro (dirò cosi) dall'altra differente; perciochè questa conglutina l'olio commune, & la facultà sua, con la uirtù, & sustanza di quel semplice che seco uien congiunto; & però si chiama meritamente olio fatto per impressione, poiche non altramẽte si uengono à imprimere le uirtù loro una con l'altra, che si faccia il sigillo cõ la cera; di modo che nõ è marauiglia se alcuni chiamano in questo tal caso l'olio materia, & l'altro semplice forma, quantunque non sia del tutto comparatione corrispondente alle regole d'Aristotele; perche dice egli, che la cera, come materia, si riduce sempre à quell'atto di riceuere qualunque forma di sigillo, che se gli presenta, & si strata tutta à questo tal dissegno; & l'olio quantunque sia materia, non però è ella cosi pronta, che di subito uenga ad attuarsi, & stratarsi à riceuere ogni sorte di forma. perche se questo fosse, alcuna uolta che con l'olio si cõgiugnerà una natura d'un semplice dalla sua tãto aliena, et contraria, che in modo ueruno nõ s'unisce mai. Laqual cosa ancorche non s'appartenga al nostro futuro Spetiale, è stato forza nõdimeno, che per tra passo sia inserta con tutte l'altre. et però ritornãdo al ragionamento nostro, dico, che questo secondo modo d'olio, delquale piu d'ogni altro si serue il medico, non in altro è dal primo differente, senon perche egli riceue, et tira à se la facultà congiunta; & l'altro per il contrario, è tirato dall'artificio fuora della sua propria sustanza, come per questo essempio meglio ne faremo intendere. Prima che si possa fare l'olio commune, fa bisogno hauere delle oliue, & da quelle per uia di espressione cauarne quel succo suo untuoso, con tutta la sua gagliardezza, che olio è detto da tutti, & cosi tutto quello che resta si uede che è intile, & feccioso. Se poi uogliamo fare l'olio rosato non cauaremo dalle rose ne per espressione, ne come si uoglia, parte ueruna che giustamẽte sia degna di questo untuoso, & grasso nome; & però bisogna che l'olio in ogni modo, che di già è stato tratto dalle oline ui introuenga, & le rose in questa guisa sono quelle che à uicenda imprimono la uirtù loro in quella dell'olio, & quella dell'olio nella loro, perilche manifestamente si conosce quanto la fattura dell'uno sia dalla fattura dell'altro differente; sopra che per hora sia detto quanto bisognaua. Composti poi sono chiamati

quegli

quegli olij che di piu misture di semplici sono preparati, come in processo di tempo meglio conosceremo; à quali seguiranno quelli, della terza spetie, che per emanatione sono cauati, & tratti da que' luoghi doue dimorano naturalmente. & con questi uanno congiunti quasi gli altri olij che hauemo detto nel quarto luogo farsi per resolutione, ouero distillatione. Il che è quando dalle materie si separa la humidità propria ridotta col calore del fuoco in olio; & quantunque si possano ancor questi connumerare in certo modo nell'ordine de gli olij semplici, anzi molto piu ragioneuolmente li potemo chiamare semplici, & puri, essendo che solamente la parte piu sottile uiene estratta, risoluta, & distillata, nondimeno per infiniti altri rispetti, che per hora sotto silentio trapassaremo, ne piace di mettergli nel numero de gli olij composti. Di modo che fino à quest'hora chiaramente habbiamo compreso che gli olij si cauano da frutti, da semi, liquori, lagrime, & di tutte le cose che hanno dell'untuoso, & ancora dalle medicine minerali, si come assai meglio comprenderemo alquanto piu oltre trascorrendo. Come poi si faccia per trarre detti olij non è ancora stato altramente dimostrato, et però non sarà fuora di proposito, prima che piu auanti si proceda di dirne generalmente sotto compendio tutto quello che fa bisogno à questo luogo. Quegli adunque che si cauano da' frutti, come delle mandole dolci, & amare, de' pignoli, pistacchi, noci, & simili; & quegli che si fanno di alcuni semi, come di lino, sesamo, cherua, & d'altri, tutti si sogliono cauare in questa guisa. Prima si purgano con ogni buona diligenza i frutti, & i semi che hanno la loro scorza dura, poi si pestano, & si tengono in luogo caldo, ò al Sole, ò nel bagno di Maria, & di nuouo poi si tornano à pestare; & poi che questa seconda uolta sono benissimo pesti; si mettono allo strettoio; & cosi per uia di grande espressione si fa uenire fuora quel liquore cosi grasso che dicemo chiamarsi uolgarmente olio. Oueramente che quando sono pesti quanto bisogna, in cambio del metterli allo strettoio sudetto, si mettono in qualche cattino, ò altro uaso appropriato à tale uffitio, secondo la quantità che si uoglia fare, & sopra ui si sparge dell'acqua calda, & si rimena poi tanto con un bastone, fin che l'olio tutto uenga à galla; & poi con lo strettoio, ò con le mani si spreme commodamente. L'olio che si caua de i frutti dell'oliue, delle bacche di lauro, di ginepro, del lentisco, & simili, si caua facendogli bollire quando sono maturi nell'acqua, dipoi raccogliendo l'olio, che uiene à galla sopra l'acqua, ouero pestandogli, & spargendoli sopra dell'acqua calda, & spremendo nel modo istesso, che habbiamo detto di sopra. L'olio che si caua de i legni, come del legno guaiaco, ò santo, che ne uogliam dire, dell'ebeno, del legno aloe, & d'altri simili, che d'ogni hora ne passano per le mani, si caua facendo un cappello di terra cotta, ouero di rame, il quale deue hauere di sotto un corpo della medesima materia, che nel fondo ui sia fatta una graticola di ferro, & si fa empire detto corpo di pezzetti di quel legno, che si uoglia cauare l'olio, accomodandogli in tal modo, che

Olij come si cauino.

quando

quando si metta il cappello sopra al corpo, ogni cosa resti quasi piena. poi così fatto, si metteranno sopra uno uaso, che sia alto un gomito, ò in circa, ilquale sia tanto fitto sotto terra, che mettendoui il corpo, & il cappello di sopra così pieni, uenga detto corpo ricoperto dalla terra, & solo auanzi esso cappello; intorno alquale si deue fare il fuoco, per ilquale esce l'olio de i detti legni, & si riceua nel uaso posto sotto terra, sotto al predetto corpo, & così si puo commodamente cauare l'olio dal legno di ginepro, & di molti altri legni, secondo la dottrina d'Euonimo Tedesco, che nel suo Tesoro ne spiana chiaramente tutta questa operatione, & con esso così ne insegnano molti altri famosi filosofi dati tutti alla distillatione. L'olio oltra di questo che si caua delle lagrime, delle ragie, & liquori, si caua à lambicco in boccie di uetro, medesimamente per uia di distillatione, come diremo poi un'altra uolta; & tale odio si caua non solamente co'l mezo del fuoco; ma anche con l'aiuto del Sole, & con l'humidità istessa dell'aere, che ne circonda; si come di molte cose habbiamo già ueduto farne la proua in Padoua dal sottilissimo inquisitore di queste cose Gio. Iacomo Cortuso nobilissimo gentilhuomo di detta Città, & da molti altri famosi distillatori. L'olio che si caua del solfo, si caua in due diuersi modi, ò ardendolo in una pignattina coperta con un cappello largo, & spatioso, ilquale conuerta i uapori, che esalano in humore, che poi abusiuamente si chiama olio, essendo piu tosto acqua, che altramente, ouero si caua per uia similmente di alembicco, così come si è detto farsi de i legni, delle lagrime, ragie, & altri. Nel modo medesimo si caua ancora l'olio della cera, del uetriolo, dell'antimonio, & molti altri olij; de' quali se si presentarà poi l'occasione potremo assai piu à lungo, & piu chiaramente ragionare un'altra uolta. Et perche per la maggior parte, quegli olij si ritrouano nelle Spetiarie, che si fanno per impressione, & molto piu ne seruono quegli, che non fanno molti altri, si come già è stato detto di sopra; però meglio sarà di tralasciare i distillati, & gli altri, & ritornare à questi, acciochè quanto piu sia possibile resti compita questa nostra Fabrica. Fannosi dunque detti olij pigliando uno, ò piu semplici, & mettendogli nell'olio d'oliue, & se bisogna ui si aggiugne anche qualche altro liquore appropriato: cuoconsi fino à tanto che benissimo sia consumata tutta quella tale acquosità; & questo si puo conoscere gittandone una gocciola sopra le bragie, che essendo consumata, si uederà subito accendere detta gocciola, & consumarsi senza fare strepito di ueruna sorte. & se non sia ancora consumata detta acquosità, si sentirà gagliardamente schioppare, & con difficultà accendersi. La cui proua come sia fatta, & si sia peruenuto à quello che desideriamo, bisogna poi di colare, & spremere, se pure occorre tutto quello che ne rimane, & così si uiene à liberare l'olio da quelle materie fecciose, & di nessuna utilità. Alcuni sono, che macerano prima per alquanti giorni i semplici dentro dall'olio, & poi fanno tutta questa sudetta preparatione, & cuocendoli insieme alquanto

pare

pare à loro che basti, ne spreme poi il detto olio; & acciochè la materia non si bruci, ò si consuma altramente l'olio, fanno il tutto cuocere nel uase doppio, che chiamano bagno di Maria. Altri usano di farlo al Sole, ò in luogo remoto dal freddo, lasciandoui macerare i detti semplici senza commistione di ueruno altro liquore; & secondo la qualità loro piu, & manco secca, così sogliono piu lungo tempo, ò mãco lasciare le cose in macera. et poi che ui sieno stati tanto, quanto sia conueniente, spremono ancora loro nel modo predetto gli olij, & li conseruano. Il cui modo è ueramente da molti assai piu lodato di tutti gli altri predetti; ma però è da guardare, che non si lascino macerare in luogo che non sia troppo caldo; percioche à questo modo si portarebbe grandissimo pericolo, che non si putrefacesse ogni cosa; si come spesse uolte ciò suole intrauenire, in quei semplici assai succolenti, come nell'aneto uerde, & simili sorti d'herbe. Perilche, in quanto alla mia opinione, molto piu mi piacerebbe, & molto piu sarebbe la cosa sicura, se subito nell'olio si facessero alquanto cuocere queste cosi fatte humide piante, senza altro alieno liquore, che cosi si uiene sicuramente à sfuggire il pericolo di detta putrefattione; nè fa punto bisogno d'altro liquore, perche le herbe istesse fresche apportano tanta loro humidità nell'olio, che per lo piu è bastante al disegno nostro. & però direi, che molto piu sicuro sia il cuocere cosi come ho dimostrato, l'olio con altre cose, che uogliamo, che fidarsi di lasciargli al Sole, come uogliono i sopradetti; ilche però sia solamente detto per dimostrare con altri il parer nostro, come si sia. Alcuni altri sono, che nel uolere fare di questi simili olij, mutano una, due, & piu uolte i semplici ingredienti; & cosi uengono à fare gli olij loro assai piu efficaci, & piu suntuosi; ma è però d'auuertire, che la tanta humidità non sommerga la uirtù dell'olio commune, & diuenti del tutto inutile. Altri poi finalmente sono che cauano il succo delle piante, & lo mescolano con l'olio, & insieme li fanno cuocere tanto, che le facultà, & sustanze si uengano à commescolare insiememente, & facciano risultare per tal uia quella unica uirtù, dellaquale tante altre uolte habbiamo ragionato nelle passate dichiarationi. & questo tal modo certamente non è cattiuo, quando massime sia fatto con quei buoni modi, che si conuengono. & questo sarà quel tanto, che douemo quì riferire delle diuersità de' pareri di coloro che fanno queste sorti d'olij. La quantità dopò questo dell'olio commune, che si prende per fare l'olio rosato, uiolato, & tanti altri, è ueramente instabile appo molti, & incostante, per rispetto della tanta diuersità de' semplici; & però hora se ne piglia tanto, quanto basti à ricoprire i detti semplici, & hora piu, secondo che si puo fare un certo giudicio conietturale; ancora, che questo tale giudicio si possa cõmodamente prendere da questo segnale, che cioè, quando l'olio rappresenta il proprio odore, & sapore del suo semplice ingrediente, allhora è chiarissimo segno che detto olio à bastanza è stato dentro incorporato. Ma per quello che ne mostra Dioscoride, & altri, si

può

può per lo piu prendere una parte di fiori, ò simili, & tre d'olio commune. Altro in questa seconda specie non ne occorre piu di riferire, nè meno altro piu non diremo al presente de gli altri modi; perciochè aspettaremo che un poco piu oltre ci si presenti migliore occasione; & in questo mezo prima, che piu auanti si proceda, ragionaremo alquanto dello struggere, liquefare, ammorbidire, indurire, scaldare, tenere al Sole, sotto il litame, sotto le uinaccie, et sotto la sansa, i medicamenti. Le cui preparationi sono in parte di grandissima importanza per la perfetta compositione de gli olij, & quelle che cõ essi non hãno troppo che fare, uẽgono in ogni modo à dimostrarsi per quel tẽpo che n'occorrerà seruirne della lor cognitione. Lo struggere dunq; è necessario al nostro futuro Spetiale, non solamente per rispetto de i grassi, delle midolle, & di simili altri medicamenti; ma anche per conto di questa presente Distintione, & però non potremo dire che egli sia poco conueniente in questo luogo; perciochè gli olij ancora molte uolte fa bisogno che si distruggano, & massime ne i tempi freddi, che si agghiacciano dentro à i loro uasi. & quando poi occorre, che si debbiano adoperare, altramente non potemo seruirne, senon prima sieno liquefatti. però quantunque ò col Sole, ò con poco fuoco, ouero nel bagno di Maria, in ogni modo è à quel tempo necessario di liquefargli. Sempre dunque si strugge col caldo, ò di fuoco, ò di Sole, ò di cose riscaldate per putrefattione, & non hanno mai bisogno le cose, che si distruggono di ueruno altro liquore. L'ambra, detta carabe, il bitume giudaico, la pece commune, la pece greca, la cera, la gomma, & simili, tutte hanno bisogno di maggior caldo, ma non però di tanto che frigghino. il piombo, l'argento, l'oro, il rame, & altri, hanno bisogno di maggiore assai, e'l ferro di molto maggiore; ancora che di raro auuiene, che gli Spetiali facciano questa tale operatione. Distruggonsi ancora molte altre cose, che di mano in mano ritrouaremo, & massime quando saremo condotti alla dichiaratione de gli unguenti, de gli empiastri, & de i ceroti, doue con molto maggiore nostra commodità potremo à luogo per luogo distenderne. & però questo solo sia bastante circa lo struggere, & liquefare in questo luogo; et piu tosto ciò sia detto per conto de gli olij, che la uernata si agghiacciano, & anche per hauere una introduttione all'ammorbidire, che altramente.

Modo di distruggere i medicamẽti.

Perciochè quelle medesime cose che si distruggono, si ammorbidiscono ancora, scaldandole leggiermente, ò al fuoco, ò al Sole, & battendole col pestello caldo, ò rimenandole con le mani calde, come uederemo auuenire de gli empiastri, quando si uogliono distendere in sù le pezze, ò cuoio, & cosi alcune altre cose ancora, che non hanno in loro simili sustanze, cioè ò grassi, ò ragie; ma cose di loro natura dure, & secche, si ammorbidiscono con mescolarui qualche liquore, come hauemo fino à quest'hora ueduto intrauenire delle pilole, & di molte altre cose, lequali non fa bisogno piu in questo luogo di replicarle. L'indurire poi, è contrario in certo modo al distruggere, & al liquefare; perciochè quelle cose

Modo di ammorbidire i medicamẽti.

Modo d'indurire i medicamenti.

cose, che si distruggono, et si rammorbidiscono col caldo, raffreddandosi di uentano dure, & alcune altre cose mescolandoui alcuna cosa secca, secondo questa, & quell'altra intentione, si uengono similmente di liquide à farsi dure, quantunque alcuna uolta co'l tanto continuo caldo le cose si uengano di molli à farsi dure, come della terra in ogni regione auuiene che co'l gagliardo calore del Sole spesso diuenta durissimo sasso, & l'humidissima schiuma del mare, con li detti raggi solari si fa tanto dura, arida, & secca, che fregandola con le mani, si riduce dalla siccità in poluere, & cosi molte altre cose d'humide, diuẽgono secche; & di molli dure co'l solo mezo di qualche calore. Di modo che molte materie s'induriscono co'l mezo del caldo del Sole, molte con fuoco, & molte per il contrario s'induriscono per uia del freddo. All'indurire sarà poi in questo luogo contiguo lo scaldare, che parimente quanto sia necessaria tal cognitione al discorso de gli olij, si puo benissimo conoscere per tutto quello che di sopra già detto habbiamo; perciochè non potressimo noi in modo alcuno peruenire al dissegno nostro nella seconda spetie de gli olij sudetti, se non fosse lo scaldare, che ne riduce l'olio à buonissima consistenza, & è cagione che la uirtù sua si unisce con quella del suo semplice, & per uia dello scaldare, si uiene à distruggere uno olio che agghiacciato sia; & cosi in molti altri modi, lo scaldare è conueniente non meno in questo luogo, che si sia in quale altro si uoglia, tanto nelle decottioni, quali senza questa operatione non possono stare, come ne gli electuarij, ne i siroppi, conditi, & altri. Tira à se lo scaldare la maggior parte delle manuali preparationi, come il seccare, che senza questo non si potrebbe molte uolte un semplice ridurre alla trituratione, se prima non fosse secco piu oltre di quello che si ricerca alla sua conseruatione; & questo facendosi ò al fuoco, ò al Sole (come di molti semplici auuiene) è pur forza, che prima sia introdotto lo scaldare, che il fine di tale intentione sia perfetto. Similmente non si puo tal uolta una cosa per nostri bisogni compire d'infondere, senon u'introuiene lo scaldare, & massime quando s'infondono i frutti, & le radici che si hanno à inhumidire per condirgli, & confettargli in conserue in acqua calda. Il nutrire medesimamente ha bisogno di tal cosa, & senza molte uolte non potrebbe egli mai fare, & massime che alcune cose si inhumidiscono insuppandosi prima in qualche humore, & poi si mettono à sciugare, ò al Sole, ò al fuoco, d'onde pur forza è che proceda esso scaldare. Il dissoluer poi, & cosi lo stemperare, già per quello che per il passato si è detto, si puo chiaramente conoscere quanto habbiano di bisogno dello scaldare; cosi il tenere al Sole, che diremo quì di sotto, & molte altre preparationi non possono peruenire all'intento loro, senon co'l mezo dello scaldare. Di modo che senza questo, si farebbe molto male, & però non è fuora di proposito di farne mentione in questo luogo, poiche non meno si scaldano gli olij (come già detto habbiamo) che si faccian le altre medicine, ò co'l fuoco, ò cõ Sole, ò con caldo di cose putrefatte; & oltra di questo

Modo di scaldare le medicine.

è assai

è assai cõueniente lo scaldare in questo luogo, poiche ancora gli olij sono nel numero di quelle cose humide, che si scaldano col fuoco. La cui operatione molto piu utile riesce se si scaldano dette cose in due uasi; de' quali il maggiore sia pieno, ò d'acqua calda, ò bollente, & l'altro sia pieno della medicina, che si deue scaldare, tenendo il uaso picciolo nell'acqua del primo uaso, fin che si scaldi essa medicina quanto è l'intento nostro; & questo è quel modo di scaldare, che si chiama bagno di Maria; ilquale quanto sia utile, & necessario, à coloro che distillano, lo diremo forse un'altra uolta. Et con questo uerremo à quell'altra preparatione, che è in tal modo soggetta à quest'altra presente, che molti l'hanno messa, come parte sua, & come compresa da esso scaldare, cosi come fa il Placotomo, & diuersi altri autori. Verremo dunque alle cose, che si tengono al Sole, ò sotto il letame, ò sotto le uinaccie, ouero sotto la sansa; la cui cognitione serue non poco per fare scaldare alcuna uolta le medicine, & molte uolte per comporle, & darle la loro perfettione; & serue in cambio di buona cottura, come gli olij semplici, da' quali habbiamo presa noi l'occasione di ragionare di simil cose in detto luogo, & ne iquali si sogliono infondere le rose, le uiole, la camamilla, la lingua serpentina, & altre simili herbe, che poi si tengono al Sole, per tanti giorni, quanto sia bastante alla loro compositione; & questo quante uolte auenga, lo dimostraremo piu di sotto di mano in mano. Cosi medesimamente à fare il succo della squilla, si cana come già dicemmo, tenendola al Sole, ò al fuoco, nel bagno sudetto di Maria, per molto spatio di tempo, facendola alcuna uolta bollire. Sotterransi alcuna uolta i medicamẽti sotto al letame, ò nella uinaccia, ò nella sansa d'oliue riscaldate, accioche uengano piu presto à quella loro perfettione, che desideramo; come il calcite, & la cadmia per farne il psorico, & molte altre cose, come per il piu si fa di diuersi olij, che diremo poi tenersi per piu giorni sotto al letame, accio meglio, & piu presto si uengano à comporre. Sopra le cui preparationi, non occorre piu altro dirne, se non raccordare all'ordinario al nostro Spetiale, che consideri quanto sieno necessarie alla sua Spetiaria; & poi si gouerni con quella sua diligenza, tanto, quanto conoscerà essere il bisogno. Et cõ questo potremo uenire alla particolare dichiaratione di questo, & di quell'altro olio, poiche il disputare quanto sia migliore l'olio uecchio, del nuouo, & che quanto piu inuecchia, piu s'affina, ò pure piu si corrompe, non fa bisogno piu che tanto in questo luogo; & però in cambio di questo uerremo alla dichiaratione dell'ordine, che douemo tenere nello scriuere tutti quegli olij, che sono in uso nella medicina, con tutto quello che se li conuiene. Imitãdo dunque gli altri nostri predecessori, fareno ancora noi quattro parti di detti olij, & nella prima ragionaremo solamente di quegli che si fanno per espressione, come quella, dal laquale sono contenuti tanti olij, che poi seruono à molte importanti cose; et come quella, che è come materia della seconda parte, nellaquale parlaremo di quegli olij, che si fanno per impressione, & nella terza ragionaremo di quegli altri, che si fanno per emanatione; & nella quarta & ultima col-

Modo di tenere i medicaméti al Sole, sotto il letame, sotto le uinaccie, & sotto la sansa

locaremo poi tutti gli altri olij, che con l'arte, & ualore del fuoco si fanno à diuersi modi per risolutione, & distillatione; & cosi ordinatamente uerremo poi al fine di tutta questa nona Distintione. Et poi che già insegnato habbiamo il modo che si tiene nel cauare i primi olij, che sono de i frutti, & semi, & dimostrato chiaramente tutto quello che per tal conto ne fa bisogno di riferire, altro non ne resta hormai che uenire alle uirtù, & facultà dell'olio d'oliue, come quello che è molto piu commune, che non sono tutti gli altri olij, & è manifesto à ciascuno, per l'uso non solo della medicina; ma anche del nostro uiuere cottidiano, & di molte altre commodità, che senza lo aiuto suo, la nostra sanità non potrebbe troppo durare. Non tralasciaremo però, che tutti gli olij, che si tengono nelle Spetiarie, si debbono mettere ne i uasi di terra ben uetriati di dentro, & di fuora, & ben coperti, col nome figurato attorno al uaso dell'olio, che si mette dentro, accio non si commetta errore nel uolere usargli.

PRIMO MODO DE GLI OLII, & di quelli, che si fanno per espressione.

Olio commune, & omfacino.

L'OLIO commune, & l'olio omfacino, amendue si cauano delle oliue, d'onde molti dicono, che tal liquore ha preso il nome, che altro non significa questa tal uoce olio, senon succo d'oliua. Quello che si caua delle oliue ben ben mature, si chiama olio dolce, olio commune, & olio completo, che è uolgare in ogni luogo; & quello che si caua dalle oliue non mature, si chiama olio omfacino, parimente molto noto, & uolgarmente à ciascuno, ancorche non sia in tanta copia, come è l'altro cõpleto. Sono tutti due necessarij nelle Spetiarie per diuerse operationi, & massime non hauendo una uirtù medesima, ma assai differente l'una dall'altra, come benissimo recita Galeno, et prima di lui Dioscoride nel 1. lib. al cap. proprio dell'olio omfacino, con queste parole. L'olio che si caua delle oliue immature, il quale chiamano omfacino, cioè acerbo, è ottimo per l'uso de i sani. & di questo è quello il migliore, che è nuouo, odorato, et non mordace. Questo è utile per le cõpositioni de gli unguẽti, et è sano allo stomaco per esser egli costrettiuo. Ristrigne le gẽgiue, et tenutol o in bocca, ferma i dẽti: prohibisce il sudore. quello è piu atto, et piu utile ne i medicamẽti, che è piu uecchio, et piu grasso. Ogni olio cõmunemente scalda, mollifica il uentre, preserua il corpo dal freddo, et fallo piu pronto nelle sue attioni; spegne la mordacità delle medicine ulceratiue, quãdo si mescola cõ esse. Dassi cõtra i ueleni mortiferi beuendolo, et uomitãdolo spesso. Purga il uẽtre beuuto al peso d'una hemina con altretanto succo di ptisana, ouero cõ acqua. Toltone caldo tre sestarij di quello che ui sia cotto dẽtro ruta, giona à i dolori del corpo, caccia i uermi, & fassene cristeri per li dolori de' fiãchi. Il uecchio è piu caldo, et piu ualentemente risolue. ungendosene, chiarifica gli occhi. Mancandone del uecchio, per farlo imitare l'antico si cuoce in un uaso, per finche diuenta spesso come mele; perciochè cosi riti-

Olio omfacino scritto da Dioscoride.

ne

ne tutte le forze del uecchio. Quello, che si fa dell'oliue saluatiche, maggior mẽte costrigne, et nell'uso de' sani, tiene il secondo luogo. Adoperasi ne i dolori del capo in uecè del rosato: prohibisce il sudore, et il cascare de i capelli: mondifica la farfarella, l'ulcere del corpo, che humigano, la rogna, & la scabbia. Diuẽtano tardi canuti coloro che giornalmẽte se n'ungono il capo. Fassi l'olio biãco in questo modo. Togli di quello, che per se stesso piu biãcheggia; ma nõ però piu uecchio d'un'anno, alla misura di cento hemine, et metti lo in un uaso di terra, che sia bẽ largo di bocca; et poi portalo al Sole, et con un'altro uaso cõcauo, ogni giorno nel mezo di meschialo, et lascialo cascare da alto tanto che per lũgo cadere faccia la schiuma: et dopò l'ottauo giorno mettini dentro 50. drã. di sien greco netto, che sia prima stato in molle in acqua calda, cõ tutta quella humidità, che egli se ne porta seco; et poi aggiugnili egual peso di teda di pezzo, ben grassa, tagliata in bastelle; et passati altri otto giorni, torna nel medesimo modo à dimenarlo. Come sarà ben biãco riponlo in un uaso nuouo, prima bene abbõbato di uin uecchio, messoui però in fondo 11. drã. di meliloto, di cui si fanno le ghirlande, in disciolti manipoli, cõ altretanto peso d'iride; et se cosi nõ diuentarà ben biãco, ritornisi al Sole, et facciasi il medesimo finche biancheggi à bastãza. Il modo di far quello che si chiama Sicionio, è cosi. Metteſi un congio d'olio biãco, cauato d'oliue nõ mature, in un uaso di rame, stagnato di dentro, che sia largo di bocca, insieme con mezo cõgio d'acqua, et ponsi à cuocere à lento fuoco, agitandolo leggiermẽte, et leuato che egli habbia due bollori, si toglie uia dal fuoco, et come è freddo, con un uaso cõcauo si cima dall'acqua, et fassi ribollire in altretãta acqua nel modo predetto, et ripõsi. Fassi cosi l'olio in Sicionia, d'onde ha tratto il nome di Sicionio. Ha uirtù di scaldare, fino à un certo modo. Giona alla febbre, et à i diffetti de' nerui. Vsanlo le donne per farsi bella la faccia. Le rasure dell'olio, che si cauano de' bagni, scaldano, mollificano, et risoluono, et fassene linimenti alle postεme, et setole del sedere. Ma quelle rasure, che per la poluere cõtratta nella palestra, diuẽtano simili al fango, applicate giouano à i nodi delle giunture. Mettonsi à modo d'empiastro, et di fomẽto in sù le sciatiche. Quell'untume fangoso, che nelle muraglie de' luoghi della palestra, et intorno alle statue si troua attaccato, scalda, risolue le postεme, che sono malageuoli da curare, et giona all'ulcere uecchie, et disquamate. Questo tutto de gli olij recita Dioscoride, comprendendo tutta l'historia dell'uso di quei tempi, ne' quali gli huomini per diuersi giuochi si seruiuano molto piu dell'olio, che nõ fanno à' tempi nostri; perciochε se ne seruiuano sì per uso de i cibi, come per bisogni di medicine, et per ungersene tutto il corpo, secondo che meglio si può ciò uedere per l'historie antiche, che in questo luogo, doue solamente parliamo de gli olij, come cose necessarie al disſegno nostro; et poi che con lunga diceria habbiamo riferito quel tãto ch'essо Dioscoride ne dimostra, meglio sarà di dire anche quel tãto delle sue rare uirtù, che da Galeno ne uien riferito, & poi uerremo al fine di questo presente nostro discorso. Parlãdo dunque il sudetto autore dell'olio al sesto delle facultà

Modo di far bianco l'olio.

Olio scritto da Galeno.

de' semplici, disse in questo preciso modo, cioè. Qual sia il tẽperamento dell'olio, che si fa cõmunemente dell'oliue, ampiamente fu detto di sopra ne gli altri libri, doue dimostrãmo egli essere humido, et moderatamente calido. Così dunq; è quello, che è dolcissimo, et che si fa di q̃lle oliue, che i Greci chiamano dripetes, et nõ drupe. Ma quello, che chiamano omfacino, ha tãto in se di frigidità, quãto ui si gli troua del costrettiuo. Il uecchio, che si fa del dolce, è piu caldo, et piu potẽte per euaporare. Ma q̃llo che si fa dell'omfacino, mẽtre che riserba in se qualche residuo di costrettiuo, rimane di facultà mistc: ma come lo perde, diuẽta simile all'altro. In oltre coloro, che nel preparare l'olio ui mettono i rami, lo fanno ueramente simile all'omfacino. Perilche non è da dimãdare, con'egli sia fatto; ma si deue piu tosto gustare; et se ui si sente sapore costrettiuo alcuno, si dee giudicare parimẽte frigido, come è quello, che si porta d'Hiberia, et si chiama Spagnuolo, ilquale nõ ritrouãdosi al gusto costrettiuo, ma del tutto dolce, è da stimare essere alquanto caldo. Oltra di questo se si ritroua esser sottile (così è quello che è puro, et trasparente alla uista) et che untone la pelle, copiosamẽte ui si ritroua eguale, e che prestamẽte se ne penetri dẽtro, è da stimare che sia ottimo, et de gli altri migliore, come è il Sabino. Che l'olio lauato sia mãco di tutti gli altri mordace, l'habbiamo à pieno dimostrato di sopra. Ma in che modo si debba egli benissimo lauare, l'insegnaremo nel seguẽte trattato, che sarà dellecõpositioni de' medicamẽti, doue et del Sicionio, et d'ogni altro simile olio si tratterà la dottrina. Perciochè hora è l'intẽtion mia di trattare de' sẽplici, et però dirò ancora d'altre spetie d'olio. Quello che si fa d'oliue saluatiche, non è composto di semplice temperamento; perciochè asterge egli, & ristagna. Questo è di tutti gli altri piu aspro, et meno l'Istriano, et dopò questo lo Spagnuolo. Grauissimo è quello di Libia, et di Cilicia. Sottile, et parimẽte grasso è il Sabino; et mediocre tra tutti questi, di cui s'è detto, è quello che nasce nelle Cicladi Isole in Grecia, et in Asia. Il grasso si giudica dalla uiscosità sua, & il sottile per la trasparenza, & per la presta penetratione quando se n'unge il corpo. Possonsi adunque per le ragioni predette conoscere le qualità di tutti gli olij, i quali equiuocando chiamano unguenti, come il rosato, de' pomi cotogni, de' gigli, & d'ogni altra spetie di fiori, frutti, germini, & frondi. Di questi adunque diuenta unguento ciascuno che si prepari con cose aromatiche. Et così uaria ogni altro olio il suo temperamento secondo le qualità di quelle cose, che ui s'infondeno. Et con questo faremo fine della dichiaratione dell'olio dolce, & dell'acerbo.

Olio di mandole dolci, tolto dall'Antidotario di Mesue.

Facoltà dell'olio di mandole dolci.

L'OLIO di mãdole dolci lenisce l'asprezza della gola, del petto, del polmõe, et de l'altre parti esteriori. Corregge ogni durezza, et siccità delle giũture, et de gli altri mẽbri. Ingrassa, et accresce il seme. Cõferisce à gli ettici, et cõsumati. gioua à gli ardori della matrice, et della uẽssica scorticate, se dẽtro si gitta cõ la siringa per lo meato orinario. Et questo è il modo di farlo.

Piglia

Piglia quella quantità, che ti piace di mandole monde dall'una, & dall'altra scorza: & pestale molto bene, & fanne pastoni, & lasciale in un luogo caldo, circa cinque hore, ouero cuocile in un uaso doppio per un'hora, ouero lasciale sotto al sabbion caldo, & sotto la cenere calda. & inuolgile attorno un sacchetto, & delle pezze, & tienle serrate insieme per qualche tempo. poi un'altra uolta tritale, & mettele in un sacchetto. & poi chiudile dentro, & spremile col torcolo. ouero pesta le mandole, & in un uaso à modo di pasta impastale; ma stà in luogo caldo, fondendole sopra un poco d'acqua calda. Et con questi modi spremerai l'olio in grande abondanza da un torcolo, che habbia l'asse di sotto incauata, & decliue uerso il uaso che piglia l'olio; & quella di sopra gobba secondo la grandezza, & la forma, che quasi sia, come un sigillo, d'onde egualmente le mandole si possino spremere.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di mandole dolci secondo Mesue.

Quanto sia in uso quest'olio di mandole dolci non occorre di riferirlo, percioche non solamente nelle spetiarie, ma anche nelle profumarie, & in molti altri luoghi si ritroua abondantemente; & massime, che oltre alle uirtù efficacissime, che gli attribuisce il sudetto autore, è egli parimente utilissimo alla tosse secca, beuendone un poco, ouero ungendosene le costole, & cosi alla raucedine, & allo spirare difficile, & alla pleurisi, ò puntura, che ne uogliam dire. Gioua anche alle donne che difficilmente partoriscono, ungendosene il collo della matrice. A gli hettici si gli aggiugne dell'olio uiolato, & si unge sopra'l filo della schena. Il seme, ò uogliam dire sperma, molto meglio l'accresce, se le mandole sono fresche, & nuoue. Guarisce i dolori colici, & i nefritici beuendone al peso d'un oncia con due oncie di uino aromatico, ò messo in cristeri, & cosi la disenteria; la disuria poi, cacciandolo tepido con la siringa nella uia dell'orina. Nicolò Alessandrino nel suo libro delle compositioni de i medicamenti, al capitolo 729. fa l'olio di mandole dolci in questo presente modo, cioè. Piglia d'olio libre cinque, & di mandole purgate oncie uintiquattro, & le sudette mandole trite, & macerate per tre giorni in detto olio, si cuocano, & poi si cola, & usasi. Nondimeno questo suo modo à questi nostri tempi non si costuma altramente, ma solo usiamo quest'altro per espressione, cosi come ha detto Mesue; quantunque non si costumi da tutti di cauarlo à un modo istesso; percioche alcuni lo fanno pigliando delle mandole dolci integre, & monde da tutte due le scorze, le pestano dentro al mortaio, & ue fanno pasta, mettendola poi in un sacchetto di caneuaccia ben duro, & nuouo, ò di feltro, che non sia però troppo sodo, & cosi le mettono allo strettoio, cauandone destramente tutto l'olio, che si può cauare. Altri poi fanno altramente, nondimeno per quello che si uede giornalmente, la maggior par-

Diuersi modi di cauare l'olio di mandole dolci.

te usano di fare nel modo predetto, nelquale la maggior difficultà consiste nel sacchetto di canouaccia, che cioè sia nuouo, & tanto gagliardo, che poßa resistere alla forza dello spremere, ma però che non sia tanto di tela spessa che ageuolmente l'olio possa uenir fuora. Il mondare le mandole da tutte due le scorze, alcuni intendono che sia il cauarle con l'acqua calda quella prima spoglia, & quando restano bianche, di nuouo le cauano una sottilißima mẽbrana; et altri intẽdono, che la prima spoglia sia il suo guscio duro, & la seconda sia quell'altra sudetta; nondimeno coloro, che sono di contraria opinione allegano che giustamente non si possono chiamare scorze amendue queste predette, ma solamente quella di fuore; & dicono che forse Mesue potrebbe hauere inteso la prima scorza uerde, & l'altra poi soda, & legnosa, & cosi confondono poi ogni cosa. Ma se però uorremo considerare questo contrasto un poco sensatamente, piu tosto n'accostaremo à quegli altri, che rimouono quella scorza dura, & poi quell'altra, che cuopre il bianco, laquale molto piu lodo, che sia tolta uia à poco, à poco con un coltello, che leuarla, come molti sogliono, con l'acqua calda, per che cosi sempre le mandole riceuono gran copia di quella humidità acquosa, & l'olio che si caua è poscia insipido, & facile al corromperßi in breuißimo tempo, ne mai ha quella forza, che haurebbe cauandolo come s'è detto senza inserirui l'acqua sudetta. Perche Mesue habbia prima parlato dell'olio di mandole dolci, & non d'altro, Anutio Foesio Mediomatrico dice, che è posto cosi nel primo luogo, per essere come tipo, & forma di tutti gli altri olij, sopra che non occorre piu à lungo di ragionare.

Olio di mandole amare secondo Mesue.

L'OLIO *di mandole amare apre le oppilationi, dissipa le uentosità, gioua alla doglia del capo, à i dolori, sordità, suono, & sibilamento d'orecchie. lenisce l'asperità, mollifica le durezze, mitiga il dolore de nerui, & spegne i panni della faccia, & fassi nel modo medesimo, che quello delle mandole dolci.*

Discorso del Borg. nell'olio di mandole amare.

GIA *habbiamo di sopra dimostrato qualmente gli olij de i frutti, & de i semi, tutti uanno sotto una medesima dottrina; & colui che saperà benißimo fare l'olio delle mandole dolci, saperà anche fare quest'altro, & molti altri, che seguiranno. Si pelano similmente le mandole amare, come dell'altre è stato detto, à fine che l'olio esca puro, & sincero, & che scaldandole non pigli esso olio il secco, & lo stitico naturale delle scorze. si tritano sottilmente, & si scaldano, acciochè piu largamente ne uenga in olio l'humidità untuosa, che ui è dentro chiusa; quantunque senza scaldarle, & senza tenerle al sole, ò in luogo caldo, se ne possa cauare l'olio in abondanza, &*

za, & non prende cosi tosto il rancido. L'uso loro, cioè di amendue gli olij è molto frequente, & in modo che à tutti è fatto manifesto, & familiare, quantunque piu assai si costumi l'olio di mandole dolci, che non si fa questo delle amare, essendo quello non solamente degno in medicina, ma è ancora grato ne i cibi, & salutifero, & nelle profumarie, & è anche assai in uso frequente appresso le donne per ungere i loro capelli quando uogliono pettinarsi. Dioscoride nel primo libro insegnando di fare diuersi olij, dicono alcuni, che egli non insegna di fare questo presente olio gran fatto differente da questo, che ha scritto Mesue, ancorche altri poi uogliano che molto sia l'uno dall'altro differente. Laqual cosa acciochè sia giudicata da ogni uno, sarà cagione, che quiui recitiamo ancora le sue parole, che sono in questo modo. L'olio delle mandole, ilquale alcuni chiamano metopio, si fa in questa guisa. Togli la quarta parte di un moggio di mandole amare, ben monde, & ben secche, & con uno pestello di legno leggiermente pestale in un mortaio, finche uadano in pasta, & gitta lor sopra due hemine d'acqua calda. Lasciale poi per mez'hora in infusione, & ritornale à pestare più fortemente, & poscia spremile in un naso, leuando con un nicchio quello che s'appicca alle dita: Aggiugni poi di nuouo alle mandole spremute una hemina d'acqua, & come saranno bene abbombate, fa un'altra uolta il medesimo. Ogni moggio di mandole rende una hemina d'olio. Vale à i dolori, prefocationi, conuersioni, & infiammagioni della matrice. Gioua alla doglia di testa, & à i dolori, suoni, & zuffoli delle orecchie. Vale à i difetti delle reni, alle pietre, che ui si generano, al ritenimento dell'orina, alla strettura del fiato, & à i diffetti della milza. Toglie meschiato con mele, radici di giglio, & cera di Cipro, ouero ceroto rosato, le macchie, le ruuidezze, & le crespe della faccia. Fortifica la uista, & mondifica applicato con uino, la farfarella, & le ulcere del capo, che humigano. Questo è l'olio delle mandole amare di Dioscoride, nelquale ciascuno risguardi se sia, ò non sia differente dall'altro sopradetto. Paolo Egineta dopò questo nel 7. libro al 20. cap. mette l'olio di mandole amare semplice, & composto, & Nicolò Alessandrino lo fa semplicemente, come Mesue, & cosi fanno molti altri. Vsano circa questi due olij, i nostri medici di specificare sempre quale uogliano per la loro intentione; ma se per caso uno Spetiale ritrouasse in una ricetta semplicemente scritto olio di mandole, non deue egli però del tutto confidarsi di quello, che dice il Manlio trattando delle mandole, che cioè s'intenda sempre nelle medicine delle amare, & ne i cibi, delle dolci, ma pigliare in ogni modo informatione da detto medico: non altramente, che se conoscesse essere manifesto errore, & mãcamento di memoria nella scrittura; oueramente considerare sensatamente l'intentione di esso medico, & cosi risoluersi di questo, ò di quell'altro; il che però si potrà fare quando si sia in luogo, doue lo Spetiale non habbia commodo di riferire simil cosa al sudetto medico, che l'ha ordinata.

Olio di mandole amare di Dioscoride.

Virtù dell'olio di mandole amare secondo Dioscoride.

Olio di noci regie tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di noci regie risolue le uentosità grosse, dissipa i tumori, & conferisce massimamente con calcina lauata à i nerui triti, ò punti, & alla rogna, & fassi come l'olio delle mandole dolci, & come quello delle mando le amare.

Discorso del Borg. nell'olio di noci regie tolto da Mesue.

QVANTO *sia in uso quest'olio di noci regie, oltre à molti Spetiali, lo sanno parimente tutti gli auari, & tutti i poueri di Lombardia, appo quali grandissima copia se ne suol fare, per ardere, in cãbio dell'olio d'oliue, nè però occorre di dimostrarlo per altra uia. La difficultà che egli ha in se non consiste in altro, senon che esse noci sieno buone, non rancide, nè maculate in modo ueruno, & massime uolendosene fare qualche poco, che serua all'uso della medicina; percioche per conto dell'abbrusciare, si può eleggere ogni mescuglio, che piu tosto facendosi à sola requisitione de' poueri bisognosi, & d'auari, si deue cercare la quantità, che la perfettione; ma in quanto à quello che fa per noi, desideriamo, che non sia fatto di noci fresche, nè meno tanto inuecchiate, che sieno poi, come ho detto, rancide. Ma habbiamo all'incontro questa agenolezza, che non occorre altramente di pelare, ò mondare, che ne uogliam dire, esse noci, cosi sottilmente come si fa delle mandole; ma basta assai di fregolarle ben bene con le mani, & cauarne per tal uia tutte quelle spoglie sottili, che si può mai, & poi seguire l'impresa. Le noci oltra di questo, perche sieno chiamate regie, di Gioue, & in molti altri modi già altre uolte mi raccordo hauerlo detto, & però non fa bisogno di nuouo di replicarlo, non essendo cosa che importi punto all'operatione del nostro futuro Spetiale. L'olio che di esse si caua ha le parti sottili, digerisce, & secca senza mordicatione, & massime quello che si fa con noci uecchie, quale oltra modo è utile alle cancrene, à i carboni, & sana mirabilmente le ferite contumaci, & inuecchiate di qual parte esteriore del corpo, che si uoglia; percioche tutti quegli medicamenti che moderatamente scaldano, & assottigliano, & disseccano senza mordicatione; & similmente tutti quegli, che con un certo tepido calore, hanno facultà di attrahere, & attenuare; sono desiderati, & si richiedono in detta intentione, come tale è la dottrina di Galeno nel terzo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i generi, et al sesto lib. del suo Metodo di medicare, della cui intẽtione essendo quest'olio di noci; per ciò è egli anche efficacissimo. E' oltra di questo l'olio di noci regie col suo calore attenuante, & incidente, & risoluente, commodissimo rimedio alle torsioni, & cruciati de gli intestini, & massime infuso nella maluasia, ò in qualche uino aromatico, si come ogni dì se ne ueggono grandissime isperienze; percioche gagliardamente dissolue le materie flatuose de gli intestini, dello sto-*

Facoltà dell'olio delle noci.

maco

maco, & delle altre uiscere; & per quanto recita Plinio nel uentesimo terzo libro al quarto capitolo, è utile grandemente all'alopecia, & all'udito grosso delle orecchie. Et in somma è assai buono per molte cose; ilche sarà bastante à dimostrare al sudetto Spetiale, che nel farlo sia diligente.

Olio di nocciuole, ò uogliam dire Auellane, di Mesue.

L'OLIO di nocciuole conferisce à i dolori artetici, & de' nerui, & fassi come gli altri che di sopra habbiamo dimostrati.

Discorso del Borg. nell'olio di nocciuole, di Mesue.

QVESTO olio di nocciuole, ò d'auellane, ò di noci Pontiche, ò Prenestine, ò Abelline, che ne uogliam dire, che in tutti questi modi sono già stati chiamati questi tali frutti, è in molti luoghi alle uolte usitato; ma non però con quella frequenza, che è l'olio delle noci, quantunque sia degno di essere con tanti altri olij tenuto ancora esso nelle Spetiarie, & specialmente per la sua buona facultà che gli uiene attribuita da Mesue, & dal Manardo da Ferrara con diuersi altri per le doglie artetiche, & massime beuendolo, & per l'utilità similmente grande, che ne ritranno, secondo il parere di molti, tutti coloro che sono punti da serpenti uelenosi. Nel fare l'olio delle nocciuole, se bene ha detto di sopra l'autore, che si fà come gli altri, ui bisogna nondimeno maggiore fattica, & diligenza, che non si fa nell'olio delle noci; percioche per quello che riferisce Galeno al secondo libro de gli alimenti, & in diuersi altri luoghi, non sono le nocciuole cosi oliose, come sono le noci, & per questo oltre al cauarne poco di gran quantità, ui si dura anche fattica, per rispetto della loro sustanza; & però sono stati alcuni, che uolendo sfuggire tutto questo trauaglio, fanno l'olio delle nocciuole à punto come fa Nicolò Alessandrino quello delle mandole; ma secondo la dottrina di Mesue, & di molti altri, questo tale olio non è fatto per espressione; ma piu tosto per infusione, & è piu presto degno di stare fra gli olij del secondo modo che recitaremo, che fra questi primi; & però meglio è di farne poco, & secondo l'intentione dell'autore, che farne assai, & passare fuora de i termini. Facendolo dunque cosi, si mondaranno con un coltello dalle loro scorze, come le mandole, & si farà come s'è detto di quelle.

Virtù dell'olio delle nocciuole.

Olio di persico tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di persico apre le oppilationi, conferisce al dolore delle orecchie, & amazza i uermi loro. Lenito caldo sopra l'ombelico ammazza similmente i uermi del corpo. uale alle doglie del sedere, all'hemorrhoidi, et à suoi tumori, & il modo di farlo è à punto come de gli altri sopradetti.

Facoltà dell'olio di persico.

Discorso

Discorso del Borg. nell'olio di persico tolto da Mesue.

VSITATISSIMO è l'olio di persico in ogni luogo, & non ha cosa ueruna in se difficile, ò dubbiosa, poiche tolta che hauremo quella quantità di ossa di persiche, che uorremo, & cauatone fuora i nocelli, ò animelle che ne uogliam dire, le mondaremo con un coltello, & non col mezo dell'acqua calda, come si credono alcuni, & poi secondo le regole predette ne faremo quell'olio, che piu potremo, & lo conseruaremo per nostri bisogni. percioche è utilissimo in molte obstruttioni delle uiscere, come dimostra la sua facultà calefattiua, incisiua, assottigliatiua, risolutiua, & digestiua. risolue i tumori delle orecchie, & i dolori loro nati da materia grassa, frigida, & lenta, si come fa medesimamente le doglie sudette del sedere, che procedono da simile causa; & per quello che ne insegna Rasis nel suo Antidotario sana mirabilmente le settole, & rime di esso sedere, & la cefalalgia. I uermi del corpo, ò beuuto, ouero applicato gli ammazza, come fanno tutte le cose amare, et giona anche cosi ualorosamente, secondo la dottrina del Manardo nel 4. lib. de i semplici à gli affetti de i reni; & ha molte altre uirtù, che per breuità fa bisogno di trapassarle.

Olio balanino tolto da Mesue.

Mirabili uirtù dell'olio balanino.

L'OLIO balanino mondifica, purga, apre le oppilati oni: è gittarlo nel le orecchie, giona al sibilo, alla sordità, & al dolore di quelle: mollifica le scrofole, & le durezze del fegato, & della milza, & le digerisce, applicato sopra la loro regione: rimedia alle passioni fredde de i nerui, & delle giunture; & allo spasimo, alle doglie artetiche; & corregge le morsee, la pelle guasta, le uestigie delle ulcere, & le lentigini. solue, beuuto, il uentre, ma però nuoce allo stomaco, & si fa nel modo medesimo, che gli altri di sopra.

Discorso del Borg. nell'olio balanino di Mesue.

QVEST'olio balanino, è quello istesso, che chiamano gli Spetiali moderni, & con loro tutta la scola de i profumieri, olio di been, perche si chiama la ghianda unguentaria da gli Arabi uolgarmente been. Per uso della medicina à questi tempi è poco frequentato, & se pure si costuma, piu serue per incorporare ne gli unguenti, & misture loro pretiose, & odorifere, si come forse per tal rispetto il suo frutto da gli antichi è detto ghiāda unguentaria. Ma appò i profumieri è tenuto in tanta uenerazione, quanto quale altro olio si uoglia, per essere egli di natura, & proprietà di mantenersi assai lungo tempo, & se bene inuecchia, non diuenta mai uieto, ne rancido, come fanno molti altri olij; & però i detti profumieri uolentieri lo incorporano con le loro compositioni, che fanno di muschio, ambra, zibetto, & altri soaui odori, acciò col mezo di questo tale olio si mantenga la facultà

Olio balanino perche sia in tanto pregio appò gli profumieri.

loro

loro assai piu che nō farebbe senza. Gia i nostri predecessori se ne seruiuano assai per leuare uia i segni delle uaruole, & altri cosi fatti segni della pelle, come impetigini, albara, panne, lētigini, & simili, ma hora non si costuma tanto; & cio credo, che sia proceduto per il pericolo, che si portarebbe, che egli non uenisse beuuto, perche essendo di fortissima operatione, et troppo nociua, indurrebbe à chi lo beuesse sudori frigidi, & lo farebbe tramortire. Fassi l'olio balanino secondo che recita Dioscoride nel primo libro nel medesimo modo, che quello delle mandole, & oltre al leuar uia le macchie del uiso, le lentigini, i quosi, & le cicatrici nere, solue anche il uentre, ma pero nuoce allo stomaco. Distillasi utilmente insieme con grasso d'oca nelle orecchie per li dolori, per il suono, & per li zuffoli di quelle.

Olio di Cherua, altramente detto ricino, scritto da Mesue.

L'OLIO di cherua dissolue le uentosità grosse, assottiglia la flemma uiscosa. conferisce unto, ò beuuto, ò cristerizato al dolore dello stomaco, & à quello de i fianchi, & all'hidropisia, al dolor colico, & iliaco, & si fa come di sopra.

Discorso del Borg. nell'olio di cherua di Mesue.

CHIAMASI l'olio di cherua piu propriamente nelle Spetiarie, olio ricino, & cicino, & si costuma da alcuni fatto di fresco, et ispessito con li proprij frutti di cherua, à modo di unguento, per spegnere applicato sù la faccia le macchie, & altri segni della pelle. Dioscoride nel precitato primo libro insegna distesamente di farlo proprio in questo modo, cioè. Togliesi la quantità de i ricini ben maturi, che si uuole, & distesi poi à seccare al Sole nel modo che si distendono l'altre cose in sù le grati, tanto ui si lasciano stare, che la corteccia che gli ueste, si rompe, & gli casca da dosso. Pigliasi poi la carne loro, & messa in un mortaio, diligentemente si pesta, et mettesi poi in un uaso di metallo stagnato insieme con acqua à bollire al fuoco, & come si uede, che egli habbia reso tutto il suo humore, leuato il uaso dal fuoco, si ricoglie tutto l'olio, che nuota di sopra con un nicchio di gongola. Ma in Egitto, doue piu abondantemente s'usa, si fa altrimenti; percioche mandano i ricini ben mondati alla macina, & come sono ben macinati, messigli in certe sporte, ne spremono l'olio per il torcolo. Sono maturi i ricini, quando facilmente escono fuori del loro guscio. E' buono l'olio ricino all'ulcere del capo, che humigano, alle oppilationi, & prefocationi della matrice, alla rogna, alle posteme calde del sedere, & leua uia le difformi cicatrici, & i dolori dell'orecchie. Messo ne gli empiastri, gli fa piu efficaci, & beuuto, purga l'acqua, & i uermi del uentre. Questo è l'olio ricino di Dioscoride. Gioua, oltra di questo mirabilmente l'olio di cherua à i morbi articulari, à tutte le durezze, alle infiammagioni del sedere, & à molte altre diuerse mallattie. Auicenna dopò questo nel quinto libro, somma prima, trattato decimo,

Olio Ricino ouero di cherua scritto da Diosc.

Olio di cherua scritto da Auicenna cõposto & semplice.

decimo, mette due belliſſimi modi di fare l'olio di cherua, uno cioè ſemplice, & l'altro compoſto. Il ſemplice l'inſegna in queſto modo. Che ſi toglia quella quantità di ricini, che ſi uoglia, & cuocaſi con l'acqua ſola, & ſi diminuiſce dalla ſua calidità, quando ſi cuoce con l'acqua ſola; & coſi è in luogo dell'olio arazabi, quando ſi laua con l'acqua ſola. E quell'altro compoſto è in queſto modo, cioè. Togli d'ammio, origano, calamento montano, mirra, marmacur, ſeme d'appio, ſeme di finocchio, ſeme d'aniſi, & ſeme alandacocha, maſtice, aſaro, & fien greco ana dramma ſette, d'alſel, albel, alfel, acoro, caſſia d'India, & bdellio di ciaſcuno dramme cinque, ſerapino, ammoniaco, & opoponaco, ana dramme tre, di radici d'appio, & ſcorze di radici di finocchi, ſquinanto, radici di glicirriza, enula ſecca, & baſſe, ana dramma dieci, d'bezenhaſen, & ſinſider, ana dramme tre, di gengeuo, cinnamomo, garofoli, cardamomo, girbauge, cubebe, pepe bianco, pepe negro, noci moſcate, macis, nigella, coſto, & carui, ana dram. quattro, di zedoaria, & doronici, ana dramme cinque. peſta le coſe da peſtare groſſamente, & mettiui ſopra tant'acqua, che le ſommerga, & cuocanſi fin che ſi diſſoluano, & colinſi, poi ſondili ſopra dell'olio di cherua freſco libre ſette, & cuoci à fuoco lento fino alla conſumatione dell'acqua, & reſti l'olio, & quando ſia neceſſario ſe n'amminiſtri il peſo di due aurei per uolta, ſino à tre con l'acqua delle radici. Queſti ſono i due olij di cherua d'Auicenna, quali però è già gran tempo, che non ſi coſtumano.

Olio di noci d'India tolto da Meſue.

L'olio di noci d'India conferiſce al dolore de i nerui; leniſce il petto, e'l polmone, & chiarifica la uoce. ingraſſa, & accreſce la ſperma. & ſi fà come di ſopra.

Diſcorſo del Borgarucci, nell'olio di noci d'India di Meſue.

QVEST'olio come ſi faccia è noto à tutti, eccetto à i Greci, che non l'hanno mai conoſciuto. Vſanlo alcuni noſtri moderni per augumentare il ſeme, & generare figliuoli, & parimente per ingraſſarſi, facendoſi condire tutte le uiuande loro con detto olio, & in uero ſe ne ueggono grandiſſime iſperienze, d'ogni hora che la coſa uada in lunga. Vſaua grandemente la Sereniſſima Regina di Francia Caterina de' Medici nel tempo che uiueua il Chriſtianiſſimo Henrico Re di Francia ſuo dignſſimo conſorte, apeſta per ingrauidarſi, di queſt'olio continuamente, & ogni mattina ne beueua un poco con una poluere dentro per tali occaſioni ueramente preciosa, & non paſsò molto, che co'l uolere dell'onnipotente noſtro ſignore ſi uenne à ingrauidare, & ingraſſarſi, doue poi ſei gentiliſſimi figlioli fece in proceſſo di tempo. Il medeſimo poi fece la Illuſtriſſima Conteſſa di Raperſuuill che gia dodici anni era ſtata ſenza mai potere ingrauidarſi, & fattole noi pigliare di queſt'olio con quella detta poluere, in tempo d'un meſe come Dio

uolſe

uolse s'ingrauidò. Altro non fà à nostri tempi quest'olio, & però non occorre di ragionarne piu à lungo, & massime che tutto cio non serue in cosa ueruna al nostro futuro Spetiale per la sua preparatione.

Olio di ciriegie tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'olio di ciriegie, gioua mirabilmente al dolore artritico, mondifica, & asterge la pelle, discaccia i panni, & le lentigini. & uale à discacciare le pietre delle reni, & della uessica, & si fà nel modo medesimo che si fanno gli altri sopradetti.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di ciriegie di Mesue.

Ciriegie marasche sono le piu lodate per uso di medicina.

QVEST'olio da alcuni è usitato secõdo le medesime intẽtioni che recita l'istesso autore. Nella spetie delle ciriegie, che piu si laudano, sono quelle dette uisciole, ò marene, ò marasche, li cui nocciuoli per trarne l'olio deuono essere ben secchi, & caldi, accioche meglio se ne possa cauare; & perche si mondano agenolmente, però non occorrè di mondargli con l'acqua calda; & cosi si uerrà à cauare un'olio perfetto, & sincero. l'olio poi delle ciriegie dette saluatiche, dice Mesue, & dicono tutti, che è piu potente in ogni cosa, che non è quello delle domestiche, & si fa nel modo istesso, che si fa l'altro, però elegganſi coloro che piu n'hanno bisoguo di quello, che piu gli piace.

Olio sesamino tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'olio de grani di sesame ingrassa, augumenta il seme, lenisce la canna del polmone, & però chiarifica la uoce; & questo olio è materia di molti altri olij. & si fa al modo di quello di mandole, se non che bisogna, che i grani del sesamo sieno prima scorticati, & cio si deue fare in questo modo. Monda i detti semi di sesame da ogni sua immonditia, poi sbroffali sopra un poco d'acqua salsa; & fregali con le mani, & un'altra uolta sbroffali, finche diuengano humidi; poi distendili, accioche si secchino, & arrostili modestamente, & mettili in un sacchetto aspro, & fregali molto bene, fin che si scortichino. poi mondali dalle scorze, & macinali con le mele; del resto, tira fuori l'olio come si fa quello delle mandole. da questi medesimi semi, che non sieno scorticati, ma arrostiti, & fatti in farina, l'olio si cauа fuora, come s'è detto.

Discorso del Borgarucci, nell'olio sesamino di Mesue.

E' l'olio di sesame ueramente stato gia in grãdissima consideratione, non solamente in Italia, ma anche in Egitto, nella Spagna, & in molte altre famose regioni, ma hora è quasi uenuto tanto al basso, che quantunque dica Mesue che sia materia di molti olij, nondimeno pochissimi sono coloro

che se ne seruano; laqual cosa sarà in buona parte cagione, che poco ne affaticaremo in dichiarare in esso cosa ueruna. & se pure alcuno desidera di seruirsene, & di farlo con tutte le sue solennità, guardi dopò Mesue, al modo che ne insegna Paolo Egineta nel 20. capitolo del 7. libro, Attuario al capitolo de gli olij, Actio, Nicolò Miresio, & tanti altri, che assai chiaramente ne hanno ragionato, & fra tutti si potrà ritrarre commodissimamente tutta la sua dottrina. Ma pero non pare à me che occorra al presente di sottomettersi ad una tanta fattica, poi che assai in abondanza uien trasportato d'Alessandria à Vinegia, & di qui per molte altre Città; à tal che uà perfettissimo fino à Francofort d'Alemagna, & dall'altra banda di Portugallo si porta in Anuersa, in Londra, & per tutte le parti settentrionali, di modo che da ogni lato se ne puo hauere senza gran fatica di farlo di fresco, Ma però bisogna d'esser uigilante nel comprarlo, che egli non sia adulterato ò con olio di noci, ouero di papaueri. In luogo suo, & massime doue non se ne possa hauere, si puo commodamente sostituire l'olio di mandole dolci, come fanno molti de nostri moderni medici, E un'olio chiaro, candido, & del catissimo al gusto; & ha uirtù d'ingrassare, come dice Mesue, sana i dolori delle orecchie, & le ulcere, che uanno serpendo. La facultà sua non è troppo lontana dall'olio dolce, & perciò benissimo dice l'autore che egli sia materia di molti altri olij: è egli mediocremente caldo, ne participa niente del costrettiuo; facilmente si cuoce, & solue il uentre. Vnto di fuora per la sua grassezza ha assai dell'emplastico. E' appropriatissimo per indurre buono odore à gli olij compositi, & molto più, che non è l'olio commune, percioche facilmente non si corrompe. Conferisce molto alla tosse, alla ponta, et à diuerse altre indispositioni del petto. Nè hò in somma ancora potuto ritrouare uno così babile medicamẽto contra la tosse de i fanciulli, & picciole creature, quanto quest'olio sesamino, & massime dandone alla quantità d'un cocchiaro con un poco di zuccaro candito, à inghiottire à poco, à poco; & questo sarà bastante circa la dichiaratione di detto olio.

Succedaneo dell'olio di sesami.

Olio laurino tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO *laurino gioua alle passioni fredde di tutte le parti del ceruello, de i nerui, de gli articoli, dello stomaco, dello intestino colo, del fegato, della milza, & delle altre uiscere. delle reni, della matrice, & à i dolori di questi, & si fa in questo modo. Piglia delle bacche di lauro mature, tante, quante ne uuoi, & mentre che sono ancora fresche, tritale in una pila, poi falle bollire con l'acqua in un caldaio; dipoi spremile in un torcolo piano non incauato, & raccogli l'olio, che nuota di sopra dal'acqua. poi un'altra uolta spremi li grani tritati in un torcolo incauato, fondendoli sopra dell'acqua calda, & raccogli l'olio, & salualo per tuoi bisogni.*

Discorso

Discorso del Borg. nell'olio laurino tolto da Mesue.

IL modo di fare quest'olio laurino è ueramente tanto antico, che passò di là da Hippocrate, come si uede ne gli scritti suoi, doue egli in piu luoghi lo chiama Baccarion. & quantunque sia chiara la sua espositione appresso Mesue, nondimeno à questi nostri tempi poco la curano gli Spetiali; non gia perche esso olio non sia in uso continuo, & molto frequentato, ma perche in grandissima copia ne possono bauere del perfetto, senza durarui altra fatica, che sborsare il dinaro: percioche tale operatione del tutto l'hanno lasciata nelle mani di coloro, che hanno più commodità, & piu abondanza di bacche di lauro. Nondimeno se succedesse in processo di tempo qualche discordia, ò differenza tra gli Spetiali, & tra coloro che ne fanno mercantia, non ho uoluto mancare di non mettere il modo di fare quest'olio, cosi, come hanno fatto gli altri nostri predecessori ne gli Antidotarij loro, & acciochè in più modi diuersi si possa considerare tutta questa operatione, non restaremo anche di mettere in questo luogo il modo, che ne insegna Dioscoride nel primo libro, al proprio capitolo cosi dicendo. Fassi l'olio laurino, cuocendosi le bacche di lauro ben mature nell'acqua. Percioche dalla corteccia, che le circõda, rendono una certa grassezza, laquale si spreme con le mani in una conca, & raccogliesi. Alcuni altri, dando prima corpo all'olio omfacino con cipero, squinanto, & calamo odorato, lo cuocono insieme con foglie tenere di lauro, alquale aggiungono alcune bacche, finche conoscono bauere assai odore, & altri ui mettono stirace, & mirto. L'ottimo lauro, à fare l'olio laurino, è quello delle montagne, & che produce le foglie piu larghe. Il migliore olio laurino è il fresco, uerde, acuto, & amarissimo. Ha uirtù di scaldare, & di mollificare; apre le bocche delle uene: toglie le lassitudini. È utile ungendosene, più che ogni altra cosa à tutti i diffetti de i nerui, al freddo, che procede alle febbri, à li catarri, à i dolori delle orecchie, & malattie de reni causate da frigidità; nondimeno beuuto, causa grandissima nausea. Ecco due modi d'olio laurino, quali penso che bastaranno à chi uoglia imparare di cauarlo, & se alcuno cerca saperne piu oltre, legga quello, che ne recita Paolo Egineta nel 20 capitolo del settimo libro, & Aetio nel primo, & Nicolò Alessandrino al cap. 727, & Attuario al proprio capitolo, & Nicolò Miresio al sett. 16. al numero ottauo, & Plinio al sett. cap. de 15. lib. & Palladio al 20. cap. del secõdo lib. nella prima dittione; & cõ questo trascorreremo à gli altri olij della prima parte, poiche di quanta uirtù egli sia ne i dolori colici, ogni giorno ne uedemo l'isperienza, sicome parimente, quanto egli sia utile à i rigori delle febbri, ungendo con esso il filo della schena, alla paralisia, à gli algori, à gli spastici, alla sciatica, à i dolori del capo inuecchiati, alle distillationi, alla rogna, alle impetigini, quantunque egli sia da fuggire nella rogna, & impetigini, che minacciano infiammagione, & alle nature biliose,

Olio laurino scritto da Dioscoride.

se, ma solo sia accommodato à frigidi, humidi, & flemmatici. Ammazza quest'olio mirabilmente i pidocchi, risolue la furfura, ophiasi, & l'alopecia, & è utilissimo à diuerse altre malattie, che per hora trapassaremo, auuertendo sempre chi l'usa, che non l'applichi mai sopra coloro che hanno il capo calido, ne meno in ueruna parte calda; percioche farebbe piu presto danno infinito, che giouamento ueruno; & con questo faremo fine à questa sua breue dichiaratione.

Olio di lentisco tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di grani di lentisco conforta lo stomaco, & li muscoli, & fa le carni sode, & conforta le giunture lasse, & le parti neruose: & fassi come il laurino.

Discorso del Borgarucci nell'olio di lentisco, tolto da Mesue.

L'OLIO di lentisco si fa hoggi in molte parti d'Italia assai perfetto, ma non però da gli Spetiali, perche ritiene ancora tutte le uestigie dell'olio laurino. Fassene grandissima quantità in diuerse parti della Spagna, & massime uerso la Biscaglia, d'onde si trasporta poi per diuerse altre prouincie; & fassene parimente nell'Helba, & in Giglio, isole amendue del mare Thirreno, & in alcune altre isole del mare Adriatico senza punto dargli compagnia d'altro frutto, come ne insegna Paolo Egineta, facendolo con li frutti di lentisco, & d'oliue, come dopò lui ha fatto anche Nicolò Alessandrino, & molti altri: & fassi medesimamente senza accompagnarlo con olio di ueruna sorte, ma solo pigliando quella quantità che si uoglia de grani di lentisco, che prima sieno stati raccolti per alquanti giorni, mettendogli poi à bollire à fuoco lento dentro à un caldaio, ò altro uaso conueniente; & solamente bollano tanto, quanto basti à fargli crepare; ilche fatto si mettono sotto al torchio dentro à certi saccbetti di canouaccia, & se ne caua l'olio in assai abondanza. Dioscoride breuemente insegna che si faccia in quel modo istesso che dice Mesue, si come tale è il senso del suo greco parlare. Nel modo, che si fa l'olio laurino, si fa medesimamente ancora quello di lentisco, cauandolo dal suo frutto, quando è maturo, & dando corpo all'olio, come fu detto del laurino. Sana questo la rogna de i cani, & de gli altri animali quadrupedi. È utilissimo ne i pessoli, nelle medicine delle lassitudini, & in quelle della lepra. Prohibisce il sudore, ne si fa altrimente quello del terebinto, ilquale rinfresca, & costrigne. Questo tutto recita Dioscoride, & questo sia bastante per saper fare l'olio di lentisco. Usassi dopò questo il detto olio contra la disenteria mettendone buona quantità ne i cristeri, con mirabile beneficio, si come recita il Matthioli hauere molte uolte prouato, & si come ne potemo dopò lui ancora fare sincera fede noi. giona parimente alle gingiue infiammate, reprime, & corrobora; et è buono in diuerse altre occasioni.

Olio

Olio di senape, tolto da Mesue.

L'OLIO di senape è utilissimo à i dolori, & à gli affetti nati da frigidità, & alla letargia, & obliuione di mente, & fassi come quello di frumento.

Discorso del Borg. nell'olio di senape, tolto da Mesue.

QVEST'olio di senape è molto usitato, & si puo fare con poca fattica, pigliando il suo seme, & mettendolo fra due lamine mediocremente infuocate; lequali secondo che uengono strette, cosi parimente uien fuora l'olio; ma però in tanta poca quantità, che lungo tempo bisogna d'hauer patientia prima che se ne possa cauare una libra. Ouero che si farà mettendo esso seme in un uaso di sublimatione, & cosi si puo cauare; ma questo secondo modo non è da connumerare fra gli olij fatti per espressione; nondimeno per che Mesue dice, che si fa come quello di frumento, però non m'è parso di partirmi dall'intentione sua; & cosi come egli insegna farsi l'olio di frumento nell'ultimo quasi del suo trattato de gli olij, cosi hauemo uoluto insegnare ancor noi che si faccia l'olio di senape, del tutto imitando la dichiaratione, che di nuouo à suo luogo recitaremo, sopra che non occorre piu à lungo di disputare.

Olio di seme di lino, tolto da Mesue.

L'OLIO di seme di lino gioua allo spasimo, alla durezza de i nerui, & delle giunture, all'hemorroidi, alle infiammationi del sedere, & alle sue fessure, & al dolore pulsatile; & si fa nel modo che si fa l'olio sesamino, eccetto però, che questo suo seme non si scortica altramente.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di seme di lino, tolto da Mesue.

CHIAMANO alcuni quest'olio di seme di lino, uolgarmente olio di linosa, & se ne fa gran quantità in molte parti Settentrionali, non tanto per uso della medicina, quanto per ardere in cambio dell'olio d'oliua, come si fa anche per tutta la Brabanza, Fiandra, contado di Liegio, Zelandia, Olanda, Piccardia, & diuerse altre bande uoltate à Settentrione, dell'olio di rape, che altro non usano di brusciare con le loro lucerne, senon quello, ancorche nell'ardere renda un fastidiosissimo odore. Cosi medesimamente usano questo di lino; & cosi si costuma molto in Italia ancora, & massime in Lõbardia, doue per olio da ardere è lodato infinitamente da gli huomini di quel paese, et se ne fa grossissima mercantia. Ma però con tutto questo nõ dee punto esser disprezzato da gli Spetiali, nè da' Medici; percioche oltre à quello che ne riferisce Mesue delle uirtù sue, è egli efficacissimo rimedio alla puntura, ò male di costa, ò pleurisia, che ne uogliam dire, & massime fatto di fresco, & dato allhora à bere da tre fino à quattr'oncie, & cõferisce utilmente alle cotture del fuoco, & à fare cascare giù l'escara de i cauteri, et à mollificare le durezze de i luoghi secreti delle donne. Di facultà è poco di- Virtù dell'olio di lino.

stante quest'olio di lino, da quello di camamilla, d'aneto, & simili; & secõdo che recita Nicolò Alessandrino, è anche usato in cãbio dell'olio ricino, che di sopra habbiamo già recitato, & assai amplamente dichiarato.

Olio di seme di papaueri, tolto da Mesue.

L'OLIO di seme di papaueri ingrassa, et lenisce la canna del polmone, & mitiga l'ardore delle febbri, et gioua à chi non puo dormire, et si fa come quel di lino.

Discorso del Borg. nell'olio di seme di papaueri, di Mesue.

COSTVMASI quest'olio di seme di papaueri molto per prouocare il sonno, ungendosene le mani, le tempie, i polsi, & la fronte. Ancor questo suo seme non si deue altramente scorticare, ma così fatto si mette à cauar l'olio, come si fa del seme di lino, che habbiamo dichiarato; nè altro in esso ne occorre di riferire, nè meno fa bisogno altramẽte di disputare di qual seme di papaueri si debbia fare quest'olio sudetto, poiche ogni cosa è manifesta.

Olio di seme di zucca, tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di seme di zucca, di cocomero, di melone, di citrullo, giona alle infiãmagioni delle uiscere, & alle febbri ardẽti, che indi procedono; et molto mitiga l'ardore dell'orina. Si possono da ciascuno di questi sudetti semi cauare gli olij, ò da molti, ò da tutti insieme, scorticati però i detti semi al modo che hauemo detto scorticarsi i semi del sesamo. Da molti altri semi ancora, & da i nocciuoli di molti frutti, & da i frutti medesimi, al medesimo modo si possono spremere gli olij, che ritengono le forze di quelle cose, d'onde si separano, de i quali noi non ne facciamo memoria.

Discorso del Borg. nell'olio di seme di zucca, di Mesue.

METTE nel suo Antidotario Mesue quest'olio di seme di zucca nell'ultimo della prima parte de gli olij, che si fanno per espressione, così come facemo ancor noi, et così come egli ha quì imposto fine a' detti olij; il simile faremo noi in questo luogo; et s'altri uogliono fare l'olio di insquiamo, del grano gnidio, del cartamo, del seme di rafano, del melantio, & simili leggendo un solo capitolo recitato da Dioscoride nel primo libro, imparerà agcuolmẽte; percioche dice egli insegnãdo tutti questi modi, queste precise parole. L'olio di insquiamo si fa così. Prendesi il seme secco nuouo, et bianco, et pestasi, et abbombasi d'acqua calda, come dicemo nell'olio delle mandole. Portasi poi al Sole, et le parti sue, che di sopra si seccano, si rincorporano continuamente nella massa. Fassi così insino à tanto che diuenta nero, & comincia à puzzare. Spremesi poi, et colato si ripone. Conferisce à i dolori delle orecchie, et metteſi ne i pessoli, oue sia bisogno di mollificare. Fassi similmẽte l'olio del grano gnidio, benche manco sia efficace. Questa medesima re-

Diuersi olij scritti da Dioscoride.

gola

gola si tiene ancora in fare quello del seme di rafano: conueneuole à coloro che per lunga malattia diuentano pidocchiosi. Leua l'asprezza della pelle della faccia, et usanlo quelli d'Egitto per condimento delle uiuande loro. Il Melantino tanto uale, quãto il rafanino, et fassi nel modo medesimo. Quello della senape si fa cosi. Tritasi il seme, et abbombasi d'acqua calda, et aggiuntoui dell'olio, si spreme, et uale ungendosene, alle doglie uecchie, & tira a se gli humori già ragunati in qualunque parte del corpo. Questo di detti olij recita Dioscoride. Scriue dopo questo nel suo Antid. Mesue l'olio di semi di cedro, et di cetrangolo, ò uogliam dire narancio, che gioua alle doglie artritiche, et al tumore, che le soprauiene, et discaccia la pietra delle reni, & della uessica; et si fa come si fanno tanti altri. Il quale utilmẽte si puo usare per efficacissima diffesa nel tẽpo della pestilenza, et per i uermi ungendo, & beuendolo, come molti riferiscono hauere di già prouato. Scriue ancora l'olio di pistacchi, et di pignoli, quale lenisce i dolori del fegato, et delle reni gagliardamente, et ingrassa il fegato, et cresce la sperma à beuerlo, ma nuoce allo stomaco, & si fa come di sopra. Altri olij non insegna Mesue in detta prima parte, et cetto l'olio di balsamo; la cui historia non occorre d'inuestigare in questo luogo altramente, & però faremo fine di questa parte.

SECONDO ORDINE DE GLI OLII, & sono quegli che si fanno per impressione.

Olio rosato completo, scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'OLIO rosato cõpleto, è confortatiuo, et risolutiuo conuenientemẽte, et lenitiuo, et sedatiuo; et si fa d'oliue cõplete, et mature, et di foglie di rose cõplete. Il rudo poi, ò rozzo che ne uogliam dire, cioè quello che si fa d'oliue non mature, nè complete, et di foglie di rose, che non sieno ancora aperte; è estintiuo delle infiãmagioni, confortatiuo, aggregatiuo, inspessatiuo, et prohibitiuo delle flussioni delle materie che fluono per lo corpo; et gioua ualẽtemente à beuerlo, alle dissenterie, et il modo di cõporre quest'olio è tale. Piglia delle rose rosse fresche pestate à sufficiente quantità, et infondele in olio d'oliua, ò diseſami, fresco, et lauato piu uolte cõ l'acqua di fontana, in un uaso di uetro, et turali la sua bocca, et mettile al Sole per sette giorni; poi cuocilo per tre hore in un uaso doppio: poi spremi le foglie delle rose, et gittale uia, et mettineli di fresche un'altra uolta, et mettilo al Sole ancora per altri sette giorni, et cuoci di nuouo per tre altre hore in detto uaso doppio, come prima: et cosi similmente farai la terza uolta. poi gittali sopra dell'acqua d'infusione di rose, della quale n'è fatta mẽtione ne i siroppi tanta, quãto è l'olio: et cuopri il uaso, et fallo stare al Sole per quaranta giorni. poi cola l'olio, et mettilo un'altra uolta al Sole per un pezzo di tẽpo. Si cõpone ancora in quest'altro modo, cioè pigliando una parte di succo di rose, et un'altra parte della predetta acqua d'infusione di rose, et tre parti d'olio lauato, et preparato com'è stato detto, et la quãtità sufficiẽte di foglie di rose; metti

Modo di fare l'olio rosato.

tutte queste cose in un uaso di uetro, et lasciale stare al Sole, com'habbiamo detto; poi cuoci l'olio, et muta le foglie di rose, et lascialo stare al Sole, come è stato detto del mutargli il succo, et l'acqua d'infusione di rose. et questo farai due uolte. ultimamente metti al Sole per quaranta giorni in un uaso di uetro l'olio solo col succo di rose, et con l'acqua della loro infusione. Fassi ancora in un'altro modo, pigliando una quantità di mandole dolci mõdate, et pesta molto bene, et fanne pastoni, et misciale con le foglie di rose peste, et falle stare per un dì in luogo caldo, et un'altra uolta pestale, et impastale molto bene senza intermissione alcuna, et fondile sopra un poco d'acquacalda d'infusion di rose. Vltimamẽte spremi col torcolo l'olio, et mettilo in un uaso di uetro, et coprilo, et lascialo al Sole. Al quarto modo si fa col sesame scorticato al modo che si fa con le mandole: et le mandole sono piu atte all'olio rosato rude, cioè, non completo; & i sesami sono piu atti al completo.

Discorso del Borgarucci, nell'olio rosato completo, di Mesue.

ANTICHISSIMO è l'uso dell'olio rosato, per quanto si legge per le famose historie di Troia recitate già da Homero, ma non credo però che mai egli tanto sia stato frequente, quanto è hora uniuersalmente per tutto doue si ritrouino rose et olio. et non solamente gli Spetiali lo preparano per bisogni della spetiaria, accio sia ben prouista d'ogni cosa, ma i chirurgi, à quali grandemente è familiare, & necessario, & ogni altra priuata persona lo uuole hauere in casa fatto compitamente; & è hormai tanto cresciuta la fama delle sue infinite qualità, che fino nelle proprie ville si troua abondantissimo l'olio rosato. & certamente che se tanta copia potessimo hoggi dì hauere del balsamo uero, molto meglio conditionata sarebbe la nostra sacra medicina. Nondimeno ancora che per tutto se ne ritroui, & in tanta copia, quanto diciamo, non è però ueruno che altramente ui usi nel farlo quella diligenza, che per loro parole ueggiamo essersi già stata usata da famosi Medici antichi, et massime da Galeno, Aetio, Paolo Egineta, Attuario, Dioscoride, Mesue, Rasis, Nicolò Alessandrino, il Miresio, & tanti altri Scrittori: gli scritti de' quali fanno sincera fede di quanta osseruatione sia sempre stato quest'olio rosato benedetto, mirabile, et diuino. Vsasi à questi nostri tẽpi piu da i sopradetti Medici manuali, o chirurgi che ne uogliam dire, che da altri, et tanto da essi è tenuto in uenerazione, quãto quale altro si uoglia medicamento. & quantunque non sia fatto senon da pochissimi Spetiali, secondo la dottrina di Mesue, ilquale piu d'ogni altro ne ha scritto con grandissima diligenza, nè parimente lo compongono secondo quello che recita Dioscoride per lunga dichiaratione nel primo libro, in questo modo. L'unguento delle rose si fa cosi. Togli cinque libre, et otto oncie di squinanto, d'olio due libre, & cinque oncie; pestà, & infondi nell'acqua, et cuoci mescolando continuamente; & come l'hauerai colato, mettilo con mille rose bene asciutte dall'humidità, in uenti libre, & cinque oncie d'olio

Olio rosato scritto da Dioscoride.

olio, & poi per un dì con le mani prima unte d'odorato mele, spesse uolte misciale, leggiermente stringendole, & lasciale cosi per tutta una notte, dipoi spremilo: & come sarà andata à fondo la residenza, trasportalo di quel uaso in un'altro, che sia bene abbombato di mele, & serbalo. Tolte dipoi quelle rose spremute in un'altro uaso, gittagli di nuouo sopra del medesimo olio spesito otto libre, & tre oncie, & spremile un'altra uolta, & cosi bauerai il secondo, & se tu uorrai fare il terzo, & il quarto infondigli uolta per uolta l'olio, & spremilo. Ma quante uolte tu lo farai, tante uolte si debbono ungere i uasi di mele. Oltre à questo, se tu uòrrai fare la seconda infusione, metti nell'olio, che fu spremuto prima, il pari numero di rose fresche, asciutte da ogni humidità, & misciandole con le mani unte di mele, spremile cosi facendo insino alla terza, & quarta uolta. & ogni uolta, che tu'l tornerai à fare, mettigli dì per dì nuoue rose,, tagliando lor prima uia quel poco di bianchetto che hanno le fozlie loro nella radice: percio che cosi sarà piu efficace. Fassi cosi fino alla settima infusione, & non piu. Ma bisogna però, che'l torchiello sia unto di mele, & che l'olio sia ben separato dal succo delle rose: percioche ogni minima parte, che ue ne rimanga, corrompe tutto l'unguento. Alcuni altri prendono le sole rose, leuate ne quel poco di bianco dell'estremità inferiore, al peso di sei oncie, & le sommergono in un sestario d'olio, et pongonle al sole, et lasciatole cosi otto giorni, reiterando l'infusione tre uolte, fino allo spatio di quaranta dì, poi lo ripongono. Sono altri ancora, che danno prima corpo all'olio col calamo odorato, & con aspalato, & altri ui misciano anchusa per dargli colore, et sale accioche non si corrompa. Ha uirtù d'infrigidare, & di costrignere: è utile nelle fomentationi, & ne gli empiastri. Beuuto solue il corpo, & spegne gli ardori dello stomaco. Riempie le ulcere profonde, & mitiga le maleficbe, & malageuoli da saldare, ungendosene l'ulcere del capo, che humigano, & le calde pustule di quello. Applicasi utilmente à i dolori di testa nel principio del male. Tenuto in bocca, & lauandosene giona al dolore de i denti. E' efficace ungendosene alle durezze delle palpebre. Fasse ne cristeri per l'ulcere delle interiora, & per lo prurito della matrice. Questo è il modo che insegna Dioscoride nel fare l'olio rosato, quale egli chiama piu tosto unguento che olio, si come è suo costume di chiamare tutti quelli, che sono composti d'olio, & d'altri materiali, & oliy tutti quegli altri, che senza aggiugnerui altro olio, si cauano da i frutti d'alberi, ò da semi, ò da ragie, & liquori, che distillano. Laqual cosa quantunque sia stata lunga, & forse poco sia per parere conueniente à qualch'uno, mi ha parso nondimeno assai utile il recitarla, & ciò non solo per la diuersità della dottrina sua con quella di Mesue, che pure non è poca, ma anche per dichiarare al nostro futuro Spetiale, che altro è l'olio rosato, et altro l'unguento rosato, delquale piu amplamente ragionaremo poi à suo luogo; & mi ha paruto di uolere in un certo modo imitare il sapientissimo Galeno, che nel sesto

delle facultà de i semplici, dice. Debbonsi per le ragioni gia dette conoscere le altre Spetie de gli olij, liquali equiuocando, chiamano alcuni unguēti; come il rosato, quello delle mele cotogne, & de i gigli, & ciascuno altro che si faccia, macerandoui dentro fiori, frutti, germini, & foglie, & cosi ua poi discorrendo: di maniera che ne dichiara tutto quello, che ha in questo luogo usato Dioscoride, & altri suoi seguaci, con che tornaremo all'olio rosato. Paolo Egineta poi lo fa pigliando delle rose fresche, tagliatele uia le loro onghie, & riposate per un dì, & una notte, oncie tre, & le mette in un sestario d'olio omfacino, che sia dentro à un uaso turato diligentemente, in modo che non possa spirare, ne risoluersi la uirtù loro, & le lascia cosi stare al sole per quaranta giorni, & in tal modo lo conserua, quale riferiscono molti suoi successori essere ueramente efficacissimo rimedio in tutte quelle cose, che li assegna Dioscoride. Et Antonio Reisuich poscia del tutto segue l'intentione del sudetto Paolo. Alcuni altri dopò questo con esso Paolo al 20 cap. del 70 libro in cambio di metterlo al Sole, mettono il uaso per quaranta giorni in un pozzo, acciochè con la frigidità si uenga à conseruare la sua efficacia, come si uede al numero 13 de gli olij di Nicolò Mirepsio, & altri il lasciano sotto terra. Plinio poi al primo cap. del 13 libro, non troppo si discosta dalla dottrina di esso Dioscoride, & Galeno al secondo libro delle facultà de i semplici, all'ultimo capitolo, al sesto libro del regimento della sanità; & al decimo del Metodo chiaramente n'insegna di farlo con le sole foglie, si come ciascuno può benissimo ciò uedere, poi che il suo lungo parlare in ciò, mi sforza à solamente assegnare i luoghi. Aetio poscia al primo libro l'insegna di fare con un sestario d'olio, & tre oncie di rose rosse, senza onghie, & seccate per un giorno integro, le mette in un uaso, & cauate le dette rose, rinchiude il detto uaso con una tela, sopra laquale sia messa una pelle, & cosi lascia l'olio per piu giorni all'aere. Nicolò Alessandrino al cap. 740. dalquale ha poi imparato Nicolò Treposito, lo fà pigliando tre libre d'olio d'oliue non mature, & una libra di rose purgate dall'onghie loro, & lasciano poi ogni cosa per otto giorni al sole, et quando sia il nono giorno ne caua le prime dette rose, & di nuouo ue ne aggiugne delle altre, rimettendo ancora al Sole, & cosi segue anche la terza uolta, & all'ultimo turato che sia bene il uaso, lo lasciano per quarāta giorni al Sole. Et Attuario al proprio capitolo non mette altramente una determinata quantità d'olio, dopò quale segue Palladio nel sesto libro dell'arte rustica, al titolo 15, che lo cōpone mettendo per ciascuna oncia di rose, una libra d'olio commune. Alcuni altri dopò questi, & massime i nostri moderni Spetiali, pigliano delle rose fresche, integre senza disunguarle altramente, ma i proprij calici cosi stretti, & le mettono nell'olio omfacino, ouero nell'olio lauato, & per alquanti giorni, ò uogliam dire alquanti mesi le lasciano al sole dentro à un uaso uetriato; di poi quando sia tempo di douerlo usare, con un poco di succo di rose, ouero di uino, lo cuocono nel uaso

doppio,

doppio, cioè nel bagno di Maria, acciò si sfugga quel pericolo, che cuocendosi altramente non si abbrusciasse, ò acquistasse qualche mala qualità, et cotto poi che sia à bastanza, lo colano, & lo conseruano. Altri poi tolgono l'olio commune senza altramente lauarlo, & quanto sia piu maturo, pare per la bellezza, che l'habbiano piu à caro, dētro delquale infondono buona quantità di rose, & lo fanno stare al sole, tanto che le rose sieno bene insuppate, fatte macere, & andate al fondo del uase, & lo colano poi, alqual modo fatto, non è in tutto da essere disprezzato; percioche da un poco di mordacità in fuori, laquale si ritroua nell'olio per non essere stato lauato, è nel restante corrispondente, & efficace al primo detto da Mesue. Altri ancora in altro modo fanno l'olio rosato, che diuiene oltra modo odorifero, di sole rose, sēza mistione d'olio, ne di liquore alcuno chiuso in una boccia, ouero altro uaso di uetro sepelito nel letame per trenta, ò quaranta giorni, & parimente fanno cosi l'olio di uiole, di gelsomini, di fiori di naranci, di rosmarino, di rose damaschine, & simili. Altri nel modo seguente fanno questi olij, che nominati habbiamo, & spetialmente l'olio di rosmarino, alquale fatto in tal guisa attribuiscono per la maggior parte la facultà del uero balsamo, & forse l'usano per suo succedaneo, poiche egli corrobora, & fortifica il cuore, il ceruello, i nerui, & tutto'l corpo, oltra che mondifica tutte le panne, & le macchie della faccia, & conserua in giouentù, & postane una gocciola, una, ò due uolte ne gli occhi, ne leua le caligini, le macchie, & sanaui tutti gli altri affetti. riscalda, & libera i membri paralitici, resiste alla flemma salsa, & sana le fistole, e'l cancaro, doue non habbiano ualuto altri rimedij, & l'ordine che tengono è questo. Pigliano un uaso di uetro, & l'empiono di fiori di rosmarino, chiudendolo benissimo, & con cera, & con tela incerata, & carta pecorina, lo sepelliscono, che non trafiati nell'arena per un mese, & piu ancora tanto, che essi fiori si conuertano in acqua, laquale si separa, & si raccoglie, & mettesi al sole, ò per quindici, ò uenti, ò trenta giorni, tanto, che si densa in olio: benche di fare di questi olij, che seruino per odorati, ne habbiamo ueduti piu modi appresso i profumieri. & quantunque habbiamo qui messo, come per un certo essempio alcune uirtù dell'olio di rosmarino, & un certo suo modo di farlo, nondimeno perciò non restaremo prima, che si uenga al fine di questa Distintione di dirne di detto olio quanto bisogna, molto piu distesamente; ma basti solo in questo luogo per segnale di comporre nell'istesso modo l'olio rosato secondo alcun'. & con questo, tempo hormai sarà di uenire all'olio rozo di Mesue, con tutto quello, che se li conuiene. Non è altro dunque l'olio che'l sudetto autore nell'olio rosato completo ha nominato se non quell'olio rosato, che si chiama generalmente omfacino, il cui modo di farlo, & che da tutti è osseruato è per insolatione solamente; percioche in altra guisa, è malageuole à poterlo fare, & spetialmente se ui introuenga lauatione, ouero ui si miscia acqua, ò simile liquore, & ciò per non lo comportare detto olio acerbo,

il quale non è di cosi grassa, & untuosa sustanza, come è l'olio completo, ò maturo, che ne uogliam dire. Questo sudetto olio omfacino per esser di maggior siccità, & conforto, che non è l'altro completo, è adoperato con piu ualore (come dicono alcuni) nel principio della rottura del cancaro, sì per il pannicolo del ceruello, & può come il completo con alcuno suo confortamento, riscaldare il membro raffreddito, oltra che cosi raffreddando ammorza il calore accidentale di quello: si come benissimo recita Galeno, quãdo dice, che l'olio rosato può commodamente rinfrescare li membri scaldati, & quelli che raffreddati sono, ha facultà di riscaldargli. Ma perche sempre non si puo hauere l'olio acerbo, nè si può per suo mancamento preparare altramente quest'olio rosato omfacino, per ciò quando si sia in bisogno tale, si potrà, secondo che confermano tutti, fare in un'altro modo, che sarà pigliando dieci libre d'olio commune, di uino uermiglio austero libre tre, di rose rosse secche, mirti, & sommità d'oliue, di ciascuno oncie tre, & bolliti tutti insieme à doppio uaso, fino che sia consumato esso uino, & colato poi si potrà commodamente adoperare, in tutte le occorrenze, nellequali douerebbe seruire l'olio rosato omfacino fatto altramente; percioche è ad esso molto di uirtù simile, & corrisponde in ogni tale bisogno. L'olio rosato dopò questo, oltre alle tante sue facultà attribuitele da Dioscoride, & da Mesue, ha anche questa di piu, che humetta, mitiga, induce sonno, & beuuto ò con acqua, frigida, ouero calda da coloro, à' quali mordica lo stomaco dalla colera acre, ò da' uermi, gli risana mirabilmente, & mescolato con una terza parte di uino, non ha pari per ammazzare i detti uermi nel corpo delle affritte creaturine. gioua anche à i dolor colici, all'hemorrhoidi, & alle infiammationi della podagra, & ha diuerse altre buone qualità, che per non essere tanto lunghi le trapassiamo al presente sotto silentio.

Olio uiolato, tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO uiolato toglie uia le infiammationi doue sono, & estingue l'intemperie calda, gioua à i pleuritici, & lenisce l'asprezza della aspra arteria del polmone, & del petto, & si fa al modo del rosato, ma che l'olio sia uerde, ò di mandole, ò di sesami, & serbasi per li bisogni.

Discorso del Borgarucci, nell'olio uiolato scritto da Mesue.

BISOGNAVA per seguire l'ordine de gli olij che si fanno per impressione secondo Mesue, prima di trattare dell'olio di camamilla, ò camamellino, che ne uogliam dire, & poi di meliloto, & poi di questo uiolato; ma perche nostro consueto è sempre stato in tutte le altre compositioni precedenti, di mettere le uiole dopo le rose, senza che altra cosa se gli ponga da mezo, però hauemo uoluto discostarne alquanto dalla uia del sudetto autore, & continuare quella istessa, che per nostra di già è stata presa, parendone molto piu conueniente di mantenere l'istituto nostro, che quello di chi si uoglia, ò buo-

no,

no,ò cattiuo che egli si sia;& però non douerемo con tutto questo da ueruno maldicente con ragione alcuna essere represi; con che uerremo à questo olio uiolato,& quanto in esso sia bisogno breuemente dichiararemo. Però egli è da sapere ch'à questi nostri tempi pochissimi sono coloro,ch'osseruino la regola datane dal suo proprio autore circa'l comporre l'olio uiolato;ma per la maggior parte uien fatto da gli Spetiali per insolatione,come è stato detto poco di sopra farsi da alcuni l'olio rosato,& come si costuma di fare hoggi l'olio di camamilla,di menta,& piu altri, che diremo, di frondi,& fiori,che si preparano à tal modo. La quantità delle uiole per uoler fare perfettamente il detto olio,si giudica secondo che di già è stato detto nel principio di questa presente Distintione,che cioè sia all'olio conueniente,& tanto si lascieranno con l'olio prima che si leuino,ò che si coli esso olio, che sieno ben macerate,& tutte al fondo del uaso,poi con esse si procederà nel modo medesimo che habbiamo detto dell'olio rosato. Sono alcuni che fanno l'olio uiolato nel modo medesimo che fa Paolo Eginèta il suo Iaton, cioè, pigliando di uiole porporee,& gialle senza le unghie loro oncie tre,& d'olio omfacino sestarij cinque Italiani,& turano ben bene il uaso, acciochè non esali niente della uirtù loro; poi lo mettono per dieci giorni al Sole, cambiando le uiole fino à tre uolte. Altri poi lo fanno,secondo l'intentione di Nicolò Alessandrino, cioè pigliano di uiole porporee,& bianche oncie tre,& d'olio dolcissimo sestario uno,& parimente le mutano tre uolte, poi le conseruano. È frigido quest'olio,& humido,& composto di tenue parti, lenisce,& moderatamente è aperitiuo,& però oltre alle uirtù assignatele da Mesue,estingue la freneſia,gioua à i tabidi, consumati, hetici,& simili.& con la sua uirtù refrigerante,& humettante consuma lo squallore della febbre hetica,& rimoue la siccità. toltone la quantità di due ciati, con altrettanti scropoli d'euforbio, è medicina efficacissima contra i uermi delle creature.& ungendo la pianta con esso delle mani,& de i piedi, mitiga cõmodamente il feruore dello stomaco.& unta con succo di porcellana,& acqua di zucca la regione del fegato,& de i precordij,mitiga lo intolerabile fuoco delle febbri ardenti. Solamente odorato è utilissimo alle lassitudini, all'animo conturbato, riducendolo tranquillo,& placato;& è ueramente efficace rimedio al calore immoderato delle reni,et del fegato,oltra che giona non poco à molte altre infirmità.

Olio di camamilla tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'olio camamelino è olio benedetto, fortifica,& conforta i nerui,& tutte le parti neruose. risolue senza tirare; moderatamente confortando i membri, toglie la uentosità,& dolori con sicurtà de i luoghi offesi,& ritiene per la sua stiticità alquanto in se gli humori, che scorreno. Il modo di farlo è simile al rosato,eccetto che l'olio deue essere d'oliue mature,ouero de sesami,con quei modi,& preparationi,che di sopra habbiamo gia detto.

Discorso

Discorso del Borgarucci, nell'olio di camamilla di Mesue.

Di quante sorti d'olij fatti per impressione, non ritrouo ueruno dopo'l rosato, che tanto sia in uso, & uolgare, quanto l'olio di camamilla, quantunque non tutti lo facciano à uno medesimo modo; percioche alcuni lo fanno pigliando de fiori di camamilla, leuandogli le foglie bianche oncie quattro, d'olio commune due libre, & meza, & tenuti che hanno i fiori all'ombra per un giorno, di poi gli mettono nell'olio in un uaso di uetro con la bocca stretta, & turata, poi lo lasciano per quaranta giorni al sole, come tale è la dottrina di Paolo Egineta, d'Attuario, & di Nicolò Alessandrino. E' calido quest'olio temperatamente, & nel primo grado, & temperato d'humido, di secco, & di tenue parti; & però ha facultà di digerire, lassare, & rarefare. mitiga i flemmoni, costrigne le flussioni, modestamente risolue, & con la sua uirtù costrettiua, giona à i dolori colici, articulari, & altri dolori. co'l suo calore temperato è grandemente familiare all'huomo, per il che piu d'ogni altra cosa giona alle lassitudini, sedando & mitigando i dolori, & quelle parti, che mediocremente sono dure, le moltifica, & le costipate rarefa; giona assai à ogni sorte di febri, che sono malencolice, ouero flemmatice, ò che procedono dall'infiammatione di qualche mẽbro interno. è utile, & grato alle tensioni de gli hipocondrij, mitiga il dolore del capo, che proceda dal sole, ò da altro ardore, si come dimostrano alcuni, che l'usano ne i corpi, ne i quali non si deue ridurre un gran freddo, come sono le complessioni molli, & albicanti delle donne, de gli eunuchi, & de piccioli fanciullini, ne i quali col suo calore temperato rinfresca tanto quanto sia bastante, non meno che si faccia l'oliò rosato. Usasi da alcuni per fare rilassare i meati, & discutere i uapori, temperando l'acrimonia. Et in somma in tutte le febri, che non sono eccessiuamente calde; mitiga questo assai piu il dolore, che non fa l'olio rosato, & corrobora i nerui in qualunque parte del corpo, & con questo uerremo al fine della dichiaratione dell'olio camamelino.

Olio anetino tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'olio anetino ha la medesima prerogatiua, che ha l'olio dicamamilla, percioche acquieta i dolori, apre le porosità, risolue i uapori, le posteme, i tumori, & le durezze. uale ungendosene la schena à i rigori delle febri, mitiga la doglia del capo, concilia il sonno, & conferisce à tutti i membri neruosi, & si fa come il camamelino, & cosi medesimamente si conserua.

Discorso del Borgarucci, nell'olio anetino di Mesue.

L'olio d'aneto si compone come gli altri, & si suole tenere al sole per quaranta dì almeno. Nicolò Alessandrino toglie della chioma dell'aneto uerde, prima che il suo seme si faccia duro, & acre, oncia una, & d'olio dolce

dolce due libre, & meza, cosi come di detta quantità ha fatto anche Paolo Egineta. Dioscoride lo fa togliendo di fiori d'aneto undici libre, & otto oncie, & otto libre, & noue oncie di buono olio: lasciasi tutto in macera per un giorno, spremesi poscia con le mani, & serbasi. Ma uolendosi fare d'un'altra infusione, ui si ritornano (similmente dice il sudetto autore) nuoui fiori d'aneto. Mollifica, & apre i luoghi secreti delle donne, & conuiensi al freddo, & al tremore, che uiene nel principio delle febri periodiche, scaldando, & ricreando dalle lassitudini: & gioua à i dolori delle giunture: & oltre à quello che gli attribuisce Dioscoride, concuoce i tumori crudi, risolue, & lassa, concilia il sonno, riscalda, & mollifica, & è piu calido che non è il camamelino. è utilissimo l'inuerno per li fatticati, & è utile specialmente à i muscoli, & à i tendoni, & gioua ancora à molte altre malattie, non meno che si faccia il camamelino.

Olio di gigli bianchi tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'olio di giglio bianco riscalda, mollifica, risolue, & digerisce. sana i dolori frigidi del petto, dello stomacho, de i fianchi, delle reni, della uessica, & della matrice, facilita il parto, mitiga la tosse, & matura prestamente le posteme, & fassi come il camamelino, ma deuesi però gittare tutto quel giallo, che hanno dentro i gigli, & cosi si conserua.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di gigli bianchi di Mesue.

E' quest'olio, tanto ueramente degno, & eccellente, quanto quale altro esser si uoglia, & non meno è usitato, che si sia gia stato al tempo de i nostri predecessori. Alcuni lo chiamano olio lirino, & altri crinino, lirio, sirio, & susino, come cosi lo chiama Dioscoride nel primo libro sotto nome d'unguento, cosi dicendo per lungo processo. Il susino, il quale chiamano altri de' gigli si fa cosi. Tolgonsi noue libre, & cinque oncie d'olio, cinque libre, & tre oncie di calamo odorato, & cinque oncie di mirra. Pestansi tutte queste cose, & maceransi in uino odorifero, & cuoconsi: & come è colato l'olio, ui s'aggiungono tre libre, & meza di cardamomo pesto, bene abbombato prima d'acqua piouana, et lasciatouelo dentro à macerarsi, si spreme. Dopò questo tolgonsi tre libre, & meza di quest'olio cosi spessito, col quale in una tinella assai larga, & poco cupa s'infondono mille gigli spogliati, et dipoi cõ le mani unte di mele si mescola, et lasciasi cosi riposare per un giorno, & una notte, & poscia la mattina se ne spreme l'olio in un uaso. Ma subito bisogna separarlo dall'acqua, che insieme con lui se ne spreme fuora; percioche egli non tolera di stare mescolato con l'acqua tanto tempo, come fa il rosato, perche scaldandosi per se stesso, bolle, & si corrompe. Perilche per ben separarlo, si muta spesso d'un uaso in un'altro unto di mele, & spargesigli sopra sale trito, & separasi diligentemente dal fondaccio che ei fa. Oltre à questo si ripigliano quelle cose odorifere, che auanzano dalla espres-

Olio de gigli bianchi scritto da Dioscoride.

sione,

sione,& trasportatole in una tinella, si gli rigetta di sopra il pari peso del medesimo olio odorifero: & aggiuntoui dieci dram.di cardamomo pesto, si mescola con mano ogni cosa diligentemente, & in breue spatio, si spreme purgando sempre l'olio,che se ne cana. Infondonsi la terza uolta le cose medesime, & aggiuntoui cardamomo, & sale, si mescolano con le mani unte di mele,& spremonsi. L'ottimo è il primo, & il secondo, in bontà; il manco buono è il terzo. Oltre à questo piglianſi di nuouo mille gigli sfogliati,& rinfondesigli sopra l'olio,che fu spremuto prima,facendo sempre, come fu fatto al primo,mettendoui il cardamomo,& spremendolo. Ilche si deue fare nel secondo, & nel terzo. Ma tanto piu si gli accresce di uirtù, quanto piu uolte si gli infondono nuoui gigli. Finalmente quando si conosce essere perfetto, si gli aggiugne per ciascuna compositione settanta due dramme di mirra elettissima, settanta cinque di cardamomo, & dieci di zaffarano. Alcuni tolto il pari peso di zaffarano, & di cinnamomo ben pesto,& stacciato,il mettono con acqua in un uaso, & infondongli di sopra l'olio della prima compositione, & lasciatouelo stare alquanto,lo separano poscia dall'acqua,& mettonlo in alcuni piccioli uasi asciutti, & impoluerati per tutto di mirra, & di gomma, & abbombati d'acqua, di zaffarano, & di mele, fanno poscia il medesimo nella seconda, & terza espressione. Fannolo alcuni semplicemente d'olio balanino, di gigli, ò di quale si uoglia altro olio. l'ottimo è quello, che si fa in Phenice, & in Egitto, ma quello piu si loda, che piu respira dell'odore de gigli. Scalda, mollifica, & apre le oppilationi, & le infiammagioni della matrice, & uniuersalmente à i diffetti delle donne. E' buono alle ulcere della testa, che humigano, alle calide posteme, à i quosi della faccia, & alla farfarella del capo. Leua i segni delle battiture, & spegne quelli delle cicatrici, ritornandogli nel suo colore. Smagrisce, & beuuto purga la colera per di sotto: prouoca l'orina, ma non di meno nuoce allo stomaco, & fa gran nausea. Questo è l'olio di gigli bianchi scritto da Dioscoride; la cui dottrina abbracciata poscia da Mesue, causa che ancor lui sa un'altro olio di gigli bianchi, detto da tutti composto, & è fatto in questo modo. Togli delle foglie di gigli öncie otto, di mastice, calamo aromatico, costo, & carpobalsamo ana oncia una, di garofoli, & cinnamomo, ana oncia meza, di zaffarano dramme tre, ogni altra cosa eccetto le foglie de i gigli bianchi si metta in infusione per hore uintiquattro, in quantità sufficiente d'acqua pura: di poi una uolta,ò due si scaldino,et poi ui si aggiunge d'olio sesamino, ouero dolce maturo libre due; poscia messeui le foglie di gigli bianchi, si esponga tutta la compositione per quaranta giorni al sole; colisi finalmente, & conseruisi. Paolo Egineta dopò questi nel 20.capitolo del settimo libro segue parimente Dioscoride. cosi fa quasi Aetio nel primo libro. Nicolò Alessandrino al cap. 741.è da gli altri alquanto diuerso. Attuario similmente al proprio capitolo in alcune cose è differente. & Nicolò Miressio fra gli olij al

numero

numero 16. imita Aetio, & altri. Dopò quali si legge quello di Plinio nel primo capitolo del decimoterzo libro, quello di Palladio nel sesto libro al quartodecimo titolo, quello di Serapione al 25 capitolo de gli Antidoti, quello d'Auicenna al quinto libro trattato 10. quello del Piacentino che si puo dire tutto uno con quello d'Auicenna al 2. ca. delle medicine, & d'altri diuersi autori, quali hormai tralasciaremo, poiche Dioscoride tanto in lungo ne ha trattenuto: & con questo uerremo al fine di questa tale dichiaratione; auuertendo però al nostro futuro Spetiale, che guardi sempre di nõ lasciare mai stare i fiori infusi dentro dall'olio oltre à tre giorni, perche stan doui piu, si uiene piu tosto à dargli cattiuo, & putrido odore, che altramẽte; & questo basti.

Regola nell'infondere i fiori nell'olio

Olio Irino scritto da Mesue.

L'OLIO irino si fa semplicemente di fiori d'ireos, riscalda, penetra, & risolue assai piu, che non fa quello di gigli, ma non è poi come quello tanto lenitiuo, nè sedatiuo, nè maturatiuo, & fatto compositamente d'una libra di radici di esso ireos, & libre due de i suoi fiori, & acqua che babbia decotte altre sue radici, & d'olio dolce, ò di sesame, quantità conueneuole, bollite ogni cosa insieme à doppio uase, nel modo che dicẽmo del rosato: assottiglia, risolue, matura, digerisce i mali humori flemmatici del petto, & del polmone. facilita lo sputo, & l'anelito, mitiga la tosse, & li dolori frigidi del fegato, della milza, & della matrice. risolue le posteme dure, & le scrofole. ammorbida le durezze, emenda lo spasimo, conferisce al dolore delle giunture, & à quello delle orecchie, & al fetore delle nari.

Discorso del Borgarucci, nell'olio irino di Mesue.

TVTTE le sorti di questi olij fatti per impressione pigliano il nome dall'olio, & dal semplice, che s'infonde in esso, si come si uede in questo luogo fra gli altri, che non per altro è detto olio irino, se non per rispetto dell'olio, & dell'iride, con quali si fa tutto il medicamento, & cosi indifferentemente tanto se ui mettiamo le foglie, come il suo seme, i frutti, i fiori, ò quale altra parte si uoglia, sempre chiamaremo olio della tal pianta, senza piu altramente nominare particolarità ueruna. Per tanto è poi debito di coloro, che fanno le sudette preparationi, di prendere questa, ò quella parte, secondo la nostra intentione, cosi come si deue intendere in questo luogo, che quantunque si possa fare l'olio irino co i fiori, & con le radici, piu tosto nondimeno lo faremo con le sudette radici, che altramente, & quelle saranno piu tosto secche, che uerdi, percioche oltre alla loro efficacia, sono anche molto piu odorate, che non sono i fiori. Questo modo che ne ha dimostrato Mesue, è ben quello che piu hoggi si costuma di fare, ma non è già cosi precioso, & effitace, come è quello che ne insegna Dioscoride nel primo libro, che ũ fatto in questo modo. Tolgonsi della corteccia dei frutti della palma libre sei,

Olio Irino scritto da Dioscoride.

sei, & otto oncie, & sottilmente pesta, s'infonde in settantatre libre, & cinque oncie d'olio, & insieme con dieci mine di acqua, si cuoce in un uaso di rame fino che ben respiri di odore, & poi si cola in un cattino ben unto di mele. Fassi l'irino primamente di questo olio bene aromatizato, mettendoui dentro l'iride macerata nell'olio spessito, come s'è detto. Ma si può ancora fare con un'altra compositione in questa maniera. Pongonsi in settanta libre, & cinque oncie d'olio, cinque libre, & due oncie di legno di balsamo pesto, come s'è detto, & cuocesi: & cauatone poi il legno del balsamo, uisi mettono noue libre, & dieci oncie di calamo aromatico ben pesto, insieme con un pezzo di mirra, abbombata di uino uecchio odorifero. Fatto che sia questo, si prendono di questo olio spessito, & aromatizato quattordici libre, & mescolasi col pari peso d'iride pesto, & lasciatolo macerare due giorni, & due notti, fortemente si spreme. Ma uolendolo fare più efficace, uisi rinfonde il pari peso d'iride due, ò tre uolte, & similmente macerato, si spreme. L'ottimo è quello che non rispira altro odore, che quello dell'iride, come è quello, che si fa in Perga di Pamfilia, & in Elide d'Arcadia. Ha l'unguento irino uirtù di scaldare, & di mollificare: stirpa l'escara de' cauteri: purga l'ulcere putride, & sordide. Vale à i difetti de i luoghi secreti delle donne, & similmente alle infiammagioni, & oppilationi loro. Prouoca il parto, & apre le uene hemorroidali. Distillasi con aceto, ruta, & mandole amare nelle orecchia per il suono, che ui s'ode. Vale à i catarri, che discendono dalla testa, & alle puzzolenti ulcere, & polipi del naso, ungendosi le nari di quello. Beuuto al peso d'un ciato, purga il uentre, uale à i dolori de i fianchi, & prouoca l'orina. Fa uomitare coloro, che non possono, ungendosene le dita, ò altro prouocatiuo instrumento, & mettendolo in gola. Gargarizasi per la schirantia con acqua melata, & ungendouisi ancora è buono all'asprezza della canna del polmone. Dassi à chi hauesse mangiato cicuta, coriandolaria, & funghi malefichi. Questo è l'olio irino scritto da Dioscoride, quale quãdo si potesse comporre, così come egli dice, sarebbe ueramente di grandissima importanza, & molto più efficace, che non è quello di Mesue, & quello che scriue Paolo Egineta al 20. cap. del settimo libro, quale Aetio nel primo lib. Nicolò Alessandrino al cap. 718. Attuario al proprio cap. & Nicolò Miressio al numero 30. egualmẽte hanno riscritto, & così l'altro di Plinio al settimo cap. del 15. libro, & altri di diuersi autori, quali per la lunghezza di quello che ha recitato il sudetto Dioscoride, siamo forzati à tralasciargli tutti, & con questo potremo uenire à un'altra dichiaratione.

Olio sambucino tolto dall'Antidotario di Mesue.

L'OLIO sambucino leniſce, purga la pelle, corrobora i nerui, & conferisce à i suoi dolori, & fassi come l'olio rosato.

Discorso

Discorso del Borgarucci nell'olio sambucino tolto da Mesue.

VSASI assai quest'olio sambucino scritto da Mesue, & con esso si costuma anche in molti luoghi quello che scriue Nicolò Mireßio, & altri; detto olio sambucino, & non sambacino, del quale qui di sotto ragionaremo; et oltre al lenire, & purgare la pelle, corroborare i nerui, & conferire à i suoi dolori, giona mirabilmẽte à coloro che desiderano di riscaldarsi, et rilassarsi corroborando molto, & facendo buono odore à tutto'l corpo, ungendosene con esso ne i bagni coloro che cio desiderano, quantunque per il suo graue odore molti non l'usino troppo uolontieri, si come recita Dioscoride nel prime libro al proprio capitolo dell'unguento Iasmino, che cosi è detto il sambuco. Nel che forse molti si sono scioccamente ingannati, confondendo il detto olio sambacino, che si fà con quegli leggiadri, & odoriferi fiori, che noi uolgarmente in Italia chiamiamo Gelsomini, cõ quell'altro olio fatto di fiori di sambuco: tra quali ritrouasi essere in detto errore il famoso chirurgo Giouanni di Vigo, nel suo trattato che ei fece de i semplici, al proprio capitolo del sambuco, doue dice queste parole. Il sambuco per autorità di Mesue, è caldo, & secco nel principio del terzo grado; ma Galeno nel sesto delle facultà de i semplici al capit. del gelsomino, dice egli essere calefattiuo, et disseccatiuo nel terzo con assai uehemenza. Et percio ha uirtù di risoluere, disseccare, & aprire per la sottigliezza delle parti sue; & come dice il prefato, ha uirtù manifestamente diaforetica, & dissolutiua. Di qui lodasi molto l'olio suo per il gran penetrare, & disseccare nella puntura de i nerui. Le foglie sue trite con elleboro, & oßimele squillitico, & poste sù per le impetigini, & serpigini, & morfea, sanano quelle. Il uino infuso con corteccie, & radici sue sottilissimamente raschiate, uale à prouocare il uomito, & euacuare il uentre da cattiui humori; ilche fa stando cosi per una notte; & cio ho hauuto da persona degna di fede. Dalle cui parole chiaramente si puo conoscere che l'error suo ha proceduto dal confondere egli questi due olij, per la conformità del uocabolo, pensandosi che l'olio sambacino, & il sambucino sieno una medesima cosa, ò se non l'olio almeno le due diuerse piante. Però è da sapere che detto olio si fà con l'olio, & fiori di gelsomino, nel modo che si fanno tanti altri, & è poi di uirtù simile assai all'olio camamelino, ò cheirino, & tale, quale è insegnato da Dioscoride sopradetto, fù descritto anche da Nicolò Alessandrino; sopra che non faremo al presente piu lungo discorso. L'altro olio poi, che di sopra habbiamo detto farsi dal Mireßio, chiamato sambucino, si fà bene come il sudetto, ma però con fiori di sambuco, ouero con la scorza mezana di esso sambuco, & beuuto (secondo che recitano alcuni) ouero cristerizato irrita il uentre, et euacua gli escremẽti serosi senza molestia alcuna per da basso, & giona mirabilmente per le scottature, & maßime quello che con diligenza si fà con la scorza predetta.

Errore di Gio. di Vigo.

Olio sambucino.

Olio

Olio di maiorana tolto da Mesue.

L'OLIO *di maiorana, che molti dicono di sansuco, riscalda, & conforta il capo, & tutte le parti neruose, & si fa come il mirtino.*

Discorso del Borgarucci nell'olio di maiorana di Mesue.

ACCIOCHE *non nasca confusione, ò errore in modo alcuno, habbiamo uoluto in questo luogo mettere l'olio di maiorana contiguo con questi due predetti, di sambuco, & sambacino, & massime che chiamandosi quest'altro da molti olio di sansuco, nõ mi è parso inçoueniẽte di metterlo in altro luogo. Galeno nel 4. libro della sanità insegna come si debba fare l'inuerno ne i paesi frigidi, la cui dottrina ha seguitata parimẽte Aetio al 42. capitolo del quarto libro, & al 44 capitolo dell'undecimo libro. Nella cui compositione non meno che sieno stati molti altri, sono ancora io non poco stato in ambiguo circa il sansuco, se egli sia una cosa medesima con l'amaraco, ò se sia differente; & uedendo io chiaramente che Dioscoride nel primo libro fa prima la compositione dell'olio del sansuco in questo modo, cioè.*

Olio del sansuco scritto da Dioscoride.

Si prende di serpillo, cassia, abrotano, fior di sisembro, foglie di mirto, & di sansuco eguale portione: ma però di tanta quantità, quanta discretamente si pensi, che possa bastare. Pestasi poi ogni cosa insieme, & infondesi gli di sopra tanto olio omfacino, quanto richiede la uirtù delle cose, che ui s'infondono. Lascianſi cosi queste cose quattro giorni, & poi si spremono: et di nuouo ui si rimette il pari peso di ciascuna di quelle cose fresche, & lasciateuele per altretanto di spatio si spremono. percioche cosi si fà piu uirtuoso. Bisogna per cio eleggere quel sansuco, che nel uerde nereggia, che ben respira d'odore, & che al gusto è mediocremente acuto. Ha uirtù di scaldare, & di disseccare, & è acuto. Conuiensi alle conuersioni, & oppilationi de i luoghi delle donne: prouoca i mestrui, le secondine, & il parto: uale alle prefocationi della matrice: mitiga i dolori de i lombi, & dell'anguinaglie: ma piu conferisce usandosi con mele: percioche indurisce i luoghi, per diuentare egli mediocremente costrettiuo. Caccia ungendosene, le lassitudini. Mescolasi utilmente ne i medicamenti dello spasimo, che ritira i nerui uerso le spalle. Cosi dunque scriue Dioscoride farsi l'olio del sansuco, quale uedendo io (come ho detto di sopra) essere prima dal sudetto autore descritto, & poi dopò alcuni capitoli l'altro amaracino, ueramente mi ha fatto credere che non sia tutta una cosa, ma molto tra di loro differenti; laqual cosa acciò meglio si possa considerare, sarà cagione che ancora esso amaracino sia descritto in questo luogo. Però dice egli nel sudetto primo libro, che l'ottimo unguento amaracino si fa in Cizico d'olio omfacino, & di quello della ghianda unguentaria spessiti prima con legno di balsamo, squinanto, & calamo odorato: & aromatizati con amaraco, costo, amomo, nardo, cassia, carpobalsamo, et mirra. Aggiungonui coloro, che'l uogliono fare piu precioso il cin-

Olio amararacino scritto da Dioſc.

il cinnamomo, togliendo uino per bagnare i uasi, & mele per impiastrare gli odoramenti pesti. Scalda l'amaracino, & prouoca il sonno, apre, mollifica, & matura, & prouoca l'orina. E' utile alle fistole, alle ulcere putride, alle hernie acquose, dopò l'operatione del Chirurgo. Fa spiccare l'escàra de i cauteri, & uale à quelle ulcere, che per la loro malignità chiamano i Greci theriomata. Gioua all'orina ritenuta ungendosene il sedere: & parimente alle infiammagioni di quello, & per aprire le uene hemorrhoidali. Applicato di sotto alla natura delle donne, prouoca i mestrui, & risolueui le durezze, & le enfiature. Gioua alle ferite de i nerui, & de muscoli, messoui suso con la lana carminata. Tutto questo insegna il prefato Dioscoride dell'olio amaracino, & tutto ho uoluto riferire per dimostrare se ho hauuta gran ragione di stare ambiguo con molti altri, & massime uedèdo la diuersità dell'una & dell'altra di queste due compositioni. Et ritrouando oltra di questo che Galeno, Paolo, & altri separatamente di amendue queste herbe faceuano diuerse dichiarationi, tanto maggiormente perseueraua in questo dubbio. A tal che per la ragione delle scritture di detti autori sono stato incitato à scriuerne in questo modo; & massime che ueggio cõcorrerui anche l'opinione di altri dottissimi scrittori, quali allegano che l'amaraco di Galeno, & di Paolo non è altro che il partenio di Dioscoride; percioche (dicono questi) nõ si ritroua che ne l'uno, ne l'altro habbia di detto partenio fatto memoria alcuna. & uedendo dopò questo che altri dicono altramente, tanto piu mi ritrouauo cõ la mente sospeso. & inuestigando sotilmente i pareri di molti famosi semplicisti, ritrouo che Paolo scriue l'amaracino di Dioscor. nel settimo libro al fine del uigesimo cap. senza punto fare mentione alcuna dell'altra compositione di sansucho, aggiugnendoui però cinque semplici di piu. et Aetio nel primo libro non solo pare che egli adombri Dioscor. ma anche in luogo di detto amaraco sostituisce la sauina, & si dimentica in questo mezo dell'olio. Nicolò Alessandrino poi per il contrario al cap. 716. à uno per uno recita tutti gli ingredienti del sansuchino detto di Dioscor. & insiememẽte ui connumera, anche alcuni altri dell'amaracino, & cosi uiene à costituire di tutte le due compositioni una certa mistura d'olio. Attuario al cap. proprio solamente dichiara il sansuchino, & Nicolò Miresio fra gli olij al numero 28, da Aetio pare che transcriua quest'olio, mettendoui di piu il seme amaracino, da lui gia pretermesso. & in conclusione ueggèdo che Theofrasto, Plinio, Marone, Lucretio, Columella, & molti altri molte uolte distinguono una sola herba sotto diuersi nomi, mi risoluerei similmente à credere quasi che anche una sola compositione sia stata con differenza de nomi distinta da molti nostri predecessori, ma non uoglio creder però che per due ragioni sia stato da Dioscoride descritto l'olio di sansucho, come pare che alleghino alcuni nostri moderni, cioè che essendo primieramente assai piu odorifero, & piu precioso l'amaracino, del sansuchino, uolesse il sudetto autore, accio tale differenza si conoscesse, descriuerlo sotto diuersi nomi, &

nelle reni, nella ueſſica, & nelle parti del corpo.

Diſcorſo del Borg. nell'olio cheirino di Meſue.

QVEST'olio cheirino non ha coſa ueruna in ſe, che ſia degna di eſſamination, poi che il tutto ſi può comprendere dalle noſtre paſſate regole, & per tanto non ui ſaremo piu lunghi, ma in cambio ſuo diremo dell'olio di nenufari, che non meno di queſto ſopradetto ſi coſtuma hoggi nelle communi ſpetiarie, per la ſua rara uirtù che egli ha, come uedremo.

Olio di nenufari ſcritto da Meſue.

L'OLIO di nenufari ſi fa nel modo del uiolato, & con olio omfacino. ha la medeſima facultà di quello: abbaſſa gli incitamenti di uenere, ungendoſene le membra genitali, & concilia il ſonno, rinfreſcando anche molto piu del uiolato. ſi fa ancora, & ha la medeſima uirtù con li nenufari citrini nella medeſima maniera.

Diſcorſo del Borg. nell'olio di nenufari di Meſue.

INSEGNASI da Meſue in uno iſteſſo tempo (come ueggiamo) il modo di fare l'olio di nimfea, ò di nenufari, che ne uogliam dire bianchi, & quello di nenufari citrini, & parimente la ſua dichiaratione delle facultà loro. Et à tutte due le guiſe ſi ua hoggi coſtumando. Pero facciaſi ciaſcuno, come egli ha dichiarato; perciochè molto ne poſſono ſeruire amendue contra la cefalalgia, & delirio generato dall'incendio delle febbri, & maſſime in compagnia dell'olio de papaueri, & à molte altre malattie. Nicolò Aleſſandrino ſcriue un'altra ſorte d'olio di nimfea, quale, ſe debbo dire il uero, è molto piu uicino all'unguento, che altramente, & però non ui diſcorrerò pia oltre, ma uerrò all'olio d'aſſenzo magiſtrale.

Olio d'aſſenzo magiſtrale.

L'OLIO d'aſſenzo ſi fa come i ſopradetti, ma però con olio omfacino, riſcalda, & conforta le parti laſſe, & rafreddate, & tra tutte molto piu lo ſtomaco, eccita l'appetito, rimuoue le oppilationi, & ammazza gli uermi.

Diſcorſo del Borg. nell'olio d'aſſenzo magiſtrale.

E TANTO ueramente utile queſto olio d'aſſenzo che merita con gli altri di eſſer meſſo in liſta, & maßime per uccidere i uermi, nelche è aſſai degno, poiche ungendo ſolo il corpo con eſſo caldo, in uno iſtante gli fa crepare, ſe però egli ſia fatto con debito modo, ſicome piu, & piu uolte ho io iſperimentato; ſopra che non accade di dire piu altro in queſto luogo, & però traſcorreremo piu oltre.

noi, & l'ha anchè descritto il Cronemburgio, & diuersi altri nostri predecessori, ma altramente, ancor che in tutti i modi riserui sempre la sudetta facultà. Però sono alcuni, che lo fanno pigliando delle scorze delle radici di cappari oncia una, d'iride, agno casto, & tamarice ana oncia meza, d'olio commune libre due, di uino oncie quattro, & fanno cuocere ogni cosa in doppio uaso fino alla consumatione del uino, & lo conseruano. Altri lo fanno con libre quattro d'olio commune maturo, di scorze di cappari oncie due, di seme d'agno casto, ireos, & artanita, ouero in suo luogo radici di brionia ana oncia una, di ruta secca, & cetrach, ana oncia meza, di uino pontico libra una. pestansi le cose da pestare grossamente, & fassi bollire ogni cosa insieme fino al consumare del uino, & colasi l'olio, & serbasi. Altri lo fanno pigliando delle radici di cappari oncia una, di scolopendria, tamarice, agno casto, iride, & assenzo, ana oncia meza; & con due libre d'olio, & quattro oncie d'aceto cuocono ogni cosa in doppio uase, & lo serbano. Alcuni altri sono che lo fanno piu composto ancora, mettendoui il cipero, il panporcino, la galanga, la ruta, & simili. Non dimeno l'olio piu semplice di cappari è quello che si fa con le radici solamente di cappari, & olio, tenendosi per piu giorni al sole. & quantunque non se ne ritroui memoria alcuna appresso gli antichi, non resta però che hoggi non sia in uso assai frequente, per la sua buona facultà di attenuare, moderatamente scaldare, risoluere, discutere, & corroborare la milza; si come benissimo ciascuno puo conoscere per gli ingredienti, tanto lodati da i nostri predecessori, & specialmente da Galeno al sesto cap. del secondo libro, & al 13. del metodo; sopra che piu oltre non occorre di ragionare.

Diuersi modi di fare l'olio di cappari.

Olio di spico nardo scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di spico nardo, è olio benedetto: riscalda, assottiglia, digerisce, & asterge modicamente; onde ualentemente gioua à gli affetti frigidi, & uentosi del ceruello, dello stomaco, del fegato, della milza, delle reni, della uesica, & della matrice; & fattone con esso capopurgio purga il capo, conferisce à qual si uoglia modo amministrato alla doglia di testa, & alla hemicranea. uale al dolore delle orecchie nato da uentosità, fa il colore, & l'odore buono del corpo. fassi con oncie tre di spigo nardo, di uino, & acqua ana oncie due, & meza, d'olio sesamino libra una, & meza, bolliti tutti insieme in doppio uase circa quattro hore mouendogli spesso, ouero con oncie tre di spico, di sansuco oncie due, di xilobalsamo, enula, folio indo, calamo aromatico, foglie di lauro, cipero, squinanto, & cordumeno ana oncia una, & meza. sommergonsi triti che sieno, in libre sei d'olio sesamino, di uino, & acqua, per ciascuno parte conueniente, bolliti pure al modo sopradetto, ma per cinque hore, ouero con oncie quattro di spigo, di storace, & garofoli ana oncie tre, di noci moscate ʒ cinque, d'olio di balsamo libre quattro, bolliti per sei hore, & agitati piu, e piu uolte, si come s'è detto.

Virtù de l'olio di spico nardo.

Discorso del Borgarucci nell'olio di spigo di Mesue.

Di quanta nobiltà, & eccellenza sia lungo tempo stato, & sia anchora l'olio di spigo di Mesue, non occorre che lo dichiari in questo luogo altramente, perciochè ciascuno Medico, ciascuno Spetiale, & ogni profumiero sà tutto questo; quantunque in diuersi modi egli sia già stato cõposto da i nostri predecessori, si come l'istesso si puo primieramente uedere in questo luogo recitato da Mesue in tre maniere differenti; delle quali però hoggi solamente si costuma la prima, & la seconda, se bene la terza sia anche di gran ualore. & se si potesse cosi ageuolmente comporre, come si possono le due predette, di certo si potrebbe dire che fosse d'ogni altra sorte migliore, & piu efficace; ma per diffetto del uero, & legitimo balsamo, da ogni uno uien tralasciata. & quantunque in suo luogo uoglino alcuni che commodamente si possa mettere, ò l'olio sesamino, ouero l'olio puro commune, & ben maturo, non di meno in fatti poi si puo benissimo credere che molto meglio sarebbe se si facesse co'l sudetto balsamo, che altramente. Aetio nel primo libro scriue un'altra degna compositione, laquale forse à tempo suo si costumaua, ma hoggi non è conosciuta, si come non è similmente uerumo che usi le altre quattro che egli scriue di poi, ne meno quelle tre che scrisse Paolo Egineta al 18. capitolo del settimo libro, & Nicolò Miresio al numero 31. de i suoi olij, doue altro non fa che mettere la metà della dosi della sudetta prima di Actio. variano da questi Nicolò Alessandrino al cap. 711. & Attuario al proprio capitolo. & fra gli Arabi Serapione al 25. capitolo del suo Antidotario uaria similmente da gli altri, & fanne tre diuerse compositioni, fra quali chiaramente ueggiamo la sua prima essere la seconda recitata da esso Mesue, & la terza non è punto dalla terza di Mesue sudetta differente. Con quali s'auicina Auicenna nel quinto, alla somma prima, trattato decimo. & molto se ne discosta per il contrario Rasis nel nono ad Almansore al cap. 64. & questo per hora sia bastante hauer recitato circa tutti questi sopradetti autori, de' quali solamente habbiamo uoluto assignare i luoghi, acciochè ciascuno possa commodamente ricorrerui. Resta ne hora à dimostrare il modo che tengono alcuni in Alemagna in fare quest'olio sudetto di spigo, ò nardino che ne uogliam dire; & con questo poi potremo uenire al fine di questa nostra presente dichiaratione. Vsano adunque in dette parti diuersi Spetiali di farlo pigliando dello spico nardo odorato oncie tre, di fiori di lauanda, uu'oncia, & meza, di garofoli oncia meza, di mastice dramme tre, di uino destillato oncie cinque, di stirace oncia meza, di buona maluasia libre due, d'acqua di lauanda oncie quattro, d'olio omfacino libra una, & meza. & macerano prima tute queste cose messe in un uetro beuissimo turato, & poi a doppio uase si bollono per sei hore, & separato che hanno l'olio dalle feccie sue, lo serbano. Della cui dotta compositione ritrouo essere stato primo autore il Cronemburgio, & da esso tanto chiaramente descritta, che non ui occorre altro piu lungo ragio-

Olio nardino del Cronemburgio.

namento

namento. & con questo faremo fine di tutto quello che si conueniua all'olio nardino di Mesue, & del Cronemburgio. Trouasi similmente appresso Dioscoride l'ungẽto nardino recitato in questo modo. Componsi l'unguento nardino in uarij modi, perciochè si fa con l'olio malabatrino, ouero senza esso. Fassi il piu delle uolte d'olio balanino, o d'omfacino, aggiugnendoui per ispessirlo, lo squinanto, & per aromatizarlo, il costo, l'amomo, il nardo, la mirra, & il balsamo. Lodasi il sottile, & acuto, & quello che spira d'odore del nardo secco, ouero dell'amomo. Ha uirtù di disseccare, è acuto, scalda, purga, mondifica gli humori, & rarifica, è liquido, & non è uiscoso, se non ui è aggiunto ragia. Fassi oltre à questo, piu semplicemente d'olio omfacino, squinanto, calamo odorato, costo, & nardo. Questo tutto dice Dioscoride, con che hormai potremo uenire à un'altra dichiaratione.

Vnguẽto nardino scritto da Dioscoride.

Olio masticino scritto da Mesue.

L'OLIO di mastice corrobora il ceruello, lo stomaco, il fegato, i nerui, & le giunture, ammorbida le posteme indurate, & fa cessare il dolore; & fassi con oncie tre di mastice, d'olio sesamino libra una, & meza, bollendoli in doppio uase. Ouero che si fa con oncie tre di mastice, d'olio rosato libra una, di uino ottimo oncie otto, cotti pure, come è stato detto, in doppio uase fino alla consumatione del uino.

Discorso del Borgarucci nell'olio masticino di Mesue.

AMENDVE questi modi di fare l'olio masticino, ò di mastice che ne uogliam dire, sono recitati da Mesue nel suo Antidotario, de' quali però molto piu il secondo è hoggi costumato, che non è il primo, come quello che si giudica piu prestante, & ualoroso, ancor che molti non lo facciano altramente con olio rosato, ma solo con l'omfacino, ò con l'olio commune. Dioscoride al primo libro, lo fa del mastice trito, senza altro che dire circa la sua preparatione. Aetio nel primo libro toglie un'oncia di mastice, & un sestario d'olio acerbo, & cuoce ogni cosa in doppio uase. Similmente Paolo Egineta al 20 cap. del settimo libro segue il sopradetto autore, & poi ne scriue un'altro piu uariato, quali amendue sono recitati da Attuario al cap. de gli olij composti. Nicolò Alessandrino oltra di questo del tutto discorda al cap. 735. si come il medesimo fa anche il Miresio al numero 39. & 49. quantunque al 22. numero, & al 38. egli habbia recitati il semplice, & il composto di Paolo. & fra gli Arabi Auicenna non discorda punto dal primo modo insegnato dà Mesue, anzi che molti sono stati d'opinione che uno habbia tolto dall'altro. & Scrapione lo compone con tre libre d'olio sesamino, & sei oncie di mastice, se bene in molti testi si leggano le sei oncie di mastice per sei libre, il che pochi sono che l'auertiscano, ancora che sia chiarissimo errore. Palladio al 2. libro, alti

Opinioni differenti nel fare l'olio masticino.

tolo 21. lo fa di grani di lentisco maturi, come il laurino. Arnoldo da Villanoua nell'Antidotario suo fra gli olij, lo fa piu prestante giugnendoui lo squinanto, e'l calamo. Alcuni nostri moderni lo fanno solo per lambicco molto dignissimo; & altri lo fanno altramente, secondo che meglio gli torna à proposito.

Olio stiracino scritto da Mesue.

L'OLIO di stirace scalda, & però giona alle reni, alla uesica, alla matrice, a i nerui, a i muscoli, a i tendoni, & alle giunture, che dogliono per causa frigida; & si fa pigliando di buono stirace oncie tre, ouero se si uoglia piu potente, oncie quattro, d'olio sesamino libra una, & cuocasi come il masticino; colisi poi, & serbisi secondo che bisogna.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di stiracę di Mesue.

QVESTO olio di stirace, o stiracino che ne uogliam dire è hoggi molto istimato; & quantunque Mesue habbia cauato l'essempio da Serapione, & da Auicenna, quale in un sestario d'olio mette le tre oncie di mastice, & Nicolò Alessandrino lo faccia con due oncie di stirace, & un sestario di buon olio, cuocendolo similmente in doppio uase, non resta con tutto questo che di gran lunga non si sieno ingannati alcuni interpreti di Mesue, che mettono con le tre oncie, o quattro che si uogliano, solamente due oncie d'olio sesamino, come fra gli altri fanno i Rostini, quali se più sensatamente hauessero considerato il procedere di esso autore, non mai lo haurebbono fatto parlare di quella maniera. Scalda l'olio di stirace, come già s'è detto, & mollifica, & spetialmente congiunto con l'olio anetino, co'l quale è molto più efficace: è utilissimo, & molto anche accommodato contra le ferite, & diuerse altre ingiurie de i nerui. & secondo che recita il Manardo è parimente molto efficace contra la scabbia, & massime giugnendoui una ottaua parte di elleboro bianco. & con questo potremo dar fine alla presente dichiaratione, poi che l'olio di Nicolò fatto con libre due di uino aromatico, d'olio nardino libra una, di nardo gallico, & aristolochia lunga, ana dramme tre, d'aloe, mastice, & noce moscata, di ciascuno dramme due, di stirace, meliloto, & assenzo, ana dramma una, non si costuma altramente à questi nostri tempi, ne però ui saremo piu lunghi.

Errore de i Rostini.

Olio costino scritto da Mesue.

Facoltà dell'olio costino.

L'OLIO costino conforta i nerui, & i muscoli, con tutte le parti neruose, apre le oppilationi, conferisce allo stomaco, & al fegato. fortifica i capelli, prohibisce il caluitio, & fa buono l'odore, & colore del corpo, & si fa in questo modo. Prendi di costo amaro oncie due, di cassia lignea oncia una, di cime di sansuco oncie otto, di uino quanto basta ad infondere

per

per due notti ogni cosa, d'olio sesamino libre tre; si cuoce ogni cosa insieme per sei hore in uaso doppio al modo dell'olio di spico nardo.

Discorso del Borgarucci, nell'olio costino di Mesue.

FV L'OLIO *costino solamente conosciuto da gli Arabi, & però non se ne ritroua memoria alcuna, ch'io sappia, appresso gli antichi Greci scrittori. & quando si possa fare a questi nostri tempi con la uera, & legitima radice di costo, & non co'l suo succedaneo di galanga, come dice il Siluio è olio ueramente eccellentissimo contra tutti i mali freddi; & sana mirabilmente la paralisia, & i rigori, ungendo con esso il filo della schena, & le spalle, & la nucca; & ungendo con esso i capelli, & la cotenna del capo non li lascia cadere, ne meno diuentare canuti; ma per il contrario li canuti in poco tempo fà diuenire neri, & massime ungendo il pettine dopò che sia la testa ben lauata, & monda dalla furfura, & da ogni altra immonditia, se però il uero riferisce Antonio Reisuich. L'istesso Mesue scriue un'altra compositione d'olio costino nella sua Prattica al capitolo della paralisia, la quale se di piu ui hauesse il piretro, si potrebbe chiaramente dire che fosse quella medesima, che recita Rasis nel nono ad Almansore al settimo capitolo fatto con oncia una di costo, & di pepe, piretro, & euforbio ana la terza parte d'un'oncia, di castoreo meza oncia, & si dissolue ogni cosa in meza libra d'olio cheirino, ò di narcisso. & il simile pare anche che si legga appresso Serapione al 7. trattato, al cap. 25. & Auicenna al quinto libro, somma prima, trattato decimo. sopra che sia detto assai.*

Olio melino, cio è di cotogni scritto da Mesue.

L'OLIO *di cotogni infrigidisce, & costrigne, & è ottimo alla debolezza dello stomaco, & de nerui. reprime il uomito, & il fluſſo. ferma il molto sudore, & corrobora le forze, & le membra della nutritione; & fassi con eguale parte di cotogni nõ maturi compiutamente, & succo loro, d'olio omfacino portione conueneuole, macerati tutti insieme per quindici giorni al sole, & di poi cotti per quatro hore in doppio uaso, reiterando due, ouero tre uolte la permutatione d'altri cotogni con succo nell'olio. quali poi bolliti, come s'è detto, si colano, & l'olio si serba.*

Discorso del Borgarucci nell'olio melino di Mesue.

AIVTA *l'olio melino il padire, ungendosene lo stomaco, ò da per se, ò co'l mastichino, ouero co'l mirtino, ò co'l rosato, ò mettendone ne i cristeri; & cosi è buono alla lienteria, alla diarrea, & alla disenteria colerica, & reprime il sudore superfluo, ungendosi con esso il petto, & il filo della schena, & ha molte altre buone facultà, & perciò si deue fare con buona diligenza, preparandolo cosi, come riferisce Mesue, oueramente (come molti fanno)*

fanno) togliendo de pomi cotogni aßai bene minuzzati, & del ſucco loro, per ciaſcuno parti tre, d'olio d'oliue acerbe, ò di mature lauato parti noue, & meßigli inſieme al ſole per tre giorni ſi faranno poſcia bollire in doppio uaſo, tanto che la parte ſuccoſa euapori; & colato poi l'olio lo ſerbaremo che coſi anche è molto ualoroſo, & di piu efficacia aſſai che non è quello di coloro che lo fanno grattando quella quantita, che uogliono di pomi cotogni, & meſcolangli coſi fatti in olio commune, che gli ſopranauanzi; & inſieme gli fanno bollire in un uaſo di rame, fino à tanto che la parte ſuccoſa euapora dalla materia de i pomi ſudetti. Dioſcoride nel precitato primo libro lo compone in queſto modo, cioè. Togli un congio d'olio, & meſchialo con dieci ſeſtarij d'acqua aggiugnẽdoui tre oncie di corteccia di palma peſta, & una oncia di ſquinanto. Laſcianſi tutte queſte coſe in infuſione per un giorno, & poi ſi cuocono, & colaſi l'olio in un uaſo di larga bocca, oue meſſa di ſopra una graticola fatta di canne, ouero una ſtoia rada, ui ſi pongono di ſopra le mele cotogne, & coperto con un panno, tanto ui ſi laſciano, che l'olio tiri à ſe la uirtù loro. Inuolgono alcuni altri le mele cotogne per meglio conſeruare loro l'odore infra certi panni, per lo ſpatio di dieci giorni, & poi laſciandole in macera due giorni nell'olio, lo ſpremono, & ripongonlo. Hà queſto olio uirtù d'infrigidare, & di coſtrignere. Conferiſce alle ulcere della rogna, alle ſerpiginoſe, alla farfarella, & alle bugance. Vale appliçato utilmente alle ulcere della matrice. Meſſo ne i criſteri ferma il fluſſo della orina, & prohibiſce il ſudore. Beeſi contra alle cantarelle, bupreſti, & bruchi de pini. Quello piu ſi loda, che piu riſpira l'odore delle mele cotogne. Queſto è l'olio melino ſcritto da Dioſcoride. Come poi lo faccia Paolo egineta, Attuario, Nicolò Aleſſandrino, & altri, è coſa tanto ageuole à ritrouarlo, che non occorre di piu altro dirne.

Olio melino ſcritto da Dioſc.

Olio di mirto ſcritto da Meſue.

L'OLIO mirtino, conforta il ceruello, i nerui, il cuore, & lo ſtomaco; & è da cuocerlo al modo di quello de cotogni.

Diſcorſo del Borgarucci nell'olio di mirto di Meſue.

MOLTE ſono le ſorti dell'olio di mirto, ò mirtino che ne uogliam dire, che hoggi ſi coſtumano nelle moderne ſpetiarie ſenza punto ſeguire la cenſura di eſſo Meſue; ma non ritrouo però ueruna piu frequentata quãto quella, della quale nelle ſue oſſeruationi fa memoria il Caleſtani che ſi compone in queſta guiſa, cioè pigliando una libra di frutti di mirto, d'olio libre quattro, & di uino uermiglio libre due, bolliti à doppio uaſe, quale, ſecondo che egli riferiſce, coſtrigne, rinfreſca, & condenſa, è ottimo alla fracaſſatione delle membra, de l'oſſa, & delli nerui, & confortagli. uale alle ſbattiture, & attrattioni de muſcoli, alle fregagioni ſcorticanti, alle naſcen-

Virtù dell'olio mirtino.

re, & ulcere del capo, che humigano, & alla farfarella, & non lascia cascare i capelli, frena il sudore, & uietalo, giona alle fenditure, & posteme del sedere & à tutte quelle cose, che hanno bisogno d'essere costrette, & indurite. Nella cui sua osseruatione dice egli che è quella, laquale osseruano quasi tutti gli Spetiali, quantunque non sia esposta da altri autori. Poi segue dicendo che Giouanni di Santo Amando scriuendo di quest'olio, l'espone senza misura delli mirti, & d'olio, & di uino, & dice che si faccia di mirti triti, & bolliti cõ uino fino alla consumatione sua, et si ribollano poi i mirti con olio, & non gia come lo discriue il Suardo con dire di essere quello di Giouanni da Santo Amando cosi. libra una di mirti confratti, d'olio libre due, & di uino libre tre, bolliti tutti insieme à doppio uase, co'l reiterare due altre uolte la bollitione, & il permutamento de i mirti, & del uino, è descrittione ueramente falsissima, che già mai non dirà alcuno con uerità hauerlo fatto à tal modo, non lo comportando i mirti, i quali essendo troppa quantità si uerriano ad insuppare di molto olio, che poi spremuti non ui restaria niente d'olio, & restandouene pure saria come mòrchia. Hanno creduto certi d'hauere olio di mirto puro co'l cuocere esse bacche in pura acqua, si come quelle del lentisco, & spremerle poi à modo di quelle. Il che mai ad alcuno per essere la sustanza delli mirti acquosa, non gli è riuscito. Alcuni hanno detto hauerlo fatto per boccia delli frutti soli di molta eccellenza. Altri sono stati, & sono, che l'hanno composto di mirti freschi, & succo loro, & olio senza ordine di peso, cuocendo ogni cosa insieme fino al consumare del succo, & questi piu degli altri hanno tenuto di comporlo ottimamente, allegando hauerlo detto Mesue, per ritrouarsi in alcuni testi farsi come quello di cotogni, ma cio riuocato da piu sauij approuano l'olio che segue à quello di cotogni in esso Mesue detto milino, cioè di pomi, & è stato creduto dalli primi interpreti, & poscia seguito da altri per mirtino. & questo conosciuto già da noi mẽtre erauamo in Roma, et conferitolo con li Reuerendi d'Araceli, cagionassimo, che essi poi nella loro censura lo fecero chiaro, & tenendo l'ordine del rosato di Mesue, ui stesero la compositione di esso olio di mirto, si come fu da noi compreso su l'operatione di quello di ruta & di sansuco, fuori che del uino, che ui aggiunsero, imitando eglino autori Arabici cosi dicendo. Prendasi d'olio d'olive acerbe, & l'estremità piu tenere del mirto, et del loro succo per ciascuno parte eguale, di uino odorato parte meza, si bollano tutti insieme al consumare del uino, & del succo. colasi poi, & serbasi cõ la quarta parte d'espressione di mirti, che sia l'olio. Noi nel comporlo ui osseruiamo sempre quest'arte, & ordine. Pigliamo d'olio acerbo, ouero in suo luogo del maturo la uato libre dodici, di mirti freschi libre quatro, di suco d'essi mirti libre due, di uino stitico uermiglio libre sei. Rõpiamo i mirti, & faciamo bollire ogni cosa a doppio uaso fino al consumare delli succhi, & essendo fuori di stagione, che non si habbiano i mirti freschi, togliamo pure d'olio libre dodici,

di mirti

di mirti secchi libre quattro, di uino stitico libre otto, & insieme gli facciamo cuocere come s'è detto. Et non è à questo modo composto inferiore al primo di facultà, & uirtù: percioche le libre quattro delli mirti secchi seruano in se tanta sustanza, quanto se fossero uerdi con le due libre però di succo appresso, & hauendogli ancora, come osseruiamo, infusi prima per una notte nel uino detto nella descrittione fatto bollente. Tutta questa è l'osseruatione del sudetto Calestani, & in uero che si puo dire che non sia di poco giuditio, & fatto ogni cosa con assai fondata ragione, quantunque non sia ueruno che meglio, & piu chiaramente ne habbia discorso, quanto ha fatto il Matthioli al proprio capitolo dell'olio di mirto insegnato da Dioscoride; quale, se bene il ragionamento uada alquanto piu oltre del nostro consueto, per essere nondimeno di molta importanza, merita di esser e comportato in questo luogo. & però cominciaremo prima à dimostrare l'olio di esso Dioscoride, & poi diremo tutto'l restante. Il Modo dunque di fare l'olio di mirto è cosi. Toglionsi le piu tenere foglie di mirto nero saluatico, oue ro del domestico, & pestãsi, et cauasene il succo: co'lquale si miscia il pari peso d'olio omfacino, et fassi cuocere insieme à fuoco di carbone, ricogliendo poi l'olio, che nuota di sopra. Fassi ancora piu facilmente in questo modo. Cuoconsi in olio, & acqua ben peste le foglie piu tenere del mirto, & ricoglieſi poi l'olio che nuota. Alcuni lo fanno priuatamente al sole, mettendo le foglie di mirto à macerarsi nell'olio; & sono ancora de gli altri, che prima danno corpo all'olio con gusci di melagrana, cipresso, cipero, & squinanto. Il piu efficace è quello che amareggia al gusto, che è olioso, & grasso di liquore, uerde, & trasparente, & che rispira di mirto. Costrigne l'olio mirtino, & indura, & perciò si mescola con le medicine, che cicatrizzano. Vale alle ulcere del capo, che humigano, alle cotture del fuoco, & alle bolle, che uengono per la persona. E' buono alle fracassature delle membra, alla farfarella del capo, alle fessure, & posteme del sedere, & alle giunture smosse: prohibisce il sudore, & gioua à tutte quelle cose, che hanno bisogno di essere strette, & condensate. Questo è l'olio di mirto insegnatone da Dioscoride, nelquale commentando il Matthioli succede con queste parole. Costumsia di fare l'olio mirtino quasi in tutte le spetiarie d'Italia, non con le foglie tenere del mirto, secondo la dottrina di Dioscoride, ma con i frutti, non osseruando il debito modo. Percioche pestando le bacche di mirto l'infondono poi in olio, & uino nero, facendolo bollire, per ispedirsi piu presto, in un uaso di rame à fuoco di carbone in fino à tanto, che del tutto si consumi il uino; leuanlo dipoi dal fuoco, & colanlo, & serbanlo, non hauendo auertenza, che Mesue, & anche Giouanni da Santo Amando, da quali gli Spetiali hanno cauato i loro Luminari, uogliono, & comandano che si faccia nel bagno di Maria, & con olio omfacino, & non co'l commune, che si fa delle oliue mature, come fu ancora l'intentione di Dioscoride. Ilche

Olio di mirto scritto da Dioscoride.

quanto

quanto importi à farlo uirtuoso, & efficace, me ne rimetto al sano giuditio di coloro, che bene intendono quanto sia differente l'operatione del bagno, da quella de i carboni, ilquale per la troppo uiolenza bruſciando, fa eſalare ogni uirtù. Ma perche per uniuerſale beneficio de gli huomini (come fino dal principio promeſſi di fare) non uoglio mancare di fare conoſcere gli errori, che giornalmente ſi commettono; però dico, che tutti gli olij che ſi adoperano nelle ſpetiarie (eccetto quelli, che da gomme, ò d'altro materiale ſi cauano per lambicco) ſi dourebbero fare in uaſi di uetro, ò almanco di ſtagno, nel bagno di Maria, laſciandoueli dentro almanco lo ſpatio di tre giorni per uolta, anchora che ſtandoui piu, non loro potrebbe ſe non giouare. Oltre à queſto per fargli piu uirtuoſi, dourebbonſi dopò i tre giorni, ſpremere i materiali loro, aggiungendouene poi de gli altri freſchi, & tornandoli poi al medeſimo bagno per il pari ſpatio di tempo, & coſi fare tante uolte, che foſſero aſſai uirtuoſi. Ma la troppo cupidità di uolere abbracciare ogni coſa, & il uoler fare piu di quello che ſi può, & che ſi dourebbe, per guadagnare aſſai, & empire la caſſa della botega, non laſcia trouare, ne diſpenſare il tempo debito d'operare realmente ne i medicamenti à quelli Spetiali, che piu alle borſe loro, che alla uita de poueri ammalati ſono del continuo uigilanti, & intenti. Intendendoſi però ch'io non parlo ſenon di quelli che coſi fanno. I buoni adunque perſeuerino nella bontà loro, & habbiano per bene le mie ammonitioni, & i cattiui s'emendino de loro errori. Perilche à fare un'olio mirtino, che ſia ben pieno di uirtù di mirto ſi fa coſi. Togliesi di frondi, & frutti di mirto freſchi una libra, di uino nero ſtittico due libre, d'olio omfacino libre cinque: & ponſi ogni coſa in un uaſo di uetro, ouero di ſtagno ben ſerrato à bollire lentamente al bagno di Maria per tre giorni, & poi cauaſi, & ſpremeſi per torchio, & ritornauiſi di nuouo altrettanti frutti ben peſti, ritornando ogni coſa, come prima, al predetto bagno per altrettanto ſpatio di tempo, & coſi faſſi fino alla terza uolta. Ma l'ultima uolta un dì auanti, che ſi caui fuori, ſi laſcia la bocca del uaſo aperta, accioche l'humidità del uino ſe ne uapori, & reſti ſolo l'olio nel uaſo. Ne però ſi ſcuſino quelli Spetiali, che lo fanno bollire al fuoco de carboni, con dire, che coſi faceua bollire il ſuo Dioſcoride: perche à quel tempo non era la medicina coſi corretta, & illuſtrata, come ſi uede eſſere à tempi noſtri. Et è da penſare, che ſe l'arte del bagno gli foſſe ſtata nota, che non ſi l'haurebbe coſi facilmente tacciuta, come non ſe la tacque Meſue, & altri aſſai, liquali hanno con maggiore, & piu peſata diligenza ordinata, & coltiuata tutta la medicina. Queſto recita il Matthioli dell'olio di mirto, et tãto ne baſti per tutta la ſua dichiaratione.

Come ueramente ſi dourebbe procedere nel fare gli olij.

Olio di pepe ſcritto nell'Antidotario di Meſue.

Mirabili uirtù dell'olio di pepe.

L'OLIO di pepe giouа alle infirmità frigide delli nerui, come è paraliſias, ſpaſimo, tortura di bocca, tremore, & molliſicatione. conferiſce alla epilentia

no di quelli, che mettono del uino in cambio del sudetto aceto, & fanno il medesimo.

Discorso del Borgarucci nell'olio di zaffarano di Mesue.

VSASI in alcuni luoghi quest'olio di zaffarano, & si ritroua ueramente molto efficace in tutto quello, che recita il suo autore. Circa il metterui l'aceto, ò'l uino, io sono piu tosto di parere, che si prenda il uino, che altro, sicome tale è anche l'opinione di molti altri; perciochè molto piu uiene esso uino à confortare, che non fa l'aceto sudetto, ne cosi ui resta dubbio alcuno, che ne i nerui, & ogni parte neruosa possa altramente essere offesa; & con questo nerremo piu oltre.

Olio d'euforbio scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'OLIO d'euforbio è medicina solenne à gli affetti frigidi del ceruello, de i nerui, delle giunture, del fegato, della milza, & alle doglie loro. & fattosi con esso capopurgio gioua alla letargia, alla hemicranea, & alla cefalalgia; & à comporlo si prende d'euforbio oncia meza, d'olio cheirino oncie cinque, di uino ottimo altrettanto, & insieme si cuocono fino alla consumatione del uino, & colasi l'olio, & serbasi; ouero si fa cosi. Si toglio, no di stafisagria, & struttio ana dramme quattro, di piretro dramme sei, di succo di calamento montano dramme dodici, costo dramme dieci, castoreo dramme cinque. si tritano tutte queste cose, & si macerano per due giorni in uino odorato. poi si premono fortemente, su laquale espressione si fonde d'olio di cheiri, ò di sisamo libra una, & meza, & si cuoce al consumare del uino. poi si gli sparge sopra l'olio, d'euforbio nouo, bianco, & ben trito dramme quattro, & si cuoce con quello, & serbasi per gli bisogni.

Virtù dell'olio d'euforbio.

Discorso del Borg. nell'olio d'euforbio di Mesue.

IL primo modo che insegna Mesue di fare l'olio d'euforbio pare à me che sia stato tolto da Rasis, & l'altro pare d'Auicenna, nondimeno amendue sono ualorosi, & eccellenti ancorche quel secondo sia tenuto piu efficace assai dell'altro, & molto piu usitato. Alcuni moderni scrittori, & massime il Calestani ui trapassano il costo sotto silentio, forse per la gran fatica, che ui ueggono in hauerne del uero, & legitimo; ma poi che hoggidi si uà ritrouando in alcuni luoghi, non ho uoluto mancare di non metteruelo, cosi, come ha fatto il proprio autore; sopra che non occorre che piu oltre io mi distenda. Osserua dottamente certo il sopradetto Calestani di farlo à piu suo ualore, et à migliore arte ponendoui il castoreo insieme con l'euforbio in ultimo nell'olio. onde poi (dice egli) seruandone esso olio piu à lungo la sua efficacia, ne uiene ad essere piu ualoroso, & eccellente. Hà oltra di questo l'olio d'euforbio tante mirabili facultà, che ueramente merita ogni

ta ogni diligenza, circa la sua compositione, sicome mi rendo sicuro, & certo, che dal nostro futuro Spetiale non si mancarà mai.

Olio di Castoreo magistrale.

Facoltà dell'olio di Castoreo.

L'OLIO di castoreo è ottimo, & contra tutte le infirmità de i nerui, delle giunture, & parti loro. conferisce alla paralisia, allo spasimo, al tremore, al tetano, (che è quando viene una contrattione di nerui dal collo fino alla schena) & ferma untosene il filo della schena, i rigori, & freddori della febbre; & questo è il modo di farlo. Prendi di castoreo, galbano, appoponaco, euforbio, stirace calamita, costo, cassia lignea, zaffarano, carpobalsamo, & spigonardo ana dramme due, & meza; di ciperi, squinanto, pepe lungo, pepe nero, sauina, & piretro ana dramme due, & meza, d'olio libre tre, di uino ottimo libre due. si cuoce ogni cosa à doppio uaso tanto, che si consuma il uino; si cola poi l'olio, & serbasi.

Discorso del Borg. nell'olio di Castoreo magistrale.

Compositione differente dell'olio di Castoreo.

QVEST' olio di castoreo è magistrale, et è quello che è piu familiare nelle moderne nostre spetiarie, quantunque molti si hanno pensato, che sia compositione ritrouata dal Manlio, per essere stato lui fra primi che l'habbiano scritta. La sua preparatione è ueramente molto uariata da diuersi, & non tutti la compongono à uno istesso modo. Percioche alcuni fanno quest'olio con libra una di puro olio commune; & oncia una di castoreo, bolliti poi insieme semplicemente. Altri dissoluono prima il galbano, & l'opoponaco con parte del uino, à cui poi soprafondono tutte le altre cose. Alcuni altri fanno bollire ogni cosa insieme, eccetto però il castoreo, quale riserbano fino all'ultimo: percioche poi bollito l'olio, & colato, ue lo me scolano seco, facendo che ui bolla alquanto dentro. Altri seguono del tutto la dottrina nostra, cioè in ogni cosa obediscono là soprascritta regola di esso Manlio, al contrario di quegli altri, liquali si gouernano nel fare (come essi dicono) perfettamente l'olio d'euforbio, secondo che ritrouano scritto dal Suardo, quale ancorche sia somigliante à questo, non già però uien tanto laudato, & istimato.

Olio d'hipericon magistrale.

L'OLIO d'hipericon è caldo, secco, & stitico, consolida le ferite de i nerui tagliati & le cotture del fuoco, mitiga marauigliosamente il dolore de gli spasimi della uessica, & delle parti femorali, & prouoca l'orina. è ottimo alle uarici, alla podagra, all'artetica, & chiragra, cioè paralisia delle mani; & si fa in questo modo. Prendonsi della sommità dell'hipericon ben mature, & contuse, ouero peste oncie tre, & si macerano per tre giorni in quantità sufficiente d'ottimo uino. poi in un uaso bene otturato si bollono à bagno di Maria, & bolliti si spremono fortemente, & si mette nella

spremitura

premitura altretanto hipericon fresco, & pesto, et da capo ui si lascia per tre giorni, & aggiunteui di terebintina chiara oncie tre, d'olio uecchio oncie sei, di zaffarano trito scropolo uno, si cuoce dentro d'una boccia ben chiusa à doppio uaso, tanto che si consuma il uino. poi si cola, & si serba.

Discorso del Borg. nell'olio d'hipericon magistrale.

VTILISSIMO si ritroua questo presente olio d'hipericon magistrale à tutti i dolori frigidi, & contratti, & è molto anodino. è parimente di facultà alquanto essiccatiua, & detergente, & percio si puo benissimo credere che egli commodamente possa conglutinare le ferite. Galeno nel sesto libro delle facultà de i semplici pigliaua delle foglie dell'androsemo ouero asaro, che sono specie pure di esso hipericon, & le cuoceua nel uino austero, co'l cui medicamento egli scriue conglutinarsi ogni grandissima ferita. Sono alcuni che nel comporre questo olio d'hipericon, non si seruono altramente della presente compositione, ma in luogo suo prendono quella, che scriue Giouanni di Vigo nel suo Antidotario, laquale dice egli che opera nobilissimamente disseccando, & incarnando senza mouere doglia alcuna. & percio sana marauigliosamente le ferite de i nerui, & ha molte altre prerogatiue, contra le doglie uecchie del mal francese, & questo è il suo modo di comporlo. Piglia d'olio onfacino oncie sei, olio masticino oncia una, olio di terebintina dramme sei, olio rosato completo, & terebintina chiarissima ana oncie due, di mastice, & incenso ana dramme due, di mirra, & aloe patico ana dramme tre, di gõma d'elimo, & colofonia ana dramme due & meza, di succo d'hipericon, di centaurea, di piantagine, & coda equina, ana oncia una, di millefoglio oncie due, radici di tormentilla, dittamo, cardo santo, ana dramma una, di rubbia de tintori, grana finissima ana dramme tre, & meza, di zaffarano dramma meza, di uermi terrestri lauati con uino oncie due, foglie, & radici di fraßino ana manipolo mezo, di uino odorifero libre due. pestinsi le cose da pestare, dipoi bolli ogni cosa, fino che si consumi il uino, & succhi predetti; & poi cola fortemente per una caneuaccia spessa, & metti in un uaso di uetro con seme, & fiori d'hipericon, un poco di fiori di rosmarino, del mese di maggio per quindici giorni al sole, mutandoli i sudetti fiori due uolte alla settimana. & cosi finalmente hanno questi tali un olio preciosissimo, & singulare a sanare tutte le ferite con mitigamento di doglia, saluo pero se le sbattiture non fossero alterate dall'aere. Sono dopò questo alcuni altri che lo fanno secõdo la scrittura d'un certo autore Francese, che lo insegna pigliando un buon manipolo d'hipericon, d'olio commune libre due, di songia di porco libra una, di terebintina oncie tre, di zaffarano trito dramma una, chiudendo ogni cosa in un uaso, & sia propriamente un fiasco discoperto, il quale egli sepelisce nel letame, doue percuota il sole, per lo spatio d'un'anno; & trattolo poi fuora, & colatolo, affermano questi sopradetti per sententia del

Olio d'hipericon secondo Gio. di Vigo.

Olio d'hipericon di piu sorti.

sudetto autore, essere un olio simile al balsamo, et potere sanare ogni ferita in termine di uintiquattro hore, tollerandolo nell'ungersene quanto si puo piu caldo. Altri poi fanno quest'olio di fiori d'hipericon, et olio commune solamente chiusi in un uaso di uetro, et posti al sole per alcun tempo. et alcuni altri molto ualoroso lo compongono, pigliando d'olio antico libre otto, di uino ottimo bianco libre due, di cime d'hipericon manipoli otto, i quali soppestati che sieno benissimo, si chiudono in una boccia di uetro per due giorni, et poi si cuocono à doppio uaso, et si fa spremitura, nellaquale mettono altre noue cime d'hipericon, reiterãdo cosi fino a tre uolte, facẽdo in ultimo colatura, nellaquale per ciascuna libra che ella sia mettono di terebintina chiarissima oncie dodici, d'olio d'auezzo oncie sei, di dittamo, gẽtiana, tormentilla, calamo aromatico, carlina, & cardo santo per ciascuno dramme quattro, di uermi terrestri lauati piu uolte in ottimo uino oncie quattro, & pestata ogni cosa, che sia da pestare, fanno una permistione, & l'insolano per quaranta giorni, & finalmente colato lo serbano in un uaso che sia ben chiuso. Tutti questi modi di fare l'olio d'hipericon sono usati da diuersi, & in diuerse parti del mondo, non dimeno in Italia per lo piu si costuma secondo la prima sudetta scrittura, non ostante che quello di Giouanni di Vigo sia eccellentissimo, & degno di essere a tutti gli altri posto innanzi.

Olio di lombrici terrestri.

L'OLIO de i lombrici terrestri è ottimo a gli affetti de i nerui, gli conforta, & consolida le ferite sue, mitiga le doglie loro, & cosi quelle delle giunture, & delle altre parti neruose. giona al dolore delle gotte calde, & a quello delli denti destillato nella contraria orecchia, & cosi è utilissimo nelle infiãmagioni delle orecchie sudette, & questo è il modo di farlo. Toglionsi di uermi terrestri lauati con uino bianco potente libra meza, d'olio commune libre due, di uino nero libra meza. si mescolano insieme, & si fanno bollire a doppio uaso fino al consumare del uino. poi si cola l'olio, & si riserba, come medicamento molto eccellente, & degno.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di uermi terrestri.

L'OLIO di uermi terrestri cosi come da noi è stato descritto, tale si costuma dalla maggior parte de gli Spetiali, & quantunque alcuni dicano che si debbiano essi lombrici lauare con uino nero potente, come fra gli altri fa il Calestani, nondimeno molto piu efficace, & più proportionato si uede essere facendosi questa tale preparatione con uino bianco, & poi metterui la meza libra di nero, che ueramente riesce un medicamento raro per tutti quei diffetti di sopra raccontati, & da fare honore a tutti i Chirurgi, che l'usaranno, & forse molto meglio che non fà quell'olio di lombrici, che alcuni di loro fanno, facendone bollire di essi quella quantità, che gli pare do

Vero modo di fare l'olio di lõbrici terrestri.

pò l'ha

pò l'hauerli ben lauati con buon uino in fiasco, senza altro liquore lungamente, & tanto che si conuertano in liquore molle, & tenace, quale adoperano poi da se solo, & con altri medicamenti nelle ferite de' nerui, & delle intestina. Migliore certamente ritroueranno essere il sopradetto, & di meno fattica assai gli sarà similmente la sua compositione; percioche se il fuoco, col quale si fanno essi lombrici bollire, non sia piu che proportionato, facil cosa potria essere che prima si risoluano in cenere, che si ueggia punto di detto olio; ouero che se pure si peruenga a tal fine, ageuolmente si accorgeranno che detto fuoco non sia stato sofficiente a canarlo con quella perfettione, che si uà cercando; & per tanto piu sicuro mi pare che sia l'altro, fatto (come s'è detto) a doppio uaso. Sono stati alcuni, che uolendo fare l'olio di lombrici terrestri, in cambio di prendere dell'olio commune, togliono l'olio irino, altri il costino, altri il uolpino, altri hanno preso di tutte queste sorti, & dell'olio uecchio insieme, & altri solamente il uolpino mescolato con l'olio maturo, come fa il Montagnana nel sesto capitolo del suo Antidotario. Altri poi hanno tolto solo quella quantità de uermi terrestri, che piu gli ueniua a proposito, & li cuocono in tanto olio commune quanto pare loro esser bastante, & cotto lo colano, & usanlo, & massime contra le infiammagioni delle orecchie, come si uede appresso Cornelio Celso nel settimo capitolo del sesto libro. & cio ne basti circa la dichiaratione dell'olio de lombrici terrestri, tanto frequentato.

Olio di formiche.

L'OLIO di formiche conforta il coito, & si suol fare in questo presente modo, cioè. Si chiudono tante di quelle formiche alate, che si uoglino dentro ad un uaso di uetro, con tanto olio commune sopra, che si giudichi sofficiente, & si mettono poi al sole, come molti altri olij fin quì s'è fatto, per lo spatio di quaranta giorni continui; & questo si deue fare propriamente nel tempo della state; & diuenute ben macere, si cola finalmente l'olio, & usasi poi ungendosi il cordone, & l'altre parti circonuicine, che certo fa uno effetto molto miracoloso, et di grandissima cõsideratione.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di formiche.

FANNO molti quest'olio di formiche cosi apunto come l'habbiamo qui scritto noi, & l'usano con molta efficacia per coloro, che desiderano di continuare ne gli stimoli uenerei. Alcuni altri poi oltre al prendere le sudette formiche alate, & l'olio commune, ui aggiungono una buona quantità d'uoua di formiche, & cosi lo uengono a fare assai piu gagliardo, che non è il primiero. Altro non ui occorre in detto olio piu di riferire, poi che non è tanto l'artificio suo, che ricerchi una lunga dichiaratione; & con questo potremo uenir crescendo uerso gli altri olij che si contengono in questa seconda parte.

Olio di formiche come si faccia efficacissimo.

Olio di scorpioni scritto da Mesue.

L'OLIO di scorpioni rompe le pietre nelle reni, & nella uesica, & le caccia fuori. prouoca l'orina, untosene il peteuecchio, & fa questo piu prestamente tragittatolo con la siringa nella uerga, & si fa in questo modo. Pigliansi di scorpioni il numero di uinti, o piu, o meno, secondo che è la loro grandezza, d'olio di mandole amare libre due, si rinchiudono insieme in un uaso di uetro, & s'insolano per un mese: ouero che si prende d'aristolochia ritonda, gentiana, cipero, & scorze di radici di cappari per ciascuno oncia una, d'olio di mandole amare libra una, & meza. s'insola ogni cosa in un uaso di uetro bene otturato per uinti giorni, poi ui si affoga no dentro da dieci, ò quindici scorpioni, & chiusa la bocca del uaso, si lascia al sole per un mese. poi si cola, & è mirabile all'infermo, quando uscendo del bagno, se n'unge spesso nel modo sudetto, & si gitta poi nella uerga per li pori orinarij.

Discorso del Borgarucci nell'olio di scorpioni di Mesue.

AMENDVE questi olij di scorpioni recitati da Mesue nel suo Antidotario si costumano hoggi da coloro, che ò per la spesa, ò per poco cõmodo, ò per altri simili rispetti non possono in modo alcuno preparare l'olio di scorpioni tanto nobile, & degno scritto dal Matthioli nel dottissimo discorso che ei fa sopra il Proemio del sesto libro di Dioscoride: quale nondimeno, quantunque questi sopradetti sieno efficacissimi tutti due, ha egli però di se hormai dimostrato tal segno, che non è marauiglia se sia uenuto in uso da tutti coloro che ui possono arriuare; & per questo non resteremo, se bene egli lo scriue nel sopradetto luogo, di metterlo ancor noi insieme con tutti questi altri olij, che si sono fin quì raccontati in questa presente nostra distintione. Et però parlando egli di diuersi ualorosi antidoti contra crudelissimi ueleni, & di alcune sue notabili acque, uiene poi alla sua descrittione dell'olio di scorpioni, in questo modo dicendo. L'altro glorioso, & raro antidoto è quello istesso olio, di cui di sopra nel secondo libro, al capitolo de gli scorpioni, & nel quarto al capitolo dell'aconito, fu fatto ne i nostri discorsi mentione. Questo adunque unto di fuori a i polsi piu apparenti, come sono quelli delle tempie, delle mani, & de i piedi, & parimente alla regione del cuore, reiterando le untioni di tre hore in tre hore, libera sicuramente da tutti i ueleni tolti per bocca, che non sieno corrosiui, & parimente da i morsi delle uipere, de gli aspidi, & di qual si uoglia altro animale uelenoso, come piu ampiamente diremo nel processo di questo. Et accioche conosca il mondo la liberalità del mio cuore, ecco qui hora il uero modo di farlo. Togli nel principio di Maggio d'olio commune di cento anni, ò se non di tanto tempo almeno del piu antico, che puoi ritrouare, libre tre, d'hipericon fresco in herba, manipoli tre. Mette l'olio in una boccia di

Olio di scorpioni scritto dal Matthioli.

cia di uetro d'altrettanta capacità, & infondigli dentro l'hipericon alquanto prima pesto, & serra il uaso: & mettilo mezo sepolto in sottilissima arena, oue tutto il giorno sia scaldato dal Sole: et lasciatolo cosi stare dieci, ouero dodici giorni cõtinui, mettilo poi nel bagno, che chiamano di Maria, per uentiquattro hore, & poscia spremi l'olio dall'herba. Fatto questo, togli d'hipericon, di chamedrio, di calamento, di cardo santo, di ciascuno un manipolo, & pesta, & infondi, & metti nel bagno per tre giorni continui. tiralo poscia fuori, colalo, & spremilo come è stato detto. Prendi dipoi tre manipoli grandi di fiori d'hipericon, & nettagli bene da i fusti, & infondigli ben pesti nell'olio già detto, & riponlo al medesimo bagno per tre giorni continui: & poscia caualo fuori, & spremi, come prima. Et cosi farai, reiterando le infusioni de i fiori tre, ouero quattro uolte, fino à tanto che l'olio uenga rosso come sangue. Fatto questo, togli d'hipericon, già sfiorito, & tira dalle cime quelle granella uerdi, simili a grani d'orzo, in cui è dentro il seme: & poscia prendine tre buoni manipoli: & pestagli, irrorandogli alquanto con uino bianco, & infondigli nell'olio predetto, & poni al sole co'l uaso consueto, sepolto nell'arena per otto giorni continui. Dipoi mettilo nel bagno per tre giorni, & poscia cola, & spremi nel modo medesimo di prima, reiterando con questo seme tre, o uero quattro infusioni simili, fino a tanto che prenda uero colore di sangue scuro. Dopò questo togli di scordio fresco, di calamento, di centaurea minore, di cardo santo, di berbena, di dittamo di Candia, di ciascuno mezo manipolo: & pesta, & infondi, & poni al bagno per due giorni continui, & poscia cola, & spremi come di sopra. Togli poi di zedoaria, di radici di dittamo bianco, di gentiana, di tormentilla, d'aristolochia ritonda, di ciascuno dramme tre, di scordio fresco manipolo uno. Et pesta, & infondi, & metti nel bagno per tre giorni continui: & poscia cola, & spremi. Infondigli di nuouo di storace calamita, di belgioino, che i Greci chiamano lasero, di ciascuno dramme sei, di bacche di ginepro, dramme quattro, di nigella dramme due, di cassia odorata dramme noue, di sandali bianchi, dramme quattro, di squinanto, di cipero, di ciascuno dramma una, & meza. Pesta ogni cosa: & infondi, & pone a bagno per tre giorni continui, & cola, & spremi, secondo l'ordine sudetto. Habbi poi trecento scorpioni uiui, colti ne i giorni canicolari, & mettigli in una boccia di uetro sopra la cenere calda: & come uedi che per lo caldo sudano, & si stizzano, metti lor sopra tutto l'olio già detto, caldo: ma non però cosi bollente, che faccia crepare il uaso, & subito serra la bocca al uaso, & metti nel bagno per tre giorni continui, & poscia cola, & spremi. Gitta uia gli scorpioni già cotti, & rinfondi nell'olio di reobarbaro elettißimo, di mirra commune, d'aloe hepatico, di tutti dramme tre, di spico nardo dramme due, di zaffarano dramma una, di teriaca eletta, di mitridato perfetto, di ciascuno oncia meza. Pesta, & infondi, & poni a bagno per tre giorni,

& poscia senza colarlo piu altramente, serbalo, come se fosse balsamo. per cioche ne i ueleni sudetti è miracoloso rimedio, & massimamente contra al nappello: di cui furono auuelenati quei due Corsi assassini, la cui historia recitammo di sopra nel quarto libro al capitolo dell'aconito: doue ricorrer puo ciascuno, che desideri saperla. Questo è l'olio di scorpioni scritto dal Matthioli, quale è hoggi uenuto non meno in uso appo molti che si sieno i due sopradetti recitati da Mesue, & non ha ueramente minori uirtù contra molti mortiferi ueleni, che si habbia il mitridato, la teriaca, & molti altri simili medicamenti, si come ogni giorno se ne ueggono infinite stupende proue, & massime quando egli sia fatto con quel chiaro modo in segnato da lui, si come tale si puo dire che sia quello che con questa integra dottrina compose gia piu mesi sono il liberalissimo Francesco Calzolari da Verona, del quale meritamente certo habbiamo piu, & piu uolte fatto honorata mentione. Il cui olio corrisponde non meno alle lodi, attribuitele dal suo proprio autore, che si faccia quale altro si uoglia, come ciascuno puo ageuolmente farne ogni isperienza. Sonoui oltra di questo diuerse altre compositioni d'olio di scorpioni, lequali similmente secondo il commodo si uanno in alcuni luoghi usando, hora giugnendo alla compositione di Mesue alcuni semplici, come l'aristolochia, la gentiana, il pulegio, le bacche di lauro, il calamento, il cipresso, la ruta, il trefoglio, il seme di basilico, & simili, quali infusi in detto olio, ui lasciano tutta la facultà loro, & hora ui mettono solamente delle uipere, insieme con li sudetti scorpioni, & similmente affermano esso olio riuscire bonissimo in risoluere le pietre delle reni, & della uesica, contra molti ueleni, & contra la cruda, & horrenda pestilenza, si come recita il Manardo da Ferrara; & oltra di questo in liberare gl'infermi dalla febbre cottidiana, si come ne fa sincera fede fra molti altri peritissimi, & eccellenti autori, il dottissimo Varignana; & con questo uerremo al fine di questo presente discorso,

Olio di rane scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'OLIO di rane conferisce a i dolori artetici, alle podagre calde, & alle giunture. mitiga ungendosi la fronte, & le tempie, l'incendio delle febbri ardenti, & concilia il sonno. & questo è il modo di farlo. Si toglie circa meza libra di rane acquatiche, & si rinchiudono in un uaso uetriato, con mezo sestario d'olio sesamino, & si cuocono alla dissolutione di esse rane; poi si cola con diligenza l'olio, & usasi, secondo i bisogni.

Discorso del Borg. nell'olio di rane di Mesue.

HABBIAMO messo in questo luogo l'olio di rane scritto da Mesue nel suo Antidotario accioche ciascuno se ne possa nelle sue occorrenze preualere, & se bene per tutto nõ si compone, non resta che per questo egli non sia ottimo medicamento, & usitato in Roma, in Bologna, in Genoua, in Vinegia,

negia, & in molti altri luogi d'Italia, doue piu sia commodo di potere hauersi di dette rane, & massime di quella sorte, che i Latini sogliono chiamare rubete, che ueramente di tutte le altre, che si ritrouano sono da tutti tenute per le migliori nõ solamente in detta compositione, ma anche per molti altri rispetti, & per la buona facultà loro. Dubitano molti de nostri moderni, & certo non senza grandissima ragione, che facendosi questo sudetto olio di rane con l'olio sesamino, come tale è la intentione dell'autore, non possa cosi raffreddare, come forse bisognarebbe per risoluere le doglie artetiche, & le podagre calde; & dicono questi tali che se l'olio di sesami è caldo di sua natura fino al secondo grado, & auanza assai la frigidezza di esse rane, piu tosto sarà medicamento in fauore del male, & lo potrà confirmare piu tosto che risoluerlo in modo alcuno, & per ciò pare loro che si debbia fare con altri olij, che si ritrouano piu appropriati alla sudetta intentione, come è l'olio uiolato, il nenufarino, & simili. A quali ben uero è che molti rispondono con diuersi argumenti, nondimeno niente concludono di buono, & però non sono cosi degni di essere ascoltati, come sono questi altri soprascritti, quali se non in tutto, in parte almeno hanno buona ragione, sopra che non fà bisogno piu oltre di disputare.

L'olio di rame si deue fare di Rubete.

Olio uolpino scritto da Mesue.

L'OLIO uolpino è nobile, & ultimo medicamento a gli affetti dell'artetica, della podagra, & al dolore del dorso, & delle reni. & è contra alle passioni frigide de nerui, delle giunture, & allo spasimo del riempimento, & questo è il modo di farlo. Si piglia una uolpe integra suentrata, & netta dalle interiora, & si cuoce in due sestarij d'acqua di fonte, & due di acqua di mare: d'olio uecchio, & chiaro, sestari tre, & mezo, di sale oncie tre, fino alla consumatione di detta acqua. A cui poi si soprafonde di aneto in herba, & thimo, che chiamano hissopo alcuni, libra una per ciascuno: d'acqua dolce che habbia decotte delle dette herbe, un pugno per ciascuna, & come prima si cuoce, fino al consumare dell'acqua, & si usa poi, che è mirabile. Et quando si cuoce ancora la uolpe senza l'olio in piu quantità d'acqua dolce, & salsa, con le medesime herbe, & che poi lauando si amministra nel bagno, è certamente ne i detti affetti lauacro molto efficace. Et tanto deue essere lunga la cottura della uolpe, che la carne si disfaccia, ne si attenga all'ossa, & si dissolua ogni parte, & membro dalla integrità sua.

Discorso del Borgarucci, nell'olio uolpino di Mesue.

QVESTO olio uolpino scritto con tanti altri da Mesue è hoggi tenuto in molta uenerationc, & si ritroua ueramente efficacissimo in tutto quello che di sopra se gli è assignato, ma non da tutti però si fa nel modo medesimo, che in questo luogo si uede descritto. Percioche alcuni usano di

Modi di fare l'olio uolpino oltra quello di Mesue.

farlo pigliando una uolpe integra scorticata solamẽte, & uota dalle sue interiora, cuocẽdola poi con acqua, & con mãco sale assai di quello che è qui di sopra nella discrittione del sudetto Mesue, cõ quella quãtità d'olio che loro pare cõueniẽte. Altri nõ solamẽte cõtinuano nell'ordine, et modo predetto, ma di piu ui aggiũgono dell'origano, della saluia, della betonica, lauro, ginepro, maiorana, meliloto, et sticados. Altri dopo questi prendono una uolpe nella stagiõ che sono piu grasse, cioè nel tẽpo, che la uua è matura nelle uigne et scorticata che sia, la tagliano in piu parti, fracassãdole tutte le sue ossa, perche la midolla si possa cõ l'olio incorporare, et cosi la mettono in una olla di terra posta in un caldaio d'acqua bollẽte, fondẽdoui prima sopra tre sestari d'olio cõmune, d'acqua dolce, et acqua salsa sestarij due per ciascuna, et piu se ui ueggono il bisogno, dill aneto, & timo per ciascuno libra una, ouera mẽte di aneto, timo, saluia, rosmarino, & bissopo tanto per ciascuno, che poi in tutto ascendano alla somma di libre due. Altri oltra di questo, & massime coloro che sono in luogo doue non si possa hauere dell'acqua marina, & uogliono seguire la medesima intentione de sopradetti, prendono dell'acqua pura, & dolce di fontana, & le dãno quel sapor salso artificiosamente, mettendo in ciascuna libra, che pesi l'acqua, due oncie di buon sale, che sia netto da ogni immonditia, & con essa mettono tutte le altre sopradette cose, con la uolpe rotta, & tutta fracassata, sopra'l fuoco, & cuoconla tanto, quanto di gia habbiamo detto di sopra, cioè fino che essa uolpe diuenga tutta disfatta, & fino che tutta l'acqua sia consumata; ilche fatto la toglio no uia dal fuoco, & spremendo ne cauano la parte piu untuosa. Altri poi seguendo la dottrina di Galeno all'undecimo libro delle facultà de semplici, & di Paolo Egineta nel settimo libro, prendono una uolpe, che sia ben grassa, giouane, & feroce, & meza uiua cosi integra la mettono nell'olio, cauandole però, come essi dicono, prima tutte le interiora, & facendo cosi pensano di certo, che si caui un olio tanto delicato, quanto mai dir si possa. & questo tal modo è hoggi da molti con ogni diligenza dottamente imitato, quantunque altri dicano, che cosi fatto sia più tosto peggiore che migliore, & fatto con una uolpe morta sia di manco trauaglio assai, oltre che non tanta quantità d'olio si conuiene hauere, come bisogna per suffocare la sudetta meza uiua uolpe. Ma però questi tali di gran lunga si uengono à ingannare pigliando piu largamente quel uocabolo di meza uiua, che non si conuiegna; percio che cauando le interiora à una uolpe ò à quale altro si uoglia animale, non ui resta tanta uita, che ui occorra ne piu fattica, ne piu olio altramente, anzi che in uno istante restano morti, come si cauano le sudette interiora, si come molte uolte nelle nostre Anatomie et cõ non poca nostra satisfattione habbiamo ueduto gia noi, & dimostrato à nostri circõstanti non solamente con le uolpi istesse, ma con simie, cani, & altri bruti animali, da quali si desideraua di pigliare un poco di cognitione del mouimento del cuore, delle arterie, del polmone, & delle sistole, & diastole

(come

(come dicono i Greci) & sempre habbiamo conosciuto che subito equate le interiora, l'animale resta in tal termine, che ueramente si puo ben dire che sia mezo morto, & mezo uiuo, ne però ui si richiede tanto fastidio, come si pensano questi sopradetti, sopra che piu oltre non occorre di disputare in questo luogo. la uolpe in conclusione fa bisogno che sia ben grassa, giouane, uiuace, et nõ uecchia, ò magra, & pigra, & cotta parimẽte nell'acqua dolce, & pura senza olio, ne altra cosa, fino che benissimo sia tutta consumata, & poi messa per una notte al sereno, fa di sopra una posta di grasso durissimo, quale medesimamente è di molta eccellenza in tutte le sudette occasioni, si come piu uolte habbiamo prouato noi, & hanno isperimentato altri nostri predecessori, ma non opera però con quella gran prestezza, che farebbe cotta con tutte le sopradette cerimonie. Ne è da credere in modo alcuno che sia nuoua inuentione il cauare la uirtù di molti animali cõ l'olio per questa uia di impressione, come si fa anche di tanti altri semplici medicamenti fin qui trascorsi, percio che ueggiamo che fino à tempi di Galeno ciò era in uso frequente, & ancora lui coceua di quegli piccioli animaletti, che noi uolgarmente chiamiamo millepiedi nell'olio contra la cefalalgia prodotta da frigidi, & grassi humori, si come appare nel secondo suo libro della compositione de medicamenti secondo i luoghi. Ilche però non poco è hormai diuenuto famigliare à tutta la sua posterità, & non solamente si suole ciò fare delle uolpi, ma anche delle lontre, de i polli de cigni, delle testudini, de cani, d'orsi, de tassi, di gatti, & massime castrati, & di molti altri animali. la cui dottrina non è punto da questa sopradetta differente, & però non hà bisogno di particolare dichiaratione, ma questo essempio commodamente potrà bastare à tutti quanti gli altri, che si uogliano preparare, & cosi medesimamente con l'essempio di tanti altri olij, che in questo secondo modo si sono recitati, potrà ciascuno islargarsi, & peruenire al disegno suo; & però in esso piu auanti non occorre di procedere.

Ordine terzo de gli olij, che si ricolgono per emanatione.

OPOBALSAMO.

L'OPOBALSAMO, che balsamo uiene parimente detto, dal nome dell'istesso albero, è un certo liquore untuoso, & molto pregiato. Si raccoglie dal tronco del sudetto albero ferendolo ne i giorni canicolari cõ graffi di ferro fatti à guisa d'unghia. dalle cui piaghe ne distilla egli poi fuora: ma non però in molta quãtità, à guisa di lagrima, il quale cosi raccolto si serua poi accuratamente, & sotto bonissima custodia.

Discorso del Borgarucci nell'opobalsamo

SCRISSE Mesue di questo benedetto liquore nel suo Antidotario fra gli

gli olij, della sua prima specie, & chiamādolo olio di balsamo disse che egli usciua da una pianta di lunghezza di un gomito, ò di due, simile alla ruta saluatica, & dimostrò in detto luogo qualmente si costumaua di fare in tre diuersi modi cio è cosi, come detto habbiamo, & anche pestando in una pila li ramuscelli di quella pianta al principio della primauera, & cuocendogli nell'acqua, spremendo poi con un torcolo, come di molti altri luoghi habbiamo gia dimostrato noi, & questo ancora disse egli chiamarsi olio di balsamo. Altri poi (dice egli) ancora mettono questi sudetti ramuscelli cosi ben pesti al sole, & ue gli lasciano stare per quaranta giorni, & gli cuocono in uaso doppio, & gli spremono, mettendogli dentro de gli altri ramuscelli pesti di fresco, facendo questo due, & tre uolte. poi si cola, & si salua. Scrissene parimente per assai lungo processo Dioscoride nel primo libro in questo modo dicendo. Il balsamo è uno arboscello, ilquale cresce nella grandezza delle uiole bianche, ouero della piracanta. Ha frondi di ruta, ma molto piu bianche, che sempre uerdeggiano. Nasce solamente in Giudea in una certa ualle, et in Egitto, differēte nella rumidezza, nella lūghezza et sotigliezza. Quello che è sottile, et di folta chioma, si chiama entheriston, quasi come à dire, facile da mietere, perche forse per essere sottile facilmente si miete. Cogliesi il suo liquore, ilquale chiamano opobalsamo, la state, ne giorni ardētissimi canicolari, graffiando l'albero con graffi di ferro: delle cui piaghe tanto parcamente destilla, che ciascuno anno non piu, che sei, o sette congi sene ricoglie. Comprasi nel luogho doue nasce per il doppio peso d'argento. Tiensi per lo migliore liquore quello che è fresco, di ualido odore, sincero, non acetoso, ageuolmente penetratiuo, liscio, costrettiuo al gusto, & mordace. Sofisticasi l'opobalsamo in molti modi. Percioche alcuni lo mesciano con alcuno unguento, come terebintino, ligustrino, balanino, lentiscino, susino, & metopio; ouero con mele con alquanto di mirto, & di ligustro mescolando con liquida cera. Ma si conosce facilmente l'inganno, percioche il puro, sparso sopra le uesti di lana, non ui lascia su la macchia da poi al lauare: ma il falsificato s'attacca. Il puro, messo nel latte, l'apprende: il che non fa il sofisticato. Il buono infuso nel latte, ouero nell'acqua, subito si sparge, & diuenta bianco, come latte; ma il falso nuota di sopra, come l'olio, & condensasi in forma di stella. Il sincero nell' inuecchiarsi s'ingrossa, & diuenta manco buono. S'ingannano coloro, che pensano, che sia quello il sincero, che messo nell'acqua prima se ne scende al fondo intero, & poi diffondendosi, se ne riuiene di sopra. Della spetie del legno, laquale chiamano Xilobalsamo, s'approua il fresco, il sottile di sarmento, il rosso, l'odorato, & quello che respira alquanto d'odore d'opobalsamo. è necessario ancora l'uso del seme, & percio eleggesi l'aureo, pieno, grande, ponderoso, mordente al gusto, caldo alla bocca, & che habbia alquanto d'odore del suo liquore. Falsificasi il seme del balsamo con uno altro seme, che si rassomiglia à quello dell'

Balsamo scritto da Dioscoride.

Come si conosca il balsamo adulterato.

Legno di balsamo qual sia il migliore.

lo dell'hipericon, il quale si porta da Petra castello. Ma si conosce per esser egli piu grande, uano, di niuno ualore, & di sapore di pepe. Efficacissima & calidissima uirtù ha il liquore. questo leua uia tutte quelle cose, che offuscano la uista, & la pupilla de gli occhi. Applicato con ceroto rosato gioua alle frigidità della matrice, prouoca i mestrui, le secondine & il parto: caccia ungendosene, il freddo, che precede alle febbri, & il tremore, purga le sordide ulcere, matura, & digerisce le crudità. Beuuto prouoca l'orina, gioua à gli stretti di petto, dassi cõ latte à coloro, che haueßero beuuto l'aconito, & al morso de serpenti. Metteſi nelle medicine delle lassitudini, ne gli empiastri & ne gli antidoti. In somma, il liquore ha efficacissima uirtù, il seme non tanta, & manco d'amendue il legno. Daßi commodamente à bere il seme ne i dolori laterali, ne diffetti del polmone, alla tosse, alle sciatiche, male caduco, uertigini, asma, difficultà d'orinare, dolori di corpo, & morsi di serpente. Applicato in profumo, è molto utile alle donne, & sedendosi nelle sue decottioni, apre le opilationi della matrice tirandone fuora l'humore. Il legno ha le medesime uirtù, ma di qualche manco efficacia. Beuuta la decottione fatta con acqua, uale alla crudità, à i dolori del corpo, allo spasimo, al morso de i uelenosi animali, prouoca l'orina, & conuiensi alle ferite della testa insieme con i ride secca. caua le scaglie dell'ossa, & aggiungnesi ne gli unguenti per ispessirli. Questo è il balsamo scritto da Dioscoride. Balsamo scritto da Galeno.

Scrissene parimente Galeno al sesto delle facultà de i semplici in questo modo: Il balsamo è calido, & secco nel secõdo grado; et è cõposto di cosi sottili parti, che è ancora odorifero. Ma il suo liquore è nelle parti sue molto piu sottile, che la pianta, come che non però sia cosi caldo, come si stimano alcuni ingãnati dalla sottigliezza delle parti. Ha il frutto la medesima uirtù; come che sia egli di molto meno sottili parti composto. Diodoro oltra Dioscoride. & Galeno, ne i fatti de gli antichi al terzo libro, al capitolo de gli Indi, & Strabone al decimo sesto conuengono del tutto con esso Dioscoride. Egesippo nel primo libro dell'escidio di Hierusalem al cap. 15. in luogo di dire, che si percuote esso albero, ò con coltello, ò uetro, ò altro instrumento di ferro, dice che si ferisce con li acutißimi, & taglienti sassi. con quale si congiugne Giosefo nel quinto capit. del primo libro della guerra Giudaica, & al quarto cap. del 15. delle antichità soggiugne in luogo ueruno ritrouarsi il sudetto balsamo, eccetto in Giudea, doue afferma egli esserui preciosißimo. Theofrasto al secondo, & sesto cap. del nono libro dell'historia delle piante, scriue che molto picciola è quella lagrima, che nasce del balsamo, di tanto grato odore, quanto mai dire si possa. Et Plinio al 12. libro, capit. 26. scriue essersi gia combattuto fra Giudei, & Romani per questo frutto. Oltre à tutti questi predetti autori ritrouo similmente essersi fatto mentione del balsamo da Alessandro Magno, da Cornelio Tacito, da Pausania, & da molti altri antichi nostri predecessori, quali possono al presente di commune concordia farne

sincera

ſincera fede, che queſto pretioſiſſimo liquore naſceua già in Giudea. Ma ſe poi ui naſca à queſti noſtri tempi, io ueramente non lo sò riſoluere; poi grandiſſima coſa mi pare, che da tanti anni in qua nõ ne ſia mai uenuta piena notitia, ne meno ſe egli naſca in Egitto. & quantunque da molti ſi affermi ritrouarſi hoggi il ſuo uero liquore, nondimeno è tanto diuenuto aſtuto il mondo, che hormai non ſi può piu credere coſa ueruna eſſer buona, & legitima, che uenga dalle parti ſoggette à Solimani, & à ſimili altri Turchi. & ſe pure uogliamo credere che ancora continui il naſcere di detto balſamo, ſarà nondimeno in tanta poca quantità, che à tutti non ne può toccare. Ben mi raccordo hauer gia due anni ſono ueduto nella inclita Città di Vinegia alle mani del nobiliſſimo, & molto Magnifico Signore Marino Caualli Gentil'huomo Vinetiano, & digniſſimo Caualiero, & Riformatore dello ſtudio di Padoua, una picciola ampollina di uetro piena di un certo liquore, quale egli affermaua hauere già hauuto in dono da un famoſiſſimo Baſsà in Coſtantinopoli nel tempo che ci fù mandato con gran trionfo Baiolo dell'Illuſtriſſimo Senato Vinetiano, & per ueriſſimo balſamo eſſergli ſtato preſentato. Et poco di poi mi fù da alcuni altri detto ritrouarſene ancora in un giardino appreſſo al Cairo; ma per quanto comporta la mia conſcienza non poſſo condeſcendere, che quantunque ne habbiano alcuni primati, ſi poſſa hauerne altro che una pochiſſima moſtra. La qual coſa può facilmente eſſere occorſa fino al tempo di Galeno, che in luogo ſuo ordina che ſi prenda del uero ſtatte della mirra, ſi come forſe meglio diremo ne i ſuccedanei. Tutta queſta difficultà, eſſendo ſtata conſiderata, & eſaminata da diuerſi noſtri predeceſſori, ha cauſato che hoggi molti ſi ſieno riſoluti à fabricare alcuni loro artificioſi liquori, corriſpondenti grandemente al ſudetto uero balſamo, & coſi gli hanno dato nome di balſamo artificiale. Di maniera che alcuni lo fanno in un modo, altri in un'altro. Guglielmo Piacentino nel quarto dalla ſua pratica al 20. cap. de gli olij lo fa in queſto preſente modo, cioè. Togli di carpobalſamo, mirra, & noce indiana, ana oncia meza, d'hipericon oncia una, (& non due dramme come dice il Caleſtani) trita ogni coſa groſſamente, & miſciale con oncie cinque d'olio antico, & oncia una, & meza di terebintina, aggiugnendoui nel fine di muſchio grani cinque, di ambra grani tre, d'olio di filoſofi oncia una, & ſi fanno coſi tutte inſieme lambiccare. Fallo parimente il ſudetto Guglielmo in un'altro modo aſſai piu preſtante, che è queſto. Togli libra una & meza d'olio, di mirra, ſilobalſamo, opopanaco, bdellio, aloe, carpobalſamo, ammoniaco, ſerapino, noce d'india, bipericon, macis, gomma arabica, incenſo, & draganto di ciaſcuno oncia una, di mattoni non tocchi dall'acqua, & eſtinti in puro olio oncie tre, di terebintina chiara oncie ſette; faſſi d'ogni coſa permiſtione trite che ſieno le coſe da tritare, & ſi diſtillano, come ſi è detto. Vſano dopò queſti alcuni moderni chirurgi un'altro balſamo artificiale, che ſi ritroua ſcritto nel teſto di Meſue al capitolo

Balſami artifitiali di piu autori.

pitolo delle passioni del cuore, al trattato delle untioni, il quale balsamo è attribuito à Pietro Aponese, che si fa in questo modo. Togliasi di mirra eletta, aloe hepatico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opopanaco, bdellio, armoniaco, serapino, carpobalsamo, zaffarano, mastice, gomma arabica, & stirace liquido per ciascuno dramme due, di laudano electo, ouero castoreo dramme due, & meza, di muschio dramma meza, di terebintina tanto che sia al peso di tutte le cose. tritasi cio che è da tritare, & misciatole tutte con la terebintina si lambicca ingegnosamente, & l'arte è come dell'acqua rosata. La cui compositione è stata molto lodata da Guidone di Cauliaco, & istimata tanto, quanto l'istesso legitimo balsamo. Alcuni altri poi usano un'altro balsamo artificiale scritto da Bartolomeo Montagnana nel suo Antidotario al capitolo primo de gli unguenti, fatto in questo modo. Togli di terebintina libra una, d'incenso bianco oncie quattro, di gomma elemi oncie sei, di bacche di lauro oncie cinque, di mastice, galanga, garofoli, cinnamomo, cubebe, zedoaria, noci moscate, & legno aloe, per ciascuno oncia una, si mescola ogni cosa insieme, & si distilla primamente con lento fuoco. la prima uscita è della acqua di balsamo. s'accresce poi il fuoco, & ricoglies l'altra acqua, & cosi si fa la terza uolta, & tanto che uenga il liquore simile in ogni sua operatione al uero balsamo. Altri si seruono di quel primo balsamo artificiale descritto da Giouanni di Vigo nel suo Antidotario, che si compone in questa guisa. Prendi di cinnamomo, garofoli, noce moscata, gengeno, zedoaria, pepe lungo, & nero, granella di ginepro, corteccie di cedro, & di aranci, bacche di lauro, foglie di saluia, basilico, rosmarino, menta ritonda, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, foglie d'aneto, spico nardo, legno aloe, cubebe saluatiche, cardamomo, calamo aromatico, sticados, camepitio, camedrio, mirra, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & foglie d'aneto, & seme d'artemisia, ana oncia una, di fichi secchi grassi, uua passa, polpa di dattoli, mandole dolci, & pignoli ana dramme dieci, di mele bianco oncie sei, zuccaro bianco, & ottimo altretanto. pesta ogni cosa, & distilla reiterando con le feccie almeno tre fiate. egli è elesir uite, che cura le passioni del capo, & tiene la proprietà dell'olio sudetto, & specialmente uale allo spasimo, & paralisia. Altri poi si seruono di quell'altro d'inuentione del detto Giouanni di Vigo, che si fa in questo modo. Piglia di terebintina chiarissima libre due, d'olio omfacino libra meza, gomma d'elimo oncie sei, ragia di pino fresca, & colofonia ana oncie tre, di mirra, aloe patico, incenso, sarcocolla, mastice, armoniaco dissolto in uino ana oncia una, & meza, di garofoli, noci moscate, cubebe, cinnamomo, ana dramme tre, di seme d'hipericon, rubbia di tintori, grana finissima, con cui si tingono gli scarlatti ana dramme dieci, di uermi terrestri lauati con uino oncie otto, meschia ogni cosa insieme polueriçate le cose da polueriçare, aggiugneui di uino odorifero maluatico libra una, & meza. Queste cose

ste cose distillinsi in un uaso di uetro. Altri poi usano il balsamo artificiale scritto dal Mattioli nel primo libro di Dioscoride, che si fa in questo modo. Togli del liquore che distilla dal larice, olio d'auezzo, di ciascuno libra una, di manna, laudano di ciascuno sei oncie, di spigo, radici di ualeriana, d'iride, d'acoro, d'asaro, di cipero di ciascuno una dramma, di mastice, galanga, garofoli, cassia odorata, & zedoaria, di ciascuna dramme sei, di noci moscate, oncie quattro, macis oncia una, cubebe, agalloco, di ciascuno oncie due, gomma elemi oncie sei, aloe hepatico, mirra, di ciascuno un'oncia, & mezza, di castoreo dramme dieci, nociuoli di dattoli, stirace calamita, mirra, belzoino, di ciascuno oncia una, di sangue di drago in lagrime oncia una, & meza, di fiori di lauanda oncie quattro, d'olio di been oncie sei. Fa poluere di cio che si puo pestare, & incorpora con i liquori, & caua l'olio per boccia di uetro accuratamente con buona misura di fuoco. Et in questa distillatione hauerai prima un'acqua chiara, sottilissima, laquale arde eccessiuamente, & chiamasi questa prima acqua di balsamo. Dopò questa comincierà à uenire un'olio giallo, sottile, ilquale si chiama olio di balsamo. Et nell'ultimo uerrà il balsamo artificiale, di colore rosso simile alla porpora. Altri sono finalmente che usano di fare quel suntuoso, & eccellente balsamo artificiale di già scritto dall'Eccellente Medico Leonardo Fiorananti nel suo Specchio di scienza uniuersale, ne i suoi dottissimi Capricci medicinali, & in altri suoi utilissimi libri, quale ueramente è non meno degno, & ualoroso, che si sia ogni altro fin qui dimostrato; & massime in guarire mirabilmente ogni horrenda ferita di qualunque parte del corpo in breuissimo tempo. & con questo imporremo hormai fine a tutti questi balsami artificiali. & se il nostro futuro Spetiale non si uoglia per cio satisfare, legga il Tesoro d'Euonimo Tedesco, che quiui ne ritrouarà diuersi altri, non meno eccellenti di tutti gli altri predetti. Con questo benedetto liquore, oltra di questo potremo in questo luogo connumerarui l'olio d'auezzo, & l'olio petroleo, che amendue si possono commodamente mettere con esso balsamo nel terzo ordine messo da noi de gli olij a imitatione de nostri predecessori. Quello dunque detto olio d'auezzo, & d'abezzo è incarnatiuo, mondificatiuo, consolidatiuo, & risolutiuo. caccia tolto per bocca le uentosità, conferisce al dolore de i fianchi, a quello de nerui, & delle giunture. mondifica le reni, dalle renelle, & prohibisce che non ui si generino. consolida sicuramente ogni sorte di ferite, & quelle massimamente della testa. raccogliesi su'l tronco, & su i rami dell'abiete, tra scorza, & scorza, dentro a certe uessiche gonfie, & ripiene di esso liquore; ilquale raccolto è chiaro, trasparente, odorato, & di similianza alla ragia del larice; si fa poi inuecchiandosi giallo, & s'indurisce alquanto. Questo istesso olio chiamano molti lagrimo, & non è altramente il fiore della ragia laricina, ricolta dalla corteccia dell'abete, tanto in su'l tronco, quanto in su i rami; ma è da esso

Olio d'auezzo.

alquan-

alquanto differente, si come benissimo affermano coloro, che lo ricolgono, & lo uendono schietto poi. Nel comprarlo bisogna che egli habbia tutti quei segnali che detto habbiamo, uolendo noi che egli sia uero, legitimo, & non contrafatto con mille misturagini, come alcuni sogliono fare, che fino dalle gran selue de Suizzeri lo trasportano facendone grossa mercantia per tutto'l mondo. & bisogna molto bene di guardarsi che alcuna uolta occorre di seruirne in diuerse occorrenze, doue se egli non fosse buono, portarebbe pericolo di non causare qualche grandissimo errore. L'olio petroleo dopò questo, ò di sasso che ne uogliam dire, che cosi si chiama perche egli nasce sopra l'acque d'alcune fonti di minera petrose, & allo stillare giù da quei monti, che lo producono, che sono fortemente sassosi, & è di natura fortemente caldo fino al terzo grado, & secco fino al quarto. onde scalda & secca, risolue & consuma, salda & penetra, digerisce, mollifica, & attrahe; conferisce alla epilepsia, paralisia, uertigini, alla oblinione, & stupore. giona alla milza, alle reni, alla matrice, alla uesica, & al dolore frigido de nerui, & d'ogni parte neruosa. Il bianco, & il giallo si eleggono per li migliori: & il nero si danna, & uitupera. & con questo uerremo hormai a gli altri olij, che sono sottoposti a un'altro ordine.

Quarto, & ultimo ordine de gli olii, che con l'arte, & ualore del fuoco si fanno a diuersi modi per risolutione, & destillatione.

Olio di rossi d'uoua, & suo modo di farlo.

L'OLIO di rossi d'uoua è d'operatione certissima, & isperimentata ne i difetti della pelle, ammorbida la sua ruuidezza, la mondifica dalle cicatrici, & altre macchie. uale alle uolatiche, alle impetigini, & serpigini. giona alle fenditure delle labbra, delle tette, o mammelle che ne uogliam dire, delle mani, delli piedi, & del sedere. è utile alli abbrusciati. fa nascere i capelli. separa le parti contuse dalle sane del pannicolo del ceruello, & conferisce al dolore delle ulcere, delle giunture, & de i luoghi neruosi, & a i dolori delle ulcere, delle orecchie, & à tutte le altre fistole maligne, & si compone in questo modo. Si prendono di rossi d'uoua cotti in pura acqua numero uenti, o quanto si uuole, & si pestano nel mortaio ottimamente, onero si tritano nella padelletta di rame, nella quale sopra'l fuoco si fanno arrostire, mescolandoli tuttauia con una spatola fino a tanto, che si lieuano con la schiuma dal fondo della padelletta. poi si mettono in uno caneuaccio bagnato, & di poi sciutto, spremesi l'olio al torcolo, & cosi fatto si conserua per li bisogni.

Compositione dell'olio di rossi d'uoua.

Discorso del Borg. nell'Olio di rossi d'uoua.

QVANTO *sieno state sempre istimate l'uoua nell'uso della medicina, si può*

si puo benissimo conoscere per tutto quello che si uede scritto da Galeno nel l'undecimo libro delle facultà de semplici, et da Aetio al 28. et 30. capitolo del 15. libro, Paolo Egineta al 17. cap. del settimo libro, & molti altri famosi autori, ne solamente sono state in uso in un modo, ma in diuersi, quantunque non piu cosi communemente si sieno usati i loro olij, come si fanno a questi nostri tempi, che ogni uno ne sà in certo modo ragionare, & farne hora in un modo, hora in un'altro, secondo che piu torna a loro proposito. Percioche alcuni fanno indurire l'uoua, non come habbiamo detto noi, ma sotto le bragie, & mondate che sieno ne tranno li loro tuorli, o rossi, che ne vogliam dire, da quali poi, come si è detto, ne cauano quella quantità d'olio che piu possono. Altri poi, seguendo la dottrina di Mesue, rompono li sudetti rossi di già indurati a lesso, con la macina da macinare, poi li impastano, & fatto che ne hanno un pastone, ne cauano l'olio, al modo che fù detto nell'olio di mandole dolci. Altri mettono gli istessi rossi in un naso corpulento; & mettendoli sotto il fuoco, per la sua forza, l'olio si alza nel capitello, come diremo qui di sotto dell'olio de filosofi. & questo tal modo similmente è stato usurpato da Mesue, si come anche quello che fanno certi altri pigliando circa trenta uoua, quali cuocono a lesso fin che diuengano dure, & ne cauano i loro rossi minuzzandoli con le mani, & messi che sieno in un testo di pietra, li friggono a fuoco mediocre, mouendoli con un cocchiaro di legno, ouero di terra, fin che s'arrossiscano, & da questi l'olio si risolua, & all'hora li spremono co'l cocchiaro, accioche l'olio uenga fuora in maggior copia. Altri seguono la dottrina di Serapione al 25. capitolo del settimo trattato, & altri imitano Rasis nel suo Antidotario, ouero Auicenna al quinto libro, tratta. undecimo, che con Mesue sono molto conformi. Altri poi imitano Arnoldo da Villanoua al proprio capitolo, & Giouanni di Vigo al suo Antidotario, ouero fanno quello del Montagnana al sesto capitolo de i suoi Antidoti, ouero d'Alessandro Benedetto al 30. libro, & di Bertuccio da Bologna all'ottauo trattato, al cap. quarto, & al libro secondo, trattato quarto. & altri fanno altramente. Nondimeno la maggior parte di coloro, che lo compongono, procedono nel modo che habbiamo noi dimostrato prima, quale ueramente corrisponde a tutto quello che si è detto, si come molte uolte n'hò io fatta l'isperienza in Vinegia, doue oltre a molti altri luoghi, l'ho già ueduto fare delicatissimo, alla spetiaria dell'honoratissimo Giouanfrancesco de' Bianchi da Bressa, quale in Frezzaria all'insegna dello Sperone ne fa d'ogni hora di perfettissimo, insieme cõ molti altri olij delicatissimi, et rari.

Varii modi di cauar l'olio de rossi d'uoua.

Discorso del Borg. nell'olio di frumento di Mesue.

AMENDVE questi modi di fare l'olio di frumento scritti da Mesue sono hoggi poco usitati, quantunque sieno ageuoli, & chiari a prepararsi; ma però in cambio loro si costuma quasi da ogni uno di farsi cosi, come

qui di sotto diremo dell'olio di ginepro, & se alcuno uolesse pur fare cosi, come recita il sudetto autore, potrà scaldare un paio di que' ferri, con quali si sogliono fare per tutta Italia quelle sottilissime focacette, che chiamano chi cialde, chi scalette, chi in un modo, & chi in un'altro. & come sieno fortemente caldi, s'apriranno, & dentro ui si metterà del grano, & strignendo poi si uerrà a cauar fuora l'olio sudetto. L'altro modo poi si potrà fare cosi apunto, come egli ne insegna & piu chiaramente ne dimostrerà nell'olio di filosofi.

Olio di frumento in qual modo si caui piu prontamente.

Olio di Ginepro scritto da Mesue.

L'OLIO *di ginepro emenda l'infettationi della pelle, & consuma oltra modo l'impetigine, & serpigine. giouà piu che altro alle frigide malattie de nerui, & delle giunture, & alle ulcere maligne delle gambe, lequali chiamano mal morto, & al cancaro, alle uolatiche, & alle ferite maluagie, & a tutti gli altri dolori del corpo causati da frigidi humori, come spasimo, paralisia, tortura, & simili. leua, tenuto in bocca, la doglia de denti nata da frigidità di catarro. & è ne i tempi di peste di tanto utile, & ualore, che ungendosene i polsi, le nari, & le tempie, preserua ualorosamente dalla sudetta pestilenza, & fassi nel modo seguente. Si togliono due uasi di terra bene innetriati, & fatti di modo, che posto l'uno contra l'altro si uengano le lor bocche a basciare, & incastrarsi insieme benissimo. metteſi quello piu largo in una fossa fatta in terra, con una lamina di ferro di sopra sottile & minutamente pertugiata a guisa d'un criuello. poi si fa pieno di legno di ginepro l'altro uaso tagliato in minutissime schieggie, con la bocca all'in giù, & s'incastra co'l uaso sotterrato, lutando benissimo di fuora quello di sopra pieno di legno con loto di sapientia. A cui attorno si fa poi un pauimento di legne, ò di carboni, & ui si accende del fuoco, & tanto ui si continua, che scenda giu nel uaso uuoto il liquore detto olio, ilquale poi si raccoglie, & usasi nel purgare le sordidezze delle ulcere.*

Mirabili facoltà dell'olio di ginepro.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di ginepro di Mesue.

PER *uia di questo presente essempio s'ingegna Mesue di dimostrarne apertamente il modo che douemo tenere nel fare diuersi olij per uia di distillatione alchimica (per dir cosi) nellaquale egli fù non poco erudito, come benissimo si puo conoscere in questo luogo, & in tanti altri. Con questa medesima regola si potrebbe anche fare l'olio del legno guaiaco, ò santo che ne uogliam dire, che hoggi tanto si suole adoperare ne i tumori, & ulcere del mal francese, si come meglio diremo poi nel nostro libro di detto morbo, quale presto daremo in luce. & cosi parimente si potrebbe fare l'olio del legno di frassino, che è cosi prestante contra i diffetti della milza, & d'altri legni ancora grassi, & succolenti, che molti possono essere. Percioche in tutti si conosce benissimo esserui qualche parte oliosa, si come si uede*

per la loro cenere, che contiene in se una certa grassezza, laquale come olio resta di sopra sempre nelle liscinie. Di modo che se i nostri medici continuassero come hanno cominciato a cauare diuersi olij di piu sorti di legni, senza alcun dubbio la nostra medicina del tutto fiorirebbe, & ogni giorno diuerrebbe piu famosa.

Olio di terebintina, & suo modo di prepararlo.

L'OLIO di terebintina conferisce alle infirmità frigide de nerui, & alle doglie, & passioni delle giunture, & sana le ferite fatte di nuouo, & questo è il modo di comporlo. Si toglie della commune terebintina, la quantità che si uoglia, & metteſi in una ritorta di uetro assai capace, con alcune petrelle dentro, ouero arena lauata, che le soffondi il gonfiarsi, & lutatola co'l suo recipiente, si lambicca in fornello, ponendo essa boccia in uaso mezo pieno di arena, o cenere, & ricogliansi i tre liquori separatamente, che ne usciranno. Il primo sarà chiaro, come acqua, il secondo di color d'oro, & il terzo fosco, & nero.

Discorso del Borgarucci, nell'olio di terebintina.

Olio di Terebintina, dell'Horellio.

PRENDE *Iacomo Horellio nel suo libro della materia chirurgica, per fare il suo olio di terebintina, la prima cosa di essa terebintina libra una, di mattoni freschi, mastice, & stirace, ana oncia una, poi fa infuocare li sudetti mattoni, come diremo nell'olio de Filosofi, & cosi infuocati gli fa dentro a essa estinguere, & cio fatto li rompe in minuti pezzetti, & con ogni cosa mette a distillare; & parimente ne caua tre diuerse essentie, dellequali la terza si reputa per la migliore. Ma però la maggior parte de gli Alchimisti, & di coloro che fanno professione di comporre di cosi fatti olij, costumano di fare l'olio di terebintina, nel modo sudetto, mettendo pur sempre dentro dell'arena, ò cenere, o altra simil cosa, che diffenda quello strepito cosi grande che farebbe se si facesse altramente; quantunque piu, & piu uolte l'habbiamo fatto noi senza punto mettere nella boccia di uetro ben lutata altra cosa, che la semplice usuale terebintina, & con fuoco proportionato ne habbiamo cauati tre diuersi liquori, ualorosissimi a tutte le gia sopranominate intentioni. & se bene lo strepito era grande, nondimeno molto migliore ne riusciua poi l'olio cosi, che in ogni altro modo.*

Olio di mirra.

L'OLIO di mirra mantiene la carne morbida, pastosa, & la fa lustra, & uaga, & toglie ma le cicatrici, & questo è il modo di farlo. Si fanno lessare in pura acqua tante noua, quante se ne uoglino, & tanto si cuocono fin che sieno fatte benissimo dure; poi si mondano, & taglianſi per il lungo, & cauasene il rosso, nel cui uacuo luogo si mette di buona mirra polueriza-

ta,

uerizzata, & ligansi con un filo. dipoi si sospendono in luoghi humidi, & propriamente in una cantina da uino, done a poco a poco si raccoglie in uaso di uetro tutto il liquore, che ne distilla.

Discorso del Borg. nell'olio di mirra.

Non è troppo lungo tẽpo che molti hanno imparato di fare l'olio di mirra, tanto utile ne i segni della pelle, che restano da scottature, & in molti altri diffetti, si come meglio lo possono riferire tante donne, che l'adoperano. Nel modo medesimo ho io prouato di cauare un'olio assai odorifero dello storace calamita, & mi è riuscito molto felicemente, & massime quãdo l'ho fatto con quello, che sia buono, & habbia tutte quelle note, che se gli conuengono; sicome il medesimo intenderemo di detta mirra, laquale similmente deue eleggersi buona, & benissimo purgata da ogni sordidezza, che cosi se ne cana poi un'olio bello, schietto, & puro, sopra che più non occorre di ragionare. Ne meno fa bisogno altramente di discorrere, come si cuocano le uoua per fare questo simile effetto, ouero dichiarare, che cosa uoglia dire, che sieno ben monde, perciochè con tale uocabolo non douemo punto intendere, che si toglia uia la loro scorza, ma che sieno nette da cose, che possano impedire la nostra operatione.

Olio di tartaro, & suo modo di prepararlo.

L'olio di tartaro mondifica, & deruga la faccia, & la pelle, & leuare quelle macchie, che per malencolia sogliono auuenire dopò il parto, & temperato ancora con acqua piouana, & bagnatine piu uolte i capelli gli fa biondi. uale ancora ad ogni scabbia, & impetigine, & alla manantia del capo, & questo è il modo di farlo. Pestasi quel tanto, che si uuole di tartaro bianco, & dentro d'un uaso nuouo di terra s'abbrusscia in fornace, ouero in altro fuoco grande, fino à tanto, che si candisca, & prenda colore d'aria; ouero fattane una massa dentro d'una carta, ò in tela s'abbrusscia sotto à uiui carboni. si mette poi cosi abbrusciato in luogo humido in un sacchetto di tela di forma piramidale, ò sopra d'un marmo polito, fatto in guisa con le sponde, che da un lato solo ne scoli l'olio, & tanto ui si lascia, che quasi tutto il tartaro si risolua, & scenda giù il liquore, ilquale si raccoglie, & serbasi in uaso di uetro. Alcuni tolgono una parte di tartaro nitro, & altrettanto di salnitro, & mescolatigli insieme, gli accendono, & brusciato il salnitro mettono il tartaro in una uessica, & postola in una caldaia di acqua bollente si dissolue subito in olio. Altri puramente lo lambiccano à uetro, che uscitane la prima acqua ne riesce poi la seconda in olio, quale poi si conserua.

Discorso del Borg. nell'olio di tartaro.

Questo presente olio di tartaro, ouero di taso, ò di greppola, ò di

allume di botte, che ne uogliam dire, è assai usitato in diuersi luoghi, & massime fatto nel primo modo, che habbiamo qui di sopra dimostrato; & in uero si può dire, che ei sia uno assai utile liquore per mantenere giouani lungo tempo le uaghe donne, che inuecchiano, distendendole tanto di continuo la loro pelle rugosa della faccia, delle mammelle, & qualunche altra parte si uogliano, che di sessant'anni, le fa parere di uenticinque, & tanto lungo tempo le conserua in questo stato, quanto dura la uirtù sua preciosa, che almeno ascende fino al 20 giorno per una uolta, che con essa si lauano. ma prima le fa bisogno uolendo sapere tutta la regola compitamente, di lauarsi molto bene, ò il uiso, ò altro luogo, che uoglino con chiara acqua di zucca distillata con buono artificio. Per far poi biondi, & lucenti li capelli loro, & mantenergli lungamente, non credo certo, che si possa ritrouare un'altra inuentione simigliante à questa, si come molte uolte ne habbiamo ueduta noi l'isperienza in Vinegia, doue le ricche, & le pouere donne si dilettano di hauere li loro capelli biondi, quanto si possa dire, & con mille mescugli molte si biondeggiano continuamente, dimorando al sole tutto il giorno integro con grandissima patientia; ma quelle, che si sono fatte bionde con questo liquore, non hanno altramente hauuto di bisogno, ne di sole, ne di luna, ma solo si sono lauate benissimo prima, poi rasciugate al fuoco, & in uno istante bagnate con questo sudetto olio, che non meno acqua in certo modo si potrebbe chiamare al quanto grassa, che altro, & uolendo le sudette donne farlo diuenire ancora piu rosseggiante, seguano l'ordine, che soleua tenere à suoi tempi Pietro Argillata, cioè togliano il tartaro dopò pesto, che sia, & lo mettano à macerare in fortissimo aceto, poi lo riuolgano in una tela bagnata in acqua, & la circondino con la stoppa, & cosi la cuocano poscia sotto le bragie; & di poi postolo in su'l marmo, ouero nel sacchetto, ue lo lascino tanto, che ne uenga fuora tutto l'olio, & cosi l'haueranno rosseggiante, & prestantissimo nel disegno loro. & se elleno lo uolessero fare in altro modo, cioè come faceua già Nicolò, eleggano di quel taso di botte, doue sia stato delicatissimo uino, & lo riducano in poluere, & lo inuoglino in qualche sacchetto, ò pezza sottile, & netta di lino, & lo mettano nell'aceto bianco, & fortissimo, à macerare, come hauemo già detto; & cosi medesimamente lo cuocano sotto la cenere calda, fino à tanto, che diuenti nero, & di nuono lo pestino, & cosi trito lo mettano in un naso inclinato tenendolo per otto, ò diece giorni in luogo frigido, finche tutto si risolua in olio, & similmente potranno peruenire al disegno loro, sopra che non diremo hormai piu altro.

Olio di Tartaro di Pietro Argillata, & di Nicolò.

L'olio di solfo, & suo modo di farlo.

L'olio di solfo è di uirtù caustica: uale al cancaro, alle fistole, alle ferite antiche, alle ulcere del naso, della bocca, & doue sia bisogno di corrodere

rodere, & mortificare. Fassi à più modi, secondo che più satisfa gli animi di coloro che lo vogliano preparare; percioche alcuni prendono di solfo purgato, & trito oncie tre, di terebintina altrettanto, d'olio rosato libra una, di vino aromatico oncie quattro, & fanno bollire ogni cosa insieme fino à tanto che sia consumato il vino. Alcuni altri prendono del solfo trito, & farina di frumento tanto dell'uno, come dell'altro, & insieme lo lambiccano in una boccia con fuoco proportionato. Altri tolgono del solfo trito sottilmente, & lo miſciano con buono olio commune, & parimente lo distillano. Altri struggono il solfo, & insieme ui mescolano altrettanto mattone pesto, & passatogli una volta per boccia, meschiano esso liquore uscito co'l rimanente, & di nuouo lo ripassano. Altri prendono due parti d'olio di seme di lino, & una parte di solfo pesto sottilmente, & mescolatigli insieme in un uaso bene otturato, sepelendolo uel lettame per due giorni, ricolgono poi l'olio diuenuto chiaro, & purgato. Altri abbrusciato il solfo con acqua di uita, distillano à uetro poi la sustanza, che rimane. Altri abbrusciano il solfo, & dal grasso uapore, & fumo, che manda, ne ricolgono con un cappello di uetro, ò di terra il liquore, che sù salendo ui si concrea attorno, & poi à poco, à poco cade giù in uno recipiente come fanno molti altri liquori che si distillano, & altri finalmente fanno in diuersi altri modi.

Varij modi di fare l'olio di solfo.

Discorso del Borg. nell'olio di solfo

TVTTI questi modi di fare questo presente olio di solfo sono hoggi costumati molto, & non solamente da gli Alchimisti, ma anche da medici, Spetiali, & da diuersi altri, ma però più di tutti gli altri si suol fare nell'ultimo modo che raccontato habbiamo, pigliando cioè un cappello di uetro assai ben capace, & mettendoui sotto una pignattina, ò simil uaso pieno di solfo non sottilmente ridotto in poluere, ma più tosto grossamente, & poi acceso, & liquefatto, che così à poco, à poco euapora, & si risolue in un certo liquore simile più tosto all'acqua che all'olio, quantunque olio da tutti sia egli chiamato. ma bisogna però che'l uaso sudetto, che sta dentro dal cappello sia in modo accommodato che non sia tanto alto che co'l proprio fume si uenga à suffocare; ò per il contrario tanto sia basso, che poi essalando non habbia luogo da conuertirsi in sudore, ma più tosto si consuma, & risolua in aere, come à molti ho io ueduto auuenire, che non prima hanno potuto hauere l'olio sudetto, che sia brusciata gran quantità di solfo, & perso lungo tempo. & quantunque molti sieno di parere che questo tal modo sia assai facile, non di meno pochissimi ritrouo che nella prouа riescano così ualenti, che non consumino più assai di quello che poi rimborsano. & ueramẽte che pochissimi lo possono apprendere se non lo ueggono prima ad altri preparare; percioche la sua arte, & magisterio consiste in certi punti, quali solo con l'occhio si possono capire, & non mai per uia

di scrittura, eccetto se non sia qualch'uno d'ingegno più che sublime, & eleuato. Vtilissimo è questo tale olio di solfo, per rispetto delle sue parti sotti li, & è uno de piu prestanti medicamenti quasi, che si possano ritrouare. con la sua facultà attrattiua, ammorza ualorosamente la scabbia, la lepra, & tutti i diffetti della pelle, & è similmente di grandissimo giouamento per coloro che patiscono di mal francese, percioche fa mirabile operatione; ma deue però molto bene auertire colui, che ne uoglia ueder la prou a, di non portarlo in modo che posa spandersi sopra qualche panno, ò sia di lino, ouero di lana, perche non altramente che uno ardentissimo fuoco bruscia, & consuma, si come una uolta fra molte altre mi raccordo essere auuenuto à un certo uago, & profumato corteggiano Spagnuolo detto Tomaso Benispera da Toledo, che facendo professione di portare bellissima dentatura, & desiderando da un certo medico suo amicissimo di hauere qualche raro secreto, hebbe in ultimo, dal sudetto, piena una picciola ampollina di uetro di detto olio di solfo, turata solo con un pochetto di bambagia, & di carta; & mostratogli il modo che douea tenere in nettarsi ben bene i denti, per quali è tanto efficace, quanto ogni altra cosa, lo licentiò poi con mille cerimonie; & partitosi finalmente, per che non se gli uedesse una tal cosa in mano, la ripose nelle sue calze, doue egli sempre portaua due, & tre fazzoletti, ben lauorati, & ricamati, doue che in quattro passi il detto olio penetrò fuora, & tutto si sparse, & bagnati li detti fazzoletti, quando egli giunse à casa, nel uolere cauar fuora la delicata sua ampollina, cauò prima fuora ben mille pezzi di quella tela lauorata, & poi l'ampolla senza cosa ueruna dentro, & per sua maggior disgratia per tutto doue quell'olio hauea toccate le sue calze, erano bruściate, & corrose, & cosi suole sempre introuenire à ciascuno che cosi faccia, & però sia auuertito colui, che se ne uoglia nelle sudette occorrenze seruire; sopra che sia detto assai.

Olio de Filosofi scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'OLIO *de Filosofi, che ancora olio di sapienza, benedetto, diuino, santo, & di perfetto magisterio l'hanno molti altri chiamato, è olio, nel quale si sono concordati gli antichi, & hanno di esso, uerificato essere di occulte utilità, & in molti effetti efficacissimo; scalda, dissecca, penetra, digerisce, & consuma le superfluità, & materie escrementose. conferisce alla epilepsia, alle uertigini, alle obliuioni, & alla paralisia. giouа grandemente alle infirmità frigide de nerui, de ginocchi, delle giunture, & alla podagra, & al dolore della schena, delle reni, della milza, della uessica, & della matrice. Ritrouasi quest'olio di piu sorti quantunque sia di due spetie solamente, l'uno cioè naturale, che si raccoglie sopra l'acqua d'alcune fonti minerali, del quale ne è di tre maniere, cioè il quasi bianco che è il piu ottimo, il rosso, che è mezano, & il nero, & grosso, che di*

tutti

tutti è il peggiore, & in certe isole anchè del mare dette scogli si raccoglie, & chiamasi questo Naphta. l'altro poi è artificiale, & fassi con l'arte del fuoco à questo modo. Tritasi di que' mattoni, che si hanno piu antichi, & di terra rosseggianti in picciole parti, & cosi rotti s'infuocano con fuoco di carbone, tanto che fatti ben rouenti rosseggiano. & s'estinguono cosi diuenuti in olio di rosmarino, ò in olio puro chiaro, & antico, & insuppati bene del detto olio si lasciano seccare. Poi si polueriza no, & chindono in uaso con cappello lutato con loto d'Alchimisti, co'l suo recipiente, & si distillano in una fornacetta di carboni accesi, & raccolto l'olio si conserua, & s'amministrà, doue bisogna, & quanto piu inuecchia tanto poi diuiene migliore.

Discorso del Borg. nell'olio de Filosofi di Mesue.

QVANTO si sia dilettato Mesue, & molti altri prima di lui dell'Alchimia, si può benissimo conoscere in questo presente olio de Filosofi tanto celebrato, & istimato, & in molti altri ancora, che sono da lui in qua stati descritti; & però molto mi pare, che s'ingannino tutti coloro, che concludono non essere questa tale arte à que' tempi stata conosciuta, & per consequenza non essere à tempi del sudetto Mesue stato mai usato il modo di destillare ne acque ne altro, ma in suo luogo le decottioni, come si faceuano à tempi de Greci. ma poi che si uede la sua dottrina nelle cose di gran momento, tanto piu creder douemo che egli sia stato diligentissimo in distillare herbe, & altre cose per uso della medicina, sopra che meglio forse ragionaremo un'altra uolta. Concorro ancora io con l'opinione di tutti coloro, che credono che nella prima specie di quest'olio de Filosofi si possa connumerare ogni bitume, comprendendoui ancora l'olio detto petroleo specie similmente (come si uede per il sudetto autore nella sua descrittione di que st'olio, & per Dioscoride nel capitolo dell'asphalto) di bitume, & à tutti gli altri di bontà anteposto, & piu, quando massime egli sia ottimo, che risplenda à guisa di porpora, & sia graue, & gagliardo di odore, & di natione giudaico, & si come si uede anche nel proprio capitolo della naphta, liquore bituminoso, quale è propriamente quello del lago di Babilonia, co'l quale la famosa Reina Semiramis fece le gran mura di detta Città. & certo sempre sono stato di questo parere per molti sensati rispetti, li quali al presente trappasso sotto silentio. & ritornando à quell'altro della seconda specie, cioè all'artificiale, che da alcuni si chiama anche olio de lateribus, dico che hoggi molti sono coloro che lo compongono, non solamente fra gli alchimisti, ma fra Spetiali, chirurgi, & medici; & non solo si suol fare cosi come ha dimostrato di sopra Mesue, ma anche come lo scrisse Rasis nel suo Antidotario, & il seruitore Albucasi nel suo lib. quali in altro non pare che sieno disformi dal sopradetto, se non che in uece de i mattoni uecchi, ui vogliono de noui, che però non sieno mai stati toccati dall'acqua, alle

Olio di Filosofi della prima spetie.

Olio di Filosofi della seconda specie.

sa piu efficace dell'olio de Filosofi, oltre a tante altre uirtù, che gli sono attribuite, & cosi parimente è uno de ualorosi rimedij, che si possano usare contra i uermi che nascono alcuna uolta dentro all'orecchie. Fassi con un poco di quest'olio, & con un'altro poco di sale armoniaco un certo empiastro utilissimo per tutti coloro che patiscono della milza, & gli libera in uno istante, & con una sola applicatione, si come piu, & piu uolte ho ueduto grandissimi miracoli. Vngendosi con esso le nari di coloro che sono caduti in terra come morti dal morbo comitiale, subito gli fa ritornare le forze, scaldandogli il ceruello, & confirmando la memoria, corroborando i nerui, & consumando il male predetto; si come nel sedare il dolore de denti si puo ueramente dire, che egli ritenga senza dubbio il primo luogo, fra tanti altri rimedij, che si sono scritti da diuersi nostri predecessori. Messo con una siringa dentro alla matrice di quelle donne, che poco temono gli altri medicamenti, che hanno facoltà di prouocare i mestrui; non ha pari in operare con gran prestezza, & gagliardamente purgare la detta matrice, & purgandola fortificare, si come il simigliante fa anche in tempo di partorire, che senza ueruno pericolo sforza la creatura, ò uiua, ò morta che sia, a uenir fuora in breuissimo tempo. Et in somma è buono per tanti mali, che non bastarebbe ogni gran tempo in riferirgli, & opera in tanti modi, che sciocchezza sarebbe certamente a dirne tanto a lungo, & massime in questo luogo, doue non ne curamo di uoler uenderlo, ne adornarlo con tante operationi; & con questo, tempo sarà hormai di dar fine alla presente Distintione de gli olij, tanto di quelli fatti per espressione, come de gli altri fatti per impressione, & di quelli per emanatione, & de gli altri, che si fanno con l'arte, & ualore del fuoco, per resolutione, o uero per distillatione, & massime che con l'essempio di tutti quegli del primo modo, ciascuno potrà ageuolmente hauere imparato come si possano fare molti altri con semi, o frutti, o altra cosa simile, se bene non ne sia in questo luogo stato parlato altramente, poi che di già tutte le regole, di farne di detta sorte si sono del tutto dimostrate, & cosi parimente di quegli del secondo modo, doue se bene non habbiamo, per essempio dimostrato in che maniera si faccia l'olio d'assenzo, l'olio di ginestra, & molti altri, non per questo si ritardarà punto il desiderio del nostro Spetiale. percioche parimente sono tante state le regole ne gli altri dimostrate, che fermamente creder potrà ciascuno, che non solo questi, ma tutti gli altri, si possono preparare. similmente nel terzo modo si sono per ciò tralasciati alcuni di simili olij, confidati del tutto in quello che si è benissimo dichiarato. Nel terzo poi non si è anche trascorsa cosa ueruna che non sia stata benissimo considerata, & essaminata. & nel quarto poi, in tal modo ogni minima sottigliezza habbiamo dimostrata, che non dubitaremo altramente che non si sappia fare ogni uno di detti olij. & però non ne siamo altramente curati di trascorrere piu auanti, & dimostrare come si fac-

Mirabili facoltà dell'olio di Filosofi.

cia

Virtù dell'olio di sterco humano.

ciano diuersi altri olij, perche poco ui si puo conoscere di differenza. Fassi per uia di distillatione l'olio dallo sterco humano, & massime da huomo che sia di pelo rosso, il quale oltra modo uale alle fistole, alle ulcere corrosiue, & malageuoli da consolidare, alla tigna, a i fiocchi, & tele bianche de gli occhi, & a i cancari applicati di fuora, gioua al mal caduco, alla pietra della ueßica, & alle reni, a gli hidropici, a i morsi de i cani rabbiosi, & di tutti gli animali uelenosi, & medica ualorosamente i cancari. Fassi l'olio d'antimonio, l'olio di uitriolo, l'olio di calce, di cera, di mele, & simili, con l'aiuto medesimamente del fuoco, & fansene molti altri, che si trappassano sotto silentio, quali uolendo qualche curioso preparargli, potrà raccorrere dal peritissimo Euonimo Tedesco, che nel suo dottissimo Tesoro gli dimostra tutti quanti, si come ciascuno se ne puo chiarire. Fannosi dopo questi, diuersi altri olij, come di canella, di garofoli, di gengeuo, d'anisi, di coriandri, di legno aloe, di sandali, & di molte altre cose aromatiche a tempi nostri in diuerse famose spetiarie, quali certo si possono pagare, o per dir meglio comprare a peso d'oro; & fra gli altri massime quegli, che con tanta diligenza, con tanto studio, & uigilanza ho ueduti essersi fatti più, & più uolte dall'honoratissimo Francesco Calzolari da Verona, a quali liberamente si può dare la corona di tutti gli altri olij, che si fanno. Fannosi similmente diuersi altri olij, come di legno guaiaco, che già dicemmo, d'ebeno, di tasso, di reobarbaro, d'olmo, & sue ueßiche tutti per uia di distillatione, si come più fa bisogno di questo, & di quello. & molti altri poi per il contrario si componeuano per altri tempi, che hora piu non si compongono, non si costumano, et non sono in consideratione alcuna. Nondimeno in tutti i modi si possono per le cose sudette comporre & questi, et quegli, secondo che piu uogliamo, d'ogni hora però che si sappia cõ buona ragione apparecchiare il fuoco per distillare, le boccie, i fornelli, il loto, & tutto quello, che si richiede a questa tale operatione; sopra che non ne siamo curati di troppo slargarne, per due diuersi rispetti. prima perche speriamo di trattarne con maggior commodo un'altra uolta; et poi perche molte cose ui si ricercano alla sua dichiaratione, lequali molto meglio si possono imparare in una sola uolta, che si uegga no fare con l'occhio proprio, che con leggerne ogni buona dottrina piu, & piu uolte; & maßime dell'apparecchiar'esso fuoco, del lutare le boccie, del bagnarle poi con le pezze piu, et piu uolte, mẽtre si lãbicca, di mutare il recipiente, & di tãte altre intentioni, che si richieggono, lequali tutte piu facilmente s'apprendono uedendo una sola uolta, che leggendo molti autori. Questo dũque si richiede alla preparatione di tãti olij, che si sogliono d'ogni hora preparare per uia di distillatione, & cosi a quella di tutti gli altri sopradetti: & cosi cõ Galeno habbiamo ancor noi uariati tãti liquori untuosi, prima con questa maniera o de uecchi, ò de freschi, poi ò de semplici, ò de composti, secondo che la natura, & l'artificio richiedere ne pareua. le cui

consi-

considerationi tutte seruono per dimostrare anche qualmente non è nostro costume di discostarne punto in tutto quello che sia possibile dalla mente de i nostri predecessori. Et così à poco, a poco habbiamo fatto cònoscere al nostro Spetiale, come sotto questo tal nome d'olio s'intende primieramente quel grasso succo, che si spreme dalle oliue, per uia di torcolo, quale assolutamente, & uolgarmente solemo noi chiamare olio commune, quale secondo la uarietà del suo genere, ha similmente uaria natura, & insieme mente si conoscerà si come l'olio che si caua da quelle oliue, che ancora non sono mature, si chiama omfacino, & anche omotribes, che altro non significa se non succo, olio, ò liquore che ne uogliam dire acerbo, & crudo, di fredda, et astringente facultà, secõdo che prima di noi hanno di già auuertito tanti ualenti, & famosi scrittori; si come si puo ben dire del sudetto maturo, quale è dotato manifestamente di facultà in certo modo mezana fra'l lenire, & l'attenuare. & se bene si è conosciuto tutto questo che detto habbiamo, & massime qualmente secondo la uarietà del genere, habbia uaria natura; non di meno si puo per tal uia medesimamente conoscere, che l'uno & l'altro di questi detti olij, secondo che egli sia ò maturo, ò non maturo, ò fresco, ò uecchio, ò salso, ouero insipido, ò lauato, ò non lauato, così anche nõ per rispetto del suo genere, ma piu tosto per simil conto si uiene à cãbiare di sua facultà, & uirtù. Tutte queste cose in conclusione per li nostri passati discorsi si possono felicemẽte da ogni uno conoscere, & con esse non meno si manifesta l'altra cognitione, che se gli richiede, cioè che similmẽte sotto questo nome d'olio intendiamo anche quel certo succo grasso, untuoso, & olioso (per dir così) che si caua, ò da semi, ò da frutti, ò come si uoglia. Puossi dopo questo assai chiaramẽte anche cõprẽdere in che modo, ò per dir meglio cõ che ragione sieno da noi stati quei liquori, che piu tosto potrebbono hauer nome di acqua, posti ĩ cõpagnia de gli altri olij, et datogli quella tal uoce meno forse cõueniẽte, di quello che s'apparteneua al piu uero significato loro; quãdo però nõ si fosse, oltre à molti altri importãti rispetti, risguardato alla strada d'altri nostri predecessori. Puossi uedere per le regole nostre il modo finalmẽte, et la uia che si deue del tutto seguitare in cõporre tãte sorti d'olij quãte si costumano nelle moderne nostre spetiarie; et con tutto questo si puo medesimamẽte uedere in quãta ueneratione sieno stati gli olij appresso i nostri antichi, non medici solamente, ma tanti altri famosi Greci, Romani, & simili; appò quali (per quello che recitano le nostre historie) furono in tanta stima, per fare quei loro giuochi, & altri triõfi, quanto cosa che desideraßero; di maniera che nõ prima uno Atleta si sarebbe messo alla lotta, se prima spogliatosi nudo non si fosse unto benissimo per tutto'l corpo; & si come à tempi loro fù per questo rispetto istimato questo, & quell'olio, così anche, & forse assai piu à tempi nostri s'apprezza non solo per conto della nostra sacra medicina, ma per ornamento, & delicatezza del uiuere honorato, & polito, si come hoggi ueggiamo che si fanno

diuerse

diuerse sorti d'olij da profumieri, che tutti seruono a questo solo intento, ungendo con essi guanti, pettini, specchi, leuti, & altre cose simili, che porgono poi non poca satisfattione à chi piu se ne diletta; & molti olij si fanno al presente destinati a ricoprire molti mancamenti della saggia natura, si come meglio di noi sanno questi, & quegli, che hora si ungono i capelli, hora la barba, hora il petto, hora questa, hora quell'altra parte; quali poi col loro grato & aromatico odore prohibiscono che non si senta qualche mala qualità, congiunta con le sudette parti di que' tali. A tal che gli olij, per quanto si può uedere, quantunque habbiano in certo modo mutato alquanto l'uso loro, sono però in grandissima consideratione per molte altre uie, che non sono totalmente sotto'l manto della sudetta medicina, sopra che non piu oltre disputaremo, ma uenendo hormai al fine diremo qualmente alcuni olij sono efficacissimi a confortare lo stomaco come l'olio di lentisco, di menta, di mastice, d'assenzo; altri per lenire l'asprezza d'ogni parte del corpo, come l'olio di mandole dolci, sesamino, di zaffarano, di papauero, & simili; altri per aprire le oppilationi, come l'olio di mandole amare, di persico, di been; altri per risoluere le uentosità grosse, come sono l'olio di noci, di cherua, di gigli bianchi, petroleo, chamamelino, irino, anetino, cheirino; altri giouano contra lo spasimo, come l'olio di seme di lino, il uolpino, di ruta, di pepe, di castoreo; altri giouano alle crepature nate da frigidità, come l'olio di frumento, di senape, di spigo, d'euforbio de Filosofi, laurino, sambucino, costino, & simili; altri seruono contra le doglie artetiche, & de nerui, come l'olio di noci d'India, di nocciuole, di magiorana, d'hipericõ, di ginepro, di terebintina, & cosi fatti; altri seruono per rompere, & discacciare la pietra dalle reni, & dalla uessica, & per l'orinare, come l'olio di seme, di papauero, di nenufari; altri per la milza, come l'olio di cappari; per reprimere il uomito, & il fluisso l'olio di cotogni, il mirtino; per confortare il coito, l'olio di formiche; per dolori materiali, l'olio di zaffarano; per la paralisia delle mani, l'olio d'hipericon; per confortare, mitigare, & risoluere è l'olio rosato cõpleto; per risanare, mõdificare, risoluere, cõsolidare, è l'olio d'abezzo; per corrodere, & mortificare, è l'olio di solfo; per cõsolidare le ferite, et nerui tagliati, è l'olio d'hipericon, di lombrici terrestri; per leuare le cicatrici, è l'olio di mirra; per leuare le macchie nate da malencolia è l'olio di tartaro; per l'ardore dell'orina, è l'olio di seme di zucca; per le podagre nate da calidità, è l'olio di rane; contra la peste, è l'olio di ginepro, & cosi di mano in mano seruono gli olij non meno che si facciano tanti altri medicamenti ritrouati da nostri medici per salute de corpi humani. Et con questo hauendo noi parlato à pieno dell'olio commune, dell'omfacino, di mandole dolci, di mandole amare, di noci regie, di nocciuole, di grisomeli, di persico, di cherua, di noce d'India, di been, di ciregie, sesamino, di seme di lino, di seme di papauero, di senape, di lentisco, laurino, di seme di zucca, dell'olio rosato com-

Diuerse facultà de gli olij.

completo, rosato omfacino, uiolato, camamelino, anetino, di gigli bianchi, irino, sambucino, sambacino, nardino, cheirino, nenufarino, di maiorana, di ruta, di cappari, di spigo, di mistice, di cotogni, di mirto, costino, di pepe, di zaffarano, d'euforbio, di castoreo, d'hipericon, di uermi terrestri, di scorpioni, uolpino, di formiche, di rane, l'opobalsamo, con diuersi balsami artificiali, dell'olio d'abiezzo, del petroleo; & hauendo anche parlato dell'olio de rossi d'uoua, dell'olio di frumento, dell'olio di ginepro, dell'olio di terebintina, dell'olio di mirra, dell'olio di tartaro, dell'olio di solfo, & dell'olio de Filosofi, con altri olij, che si richiedeuano all'ordin nostro, altro finalmente non ne resta, se non dar fine a questa nona Distintione.

Il fine della nona Distintione.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTIONE DECIMA,

Nella quale si tratta de gli Vnguenti, che piu hoggi sono in uso.

Discorso del Borgarucci, ne gli Vnguenti.

QVANTA fatica, & parimente quanto tempo habbiamo consumato in le nuoue già passate Distintioni, tutti coloro lo potranno benissimo conoscere, che occupano di continuo la uita loro piu tosto ne gli studij, che nell'otio. Et essendo proprio ufficio d'ogni huomo, sempre di fare, & intendere qualche cosa nella sua peculiare professione, che sia degna di lode, di fama, d'utile, & d'honore, per cio noi con tutte le forze nostre, di continuo riuolgendo gli scritti de gli ottimi autori, siamo finalmente peruenuti in parte al fine del nostro dissegno, che sempre è stato di giouare altrui. Adunque poi che nelle precedenti Distintioni habbiamo quasi dimostrata tutta la materia

di tanti medicamenti, che a questi nostri tempi in tante parti del mondo si sogliono costumare, tempo hormai piu che opportuno sarà di uenire con ogni nostra diligenza alla dichiaratione di quelle cose, che fino a quest'hora non sono state altramente dichiarate; il che però non con altro ordine faremo, se non con quello istesso, che tenuto habbiamo fino a quest'hora. De gli unguenti adunque trattaremo del modo di comporgli, & della loro conueniente permistione, con tutte quelle pertinenze che se gli conuerranno, sforzandone secondo il solito nostro di dipingere prima le forme loro, poi con le consuete nostre ispositioni illustrarle, & castigare se sia bisogno gli altrui errori, come fin qui fatto habbiamo, si come si può benissimo cio uedere, ancor che non occorra altramente in questo luogo di replicare le nostre fattiche, che supportate habbiamo in togliere uia le altrui mende, & correggere hora una cosa, hora un'altra, secondo che piu ci si è presentata l'occasione. Però poi che tutte queste predette cose si sono di gia trapassate, seguiremo la dichiaratione di detti unguenti, cominciando primieramente dalla loro etimologia, & seguendo di mano in mano; & con questo diremo che tutti quegli spessamenti composti d'olij, di grassi, di ragie, di gomme, di cera, & altri semplici misturati si chiamano cremati insieme (per dir cosi) unguenti, se però hanno ferma consistenza, & attissima allo stendersi, percioche se nel corpo loro imitano il molle, & liquido, all'hora piu tosto si chiamano linimenti, che unguenti. Questi fino da i primi nostri inuentori della medicina si ritrouano essere stati in uso, & non tanto furono anticamente destinati alla correttione di molti mali, quanto alle delitie de' corpi loro, come benissimo fra gli altri riferiscono Pompònio nella Digest. de argento legato, & Vlpiano, & Dioscoride nostro al primo libro al 40. cap. & Plinio al primo capitolo del 13. lib. nondimeno non si può cosi facilmente ritrouare fra tanti scrittori chi sia stato il primo, che habbia ritrouata questa sorte di medicina, si come è facil cosa di sapere tutto'l restante; & che sia cosa antichissima si puo benissimo comprendere per le famosissime fattiche di Homero, doue spesso gli unguenti sono stati nominati, & similmente d'Alceo Lyrico, che in piu luoghi ordina che sopra'l petto, & sopra la testa si spargano de gli unguenti. Ritrouiamo parimente la confettione dell'olio santo, fatta di prestantissimi odoramenti, co' quali fu composto quello unguento, co'l quale Moise li proprij sacerdoti, il territorio della conuentione, l'arca di testimonio, & tutti gli istrumenti suoi ungendo soleua purgare, si come meglio al 30. cap. nell'Esodo si puo uedere, & similmente appo Iosefo al terzo libro delle antich. al 12. cap. Per il che ueggiamo che non è punto difficile di dimostrare l'antichità di questa sorte di medicamento, ancor che si ueggia che da molti Greci sieno stati descritti sotto altri nomi, & massime da coloro che solamente chiamano unguenti gli olij composti, che riceuono cose aromatiche, & si fanno con sole, o uer fuoco, uenendo a una certa forma,

Vso de gli unguenti antichissimo.

che commodamente si possano usare per ugnere il corpo. & si come li sudetti Greci hanno trattato di queste maniere di medicine, cosi all'incontro pare che gli Arabi sotto nome di unguenti, habbiano compreso li ceroti di essi Greci, & i malagmi, & alcuni de gli empiastri, non però cotti a quella misura che faceuano questi predetti. anzi che, per dire il uero, è tanta l'affinità che hanno fra di loro gli unguenti, i ceroti, & gli empiastri, che non douemo marauigliarne se da molti sieno stati collocati sotto una sola distintione, chiamando indifferentemente l'una compositione sotto'l nome d'un'altra, non ostante alcuna sorte di differenza, che fra essi si possa ritrouare, come meglio potremo dire in processo di tempo; & con questo trapassaremo alquanto piu oltre. Si fanno dopò le predette cose, a tempi nostri assai diuerse sorti di unguenti con fiori, frutti, succhi, & altre parti di piante, di cose aromatiche, metalliche, di ragie, di parti d'animali, & con diuerse operationi, non meno di quello che si sieno fatti per auanti. ancor che si possa commodamente credere che molte cose non si possino cosi perfettamente ritrouare hoggi, come si faceuano per altri tempi meno fastidiosi che questi non sono, & molte altre del tutto essersi tralasciate a poco a poco, fin che ultimamente si sono in modo smarrite, che solo il nome loro è a gran pena restato in essere. Hanno gli unguenti non poca differenza tra loro circa la loro cottura, et secondo la differenza, cosi parimẽte suscita la gran fattica, & custodia che nel comporgli perfettamente ui deue essere usata, si come di mano, in mano a suo luogo assai meglio si potrà conoscere; perciochè alcuni fa bisogno di cuocergli solamente una uolta, altri due, & altri piu, secondo la sustanza de gli ingredienti, & secondo la diuersità delle intentioni. Sonoui alcuni unguenti, che non comportano cottura ueruna, & in tutti ui si ritruoua una certa grassezza, laquale commodamente discerne gli unguenti da gli olij. Habbiamo da Plinio due diuerse maniere di preparare li detti unguenti, di succo cioè, & di corpo, de quali però non faremo altro discorso al presente, ma diremo piu tosto che quelli unguenti che non comportano cottura altramente si possono fare senza l'aiuto del fuoco mescolando però cõ destrezza tutti gli ingredienti con l'olio, ò con grasso in un mortaio, ò altro appropriato instrumento, & incorporando con diligenza ogni cosa co'i mezo del pestello. & quegli altri unguenti, che si fanno con l'aiuto del fuoco, hanno bisogno di gran custodia nel disfare li grassi, & nell'incorporare ottimamente tutti i mettallici medicamenti, & terrei, acioche piu che sia possibile restino impalpabili, & uniti con le altre cose. & se uno unguento renda l'odore di quegli ingredienti, de quali egli nà composto, all'hora potremo dire che sia assai buono, & ben composto, si come cosi mostra la continua isperienza, & cosi similmente uogliono tutti i migliori scrittori. Debbonsi dopò le predette considerationi sempre nel comporre i detti unguenti mettere le cose aromatiche, & quelle che porgono gran fragrantia rilassare in

ultimo

Compositione de gli unguenti.

ultimo dopò tutte le altre, acciochè meglio ne riesca l'intento nostro; & così di mano in mano metteremo ascendendo, le herbe, che ui uanno alle uolte poluerizate, i metalli, & le sopradette materie terree, lequali similmente tutte uanno ridotte in poluere, & poi incorporate nell'unguento; & se sia bisogno di fargli di semplici uerdi, doueremo la prima cosa macerarle in qualche conueniente humore, & poi cuocerli, & benissimo spremergli, nella cui espressione metteremo poi tutti gli altri ingredienti, & proportionatamente li cuoceremo fino al consumare di detto succo. & quando ui si debbiano mettere alcuni liquori secchi, ò gomme, ò ragie, all'hora fa bisogno, mondi che sieno da ogni altra cosa, di tritargli, ouero (se importi, & sia necessario) con un pestello scaldato si dissolueranno, & à poco à poco con altre cose si congiungneranno. La cera poi quasi d'ogni hora che si metta nell'unguento, si deue prima liquefare ben bene con l'olio, & seco incorporarla, & così rimuouerla dal fuoco agitando pur sempre con la spatola finche alquanto si raffreddi, & serua poi al proposito nostro; il cui modo tale, quale egli esser debbia, assolutamente, & in uniuerso non si puo in una sola uolta facilmente determinare: percioche d'inuerno ricercano gli unguenti manco cera, & la state, per il contrario alquanto piu. & alcuna uolta ne occorre di ordinargli più fermi, & più stabili, accio meglio possino sopra questa, & quell'altra parte del corpo nostro, ouero per qualche altra nostra opportuna intentione. Di maniera che secondo la diuersità di dette intentioni, si uiene à comprendere la quantità della cera se ui si debbia aggiugnere, ouero diminuire, ancor che la piu idonea regola sia di mettere con una duodecima parte di ragia, una quarta parte di cera, che così facendo, non solamente l'unguento diuiene bellissimo, ma hauerà anche seco questo che ageuolmente si accommodarà al nostro disegno; & oltra di questo si seguirà parimente tutto l'ordine dato da Galeno nel quarto libro del conseruarsi sano. la cui dottrina uiene anche confirmata da Oribasio nell'unguento d'euforbio, al libro delle curationi, & da Paolo Egineta al 17. capit. del settimo libro, & con essi è anche osseruata da molti famosi autori. Sono alcuni unguenti dopò questo quali hanno bi-

Regola nel compor gli unguenti.

sogno di questa regola, che diremo, cioè che appresso l'hauer noi tolta la cera, & liquefatta con l'olio, ò grasso, come di sopra habbiamo già detto, & appresso l'esserui state seco incorporate le polueri; all'hora hanno bisogno di buona maestria (per dir così) in fare che l'unguento in modo egualmente cresca, che non diuenti poi grumoso, & mal fatto; percioche le cose graui; di loro propria natura sempre tendono al fondo, & facilmente si potrebbono brusciare, & percio di continuo bisogna di andare dimenando attorno con la spatola, & non dare mai tempo alle sudette materie di consumarsi senza alcun profitto, & oltre alla continua agitatione, si deue similmente auuertire di non metterli sotto uehemente fiamma; & si come le sudette cose naturalmente cercano di andare abbasso, così per il contrario le

cose

cose leggieri, & acree, & ignee facilmente uanno in alto, & esalano; & però anche per questo rispetto bisogna di continuo dimenare con la spatola, ouero di ogni hora con una mescola stagnata eleuare in alto mentre sia cotto à perfettione, & piu tosto che lassarne spandere da nessuna banda, è molto meglio di rimouere alquanto ogni cosa dal fuoco, & poi cosi destramente cuocasi alla sua perfettione, che sarà fino alla consumatione della humidità acquosa. Et se occorre di fare uno unguento, quale non bisogni di cuocerlo in tutta perfettione, & massime quando si tema di perdere la uirtù, & forza de gli suoi ingredienti, come introuiene in quegli unguenti che uanno fatti d'herbe & simili, all'hora si dourà cuocerlo mediocremente; & come sia à bastanza del dissegno nostro, si torrà poi uia dal fuoco, & metterassi in un uaso, il cui fondo sia pertugiato, acciochè tutta la superfluità acquosa à poco à poco possa uenirne fuora. di poi tutta la sudetta massa si cauerà dal detto uaso, inclinato però alquanto, & mondarassi dalla schiuma, & altra inutil parte, che sia di sopra, & bisognando di nuouo si potrà liquefare, & metterla nel suo proprio recettacolo. Con tutte queste precedenti regole adunque fareno tutti quegli unguenti che desideraremo per supplire alle nostre intentioni, d'ogni hora però che ui aggiungeremo, che senza la diligenza continua del nostro futuro Spetiale, ogni cosa è dimostrata in uano; percioche poco può giouare uerbigratia à un infermo il sapere che l'unguẽto populeon, del quale à suo logo ragionaremo poi sia buono per cõciliare il sonno, mitigare la doglia della testa, che procede dal calore delle febbri acute, & che se n'ungano i febricitanti le tempie, i polsi, le piante delle mani, & delli piedi, & simil cose, & che poi al contrario sia stato composto dallo Spetiale di quello che gli uiene ordinato dal suo proprio autore. & se egli per sua dapocagine pigliasse delle foglie di popolo, & le sommità de papaueri, & di mandragora, & di tutte le altre cose facesse un mescuglio; auerrebbe forse facilmente che tutto l'opposito operarebbe, di quello che douria per la sua buona intentione. & cosi potremo co'l medesimo essempio, pensare di tanti altri, quali hanno bisogno di molto maggiore custodia, di questo predetto unguento populeon. & però se bene le nostre regole, & fidelissimi auertimenti saranno ben letti, & meglio ancora considerati, senza dubbio creder potremo che ogni cosa passarebbe bene; & se all'incontro non sieno compresi difficil cosa sarebbe di cauarne l'intento nostro. & però sia uigilante, & accorto il nostro futuro Spetiale in tutto quello, che se gli è fin qui dimostrato. percio che non meno sono importanti, & utili gli unguenti, che sieno stati tutti gli altri passati medicamenti; si come meglio da quà auanti potremo dimostrargli; anzi che se egli si raccordarà di tutto quello che riferisce il Tortonese nel suo Lume de gli Spetiali, non potrà in modo alcuno fare che non conosca di quanta importanza sieno li sudetti medicamenti; la necessità de quali (dice egli) fù acciochè la uirtù di qualche medicina si accostasse in sustanza, la quale si man

teneſſe uolontieri di maniera, che non coſi toſto ſi diſſolueſſe. Et oltre di queſto perche le medicine ſemplici non hanno uirtù di operare, come le compoſte, che fanno uarij effetti, come ricerca il medico; & finalmente per la debolezza de i ſemplici medicamenti ſi come tale neceſſità potemo anche dire che peruenga ne gli olij già dichiarati, & ne gli empiaſtri, che dichiararemo poi al loro proprio luogo. & queſto tutto ſia quel tanto che ne pareua neceſſario di dimoſtrare al ſudetto noſtro Spetiale circa quei primi fondamenti, che ſe gli conuengono per la perfetta dottrina di quelle medicine che ſi raccontaranno per tutta la preſente Diſtintione, preſumendo che di gia egli benißimo ſappia che la magior parte de gli unguenti quanto piu inuecchiano, tanto diuentano migliori. & con queſto daremo fine à tutta la preſente dichiaratione, tralaſciando le coſe particolari da dimoſtrarſi ne i propriy luoghi.

Vnguento roſato di Meſue.

Virtù & preparatione dell'unguẽto roſato.

L'VNGVENTO roſato ſpegne le infiammagioni, l'heriſipele, le herpete, & gioua al dolore caldo della teſta, & alle infiammagioni dello ſtomaco, & del fegato, & ſi compone in queſta maniera. Prendaſi di ſongia di porco freſca, ſtrutta, & noue uolte lauata con pura acqua calda, & tante altre fiate con l'acqua fredda, quella quantità che ſi uuole, con laquale ſieno meſcolate à portione eguale delle roſe roſſe, & freſche trite minutamente, & ſtate coſi per ſette giorni in macera ſi cuocerà, & colaraſſi agiatamente, & da capo rinouato nella ſudetta ſongia altrettante roſe, & fatole ſtare per ſette altri giorni inſieme ſe gli fonde ſopra la metà di ſucco di eſſe roſe freſche, & la ſeſta parte d'olio nuouo di mandole dolci, & ſi cuoce di nuouo fino alla conſumatione del ſucco, & fatto l'unguento ſi ſerba. et quãdo ui ſi aggiugne nel cuocerlo opio dirotto in acqua roſata è più uaporoſo, & maſſimamente per conciliare il ſonno.

Diſcorſo del Borg. nell'Vnguento roſato di Meſue.

PER qual cagione queſto preſente medicamento tanto uſitato ſi chiami coſi dal ſuo proprio autore, & da tutti gli altri, non occorre di dimoſtrarlo, percioche quella iſteſſa ragione, che ha ſeruito per auanti nel dare i nomi à tante compoſitioni potrà ſimilmente ſeruire à queſta, & à tante altre, che ſeguiranno; & però laſciando coſi fatto propoſito uerremo à quello, che piu neceſſario ne pare, che ſia alla ſua preparatione, poiche tanto ſi coſtuma per tutto'l mondo, & tanto ſi è coſtumato anticamente, per quello, che fra gli altri degni, & famoſi autori recita Teofraſto nel ſeſto capitolo del ſeſto libro dell'hiſtoria delle piante, doue racconta, che in Cirene naſcono odoratiſſime roſe, con le quali ſi fa poi buona copia di unguento roſato. Quello che fanno hoggi li noſtri moderni Spetiali, è preparato in diuerſi modi & pochiſſimi ſono, che lo facciano ſecondo la

do la regola di Mesue; anzi che alcuni, forse per piu presto ispedirsene, non si curano di macerare altramente le rose per lo spatio di sette giorni, come dice il sudetto autore, ma si contentano di tre dì solamente; di modo, che rinouate che hanno le sudette rose uengono poi al settimo à metterui il succo, & tutte quelle altre cose; si come infinite uolte mi raccordo ciò hauer neduto nell'inclita, & famosa Città d'Anuersa in Brabanza, che cosi senza opio lo preparano quasi tutti gli Spetiali. Alcuni altri poi lauano prima la songia di porco molte uolte con l'acqua calda, & con la fredda, poi ui incorporano seco una conueniente quantità di rose minuzzate con le forfici, come altre uolte di sopra è stato detto; & ciò fanno dopò, che hanno ben lauata essa songia, & tratta uia l'acqua, lasciando pure li sette giorni le predette rose in macera; & poi secondo, che pare à loro essere bastante, ui infondono sopra di buono succo di rose, & cosi senza altr'olio, ne opio fanno ogni cosa bollire à lento fuoco, fino à tanto, che sia consumato tutto'l suco; & colato finalmente, che lo hanno, lo serbano, & usano per unguento rosato di Mesue. Altri oltra di questo lauano l'unguento con molta diligenza con acqua rosa, in cambio dell'acqua pura, pensando di fare assai meglio di quello, che fanno li sopradetti, non s'accorgendo, che in cosi fatto modo in manco spatio di un'anno si uiene à corrompere, & diuenire inutile, & però ne l'uno, ne l'altro di questi due modi è troppo conueniente. Altri poi lauano, come detto habbiamo, la songia, ò grasso, che ne uogliam dire, & poi la scolano benissimo dall'acqua, & cosi la fanno bollire con succo di rose, & di nuouo la colano, & ui mettono alquanto d'olio di mandole fatto di fresco, & à poco à poco gli danno corpo d'unguento, & lo conseruano. Altri poi lauata che hanno la detta songia ouero per far piu presto, la fanno tanto bollire con pura acqua, che ne lasci esso grasso tutto'l proprio suo male odore, & perda quanto ha di salso, & di mordace, diuentando di complessione piu pura, & agile al riceuere l'odore, & insieme la facultà delle rose. dipoi di nuouo la colano, & la fanno bollire con acqua rosa, & cosi purgata, bollita, & fatta odorata, ne leuano uia l'acqua rosa che rimane; all'hora ui mescolano una conueneuole quantità di rose minuzzate, tenendole in macera una settimana, & fattane come una massa la mettono sopra una tela, ouero sopra uno stuccio in luogo, doue possa il sole, ouer amente il calore del fuoco di carbone, & ne raccolgono in un uaso di terra netto la songia che ne scola giù distillando à poco, à poco, & per ogni parte che sia, ne ne mescolano la sesta d'olio fresco di mandole dolci, nel cui modo dicono questi tali, che riesce uno unguento bianchissimo, lustro, odorato, & uirtuoso, della medesima facultà, quanto se fosse cotto co'l succo; & per piu ancora sua candidezza lo lasciano per quindici ò uenti giorni al sole feruente, in uno cattino di terra uetriato, ricolgono la parte di sopra fatta piu bianca, et la serbano con ogni delicatezza. Il cui modo quan-

Diuerse prerarationi di unguenti o sato.

tunque del tutto non sia se non da essere laudato, non di meno poco pare à me che faccia al proposito nostro, percioche se noi uerbigratia desideriamo che questo unguento rosato diuenga piu bianco che sia possibile, non occorre che in conto ueruno ne discostiamo dalla sensata dottrina di Mesue; & similmente se lo uogliamo ualoroso, & efficace, non credo che altramente si possa piu commodamente peruenire al nostro disegno, se non con questa sua bona strada; di maniera che in tutti i modi migliore potrà sempre riuscire nel modo che egli ne dimostra, che in qualunque altro esser si uoglia. & essendo chiaro, & ageuole non meno de gli altri, non sò certo considerare qual sia la ragione, che ne rimuoua da esso Mesue, & ne faccia sostituire una nuoua regola. & però in conclusione dico, che se bene tutti li predetti modi sieno buoni, non percio douemo discostarne tanto dal uolere del proprio autore. Ben uero è questo, che circa l'opio, quando mi occorresse di metteruelo, non ue lo giugnerei mai se prima non sia del tutto compito di fare il detto unguento, & solamente in una parte lo metterei, acciochè occorrendone si potesse hauere in modo che fosse ben fermentato, si come tale pare anche che sia l'opinione del Siluio & di molti altri dotti, & famosi medici, & nel restante seguirei tutta la dottrina del sudetto Mesue; auuertendo però sempre che la songia, o grasso che ne uogliam dire di porco sia ben monda, non rancida, ne altramente maculata, & sopra tutto purgata da quelle sue membrane, che se gli ritrouano; & cio sia fatto prima che sia lauata, ne altro. & con questo trascorreremo à tutto quello che sapere ne conuiene dell'historia de i grassi, de quali di continuo ne douemo seruire in tanti unguenti, che di mano, in mano douemo preparare.

Del grasso, & sua diuersità, & uso suo. & della midolla.

Qual parte ne i corpi de gli animali sia propriamente chiamata grasso, non occorre al presente di dimostrarlo, si come medesimamente non fa bisogno di dire piu altro circa cio ne del seuo, ne della midolla, poi che tutte si sono di gia fatte note nella nostra Contemplatione Anatomica; ma si bene che ne pare assai à proposito di dimostrare la diuersità loro, l'uso nella medicina, & tutto quello che ne pare essere conueniente di sapere, accio che meglio si sappia per l'auenire in tutte le altre compositioni, che cosa si debbia da esse cose sperare; & massime che non è picciolo hoggi il numero de nostri medici, & d'altri, che sogliono indifferentemente usurpare sotto confusione questi cosi fatti medicamenti, come a punto se eglino pensassero che non ui fosse ueruna differenza se in una ricetta, ò sia unguento, ò sia ceroto, ò come si uoglia. sia scritto grasso, seuo, midolla, ò simile, & credono certo che la medesima operatione si possa fare se ui si metta della midolla di questo, & di quello animale, ouero del grasso, ò del seuo; ma noi che desideriamo di continuo di caminare per la strada de i piu dotti, &

chiari

chiari autori, ritrouiamo questa tal cosa essere d'importanza non poca, ancor che Dioscoride, & parimente Galeno non assegnano (per quanto si uederà quiui di sotto) alcuna differenza fra'l grasso, grascia, & seuo. Ingenerasi il grasso, per quanto riferisce il sudetto Galeno nel secondo libro de Temperamenti, da frigida complessione, mentre gli animali fanno il lor corso dell'adolescenza, come sono uitelli, boui, tori, becchi, capretti, agnelli, capre, pecore, uolpi, lepori, tassi, cani, orsi, & simili; & è il grasso di sustanza untuosa assai piu che non è il seuo; & però dicono i nostri precessori che l'una ha piu del terestre dell'altra, & l'altra ha piu dell'humido. Il grasso di porco poi, del quale habbiamo bisogno noi per comporre l'unguento rosato predetto, si chiama uolgarmente songia, & grascia in molte parti d'Italia, & da Latini si soleua dire axungia, per rispetto, che à quel tempo si costumaua assai di ungere gli assi, & le ruote de i carri loro. Questo in due modi si suole lungo tempo conseruare, & inuecchiarsi senza perdita della bontà, & uirtù sua, ò con sale, ouero senza, purche non si metta in luoghi suffocati, senza aere, & di poca respiratione, & quanto piu diuenta uecchio, tanto è migliore, purche però non ecceda tanto i termini che inrancidisca, ò si putrefaccia. Come poi si debbia gouernare, & il modo che noi douemo tenere in conseruarlo, meglio ne lo insegna Dioscoride, che non fanno molti altri, & però da lui non douremo in modo alcuno discostarne, ma seguendo l'ordin nostro riferire tutto quello che da lui si ritroua scritto; il che però commodamente potremo fare quando hauremo compito di dire qualche altra cosa della midolla. Però la migliore midolla fra gli animali, stimano alcuni dotti autori che sia quella di ceruo, dopò laquale succede la uitellina, & poi la taurina, poi la caprina, & la pecorina, si come fra gli altri si puo uedere appresso Oribasio nel secondo libro de semplici, & Plinio al nono capitolo del 28. libro. Galeno dice che quella di becco, & di toro è più acre, & piu secca delle altre. & il simile conferma Actio nel secondo libro al 152. capit. & Paolo Egineta al terzo capitolo del settimo libro. Ogni sorte di midolla, che ueramente si possa chiamare cosi, si contiene dentro dalle ossa, come ne gli stinchi, nelle braccia, & simili, come per isperienza si puo benissimo conoscere, & come recita Plinio al 37. cap. dell'undecimo lib. & chiamasi da Giulio Polluce, nel secondo lib. & da altri famosi scrittori complemento delle ossa; ma non però tutti gli animali hanno la midolla, come recita Aristotele al 20. cap. dell'historia de gli animali. & con questo potremo di nuouo ritornare al grasso, & riferire tutto quello, che per lungo processo hanno scritto Dioscoride, & Galeno. Dice adunque l'uno nel secondo libro della materia medicinale, che il grasso d'oca, & di gallina fresco, serbato senza sale, è ueramente commodo a difetti de luoghi naturali delle donne: al che nuoce il salato, & quello che per uecchiezza è diuentato rancio. Prendesi (segue poi) di qual si uoglia di questi del fre-

Generatione del grasso.

Della midolla.

Grasso scritto da Diosc.

sco la quantità che piace, & leuasegli ben d'intorno le sue pellicole, si mette in un uaso di terra nuouo, che sia di doppia capacità del grasso: & cosi poscia ben coperto si mette sotto al calidissimo sole, doue liquefacendosi si cola in un'altro uaso impeciato, fino che tutto si consumi; poi si ripone in luogo freddo, & s'usa. Alcuni in altro cambio di metterlo al sole, collocano il uaso nell'acqua, che bolla, ouero sopra a lentissimo fuoco de carboni. Curasi ancora il grasso in altro modo. percioche nettatolo prima dalle sue sottili pellicine, si trita, & metteſi a liquefare in un uaso di terra, spargendogli sopra un poco di sale trito; & poscia colatolo per una tela di lino si ripone. Questo si mette utilmente nelle medicine, che si preparano per le lassitudini. Quel di porco, & quel d'orso si curano a questo modo. Togliesi da questi animali il piu fresco, e'l piu grasso, come è proprio quello de i rognoni: & cosi spogliatolo dalle sue pellicine, si mette in assai acqua piouana fredda, nellaquale si uà ben disfacendo con le mani: & dipoi spremendolo si gli rinoua l'acqua spesse uolte. Togliesi poi questo cosi molte uolte lauato, & metteſi in una pignatta di terra d'altrettanta capacità, con tanta acqua dentro, che ella superi il grasso & lo ricuopra; & cosi si mette sopra a lento fuoco di carboni, continuamente mescolandolo con una bacchetta, & come è ben liquefatto, si cola con una tela nell'acqua, & lasciasi apprendere: & cosi separatolo poi dall'acqua si mette in un'altra pignatta di terra ben lauata, & messagli sopra di nuouo pur dell'acqua si ritorna a fare lentamente distruggere. Togliesi, fatto questo, dal fuoco, & lasciatolo posare, fino che se ne uada la sua feccia al fondo, si mette poi in un mortaio di pietra, fatto ben prima netto con una spogna abbombata d'acqua: & quiui lasciatolo apprendere, & leuatone poi uia ogni fondaccio, che ui si ritroua, si torna senza piu metterui acqua, di nuouo a liquefare, & liquefatto si rigitta medesimamente nel mortaio. Onde cauato ben netto, si ripone in uaso di terra ben netto, & coperto, & serbasi in freschissimo luogo. Il modo oltra di questo di curare, & preparare quel di cerno, & di becco, & di pecora, è in questa guisa. Prendesi qual si uoglia di questi, lauasi, & spogliasi dalle sue pellicine, come è stato già detto in quel di porco, & metteſi in un mortaio di pietra, acciochè alquanto si mollifichi, & messoui dapoi a poco, a poco sopra dell'acqua, si frega con mano, fino che non ui si discerna segno di sangue, ne alcuna grassezza, che ui nuoti di sopra, ma sia il grasso tutto bianco, & splendente. Metteſi, fatto questo, in una pignatta, & gittatali addosso tant'acqua, che lo soprafaccia, si porta a liquefare a lento fuoco, & mescolasi: & come sia ben liquefatto si cola nell'acqua. Onde cauandosi appresso si rimette nella medesima pignatta fatta ben netta, di nuouo à riliquefare, con quell'ordine, che s'è insegnato ne i sopradetti. La terza uolta si liquefà senza acqua, & colasi in un mortaio di pietra bagnato d'acqua: onde cauato poi, quando è appresso, si ripone nel modo che è stato detto di quel di

porco

porco. Quello de buoi, toltolo spetialmente dalle reni, si cura pure dalle sue pellicine, & lauasi bene con acqua d'alto mare: & poi si mette in un mortaio, & pestasi con diligenza, infondendogli pero sempre sopra di quell'acqua marina; & essendo finalmente bene rammorbidito, si pone in una pignatta, & si gli gitta sopra tant'acqua pur marina, che lo sopranuanzi mezo buon piede: & cosi si cuoce tanto questo grasso, che perda finalmente ogni suo proprio, & naturale odore. Fatto questo si gli mescola appresso per ogni mina Attica di grasso quattro dramme di cera Tirrena: & colansi insieme raschiandone poi ogni fondaccio, che ui si ritroua; & cosi preparato si ripone in uaso di terra. ma poi è necessario tenerlo coperto tutti dì al Sole, che diuenti bianco, & che perda ogni fastidioso odore. Quello di toro si cura in questo modo. Prendesi di questo similmente fresco da rognoni, & lauasi con acqua di fiume, & spogliatolo poi dalle sue tartilaginose inuoglie, si mette in un uaso di terra nuouo con un poco di sale, & liquefassi: & poi si cola nell'acqua chiara, & come si comincia ad apprendere si malassa, & si rompe ualidissimamente con le mani, mutandogli, & rimutandogli l'acqua; fino che sia benissimo lauato. Ritornasi fatto questo nel uaso di prima, & cuocesi di nuouo con la pari misura di uino odorifero; & come ha bollito due bollori, si leua dal fuoco, & lasciasi cosi raffreddare nel suo uaso per tutta la notte. La mattina poi se gli resta qualche poco di cattiuo odore, si mette in un'altra pignatta nuoua, con altrettanto del medesimo uino, facendo tutto quello che s'è già detto, fino che perda ogni corrotto odore. Liquefassi ancora il grasso senza sale, per alcuni difetti, & malattie, allequali è nociuo il sale; ma questo cosi preparato non diuenta molto bianco. Curasi in questo medesimo modo quel di pantera, & di leone similmente. Fannosi odoriferi i grassi di uitello, di toro, & di ceruo, & di questo la midolla ancora, in questo modo. Leuansegli prima d'attorno le pellicine, & lauansi poscia come piu uolte s'è detto, & fansi bollire in uino odorifero, & aromatico, nel quale non sia dentro alcuna acqua marina: leuansi poi, come son cotti dal fuoco, & lascianſi cosi stare tutta la notte. Fassi la segnente mattina di nuouo liquefare in altrettanto del medesimo uino, & colasi poi diligentemente. Fatto questo si mettono in noue hemine di questo grasso cosi preparato sette dramme di giunco odorato d'Arabia. Ma uolendosi fare molto piu odorato, ui si mette del fiore di questo giunco quaranta dramme, & di palma, di cassia, di calamo odorato, di ciascuno egual portione: d'aspalato, & di silobalsamo, di ciascuno una dramma: di cinnamomo, cardamomo, & nardo, di ciascuno un'oncia. & tutte queste cose si pestano diligentemente, & cosi messo ogni cosa in un uaso coperchiato, se gli gitta sopra del medesimo uino, & si mette a bollire a fuoco di carboni, tre bollori, & toltolo poi uia dal fuoco si lascia cosi riposare tutta la notte. La mattina gittasi uia il uino, & se gliene rimette di nuouo di quel medesimo, &

A fare i grassi odoriferi.

laſciaſi fare tre bollori, & riposare nel medesimo modo. Cauasene la mattina dipoi il grasso, & gittasi via il uino, & lauato di nuouo il uaso, & netto il grasso dal sedime, & dalla feccia, si riliquefa di nuouo, & colato serbasi, & usasi. Fassi ancora odorifero ogni grasso, che fosse stato prima curato, in questo medesimo modo. Ma a uolere che i grassi riceuano bene gli odori, bisogna prima ispessirgli in questo modo. Prendi qual si uoglia di questi grassi, & fagli bollire in uino insieme con ramuscelli di mirto, serpollo, cipero, & aspalato ben poluerizato (come che alcuni non prendano, se non una di queste cose) & hauendo cosi ogni cosa bollito tre bollori, leua leggiermente il uaso dal fuoco: & colato con una tela di lino il grasso, dagli poi, come è stato detto, gli odori. Ispessisconsi ancora i grassi in altro modo. Pesta prima qual grasso che tu uuoi, che sia fresco, sincero, ben netto dal sangue, & preparatolo, come piu uolte di sopra si è detto, mettilo in una pignatta nuoua di terra con tanto uino uecchio bianco, & odorifero, che sopranzi otto dita tutto'l grasso. Fallo bollire di poi a lento fuoco, fino che ben perda ogni suo naturale odore, & che piu sappia di uino che di grasso. Leua il uaso dal fuoco, & come è freddo, togli di questo due libre, & mettilo in un'altro uaso con quattro mine del medesimo uino, & quattro libre di seme di quel loto, di cui si fanno le piffare: & fallo cosi bollire a lento fuoco, mescolandolo continuamente, & come habbia perduto ogni odore di grasso, colalo, & laſcialo riposare, fino che s'apprenda. Togli poi all'hora una libra di aspalato pesto, & quattro libre di fiore di magiorana, & laſcia ogni cosa in infusione in uino uecchio per tutta una notte, & la mattina metti poi queste cose macerate insieme co'l grasso in un uaso, che tenga tre congi, & aggiuntoui mezo congio di uino fa bollire ogni cosa al fuoco, fin che il grasso riceua la uirtù, & l'odore delle cose, che l'ispessiscono: & cosi leuatolo dal fuoco, colalo, & fattolo di nuouo liquefare riponlo. Ma se tu lo uorrai fare piu odorifero, mescolagli appresso otto dramme di grassissima mirra, macerata prima con uecchissimo uino. Fassi odorifero quello delle galline, & dell'oche in questo modo. Prendi di qual grassi ti piace di questi quattro mine, che sia ben curato: & mettilo in un uaso di terra, aggiugnendoli appresso d'aspalato, legno di balsamo, corteccia di palma, & calamo aromatico, di ciascuno fatto in polnere dodici dramme: & aggiuntoui sopra un ciato di uino di Lesbo, fa bollire tutto a fuoco di carboni tre bollori: & leuato poi il uaso dal fuoco, & laſciato raffreddare ogni cosa un dì, & una notte, fa di nuouo il dì seguente riliquefare ogni cosa, & cola il grasso con una tela di lino in uaso ben mondo: & come sia appresso, cauanelo, & mettilo in un uaso di terra nuouo, & benissimo coperto riponlo in freschissimo luogo. Ma tutte queste cose sono da fare l'inuerno: percioche i grassi non s'agghiacciano, & non s'apprendono la state. La onde alcuni, accioche meglio s'apprendano, ui mettono un poco di cera Tirrena. In questo medesimo

Ad ispessire li grassi.

modo

modo si fa odorifero quello del porco, dell'orso, & tutti gli altri simili. Fassi oltre a ciò il grasso odorifero con magiorana, in questo modo. Prendi una libra di grasso, & massime di quel di toro ben curato, & mescolagli appresso una libra, & meza di magiorana ben matura, & ben pesta, & partiscilo in bocconi, spargendoui però prima sopra uino copiosamente. Metti poi questi bocconi in un uaso, & lasciagli cosi ben coperti per tutta una notte: & la mattina trasportali in un'altro uaso, & messagli sopra dell'acqua, cuocegli leggiermente, tanto che il grasso perda il suo odore: & dipoi colalo, & lascialo riposare tutta una notte. La mattina cauatone fuora tutta la massa, & fattala ben netta dal fondaccio raggiugneli nuouamente altrettanta magiorana ben pesta, & risormatone di nuouo i bocconi, fa come è stato detto: & cosi ultimamente liquefatto il grasso colato, & netto dal fondaccio, riponlo in luogo fresco. Ma uolendosi serbare incorrotto senza curarsi altrimenti il grasso d'oca, di gallina', o di uitello si fa in questo modo. Toglisi il grasso fresco, & lauasi diligentemente, & seccasi in un criuello all'ombra: & come ne sia scolata ben fuori l'acqua, & sia bene asciutto, si mette in una tela di lino bianca, & spremesi gagliardamente con le mani, & poi s'infilza, & appiccasi all'ombra, & dopò alquanti giorni si ripone inuolto in carta nuoua in luogo fresco. I grassi, che si serbano nel mele, non si corrompono. Tutti i grassi son calidi, mollificatiui, & assottigliatiui: come che quello di toro sia alquanto costrettiuo. alquale corrisponde nelle sue facoltà quello di bue, di uitello, & di leone: ilquale secondo che si dice, assicura ungendosene da gli inganni, & dalle insidie. Quello del ceruo, & de gli elefanti discaccia ungendosene, le serpi. Quello di capra è molto piu costrettiuo, & cotto con cascio, polenta, & somachi si dà nella disenteria, & mettesi ne i cristeri insieme con ispressione d'orzo. Il brodo del grasso beuuto è utile a tisici, & similmente a chi hauesse beuute le cantarelle. Quello di becco per risoluere ualorosamente, gioua alle podagre, impiastratoui con sterco di capra, & zaffarano. a cui nelle proportioni sue corrisponde il pecorino. Conuiensi quello di porco nelle medicine, che si fanno per il sedere, & per i luoghi naturali delle donne, & gioua alle cotture del fuoco. Questo salato, & uecchio di luugo tempo, salda, & mollifica: lauato con uino, & impiastrato con cenere, & calcina, gioua grandemente a i dolori del costato, alle infiammagioni, alle posteme, & alle fistole cauernose. Dicesi, che l'asinino spegne le cicatrici delle ferite. Quello dell'oche, & delle galline, è buono per li diffetti delle donne, per le sessure delle labbra, per far bella la pelle della faccia, & per li dolori delle orecchie. L'asinino fa dilungare i capelli, & rinascere ancora, quando cascano dal capo per pelagione, & gioua alle bugance. Quello delle uolpi è buono a dolori dell'orecchie. Il grasso de pesci de i fiumi, messone gli occhi rischiara la uista, per il quale uso si liquefà prima al sole, & poi si gli aggiugne mele. Quello della uipera

A conseruare i grassi.

Facoltà de' grassi.

uale

uale efficacemente alle debolezze, & suffusioni de gli occhi, messogli appresso il liquore di cedro, mele attico, & olio uecchio, di tutti eguale portione. cauandosi i peli, che sono sotto alle ditelle, & distillatoui poi sopra il grasso di uipera, non ue gli lascia rinascere. Tutta questa è l'historia de i grassi recitata da Dioscoride; laquale quantunque sia stata alquanto lunghetta, sarà ella non dimeno utilissima per tutta questa presente Distintione, & per l'altre che seguiranno piu oltre di mano in mano. Galeno poi all'undecimo libro delle facultà de semplici considerando parimente di quanta importanza sia questa tale dichiaratione ne fece un'altro assai lungo discorso, quale medesimamente riponendolo noi in questo luogo sarà di non poca satisfattione, & giouamento al nostro futuro Spetiale, che desiderando di pigliarne una perfetta informatione non hauerà punto da discommodarsi ricercando tanti uolumi, oltre alle altre satisfationi che di tale ordine ne potrà sempre cauare. la grascia dunque, e'l seuo (dice Galeno nel citato libro) sono communissime parti tra l'altre de gli animal: perciochè tutti quelli, che si nutriscono bene, generano è seuo, ò grascia, & per lo contrario quelli, che si nutriscono male, fanno poco, ò niente di grasso; & se pure ne fanno qualche poco, è cosi secco per esser magri gli animali, che malageuolmente si puo usare. Ma è ueramente il seuo differente dalla grascia, percioche questa si genera ne gli humidi animali; & quello ne i terrestri, che sono di secca natura. Oltra di questo la grascia presto si liquefa al fuoco, & liquefatta malageuolmente si condensa: e'l seuo si liquefa malageuolmente, & facilmente si condensa quando è liquefatto, & fassi molto piu duro della grascia. Il porco che sia ben tenuto, & ben pasciuto ha molta grascia per il suo naturale humido temperamento: ma i buoi, & le capre insieme con tutti gli altri cornuti animali per essere eglino di secca natura, tutti generano seuo. Ben è uero, che generalmente tanto il seuo quanto la grascia si puo chiamar grasso; ma non però si puo dire senza bugia, che'l grasso di capra sia piu humido, che quello de porci: percioche questo è piu humido di tutti gli altri, auicinandosi nelle facultà sue assai all'olio, come che molto piu mollifichi, & maturi il grasso del porco. la onde poi si mette egli ne gli empiastri de i flemmoni. Ma à coloro, che patiscono rodimento, & mordaci dolori nel budello del sedere, ouero del colico; adoperiamo ne i cristeri piu presto il caprino, che il porcino, non però perche il caprino piu ripercuota, & piu spegna le mordacità di quello di porco (percio che quello del porco di sua natura è piu ripressiuo;) ma perche il caprino per esser piu grosso, subito s'apprende, & appicca al male; e'l porcino per esser liquido se ne uien fuori, come fa l'olio. Il perche si applica quello nelle disenterie; & nelle forze delle pondera, che chiamano i medici tenasmi. Ma è d'auertire, che sono alcune cose, che per esser sottili di sustãza, piu ripercuotono che le

Grasso scritto da Galeno.

grosse

grosse, doue si ritroui essere il male piu in alto, et piu in dietro: percioche piu penetra per la lunghezza del camino ne i corpi il liquido, che non fa il duro, & meglio si mescola con l'humore, che corrode. Et però ne i rodimenti, che sono nel piu alto del corpo, piu reprime il grasso d'oca, come che sia ancora piu caldo di quello di porco. nel mezo de quali è poi quello delle galline. Il grasso de i maschi è sempre piu caldo di quello delle femine, come che quello degli animali castrati sia men caldo, et men secco, per rassembrarsi sempre di sua natura i maschi castrati, alle femine della spetie loro. E' differente il grasso secondo le nature, & i temperamenti de gli animali, che lo generano. Il perche essendo quasi il porco inferiore nella calidità, & siccità a tutti gli animali quadrupedi, ha la sua grascia manco calda, & piu humida di quelli. Ogni grasso uniuersalmente humetta, & scalda ne i corpi humani piu & manco, secondo la natura (come è stato detto) de gli animali. Et però la grascia del porco puo abondantemente humettare, ma non però cosi scaldare, come l'olio, per esser ella simile a gli huomini nella calidità sua. Il grasso di toro è molto piu caldo, & piu secco di quello di porco; & quello de maschi (come fu detto) che quello delle femine, quando non sono castrati. Quello del uitello è men caldo, & men secco, che quello del toro: & quello di capretto meno di quello delle capre: & quello delle capre meno di quello de becchi: & quello de tori meno di quello de leoni. percioche questo è il piu potente, e'l più digestiuo di tutti gli altri grassi de gli animali quadrupedi, per essere egli molto calido, & molto sottile. Onde mettendosi ne i medicamenti, che si conuengono alle ulcere, & a flemmoni, non solo non ui gioua, ma grandemente ui nuoce, aggiungendoui assai maggiore mordacità di quello, che ui si conuiene. Ma nelle posteme uecchie nodose, & indurite, & similmente ne i nerui ritratti, è ualente rimedio. nel che ual poco, o niente quel del porco. Quello di toro è distante nelle facultà sue dall'uno, & dall'altro di questi egualmente: percioche quanto è piu caldo, & piu secco del porcino, tanto è superato egli dal leonino. Et però come cosa di mezo meritamente si mette nell'uno, & nell'altro di questi medicamenti, in quelli cioè delle posteme uecchie, & indurite: & similmente in quelli, che si fanno per maturare i flemmoni, come è quello impiastro, il quale chiamano tetrafarmaco, che si fa di cera, di ragia, di pece, & di grasso. Et però mettendosi in questo quello di toro, ò di uitello, ò di becco, ò di capra, ò di porco, si fa sempre lodeuole medicamento per commouere la marcia, & per maturare le posteme. Ma è d'auertire, che piu si conuiene quello del porco a fanciulli, alle donne, & a ciascuno altro, che sia molle di carne: & quello di toro piu a i lauoratori, zappatori, metitori, & a tutti coloro, che hanno la carne dura per naturale complessione loro, o uero per li costumi del loro grosso uiuere. Ogni grasso quanto piu s'inuecchia, tanto piu diuenta calido, piu sottile, & disseccatiuo. Il che accade similmente a tutte le cose, che s'inuecchia-

uecchiano, & non si putrefanno per auanti: percioche il uino, il mele, l'aceto, il grano, il butiro, & ogni sorte d'olio inuecchiandosi diuentano piu calidi, & piu sottili. & però sono al gusto più forti, & piu acuti: & applicati a i mali, che sono malageuoli da risoluere, & da maturare, molto gli si conuengono. Oltre a cio come che Dioscoride dicesse benissimo molte cose nella materia, della quale egli scrisse; nondimeno non conobbe a bastanza il significato uero de i uocaboli, & delle uoci Greche. Et però quando disse egli che'l grasso di capra era piu costrettiuo di quello di porco, uolse significare, che fosse piu forte, & piu acuto: perche se hauesse egli inteso della uirtù costrettiua, simile a quella, che si ritroua ne i somachi, ne i balausti, & nell'bipocisto, si potrebbe ueramente dire, che hauesse egli errato di gran lunga. Intesero similmente male i ueri significati delle uoci Greche assai de gli altri, chiamando anche eglino sapore costrettiuo quello del pepe, del piretro, dell'euforbio, delle cipolle, & dell'aglio, come se non fosse differenza dall'acuto sapore di tutti questi, al costrettiuo, il quale propriamente è delle galle, de i balausti, de i somachi, & dell'bipocisto. La cui mala intelligenza ageuolmente potrebbe fare errare chi inauertentemente non ui considerasse sopra. Et perche disse Dioscoride, insieme con altri, che unto co'l grasso della uipera, doue sotto le ditella fossero sbarbati i peli, non ue gli lascia poi piu rinascere, è d'auertire, che non è la uerità: & similmente che probibisca i principij delle suffusioni. percioche dice egli hauendo prouato in amendue questi effetti senza successo alcuno. Sono ancora alcuni, che hanno scritto che il grasso dell'orso fa rinascere i capelli cascati per pelagione: quantunque per cotali effetti non ne manchino molto piu ualorosi rimedij. Ma dicendo ancora costoro, che quello di uolpe sana i dolori delle orecchie, senza esplicare di che sorte di dolori, per non saperli distinguere, non è d'attendere a quello che essi dicono. Lodano alcuni altri per le suffusioni il grasso de pesci. Et altri non intendono de tutti i pesci, ma solamente di quelli de i fiumi: come che altri dicano di quel solamente de pesci marini, accioche paia che sappiano piu del uolgo. Questo de i grassi finalmente habbiamo da Galeno dopò Dioscoride. & poi che amendue cosi a lungo ne hanno ragionato, tempo sarà hormai di lasciare questo discorso, & trapassare a un'altra dichiaratione.

Dios. non intese apieno il significato de uoci greche.

Vnguento stomacale magistrale.

L'VNGVENTO stomacale, è cosi detto per rispetto che fortifica, & conforta lo stomaco ualentemente, & ne rimuoue le oppilationi, le uentosità, la nausea, il dolore, & fa ottima digestione; & à comporlo si togliono d'olio nardino, olio mastichino, olio mirtino, olio di cotogni, & d'assenzo per ciascuno oncie quattro, d'olio rosato, oncie due, di cera

gialla

gialla oncie cinque, di legno aloe, garofoli, noci moscate, macis, Calamo aromatico, zedoaria, rose rosse, menta secca, fiori di lambrusca, & coralli rossi, per ciascuno dramme sei. & fassi di tutte queste cose unguento, secondo l'arte, & usasi ne i bisogni.

Discorso del Borg. nell'unguento stomacale magistrale.

DI quante descrittioni si ritrouino di unguenti stomacali, non ritrouo hoggi ueruna, che più si costumi quanto questa; & però tralasciando tutte le altre, à essa solamente attenderemo, con dichiararui tutto quello, che se le conuiene. Però diremo qualmente il legno aloe, i garofoli, le noci moscate, il macis, il calamo aromatico, la zedoaria, le rose rosse, la menta, i fiori di lambrusca, & i coralli rossi, tutti uanno sottilmente poluerizati prima, che sieno incorporati ne gli olij sudetti, & la cera ua liquefatta insieme con gli istessi olij, & tutta la difficultà di questo presente unguento consiste (secondo me) nella elettione de gli olij, & altri ingredienti, che cioè sieno buoni, & ualorosi, poi che nel resto ogni altra cosa è assai chiara. A questa segue un'altra compositione di uno unguento detto pettorale magistrale, perche è molto ualoroso, & usitato in lenire il petto, digerire, ammorbidire, leuare il dolore, & facilitare lo sputo, ilquale si fà in questa guisa. Si pigliano d'olio uiolato oncie sei, d'olio di mandole dolci oncie quattro, di botiro uaccino fresco oncie cinque, d'olio di camamilla, & di gigli bianchi ana oncie tre, di cera bianca oncie quattro, di muccillagine di seme di cotogni, di sien greco, & di draganto, tratti con acqua d'orzo, ò di uiole ana oncie due, di poluere d'ireos oncia una, di zaffarano dramma una; si liquefanno gli olij, la cera, & il botiro insieme. poi ui si aggiugne ciascuno di detti mucillagini, & stangheggianſi in ultimo le polueri, & serbasi. Preparasi anche in un'altro modo appresso massime à Francesi, & appresso molti altri; cioè si distruggono insieme d'olio di mandole dolci, di camamilla, & uiolato ana oncie sei, di botiro fresco, grasso di gallina, & d'anetra ana oncie quattro, di cera bianca oncie cinque, & liquefatti che sieno, si lauano più uolte con acqua d'orzo, & in fine ui si aggiungono d'ireos poluerizato dramme sei, di zaffarano dramma una, & componsi l'unguento, & serbasi. Amendue questi unguenti pettorali sono hoggi costumati, & sono di tanta eccellenza, quanta quale altro sia stato scritto per tale effetto. Nel primo sono stati alcuni poco accorti scrittori, & massime Antonio Reisuich, che in cambio di una dramma di zaffarano hanno messo questo segno ʒ che significa un'oncia, non conoscendo forse di quanto graue errore potrebbono essere cagione, se uno Spetiale lo componesse secondo i loro Dispensatorij; & massime se per mala sorte capitassero alle mani di qualch'uno che piu si curi d'imitare gli altrui scritti, che cercarne piu sensata ragione; de quali quanti se ne ritrouino lo sanno benissimo

Vnguento pettorale magistrale.

benissimo molti famosi medici. Però emendaremo quel luogo, & in modo alcuno non passaremo piu d'una dramma, & quella piu tosto faremo che sia di leggieri peso, che altramente, accioche meglio ne possa uenire à buono effetto il disegno nostro; & quella tale quantità faremo sopra tutto che sia di zaffarano eletto, & poluerizato in modo che non perda la uirtù sua; si come molte uolte ho ueduto fare, & si come altre uolte di sopra ne ho ragionato. Il modo secondo poi ha parimente questo, che molti sono, appo quali egli si ritroua scritto senza le sei dramme di radici d'ireos poluerizato, & senza la dramma del sudetto zaffarano, il che mi ha fatto credere che ciò sia cosi ordinato per rispetto che troppo costa il zaffarano, in le loro regioni; ma noi che siamo in Italia, & non ne habbiamo cosi gran carestia, non douemo per modo alcuno restare di non ui mettere ogni cosa, & fare il detto unguento secondo la sudetta descrittione, se desideriamo che egli poi habbia tutte le buone qualità che se gli conuengono. Vsasi parimente da molti un'altro unguento pettorale utilissimo in mitigare i dolori laterali, & pettorali, in risoluere la tosse, maturarla, & discacciarla fuora con lo sputare, digerisce anche ualentemente gli humori grassi, & gli attenua, & si compone in questo modo. Togli di mucillagine di seme di psillio, di draganti, gomma arabica, seme di lino, & di fiengreco ana oncia una, di grasso di gallina, midolla di stinco di uitello, & botiro fresco lauato con acqua di uiole, ana oncia una, & meza, d'olio uiolato, & di mandole dolci, ana oncia una, di cera bianca quanto basti, & facciasi unguento. il quale, se bene si considera, ha molta uicinità con quell'altro unguento che scriue Nicolò Alessandrino contra i pleuritici, suppurati, & tussienti, si come ciascuno potrà conoscere guardando al numero 71. & 72. Altro dopò questo sono de gli unguenti pettorali seminati in questo, & quel l'altro dispensatorio, che giornalmente si uanno costumando; ma poi che di quelli piu frequentati hauemo hauuta consideratione, non ne curaremo altramente d'infastidire il nostro Spetiale con tanta uarietà di compositioni.

Vnguento pettorale d'un'altra sorte.

Vnguento cordiale.

Da questo potremo commodamente trascorrere hormai à un'altro unguento detto cordiale magistrale hoggi molto usitato per la sua rara operatione, & bontà, & si compone in questo modo. Prendasi d'olio di nenufari citrini libra una, di cera bianca oncie quattro, di sandali rossi, sandali citrini, legno aloe, seme di acetosa, & coralli rossi ana dramme due, di perle dramma una, di camfora, & zaffarano ana scropolo uno; lauasi prima mente l'olio, & la cera, ò con acqua rosa, ò de nenufari, poi si gitta uia l'acqua, & fassi l'unguento con bona arte, & serbasi molto degno, & ualoroso. Altri oltra di questo si ritrouano de gli unguenti pur cordiali, ma non forse cosi usitati, come questo, ne meno tanto temperati, & cosi ageuoli da prepararsi. Ma poi che siamo à poco, à poco entrati in un certo ordine di mettere tanti unguenti locali (per dir cosi) in un luogo medesimo, & compresi tutti sotto un solo discorso, meglio saria prima che piu oltre si proceda

da di mettere anche un'altro unguento detto splenetico magistrale, che à questi nostri tempi tanto si costuma, per la uirtù sua, & ualore che ha in risoluere dolori, durezze, opilationi, & simili infirmità della milza, & si compone da nostri Spetiali à questa guisa, cioè. Togli d'olio irino libra una, d'olio di cappari oncie quattro, d'olio di camamilla, & di gigli bianchi ana oncie due, di midolla di uitello oncie tre, di succo d'artanita, & di brionia ana oncie sei, di cera gialla oncie cinque. si bolle ogni cosa insieme fino che si consumano i succhi. poi ui si aggiungono d'hissopo humido oncie due, d'armoniaco, & bdellio dissoluti in aceto ana oncie tre, di cetrach, agno casto, tamarice, ruta, & ireos, tutti poluerizati ana oncia una, & serbasi. Questo unguento usano molti secondo la presente descrittione, & à tutti coloro, che lo compongono in questo sudetto modo gli riesce ualoroso nelle operationi, commodo nel preparare, bello nel uederlo fatto, & ha in conclusione tutte quelle buone qualità, che possa hauere per unguento tale, & molto piu riesce proportionato in questa guisa, che non fa nella maniera, che lo compongono tutti coloro, che togliono con una libra d'olio irino, meza libra d'olio di cappari, & di camamilla oncie quattro, perciochè come ui si metta una tanta quantità d'olio, è cosa ueramente ragioneuole, che l'unguento resti mal fatto, & non habbia legitimo corpo ne d'olio, ne di linimento, ne d'altro che di cosa grandemente confusa, & sproportionata. & oltra di questo mancandoui l'olio di gigli bianchi, di necessità doueremo dire, ò che cosi esso unguento sia piu debole, ò meno utile alla nostra intentione; & però in tutti i modi non potremo altramente difendere questa tale opinione, ma forzati per il contrario saremo à riprenderla, & del tutto riprobarla, non meno che faremo quell'altra similmente di quegli altri, che lo fanno secondo la nostra soprascritta descrittione, ma non ui giungono altro che le due oncie d'hissopo, & di cetrach, d'agno casto, tamarice, ruta, & ireos, tutti poluerizati ana oncia una, & lasciano scioccamente addietro l'armoniaco, e'l bdellio; quali quanto sieno di ualore in questo luogo, lo lascio considerare à loro. Et con questo trascorreremo à un'altro modo di fare questo unguento splenetico, il quale similmente si costuma molto in ogni parte, & ha quella medesima intentione co'l sopradetto, & fassi in questo modo. Toglie d'olio di mandole dolci fatto di fresco, olio d'aneto, & grascia d'oca ana oncie quattro, di mucillagine di fiengreco, di seme di lino, & radici d'altea ana oncie due, di cera noua quanto basta, & fassi unguento con buona arte, & usasi. Questo medesimamente è usitato non poco, & è tanto facile, & chiara la sua buona preparatione, che non ha bisogno di piu lungo nostro discorso. Usasi anche da molti altri un'altro unguento non meno efficace ueramente di amendue questi predetti; il quale è molto commune, & usitato in diuerse parti d'Alemagna, & si prepara à questa guisa. Piglia d'olio commune libre tre di midolla, di stinco di bue una libra, di botiro fresco meza libra,

Vnguento pectorale magistrale.

Vnguento Splenetico d'un'altra sorte.

di

di succo di pan porcino, & di brionia, quanto bisogna, & faccinsi tutte insieme bollire fino à tanto che tutti i succhi sieno consumati, ma però con lento fuoco, cotti che sieno à bastanza si colino, & nella colatura mettasi della poluere d'asplenio, di scorze di cappari, tamarici, & seme d'agno casto, di ciascuno oncie tre, di cera gialla quanto basti, & facciasi l'unguento. Molte altre dopo queste sono le compositioni de gli unguenti splenetici appresso Nicolò Alessandrino, & altri diuersi nostri predecessori, ma per essere tutte tolte hormai giù d'usanza, le lasciaremo da una banda, & attenderemo à preparare uno di questi tre predetti, secondo che piu ne parerà che ricerchi il male, la commodità, & le forze di chi ne haurà piu di bisogno. Auuertendo però sopra tutto il nostro futuro Spetiale, che non gli uenisse tal uolta fantasia di mutare, ò alterare alcuna delle sudette descrittioni, ouero rimouerne qualche ingrediente, ò aggiugneruene de gli altri, senza un saldo, & maturo consiglio di qualche dotto, & famoso medico suo amico; & cosi tenga tal cosa nella memoria in tutte le altre compositioni che seguiranno di mano, in mano, non solamente per tutta questa presente Distintione, ma anche fino al fine di tutta questa nostra Fabrica, accioche tal uolta pensandosi di far bene, non incorresse in qualche grauissimo errore; percioche non meno è d'importanza questa tale consideratione ne gli unguenti, ne gli empiastri, ò ne i ceroti, che sia stata per il passato in tutte le altre sorti di medicamenti. Et con questo tale nostro raccordo daremo fine all'unguẽto stomacale, pettorale, cordiale, & splenetico, che piu si costumano.

Vnguento Sandalino scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'VNGVENTO sandalino estingue potentemente l'imfiammagioni, & l'intemperie calda dello stomaco, del fegato, & delle altre parti, & si compone in questo modo. Togli di rose dramme dodici, di sandali rossi dramme dieci, di sandali citrini, & bianchi, ana dramme sei, di bolo armeno dramme sette, di spodio dramme quattro, di camfora dramme due, di cera bianca dramme trenta, d'olio rosato libra una, & meza. si fa unguento, & lauando l'olio & la cera sarà piu efficace, & cosi si conserua.

Discorso del Borg. nell'Vnguento Sandalino.

Preparatione dell'unguẽto Sandalino

RITROVASI questa presente compositione nel testo di Mesue descritta sotto nome di ceroto; ma perche la maggior parte de gli scrittori moderni l'hanno connumerata tra gli unguenti, noi ancora l'habbiamo messa in questo predetto luogo. la sua buona preparatione si deue intendere che sia in questo modo cioè. la prima cosa si minuzza la cera, & poi con un poco d'olio rosato nel bagno di maria si fa liquefare, & i sandali si pestano insieme sottilmente, spruzzãdogli con alcune goccie d'acqua rosa,

il

il bolo armeno si triti da sua posta, & la cansora si liquefaccia con un poco d'olio. Ma bisogna però d'auuertire che nel nostro antico testo di esso Mesue non ui si mette manco di una libra, & meza d'olio rosato, & cosi è in quello del Calestani, & di molti altri; & tanta quantità pare anche che richieda l'isperienza; non di meno il Collegio di Fiorenza, il Cronemburgio, & molti altri non ui mettono piu d'una sola libra. & quantunque sieno cose di poca differenza, non per questo direi che si debbia mettere meno di quello che detto habbiamo, riportandomi però alla proua del nostro Spetiale. Serapione al capitolo 27. del settimo libro de gli antidoti, mette una simile comparatione sotto nome di dimach de sandali. Il resto poi è tanto chiaro, & manifesto, quanto si possa dire; & perche non ha bisogno di piu lunga dichiaratione, però trascorreremo ad altre compositioni.

Vnguento populeon di Nicolò Alessandrino.

L'VNGVENTO populeon concilia il sonno, & mitiga la doglia della testa nata dal calore delle febbri acute. se ne ungono i febricitanti le tempie, i polsi, le piante delle mani, & delli piedi, irrigando l'unguento con olio rosato, ouero uiolato; & questo è il modo di comporlo. Prendi de gli occhi, ouero germogli, che spontano fuori le pioppe, nel suo primo germogliare delle frondi libre quattro; di foglie di iusquiamo, solatro, cime di rouo, sempreuiuo, radice di lappola, ombilico di uenere, lattuca, & uiole ana oncie sei, di songia di porco fresca libre sei, ouero quanto basta, ò in suo luogo di grasso di becco lauato nell'acqua con diligenza; miscia ogni cosa insieme, & lasciale cosi fermentare per otto giorni, & al nono cuocile à lento fuoco con un pochetto di uino; poi cola & tutta essa colatura lascerai riposare cosi per una notte. & finalmente la mattina tutto quello che è di sopra uia coagulato serba in un uaso da unguento.

Discorso del Borg. nell'Vnguento populeon di Nicolò.

QVANTVNQVE *Nicolò Alessandrino habbia gia scritta questa sudetta composition dell'unguento populeon nel suo Antidotario al cap. 716. & da tutti per lungo tempo sia stato usitato; non di meno la maggior parte de i nostri moderni Spetiali usano di prepararlo secondo la descrittione di Nicolò Preposito. laquale similmente si puo dire da questa nostra piu tosto essere stata usurpata, che fatta da nuouo autore. & però accorgendone noi di questo, piu uolõtieri habbiamo uoluto anteporre la sopradetta, come principale, uera, & legitima, che quella piu hoggi frequentata, acciochè (se mai possibile sia) ogni cosa ritorni al debito luogo suo. & se pure questo nostro disegno, ò per dir meglio honesto desiderio, à tutti non satisfaccia, & molti sieno piu che ostinati nel continuare quella di detto Pre-*

Vnguento populeon del Prepositо.

positо, non uoglio per cio che eglino sieno costretti à cercare nuoui scrittori, ma à loro compiacenza possano ritrouare in questo luogo l'una, & l'altra compositione; & però se uorranno quella del Prepositо preparare, facciano in questo modo, cioè. Togliano de gli occhi che spontano fuori le pioppe nel germogliare suo primo delle foglie, libra una, & meza; di foglie di papauero nero, di mandragora, le sommità piu tenere de' roui, foglie di iusquiamo, di solatro, di lattuca, di uiole, di lappe, d'ombilico di uenere, sempreuiuo maggiore, & minore per ciascuno oncie tre; di songia di porco fresca, & non salata libre tre. & preparansi poi tutte a questa guisa. pestansi le herbe, & s'incorporano con detta songia, facendosene una massa, lasciandola cosi stare per otto giorni. Dipoi si rompe in picciole portioni, & si fa bollire à lento fuoco con quantità sufficiente d'ottimo uino, tanto che si consuma, & colasi poi, & serbasi. Eccogli dunque quella compositione di unguento populeon piu hora frequentata, & cosi piglino à loro maggiore contentezza quella che piu gli piace, se bene per le sudette nostre ragioni io del tutto consigli il nostro futuro Spetiale a seguire piu tosto l'Alessandrino, che altri, in questo unguento massime. Poco da queste due descrittioni è parimente alterata (per dir cosi) la compositione, che si legge appresso l'altro Nicolò Mirepsio al 45. Antidoto, & la differenza pare a me che sia che egli in luogo del rouo mette la rubbia, & la bardana, & si dimentica, (secondo me) di specificare la quantità del grasso di porco. E' oltra di questo antichissimo l'uso dell'unguento populeon, per quanto si può uedere appresso i nostri predecessori, ma non però secondo queste sudette descrittioni; & di ciò ne fa piena credenza Galeno nel quarto libro del tenersi sano, doue egli fece memoria d'uno unguento populeon semplice, molto ualoroso in discutere le lassitudini, & similmente si ritroua appo Aetio al primo, & al 12. al cap. 44. & Paolo Egineta al settimo & cap. 19. & Attuario al capitolo de gli empiastri, & altri di mano in mano; & oltra questi di nuouo dal sudetto Galeno uien fatta mentione d'un'altro contra i morbi articolari nel settimo libro delle compositioni de medicamenti in genere, ilquale se a Dio piacerà, con tutti gli altri di detto nome fra poco tempo speriamo di dare in luce di Greco in Italiano, a satisfattione, & grande utilità del nostro futuro Spetiale. Appresso tutti questi predetti autori, ritrouo ancora un Girolamo Trago famosissimo scrittore delle piante, che nel primo libro, al cap. 123. fa uno unguento populeon con succo di sempreuiuo, & di solatro con gli occhi di pioppe ben cotti, & con la songia porcina, & riduce ogni cosa a buona forma, & consistenza d'unguento molto lodato da diuersi suoi successori. Ma poi che da principio habbiamo a tutti gli altri autori preposto Nicolò Alessandrino, però tralasciando tutti gli altri, di nuouo ritornaremo al modo che si deue tenere nel comporre il suo unguento secondo la sua intentione, non curandone per questa uolta di uolere altramente disputare del

re della temperatura, & complessione delle pioppe; la quale se bene ha fatto molte uolte stare ambigui li nostri moderni medici, nondimeno assai diligentemente è di già stata dichiarata tutta la questione dal dottissimo Manardo da Ferrara nella quinta epistola del primo libro; ne meno mi curerò per hora di discorrere altramente circa la lappa, & sua radice, poi che con piu nostra commodità ne ragionaremo poi un'altra uolta; & però uerremo a quello che piu al presente cercando andiamo. Et prima, perche tutti gli semplici ingredienti non si possono ritrouare a uno medesimo tempo, per tanto consiglio che la prima cosa si togliano gli occhi sudetti delle pioppe, che altri chiamano gemme, & questo si faccia fiorite che elle sieno nella loro stagione, che sarà propriamente nel principio della primauera, ò per dirlo piu chiaramente, di Marzo, & d'Aprile; & come sieno raccolti detti occhi, pestinsi molto bene, & ammassinsi con tutta la songia, & cosi li conseruino insieme fino à tanto, che si possino hauere le altre herbe, che ui uanno con tutto il loro uigore, che sarà di Maggio, & di Giugno. le quali similmente raccolte, & pestate, si mescolaranno con la sudetta massa, & cosi si lascieranno per dieci, ò quindici giorni in macera; & di poi si faranno bollire con un poco di uino bianco, fino a tanto che si conosca esso uino essersi ben consumato. la qual cosa cosi in questo luogo, come in ogni altro sarà sempre conosciuta col scemare del fumo, & con gittarne una gocciola sopra'l fuoco, che se non faccia stridore, o strepito, ma incontinente si accenda, sarà segno che sia tutto benissimo consumato. Coleraffi dopò questo ogni cosa, & cosi destramente si potrà raccogliere tutto l'unguento di sopra, & serbaraffi secondo il solito. & questo basti circa la regola di preparare l'unguento populeon di Nicolò Alessandrino, laquale parimente ne potrà seruire per l'altro del Preposito, & d'altri.

Regola nel preparare l'unguento populeon.

Vnguento infrigidante di Galeno tratto da Mesuè.

L'VNGVENTO *infrigidante di Galeno estingue gagliardamente gli ardori delle febbri, & mitiga la doglia di testa calida & pulsatile, & componsi in questo modo. Togli di cera bianca oncia una, d'olio rosato fatto d'olio omfacino oncie quattro, d'acqua di fonte chiara, & frigidissima, tanto, quanto sia bastante a lauare piu uolte l'olio, perche quanto maggiormente si laua, tanto piu diuiene eccellente. in ultimo si conquassa con un poco d'aceto bianco, & chiaro, & in tal modo poi si conserua.*

Discorso del Borgarucci nell'Vnguento infrigidante di Galeno.

CHIAMASI *da molti questa presente compositione, ceroto bianco di Galeno, & ceroto infrigidante, ma noi per non discostarne dall'uso commune lo habbiamo uoluto con altri chiamare unguento, & fra gli unguenti metterlo. & quantunque egli da molti sia hoggi costumato, nondimeno da pochissimi pare a me che uenga composto secondo la sua legitima de-*

Diuerse compositioni del l'unguento infrigidante.

scrittione; & per il contrario alcuni per hauerlo forse piu bianco, togliono l'olio rosato fatto d'olio maturo, che di tempo passi l'anno, & con la cera, come si è detto di sopra, ne fanno l'unguento; & all'incontro a questi alcuni altri non togliendo punto l'olio rosato, si seruono dell'olio commune maturo, & che biancheggia; & fatto con esso l'unguento, lo lauano piu uolte con acqua di fonte, con aceto, & con acqua rosa. Altri poi sogliono liquefare la cera, & l'olio insieme, & subito liquefatti ui infondono sopra di pura acqua fredda, & dibattono gagliardamente con una spatola, ò di ferro, ò di legno, ò d'altro, co'l mutarui piu, & piu uolte la sudetta acqua, mouendolo nel fine con moderata quantità d'aceto bianco; & per dargli ancora migliore odore, l'agitano piu uolte con acqua rosa, credendosi forse che per tale ultima agitatione ne uenga l'unguento non solo più odorifero, ma anche molto piu perfetto. Alcuni altri dopò questo seguitando la sentenza di Galeno nel 10. del suo metodo, liquefanno la cera con l'olio, non però omfacino, come egli uuole, ma commune, a doppio uaso, & liquefatti che sieno, mettono a freddare il uaso doue sono dentro in un'altro uaso pieno di pura acqua fredda. Altri lauano in un uaso l'olio primamente da sua posta con pura acqua, ouero che lo fanno bollire in una pignattina sopra'l fuoco di carboni, & poi raccoltolo puro, & chiaro ne fanno l'unguento, & lo rilauano, & serbanlo, & altri fanno altramente; nondimeno ueruno di questi del tutto si accosta all'intentione di esso Galeno, si come piu chiaramente si puo uedere per le parole da lui recitate nel primo libro delle facultà de semplici al sesto capitolo, & piu chiaramente nel sopracitato 10. libro del suo metodo, & dopò lui per la dottrina d'Oribasio nel principio del libro del curare i morbi, & d'Aetio al primo libro all'olio rosato, & al quinto libro, al cap. 91. Paolo Egineta al 21. capit. del 4. lib. Nicolò Mireßio al 13. numero de gli olij. Alessandro Tralliano al 4. cap. del 12. libro. Serapione al quinto Trattato, al cap. 22. & al 7. cap. 27. & Rasis nel 23. del continente, doue solo in questo discorda, che mette l'olio nenufarino in cambio del rosato, & ui giugne la camfora. Però fra tutti non direi che per l'auenire ne discostassimo dalla prima nostra descrittione di Galeno, & di Mesue, come migliore di tutte le altre, & piu legitima.

Vnguento di Contessa di Guglielmo Varignana.

IO ueramente nella ristrettione de i mestrui accerto l'isperienza mirabile di questo unguento ritrouato di nostra industria per bisogno della Contessa Vandrese nostra commadre, che ritrouandosi grauida, & in un giorno di festa, oppressa in una stretta, & calca di moltitudine di persone, & cominciando già per il disconcio patito a mandare fuori acqua, & sangue in molta quantità, fù ungendosi di questo unguento fatta libera. Et seruò poscia ispedito, & sano il parto. Onde di poi sempre l'habbiamo chiama-

to un-

to unguento di Conteſſa, & operato a queſto modo da piu, & piu altre donne, ſi ſono ſanate, & ungendoſene le reni, fino alle ſpalle puo fermare il corſo delle hemorrhoidi, & ſi compone in queſto modo. Prendi delle ſcorze mezane delle caſtagne, quelle delle ghiande, & dell'iſteſſo arbore, mirti, coda equina, galle, ſcorze di faua, acini d'uua lambruſca, ſorbe ſecche, neſpoli immaturi, radici di celidonia, & foglie di ſuſine ſaluatiche, per ciaſcuno parte eguale; tritaſi ogni coſa groſſamente, & ſene fa decottione in perfetta acqua di piantagine, & colaſi. Laua poi noue uolte con eſſa colatura quella cera, che ſi uuole, diſſoluta con olio mirtino. piglia di poi delle predette ſcorze mezane di caſtagne, di ghianda, & del ſuo albero, & galle, per ciaſcuno parte una, di cenere d'oſſa di ſtinchi di bue, mirti, & acini di lambruſca, per ciaſcuno parte meza. polueriza ogni coſa ſottilmente, & togli di queſta poluere due parti, di trociſci di carabe parte una; meſcola ogni coſa inſieme con la ſudetta cera lauata, & liquefatta con olio mirtino, & con olio di maſtice non lauato, del quale tanto ui ſi aggiugne, che baſti; & faſſi unguento, con cui ſe ne ungono le reni, e'l pet tenetchio, ſecondo che ſia biſogno.

Diſcorſo del Borg. nell'unguento di Conteſſa del Varignana.

SCRIVE Guglielmo Varignana queſto preſente unguento nel 16. trattato, al quarto capitolo della retentione de i meſtrui, & eſſiccatione della bocca della matrice, coſi apunto, come l'habbiamo ſcritto qui noi; & dopò queſto il Montagnana al primo capitolo de gli unguenti nel ſuo Antidotario ſcriue due altri unguenti fatti con le corteccie di mezo di caſtagne, a quali egli attribuiſce la medeſima facultà. Nicolò Fiorentino al capitolo del fluſſo delle humidità della matrice ſimilmente ne ſcriue de gli altri, ancor che ſi poſſa dire che ſenza dubbio queſto che habbiamo reſcritto noi, ſia di legitima inuentione di detto Varignana. & perche la ſua compoſitione è tanto manifeſta, però non ne curaremo piu altramente di diſtenderne nel modo che ſogliono tenere molti Spetiali nel comporlo, ma ſolo ne contentaremo che il noſtro continui integramente tutto quell'ordine, che gli aſſegna il ſuo proprio autore, ſenza punto ricercare come ſi faccia ne queſto, ne quello. Ma in cambio di tutta queſta dichiaratione, poi che ſiamo entrati nelle coſe piu remote, & ſecrete, meglio ſarà prima che piu oltra ſi proceda di ſoggiugnere in compagnia di queſto preſente unguento un'altro detto unguento magiſtrale contra la gonorrea, che certamente per tale propoſito è tanto degno, & efficace quanto mai dire ſi poſſa; & ſi compone in queſto modo. Si togliono d'olio roſato omfacino oncie due, d'olio mirtino, & di cotogni ana oncie due, & meza, di piombo abbruſciato, di ceruſſa, lapis hematite, lauati amendue con acqua di lattuca ana oncia una, d'amido oncia una, & meza, di fiori di ſalce, & di nenufari ana dramme cinque, di camfora dramme due.

Vnguento contro alla gonorrea magiſtrale.

fassi d'ogni cosa unguento nel mortaio di piombo con alquanto di succo di piantagine, & cosi freddo se ne ungono le reni, & tutto'l membro; & cosi haueremo una mistura tanto electa, & tanto sicura, che ueruna altra non la precede; sopra che non saremo piu lunghi, perche il bisogno non lo ricerca, essendo tanto facile la sua preparatione.

Vnguento d'alabastro di Nicolò Miresio.

L'VNGVENTO d'alabastro co'l quale fù unto il nostro Signor Iesu Christo da Maria Maddalena, conferisce agli affetti matricali, & delle reni, & a i luoghi contusi, con la gratia d'Iddio, & si compone in questa maniera. Prendonsi di sauina uerde oncie due, & meza, di noci di cipresso, rosmarino uerde, saluia, foglie d'hedera terrestre, millefoglio, artemisia, herba benedetta uerde, fien greco, & seme di lino ana oncie tre. pestansi queste herbe nel mortaio, & si macerano per tre giorni in dodici libre di pura acqua; poi se gli infondono sopra due libre, & meza d'olio, & tanto si bollano insieme, che sia l'acqua consumata; & colato poi l'olio per tela ui si aggiungono pure sopra il fuoco di cera, colofonia, terebintina, galbano, gomma d'hedera, pece di Spagna, rasina, incenso, & mastice ana oncie due, & meza, di stirace calamita, thimiamo, & spico nardo ana oncie sei, di olio di balsamo, oncia una, & meza; fassi d'ogni cosa unguento, & serbasi.

Discorso del Borg. nell'unguento d'alabastro del Miresio.

RITROVASI *scritto questo presente unguento d'alabastro, appresso Nicolò Miresio al numero 61. de gli unguenti, dal quale l'habbiamo noi tratto integramente, & massime perche in molti luoghi pare bogi che si costumi, non ostante le diuerse altre compositioni di unguenti di questo nome, che forse piu generalmente sono costumate, delle quali in buona parte siamo per fare noi memoria in questo luogo, a commune satisfattione, & commodità di ciascuno. Il Predapaglia honoratissimo, & dottissimo, con alcuni altri moderni lo scriuono ancora, ma però duplicatamente & con assai piu facultà di quello, con le quali lo scrisse esso Miresio; & ciascuno di questi condescende in questo parere, che si consideri dell'unguento d'alabastro precioso di spico nardo, quale fu portato da gli antichi Romani di Gierusalemme nel tempo che da gli Hebrei fu crucifisso Iesu Christo Signor nostro, & è quel medesimo (come dalle sacre historie si può comprendere) che usarono a suoi giorni Marta, & Maddalena sorelle, & quello che sparsero sopra Iesu in casa di Simone leproso. la cui facultà è mirabile alla hemicranea, al rigore delle febbri, a dolori de' lombi, & delle reni, & a frangere la pietra della uessica, & a gli affetti matricali. E ancora molto ualoroso alle contusioni, attrattioni, precipitationi, & dislogationi delle ossa, & membra per tortura, & simili*

simili. Et cosi si uengono da molti raccõtando infiniti miracoli, ne per cio è maraniglia se sia tenuto in tanta consideratione. Alcuni dopo questo usano di fare l'unguento d'alabastro secondo la dotta descrittione di Benedetto Vittorio da Faenza, recitata da lui nella sua Empirica, nel principio del primo capitolo in questo modo, cioè. Piglia di succo di camamilla fresco oncie quattro, di succo di rose fresche oncie due, di succo di ruta, & di betonica ana oncia una, & meza, di succo di radici d'altea oncie due, d'olio rosato omfacino libra una, & meza, d'alabastro ottimo, & purissimo oncie tre; polueriza il detto alabastro, & infondelo per un dì, & una notte nell'olio omfacino: di poi con sufficiente quantità di cera eletta bianca, con tutto'l restante fa l'unguento, quale ueramente è utilissimo in ogni dolore di testa, sia causato da qual si uoglia materia, ò per essenza, ouero per consenso, ò sia con febbre, ò sia senza, ò sia il dolore per se, ò per accidente, & si puo usare in ogni parosismo, eccetto però nel principio. Altri appresso usano di fare il sudetto unguento secondo un'altra magistrale descrittione, quale è certamente mirabile nelle storte, & ammaccature di percosse, & cadimenti, assottiglia il sangue morto sotto la pelle nelle battiture, sana il liuore, e'l nero, & uale alla doglia di testa, che sia causata da febbre, & si suol fare in questa guisa. Si toglie d'alabastro polueriza to sottilissimamente libra una, di chiome di finocchio fresco co'l suo seme oncie tre, di fiori di camamilla fresca oncie otto, di ruta uerde oncie due, di sommità di roui tenere numero ottanta, d'olio rosato libre tre, di cera nuoua oncie otto. pestansi primieramente le herbe da per se à modo di salsa, poi si fanno bollire dentro d'una pignatta con l'olio, con la cera, con l'alabastro, & con uino tanto che sia assai, fino che si consuma, & consumato si cola cosi caldo con spremitura, & colata la materia, ui si incorpora la schiuma di tre chiari d'uoua sbattuti, tanto che sieno diuenuti in acqua, & serbasi. Et altri finalmente lo compongono pigliando di uino bianco odoratissimo libre due, d'olio rosato omfacino libra una, di fiori di camamilla freschi oncie quattro, di ruta uerde manipolo uno, di cime di roue altrettanto, di foglie di finocchio fresco oncie due. pestisi come s'è detto di sopra, & facciasi bollire, poi si coli; & nella colatura si liquefacciano tre oncie di cera gialla, & alquanto poi raffreddato giunganssi d'alabastro electissimo, & trito oncie sei, di chiara d'uoua numero due, & ogni cosa mischia con una spatola, & conseruasi poi che sia ridotto à consistenza di unguẽto, & con questo daremo hormai fine à tutti gli unguenti d'alabastro, che hoggi piu si costumano.

nguento d'alabastro del Faenza.

Altre compesit. d'unguẽto alabastrino.

Vnguento da occhi magistrale.

L'VNGVENTO da occhi leua le caligini, le bolle, & pustule, che ui nascono. mitiga le scabrosità, e'l prurito delle palpebre, tien l'occhio in somma netto, chiaro, & purgato, & sano, & si compone in questo modo.

Prendi di tutia preparata, & litargirio ana dramme due, d'aloe, sangue di drago fino, camfora, & uerderame ana dramma una, di fiore di lardo porcino, & mele ana oncia una, d'olio commune, & cera bianca ana oncia meza. bollasi di due bollori il mele insieme co'l uerderame, & sopra ui si aggiunga l'olio, la cera, & il lardo strutti insieme, seruando in ultimo le polueri, per rispetto dell'aloe, il quale sentendo il caldo s'ammaßarebbe. & se la camfora non fosse tritabile, si potrà disfoluere con gli untuosi liquefatti; & fatto che sia l'unguento si serba.

Discorso del Borg. nell'Vnguento da occhi magistrale.

MOLTE sono le sorti de gli unguenti da occhi magistrali, che si ritrouano scritte da molti diuersi autori, ma non però si ritroua hoggi ueruna, che sia tanto usitata, & frequentata quanto è questa presente; & tutto questo non auuiene solamente per essere tanto chiara, tanto facile, & tanto commoda al prepararsi, quanto per le sue rare, & infinite buone qualità, che ottiene circa i sopradetti affetti de gli occhi, & massime se si costumi la sera quando si uà à dormire, mettendone ne gli angoli la quantità di un picciolo granello di miglio, & cosi continuando per alquante sere, fin che si ueggia il felice miglioramento, che di certezza ho io piu uolte ueduto ne proue ueramente mirabili; & poi che habbiamo detto che il modo di prepararlo è tanto agenole, non ne distenderemo piu oltre per la sua dichiaratione, ma in luogo suo congiungeremo alcuni altri unguenti, che non si debbono secondo l'ordin nostro da questo de gli occhi troppo discostare. & prima descriueremo uno unguento oltra modo delicato contra coloro che si scottano, ò con acqua, ò con olio, ò con fuoco, ò come si uoglia; quale per lo piu si suole tenere hoggi preparato in diuerse Spetiarie d'Italia, & chiamasi magistrale, facendosi in questo modo. Togliasi della scorza mezana di sambuco libra una, d'olio commune lauato piu uolte con uino ottimo bianco libre due, fannosi tutte insieme bollire d'un perfetto bollore, & si fa poi spremendo colatura; nella quale si aggiungono di cera nuoua di buon colore, & succo de piu teneri rami, ouero frondi del sambuco per ciascuno oncie quattro. si fanno di nuouo bollire fino à tanto che sia consumato il succo, & si cola: di poi aggiungesi di uernice liquida oncia una, d'incenso sottilissimo oncie quattro, & di chiari d'uoua dibattuti numero due, & cosi si fa finalmente unguento & serbasi. Nella cui compositione potemo manifestamente conoscere la facultà che possa risultare di tutti gli ingredienti congiunti, & uniti insieme, & si puo benissimo esaminare se piu d'ogni altro simile unguento da fuoco egli sia efficace, & habbia à compimento tutta l'intentione, che se li conuiene, poi che solamente la semplice uernice liquida, è ualorosißimo medicamento contra tale infortunio, si come molte uol-

Vnguento da fuoco magistrale.

te ne habbiamo uedute mille proue; & congiunto poi questo con le sudette scorze di sambuco, & con tutto'l restante, si puo ben credere con ogni fer mezza, che sia uno de piu giouenuoli rimedij che si ritrouino in un caso tale; & però quantunque infiniti quasi sieno gli unguenti magistrali contra fuoco usitati cottidianamente da nostri medici, & moderni Spetiali, habbiamo non ostante questo piu uolentieri eletto il presente come piu degno, che uerimo di tanti altri; & à questo ragioneuolmente habbiamo data la corona di quanti ne sono scritti per tale intentione, si come con l'isperienza si potrà per l'auenire certificare ciascuno. Et con questo potremo hormai trascorrere all'unguento da rogna magistrale, poi che circa questo non hauemo altro che dire.

Vnguento da rogna magistrale.

FASSI uno unguento da rogna magistrale tanto degno, & ualoroso, quanto mai dire si possa, pigliando di grani di paradiso oncia una, di semi di lupini amari oncie tre, d'elleboro nero oncia una, & meza, elleboro bianco oncia meza, radice d'enula campana oncie due, di solfo uiuo, & commune ana oncie due, & meza, di gengeuo oncia una, di songia di porco libre due, & meza. mescola ogni cosa insieme, & secondo l'arte fa unguento & usalo.

Discorso del'Borg. nell'Vnguento da rogna magistrale

SONO tanti gli unguenti da rogna, che si ritrouano scritti da diuersi famosi scrittori, che chi uolesse raccoglierli tutti insieme farebbono un grandissimo uolume, non di meno perche questo che qui di sopra è stato scritto si ritroua tanto ualoroso, però l'habbiamo uoluto mettere nel primo luogo: non dimenticandone perciò di quello che recita il dottissimo Brasauola tanto efficace, & eccellente, fatto con quattro oncie di terebintina, lauata prima benissimo con acqua cõmune, di poi con acqua distillata di fumoterre, un rosso d'uouo, un'oncia di botiro fresco lauato cõ acqua rosa, mez'oncia di sale commune, & tanto succo di limone, ò di naraucio che sia bastante à formarne con diligenza l'unguento; il cui medicamento (se ben mi raccordo) pare che sia stato tolto dal Montagnana non troppo lontano dal fine del capitolo de gli unguenti. Ne restaremo parimente con li due sopradetti di mettere tutti quegli altri famosi unguenti che piu possono adornare questa nostra Fabrica, come fra gli altri è quello scritto dal sopradetto autore, che si compone in questa guisa. Togli di solfo uiuo ridotto in sottilissima poluere oncie due, di lardo fresco, & non salato quanto basti per congregare il solfo. poi sieno con un pochetto di sale ben agitati in un mortaio, & di poi aggiungeui di serpollo, menta, saluia, maiorana, freschetutte una oncia meza. pesta prima alquanto insieme le sudette herbe senza i loro sorcoli, & con tutto'l restante formane l'unguento. L'uso del quale

Vnguento da rogna del Brasauola, & d'altri.

sarà

sarà appresso il fuoco la sera quando si uoglia andare à dormire, & senza dubio risana in tre, ò quattro giorni. Vsano, dopò questi predetti unguenti da rogna, alcuni altri di fare uno unguento per tal bisogno composto in questo modo, cioè. Togli di terebintina lauata con acqua rosa, oncie tre, & meza, di sal gemma dramme due, di solfo uiuo dramme tre, d'allume brusciato, & piombo similmente brusciato, di ciascuno dramme due, di cerusa, & incenso ana dramma meza, di litargirio dramme tre, di songia di porco, & cera bianca, tanto quanto basti à fare l'unguento. Altri usano oltra di questo di fare quest'altro unguento, che si fa pigliando di terebintina lauata in acqua rosa oncie due, di succo di due naranci, due rossi d'uoua, di botiro fresco senza sale, oncia una, & d'olio rosato oncia meza, & mescolato ogni cosa insieme si fa unguento. Altri preparano quest'altro, che si fa pigliando d'olio commune libre tre, di terebintina libre quattro, & meza, di botiro fresco libre due, di cerusa, litargirio, & solimato, ana oncie dieci, di cera bianca libra una: si liquefanno l'olio, la cera, e'l botiro, & la terebintina insieme; poi ui si aggiungono le altre cose poluerizate, & si fa unguento. Altri fanno in quest'altro modo, cioè prendono di songia di porco, olio commune, & botiro ana libre due, di solimato, & sale, ana oncie sei, di terebintina libra una, di cerusa libra una & meza, di stirace liquido oncie sei, di cera bianca nella state oncie otto, & nel uerno oncie sei; si fa unguento con diligenza, & serbasi. auertendo però in questi due, & in altri simili unguenti, che liquefatti, che sieno gli untuosi loro in stagnato di rame, gittargli in uaso di terra, & in questo metterui le polueri; & cio facciasi à cagione che essendo lo stagnato di rame, non si macchi per il solimato di quello mal tinto colore difficile poi à leuarlo senza forza di buon fuoco. Altri poi usano di fare quest'altro nel mortaio di piombo con litargirio sottile, & cerusa, per ciascuno oncia una, di tartaro bianco dramme sei, d'olio rosato, & aceto rosato quanto basta, & facciasi unguento. Et altri usano diuerse altre misture, dimodo che (come detto habbiamo) di questa cosi fatta sorte di unguenti ne è hormai ripieno ogni cosa, & ogni giorno si ua moltiplicando da nostri medici, secondo l'occasione che se gli presenta; non dimeno habbiamo uoluto noi eleggere tutti quegli che sono piu efficaci in risoluere detto male, & quegli parimente che sono piu sicuri, rifiutando tanto altro numero, con intentione che questi pochi sieno bastanti a guarire non la rogna solo, ma peggior male, se peggio però si ritroua. Percioche non uerrebbe in proposito ueruno il pigliare ancora maggior fattica in recitare molti altri unguenti senza bisogno, come sarebbe quello di Nicolò Alessandrino fatto per quella rogna, che procede da humore flemmatico salso, & quello di Mesue, & d'altri nostri predecessori.

L'VNGVENTO

Vnguento di ceruſſa magiſtrale.

L'VNGVENTO *di ceruſſa ha uirtù d'infrigidire, ſerrare, aſſottiglia re, empire, mollificare, & riſoluere commodamente, & però nelle percoſſe, & maccature con graffiature della pelle ſuperficiale, & alle ſcottature s'adopera utiliſſimamente, & queſto è il modo di farlo. Pigliaſi d'olio roſato libra una, di ceruſſa libra meza, di cera bianca oncie tre, di camfora dramme due, di chiari d'uoua numero tre. ſtruggeſi la cera con l'olio, & aggiuntaui la ceruſſa, & la camfora trita ſottilmente, ò liqueſatta con un poco d'olio, ſi leua dal fuoco agitandolo ſempre, & diuenuto freddo ui s'incorporano li chiari dell'uoua, & ſerbaſi poi per le occorrenze.*

Diſcorſo del Borg. nell'Vnguento di ceruſſa magiſtrale.

CHIAMASI *queſto preſente unguento di ceruſſa in diuerſi modi nelle noſtre moderne Spetiarie, hora ſotto nome di biacca, hora di bianco, & hora come gli pare; & coſi come ha diuerſi nomi, parimente ſi ua facendo in diuerſe maniere con camfora, & ſenza, cotto, & crudo, & coſi di mano, in mano, come uedremo qui di ſotto. Et quantunque queſto tale unguento ſia fatto ſotto nome di unguento di ceruſſa magiſtrale, è fatto nondimeno ſecondo l'intentione di Raſis, & d'altri ſuoi ſucceſſori. Vſaſi ueramente molto più à noſtri tempi, che non ſi faceua per gli anni paſſati, ne' quali era poco meno, che eſtinta la ſua memoria, non oſtante la rara ſua facultà, che ſe gli ritroua corriſpondente à tutto quello, che habbiamo ſcritto noi nel ſuo principio. Coloro che lo fanno ſenza camfora, & lo chiamano poi ſemplice, togliono tutte le altre coſe, & ſenza queſto ingrediente formano poſcia l'unguento aſſai più delicato del primo, & di manco forze: & coloro che lo fanno crudo (che coſi chiamaremo queſta preſente compoſitione à concorrenza dell'altra, che ſeguirà detto cotto) prendono d'olio roſato libra una, di ceruſſa lauata oncie dieci, di ceruſſa bianca oncie ſei, & di camfora dramme due, & meſcolando ogni coſa inſieme ne fanno unguento. Coloro poi che lo uogliono cotto, prendono d'olio commune libre quattro, di ceruſſa trita ſottilmente libre due, & cuocono à lento fuoco ſempre meſcolando fino che uengano à ſpeſſezza d'unguento, & alcuna uolta gli giùngono di cera bianca, & monda oncie otto, & lo ſerbano poi quanto biſogna. Alcuni altri, & maſſime gli Spetiali d'Anuerſa uſano di fare queſto predetto unguento in queſt'altro modo, cioè togliono di cera libre due, d'olio commune libre dieci, di ſongia di porco libre ſei, di ſeuo di pecora libre tre, di ceruſſa libre noue, di bianchi d'uoua numero due, infondono in poi una libra d'acqua roſa, & cuocono con eſſa, mettendo in ultimo di ottima camfora trita dramme due, & fanno unguento. Queſti adunque ſono gli unguenti di*

Diuerſe forme d'unguento di ceruſſa.

ti di ceruſſa, che hoggi piu ſi coſtumano. & ſe altri ancora ſe ne uogliano, guardiſi appreſſo Auicenna che ne ſcriue ancora due altre, ſecondo Serapione, & Raſis. guardiſi appo Galeno nel primo libro delle compoſitioni de i medicamenti in genere, & Oribaſio, Attuario, Nicolò Aleſſandrino, Meſue, & altri da quali ciaſcuno commodamente potrà di tal coſa eſſere del tutto ſatisfatto; & con queſto faremo fine.

Vnguento di tutia di Nicolò Aleſſandrino.

L'VNGVENTO di tutia diſſecca, raffredda, riempie, & cicatriza: & però è utiliſſimo nelle eriſipele, nelle piaghe putride, nelle ulcere delle gambe, & d'altri luoghi cancheroſi, concaui, corroſiui, & diſſipati; & ſi prepara in queſto modo. Togli d'olio roſato oncie dieci, di cera bianca oncie cinque, di ſucco eſpreſſo di grani di ſolatro oncie otto, di ceruſſa lauata oncie quattro, di piombo bruſciato, & tutia ana oncie due, d'incenſo oncia una. cuocaſi l'olio co'l ſucco, fino à tanto che eſſo ſucco ſia conſumato. di poi liquefacciaſi la cera con detto olio, & le altre coſe ridotte in poluere, meſcola con queſte ſudette in un mortaio, ſempre dimenando fin che ſia ridotto à forma d'unguento, & ſerbalo.

Diſcorſo del Borg. nell'Vnguento di tutia di Nicolò Aleſſandrino.

Il uero & legitimo unguento di tutia ſcritto da Nicolò Aleſſandrino, che ſotto ſuo nome ſi douerebbe hoggi uſare, è queſto che dal ſuo teſto proprio habbiamo qui di ſopra tradotto noi, in compagnia dell'accuratiſſimo Anutio Foeſio Mediomatrico medico di grandiſſima oſſeruatione, quale ſimilmente nella ſua Farmacopea lo ſcriue nel modo medeſimo che habbiamo fatto noi. & però non poco mi marauiglio di coloro, che ſotto tal nome attribuiſcono à Nicolò Aleſſandrino quello che egli non pensò forſe mai. ſi come per eſſempio ueggiamo che il Collegio di Fiorenza ne ſcriue uno unguento di tutia compoſto con olio roſato, & cera bianca ana dramme ſei, di ſucco di ſolatro oncia una, di biacca lauata dramme due, di piombo arſo lauato, & tutia preparata ana dramma una, d'incenſo dramma meza; ſtruggono la cera nell'olio à fuoco lento, & mettono in un mortaio di piombo, & aggiungono le coſe da peſtare ben poluerizate, & rimenano continuamente, giugnendoui à poco, à poco il ſucco predetto, & per ſei hore continue mai ceſſano di rimenare. La cui compoſitione quanto ſia lontana dal teſto di eſſo ſudetto autore, lo laſcio in giuditio di ciaſcuno. Coſi parimente il Caleſtani nelle ſue oſſeruationi mette un certo unguento di tutia fatto con una libra d'olio roſato, quattr'oncie di cera bianca, altrettanto di ceruſſa lauata, di piombo abbruſciato, & tutia ana oncie due, d'incenſo, d'una lupina oncie ſei. ſi bolle l'olio co'l ſucco, & conſumato il ſucco ui ſi aggiugne la cera, & altre coſe poluerizate ſottilmente, & dentro ad un mortaio di piombo ſi gietta ogni coſa, & aggirando per buono ſpa-

tio si fa unguento (dice egli) & serbasi. Ma secondo me molto si discosta dalla principale intentione il Calestani, & però malamente si puo dire che in questo luogo egli habbia osseruato, sopra che per cio non mi curo di troppo distendermi al presente. Dopò questo predetto unguento di tutia di Nicolò, sonoui anche diuersi altri simili unguenti magistrali, come per essempio è quello che si fa in questo modo, cioè. Si togliono d'olio rosato odorifero, & olio rosato omfacino ana oncie sei, d'olio mirtino, & unguento populeon ana oncie due, di foglie di piantagine, & di solatro ana manipoli due. si tritano l'herbe, & si mescola ogni cosa insieme, & si tiene cosi per una settimana; poscia si bolle alquanto, & si fa colatura, nellaquale si aggiugne di cera bianca à bastanza, & liquefatta al fuoco ui si pongono di litargirio d'oro, & d'argento tamisato sottilmente, ana oncie tre, di tutia preparata oncia una, & meza, di biacca dramme dieci, di piombo abbrusciato oncia una, di camfora, dramma una, & di tutte si fa unguento nel mortaio di piombo. V'sasi, dico, hoggi ancor questo cosi fatto unguento, da molti, & con esso si costuma parimente un'altro, che si fa pigliando di tutia, litargirio, piombo abbrusciato, & cerussa ana oncia una, & sieno tutti questi minerali lauati, d'olio rosato libra una, di cera bianca oncie quattro. distruggesi la cera con l'olio, & poi nel mortaio di piombo con l'altre cose si fa unguento, & serbasi. Et cosi hora si ritroua che s'usa questo, hora quell'altro unguento di tutia, secondo che piu gli torna à proposito. con la cui dichiaratione potremo hormai uenire all'unguento di piombo magistrale, che commodamente per molti rispetti si puo congiugnere in questo luogo, per essere ancor esso refrigeratiuo, costrettiuo, mollificatiuo, riempitiuo, cicatrizatiuo, & molto consolidatiuo, & per giouare assai alle ulcere maligne, contumaci, & difficili da curare; & si compone in questa guisa. Togliesi di piombo abbrusciato, & litargirio ana oncie cinque, di cerussa, & antimonio ana oncie due, d'olio rosato libre due, di cera bianca oncie otto, di terebintina, secondo alcuni, oncie quattro; si strugono insieme le cose, che sono da struggere. poi con li minerali in mortaio di piombo aggirando per buono spatio, si fa unguento, & serbasi. Questo tale unguento è quello che fra tanti altri di tal nome piu si costuma, doue non ui è cosa ueruna dubbiosa da dichiarare; & però poi che siamo entrati in questo proposito, meglio sarà di uenire alla descrittione dell'unguento di minio magistrale, che è tanto utile alle ulcere maligne, & difficili da curare, alle herisipele, & doue sia bisogno di raffreddare, & essiccare; & si compone in questa guisa. Prendesi d'olio rosato libre due, di seuo di castrato oncie due, di cera bianca oncie sei, di minio buono oncie nuoue, & fassi unguento & serbasi. V'sasi l'unguento predetto di minio con la istessa descrittione da molti moderni Spetiali, & usasi anche in un'altro modo, cio è togliendo di minio libra una, d'olio rosato, & mirtino ana libra una, di cera bianca libra meza, & si fa unguento à fuoco temperato. Quero che si costuma

Vnguento di piombo magistrale.

Vnguento di minio magistrale.

si costuma in quest'altro modo. Toglie di minio oncie tre, di litargirio oncie due, di cerussa oncia una, & meza, di tutia, & camfora ana dramme tre, d'olio rosato libra una, & meza, di cera quanto basti, & liquefassi detta cera, & l'olio insieme, & poi in mortaio di piombo aggirando si fa unguento, & serbasi. Ciascuno di questi unguenti di minio si ueggono hoggi indifferentemente usitare per le sudette intentioni di giouare alle ulcere difficili da curare, alle herisipele, & à cosi fatti mali; sopra che nõ occorre di prolongarne piu oltre.

Vnguento citrino magistrale.

L'VNGVENTO citrino, che è della medesima intentione con quello rasino, si compone con una parte & un quarto di buona terebintina, di cera gialla meza parte, d'olio commune tre quarti d'una parte integra, & secondo l'arte si fa l'unguento.

Discorso del Borg. nell'Vnguento citrino magistrale.

DI quanti unguenti citrini magistrali sono stati scritti da i nostri Dispẽsatori non ritrouo il piu facile, & piu corretto di questo, & però mi è paruto degno di essere connumerato fra gli altri, che scritti habbiamo. & perche egli è tanto chiaro, che senza altra migliore dichiaratione si fa benissimo intendere; per tanto non ne curaremo per tal conto troppo di stenderne, ma in contracambio di questo diremo forse alcune cose, che non meno potranno satisfare l'animo del nostro futuro Spetiale, che se dicemmo della sua preparatione, quanto di ciò egli si conoscesse hauere di bisogno. Però diremo la prima cosa qualmente essendo stato di sopra detto, che questo presente unguento è della medesima intentione con l'unguento rasino, non sarà percio fuora di proposito di riferirgli prima che piu innanzi si proceda la compositione integra del sudetto medicamento, & poi da questo di mano, in mano trascorreremo à quelle cose che bisogneranno. L'unguento rasino adunque, chiamato similmente magistrale sicuramente cura, & salda, & si compone con una libra, & tre oncie d'olio puro commune, di ragia di pino, cera citrina d'ottimo colore, & terebintina chiara ana libra una, & fassi d'ogni cosa questo predetto unguento. Dopò questo gli diremo anche che sotto nome di unguento citrino magistrale in modo alcuno egli non si metta à uolere prepararlo secondo una certa descrittione, che si legge nelle Osseruationi del Calestani, che certamente si ritrouarà in un pelago grandissimo di confusione. della qual cosa perche egli un poco meglio si possa chiarire, non uoglio restare di non riferirgli di parola in parola tutto quello che egli dice, che sono queste infrascritte parole, cioè, L'unguento citrino della medesima intentione (il che intende egli per conto del sudetto unguento rasino) fassi con parti tre d'olio commune, & terebintina per ciascuno tre, di gomma

Vnguento rasino magist.

Errore del Calestani.

di gomma elemi l'ottaua parte d'una integra, di ragia di pino, & cera noua per ciascuno parti due. Questo è uno de gli unguenti citrini magistrali, che scriue il sudetto Calestani per la sua posterità, dal quale se ne possa cauare costrutto alcuno stia in giuditio d'ogni persona che habbia senno. Et oltra di questo dourà anche sapere il nostro sudetto Spetiale, che quãdo se gli domandi semplicemente dell'unguento citrino magistrale, egli solo intenda di questo prescritto; & quando se gli dica unguento citrino senza altro congiugnerui, egli si faccia specificare se si uoglia di que sto sudetto, ò pure di quello unguento citrino di Nicolò Miressio, che mon difica, & purga ualentemente la faccia, & la rende chiara, da' liuori, dalle lentigine, & altre macchie, leua la negrezza fatta dal sole, distrugge le pustule in qualunque parte del corpo, nate da flemma salsa, assottiglia, & risolue le cicatrici, emenda il rossore, & prurito de gli occhi, & abbellisce l'asprezza della pelle, & si fa in questo modo. Togliasi di pietra borace oncie due, di coralli bianchi oncia meza, d'amianto, ombellici marini, anthali, dentali, draganto, amido, incenso, & sale nitro ana dramme tre, di marmo bianco dramme due, di camfora dramma una, di gersa, di serpentaria oncia una, di cerussa dramme sei. pestansi tutte queste cose impalpabilmente, & s'incorporano nel mortaio con grasso di porco fresco benissimo; poi si fanno bollire dentro ne i pomi di cedro concaui, con perfetto bollore, quanto basti à raccogliere detto unguento, che per uia di tale preparatione è stato chiamato per questo sudetto nome di unguento citrino, & potrebbesi molto bene usare quando egli non fosse cosi sotto sopra. Facciasi dunque il sudetto nostro Spetiale sempre specificare dal suo medico di quale unguento citrino egli debbia pigliare, & se per auentura egli dica che uoglia dell'unguento citrino di Nicolò, per questo non si quieti, ma di nuouo si faccia dire se egli intenda del Miressio, del Preposito, ouero dell'Alessandrino; percioche è uenuto hoggi un tempo, che accorgendosi molti Dispensatori che quello, che si ritroua scritto dal Miressio non è troppo chiaro, ma che in esso ui si leggono certe uoci oscure, ambigue, & degne d'una Sibilla che le dichiari, come sono l'ombilico marino, l'anthale, & il dentale, quali in modo sono state distirate da questo, & da quello, che hormai non se ne truoua altro che confusissimo fondamento. & conoscendo questi similmente il pericolo nel quale per ciò facilmente si potrebbe incorrere, si sono da prudenti risoluti di uolere piu tosto costumare l'unguento citrino descritto da Nicolò Alessandrino al capitolo 1039. contra ogni macchia della faccia, lentigini, morfea, & simili, & si compone in questo modo, cioè. Togli di buon mele schiumato, & colato oncie uentiquattro, di succo di pan porcino oncie due, di farina di faua, nigella, senape, & tartaro ana oncia una, & dramme due, di succo di radice di uiticella purgata, radice di aro, radice cucurbitina, frutti di sicide, & succo di finocchio, ana oncia una, di cristallo, sal gemma, amento dol-

Vnguento citrino di Nicolò Miressio.

Vnguento citrino di Nicolò Alessã.

to dolce,& salso,ombilico marino, coralli rossi, & bianchi, dua dramme due; miscia in un naso insieme co'l mele le polueri della senape, di saua, di nitro, & di tartaro, & ne i giorni caniculari lascia cosi ogni cosa in detto naso per uenti dì al sole, & le cose da bollire agitale ben bene in un catino di legno; & in capo di que' uinti giorni mettiui le altre polueri, & di nuouo riponli per altri dieci giorni al Sole, & poi serualo. & quando la mattina ti sarai bene unto, de li a tre hore, lauati la faccia ò con sapone, ouero con la mollica di pane infusa nell'acqua pura, & nel bagno ancora si puo egli usare dopò che hauerai alquanto sudato, lauandoti similmente, che cosi assottiglia la pelle, & fa buon colore. Questo dunque è l'unguento citrino che usano questi predetti, per uolere isfuggire l'oscurità di que' uocaboli che di sopra recitati habbiamo; ma non si sono eglino forse accorti, che mentre per simil conto riprendono tutti coloro, che usano quello di Nicolò Mireffio, incorrono quasi nel medesimo pericolo, poi che ancora in quest'altro dell'Alessandrino ui leggiamo l'amento, & l'ombilico marino; & se bene sfuggono il dentale, & l'anthalo,non però del tutto dichiarano quello che bisognarebbe dichiarare per piu compito senso; sopra che però al presente non faremo altro ragionamento, ma ogni simile oscurità riserbaremo per dichiarare un'altra uolta con forse migliore occasione; & di qui ritornaremo hormai all'altro primo unguento citrino, dal quale tanto a lungo ne siamo, non uolendo, slargati. & poi che di esso habbiamo detta tutta la preparatione, & dimostrato qualmente egli è della medesima intentione con l'unguento rasino magistrale, & quello similmente hauendo quiui descritto, non ne resta piu altro dunque, che mettere insieme con amendue il modo di fare l'unguento damasceno magistrale,che tiene l'istessa facultà del rasino, co'l ualore appresso di mondificare la carne putrida, & superflua; & con esso metteremo anche l'unguento aureo di Mesue, che è certissimo medicamento nel curare, & saldare le piaghe. Però per fare il sudetto unguento damasceno si giugne ad una libra integra d'unguento rasino, & propriamente quando è strutto sopra'l fuoco oncia meza di uerderame trito sottilmente, & cosi si fa unguento, & serbasi. & quello aureo di Mesue si fa pigliando oncie sei di cera citrina, d'olio buono libre due, & meza, di terebintina oncie due, di rasa di pino, & colofonia ana oncia una, & meza, d'incenso, & mastice ana oncia una, di zaffarano dramma una,& fassi unguento. Tutte queste sudette compositioni, eccetto però quella dell'unguento citrino de i due Nicolai,si sono messe in questo luogo per la grandissima connessione che ha la facultà d'uno con l'altro, & per la buona operatione che fanno tutti insieme.

Vnguento da malceno magistrale. & unguento aurec di Mesue.

Vnguento basilicon maggiore descritto da Mesue.

L'VNGVENTO basilicon maggiore è utilissimo nelle ferite, doue non

sia

sia calefattione, & massimamente alle parti neruose unlnerate; percioche le mondifica, & l'incarna, & si compone in questo modo. Togli di cera bianca, ragia di pino, seuo uaccino, pece, terebinthina, incenso, & mirra, per ciascuno parti eguali, d'olio quanto basta. Altri tolgono di cera oncie sei, di pece oncie tre, & delle altre cose oncia una, & meza per ciascuna.

Discorso del Borgarucci, nell'unguento basilicon maggiore di Mesue.

COSTVMASI *generalmente per tutto questo presente unguento basilicon nel secondo modo che scritto habbiamo, piu assai che nel primo. Chiamasi però in piu modi appresso le moderne spetiarie, hora unguento basilicon, hora unguento regio, hora tetrafarmaco, il che sia detto acciò che non nasca dubbio ueruno nella mente del nostro Spetiale; quantunque sia cosa uolgare che anche i Latini lo chiamarono unguento regio, ò per conto che i Re lo stimauano molto, ouero per essere egli di facultà somma, & regia. & similmente è cosa manifesta che ritenendosi la sua uoce Grecа, sarà chiamato cosi tetrafarmaco, si come cosi lo chiamano i Greci, cioè Aetio al cap. 52. del secondo libro, doue si ritroua da lui essere stato composto di quattro cose, tutte di peso eguale, come a dire di cera, ragia, pece, & seuo di toro, ouero di uitello. la cui forma, ò per dir meglio il cui essempio è tutto quasi simigliante all'unguento basilicon minore di Mesue; anzi che in altro non pare che egli sia differente, eccetto che uno ui ha l'olio, & l'altro il seuo. & quest'altro poi somiglia a quello di Serapione, & d'Auicenna in tal modo che pare ueramente l'uno usurpato dall'altro, & poco dissimile da quello d'Attuario, che si compone con cera, ragia, colofonia, pece, & grasso di toro parti eguali. Trattasi oltra di questo di tal cosa da Galeno nel primo libro de gli elementi, nel commento che ei fece di natura humana, all'undecimo libro delle facultà de i semplici, & al primo capitolo del terzo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi, quantunque all'ottauo di detto uolume al quinto capitolo egli habbia fatto memoria d'un'altro basilicon assai utile a gli stomacosi; & d'un'altro ancora quasi simile nel secondo libro de gli antidoti, quale egli afferma essere ottimo rimedio contra i morsi de i cani rabbiosi. Ma ritornando al primo, Aetio al 21. capitolo del 15. libro, Alessandro Tralliano nel quinto cap. del terzo libro, Paolo Egineta al 17. cap. del settimo libro, Attuario al proprio capitolo, & Nicolò Mireßio ne gli empiastri al numero 107. & de Latini Scribonio Largo alla compost. 210. & Cornelio Celso al 17. capitolo del quinto libro, tutti si sottoscriuono a Galeno, & appo tutti ha quella buona facultà di rimouere da una picciola infiammagione, si come il medesimo si ritroua essergli attribuita dal sudetto Galeno nel quarto, nel quinto, & nel decimo terzo libro del*

metodo. De noſtri moderni poi il Montagnana ui mette di manco la ragia, & la colofonia, & Giouanni di Vigo nell'ottauo libro al capitolo 16. & ſimilmente nel quinto libro della ſeconda parte lo ſcriue in altro modo. Alcuni altri poi lo compongono in un'altro modo ancora facendo certi meſcugli, che certamente molto ſi diſcoſtano da quella intentione, laquale i predetti antichi hanno attribuita al piu uero & legitimo unguento baſilicon maggiore di Meſue, ò di chi ſi uoglia. Auertiſce il Caleſtani dopò queſto, che l'olio non ſi debbia però in eſſo unguento peſare, ſi come hanno creduto alcuni, d'oncia una, & meza, alla guiſa dell'altre coſe, ma che ſi debbia torre la ſua proportione ſu le ſei oncie della cera, che ſarà libre due, & cio che egli dice è aſſai uero, ma poco credibile pare che ſia, che quei tali ripreſi da lui, ſieno di coſi poca intelligenza, che non ſappiano conoſcere che quando ſi dice d'olio quanto baſta, non ua in conſideratione de gli altri ingredienti, ma ſolo quanto ſi ricerca alla forma dell'unguento; ſopra che piu oltre non biſogna di diſputare.

Vnguento digeſtiuo magiſtrale.

QVESTO *unguento digeſtiuo mondifica, & digeriſce, & ſi compone in queſto modo. Si toglie d'olio roſato, & terebinthina ana libra una, di cera bianca oncie ſei, ſi liquefanno inſieme, & ſi lauano con acqua di piantagine; & fatto l'unguento ſi ſerba.*

Diſcorſo del Borg. nell'unguento digeſtiuo magiſtrale.

COMPONSI *l'unguento digeſtiuo in diuerſi modi, ſecondo la diuerſità delle occaſioni, ma preparato per lungo tempo non ſi tiene altro, che queſto predetto; perciochè quaſi tutti gli altri ſono tanto ageuoli a corromperſi, che poco durarebbono in conſerua, o fatti con olio roſato, terebintina, roſſi d'uoua, farina, & zaffarano; ouero con roſſi d'uoua, olio roſato, & terebintina; ouero con terebintina ſolamente, & roſſi d'uoua, che coſi ſi ſogliono molte uolte ordinare da noſtri medici, ſenza che ſi tengano compoſti altramente. Vſitatiſſimo è il precedente, & di tale, & tanto grande facilità, che non gli biſogna con lungo diſcorſo altra dichiaratione; & però da eſſo potremo traſcorrere all'unguento che chiamano alcuni difenſiuo, altri repreſſiuo, molto giouenole, & molto accommodato in prohibire che nei luoghi feriti, & offeſi non ui ſcorrano humori, ne ui ſi generi poſtema, & ſi compone in queſta guiſa. Si toglie di bolo armeno, ſangue di drago, & terra ſigillata, per ciaſcuno parte una, d'olio roſato parti ſei, di cera citrina parte una, & meza, d'aceto ottimo quanto baſta, & faſſi unguento tenero nel mortaio di piombo ſtruggendo prima la cera, con l'olio, & dandoui poi l'aceto a poco a poco. Queſto dico è l'unguento difenſiuo che piu ſi coſtuma da molti per diffendere quelle parti, che ſono contuſe, & pericoloſe a poſtemarſi; & con eſſo appreſſo molti altri ſi*

Vnguento di ſenſiuo.

tri si preparano quelli, che sono stati scritti da Giouanni di Vigo nella sua chirurgia, hora componendosi quello, che egli ordina nel primo capitolo del terzo libro, doue si tratta delle ferite carnose, fatto d'olio rosato, olio mirtino, per ciascuno oncie tre, di cera bianca oncia una, & meza, di farina d'orzo, & di faua per ciascuna dramme sei, di bolo armeno, & terra sigillata, per ciascuno oncia meza, di sangue di drago, & di tutte le spetie de sandali, per ciascuno dramme due, & fassi unguento: & hora preparano quell'altro, che egli parimente recita nel medesimo terzo libro al ottauo capitolo, nella cura delle ferite de gli homeri, & della spalla, fatto con olio rosato, & mirtino per ciascuno oncie tre, olio di camamilla oncie due, farina d'orzo, & di faua per ciascuna oncia una, bolo armeno, & terra sigillata, per ciascuna dramme sei, sandali d'ogni sorte per ciascuno dramme due, rose, & mirti per ciascuno dramma una, & meza, succo di solatro, di lattuca, & di piantagine per ciascuno altrettanto, se si potranno hauere, & fassi unguento. Ciascuno di questi tre unguenti è usitatissimo hoggi da nostri ualenti Chirurgi nelle occasioni predette. & se tal uolta auueniisse che quei sudetti succhi non si potessero cosi commodamente hauere, si potrebbe ageuolmente in luogo loro sostituire altrettanto di perfettissimo aceto, oueramente ottimo uino. Insieme con questi predetti unguenti potremo similmente metterui uno Vnguento chiamato nelle spetiarie resuntiuo, utilissimo ueramente in ristaurare i consumati, & estenuati, gli hettici, & coloro, che non prendono utilità ueruna del cibo loro, dilata ualorosamente il petto, & aiuta lo sputare, & gioua grandemente a suspiranti, & difettosi d'anelito, & si compone in questo modo. Togli d'olio uiolato, & camamelino, ana oncie tre, di botiro fresco, & songia fresca ana oncie quattro, di grasso di gallina, d'oca, & d'anetra ana oncie due, d'esipo, mucillagine di draganti, mucillagine di seme di cotogni, di lino, d'altea, & di gomma arabica ana oncia meza, di cera bianca quanto basti a formare con ogni cosa l'unguento resuntiuo. Vsasi tanto in molte parti d'Alemagna questo presente unguento, che hormai piu non si raccordano quegli Spetiali d'altra compositione, che sia stata scritta sotto questo nome, & meritamente certo, poiche non ui è un'altro cosi degno, & ualoroso unguento, che si possa mettere al paragone di questo in tutti quei diffetti, che di sopra assignati habbiamo, si come molti in quelle bande ne possono rendere sincera testimonianza; sopra che non è tempo di troppo auanti stargarsi, poi che l'unguento mollitiuo magistrale ne fa gran prescia, che ancor lui si uede assai degno di potere stare fra questi altri in questa presente nostra dichiaratione. Prendesi dunque, per fare l'unguento mollitiuo magistrale, di mucillagine d'altea, di sien greco, & di seme di lino ana oncie sei, di litargirio libre due, di terebintina, & midolla di stinco di uacca ana oncie tre, di cera noua oncie sei, d'ireos poluerizato oncie tre, d'olio di linosa libre due, & meza, & fassi unguento. Co-

Vnguento resuntiuo.

Vnguento mollitiuo magistrale.

to. Costumasi questo unguento in forma di ceroto ancora, & sotto questo medesimo nome, quantunque da alcuni sia anche chiamato unguento di mucillagine, si come molti altri ue ne sono di cosi fatto nome. Dura assai piu perfettamẽte nella sudetta forma d'unguento, & per tale rispetto ne è paruto degno di essere connumerato fra questi altri piu usitati unguenti; & per farlo ancora a più giusta sua facultà faremo insieme diligentemente cuocere l'olio co'l litargirio, & i mucillagini, fino a tanto che di uengano ad una liquida, & conueneuole spessezza, che tempo sarà poi commodo di giugnerui la midolla, la terebintina, la cera, & l'ireos polueriza-to, & fatto l'unguento si serba.

Vnguento Egittiaco magno di Mesue.

L'VNGVENTO egittiaco magno conferisce sommamente alle ulcere antiche, & alle fistolose, che hanno bisogno d'essere mondificate, percioche le purga, & netta co'l corrodere, & consumare della carne morta, & dalla putredine, & si compone in questo modo. Prendi di uerderame aurei cinque, di mele ottimo aurei quattordici, d'aceto acerrimo aurei sette, & insieme si cuocono a giusta consistenza, & alcuni u'aggiungono d'incenso sottilissimo aurei due, & mezo.

Discorso del Borgarucci, nell'unguento Egittiaco magno di Mesue.

CHIAMASI questo presente unguento egittiaco, da molti unguento di mele, & costumasi in ogni parte nell'uno, & nell'altro modo recitato dal suo proprio autore, secondo che si presentano le occasioni a nostri Chirurgi, ò di riempire, ò di corrodere; ma però bisogna di usare non poca diligenza nel comporlo, & fare che primieramente sia ben cotto il mele con l'aceto, & poi ui sia messo il uerderame trito, & cosi a poco, a poco Vnguento egittiaco come si deue cõporre. *senza però rimouere il uaso, nel quale si fanno cuocere, dal fuoco altramente, & si deue all'incontro auuertire che'l fuoco sia molto temperato, accio che con tante prouisioni l'unguento diuenga utilissimo, & di rosso colore, che cosi si richiede per la sua bontà, & bellezza. la qual cosa non auerrebbe forse quando si scaldi, & cuoca meno del douere, ma restarebbe ò di due colori, ouero di color lutco, & poca efficacia haurebbe poi in quello che di sopra egli ne promette. Cuocasi dunque fino a tanto, che egli sia uenuto à giusta spessezza d'unguento, & serbisi poi nel suo uaso consueto.*

Vnguento Apostolicon d'Auicenna.

L'VNGVENTO apostolicon è efficacissimo in rettificare con facilità l'ulcere difficili, & le scrofole picciole, mondifica le ferite dalla carne morta, & dalla marcia, & è consolidatiuo, & dicesi essere medicina de-

li dodici

dodici Apostoli. & si compone in questa maniera, cioè. Si toglie di terebinthina, cera bianca, ragia di pino, & armoniaco ana dramme quattordici, di litargirio dramme noue, d'aristolochia lunga, bdellio, & incenso maschio ana dramme sei, di mirra, & galbano, ana dramme quattro, d'opopanaco, & fiore di rame ana dramme due. si dissoluono le gomme con aceto, & poi col rimanente, & con due libre d'olio puro, se però sia di state, & se sia d'inuerno, con tre libre, si fa unguento, & serbasi.

Discorso del Borg. nell'Vnguento Apostolicon d'Auicenna.

RECITA Auicenna questo presente suo unguento nel quinto libro, all'11. trattato, & dice che egli si chiama apostolicon, unguento di Venere, & unguento delli dodici Apostoli. il cui luogo, se al presente mi fosse licito di essaminare, & nõ mi facesse tanto rimouere dall'ordine nostro stabilito, direi che facilmente fosse stato male interpretato da i nostri predecessori, & diffenderei gagliardamente il nostro principe da questa tale calumnia; perciochè essendo egli stato fidelissimo Christiano, si puo bene anche presumere che egli sapesse che quei santissimi Apostoli haueano riceuuto tal dono dal nostro sommo Redentore, che con la santa benedittione risanauano gli infermi, che meritauano la salute, & non con questo unguento, & però cõcluderei che Auicenna uolesse inferire che questo fosse uno unguẽto fatto di dodici cose, a riuerenza (come cosi sogliono anche hoggi dire alcuni) de i dodici Apostoli. ma poiche al presente siamo in un'altro termine, lasciaremo questa tale consideratione per coloro che del tutto sono acerbissimi settatori della scola Arabica, & seguiremo il discorso nostro, come cosa assai piu necessaria al nostro futuro Spetiale. Sono dunque alcuni de nostri moderni medici, che con noi considerando sensatamente questo sudetto unguento hanno molte uolte dubitato che non sia dal sopradetto autore stato usurpato dall'empiastro, che recita Aetio nel 14. capitolo del 15. libro scritto à Venere, non troppo dal sudetto differente. di maniera che poco è restato che per cio non l'habbiamo tutti insieme chiamato empiastro. & se non fosse stata la pertinacia grande de i nostri chirurgi, che unguento sempre lo chiamano, certamente l'haueremmo messo fra gli empiastri, ò almeno mettendo questo d'Auicenna, non si sarebbe restato di raccordare à i sudetti, che riducessero in uso quel benedetto empiastro d'Aetio, che si fa in questo modo. Togli di schiuma d'argento oncie uenticinque, d'ammoniaco oncie dieci, di colofonia oncie sette, d'erugine, & galbano ana oncie due, di bdellio, & opopanaco ana oncie tre, d'aristolochia, & incenso, (& non di mirra come traduce Cornario) aua oncia una, di cera, & olio antico ana libre due; cuocesi l'olio con la schiuma dell'argento, & nel mezo della cottura, ui si mette l'erugine, lasciando bollire insieme finche sieno benissimo coadunati; poi ui si metta la colofonia colata, &

Empiastro d'Aetio, di facoltà simile all'unguento Apostolicon.

la cera, & tolto che sia dal fuoco mettasi l'aristolochia, con tutte le altre cose, & facciasi questo benedetto medicamento. Potrebbesi, dico, usare questo sudetto empiastro indifferentemente in molte occorrenze, non altramente che si faccia quello unguento d'Auicenna sudetto, poi che la medesima difficultà, che ha l'uno circa gli ingredienti suoi potemo dire che habbia anche l'altro: percioche se Auicenna mette il fiore legitimo di rame, che molti non potendolo hauere, ui sostituiscono la erugine rasile, Aetio ancora ui connumera la schiuma dell'argento, che non per tutto si puo ritrouare. sopra che con piu commodo tempo ragionaremo poi un'altra uolta, con tutto quello che se gli richiede.

Vnguento capello magistrale.

L'VNGVENTO *capello attrahe sottilmente la materia dalla parte interiore alla esteriore, conforta, netta, incarna, & salda, & si compone in questa guisa. Si prendono di matriselua, betonica, & saluia ana oncie sei, d'aristolochia oncie tre, di cera nuoua, terebintina, ragia di pino & olio commune ana libre due, d'olio abietino libra una, di gomma elemi oncie sei, di uino ottimo quanto basta. Pestansi l'herbe grossamente, & s'infondono per una notte nel uino, & la mattina seguente si mischia ogni cosa insieme, & fassi bollire fino à tanto che sia consumato esso uino, & tanto che incominci à riuerdirsi. Poi si cola, & si spreme al torcolo, & raffreddato si netta dall'immondezza del fondo, & di nuouo liquefatto si ripone in uaso di terra, auuertendo che l'herbe sieno ben secche, & la gomma elemi si strugga da se con l'olio auanti che ui si mettano à bollire l'herbe infuse col uino.*

Discorso del Borg. nell'Vnguento capello.

CHIAMASI *questo presente unguento da molti nostri predecessori di matriselua, di betonica, & capitale, & usasi molto in Francia, & in molte parti d'Italia, ancor che diuerse altre compositioni si ritrouino sotto tal nome, che piu hoggi non si costumano; & però questa sola habbiamo eletta noi insieme con la seguente compositione, laquale similmente si chiama unguento capitale, & di matriselua del Carpi medico famosissimo, che per comporla ne insegna che si toglia di betonica, & matriselua ana oncie tre, tritinsi grossamente, & s'infondano per un dì in buon uino. poi uuole che si pigliano di terebintina, ragia di pino, & cera nuoua ana oncie quattro, d'olio rosato oncie otto, di gomma elemi oncie due, si meschia ogni cosa insieme, & si fa bollire a buona consumatione del uino, & si cola con spremitura, & colato che sia, & indurito si separa dalla humidità & nettasi, & di nuouo postolo sopra'l fuoco ui si aggiugne di mastice, & incenso ana oncia una, & serbasi. Questi sono li due unguenti capitali tanto hoggi frequentati, ne' quali non ueggiamo difficultà ueruna, che ne possa*

Vnguento capitale del Carpi.

sa impedire, ò per dir meglio retardare la loro preparatione, & però non ne diremo hormai piu altro, ma in cambio loro trascorreremo, poi che siamo alle medicine capitali, à dire dell'unguento che cosi ualorosamente ammazza i pedocchi, detto altramente di stafisagria, quale si compone alcuna uolta in questo modo cioè. Togli di stafisagria oncie quattro, d'aloe patico, lupini & mirra, ana oncia meza, di solfo uiuo oncia una, di songia di porco oncie sei, di sapone liquido, & botiro fresco ana oncie tre. Liquefaccianſi la prima cosa le cose da liquefare, di poi ui si mettano le altre cose ben poluerizate, mouendo un pezzo con la spatola; & finalmente ridotto ogni cosa à buona consistenza di unguento si serbi. Ouero che si compone in quest'altro modo, cioè. Toglie di songia, sapone liquido, & stafisagria ana dramme quattro, d'olio di lino oncie quattro, d'argento uiuo estinto dramme due, tritisi quello che è da tritare, & liquefacciasi la songia, & insieme con ogni cosa facciasi unguento, & serbisi. Oueramente che si fa à quest'altra guisa, cioè. Piglia di seme di stafisagria, lupini, & sal nitro, di ciascuno dramme tre, d'elleboro bianco, solfo uiuo, abrotano, & assenzo di ciascuno una dramma, & meza, d'argento uiuo estinto dramme due, d'orpimento dramma una, d'olio laurino, & di lino ana oncie tre, & meza, di songia oncie due, d'aceto oncia meza, & di tutte queste cose si fa unguento, & serbasi. Questi sono gli unguenti, che si sogliono usare contra i pidocchi, ancor che da Galeno nel primo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi, al settimo capitolo insegnando il metodo di curare questo morbo pediculare, fra le altre cose, che possono risoluere questo tale affetto secondo la dottrina d'Archigene, commenda assai la stafisagria, & la sandaracca, e'l nitro con aceto, & olio, si come fa similmente Oribasio al 17. capitolo del libro delle curationi, Celio Aureliano al quarto libro delle Croniche al secondo capitolo, & Actio al sesto libro, al capitolo 67. & Paolo Egineta al terzo cap. del terzo libro.

Vnguento contra pidocchi.

Vnguento di calce di Giouanni di Vigo.

L'VNGVENTO di calce giona alla scottatura di fuoco, al prurito, alla erisipela con piaga, uessicationi, & scorticature nate da causa calda, uale à tutte le ulcre distemperate, calde, & di mala complessione, & difficili da curare, & si compone in questa guisa. Si togliono di calcina lauata noue uolte, & sottilmente poluerizata, oncie due, di litargirio d'oro, & di argento ana oncie tre, di cerussa oncie due, & meza, di tutia dramme due, di seuo strutto di uitello oncie sei, d'olio rosato completo libra una, & meza, d'olio rosato omfacino libra meza, di succo di piantagine, di solatro, & di lattuca ana oncie quattro, si bolle il seuo con gli olij, & i succhi insieme fino alla consumatione di essi succhi. poi si cola, & ui si aggiugne di cera bianca quantità sufficiente: d'ungueto rosato oncie tre, &

di nuouo si ribolle un bollore, & leuatolo dal fuoco si miscia con un legno, & ui s'incorporano i minerali triti ottimamente, & si fa unguento con buon'arte, & serbasi.

Discorso del Borg. nell'unguento di calce di Giouanni di Vigo.

QVESTO presente unguento di calce descritto da Giouanni di Vigo nella sua chirurgia è hoggi molto usitato, insieme con quell'altro che egli scriue subito sotto à questo con la medesima intentione, ordinato in questo modo. Piglia d'olio rosato odorifero, libre tre, unguento di populeone, unguento rosato, unguento di Galeno ana oncie due, succo di piantagine, di sempreuiuo ana oncia una, di uino di melagrani oncia meza, d'aceto rosato dramme due, litargirio d'oro, & d'argento ana oncie tre, di tutia dramme due, & meza, di biacca dramme dieci; di tutto fa nel mortaio di piombo linimento secondo l'arte. Il modo di fare questo unguento è che si mettano li minerali nel mortaio, & dopò li succhi à goccia, à goccia, menando con il pestello di piombo per fino che cessaranno di gocciare. Et questo unguento uale anche sommamente alle infiammagioni delle gambe, & alle ulcere distemperate di quelle. Amendue dunque li predetti unguenti di Giouanni di Vigo si sogliono hoggi in molte parti preparare, fra tanti altri medicamenti, che egli scrisse nel suo Antidotario, & amendue si prouano ogni giorno ualorosissimi in tutto quello che egli ne riferisce.

Modo di fare l'unguento di calcina.

Vnguento da ferite magistrale.

QVESTO unguento da ferite purga, consolida, & salda mirabilmente, & si compone in questa guisa. Prendi d'olio di sasso, olio d'abezzo, olio d'hipericon, & ragia di pino ana oncia una, d'olio laurino, & pece nauale, ana oncia meza, d'olio commune, & cera noua ana oncie due; si fa unguento d'ogni cosa, & usasi.

Discorso del Borg. nell'Vnguento da ferite magistrale.

L'VNGVENTO che qui di sopra à imitatione de nostri predecessori, è stato chiamato da ferite magistrale, è hoggi molto usitato in Roma, & in alcune altre principali Città d'Italia; & certamente fra quanti se ne ritrouano scritti sotto cosi fatto nome, non credo che si possa prouare il piu ualoroso di questo nella sua buona intentione, ma però è di bisogno che tutti i suoi ingredienti sieno fatti con giusta dottrina, & massime l'olio di sasso, & quello d'abezzo, quali essi solamente hanno questa tale prerogatiua, si come molti nelle loro occorrenze di gia hanno isperimentato con felicissimo successo.

Vnguento di bdellio scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'VNGVENTO *di bdellio conferisce alla epilepsia, alla paralisia, allo spasimo, à gli affetti frigidi de nerui infrigiditi, & che si sono induriti, gli mollifica, & si compone à questa guisa. Togli di bdellio dramme sei, d'euforbio, & serapino ana dramme quattro, di castoreo dramme tre, di cera dramme quindici, d'olio di iasmino, ouero di cheiri oncie dieci. dissoluasi il bdellio, e'l serapino in acqua di ruta saluatica. il rimanente si unisce con acqua calda, & si fa unguento, & serbasi, & usasi per li bisogni.*

Discorso del Borgarucci nell'unguento di bdellio di Mesue.

QVESTO *presente unguento di bdellio cosi come l'habbiamo scritto noi, si legge similmente nell'Antidotario di Mesue, & cosi anche si ritroua scritto dal dottissimo Anutio Foesio Mediomatrico medico di grandissimo ualore, & prestanza, & in questa professione essercitatissimo, per tutto quello che dimostra la sua utilissima farmacopea. cosi medesimamente lo scriue Antonio Reisuich, il Calestani, & molti altri, a' quali per auentura è uenuto il suo testo piu corretto di quello, che hanno adoperato quei reuerendi padri zoccolanti, doue leggono solamente due dramme d'euforbio, in cambio delle quattro che si ritrouano appresso tanti altri; del cui errore, quantunque sia tanto chiaro, & manifesto, non però si sono accorti essi altramente, si come di piu altri hanno anche fatto sotto spetie di buona carità, & sotto pretesto di uolere restituire gli altrui disordini, in loro proprij errori, come leggendo ogni candido lettore si puo facilmente accorgere. Dopò questo presente unguento di bdellio ne scriue subito Mesue un'altro che dice egli ualere il medesimo, & lo compone in questo modo.*

Vnguento di Bdellio d'un' altra sorte.

Piglia di castoreo dramme due, di piretro, euforbio, staffisagria, gengeuo, & senape ana dramme quattro, di succo delle radici d'asfodilli, & ruta saluatica, tanto quanto basta. Vnisce ogni cosa con li detti succhi, poi cuoci con cinque oncie di cera, & oncie uenti d'olio rosato, fino alla consumatione de i succhi, poi cola, & ripone all'uso. Questo è il secondo unguento che mette il sudetto autore della facultà medesima che è quello di sopra di bdellio, & amendue oltre al giouare alla epilepsia, paralisia, spasimo, & altre passioni de' nerui fredde, & alle durezze, giouano anche marabilmente in mollificare, & digerire, si come con la proua ciascuno potrà conoscere.

Vnguento chalastico, ouero di altea di Nicolò Alessandrino.

L'VNGVENTO *di altea, è mollificatiuo, calefattiuo, & ualorosissimo ne' dolori, affetti de' nerui, alla doglia dello stomaco, del petto, & al male della punta. gioua alla durezza delle uiscere, alle lassitudini di lunghe infirmità, alle febbri periodiche, ungendosi appresso al fuoco, & alla frigi-*

dità

dità della ueßica, ungendoſene ſopra l'ombilico, e'l pettignone. uale in ſomma à tutte le parti, che hanno biſogno di riſcaldamento, di mollificatione, & di eſſere humettate, & ſi compone in queſto modo. Togli di radici d'altea libre quattro, di ſeme di lino, & di fien greco ana libre due, di ſquilla libra una. s'ammaccano, & tritanſi le radici, & la ſquilla, & inſieme con li ſemi ſudetti s'infondono in libre quattordici d'acqua feruente per tre giorni. di poi il quarto giorno ſi bollono tanto, che s'ingroſſi l'acqua, & colaſi con la ſpremitura giu da un caneuaccio con aiuto di nuoua acqua ſimilmente feruente. poſcia ſi togliono di queſto ſucco libre tre, ouero ſecondo alcuni altri libre quattro, & meſchiaſi con libre otto d'olio commune, & bolliti inſieme fino alla conſumatione del ſucco ui ſi aggiungono di cera noua libre due, di ragia di pino, & colofonia trita ana libra una, di terebintina, galbano, & gomma d'hedera, ouero il ſuo ſucco ana oncie quattro, & diſtrutte tutte le coſe, ſi fa l'unguento, & ſerbaſi.

Diſcorſo del Borg. nell'unguento di altea di Nicolò Aleſſandrino.

Facoltà dell'ung. d'altea.

QVESTO preſente unguento d'altea è uſitatiſſimo, & coſi come l'habbiamo ſcritto noi di parola, in parola è ſtato tolto da Nicolò Aleſſandrino (ſe però ſi può dire ſenza l'altrui offeſa) & non dal Mireſſio, nè dal Prepoſito, eccetto però ſe non uolemmo confondere tutti queſti cognomi, come diuerſi ſanno. Perciocbe benißimo ſi uede che eſſo Mireſſio al 49 unguẽto traſcriuendolo dall'Aleſſandrino per tal ſegnale diminuiſce la quarta parte della ſua propria doſi; & l'altro Prepoſito mette ſolamente la metà di queſta ſopraſcritta; & però manifeſtamente ſi conoſce che altri ſopra queſto fatto s'ingannino di gran lunga, quantunque ueriſſimo ſia che Nicolò Prepoſito dica che ui ſi poſſa aggiugnere, ſe ſi uuole, nella conſolidatione delle ferite, di radici di ſambuco, & panporcino, & propriamente nell'infuſione, che ſi fa dell'altre coſe, nel trare il mucillagine, con dire ſimilmente che alcuni ui aggiungono del botiro, & che la colofonia ua polueriZata; nel che acerbamente lo riprendono alcuni, non accorgendoſi, che qualche uolta è lecito à uno ſcrittore di uſurpare una parola per un'altra, mettendoui però tale oſſeruatione che poi il ſenſo tutto reſti un medeſimo; come per eſſempio ſi puo dire in queſto luogo, che dicendo il ſudetto autore, che la colofonia ſi polueriZa, non però uuole inferire che ſi paſſino i termini della triturazione; la qual coſa ſi conoſce per molti modi; & ſi come molte uolte è auuenuto à noi in molte compoſitioni, doue introuenendo il mele ſchiumato, habbiamo detto che ſi cuoca, ſotto ſignificato che ſe gli caui per mezo del fuoco tutta la ſchiuma; & cio non parendo a noi che ſi poſſa fare altramente; non habbiamo poi uoluto chiamare eſſo mele crudo, ma con largo ſenſo l'habbiamo chiamato cotto; ancor che queſta tal coſa ſia piu che manifeſta. & con cio ritornaremo all'unguento di altea. Actio oltra di queſto al 14. capi. del 15. lib. uaria queſta preſente compoſitione

sitione in molte cose, si come fa Alessandro Tralliano all'11. libro, Attuario al capitolo de gli empiastri, & linimenti, & Paolo Egineta al 17. capi. del settimo libro, poco si discosta da Nicolò Alessandrino. Scrissene il Montagnana al titolo de gli unguenti con gomma. Scrissene il Villanoua nel suo Antidotario, & ne hanno scritto diuersi altri autori, di modo che piu sono le differenze de gli unguenti di altea, che non sono tanti altri; nondimeno in Italia per lo piu non si costuma, & non è in predicamento se non quello che habbiamo scritto di sopra; & in Fiandra, Brabanza, Francia, & Inghilterra, ne questo si osserua, ne ueruno di quegli che di sopra citati habbiamo, ma ne preparano un'altro a loro modo, & secondo che gli torna piu a proposito, & è questo tale. Prendi di radici di bismalua, libra una, di seme di lino, di fiengreco, & squilla ana libra meza, cauà di tutte queste cose le mucillagini, dipoi falle bollire moderatamente, con quattro quarte di quella misura, che chiamano in lingua loro Celtz di buono olio, di cera libre tre, di ragia libre dodici, di terebintina libre due, di songia di porco, & seuo di pecora ana libre quattro, & secondo l'arte facciasi l'unguento, sopra che non douemo hormai piu oltre ragionare.

Vng. d'altea secondo gli oltramõtani.

Vnguento Agrippa scritto da Nicolò Prepositо.

L'VNGVENTO Agrippa, gioua a gli hidropici, a gli splenetici, & alli tumori di qualunque parte del corpo. uale all'indegnatione de i nerui, & alla doglia delle reni per frigidità; solue il uentre ungendoselo, & gli leua la doglia; & questo è il modo di comporlo. Toglionsi di radici di brionia libre due, di radici di cocomeri asinini libra una, di squilla libra meza, d'ireos oncie tre, di triboli acquatici, radici d'ebuli, & di felce ana oncie due; si tritano queste cose nel mortaio, & si infondono per tre giorni in quattro libre d'olio puro candidissimo. di poi aggiunteui di cera bianca oncie quindici, si bolle fino alla consumatione dell'humidità, & colasi, & poi raccolto che sia l'unguento si serba.

Discorso del Borg. nell'Vnguento Agrippa di Nicolò Prepositо.

QVESTO presente unguento fù da nostri predecessori cosi chiamato d'Agrippa, ò perche da tale personaggio fosse ritrouato, ouero perche da lui fosse frequentato; ma quale sia poi stato questo sudetto Agrippa, non è ueruno che lo possa facilmente determinare, poi che nel tempo de gli antichi, & famosi Romani, molti furono di cosi fatto nome, quantunque Nicolò Alessandrino fidelissimo scrittore dica che egli era un Re de Giudei, alquale per le sue rare, & infinite qualità fù tanto caro, & accetto, che mai in uita sua lo uolse ad alcuno riuelare, ne fare conoscere. la cui historia però importa tanto poco al disegno nostro, che non occorre di piu a lungo esaminarla. & per tanto uerremo a quello che piu fa per il bisogno nostro, & massime per conto della istessa compositione; laquale ritro-

ritrouiamo molto ò esserſi uariamente recitata da alcuni, da quello che ſi ritroua ſcritto dall'autore ſuo proprio. Perciochè alcuni ui mettono ſolamente cinque oncie di cera bianca, doue che il Prepoſito ue ne mette quindici, ſi come a ſua imitatione fa anche Arnoldo da Villanoua nel ſuo Antidotario; & alcuni altri ne ſcriuono ſedici oncie, cioè libra una, & oncie quattro. Le cui quantità nondimeno, quando ſi uenga all'atto pratico, tutte rieſcono alquanto eſtreme, & ſono ſenza dubbio cagione che l'unguento, ò diuiene troppo liquido, ouero per il contrario troppo duro. Di modo che ſe non foſſe ſtato il ſuo ſudetto autore, & la teſtimonianza del Villanoua, ancora noi hauremmo fatto come fece l'Aleſſandrino, o per dir meglio piu toſto hauremmo ſcritta la ſua compoſitione, che queſta preſente, poi che egli chiamandola Grippa la deſcriue in queſto modo apunto. Togli delle radici di brionia libra una, delle radici d'altea ſilueſtre, & della ſquilla, di ciaſcuna meza libra, d'iride un'oncia, & meza, di radice di felce, ebuli, & triboli marini, di ciaſcuno un'oncia, ammaccate che ſieno con diligenza tutte queſte predette coſe, mettile poi in infuſione in due libre d'olio per otto giorni, & macere che ſieno falle coſi bollire, poi le cola, & la parte liquida metterai in un uaſo con ſei oncie di pura cera, ouero di ſufficiente quantità, & coſi fatto conſerualo poi. Si che ancora noi per non obligare onninamente gli Spetiali a queſta inſtabile, & poco proportionata ſcrittura, ne ſiamo quaſi riſoluti di dire il medeſimo, cioè che parendo poco le cinque, ò ſei oncie di cera, & troppo le 15. ò le 16. ue ſe ne metta quella quantità che piu pare eſſere ſufficiente. In quanto poi a quella particola che leggono alcuni poco dotti interpreti circa l'olio ò commune, ò di lentiſco, ò maſticino, queſta non hauerà altramente dubbio ueruno in ſe, ogni uolta che noi conſideriamo ſenſatamente à l'intentione del preſente medicamento; perciochè molto bene ueggiamo che l'olio di lentiſco, e'l maſticino non hanno in ſe quella facultà di mollificare i tumori, ſoluere il corpo, muouere l'orina, & riſoluere i dolori delle reni, come ſi troua hauere l'olio commune, bianco, & uecchio, fatto d'oliue mature; & però con eſſi non condeſcendo altramente, ne in luogo di quella uoce Greca Leucon, uoglio intendere altramẽte altro che l'olio bianco, puro, & ſincero, coſi come fa ogni fidele interprete di detta lingua Greca; ſopra che ſia detto aſſai. Ne altro reſta hormai di riferire in queſto luogo, ſe non dare uno auertimento al noſtro futuro Spetiale, che nel comporre queſto preſente unguento poco ſi fidi del Manlio, & ſeguaci ſuoi, perciochè facilmente reſtarebbe ingannato nella quantità delle radici d'ebuli, che in cambio di queſto ſegno ʒ ij. mette, per fare forſe piu preſto, queſt'altro che ſegue ʒ vj. il cui errore eſſendo di grandiſſima importanza, non habbiamo uoluto in modo alcuno laſciarlo addietro; perciochè non è tanto poca la differenza dalle dramme, alle oncie, che ſi poſſa ò tolerare, ò diffendere da banda ueruna; & però ſtiani ciaſcuno che di quel Lu-

mina-

minare maggiore si uoglia seruire, assai uigilante, acciochè non incorra inconsideratamente in questo così fatto pericolo. ne piu altro diremo al presente circa questa compositione, ma serbaremo per un'altra uolta di ragionare quanto fia bisogno di alcuni ingredienti degni di dichiaratione.

Vnguento aragone di Nicolò Prepositо.

L'VNGVENTO aragone, cioè adiutorio, uale al dolore de gli huomini, & delle donne nato da frigidità, operato con questo ordine. se ne pone dentro d'un guscio d'uouo, & fatto caldo s'unge, sopraponendo poi esso guscio sopra'l luogo dolente. Giouа allo spasimo, al tetano, alla doglia de i fianchi, & delle reni ungendosene al modo predetto. è ualoroso alle doglie artetiche, alla sciatica, & alla quartana ancora untosi auanti l'hora dell'accessione, & questo è il modo di comporlo. Togli di rosmarino, maiorana, radici di aro, serpillo, ruta, & radici di cocomeri asinini ana oncie quattro, & meza, di foglie di lauro, di saluia, di sauina, & radici di brionia ana oncie tre, di pulicaria maggiore, & minore ana oncie quattro, di laureola oncie noue, di foglie di cocomeri asinini, & nepeta ana oncie sei, di mastice, & incenso ana dramme sette, di piretro, euforbio, gengeuo, & pepe ana dramma una, di grasso d'orso, & olio laurino ana oncie tre, d'olio muscellino oncia meza, di petroleo oncia una, di botiro oncie quattro, d'olio commune libre cinque, di cera libra una, & oncie tre. si raccogliono l'herbe, & radici in un giorno, se sia possibile, ouero in due, & tritansi minutamente; poi si mettono in macera per sette giorni nel l'olio commune; & l'ottauo di si fa debita cottura, in modo che si struggano l'herbe, & colasi; & la colatura tornata su'l fuoco, ui si aggiugne nel cominciare del bollire, l'olio laurino, la cera, il botiro, il grasso d'orso, l'olio muscellino, il petroleo, & le polueri poi in ultimo, & fatto l'unguento si raccoglie & serbasi.

Facultà dell'unguento aragone.

Discorso del Borg. nell'unguento aragone di Nicolò Prepositо.

CHIAMASI questo presente unguento uolgarmente da i nostri medici, & Spetiali unguento d'aragon, d'aregon, & d'arrogon; la cui uoce interpretano poi aiutorio, come si può uedere per l'interpretatione del Saladino; & usasi quasi in ogni luogo, ma con tali, & si fatti errori, che ueramente molto meglio sarebbe di lasciare stare questa manifattura, che farla nel modo che l'ordinano alcuni, lasciando addietro per la prima cosa le foglie de i cocomeri asinini; & quello che piu importa, in cambio di mettere di piretro, euforbio, gengeuo, & pepe ana dramma una, ue ne mettono, ana oncia una, oltre à molti altri disordini che causano senza accorgersi di tanti pericoli, ne i quali possono fare incorrere coloro che ne hanno poi di bisogno, come fra gli altri si puo uedere essersi ciò fatto dal dottissimo Cronemburgio, nella sua utilissima farmacopea, doue mentre acer

bamen-

bamente senza colpa veruna riprende il Manlio, il Tortonese, & il Suardo, che ne i loro Dispensatorij mettono di radice di sicide, cioè di cocome asinini dramme tre, in cambio di oncie, & non si accorge dell'error suo assai più legitimo, & manifesto. Vsano alcuni altri dopò questo, di fare l'unguento predetto più uolontieri secondo la descrittione di Nicolò Alessandrino, che la sudetta, forse per il tanto pericolo che ui ueggono nelle diuerse mutationi; & però acciochè il nostro futuro Spetiale possa ancora esso satisfarsi, non uoglio mancare di non metterla ancor'io in questo luogo. Prenda egli dunque di rosmarino, magiorana, iride, scrpillo, & ruta, & radici di malua silueſtre, di ciascuna oncie due, & dramme due, di foglie di lauro, saluia, & sauina di ciascuna un'oncia, & meza, di laureola quattr'oncie, & meza, di calamento tre oncie, di mastice, & incenso, ana dramme tre, di piretro, & euforbio ana oncia meza, di gengeuo, & pepe commune, ana dramme quattro, & scropoli due, d'olio moscato dramme due, di petrolco, ouero in suo luogo olio di santa Barbara, oncia meza, di grasso d'orso, & olio laurino ana un'oncia, & meza, di botiro due oncie, d'olio commune, due libre, & meza, di cera bianca, & pura quanto basti. Maceri l'herbe, & le radici per un giorno nel uino, & poi le sprema, & con diligenza le fracchi in un mortaio, il che fatto le metta poi per altri sette giorni in infusione nell'olio, & di poi le cuoca, & coli, & quando cominciano a bollire, metta con esse l'olio laurino, il botiro, il grasso, & la cera. & come ogni cosa sia liquefatta, aggiungaui l'olio moscato, e'l petroleo, & in ultimo ui metta l'incenso, il gengeuo, il pepe, il pirctro, & l'euforbio, tutti ben pesti, & cosi sarà poi composto questo presente unguento, sopra che non diremo piu altro.

Vnguento a-ragon di Nicolò Aless.

Vnguento martiaton di Nicolò Alessandrino.

L'VNGVENTO *martiaton maggiore detto cosi da Martiano suo inuentore, medico peritissimo, è utilissimo al dolore, & frigidità del capo, del petto, & dello stomaco, & untosi subitamente al Sole, o ouero al fuoco, gioua alla durezza del fegato, della milza, & alla doglia de i fianchi. è ualentissimo alla paralisia, alla sciatica, alla passione delle reni, & alle podagre. reprime i tumori, mollifica le durezze, uale a gli affetti dello spasimo, & alle febbri periodiche, & è in somma ualorosissimo a tutte le doglie nate da frigidità; & questo è il modo di comporlo. Toglie di cera bianca libre due, d'olio libre otto, di rosmarino, & foglie di lauro ana oncie otto, di ruta oncie sette, di tamarice oncie sei, d'esbrio, sauina, saluia, balsamita, ocimo, polio, calamento, artemisia, enula, betonica, branca orsina, spergola, herba uenti, pimpinella, agrimonia, assenzo, herba santa Maria, cime di sambuco, herba grassa, millefoglio, sempreuiuo, camedrio, centaurea, piantagine maggiore, fragaria, tbetrait, & cinquefoglio, di ciascuno oncie quattro, & meza; di radici di maluauischio, ci-*

mino,

mino, & mirti ana oncie quattro, di fieu greco, oncia una, & meza, d'ortica, foglie di uiole, foglie di papauero negro, menta saracina, menta crespa, politrico, lapatio, cardoncello, matriselua, maturella, herba muschiata, alleluia, lingua ceruina, crispola, herba camforata, stirace calamita, & midolla di ceruo ana oncia meza, di botiro oncia una, & meza, di grasso d'orso, di grasso di galina, mastice, & incenso ana oncia una, d'olio nardino oncie due. Si colgono tutte queste sudette herbe in uno, ouero due giorni, & propriamente da mezo Maggio, all'hora di terza a mezo dì, & si tritano, & s'infondono in ottimo uino odorato per una settimana. di poi l'ottauo giorno si mettono sopra'l fuoco, & cominciando à consumarsi il uino, ui si aggiugne l'olio, & fassi bollire alla diminutione dell'humidità; appresso accuratamente si cola, & gittate l'herbe si torna sopra'l fuoco, & cominciando à bollire ui si pone lo stirace, il botiro, la songia, i grassi, la cera, il mastice, l'incenso, & l'olio nardino, agitandolo sempre con la spatola, & toltolo dal fuoco si lascia cremare; & finalmente si conserua.

Discorso del Borg. nell'Vnguento martiaton di Nicolò Alessandrino.

QVESTO *presente unguento martiaton è usitato molto, ma non però da tutti secondo questa predetta descrittione, percioche alcuni diminuiscono per metà tutto'l peso de gli ingredienti, si come si uede essersi fatto dall'eccellente, & famoso Anutio Foesio Mediomatrico, medico, & filosofo, nella sua Farmacopea, & da diuersi altri; & alcuni non solo mutano la sudetta quantità, ma si seruono piu uolontieri dell'altra descrittione dell'unguento martiaton minore, come cosa assai piu pronta, piu ageuole, & piu efficace, la quale non restaremo ancora noi d'inserirla in questo nostro discorso, quando però hauremo detto qualmente l'unguento martiaton maggiore è uno delli quattro unguenti mollificanti, & cosi ancora l'altro, & quando si sarà dimostrato, come per la moltitudine di tante herbe, & altri semplici, siamo stati forzati piu tosto à passarlo sotto breuità, che con lungo processo continuare una cosi fatta historia. & con questo uerremo al sudetto unguento martiaton minore, quale è molto ualoroso alle podagre, alla paralisia, alla sciatica, all'artetica, alla passione delle reni, & à ogni diffetto, & dolore de nerui, & si compone in questo modo. Si pigliano di frondi di lauro libre tre, di ruta libre due, & meza, d'amarico libre due, di rosmarino libra una, & meza, di foglie di mirto libra una, d'esbrio, balsamita, & basilico ana oncie sei, di stirace oncie quattro, di mastice oncie tre, d'incenso oncie due, & meza, di botiro oncie cinque, di midolla di ceruo, grasso d'orso, & di gallina ana oncie quattro, d'olio nardino oncie due, d'olio commune libre sei, di cera noua quanto basta, & fassi unguento nel modo che si fa il sopradetto. Cosi dunque*

Vnguento martiatō minore.

dunque haueremo il maggiore, & minore unguento martiaton, quali, come detto habbiamo sono in uso à commodo, & beneplacito del nostro futuro Spetiale. & perche amendue sono nella loro preparatione assai chiari, però non ne curaremo andare piu à lungo nel loro discorso, quantunque qualche cosetta, non puo fare che non sia passata in parte dubbiosa per li tanti ingredienti; sopra che nondimeno non ne distenderemo per questa uolta piu oltre, ne meno diremo hormai piu altro de gli altri unguenti, che tralasciati habbiamo, come quello d'artanita minore di Filone, che ancora in alcuni luoghi si ua usando per la sua rara facultà, che egli possede in risoluere le posteme, & durezze della milza, & le scrofole, & si prepara in questo modo. Togli di succo d'artanita, uiscosità tratta dalle radici della felce, & succo d'ebuli, per ciascuno oncie noue, di succo dell'estremità, ouero foglie del tamarise oncie due, d'olio irino libre due, d'hissopo humido oncie cinque, d'armoniaco, & bdellio per ciascuno oncia una, & meza, di scorze di radici di cappari altrettanto, di spico nardo dramme tre, di cera quanto basta, & d'aceto quanto sia sufficiente ad incorporare. Il simile è anche auuenuto all'unguento triafarmaco di Mesue, quale se bene è in uso frequente, nondimeno per la sua facilità è restato senza altra dichiaratione, & solo hauemo giudicato esser bastante di sapere qualmente egli è molto ualoroso in generare la carne nelle ferite, & le consolida, & questa è la sua descrittione. Togli di litargirio trito, & setacciato sottilmente parte una, a cui, nel mortaio di piombo si sopragiugne hora del l'olio, hora dell'aceto, & aggirasi di continuo per fino a tanto che diuenga a buona consistenza; ouero si toglie di litargirio trito sottilissimo parte una, d'aceto altrettanto, d'olio antico due parti, & con destro modo si cuocono insieme tanto che giustamente s'ispessiscano. Et cosi molti altri si sono tralasciati dopò questo, che non si costumano, con che uerremo hormai à dire si come alcuni unguenti conferiscono per leuar uia le caligini, e'l prurito de gli occhi, come quello da occhi magistrale; altri per confortare, & corroborare lo stomaco, il petto, il polmone, come sono l'unguento stomacale, e'l pettorale; altri confortano il cuore, giouano alla milza, ristringono i mestrui, risoluono la gonorrea, conciliano il sonno, corroborano la matrice, mondificano il corpo da ogni macchia, giouano alle infiammagioni, & affetti calidi, & sanano le ammaccature, di percosse, & cadimenti, come è l'unguento cordiale, lo splenetico, d'artanita, di Contessa, il populeon, d'alabastro, il citrino, il rosato, il sandalino, l'infrigidante di Galeno, di ceruса, & simili; & altri conferiscono alle scottature, alla rogna, alle piaghe putride, & maligne, à generare la carne nelle ferite, & consolidarle, a mollificare, & incarnare le ferite delle parti neruose, à diffendere, che gli humori non corrano à luoghi offesi, & tagliati, a mollificare, alle contusioni del capo, & allo spasimo, & tutti gli affetti frigidi, come sono l'unguento da fuoco magistra-

gistra-

strale, l'unguento di calce, l'unguento magno, l'apostolicon, di tutia, l'aureo, di piombo, egittiaco, di minio, rasino, citrino, il triasarmacon, l'unguento cappello, il basilicon, il dissensiuo, il mollitiuo, l'unguento d'altea, di matriselua, di bdellio, d'agrippa, aragon, & martiaton maggiore, & minore. & poi che tutti si sono da noi descritti, & dato con l'altrui consenso quelle regole che si conuengono alla preparatione de gli unguenti, con le quali ciascuno potrà poi commodamente fare ogni simile medicina, senza punto dubitare d'impedimento ueruno, per tanto tempo hormai sarà opportuno di raccogliere le nostre uele, & arriuare in porto, imponendo conueniente fine a questa decima Distintione; & quietati alquanto che saremo, si potrà poi con miglior nostra commodità peruenire a tutto quello che ne resta percompimento di questa nostra Fabrica.

Il fine della decima Distintione.

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTIONE VNDECIMA,

Nella quale si tratta de Ceroti.

Discorso del Borgarucci, ne i Ceroti.

DONDE sia stata cauata da nostri predecessori l'etimologia di questo nome Ceroto, è cosa ageuolissima à ritrouarla, ne però ne occorrerà altramente di farui lungo discorso sopra, poi che non solamente pensiamo che tutti i medici, & gli Spetiali lo sappiano, ma con essi ogni persona, che priua del tutto non sia di buono, & maturo ingegno. Similmente di che sorte di medicamenti egli sia, ò per dir meglio sotto quale spetie sia contenuto, ò di esterni, ò interni, non fa bisogno di dichiararlo essendo cosa à ciascuno manifesta. Per tanto senza troppo discostarme dalle cose piu necessarie ragionaremo solo brevemente come è stato del tutto conueneuole all'ordin nostro fin qui seruato di mettere in questo luogo per la undecima Distiontione tutti quei ceroti che piu hoggi si costumano, prima che à gli empiastri si proceda, per rispetto che questa sorte di compositione ottiene meritamente una licita, & giuridica residenza tra gli unguenti, che di gia dichiarati si sono, & tra gli empiastri che di poi succederanno; & per cio ne pareua che il donere fosse di continuare il nostro camino per la medesima strada, che altre uolte nel principio della presente nostra Fabrica fu denuntiato, poco curandone di riferire qualmente i ceroti de gli antichi sieno gli empiastri de Greci, & i ceroti loro sieno medicamenti fatti con olio, & cera, & altri ingredienti, percio che tutto questo medesimamente ne presumemo che sia hoggimai piu che palese; ma all'incontro senza tanto sottilmente distinguere, trattaremo di mano in mano di quella sorte di medicine, che hoggi tutti commune mente chiamano ceroto, se ben poi nel restante fosse peggio che non sò che mi dire. Et perche questa tale compositione suole in modo dimostrarsi uariabile, per tanto difficilmente potremo dargli alcuna regola generale del la sua preparatione, come si uede in buona parte essersi fatto nel tempo fin qui trascorso. ma acciò che per tale occasione non sia ueruno che si sgomenti,

ti, secondo che hanno fatto i nostri predecessori, così faremo ancor noi, essendo del tutto sforzati à seguire li santi, & buoni uestigij loro. & perche eglino hāno messo l'eßempio nelle descrittioni particolari però il simile faremo ancor noi, come si potrà conoscere di mano in mano. Percioche ritrouaremo alcuni ceroti liquidi, come quegli che si fanno tal uolta per le fratture, che non uanno con quell'ordine graduato, che faranno alcuni altri, ma hanno bisogno di duplicato peso d'olio rispetto alla cera, come in processo forse uederemo. altri poi uanno piu duri, & piu molli, secondo che piu questa, & quell'altra occasione ci si presenta. Facciamo noi un certo nostro ceroto capitale, che quando è ridotto à perfettione, non ha punto di corrispondenza cō quello sudetto delle fratture, & così molti altri si fanno di gran lunga differenti da tutti questi. Di maniera che se tutte queste cose uolemmo ridurre sotto determinata regola, sarebbe un uolere apunto tentare uno impossibile, ò almeno se non impoßibile, una difficultà estrema, & per cio (come detto habbiamo) trascorreremo à un'altro piu commodo tempo. Et con questo uerremo à dire qualmente li ceroti, come tanti altri medicamenti non sono fatti d'una cosa sola, ma di due, & di piu; come sono di cera, pece, ragia, grasso, olio, & simili, & però non si comprenderanno se non nel numero de i composti, con l'aiuto de quali s'ingegna il medico à distirpare le crudeli, & horrende malattie de corpi nostri, si come habbiamo di gia ueduto di tanti altri uariati rimedij. Non si possono in modo alcuno comporre questi predetti ceroti, se non con l'aiuto del fuoco, percioche se non sia liquefatta la cera, non così ageuolmente con essa si puo congregare cosa ueruna, che sia per à nostro proposito; & però bisogna di liquefarla primieramente, & poscia ui si potranno incorporare quegli altri ingredienti che si richieggono; & finalmente con le mani assai bene unte se gli darà la loro forma di pastone, ò modelletto che ne uogliam dire alquanto lungbetto, secondo il nostro beneplacito; & in tal modo muogliendoli poi nelle carte, ò pecorine, ò come piu si conuiene li conseruaremo. & quando da un medico, uerbigratia, nella ricetta di qual che ceroto assolutamente si specificarà quel detto di cera quantum sufficit, che uole significare di cera quanto basta, all'hora per lo piu intenderassi, che la sia la quarta parte à rispetto dell'olio; come se gli si metta due oncie d'olio, metterassi mez'oncia di cera; & quando si dica di cera un pochetto, all'hora si prenda la sesta, ò l'ottaua parte, secondo l'arbitrio del sudetto medico. La onde benissimo diceua Paolo Egineta al fine del 17. capit. del settimo libro, che se sia liquido il ceroto sia duplicata la cera, & ua discorrendo di mano in mano. Di tutto il restante poi che saper conuien si alla perfetta introduttione di questi ceroti, non ne mancarà qui di sotto luogo opportuno à ragionarne, & però senza piu altro che dirne potremo hormai per uenire all'incominciato nostro dissegno, & raccontare à poco à poco tutto quello che si possa desiderare.

Materia de ceroti.

Cerotο Diachilon bianco tratto da Meſue.

IL *Ceroto diachilon bianco commune; il cui giouamento è notiſſimo alle poſteme dure, alle ſcroſole, alle durezze del fegato, della milza, dello ſtomaco, & dell'altre parti, ſi fa in queſto modo. Pigliaſi di mucillagine di radici d'altea, di ſeme di lino, & di fien greco per ciaſcuno libra una, di litargirio purgato dal piombo, & dalla ſcoria, & tritò ſottilmente libra una, & meza, d'olio antico, & chiaro libre tre; ſi conquaſſa per lungo ſpatio il litargirio, & l'olio inſieme nel mortaio, ò in altro uaſo. di poi ſi cuoce lentamente agitando di continuo con la ſpatola fino à tanto che s'ingroſſa, poi tolto dal fuoco, & raffreddato alquanto ui ſi fondono ſopra i mucillagini bolliti prima da ſua poſta d'alcuni bollori, & ſeguaſi il cuocere fino à tanto, che uenuto à giuſta ſpeſſezza s'induri; & quando ui ſi aggiugne, come dice Hamech l'ireos poluerizato ſi fa nel maturare, & diſſoluere ualentiſſimo; ma molto piu ſedatiuo co'l metterui il mucillagine di meliloto, & maſſimamente de ſuoi ſemi; ma intutto ſi proua piu preſtante ſe in luogo dell'olio commune ui ſi metta del irino, oueramẽte dell'olio di camamilla.*

Diſcorſo del Borg. nel Ceroto diachilon bianco di Meſue.

SOTTO *nome di Ceroto bello buono, brutto buono, di mucillagine, & litargirio è inteſo queſto Diachilon bianco di Meſue tanto hoggi uſitato per tutto, nella cui compoſitione ſono alcuni che uſano di mettere l'ireos proportionato d'oncia una per ciaſcuna libra d'olio, quale olio ſempre togliono commune, & uecchio, & altri (come recita il Caleſtani) ſogliono non hauendo del uecchio, prendere del nuouo, che ſia maturo; & lauato piu uolte con pura acqua, & con eſſo fanno queſto ceroto. Alcuni altri poi accioche il colore reſti piu bianco, diminuiſcono la mucillagine del fien greco, & accreſcono gli altri, & coſi fanno il ceroto, quale ſe bene ſi muta alquanto di colore, ha non dimeno la medeſima intentione con l'altro primo, ſopra che piu altro non raccontaremo. Ma poi che ſiamo entrati nel ragionamento del Diachilon bianco, meglio ſarà prima che piu auanti ſi proceda di diſcorrere alquanto ſotto breuità di tutti gli altri Diachiloni che piu hoggi ſi coſtumano, & però cominciaremo dal Diachilon magno di Meſue, il quale è utiliſſimo in maturare, & riſoluere ogni durezza, & infiatione, & faſſi in queſto modo. Pigliaſi di litargirio puro trito, & criuellato libra una, d'olio irino, d'aneto, & di camamilla ana oncie otto, di mucillagine di ſeme di lino, di fien greco, di radici d'altea, di ſiebi graßi, & d'una paſſa, ſucco d'ireos, ſucco di ſquilla, biſſopo humido, & glutine alzanach ana dramme dodici, & meza, di terebintina oncie tre, di ragia di pino, & cera gialla ana oncie due, & confettaſi come dicemmo, & che uenga nel cuocerlo, come diſſe il figliuolo di Zacca-*

Diachilon magno di Meſue.

ria, & à mollezza di cera, & à spessezza d'unguento, & disteso in panno si soprapone doue bisogna. Questo è dico il Diachilon magno tanto per tutto usitato à questi nostri tempi, hora gommato secondo l'Argillata, & hora altramente; & con la giunta di bdellio, armoniaco, & serapino per ciascuno oncia una. Per il gluten alzanach potremo senza piu altramente al presente disputare che cosa sia, costituire la gomma di hedera, con l'aiuto di Mesue proprio che nel fine del ceroto d'apente dice glutine alzanach, ouero gomma d'hedera. & poi che tutto'l resto è tanto chiaro, & intelligibile non mancaremo di lasciarlo cosi, & trascorrere al ceroto Diachilon paruo pure di Mesue, quale, oltre al digerire, che ci fa, matura parimente i tumori caldi, & le posteme, & fassi in questo modo. Prendesi di litargirio oncie sei, d'olio uecchio, & chiaro libra una, di mucillagine di silio oncie quattro, di mucillagine di seme di iusquiamo oncia una, & meza, di mucillagine di seme di lino, & radici di malua ana oncie due, & fassi ceroto. Et cosi ancor questo in molti luoghi è hoggi costumato, & tenuto in grandissima consideratione, sopra che faremo hormai fine.

Ceroto mollitiuo magistrale.

QVESTO ceroto mollitiuo mollifica ottimamente, & matura le durezze, & infiationi, & si compone nella seguente maniera. Si togliono di mucillagine d'altea, di seme di lino, & di fien greco ana oncie sei, d'olio di linosa, & di giglio, medolla di bue, ouero di castrato ana oncie tre, di litargirio, terebintina, & pece nauale ana oncie quattro, di bdellio, armoniaco, & opopanaco ana oncie due, di cera noua libre due, & di tutti si fa ceroto con buona arte, & serbasi.

Discorso del Borgnel ceroto mollitiuo magistrale.

VOGLIONO molti de nostri moderni scrittori, che questo ceroto mollitiuo tanto usitato sia assai piu ualoroso, & efficace se ui si metta in cambio della pece nauale altrettanto di colofonia, & cosi lo compongono di continuo. Ma altri non si seruono della sopradetta descrittione in fare questo ceroto; ma togliono di mucillagine d'altea, di fien greco, & seme di lino ana oncie quattro, di mucillagine di fichi secchi oncia una, d'olio commune, di giglio, & di camamilla ana oncie due, di grasso di gallina, d'oca, di porco, terebintina, & seuo di castrato ana oncie due, & meza, di litargirio oncie otto: si bolle ogni cosa fino alla consumatione de i succhi, & si fa ceroto aggiugnendoui di cera bianca, armoniaco, & galbano dissolti questi due ultimi in aceto ana oncia una, d'ireos polueriza to oncia meza, & fassi ceroto, & serbasi. Amendue questi predetti ceroti mollitiui sono (come ho detto) hoggi molto in prezzo, istimati, & tenuti in buon con-

to, per dimostrarsi eglino con l'isperienza corrispondenti d'ogni hora in tutto quello che ne promettono. & poi che l'uno, & l'altro di loro è stato tanto chiaramente ordinato, che non gli bisogna alcuna dichiaratione, noi per non perdere il tempo in uano, da essi ne partiremo & uerremo al ceroto di piombo con tutto quello che se li conuiene.

Ceroto di piombo magistrale.

IL ceroto di piombo magistrale rinfresca, & dissecca ualentemente, onde si toglie di piombo brusciato, & litargirio ana oncia una, d'antimonio, & cerussa ana oncia mezza, d'olio rosato oncie quattro, si fa bollire il detto olio, la cerussa. & il litargirio à debita spessezza, & ui si aggiungono gli altri minerali, & di cera bianca, & terebintina ana ℥ una, & fassi ceroto, et serbasi.

Discorso del Borg. nel Ceroto di piombo magistrale.

QVESTO ceroto di piombo magistrale è quello che piu hoggi si costuma fra tanti altri di detto nome, prima perche corrispondono le sue buone operationi à tutto quello che egli ne promette, & poi per la gran commodità che hanno gli Spetiali in prepararlo; laqual cosa forse non auuiene in tutti gli altri, che per auanti sono stati scritti, & cosi chiamati. Con esso ui sono diuersi altri ceroti magistrali, che parimente molto hoggi si costumano nelle spetiarie, quali, poi che siamo ridotti in tale ragionamento, nõ mancaremo di congiugnerli tutti insieme in detto luogo. Et prima diremo di quel benedetto ceroto che uolgarmente si chiama gratia Dei, co'l quale si sana ogni piaga noua, uecchia, antica, & di lungo tempo, & piu d'ogni altro medicamento asterge, mondifica, & genera buona carne, & consolida piu in sette giorni, che non fa qualunque altro ceroto, ò unguento in un mese, nè lascia che si faccia corrottione alcuna nelle ulcere, ne meno che ui nasca carne trista; gioua all'incisione de nerui, alla concussione, & infiatione loro, & à diffetti che ui sieno prossimi de muscoli. Trahe fuora della carne gli acuti ferri, gli stecchi di legno, li pezzi di uetro, le spine pungenti, & altre cose simili che dentro ui sieno, solamente soprapponendouelo. discaccia ogni ueleno di morsura d'animale uelenoso, postouelo similmente sopra. è buono ad ogni postema, cancaro, fistola, carboncello, & fuoco detto di Sauto Antonio. dirompe le natte, & le scrofole. è utile ad ogni dolore di ulcera, doue sia corrottione, & percossione. rimoue il dolore delle podagre. conuiene all'enfiatione del capo. uale all'emorroidi nel principio, che cominciano ad apparire, & a molti altri diffetti, & acerbe infirmità; & questo è il modo di prepararlo. Prendonsi d'armoniaco oncie due, & dramme due, di galbano, opoponaco, bdellio, mirra, incenso, mastice, aristolochia lunga, & uerderame ana oncia una, di pietra calamita, & lapis hematites ana dramma una, di litargirio, &

Ceroto gratia Dio magistrale.

olio

olio commune ana libra una, & meza, di cera noua oncie noue, di terebintina oncie sei, d'olio d'abiezzo dramme quattro. si poluerizano tutte le cose atte à poluerizare, si macerano, & si dissoluono le gomme in fortissimo aceto. poi sopra à fuoco regolato si cuoce il litargirio, & l'olio insieme, & mutato il colore, & diuenuto spesso à consistenza, ò di ceroto, ò d'unguento, come si uuole, ui si aggiungono le gomme benissimo colate, la cera, la terebintina, & l'olio d'abiezzo, & si fa alquanto bollire, sempre mouendolo con un legno, che non s'attacchi al fondo. & uenuto à debita spessezza, ui si mescola il uerderame, l'aristolochia, e'l lapislazuli. & tolto dal fuoco ui si danno la mirra, l'incenso, e'l mastice, perciochè dandoneli su'l fuoco ui si ammassarebbono dentro. Et così cotto se ne fanno maddaleoni, & serbasi. Questo è il ceroto gratia Dei che tanto si costuma, hora in tal modo, & hora à consistenza, & forma d'unguento, secondo che piu satisfa l'animo de gli Spetiali. quale di quanto altre compositioni sieno fin qui state dichiarate, & scritte da noi, è ueramente piu chiaro, & piu intelligibile, & però da esso partendone, uerremo al ceroto magistrale che usano molti per le reni. Il quale è di grande eccellenza, & molto isperimentato in diuerse donne deboli, & pregnanti, lequali tenutolo disteso su le reni, le fortifica, & conseruale la creatura nel corpo, & prohibisce che'l parto non sia fatto abortiuo, & questo è il modo di comporlo. Togli di coralli rossi, bianchi, terra sigillata, bolo armeno, trocisci di carabe, gallia alefangina, mastice, sandali rossi, citrini, & bianchi, noci moscate, noci di cipresso, assenzo, rose, balausti, sumach, acacia, & hipocistido ana dramma una, di seta abbrusciata dramme due, di laudano oncia una, di pece nauale oncie tre, di terebintina oncia una, & meza, d'olio mirtino quanto basta; si strugge il laudano con un poco dell'olio detto di mirto, & aggiuntaui la pece nera, & la terebintina, & liquefatti che sieno, & postoui le altre cose ridotte in poluere, si fa ceroto con buona arte, & serbasi. Vsasi dopò questo un'altro ceroto magistrale di minio, ilquale ueramente è molto ualoroso, & eccellente nelle ulcere maligne & fastidiose, & si compone in questo modo. Toglisi di minio libra una, & meza, d'olio rosato libra una, & insieme si cuocono à consistenza conueneuole, & che di poi raffreddato s'induri, aggiugnendoui nella fine della colatura di cera bianca oncie due, & serbasi. Così dunque usano molti di preparare il ceroto di minio magistrale. & quantunque alcuni altri si seruano piu uolontieri dell'unguento di minio di Giouanni di Vigo, non di meno mi è paruto di scriuere il sopradetto accio che ciascuno si possa satisfare, & così scriueremo anche quest'altro, ilquale sana ageuolissimamente tutte le ulcere malageuoli à curare, & si compone in questa guisa. Prendesi d'olio rosato odorifero libra una, & meza, d'olio mirtino, & unguento populeon ana oncie quattro, di grasso di gallina oncie due, di seuo di castrato, & di uacca ana libra meza, di sungia porcina on-

Ceroto magistrale per le reni.

Ceroto di minio magistrale,

Ceroto di minio di Giouâni di Vigo.

cie sette, d'amendue i litargirij ana oncie tre, & meza, di biacca oncie quattro, di minio oncie tre. si bolle ogni cosa, agitando sempre tanto, che diuenga nero, à cui s'aggiungono di terebintina oncie sei, & di cera bianca quanto basta, & fassi poi il ceroto, & serbasi. Amendue questi ceroti di minio si sogliono in molti luoghi usitare, & certo sono tanto ualorosi quanto ogni altro che si possa scriuere di questo nome, si come con l'isperienza ciascuno si puo chiarire. ma seguitiamo l'historia de gli altri ceroti magistrali, che habbiamo di sopra detto di uoler mettergli tutti insieme. Però ui haueremo ancora un'altro ceroto detto di ceruſſa magistrale, che molti lo chiamano anche di ceruſſa cotta, & si cõpone in questo modo. Si prẽdono di ceruſſa trita libre due, d'olio rosato libra una, di cãfora drãme due, si fa ceroto con aggiugnerui due ʒ di cera bianca: & serbasi. l'altro poi è il ceroto detto capello magistrale, che si cõpone in questa guisa, cioè. Togli di betonica, matriselua, & saluia ana oncia una, d'aristolochia ʒ meza; si tritano, & s'infondono in ottimo uino, à cui sopra si aggiungono di cera noua, & ragia di pino ana oncie sei, di terebintina oncie tre, di buono olio d'abiezzo oncie due, di gomma elemi oncia una. si fa bollire ogni cosa insieme, & consumato quasi il uino si cola con spremitura. & si fa ceroto, lassando però che si raffredda prima per poterlo purgare meglio dall'immonditia del fondo, & serbasi in madaleoni. Questi dunque saranno li ceroti magistrali, che per lo piu si costumano nelle moderne spetiarie. & se pure tal uolta occorre che se ne uoglia preparare de gli altri, non perciò siamo noi obligati di tener conto d'ogni sorte di ceroti, ma di quegli solamente che piu si continuano in questi nostri tempi; sopra che hormai non habbiamo altro che dire, poi che sono tutti tanto commodi, chiari, & ageuoli à comporsi, che tempo si perderebbe in uolere piu à lungo dirne altra cosa.

Ceroto di ceruſſa magistrale, & ceroto capello magistrale.

Ceroto capitale del Montagnana.

Il ceroto capitale, posto sopra la commissura coronale, hauendo prima raso il luogo, gioua grandemente al decorso del catarro, & si fa in questo modo. Si toglie di laudano, gomma elemi, uernice soda, incenso, stirace liquido, & stirace calamita per ciascuno parte eguale, à cui uolendolo piu gagliardo si aggiugne di mirra eletta al peso d'uno de gli altri semplici; & fassi ceroto.

Discorso del Borg. nel ceroto capitale del Montagnana.

Questo ceroto capitale del Montagnana, è quello che usa la maggior parte de i nostri moderni Spetiali, ma non tutti però lo preparano à uno medesimo modo; percioche alcuni non ui mettono ne la uernice soda, ne meno lo stirace liquido, forse per timore che hanno che à questi nostri tempi non si possa ritrouare del legitimo; laqual cosa però risolueremo con la gratia di Dio un'altra uolta, & in questo mezo usaremo quella uer

nice

nice, & quello stirace, che si è usitato prima che addesso. Alcuni altri poi sono che uolendo fare questo ceroto detto capitale togliono di laudano, & stirace calamita ana oncia meza, di mirra, incenso, uernice soda, & calamo aromatico ana dramme tre, di garofoli, legno aloe, rose, spodio, & coralli ana dramme due, di cera, terebinthina, pece greca, & pece nauale ana oncia una, & fassi ceroto, & serbasi poi come gli altri. Di' modo che non tutti seguono la sudetta descrittione del Montagnana, ma poco però è differente questa ultima, dalla sua nelle sue operationi, si come molte uolte noi l'una, & l'altra habbiamo uoluta prouare. Euui dopò questi un'altro utilissimo ceroto descritto da Pietro d'Abano, come dicono alcuni, che gli alterano il proprio suo cognome, detto Apono, come si uede sopra l'arco d'una porta della famosissima sala di Padoua, doue uiue il suo ritratto, & la sua infinita dottrina, per la quale fù chiamato Conciliatore. Scriue egli (dico) un certo ceroto nella differenza 182. nella scissura del cranco, ilquale è ueramente ottimo alle fessure, & ferite della testa, & cosi è descritto da lui. Si pigliano di gomma elemi oncie trè, di ragia purissima oncie quattro, di cera noua oncie sei, d'olio rosato oncie tre, di terebinthina oncie tre & meza, d'armoniaco oncie due, & fassi ceroto, & serbasi. Ilquale riesce però tanto di forma uicino a gli unguenti, che molti lo hanno piu tosto chiamato unguento che ceroto, si come fanno anche del ceroto diapalma, che qui di sotto dimostraremo.

Ceroto capitale del Conciliatore.

Ceroto diapalma scritto nell'Antidotario di Mesue.

Il ceroto diapalma è ualoroso alle ferite sanguinolenti, à tumori pestilentiali, all'esiture, à gli abbrugiamenti, alle rotture, alle contusioni, alle sbattiture, & ammaccamenti, & si compone in questo modo. Togli d'olio uecchio libre tre, di songia uecchia purificata dal sale libre due, di litargirio libre tre, di uetriolo oncie quattro. si liquefa l'olio, & la songia dentro ad uno stagnato, poi ui si mescola il litargirio, e'l uetriolo, & sopra à fuoco lento tanto si cuoce aggirandolo di continuo con tre rami di palma, & che dentro ue ne sia un'altro tagliato minutamente, che s'enfia, & ritorni al suo stato, & diuenga a debita spessezza, che sia denso, & fassi ceroto, & serbasi.

Discorso del Borg. nel ceroto diapalma di Mesue.

Minvzzano alcuni nostri Spetiali, & massime il Calestani, sottilmente un ramo di palma, & propriamente la parte piu tenera, per fare questo ceroto diapalma, & lo mettono à bollire insieme con l'olio, & con la songia sopra à fuoco lentissimo, & uscito da quello tutto l'humido, & fatto di poi colatura, & meschiatoui il litargirio, e'l uetriolo, fanno il ceroto agitandolo con una spatola fatta del tenerume di due, ò tre rami di palma, si come conoscono, che basta alla grossezza, ouero di radici di canna, &

na, & cosi lo seruano poi per li bisogni. Altri poi non usano altramente di fare questo ceroto secondo la regola sudetta, ne secondo la prima descrittione, ma in lor cambio si seruono della seconda ricetta del sudetto Mesue, & lo fanno in questo modo. Togliono di songia di porco non salata libre cinque, di litargirio d'oro libre tre, di uitriolo oncie quattro, & con rami di palma à sufficienza, ouero di canne, lequali possono il medesimo, lo mescolano, & lo cuocono come è stato detto. Cosi fanno dunque li Spetiali moderni il ceroto diapalma, chiamandolo hora ceroto, hora unguento di colcotar, & di calcanto, che tanto uiene a dire quanto di uetriolo. sopra che hormai non occorre piu di discorrere, & percio lasciando questo potremo uenire al ceroto sparadrappo con tutto quello che se gli conuiene.

Ceroto di sparadrappo di Giouanni di Vigo.

IL ceroto di sparadrappo uale molto alle ulcere delle gambe, & delle braccia, & à quelle massimamente, che sono maligne, uelenose, corrosiue, & che malageuolmente si curano, & si compone in questa guisa. Piglia d'olio mirtino, & olio rosato omfacino ana oncie due, d'unguento populeon oncie due, & meza, di songia di uitello, & di uacca ana libra meza, di songia porcina oncie cinque, di foglie di solatro, di piantagine, & di matriselua ana manipoli due, di succo di melagrani oncie otto, si pestano l'herbe, & si mescola ogni cosa insieme, lasciando cosi per 24. bore, di poi si fa bollire fino alla consumatione del succo, & colasi. alla cui colatura s'aggiungono di litargirio d'oro, & d'argento ana oncie quattro, di minio dramme dieci, di bolo armeno, & terra sigillata ana dramme sei, & ribollendo di nuouo, mescolando sempre con la spatola, che uenga a debita spessezza si fa ceroto, & sparadrappo nero con tanta cera bianca che basti, aggiugnendoui nella fine di terebinthina oncie quattro, di camfora triturata dramme due.

Discorso del Borg. nel ceroto sparadrappo di Giouanni di Vigo.

MOLTI sono gli sparadrappi che si preparano à questi nostri tempi nelle moderne spetiarie, & di colori diuersi l'uno dall'altro, cioè rossi, bianchi, neri, beretini, rouani, & simili, ma però questo sopradetto di Giouanni di Vigo, & quest'altro che scriueremo qui di sotto sono quegli che liberamente portano la corona di tutti gli altri, & per ciò non ne siamo curati altramente di mettere piu lungo catalogo, contentandone solamente de i piu perfetti, senza riprendere, ò biasimare uerun'altro. Però poi che questo primo è chiaro, & facile quanto mai si possa dire, meglio sarà di uenire all'altro secondo, ilquale medesimamente non ha dubbio ueruno per il che siamo sforzati à resistere di prepararlo. Questo sparadrappo dunque uale contro le ulcere corrosiue, uelenose, maligne, formicose,

cose, & difficili da curare, & si compone in questo modo. Si pigliano d'unguento populeon oncie sei, d'unguento rosato, ouero infrigidante di Galeno oncie tre, d'olio rosato libra una, & meza, di songia di uitello oncie otto, di songia di porco oncie due, & meza, di succo di piantagine, & di solatro ana oncie tre; si fa bollire ogni cosa insieme al consumare de i succhi, & si cola, & alla colatura s'aggiungono di cerussa oncie sei, di litargirio d'oro, & d'argento ana oncie quattro, di minio, & terra sigillata ana dramme dodici, & di nuouo si ribolle fino a tanto che diuenga nero, & cosi diuenuto, & aggiuntaui di cera bianca quanto basti, & di camfora trita dramma una, si fa sparadrappo, & serbasi. Ecco gli sparadrappi scritti da Giouanni di Vigo, l'uno nel suo Antidotario, & l'altro nelle sue additioni, & amendue sono ualorosi, & eccellenti, come sono tutte le compositioni, che ha scritte il sudetto Chirurgo, & massime fra le altre quell'altro nobilissimo, & ualoroso ceroto fatto da lui contro le rotture delle ossa, quale per cosi fatta rara facultà sarà anche degno di essere scritto insieme con amendue questi altri. & però diremo qualmente per fare il sudetto ceroto si togliono di olio mirtino, & olio rosato omfacino ana oncie sei, di mucillagine d'altea libre due, di radici, & foglie di frassino, radici, & foglie di consolida minore, foglie, & frutti di mirti, & foglie di salce ana manipolo uno, si pestano alquanto le herbe, & radici, & fassi bollire ogni cosa in uino nero, & altrettanta acqua fino alla consumatione della metà, & di mirra, & incenso oncia meza, per ciascuno. si cola poi, con forte spremitura, & ui si aggiugne di seuo di becco libra meza, di terebinthina oncie due, di mastice oncia una, & di nuouo si bolle con detti olij fino che si consuma la decottione; poi si cola, & ui si mescolano di litargirio d'oro, & d'argento ana oncie tre, bolo armeno, & terra sigillata ana oncie due, di minio dramme dieci, & cosi sempre sopra'l fuoco mescolando si cuoce à debita consistenza, & con sufficiente quantità di cera noua si fa ceroto. La cui uirtù è unica per ristaurare la rottura delle ossa, considerate le cose, che ui entrano, & si può adoperare con sicurezza, però che acquieta la doglia, conforta i membri ligandolo sù la rottura strettamente. Tutta questa è la compositione del ceroto sudetto, sopra'l quale non diremo hormai piu altro.

Altro sparadrappo.

Ceroto alle rotture, di Gio. di Vigo.

Ceroto d'esippo di Galeno, tolto da Mesue.

IL ceroto d'esippo di Galeno mollifica, & digerisce i tumori duri del fegato, della milza, del uentre, delle giunture, & dell'altre parti, & questo è il modo di comporlo. Si togliono di cera citrina oncie tre, d'olio di camamilla, & irino ana oncie sei, di mastice oncia una, di spigo dramme due, & meza, di zaffarano dramma una, & meza, di ragia di pino oncia meza, di terebinthina oncia una, di esippo humido dramme ottanta, & il modo di fare l'esippo è questo. Piglia di lana succida di pecora

circa

circa libre sessanta, & cuoprile d'acqua calda di fontana quanto basta, & lasciale cosi per ott'hore, di poi falle bollire una uolta, & spremi l'acqua dalle lane, & colala, & cuocila a fuoco lento in un uaso stagnato sempre mouendo sopra il fondo del uaso con una bachetta di legno larga, acciochè non si bruci, fin che sia diuenuto un corpo à guisa di mele flussile.

Discorso del Borg. nel ceroto d'esippo di Galeno.

INSEGNA *Mesue nel suo Antidotario il modo di fare questo presente ceroto, & con esso la regola di fare anche l'esippo, che cosi sciocchamente hanno interpretato molti hissopo. & se alcuno uoglia di ciò chiarirsi, & accertarsi che cosi sia, guardi fra i Greci Dioscoride, & Galeno. & però non poco mi marauiglio che in alcuni testi di Mesue sia cosi malamente stata questa uoce interpretata, il cui errore non solamente mi pare che si ueggia in detto luogo, ma anche in piu luoghi appo Plinio, & Cornelio Celso, Auicenna, Serapione, l'Aggregatore, & altri. Il modo di farlo secondo Dioscoride si ritroua nel secondo libro al capitolo 66. dal quale di parola in parola ha trascritto Aetio nel secondo libro al 118. cap. & Nicolò Mireßio all'empiastro 77. Dopò questo sudetto ceroto seguita subito un'altro nel sopradetto Antidotario di Mesue detto ceroto di esippo di descrittione di Filagrio; il quale uale il medesimo, & molto si costuma, & questo è il modo di prepararlo. Piglia di zaffarano dramme cinque, di bdellio, mastice, ammoniaco, aloe, & stirace liquido, ana dramme sette, di cera citrina libra una, di terebinthina, oncia una, & meza, di midolla di stinco di uacca, grasso d'oca, ana dramme quindici, di esippo libra una, & meza, d'olio nardino quanto basta, dissolue il bdellio, l'ammoniaco, & l'aloe, in l'acqua, oue sieno stati infusi il fien greco, & la camamilla, & con le altre cose fa l'unguento, ò'l ceroto. Dopò Filagrio, alcuni li hanno aggiunto del succo di squilla oncie tre, d'incenso oncia una, di seuo di uitello dramme quindici. Et in un'altro, libra una di cera manco un quarto, che è piu conueniente. Questo dunque è il secondo ceroto d'esippo, il quale è molto piu potente dell'altro in mollificare le durezze del mal Francese, & se gli possono anche aggiugnere altre cose piu gagliarde, se sia bisogno, come il cinaprio, che si fà d'argento uiuo, & di solfo insieme bruciati. Appresso questi due ceroti segue poi il ceroto d'esippo descritto da Paolo, & il ceroto d'esippo diatesseron, quali perche amendue non s'usano, perciò si restaremo senza altro piu che dirne, & basterà solo di hauere dimostrato il luogo acciochè ciascuno si possa accommodare; & con questo faremo fine della dichiaratione del ceroto d'esippo.*

Ceroto stomatico di Galeno, scritto da Mesue.

IL ceroto stomatico di Galeno conforta lo stomaco, e'l fegato, &

mitiga

mitiga il dolore freddo loro, eccita l'appetito, & aiuta il padire, & si compone in questo modo. Piglia di rose, & mastice ana dramme uenti, di foglie secche d'assenzo dramme quindici, di spico Indiano dramme dieci. Trita queste cose sottilmente, & fa dissoluere al fuoco quattro oncie di cera, insieme con una libra, & meza d'olio rosato, & lauale piu uolte con l'acqua rosa, & di nuouo dissoluile, & poi lauale con uino uecchio, & succo de cotogni, & alquanto d'aceto, & finalmente mescolaui le altre cose poluerizate, & fa ceroto.

Discorso del Borg. nel ceroto stomatico di Galeno.

QVESTO ceroto che Mesuè scriue nel suo *Antidotario* sotto nome di Galeno, quantunque non sia suo legitimo, & uero, nondimeno si costuma molto, & è di assai buona operatione, ancor che non sia in modo alcuno da dire che sia migliore di quello che ueramente si legge nell'ottauo libro del suo metodo, & nel primo capitolo del primo libro delle compositioni de i medicamenti secondo i luoghi, che cosi si ritroua scritto: *Togli d'aloe, & mastice ana dramma una, ò piu, ma non però tanto che ascenda à una dramma, & meza, di cera, & d'unguento nardino ana oncia una; la cera sia pontica amara, ouero tirrena, ò se non si possino queste hauere, togliasi di qualche altra che sia odorata & grassa lauata. Liquefacciasi essa cera, & l'olio nardino in doppio uase, & come sono raffreddati aggiungauisi l'aloe, e'l mastice triti sottilmente. & se lo uogliamo ancora piu costrettiuo, cresceremo altrettanto olio omfacino con la mirra, & con l'aloe sudetti, & dipoi ui giugneremo il succo d'assenzo, & d'hippocisto, & con giusta proportione ui metteremo anche l'olio nardino. Questo dico è il uero, & legitimo ceroto stomatico di Galeno, dal quale forse formò poi l'altro sudetto Mesue nel suo Antidotario, & simile quasi ad esso è anche il ceroto, che scriue Alessandro Tralliano al 14 cap. del settimo libro, & Paolo al 37 cap. del terzo libro, Aetio al 16 cap. del nono libro, & in altri luoghi; sopra che non diremo hormai piu altro, ma in luogo del discorrere che si potrebbe circa questo tal fatto, seguiremo di descriuere alcuni altri ceroti di Galeno che hoggi si costumano, acciocho piu commodamente si possano ritrouare l'uno dopò l'altro. Vsasi dunq; à questi nostri tempi un ceroto detto isis, il quale scriue il sudetto autore nel quarto libro delle compositioni de medicamenti in genere, ma però mutato alquanto come uedremo. Et questo conferisce molto alle ferite della testa, et à tutte le ulcere maligne, sordide, sanguinolenti, & difficili, le mondifica dalla putredine, & fa che sopra non si generi mala carne, & si compone in questo modo. Toglieſi di cera dramme cento, di terebintina dramme ducento, d'armoniaco, rame abbrusciato, aristolochia lunga, squamma di rame abbrusciata, serpentaria, uerde rame, incenso, & sale armoniaco ana dramme otto, di mirra, aloe, & galbano ana dramme dodici, di lume di rocca*

Ceroto isis di Galeno.

abbrusciato

abbruſciato dramme ſei, d'olio antico oncie dieci, d'aceto quanto baſta, ſi diſſolue la cera, la terebintina, & l'olio inſieme, di poi ui ſi aggiugne l'armoniaco, e'l galbano diſſolti con l'aceto, & meſchiatigli alquanto ſopra'l fuoco ui ſi mettono l'altre coſe poluerate ſottilmente, & faſsi ceroto, & ſerbaſi. Veggiamo dunque chiaramente che in queſto ceroto iſis, coloro, che l'uſano hanno la terebintina in cambio della coloſonia, & ui manca di piu la manna dell'incenſo, ſi come nel ſopracitato libro ſi può benißimo uedere. Vſaſi hoggi da molti, & ſi chiama anche unguento, & ha uirtù ſimile all'unguento apoſtolicon, all'egittiaco, al gratia Dei, al cerafino, & à ſimili. Dopò queſto uerremo poi al ceroto barbaro magno pure di Galeno, & al ceroto barbaro picciolo, li quali egli ſcriſſe nel ſecondo libro delle compoſitioni de i medicamenti nel fine de gli empiaſtri glutinanti, & compone il magno in queſto modo. Piglia di pece libre otto, di cera libre ſei, & oncie otto, di ragia di pino libre cinque, & oncie quattro, di bitume libre quattro, d'olio puro libra una, & oncie ſei, di ſchiuma d'argento, ceruſſa, & erugine di rame per ciaſcuno dramme uintiquattro, d'incenſo oncie ſei, d'alume liquido dramme dodici, d'alume ſciſſile oncie quattro, d'opoponaco, ſquamma di rame, & galbano per ciaſcuno dramme dodici, d'aloe, opio, & mirra per ciaſcuno dramme quattro, di terebintina oncie uentiquattro, di ſucco di mandragora dramme ſei, d'aceto hemine ſei, cioè libre quattro, & faßi ceroto. Vſano molti Spetiali queſto preſente ceroto, & altri uſano il ceroto barbaro picciolo del ſudetto autore, che ſi fa in queſto modo. Togliesi di pece, ragia di pino, ragia cotta, & bitume per ciaſcuna libra una, di ſpuma d'argento dramme dieci, di ceruſſa, & erugine di rame, per ciaſcuna dramme cinque, d'opoponaco dramme tre, d'olio oncie noue, nel uerno, & oncie ſei nella ſtate, ſi liquefanno tutte le coſe liquabili, & ſi peſtano tutte quelle, che ſi poſſono peſtare nel mortaio, affondendole con aceto, & uolendolo piu clemente, ui ſi aggiungono di ſucco di iuſquiamo dramma mezà, & d'opio altrettanto, & faßi ceroto. Tutti queſti medicamenti di Galeno perche ſi coſtumano, per cio gli habbiamo inſieme deſcritti, & douendo di eſſi piu à lungo ragionare un'altra uolta, quando, piacendo al noſtro Signor Dio, faremo tutto quel trattato delle compoſitioni de medicamenti parlare in Italiano, però non neſiamo curati di dirne al preſente coſa ueruna, & maſſime che per quanto ſi richiede alla introdottione del noſtro futuro Spetiale, non ui habbiamo coſa ueruna, per laquale egli reſti ſoffeſo, eſſendo la preparatione tanto chiara, quanto ſi poſſa dire, coſi queſti due barbari, come l'altro ceroto iſis ſopradetto; & con queſto faremo fine à tutta la preſente diebiaratione, & uerremo al ceroto oſicroceo, che tanto uiene hoggi apprezzato.

Ceroto magno di Galeno.

Ceroto osicrocco di Nicolò Preposito.

IL ceroto osicroceo è utilissimo alle fratture delle ossa, alle membra afflitte da dolori, mollifica, & risolue le posteme dure, che in qualunche parte sieno del corpo, & fassi in questo modo. Si toglie di zaffarano, pece nauale, colofonia, & cera ana oncie quattro, di terebintina, galbano, armoniaco, mirra, incenso, & mastice ana oncia una, & meza; si fondono il galbano, & l'armoniaco, alquanto triti in fortissimo aceto fatto feruente, & poi si liquefanno & colansi, & si cuocono in modo, che uengano à buona consistenza. à cui si giugne sopra la pece nauale, la colofonia, la cera, la terebintina, & liquefatti che sieno sempre agitando con la spatola, ui si incorpora il mastice, la mirra, & l'incenso, & cosi cotto, si fonde in acqua fredda, & si trahe fuori, & con le mani si malassa sopra un marmo unto benissimo d'olio laurino spargendoui, & incorporandoui il zaffarano, ridotto sottilmente in poluere, & cosi si fa ceroto, & serbasi.

Discorso del Borg. nel Ceroto osicrocco di Nicolò.

QVESTO presente ceroto osicroceo è hoggi molto frequentato per essere molto degno, & ualoroso in tutto quello che se gli attribuisce, & è tanto chiaro, che non gli fa bisogno troppo lungo discorso, poi che il suo proprio autore lo ha descritto tanto ordinatamente, quanto mai dire si possa, quantunque però alcuni peruersamente lo compongono in diuersi altri modi, che molto si discostano dalla sua buona intentione; ma poi che questa è la piu legitima, & uera, non ne curaremo di quello che si facciano gli altri, & massime non ritrouandosi da loro cosa che ne possa punto giouare. & però senza piu altro che dire, ne sforzaremo di preparare questo presente ceroto secondo la sua propria, & legitima descrittione, & nel restante lasciaremo fare à ciascuno come piu gli piace, ò come meglio li torna à proposito. & con questo à poco, à poco ne uerremo accostando uerso il fine di questa undecima nostra Distintione, & al principio poi di quella che seguirà de gli empiastri.

Ceroto di pelle arietina per crepati, d'Arnoldo da uillanoua.

QVESTO ceroto per crepati con pelle arietina, costrigne ualorosamente, dissecca, conglutina, & corruga non poco incarnando, & si suol fare in questo modo, cioè si prende di litargirio, lapis hematites, sangue di drago, bolo armeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza, di radici delle tre consolide, rose, mirra, & aloe ana dramme quattro, di pale marine combuste, galle, balausti, & aristolochia ritonda ana dramme sei, di pece nauale, colofonia,

colofonia, cera bianca, & cera rossa ana oncia una, di uischio quercino oncie due, di terebintina altrettanto, di sangue d'huomo rosso libra una, manco una quarta, fassi cuocere primieramente una pelle d'agnello, ouero di capretto con tutti i suoi peli per tutto un giorno, & tanto che benissimo liquefatta rimanga in poca acqua, & sia come colla, laquale colata, & toltane una libra, & mescolatoui il uischio dentro d'uno stagnato si fa bollire, agitandolo sempre; poi ui si aggiugne la cera, la pece nauale, la colofonia, la terebintina, il mastice, la mirra, l'armoniaco, il galbano, li uermi terestri, & tutto il rimanente; & cosi cuocendo, tanto si continua, che postane una goccia sù un marmo inunto si malassa, & sia cotto. & fatto finalmente ceroto si serba.

Discorso del Borg. nel Ceroto per crepati d'Arnoldo &c.

Fra tutti quanti gli scrittori moderni, che hanno trattato delle compositioni de i medicamenti, non ritrouo ancora ueruno che piu correttamente habbia esposto questo presente ceroto, che Arnoldo da Villa noua recita al 30. cap. del secondo libro, quanto nelle sue osseruationi ha fatto il Calestani, che certo ha passato assai il segno di quello che molti si stimauano, nel che conoscendosi ancor lui hauere satisfatto molto, fa apunto questa presente dotta osseruatione. Sappiamo ben certo, che da non pochi siamo aspettati sù questo ceroto, del quale leggendosi la compositione rottamente in assai testi, & in altri autori, che cosi ne l'hanno descritta co'l modo dell'istesso autore di comporlo non riuscibile, & per cio è auuenuto che pur molti hanno cercato, & cercano di uedere come nello scriuerlo, et nel comporlo ne diportiamo. Alla descrittione pensiamo hauere benissimo sodisfatto, hauendola rettamente ordinata, con li suoi giusti caratteri delle oncie, in que' semplici, doue esse uanno: doue prima malamente ui si leggeuano di dramme. Del comporlo poi, come descriue l'autore proprio crediamo, che ogni diligente dispensatore sappia, che à qual modo composto non potrassi stendere in sonatto, ne in tela, ne in cosa alcuna altra senza l'aiuto sempre di molta terebinthina, per farsi egli duro, secco, tritoloso, & poco appiccante. Ne già mai sarà possibile incorporare insieme la colla & il uischio, essendo la natura dell'uno acquosa, & quella dell'altro rasinosa, per la qual cosa con modo assai migliore hauendo noi questo diffetto conosciuto, & fuggito, habbiamo prouato di dispensarlo ad altra guisa, restandoui la satisfattione dell'autore, & della compositione, laquale noi sempre habbiamo osseruata, & osseruiamo tutta uia, & è propriamente questa. Liquefacciamo primamente insieme la pece nauale, la colofonia, la cera bianca, la cera rossa, la terebintina, & il uischio. A cui poi sopra gittiamo l'armoniaco, & il galbano, & incorporati bene ui mescoliamo tutte le altre cose ridotte in sottile poluere, & anco al-

l'hora

l'hora pure sopra'l fuoco u'incorporiamo à poco, à poco tutta la quantità detta della colla della pelle arietina, & cosi fatto il ceroto lo riponiamo. lo descriue Arnoldo da Villanoua, il quale è stato il primo suo autore nel capit. 31. del secondo libro, ouero breuiario. Costumano alcuni medici un'altro ceroto per crepati di Gentile da Fuligno detto da lui nel libro de suoi consigli, ilquale è di questa maniera. Che si tolgano di pece liquida, colofonia, cera noua, dell'una & l'altra aristolochia, aloe, & uermi terrestri ana oncie quattro, di litargirio, armoniaco, opoponaco, castoreo, mastice, bdellio, sumachi, consolida maggiore, & minore, serapino, & terebintina ana oncia una, di galle, noci di cipresso, bipocistido, bolo armeno, & mumia, ana dramme sei, d'olibano lapis hematite, gesso di sartori, uischio quercino, & mirra ana dramme quattro, di sangue di drago dramme sette, di sangue humano libre due, si confetta in questo modo. si faccia bollire una pelle di montone depelata, in pura acqua, & tanto si cuoca, che tutta si disfaccia. poi lasciata riposare, & raffreddare si pigliano l'altre cose fatte in trita poluere, & stacciate, & le gomme dissolte in potentissimo aceto. & mescolatele co'l sangue, & con la colatura dell'acqua della pelle si fanno insieme bollire fino à tanto, che in negrezza, & in forma di ceroto diuenga, & serbasi. Del sangue humano, che entra in questi ceroti da crepati, scriuono dottori eccellentissimi, che debbia essere tratto da huomini robusti, & sani di complessione, & da quelli propriamente, che tranno in colore rosso. si che adunque fia bene il raccorlo la nel Maggio, mentre nelle purghe si fanno salassare huomini sani. Ma quel piu che è da notare sopra questo sangue, è della quantità, laquale essendo in questi ceroti, molta, fa che si disputa se esso sangue deue essere, ò fresco, ò seccato al sole. Doue si conchiude da piu prudenti poteruisi mettere & fresco, & secco, ma non però à un peso medesimo, cioè se è fresco poruelo in tutta la quantità, nella quale è egli discritto nelle compositioni, & se è secco tramutare il peso dell'oncie in dramme, si come in quello del Villanoua ue n'entra libra una, manco una quarta, che sono oncie noue, poruene dramme nouè, & in quello del Fulignato libre due, metteruene dramme uentiquattro; il che noi sempre habbiamo osseruato, & tutta uia osseruiamo, & chi fa proua della essiccatione di esso sangue uedrà ogni oncia di fresco diuenire ad una dramma di secco, & è ueramente di assai migliore operatione mescolarui il sangue seccato che recente, che oltre, che ui s'incorpori meglio, fa ancora, che piu à lungo si conserui il ceroto, ne si corrompa, ò muffisca; & di piu tiene tenacità tale, che appiccato alla carne uiene à superare tutto quell'humido, che da quella ne risuda fuora; & fa ancora che ottimamente ui si attacca. Onde per questa cagione hanno uoluto, & consigliato medici illustri, & con buono giuditio, che ui si metta il sangue seccato. Prouasi fra tutti i ceroti da crepati quello di Giouanni di Vigo molto eccellente, & dimirabile operatione, leuatene però da

Ceroto per crepati, di Gentile da Fuligno.

quello il puzzolente olio di terebintina, & il succo delle radici della maggiore, & minore consolida, permutando questo nelle sue radici istesse secate, ma in manco quantità; & accresciuto il laudano, & tutta la compositione in questa forma accommodata, si tolgono d'incenso, mirra, & mastice dramme sei, d'aloe, sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganti, colla di pesce, bolo armeno, & terra sigillata ana dramme cinque, di balausti, noci di cipresso, mirabolani citrini, & hippocisto ana drāme tre, di radici dell'una, & l'altra consolida disseccate ana dramme quattro, di litargirio dramme trenta, & di terebintina, pece nauale, & laudano ana oncie quattro, d'olio di mastice, & rosato omfacino ana oncia una, d'olio mirtino oncia una, & meza, di seuo di bue oncie due, d'aceto rosato oncie quattro. si bollano primamente insieme gli olij, il litargirio, & il bolo armeno fino al consumare dell'aceto; poi ui si aggiugne la terebintina, la pece, e'l laudano. liquefatto questo ultimo con l'olio di mastice à fuoco lento ponendoui se ui occorrerà tanta cera bianca, che basti; & incorporato che sia ogni cosa insieme con tutte le altre cose fatte in sottile poluere, si fa il ceroto, ilquale poi distesso sopra d'uno cuoio, & applicato doue sia bisogno, rinouandolo di settimana, in settimana per fino à quaranta giorni, riesce con bonissimo successo. Questa è tutta l'osseruatione che ha fatto il Calestani sopra'l ceroto di pelle arietina del Villanoua, ò per dir meglio, questo tutto è il discorso, & auuertimento che sopra tale compositione habbiamo da Antonio Reisuich, dal quale di parola, in parola si uede tutta questa osseruatione essere gentilmente stata tradotta dal latino, in Italiano. & quantunque sia di non poca consideratione, non di meno douea pure il Calestani dimandare licenza della robba d'altri, & dimostrare l'obligatione che egli douea tenere à questo cosi eleuato ingegno; sopra che però niēte seruirebbe il lungo disputare, perciochè se nō sia degno di scusa esso Calestani, tanto meno sarà Arnoldo di Villanoua, che manifestamente si uede hauere usurpato ancora esso di parola, in parola da Oribasio tutta questa compositione, & solamente ueggiamo essere stati mutati, & nariati alquanto i pesi de gli ingredienti, come fa anche Mesue al capitolo 13. della terza particola, & prima settione della sua Pratica, doue parla della solutione di continuo dello stomaco, et delle ulcere, & rottura, di modo che non riprendendo l'uno, non douemo manco riprendere l'altro, ma tutto pigliare in buona parte, credendo certamente che cio sia stato fatto per giouare, & non per nuocere alla posterità. & con questo faremo hormai fine di questa undecima Distintione, doue se bene non habbiamo raccolti tutti quei ceroti, che si ritrouano scritti da diuersi autori, ui habbiamo almeno collocati la maggior parte di quegli altri che piu hoggi si sogliono usitare, si come leggendo ciascuno potrà uedere. Ben uero è questo che tal uolta riuoltando gli scritti de nostri predecessori, ne siamo incontrati in quei ceroti che loro usauano degni di tale osseruatione, che ne dispiaceua molto

di

di uedere che si fossero lasciati del tutto addietro, & che hoggi non sieno piu da alcuno stimati, & considerati, come fra gli altri possiamo dire che cio sia successo à quel ceroto che scriue Mesue d'Alessandro, che conforta lo stomaco, & tutto'l uentre da basso, & toglie uia la durezza, il quale egli riferisce in questo modo. Piglia delle cime d'assenzo, & incenso ana dramme dieci, d'ammoniaco, & stirace calamita ana dramme dodici, di spiconardo dramme tre, di cera oncie quattro, d'olio di camamilla quanto basta. si infondono l'ammoniaco, & l'incenso in sofficiente quantità di uino per un giorno, & una notte. l'olio, & la cera sieno dileguati al fuoco. le altre cose trite, & criuellate spargile sopra, & fa ceroto. Certo che quanto piu considero la presente compositione, tanto piu mi marauiglio, che si sia tolta giu d'usanza una tale uirtù di confortare il detto stomaco, & simili; & non essendo malageuole la sua preparatioae, ne fatta con cose che non si conoscano, ò non si possano per tutto ritrouare. Il simile è anche auuenuto à quell'altro ceroto che il sudetto Mesue scriue nel suo Antidotario dopò questo, & pure lo chiama d'Alessandro d'un'altra sorte, che dissolue gagliardamente le durezze de gli articoli, i dolori di tutti i nerui, & le passioni lunghe causate dal freddo, & le contrattioni, la paralisia, & la tortura. le cui malattie doueano pure stimulare tanto li nostri moderni medici, & Spetiali, che gli doueano raccordare del ualore, & gran facoltà di questo eccellente ceroto, il quale esso Mesue recita in questo modo, cioè. Piglia di castoreo, euforbio, pepe lungo, & nero, ana oncia una, d'ammoniaco, opopanaco, & galbano ana oncia una, & meza, di midolla di stinco di ceruo, & di uacca ana oncie due, di terebinthina oncie sei, di stirace liquido oncia una, di grasso di gallina, d'anitra, d'oca, & di porco ana oncie due, & meza, di cera libra una, d'olio uecchio, olio nardino, olio irino, olio laurino, olio di camamilla, olio di cheiri, cioè di uiole gialle, olio naphtico, ana oncie otto, d'olio di balsamo oncie quattro, di uin uecchio quanto basta a infondere le medicine secche, & diuenta piu efficace, se tu li aggiungni quattr'oncie di esippo. Questo dunque è il secondo ceroto, che uorrei pure riuocarlo à nuoua usanza, poi che si uede di grandissima operatione. Altri dopò questo si ritrouano de i ceroti che similmente già si costumauano, & piu hora non si costumano, & massime quello di Andromaco fatto di noue cose, che conforta lo stomaco freddo, & non li lascia cosi prontamente riceuere le superfluità de gli altri membri, & mollifica le durezze de i nerui, & delle giunture, & gli toglie uia i dolori, & i tumori profondi, & matura le posteme, che sono da maturare, & dissolue quelle, che sono da dissoluere, & si compone in questo modo. Piglia di storace liquido oncia una, di mastice oncia una, & meza, di folio, & spico nardo, ana dramme tre, & meza, d'euforbio dramme tre, di cinnamomo dramme sei, di cera bianca dramme uenti, d'olio balanino oncie otto, olio di balsamo dramme quindici, & fa ceroto. Tutto questo ho io

Compositione d'alcuni eccelenti ceroti antichi.

uoluto qui riferire per dimostrare, che non poco perdiamo tal uolta per il poco conto che si fà di molte compositioni, lequali non sono cosi conosciute, come erano nel tempo passato; sopra che non è qui tempo di uolersi troppo stargare. & poi che di tanti habbiamo ragionato, potremo hormai dar luogo à un'altra occasione, che facilmente ci si potrà presentare, & hauendo qui dimostrato qualmente i ceroti ancora sono utilissimi medicamenti contra le molte infirmità, che ne i nostri corpi cottidianamente si ueggono. Conferiscono, dico, alcuni ceroti per risoluere ogni durezza delle parti interiori, & esteriori, come è il ceroto diachilon bianco, il diachilon magno, & simili; altri seruono per ogni diffetto di stomaco nate da frigidità, come è il ceroto stomatico di Galeno; altri giouano contra la doglia di stomaco, di fegato, di milza, di uentre, & di matrice, come sono i ceroti di esippo, di Filagrio; altri per digerire, & maturare i tumori caldi, come il ceroto diachilon paruo; altri per mollificare, risoluere, & maturare le durezze, & enfiagioni, come è il ceroto mollitiuo magistrale in due modi, il ceroto d'esippo, il ceroto di Filagrio, & simili; altri seruono per rinfrescare, & disseccare ualentemente, & per sanare tutte le ulcere maligne, & generare carne nelle ferite, & consolidare, come è il ceroto di piombo magistrale, il ceroto di minio, il ceroto di tutia, il ceroto isis di Galeno, il ceroto di sparadrappo, il ceroto cappello magistrale, il ceroto gratia Dei; altri sono buoni per glutinare, & unire, come il ceroto barbaro, grande, & picciolo; altri per probibire il catarro, che non descenda alla testa, come è il ceroto capitale; altri aiutano per le fenditure, & ferite del capo, per ferite sanguinolenti, tumori pestilentiali, esiture, abbrugiamenti, rotture, contusioni, sbattiture, & ammaccamenti, come sono il ceroto di Pietro d'Abano, l'isis di Galeno, il ceroto diapalma, & simili; altri seruono per le fratture delle ossa, per le membra afflitte da dolori, per mollificare, & risoluere le posteme dure d'ogni parte del corpo, come è il ceroto osicroceo, il ceroto ualoroso per tale effetto; altri poi seruono per le reni, & massime di donne deboli, & grauide, per conseruare la creatura nel corpo, che non patisca sconciamento, come è il ceroto per le reni magistrale, & simili; & altri finalmente seruono per crepati, per costrignere, & dissiccare, & conglutinare, come sono i ceroti per crepati; & poi che di tutti habbiamo assai compitamente ragionato, ne hauendo piu altro da douer dire, tanto sopra le compositioni, come sopra ogni altro suo particolare, potremo finalmente uenire all'ultima conclusione di tutta questa presente historia.

Vtilità de' ceroti.

Il fine della undecima Distintione.

DELLA

DELLA FABRICA DE GLI SPETIALI

DISTINTIONE DVODECIMA,

Nella quale si tratta de gli Empiastri, che piu hoggi si costumano. Et de i Succedanei.

Discorso del Borgarucci, ne gli Empiastri.

ROMETTEMMO (*se ben mi raccordo*) *nel Proemio di questa nostra* FABRICA, *di trattare primieramente di tutti quegli medicamenti, che si debbono pigliare per bocca, & poi di quegli altri, che si doueano di fuora per lo piu applicare alle parti esteriori del nostro corpo; & cosi a poco a poco intessendo l'una sorte di medicina con l'altra, dicemmo in conclusione che l'ordine, che era per continuarsi da noi, bisognaua che fosse in questa guisa. Che cio è la prima cosa tra quegli che si debbono pigliare per bocca, si poneuano principali fra tutti gli altri i Conditi, per esser quegli per la maggior parte alimenti, & non del tutto medicamenti. Di modo che per cominciare il parlar nostro da una cosa à noi piu familiare, ne parue di locare questi nel primo ordine, & nella prima Distintione, & tanto sopra questa, & quell'altra cosa discorremmo, che finalmente si peruenne a quel dissegno, che per ciò da noi era tutto stato proposto. Dopò quali uolemmo che seguissero i Giulebbi, & i Siroppi, ueggendo quegli essere quasi simili tutta sua natura, di uirtù, consistenza, & preparatione à i sudetti conditi: eccetto però se tra questi non ne fossero alcuni piu medicamentosi, & piu composti; lasciando da banda, che essi conditi si conseruano co'l suo siroppo, & cosi medesimamente discorremmo in generale, & in particolare tanto auanti, che pure demmo fine alla seconda Distintione. Appo la quale ne parue cosa del tutto conueniente di ridurne à' lambitiui, come simili à' sudetti di uirtù, & operatione, & quando prima ne uenne l'occasione uolemmo à questi dare un conueniente, & debito fine. Nella quarta Distintione poi habbiamo descritte le decottioni, & le infusioni, che hanno del simile a questi di consi-*

Ordine tenuto in questa Fabrica.

stenza, & sono anche simili à certi siroppi, che hanno forza di soluere il uentre, accioche per qualche uia fosse occasione di cominciare a trattare de gli Antidoti, che cosi propriamente sono chiamati, quantunque le decottioni, & le infusioni, sieno a i siroppi necessarie. Finita che poi è stata questa sudetta quarta parte, siamo peruenuti alla quinta, nella quale si sono concluſi tutti gli electuarij, cosi grati al nostro gusto, come ingrati, amari, biere, & altri purgatiui insieme. Nella sesta poi si è trattato delle pilole, a questi purgatiui di uirtù simili, & al gusto non grate, & di sustanza non troppo dure. Nella settima i trociſci, piu di quelle duri, & piu secchi, & con essi i sieffi de gli Arabi, che altro non sono, che parimente trociſci, & collirij de Greci, che si costumano per le male dispositioni de gli occhi, nella forma solo differenti. Nella ottaua si è ragionato delle polueri, le quali piu che ogni altro medicamento sono secche, & cosi di mano in mano queste ancora à bastanza si sono descritte. Dicemmo poi nel sudetto luogo che tra quegli altri medicamenti che si deuono applicare di fuora, se gli era dato questo buono ordine, cio è fare che gli olij nella nona Distintione fossero, & non gli ultimi secondo Mesue, & alcuni altri suoi seguaci, & nostri predeceſſori. Et nella decima si sono pienamente descritti gli unguenti, che à gli olij sono simili, & di consistenza, & di forze. Nella undecima poi si sono finalmente descritti diuersi ceroti, secondo che ne pareua conuenirsi al nostro uso cottidiano, & cosi siamo di questi ancora peruenuti a un tanto desiderato fine. Promettemmo poi, oltre a tutte queste sorti di compositioni di trattare ancora per l'ultima duodecima Distintione, de gli empiastri, che medesimamente si sogliono per lo piu preparare nelle moderne nostre spetiarie, & tutto questo siamo per recitare al presente in questo luogo, senza però troppo lungo discorrere sopra le regole loro, conoscendo manifestamente che non senza grandissima difficultà si potrebbe ciò conseguire, & però in cambio di dimostrare alcune cose che generalmente si sogliono da noi preporre, meglio pensiamo che debbia essere di ragionare fino all'ultimo con diuersi essempi di questo & quell'altro particolare empiastro, & secondo che l'ordine ne uerrà di poi conducendo, potremo liberarne da tutto'l resto di questa nostra promessa, & con essa dare un buono, & conueniente fine à tutto quello che desideriamo di dimostrare al nostro futuro Spetiale; & percio senza piu altro disputare sopra cosi fatta materia, ne senza piu dire che cosa noi intendiamo sotto questo nome di empiastro, potremo con piu utile, & contento suo trascorrere alla dichiaratione di qualch'uno de sudetti medicamenti, & quiui ne distenderemo tanto, quanto sarà bisogno.

Empiastro diafenicon scritto nell'Antidotario di Mesue.

L'EMPIASTRO *diafenicon conforta mirabilmente & fortifica lo stomaco, e'l fegato, uestati, & oppressi da molta debolezza. giona alla lubricità, & mollificatione delle uiscere, & conferisce al flusso del uentre, & all'hepatico, & si compone in questo modo. Primieramente si fa ceroto d'olio rosato, & di spigo nardo per ciascuno oncie quattro, di cera oncie due, di mastice dramme due, & meza, di laudano dramme due, poi ui si mescolano sopra di dattoli secchi numero quaranta, di pane biscotto dramme cinque, amendue macerati in uino odorato, & pesti poi nel mortaio con oncia una di carne di cotogno; & cosi insieme incorporati ui si aggiungono d'olibano, & assenzo romano secco per ciascuno dramme due, & meza, di legno aloe, macis, calamo aromatico, spico, acacia, mirra, aloe, gallia, & ramich ana dramma una; & di nuouo rimescolatigli, & fatto l'empiastro si serba, & poi in tempo d'usarlo si soprapone disteso in una tela, & suffumigato con legno aloe, ò sù lo stomaco, ò sù'l fegato, o su le reni.*

Discorso del Borgarucci nell'empiastro diafenicon, di Mesue.

DVE *sono gli empiastri diafeniconi, che si ritrouano scritti nell'Antidotario di Mesue, & si costumano à tempi nostri da ogni uno, questo cioè sopradetto, & un'altro che egli scriue di mente di Alessandro, che uederemo poi qui di sotto. & quantunque amendue nella loro complessione sieno chiaramente differenti, non di meno molte uolte occorre che il primo ne bisogna, & molte uolte il secondo. Però ritornando la principal cosa al discorso di questo primo, diremo come si deue usare ogni buona diligenza, in formare in modo tutto l'empiastro, che poi la uirtù de gli ingredienti resti del tutto unita in bene operare, & non sia offesa, indebilita, ò rimessa, ma per il contrario, gagliarda, efficace, & di buona operatione; & cio commodamente si potrà fare se del tutto seguiremo la dottrina del sudetto autore. & con questo uerremo al secondo empiastro diafenicon, che scriue Mesue sotto nome d'Alessandro; ilquale conforta le membra nutritiue, è ualoroso al flusso del uentre, & del fegato, al uomito, alla disenteria, alla malitia della digestione, allo stomaco, che riceua le superfluità delle altre membra, & si compone in questo modo. Prendonsi di dattoli quasi maturi, & disossati oncie cinque, di pane biscottato onia una, di cotogni cotti in uino stitico oncia una, & meza, di stirace, mastice, & laudano ana oncia meza, d'acacia, succo d'agresta, fiori di lambrusca, rose, sandali citrini, legno aloe, mirra, & ramich ana drāme cinque, di cera ℥ quattro, d'olio rosato oncie quindici, di uino austero quanto basta*

Empiastro diafenicon di Alessandro.

ad infondere le cose da essere infuse, si compone, & s'opera co'l suffumigio, che si fa di legno d'aloe, & distesa in una pezza si mette sopra'l luogo patiente. Questo è il secondo diasenicon che si costuma hoggi da molti, nel quale non diremo cosa ucruna altramente per essere di modo chiaro, & ageuole à prepararsi, che piu tosto ne parerebbe di farli danno, che utile, & pero da l'uno, & l'altro ne partiremo.

Empiastro di bacche di lauro di Mesue.

L'EMPIASTRO *di bacche di lauro placa il dolore dello stomaco, del fegato, delle intestina, delle reni, della uessica, della matrice, & di tutte le interiora nato da frigida, & flatuosa temperie, & si compone in questo modo. Togli d'incenso, mastice, & mirra ana oncia una, di bacche di lauro oncie due, di costo, & cipero ana oncia meza, di mele schiumato quanto basta per aggregare l'empiastro. distendesi in panno, & caldo si sopraponne, doue fa bisogno, & triplicando nel peso il cipero, & aggiugnendoui sterco secco di capra, ò di uacca quanto basta à ridurre tutte le altre cose insieme, & cosi sarà mirabilissimo medicamento nella hidropisia.*

Discorso del Borgarucci, nell'Empiastro di bacche di lauro, di Mesue.

QVESTO *presente empiastro di bacche di lauro descritto da Mesue, è hoggi molto usitato per la sua nobile operatione, che ha contra i dolori colici, & contra quella spetie d'hidropisia, che noi altri medici chiamiamo con Greci, & altri nostri predecessori timpanite, & da molti altri è usitato di quello di bacche di lauro scritto da Galeno, ilquale si compone in questo modo. Togli di cera, ragia, di pece brutia, bacche di lauro secche, nitro rosso, ammoniaco, timiami, grasso di uitello, di ciascuno una libra. le cose secche pestale, & criuellale per un finissimo setaccio; quell da liquefare liquefa con diligenza, & raffreddata che sia, metteui poi le altre cose secche, & poluerizate, & riducile in forma d'empiastro, & usa. Questo compongono per lo piu gli Spetiali di Colonia Agrippina, & di tutta la bassa Alemagna. Scriue poco dopò questo ancora un'altro empiastro Galeno non troppo uariato sotto tal nome, & un'altro nel settimo delle compositioni de medicamenti in genere, mutando però alquanto l'ordine, & abbreuiando i pesi, & mettendo in luogo dell'ammoniaco, il galbano, con la giunta anche il pepe, e'l ciprino. & Paolo Egineta al 18 cap. del settimo libro se non uariasse alquanto nel peso di alcuni ingredienti, sarebbe quasi conforme al sudetto Galeno al precitato libro delle compositioni. Aetio poi al 22. cap. del 10. libro del tutto consente con Galeno. Attuario nel libro delle compositioni de i medicamenti mette il maggiore*

Empiastro di bacche di lauro, secondo Galeno.

giore, e'l minore, Alessandro Tralliano al 3. capitolo del 9. libro ui foggiugne la manna d'incenso, Cornelio Celso al 19. capit. del 5. libro non discorda punto da i sudetti, & scriuene due sotto nome di Diadaphinicon, & Nicolò Mirefio nel 65. empiastro pare che habbia uoluto farlo de semi, quantunque poi nella 11. settione alla quinta epitema del tutto habbia imitato Galeno; & questo hormai ne sia bastante per nostro discorso

Empiastro di meliloto scritto da Mesue.

L'EMPIASTRO di meliloto mollifica ogni durezza dello stomaco, del fegato, della milza, delle uiscere, & altre parti, & si compone in questo modo. Prendi di meliloto oncie sei, di camamilla, fiengreco, bacche di lauro, radici d'altea, & assenzo ana dramme tre, di seme d'appio, cardamomo, ireos, ciperi, ameos, spico nardo, & cassia lignea ana dramme due, & meza, di sansuco dramme quattro, d'armoniaco dramme dieci, di bdellio, & storace calamita ana dramme cinque, di terebintina dramme dodici, di fichi carnosi numero dodici, di seuo di becco, ouero caprino, & ragia di pino ana oncie due, & meza, di cera oncie sei, d'olio di sansuco & di spico nardo quanto bastino, d'acqua di decottione di fiengreco, di camamilla, & meliloto tanto che basta ad infondere le cose da essere infuse, & dissolte, & cosi si fa l'empiastro, & usasi.

Discorso del Borgarucci, nell'Empiastro di meliloto di Mesue.

LA compositione del presente empiastro di meliloto tanto frequentato, non da tutti è stata scritta in uno medesimo modo, ma uariata da questo, & quell'altro nostro predecessore, si come benissimo si puo uedere che Mesue nel suo antidotario la scriue in una guisa, & Galeno nell'ottauo libro della compositione de medicamenti secondo i luoghi al primo capitolo & al quinto la dimostra altramente, & cosi in diuerso modo la mette anche nel 7. lib. delle compositioni in genere, come il medesimo si uede anche per Alessandro Tralliano al 14. cap. del 7. lib. Aetio nel 16. cap. del 9. lib. Paolo Egineta nel 18. cap. del 7. libro, Nicolò Alessandrino al capitolo 319. Serapione al settimo trattato, & capit. 27. & Giouanni di Vigo al 16. capitolo dell'ottauo libro, & diuersi altri che per breuità pretermetto, tutti in qualche cosa sono differenti l'uno dall'altro, non di meno non è ueruno che piu hoggi si costuma quanto questo sopradetto, & questo si puo preparare secondo la buona intentione di Mesue, pigliando primieramente le radici d'altea minuzzate, & cotte poi nell'acqua, done poi si aggiugneranno i fiori di meliloto, & di camamilla, & come

tutte sono cotte a bastanza, pestinsi alquanto con un pestone di legno in un mortaio, fino à tanto che del tutto sieno fatte molli le radici, & similmente i fiori; dopò che mettanuisi li fichi humefatti, & contusi, poi le gomme dissolute nell'aceto, & colate, & la cera, il seuo, & la ragia sieno finalmente liquefatti nell'olio con la terebinthina, & con tutte le altre cose si farà questo sudetto empiastro. Ne douemo in modo alcuno accostarci nella sua descrittione à quello che recitano alcuni circa la quantità de i fichi, che forse per troppa uelocità dell'occhio loro doue douerano dire, di fichi numero dodici, hanno detto di terebinthina, & fichi ana dramme dodici, parendoli à un bisogno che in quel luogo il testo fosse stato poco corretto, & non si sono in questo mezo accorti che i fichi non si pesano altramente in tale occasione, ò per dir meglio non uanno in conto con la terebinthina, ma da sua posta sotto numero compresi di uno, due, quattro, & simili, si come in molti luoghi se ne uede chiara isperienza, & è cosa anche per tutto ordinaria; & con tale occasione non hauendo piu altro che dire, faremo fine a questo nostro discorso dell'empiastro di meliloto.

Empiastro di crosta di pane, del Montagnana.

QVESTO empiastro di crosta di pane uale al uomito de' fanciulli, & à coloro, che non possono ritenere il cibo, & si compone in questo modo. Prendi di mastice, menta, spodio, coralli rossi, sandali rossi, sandali bianchi, & sandali citrini, ana dramma una, di crosta di pane arrostita, & macerata per mez'hora in aceto bianco oncie due, d'olio di mastice, & di cotogni ana oncia una, di farina d'orzo quanto basta, & fassi empiastro senza fuoco.

Discorso del Borgarucci, nell'empiastro di crosta di pane del Montagnana.

COSTVMASI da molti hoggi questo presente empiastro di crosta di pane descritto dal Montagnana nel suo Antidotario, ancor che un poco differente dalla propria soprascritta sua compositione, & massime circa'l prepararlo senza fuoco, che nessuno è al presente che lo faccia se non uelo adopera, & se non ui mette ancora piu cera di quello che ordina il suo autore, dandogli conueniente corpo. Trouasi similmente un'altra compositione fatta di crosta di pane appo Actio nel 16. capit. del nono libro, la quale egli loda oltra modo nell'infiammagione dello stomaco, ma poi che questo non è in uso ueruno, bastarà assai di hauere solamente citato il luogo à satisfattione, & commodità di chi desidera di uederlo. Però ritornando al sopradetto, non sò punto considerare d'onde proceda

Empiastro di crosta di pane secondo Actio.

ceda che alcuni moderni Dispensatori non ui mettono se non le due prime sorti di sandali rossi, cioè, & bianchi, & non di tutte tre, come si uede esser tale la uolontà del suo proprio autore, & come in tal modo riesce piu efficace, & di piu nobile operatione. & per tanto dico, che in quanto à me non lo farei altramente se non nel modo che di sopra descritto habbiamo, sopra che non fa bisogno di distenderfi altramente; & però faremo fine alla dichiaratione di questo presente empiastro.

Empiastro d'altea di Giouanni di Vigo.

L'EMPIASTRO d'altea è ualentissimo in mollificare, & risoluere à poco, à poco ogni durezza nata da grossa materia mista con calda, con sicurezza di non attrahere la materia al luogo, & si compone in questo modo. Togli di radici d'altea cotte, & criuellate libra mezza, d'olio di camamilla, & d'aneto ana oncie due, d'olio rosato, & songia d'anitra ana oncia una, d'olio di gigli dramme dieci, di diaquilone bianco con gomma oncie tre, & meza, di midolla di uitello, & di uacca dramme sei, di seuo di uacca oncie tre, di cera bianca quanto basta à fare empiastro, ne troppo molle, ne troppo duro.

Discorso del Borgarucci, nell'empiastro d'altea di Giouanni di Vigo.

DESCRIVE Giouanni di Vigo questo presente empiastro d'altea nel capitolo della postema del collo, & ne fa anche mentione in diuersi altri luoghi, dicendo che egli è ualorosissimo risolutiuo, & ottimo mollificatiuo delle durezze postemate, & però non è marauiglia se tanto egli sia usitato quasi per tutto. La sua compositione è per se chiarissima, & però non ha bisogno di ueruna dichiaratione, ma in luogo suo commodamente potremo recitare un'altro nobilissimo, & preciosissimo empiastro detto di cimino, il quale medesimamente è stato molto commendato dal sopradetto autore, & è assai usitato per giouare egli sommamente in risoluere, & estenuare il sangue, & il suo liquore, & massimamente nelle battiture, doue è il sangue morto sotto la pelle, & si compone in questa guisa. Togli d'olio d'aneto oncia una, d'olio d'assenzo, di mirto, & succo di rafano ana dramme tre, di cimino trito dramma una, di uino odorato, oncia una; si bolle ogni cosa insieme, fino che si consuma il uino. poi si cola, & con cera bianca si fa empiastro, & ceroto, & serbasi. Questo secondo empiastro ancora è usitato da molti, & tenuto per medicina ueramente rara in tutte quelle intentioni, che si riferiscono, ne similmente ha bisogno di altra dichiaratione, poi che è ageuolissima, & chiara in ogni cosa.

Empiastro di cimino.

Empia-

Empiastro di senape di Damocrate tratto da Mesue.

L'EMPIASTRO di senape di Damocrate è ualoroso alla podagra, alla gotta, alla sciatica, all'artetica, à doglia di giunture, alla emicranea, alla obliuione, & alla letargia, & si compone in questo modo. Togli di fichi secchi, & grassi macerati per hore uentiquattro in acqua tepida, & spremuti in modo che ne sia uscita fuori ogni humidità, parte una, di senape trita con aceto altrettanto, si mescolano con diligenza insieme, & uolendo che egli operi piu gagliardamente si duplica la senape, & per contrario uolendolo meno forte si toglie una sola parte di senape, & due di fichi, & applicatolo in luogo, doue sia bisogno solamente di scaldare ui si lascia, & leuasi uia innanzi che rompa. Et quando poi le materie fossero profonde, & richiedessero esclusione, si come nella sciatica, & simili, tanto ui si lascia, che ulceri, & rompa il luogo. Puossi in difetto della senape porre lo sterco caprino macerato tutto un giorno in aceto, che pure è efficace all'hidropisia, & alla durezza, & dolore della milza. Et aggiuntoui sterco di colombi saluatichi, radici di enula, seme di nasturtio, & bacche di lauro, conferirà non solamente all'hidropisia, & tumore della milza, ma ancora à gli affetti tutti delle uiscere frigidi, & uentosi.

Discorso del Borg. nell'empiastro di senape tolto da Mesue.

QVESTO presente empiastro di senape di Damocrate, è quello che da tutti hoggi si costuma hora in un modo, & hora in un'altro, cosi come in esso si riferisce, & è ueramente molto degno, & notabile medicamento, per quello, che si puo benissimo conoscere da tutti gli semplici ingredienti, & si come riferiscono tutti coloro che n'hanno fatta l'isperienza. Sarà adunque questo l'ultimo empiastro che noi metteremo fra quegli che noi diciamo usitarsi nelle nostre moderne spetiarie, & sarà l'ultimo medicamento che noi descriueremo in questa nostra Fabrica, laquale con l'aiuto dell'onnipotente Iddio habbiamo hormai condotta à fine. Et quantunq; cottidianamente si compongono infiniti altri empiastri, magistrali, & altramente, nondimeno ne contentaremo solamente di hauerui noi messi questi pochi, & buoni, & piu frequentati. Et si come di tanti altri medicamenti detto habbiamo, il simile diremo anche di questi empiastri, cioè che alcuni conferiscono à confortare, & fortificare lo stomaco e'l fegato, come è l'empiastro diafenicon; altri per reprimere il uomito de' fanciulli, & d'ogni altro che non possi ritener cibo, come è quello di crosta di pane; alcuni altri poi seruono per risoluere, & mollificare ogni durezza, che sia nata da grossa materia mista con calda, senza pericolo di attrahere la materia al luogo, per risoluere, & estenuare il sangue morto sotto la pelle

Facoltà di tutti i predetti empiastri.

per

per risoluere, & estenuare il sangue morto sotto la pelle per battitura, come è l'empiastro d'altea, & l'empiastro di cimino; & altri giouano per mollificare ogni durezza, per leuar uia il dolore di tutte le interiora nato da frigidità, & flatuosa temperie, come sono l'empiastro di meliloto, & di bacche di lauro. & poi che di tutti quanti habbiamo à supplemento ragionato, senza piu altro replicare, potremo finalmente uenire all'ultima conclusione di questa duodecima Distintione, & uenire alla breue dichiaratione de i Succedanei, che tante, & tante uolte si sono da noi per il passato promessi, & con essi poi ne risolueremo à dar fine à tutta la nostra Fabrica.

DE I SVCCEDANEI.

PER che fino dal principio che la nostra sacra medicina fù ridotta à bonissimo termine, alcuna uolta mancauano alcuni ualorosi semplici à nostri antichi, & non poteuano poi peruenire all'intento loro, però si risolsero per rimediare in qualche modo di commettere che sempre in luogo di quella cosa, che non poteuano hauere si costituisse un'altra conforme, se non del tutto, per la maggior parte almeno, di facultà à quell'altra; & cosi tutta questa permutatione di mano in mano ha continuato fino à questi nostri tempi, ne' quali fiorisce necessariamente piu che mai, & massime per la poca cura usatasi per lo passato da molti che lo poteuano fare circa la conseruatione di molti semplici che loro conosceuano, & hora piu non si conoscono del certo. Chiamano oltra di questo la sudetta successione li nostri medici moderni in lingua latina Quid pro quo, cioè che questo medicamento sia posto in cambio dell'altro di uirtù però fra loro non difformi, & da Greci fù prima detta antiuallomen, della quale piu certamente habbiamo hora bisogno che non hanno altri hauuto per il tempo addietro, & però non ne pareua il douero che si uolesse per noi dimostrare che tutte le pietre di questa Fabrica fossero sempre state à proposito, & mai fosse occorso per concatenare un luogo di prendere questo, quello, & quell'altro sasso, ma per il contrario dichiarare qualmente è stato molte uolte necessario di cambiare le materie secondo l'occasione. & hauendolo fatto piu, & più uolte, ne siamo poi risoluti per piu commodo & satisfattione, di mostrare al nostro futuro Spetiale tutta la robba che prima si era apparecchiata, che non è di poi stata buona; & si come accorti di questo ui habbiamo prouisto subito di un'altra, accio che quel medesimo possa fare ancora lui. & per ridurgli ancora questa tal cosa piu facile, gli la descriueremo in modo di catalogo per alfabeto, & gli

& gli dimostraremo tutto quello che sopra ciò bisogna di sapere. Però quando si è dato principio al nostro fabricare habbiamo preposto à tutti li nostri ministri manuali che per tutto, & in ogni occasione doue gli manca una cosa si pigli un'altra, come uerbigratia del balsamo, & d'altri cosi precioſi medicamenti altre uolte dicemmo. & se eglino per caso troueranno qualche materia che sia trasportata da altri paesi, & regioni longinque, che sia ò troppo inuecchiata, ò troppo secca, ò corrotta, ò adulterata, ò per qual modo si uoglia alterata, di subito ho sempremai commesso che sopra ciò con uigilanza si auuertisca, & se ne cerchi della migliore, & si ritroui, se bene difficilmente, un' altro cambio. & in conclusione, per quanto mai si sono distese le forze nostre siamo sopra cio sempre stati diligentißimi, & per non discostarne dalla dottrina di tanti nostri predeceſſori, il tutto in questo modo habbiamo ordinato, cio è che gli Spetiali prendano la prima cosa,

A

Per l'Assenzo, l'abrotano, come cosi hanno fatto tutti gli altri, ouero l'assenzo uolgare, & all'incontro prendano per l'Abrotano, l'assenzo.
Acacia & suo succo, il succo dell'hipociste, ò summacco, ouero il succo delle prunelle saluatiche ispessito.
Acoro, altrettanto di cimino, & la terza parte d'aristolochia secondo Auicēna, ouero le radici dell'asaro, ò calamo aromatico delle Spetiarie.
Aceto di uino ottimo, l'aceto di buona ceruisia come si fa in Fiandra, & Inghilterra.
Alchechengi, li frutti di solatro.
Aloe, il succo della centaurea minore.
Aloe legno, il sandalo bianco aromatico.
Alume, il uetriolo bianco.
Amomo, il carpesio, ò le cubebe, ò il calamo aromatico uolgare, ò l'asaro.
Ammio, gli anisi, o'l cimino.
Amandole dolci, le nocciuole, dette auellane.
Amandole amare, li nocciuoli di persico.
Aristolochia ritonda, & lunga, il clemate, ò per dir meglio la nostra aristolochia uolgare usuale.
Asfodelo, il succo, ò la radice della bieta, ò bietola.
Aspalato, il seme della uitice, ouero il legno aloe delle spetiarie.
Per l'Assa, il serapino, ouero l'assa fetida delle spetiarie.

B

Per il balausti, il malicorio.
Balsamo frutto, le cubebe, i garosoli, o'l cardamomo.
Balsamo seme, noci moscate, & garosoli.

Per

Per il Balsamo legno, il macis, ò ciperi, ò'l legno aloe, ò i sandali.
Balsamo liquore, la terebinthina distillata, ouero olio di garofoli, ò di noci moscate, ouero quel balsamo che uiene dall'India, ouero l'olio de grani di ginepro, ouero l'olio di cinnamomo, ò lo stratte della mirra.
Bedeguar, il cardo benedetto.
Berberi, il ribes; & per il ribes, il berberi.
Bulbo, & suo seme, il seme d'ortica.
Been bianco, & been rosso, le radici di pastinaca saluatica, ò di satirione, ouero le cime di terebinto.
Bitume, l'aspalto delle spetiarie, ouero il pissaspalto.

C

Per il calamo aromatico uero, lo squinanto, ouero il uolgare calamo aromatico.
Calcite, il uetriolo per uecchiezza diuentato bianco, ouero la coppa rosa.
Cardamomo, il nasturtio, ouero il cardamomo maggiore delle spetiarie.
Carta combusta, il midollo di papiro arso.
Carui, gli anisi, ò dauci.
Carpesio, & Cassia } la canella fina delle spetiarie.
Cinabro de Greci, il lapislazuli, & l'hematite.
Cinnamomo, la canella fina, à doppio peso.
Costo, la radice d'angelica, ò la gentiana, ò l'helenio.
Colofonia, la ragia.
Cotogni, li peri immaturi.
Cubebe, la canella fina.
Cocomero asmino, la radice di titimalo.

D

Per i Dattili, li fichi.
Dauco di Candia, il seseli di Candia
Dittamo di Candia, il pulegio.
Dittamo uolgare, la radice della gentiana
Diphrige, la marchesita arsa, ò il rame arso.

E

Per l'Ebano, il legno guaiaco, & all'incontro per il guaiaco l'ebano.
Ebulo, il sambuco, & per il sambuco l'ebulo.
Eupatorio di Mesue, la centaurea minore, ouero come uuole il Siluio, d'assenzo, & asaro ana mezo peso.
Epitimo, l'epitimbra di Candia, sotto nome d'epitimo.

Per

F

Per il Fien greco, il seme di lino.
Folio, lo spico nardo Indiano, ouero la uera cassia lignea di Galeno, ò il folio de' garofoli come uogliono alcuni.
Fumoterre, il lupolo, & massime ne i medicamenti contra la scabbia.

G

Per il Galbano, il sagapeno.
Gentiana, l'asaro, & la radice de i cappari ana parte meza.
Gengeuo, il piretro uolgare.
Gomma Arabica, il traganto.
Glaucio, il citiso, ò memite uolgare.

H

Per l'Harmel, il dittamo bianco uolgare, ouero il seme della ruta saluatica.
Harmoniaco, il propoli.
Hermodattili, le foglie di anchusa, & meza parte di bdellio, & cio massime ne i dolori delle giunture.
Hissopo, la satureia, ouero l'hissopo uolgare.

I

Per l'Iride, l'elenio odorato.

L

Per la lacca, lo stirace.
Lapis phrigio, la marchesita.
Lapis armeno, & il lapislazuli.
Lapis smiris, la pomice.
Lapis sciſsile, & Lapis stellato, } il lapis hematite.
Leuistico, il liguistico di Dioscoride, ò cimino.
Litio, il ramno siluestre, ò il succo di poligono.
Lotho amara, l'anagallide.
Luph radice, la radice dell'aro.

M

Per il Macis, la noce moscata, & all'incontro per la noce moscata il macis.
Malabatro, quel folio uolgare, detto Indo.
Maro, la magiorana, ouero il dittamo di Candia.

Marro-

Per il Marrobio, la meliſſa.
Malanteria, il uetriolo, ò coppa roſa.
Meu, il cipperi, ouero il ſeme del ſiſone, che alcuni chiamano amomo, ouero il ſeſeli di Candia.
Mele, il zuccaro roſſo, che però ſia puro, & non feccioſo.
Minio de gli antichi, il cinabro uolgare fattitio.
Molibdena, il litargirio.
Miſi, il uetriolo antico arſo.
Mirto, il ſumach.

N

Per il Nardo di Siria, lo ſquinanto.
Naſturtio ſeme, le ſue foglie ſecche.
Neremiſch, il ſeme della peonia
Nitro, il borace non rifatto, ò il ſale foßile.
Noce uomica, la cataputia.
Noce moſcata, lo ſpico ſecondo il Siluio

O

Per l'Ocimo citrato, l'ocimo garofolato.
Ocimo garofolato, la meliſſa, & l'ocimo citrato.
Olio di cherua, l'olio uecchio.
Olio ſeſamino, l'olio di mandole dolci
Omfacio, il ſucco di ribes. ouero il uino auſtero
Olio roſato, il uiolato, e'l nenufarino
Opopanaco, l'ammoniaco, il galbano, il ſagapeno, ouero il bdellio.
Oſſa di ſepia, il pumice.

P

Per il Pellicino, il ſeme di nigella agreſte, ouero cornuta.
Peniti, il zuccaro candito
Petroſelino, lo ſmirnio, ò'l cimino,
Pentafillo, la tormentilla
Pepe lungo, il bianco, & per il bianco l'altro nero.
Piombagine, il litargirio.
Piretro, l'uua tamina, & per l'uua tamina il piretro
Piſſasfalto, l'aſpalto delle ſpetiarie, ò pece meſcolata con bitume
Piſſoeleo, la pece meſcolata con olio
Phico, il ſandice, cioè il minio uolgare, che è la biacca arſa
Phu, la ualeriana, ò lo ſpico Celtico

Per

R

Per il Ribes, si toglie il berberi.
Radice Idea, il sumacco.
Rapontico, la centaurea maggiore, ouero il reobarbaro.

S

Per il Sale Indo, il salgemma.
Sale ammoniaco, il sale fattitio, ouero il salgemma.
Satirione, il seme della ruchetta, ouero i lombi de gli stinchi.
Saßifragia, & maßime il suo seme, il seme della pimpinella.
Scariola, l'endiuia saluatica.
Seseli, il Maßilienße di Dioscor. ò sermontano uolgare, ò il seme di peucedano.
Sisone, li dauci.
Stirace rosso, la stirace.
Stratiote dell'acque, la lenticchia palustre.
Squinanto, gli stipiti del giunco odorato.
Squilla, il pancratio
Sticados, la lauandola Arabica.
Sumacco, il mirto.
Solso uiuo, il solso citrino.

T

Per il Tamarice, la scolopendria, ò le corteccie delle radici di cappari, ouero le galle.
Tarassacon, la cicorea saluatica.
Terebinthina uera, la laricina.
Terra samia, il lapis hematite.
Terra sigillata, il bolo armeno uero, se però boggi si ritroua.
Timo, la timbra, ò la satureia, ò'l timo uolgare.
Turbit l'esula.

V

Per Venere, scorze dell'ostriche.
Vino di melagrani, il succò de naranci.
Vnicorno, il succino bianco, il corno di ceruo.

X

Per il Xilo cerato, il pane semplice de pomi cotogni.

Questi

Questi sono tutti i succedanei, che ne è parsuto di apparecchiare alli nostri sudetti Spetiali, & se de gli altri ancora ne desiderano, ò ne hanno bisogno, guardino pur sempre che non prendano una cosa per un'altra, se non ha le facultà piu che mai sia possibile corrispondenti alla sudetta, si come piu, & piu uolte da noi è stato raccordato. & sopra tutto auuertiscano sempre di non mettere uno ingrediente, che al dissegno, & nostra intentione sia poco uicino. Et con questo hauendo trattato de Conditi, giulebbi, siroppi, infusioni, decottioni, elettuarij, polueri, pilole, trocisci, unguenti, empiastri, ceroti, olij, & collirij, & hauendo anche trattato de i pesi, dosi, misure, & di tante altre cose necessarie al nostro futuro Spetiale, altro finalmente non ne resta che rendere hormai infinite gratie a Dio nostro Signore, da cui habbiamo conseguito il tutto, & a cui ne daremo la gloria, & l'honore in sempiterno. & con questo uerremo alla conclusione di tutta la nostra Fabrica de gli Spetiali.

Il fine della duodecima Distintione, &
di tutta l'opera.

VIN CENT